ANNO 1882 — Mercoledì 1.° marzo — N. 57

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1.° MARZO

Il giornale di Londra, *Morning Post*, vuol sapere che tra Austria, Italia, Germania e Russia avviene ora uno scambio di vedute per preparare la risposta alla Nota della Francia e dell'Inghilterra sull'Egitto; Nota in cui le due Potenze, invocando pure l'accordo colle altre, cercano di salvare, se è possibile, quella influenza preponderante, che si sono attribuita in quella regione, ove s'installarono col pretesto dei loro crediti verso l'Egitto. La loro sovranità, adesso seriamente minacciata, si chiama controllo finanziario.

Lo stesso giornale aggiunge poi che l'Italia, l'Austria e la Germania si sono già intese sull'eventualità di un intervento della Turchia in Egitto. La Russia ad un tratto scompare. Si vuol dire che le tre Potenze cercano d'indurre la quarta ad accettare questa eventualità, o che l'accordo delle quattro Potenze è già rotto? Questo sospetto ci è venuto quando fu detto che le quattro Potenze non avrebbero risposto con una Nota collettiva, e nemmeno identica, ma soltanto analoga. Il recente incidente Skobeleff alimenta ora naturalmente questo sospetto.

Se è vero però che l'Austria, la Germania e l'Italia sono d'accordo sulla necessità di ammettere l'intervento della Turchia, questa ancora una volta riuscirebbe a trarre vantaggio dai litigi europei.

La sovranità del Sultano in Egitto era lettera morta sotto il precedente Kedevi, Ismail pascià. La Francia e l'Inghilterra l'hanno fatta rivivere, invocando dal Sultano la destituzione del Kedevi. Lo facevano pei loro fini, ma intanto riconoscevano la sovranità del Sultano.

Adesso, poichè un intervento collettivo o parziale delle Potenze solleva troppe difficoltà, il rimedio che si presenta, pel caso che l'anarchia egiziana divenisse pericolosa, è pur sempre l'intervento della Turchia. Sin da quando scoppiò il movimento militare, del quale il Kedevi è divenuto uno strumento, l'idea dell'intervento turco sorrise all'Inghilterra. Fu abbandonata per l'opposizione della Francia, ma ora è considerata, si dice, dall'Italia, dall'Austria, dalla Germania, come una eventualità più o meno accettabile. La Turchia nei litigii europei ci guadagnerebbe l'Egitto, e l'Egitto ci avrebbe perduto l'autonomia. È vero che il partito nazionale cominciò dal riconoscere l'autorità del Sultano, per avere un appoggio contro le invasioni anglo-francesi, ma non sappiamo se esso potrà dire di aver guadagnato nel cambio, se riuscirà a togliere l'Egitto all'influenza delle Potenze occidentali, per stringere i vincoli di sudditanza col Sultano, il padre dei credenti.

In ogni caso pare evidente che sebbene tutti dicano di volere lo *statu quo* in Egitto, questo sarà certamente modificato. Resta solo a vedere chi da ultimo vi avrà guadagnato.

Il giornale di Pietroburgo, *Nowoje Wremja*, pubblica un articolo che ci è segnalato dal telegrafo, e farà un'impressione punto piacevole in Austria, poichè quel giornale passa per organo di Ignatieff. Il giornale russo, premesso che l'Europa vuole la pace, chiede all'Austria un pegno pacifico, ma la domanda ch'esso le fa è una ironia sanguinosa. Vuole semplicemente che l'Austria, poichè pel trattato di Berlino l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina deve essere temporanea, stabilisca un termine alla sua occupazione. Il giornale russo ha ragione, secondo la lettera del trattato, ma l'Austria che è costretta per la seconda volta a conquistare i paesi, della cui amministrazione l'Europa l'ha incaricata, deve trovare che questo è un cattivo scherzo. Se l'Europa le ha dato il mandato di amministrare quelle due Provincie nella penisola dei Balcani, avrà avuto le sue buone ragioni, che non sono adesso certamente cessate. Dall'altra parte tutti sapevano che l'occupazione temporanea era una gherminella della quale la diplomazia rideva sotto i baffi. Uno Stato non sagrifica uomini e denaro per tener soggette due Provincie e per tornarne indietro poi volontariamente colle mani vuote. Dopo ciò è inutile perder parole per notare l'ostilità minacciosa che c'è nell'articolo del giornale russo, che si dice ispirato dal ministro dell'interno.

È incominciata alla Camera dei comuni di Inghilterra la discussione della mozione Gladstone contro l'inchiesta deliberata dalla Camera dei Lordi sull'applicazione del *Landact* in Irlanda. Gladstone ha chiesto un voto di fiducia. La lotta sarà accanita, e l'esito incerto.

L'incidente del Perrera.

Relativamente all'incidente dell'italiano Perrera, condannato, a Tunisi, ad un giorno di carcere, dopo varie vicende comunicateci dal telegrafo, l'*Avvenire di Sardegna* ha la seguente corrispondenza da Tunisi, in data del 22 febbraio:

Tunisi 22 febbraio.

La settimana scorsa poco mancò avvenissero in Goletta disordini serii, sempre a causa del modo di agire prepotente ed arbitrario di certe Autorità francesi. Un tale, di nome Perrera, di nazionalità italiana, avendo da lagnarsi di un ragazzo ebreo tunisino, che aveva ingiuriato il di lui figlio, si accingeva a dare una correzione, che vuolsi un poco sentita, all'ebreo; quand'ecco apparire due gendarmi francesi che lo invitavano a smettere. L'Italiano, adirato, non rispose, e come i gendarmi, avanzandosi verso lui, minacciavano di arrestarlo, egli, rivolgendosi loro, disse che non riconosceva la loro autorità, e che non avrebbero potuto mettergli le mani addosso. I gendarmi, credendosi offesi nella loro dignità, insistevano e ne nacque un alterco, in seguito al quale i due gendarmi condussero il Perrera al Viceconsolato italiano per esporre il fatto. Il Viceconsole, informatone, malgrado l'ora tarda, erano circa le 9 di sera, disse ch'egli, non potendo riconoscerli come agenti della pubblica sicurezza, li invitava a presentarsi alla propria loro Autorità consolare francese, e, per quel mezzo, fare regolare querela, ed intanto metteva in libertà il Perrera, consigliandogli di ritirarsi a casa. L'incidente sembrava chiuso, quando all'indomani, cioè sabato, se non erro, della scorsa settimana, invece di formale querela in Consolato, i gendarmi, in numero di cinque o sei, ricercano l'Italiano, e per la strada, verso sera, intimangli formale arresto. Qui si rinnovava la scena della vigilia, ed il Perrera rifiutavasi a riconoscerli, chiedendo la presenza di un agente del Consolato italiano. Ma i gendarmi, forti degli ordini superiori avuti, ricorsero alla violenza, e ne seguì una colluttazione. In quel mentre sopraggiunse un giannizzero del Consolato d'Italia, che rivendicò l'arrestato, offrendosi a tradurlo davanti alla naturale sua autorità consolare. Non per questo i gendarmi furono più arrendevoli, e, vedendo l'insistenza del dragomanno e l'attitudine di molti Italiani lì presenti, che già fremevano d'indignazione, chiamarono un picchetto di soldati armati, lì pronti ad appoggiarli, e che colle baionette si aprirono il passaggio sino alle carceri del quartiere militare.

Il viceconsole, informato del grave fatto, protestava immediatamente presso il suo collega di Francia e ne dava avviso al cav. Raybaudi, reggente il R. Consolato generale e dimorante in Goletta; questi telegraficamente chiedeva al residente francese l'immediata consegna del Perrera in mano dell'Autorità italiana. Infatti, prima delle ore 9, di quella stessa sera, il Perrera era condotto al Viceconsolato d'Italia, ove, per misura d'ordine pubblico, rimaneva agli arresti. Anzi mi si assicura che tuttora lo sia, e molti si domandano se quella carcerazione non abbia già troppo durato. L'Autorità civile francese avrebbe cercato di scusare l'arbitrario e prepotente fatto col dire che il generale Japy, che impartì l'ordine d'arresto, lo aveva fatto perchè i suoi gendarmi non avevano ottenuto immediata riparazione agl'insulti che pretendono avere ricevuti. È inutile aggiungere quanto poco valida ed insussistente sia la scusa, poichè da lui solo dipendeva di presentare al Viceconsolato regolare querela, e provare quanto asseriscono i suoi delegati. La vera causa però è che i militari, in particolare, non vogliono persuadersi di essere, in Tunisia, per gli agenti esteri in generale, e specialmente per quelli d'Italia, dei semplici cittadini, ai quali non si riconosce l'autorità d'infrangere i trattati o di interpretarli a modo loro, a rischio anche di vedere nascere deplorevoli scene, come già si preparavano sabato sera, se non le avesse scongiurate l'energica prudenza delle nostre Autorità consolari.

Questo incidente non è il primo di tal genere avvenuto in Tunisia, nè sarà l'ultimo; gli urti, i contrasti sono giornalieri, e dovrebbero indurre prontamente i rispettivi Governi a spiegarsi francamente ed a mettere un termine ad una situazione, che sempre più diventa intollerabile.

Complimenti turco-tedeschi.

(Dal *Corriere della Sera*.)

La famosa missione tedesca presso il Sultano ha già disimpegnato la parte essenziale del suo còmpito. Il corrispondente da Costantinopoli del *Times* ci fornisce intorno ad essa curiosi particolari che non vogliamo ommettere. In un primo dispaccio in data del 17, esso dice:

« La composizione della missione tedesca dà a pensare ch'essa avrà soltanto da compiere una pura cerimonia. Se saranno discusse questioni politiche, i Turchi mostreranno una certa riserva, perchè appunto essi hanno imparato dall'esperienza che le conversazioni politiche intime sono soggette ad essere sentite dal terzo e dal quarto. Quando Alì Nizami pascià e Rescid Bei furono mandati a Berlino, si supponeva che la parte politica della missione sarebbe tenuta in profondo segreto, ma ora si sa per recenti dispacci degli ambasciatori ottomani che il principe Bismarck, tanto per evitare di essere compromesso, comunicò a più di una delle grandi Potenze la sostanza delle sue conversazioni con gl'inviati turchi.

« Questo fatto ha prodotto qui una spiacevole impressione; ma non si permetterà ch'esso abbia da turbare la cordialità che sarà mostrata al principe Radziwill e al suo seguito.

« Il Sultano è oltremodo desideroso che gli onori recentemente resi ai suoi inviati a Berlino siano ripagati con interesse e vengono fatti grandi sforzi per mostrare pubblicamente quanto Sua Maestà apprezzi altamente l'amicizia dell'Imperatore di Germania. Qualunque possano essere i risultati politici della missione, gli abitanti di Pera hanno ragione di congratularsi dell'arrivo degli illustri visitatori, giacchè alcune delle strade principali, che da un pezzo erano nello stato più deplorevole, sono state acconciate prontamente per l'occasione. La notte scorsa, uno stuolo di persone lavoravano nella Via Grande al chiarore di torcie, avvenimento senza precedenti negli annali municipali di Costantinopoli. »

Ecco il meglio, il racconto di tutti i salamelecchi e complimenti scambiati, fatto da un telegramma dello stesso giornale inglese in data del 19:

« La cerimonia del conferimento al Sultano dell'ordine dell'Aquila Nera, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri a Yldiz Kiosk. I primi a giungere al palazzo furono i signori von Hirschsfeld, incaricato d'affari germanico, e i dipendenti, e poco dopo giungevano dal palazzo di Dolma Bascì, in carrozze dello Stato. La cerimonia ebbe luogo nella gran sala dei ricevimenti, disposta e decorata per l'occasione. Il Sultano stava sotto un baldacchino a un capo della sala; i membri dell'ambasciata tedesca erano schierati da una parte e i funzionarii turchi dall'altra. Quando il principe Radziwill, capo della missione, si fu inoltrato verso il Sultano, questi fece un passo o due incontro a lui ricevendone due lettere autografe dell'Imperatore di Germania.

« Nella prima di esse, l'Imperatore ringrazia il Sultano per la decorazione del Nisciani-Imtiaz e per le amichevoli missioni portategli da Alì Nizami pascià. Nella seconda, dopo contraccambiati i sentimenti di amicizia recentemente espressi, egli domanda al Sultano di prestar fede alle espressioni di cordiale amicizia, di cui il principe Radziwill è incaricato di rendersi interprete. Siccome l'ordine dell'Aquila Nera può essere conferito soltanto a coloro già fregiati dell'Aquila Rossa, il principe Radziwill presentò i diplomi e le insegne di ambedue gli ordini. Nel compiere quest'atto, egli espresse i sentimenti di amicizia del suo augusto Signore. Il Sultano replicò, apprezzare altamente l'onorifica distinzione conferitagli, ch'ei considera come nuova prova delle buone relazioni esistenti tra i due paesi, aggiungendo, sperare che queste relazioni abbiano a farsi più strette pel futuro.

« Dopo la cerimonia, il Sultano ricevette tutti gli astanti in un altro appartamento, presentando il figlio e il nipote al principe Radziwill. Al pranzo che tenne dietro presero parte circa trenta persone. Il Sultano prese posto a una tavola e due giovani principi a un'altra. L'orchestra imperiale alternava arie tedesche e turche.

« Finito il pranzo, in un'altra sala furono serviti caffè e sigarette, e Sua Maestà, con la solita sua cortesia, scambiò qualche parola con ciascuno degli invitati, conferendo decorazioni ai membri della missione.

« Nel corso della conversazione, il principe Radziwill osservò che apparentemente i principi imperiali in Turchia non hanno promozioni così sollecitamente come in Germania, giacchè quei due da lui veduti poco prima indossavano ancora l'uniforme di sergente, mentre in Germania i figli dei Sovrani, all'età di dieci anni sono promossi sottotenenti. Il Sultano replicò che, dal momento che tale è l'uso in Germania, egli voleva solennizzare la fausta occasione con la promozione a sottotenente del figlio e del nipote e diede ordine perchè venisse preparata la loro uniforme, in guisa ch'essi potessero figurare con essa al gran ballo all'ambasciata tedesca. »

Chi diceva che Abdul-Hamid non sa piegarsi agli usi della civile Europa?

Nostre corrispondenze private.

Vienna 27 febbraio.

-r-l-g. — Ha il gen. Skobeleff, detto la verità? Siamo minacciati realmente di una guerra e persino di una guerra europea? Ha egli il diritto di dire che ottanta milioni di Russi simpatizzano con lui e sono impazienti di correre in aiuto degl'insorti del Crivoscie e dell'Erzegovina, e che nulla può resistere all'entusiasmo nazionale di quei milioni? Il Gabinetto di Pietroburgo, ben lungi dal lasciarsi imporre dalle minaccie del generale, che si gloria d'essere ben accetto a Corte, avrà esso la forza e la volontà di porre fine una volta per sempre alle provocazioni panslaviste, onde escludere ogni malinteso?

Ecco ciò che si chiede l'Europa che ama la pace e che aspetta ansiosa il responso di Pietroburgo.

Chi potrebbe disconoscere la giustezza di queste domande? Chi può negare che dall'energia, con cui il Governo di Pietroburgo si opporrà alle declamazioni di Skobeleff, non dipenda la tranquillità dell'opinione pubblica del continente?

Sebbene in tutta l'Europa a nessuno certamente avrà tanto spiaciuto il grido di guerra di Skobeleff quanto ad Alessandro III, tuttavia si comprende che quelli, cui il generale lancia i suoi insulti, si domandino se non sia possibile l'eventualità che la potenza della Russia venga messa in moto per eseguire il programma di guerra panslavistico.

Il « Comunicato » del *Regierungsbote* di Pietroburgo, che dichiara prive di fondamento le notizie inquietanti che si riferiscono al discorso di Skobeleff a Parigi, ha fatto qui buona impressione, ed il Governo ha preso atto con vera sodisfazione dell'assicurazione che tutti i discorsi privati di persone che non sono autorizzate a ciò dal Governo non esercitano alcuna influenza sulla politica estera della Russia, nè possono mutare le relazioni di questa cogli Stati vicini. Queste relazioni si basano tanto sui legami d'amicizia dei Sovrani fra loro, quanto sugli interessi delle popolazioni, e finalmente sul reciproco rispetto dei vigenti trattati.

Però, se queste dichiarazioni sono sodisfacenti sotto più d'un aspetto, esse dall'altro canto non bastano a cancellare le preoccupazioni, che le parole di Skobeleff hanno provocato.

Che egli non sia stato autorizzato dal Governo russo ad emettere il suo grido di guerra, lo si sapeva anche prima. Il lato pericoloso della cosa è appunto che un aiutante generale in attività di servizio possa opporsi in questa guisa al suo Sovrano. Un tale *pronunciamento* avrebbe quindi meritato una smentita più decisa del « Comunicato » del *Regierungsbote*, in cui non si trova una parola che deplori, e molto meno che biasimi, il discorso di Skobeleff.

Come si può spiegare questo delicato riguardo verso il bellicoso generale? Si teme forse a Pietroburgo di irritare i panslavisti sconfessandolo pubblicamente?

Questo sarebbe, certamente, un sintomo altrettanto serio quanto i discorsi di Skobeleff; ed è forse il processo di decomposizione — che l'atteggiamento di Skobeleff caratterizza in guisa così strana, — che gli Stati vicini della Russia devono seguire attentamente.

La Germania e l'Austria-Ungheria desiderano vivamente la conservazione della pace. L'alleanza austro-tedesca è sorta in prima linea dal desiderio e dal bisogno di creare una sicura garanzia di pace, e giova sperare ch'essa lo sarà anche per l'avvenire. Ma ciò non deve impedire ai due Stati di stare in guardia e di tenere asciutte le polveri. E l'Austria deve tanto più farlo, in quanto che l'insurrezione, che arde al Sud della Monarchia, diventa un pretesto pei panslavisti di predicarle contro la guerra sino al coltello.....

Ciò che Skobeleff ha detto al corrispondente del *Daily News*, per giustificare le sue accuse contro il Governo austriaco nella Bosnia e nell'Erzegovina, è altrettanto infondato quanto la sua asserzione che la Germania distrugga l'equilibrio europeo.

Lo Skobeleff non è, certo, chiamato a giudicare se l'Austria abbia il diritto di reclutar soldati nelle provincie occupate. Tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, compresa la Porta, hanno riconosciuto questo diritto come una conseguenza naturale del mandato affidatole. L'Austria è inoltre autorizzata a regolare le condizioni religiose di quelle provincie; e, più che autorizzata, essa è obbligata a farlo a sensi dell'eguaglianza dei diritti degli appartenenti a tutte le confessioni: eguaglianza proclamata dal Congresso di Berlino.

Si potrà forse sostenere che l'Austria fu imprudente, politicamente parlando, nel procedere troppo coscienziosamente secondo questo principio di eguaglianza di diritti; ma rimproverarle ch'essa ha inviato i Gesuiti cacciati dalla Francia, travestiti da *pope*, onde convertano i contadini bosniaci alla religione cattolica.... via, è troppo!

Certo, l'amministrazione della Bosnia si è data a regolare la condizione dei cattolici: ma essa non ha loro concesso maggiori diritti dei greci e dei maomettani.

La Russia che, a quanto Skobeleff sostiene, arde d'impazienza di abbattere « il militarismo clericale degli austriaci » ha ben altro a fare che gettarsi nelle avventure, in cui il generale Skobeleff vorrebbe spingerla; essa ha all'interno nemici molto più pericolosi dei mulini a vento che la fantasia del moderno Don Chisciotte costruisce in Bosnia.

In quanto all'Austria essa non ha di meglio a fare che domare al più presto possibile l'insurrezione, ed allontanare durevolmente le cause che l'hanno resa possibile.

Certo, l'odio panslavistico non cesserà per ciò, ma esso continuerà sino a che ci sarà un'Austria Ungheria. Giova però sperare che il popolo russo si avvederà sempre più dei danni dell'agitazione panslavistica. Ed ha perfettamente ragione il *Golos* quando dice che le provocazioni di Aksakoff e di Skobeleff mettono non solo in pericolo la tranquillità d'Europa, ma danneg-

APPENDICE

Lo scultore Luigi Ferrari.

Uno dei più rinomati letterati tedeschi, l'autore della *Storia della cultura*, e di varii libri filosofici ed estetici, il dottore Carlo Grün, ha pubblicato nella *Gazzetta generale d'Augusta*, un suo articolo intitolato: *La vita d'uno scultore*, che ci piace di riprodurre in parte, trattandosi in esso del nostro esimio concittadino, il comm. Luigi Ferrari, direttore dell'Istituto di belle arti di Venezia.

Perchè, domanda lo scrittore, si deve aspettare il giorno dei funerali di un uomo distinto, di un uomo di genio, di un eroe, di uno scopritore, di un artista, per mostrare al mondo i suoi meriti? La nostra atmosfera è impregnata dei profumi di quelli che hanno saputo conquistarsi la lode; mentre invece tanti altri, lavorando tacitamente nel regno del bello e del sublime, restano nascosti e non degnamente apprezzati. Indi continua.

In una gita in gondola a Murano, approdammo a S. Michele, il Cimitero di Venezia. La chiesa dei Camaldolesi è abbastanza graziosa; la cappella Emiliana fa onore a Guglielmo Bergamasco, architetto del Cinquecento. Ma il Cimitero è tale, che, al di là delle Alpi, uno simile sarebbe davvero impossibile. Esso rassomiglia a un campo di battaglia, seminato di piccole pietre numerate per quanto si estende quello spazio vuoto, funesto, sconsolato. Le mura di cinta dei varii scompartimenti hanno aspetto di giganteschi cassettoni di pietra, in cui i morti vengono riposti e poi murati. Gli spazii, ai quali manca la pietra che deve chiuderli, mostrano le tombe ancora vuote. Vista lugubre ed opprimente!

Ma che cosa s'innalza nel mezzo di quel Camposanto? Una figura grandiosa, che s'erge al cielo. Che cosa è dessa? chiesi alla mia conduttrice. Ed ella risposemi: « l'*Angelo della risurrezione*, di Luigi Ferrari, sovrapposto alla tomba dei conti Papadopoli. » Mi accostai lentamente alla statua, ora volgendomi a destra, ora a sinistra, per bene esaminare com'essa presentavasi da ogni lato, e sempre più imponente mi apparve quella figura maestosa, che spiccava dal lucido orizzonte. Nella faccia di quell'Angelo v'ha sicurezza di trionfo; la tromba ch'ei tiene in mano deve aver dato uno squillo ispiratore d'ogni fiducia, e pare ancora di sentirne il suono: « Su, su, alzatevi, sorgete dalle vostre tombe. » Un tratto simile di fantasia, così grandioso, così plastico, così espressivo, impresso nel marmo, in quella figura ideale, che esprime chiaramente l'azione senza trascorrere oltre il giusto confine, non mi sovvengo di avere veduto giammai in altra opera di scultore vivente. La sola cosa che mi turbò in quel capolavoro fu la grandezza e la pesantezza delle ali di bronzo aperte sulle spalle dell'angelo. Approvai la tromba di bronzo, ma in essa io aveva avuto abbastanza di quel materiale lucido; essa era sufficiente come attributo emblematico; mentre invece la massa estesa del metallo lucente delle ali sembrava nuocere alla vita palpitante della figura di marmo.

La signora amica volle farmi conoscere che le ali di bronzo sono necessarie al mantenimento dell'equilibrio della statua, che è esposta ai venti che soffiano impetuosi in quell'isola. Ma, prima ancora d'essere appieno informato di ciò che ella stava per dirmi, la interruppi così: Mi dica chi è questo Luigi Ferrari. Vive egli ancora? e dove?

— Egli vive in Venezia, essa risposemi, ed è il Direttore dell'Istituto di belle arti.

— Potrei io fare la sua conoscenza, vedere altre sue opere?

— Domani lo inviterò a pranzo, ed anzi egli pure avrà piacere di fare la sua conoscenza.

Ferrari, Ferrari, mormorai montando in gondola; questo è un bel nome d'artista, *omen ab nomine*. Non esisteva nel Cinquecento un artista dell'Alta Italia di nome Francesco Bianchi Ferrari, maestro di Correggio? — Ah! Ferrari! mi gira pel capo il piemontese Gaudenzio Ferrari, della così detta scuola di Leonardo da Vinci, e dico *così detta*, perchè si sa che Leonardo non tenne mai scuola, e che soltanto l'influenza delle stupende sue opere si faceva sentire in coloro che in quel tempo aspiravano all'arte. L'amico Warsberg, dopo serii studii, ci darà quanto prima la vita di questo Gaudenzio.

Ma, mi disse l'amica sorridendo, non conosce ella il busto stupendo di mio padre e la Madonna in grandezza naturale di Ferrari? E non ha veduto le due belle muse nel salone imperiale del Teatro dell'Opera di Vienna?

Con grande piacere attesi l'ora del pranzo del giorno successivo. Ferrari venne; è un uomo magro, un po' curvo, ma di fisonomia amabile ed espressiva, non ostante i grandi occhiali; è un settantenne robusto, un vero Italiano in tutto, nel parlare e nei modi, armato di tabacchiera e di fazzoletto relativo. La conversazione si appiccò facilmente e proseguì lieta. Naturalmente si parlò del realismo che ora predomina in Italia, e che gli estetici e gli artisti del paese, con una affettazione particolare, chiamano *verismo*. Anche Ferrari, ragionando dei contemporanei, si servì di questa espressione usuale, intorno alla quale io mi permisi di fare questa osservazione: « Si burlano da sè e non lo sanno. Il vero realismo nell'arte è l'idealismo. Le apparenze esteriori delle cose e degli uomini sono accidenti, ai quali la natura deve rassegnarsi nei suo processi formativi. Il principale è la legge, il tipo. Se la parola *idealismo* è caduta in discredito a cagione dei filosofi metafisici, propongo di chiamarlo *tipismo*. »

— Bravo, bravo, esclamò Ferrari sorridendo.

— Mi permetta di aggiungere ancora una cosa, continuai; poi proseguirà ella, dacchè io mi sarò preso la libertà d'intavolare il tema. Col tipismo *sans phrase* si potrebbe perdersi in un altro intrico, ch'io vorrei evitare. I Greci antichi, dico gli antichi, perchè i moderni sono ancora sottoposti al verismo dei plasticatori di moda in Italia; i Greci antichi, quando non facevano ritratti, rappresentavano rigorosamente il tipo. Però negli accademici, o classicisti moderni, questo tipismo divenne una legge rigida, uno stampo noioso, come lo vediamo le tante volte in Germania, un codice che ha escluso tutta la vita individuale, e ci agghiada. Mentre i veristi non fanno comparire altro che i muscoli e le vene, la lagrima, il lavoro di calzette, la guernizione di merletti, in modo che non si può trattenersi dall'esclamare: « Bella ragazza, dove hai lasciato l'anima tua? » gli accademici o classicisti, danno, sì, l'anatomia corretta, ma non lasciano apparire lo spirito vivo in quelle forme pure. I veristi sono materialisti rozzi, gli accademici sono spiritualisti;... ma ecco, sig. Luigi, una bottiglia di Barolo ed un'altra di Verdiso. I rapsodi sulle colline verdeggianti, coi loro canti romantici, hanno cessato di esistere; faccia ella stesso il rapsodo di sè medesimo, e ci narri la sua propria vita.

Dopo una presa di tabacco, il sig. Luigi incominciò:

— Ella mi domanda la storia di un povero scultore, la storia del mio arringo artistico. Chiamandomi il Tantalo degli scultori, al quale fuggivano i frutti delle sue più vive aspirazioni quand'egli stendeva ad essi la mano, io non avrei a dire di più; ma s'ella desidera ch'io le faccia una narrazione dettagliata, temo che il mio dire sarà lungo e noioso. Però eccomi pronto, e s'ella si sentirà stanca, m'interrompa.

Mio padre, Bartolommeo Ferrari, era scultore come tutti i miei antenati da duecent'anni in poi. Questi antenati avevano il soprannome di Toretti, e l'ultimo Toretti fu il maestro di Canova e di mio padre. Io mostrai sin dall'infanzia una grande inclinazione per la scultura; e mio padre non ebbe motivo di contraddire a quella mia aspirazione. Io contava quattro anni quando mio padre mi regalò un giocatolo, cioè una piccola barca, e quel trastullo mi sembrò insulso, perchè vi mancava il barcaiuolo. Presi della creta e feci un barcaiuolo in atto di vogare. Scorsa la notte, feci ritorno al mio giocatolo, e trovai col massimo dispiacere che la mia figurina era stata rapita. Molti anni dopo, seppi che mio padre l'aveva messa via per conservarla quale segno del mio talento. Da quell'istante mio padre si risolse a permettermi di di diventare un'artista; lasciando però che, a suo tempo, mi dedicassi alla medicina, o alla legge. Il primo mio lavoro di ragazzo, in età di

giano gl' interessi della Russia, scuotendo la fiducia del mondo commerciale e preparando la strada al nichilismo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° marzo

Rassegna statistica dell'anno 1881. — Il movimento generale della popolazione della città di Venezia, nell'anno 1881, si riassume nelle seguenti cifre: Nati vivi 3777, nati morti 189; morti 3580; matrimonii 792; immigrati 1749; emigrati 732, le quali, poste a riscontro con quelle dell'anno antecedente, dimostrano come nel 1881 vi sieno stati aumenti nelle più importanti categorie di statistica, come sono le nascite, le immigrazioni ed i matrimonii, mentre a confermare la buona situazione si constatarono diminuzioni nelle categorie diverse, cioè nei nati morti, nella mortalità e nelle emigrazioni. Le differenze sono le seguenti: in più 440 nati vivi, 470 immigrazioni e 2 matrimonii; in meno 23 nati morti, 411 morti, 8 emigrati. — La popolazione stabile che nel 1880 era di 132,238, e la mutabile di 9377, secondo i risultati delle liquidazioni mensili dei Registri di popolazione, le quali si riportano al totale della popolazione di Venezia secondo il Censimento comunale del 1869, è salito nel 1881 a 133,941 per la prima ed a 9482 per la seconda. — Questi risultati non concordano con quelli del Censimento generale della popolazione, fatto in ordine alla legge 15 luglio 1881, N. 308, Serie 3.ª, perchè diverse le norme del Censimento governativo da quelle che servono per l'impianto e l'evidenza dei registri d'anagrafe, specialmente nei riguardi della popolazione di fatto e di diritto. Tale differenza di cifre venne rilevata anche in occasione del Censimento 1871, e forma tema di apposite interpellanze al Ministero da parte di questo Comune, nei sensi dell'art. 5 della legge succitata.

Nascite: I nati nel 1881 furono, come si disse più sopra, 3777, ed andarono così suddivisi: maschi 1885, femmine 1892, dei quali legittimi 3164, naturali 397 ed esposti 216. — Detratti dal totale, N. 211 nati da genitori che non avevano residenza in Venezia, si hanno per la popolazione stabile 3566 nascite, corrispondenti alla media annuale del 26,6 per mille abitanti, superiore a quella del precedente anno 1880, che fu del 23,6. — Il maggior numero dei nati si verificò nei mesi di gennaio e di luglio, in cui se ne ebbero 341 nel primo e 359 nel secondo; il minor numero in maggio e novembre in cui discesero a 297 e 284. — Se dall'epoca delle nascite si rimonta a quelle dei concepimenti, si ha che le unioni più proficue furono quelle di aprile e di ottobre, mentre quelle che diedero minori risultati furono quelle dell'agosto e febbraio, ciò che sta in perfetta armonia cogli studii fatti in antecedenza, dall'insieme dei quali è facile ricavare che le stagioni più favorevoli ai concepimenti sono le intermedie, cioè la primavera e l'autunno, e le meno favorevoli l'estate e l'inverno.

I nati-morti, che in linguaggio statistico sarebbero quelli che nascono senza vita, furono 189, così divisi: maschi 114, femmine 75. Anche in quest'anno devesi notare la costante sproporzione fra i nati-morti maschi e i nati morti femmine. Nel 1881 i maschi stavano alle femmine nel rapporto di 118 a 100, nel 1880 di 121, nel 1879 di 151, nel 1878 di 130, nel 1877 di 137, essendo la media del quinquennio di 121 maschi su 100 femmine.

Parti multipli 61, che vanno così distribuiti: 20 di 2 maschi, 21 di 2 femmine, e 20 di un maschio e di una femmina.

Matrimonii: Il numero dei matrimonii contratti legalmente nel 1881 fu di 792, con un aumento di 2 in confronto al precedente anno, e di uno in confronto del 1879.

Merita speciale osservazione questo numero pressochè costante di matrimonii durante l'ultimo triennio; difatti abbiamo nel 1879 matrimonii 791, nel 1880 matrimonii 790 e nel 1881 N. 792!

Anche risalendo ad un decennio, vediamo che le differenze non sono mai rilevanti, come dalle seguenti cifre: Anno 1872 matrimonii 760 — 1873 N. 813 — 1874 N. 747 — 1875 N. 801 — 1876 N. 844 — 1877 N. 774 — 1878 N. 818 — 1879 N. 791 — 1880 N. 790 — 1881 N. 792. Totale del decennio N. 7930, e cioè la media precisa di 793 per anno!

Decessi: La mortalità dell'anno 1881 fu minore di quella del 1880; questo chiudeva i suoi registri di morte con 3991 decessi, mentre il 1881 li chiuse con soli 3580, ripartiti nel modo seguente: Maschi 1807, femmine 1773. — I defunti che non appartenevano al Comune furono in numero di 563, per cui si ha un totale di 3017 morti nel Circondario comunale di Venezia appartenenti alla popolazione stabile, e questo totale corrisponde alla media del 22,5 per 1000 abitanti, inferiore a quella del 1880, che fu del 24,9 per 1000. — In ordine allo Stato civile si trova che la totalità dei morti andò così distribuita: Celibi 2024, coniugati 913, vedovi 630, di stato ignoto 11. — Il maggior numero dei morti figura nei celibi; è d'uopo però considerare che in questo numero sono compresi i bambini dalla nascita ai 5 anni, i quali diedero un totale di 1260, corrispondente a circa il 35 per cento.

Riassumendo ora i dati secondo le varie fasi della vita umana, si hanno le seguenti proporzioni:

Infanzia	morti	1260	corrisp. al	35,2 0/0
Puerizia ed adolescenza	»	161	»	4,5 »
Gioventù	»	307	»	8,6 »
Virilità	»	675	»	18,9 »
Vecchiaia	»	1161	»	32,4 »
Decrepitezza	»	16 (*)	»	0,4 »

In quanto al luogo in cui avvenne la morte, eccone la suddivisione:

A domicilio	2246
Allo Spedale civile	873
Negli Spedali militari	31
Nei Manicomii	175
Nella Casa di ricovero	125
Nelle Carceri	28
Negli Istituti diversi	102

Le cause prevalenti delle morti durante l'anno furono: Pneumonite, bronchite, ecc. 543 (15 p. 100) — Gastrite, enterite, ecc. 399 (11 per 100) — Tubercolosi 361 (10 p. 100) — Marasmi 328 (9,2 p. 100) — Meningite, encefalite, 270 (7,5 p. 100). — Tifoidea 66 (1,8 p. 100). I morti per malattie contagiose furono complessivamente 99, e cioè: 55 per difterite, 35 per vaiuolo, 5 per scarlattina, 2 per morbillo e 2 per miliara.

Le morti violente nella loro totalità di 104 rappresentano il 2,9 p. 100 dei morti; scomposte per le varie cause, troviamo che le morti per cause accidentali, tra le quali sono comprese le apoplessie, furono 75, i suicidii 28 e gli omicidii 1. — Confrontato il totale di queste morti con quello dell'antecedente anno, troviamo la confortante diminuzione di 21 nel complesso, ma pur troppo l'aumento di 3 suicidii.

Titoli varii.

Meteorologia: La media annua barometrica fu di mm. 760, la massima media (768, 12) si ebbe nella prima decade di novembre, e la minima (752, 03) nella seconda di gennaio.

La temperatura media fu di 13° 30 (termometro centigrado); massimo assoluto si ebbe nella seconda decade di luglio con gradi 30,82; ed il minimo nella terza di gennaio con gradi 2, 50.

L'umidità relativa media in centesimi fu di 76,40; la massima (93,29) si registrò nella terza decade di novembre; la minima (59,46) nella terza di luglio. — L'acqua caduta durante l'anno raggiunse l'altezza di mm. 671,94 (pluviometro).

Consumo: Nel Comune di Venezia con Murano e Malamocco, furono daziati per consumo durante l'anno 1881: Ettolitri 140,391 di vino in fusti; 9712 animali bovini, così divisi: buoi e manzi 4614; vacche e tori 5098; 8051 vitelli; 31101 animali pecorini; 15169 capi e 7226 quintali di pollame in genere; 115241 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 79188 quintali di farine (grano turco); 30395 quintali di riso; 11028 di olio vegetale; 6718 minerale; 3150 quintali di burro; 5559 di uova; 9785 di zucchero; 3061 di caffè ed 11067 di legumi secchi.

Confrontato l'anno 1881 coll'antecedente 1880, risulta che in quest'ultimo anno vennero introdotti in più 6013 ettolitri di vino; 914 buoi e manzi; 3570 capi e 1105 quintali di pollame in genere; 246 quintali di olio minerale; 109 di burro, 648 quintali di uova; e 575 quintali di caffè, in confronto alla diminuzione di 1049 vacche e tori; 329 vitelli; 3987 animali pecorini; 4553 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 678 di farina (grano turco), 505 quintali di riso, 381 di olio vegetale, 1511 quintali di zucchero e 1536 di legumi secchi.

Incendii: Il totale degl'incendii durante l'anno fu di 53, con un danno presuntivo di 27,000 lire. Le cause principali dei medesimi furono la trascurata spazzatura dei camini ed altre varie puramente accidentali.

Conciliatori: Le cause pertrattate dall'Ufficio dei conciliatori ammontarono a 4849, delle quali 2970 per sloggio. Nel complesso, una diminuzione di 213 in confronto a quelle pertrattate durante l'anno 1880.

Stabilimenti sanitarii: Le persone entrate durante l'anno negli Ospedali e Manicomii furono 13153, che, sommate alle preesistenti a 31 dicembre 1880, danno il complesso di 15667 malati, dei quali 12003 uscirono per ottenuta guarigione, 1079 morirono, rimanendone 2586 in cura. La proporzione starebbe quindi in ragione del 76,6 per cento sui guariti; del 6,9 pei morti e del 16,5 pei rimasti in cura.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi a 31 dicembre 1880 era di 1169, dei quali 905 maschi e 264 femmine. Ne entrarono, durante l'anno, 3679; ne uscirono 3695, e ne morirono 28.

E dopo ciò crediamo utile per lo studio della statistica di dimostrare nel prospetto che segue, il confronto delle nascite e della mortalità dell'anno 1881, con alcune delle principali città italiane ed estere:

(*) Due femmine superarono i 96 anni, una i 103.

CITTÀ	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati	Numero dei Morti	Media annua sopra 1000 abitanti Nati	Media annua sopra 1000 abitanti Morti
Napoli	462,519	16,329	14,677	35,3	31,7
Milano	313,862	10,454	8814	33,3	28,8
Roma (*)	—	—	—	—	—
Palermo (*)	—	—	—	—	—
Torino	240,853	8198	6885	34,0	28,6
Genova (*)	—	—	—	—	—
Firenze (*)	—	—	—	—	—
Venezia	133,941	(¹)3777	(²)3580	26,6	22,5
Bologna	125,380	3320	3379	26,5	26,9
Messina (*)	—	—	—	—	—
Livorno (*)	—	—	—	—	—
Catania	92,141	3894	3190	42,2	34,6
Ferrara	75,740	2721	2327	36,1	30,8
Verona (*)	—	—	—	—	—
Padova	69,681	2449	1911	35,1	27,3
Lucca (*)	—	—	—	—	—
Ravenna	61,558	1843	1488	29,9	24,2
Modena	61,069	1803	1552	29,5	25,4
Pistoia (*)	—	—	—	—	—
Alessandria	57,079*	2267	1454	39,7	25,5
Pisa (*)	—	—	—	—	—
Bari delle Puglie	56,838	2225	1517	39,1	26,7
Reggio Emilia	51,832	1762	1625	33,9	31,3
Londra	3,829,751	132674	81427	34,6	21,3
Parigi	2,225,910	60481	56962	27,1	25,6
Nuova Yorck	1,206,577	26130	38624	21,6	32,0
Berlino	1,138,700	43463	31055	38,1	27,3
Filadelfia	868,000	—	19515	—	22,5
Vienna	731,191	28695	21208	39,2	29,0
Pietroburgo	669,741	—	34405	—	51,3
Bombay	644,405	—	21724	—	33,7
Liverpool (*)	—	—	—	—	—
Madrid (*)	—	—	—	—	—
Baltimora	393,000	—	8642	—	22,0
Buda-Pest	370,677	13193	13055	35,6	35,2
Dublino	346,695	10155	9180	29,3	26,5
Lione	342,815	8692	9209	25,3	26,8
Amsterdam	326,203	11985	7739	36,7	23,7
Marsiglia	318,868	10228	9773	32,1	30,6
Monaco	236,000	9115	7569	39,1	32,5
Copenaghen	235,254	9421	5326	40,9	22,6
Alessandria (*)	—	—	—	—	—
Praga (*)	—	—	—	—	—
Brusselles (*)	—	—	—	—	—
Trieste	142,654	5028	4554	35,2	31,9
Ginevra (*)	—	—	—	—	—

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero i dati relativi.

(¹) Detratti N. 211 nati (durante l'anno) da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(²) Idem 563 defunti idem.

Dall'Ufficio municipale di Statistica,
Venezia 17 febbraio 1882. Zane.

Il ff. di Sindaco, presidente,
D. SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Ferrovie venete. — Dal fatto, che noi abbiamo riportato dal *Giornale di Udine* i genuini particolari delle trattative colà seguite tra la Commissione ferroviaria, nominata dal nostro Consiglio provinciale e quella Deputazione provinciale, i cui risultamenti erano stati svisati dall'*Adriatico*, questo giornale, colla solita sua buona fede, vuole sostenere che noi abbiamo fatto nostre anche le vedute essenzialmente udinesi di quel giornale, e ci accusa che ci associamo agli avversarii di Venezia e non esitiamo a compromettere gli interessi di questa per isfogare i nostri livori personali.

Abbiamo riportato testualmente l'accusa, perchè essa si confuta da sè stessa e noi non ce ne curiamo.

I nostri lettori comprenderanno benissimo essere nostro dovere d'informarli del vero stato delle cose e di togliere quindi i particolari delle trattative fatte ad Udine dai giornali di quella città, compreso precisamente il modo nel quale l'opinione pubblica ivi considera la questione, sicchè non abbiasi a cadere in pericolose illusioni.

Del resto il paese sa meglio di noi che gli avversarii di Venezia sono quelli, i quali si sono accanitamente opposti all'accordo tra Venezia e le vicine Provincie, pel quale si toglieva un fatale antagonismo fra Venezia e la terraferma, pel quale si compievano *in tre anni* le ferrovie interessanti per Venezia, e per un prezzo di gran lunga inferiore a quello, pel quale, anche nelle più favorevoli ipotesi, potranno essere costrutte, in un tempo indefinitamente lungo, col sistema imposto a Venezia dai rappresentanti dei Distretti e pel quale si rendeva Venezia testa di linea della ferrovia della Pontebba.

L'avvenire si incaricherà di dimostrarlo anche ai meno veggenti.

Natalizio di S. M. il Re. — Il 14 marzo, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, al teatro la Fenice, straordinariamente illuminato, verrà eseguita una Cantata d'occasione del maestro F. Malipiero, scritta or sono due anni, ma non mai eseguita non sappiamo per quali difficoltà incontrate. È una composizione grandiosa a Coro, orchestra e banda, con a soli per soprano.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 2 marzo, alle ore 8 pomer. l'avv. Eugenio Boncinelli leggerà: Su tre proposte al terzo Congresso internazionale d'igiene. (Continuazione.)

Pubblicazioni. — È uscito il Numero di febbraio dell'*Ateneo Veneto*, che contiene:

Alcune considerazioni sull'articolo *Lagune* del libro intitolato: *L'Avvenire di Venezia*, studio di Pietro Manfrin. — G. A. Romano. — San Giovanni in Antro. — M. Leicht. Di Vittore Benzone e degli ultimi tempi della Repubblica di Venezia (continuazione e fine). Ugo Cegani. — I riflessi tendinei — Rivista — L. — Le conferenze di Beneficenza all'Ateneo (Fambri, Musatti, De Lucchi, Bernardi, Galanti). — Cronaca.

L'Educazione moderna. — È uscito il secondo Numero di questo periodico, diretto a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia la teoria e le pratiche educative di Froebel, per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal benemerito prof. cav. Pick.

Dopo una lettera ai gentili lettori, esso contiene una prima lezioncina sui bastoncini, quale fu fatta dalla signora Irene Marinoni-Gambierasi, alunna del prof. Pick, e già direttrice d'un Giardino d'infanzia a Udine; un articolo sull'importanza educativa dei giuochi e dei giocattoli infantili; un altro articolo sui giuochi ginnastici, con una delle canzoni che servon loro di tema.

In un Supplimento straordinario poi havvi l'appello del Comitato centrale per festeggiare con un Album-Indirizzo il centenario della nascita di Federico Froebel, e l'elenco dei soscrittori.

Raccomandiamo questo interessante periodico a quanti si occupano dell'educazione. Esso si pubblica dallo Stabilimento Kirckmayr e Scozzi, una volta al mese, e costa 6 lire all'anno in tutto il Regno.

Istituto Crosara. — L'ultimo venerdì del Carnevale ebbero gli allievi di questo Istituto un geniale trattenimento: la buona musica alternata alla danza, ed uno scherzo comico espressamente composto dal signor Pio Baruffi, ed eseguito dagli alunni. Meritano sincera lode le signorine loro parenti, il cui talento musicale rese più bella quella festa; ma sebbene tutti quelli che presero parte all'esecuzione del programma fossero meritamente applauditi, devesi però uno speciale elogio al dilettante violinista dottor Alberto Levi ed al sig. Luigi Zanetti, valente sonatore di pianoforte; come pure alla signorina Pia Negri, e al sig. Luigi Crosara, figlio del direttore, i quali eseguirono a quattro mani la fantasia del *Trovatore*, in modo veramente magistrale.

L'Istituto Crosara offre davvero la immagine di una ben regolata famiglia. V'ha il Padre che istruisce egli stesso gli allievi, e dirige i varii professori; v'ha il figlio, che assiste validamente il padre nell'arduo e delicato ministero di istruire ed educare que' giovani; v'ha la madre, brava e buona signora, la quale, veramente tenera madre con tutti gli allievi, provvede, sorveglia e forma il loro cuore alla famiglia ed alla virtù.

Teatro la Fenice. — Il concorso del pubblico alla ripresa del *Lohengrin* fu brillante. Furono ripetuti i soliti pezzi e gli esecutori, signore *Birò*, *De Marion* e *Paschalis*, e signori *De Sanctis*, *Cottone*, *Viviani* e *Pararelli*, ebbero continui e meritati applausi.

All'ultima scena, da parte di alcuni ammiratori, gli venne presentata una grandiosa ghirlanda d'alloro.

« Margherita » *dramma lirico in quattro atti di A. Zanardini — musica di Ciro Pinsuti.* — Martedì o, probabilmente, mercoledì della prossima settimana, avremo alla Fenice la prima rappresentazione dell'opera nuovissima dal titolo *Margherita*, del maestro Ciro Pinsuti di Sinalunga (Firenze), lodato autore del *Mercante di Venezia* e del *Mattia Corvino*, opere rappresentate con lusinghiero successo, la prima la sera dell'8 novembre 1873 al Comunale di Bologna, e la seconda il 24 marzo 1877 al teatro della Scala di Milano. Ognuno anzi rammenterà che il *Mattia Corvino* doveva essere rappresentato a Venezia nella quaresima del 1877; ma, fuggito l'impresario dopo la Cavalchina, e abortiti i tentativi fatti per la continuazione degli spettacoli mediante una combinazione tra masse ed artisti, il maestro Ciro Pinsuti partiva per Milano, dove riesciva a mettere in iscena colà il suo lavoro, servendosi degli stessi artisti che lo avevano studiato e che per la fuga dell'impresario si trovavano e quel momento senza scritture.

L'opera, ch'è già in prova da tempo, giova sperare verrà data questa volta a Venezia, epperciò, anche per portare buon augurio al suo egregio autore, narreremo in breve e per sommi capi il soggetto.

L'argomento è spagnuolo. *Margherita* (signora *Negroni*), la quale, nel secolo d... simo, *su nobile scena — con la nota ... strappava ardente il plauso — Nuova e ... sirena*, ch'è quanto dire, era una cantante amante, teneramente ricambiata, di D. Er... Fonseca (sig. *De Sanctis*). D. Ernando vorrebbe condurre *Margherita* all'altare; ma i di lui ... giunti nol consentono. L'Infante di Spagna ... gnora *Paschalis*) è invaghito anch'esso di *Margherita*; ma in tutt'altro modo. Dapprima Rodriguez Calderon (sig. *Cottone*), amico di Ernando, promette usare di tutta la sua influenza per far felice Ernando; ma, avendo più ... in lui la voce dell'ambizione che quella dell'amicizia, e anche per evitare l'ira dell'Infante, finisce col far causa comune col Grande Inquisitore (sig. *Viviani*), promettendogli di favorire l'intrigo dell'Infante pur di aver un ascendente coll'Inquisitore nelle cose dello Stato.

Il Grande Inquisitore, volendo raggiungere un doppio scopo, dice a Ernando che Calderon lo tradisce, e con fina arte lo spinge ad uccidere Calderon, nell'atto che questi, tutto occupato a condurre *Margherita* tra le braccia dell'Infante, viene a scoprire essere questa la propria figlia. — Il dramma si chiude col congiungimento delle mani di Ernando e di Margherita da parte del padre di questa moribondo.

Ecco le linee principali dell'argomento che si svolge nei quattro atti dei quali è composto il dramma. *Margherita* all'aprirsi dell'azione ... nel convento di Santa Maria della Spada, presso Madrid, nel quale gode però di una libertà ... finata, se può persino fuggire dal chiostro e ... carsi mascherata, assieme a Suor Orsola (signora *Fiorio-Poli*), al ballo a Corte.

Cooperano allo svolgimento del dramma ... personaggi oltre a quelli nominati, e vi ... cori di merciaiuoli, di pellegrini, di ca... di popolani e di monache.

Teatro Rossini. — Il nostro prestigiatore, signor Frizzo, darà questa sera ... due preannunciati trattenimenti di prestidigitazione, di mnemonica ecc. ecc.

Poscia eseguirà una cosa nuova per Venezia, ma tanto nota a Milano ed altrove, ... diamo parlare delle Ombre umoristiche, ad imitazione di quelle che con tanto successo ... va nella sala dell'*Indisposizione artistica* ... lano, l'estate decorso, il pittore signor Ca...

Concerto Sjödèn. — Rammentiamo che questa sera nella gran sala del Liceo e Società Benedetto Marcello, quel valente artista ... è il signor Sjödèn darà l'annunziato concerto, il cui programma è già noto ai nostri lettori.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del primo ... mestre 1882:

13 marzo, furto, contro Longhi Pietro, difensore avv. Soranzo; Pubblico Ministero, ... Cisotti.

15 detto, complicità in furto, contro Co... lato Angelo, difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, id.

16 detto, furto tentato, contro Marin V... cenzo, difensore avv. Lucerna; Pubblico Ministero, id.

17 detto, eccitamento alla corruzione, contro De Marco Giuseppe, difensore avv. Ceri... Pubblico Ministero, id.

Furto ed arresto. — L'odierno bullettino della Questura reca che nella scorsa notte, alle ore 1 1/2 venne colto in flagrante furto di un barometro, del costo di L. 50, a bordo di uno dei Vaporetti della Società lagunare, ancorato sulla Riva degli Schiavoni, il pregiudicato ... D. Luigi, d'anni 39. Il barometro fu sequestrato.

Alienazione mentale. — Ve... ieri accompagnato all'*Ospedale Civile* ... Pietro, d'anni 50, abitante a Castello, ... dava segni di alienazione mentale.

Così il bullettino della Questura.

A proposito di Sara Bernhardt e della « Dame aux Camelias »

L'impressione fu dappertutto la stessa. ... celebre attrice francese comincia sempre ... *Dame aux Camelias*, e i giornali constatano ... il pubblico ha cominciato per resisterle, ma ... ha finito per cederle, e che la *Dame aux Camelias*, un dramma vecchio, pare un dramma nuovo. Ciò fu stampato a Trieste, a Venezia, a Genova, a Torino ed ora a Milano. Sulla ... del dramma di Dumas tutti specialmente ... stono, e ciò può riuscire inaspettato, dopo che quel dramma si applaude, da trent'anni, in tutte le platee italiane.

È un'impressione che abbiamo provato ... che noi, e sulla quale val la pena di tornare. ... fatto non è del resto punto difficile a spiegare. Sara Bernhardt è una Margherita diversa dalle altre, perchè è la sola che ce l'ha data quale veramente è, cioè una cortigiana, annoiata di tutto e di tutti, sconsolata pel presentimento della morte vicina, e pel vuoto orribile che sente in sè stessa. In queste condizioni conosce Armando, che le rappresenta la sola gioia che non ha ancora provato, l'amore ardente e disinteressato. Ciò la seduce perchè è nuovo e perchè riempie il vuoto della sua anima, e noi notammo i eccelle...

---

nove anni, fu un busto della Vergine in basso rilievo.

A tredici anni, e col profitto ritratto dalla scuola, io era abbastanza avanzato per poter studiare il nudo nell'Accademia di belle arti di Venezia; e in pari tempo io scolpii un busto di grandezza naturale. A sedici anni otteani la prima medaglia nella composizione, ultimo stadio di quell'insegnamento.

A diciasett'anni risolsi di darmi interamente alla scultura. Diedi l'addio al Liceo, e mi dedicai intieramente all'arte prediletta. Lavorava tutto il giorno ed anche la sera, dandomi pochissimo riposo e nessuna ricreazione. Allora feci il mio primo gruppo: *Enea col piccolo Ascanio fuggenti dalla città di Troia incendiata.* Continuai nello studio del nudo, ed aiutai mio padre nei suoi lavori. A diciott'anni feci un un altro gruppo, *Piramo e Tisbe*; poi una statua di *Caino*, la quale fu esposta all'Accademia di belle arti, e mi fruttò la nomina di membro onorario. Da allora fino all'anno 1833 imitai in cera diverse statuette, feci altri busti e bassi rilievi, fra i quali la *Morte di Epaminonda*, e *Damone e Pitia*, e in pari tempo mi esercitai a fondere secondo il metodo di mio padre. A ventitrè anni mi trovai malcontento di quanto io aveva fatto fino allora. Per fare qualche cosa di più grande, modellai gruppo di *Davide e Golia*, e in appresso quello di *Laocoonte.* Accidentalmente io aveva aperto una volta l'*Eneide* di Virgilio, e vi lessi la fine terribile di Laocoonte. Molto impressionato da quella lettura, feci tosto uno schizzo di quella scena drammatica, e dopo averci ripensato, modellai il mio *Laocoonte* in proporzioni maggiori del naturale. Vi lavorai tre anni, e ne esposi il modello all'Accademia di belle arti di Milano, e ciò mi aperse quella via ad una commissione, che io aveva trovato chiusa nella mia nativa città. E il mio *Laocoonte* potè essere tradotto in marmo. Se le piace, le darò la lista dei miei lavori in marmo, lunga serie, perchè lavoro da troppo lunghi anni, e tutto ho fatto con amore, non potendo adattarmi ad essere mestierante. Non rammento il numero preciso dei busti da me eseguiti; per la maggior parte sono ritratti di persone viventi; altri rappresentano uomini illustri già morti.

Nell'anno 1848 ebbi tre importanti commissioni, che dagli avvenimenti andarono a terminare in nulla: il monumento all'Arciduca Federico commessomi dai fratelli dell'estinto; un monumento sepolcrale per la famiglia dei conti Mittrowski di Brunn; e, terzo, un monumento per una famiglia triestina. Quando nell'anno 1849 venne ristorato il dominio austriaco, mi vennero sospesi altri lavori che avevo incominciato ad eseguire. Nel 1859 mi venne rivocata la commissione di un gruppo: *La Fata delle acque che adesca il pescatore*, datami dall'Arciduca Massimiliano per Miramare.

Nel 1856 l'Imperatore Francesco Giuseppe mi commise un monumento a Marco Polo, commissione che nel 1856 venne solennemente rinnovata. Importava anzi tutto che io conoscessi in qual piazza si sarebbe dovuto erigere il monumento; e questa era cosa che dipendeva dal Municipio di Venezia. Il Municipio tirava in lungo la cosa, e fece la sua scelta soltanto nel dicembre del 1857. Allora io abbozzai il modellino, ch'ella vedrà nel mio studio. Come le dissi, l'ordine fu rinnovato dopo la burrasca della guerra franco-italiana ed austriaca; ma subito fu stornato dal capo dell'amministrazione comunale di Venezia. Si persuase all'Imperatore che quella somma, destinata pel monumento di Marco Polo, sarebbe meglio impiegata nel ristauro del Fondaco dei Turchi. Allora l'Imperatore, per far cosa grata ai Veneziani, diede il suo consenso pel ristauro di quel palazzo.

In dicembre 1865, ebbi a Vienna la commissione di tre gruppi colossali da eseguire in marmo per l'Arsenale: — *L'Austria colla Giustizia e colla Perseveranza*; — *L'Austria che tiene gli stendardi sotto i quali si riuniscono i sudditi in tempo di guerra*; e — *L'Austria protettrice delle arti e delle scienze.*

Inoltre a quel tempo mi fu notificato che io doveva fare un grande monumento per Maria Teresa. Ritornato a Venezia, io mi detti allo studio per la composizione di quei gruppi; quand'ecco la guerra del 1866 por fine a tutte quelle commissioni, a tutti quei disegni, e ad ogni speranza.

Ferrari aveva terminato la sua narrazione.

In tal modo la rigida corrente dell'aria politica fa perire irreparabilmente le più belle opere; così il martello del Dio Thor (*) rompe le rune (**) più autorevoli e venerate.

Altri lavori in marmo di Ferrari vogliamo rammentare ancora: la *Melanconia*, grande al naturale; *Davide che ringrazia Iddio per la vittoria sopra Golia*; la *Santa Vergine*, maggiore del vero; due *Giovanette che pregano sulla tomba del loro padre*; un *Marito che prega per la moglie*; *Eudimione che dorme*; due *Angeli* in costume levitico, per un tabernacolo; due *Angeli della risurrezione*; una *Danzatrice*; l'*Arcangelo Michele*: *S. Vito*; un'altra tomba monumentale: la *Fede*; una *Naiade che spicca un fiore di Loto*, che trovasi presentemente nello studio dello scultore. Altri lavori minori: l'*Assidua* e l'*Innocente*, ambidue ripetuti due volte.

Non trovo nessuna influenza di Canova, che fu già collega del padre di Ferrari, nelle opere del nostro scultore. In generale i suoi lavori mostrano uno stile severo; il caratteristico prevale sul dolce e sul molle. Quello tra i lavori da me veduti che più mi ricorda il Canova, è la *Naiade col fiore di Loto* specialmente nell'esecuzione tecnica.

Presso al termine, debbo aggiungere una parola intorno al modellino di *Marco Polo.*

Al monumento di quel grande investigatore e viaggiatore, che nel secolo decimoterzo rappresenta nel suo tipo personale l'importanza di Venezia, venne preferito come dissi, dalla sua città natale il ristauro del Fondaco dei Turchi.

Un osservatore competente ci rende noto che al Congresso geografico, ch'ebbe luogo a Venezia così festosamente nello scorso settembre, tanto i cittadini che gli stranieri avevano sempre sulle labbra Marco Polo. Nessuno seppe conoscere e rilevare il merito del grande viaggiatore in Oriente, meglio del Tedesco Fallmerajer, il quale dice: « La scoperta fatta da Marco Polo del mondo orientale allora ignoto precede la scoperta dell'emisfero occidentale, come il pensiero precede all'azione. » Fallmerajer continua:

« Di tutti gli uomini di genio, che hanno scritto libri con grande ricchezza d'idee e di concetto, i due Italiani Giulio Cesare e Marco Polo si espressero nello stile il più breve, il più chiaro e il più convincente. »

Non so se tutti i visitatori del Congresso abbiano veduto il modello di Ferrari. Questo monumento in miniatura mi fece un'impressione imponente. Colui che aperse alla sua patria ed all'Europa sì vasta parte del mondo, Marco Polo, sta seduto sopra un cammello in riposo; egli tiene una carta geografica con la mano sinistra, e riparandosi con la destra gli occhi dai raggi del sole, sta in atto di chi esplora collo sguardo il lontano interminato orizzonte. L'Oriente all'aspetto di quella figura si presenta da sè alla fantasia di chi guarda. Il cammello, stanco pel lungo viaggio, s'è coricato; l'ardimentoso Veneziano sta orientandosi con la sua carta, mentre, con una mano facendosi riparo agli occhi dall'ardore mongolico dell'astro del giorno, misura con lo sguardo penetrativo l'immensità dello spazio. Questo concetto, in colossali proporzioni scolpito, dovrebbe decorare una delle piazze più vaste della splendida città di Venezia, le quali furono strappate al mare, che le circonda, dall'operosità e dall'ingegno dell'uomo.

E se Venezia, nelle sue condizioni economiche presenti, non ha sufficienti mezzi per l'erezione d'un tal monumento, l'Italia di Giulio Cesare vi aggiunga il suo obolo; ed anche gli amici della scienza geografica e del commercio di tutto il mondo dovrebbero essi pure essere ammessi a concorrere all'erezione di tale monumento cosmopolitico.

Allo studioso e geniale artista auguriamo di cuore l'esecuzione del suo concetto, e la traduzione in marmo del suo modello, grandiosa opera di scultura che rimarrà *marmore perennius! marmore ultimo notatum!*

(*) Thor, il Dio dei tuoni nella mitologia germanica.

(**) Rune, pietre in cui furono inscritti segni secreti e mistici, nell'antica Germania.

dell'artista, che ci ha fatto leggere questo sentimento nella sua meravigliosamente mobile fisonomia, quando Gastone di Rieux le parla per la prima volta di Armando Duval.

L'amore di Margherita Gauthier non è la riabilitazione della cortigiana, come ce l'han fatta vedere sinora, è l'ultimo capriccio della cortigiana tisica, che vuole, nella vita che le fugge, viver di più in più breve tempo; il capriccio del quale essa muore.

Le attrici nostre crearono intorno a Margherita Gauthier, una leggenda di eroismo e di sentimento, colla quale ci han fatto piangere, quasi fosse una donna sublime fuori di strada e vittima della società, ma Sara Bernhardt, rappresentandoci la vera Margherita Gauthier, ha distrutto la leggenda, e deve aver persuaso molte sentimentali signore, che quelle lagrime erano state mal prodigate.

Questa è la constatazione di un fatto, non un giudizio che implichi un biasimo alle nostre attrici, le quali, lontane da quell'ambiente parigino, dal quale Dumas ha tratto i suoi personaggi, non riuscirebbero a darcelo mai, senza tradire lo sforzo, e perderebbero così ogni naturalezza. Forse — bisogna pensarle tutte — la stessa cosa in italiano non ci piacerebbe più, perchè ci darebbe la nausea della corruzione, senza lasciarci scorgere la distinzione, che la rende più immorale, ma più sopportabile. Ogni artista deve avere lo spirito del suo paese, ed è per questo che nell'interpretazione di produzioni *francesi*, un'attrice francese a parità d'ingegno, vince le attrici straniere. Contro la tentazione della imitazione di Sara Bernhardt, alle nostre attrici dia forza Iddio!

Sara Bernhardt ci commuove, come ci commuove ognuno che soffre, per colpa sua o d'altrui, ma in tutt'altro modo. Margherita Gauthier è una cortigiana capricciosa, ammalata, annoiata, cui sorrisero tutte le realtà della vita, e sorride ora il romanzo. L'amore è quale una donna di quel genere può concepirlo. — Quando dura molto, una donna ammalata, come sono io, vive sempre abbastanza per sopravvivergli. — Questa è la malinconica definizione ch'essa dà dell'amore come essa lo vede e lo crede. Ne soffre e muore perchè... era già ammalata prima.

Ora il non farci dimenticar mai un solo momento che donna sia Margherita Gauthier, il conservarne sempre le caratteristiche esteriori, dal principio alla fine, porta lo spettatore in ben altro ambiente da quello in cui lo portano le altre attrici, che fanno di Margherita Gauthier un'eroina, vittima dell'amore e del sagrificio. Margherita Gauthier non vuol salire tant'alto! È una donna, e come tale c'interessa sempre, ma non è un'eroina. Ora Sara Bernhardt ci ha dato la donna, mentre le altre ci hanno dato l'eroina. Ecco la causa di questa gran meraviglia di scoprire che Margherita Gauthier è una conoscenza nuova.

E perciò avviene che il sagrificio di Margherita Gauthier, che le altre volte irrita perchè pare impossibile, qui divien più comprensibile. Con quel fondo di frivolezza elegante e galante, il romanticismo di Margherita si spiega, mentre senz'esso non si spiega affatto.

Può sagrificare l'amore, facendosi credere infedele dall'uomo che ama, ove creda questo sagrificio utile a qualchedumo, una donna leggera, galante e romanzesca, per la quale l'amore fu tutta la vita capriccio o profanazione, considerato come un episodio comico o drammatico, ma pur sempre *episodio*; ma non può sagrificarlo la donna per la quale l'amore è la *storia*.

Quando le altre Margherite Gauthier, le quali ci hanno mostrato sino allora quasi quasi i pudori delle educande, si sacrificano al terzo atto, esse ci sdegnano. Quello è un suicidio dell'anima impossibile. Quando Sara Bernhardt si sveglia al terzo atto dai suo bel sogno, non avendo mai dimenticato, pur sognando, che sognava, e il suo sogno doveva finire fatalmente prima di lei, e piglia la risoluzione, da cortigiana, di tornare nel suo mondo, con un altro amante, questo sdegno noi non lo sentimmo, mentre l'abbiamo pur sentito tutte le volte che assistemmo alla rappresentazione della *Dame aux Camelias.* I sogni, belli o brutti, si fanno per finirli. Si può deplorare che finiscano, ma non resta altro da fare che svegliarsi del tutto, alzarsi e continuare la vita di tutti i giorni, sinchè si muore. La *Dame aux Camelias*, rappresentata dall'attrice francese, non è un poema sentimentale romantico, è un dramma della vita parigina, pieno di verità e di vita, che vi strappa una lagrima, ma non vi fa declamare contro le ingiustizie sociali. Dinanzi alle Margherite Gauthier leggendarie, il padre è odioso. Dinanzi a questa, della quale Sara Bernhardt si è fatta l'incarnazione, il padre rappresenta solo l'uomo cogli occhi aperti, di fronte a due amanti, cui l'amore ha posto la benda. A Margherita Gauthier che subisce la necessità, singhiozzando, ma senza protestare, la benda cade dagli occhi subito. Ad Armando Duval non cade subito, solo perchè tra due amanti è scritto che quando uno è il primo a strapparsi la benda dagli occhi, quell'altro voglia tenersela ad ogni costo, per soffrire di più. Pare infatti che il maggior piacere degli uomini sia ancora il dolore, perchè essi lo creano spesso, e quando l'hanno creato l'accarezzano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° marzo

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia:*

Abbiamo letto in alcuni giornali di parte nostra notizie inesatte sul movimento elettorale delle Romagne, sui nomi dei probabili candidati, sulle lotte future ecc.

Non ci pare opportuno, nè prudente, far giudizi e previsioni in questo momento. Dell'operosità dei nostri amici, siamo sicuri, e insistiamo perchè non la rallentino, e seguano l'esempio di quelle città, nelle quali il nostro partito si è già assicurato una grande prevalenza di suffragi.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Rassegna:*

La *Costituzionale* nella seduta di ieri sera deliberò l'ammissione dei nuovi socii aderenti.

L'onor. Bonghi in un breve discorso, rispondendo alla *Rassegna*, negò che i costituzionali si mostrino intransigenti circa le alleanze con altri gruppi del partito liberale.

Disse essere necessario studiare una questione così vitale.

Cose deplorevoli.

A proposito del fatto deplorevole da noi narrato di alcuni ufficiali dell'esercito, vestiti da *pierrots*, che sono stati assaliti da parecchi borghesi alla cavalchina mascherata di Parma, così la *Gazzetta di Parma* narrava i precedenti:

« Ne nacque un serio parapiglia.

« Qui si vive in apprensione grandissima per il timore di un altro scontro. »

La spiegazione di questo doloroso caso siamo andati a cercarla negli ultimi Numeri della *Gazzetta di Parma*, la quale così scrive:

« Nel veglione di martedì sera era corso un litigio, sorto per futile motivo, tra un ufficiale ed un borghese. Per il momento, la cosa finì lì, sia per l'interposizione di amici comuni, sia perchè si pretende che il borghese fosse un poco alterato dal vino. Ora pare anche che un altro ufficiale, il quale aveva avuto l'incarico dal suo collega d'aggiustar la faccenda, venisse offeso gravemente dallo stesso borghese. Quest'ultimo ufficiale avrebbe il giorno dopo chiesta una riparazione con le armi. Il borghese negò la riparazione ed in quanto alla ritrattazione ne propose una, ma concepita in termini tali, da non potere assolutamente appagare il tenente.

« Questi avendo ieri incontrato il suo avversario in via S. Lucia gli lasciò andare un forte schiaffo, al quale il borghese gli rispose con un pugno su la faccia. Allora il tenente, forse per impedire una ignobile collutazione, sempre disdicevole tra persone educate e molto più in chi riveste l'uniforme, trasse dal fodero la sciabola mettendosi sulla difesa. Un soldato che a caso transitava, visto ciò, senza saper altro, snudò esso pure la daga in difesa del suo superiore.

« L'atto dell'ufficiale spiacque alla generalità dei presenti, i quali, in un attimo, si radunarono in folla attorno ai due litiganti, per impedire che accadesse qualche cosa di più grave, ed effettivamente tutto ebbe termine.

« Ci si assicura che il giovanotto borghese abbia sporto querela contro l'ufficiale. Diversi cittadini si recarono presso il comandante del presidio per protestare contro l'accaduto, e contro la condotta dell'ufficiale. »

Scrivono da Parma 27 alla *Gazzetta dell'Emilia* sul fatto stesso:

« Ieri mattina si vociferava che alla cavalchina sarebbe accaduto qualche disordine, ma avendo gli amici ed i parenti dello schiaffeggiato assicurato che non sarebbe avvenuto alcun inconveniente, nessuno vi pensò più.

« In principio del veglione le cose andarono benissimo; gli ufficiali che vi erano tenevano un contegno riservatissimo, onde non dar pretesto a disordini.

« La calma però non era che apparente. Infatti, i mali intenzionati aspettarono fino verso le 5 ant., ora in cui pochissimi ufficiali si trovavano ancora in teatro, i quali allora, in un attimo, furono tutti assaliti individualmente da gruppi di borghesi. Vi furono delle vere aggressioni; delle busse ve ne furono, e parecchi, e non pochi assalitori si pentirono di essersi lasciati trascinare a commettere quella scenaccia.

« L'autorità non seppe prevedere quanto accadde, e sì che era cosa già combinata...

« Tutti lodarono la prudenza ed il sangue freddo degli ufficiali, nessuno dei quali mise mano alle armi, altrimenti sarebbero successi dei guai serii.

« Il peggio si è, che il fatto della scorsa notte potrebbe avere serie conseguenze.

« Ci pensi chi deve provvedere; chi ha maggior senno lo mette in opera.

« La parte rispettabile della cittadinanza è indignatissima dell'accaduto. »

L'*Indipendente* di Trieste ha in data di Leopoli 28:

La *Gazeta Narodowa* riceve un dispaccio da Ginevra che annunzia essersi incontrato lo Skobeleff col corrispondente dei giornali americani, conte Zaklika. Sabato riparte, valicando il Sempione, per l'Italia.

Un dispaccio dello stesso Zaklika dice che a Berlino venne notata la lunga conferenza di Orloff presso l'Imperatore.

Dicesi che Orloff andrà a Pietroburgo a riferire le impressioni dei circoli berlinesi.

Il generale Skobeleff, già leggendario in Russia per la sua incolumità nelle battaglie, diventerà leggendario in Europa anche per la sua ubiquità. I giornali l'hanno già mandato a Praga, a Minsk, a Tunisi ed in molti altri luoghi. La versione più probabile è quella, secondo cui egli sarebbe già arrivato a Pietroburgo insieme al principe Orloff.

La bandiera italiana a Marsiglia.

Sabato scorso, alle ore 9 ant., ebbe luogo il solenne ingresso a Marsiglia del generale Fevrier, che fu di recente nominato al comando del 15.° corpo d'armata.

Si sa che in Francia questi ingressi vengono fatti con gran pompa.

Truppe sotto le armi, fanfare, colpi di cannone, il *maire* che dà il bene arrivato al generale, andandolo ad aspettare al palazzo della divisione militare, bandiere ai pubblici edifizii, alla Prefettura, alla *Mairie*, e possibilmente, a tutti i Consolati esteri.

Ora ecco un curioso aneddoto.

Nella giornata di venerdì, il cav. G. Spagnolini, console generale d'Italia, fu informato dalla Prefettura che questa avrebbe veduto con molto piacere la bandiera italiana sventolare al balcone del Consolato, al momento del passaggio sotto quel balcone del generale Fevrier, « tanto per evitare il rinnovamento di scene, di cui tutti conservano la memoria, quanto per affermare, con un tratto di pubblica cortesia, i buoni rapporti fra l'Italia e la Francia. »

Il console fece rispondere che inalbererebbe volentierissimo i tre colori italiani, se il generale in capo al momento del suo passaggio salutava la bandiera italiana.

Questa « esigenza » *parve eccessiva*, ma fu convenuto, in seguito a nuovi *negoziati*, che il console in uniforme starebbe vicino alla bandiera italiana e che il saluto sarebbe reso al *rappresentante* di una *Potenza amica*.

« Crediamo sapere che le cose sono avvenute così », scrive il *Petit Marseillais*, dal quale apprendiamo la cosa.

Noi invece amiamo credere sieno avvenute diversamente, e che il console generale d'Italia abbia insistito perchè il saluto fosse reso non a lui, ma a quella bandiera italiana, che fu vituperata or sono otto mesi a Marsiglia.

Quanto all'ingiunzione — perchè in fondo in fondo è una ingiunzione — d'inalberare la bandiera al balcone del nostro Consolato, agitando lo spauracchio di *rinnovamento di scene di cui tutti conservano la memoria*, sono inutili i commenti. — Così il *Corriere della Sera.*

TELEGRAMMI

Roma 28.

Il *Capitan Fracassa* smentisce che il Ministero abbia intenzione di chiudere la presente sessione per le vacanze di Pasqua. Ritiene che la sessione continuerà fino allo scioglimento della Camera attuale.

Continuando l'indisposizione del Depretis, si ritiene impossibile ch'egli possa assistere giovedì alla seduta.

Il ministro Zanardelli e l'on. Lovito, segretario generale al Ministero dell'interno, lo rappresenteranno nella discussione della legge comunale e provinciale.

Il Ministero, del resto, eviterà la questione di fiducia nella discussione di detta legge.

Il Minghetti è fra i primi oratori iscritti per parlare contro il progetto ministeriale.

(Corr. della S.)

Roma 28.

Finora si sono iscritti per parlare sulla riforma comunale e provinciale:

Lucchini Giovanni, Alli Maccarani, Lanza, Berti Ferdinando, Leardi, Broccoli e Boselli *in favore*;

Piccoli, Fortunato, Serena, Antonibon, Riolo e Giovagnoli *contro.* *(Rag.)*

Messina 27.

La notte di sabato scorso fu derubata a Caltanissetta la cassa comunale contenente sedici mila lire *(Gazz. Piem.)*

Roma 27.

Ieri sera si riunì la Commissione per la Cassa pensioni coll'intervento del ministro delle finanze. Il commendatore Bodio, direttore della statistica, presentò la statistica dei pensionati, e la Commissione rinviò la seduta a mercoledì prossimo, per discutere gli emendamenti proposti dai senatori Finali e Caccia. Diede poi incarico all'onorevole Simonelli di riferire sul sistema finanziario che regolerà la Cassa pensioni e sulle conseguenze che potranno derivare alla situazione finanziaria dal progetto stesso.

(Stella d'It.)

Berlino 28.

Si dovette protrarre a tempo indeterminato la seconda lettura nella Commissione dietale del progetto ecclesiastico, essendo andati falliti tutti i compromessi.

Scemano quindi la probabilità di approvazione del progetto. *(Indip.)*

Parigi 28.

Le quattordici elezioni suppletive di deputati, tenute l'altro ieri, si vogliono da taluni considerare come un successo pei gambettisti, quantunque, in realtà, gli eletti, meno il bonapartista Haentjens, sieno persone ignote.

Dove Gambetta ha realmente vinto, è stato nell'elezione senatoriale di Parigi: l'opportunista Cadet ha avuto 6938 voti, mentre l'intransigente Labusquière non ne ha riportati che 3258. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 28.

Venne arrestata una fanciulla nichilista mentre si era appostata per sorprendere il consigliere d'ambasciata, Muravieff.

Essa dichiarò che voleva vendicare lo sfratto di Lavroff. *(Indip.)*

Parigi 28.

Si telegrafa da Berlino al *Temps* che la *Deutsche Rundschau*, nel Numero di marzo, pubblicherà un articolo sulla legge delle guarentigie, scritto da autore italiano, patriota, quantunque cattolico. Questi asserisce che Leone XIII è stato l'inspiratore dell'opuscolo: *Il Papa e l'Italia*, che concordava col progetto concepito da Ricasoli nel 1867, di cedere al Papa la metà di Roma e una striscia di territorio fino al Mediterraneo. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 28.

Oggi comincia la liquidazione; essa modificherà leggermente la situazione, essendosi i grossi banchieri posti d'accordo per facilitare i riporti. Però essendo ancora insoluta la questione delle nuove azioni della *Union Générale*, da cui dipende l'avvenire della *coulisse*, la stagnazione degli affari è completa, e la sfiducia continua a dominare.

Tre direttori della Banca di Macon, ch'erano fuggiti, si consegnarono alla giustizia.

Avvennero nuovi suicidii ed altre fughe.

(Secolo.)

Tolone 27.

Un italiano venne ieri pugnalato da sei Francesi in rissa per causa di giuoco. *(Indip.)*

Vienna 28.

Mandano da Pietroburgo che il *Novoie Vremia* (organo del ministro Ignatieff, panslavista) in data di ieri annunzia formarsi in Odessa un corpo di volontarii composto di Slavi meridionali, il quale andrà in Erzegovina a combattere contro l'Austria. *(Secolo.)*

Alessandria 27.

I legni provenienti da Bombay non sono ammessi in libera pratica, se non hanno scontato la quarantena in Aden. *(Indip.)*

Roma 28.

Domani, al Caffè Roma, verrà dato un banchetto al sig. Walker, console degli Stati Uniti in Parigi e delegato alla Conferenza monetaria.

Presiederà questo banchetto il cav. Minghetti, e vi interverranno gli on. Berti, Simonelli, Rusconi, Luzzatti, Seismit-Doda, Ellena, Protonotari e altri.

Dopo il banchetto si farà una discussione sui provvedimenti pratici e internazionali per temperare le perturbazioni monetarie generali.

(Persev.)

Roma 28.

Continua l'indisposizione del ministro Mancini.

Pochissimi deputati sono arrivati in Roma. La situazione è insignificante.

Il *Bollettino Militare* contiene i decreti coi quali ai colonnelli Perotti, Incisa, Dogliotti e Spini venne conferito il grado di maggior generale nella riserva.

Il generale Mayo venne nominato comandante della brigata Reggio; il generale Baulina fu nominato direttore dell'Istituto topografico.

(Persev.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 28. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che fino al 28 furono redatti 157 progetti delle nuove ferrovie della complessiva lunghezza di chilometri 1560 e dell'importo di 337 milioni.

Parigi 28. — Noailles sarà a Roma nella settimana, ed alla fine di marzo si imbarchera a Brindisi.

Parigi 28. — La legge sulla espulsione degli stranieri sarà modificata così: Lo straniero che subì una condanna potrà espellersi immediatamente senza formalità; se non ha subito nessuna condanna la questione si porterà innanzi al Consiglio dei ministri.

Vienna 28 (Ufficiale). — Le colonne dei generali Ledhin e Haas si congiunsero nella regione di Zagorje, abbandonata dalla maggior parte degli abitanti. Il capo di Zagorje, sottomessosi, dichiarò che gl'insorti si sono ritirati nella vallata dell'Alta Narenta.

Bucarest 28. — La Regina soffre da parecchi giorni un'infiammazione all'orecchio sinistro; dopo una operazione eseguita, migliora. Il bollettino medico di iersera dice che i dolori diminuiscono. La popolazione e i diplomatici di Bucarest si recano continuamente a chiedere notizie.

Costantinopoli 28. — Si ha da Pietroburgo: La *Novoje Wremja* dice che l'Europa desidera la pace. L'Austria dovrebbe provare il suo amore per la pace fissando un termine all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, che secondo il trattato di Berlino doveva essere temporanea.

Vienna 28. — La Camera dei Signori approvò con voti 54 contro 41, il progetto per l'aumento dei diritti doganali, a partire dal primo marzo.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — Dietro domanda del Governo si dichiara illegale l'elezione del deputato irlandese Davitt.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1.° ore 2.35 pom.

Si pretende che il ministro Ferrero sia disposto ad accontentarsi delle somme straordinarie da lui chieste per le armi e le fortificazioni, consentendo al rinvio del progetto per il riordinamento dell'esercito. Il ministro della guerra farà domani esplicite dichiarazioni alla Commissione della Camera.

Pochissimi deputati sono arrivati. Non è impossibile che la Camera sia costretta ad aggiornarsi ancora per mancanza di numero.

FATTI DIVERSI

Giovanni Ceresa. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 28:

Confermiamo le buone notizie sul conto del Ceresa, al cui stato tutti s'interessano.

È a Roma, sotto le cure del prof. Spolverini, illustre alienista. Questi in una lettera mandata qui a Verona dice, che *le conseguenze dell'avvelenamento sono superate*, « non solo, ma aggiunge eziandio che nutre *molta speranza di guarirlo anche dalla malattia cerebrale, proveniente da vecchie malattie....* »

La compagnia Emanuel a Barcellona. — Telegrafano da Barcellona 28 alla *Gazzetta Piemontese:*

La drammatica Compagnia Emanuel, giunta felicemente a Barcellona, diede già a questo teatro *Principal* due repliche dell'*Odette*, di Sardou, che piacque immensamente.

Il pubblico accolse cordialmente i principali artisti e specialmente Giovanni Emanuel e l'Adelina Marchi.

Una commedia di Alfredo Musset. — Telegrafano da Parigi 28 alla *Gazzetta Piemontese:*

Al teatro della Comédie Française fu data la prima rappresentazione di *Barberine*, commedia in tre atti di Alfredo Musset.

Malgrado la buona interpretazione ed il gran lusso dell'allestimento scenico, essa non è riuscita.

Gazzetta del contadino. — Il N. 4, anno 3° di questo giornale popolare di agricoltura pratica, che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, con numerose illustrazioni, al prezzo di lire 2 all'anno, contiene:

Sobbollimento dei vini: *(F. G.)* — I fiori da piena terra (con 2 incisioni): *(C. Yole)* — Il caffè messicano: *(C. Alberto Cielli)* — Scelta delle galline da uova — Le scrematrici: *(T. F.)* — Novità orticole (con incis.): *(C. Y.)* — Consigli e precetti: Lattina Bowich: C. A. C. - Semicultura delle viti americane: C. A. C. - Il concime umano — Cronaca: La tela di ragno come febbrifugo - Galline addomesticate - Il gran turco colto - Le viti a Tubero della Cocincina - Latterie sociali - Distillazione delle carrube - Colombi viaggiatori - Il Cobiai, nuovo animale da cortile - L'agraria - Sali ascendenti e sali discendenti nel terreno - Nuova pianta da frutta, il Camisiroa - La Ramie - Pubblicazione — Sporta delle notizie — Annunzi.

Saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

Carte da giuoco. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro dell'interno ha diretto nuove e speciali raccomandazioni alle Prefetture per una attiva sorveglianza sulle carte da giuoco.

Il ministro ricorda poi che ad escludere la contravvenzione per l'uso di carte da giuoco non bollate, non può mai giovare il fatto che siano logore e vecchie, o l'asserzione che nell'atto della sorpresa si giuocasse non ad interesse, ma per puro passatempo.

Concorso. — È aperto il concorso a numero 10 posti di volontario negli Ufficii della Corte dei Conti.

Gli esami saranno dati in Roma nei giorni 23 e successivi di maggio prossimo futuro.

Le domande per essere ammessi al concorso dovranno essere presentate regolarmente documentate entro il dì 22 aprile 1882 al Segretariato generale della Corte.

I tre primi vincitori del concorso saranno nominati subito volontarii; gli altri a misura che si renderanno dei posti vacanti.

Processo Trigonia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Pietroburgo 1°. — Il processo Trigonia è terminato. Dieci accusati, fra i quali una donna, furono condannati a morte; gli altri ai lavori forzati.

Processo Chauvet. — Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera:*

Ieri è incominciato il processo contro Chauvet, direttore-proprietario del *Popolo Romano*, imputato di avere scritto lettere minatorie in occasione dell'elezione del deputato del secondo Collegio di Roma. Il principale offeso da tali lettere si è costituito parte civile. Sono citati molti testimonii e periti calligrafi. Il Tribunale respinse due incidenti sollevati dalla difesa. L'imputato rifece a suo modo la storia della parte da lui presa in favore del candidato avvocato Palomba, contro l'avv. Pericoli e Don Augusto Ruspoli, che risultò eletto, e negò di avere scritte le lettere che hanno dato occasione al processo.

Metallo liquido. — A Madrid si è costituita una Società, presieduta da Raffaello Fernandez, per esperimentare la fabbricazione del metallo liquido. Giorni sono, dietro invito del presidente, si radunavano molti artisti doratori e pittori, nonchè alcuni rappresentanti della stampa. La riunione fu numerosissima; si fecero varie operazioni, di prova sopra differenti oggetti di legno, e dettero tutti i maggiori resultati. Questa invenzione riuscirà utilissima per le infinite applicazioni delle quali è suscettibile, specialmente per ciò che si riferisce al genere decorativo.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Corfù 17 febbraio. — *Dante*, Renier; arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 13	88 33	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	90 30	90 5[illegible]	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	—	—
Germania	»	5	1[illegible]7 60	128 10
Francia	a vista	4 1/2	105 —	1[illegible]5 30
Londra	3 m. d.	5	26 16	26 23
Svizzera	a vista	6	104 60	104 90
Vienna-Trieste	»	4	221 —	221 35
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 08	21 10
Banconote austriache			221 —	221 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 21 — a L. 2 21 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	2 febbraio	1 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 15	90 35
Oro	21 12	21 12
Londra	26 14	26 17
Parigi	105 05	104 95
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	859 —	864 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28.

Mobiliare	299 5
Lombarde	128 25
Ferrovie dello Stato	300 5
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 52 —
Cambio Parigi	47 60
Cambio Londra	120 35
Rendita austr.	75 10
Metalliche al 5 %	71 —
Prestito 1860 (Lotti)	127 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 5 —

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	83 15
» » 5 0/0	115 45
Rend. it. Ital.	86 5
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	250 —
Londra vista	5 26
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	5 1/4
Rendita turca	11 12

PARIGI 27.

Consolidati turchi	11 10
Obblig. egiziane	322 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 3/16
Cons. italiano	85 1/4
» spagnuolo	25 5/8
» turco	11 1/8

BERLINO 28

Mobiliare	526 —
Austriache	5[illegible]2 —
Lombarde Azioni	223 —
Rendita Ital.	86 [illegible]0

BULLETTINO METEORICO

del 1 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.09	755.01	755.01
Term. centigr. al Nord	6.1	7.2	7.8
» » al Sud	—	7.1	—
Tensione del vapore in mm.	7.05	7.48	7.91
Umidità relativa	100	99	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE	N.
Velocità oraria in chilometri	8	13	11
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	3.20
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 58.0	+ 68.0	+ 70.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.40 Minima 5.60

Note: Nuvoloso — Nebbia densa umida nel mattino — Il barometro si abbassa — Corrente orientale sensibile — Pioggia nel pomeriggio.

— *Roma 1.°, ore 2.35 p.*

Depressione fortissima nelle Isole Britanniche, nella Francia settentrionale, col centro (732) al Sudest dell'Inghilterra.

Pressione relativamente alta nell'estremo Sud dell'Europa.

In Italia il barometro è salito nelle ventiquattr'ore, specialmente al Sudest; variabile stamane da 757 a 765 dal Nord al Sud.

Nelle ventiquattr'ore, pioggie qua e là; venti freschi, forti, del terzo quadrante.

Stamane cielo coperto, nebbioso, al Nord, nuvoloso altrove.

Venti meridionali freschi nel versante tirreno della Sardegna.

Temperatura alta.

Mare agitato sulla costa ligure e tirrenica e a Palermo.

Tempo cattivo sul Tirreno.

Probabili venti forti del terzo quadrante, e pioggie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 25 febbraio.

Da Anversa, vap. ingl. *Mounts Boy*, cap. Jogo, con 2487 rotaie di ferro, alla Ferrovia.

Da Cardiff, vap. ingl. *Richards Anning*, cap. Normon, con 1360 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Cardiff, vap. ingl. *King Arthur*, cap. Page, con 060 tonn. carbon fossile, ad I. Bachmann.

Detti del giorno 26.

Da Bari e Messina, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 15 sac. e 6 balle mandorle, 3564 casse agrumi, 84 cas. aranci, 6000 chil. ferro, 2 balle pelli secche, 100 sac. fichi, 11 fusti acquavita, 41 fusti e 45 bar. olio, 10 bar. marsala, e 1 cas. vino, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 835 balle cotone, 17 col. cera, e 1 col. mobiglie; e per Trieste, 191 col. gomma, all' ordine, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Monticelli, con 1 cas. commestibili, 20 bot. e 26 fusti vino, 10 casse tabacco, 652 cesti fichi, 56 fusti e 75 casse olio, 100 casse sapone, 5 balle mandorle, e 1 fusto tartaro, all'ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 35 fusti, 148 bar., 146 bot. e 1 cassetta olio, 5 sac. e 8 bal. mandorle, 31 fusti e 31 bot. vino, 1 cassa agrumi 45 cas. pasta, 10 sac. scoranze, 28 casse e 4 bar. sapone, 2 balle stracci, 5 bar. conserva, 15 sac. semelino, e 4 fusti acquavita, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Partenze del giorno 25 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 10 casse macchine da cucire, 9 casse vetrami, 11 col. pomi, 12 col. verdura, 6 balle cotone, 5 col. strutto, 4 balle canape, 25 col. latte condensato, 20 bar. ammarinato, 4 casse carne salata, 3 casse medicinali, 10 bar. incenso, 1 cassa pelli concie, 1 cassa candele cera, 1 cassa olio ricino, 3 cas. cappelli, 180 sac. riso, 14 col. tessuti, 34 casse zolfanelli, 4 cas. mercerie, 4 col. libri, 15 col. ferramenta, 401 sac. farina bianca, 24 casse conteria, 79 col. carta, 14 col. formaggio, e 694 sac. caffè.

Per Trieste, vap. austr. *Smirne*, cap. Trobitz, con 81 balle stoppa, 97 col. fichi, 8 casse dolci, 5 casse fernet, 19 casse amido, 19 casse medicinali, 4 col. colla forte, 1 bar. litargirio, 40 mazzi scope, 121 casse olio ricino, 737 sac. farina bianca, 111 col. carta, 162 balle canape, 648 sac. caffè e 5 balle pelli secche.

Dette del giorno 26.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 41 sac. cipolle, 20 col. pellami, 2 sac. cerbon cok, 7 casse vetrerie, 12 casse tabacco lavorato, 127 casse e 5 fasci acciaio in verghe, 10 bar. arringhe, 2 balle scope, 2 balle filati canape, 22 balle tessuti e 82 balle filati cotone, 105 col. carta, 3 bot. vitriolo, 4 casse bottoni, 2 casse spilli ferro, 23 col. ferramenta, 2 col. cotonerie, 1 balla lanerie, 17 casse conteria, 2 casse cinti, 3 casse caratteri, 28 casse candele cera, 2 casse drogherie, 1 cassa essenza, 2 cas. lucido, 2 bar. miele, 1 sac. cera in pani, 1 cassa stearina, 14 col. acido stearico, 2 casse maiolica, 2 casse fiammiferi, 10 bar. ottone in rottami, 3 bar. antimonio, 4 balle nettapiedi di cocco, 1 cassa cornice, 2 casse carne salata, 2 bar. burro, e 2 casse salumi.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

2 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 12m 18s9
Tramontare apparente del Sole 5h 47m
Levare della Luna . . . . 3h 39m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 38m 0s
Tramontare della Luna . . . . 4h 59m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 13.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 1.° marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, esporrà: *Dora o Le Spie*, commedia in 5 atti. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (4)	a. 8. 05 M (9)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(4) Si ferma a Rovigo.
(9) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 123 - VII. 246

PROVINCIA DI VENEZIA — DISTRETTO DI VENEZIA

Comune di Malamocco

— o —

In seguito a volontaria rinuncia del signor Reginato dott. Giovanni per nomina ottenuta in altro Comune, dichiarasi aperto il concorso alla vacante triennale condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, cui è annesso l' annuo stipendio d' ital. L. 1800 oltre l' indennizzo per mezzi di trasporto nelle Frazioni di Lido, Alberoni e Poveglia d' ital. L. 200, pagabili in rate mensili posticipate dalla Cassa comunale mediante mandati.

Finchè durerà in Comune l' attuale mancanza di una regolare Farmacia, il medico Condotto dovrà tenere per proprio conto un armadio farmaceutico costantemente provvisto di medicinali, restando però tutto a suo vantaggio il prodotto della vendita.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno presentare al protocollo di quest' Ufficio, non più tardi del 20 marzo p. v., le loro istanze in bollo di legge, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato penale;
d) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Documenti comprovanti la pratica sostenuta ed i servigi prestati.

I diritti e gli obblighi del medico condotto sono precisati nell' apposito Capitolato, che resta visibile presso la Segreteria municipale nei giorni ed ore d' ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e l' eletto dovrà entro otto giorni dalla stessa assumere il servizio, verso però stipulazione di regolare contratto, senza del quale non deriverà diritto alcuno al nominato.

Malamocco, li 12 febbraio 1882.

Per la Giunta.

Il Sindaco f. f. FRANCESCO WULTEN.

Il Segretario, A. Jagher.

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE

CORRISPONDENZE.

Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo

Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell' opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

EMMA PULIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello. 1270

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 8

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

Nel 20 marzo corrente e seguenti, alle ore 9 ant., nel locale all' anagr. N. 4587, Rio Terrà dei Proverbi ai SS. Apostoli, saranno dall' usciere Antonio Oddi della Pretura del I. Mandamento di qui, subastati gli effetti impegnati presso il Banco-Prestiti di Monfalcon Pietro, da 1.° settembre 1880 a tutto maggio 1881. Gli effetti potranno essere ricuperati fino all' atto della delibera. 241

RIMEDIO ALLE TOSSI

le pastiglie Angeliche

di squisito sapore, sono sicuro rimedio alle **Tossi** prodotte da raffreddore, giovano nelle affezioni dei **Bronchi**, di **Gola**, e di **Petto**, abbassamento di voce, raucedini — Facilitano la espettorazione del catarro.

Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner S. Antonino — Ancillo campo S. Luca — Pitteri Via Vittorio Emanuele — e presso il sig. Pietro Nicolò Caroli, Via Regatto, N. 6, Bologna. 67

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oltuita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brenan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balaf, 11.

N. 63.476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14

LA SCIENZA PER TUTTI

OGNI DISPENSA Cent. **10** — **GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO** — OGNI DISPENSA Cent. **10**

ESCIRÀ IN TUTTA ITALIA OGNI SABBATO

A PARTIRE DAL 4 MARZO 1882

in formato di 8 pagine in-4 illustrate

IN EDIZIONE DI LUSSO

Il desiderio generalmente espresso che venisse ripresa e definitivamente continuata questa pubblicazione decise l' editore a riprenderla tosto ed in condizioni da renderla ancor più utile ed interessante.

La SCIENZA PER TUTTI si pubblicherà nell' identico formato, ma in edizione di lusso al prezzo di centesimi **10** ogni dispensa.

Oltre al rendiconto delle novità scientifiche, pubblicherà la Storia illustrata delle principali invenzioni e dei martiri della Scienza. Pubblicherà pure l' **Astronomia popolare** di CAMILLO FLAMARION e la **Vita normale** del Dottor RENGADE, il rinomato autore dei *Grandi mali e dei grandi rimedi*. Si pubblicherà per dispense di otto pagine splendidamente illustrate.

Prezzo d' abbonamento:

Franco di porto in tutto il Regno	Anno L.	5 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	»	6 —
Unione postale d' Europa e America del Nord	»	8 —
America del Sud, Asia, Africa	»	11 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	»	14 —

Una dispensa separata, in tutta Italia, Centesimi **10**.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14.



GOTTA E REUMATISMI

GUARIGIONE SICURA COL MEZZO DEL

VINO DUFLOT

Questo vino si prenda a metà di ciascun pasto nella dose di un bicchiere da Bordeaux.

Assolutamente inoffensivo. Non contiene veleno.

Farmacia DUFLOT, 27, Rue Richer, Paris

UNA BOTTIGLIA 6 LIRES; 6 BOTTIGLIE 33 LIRES 6 CENT.

44 Deposito in Venezia presso **Centenari.**

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori, reumatism', dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine.

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodottti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna delle merci franca a [illegible]
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	2	30	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 marzo ed occorrendo il 28 marzo e 4 aprile innanzi la Pretura di Sacile si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Sacile: N. 652 III, in Ditta Basso; Numeri 910, 917, 918, 919, 921, 922, 939, 983, 984 e 958, in Ditta Bianchi; Numeri 1025 e 1588, in Ditta Carli-Forner; Numeri 1703 b, 1707 I in Ditta Dorigozzi; Numeri 1548 I e 1602, in Ditta Negri; N. 1793, in Ditta Pincherle; N. 1969 in Ditta Sandrin, e N. 1610 II, e III, in Ditta Zaro-Tomaselli.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 29 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Filippo Trigatti si terrà l' asta dei NN. 1346 x, 1347, 1349, 1352, 1351, 1176, 1172, 1094, 1556, 1559, 463, 1562, 1563, 1564, 2188, 2198, 2184, 1579, 465, 1611, 1605, 1731, 1726, 1781, 1649, 1446, 81, 85, 1872, 1875, 1879, 1895, 489, 1439, 1494, 1491, 1817, 1934, 1935, 2144, 2096, 2094, 1827, della mappa di Lestizza, frazione di Galleriano, sul dato di lire 6268:40.

(F. P. N. 17 di Udine.)

APPALTI.

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori di imbancamento dell' argine sinistro di Po, nei Comuni di Polesella e Guarda Veneta, sul dato di L. 18357.24, risultante da provvisoria delibera a favore del ventesimo.

(F. P. N. 17 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Giovanni Mattiotto, morto in Marega, fu accettata da G. B. Meletto per conto di [illegible] Pasquale ed Alessandro e [illegible] sciuti maschi.

(F. P. N. 16 di Verona.)

L' eredità di Valentino Carlini, di Udine fu accettata dalla vedova Angelina Ros[illegible] per conto dei minori suoi figli Claudio ed Emilia Carlini.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 2 marzo — N. 58

17. APR. 82

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 2 MARZO

I diplomatici hanno una preoccupazione, che i dispacci tradiscono: Se divien necessario un intervento in Egitto, chi dovrà intervenire? Il *Times* ha trovato una soluzione inaspettata a questo quesito imbarazzante. Propone che la Spagna sia chiamata nel concerto europeo, perchè essa, non destando la gelosia di alcuna Potenza, potrebbe essere l'*agente* dell'Europa in Egitto. La Spagna pagherebbe molto caro l'onore che le si fa, e il modo con cui questo onore le è fatto, non è punto atto a sedurla. Le si darebbe questo incarico, perchè essa non desta la gelosia di alcuno, e si crede quindi impotente a trarre vantaggio da questa esecuzione del mandato europeo che le costerebbe spargimento di sangue, dato pure che la dignità le consentisse di accettare un'indennità dalle Potenze per le spese che incontrerebbe come loro agente. La Spagna sarebbe in questo caso preferita solo perchè è ritenuta così debole da non dare ombra a nessuno. Se accettasse vorrebbe dire che essa non si crede così debole, come gli altri suppongono, e che ha delle idee sull'Egitto. Ciò basterebbe per destare subito la gelosia di qualcheduno, e per provocare sospetti contro di lei, come nel caso che volesse intervenire qualunque altra Potenza. Se è giustificato ciò che dice il *Times* che la Spagna non desta la gelosia d'alcuno, perchè non ha alcuna vista ambiziosa in Egitto, essa non accetterà. Oppure questa funzione di agente europeo la seduce, perchè può sperare di trarne un vantaggio, ed accetta, ed allora manca la condizione per la quale il *Times* la vuole chiamata al pericoloso onore, ed essa desta le gelosie altrui, come qualunque altra Potenza.

Tutte le volte che l'Inghilterra è imbarazzata, essa cerca una Potenza che faccia da fattore. Nelle ultime complicazioni orientali, si parlò anche di dare all'Italia l'incarico di intervenire nella penisola dei Balcani. Ma poi non se ne fece nulla. Lo stesso avverrà del progetto del *Times* di far intervenire in Egitto la Spagna. La parte di fattore non è assunta da alcuna Potenza se non nel caso che divenga una funzione molto lucrosa, e quando può esser tale le altre Potenze non gliela danno. Il progetto della Spagna interveniente in Egitto non è nato vitale. Morirà nelle colonne del *Times*. Poichè le Potenze non possono intervenire tutte in Egitto, perchè un'occupazione collettiva presenta troppe difficoltà per combinarla, e quando sia combinata e in via di esecuzione, v'è pericolo di conflitto — si è visto quanti ostacoli si dovettero superare per la semplice dimostrazione navale di Dulcigno —; poichè un intervento parziale d'una o più Potenze non sarebbe consentito dalle altre; poichè finalmente l'intervento in Turchia, ch'è pur il solo intervento possibile, è osteggiato dalla Francia segnatamente, ed ora anche dall'Inghilterra; ciò che si dovrebbe pur fare, sarebbe di lasciare l'Egitto agli Egiziani. Ma questa è una soluzione semplice, e le soluzioni semplici non piacciono ai diplomatici. Se le altre soluzioni però non si possono ottenere, ove il partito nazionale egiziano abbia dell'energia, potrebbe darsi che i diplomatici accettassero, malgrado la loro ripugnanza, anche questa soluzione che ha il difetto grave di essere semplice e giusta.

Il *Times* attacca il panslavismo in nome della pace, come ieri in nome della pace il giornale panslavista di Pietroburgo, *Nowoje Wremja* attaccava l'Austria, e le intimava di stabilire l'epoca dello sgombro dalla Bosnia e dall'Erzegovina, che pel trattato di Berlino, deve occupare temporaneamente. È in nome della pace che i giornali fanno e ricevono minaccie di guerra.

Poichè tutte queste minaccie di rompere guerra ci fanno ricordare l'uomo che ha dato loro il principale impulso, cioè il generale Skobeleff, accenniamo che un dispaccio annuncia che egli è arrivato a Vienna ed è ripartito per Pietroburgo, ove a quest'ora sarà arrivato. Si vede ora qual fondamento avessero le voci corse, ch'esso fosse andato o avesse l'intenzione di andare in Erzegovina, in Italia o altrove, perchè l'han fatto arrivare in tutti i punti per tutte le direzioni. E poichè è ritornato a Pietroburgo, ci stia tranquillo, se è possibile, e per un pezzo, almeno, non ci dia occasione di parlare di lui.

La Russia, cui la vittoria contro la Turchia, debole e isolata, ha costato tanta fatica, ci ha da pensare prima di avventurarsi adesso in una guerra contro l'Austria, col pericolo che all'Austria si uniscano la Germania e la Turchia. Non c'è da scherzare, e, malgrado le ubbie dei panslavisti, è probabile che ci penserà seriamente e lungamente.

Sottoprefetture e Commissariati distrettuali.

« Nello stato attuale delle cose, la soppressione delle Sottoprefetture nuocerebbe all'armonia della pubblica amministrazione. » Così esprimevasi nella seduta 15 febbraio 1879 della Camera l'on. Crispi, che pure ha per divisa l'*instauratio ab imis fundamentis*. E per non dire altro nè d'altri, circa le Sottoprefetture, su cui tanto si parlò e si scrisse pro e contro, ci limiteremo a rammentare che, nella detta seduta, l'on. Pissavini e l'on. Depretis, anche allora presidente del Consiglio dei ministri, pronunciarono autorevoli discorsi, avviando la questione a quei veri termini, dai quali tanto la spostò la febbre di demolizione degli uni ed il feticismo di altri per l'astrattezza di teoriche formule non temperate dalla ragione dei fatti. Oggi, col progetto di ritocco alla legge comunale e provinciale, presentato dall'on. ministro dell'interno ed assenziente la Commissione parlamentare, si dovrebbe lasciare impregiudicata la questione del mantenimento e della soppressione delle Sottoprefetture, fino a quando si sarà provveduto ad una nuova circoscrizione, e davvero questa per intanto è la sola e più razionale soluzione che ben possa avere la questione stessa.

Ma per la regione Veneta che si farà legislativamente? Otterranno i Commissariati la cresima di una esistenza ormai, forse molto a torto, fatta anemica ed anormale, ovvero si aboliranno, lasciando il Veneto senza le Sottoprefetture? Tale soluzione non ci piacerebbe punto, sebbene, coll'aura che spira a Montecitorio, sia la più attendibile. I Commissariati distrettuali furono in varie Provincie, illegalmente come abbiamo altre volte provato soppressi, ed il Veneto fu chiamato a dare di sè l'esperimento sull'opportunità dell'abolizione o riforma dei subcentri amministrativi e politici. Ci ricorda anzi in proposito la Circolare del senatore Gadda, prefetto di Verona, e che abbiamo pubblicato nel nostro Numero 330 del 1880, nella quale annunciandosi che il Ministero avea soppresso, provvisoriamente e in via d'esperimento, i Commissariati che colà funzionavano conchiudevasi abilmente « È una prova che onora questa Provincia di Verona, poichè, per tentarla, occorre una popolazione molto civile, una viabilità perfetta, una buona rete telegrafica ed un senso morale elevato nelle Autorità locali. » Che tali condizioni ci trovino nel Veneto, lo ammettiamo; anzi in grado eminente, e, quasi con sereno animo vorremmo dire, prevalente, tuttavia non ci pare bastevole, perchè il Veneto debba continuare per anni, e probabilmente non pochi, a fare l'esperimento per la soluzione di una momentosa questione di pubblico ordine amministrativo.

Lasciamo di proposito l'esaminare se, preceduta la riforma di moltissime leggi organiche, le Sottoprefetture potrebbero sopprimersi; ma oggi così poniamo la questione nettamente e senza rettoriche fronde. È indiscutibile che adesso sono moltissime ed importanti le attribuzioni dirette, indirette e delegate delle Sottoprefetture, dipendentemente dalle leggi comunale, di pubblica sicurezza, della leva, della sanità, delle carceri, dei lavori pubblici, delle strade obbligatorie, dei pesi e misure, delle opere pie, di molte finanziarie e via dicendo; e per ciò non ci resterebbe che rimandare all'allegato C della detta Relazione Marazio, presentata il 13 giugno 1877, sul progetto di riforma alla legge comunale e provinciale del ministro Nicotera. È indiscutibile che, sia comunque, oggi le Sottoprefetture riescono utili ed assai comode a molta popolazione, e che con leggerissimi allargamenti di attribuzioni, che non potrebbero dare campo nemmeno a discussione, tali utilità e comodità crescerebbero. Ora, per quale ragione dovrebbesi defraudare il Veneto di avere tali vantaggi? C'è, a mo' d'esempio, ragione che Bassano, Conegliano, Este, Feltre, Pordenone, Tolmezzo, Vittorio, capoluoghi di Distretto, che per popolazione, sviluppo d'industrie, di commerci e civiltà, si lasciano indietro varii capoluoghi di Provincia del Regno, non debbano essere centro anche ufficialmente di quell'attività e di quegl'interessi, che non sono in tutto artificiali o convenzionali, ma che, se anche tali, sono sempre interessi reali, nè debbono essere pure artificialmente assorbiti dal Capoluogo provinciale?

Coll'istituzione delle Sottoprefetture nel Veneto, i bilanci dello Stato e delle Provincie non subirebbero aggravio di sorta, non solo, ma bensì sgravio, come ora a tutta evidenza dimostreremo. Nelle Provincie venete e mantovana, i Commissariati sono 78. Nel loro personale vi ha la spesa media di annue L. 4632 per cadauno Ufficio, e quindi L. 361,296; l'indennità delle Provincie ai titolari per l'alloggio ammobigliato, e la spesa pei locali, non si può indubbiamente calcolare inferiore a L. 1000 per ciascuno e quindi L. 78,000. Ora ritenuta l'istituzione al sommo di 15 Sottoprefetture, la spesa pel personale amministrativo e di pubblica sicurezza è in media per cadauna di L. 17,000 annue, e quindi L. 255,000, per cui un risparmio di L. 106,296. Le Provincie, in media, non potrebbero spendere, per l'alloggio del sottoprefetto e l'Ufficio, più di annue L. 2500, quindi L. 37,500, cioè un risparmio di L. 40,500. Non parliamo delle indennità per spese d'Ufficio, giacchè, se per 78 Commissariati la media non è inferiore a L. 39,000, per 15 Sottoprefetture, colla media non certo superiore a L. 1000, non spenderebbe lo Stato che L. 15,000. Dopo i calcoli positivi e punto chimerici sopra riportati, vogliamo limitarci a far cenno dei risparmi di tempo e danaro di tutti coloro, che, anzichè accedere al Capoluogo di Provincia, basterebbe accedessero al Capoluogo circondariale, e fra gli altri. del risparmio degl'inscritti di leva e dei Comuni pel viaggio dei sindaci e segretarii all'esame definitivo, che ora, nel solo Veneto, si effettua nel Capoluogo provinciale per tutta la Provincia.

In conchiusione, le più evidenti ragioni di economia, di giustizia e di equità consiglierebbero di pareggiare, almeno adesso, il Veneto alle altre Provincie, colla soppressione dei Commissariati e colla istituzione delle Sottoprefetture. Nè punto difficile riuscirebbe la bisogna, perchè, attesa la buona nostra viabilità, l'alto livello di civilizzazione ed il buon senso delle nostre popolazioni, le Sottoprefetture non si dovrebbero istituire che in quelle città, così dette secondarie, per le quali dubbio non può cadere, nè rivalità di campanili potrebbero sorgere. Ciò si farà? Non ne abbiamo troppa fiducia, e crediamo si preferirà di tirare innanzi fra il sì e il no, disseminando pel Veneto isolati funzionarii di pubblica sicurezza, senza satellizio e senza autorità. Ad ogni modo, la nostra parola l'abbiamo detta, per non lasciare senza una voce di protesta quanto probabilmente si effettuerà per questa regione veneta, troppo di frequente conculcata per le stesse sue virtù, è triste il constatarlo, nelle più legittime sue aspirazioni, e trattata ora da Cenerentola, ora da materia esperimentale, per quanto le si voglia indorare la pillola.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 febbraio.

(B) — Nessuno a quest'ora può sapere quello che parrà al Senato di dover decidere in ordine al progetto sullo scrutinio di lista, e se gli piacerà o no di introdurvi qualche emendamento.

Ma questo si può assicurare, che non sarà certo dalle blandizie dei ministeriali, nè meno che mai dalle minaccie dei radicali, che il sereno giudizio della Camera vitalizia potrà subire la più piccola influenza.

Anche in questa occasione, come in tutte quell'altre delle grandi e così opportune ed utili riforme escogitate dalla Sinistra, la stampa ufficiosa esprime la lusinga che il Senato nella sua alta intelligenza ed imparzialità troverà che ciò che gli viene proposto dal Ministero è quanto di bello e di ottimo si possa immaginare, e soggiungono che, quindi, dall'approvare anche il progetto sullo scrutinio di lista, così come uscì dalle deliberazioni della Camera, il Senato ritrarrà lustro e rispetto infiniti.

I radicali usano un'altra tattica. Sempre conseguenti a sè medesimi, essi ogniqualvolta il Senato approva senza mutazioni una legge venutagli dalla Camera, ne argomentano che il primo ramo del Parlamento è poco meno che una inutile superfetazione. Quando, invece, esso modifica le leggi, e le migliora, e pone freni là dove a correre all'impazzata si potrebbe cadere nel precipizio, i radicali ricantano il ritornello che il Senato è un imbarazzo, ch'esso è animato da spiriti reazionarii, e via di questo passo. Nel caso attuale poi i radicali, per il fine di impressionare il Senato, si valgono anche di un altro spauracchio, della prospettiva cioè di un conflitto colla Camera, e del pericolo (così lo chiamano) che le nuove elezioni s'abbiano da fare senza lo scrutinio di lista, come se poi questa avesse da essere una orribile disgrazia e poco meno di una catastrofe.

L'interesse che hanno ministeriali e radicali di parlare in questa forma, anche a costo di sostenere oggi l'opposto di quello che sostenevano anni addietro, è troppo elementarmente chiaro perchè valga la pena di spenderci parole a dimostrarlo. E non sarà, certo, alla perspicacia del Senato che questo interesse sfuggirà. Motivo per cui si può essere certissimi che questi ragionamenti e queste pretese intimidazioni approderanno a nulla.

Viceversa io debbo dirvi che molti ci sono i quali si aspettano che il Senato, ad onta di qualsia resistenza del Ministero, esaminerà colla più profonda calma i punti più controversi del progetto, come quello della estensione da dare alla rappresentanza delle minoranze, come quello delle rettificazioni da introdurre nelle tabelle circoscrizionali, e come quello dei ballottaggi che si sono voluti, contro ogni logica, ammettere per i Collegii a lista ridotta. Dopo di che, il Senato giudicherà, secondo il suo costume, imparzialmente; e se gli sembrerà che degli emendamenli sieno da adottare, li adotterà. Molto più che, per opinione degli amici del Ministero, ogni eventualità di crisi si trova oramai eliminata e molto più che, nella ipotesi estrema che Camera e Senato non potessero accordarsi, l'unica conseguenza possibile d'un tale fatto sarebbe che le nuove elezioni dovrebbero farsi secondo la vecchia circoscrizione e la vecchia procedura, anzichè doversi fare colla nuova. Null'altro che questo e senza alcun pericolo che avesse da cascare il mondo.

Il progetto sullo scrutinio di lista quale venne deliberato dalla Camera non è per certo un modello. Di ciò convengono anche quelli che l'hanno votato. Esso è dunque suscettibile di miglioramenti. O che proprio al Senato debba essere interdetto d'introdurveli? Questo davvero non si saprebbe nè capire, nè consentire. Gli ufficiosi ed i radicali, sostenendo la tesi opposta, sostengono l'assurdo.

Per quello che concerne specialmente la rappresentanza delle minoranze, so dirvi che ha fatto pessima impressione sull'animo di una quantità di senatori il leggere nella relazione che l'onor. Depretis ha scritta per accompagnare il progetto all'alta Camera, che il Ministero non potrebbe accettare che questo principio venga applicato ad altri Collegii, fuorchè in quelli a cinque deputati. Scrivendo così, pare che il ministro abbia voluto anticipare sulle deliberazioni del Senato, ed intimargli una specie di ultimatum poco o nulla in armonia coi corretti usi parlamentari. In questo, l'onor. Depretis non ha dato prova della sua vantata abilità, perchè il miglior mezzo di accaparrarsi il voto di una assemblea non è mai stato, sicuramente, quello di dichiarare prima in tutte lettere quale sia il voto che se ne pretende, massime se questo voto abbia da essere in contraddizione con ciò che coloro stessi che lo domandano hanno altravolta ed a brevissima distanza di tempo dimostrato e richiesto. E dopo tutto, ripeto, il Senato non farà anche in questa circostanza che quello che gli parrà conveniente, giusto e decoroso di fare; questo soltanto, e null'altro che questo, senza occuparsi più delle lusinghe che delle intimazioni, più delle blandizie che delle minaccie. La storia del Senato italiano, per chi la vuole intendere, è tutta una garanzia di questa aspettazione e di questa conchiusione.

Gran rumore ha levato un incidente occorso ier l'altro nell'adunanza dell'Ordine degli avvocati.

Il presidente del Consiglio dell'Ordine, avvocato Petroni, uomo di virtù antiche e di grandissima considerazione, nel rivolgere un suo discorso ai colleghi, uscì in una vera filippica contro gli avvocati politici, contro gli avvocati deputati, contro gli avvocati ministeriali o antiministeriabili, e indirettamente li accusò di menomare la situazione dei loro colleghi del foro e di turbare colle loro influenze l'andamento e i criterii della giustizia; e fece voti espliciti perchè la legge elettorale statuisca la incompatibilità dell'avvocheria col mandato politico.

Il discorso dell'avv. Petroni sollevò reclami e proteste rumorose da parte di taluni avvocati deputati presenti all'adunanza e diede occasione anche ad alterchi vivaci tra gli addetti all'Ordine. Ma, dal canto suo, l'avv. Petroni pur dichiarando di non aver voluto alludere personalmente a nessuno, mantenne fermo il suo giudizio che venne raccolto e commentato da parecchi giornali influenti, e che lascierà certamente uno strascico. poichè, se anch'esso, in termini assoluti, debba considerarsi eccessivo, tuttavia sembra ai più che contenga una grossa parte di verità e che sia perciò degno di venire raccolto e studiato.

ITALIA

Il candidato della rivoluzione.

A Forlì i socialisti vogliono portare a deputato nelle prossime elezioni quell'Amilcare Cipriani, che fu per parecchi mesi detenuto al Cellulare di Milano sotto l'imputazione di tre omicidii.

Ieri davanti alle Assise di Ancona è cominciato il dibattimento.

Tutti gli occhi — scrive l'*Ordine* — sono rivolti sul Cipriani che sta al solito posto degli accusati. — È un bell'uomo, capelli quasi neri, folti e lunghi, barba idem, ma un po' chiara, occhio acuto, fisonomia energica. Veste pulitamente.

Il Cipriani si dichiara figlio del fu Felice, di anni 37, nato a Porto d'Anzio; domiciliato a Rimini, pubblicista, disertore dell'armata, reggimento 30.° fanteria, fino dal 1882, detenuto anche per altra causa dal 31 gennaio 1881.

Ecco il sunto dell'atto d'accusa:

Nel settembre dell'anno 1862 Cipriani Amilcare il quale fin dall'anno 1866 erasi reso disertore dell'armata italiana a cagione dei suoi principii politici, d'indole sovversiva, dimorava col suo fratello Camillo in Alessandria d'Egitto, industriandosi ambedue nel commercio.

Là ebbero occasione di conoscere altri loro connazionali, fra i quali il sarto Fortunato Santini, da Livorno.

La sera del 13 detto mese di settembre 1867 convennero a cena in casa del Santini alcuni di lui amici, e precisamente Raffaele Ciucci, altro sarto di Livorno, un tale Alessandro Lanzone, commerciante di Alessandria ed alcuni altri.

Più tardi sopravvennero i fratelli Amilcare e Camillo Cipriani, i quali si trattennero alquanto tempo in casa del Fortunato Santini, e verso le dieci e mezzo uscirono col Santini stesso e con tutti gli altri per recarsi alla birreria di certa Ester, fiorentina.

Qui la comitiva si componeva dei fratelli Cipriani, del Santini, dei sunnominati Raffaele Ciucci, Alessandro Lanzone, e di certo Domenico Baroni. Mentre costoro stavano discorrendo e bevendo nella birreria della Ester, il Lanzone Alessandro ebbe un diverbio con un Arabo.

Intervenuto Mustafà Capitano, quel diverbio fu sedato. Verso la mezzanotte uscirono tutti dalla birreria Ester e si portarono a passeggiare in via delle monache e in altri luoghi. Dalla comitiva si era distaccato Domenico Baroni, ed un tale Bellincioni che era pure stato a cena in casa del Santini.

Erano perciò rimasti i fratelli Amilcare e Camillo Cipriani, Fortunato Santini, Raffaele Ciucci e Alessandro Lanzone, ed a costoro si erano cammin facendo aggiunti Saulle Mej, Sante Minicali e Biagioni Francesco, quali tutti circa l'una e mezza dopo la mezzanotte, se non più tardi, dalla via delle Monache si diressero verso l'albergo Lucullus, che è posto in via Norra.

Dirimpetto al detto albergo si apre un vicolo nel quale stava per entrare la comitiva degli otto sunnominati, quando tra i fratelli Cipriani sorse vivo diverbio. Camillo Cipriani, vivamente disgustato verso il suo fratello minore Amilcare, malgrado le istanze di alcuni amici che lo invitavano a non abbandonare la compagnia, si staccò dalla comitiva, e attesa l'ora assai tarda si ritirò a casa.

Tutto il resto della comitiva si avviò per entrare, e taluni entrarono difatti, nel vicolo rimpetto al Lucullus. Se non che parlando dell'incidente accaduto tra i fratelli Cipriani nacque diverbio tra Amilcare Cipriani e Raffaele Ciucci.

Scambiatesi fra questi due alcune parole irritanti, si interpose nella disputa il Lanzone e subito dopo anche il Fortunato Santini quasi abbracciando il Cipriani Amilcare.

Ma costui, già dispiacente pel diverbio avuto col fratello, e non volendo tollerare che nessuno si frapponesse nei litigi da lui provocati, estratto repentinamente un pugnale, vibrò con esso un violento colpo al Santini, investendolo al lato sinistro del torace, e producendogli una ferita penetrata in cavità con lesione del cuore, per la quale il Santini cessò istantaneamente di vivere.

Alle grida del ferito e di alcuni suoi compagni, la maggior parte dei quali si diede alla fuga, per non rimanere compromessi in quel fatto di sangue, si posero in moto le guardie notturne e quelle di polizia, cercando di arrestare il colpevole.

Ma Cipriani Amilcare, ben risoluto a non cadere nelle mani dell'autorità, con quello stesso pugnale, ancora fumante del sangue del Santini, si liberò, l'una dopo l'altra, di due guardie egiziane, Mustafà Salek, ed Alì-El-Nagar che volevano arrestarlo, dando al primo due colpi, uno sulla spalla destra sul bordo della terza costola, e l'altro nell'omero sinistro, e dando al secondo un colpo nella spalla sinistra al bordo inferiore della sesta costola.

Per conseguenza delle riportate ferite Mustafà Salek morì nel terzo giorno successivo al fatto, ma Alì-El-Nagar morì nel lasso di 24 ore.

Intanto, dei compagni dello sventurato Santini erano rimasti i soli Biagioni Francesco e Lanzone Alessandro. Costoro veduto la gravità del caso, andarono con una vettura a chiamare il dottor Massa e lo condussero sul luogo. Ma all'arrivo del dottore, il Santini era già cadavere, e fu lasciato sul luogo ove era caduto, d'onde poi fu trasportato all'ospedale Europeo, per gli atti cui doveva procedere l'autorità consolare.

Raffaele Ciucci, compagno ed amico dell'ucciso Santini col quale coabitava, l'indomani mattina, volle con un cartello di sfida, chieder conto al Cipriani Amilcare dell'uccisione del Santini, ed a questo scopo mandò a chiamare due secondi. Mentre si stava di ciò occupando, sopravvenne il Cipriani.

Pare che la sfida terminasse con una scusa scritta dall'Amilcare Cipriani della quale il Ciucci Raffaele si tenne pago, ed allora, per secondare le preghiere del Cipriani stesso, al quale premeva troppo di evitare il giusto e ben meritato rigor della legge, i compagni che erano stati presenti alla tragedia avvenuta nella notte del 13 al 14 settembre nel vicolo rimpetto al Lucullus si posero d'accordo intorno alle deposizioni che avrebbero fatte innanzi all'autorità consolare nello scopo bene determinato di salvare il colpevole, dichiarando di non sapere da chi e perchè il Santini era stato ucciso.

Difatti, fedeli in questo accordo, allora quando vennero esaminati e taluni anche arrestati, i compagni dell'ucciso e dell'uccisore, nonchè gli stessi fratelli Cipriani, i quali vennero esaminati come testimonii, undici giorni dopo il fatto, lo esposero con circostanze tali da non permettere che si fondasse un serio sospetto su chicchessia, e scoprire pel vero uccisore Amilcare Cipriani.

Costui intanto, pochi giorni dopo il suo esame pensò bene di allontanarsi dall'Egitto e pare che si recasse a Londra.

La istruttoria però continuò, furono ripetutamente riassunti taluni dei principali testimoni specialmente quelli che avevano dovuto trovarsi presenti alla uccisione del Fortunato Santini. Ed allora costoro, bene sapendo come la verità non avrebbe più potuto, almeno per lungo tempo, nuocere al vero autore del misfatto, a colui che aveva, per conservare la propria libertà, ucciso due guardie egiziane, Mustafà Vatek ed Alì-El-Nager, si determinarono di squarciare il velo che essi stessi avevano posto davanti agli occhi dell'autorità, e rivelarono come autore dei tre omicidii fosse stato il Cipriani Amilcare già ben lontano dall'Egitto, senza che neppur si sapesse dove si fosse recato.

Se gli elettori romagnoli vorranno eleggere a loro deputato il famigerato Amilcare Cipriani, dovranno aspettare un pezzo. Telegrafano infatti da Ancona 28 febbraio:

« L'internazionalista Amilcare Cipriani, ac

cusato di tre omicidii, fu oggi condannato da questa Corte d'Assise a quindici anni di lavori forzati. »

Un dispaccio del *Caffaro* dice che la pena inflitta al Cipriani fu di 25 anni di lavori forzati, e c' informa pure di un gravissimo fatto.

« Quando si pronunziò le sentenza, vi furono dei rumori nel pubblico; si gridò: *Viva la Comune*. La truppa caricò. Si fecero varii arresti. »

— Il *Secolo* dice che vi furono dei feriti.

—

Telegrafano da Roma 1.° al *Pungolo*:

Il Ministero mandò istruzioni severissime ad Ancona, perchè venga a qulunque costo mantenuto l'ordine, turbato in seguito alla condanna dell' internazionale Cipriani.

Gli autori della dimostrazione in omaggio alla Comune verranno processati.

I fatti di Parma.

Un corrispondente di Parma al *Corriere della Sera*, dopo aver narrato i precedenti, già noti ai lettori, della deplorevole rissa tra borghesi e ufficiali alla Cavalchina di Parma, aggiunge:

Ne derivò per conseguenza la rissa che qualche giornale ha narrato inesattamente, tacendo cioè come fosse manifesta l'idea premeditata della provocazione e dell'aggressione. Si tentò prima di prendere pretesto da un diverbio occorso per causa di una donna mascherata, riguardo alla quale si inventò la storiella dello *scherzo villano*.

Posta la cosa in tacere si ricorse a mezzi più violenti: un tale si presentò alla porta di un palco di ufficiali, domandò per nome uno di essi che si presentò e fu schiaffeggiato *(V. sotto)*. Ma gli attaccabrighe, vedendo che anche qui la prudenza degli ufficiali voleva risolvere le cose alla maniera dei gentiluomini, aspettarono l'ultima ora del veglione, quando pochi erano gli ufficiali rimasti e li aggredirono dieci contro uno. Ne nacque un parapiglia calmato dalla parte onesta degli spettatori che formavano la maggioranza e stigmatizzarono l'atto degli aggressori.

Ma il maggior male sta in certe notizie che hanno addolorato fortemente la cittadinanza: un ufficiale, nella notte passata, venne aggredito da quattro individui che si fermarono solo innanzi alla punta della sciabola ragionevolmente sguainata.

Un soldato degli alpini fu assalito stamattina da alcuni sconosciuti col coltello alla mano, e questa sera anche un soldato di fanteria venne malmenato e ridotto in cattivo stato. — Non faccio commenti, accenno solo ai fatti che, come ho detto, mi pervengono da fonte autorevolissima.

— Le seguenti dichiarazioni, rilasciate ad uno degli ufficiali aggrediti, dimostrano chiaramente come siano andate le cose:

« Egregio signore,

« Vengo con questa mia per dirle che conosco che in tutti i modi ho mancato, e conosco di più che ho fatto un atto brutale e da vigliacco verso di Lei, egregio signore, ma con tutto ciò devemi considerare che ero ebbro dal vino: secondariamente spinto da diversi, che non saprei dire chi sono.

« In titolo di grazia chiamo scusa del brutto fatto, e mi creda pure, o domandi, che non sono mai stato capace di insultare. Nuovamente le domando perdono con stima e considerazione mi dico

« Suo servo
« S. Alfonsi. »

Al sig. Costa Vincenzo
tenente dei bersaglieri — Parma.

Il signor Costa, non contento delle sodisfazioni che il signor Alfonsi gli ha voluto fare con questa lettera, ha spedito i qui sottoscritti ufficiali, per ricevere una sodisfazione colle armi. I sottoscritti, portatisi dal sig. Alfonsi e dichiarata ad esso l'intenzione del loro primo, ebbero dal prefato signore per risposta che non si batterebbe col tenente Costa; ma che, deplorando il fatto, si riterrebbe più contento ricevere egli stesso uno schiaffo dal loro primo.

Firmato: Tenente Majello Francesco.
» » Cita Francesco.

In fede del vero mi sottoscrivo
S. Alfonsi.

—

Scrivono da Parma, in data 28 febbraio, al *Secolo*:

Oggi hanno avuto luogo varie spiegazioni circa al fatto deplorabilissimo avvenuto nel veglione di domenica tra i borghesi e gli ufficiali.

Il distinto colonnello comandante la scuola, sig. Mazzoleni, ha fatto quanto era possibile onde il fatto non avesse seguito, per cui sembra che tutto sia accomodato per bene.

Si spera quindi che tutto sia términato e che non venga più turbata la buona armonia che ha regnato sempre fra i borghesi e la ufficialità.

Telegrafano da Parma 1.° marzo allo stesso giornale:

Il deplorevole fatto avvenuto al veglione e che vi ho già accennato, fu accomodato ieri sera amichevolmente all' Albegor della *Concordia*. Ufficiali e borghesi si strinsero la mano e portarono brindisi all' inalterata e buona armonia.

—

Il *Monitore* ha le seguenti notizie sul Congresso dei capi socialisti ad Imola, che con riserva riproduciamo:

Il Ministero dell' interno fu avvertito che in quella riunione, sotto l'apparente scopo politico dell' agitazione elettorale, dovevasi concertare in piccolo Comitato un complotto contro Re Umberto e l'Imperatore d'Austria: complotto che si sarebbe risolto in attentato, quando nell'aprile avrebbe luogo la restituzione della visita tra i Sovrani.

Il Ministero impartì allora ordini severissimi alle autorità politiche della Romagna, per impedire la riunione plenaria degl' internazionalisti. Così, i soli capi, una trentina, si sono adunati in una casa privata.

Stato maggiore della Regia Marina.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il vice ammiraglio Di Saint Bon commendatore Simone è destinato ad assumere il comando in capo dalla squadra permanente il 1.° aprile prossimo alzando le sue insegne di comando sulla regia corazzata *Principe Amedeo*.

Con la stessa data verrà ricostituito il comando della 2.ª divisione della squadra permanente, che verrà assunto dal contrammiraglio comm. Paolo Orengo, che inalbererà le sue insegne sulla corazzata *Palestro* di prossimo armamento.

Lo stato maggiore del comandante in capo della squadra sarà così composto:

Capitano di vascello Denti Di Piragno cav. Giuseppe, capo di stato maggiore;

Capitano di vascello Turi cav. Carlo, comandante di bandiera;

Medico capo — Bassi cav. Riccardo;

Commissario capo — Nikolassy cav. Federico;

Tenente di vascello — Bettolo cav. Giovanni, segretario;

Sottotenente di vascello — Ramotti Fauto, aiutante di bandiera.

Faranno parte dello stato maggiore del comandante della Regia divisione della squadra il tenente di vascello sig. Sorrentino Giorgio, quale segretario ed il tenente di vascello signor Lamberti Eugenio, quale aiutante di bandiera.

Il contrammiraglio comm. Gavino Di Suni, che ha già lasciato il comando della 2.ª divisione della squadra, è chiamato a far parte del Consiglio superiore di marina.

—

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Il generale Medici ebbe ieri una grave ricaduta: con un accesso assai forte di emorragia vescicale, che le cure del prof. Todaro non riuscivano a calmare. Oggi però s'è avverato un miglioramento.

La malattia del generale è duplice: gotta e bronchite. Una malattia congenere a quella di Garibaldi e Depretis. Le manifestazioni però sono diverse: in Garibaldi la gotta ha forme artritiche; in Depretis, si traduce con accessi alle gambe; e nel generale Medici, investe le regioni viscerali.

I professori Baccelli, Todaro e Burresi, dubitano che nel caso del generale Medici si tratti anche di altre lesioni. Solo, ove ciò non fosse, com'è sperabile, la salute del generale Medici potrebbe rialzarsi definitivamente.

Il Re manda tutte le mattine all' alba per notizie: poi, più volte al giorno. Le dimostrazioni di affetto al generale Medici sono, del resto, universali. Si recano da lui giornalmente ambasciatori, ministri e deputati; e giungono continuamente dispacci.

La riunione di Torino.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 1°:

Ieri si tenne a Torino l'annunciata riunione di deputati e senatori. La *Gazzetta del Popolo* dice che v' intervennero i senatori Benintendi, Plezza, Vegezzi, Pacchiotti, Eula, Farina Maurizio; e i deputati Raneo, Nervo, Serra Vittorio, Ferrati, Ercole, Spantigati, Genin, Siccardi, Cantoni, Ferraris, Oddone, San Martino, Frescot, Sperino, Guala, Compans, Pasquali, Favale, Di Balme, Cavallini.

Vi furono parecchi discorsi tutti tendenti a mostrare la necessità, pei liberali, di riunirsi onde tener testa ai clericali. Dei pericoli — da tutti riconosciuti — che possono venirci dai radicali, nessuno fiatò.

Si formerà un Comitato direttivo.

Roma 1.°

Il generale Medici è ripeggiorato. Telegrammi di Napoli danno poco buone notizie anche del generale Garibaldi.

L' indisposizione del ministro Mancini continua.

(Corr. della Sera.)

Roma 1.°

Si annunzia che domani si deporrà alla Presidenza della Camera una domanda di interrogazione all'on. Depretis sulla enorme quantità di nomine di sindaci, fatta adesso alla vigilia della riforma della legge comunale e provinciale, con cui i sindaci verrebbero eletti dai Consigli, sottraendoli all' influenza governativa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano da Mostar, 28 febbraio:

Come si seppe poi, fu la banda d'insorti di Metko Starjevics che nella notte dal 18 al 19 ha assalito e incendiato la località di Metokia. In questa banda trovasi pure la misteriosa miss Alice Hurtley. Essa veste da uomo montenegrino ed è la prima in ogni dove.

Telegrafano da Zara 28:

Il *Narodni list* annuncia, che gl' insorti di Dubor si sono ritirati di questi giorni su terreno montenegrino. Le truppe austriache da Stolac fecero una replicata ricognizione nei dintorni di Dobor, ma senza risultato. Soltanto nell' ultima ricognizione vennero arrestate 9 persone sospette. Dal Crivoscie niente di nuovo. Piove dirotto, e ieri lo scilocco imperversava in tutta la Dalmazia. Del rimanente, i Crivosciani sono inesauribili nelle astuzie di guerra. Nell' intento di eludere le truppe austriache e di stancarle, rizzano sui monti figure di paglia, affinchè i soldati, credendo sieno degl' insorti, vi tirino contro. Venne constatato, che i Crivosciani si servono male dei fucili a nuovo sistema, mentre colpiscono giusto assai coi loro vecchi fucili a pietra focaia.

RUSSIA

Un corrispondente da Colonia annuncia con riserva, alla *St. James Gazette*, che lo Czar Alessandro è risoluto, pel caso non si mutino totalmente le condizioni in Russia, di abdicare subito dopo la cerimonia dell' incoronamento, in favore del proprio figlio primogenito; in tale eventualità verrebbe nominata una reggenza, composta di tre membri della Casa imperiale (?).

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 marzo

Arsenale. — **Siamo lieti di poter dare la notizia che il ministro della marina, progredendo i lavori della grande corazzata, ha dato ordine che si proceda ad un altro graduale aumento del numero degli operai nell' Arsenale.**

Consiglio Comunale. — Il ff. di sindaco ha diretto la seguente circolare agli onorevoli consiglieri comunali:

Mi onoro di prevenire i signori consiglieri, che nel giorno 20 marzo p. v. verrà aperta la ordinaria sessione di primavera di questo Consiglio comunale.

In riserva di comunicare loro con altra circolare il giorno e l'ora della prima adunanza, unisco frattanto un elenco degli argomenti che verranno sottoposti alle loro deliberazioni.

— Elenco degli oggetti da trattarsi nell' ordinaria sessione di primavera del Consiglio comunale:

In seduta pubblica.

1. Rinnovazione del quinto del Consiglio comunale.

2. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1881 del Comune.

3. Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa 1882.

4. Revisione e deliberazione della lista elettorale commerciale 1882.

5. Revisione ed approvazione delle liste elettorali politiche pel 1882.

6. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale di Venezia in sede di tutela, con cui rifiutò l'approvazione alla parte adottata dal Consiglio comunale nell'adunanza 11 aprile 1877 sull' accettazione del legato disposto dal fu co. Gio. Battista Albrizzi con suo testamento 3 gennaio 1874 a favore di questa città.

7. Comunicazione del riscontro dato dal Ministero della pubblica istruzione alla domanda fatta dal Comune per sollievo da ogni ulteriore concorso nelle spese per l'istruzione tecnica e secondaria. Conseguenti proposte e deliberazioni.

8. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 12 gennaio a. c. a termini dell' art. 94 della legge comunale e provinciale, sulla domanda del Comitato per l'erezione di un monumento a Nicolò Tommaseo, perchè a spese comunali fosse eretta una ringhiera a presidio del monumento stesso.

9. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale a sensi dell' art. 94 della legge comunale e provinciale nella seduta 9 febbraio a. c., per la rinnovazione per un altro triennio dell' associazione a 20 azioni della Società promotrice di belle arti.

10. Comunicazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta nella seduta del 12 gennaio a. c. per l'appalto novennale dell' affittanza dei terreni liberi di Sacca Sessola.

11. Rapporto della Commissione eletta dal Consiglio comunale nella seduta 16 agosto a. c. per esame della proposta dei consiglieri Fornoni, Combi, Pascolato, Visentini e Fadiga per un aumento quinquennale di soldo agli impiegati comunali.

12. Domanda del Municipio di Piove di Sacco per concorso del Comune nella spesa per la costruzione di un ponte metallico sul Brenta.

13. Domanda del Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia per continuazione del sussidio accordatogli dal Comune.

14. Domanda della fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Lucca perchè fosse sostenuta dal Comune la spesa di ristauro del soffitto della chiesa stessa, inserendo all' uopo i fondi necessarii nel bilancio comunale.

15. Proposte di rendere completa la Scuola maschile elementare di S. Pietro e d'instituire stabilmente nella stessa la Scuola serale.

16. Proposta di modificazioni all' art. 22 del Regolamento organico pel Corpo pompieri.

17. Approvazione dei conti consuntivi 1878, 1879, 1880 dell' ex Casa d'Industria.

18. Nomina di un membro della Giunta comunale di statistica per l'anno 1882.

19. Nomina di tre patrone delle Scuole femminili diurne e festive per l'anno scolastico corrente in seguito a rinuncia data da alcuna delle stesse.

20. Rinnovazione del rappresentante comunale presso il Consiglio direttivo della Scuola veneta d'arte applicata all' industria.

21. Deliberazione sulla nuova domanda della ditta Genovesi-Campi perchè le sia concesso di mantenere la ballatoia aderente alla riva di approdo del palazzo ex Prefettura di finanza, succursale dell' Hôtel Danieli.

22. Eliminazioni di crediti comunali.

In seduta segreta.

1. Domanda dell' ex custode del Cimitero comunale Giovanni De Cecco, perchè gli sia liquidata in base alle leggi italiane la pensione spettantegli.

2. Domande di anticipazione di soldo e sussidii ad impiegati municipali, a maestri e bidelli delle Scuole comunali, e comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza su domande consimili.

3. Proposta di collocamento a riposo del battellante Antonio Guerra, addetto al servizio del Cimitero.

4. Proposta di provvedimento graziale a favore delle figlie del fu cancellista municipale Antonio Baroni.

5. Proposta di provvedimento graziale a favore di Amalia Fanzago, vedova della Guardia municipale Fanzago Vincenzo.

6. Proposta di condono del debito di lire 150 lasciato da Scarpa Nicolò, ex rappresentante della cessata Società dei gondolieri pel servizio delle barche-omnibus.

7. Nomina di un secondo viceispettore nel Corpo delle Guardie municipali.

8. Nomina di un cancellista municipale di I classe, ed approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione, nonchè nomina di due cancellisti di V classe.

9. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta del 19 gennaio a. c., con cui fu autorizzato il Sindaco a ricorrere in Cassazione contro la sentenza 20 settembre a. p., nella causa promossa dall' ingegnere G. A. Romano in punto a revocata sorveglianza dei lavori di ricostruzione del civico Macello.

Ferrovie venete. — In una lettera al *Giornale di Udine*, l'onor. Dell' Angelo scrive non essere esatto ch' egli abbia consigliato alla Deputazione provinciale di Udine l'accoglimento delle proposte avanzate dalla Commissione ferroviaria di Venezia, ed aggiunge:

« Io invece, dopo alcune spiegazioni sull' interesse che ho dimostrato alla Camera per la ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona, e sull' utile che ne può derivare alla metà della Provincia, ho pregato la Commissione ferroviaria veneta di aderire alla proposta della Deputazione provinciale di Udine, anche perchè, essendo quella ferrovia rimunerativa per certo, il maggiore contributo di Venezia si risolverebbe in una semplice maggior investita di capitale. »

Associazione marittima italiana. — Il 26 corr. si terrà un' assemblea generale di questa Associazione, molto interessante per Venezia, nella quale, oltre alla proposta di un' aggiunta allo Statuto, in forza della quale, « se la gestione non presentasse prospettiva di « utilità, potrà essere convocata l'assemblea per « deliberare la cessazione e liquidazione della « Società », sorgerà e sarà discussa, speriamo, anche la proposta di dare alla Società stessa un nuovo indirizzo, corrispondente alle mutate condizioni della marina mercantile, e quindi più proficuo.

Auguriamo, adunque, che i socii intervengano numerosi all' adunanza, sicchè essa non debba andar deserta, come pur troppo lo furono le due indette nell' anno scorso, nelle quali doveva ugualmente trattarsi l'importantissimo argomento.

Oltre all' interesse privato c'è di mezzo anche l'interesse pubblico, ora specialmente che Venezia offre il lodevole sintomo di un energico risveglio industriale.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di febbraio 1882:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 266, Depositi N. 1881, L. 186,023:40.

Libretti estinti N. 161, Rimborsi N. 419, L. 113,264:76.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 27, Depositi N. 82, L. 268,803:81.

Libretti estinti N. 13, Rimborsi N. 77, Lire 262,999:67.

Congregazione di Carità. — È aperto il concorso a N. 2 grazie dotali di fondazione Mocenigo Zan Alvise II., dell' importo di L. 430:03 ciascuna, a beneficio di donzelle povere maritande dimoranti almeno da un anno nel Circondario di S. Fantino o nella intera parrocchia di S. M. del Giglio, con preferenza del primo.

Le doti saranno conferite, a termini dello Statuto organico della Pia Opera, approvato con R. Decreto 24 giugno 1879, nel giorno 22 marzo p. p.

— Giusta il Testamento 27 marzo 1730, della benemerita signora Caterina Dall' Oglio, verranno assegnate entro il mese di aprile p. v., due grazie di Ital. L. 31:50 (trentauna e centesimi cinquanta) a figliuole nubili abitanti nel Circondario antico di S. Vitale.

Le aspiranti a tali grazie dovranno presentare al Protocollo della Congregazione di Carità entro il giorno 15 aprile suddetto, le istanze di concorso.

— Entro il mese di maggio a. c., verrà assegnata la terza delle quattro doti d'It. L. 86:40, a favore di donzelle tra le più povere e di buona condotta, prossime a maritarsi, del solo antico Circondario di S. Gregorio, e ciò dipendentemente dalla disposizione di ultima volontà 16 giugno 1858, del fu sacerdote Francesco Monello.

S' invitano pertanto tutte le donzelle abitanti nel detto Circondario che volessero aspirare alla dote, a produrre le loro documentate istanze all' Ufficio di Protocollo della Congregazione al più tardi entro il giorno 30 aprile prossimo venturo.

Censimento della popolazione di Murano. — Abbiamo ricavato dagli atti del censimento suddetto i seguenti estremi:

Persone presenti con dimora

	Abituale	Occasion.	Totale	Maschi	Femmine
A S. Pietro	2274	141	2315	1179	1136
» S. Donato	1242	72	1314	664	650
» S. Erasmo	235	29	264	155	109
» Vignole	34	12	46	27	19
nei forti	—	6	6	6	—
Totale	3685	260	3945	2031	1914
Nei burchi	—	54	—	54	—
In complesso popolaz. di fatto	3685	314	3999	2085	1914

Persone assenti

	Dal Comune	Dal Regno	Totale
Di S. Pietro	40	10	50
» S. Donato	19	2	21
Totale	59	12	71

Popolazione di diritto

	Presente	Assente	Totale
S. Pietro	2174	50	2224
S. Donato	1242	21	1263
Sant' Erasmo	235	—	235
Vignole	34	—	34
In complesso popolazione di diritto	3685	71	3756

La popolazione di fatto aumentò quindi, in confronto del precedente censimento, di 229 persone, e quella di diritto di 66 persone.

Linea Venezia-Spalato. — Scrivono da Venezia all' *Euganeo*:

Vengo a rilevare che il piroscafo italiano che farà il viaggio da *Venezia* fino a *Spalato*, non solo non porterà la posta, ma non sarà munito nemmeno della cassetta postale, che potrebbe portare senza incomodo ed alterazione del suo orario.

Stante la celerità del suo viaggio, la mancanza delle comunicazioni postali priva non solo il pubblico del benefizio della nuova via pella Dalmazia, ma danneggia le stesse relazioni commerciali.

La Società Florio-Rubattino non potrebbe ovviare a questo inconveniente? Mi pare di sì.

Funerali. — Imponenti oltre ogni dire riescirono i funerali oggi celebrati nella chiesa dei Tolentini al compianto parroco Bevilacqua. Assistevano le dignità del clero, molti parrochi, rappresentanza della Congregazione di carità, parrocchiani di ogni ceto e condizione, gli allievi dell' Istituto Spadon e dell' Istituto Sordomuti, e varii popolani, con ceri e torcie.

Terminato il rito, la salma fra affollato corteo, facendo il giro delle Fondamenta, fu collocata nella barca funerea, mentre nel volto di tutti, e specialmente dei poveri dal defunto Bevilacqua beneficati, leggevasi la più sincera commozione e tristezza.

È ben vero che virtù e carità impongono da sè culto e gratitudine.

Società dei reduci delle patrie battaglie. — Nella seduta ordinaria di prima convocazione, che si terrà la sera di giovedì 2 marzo, alle ore 8 e mezza, nel solito locale dell' antico Ridotto, verrà discusso sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione del processo verbale dell' ultima seduta;

2° Comunicazione del Comitato;

3° Nomina delle cariche sociali a termini degli articoli 3 e 7 del nuovo Statuto.

Concerto Sjödèn. — Il concerto dato ieri sera dal concertista cav. *Adolfo Sjödèn* nella gran sala del *Liceo Società musicale Benedetto Marcello* è riescito benissimo dal lato del concorso e meno bene dal lato artistico.

Il caldo eccessivo della sala faceva del continuo andar giù d'accordo l'arpa, e. forse, presentendo questo inconveniente, lo *Sjödèn* aveva lasciati fuori dal suo programma quei pezzi grandiosi, irti di difficoltà, coi quali i concertisti in genere vogliono misurarsi, e che in questo caso, trattandosi d'arpa, sarebbero stati certi lavori di Parish-Alvars, di Zamarra, di Godefroid, ecc. ecc. Il pezzo più importante, rispetto all'arpa, fu quello di Oberthür, che lo *Sjödèn* ha bene eseguito, sempre tenuto conto delle conseguenze del caldo alle quali abbiamo accennato e contro le quali lo *Sjödèn* nulla poteva. Egli ha anche eseguite tre composizioni, una di Contin *(L'aspirazione)*, una di Bassani *(Onde tranquille)*, e una di Errera *(Promenade)*, assai bene trascritte per arpa dal maestro Carlo Rossi, arpista esso pure e valente. Di tutte e tre queste composizioni tutte belle ed eleganti — ma cosettine per un concertista — si volle la ripetizione anche in omaggio agli egregi autori. Lo *Sjödèn* suonava altresì assieme al *Frontali* un *duo* per arpa e violino, di Spohr, e poscia, da solo, una fantasia sopra canzoni popolari norvegesi di Prattè.

Nella parte meglio riescita del concerto va posta in prima linea: Una soave romanza di Cesari, eseguita dal *Dini* splendidamente per cavata poderosa, per intonazione perfetta, per accento caldo, giusto, indovinatissimo. Splendida fu pure l'esecuzione della *Polonaise* in *La bem.* di Chopin, eseguita dal *Giarda*, pianista così pieno di fuoco, d'anima e, ad un tempo, così fedele interprete di ogni sommo. Il *Giarda* alla chiusa ebbe una vera ovazione. — Il *Giarda* ed il Fr[illegible] eseguivano poscia tre *nuove* composizioni del [illegible]mo, per pianoforte e violino tanto nuove [illegible] quei due egregi le suonarono tenendo dinanzi [le] bozze di stampa inviate all' autore dalla [ditta] Lucca, la quale sta appunto per pubblicarle; che queste composizioni: *a) Suite, b) Se[renata]*, *c) Gavotte*, finemente eseguite, piacquero all' [intero] uditorio.

I pezzi strumentali furono qua e là tra[mez]zati da piccoli pezzi vocali eseguiti in lingua [te]desca dal sig. *Niemann*, il quale aderiva [assai] gentilmente. Questo giovane signore, che è [figlio] di celebre cantante e di una pur celebre [...] ha voce discreta, ma non ancora educata [al] canto. Il pubblico lo ha accolto con quella [cor]tesia che egli si era meritata, e per avere [pre]stato gentilmente, e anche per il coraggio [dimo]strato. Pecca'o però che la parte vocale non [ab]bia potuto assumere proporzioni più impor[tanti]. Lo *Sjödèn* in questo fu sfortunato. La pr[esiden]za del Liceo — e bene a ragione — non [con]cedeva cantasse qualcuna delle alunne: se [lo] concedeva per lo *Sjödèn* si creava già un [pre]cedente pericoloso per l'avvenire. Qualche [can]tante della Fenice aveva promesso di cantare [...] poscia, probabilmente per le durate fatiche [non] ha potuto mantenere la promessa. Anche in [con]seguenza di ciò il concerto non ebbe quel [...] successo che era ragionevole di attendersi.

Questo però non toglie che, frammezzo [...] non riescito, non vi sia stato qualche cosa [ve]ramente interessante. Aggiungendo a ciò la [bel]lezza dell' ambiente reso così gaio per il [...] l'affollatissimo concorso, specialmente di [...] signore, le cui grazie acquistavano risalto [parti]colare per le *toilettes* del gusto il più [...] si avrà sempre nel *budget* della serata — pe[r usa]re un linguaggio economico oggi che l'eco[nomia] si infiltra dappertutto — una grande p[arti]ta attiva nella partita *Profitti e perdite*.

Teatro Rossini. — Il signor [...] può essere contento. Il pubblico ieri s[era ac]corse al suo invito abbastanza numeroso [...] i suoi giuochi piacquero, ed egli fu ad o[gni mo]mento salutato da spontanei applausi. Le [...] *umoristiche* specialmente, ch' egli fa con [...] abilità, sorpresero e piacquero assai. Se [...] fosse là in mezzo al pubblico, sembrerebbe [im]possibile che dal solo giuoco delle dita [...] mano e del braccio, potessero venir fuori [...] tante macchiette semoventi di uomini e [be]stie, così naturali, così ben disegnate. Il [...]co che negli inviti dei prestigiatori [...] volta la mistificazione, ieri sera si trov[...] ed il Frizzo, grazie alla facilità non com[une] parola, ed alla grazia con cui eseguì i [suoi] giuochi, fe' loro passare una bella serata [e gli] applausi ch' ebbe, meritò.

Musica in Piazza. — Progr[amma] dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda [citta]dina il giorno di venerdì 3 marzo, dalle [ore] 2 alle 4:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — [2.] Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Baur. Walz [...] — 4. Marchetti. Duetto d'amore nell' opera [*Ruy*] *Blas*. — 5. Capitani. Mazurka *Una viola* [...] *mola*. — 6. Verdi. Preludio, introduzione [e ca]vatina nell' opera *Ernani*. — 7. Carlini. [...] *Viva Italia, Viva il Re*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° marzo

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — [Nati] morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Ponti Veniero Maria, di anni 8[...], possidente, di Venezia. — 2. Tela Bortolotti T[...], di anni 72, vedova, casalinga, id. — 3. Laggia Bellemo [...]ca, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — 4. Ca[...] Giovanna, di anni 68, ved., casalinga, di Sacile. — [...]tin Trame Osvalda, di anni 66, vedova, lavandaia, [...]zia. — 6. Masini Gazzanego Vincenza, di anni 49, [...]ta, fruttivendola, id. — 7. Zanon Buranello Luigi[a, di anni] 47, coniugata, casalinga, id.

8. Bevilacqua don Gio. Batt., di anni 76, [...] — 9. Costantini detto Flagello Antonio, di anni 5[...], barcaiuolo, di Burano. — 10. Chiarello Michele, di [...], celibe, villico, di Trissino. — 11. Palma Massimo, [di anni] 21, celibe, macellaio, di Aquila. — 12. Lecca Fede[...], di anni 20, celibe, soldato del 10.o fanteria, di Uta.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Silvestrini Antonio, di anni 67, coniugato, [...] cesso a Treviso.

Dandolo Filippo, di anni 62, celibe, possidente, [...] a Casier.

Bullettino del 2 marzo.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 9. — [Nati] morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

DECESSI: 1. Maraga Cattarin Caterina, di anni 7[...], dova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bottega Pupato [...]sia, di anni 76, vedova, cucitrice, id. — 3. Carota [...]lese Santa, di anni 70, vedova, casalinga, id. — [...] Monti Maddalena, di anni 66, vedova, cucitrice, id. — [...]colazzo Pitton Anna, di anni 3, coniugata, casalinga [...] 6. Zalunardo Migliorini Caterina, di anni 60, coniugata, [ca]salinga, di Castelcucco. — 7. Prospero Franco Luigia, [di an]ni 60, vedova, villica, di S. Donà di Piave. — 8. [...] Pagnarolo Antonia, di anni 58, vedova, filatrice, di [...]bello.

9. Gianola Michiele, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ministero del Tesoro
Direzione generale del Tesoro

Avviso.

Per effetto del R. Decreto in data 2[...] [cor]rente febbraio, a cominciare dal successivo [gior]no 27 dello stesso mese, l'interesse dei [Buoni] del Tesoro, che il Governo è autorizzato di [ema]nare, è fissato come appresso:

2 per cento pei Buoni con scadenza [...] mesi;

3 per cento pei Buoni con scadenza da [...] a nove mesi;

4 per cento pei Buoni con scadenza da [...] a dodici mesi.

Roma, 27 febbraio 1882.

Venezia 2 marzo

I provvedimenti militari.

Leggesi nella *Rassegna*:

Abbiamo ricevuto il Numero del *Mi[litär] Wochenblatt*, l'organo militare tedesco più [auto]revole, che si occupa lungamente dell' esercito italiano. Crediamo necessario dare dell' importantissimo articolo un cenno più esteso di quello trasmessoci per telegrafo.

Dopo riassunto il progetto dell' on. Ferrero, il *Wochenblatt* dice: « Si potrebbe giustamente posare il quesito, se non sia *più opportuno rinforzare prima l'esercito nel suo attuale ordinamento*, mercè il rinvigorimento dei quadri, [e] togliere le deficienze ripetutamente ed apertamente riconosciute dagli stessi Italiani, e *accrescere la sua potenza offensiva*, e soltanto *dopo ciò aumentare l'effettivo*. In particolare offre motivo di giustificate censure la sproporzione fra le armi speciali e la fanteria. »

La conclusione del *Militär Wochenblatt* è questa:

« Però devesi sempre tener presente che « l'Italia — *finchè l'esercito sarà organizzato « soltanto per la difensiva — rimarrà sempre « anche politicamente isolata. Se l'esercito ita- « liano vuol essere un alleato di qualche valore « non deve di molto essere inferiore agli eser- « citi delle altre grandi Potenze d'Europa nella « celerità della sua mobilitazione.* — A raggiun- « gere questo scopo, nessun sagrificio sarebbe trop- « po grande. Dovrebbero, non solo, le riforme mi- « litari esser dirette colla maggior cura a quello « scopo, ma ben anche la costruzione delle « grandi linee ferroviarie della penisola dovreb- « b'essere affrettata. L'esercito dovrebbe pensare « meno al come si utilizzano le Alpi, che al modo « come possano servire queste importanti barriere « di popoli *lasciandosele dietro le spalle*. Un « aumento della forza di pace della compagnia « sembra più importante che l'effettivo di guerra « della medesima. Una compagnia, la quale in « manovra regolarmente comparisce con 60 uo- « mini, ha così poca somiglianza con una com- « pagnia di guerra da riuscire impossibile ch'essa « diventi un buon istrumento per una istru- « zione perfetta quando debba aumentarsi e ri- « ordinarsi...... »

Gl'impiegati civili del Ministero della guerra

Leggesi nel *Diritto*:

Il giornale l'*Esercito* annuncia questa mattina che, con una recente disposizione, agl'impiegati civili dell'Amministrazione centrale della guerra è stato tolto il libretto di circolazione sulle ferrovie, di cui fruivano al pari degli ufficiali dell'esercito. Non crediamo che questa notizia sia esatta. Nulla finora è stato in proposito determinato, sebbene da qualche tempo abbiano luogo delle pratiche fra i rappresentanti delle Società ferroviarie ed i Ministeri della guerra e dei lavori pubblici.

Si tratta, da quanto sappiamo, di giungere a stabilire un accordo circa i viaggi degl'impiegati civili di tutte le Amministrazioni centrali; ma, qualunque sia per essere la soluzione, siamo assicurati che si avrà speciale riguardo tanto a quegli impiegati, che già da oltre dieci anni sono muniti del libretto ferroviario, quanto a quelli dipendenti dall'Amministrazione della guerra, i quali, per le speciali condizioni del loro servizio, sono soggetti a frequenti tramutazioni o viaggi al pari degli ufficiali.

Francia e Italia.

Il *Diritto* scrive:

È favola quanto scrive il *Voltaire* che il ritiro del sig. Roustan da Tunisi sia dovuto alla pressione dell'Italia e che in compenso di questo fatto il nostro Governo abbia promessa la nomina del nuovo ambasciatore in Francia.

Quanto alla simultaneità della scelta dei rappresentanti delle due nazioni, tanto per Roma che per Parigi, è cosa che ha tutta la probabilità di avvenire; ma finora nessuna comunicazione è pervenuta nè a questo nè a quel Governo.

Telegrafano da Parigi 28 al *Fanfulla*:

Si assicura che il signor Emanuele Arago sarà nominato ambasciatore a Roma, e Andrieux a Madrid.

Telegrafano da Londra 28 al *Pungolo*:

Il *Times* ha da Tunisi che l'irritazione della colonia italiana contro le Autorità francesi aumenta.

Sabato, giorno in cui fu tenuto il processo contro il Ferrero, nel Consolato italiano c'era una folla incredibile.

La sentenza constata in termini energici che le autorità francesi a Tunisi non hanno alcun diritto di giudicare sudditi italiani. (Il Ferrero fu condannato ad un giorno di carcere per vie di fatto comuni.)

Leggesi nel *Fanfulla*:

Secondo la versione di qualche giornale parigino, l'accordo fra le Potenze sulla questione egiziana sarebbe alquanto scosso. Da precisi ragguagli risulta che ciò non sussiste. È bensì vero che la diplomazia francese ha sperato od anche tentato, in seguito ai recenti incidenti politici, di distaccare qualcuna delle Potenze dal comune accordo, ma questi tentativi non hanno sortito l'intento. L'accordo ha per base il concetto, che nessuna Potenza abbia diritto esclusivo di ingerenza nelle cose egiziane, e malgrado tutti gli sforzi di coloro ai quali cotesta risoluzione non garba, l'accordo è immutato.

Telegrafano da Londra 28 alla *Riforma*:

Gli amici hanno dissuaso Gladstone dal ritirarsi.

Si prevede che la Camera dei Comuni approverà a forte maggioranza la mozione proposta da Gladstone e si avrà quindi un conflitto gravissimo fra le due Camere, conflitto che condurrà alle elezioni generali.

L'incoronazione dello Czar.

La cerimonia dell'incoronazione dello Czar a Mosca secondo recenti notizie da Pietroburgo è fissata pel 22 del prossimo agosto (vecchio stile).

Telegrafano da Risano 27 febbraio:

Un agente del Comitato di Belgrado, Gavrilovic, che si faceva passare per russo e corrispondente del *Golos*, fu provato, da carte trovate presso di lui, avere avuto parte alla trama dell'insurrezione nel Crivoscie, e però venne sabato sera condannato per giudizio statario, e fucilato.

Telegrafano da Berlino, 27:

Il capo dell'Amministrazione superiore russa della stampa, principe Wiasmoski, fece venire a sè i redattori del *Golos*, dell'*Herold* e d'altri giornali di Pietroburgo, e li pregò di serbare un linguaggio mite su l'affare Skobeleff. Le premure del Governo essere assolutamente pacifiche e sperar egli che contro lo Skobeleff venga incamminata una procedura disciplinare.

TELEGRAMMI

Parigi 1.°

Gl'insorti saccheggiarono Moharess a venti chilometri da Sfax. *(Secolo.)*

Parigi 1.°

Parecchie succursali dell'*Union Générale* sono state riaperte. Il sig. Bontoux attende a una operazione per rimettere in piedi la Banca fallita.

La Commissione incaricata del riparto del sussidio di sei milioni votato dalla Camera per le vittime del Due Dicembre, è rimasta sorpresa del gran numero di ricorrenti. Essi ascendono a 22,000, dei quali pochi presentano documenti soddisfacentissimi. Si tratta di rivedere tutti i documenti. *(Corr. della Sera.)*

Cracovia 1.°

Lo *Czas* ha per dispaccio da Varsavia: Il generale Paniutyn ad una *soirée* presso il conte Uruski pronunciò un brindisi analogo ai discorsi del generale Skobeleff, pieno di espressioni ostili ai Tedeschi. *(Indip.)*

Roma 1.°

Si smentisce che il ministro della guerra intenda di proporre il rinvio a novembre della legge sull'ordinamento militare.

Venerdì adunasi la Commissione per questo progetto di legge, a cui interverrà il ministro.

Stamane si adunò la Commissione incaricata del progetto di legge sulle spese militari straordinarie, per udire le relazioni degli onorevoli Maldini e Sanguinetti. *(Pers.)*

Roma 1.°

Dubitasi che domani la Camera non sarà in numero.

Il ministro Depretis è migliorato, ma non vi potrà intervenire.

Dicesi che si chiederà la posposizione, nell'ordine del giorno, della discussione sulla riforma della legge comunale e provinciale. *(Persev.)*

Parigi 1.°

Quaranta notabili del Crivoscie si presentarono in Ragusa al generale Jovanovich, per trattare la resa.

Il generale rispose di volere la sommissione pura e semplice. *(Pers.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1°. — Il *Journal Officiel* pubblica numerose nomine di prefetture. Noailles arriverà a Roma.

Londra 1°. — La Commissione dei lordi per la legge agraria nominò Cairns a presidente. Decise di studiare soltanto i principii generali del *Landact* omettendo i particolari.

Il *Times* ha da Parigi: Per evitare l'intervento della Turchia in Egitto, proporrebbesi di ammettere la Spagna nel concerto europeo; questa non destando nessuna gelosia, sarebbe l'agente dell'Europa in Egitto.

Cairo 1°. — La Camera nominò una Commissione per organizzare il Sudan e abolirvi la schiavitù.

Parigi 1.° — Lo sciopero di Bességes è cessato.

Vienna 1.° — Skobeleff passò la notte a Vienna; è ripartito la mattina per Pietroburgo.

Londra 1.° — Il *Times*, in occasione dell'incidente Skobeleff, attacca il panslavismo; tutta l'Europa desidera la pace.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 9. — Il *Daily Telegraph* dice che il Sultano domandò ai ministri una nota delle spese necessarie per l'occupazione militare dell'Egitto. Il Sultano proporrà alle Potenze di incaricarsi egli stesso dell'occupazione.

Il *Daily News* ha da Alessandria: Sono insorte divergenze fra i capi militari. Vi è ostilità contro Arabi beì, che non tenne le promesse fatte all'esercito. La caduta di Arabi beì è possibile.

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Vienna: Bismarck dichiarò a Orloff che la presenza di Ignatieff nel Gabinetto russo è un ostacolo al ristabilimento dei buoni rapporti della Russia colla Germania e coll'Austria; consigliò d'inviare Ignatieff a qualche ambasciata.

Washington 2. — Il Senato ordinò un'inchiesta per alcuni ministri accusati di aver fatto scomparire dei documenti di Stato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2 ore 4.20 pom.

Camera dei deputati. — I deputati presenti sono circa ottanta. Si accordano 36 congedi.

Il *Presidente* annunzia che sono ancora indisposti Depretis e Mancini.

Comunica una interrogazione dell'onorevole *Massari* sui fatti di Salindres e una di *Odescalchi* sulla corsa dei barberi.

Codronchi, considerando che Depretis è indisposto, propone di rinviare la discussione del progetto per la riforma della legge comunale a dopo la discussione del progetto sul reclutamento militare.

Si delibera di mettere la discussione del progetto sulla riforma della legge comunale e provinciale in fondo all'ordine del giorno.

Si discute il progetto sugli operai di marina.

È arrivato Noailles.

FATTI DIVERSI

Processo Trigonia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Pietroburgo 1.° — Prima della lettura della sentenza, Kletoschrikoff diede uno schiaffo a Merkuloff, quello che confessò accusando i suoi compagni, in suo nome e in quello dei suoi camerata. Sono condannati a morte Michailoff, Kolotkewitsch, Trigonia, Luchanoff, Jassaieff, Kletdsschinkoff, Emelianoff, Barannikoff, Merkuloff e le donne Leredett; le altre accusate furono condannate ai lavori forzati a vita, eccettuato Livotig, condannato a quattro anni.

Processo per un attentato contro Gambetta. — Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

La Corte d'Assise condannò a 20 anni di lavori forzati un tessitore, di anni 22, quasi pazzo, per nome Florion, il quale, in ottobre dell'anno scorso, era venuto qui da Reims per assassinare Gambetta, e, non avendolo trovato, aveva tirato colpi di rivoltella al dott. Messars, nel bosco di Boulogne, senza però ferirlo.

Viaggi fra la Germania e l'Italia. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Sappiamo che pendono trattative fra le Amministrazioni delle ferrovie italiane e quelle tedesche e svizzere, in vista di stabilire dei viaggi circolari e a prezzo ridotto fra la Germania e l'Italia, valendosi del tunnel del Gottardo tosto ch'esso sia aperto al servizio del pubblico.

Si vorrebbero stabilire delle gite regolari pei viaggiatori e bagagli. Il viaggio sarebbe rapidissimo e assai poche e di breve durata le fermate.

Si stabilirebbe inoltre un servizio di biglietti di andata e ritorno a prezzi moderatissimi.

Vi sarebbero poi dei viaggi circolarii organizzati in maniera che i due punti di partenza e di arrivo fossero nei due valichi apini del Brennero e del Gottardo.

Ignoriamo se le trattative sieno ultimate; ma è certo ch'esse sono a buon porto e non sarebbe difficile che dentro questo anno medesimo gli annunziati viaggi potessero incominciare.

Giuseppe Giacosa, ripete ora a Roma le Conferenze che ha tenuto con tanto successo a Milano, Torino e Genova. La *Rassegna*, scrive a proposito della Conferenza tenuta ai *Castelli della Val d'Aosta*:

« Questo è il riassunto del suo tema, bello, svariato, dottamente svolto. Ma tuttociò è colorito dalla lettura, quando la lettura è fatta da lui, dal Giacosa. L'artista si vede, si sente, trasparisce in ogni gesto, in ogni inflessione della voce. La sua conferenza è una pittura nettissima: la forma è un modello del genere. Chi ha udito il Giacosa rimane innamorato del suo medio evo, delle sue castellane, de' suoi ruderi. »

Decesso. — Telegrafano da Parigi 28 febbraio:

Il celebre pianista Alfredo Jaell, oriundo triestino, è qui morto.

Aveva 50 anni, essendo nato a Trieste il 5 marzo 1832. Cominciò a viaggiare nel 1843, accompagnato dal padre, e il primo concerto che diede, fu al teatro San Benedetto a Venezia. Nel 1844 si fece sentire a Milano; quindi percorse Francia, Belgio e Olanda. Nel 1848, si recò in America, dove stette molti anni. Era un artista brillante e corretto, ma senza carattere personale. Scrisse parecchi pezzi da sala, e trascrisse moltissime opere.

La morte del Faella. — Scrivono da Bologna al *Corriere della Sera*:

L'Autorità giudiziaria procede nella sua inchiesta per trovare chi può aver somministrato il veleno al Faella. Fino ad ora pare che non sia potuto giungere a risultati positivi.

Una circostanza però è a notarsi, circostanza la quale direbbe che il conte Faella si sarebbe avvelenato senza sapere di avvelenarsi.

Ed ecco come sono le cose:

Venerdì sera, quando il cancelliere andò nel carcere a leggere al Faella il verbale della seduta, il conte gli disse: inserite nel verbale una dichiarazione mia che intendo di venire alle udienze, ma che siccome sto male in salute, non lo posso; — quindi chiedo un rinvio della causa. — E si noti che il Faella stava benissimo; che in quel giorno mangiò e bevè forte più dell'ordinario.

Nella notte morì.

Da qui si deduce che il conte quando prese la morfina — perchè era la morfina — credette che essa fosse in dose tale da produrre un'alterazione nella salute, e non già di farlo morire.

E diversamente perchè avrebbe fatta quella dichiarazione?

Un altro fatto risulta pure: che chi gli diede la morfina, o credette veramente che la dose non potesse procurargli la morte, o che, sapendolo, non ebbe a dirglielo, e quindi lo ingannò.

In questi giorni si discute se quegli che può aver dato il veleno può o non può essere chiamato davanti ai Tribunali. Io non saprei rispondervi categoricamente; però vi dico che mentre Ellero e Carrara sostengono che il *favoreggiatore* del suicidio, è passibile di pena, altri, fra' quali il Busi, non lo vogliono ammettere.

Il nostro Codice non segnala specificatamente questa figura giuridica; la implica invece nei complici per omicidio, e, come tale, potrebbe punirsi il colpevole. Il Codice toscano, invece, e anche il siculo condannano il suicida e il complice. Questa ragione speciale sta però in ciò, che quei due Codici vollero punire più unitamente quei colpevoli.

Il suicida aliena una proprietà che è sua e quindi non commette reato; ecco il ragionamento. Chi concorre ad aiutare uno che non commette un reato, non può essere passibile di pena.

Ma è però sempre vero che il suicida aliena una proprietà sua?

Qui sta la questione, e qui appunto la discrepanza.

Nel caso presente poi v'è una ragione speciale: che il conte Faella ammazzandosi ha portato un danno allo Stato, a un terzo, perchè le spese del processo, non essendo stata pronunciata la sentenza, toccano allo Stato; — secondo, che il conte Faella non avrebbe potuto altrimenti uccidersi se non avesse avuto quel veleno.

E qui conviene pure notare che fornire il veleno a uno che si vuol suicidare, e che, essendo libero, può ricorrere ad altro mezzo se quello del veleno gli manca, è molto differente caso dal darlo ad uno, il quale ha ferma intenzione di morire e che non può morire che col mezzo che gli si somministra.

Ma, ripeto, vedremo come l'andrà a finire; per ora basti sapere che le indagini proseguono, e che pare escluso totalmente che il veleno l'abbian potuto dare i guardiani.

Scrivono da Bologna alla *Nazione*:

Frattanto però, ognuno vuol dir la sua. C'è chi disse, ed un giornale di Roma riferì un telegramma in proposito, che in questo affare ci abbia lo zampino la *frammassoneria*.... In quanto a me, francamente non ci credo.... Altri asseriscono che il veleno non poteva venire che dalla moglie: ipotesi non inverosimile, ma che non è ammissibile: senza contare le difficoltà materiali che doveva incontrare la contessa Faella, più di ogni altro sorvegliata quando visitava il marito, non credo che una moglie, affezionata all'abnegazione come quella, avesse cuore di contribuire alla morte del marito, sebbene caduto in sì basso stato.

Allora, si è perfino detto: se escludete queste due azioni, rimane quella della difesa... Sicuro! si è detto, e con insistenza, che la difesa abbia potuto cedere alle preghiere del detenuto, e, profittando dei frequenti colloquii che aveva con lui, gli abbia passata la fatale bevanda.

È inutile dire che la maggioranza delle persone sensate ha respinta questa supposizione, che io non vi ho riferita che per debito di cronista.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il conte **Bali Finocchietti**, commosso di vivissima riconoscenza per le dimostrazioni solenni di affetto e di compianto, rese alla salma della sua infelice ed amatissima consorte **Lucia**, rende a tutti sincere grazie.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 21 febbraio. — *Stowell* v., Scrivener ingl., arrivato da Venezia.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Alessandria 23 febbraio. — La commissione sanitaria decise ieri di abolire le quarantene per le provenienze da tutti i porti asiatici, eccetto Bombay. I vapori provenienti da Bombay saranno lasciati passare liberamente nel solo caso che abbiano scontata la quarantena in Aden.

Braila 25 febbraio. — (Telegr.) Danubio libero dal ghiaccio.

Galatz 25 febbraio. — (Tel.) Fiume libero dal ghiaccio. Navigazione aperta.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 2 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 43	88 63	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 60	90 80	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	300 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	405 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	— —	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Germania	»	5	127 0	128 —
Francia	a vist	» 4 ½	104 70	105 —
Londra	3 m. d. »	5	26 10	26 1[illegible]
Svizzera	a vista »	6	104 40	104 80
Vienna-Trieste	»	4	219 75	220 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08	21 03
Banconote austriache	220 50	221 25

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 20 50 a L. 2 21 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	1 marzo	2 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 35	90 56
Oro	21 12	21 05
Londra	26 17	26 15
Parigi	104 95	104 95
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	864 —	871 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 1.	
Mobiliare	299 —
Lombarde	131 25
Ferrovie dello Stato	301 —
Banca Nazionale	816 —
Napoleoni	9 52 —
Cambio Parigi	47 67
Cambio Londra	120 4
Rendita austr.	75 40
Metalliche al 5 %	74 30
Prestito 1860 (Lotti)	127 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 5 —

PARIGI 1.	
Rend. fr. 3 0/0	83 45
» » 5 0/0	116 25
Rend. ita ital.	86 7
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	130 —
Obbl. ferr. rom.	252 —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	100 7/16
Cambio Italia	4 ½
Rendita turca	11 45

PARIGI 28.	
Consolidati turchi	11 12
Obblig. egiziane	325 —

LONDRA 1	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	85 ⅞
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	11 ⅛

BERLINO 1	
Mobiliare	521 50
Austriache	514 10
Lombarde Azioni	225 —
Rendita ital.	87 —

BULLETTINO METEORICO
del 2 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.55	757.77	756.87
Term. centigr. al Nord	6.3	7.8	8.4
» » al Sud	—	8.4	—
Tensione del vapore in mm.	7.04	7.24	7.60
Umidità relativa	98	91	92
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	4	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+68.0	+60.0	+68.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.90 Minima 5.80

Note: Nuvoloso — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Predominio del vento ONO. — Mare calmo.

— *Roma 2, ore 3 pom.*

Persiste, leggiermente indebolita, una depressione nelle Isole britanniche.

Pressione abbastanza elevata in tutta l'Europa meridionale. Al Nord dell'Inghilterra 736; al Sud dell'Algeria 769.

In Italia, il barometro ch'era alquanto salito, è variabile stamane da 758 a 765 mill. dal Nord al Sud.

Nelle ventiquattro ore, numerose pioggierelle e venti forti, freschi del terzo quadrante in molte stazioni.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, con predominio di venti freschi del terzo quadrante.

Temperatura aumentata al Sud; sempre alta.

Mare agitato, molto agitato, sulla costa ligure e nell'alto Tirreno; mosso altrove.

Tempo alquanto migliore.

Ancora venti freschi del terzo quadrante. Qualche pioggia.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 24 febbraio.

Per Zara, Sebenico e Spalato, trab. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 29 bal. baccalà, 9 casse amido, 4 balle canape gregio, 1 pacco detto pettinato, 1 balla pelli concie, 500 cassette petrolio, e 155 sac. caffè.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Rosella*, cap. Claxton, con 1540 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Trapani, bark ital. *Nicolò*, cap. Ravagnan, con 622 tonn. sale, all' Erario.

Da Augusta, trab. ital. *Emi*, cap. Beltrame, con 140 tonn. sale, all' Erario.

Da Newport, bark austr. *Drugi Dubrovacki*, cap. Martini, con 546 tonn. carbon fossile ad E. Salvagno.

Da Wadsöe, sch. germ. *Woppke*, cap. Siemens, con 6150 Wogen baccalà, ad A. Palazzi di V.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59.m 27.s, 42 ant.

3 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 6s2
Tramontare apparente del Sole	5h 48m
Levare della Luna	4h 39m sera
Passaggio della Luna al meridiano	11h 20m 2s
Tramontare della Luna	5h 26m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 febbraio 1882.

Albergo Reale Danieli. — I. de Bardenflet, - M. Hermann, - E. V. W. Rossiteo, - I. Black, - B. Teviaschoff, - A. Rabinovich, - Soukhanoff capit., - Dimitrieff, - R. Procter, - H. Holmes, - E. F. Usher, - E. W. Lyon, - R. Hunt, - W. A. Tyzack, - Vercruysse, - F. Masquelin, - Quitard, - Sechiari, - H. Schall, - M. Abraham, - Rikoff, - Battazzi, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Princ. e princ.a P. Obolensky, con seguito, - Heriette, - I. Shearer, - Sig.a Shearer, - Q. Betzold, con famiglia, - H. I. Bomp, - Barone Hausser, con seguito, - Chilin d.r F., - C. I. d.r Wharry, - Bar. Banchidi, con figli, - I. Marsden, - F. von Granvendeel, - A. I. Black, - I. M. Jones, - W. Jones, - M. Jones, - H. Suova, - M. Blair, - O. Fowler, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — A. P. de Stefano, - Perulli C., - A Mattern, - E. Scovello, tutti quattro dall' interno, - Maurer A., - C. Komzah, - B. Schemna, - D.r Faraker, con famiglia, - E. Mosgau, - P. Hallerberg, ambi con moglie, - M. Eloesser, con sorella, - E. Schulz, - O. Schulz, - C. Beuttenmüller, - E. Mahlow, con moglie, - W. Hereth, con famiglia, - W. Haolick, con moglie, - R. Heimann, - L. Ash, - T. Illico, - M. Harpomissch, - L. Fabbrucci, con moglie, - Eschebach, - Dinkel-Mayer, ambi con famiglia, - Malavasi, con moglie, - G. Beldimann, con famiglia, - I. Leopold, - I. P. Cleiland, - C. Ernst, - S. Pohl, - S. Tonnino, - Lantz, con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — H. Maxim, - Chisenbale M.; ambi con moglie, - E. Byrom, - P. Owen, - C. Johnston, - I. Ranbin, - A. Cumming, - Mitchell, - G. Salomon, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — E. Giovancretti, da Roma, - Zulutynski, - Poragan, - Scergur, - R. B. Varzen, - S. B. Gory, - A. E. V. Varren, - V. Hull, ambi con famiglia, - F. Smith, - G. Gearwas, con famiglia, - A. von Leitner, - E. Ranscher, con famiglia, - M. von Burger, - A. Rohnn, - P. Langmann, - I. Earthweel, - R. Raoling, con famiglia, - P. Vagillass, con famiglia, - E. von Heider, - L. Schinde, tutti dall' estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Vesmora L., - Artum I. G. - Veglia P., - Gionzona P., - Bertini P., - Locatelli E., - Grosso G. B., - Zamarani B., - A. avv. Fiori, - A. ing. Fidara, - Catelli L., con famiglia, - Crico M., - Zamboni L., - Moretti G., - Louino G., con figlie, - Damiani F., - Palenira C., tutti dall' interno, - Crivelli I., dalla Svizzera.

Albergo al Vapore. — Cantini L., - Bianchi E., - Ernestini L., - Ravelli A., viagg., - Bozzola A., - Trentin A., - Boer d.r A., - Picchetti L., - Trevisani L., - Serafini d.n L., - Carpitti E., - Laruffini G., - Girolami avv. A., - Bozzoli ing. A., - Ostani A., tutti cinque con famiglia, dall' interno, - Z. Choisel, viagg., dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 2 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lohengrin*, del maestro R. Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, esporrà: *I Nostri Bimbi*, commedia in 4 atti. — *Atteone*, Scherzo comico in un atto. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione concernente i macchinisti di 3ª classe di nuova nomina a bordo delle Regie navi armate.

N. 469. (Serie III.) Gazz. uff. 28 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il Nostro Decreto del 20 novembre 1879, relativo all' imbarco dei macchinisti di nuova nomina;

Sulla proposta del Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A bordo delle Regie navi armate, sulle quali sieno imbarcati macchinisti di 3ª classe, di nuova nomina, in eccedenza al personale di servizio delle macchine, sarà per ogni due di loro diminuito di uno il numero dei macchinisti di 3ª classe fissato dalle tabelle d' armamento.

Sulle navi, cui dalle dette tabelle sono assegnati meno di sei macchinisti, quella diminuzione non avrà effetto.

Art. 2. Ad ogni macchinista di 3ª classe, di nuova nomina, imbarcato sopra navi armate, sarà corrisposto il soprassoldo mensile di L. 15.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CCCXXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 novembre.

L' Asilo infantile esistente in Tuoro, frazione del Comune di Caserta, è costituito in Corpo morale.

R. D. 3 ottobre 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria a termini dell' articolo 8 dello Statuto per il giorno di domenica 26 marzo corr., alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa (ex Zecca) gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;
2.° Rapporto dei censori, revisione ed approvazione dei bilanci degli esercizii 1880 e 1881;
3.° Proposta di un' aggiunta all' art. 1 dello Statuto che stabilisce la durata della Società, esposta nei seguenti termini:

« *Qualora però la gestione non presentasse prospettive di utilità, potrà essere convocata* « *l' Assemblea per deliberare la cessazione e liquidazione della Società.* »

4.° Nomina dell' intero Consiglio di amministrazione composto di dodici membri per la durata di due anni.
5.° Nomina di tre censori in surrogazione dei cessanti.

Si avvertono i signori Azionisti che dal giorno 10 corr. in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l' esame nell' Ufficio della Società il bilancio dell' esercizio 1881, e che nei giorni 24 e 25 corr. saranno ritirate le procure che fossero presentate.

Venezia 1.° marzo 1882.

Il Consiglio di amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

ART. 11.

Il possesso di tre azioni dà diritto ad un voto, quello di nove azioni a due voti, quello di diciotto azioni a tre voti, quello di trentasei azioni a quattro voti, quello di settantadue azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti.

La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell' adunanza dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

ART. 12.

È legale l' adunanza generale colla presenza di trenta socii aventi diritto a voto e rappresentanti la quarta parte delle azioni sottoscritte. Ove non si riesca a conseguire tal numero di socii e di azioni, si procederà ad una seconda convocazione, e l' adunanza sarà dichiarata legale qualunque sia il numero dei socii intervenuti e delle azioni rappresentate. Qualora poi si trattasse d' introdurre qualche modificazione nello Statuto, occorrerà, perchè l' adunanza sia legale, la presenza di due terzi dei socii aventi diritto a voto e rappresentanti almeno tre quarti delle azioni sottoscritte; ed ove non si riesca a conseguire tal numero di socii e di azioni in una prima convocazione, per la validità della seconda e successive convocazioni, occorrerà la presenza di venti socii rappresentanti almeno la quinta parte delle azioni sottoscritte. Anche per queste convocazioni dovrà, trattandosi di riforma dello Statuto, essere pubblicato l' avviso almeno 15 giorni avanti, e partecipato a ciascheduno dei socii al domicilio dichiarato od eletto fino a che le azioni resteranno nominative, accennandosi l' ordine del giorno per esteso, come sarà stato praticato per la prima convocazione. Anche i socii non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee generali. 232

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 marzo innanzi al Municipio di Perarolo si terrà nuovo esperimento d' asta per la vendita dei prodotti mercantili di circa 6200 piante resinose dei boschi Val delle Muje, Col della Taglia, Pra di Fadera e Valmontina della Frazione di Caralte.

(F. P. N. 17 di Belluno.)

Il 20 marzo presso l' Ufficio forestale di Auronzo si terrà l' asta per la vendita di 325 piante resinose dalla Foresta Somadida, sul dato di L. 10,418:20.

(F. P. N. 17 di Belluno.)

Il 27 marzo innanzi al Municipio di S. Vito del Cadore si terrà l' asta per la vendita di 4000 piante resinose del bosco Barco-Pobarco, sul dato di L. 66,219:66.

I fatali scaderanno il 13 aprile.

(F. P. N. 17 di Belluno.)

Il 27 marzo innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Antonio Boligon, si terrà nuova asta, col ribasso di un secondo decimo e quindi per lire 508:22, del N. 1167, della mappa di Pederobba.

(F. P. N. 27 di Treviso.)

Il 14 aprile innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Celeste Dotta si terrà l' asta della casa al N. 2164, della mappa di Mareno, sul dato di L. 1087.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

APPALTI.

Il 7 marzo scade innanzi al Municipio di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di demolizione dell' attuale porto scaricatore lungo la Riviera della Nave sulla sinistra del Sile, e la costruzione del nuovo muraglione di sostegno in ritiro nel tratto compreso fra il ponte dell' Ospitale e il ponte Dante, provvisoriamente deliberato per lire 7818:75 in seguito al ribasso del 4:50 per 100.

(F. P. N. 27 di Treviso.)

Il 7 marzo innanzi al Municipio di Perarolo si terrà un secondo esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di taglio, facitura e condotta ai soliti stazii dei prodotti mercantili derivanti da circa 6200 piante resinose dei boschi Val delle Muje, Col della Taglia, Prà di Federa e Valmontina della Frazione di Caralte.

(F. P. N. 17 di Belluno.)

L' 11 marzo innanzi al Municipio di Lorenzago si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta dei tronchi mercantili di 2210 piante resinose.

(F. P. N. 17 di Belluno.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di David Settin e figlio, di Feltre, sono convocati il 4 marzo innanzi al Tribunale di Belluno per deliberare sull' offerta fatta da Michele Zadra di pagare ai creditori il 30 per 100.

(F. P. N. 17 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Giovanni Melotto, morto in Marega, fu accettata da G. B. Melotto, per conto dei minori suoi figli Pasquale ed Alessandro e nascituri maschi.

(F. P. N. 16 di Verona.)

L' eredità di Valentino Carlini, di Udine, fu accettata dalla vedova Angelina Riva, per conto dei minori suoi figli Claudio ed Emilia Carlini.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Venerdì 3 marzo — N. 59

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 3 MARZO

Un altro attentato! Contro la Regina Vittoria che si recava dalla Stazione di Windsor al castello, un individuo ha tirato un colpo di pistola. Non fu colpito alcuno. L'individuo fu arrestato. Il telegrafo non dice più di così. Noi non abbiamo più il diritto di commuoverci per così poco. La vecchia Europa si è abituata agli attacchi contro i Sovrani, come la nuova America si è avvezzata dal canto suo all'assassinio dei suoi Presidenti di Repubblica. Un attentato! Non vale la pena di commuoversi per così poco. È un'epidemia permanente come la febbre gialla al Brasile. La rivoluzione ha sconsacrato il capo di tutti coloro che stanno in alto. Di sacro oramai non vi è che la testa degli assassini. Per loro soltanto la rettorica si scalda per salvare alla società così utili cittadini. Chi sa? nella crisi che lugubri indizii ci fan presentire, dei colpiti dalla giustizia si avrà bisogno pel governo futuro dello Stato. Intanto i socialisti delle Romagne avevano scelto a candidato un uomo accusato di tre omicidii, che fu condannato dalla Corte d'assise d'Ancona. Salvate o filantropi i futuri ministri dei Re, dei Presidenti di Repubblica. Dei ministri presenti, è naturale che non vi preoccupiate. Caratteristica dell'ingegno è quella di veder chiaro e lontano. Voi vedete infatti chiaro e lontano. Onore a voi!

L'altro giorno a Parigi fu condannato a 20 anni di lavori forzati un operaio che aveva onestamente lavorato e guadagnato il suo pane, sinchè le idee di rivoluzione sociale gli han travolto la testa. Egli aveva sentito dire che Gambetta, il quale andava colle scarpe rotte nella sua gioventù, era divenuto ricco e potente, che era il capo della borghesia gaudente, mentre l'operaio lavora e pena, e qualche volta non riesce nemmeno a sfamare sè e la propria famiglia. Egli comperò un revolver e si appostò per uccidere Gambetta. Siccome però l'*infame borghese* andava in carrozza, egli uccise col revolver, comperato per uccidere Gambetta, un medico che passava, pur di uccidere un borghese. Lo narrò alla Corte d'assise freddamente, col linguaggio della collera e dell'odio, e al presidente che lo rimproverava, rispose: « Non abbiamo noi la scelta dei mezzi. »

Quel processo è una lezione terribile. Ci sono schiere di questi uomini che odiano, e uccidono o tentano di uccidere, ieri Umberto I perchè mangia tre piatti al giorno, oggi Gambetta perchè ha messo pancia ed ha un cuoco famoso. La nostra età ha l'ideale dello stomaco! Gli uomini una volta si battevano, affrontavano la galera e il patibolo per un'idea. Adesso si battono e affrontano la galera e il patibolo per lo stomaco, collo stesso coraggio.

Pur troppo la rivoluzione sensuale ha distrutto ogni forza morale, e va da un pezzo gridando alle masse: « Arricchitevi e godete ». Imprudente consiglio, quando i più son fatalmente condannati a soffrire, e i pochi soltanto a godere. Di quel triste consiglio la società si apparecchia a pagare il fio. Non può dir nulla, assolutamente nulla ai lividi affamati, avidi di godimenti, che vogliono sedersi al banchetto, ove i posti son sempre occupati, e c'è ressa d'attorno. Essa non ha che l'ultima ragione, che non è soltanto dei Re: la forza. I carabinieri, ecco la sola *idea morale* che resta alla società ed è poco. Chi sa affrontarla impavido può farla tremare. Ed essa trema infatti come un Nerone che non ha che i suoi pretoriani. Valeva però la pena di sognare la rinnovazione del genere umano per venire a questa desolante conclusione?

Si dice che il principe Bismarck abbia detto a Orloff che la presenza di Ignatieff nel Ministero russo rende impossibile il ristabilimento dei buoni rapporti della Russia colla Germania e coll'Austria. Ignatieff però non pare disposto a farsi congedare. Egli piglia intanto le sue precauzioni, e fa dire che il giornale *Novoje Wremia*, che in questi giorni disse specialmente cose spiacevoli all'Austria, non è altrimenti il suo organo, come è generalmente asserito.

Il Sultano è pieno di buona volontà. Egli vuole, si dice, proporre alle Potenze di incaricarsi egli medesimo dell'occupazione militare dell'Egitto. Vuole risparmiare all'Europa la cura di trovare un agente che il *Times* proponeva teste nella Spagna. E pare che la Germania, l'Italia e l'Austria non sieno aliene, dato che ne sorga la necessità, di accettare la proposta del Sultano.

In Egitto intanto pare che non vogliano aver giudizio, e che facciano di tutto perchè questa necessità dell'occupazione militare sorga realmente. Vi sarebbero nell'esercito ostilità di capi militari contro Arabi bei, ministro della guerra, perchè non tenne le promesse fatte all'esercito. Il guaio maggiore è questo che il partito che vuole emancipare l'Egitto dalla influenza straniera, non è nazionale, ma militare. I pretoriani sanno creare Governi, ma non conservarli.

Un dispaccio del Cairo smentisce le voci di dissensi tra i capi militari e d'ostilità contro Arabi bei, ma la smentita è data così mollemente, e con tali spiegazioni, che diventa piuttosto una conferma.

Un dispaccio annuncia che la Francia vuole emanciparsi dal controllo internazionale a Tunisi, riscattando i crediti tunisini e dando garanzie ai possessori stranieri di titoli tunisini. Questo era il progetto attribuito a Gambetta, ma non è di facile attuazione. La Francia non fa alcun mistero delle sue intenzioni di ridurre Tunisi alle condizioni dell'Algeria, vale a dire di un dipartimento francese. Così l'Africa diventa sempre più una seria minaccia alla pace dell'Europa.

Invita Monarchia.

(Dalla *Perseveranza*.)

Quando è stata fatta la proposta di quelle nuove *Unioni monarchiche liberali*, che dovevano ingoiare le Associazioni costituzionali, si è letta nel giornale stesso che le faceva una lettera curiosa, la quale dimandava se la Monarchia si poteva salvarla, malgrado suo?

Questa dimanda così curiosa ha eccitato più giornali a discutere quale dovess' essere l'ufficio del Re in un Governo costituzionale, e se, nella pratica del nostro sistema costituzionale, fosse stato diminuito più del bisogno. E in genere si è vista da più parti la manifestazione di questo concetto, che dovesse il Re esercitare nell'indirizzo del suo Governo una maggiore iniziativa, e che ciò fosse nei desiderii e nelle necessità del paese.

Ora, qui occorrono due questioni: l'una pratica, l'altra teorica.

La prima non si potrebbe trattare senza sconvenienza. Pure, com'era ed è implicata in tutti questi discorsi, non si può passarla senza dirne alcuna parola. Essa è questa, a dirla con quella schiettezza che vogliamo: Il Re Umberto ha egli forse esercitato meno efficacemente del dovere l'ufficio suo?

Questi scrittori, con tutto il rispetto, volevano in sostanza dire di no. Era nei loro ragionamenti implicato che il grande scrupolo, con cui egli si era attuato alla massima: — *Il Re regna e non governa* — fosse stato soverchio, e l'avesse del tutto annullato. Il che non era stato senza danno presente, e senza danno prossimo della Monarchia.

Ora, noi crediamo che l'accusa sia ingiusta. Certo non siamo noi del parere che ogni iniziativa sia preclusa al Re in un Governo costituzionale. Crediamo anzi il contrario. Ma bisogna pure che qualunque iniziativa egli la eserciti mediante tali o tali altri uomini di Stato che ne possono diventare responsabili. Ora, di questi uomini di Stato, che fossero stati in grado di governare, per la scomposizione e la natura dell'opposizione di Destra, non se ne son trovati da quattro anni in qua che da un lato solo. Il Re, quindi, non ha avuto da scegliere che tre uomini di Sinistra; i quali, su per giù, cucinano una stessa minestra, colla sola differenza che ciascuno voleva cucinarla lui. Innanzi all'ultima crisi, nella quale il Re chiamò il Sella, l'unico uomo che l'opposizione di Destra gli aveva designato, s'è toccata con mano la verità di queste nostre parole. Il Sella non fece il Ministero. Il Depretis ne dovette rimpasticciare lui uno: e questo Ministero, ch'è forse il peggiore — diciamo forse perchè è difficile giudizio — ha appunto ora nelle mani i destini del paese, poichè è egli quello che lo conduce alle elezioni generali, con una legge elettorale nuova, della quale è impossibile immaginare la più cattiva.

Adunque, in pratica, il Re Umberto è libero da qualunque censura; e se al paese pare di vedere il Re nel Governo meno di quello che vorrebbe, nè rimproveri sè stesso, che ha compiuto l'ufficio suo di eleggere i suoi rappresentanti come peggio non si poteva, od i suoi uomini di Stato, che non hanno saputo o potuto vincere le difficoltà opposte alla loro azione dalla composizione stessa della Camera.

Passiamo dunque alla questione teorica, e qui la risposta è chiara. Non è possibile che il Re esista in un Governo perchè egli non sia nulla. Lo Stato determina sotto il nome di *prerogative* le funzioni, nelle quali egli esercita o deve esercitare un proprio ufficio suo, un proprio suo giudizio, una propria sua scelta. La nomina dei senatori, per esempio, il conferimento delle onorificenze, lo scioglimento dell'assemblea elettiva, l'esercizio del patronato regio, il comando delle forze di terra e di mare, la nomina dei Ministeri dopo ciascuna crisi, che implica una scelta tra i diversi partiti in grado di condurre il Governo, sono tutte funzioni che il Re non solo ha diritto, ma obbligo di esercitare non a beneplacito dei ministri *pro tempore*, ma a norma del giudizio suo. Ora è certo che in tutte queste funzioni il potere ministeriale è andato d'anno in anno usurpando sul potere regio; ed è certo altresì, che quando questa occupazione sia diventata intera, costante e perfetta, il potere regio non esisterà in realtà più, e come ogni cosa, la cui esistenza si provi inutile e soverchia, sarà soppresso. A capo d'uno Stato occorre un potere della natura del regio; un potere, che, elevato sui partiti, la cui lotta e gara forma la vita degli Stati liberi, ne temperi l'ardore e ne moderi gli eccessi; e mantenga le instituzioni dello Stato sulla loro base. Nessun magistrato elettivo può così bene come un Re, rendere un simile servigio ad una nazione; ma è chiaro che quando il Re sia così privato d'azione da non poterlo più rendere, allora la nazione preferisce a lui un qualsisia magistrato elettivo che gli dia una speranza anche fallace di compierlo almeno in qualche parte.

Tutto ciò è vero; ma è vero altresì che in simili cose, quando si scende, è molto difficile il risalire. La Francia non ha una difficoltà smisurata a rifarsi un Governo nel quale posi? Non è ancora molto oscuro se riuscirà a ricomporlo mai? Ebbene, essa paga la pena di avere seguito sino alla fine quel processo di esinanizione del potere regio, del quale noi siamo in principio. Sarebbe bene il fermarsi, e il mutare strada. Se il paese se ne persuadesse, se riuscissimo a persuadernelo, avremmo qualcosa di chiaro a dirgli nelle elezioni generali prossime; ed esso qualcosa di chiaro a rispondere.

Associazione Centrale Costituzionale.

Ecco la Circolare che il Consiglio Direttivo ha diramato a tutte le Associazioni Costituzionali del Regno:

« Roma 26 febbraio 1882.

« *Onorev. sig. Presidente dell'Associazione Costituzionale* di Genova.

« Il primo periodo per le liste elettorali è compito, e le notizie che abbiamo ricevuto ci affidano che in molti luoghi le Associazioni costituzionali hanno fatto opera sollecita e profittevole. Ora comincia il secondo periodo. Col giorno 4 marzo le Giunte comunali dovranno avere affisso nell'albo pretorio un esemplare delle liste elettorali, tenendone un altro esemplare nell'Ufficio comunale a disposizione di qualunque cittadino.

« Lo scopo è di aprire adito ai reclami, i quali devono essere presentati dentro il 14 dello stesso mese.

« Voi avete adunque per questa importante operazione soli 10 giorni. E noi vi esortiamo a nominare senza indugio apposite Commissioni e a delegare vostri rappresentanti nei varii Comuni, per compiere con solerzia questo esame e fare questo reclamo ove occorra.

« I reclami possono farsi: 1° contro le ommissioni; 2° contro le indebite iscrizioni.

« È da credere che il cittadino che si reca ad esaminare le liste elettorali possa vedere, ove creda di domandarlo, i ruoli delle imposte dirette, per riscontrare se qualcuno di coloro che pagano L. 19,80 o più di tassa, fra governativa e provinciale, sia stato ommesso. Similmente, che possa vedere le liste dei contribuenti di ricchezza mobile per quanto riguarda i coloni o mezzadri, imperocchè quand'anche paghino la minima tassa, o direttamente o per anticipazione dei proprietarii, pure hanno diritto di essere inscritti. Sola eccezione, e assai rara in Italia, sarebbe quella delle Provincie, nelle quali la sovraimposta provinciale non arriva a 30 centesimi della principale governativa senza i decimi di guerra. Ove codesta Provincia si trovasse in tal condizione eccezionale, allora conviene particolarmente vedere se il fondo che il colono coltiva paghi di imposta, fra governativa e provinciale, L. 80; perchè ivi il colono ha diritto di essere inscritto.

« Che se una famiglia colonica è composta di più individui, che conducano personalmente il fondo, in tal caso potranno essere inscritti tanti di essi, quante volte il fondo paga le 80 lire, p. e., se la imposta governativa e provinciale del fondo ascendesse a L. 240, potrebbero essere inscritti tre, e ciò a termine del § 2. art. 9 della legge. Avvertasi che non occorre che il contratto o l'atto di colonia o mezzadria sia registrato. Questa questione è stata risoluta per consenso unanime dei Ministri e del Senato.

« Passiamo ora ad un'altra categoria di aventi diritto alla iscrizione. Dice il § 5 dell'art. 2: « Hanno diritto ad essere elettori coloro che « servirono effettivamente sotto le armi per non « meno di due anni, e che, per il grado della « loro istruzione, vennero esonerati dalla fre- « quentazione delle Scuole reggimentali o le fre- « quentarono con profitto. »

« Ora, se il congedo del soldato porta l'annotazione « sa leggere e scrivere », ciò basta perchè sia inscritto, ma vi è anche un altro mezzo indiretto per verificarlo. Il Regolamento di disciplina al § 483 dice: « qualunque soldato « non avrà imparato a leggere e scrivere, sarà « trattenuto sotto le bandiere sino al compi- « mento legale della ferma, ancorchè la sua classe « sia mandata in congedo illimitato prima del- « l'estremo termine fissato dalla legge. »

« Ora siccome abitualmente i congedi si anticipano, così tutti coloro che hanno avuto il congedo insieme agli altri prima che spiri il termine estremo, si può presumere che abbiano frequentato la Scuola reggimentale, e perciò abbiano diritto ad esser inscritti.

« Noi vi raccomandiamo con gran cura di avvertire che non siano ommessi anche questi cittadini che hanno servito la patria, e che formano un elemento importante del corpo elettorale.

« Veniamo alle inserizioni indebite. Prima di tutto, col giorno 21 febbraio è spirato per quest'anno il termine utile prescritto dell'art. 100, e quindi le Giunte non potranno tener conto nelle liste elettorali delle domande, ancorchè certificate dai notai, che venissero presentate dopo quel giorno. Ma può darsi anche il caso che talune domande fossero state irregolarmente fatte, benchè a tempo debito, e allora si può fare reclamo alla Giunta, la quale chiama il cittadino personalmente, e lo pone alla prova di scrivere e firmare una protesta contro l'allegazione del reclamo, e ove l'elettore non si presenti o rifiuti di scrivere, sarà cancellato dalle liste elettorali.

« Queste sono le principali avvertenze che crediamo di accennarvi, poichè tante altre verranno spontaneamente al vostro pensiero.

« Nostro scopo era quello di ringraziarvi dell'opera fatta sinora, e di eccitarvi a continuarla con tutto zelo.

« *Consiglio Direttivo*
« M. MINGHETTI.
« S. SPAVENTA.
« A. RUDINÌ. »

L'*Opinione* chiede che s'impediscano le frodi elettorali, e su questo serio argomento le lasciamo la parola:

Un giornale che non è dell'Opposizione costituzionale diceva l'altro ieri che furono iscritti in alcune città contrabbandieri e camorristi.

A noi, da persone autorevoli degne di fede, vengono assicurati i fatti seguenti, sui quali richiamiamo l'attenzione non solo del pubblico, ma anche, e soprattutto, quella dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Tutti sentono ormai che l'art. 100 della nuova legge elettorale politica apre la via a incertezze e pericoli gravi; ma non vi si aggiunga anche la cecità o la connivenza di chi ci governa! Facciano i ministri il loro dovere, e colpiscano senza pietà i frodatori della buona fede delle Giunte.

Ecco i fatti. In alcuni piccoli Comuni e frazioni rurali si presentavano persone che si qualificavano notai, le quali ritirarono le istanze dei nuovi elettori reclutati dalle Associazioni democratiche; e i sedicenti notai non erano in sostanza che addetti di un vero notaio, il quale non poteva dividersi in più parti per servire al partito, che voleva giovarsi della sua compiacenza.

Si è notato pure che in più località, a ciò destinate, le domande erano scritte e firmate senza la presenza del notaio; il quale poi, arrivando in un giorno successivo, si prestava ad autenticarle tutte, come se fossero scritte alla sua presenza.

In alcuni luoghi si ha motivo di sospettare che i notai abbiano autenticato domande scritte da persone diverse dai richiedenti. Certo è che molti notai si sono creduti autorizzati dalla nuova legge a derogare, nelle autenticazioni di richieste elettorali alle disposizioni dell'art. 11 e seguenti della legge notarile, che li obbliga ad accertare o fare accertare dai testimonii la identità delle persone di cui rogano gli atti; e quindi nelle autenticazioni essi si limitarono a dichiarare che l'istanza era scritta alla loro presenza e dei testimonii, senza punto accennare se essi notai o i testimonii conoscessero la persona che scriveva e firmava l'istanze. Quanti che sanno leggere e scrivere non si saranno presentati a un notaio, o a più d'un notaio, a nome di persone incapaci di redigere l'istanza!

Esamino i cittadini e illumino le Giunte e i Consigli comunali, pensando che trattasi dell'avvenire del paese e delle istituzioni.

La quistione egiziana.

(Dalla *Libertà*.)

Gli avvenimenti di Egitto, che hanno portate nuove cause di dissenso fra le Potenze di Europa sono assai lungi dal potersi dire calmati. Crediamo quindi che saranno letti con interesse i seguenti particolari:

I colonnelli.

Sono sette od otto, ma tre soli hanno una importanza speciale cioè i tre primi per ordine di anzianità.

Primo di tutti, colui che si suol chiamare Araby-beì, ma che in realtà si chiama Achmet-bei-Orabi, quindi Abd-el, è Aly-bei Fehmi. Un quarto Tabba serve per i negoziati e non è che il portavoce dei tre primi.

Achmet-bei-Orabi, un bell'uomo di una quarantina di anni, molto freddo, molto calmo, sempre padrone di sè, buon oratore nella miglior lingua araba, è il vero capo del partito nazionale.

Qual'è il suo scopo? Si tratta di un ambizioso, o vuol egli realmente il progresso del suo paese? Se è un ambizioso egli può giungere fino al più alto grado, può arrivare ad essere Kedevi. Se avesse voluto nell'ultima crisi, nella quale si è contentato del portafoglio della guerra, avrebbe potuto essere presidente del Consiglio, ma egli volle che a quel posto fosse chiamato Mohamed pascià Barandi, suo superiore nell'esercito. Però se non è di nome il capo del Governo lo è di fatti, perchè gli altri ministri lo secondano in tutto.

Alì-bei Fehmy è il più affabile dei tre colonnelli. Ciò dipende dai maggiori contatti che egli ha avuto con la Corte e con gli Europei. Ha una testa fina dall'espressione piacevole; è gaio, vero gentiluomo e disposto più dei compagni alla conciliazione. Oltre ciò è assai istrutto e di una conversazione piacevole. Comanda la guardia.

Abd-el-al, fra i tre, è quello che ha il tipo più militare. Egli comanda i negri, che gli sono devotissimi. Dal Ministero Cherif fu mandato col suo reggimento a Damiatta, ma è di continuo al Cairo. Egli non dubita di nulla e ritiene che il suo reggimento su cui può contare completamente è quello che può meglio risolvere ogni difficoltà. Ha una bella testa di soldato ed in ogni modo è un piacevole compagno.

La Camera.

È stata costituita in seguito alla rivolta militare che causò la caduta del Ministero Nubar di Blignères e Wilson. Non vi furono candidature ufficiali.

Ciascuna Provincia scelse liberamente i suoi rappresentanti. Peraltro, siccome i colonnelli hanno, come capi del partito nazionale, la loro influenza da per tutto, vennero eletti i candidati dei medesimi.

La presidenza della Camera fu data a Sultan pascià, persona molto influente e probabilmente il più ricco proprietario del paese.

Le prime sedute andarono bene. Sorse poi la questione del bilancio della guerra, di cui la Camera chiedeva l'aumento. Dopo molti negoziati quel bilancio fu portato da 10 a 14 milioni. Subito quindi venne in ballo un'altra questione. Il ministro voleva disporre di quella somma a modo suo, i controllori non la intendevano così. L'Inghilterra e la Francia, consultate, diedero ragione ai controllori. Intanto appariva chiaro che nè il presidente, nè i rappresentanti del Governo avevano alcuna influenza sulla Camera.

Giusto allora capitò la famosa Nota Gladstone-Gambetta. I colonnelli che guidano il partito nazionale, e che al pari del paese non vogliono essere nè Francesi, nè Inglesi, nè Egiziani, si misero in difesa.

Gli armamenti.

L'arsenale contiene 120,000 fucili Remington e 400 cannoni di Krupp, cartucce, obici e palle a discrezione. Pochi paesi hanno un materiale da guerra così completo. Alla testa dell'arsenale si trova un ufficiale francese.

In seguito agli ultimi fatti si è subito pensato a fare dei piani di difesa.

Ora che i colonnelli hanno completamente raggiunto il loro scopo, di avere il comando nelle mani, di diminuire l'influenza dei controllori e che hanno ottenuto un bilancio della guerra più considerevole, la Camera probabilmente sarà sciolta.

Il Kedevi.

Tutte le notizie che si hanno sul giovane Sovrano sono concordi nel dipingerlo come irresoluto. Egli è molto devoto, e fa le pratiche della religione con iscrupolo. In quanto alla politica, lascia fare agli altri.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 marzo.

(B) Sono tante e tanto diverse le intenzioni che si odono attribuire al ministro della guerra riguardo al modo di condurre in porto almeno qualcheduno dei progetti di legge da lui presentati alla Camera, che proprio non c'è verso di capire chi sia bene e chi sia male informato, e dove stia di casa la verità.

Che le divergenze fra il ministro e la Commissione parlamentare per il riordinamento dell'esercito sieno in via di totale componimento, questo tutti lo affermano, e vuol dire che il resto non tarderemo a saperlo, dacchè è imminente la riunione dei Commissarii della Camera, e davanti ad essi, come già vi ho scritto, il ministro farà le sue dichiarazioni conclusionali. La Commissione è convocata per domani, e tanto l'onor. Ricotti, che ne è il presidente, quanto gli altri suoi membri, sono tutti qui. Laonde non c'è pericolo che l'adunanza vada deserta.

Dicono, che ministro e Commissione si accorderanno, anche perchè, assieme al progetto sul riordinamento dell'esercito, o subito dopo esso, debba venire discusso anche il progetto per l'aumento degli stipendii degli ufficiali. Auguriamo che sia vera. Non sarebbe che pura giustizia.

Annunziano che l'onor. Maldini ha pressochè ultimata la sua relazione sul progetto per le spese straordinarie militari.

I deputati che si sa essere giunti a Roma sono estremamente pochi. Mentre vi scrivo, non si può ancora essere certi, se oggi la Camera si troverà in numero per deliberare, o se dovrà essere di nuovo prorogata almeno per altri tre o quattro giorni, non essendo per nessun riguardo desiderabile che una discussione di tanta levatura, come avrà da essere quella per la riforma della legge comunale e provinciale, cominci coll'aula quasi vuota.

È stato notato che gli oratori inscritti per parlare a pro della riforma, sono in massima parte di Destra. A quelli che si erano inscritti precedentemente, e i nomi dei quali sono già noti, si era ora unito anche l'onorevole Codronchi.

Iersera, al Caffè di Roma, la Società degli economisti italiani, presieduta dall'onor. Minghetti, diede un banchetto in onore del signor Walker, console generale degli Stati Uniti, ed uno dei delegati alla conferenza monetaria. Presedette l'onor. Minghetti, ed erano presenti numerose illustrazioni. Fra altri, i ministri Magliani e Berti, gli onorevoli Maurogonato, Luzzatti, Finali, Ellena. Si discusse intorno ai mezzi più idonei per risollevare il prezzo dell'argento. Parlò anche il ministro delle finanze, e propose la nomina di un Comitato di membri della Società, a fine di concretare le opinioni, che sono state espresse.

La data, alla quale la Commissione per i bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele si adunerà, onde deliberare quali tra i progetti presentati sieno degni di premio, è fissata pel 25 corrente. I premii si daranno; ma, quanto al progetto da preferire per la costruzione del monumento, si prevede che verrà bandito un nuovo concorso.

Oggi i nostri acquerellisti inaugurano, nel solito locale di Piazza del Popolo, la loro esposizione. I lavori esposti sono in numero di cento. Dicono che taluni abbiano gran pregio. Per la inaugurazione furono diramati numerosissimi inviti.

Il miglioramento delle condizioni di salute del generale Medici pareva essersi per un momento arrestato. Ma ora ha ripreso regolarmente, e si ha piena fede nella di lui completa guarigione.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive:

Laus Deo et domino Magliano!

L'abolizione del corso forzoso è finalmente un fatto compiuto.

E lo è da ieri, 27 febbraio 1882!

Approfittando della favorevole occasione che si pagavano gli stipendii agl'impiegati, il grande Ministro finanziere ed economista ha gettato in circolazione i nuovi pezzi da una lira e da due lire.

Come sono belli!

Come sono fiammanti quei pezzi!

Peccato che siano pezzi.... di carta come quelli altri di prima!

Ma portano la leggenda: *Biglietto* GIÀ *consorziale*, e basta!

Quel *già* rappresenta la vera soppressione del corso forzoso.

Infatti, in che cosa consisteva veramente il corso forzoso? Consisteva nell'emissione e nella circolazione dei biglietti consorziali. Ora i *consorziali* sono diventati *già consorziali*; dunque è affare finito; perchè, abolire il corso forzoso, significa appunto obbligare le Banche d'emissione a cambiare a vista i loro biglietti.

Oggi voi potete presentare dei biglietti consorziali da una e da due lire a qualunque di quelle Banche, e ve li cambiano immediatamente in tanti già nuovi fiammanti.

Che consolazione!

Non mi par vero d'essere vissuto abbastanza per vedere anche l'abolizione del corso forzoso!

Agitazione politica.

Sull' adunanza d' internazionalisti tenutasi ad Imola, scrivono da quella città, il 27 febbraio, al *Don Chisciotte*:

Erano più di 100 Società rappresentate, di ogni città e paese di Romagna.

I più degli intervenuti erano giovani.

La conferenza si produsse dalle 2 fino alle 9 della sera: per tante ore si discusse. Ma per quanto viva e lunga, la discussione fu sempre cordiale e cortese, cosicchè, separandosi molti vincitori e i pochi vinti — le deliberazioni furono prese a quasi unanimità — ognuno era contento, nella coscienza di aver fatto il proprio dovere per il partito.

Si procede nella discussione per articoli, dividendo nettamente la quistione in varii punti ben disgiunti.

Il primo quesito era questo:

« Deve o no partecipare il partito socialista alle elezioni politiche? »

La conferenza deliberò:

« Che, pur riconoscendo incompiuta la nuova legge elettorale, la quale esclude gli analfabeti e le donne, è bene tuttavia valersene a fine di provocare tutte quelle riforme che possono affrettare l' emancipazione economica, politica, morale ed intellettuale di tutti gli esseri morali. »

Il secondo quesito era il seguente:

« Devesi o no partecipare alle elezioni municipali? »

E la risposta fu questa:

« È ammessa la partecipazione illimitata alle elezioni municipali, nel senso di mandare nei Comuni quel numero di rappresentanti socialisti che è possibile. »

Sui modi poi con cui prender parte alle elezioni politiche, l' adunanza fissò i criterii che seguono:

« La partecipazione è sottoposta alla scelta di deputati che si rifiutino dal prestare giuramento, e in tal modo ridestino nel Parlamento e nel paese la proposta d' abolizione del giuramento politico, incompatibile colla dignità di rappresentanti del popolo. »

Questa condotta fu ritenuta più utile, riguardo anche alla sola questione del giuramento politico, che l' agitazione promossa nel seno stesso della Camera.

La conferenza poi non escluse la possibilità di coalizioni con altre frazioni democratiche, a fine di far riuscire una lista comune, contenente uno o più candidati socialisti, ma lasciò sotto tale rapporto la più ampia libertà alle singole Associazioni locali di regolarsi secondo criterii pratici.

« Inoltre, che in quei luoghi, ove non è possibile in alcun modo il trionfo di un candidato socialista, i voti non si debbano disperdere sopra candidati locali, ma concentrarli sopra quel candidato o quei candidati che hanno maggiore probabilità di riuscita, per aumentare così la importanza morale dei deputati socialisti, che non rappresenteranno per tal guisa i soli loro elettori, ma tutti socialisti. »

Queste furono le deliberazioni prese nella conferenza dei socialisti ad Imola, deliberazioni che spero di aver rapportate colla più scrupolosa esattezza.

Il *Ravennate* pubblica una lettera da Imola, in cui Andrea Costa smentisce essere andato da lui, in quella città, i signori avvocati Caldesi e Golinelli per proporgli la candidatura contro il signor Codronchi.

La coda al processo Cipriani.

Leggiamo nell' *Ordine* di Ancona in data del 1.° marzo:

Dopo che la Corte d' assise ebbe pronunciata la sentenza di condanna del Cipriani, accolta tranquillamente dalla folla che si accalcava nell' aula, ci fu fuori nella via qualche disordine all' uscita del Cipriani, che scortato dai carabinieri rientrava nel carcere.

Un cordone di fanteria era schierato sulla strada ove doveva passare il Cipriani, ma la folla facendo ressa sui soldati, aveva quasi chiuso il passo alle carceri.

Allora i carabinieri che precedevano il detenuto per aprire la strada, dopo vani tentativi di farsi luogo, chiesero l' intervento di una compagnia di linea ch' era pronta in armi.

Dalla folla partì qualche grido di *Viva la Comune, viva il colonnello Cipriani, abbasso il Governo* — ed altri.

Le guardie fecero degli arresti invitando la folla a sgombrare, ma inutilmente. Nacque un po' di parapiglia; la truppa avanzò caricando la folla, sgombrò la strada e ristabilì l' ordine.

Degli arrestati, quasi tutti ammoniti come internazionalisti, tre lo furono all' atto del parapiglia; altri due nella notte; ma dei primi però, due vennero già rilasciati in libertà. Di uno ci consta che fu assolutamente arrestato per isbaglio.

Quando i soldati dispersero la folla, successe gran confusione, perchè tutti si diedero a fuga precipitosa. Qualcuno cadde a terra; si ebbero cappelli perduti o pesti; qualche confusione nei caduti, qualche pugno alle guardie ed ai soldati e qualche calciata di fucile e piattonata da parte di questi, ma nessuna conseguenza grave.

Pochissimi erano i provocatori del disordine, che la totalità, quasi, della folla si componeva di curiosi ed indifferenti. Fuori dai dintorni delle assise, la città non si è nemmeno accorta dell' accaduto e i commenti che se ne fecero poi, furono di approvazione al pronto ed energico intervento della truppa.

I domiciliati coatti.

Il Ministero dell' interno pubblicò il seguente prospetto dei domiciliati coatti:

Domiciliati coatti	al 31 marzo 1876	N. 6073
Idem	dal 1° aprile al 31 dicembre detto anno	» 424
Domiciliati coatti	al 31 dicemb. 1876	N. 6497
Idem	al 31 dicemb. 1877	» 4590
Idem	al 31 dicemb. 1878	» 3930
Idem	al 31 dicemb. 1879	» 3067
Idem	al 31 dicemb. 1880	» 2613
Idem	al 31 dicemb. 1881	» 2076

Roma 2.

La domanda fatta dal Senato francese dei documenti relativi agli antichi trattati coll' Italia fece qui una cattiva impressione, perchè è giudicata come un futile spediente per ritardare l' approvazione del trattato.

Ciò accrescerà le disposizioni già sfavorevoli della Camera. In ogni modo qui da noi la discussione del trattato verrà ancora ritardata.

Si parla d' interrogazioni dell' estrema Sinistra sulle sentenze del Tombolo e di Ancona; nel caso che si verificasse, Zanardelli dichiarerà di rifiutarsi a discutere il verdetto dei giurati. *(Pungolo.)*

Roma 2.

È stata distribuita la relazione dell' on. Parenzo sul divorzio. *(Nazione.)*

GERMANIA

Nella votazione ch' ebbe luogo alla Camera dei deputati di Prussia sul capitolo dei fondi segreti, il Centro fece un' evoluzione significante in favore del Governo. Il suo capo, sig. de Windthorst, disse che non ammetteva come principio doversi accordare i fondi segreti a qualunque Ministero, ma che il Centro li accordava volentieri e personalmente al ministro signor de Puttkamer, i cui atti fanno sperare il ritorno della pace religiosa. Il capitolo, quindi, fu approvato da tutto il Centro, dai liberali nazionali e dai conservatori; i soli progressisti e secessionisti lo respinsero.

FRANCIA

Marsiglia 1°.

Avvenne una nuova aggressione di operai francesi contro italiani, che lavoravano sulla linea ferroviaria, tra Alais e Salindres. Furono operati parecchi arresti. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Sotto il titolo: *La va bene in Irlanda*, leggesi nel *Corriere della Sera*:

« Nuovo assassinio: un salumiere, che aveva denunziato al Governo un deposito di dinamite e di armi, è stato ammazzato con una fucilata. Erano le dieci; il fatto avveniva nel bel mezzo di una strada di Dublino, ma non si è potuto fare alcun arresto. Al solito. Abbiamo motivo di credere che da qui avanti gl' Inglesi mostreranno più riserbo nel parlare di quanto avveniva in passato nell' Italia meridionale. »

E il signor Gladstone non vuole *interrompere* la pacificazione in Irlanda! Pare ch' egli creda che questa sia la pace che continua!

Londra 1°.

La Regina partirà da Windsor per Mentone il 13 marzo di mattina. Sarà accompagnata dalla principessa Beatrice, e viaggierà sotto il nome di contessa di Kent. *(Indip.)*

GRECIA

Il corrispondente ateniese della *Tribüne* di Berlino provocò le ire della gioventù accademica di Atene con alcuni articoli sulle condizioni di quell' Università. In seguito a ciò, venne aggredito sulla pubblica via da uno stuolo di studenti e percosso con pericolo di vita.

Il rettore dell' Università si è affrettato a visitare il corrispondente della *Tribüne*, il quale giace a letto, per esprimergli il vivo dispiacere pel fatto occorso. Da parte della procura di Stato venne presentata accusa contro gli studenti, per titolo di attentato omicidio.

RUSSIA

Lo *Czas* ha per dispaccio da Varsavia: Il generale Paniutyn ad una *soirée* presso il conte Uruski pronunciò un brindisi analogo ai discorsi del generale Skobeleff, pieno di espressioni ostili ai Tedeschi. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 marzo

Operai dell' Arsenale. — Richiamiamo l' attenzione dei nostri concittadini sul progetto di legge, approvato nella tornata di ieri dalla Camera dei deputati, con cui fu di molto migliorata la sorte dei lavoranti avventizii della R. Marina, ai quali, facendo un' eccezione in loro favore in confronto degli operai dipendenti dagli altri Ministeri, fu accordato il diritto a pensione colle norme stabilite pei militari di bassa forza, equiparando i lavoranti che percepissero L. 3:50 al giorno e più ai sergenti, quelli che percepissero L. 2:50 e più ai caporali, e quelli che percepissero meno di L. 2:50 ai soldati, coll' aggiunta che gl' individui che appartenevano alla marina austriaca e loro famiglie possono optare pel trattamento della nuova legge o per quello a metodo austriaco.

Ora che le cose del nostro Arsenale sembrano prendere un novello e più vigoroso impulso, questa legge, che meglio assicura le sorti degli operai, torna doppiamente vantaggiosa.

Lista elettorale politica complementare. — Dal ff. di sindaco venne pubblicato, col N. 6577, il seguente Manifesto:

Visti gli art. 23 e 103 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882, N. 593 (Serie III), nonchè gli art. 4 e 5 del Decreto Reale 26 gennaio p. p., N. 604 (Serie III);

La Giunta municipale notifica, che la Lista complementare degli elettori e l' Elenco di quelli tra essi che si trovano nelle condizioni previste dall' art. 14 della legge precitata, restano pubblicati a tutto il giorno 14, mese corrente, dalle ore 10 alle 3 pom., affinchè ognuno possa esaminarli e produrre all' Ufficio comunale, entro il termine stesso, gli eventuali reclami.

Liste elettorali politiche 1882. — Il ff. di sindaco ha pubblicato, pure col Numero 6577, il seguente Manifesto:

La Giunta municipale, in appendice all' odierno Manifesto, pari numero, fa noto, che le liste elettorali politiche dell' anno 1881 debitamente rivedute, sono pubblicate colla lista complementare, presso questo Municipio, nei modi di legge, perchè chiunque abbia reclami da fare contro le liste medesime abbia a presentarli all' Ufficio comunale entro il 14 del mese corrente.

Tiro al bersaglio. — *(Comunicato.)* — Il locale Comando del presidio e fortezza mi ha reso edotto che fra giorni avrà principio l' esercizio del tiro al bersaglio con fucile al forte di Lido per parte dei Corpi di fanteria del presidio.

Dallo stesso Comando si sono date disposizioni perchè, durante l' esercizio, sia inalberata la bandiera nazionale, come segnale, al predetto forte, e che durante il passaggio di barche nella zona pericolosa sia sospeso il tiro.

Potendo però, ad onta di tali precauzioni, qualcuno recarsi inavvertitamente a pescare od altro nella zona battuta dai proiettili, credo opportuno renderne informata codesta spettabile Direzione, affinchè si compiaccia farne cenno nel suo periodico, allo scopo di evitare possibili disgrazie.

Il ff. di Sindaco.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 28 febbraio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 103,503, barili 445.

Introduzione nel mese di febbraio: Cassette 343, barili —.

Totale carico: Cassette 103,846, barili 445.

Estrazione nel detto mese: Cassette 34,812, barili 257.

Rimanenza la sera del 28 febbraio: Cassette 69,034, barili 188.

Totale scarico: Cassette 103,846, barili 445.

Biblioteca Nazionale di San Marco. — Sappiamo che il prefetto della Marciana, ha procurato dalla R. Accademia Romana de' Lincei il dono di un esemplare dei suoi Atti, Memorie e Transunti; dono testè pervenuto colla promessa della continuazione dei volumi che usciranno alla luce di mano in mano. L' importanza letteraria e scientifica di codeste pubblicazioni vuole dal canto nostro che sieno tributati a quella illustre Accademia i maggiori ringraziamenti.

Ateneo Veneto. — Dalla Presidenza dell' Ateneo riceviamo la Comunicazione seguente:

« Venezia, li 3 marzo 1882.

« In un giornale del mattino venne erroneamente annunziata per questa sera la conferenza del prof. Fradeletto.

« La conferenza d' oggi doveva essere tenuta dal prof. Camillo Boito, il quale da altri impegni fu trattenuto a Milano; per tale motivo le sale dell' Ateneo, questa sera, rimarranno chiuse.

« La Presidenza dell' Ateneo Veneto. »

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello in Venezia. — La mattinata di quartetto classico della prossima domenica 5 marzo corrente, avrà principio alle ore 3 pom. precise.

Onestà e buon cuore. — G. P., povero facchino di Canaregio, in via San Leonardo, ieri in sulle sette trovò sul selciato una firma del lotto con entro dieci lire; e mentre stava facendo ricerche per sapere chi l' avesse perduta, incontrò una misera vecchia che disperata piangeva. Ad essa il facchino presentò la firma e le dieci lire; ed ella, vistosi consegnato il suo denaro, voleva rimunerare con mancia l' onesto facchino; ma non ci fu verso che questi volesse accettarla, e si sottrasse alle lodi di tutti i presenti, dicendo alla vecchia: « *Andè là che Dio ve benedissa, che anca vu se, come mi, una povera creatura.* »

Questi atti provano sempre più il buon cuore e l' onestà del nostro popolo.

Utile provvedimento. — Ieri, al funerale Bevilacqua ai Tolentini, l' Ispettore di Santa Croce dispose, colle sue guardie, uno speciale servizio per impedire l' intrusione di quei cenciosi, che di consueto sturbano i funerali per raccogliere la colatura della cera, cagionando la più sconcia e molesta distrazione in quei brevi momenti di raccoglimento e mestizia, come sono quelli di un funerale.

Si tenga fermo, e si continui la stessa sorveglianza in tutti i Sestieri, e ne sarà avvantaggiato il decoro di Venezia.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Salvadori Abramo, tappezziere lavorante, con Levi Speranza chiamata Rosa, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Ferro De Paoli Francesca, di anni 86, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Gelmini Fagarazzi Caterina, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Biagiotti Mazzoni Regina, di anni 68, vedova, casalinga, di Firenze, — 4. Marangoni Fosca, di anni 61, nubile, cucitrice, di Venezia.

5. Ravà Elia, di anni 65, vedovo, possidente, id. — 6. Bonora Bartolameo, di anni 48, coniugato, falegname, id. — 7. Bigaglia Emilio, di anni 26, celibe, orologiaio, id. — 8. Bassan Giovanni, di anni 8, celibe, agente, id. — 9. Comin Vicenzo, di anni 12, calzolaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Darè Teresa, di anni 6, decessa a Cassis (Francia.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 marzo

Personale giudiziario.

Il N. 9 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistrature.

Chiaromanni Leopoldo, vice-presidente del Tribunale di commercio di Venezia, fu nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Volterra.

Menin Alessandro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Mantova, fu tramutato a Ravenna.

Poli Giulio, uditore, vice-pretore nel Mandamento di Padova, fu nominato pretore del Mandamento di Rionero in Volture (Circondario di Melfi, Distretto della Sezione di Corte d' appello in Potenza).

Petrobelli Angelo, vice-pretore del Mandamento di Lendinara, fu dispensato da ulteriore servizio.

Cancellerie.

Ballardin Antonio (o Valentino), vice-cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Vicenza, fu nominato cancelliere della Pretura di San Stefano al Comelico,

Scalco Angelo, vice-cancelliere della Pretura di Camisano, fu tramutato alla Pretura del I. Mandamento di Vicenza.

Bortolo Gaetano, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria e Segreteria, appartenente al Distretto della Corte di Venezia, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Ariano Polesine.

Sabaini Giuseppe, cancelliere della Pretura di Ariano Polesine, fu temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Vicenza.

Gallino Giuseppe, cancelliere della Pretura di Padova (Campagna), e Minotto Alessandro, vice-cancelliere del Tribunale di Venezia, furono promossi alla prima categoria da 1.° febbraio p. p.

Stragna Giacomo, cancelliere della Pretura di Thiene, fu promosso alla terza categoria da 1.° gennaio a. c.

Culto.

Fu concesso il R. *Exequatur* alla Bolla pontificia per la nomina di

Ferrari sacerdote Giovanni all' arcidiaconato prima dignità del Capitolo della Basilica patriarcale di Venezia.

Riapertura del Parlamento.

Ecco l' ordine del giorno delle sedute del 2 del Senato e della Camera dei deputati:

Senato del Regno.

I. Estrazione a sorte pel rinnovamento degli Uffici;

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Provvedimenti a favore dei danneggiati dall' uragano del 29 giugno 1881;

b) Sussidi ai danneggiati del terremoto del 10 settembre 1881 nell' Abruzzo Citeriore;

c) Modificazione della legge 3 luglio 1871, relativa ai magazzini generali.

III. Deliberazione sulla proposta del senatore Gadda, relativa all' art. 5 del regolamento giudiziario del Senato.

Camera dei deputati.

1. Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge; Modificazione delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette. — Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napolitane;

Discussione dei disegni di legge:

2. Riforma della legge provinciale e comunale;

3. Trattamento di riposo pegli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa;

4. Modificazioni ed aggiunte all' elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria;

5. Conversione in legge del decreto 16 dicembre 1878 concernente la fondazione di due istituti femminili superiori in Roma e in Firenze;

6. Convenzione pel riscatto di alcune ferrovie del Veneto, della Toscana e dell' Umbria;

7. Rinnovazione delle domande per trascrizioni, iscrizioni e annotazioni fatte nell' ufficio delle ipoteche di Messina;

8. Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;

9. Aggregazione del Comune di Bargagli al Mandamento di Staglieno;

10. Aggregazione del Comune di Brandizzo al Mandamento di Chivasso;

11. Aggregazione dei Comuni che costituiscono il Mandamento di Montechiari al distretto notarile di Brescia;

12. Proroga dei termini fissati per la vendita dei beni incolti patrimoniali dei Comuni;

13. Concessione alla Società delle ferrovie Sarde della costruzione e dell' esercizio di una ferrovia da Terranova al golfo degli Aranci;

14. Riordinamento dell' imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;

15. Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti d' appello di Catania e Catanzaro;

16. Provvedimenti relativi all' Associazione della Croce Rossa italiana pei malati e feriti in guerra;

17. Modificazione della legge sul reclutamento;

18. Ordinamento degli arsenali militari marittimi.

Senato del Regno. — *Seduta del 2.*

Rinnovansi gli Ufficii.

Si approvano i seguenti progetti di legge:

1.° Provvedimenti a favore dei danneggiati dall' uragano nel giugno 1881;

2.° Sussidii ai danneggiati dal terremoto nel settembre 1881 nell' Abruzzo Citeriore;

3.° Modificazione della legge del luglio 1871, relativa ai Magazzini generali.

Il Senato si riconvocherà a domicilio.

Sabato si raduneranno gli Ufficii per costituirsi.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 2.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si annunziano interrogazioni di *Odescalchi* al ministro dell' interno se dopo le disgrazie avvenute creda di continuare a dare il permesso alla Corsa dei barberi in Roma; e di *Massari* al ministro degli affari esteri intorno ai fatti di Salindres.

Saranno comunicate ai due ministri, che non possono intervenire alla Camera perchè malati. Per tal ragione si delibera di trasportare al fondo dell' ordine del giorno la iscrizione della riforma della legge comunale, che dovrebbesi discutere oggi.

Si approva inoltre la proposta di *Nicotera*, combattuta da *Cavalletto*, di differire la votazione segreta delle due leggi discusse prima delle vacanze.

Si apre quindi la discussione sul trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizii di essa.

Cavalletto non conviene in alcune disposizioni della legge, soprattutto nel conferimento del diritto di pensione agli avventizii, non essendo consentanee alle norme stabilite per le pensioni. Se si concede ad essi è giustizia si conceda anche ad altri operai presso i porti ed altri lavori pubblici. Ciò non essendo, respinge la legge.

Ungaro encomia i sentimenti di Cavalletto, ma osserva che gli altri operai non sono da paragonarsi con quelli di marina esposti a ben altri pericoli e difficoltà, quindi è giustificata la differenza di trattamento.

Della Rocca dimostra che si tratta di parificare le condizioni di alcuni operai di marina a quelle di altri Arsenali.

De Zerbi considera questa legge come l' applicazione di un principio di giustizia.

Branca conviene coi preopinanti, ma crede utile raccomandare al Ministero d' organizzare meglio la distribuzione dei lavori negli Arsenali.

Maldini raccomanda che si pareggi la media degli stipendii di tutti gli operai degli Arsenali, e che gli stipendii sieno pagati settimana per settimana.

Cavalletto insiste sulle sue osservazioni e deplora che il Ministero non richiami in vigore la disposizione saggia di Ricasoli, che nessuna legge venga alla Camera senza essere stata esaminata dal Consiglio dei ministri. Se ciò fosse, il Ministero dei lavori pubblici farebbe egual domanda per gli operai dipendenti dal suo Ministero. Chiede che si adoperi uguaglianza di trattamento per tutti gl' impiegati dello Stato.

Zanardelli risponde aver Depretis richiamato il decreto di Ricasoli e che tutte le leggi prima di essere presentate alla Camera vengono consentite dal Gabinetto.

Nicotera riconosce giuste le osservazioni di Cavalletto, ma non a proposito, e dice che presenti una mozione che inviti il Ministero a proporre una legge che provveda in egual modo agli operai che sono nelle medesime condizioni.

Fusco, relatore, conferma essere questione di equiparare gli operai di marina a quelli degli arsenali di terra; dice che le osservazioni di Cavalletto possono essere giuste, ma che il desiderio del meglio non deve trattenere dal cercare il bene; si cominci col provvedere a questi e si provvederà poi per gli altri operai.

Acton da alcune spiegazioni e assicura Branca e Maldini che coll' ultimo regolamento si è soddisfatto ai loro desiderii.

Lanza non si oppone alla legge, ma ... che ammesso il principio sia impossibile ... il medesimo diritto a tutti gli operai addetti ... opifizii; domanda al ministro se sia disposto ... farlo.

Magliani intende provvedervi colla ... sulla Cassa-pensioni e con provvedimenti ... ciali.

Dopo alcune osservazioni di *Capo*, si ... de la discussione generale e si approvano i ... articoli della legge, con cui è concesso il di... di giubilazione ai lavoranti avventizii della ... marina, colle norme stabilite pei militari di ... sa forza, e sono assimilati a furieri maggiori ... lavoranti con mercede giornaliera di lire 4 ... e ai sergenti quelli a lire 3:50 o più, e ai ca... rali quelli a lire 2:50 e più, e ai soldati ... a meno di lire 2:50. Gl' individui che appar... nevano alla marina austriaca e le loro famiglie ... possono optare pel trattamento della pre... legge o per quello della Risoluzione del Go... austro-ungarico 28 marzo 1866.

Maldini presenta un' aggiunta relativa ... operai provenienti dal servizio austriaco ... cati a riposo dopo l' ottobre 1868, ma osser... do *Acton* che nulla vieta ciò che Maldini ... de per essi, questi ritira l' aggiunta conver... dola in raccomandazione.

Vengono presentati i seguenti disegni ... legge:

Pel riordinamento del servizio postale e com... merciale marittimo colla Sardegna;

Per l' approvazione delle tabelle sul ri... delle somme da assegnarsi alle singole linee ... 2.ª e 3.ª categoria delle ferrovie complemen... e ai provvedimenti accessorii;

Per la riforma della tariffa telegrafica e p... vedimenti relativi, e per la Convenzione ... riscatto dei Stabilimenti dei Granili e di ... trarsa.

Sono dichiarati d' urgenza per domanda ... *Baccarini*, *Capo*, *Giordano* e *Cavalletto*.

Procedesi alla votazione segreta dei d... di legge discussi, che risulta nulla per ma... za del numero legale.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

Dal *Corriere delle Marche* d' Ancona ... risulta che vi sieno stati feriti in occasione ... dimostrazione fatta ad Ancona al grido di ... *la Comune* contro la condanna di Amilcare ... priani, e sciolta dalla forza armata. Un di... cio del *Secolo* aveva dato questa notizia ... non è vera.

Un nemico della borghesia.

(Dal *Corriere della Sera*.)

È il cittadino Florion, che, come abbiamo ... detto ieri, è stato punito delle sue strane te... seguite da fatti più strani, dalla Corte d' as... della Senna, la quale gli ha appioppato ... ventina d' anni di lavori forzati. Ne uscirà ... giovine. Florion ha 23 anni.

Prima di lanciarsi nello « studio delle q... stioni operaie », Florion faceva il tessitore ... era un operaio a modo, attivo ed economo ... non praticava amici, nè buoni, nè cattivi, ... chè, unito di lavorare e mangiare, se n' an... a letto. Il domani si alzava per tempo per ... nare al lavoro.

Questa vita tranquilla e relativamente fe... durò fino al domani del giorno che Luisa ... chel andò a predicare al paese di Florion. ... le sue teorie collettiviste. Egli assisteva a que... conferenza. D' allora, Florion s' innamorò della ... questione sociale. Fattosi associare membro ... un' Associazione di operai, interveniva assiduo ... tutte le loro riunioni, nelle quali si fulmina... i borghesi e la borghesia. Non andò molto ... l' operaio laborioso fu cacciato dall' opificio ... insubordinazione. Alla testa di 37 franchi ... centesimi, ne spese sedici nell' acquisto ... revolver con le relative cartucce, e il re... servì per imprendere il viaggio di Parigi ... scopo di ammazzare il capo dei borghesi, ... nato, secondo lui, nella persona del signor ... betta. Giunse a Parigi il 17 ottobre, e per ... giorni seguitò a gironzare intorno al pa... Borbone, cercando d' incontrare colui che ... designato per vittima. Ma agli sgoccioli di ... trini, si decise ad ammazzare il primo ca... che gli sembrasse ricco o agiato.

Ed ecco come, il pomeriggio del 29 ... bre, trovandosi sul gran Viale di Neuilly ... il dottor Meinar, con tanto di decorazione ... *Leone e del Sole* di Persia, e presolo per ... rappresentante della borghesia, da lui tanto ... Florion gli sparò addosso due colpi di re... e, credendolo morto, si tirò un colpo di re... in bocca. Ma, nè lui, nè il dottore, ripor... gran male: il signor Meinar fu appena s... dalle palle primitivamente destinate a Gam... Florion guarì in breve della sua ferita.

L' accusato è un giovane di meschino as... ma che si dà del tono; egli vuol far colpo ... astanti. Il presidente l' interroga:

— In che tempo vi è venuta l' idea del ... litto?

— Quando sono stato mandato via dal ... voro. Privato di mezzi di sussistenza, avevo ... que il diritto di « ritirare » l' esistenza di ... borghese. Vedevo ogni giorno la borghesia s... tare l' operaio; questo mi ha stomacato. S... noi che produciamo, e siamo noi che mor... di fame, mentre i padroni s' ingrassano col ... dore del popolo. Io sono stato gettato sul ... strico. Non c' è libertà di lavoro. Ho trovato ... giusto di esser licenziato.

Presidente. — Prima di partire da Rei... non avete detto a un operaio: « Si antici... mia felicità. Non lavorerò più. Mi prepa... fare un colpo: se non riesco io, altri r... ranno. »

Accusato. — Sì l' ho detto. E avevo ra... ne. Giacchè i padri di famiglia non posso... vere con quel che si da loro. È una verg... Non possono pagare il fornaio, che allora ... tratta di canaglia. È schifosa. Chi non fa ... intasca ogni cosa, chi produce, muore di ...

Presidente. — Perchè volevate ammazzare ... signor Gambetta?

Accusato. — Perchè è il capo dei borghesi ... In mancanza di lui, avrei voluto uccidere ... vy o Ferry, o un uomo decorato insomma ... di quelli che si sono ingrassati del sudore ... popolo.

Il presidente dà allora lettura di una let... ra trovata indosso all' accusato, quando ... arrestato. Essa era diretta al redattore in ... del *Proletaire* e a quello del *Ni Dieu, ni* ... *tre*, ed è così concepita:

« 29 ottobre 1881.

« Caro concittadino. Mi permetto di ... » vervi questa letterina affinchè la pubblic... » nel vostro giornale. Da qualche tempo ... » disgustato della vita. Spero oggi di metter ... » ne ai miei giorni, giacchè sono propri... » co dell' esistenza. Ma per me, il mio ... » come rivoluzionario, è di sbarazzare la ... » cietà di uno di quei bricconi che perse... » la borghesia.

« Ma questo è impossibile, visto che ...

briccone esce sempre in vettura. Da qualche giorno facevo la posta al palazzo Borbone, ma il briccone, col suo occhio di vetro, non usciva. Ma non fa nulla; un giorno o l'altro verrà la volta anche per lui. Giacchè non posso vederlo, sarà un altro che ballerà. Spero di rifarmela con uno che abbia il nastro, che appartiene al sudore degli operai. Per conseguenza, invito i poveri lavoratori come me, il giorno che la gran miseria verrà a trovarli, di fare come me, affinchè sia una serie di scaramuccie fino alla gran rivoluzione sociale. Questo farà del bene, spero, a più di centomila vedove di disgraziati.

« Il nemico è la Borghesia.

« FLORION. »

Prima di sentire i testimonii, viene inteso un perito, il dottor Lassègue, che, incaricato di esaminare lo stato mentale dell'accusato, conclude per la sua colpabilità. Le altre deposizioni non significano nulla.

Il pubblico ministero reclama un castigo severo; non si oppone all'ammissione di circostanze attenuanti.

Florion — Tutto quello che ha detto l'avvocato generale è falso. Io non sono pronto a ricominciare; ma sono pronto invece a espatriare.

Il verdetto dei giurati è affermativo e ammette circostanze attenuanti. L'imputato si raccomanda all'indulgenza della Corte. Abbiamo detto sopra come questa siasi mostrata indulgente. Allora Florion grida:

Non c'è da stupire se sono condannato. Siete una manica di venduti! Io non sono che un povero operaio. Mandatemi piuttosto alla morte.

E raccogliendo tutte le sue forze:

— Viva la rivoluzione sociaaaale! grida a pieni polmoni.

Luisa Michel potrà rallegrarsi di questo bel frutto delle sue prediche.

Una dichiarazione del Bradlaugh.

Telegrafasi da Londra che Bradlaugh, tenendo una conferenza a Manchester, ha detto che se egli fosse ancora eletto a Northampton, nulla, tranne la morte, gli impedirebbe di occupare il proprio seggio alla Camera dei deputati. — Così la *Lombardia*.

Bradlaugh fu rieletto e l'Opposizione non vuole che occupi il seggio. Ora vedremo se manterranno le loro minaccie.

TELEGRAMMI

Roma 2.

Il Papa, nella ricorrenza del suo natalizio, stamane riceveva il Sacro Collegio e molti Arcivescovi e Vescovi italiani e stranieri.

Il Cardinale Di Pietro lesse un indirizzo al quale il Papa rispose ricordando i disordini per la traslazione della salma di Pio IX, che destarono una viva commozione nel mondo cattolico, elevandosi le voci di molti paesi a favore del Pontificato.

Disse che i nemici della Chiesa si sforzarono di opporre il silenzio a quel fatto; ma tutto sarà inutile finchè la dignità e la libertà del Pontefice saranno in potere d'altri. *(Pers.)*

Roma 2.

I disegni d'iniziativa parlamentare presentati dall'onor. Crispi e rinviati agli ufficii, riguardano l'indennità ai deputati e le incompatibilità amministrative e l'abolizione dei viaggi gratuiti. *(Persev.)*

Roma 2.

Il *Popolo Romano* sostiene stamani la necessità di limitare alle grandi città il sistema del sindaco elettivo, dicendo che per i piccoli comuni sarebbe rovinoso. *(Corr. della Sera.)*

Roma 2.

Il banchetto degli economisti era preseduto da Minghetti. Parlarono Minghetti, Luzzatti, Ellena e Magliani.

Dietro proposta di Magliani, fu deciso di nominare un Comitato per formulare gli argoment. precisi da discutersi in una prossima riunione.

— Tre quarti dell'oro versato pel prestito italiano provengono dalla Russia. È prossimo l'arrivo di una grossa partita proveniente dall'America. *(Secolo.)*

Parigi 2.

Il *Temps* riporta dalla *Gironde* di Bordeaux, dichiarandole esatte, interessanti informazioni sui progetti che aveva Gambetta intorno all'ordinamento della Tunisia. Le sue intenzioni erano le seguenti: Abolizione della Commissione finanziaria internazionale — Assunzione del servizio del debito pubblico per parte della Francia, con guarentigia di questa — Rimaneggiamento del sistema tributario — Soppressione delle giurisdizioni consolari e istituzione di giudici di pace francesi e di un tribunale di seconda istanza a Tunisi, dipendente dalla Corte d'appello di Aix — Impianto di lavori pubblici — Formazione di un corpo numeroso di gendarmeria indigena con quadri francesi. — Il ministro plenipotenziario francese sarebbe stato presidente del Consiglio dei ministri del Bei; con diritto di revoca, di controllo e di voto.

È facile comprendere come l'attuazione di questi progetti dovesse incontrar gravi difficoltà da parte dei Governi esteri. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Nella Commissione del Senato fu discusso il trattato di commercio coll'Italia. La discussione fu animatissima; quasi tutti i membri vi parteciparono, alcuni sostenendo il regime dei trattati di commercio, altri combattendolo. La Commissione decise di riunirsi tre volte alla settimana per affrettare i lavori.

Dicesi che la Francia rimborserebbe i creditori tunisini, ovvero darebbe loro una garanzia francese rendendo il controllo internazionale inutile, ed assumendo la direzione delle finanze tunisine.

Parigi 2. — La Camera, assenziente il guardasigilli, prese in considerazione la proposta di Naquet che sopprime senza eccezione il giuoco dei mercati a termine.

Madrid 2. — Oggi seguì l'apertura delle Cortes. Il Governo indirizzò al Marocco una protesta energica per l'incarcerazione di uno Spagnuolo e l'assassinio di un altro da parte di un soldato marocchino.

Pietroburgo 2. — Nel processo Trigonia, gli avvocati della difesa Spattovitch, Buiniestrov, Alexandroff tennero un linguaggio arditissimo come non hannovi precedenti. Alexandroff, difensore di Emiljanoff, negò però che si abbia usato la tortura.

Il *Messaggero dell'Impero* nega che la *Novoje Wremja* sia l'organo di Ignatieff.

Bucarest 2. — Notizie da Costantinopoli confermano i preparativi militari della Porta.

Montevideo 2. — Vidal, presidente della Repubblica è dimissionario. L'Assemblea nazionale nominò Santos a presidente: Regna tranquillità.

Attentato contro la Regina Vittoria.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Londra 2. — Un dispaccio da Windsor 2, reca: La Regina tornava oggi da Londra. Allorchè Sua Maestà entrava in vettura nella Stazione di Windsor, per recarsi al Castello, un individuo si avanzò e tirò un colpo di pistola contro la Regina. Nessuno fu colpito. L'individuo, vestito molto miseramente, fu arrestato subito dalla polizia e condotto in prigione.

Londra 3. — Attentato di Windsor. L'assassino era tra la folla degli spettatori riuniti alla Stazione a ricevere la Regina. Tirò un colpo di pistola alla vettura nella quale la Regina saliva. La detonazione fu poco forte. Assicurasi che l'assassino chiamasi Federik Maclean. L'autore dell'attentato contro la Regina è noto a Londra; è un commesso senza impiego; credesi pazzo. Gli assistenti gl'impedirono di tirare un secondo colpo, afferrando il revolver. La polizia ebbe difficoltà ad impedire che la folla facesse giustizia sommaria dell'assassino. La Regina fu poco commossa. Il pranzo a Corte ebbe luogo secondo l'abitudine.

Londra 3. — I giornali scrivono parole indignate contro l'attentato.

Il *Times* dice che l'attentato è senza importanza politica.

La Regina ricevette le felicitazioni dei Sovrani.

Roma 3. — Stamane il Re telegrafò anche a nome della Regina, alla Regina Vittoria. Mancini telegrafò a Menabrea, incaricandolo di esprimere, a nome del Governo, il sentimento d'orrore pel nefando attentato, e la sodisfazione per lo scampato pericolo.

Vienna 2. — La colonna Czveitz si impadronì, il 27 a mezzodì, di Ulok. La sera del 26 si è impadronita delle alture che dominano Ulok. Il nemico fu interamente sconfitto; fuggì lasciando sul terreno parecchi morti, portando via numerosi feriti. Le truppe ebbero 8 morti e 16 feriti. Gl'insorti, respinti sulla sponda destra della Narenta, erano da 800 a 1000 uomini. L'autore principale dell'attacco contro i gendarmi fu fatto prigioniero e condotto a Veresin.

Londra 2. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Wolff, disse essere pronto ad esaminare la questione della fissazione del tributo della Bulgaria, appena che le altre Potenze sieno pronte a farlo, non potendo agire solo. Secondo il trattato di Berlino, la questione del Debito pubblico sarà esaminata simultaneamente. È ripresa la discussione sopra la mozione di Gladstone concernente l'inchiesta sul bill agrario.

Londra 3. — Bradlaugh fu eletto con voti 3798, conto Corbett, conservatore con voti 3687.

Cairo 2. — Le voci di dissensi tra i capi militari è senza fondamento, nondimeno sarebbesi officiato Araby bei a prendere misure più radicali di quelle che il Ministero egiziano fin qui credette prudenti.

La *Gazzetta egiziana*, che si pubblica ad Alessandria, ricevette un primo avvertimento per un articolo in cui dicesi che il rappresentante del Governo e della Camera sono alla mercè della soldatesca.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 3. *(Camera dei comuni.)* — Il Governo dichiarò che il compromesso offerto dalla Commissione d'inchiesta alla Camera dei lordi è inaccettabile.

La discussione fu aggiornata a lunedì.

Londra 3. — I capi dell'opposizione hanno deciso di continuare ad impedire a Bradlaugh di sedere nella Camera.

Il *Daily News* crede che lo scopo del viaggio di Lesseps in Egitto si riferisca all'allargamento del Canale di Suez.

Pietroburgo 3. — Il Dnieper è riaperto alla navigazione.

Sfax 3. — Distaccamenti furono spediti contro gli Hammama che preparano una nuova rivolta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 3.15 p.

(Camera dei deputati). — *Massari* e *Crispi* interrogano il Ministero circa l'attentato contro la Regina Vittoria, ed esprimono la convinzione che il Governo avrà interpretato il sentimento universale di esecrazione e di orrore per l'attentato, e di congratulazione per lo scampato pericolo.

Zanardelli risponde che il sentimento del Governo è identico a quello universale. Il Governo non mancò al suo dovere di rendersi interprete dell'indignazione suscitata all'annunzio del mostruoso attentato contro una leale Sovrana, modello di tutte le virtù pubbliche e famigliari.

Si rinnovano le votazioni, annullate ieri.

Roma 3, ore 3.40 p.

La Commissione della Camera per il riordinamento dell'esercito si è radunata in questo momento coll'intervento del ministro della guerra.

La Camera non è in numero. I nomi degli assenti saranno pubblicati nel *Foglio ufficiale*.

FATTI DIVERSI

La coda del processo di Tombolo. — Telegrafano da Padova 1° corr. al *Corr. della Sera*:

« In questo momento ha termine alla Corte d'Assise la causa per il risarcimento dei danni richiesti dalla parte civile contro il Parra e l'amministrazione della Casa Reale per i fatti di Tombolo.

« La Corte assolve completamente il Parra e la Lista civile da ogni responsabilità civile e dal risarcimento dei danni. »

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto pei lavori di escavo in un tronco intermedio del Canale dei Revedoli in territorio di Grisolera, Provincia di Venezia.

Latteria sociale a Cison di Valmarino. — Alla metà dello scorso febbraio veniva inaugurata la prima latteria sociale nella Provincia di Treviso a Cison di Valmarino, per nobile iniziativa del dott. Luigi Alpago-Novello, efficacemente sostenuto dal segretario comunale e segretario della Latteria, sig. Antonio Zava, dal co. Annibale Brandolin, che assegnò alla nascente industria ben 100 vacche, dal sig. Pietro Dalla Grazia e dal sig. Bortolo Favero, che a condizioni eccezionalmente favorevoli affittò alla Latteria i necessarii locali.

La latteria di Cison procede benissimo, e si lavorano già in media otto ettolitri di latte al giorno. Il burro riesce egregiamente e venne trovato eccellente dagli stessi negozianti lombardi.

Nomine di Sindaci. — Con Regii Decreti del 19 gennaio scorso, furono nominati sindaci della Provincia di Belluno:

A Pedavena, Menegat Pietro fu Domenico; a Quero, Bacchetti Gaspare; a S. Gregorio nelle Alpi, Argenta Felice; a Sereu, Taita Domenico; a Vas, Franco Antonio; a Sovramonte, Reato Francesco; a Farra d'Alpago, Ceccon Giovanni fu Lorenzo, iuniore; a Vallada, De Lazzer Marco; a Comelico Inferiore, Bergagnin Giovanni; a Lorenzago, De Donà Osvaldo; a Vigo, Martini Tommaso; a Feltre, Carnielo cav. avvocato Antonio.

Questione d'onore. — È da tre giorni in Roma una rappresentanza del ceto medico della città di Genova, venuta per reclamare presso il ministro di grazia e giustizia contro alcune espressioni di un'ordinanza della Camera di accusa, in un processo per reato di stupro, ritenute offensive al ceto degli esercenti l'arte salutare.

Sappiamo che la Commissione è stata ricevuta due volte dall'onor. Zanardelli.

Il Contadino. — È uscito il Num. 4 del *Contadino*, giornale d'agricoltura pratica, organo del Comizio agrario di Treviso. Eccone il Sommario:

Inaugurazione della prima latteria sociale a Cison di Valmarino. — Le cucine economiche rurali. — Tra il Piave ed il Tagliamento, note agrarie *(D. L. P.)*. — Dell'infossamento del mais *(Ag. A. Bacega)*. — Attenti al seme *(G. B. Z.)*. — Degli uccelli insettivori ed altri animali utili all'agricoltura *(Dott. G. Geronazzo)*. — Sull'inclinazione posteriore del pavimento delle scuderie *(Dott. G. Fogliata)*. — Atti del Comizio agrario di Treviso. — Credito fondiario. — Notizie della campagna. — Notiziario. — Rivista meteorologica *(Prof. G. C.)*. — Commercio.

Il Re di Spagna e un cinghiale. — Un'impresa cinegetica, che fa molto onore al giovine Re di Spagna. Tre giorni sono, egli era a caccia in Andalusia, quando un cinghiale, sbucando da una macchia, si gettò sul cavallo del Re, e con una zannata gli squarciò il petto.

Balzato a terra, Alfonso impugnò il coltello da caccia e affrontò il cinghiale, cacciandogli l'arma nel ventre e stendendolo morto ai suoi piedi. *(Corr. della Sera.)*

Un elefante che non vuol partire. — A Londra è ora popolare l'elefante Jumbo, che l'impresario Barnum ha comperato per esporlo in America. L'elefante oppone la più viva resistenza alla partenza, ciò che ha commosso il popolino di Londra. Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

La vendita dell'elefante « Jumbo » alla Società Barnum d'America continua naturalmente a fare le spese del giornalismo della capitale, ed è inutile riportare tutto quanto si dice pro e contro la Società del Giardino zoologico di Regent's Park. Fra le cose pubblicate a questo soggetto val però la pena di citare una comica poesia della *Morning Post*, il giornale battagliero del partito conservatore, nemico dichiarato di Gladstone. Ecco come la detta poesia conclude:

« Ma pure, dal momento di sua decadenza, in Inghilterra rimasero due cose straordinarie, Jumbo e Gladstone, ognuna delle quali è una meraviglia nel suo genere. Ed una non vuole muoversi? Allora, perchè Barnum non fa un bel cambio per amore della pace? si prenda l'onorevole e sen vada. Egli sarà la più bella rarità del vostro serraglio! Resti Jumbo. »

Ecco poi cosa dice il P. T. Barnum in un dispaccio telegrafico diretto al *Daily Telegraph* in risposta a quanto è stato detto in questo scritto per riscattare il povero Jumbo alla triste sorte di emigrare in America:

« I miei complimenti alla stampa ed alla nazione inglese.

« Cinquanta milioni di Americani aspettano ansiosamente l'arrivo di Jumbo. La mia lunga esperienza di esporre tutto quanto si può aver di meglio per denaro, fa divenire indispensabile la venuta del giovane e già celebre elefante in America.

« Cento mila lire sterline non basterebbero, non potrebbero indurmi a cancellare il contratto.

« La mia tenda più vasta contiene 30 mila persone e si riempie due volte al giorno e contiene quattro arene, in cui differenti Compagnie fanno speciali rappresentazioni. In altre due immense tende vengono esposti la mia grande collezione e il mio museo.

« Il prossimo dicembre io andrò in Australia con Jumbo e con tutta la mia Compagnia, e poi, per la via del Canale di Suez, verrò in Inghilterra, ed allora facilmente restituirò Jumbo al vostro Giardino zoologico.

« Augurando vita e prosperità alla nazione inglese, alla stampa, a Jumbo, mi dichiaro vostro devotissimo

« *P. T. Barnum.* »

La sorte di Jumbo continua, per conseguenza, a destare il più intenso interesse. Si è tenuto un *meeting* popolatissimo per protestare contro la partenza di Jumbo; e fu votata una sottoscrizione *Jumbo rescue fundo*, la quale in pochi giorni darà la somma voluta. Ma il male si è che Barnum vuole il suo Jumbo morto o vivo. Intanto Jumbo è visitato da migliaia di persone ed è l'oggetto delle più tenere attenzioni. C'è fino della gente che viene da lontani paesi per avere il gusto di fare un *ride* sul suo *groppone*.

Il « Mefistofele » di Boito a Vienna. — Scrivono da Vienna, 25 febbraio, alla *Gazzetta di Trento*:

Verso la metà del prossimo mese di marzo andrà in iscena al nostro teatro dell'opera il *Mefistofele* del maestro Boito.

Incendio in teatro e Sara Bernhardt. — Il *Corriere della Sera* narra questo incidente avvenuto durante la recita della *Sfinge* al teatro meccanico:

S'è sentito dietro le quinte un forte colpo come di corpo metallico, che cadeva, quindi una voce che ha gridato: *abbasso la tela*, e subito dopo è comparso un po' di fumo e si è sentito odor di bruciato.

Il sipario è stato calato e la gente principiava a fuggire quando due o tre signori dai palchi hanno gridato: *Fermi, fermi, al posto tutti, calma, non c'è niente di grave.*

Gli spettatori ubbidirono a queste parole malgrado il puzzo di bruciato che s'era già sparso per tutta la sala. Dopo pochi minuti il sipario è stato rialzato e ripresa la rappresentazione.

Non si trattava altro che di una lanterna con candela stearica caduta e subito spenta, lanterna ch'era stata posta su d'una scaletta che dà nel sottopalco.

Sara Bernhardt fece l'ultima scena della *Sfinge* in modo che non si saprebbe descrivere. Morta tranquillamente nella *Dame aux camélias*, fra lunghi e atroci spasimi nell'*Adriana Lecouvreur*, la Bernhardt iersera doveva morire fulminata da un veleno potente che uccide sul colpo. Bevve il veleno, chiamò a sè l'amica, l'abbracciò senza dimostrare la menoma sofferenza, si fece quindi dare un velo bianco col quale coprì il viso, poi lo scoperse guardò l'amica, fissò negli occhi il pubblico e precipitò a terra fulminata, irrigidita. E tutto questo lo fece in molto meno tempo di quello che occorre per dirlo; in pochi secondi, con una rapidità, con una verità tale che il pubblico ha provato una scossa, ed invece di applaudire ha cacciato un urlo, un vero urlo di orrore. Nei palchi e in platea si son viste parecchie persone scattare in piedi atterrite.

Processo per l'incendio del Ringtheater. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Come il telegrafo ci ha annunziato, il 2 del prossimo maggio avrà principio a Vienna il processo per giudicare su chi ricada la responsabilità dell'orribile catastrofe dell'8 dicembre 1881. Gli accusati sono otto, cioè: dott. Newald, ex borgomastro di Vienna; Jauner, direttore del Ringtheater; Nitsche, macchinista; Bredthofer, guardia al fuoco; Geringer, ispettore del teatro; Landsteiner, consigliere di Polizia; Withelur, ingegnere del civico ufficio edile; Heer, provveditore dei requisiti del Corpo dei pompieri. — L'atto d'accusa si compone di 103 pagine, e dicesi sia assai interessante nell'esposizione dei più minuti particolari. — L'accusa è basata, per tutti gl'imputati, ai §§ 335 e 337 del Codice penale (delitto contro la sicurezza della vita) ed inoltre al § 459 (contravvenzione in caso di pericolo d'incendio) per Nitsche, Jauner, Bredthofer e Geringer. Il § 335 stabilisce la pena da 6 mesi a un anno, e il § 337 ammette il caso che, quando per il reato contemplato dal § 335, c'è danno corporale o morte, la pena possa aumentare fino a tre anni.

I testimonii sono 226, fra cui parecchi impiegati dell'Amministrazione del gas, moltissimi artisti e addetti al teatro, l'architetto, molti degli sfuggiti alla catastrofe, e 23 organi dell'Autorità di pubblica sicurezza, del Magistrato, dell'Ufficio edile e del Corpo dei pompieri. Per la durata dei dibattimenti sono previste tre settimane.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Le buone azioni non devono essere passate sotto silenzio.

Abbiamo accennato, anni or sono, alla splendida classificazione che ottenne l'ingegnere del Genio civile, sig. dott. **Aleduse Fava** all'esame di promozione dato al Ministero dei lavori pubblici; ora lo dobbiamo segnalare per un atto generoso che egli usò verso una famiglia povera.

Ciò a lode del nobile ed egregio benefattore, che sappiamo appartenere ad una delle più distinte famiglie di Padova.

250 . . .

249

III MARZO MDCCCLXXXII.

Giovanni Leopoldo cons. Volpi

EMERITO TESORIERE CENTRALE

Oggi un anno, tranquillo e sereno in Dio, s'addormiva fra il compianto generale di quanti lo amavano, e poterono apprezzare le eminenti sue virtù, i forti propositi, il franco carattere. I tuoi figli, o anima eletta, l'inconsolabile compagna della tua vita, nell'anniversario di tua dipartita, depongono un fiore sulla tua tomba, fidenti che la luce beata del tuo esempio risplenda su quelli che tanto ti amarono.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 25 febbraio. — *Buon Padre*, Bonacich austro-ung., partito per Venezia.

Odessa 25 febbraio. — *Stowel*, arrivato da Venezia.

Shields 25 febbraio — *Zaire* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 53	88 63	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 70	90 80	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	300 —	302 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	350	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	403 —	405 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	—	—
Germania	»	5	127 35	127 85
Francia	a vist.	4 ½	104 50	104 75
Londra	3 m.	5	26 08	26 15
Svizzera	a vista	6	104 25	104 60
Vienna-Trieste	»	4	220 —	220 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	10 95	21 —
Banconote austriache	220 50	221 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 20 50 a L. 2 21 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2	
Mobiliare	307 75
Lombarde	135 50
Ferrovie dello Stato	304 25
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 51 ½
Cambio Parigi	47 85
Cambio Londra	120 3
Rendita austr.	75 90
Metalliche al 5 %	75 —
Prestito 1860 (Lotti)	128 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 5 —

PARIGI 2	
Rend. fr. 3 0/0	83 62
» » 5 0/0	116 35
Rendita ital.	87 2
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 27 ½
Consolidato ingl.	100 9/16
Cambio Italia	4 ¾
Rendita turca	11 45

PARIGI 1.	
Consolidati turchi	11 45
Obblig. egiziane	323 —

LONDRA 2	
Cons. inglese	100 7/16
Cons. italiano	86 —
» spagnuolo	26 7/8
» turco	11 ¼

BERLINO 2	
Mobiliare	535 50
Austriache	518 50
Lombarde Azioni	230 50
Rendita ital.	87 75

BULLETTINO METEORICO

del 3 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.78	751.27	750.57
Term. centigr. al Nord	7.6	7.3	9.5
» » al Sud	—	8.2	—
Tensione del vapore in mm.	7.02	7.14	7.40
Umidità relativa	90	93	84
Direzione del vento super.	O.	O.	O.
» » infer.	S.	NNE	NO.
Velocità oraria in chilometri	25	8	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto goccie	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+72.0	+57.0	+80.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.80 Minima 6.80

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Nel mattino corrente orientale forte — Mare agitato.

— *Roma 3, ore 2:15 pom.*

La depressione dalle Isole britanniche, trasportatasi al Sud, invade la Francia. Pressione sempre alquanto alta nell'Europa meridionale; minima (743) in Bretagna; massima (771) al Sud dell'Algeria.

In Italia il barometro si è abbassato notevolmente dovunque, specialmente nel versante adriatico; variabile da 753 a 763 dal Nord-Est al Sud-Ovest.

Nelle ventiquattro ore pioggerelle in molte stazioni del Continente.

Libeccio forte con temporale e grandine in Liguria e nel versante tirreno.

Stamane cielo nuvoloso; venti intorno al Ponente generalmente freschi.

Temperatura abbassata quasi dovunque; però sempre alta.

Mare agitato sulle coste occidentali; molto agitato a Livorno e Santeodoro.

Tempo cattivo.

Probabili venti freschi, forti del terzo e del quarto quadrante, e nuove pioggie.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi

DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 4 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della provvista di tre maglietti a vapore a doppio effetto, per L. 12,555, risultante da ribasso del 7 per 100.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 28 febbraio.

Da Zara, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 3 casse e 1 bar. maraschino, 11 balle pelli e 12 casse pesce, all'ordine, racc. all' Ag. Florio.

Detti del giorno 1.° marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 29 col. liquori e vino, 20 sac. legumi, 12 col. ceresina, 12 col. carta, 4 col. spirito, 120 sac. zucchero, 215 bar. arringhe, 37 bar. sardelle, 7 col, gomma, 5 col. metallo, 2 col. vernice, 25 bar colofonio, 10 bar. birra, 22 balle pelli, 10 col. droghe, 330 casse unto da carro, 5 sac. caffè, 5 casse sapone, 26 col. frutti, 11 col. conserve, 6 balle lana, 7 casse pesce, 151 sac. vallonea, 17 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 28 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Deperis, con 30 balle cotone, 14 balle corda, 5 balle corame, 11 col. verdura, 16 col. pomi, 5 balle pelli secche, 1 cassa cappelli, 1 cassa precipitato, 8 col. effetti, 106 casse uva secca, 4 bar. grasso, 21 balle canape, 12 casse pesce, 63 casse zolfanelli, 7 col. trementina, 4 col. droghe, 8 casse sapone, 277 sac. riso, 204 sac. farina bianca, 12 col. carne salata, 60 col. burro e formaggio, 21 casse conteria, 5 casse liquori e vino, 190 balle carta, 11 col. medicinali, 9 col. tessuti, 4 casse mercerie, 21 col. ferramenta e 5 col. libri.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	2 marzo	3 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 56	90 25
Oro	21 05	20 97
Londra	26 15	26 08
Parigi	104 95	104 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	458 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	871 —	867 —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

4 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 53.0
Tramontare apparente del Sole	5h 50m
Levare della Luna	5h 40m sera
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	5h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 3 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, esporrà: *Il Cantico dei Cantici*, Scherzo poetico in un atto di F. Cavallotti. — *Zampe di Mosca*, commedia in 3 atti. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

Ministero della guerra.

MANIFESTO.

Ammissione alla Scuola militare in Modena per l'anno scolastico 1882-83.

Nel mese di ottobre 1882 avrà principio un nuovo corso presso la Scuola militare.

Le condizioni cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione al detto corso sono:

a) Essere cittadini del Regno (può però il Governo fare pei non regnicoli quelle eccezioni che ravviserà opportune);

b) Avere al 1.° agosto 1882 compiuta l'età di 16 anni, e non oltrepassati i 22 anni;

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio;

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare o civile;

e) Avere, se minorenni, l'assenso del genitore o del tutore;

f) Superare gli esami prescritti, oppure trovarsi nelle sottoindicate condizioni per esserne dispensati in tutto od in parte.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie:

Lettere italiane, lingua francese, algebra elementare, geometria solida, trigonometria rettilinea, storia, geografia. L'esame della lingua francese è facoltativo. Non sono ammessi esami di riparazione, per cui qualunque domanda venisse fatta a tale riguardo non potrà essere secondata.

Gli esami comincieranno il 1.° agosto 1882 nelle città qui appresso indicate:

MILANO, presso il Collegio militare.
FIRENZE, presso il Collegio militare.
ROMA, presso il Comando della Divisione militare.
NAPOLI, presso il Collegio militare.
MESSINA, presso il Comando della Divisione militare.

I giovani provenienti dalle scuole civili potranno, senza dare gli esami, concorrere all'ammissione qualora abbiano la *licenza liceale*, o *d'Istituto tecnico*, oppure il certificato di passaggio al 4.° corso *d'Istituto tecnico*, e comprovino di avere effettivamente frequentato il 3.° in un Istituto governativo o legalmente pareggiato. — I giovani poi che producano il certificato di aver frequentata la seconda classe in un Liceo governativo o legalmente pareggiato, e di essere stati promossi alla 3.ª classe, saranno ammessi al concorso, sottoponendosi ai soli esami di geometria solida e trigonometria.

I giovani aspiranti all'ammissione *previo esame*, sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità al servizio. Questi aspiranti, come gli altri che concorrono all'ammissione *senza esami* saranno poi di nuovo visitati alla Scuola militare da un'altra Commissione medica, il di cui giudizio sarà ritenuto inappellabile.

La pensione per gli allievi della scuola militare è fissata a lire 900 annue; più lire 120 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto ciascun allievo dovrà versare per il suo primo arredamento la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi agli esami dovranno esser fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate ai comandanti dei Distretti militari, nel limite di tempo dal 1.° giugno al 15 luglio 1882.

Tali domande debbono essere fatte dal padre o tutore, se trattasi di minorenni, e corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio (mod. N. 21 del Regolamento sul reclutamento);

c) Attestato di penalità;

d) Attestato di assenso per l'arruolamento (mod. N. 69 o 70 del Regolamento sul reclutamento), munito di marca da bollo da lire due.

I concorrenti con dispensa di una parte degli esami debbono unire a tali documenti anche il certificato (pagella) del passaggio al terzo corso liceale.

Debbono pure contenere il ricapito del padre o del tutore, ed indicare la sede di esami ove l'aspirante intenda presentarsi.

Le domande per essere ammessi *senza esame* debbono essere presentate egualmente ai comandanti dei Distretti militari, nel limite di tempo dal 15 luglio al 15 agosto 1882, accompagnate dai medesimi documenti, e dal diploma originale di *licenza liceale* o *d'Istituto tecnico*, od il certificato (pagella) di passaggio al 4.° corso d'Istituto tecnico.

Nell'assegnazione dei posti saranno anzitutto preferiti gli allievi dei Collegii militari; ed i rimanenti verranno assegnati una metà ai giovani concorrenti *senza esami*, e per un'altra metà a quelli *con esami*.

Le domande per ottenere intere o mezze pensioni gratuite dovranno essere fatte su carta da bollo da L. una, ed inoltrate al Ministero della guerra nello stesso limite di tempo per mezzo del corpo od amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o, se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente, per le pensioni intere, i figli dei militari morti in battaglia od in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli degli ufficiali del R. esercito e della R. marina, o d'impiegati dello Stato in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni, sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani provvisti di *licenza liceale* o *d'Istituto tecnico*, ed agli ammessi per concorso d'esame che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati in tutte le sedi, purchè abbiano avuto una media di 16|20; nella ragione questi ultimi del 10 p. 0|0.

Saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno i nomi dei giovani ammessi alla Scuola militare.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nei quali furono introdotte alcune modificazioni in confronto di quelli antichi, nelle norme d'ammissione, vendibili presso la *Tipografia Voghera in Roma*.

Il Ministero crede opportuno dichiarare che niuna eccessione sarà fatta nè per l'età, ancorchè si tratti di lieve deficenza od eccedenza, a quella come sovra prescritta, nè per alcun'altra delle condizioni richieste per l'ammissione nel suindicato Istituto. — Qualunque ricorso quindi venisse fatto all'oggetto, si terrà come non presentato.

Roma, addì 18 gennaio 1882.

Il ministro, FERRERO.

Sospensione di un articolo del Regolamento che stabilisce le norme per evitare gli abbordi sul mare, relativamente ai fanali sulle burche da pesca ed altri battelli.

N. 450. (Serie III.) Gazz. uff. 23 novembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto 4 aprile 1880, N. 5390 (Serie II), che stabilisce le norme per evitare gli abbordi sul mare;

Visto il R. Decreto in data 13 ottobre 1880, inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti, N. 5684 (Serie II), col quale venne prorogata al 1° settembre prossimo passato la applicazione dell'art. 10 del suddetto Regolamento;

Visto l'art. 635 del Regolamento per l'esecuzione del Codice della marina mercantile, approvato con Regio Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È sospesa fino al 1° settembre 1882 l'applicazione del disposto dall'articolo 10 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 aprile 1880, N. 5390 (Serie II), relativo ai fanali, di cui devono essere provviste le barche da pesca ed altri battelli non pontati.

Fino a detto giorno sarà applicato alle dette barche e battelli l'art. 9 del Regolamento approvato con R. Decreto 1° febbraio 1863, N. 1143.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 ottobre 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

N. CCCXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 novembre.

L'Ospizio dei cronici fondato nel Comune di Calcinato (Brescia) è eretto in Corpo morale, ed affidato all'Amministrazione della locale Congregazione di carità.

È parimenti autorizzata la inversione a favore di detto Ospizio dei redditi di sette Legati di beneficenza.

R. D. 21 ottobre 1881.

Supplemento mensile dei marinari del Corpo Reale Equipaggi imbarcati con la qualità di fuochisti su piroscafi postali nazionali.

N. 460. (Serie III.) Gazz. uff. 25 novembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 novembre 1868, N. 4672;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il supplemento mensile dei marinari del Corpo Reale equipaggi, imbarcati con la qualità di fuochisti su piroscafi postali nazionali, sarà di lire quindici.

Essi avranno diritto, per il giornaliero mantenimento, allo stesso trattamento dei fuochisti dell'equipaggio proprio dei detti piroscafi.

Art. 2. Le Società di navigazione a vapore saranno dall'Amministrazione della R. Marina rimborsate delle dette spese di trattamento giornaliero, ad ogni trimestre.

Il presente Decreto avrà effetto dal 1° novembre p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 ottobre 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto, il *Guardasigilli*:
G. Zanardelli.

N. 482. (Serie III.) Gazz. uff. 26 novembre.

Il IV Collegio elettorale di Roma, N. 497, è convocato pel giorno 11 dicembre p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 stesso mese.

R. D. 24 novembre 1881.

N. 459. (Serie III.) Gazz. uff. 26 novembre.

Sono approvati i relativi orarii per l'insegnamento nelle Scuole tecniche del Regno.

L'esame d'ammissione alla 1ª classe delle Scuole tecniche sarà in tutto corrispondente a quello di licenza dalla quarta classe delle Scuole elementari.

La Commissione esaminatrice sarà composta del direttore della Scuola, del professore di lettere italiane e del professore di matematiche.

Tutte le altre disposizioni contrarie al presente Decreto sono abrogate.

R. D. 2 ottobre 1881.

N. CCCXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 novembre.

Il Ricovero dei vecchi poveri intitolato a Vittorio Emanuele II in Jesi è costituito coll'aggregazione dell'Asilo di mendicità e dell'Opera pia Ghislieri pei cronici al preesistente pio Ricovero dei vecchi poveri, viene eretto in Corpo morale, ed è parimente approvato il relativo Statuto organico, composto di 15 articoli.

R. D. 21 ottobre 1881.

N. CCCXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 novembre.

L'Orfanotrofio femminile da attivarsi in Gioja del Colle (Bari), in conformità al testamento del fu Francesco Stasi, è costituito in Corpo morale, e sarà amministrato dalla locale Congregazione di carità, col concorso del parroco *pro tempore* del Comune.

R. D. 21 ottobre 1881.

N. 474. (Serie III.) Gazz. uff. 28 novembre.

Il Comune di Trapani è autorizzato a riscuotere un dazio proprio di consumo su alcuni generi non contemplati dall'art. 13 della legge del 3 luglio 1864, N. 1827, nè dal legislativo Decreto del 28 giugno 1866, N. 3018.

R. D. 25 ottobre 1881.

Tasse ed emolumenti per la spedizione degli atti dei Comuni relativi alle imposte.

N. 475. (Serie III.) Gazz. uff. 29 novembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto l'art. 90 della legge 20 marzo 1865, allegato A, dal quale è stabilito che ciascun contribuente nel Comune potrà aver copia delle deliberazioni mediante pagamento dei relativi diritti fissati con Decreto Reale;

Veduto l'art. 45 del Regolamento 8 giugno per la esecuzione di detta legge, con cui si stabilisce la tariffa di tali diritti che gli Ufficii comunali sono autorizzati a percepire;

Veduta la tabella N. 3 annessa al detto Regolamento nella cui infestazione è detto: « Tasse ed emolumenti che i segretarii comunali sono autorizzati ad esigere per proprio conto; »

Veduto l'art. 3 del R. Decreto 13 gennaio 1871, N. 22 (Serie II), che manda a pubblicare il Regolamento 8 giugno 1865 nella Provincia di Roma, nel quale articolo è invece detto che sono riservate ai Comuni tutte le tasse ed emolumenti che in ordine alla tabella N. 3 si esigono per la spedizione degli atti;

Ritenuta la convenienza di porre l'intestazione della suaccennata tabella in armonia con gli articoli 90 della legge e 45 del regolamento;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'intestazione della tabella N. 3 annessa al Regolamento 8 giugno 1865, N 2321 è sostituita la seguente:

« Elenco descrittivo delle tasse ed emolumenti che i Comuni sono autorizzati ad esigere per la spedizione degli atti infradescritti oltre l'importo della carta bollata e del diritto di registro nei casi in cui questi sono prescritti dalla legge. »

Art. 2. Sono fatti salvi i diritti di quei segretarii comunali ai quali al presente o per convenzione speciale, o per consuetudine, sia stata rilasciata dai Consigli comunali l'esigenza per loro conto dei diritti stabiliti dalla tariffa.

Ordiniamo che il presente Dedreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

N. 481. (Serie III.) Gazz. uff. 30 novembre.

È esclusa dall'Elenco delle strade provinciali di Bologna, approvato con Decreto Reale del 29 settembre 1867, la strada di Minerbio-Baricella inscritta al N. 17 del detto elenco.

R. D. 25 ottobre 1881.

N. CCCXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.

Il pio Lascito disposto dalla fu Giuseppa Carlucci, vedova Carella, per soccorso agli infermi poveri di Carovigno, è eretto in Corpo morale, e l'arciprete locale che ne ha l'amministrazione è autorizzato ad accettare per conto dell'Opera pia i beni costituenti il patrimonio di essa.

R. D. 25 ottobre 1881.

N. CCCXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.

È autorizzata l'inversione del Monte frumentario di Pallagorio (Catanzaro) in una Cassa di prestanze agrarie, risparmi e depositi, ed è approvato il relativo Statuto organico portante la data 8 marzo 1881.

R. D. 25 ottobre 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5 35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 Sabato 4 marzo N. 60

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 MARZO

L'annuncio dell'attentato contro la Regina Vittoria fu accompagnato dalla notizia che l'assassino era pazzo. Oramai questa è la regola. Quando si compie un delitto che fa orrore, il reo deve essere un pazzo. La nostra età conserva strani pudori, che rassomigliano al pudore dell'antico legislatore, il quale non volle punire il parricidio, credendolo un delitto impossibile. Adesso invece non si crede che vi possa essere un regicida, il quale abbia il cervello a posto. Si fa però una distinzione. Pazzo dev'essere necessariamente chi attenta a Sovrani liberali, come la Regina Vittoria o il Re Umberto, o ai Presidenti della Repubblica come Garfield, ma è permesso avere la testa a segno agli assassini dello Czar. Sembra che non si possa ammettere che un uomo sano di mente possa portare la mano omicida sopra un Sovrano costituzionale o sopra un Presidente della Repubblica. La superstizione liberale non permette di crederlo. Non si avveggono però che oramai la lotta tra liberalismo e illiberalismo è antiquata, e pare di un'altra epoca, che oramai è lotta selvaggia tra quelli che godono e quelli che soffrono, e che il capo di un gaudente è consacrato all'odio del primo miserabile che soffre. Dinanzi a quest'odio infernale, Umberto I o la Regina Vittoria o Garfield non trovano grazia più dello Czar. È tempo di vederlo chiaro.

La superstizione liberale aveva trovato prima la finzione della pazzia, ma poi il fatto l'ha distrutta. Il telegrafo annuncia che Maclean, un nome di più nella schiera infame dei regicidi, non è pazzo niente affatto, e che lo si ritiene invece strumento d'un complotto.

Gli elettori di Northampton hanno rinviato alla Camera dei comuni il signor Bradlaugh, il quale in un discorso prima delle elezioni, aveva detto ai suoi elettori che ove fosse rieletto, occuperebbe il suo seggio ad ogni costo, e solo avrebbero potuto impedirlo se lo avessero ucciso. Se Bradlaugh è deciso a mantenere la sua parola, la Camera dei comuni è minacciata di una tragica scena, perchè i capi dell'opposizione hanno deciso, si dice, di impedire ancora che Bradlaugh occupi il suo posto. Dall'altra parte se Bradlaugh si ricorda le parole dette da lui ai suoi elettori, egli non può contentarsi di un simulacro di lotta, ma deve esigere una lotta sul serio, sino alla morte. Quel giorno ci sarà grande emozione alla Camera dei comuni, ma noi abbiamo piena fiducia che lo spargimento di sangue sarà evitato.

Alla Camera dei Comuni, un deputato ha presentato una mozione di protesta contro le persecuzioni degli Israeliti in Russia. Si fa da qualche tempo dell'agitazione in Inghilterra contro le persecuzioni degli Israeliti in Russia. Furono tenuti dei *meeting*, nei quali si dissero naturalmente delle cose spiacevoli alla Russia, e il Governo russo altrettanto naturalmente se ne risentì. L'autore della mozione alla Camera dei Comuni ricordò il tempo in cui Gladstone si era messo alla testa dell'agitazione contro le stragi nella Bulgaria. Non sappiamo se ciò avrà fatto un immenso piacere al sig. Gladstone.

Il tracciato della ferrovia Mestre-Portogruaro e la difesa di Venezia.

Nel suo discorso alla Camera il deputato del III Collegio generale Mattei, sempre sollecito degli interessi dello Stato in generale e di Venezia in particolare, disse, fra tante altre cose, come quella ferrovia, secondo il tracciato governativo, se le sue informazioni erano esatte, nel tratto più vicino a Venezia si elevava al di sopra del suolo di *circa* tre metri, e dimostrò come per tal modo si veniva a formare una linea di circonvallazione attorno all'orlo lagunare, la quale poteva servire di difesa ad un nemico, che volesse attaccare Venezia, potendo egli a riparo di quel terrapieno stabilire le sue riserve, mettere le sue batterie e collocare i suoi cannoni, aggiungendo per di più che con quella linea di circonvallazione venivasi inoltre a facilitare ad un nemico il blocco di Venezia.

Il giornale il *Tempo*, fanatico fautore di quel tracciato della ferrovia, che più giovasse agli intendimenti elettorali del ministro Baccarini, comprese benissimo quanto stringente concludenza avessero le osservazioni del generale Mattei e come ogni Veneziano, il quale ami la sua città, dovesse allarmarsi di questa fatale condizione di cose, che veniva apparecchiata, vogliamo crederlo senza premeditazione, a danno di Venezia, e come fosse perfino una amara ironia quella di volere ch'essa, co' suoi proprii danari, si costruisse una linea di circonvallazione, che in un dato momento, che il cielo tenga lontano, poteva essere causa della sua estrema ruina.

Specialmente per chi si ricorda la gloriosa difesa fatta da Venezia nel 1848-49, per chi si ricorda il bombardamento fatto con artiglierie di tanto minor portata dal punto più vicino dell'orlo della laguna, S. Giuliano, e le difficoltà ch'ebbero allora gli Austriaci di bloccare completamente Venezia, l'argomento del generale Mattei aveva una forza irresistibile, accresciuto, com'era, dal fatto che adesso le artiglierie perfezionate tirano a 7000 metri di distanza, sicchè l'argine della novella ferrovia veniva appunto a costituire una prima linea di fortificazione, dalla quale si potesse impunemente bombardare Venezia, e sorvegliare la più rigorosa esecuzione di un blocco.

Per chiunque abbia un po' di buon senso l'argomentazione non si poteva distruggere. Quindi il *Tempo* ricorse al poco invidiabile espediente di negarne la base di fatto, e, facendo la voce grossa e manifestamente speculando sulla buona fede dei gonzi, non si peritò di negare che l'argine stradale della novella ferrovia si elevasse nonchè di circa tre metri, nè punto nè poco dal circostante terreno, affermando che invece esso correva *a livello del colmo dei campi*, come altresì delle *strade principali*, dal che traeva poi argomento per dire al generale alcune impertinenze.

Il generale Mattei credette di essere in dovere, di fronte alla fiducia della quale lo onorano i suoi elettori, di ristabilire la verità di fatto e rifuggendo dallo scendere ad una polemica con chi « contava delle frottole pur di danneggiare i suoi avversarii » ci scrisse quella bella lettera che noi abbiamo pubblicata nel nostro Numero 33, e nella quale, chilometro per chilometro, enumerò, colla scorta del profilo officiale della parte della ferrovia da Mestre al Sile, i metri ed i centimetri, per i quali quel piano stradale si elevava dai circostanti terreni, e che variava da un metro e mezzo ai tre, per giungere presso al Sile fino ad una elevazione di sette metri e mezzo.

Ciò porse occasione al *Tempo* di stampare contro il generale Mattei un altro articolo, con molta petulanza, intitolato: *Il resto del Carlino al generale Mattei*, nel quale, ad onta della materiale dimostrazione dell'esistenza del rialzo di terra data dal generale, insisteva nel primitivo assunto, credendo di sfuggire all'evidenza dei fatti, col dire che « quanto alla rassegna che fa il signor generale, col passetto alla mano, di tutti gli accidenti del « terreno per mantenere la sua asserzione « d'un rilevato alto tre metri », esso « non poteva tenergli dietro. »

Ora il generale Mattei non volendo che la sicumera e la grossa voce del *Tempo* potesse trarre in inganno nessuno, c'inviò la copia del progetto ufficiale della ferrovia da Mestre al Dese, affinchè i lettori potessero materialmente, coi proprii occhi, convincersi dell'esistenza, negata dal *Tempo* e Compagnia brutta, di siffatto terrapieno e ce lo accompagnava colla seguente lettera:

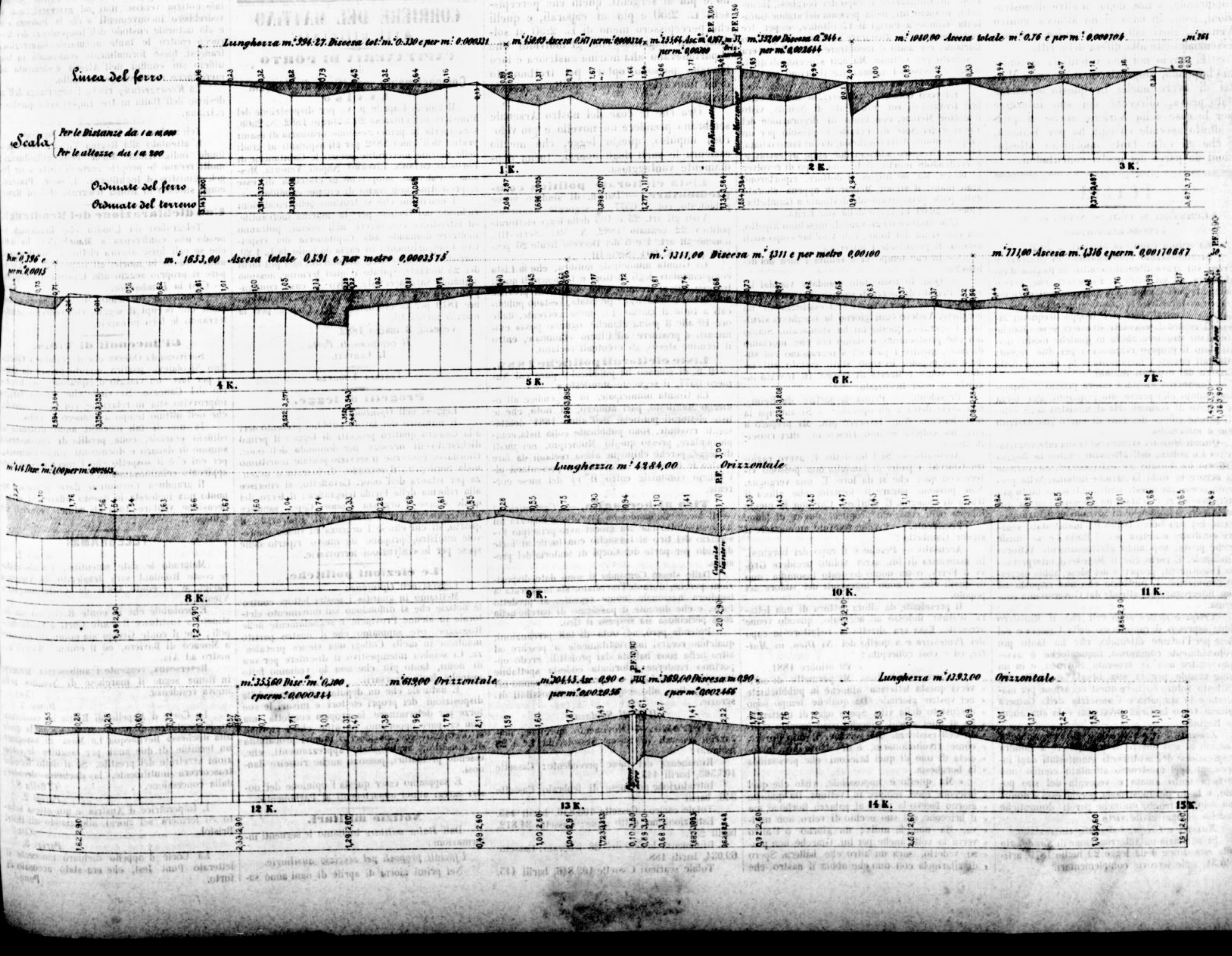
« *Stimat. sig. Direttore!* »

« Poichè la S. V. Illustr. ebbe la bontà d'accogliere nelle colonne del suo riputato giornale, una mia lettera scrittale per difendermi dall'accusa di inesattezza, che il giornale il *Tempo* mi ha scagliato, riguardo a quanto dissi alla Camera, sul cattivo tracciato adottato per la ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro, La prego di ancora pubblicare l'accluso progetto della detta ferrovia, stato copiato dal progetto ufficiale. Così i lettori potranno essere edificati sulle mie inesattezze e sulla serietà delle accuse che mi vennero fatte. Si vedrà se realmente esistano masse coprenti, le quali facilitino gli attacchi contro la piazza, e s'io ignori tanto le condizioni di difesa di questa piazza, come il *Tempo* vorrebbe far credere. Ringraziando la S. V. Illustr. della compiacenza sua, mi dichiaro

« *Di lei devotissimo* E. Mattei. »

Ecco ora la

Copia del progetto uffiziale dei primi quindici chilometri della ferrovia Mestre - S. Donà.



La parte tratteggiata in nero nel disegno ufficiale nella nuova ferrovia, rappresenta la massa di terra, che dev' essere accumulata al di sopra del livello dei campi a fine di costituire la base stradale della novella ferrovia, e siccome questa terra viene scavata dal terreno limitrofo, formando una corrispondente incavazione in quel terreno, è chiaro che il generale Mattei, quando accennò ai tre metri di elevazione di quella strada, rimase anzi al di sotto del vero, nei riguardi del danno che poteva derivarne alla difesa di Venezia. Infatti, come abbiamo detto altre volte e come ognuno sa, tanto è coperto dai tiri l' uomo che è in un fosso sufficientemente profondo, quanto quello che trovasi dietro ad un rialzo di terra, sicchè, per calcolare la protezione che può offrire un riparo, convien sommare l' altezza del riparo stesso colla profondità del fosso da cui furono estratte le terre per costruire quel terrapieno, quando, ben s' intende la terra ammonticchiata si trovi fra il nemico ed il fosso scavato.

Il disegno, che pubblichiamo alla pagina precedente, dimostra adunque colla massima evidenza la perfetta esattezza di quanto aveva affermato il generale, e, quantunque non ce ne fosse di bisogno dopo ch' egli aveva già citato i dati di fatto che provavano il suo asserto, noi siamo lieti di aver potuto fare siffatta pubblicazione, giacchè per tal modo la falsità delle negative del *Tempo* è luminosamente provata per chiunque abbia l' uso della vista.

Quando il chiarissimo generale indicò i dati di fatto, solo approssimativamente, il *Tempo* lo accusò d' inesattezza; quando successivamente enumerò l' altezza dei varii profili del tracciato, per dimostrare sino allo scrupolo la verità del suo asserto, il *Tempo* gli disse che non poteva tenergli dietro, accontentandosi di ripetere che la strada correva al livello dei campi, ed i nostri lettori possono oggi convincersi coi loro stessi occhi di quanto invece la nuova ferrovia ne sia più alta.

Si può adunque lasciare che quel giornale strilli a suo talento, e schiccheri, se così gli aggrada, altre insolenze contro il generale Mattei, che si è già, e ben meritamente, acquistata troppa stima anche per le sue cognizioni militari, perchè essa possa minimamente essere ferita dagli attacchi del *Tempo*.

La verità di fatto voleva essere dimostrata per tutti quelli, i quali avessero preso leggermente una questione, che tanto vitalmente interessa Venezia. Fatto ciò, ogni altra discussione riesce superflua, perchè l' esistenza di quel terrapieno che gira attorno all' orlo della laguna dalla parte di Ponente e di Settentrione ognuno comprende, senza uopo di altre dimostrazioni, come in caso di un attacco contro Venezia, giovi soltanto al nemico, e nuoca essenzialmente alla difesa della città.

E perciò noi ben volentieri deponiamo la penna, ringraziando il generale Mattei di avere anche in questa occasione dato prova, oltrecchè del suo interesse per le cose della Nazione, anche di quell' affetto speciale ch' egli ha per Venezia, e che gli valse tante onorifiche attestazioni da parte dei nostri concittadini.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 3.
(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2 20 p.

Si annunziano interrogazioni di *Massari* e *Crispi* sul grave attentato contro la Regina d'Inghilterra, ed un' altra di *Filopanti*, che, personalmente partecipando alla generale indignazione, chiede al ministro se stimi opportuno che la Camera s' intrattenga dei troppo frequenti attentati contro i potentati stranieri, e se qualche potentato straniero abbia in qualche modo manifestato il proprio rammarico pei due recenti attentati contro l' incolumità e la dignità della Camera dei deputati italiani,

Zanardelli dichiara essere pronto a rispondere subito alle prime due; quanto alla terza si riserva di comunicarla al ministro degli esteri, perchè chiede dei fatti di cui il guardasigilli non è informato.

Quindi *Massari* svolge così la sua interrogazione: « La notizia dell' attentato contro la Regina Vittoria ha destato un sentimento di esecrazione ed orrore in tutta la nazione italiana. Nella presente occasione questi sentimenti sono tanto più vivi, perchè si è tentato un assassinio su un' augusta persona, modello di sovrano costituzionale, e che nel suo lungo regno ha manifestato sempre cordiale amicizia per l' Italia, e ne diede anche prova, ospitando affettuosamente Vittorio Emanuele. È certo che il Ministero, interpretando i sentimenti proprii e del paese, abbia espresso rammarico. È piuttosto che una risposta ad una interrogazione, attende dal Governo una conferma. »

Crispi è sicuro anch' egli che il Ministero abbia espresso il rammarico della Camera e del paese per l'infame attentato, che ha tanto più profondamente commosso, inquantochè è avvenuto contro una sì venerata Sovrana, e in un paese grande per la sua libertà e civiltà. Ha piuttosto voluto cogliere quest' occasione per manifestare la simpatia e l' amicizia della Camera italiana verso la Gran Brettagna e la sua augusta Regina.

Zanardelli risponde che il Ministero non ha mancato al suo dovere di trasmettere a Londra l' espressione dei sentimenti manifestati dagl' interroganti, pel mostruoso attentato contro una Sovrana tanto amata e venerata dal suo popolo, e tanto più mostruoso, perchè essa è donna non solo sul trono, ma nelle pareti domestiche modello di ogni civile virtù.

Massari e *Crispi*, sodisfatti, ringraziano.

Si annunzia un' interrogazione di *Sandonato* sulla esecuzione della legge 29 luglio 1879, articolo 34, sulle ferrovie complementari.

Baccarini consente di rispondere subito, e, dopo lo svolgimento, assicura l' interrogante che nel termine prescritto da detta legge presenterà un progetto per la linea Gaeta Sparanise.

Procedesi al rinnovamento della votazione secreta pei disegni di legge già discussi, che risulta nulla, per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle ore 3.45.

(*Agenzia Stefani.*)

Roma 2.

Il Papa, nella ricorrenza del suo natalizio, stamane riceveva il Sacro Collegio e molti Arcivescovi e Vescovi italiani e stranieri.

Il Cardinale Di Pietro lesse un indirizzo al quale il Papa rispose ricordando i disordini per la traslazione della salma di Pio IX, che destarono una viva commozione nel mondo cattolico, elevandosi le voci di molti paesi a favore del Pontificato.

Disse che i nemici della Chiesa si sforzarono di opporre il silenzio a quel fatto; ma tutto sarà inutile finchè la dignità e la libertà del Pontefice saranno in potere d'altri. (*Pers.*)

Roma 2.

I disegni d' iniziativa parlamentare presentati oggi dell' onor. Crispi e rinviati agli ufficii, riguardano l' indennità ai deputati e le incompatibilità amministrative e l' abolizione dei viaggi gratuiti. (*Persev.*)

Roma 2.

Il *Popolo Romano* sostiene stamani la necessità di limitare alle grandi città il sistema del sindaco elettivo, dicendo che per i piccoli comuni sarebbe rovinoso. (*Corr. della Sera.*)

Roma 2.

Il banchetto degli economisti era preseduto da Minghetti. Parlarono Minghetti, Luzzatti, Ellena e Magliani.

Dietro proposta di Magliani, fu deciso di nominare un Comitato per formulare gli argoment. precisi da discutersi in una prossima riunionei

— Tre quarti dell' oro versato pel prestito italiano provengono dalla Russia. È prossimo l' arrivo di una grossa partita proveniente dall' America. (*Secolo.*)

FRANCIA

Un nemico della borghesia.

(Dal *Corriere della Sera.*)

È il cittadino Florion, che, come abbiamo detto ieri, è stato punito delle sue strane teorie, seguite da fatti più strani, dalla Corte d' Assise della Senna, la quale gli ha appioppato una ventina d' anni di lavori forzati. Nè uscirà ancor giovine. Florion ha 23 anni.

Prima di lanciarsi nello « studio delle questioni operaie », Florion faceva il tessitore, ed era un operaio a modo, attivo ed economo, che non praticava amici, nè buoni, nè cattivi, giacchè, finito di lavorare e mangiare, se n' andava a letto. Il domani si alzava per tempo per tornare al lavoro.

Questa vita tranquilla e relativamente felice, durò fino al domani del giorno che Luisa Michel andò a predicare al paese di Florion, Reims, le sue teorie collettiviste. Egli assisteva a quella conferenza. D' allora, Florion s' innamorò della questione sociale. Fattosi associare membro di un' Associazione di operai, interveniva assiduo a tutte le loro riunioni, nelle quali si fulminavano i borghesi e la borghesia. Non andò molto che l' operaio laborioso fu cacciato dall' opificio per insubordinazione. Alla testa di 37 franchi e 50 centesimi, ne spese sedici nell' acquisto di un revolver con le relative cartucce, e il resto gli servì per imprendere il viaggio di Parigi, allo scopo di ammazzare il capo dei borghesi, incarnato, secondo lui, nella persona del signor Gambetta. Giunse a Parigi il 17 ottobre, e per tre giorni seguitò a gironzare intorno al palazzo Borbone, cercando d' incontrare colui che si era designato per vittima. Ma agli sgoccioli di quattrini, si decise ad ammazzare il primo capitato che gli sembrasse ricco o agiato.

Ed ecco come, il pomeriggio del 20 ottobre, trovandosi sul gran Viale di Neuilly, visto il dottor Meinar, con tanto di decorazione del *Leone e del Sole* di Persia, e presolo per un rappresentante della borghesia, da lui tanto odiata, Florion gli sparò addosso due colpi di revolver, e, credendolo morto, si tirò un colpo di revolver in bocca. Ma, nè lui, nè il dottore, riportarono gran male: il signor Meinar fu appena sfiorato dalle palle primitivamente destinate a Gambetta; Florion guarì in breve della sua ferita.

L' accusato è un giovane di meschino aspetto, ma che si dà del tono; egli vuol far colpo sugli astanti. Il presidente l' interroga:

— In che tempo vi è venuta l' idea del delitto?

— Quando sono stato mandato via dal lavoro. Privato di mezzi di sussistenza, avevo dunque il diritto di « ritirare » l' esistenza di un borghese. Vedevo ogni giorno la borghesia sfruttare l' operaio; questo mi ha stomacato. Siamo noi che produciamo, e siamo noi che moriamo di fame, mentre i padroni s' ingrassano col sudore del popolo. Io sono stato gettato sul lastrico. Non c' è libertà di lavoro. Ho trovato ingiusto di esser licenziato.

Presidente. — Prima di partire da Reims, non avete detto a un operaio: « Si anticipa la mia felicità. Non lavorerò più. Mi preparo a fare un colpo: se non riesco io, altri riusciranno. »

Accusato. — Sì l' ho detto. E avevo ragione. Giacchè i padri di famiglia non possono vivere con quel che si dà loro. È una vergogna. Non possono pagare il fornaio, che allora li tratta di canaglia. È schifosa. Chi non fa niente intasca ogni cosa, chi produce, muore di fame.

Presidente. — Perchè volevate ammazzare il signor Gambetta?

Accusato. — Perchè è il capo dei borghesi. In mancanza di lui, avrei voluto uccidere Grèvy o Ferry, o un uomo decorato insomma; uno di quelli che si sono ingrassati del sudore del popolo.

Il presidente dà allora lettura di una lettera trovata indosso all' accusato, quando venne arrestato. Essa era diretta al redattore in capo del *Prolétaire* e a quello del *Ni Dieu, ni Maître*, ed è così concepita:

« 29 ottobre 1881.

« Caro concittadino. Mi permetto di scrivervi questa letterina affinchè la pubblichiate nel vostro giornale. Da qualche tempo sono disgustato della vita. Spero oggi di metter fine ai miei giorni, giacchè sono proprio stanco dell' esistenza. Ma per me, il mio dovere, come rivoluzionario, è di sbarazzare la società di uno di quei bricconi che personifica la borghesia.

« Ma questo è impossibile, visto che quel briccone esce sempre in vettura. Da qualche giorno facevo la posta al palazzo Borbone, ma il briccone, col suo occhio di vetro, non usciva. Ma non fa nulla; un giorno o l' altro verrà la volta anche per lui. Giacchè non posso vederlo, sarà un altro che ballerà. Spero di rifarmela con uno che abbia il nastro, che appartiene al sudore degli operai. Per conseguenza, invito i poveri lavoratori come me, il giorno che la gran miseria verrà a trovarli, di fare come me, affinchè sia una serie di scaramucce fino alla gran rivoluzione sociale. Questo farà del bene, spero, a più di centomila vedove di disgraziati.

« Il nemico è la Borghesia.

« FLORION. »

Prima di sentire i testimonii, viene inteso un perito, il dottor Lassègue, che, incaricato di esaminare lo stato mentale dell' accusato, conclude per la sua colpabilità. Le altre deposizioni non significano nulla.

Il pubblico ministero reclama un castigo severo; non si oppone all' ammissione di circostanze attenuanti.

Florion — Tutto quello che ha detto l' avvocato generale è falso. Io non sono pronto a ricominciare; ma sono pronto invece a espatriare.

Il verdetto dei giurati è affermativo e ammette circostanze attenuanti. L' imputato si raccomanda all' indulgenza della Corte. Abbiamo detto sopra come questa siasi mostrata indulgente. Allora Florion grida:

Non c' è da stupire se sono condannato. Siete una manica di venduti! Io non sono che un povero operaio. Mandatemi piuttosto alla morte.

E raccogliendo tutte le sue forze:

— Viva la rivoluzione sociaaaale! grida a pieni polmoni.

Luisa Michel potrà rallegrarsi di questo bel frutto delle sue prediche.

Parigi 2.

Il *Temps* riporta dalla *Gironde* di Bordeaux, dichiarandole esatte, interessanti informazioni sui progetti che aveva Gambetta intorno all' ordinamento della Tunisia. Le sue intenzioni erano le seguenti: Abolizione della Commissione finanziaria internazionale — Assunzione del servizio del debito pubblico per parte della Francia, con guarentigia di questa — Rimaneggiamento del sistema tributario — Soppressione delle giurisdizioni consolari e istituzione di giudici di pace francesi e di un tribunale di seconda istanza a Tunisi, dipendente dalla Corte d' appello di Aix — Impianto di lavori pubblici — Formazione di un corpo numeroso di gendarmeria indigena con quadri francesi. — Il ministro plenipotenziario francese sarebbe stato presidente del Consiglio dei ministri del Bei; con diritto di revoca, di controllo e di voto.

È facile comprendere come l' attuazione di questi progetti dovesse incontrar gravi difficoltà da parte dei Governi esteri. (*Corr. della Sera.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 marzo

Operai dell' Arsenale. — Richiamiamo l' attenzione dei nostri concittadini sul progetto di legge, approvato nella tornata di ieri dalla Camera dei deputati, con cui fu di molto migliorata la sorte dei lavoranti avventizii della R. Marina, ai quali, facendo un' eccezione in loro favore in confronto degli operai dipendenti dagli altri Ministeri, fu accordato il diritto a pensione colle norme stabilite pei militari di bassa forza, equiparando i lavoranti che percepissero L. 3:50 al giorno e più ai sergenti, quelli che percepissero L. 2:50 e più ai caporali, e quelli che percepissero meno di L. 2:50 ai soldati, coll' aggiunta che gl' individui che appartenevano alla marina austriaca e loro famiglie possono optare pel trattamento della nuova legge o per quello a metodo austriaco.

Ora che le cose del nostro Arsenale sembrano prendere un novello e più vigoroso impulso, questa legge, che meglio assicura le sorti degli operai, torna doppiamente vantaggiosa.

Lista elettorale politica complementare. — Dal ff. di sindaco venne pubblicato, col N. 6577, il seguente Manifesto:

Visti gli art. 23 e 103 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882, N. 593 (Serie III), nonchè gli art. 4 e 5 del Decreto Reale 26 gennaio p. p., N. 604 (Serie III);

La Giunta municipale notifica, che la Lista complementare degli elettori e l' Elenco di quelli tra essi che si trovano nelle condizioni previste dall' art. 14 della legge precitata, restano pubblicati a tutto il giorno 14, mese corrente, dalle ore 10 alle 3 pom., affinchè ognuno possa esaminarli e produrre all' Ufficio comunale, entro il termine stesso, gli eventuali reclami.

Liste elettorali politiche 1882. — Il ff. di sindaco ha pubblicato, pure col Numero 6577, il seguente Manifesto:

La Giunta municipale, in appendice all' odierno Manifesto, pari numero, fa noto, che le liste elettorali politiche dell' anno 1881 debitamente rivedute, sono pubblicate colla lista complementare, presso questo Municipio, nei modi di legge, perchè chiunque abbia reclami da fare contro le liste medesime abbia a presentarli all' Ufficio comunale entro il 14 del mese corrente.

Tiro al bersaglio. — (*Comunicato.*) — Il locale Comando del presidio e fortezza mi ha reso edotto che fra giorni avrà principio l' esercizio del tiro al bersaglio con fucile al forte di Lido per parte dei Corpi di fanteria del presidio.

Dallo stesso Comando si sono date disposizioni perchè, durante l'esercizio, sia inalberata la bandiera nazionale, come segnale, al predetto forte, e che durante il passaggio di barche nella zona pericolosa sia sospeso il tiro.

Potendo però, ad onta di tali precauzioni, qualcuno recarsi inavvertitamente a pescare od altro nella zona battuta dai proiettili, credo opportuno renderne informata codesta spettabile Direzione, affinchè si compiaccia farne cenno nel suo periodico, allo scopo di evitare possibili disgrazie.

Il ff. di Sindaco.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 28 febbraio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 103,503, barili 445.

Introduzione nel mese di febbraio: Cassette 343, barili —.

Totale carico: Cassette 103,846, barili 445.

Estrazione nel detto mese: Cassette 34,812, barili 257.

Rimanenza la sera del 28 febbraio: Cassette 69,034, barili 188.

Totale scarico: Cassette 103,846, barili 445.

Biblioteca Nazionale di San Marco. — Sappiamo che il prefetto della Marciana, ha procurato dalla R. Accademia Romana de' Lincei il dono di un esemplare dei suoi Atti, Memorie e Transunti; dono testè pervenuto colla promessa della continuazione dei volumi che usciranno alla luce di mano in mano. L' importanza letteraria e scientifica di codeste pubblicazioni vuole dal canto nostro che sieno tributati a quella illustre Accademia i maggiori ringraziamenti.

Ateneo Veneto. — Dalla Presidenza dell' Ateneo riceviamo la Comunicazione seguente:

« Venezia, li 3 marzo 1882.

« In un giornale del mattino venne erroneamente annunziata per questa sera la conferenza del prof. Fradeletto.

« La conferenza d' oggi doveva essere tenuta dal prof. Camillo Boito, il quale da altri impegni fu trattenuto a Milano; per tale motivo le sale dell' Ateneo, questa sera, rimarranno chiuse.

« LA PRESIDENZA DELL' ATENEO VENETO. »

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello in Venezia. — La mattinata di quartetto classico della prossima domenica 5 marzo corrente, avrà principio alle ore 3 pom. precise.

Onestà e buon cuore. — G. P., povero facchino di Canaregio, in via San Leonardo, ieri in sulle sette trovò sul selciato una firma del lotto con entro dieci lire; e mentre stava facendo ricerche per sapere chi l' avesse perduta, incontrò una misera vecchia che disperata piangeva. Ad essa il facchino presentò la firma e le dieci lire; ed ella, vistosi consegnato il suo denaro, voleva rimunerare con mancia l'onesto facchino; ma non ci fu verso che questi volesse accettarla, e si sottrasse alle lodi di tutti i presenti, dicendo alla vecchia: « *Andè là che Dio ve benedissa, che anca vu se, come mi, una povera creatura.* »

Questi atti provano sempre più il buon cuore e l' onestà del nostro popolo.

Utile provvedimento. — Ieri, al funerale Bevilacqua ai Tolentini, l' Ispettore di Santa Croce dispose, colle sue guardie, uno speciale servizio per impedire l' intrusione di quei cenciosi, che di consueto sturbano i funerali per raccogliere la colatura della cera, cagionando la più sconcia e molesta distrazione in quei brevi momenti di raccoglimento e mestizia, come sono quelli di un funerale.

Si tenga fermo, e si continui la stessa sorveglianza in tutti i Sestieri, e ne sarà avvantaggiato il decoro di Venezia.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Salvadori Abramo, tappezziere lavorante, con Levi Speranza chiamata Rosa, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Ferro De Paoli Francesca, di anni 86, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Gelmini Fagarazzi Caterina, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Biagiotti Mazzoni Regina, di anni 68, vedova, casalinga, di Firenze, — 4. Marangoni Fosca, di anni 61, nubile, cucitrice, di Venezia.

5. Ravà Elia, di anni 65, vedovo, possidente, id. — 6. Bonora Bartolameo, di anni 48, coniugato, falegname, id. — 7. Bigaglia Emilio, di anni 26, celibe, orologiaio, id. — 8. Bassan Giovanni, di anni 8, celibe, agente, id. — 9. Comin Vicenzo, di anni 12, calzolaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Darè Teresa, di anni 6, decessa a Cassis (Francia.)

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

CAPITANERIA DI PORTO
del
Compartimento marittimo di Venezia
Avviso

Il giorno 4 aprile p. v., per disposizione del Ministero della marina 26 febbraio 1882, N. 2368, sarà aperta la prima Sessione ordinaria di esami pratici dell' anno 1882 per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di Porto di Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Messina e Palermo, semprechè in ciascuna di esse si presentino non meno di cinque candidati.

I marittimi che si trovano nelle condizioni richieste dal Codice per la marina mercantile, ed intendono concorrere agli esami, potranno inoltrare domande alla Capitaneria del rispettivo Compartimento in carta da bollo da L. 1.20, corredata dai necessarii documenti, non più tardi del 25 andante, spirato il qual termine, nessuna domanda sarà accettata, salvo il caso contemplato nell' art. 150 del Regolamento 20 novembre 1879 per la esecuzione del Codice per la marina mercantile.

Venezia, 3 marzo 1882.

Il capitano di Porto
L. CERVATI.

Venezia 4 marzo

Progetti di legge.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il ministro dei lavori pubblici presentò ieri alla Camera quattro progetti di legge: il primo dichiarato di urgenza per domanda dell' onor. Giordano, concerne il servizio postale marittimo nella Sardegna; il secondo, dichiarato d' urgenza per istanza dell' onor. Cavalletto, si riferisce alla riforma della tariffa telegrafica; il terzo, del quale chiese l' urgenza l' onor. Capo, sancisce provvedimenti per l' arsenale di Pietrarsa; il quarto, di cui chiese l' urgenza lo stesso onorevole ministro, propone un nuovo riparto delle spese per le costruzioni ferroviarie.

Le elezioni politiche.

Leggesi nell' *Opinione*:

Mettiamo in guardia i nostri lettori contro le notizie che si diffondono sul movimento elettorale in alcune Provincie e segnalamente nelle Romagne, ove sappiamo che il nostro partito mantiene in molti Collegi una sicura prevalenza. Ci sembra intempestivo il discutere per ora di nomi, tanto più che non lo vediamo fatto neanche dagli avversarii.

È naturale che un deputato s' informi delle disposizioni dei proprii elettori e misuri le sue forze per determinare la propria condotta; ma non ci pare opportuno nè utile che i giornali si occupino delle maggiori o minori probabilità di riuscita; aggiungendo apprezzamenti, che, essendo prematuri, possono anche riuscire dannosi.

E sappiamo esser questa l' opinione dei nostri egregi amici appartenenti al Parlamento.

Notizie militari.

Dall' *Italia militare* togliamo le seguenti informazioni:

Ufficiali proposti pel servizio ausiliario.

Nei primi giorni di aprile di ogni anno saranno convocate in Milano, Verona, Bologna, Roma, Napoli, Palermo e Messina, apposite Commissioni d' appello per l' accertamento della idoneità al servizio attivo degli ufficiali, che, indicati, alla compilazione delle ultime note caratteristiche, non più idonei al servizio attivo ed idonei a quello ausiliario, non hanno accettato il giudizio espresso a loro riguardo dalle Commissioni od autorità compilatrici delle note stesse.

Le Commissioni d' appello dovranno chiamare avanti a sè gli ufficiali, intorno ai quali devono esprimere il loro giudizio.

Esse devono pronunciarsi unicamente sulla idoneità o non dell' ufficiale al servizio attivo, circa i criterii indicati al Num. 1, dell' Atto del 30 dicembre 1881, indipendentemente dal parere che la Commissione od autorità compilatrice delle note caratteristiche possano aver emesso circa il trasferimento o la conservazione dell' ufficiale in un distretto, stabilimento, comando od ufficio territoriale, od in altra posizione speciale.

Se l' ufficiale è stato giudicato, dalla Commissione od autorità compilatrice delle note caratteristiche, non idoneo al servizio attivo per *difetti fisici*, la Commissione d' appello curerà che l' ufficiale stesso sia attentamente visitato alla sua presenza dal direttore di sanità della divisione, il quale rilascierà una particolareggiata relazione da unirsi al verbale.

Se l' ufficiale, invece, è stato giudicato non idoneo al servizio attivo *per deficienza d' istruzione o per menomate facoltà intellettuali*, la Commissione d' appello lo sottoporrà a quelle prove ed a quegli esami, sia in iscritto, sia verbali, ed anche pratici, che avviserà necessari per potersi pronunciare coscienziosamente e con piena conoscenza di causa.

Ultimato l' esperimento, l' ufficiale che vi fu sottoposto sarà immediatamente rinviato al proprio Corpo.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale.

L' asse patrimoniale che il 31 dicembre 1880 era di L. 20,222,527 : 69 e al 31 dicembre 1881 aveva raggiunta la somma di L. 21,335,000 ha quindi avuto nell' anno 1881 un aumento, dedotta ogni spesa, di L. 1,112,472 : 58.

(*Gazz. del P.*)

Germania e Russia.

La *Gazzetta dell' esercito tedesco* del ... febbraio, pubblica un notevole articolo intitolato: *Siamo noi infine guariti?* e la cui conclusione è che, dopo il discorso del generale Skobeleff, gli ufficiali tedeschi hanno perduto riguardo alla Russia le loro ultime illusioni e le loro ultime simpatie. L' ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce questo articolo.

Telegrafano da Marsiglia 2, alla *Rassegna*:

Va smentita recisamente la notizia telegrafata al *Daily News* dal suo corrispondente di Marsiglia, relativa al fatto della presenza del console italiano in uniforme a lato della bandiera italiana, in occasione del passaggio in questa città di truppe francesi reduci dalla Tunisia.

Telegrafano da Berlino 2 alla *Rassegna*:

La notizia telegrafata da Parigi al *Times* che la Spagna possa essere chiamata a prender parte al concerto europeo per gli affari di Egitto, anche con eventuale occupazione militare, è qui ritenuta come un parto della fantasia francese sovreccitata dal timore che si ha di una possibile occupazione turca in Egitto. Se mai tale notizia venisse mai ad avverarsi, non si vedrebbero inconvenienti a che la Potenza che è già naturale custode dell' indipendenza del Marocco contro le tante annunziate insurrezioni francesi, fosse formalmente confermata in tale ufficio sui confini dell' Algeria e chiamata ad esercitarne uno analogo in Egitto.

La *Kreuzzeitung* rileva l' importanza dell' adesione dell' Italia ai tre Imperi nella questione egiziana.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

L' attentato alla Regina Vittoria destò profonda indignazione anche nella cittadinanza; molti recano le proprie carte di visita a sir Paget, ministro d' Inghilterra. L' onor. Pianciani come sindaco di Roma telegrafò al lord Mayor.

Una dichiarazione del Bradlaugh.

Telegrafasi da Londra che Bradlaugh, tenendo una conferenza a Manchester, ha detto che se egli fosse ancora eletto a Northampton, nulla, tranne la morte, gli impedirebbe di occupare il proprio seggio alla Camera dei deputati. — Così la *Lombardia*.

Bradlaugh fu rieletto e l' Opposizione vuole che occupi il seggio. Ora vedremo se manterranno le loro minaccie.

Gl' incendii di Tiflis.

Scrivono da Odessa che il granduca Costantino Nicolajevic partirà quanto prima da Odessa per fare un viaggio d' ispezione nel territorio del Caucaso. Si vuole che questo viaggio improvviso stia in relazione coi molti incendii che nell' ultimo tempo avvennero a Tiflis.

In uno di tali incendii andò distrutto un edificio erariale, colla perdita di considerevoli somme di danaro e documenti importantissimi, per cui c' è il sospetto che l' incendio sia stato appiccato criminosamente.

Il granduca Costantino deve praticare sul punto una inchiesta in questo affare, ed in tale occasione visitare tutti gli edificii erariali del Caucaso.

TELEGRAMMI

Roma 2.

Malgrado le date smentite, l' ambasciatore conte Robilant sarà trasferito da Vienna a Parigi, e i conte Corti da Costantinopoli a Vienna.

È probabile che il conte Barbolani sia destinato a sostituire il conte Corti a Costantinopoli; che il conte Greppi sia nominato ministro a Monaco di Baviera, ed il comm. Maccio ministro ad Aia.

Reverseaux, reggente l' ambasciata francese in Roma segue il marchese di Noailles nella nuova residenza. (*Naz.*)

Roma 3.

La Corte d' Appello di Roma ha confermato la sentenza di prima istanza, con la quale alla duchessa Bevilacqua La Masa fu assegnato un termine di due anni per eseguire le estrazioni arretrate del prestito. Se il detto termine trascorrerà inutilmente, la duchessa decaderà dalla concessione. (*C. della S.*)

Parigi 2.

L' Imperatrice d' Austria è qui attesa subito. Si fermerà sei giorni, alloggiando all' Hôtel Bristol. (*Citt.*)

Parigi 3.

La Corte d' appello dichiarò innocente il letterato Pont Jest, che era stato accusato di furto. (*Pung.*)

Tunisi 2.

L'italiano Perrero, condannato ad un giorno di carcere dal tribunale consolare di Tunisi, appellò alla Corte di Ginevra (?), ed intentò processo per risarcimento di danni al generale francese Jappy. *(Indip.)*

Vienna 3.

Iersera il tribunale correzionale pronunciò sentenza nel processo contro il dott. Lueger. In seguito alle sue accuse di corruzione a carico di due consiglieri municipali, Lueger venne condannato a 100 fiorini di ammenda. Però le risultanze del processo lasciarono il fondato sospetto che i querelanti non sieno senza colpa. *(Indip.)*

Zara 2.

Gli insorti attaccarono lunedì notte la caserma di gendarmeria di Lastua. Furono poi respinti ed inseguiti per i boschi. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 3. — I giornali scrivono parole indignate contro l' attentato.

Il *Times* dice che l' attentato è senza importanza politica.

La Regina ricevette le felicitazioni dei Sovrani.

Londra 3. *(Camera dei comuni.)* — Il Governo dichiarò che il compromesso offerto dalla Commissione d' inchiesta alla Camera dei lordi è inaccettabile.

La discussione fu aggiornata a lunedì.

Londra 3. — I capi dell' opposizione hanno deciso di continuare ad impedire a Bradlaugh di sedere nella Camera.

Il *Daily News* crede che lo scopo del viaggio di Lesseps in Egitto si riferisca all' allargamento del Canale di Suez.

Pietroburgo 3. — Il Dnieper è riaperto alla navigazione.

Sfax 3. — Distaccamenti furono spediti contro gli Hammama che preparano una nuova rivolta.

Roma 3. — Il Papa ha fatto pervenire telegraficamente alla Regina Vittoria l' espressione del suo profondo rammarico, unito alle più vive felicitazioni.

Berlino 3. — La Banca ha ridotto lo sconto al 4 1/2.

Parigi 3. — Il *Temps* ha da Londra: Maclean non è pazzo. Dichiara che fu spinto dalla miseria. Lo si suppone strumento d' un complotto.

Vienna 3. — Il generale Schulich, attraversando la vallata dell' Alta Narenta, giunse a Mienik. All' avvicinarsi delle truppe gl' insorti fuggirono. Parte recossi sulle sponde a destra del Narenta; gli altri, divisi in gruppi da 100 a 200, evitando ogni lotta, fuggirono a Studenipolok passando la Javorplanina.

Londra 3. — La Regina passò buona notte, non sofferse affatto dall' incidente di ieri. Continuano a giungere dispacci da ogni parte.

Londra 3. — Maclean tirò alla distanza di trenta metri, la palla fu trovata nella corte esterna della Stazione di Windsor. È conica e pesa un' oncia e un terzo.

L'assassino portava molte palle simili. Maclean da alcuni giorni aveva preso in affitto un alloggio a Windsor.

Bucarest 3. — La Regina migliora.

L'apertura della Camera e del Senato è rinviata al 27.

Bucarest 3. — Il *Romanul* annunzia ch'è prossima la proclamazione del Regno di Serbia.

Tripoli 3. — Dopo il massacro dei tre padri nel deserto di Sahara, vittime dell' odio eccitato contro le missioni francesi in quelle regioni, altri tre religiosi di stazione a Ghadames trovansi in imminente pericolo, ed hanno chiesto a mons. Lavigerie il permesso di abbandonare quella stazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 3. — *(Camera dei Comuni.)* — Torrens sviluppa una mozione che esprime la speranza che il Governo, solo, o con altre Potenze, inducerà il Governo russo, ad impedire il rinnovamento della persecuzione e degli oltraggi agli israeliti. Giustifica la mozione coll' esempio di Gladstone al momento delle stragi in Bulgaria.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 3.15 p.

(Camera dei deputati). — *Massari* e gruppo interrogano il Ministero circa l' attentato contro la Regina Vittoria, ed esprimono la convinzione che il Governo abbia interpretato il sentimento universale di esecrazione e di orrore per l'attentato, e di congratulazione per lo scampato pericolo.

Zanardelli risponde che il sentimento del Governo è identico a quello universale. Il Governo non mancò al suo dovere di rendersi interprete dell' indignazione suscitata all' annunzio del mostruoso attentato contro una leale Sovrana, modello di tutte le virtù pubbliche e famigliari.

Si rinnovano le votazioni, annullate ieri.

Roma 3, ore 3.40 p.

La Commissione della Camera per il riordinamento dell' esercito si è radunata in questo momento coll' intervento del ministro della guerra.

La Camera non è in numero. I nomi degli assenti saranno pubblicati nel *Foglio ufficiale*.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Annunciamo con profondo rammarico la morte avvenuta nella scorsa notte, presso Mirano, di quell' integro magistrato, di quel profondo giureconsulto, di quel forbito scrittore, e di quell' eccellente patriota, che fu il cav. **Luigi Dall' Oste.**

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto pei lavori di escavo in un tronco intermedio del Canale dei Revedoli in territorio di Grisolera, Provincia di Venezia.

Società di Economia politica. — Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2:

Ieri sera la Società di Economia politica faceva onore all' egregio signor Walker, console generale degli Stati Uniti d' America e profondo conoscitore delle questioni monetarie.

Presiedeva l' adunanza l' onor. Minghetti; assistevano, fra gli altri, gli onorevoli ministri Magliani e Berti, gli onorevoli Maurogonato, Luzzatti, Simonelli, Finali, il prof. Protonotari, il comm. Ellena, il Piperno, il Miraglia, il Siemoni, il Maggiorino Ferraris, il Friedländer e lo Stringher ecc. ecc.

Si discusse a fondo intorno ai modi più idonei a far risorgere il valore dell' argento, e parlarono particolarmente il signor Walker, il Minghetti, il Luzzatti, l' Ellena e il Piperno.

All' ultimo il ministro delle finanze accennò alcune sue idee, e propose che si nominasse un Comitato di membri della Società, a fine di concretare le opinioni in una formula pratica, bene augurando da questo esame pacato e profondo.

La discussione fu piena d' interesse e ne escirà il compendio nella *Nuova Antologia*.

Necrologio. — Leggesi nel *Pungolo*:

È morto a Napoli il duca di Miranda Michele de' Medici, senatore del Regno.

Aveva 62 anni ed era il rappresentante e l' erede del ramo della famiglia de' Medici, stabilito nel Regno di Napoli coi titoli di principi di Ottaiano e duchi di Sarno.

Naufragio alla Spezia. — Telegrafano dalla Spezia 3, alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri il vento che spirava con violenza, capovolse una barca in cui erano i capitani marittimi Valdettaro, Rosa e Fortunato.

I due primi perirono sommersi, il terzo si salvò.

Un italiano che salva un francese. — Leggesi nel *Pungolo*:

Verso le 6 ore del giorno 20 del corrente mese un incendio divampava a Parigi al primo piano della casa posta al 43, in Via Neuve Saint-Merri; incendio terribile perchè in pochi istanti erasi appreso anche al piano superiore e al piano terreno che serve per latteria.

In quel quartiere le case, vecchissime, sono costruite con materiale leggierissimo; perciò si temeva che l' intera isola di case, in cui trovavasi quella dove era divampato il fuoco, divenisse preda delle fiamme. I numerosi abitanti provarono un grande spavento; ma, grazie alla prontezza dei soccorsi, il pericolo fu scongiurato.

Al sesto piano della casa abitava una giovane madre di quattro bambini i quali a stento poterono essere salvati.

Nel più forte dell' incendio, un pompiere cadde fra le macerie ardenti, e sarebbe morto abbruciato, se un giovane di vent' anni, italiano, il sig. Bartolommeo Ponzo, dimorante a Parigi, e fratello di un capitano dei bersaglieri, con un coraggio innalzato all' eroismo e con una forza straordinaria, non si fosse lanciato fra i tizzoni e le travi brucianti, e non avesse preso sulle spalle il pompiere trasportandolo in salvo.

Gli astanti quando videro l' atto eroico dell' italiano proruppero in grida di *bravo*, e il prefetto di pubblica sicurezza, presente all' incendio, e gli ufficiali dei pompieri vollero abbracciare il giovane coraggioso.

Poco dopo, l' incendio fu spento, e il danno sebbene grave, non fu tale come da prima potevasi supporre.

Latteria sociale a Cison di Valmarino. — Alla metà dello scorso febbraio veniva inaugurata la prima latteria sociale nella Provincia di Treviso a Cison di Valmarino, per nobile iniziativa del dott. Luigi Alpago-Novello, efficacemente sostenuto dal segretario comunale e segretario della Latteria, sig. Antonio Zava, dal co. Annibale Brandolin, che assegnò alla nascente industria ben 100 vacche, dal sig. Pietro Dalla Grazia e dal sig. Bortolo Favero, che a condizioni eccezionalmente favorevoli affittò alla Latteria i necessarii locali.

La latteria di Cison procede benissimo, e si lavorano già in media otto ettolitri di latte al giorno. Il burro riesce egregiamente e venne trovato eccellente dagli stessi negozianti lombardi.

Nomine di Sindaci. — Con Regii Decreti del 19 gennaio scorso, furono nominati sindaci della Provincia di Belluno:

A Pedavena, Menegat Pietro fu Domenico; a Quero, Bacchetti Gaspare; a S. Gregorio nelle Alpi, Argenta Felice; a Seren, Taita Domenico; a Vas, Franco Antonio; a Sovramonte, Reato Francesco; a Farra d' Alpago, Ceccon Giovanni fu Lorenzo, iuniore; a Vallada, De Lazzer Marco; a Comelico Inferiore, Bergagnin Giovanni; a Lorenzago, De Donà Osvaldo; a Vigo, Martini Tommaso; a Feltre, Carnielo cav. avvocato Antonio.

Questione d' onore. — È da tre giorni in Roma una rappresentanza del ceto medico della città di Genova, venuta per reclamare presso il ministro di grazia e giustizia contro alcune espressioni di un' ordinanza della Camera di accusa, in un processo per reato di stupro, ritenute offensive al ceto degli esercenti l' arte salutare.

Sappiamo che la Commissione è stata ricevuta due volte dall' onor. Zanardelli.

Fiera ed Esposizione di vini ed olii a Verona. — Per cura del Comizio agrario, e col Concorso del R. Ministero d' agricoltura, industria e commercio, della Provincia, del Municipio, della Camera di commercio, dell' Accademia d' agricoltura, arti e commercio, e della Lega industriale di Verona, nei giorni 13, 14, 15, 16 aprile p. v., avrà luogo in Verona un' Esposizione Fiera di vini nazionali, vermouth, aceti, macchine ed attrezzi enologici.

Esposizione e Concorso a premii di olii vegetali italiani, semi oleiferi, residui dell' oleificio e materiale per l' estrazione e purificazione dell' olio.

Nei detti giorni verranno pur date pubbliche conferenze di viticoltura ed enologia, secondo il programma che a suo tempo verrà pubblicato.

I Regolamenti della Fiera e delle Esposizioni, nonchè le norme per usare delle facilitazioni ferroviarie e daziarie, possono ritirarsi direttamente dall' Ufficio del Comizio agrario di Verona.

Verona, 22 febbraio 1882.

Il presidente, O. Di Canossa.

Il Contadino. — È uscito il Num. 4 del *Contadino*, giornale d' agricoltura pratica, organo del Comizio agrario di Treviso. Eccone il Sommario:

Inaugurazione della prima latteria sociale a Cison di Valmarino. — Le cucine economiche rurali. — Tra il Piave ed il Tagliamento, note agrarie *(D. L. P.)*. — Dell' infossamento del mais *(Ag. A. Bacega)*. — Attenti al seme *(G. B. Z.)*. — Degli uccelli insettivori ed altri animali utili all' agricoltura *(Dott. G. Geronazzo)*. — Sull' inclinazione posteriore del pavimento delle scuderie *(Dott. G. Fogliata)*. — Atti del Comizio agrario di Treviso. — Credito fondiario. — Notizie della campagna. — Notiziario. — Rivista meteorologica *(Prof. G. C.)*. — Commercio.

Il Re di Spagna e un cinghiale. — Un' impresa cinegetica, che fa molto onore al giovine Re di Spagna. Tre giorni sono, egli era a caccia in Andalusia, quando un cinghiale, sbucando da una macchia, si gettò sul cavallo del Re, e con una zannata gli squarciò il petto.

Balzato a terra, Alfonso impugnò il coltello da caccia e affrontò il cinghiale, cacciandogli l' arma nel ventre e stendendolo morto ai suoi piedi. *(Corr. della Sera.)*

Un elefante che non vuol partire. — A Londra è ora popolare l' elefante Jumbo, che l' impresario Barnum ha comperato per esporlo in America. L' elefante oppone la più viva resistenza alla partenza, ciò che ha commosso il popolino di Londra. Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

La vendita dell' elefante « Jumbo » alla Società Barnum d' America continua naturalmente a fare le spese del giornalismo della capitale, ed è inutile riportare tutto quanto si dice pro e contro la Società del Giardino zoologico di Regent' s Park. Fra le cose pubblicate a questo soggetto val però la pena di citare una comica poesia della *Morning Post*, il giornale battagliero del partito conservatore, nemico dichiarato di Gladstone. Ecco come la detta poesia conclude:

« Ma pure, dal momento di sua decadenza, in Inghilterra rimasero due cose straordinarie, Jumbo e Gladstone, ognuna delle quali è una meraviglia nel suo genere. Ed una non vuole muoversi? Allora, perchè Barnum non fa un bel cambio per amore della pace? si prenda l' onorevole e sen vada. Egli sarà la più bella rarità del vostro serraglio! Resti Jumbo. »

Ecco poi cosa dice il P. T. Barnum in un dispaccio telegrafico diretto al *Daily Telegraph* in risposta a quanto è stato detto in questo scritto per riscattare il povero Jumbo alla triste sorte di emigrare in America:

« I miei complimenti alla stampa ed alla nazione inglese.

« Cinquanta milioni di Americani aspettano ansiosamente l' arrivo di Jumbo. La mia lunga esperienza di esporre tutto quanto si può aver di meglio per denaro, fa divenire indispensabile la venuta del giovane e già celebre elefante in America.

« Cento mila lire sterline non basterebbero, non potrebbero indurmi a cancellare il contratto.

« La mia tenda più vasta contiene 30 mila persone e si riempie due volte al giorno e contiene quattro arene, in cui differenti Compagnie fanno speciali rappresentazioni. In altre due immense tende vengono esposti la mia grande collezione e il mio museo.

« Il prossimo dicembre io andrò in Australia con Jumbo e con tutta la mia Compagnia, e poi, per la via del Canale di Suez, verrò in Inghilterra, ed allora facilmente restituirò Jumbo al vostro Giardino zoologico.

« Augurando vita e prosperità alla nazione inglese, alla stampa, a Jumbo, mi dichiaro vostro devotissimo

« *P. T. Barnum.* »

La sorte di Jumbo continua, per conseguenza, a destare il più intenso interesse. Si è tenuto un *meeting* popolatissimo per protestare contro la partenza di Jumbo; e fu votata una sottoscrizione *Jumbo rescue fundo*, la quale in pochi giorni darà la somma voluta. Ma il male si è che Barnum vuole il suo Jumbo morto o vivo. Intanto Jumbo è visitato da migliaia di persone ed è l' oggetto delle più tenere attenzioni. C' è fino della gente che viene da lontani paesi per avere il gusto di fare un *ride* sul suo *groppone*.

Il « Mefistofele » di Boito a Vienna. — Scrivono da Vienna, 25 febbraio, alla *Gazzetta di Trento*:

Verso la metà del prossimo mese di marzo andrà in iscena al nostro teatro dell' opera il *Mefistofele* del maestro Boito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Le buone azioni non devono essere passate sotto silenzio.

Abbiamo accennato, anni or sono, alla splendida classificazione che ottenne l' ingegnere del Genio civile, sig. dott. **Aleduse Fava** all' esame di promozione dato al Ministero dei lavori pubblici; ora lo dobbiamo segnalare per un atto generoso che egli usò verso una famiglia povera.

Ciò a lode del nobile ed egregio benefattore, che sappiamo appartenere ad una delle più distinte famiglie di Padova. . . .

250

Il cav. Luigi dott. Dall' Oste.

Dove sorge l' ameno paesello di San Polo, Provincia di Treviso, nacque da onesti genitori, volgendo l' anno 1796, Luigi Dall' Oste. Natura gli fece dono di bell' ingegno, e da giovanetto, coltivate con amore le lettere e le scienze, slanciossi da poi nella vasta arena degli studii politico-legali, da cui con la laurea dottorale larga messe raccolse di sapienza giuridica. Segnati rapidi passi nei varii Ordini della Magistratura, da ultimo fu levato dal posto di consigliere di Appello in Venezia a quello di Vice-presidente del Tribunale provinciale. Compreso qual era della santità della sua missione, sempre e dovunque esemplarmente esercitolla. Nelle criminali processure, oltrechè persuadente facondia, ebbe ognuno a riconoscergli un intelletto educato a gravi pensamenti e nobili sensi. E questo suo nobile sentire lo rendeva sì nei pubblici che nei privati Consorzi caldo lodatore d' ogni opera bella, e strenuo zelatore del bene. Dignitoso della persona, finito nei modi, nel conversare graziosamente arguto, cogli amici costante, coi parenti cordiale, fu marito ad egregia Donna del patriziato, che dovette pianger troppo presto perduta. Vero filosofo e vero cristiano, unì sempre la filantropia con la carità, la scienza colla religione — e di questa munito coi più soavi conforti, cessava di vivere nel suo Villino di Mirano (scelto da oltre quattro lustri a deliziosa ma non ignava quiete, perchè bella mente ed eletta penna gli valsero fino agli ultimi giorni), in età non breve alla misura del tempo, ma brevissima nel desiderio comune.

Abbiano le sue virtù corona di premio in Cielo, come avranno perenne monumento nel cuore degli amici.

258 G. P. e D.r D.r C.

249

✝

III MARZO MDCCCLXXXII.

Giovanni Leopoldo cons. Volpi

EMERITO TESORIERE CENTRALE

Oggi un anno, tranquillo e sereno in Dio, s' addormiva fra il compianto generale di quanti lo amavano, e poterono apprezzare le eminenti sue virtù, i forti propositi, il franco carattere. I tuoi figli, o anima eletta, l' inconsolabile compagna della tua vita, nell' anniversario di tua dipartita, depongono un fiore sulla tua tomba, fidenti che la luce beata del tuo esempio risplenda su quelli che tanto ti amarono.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 25 febbraio. — *Buon Padre*, Bonacich austro-ung., partito per Venezia.

Odessa 25 febbraio. — *Stowel*, arrivato da Venezia.

Shields 25 febbraio — *Zaire* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 53	88 63	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 70	90 80	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	300 —	302 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	403 —	405 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	490 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. 5	—	—
Germania	» 5	127 35	127 85
Francia	a vista 4 1/2	104 50	104 75
Londra	3 m. d. 5	26 08	26 15
Svizzera	a vista 6	104 25	104 60
Vienna-Trieste	» 4	220 —	220 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 95	21 —
Banconote austriache		220 60	221 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 20 50 a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	2 marzo	3 marzo
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 56	90 25
Oro	21 05	20 97
Londra	26 15	26 08
Parigi	104 95	104 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	458 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	871 —	867 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3	
Mobiliare	306 10
Lombarde	136 25
Ferrovie dello Stato	303 50
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 53
Cambio Parigi	47 67
Cambio Londra	120 4
Rendita austr.	6 10
Metalliche al 5 %	75 —
Prestito 1860 (Lotti)	128 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 5 —

PARIGI 3	
Rend. fr. 3 0/0	84 —
» » 5 0/0	116 75
Rend ta ital.	87 3
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	253 —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	100 9/16
Cambio Italia	4 1/2
Rendita turca	11 45

PARIGI 1	
Consolidati turchi	11 45
Obblig. egiziane	323 —

LONDRA 2	
Cons. inglese	100 7/16
Cons. italiano	86 —
» spagnuolo	26 7/8
» turco	11 1/4

BERLINO 2	
Mobiliare	535 50
Austriache	5 8 0
Lombarde Azioni	230 10
Rendita ital.	87 75

— *Roma 3, ore 2 : 15 pom.*

La depressione dalle Isole britanniche, trasportatasi al Sud, invade la Francia. Pressione sempre alquanto alta nell' Europa meridionale; minima (743) in Bretagna; massima (771) al Sud dell' Algeria.

In Italia il barometro si è abbassato notevolmente dovunque, specialmente nel versante adriatico; variabile da 753 a 763 dal Nord-Est al Sud-Ovest.

Nelle ventiquattro ore pioggerelle in molte stazioni del Continente.

Libeccio forte con temporale e grandine in Liguria e nel versante tirreno.

Stamane cielo nuvoloso; venti intorno al Ponente generalmente freschi.

Temperatura abbassata quasi dovunque; però sempre alta.

Mare agitato sulle coste occidentali; molto agitato a Livorno e Santeodoro.

Tempo cattivo.

Probabili venti freschi, forti del terzo e del quarto quadrante, e nuove pioggie.

BULLETTINO METEORICO

del 3 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.78	751.27	750.57
Term. centigr. al Nord	7.6	7.3	9.5
» » al Sud	—	8.2	—
Tensione del vapore in mm.	7.02	7.14	7.40
Umidità relativa	90	93	84
Direzione del vento super.	O.	O.	O.
» » infer.	S.	NNE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	25	8	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto goccie	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 72.0	+ 57.0	+ 80.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.80 Minima 6.80

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Nel mattino corrente orientale forte — Mare agitato.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 4 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della provvista di tre maglietti a vapore a doppio effetto, per L. 12,555, risultante da ribasso del 7 per 100.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 1.° marzo.

Da Bergen, sch. germ. *Modesta*, con 4000 wogen e 850 chil. baccalà, a S. L. Mowinkel.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Vecchini, con 49 sac. grana gialla, 1 cas. e 21 bot. vino, 330 cas. uva, 1 cas. frutti, 1 cas. tabacco, 10 bot. acquavita, 2 cas. aranci e fichi, 2 cas. liquerizia, e 5 balle tela e cordami, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Detti del giorno 2.

Da Zara, trab. ital. *Bullo*, cap. Bullo, con una partita olio e catrame, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, con 194 casse e 117 balle spugne, 2 sac. vallonea, 2 casse macchine da cucire, 1 bar. vino, 41 sac. riso, 42 casse indaco e 220 balle pelli, all' ordine, racc. al Lloyd austr.-ung.

Partenze del giorno 1.° marzo.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 70 bar. e 250 bot. vuote, 6 balle tela, 42 balle cartoni, 4 casse citrato magnesia 2 casse glucosio, 100 col. carta, 13 sac. vetriolo, 7 col. ferramenta, 1 cas. potassa, 1 cas. gomma, 1 cassa verderame, 2 casse medicinali, 2 casse cicoria, 12 bal. scope, 12 sacchiere vuote, 2 casse tabacco lavorato, 8 morze ferro, 2 casse vetrerie, 1 cassa olio di mandole, 160 sac. riso, 250 ponti abete, 11 balle cotonerie, e 13 col. casse disfatte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

5 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 39s3
Tramontare apparente del Sole	5h 51m
Levare della Luna	6h 40m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 1m 7s
Tramontare della Luna	6h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: — L. P. 1h 29m matt.

SPETTACOLI.

Sabato 4 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L' Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Odetta*, commedia nuovissima in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1¦2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

La Direzione generale delle Ferrovie Meridionali avverte i signori possessori delle Obbligazioni sociali, Serie II, che essa accetta sin d' ora le Obbligazioni stesse per munirle del nuovo foglio di tagliandi.

Firenze 1.° marzo 1882. 252

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 marzo innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l' asta per la fornitura di 1095 quintali di farina bianca puro fiore, e di 780 quintali di farinello, sul dato di lire 46 al quintale per la farina, e di lire 36 per il farinello.

I fatali scaderanno il 20 marzo.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di G. B. Povolo si terrà l' asta de seguenti immobili nella mappa di Valdelonte: Numeri 1221 b, 1222 b, 1223 II e III, 1230 a, 1231 a, 1233 a, b, 1234 a, b, c, 1235, 1220, 1236 a, b, c, 1854, 1229 b, 1254, 1295-1298, 7.8, 680, 766, 767 e 13 2, sul dato di lire 13,468:82.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 12 aprile ed occorrendo il 19 e 26 aprile innanzi la Pretura di Valstagna si terrà l' asta fiscale in confronto di Gaetano e Luigi Martinati dei seguenti immobili, della mappa di Cismon: Casa, al N. 675, per lire 2107:20; prato, ai Numeri 1053, 1067, per lire 1416:60; prato, ai Numeri 534-536 e 978, per L. 1030 e cent. 70, e prato, ai Numeri 116 e 117, per L. 2059.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 12 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà l' asta dei seguenti immobili appartenenti al fallimento di Giovanni Valatelli, in Comune di Rovigo, casa, per L. 3610; in Comune di Monselice, terreno, per lire 2135; terreno, per lire 582:80; terreno, per lire 1891:20; diretto dominio, per lire 2770:50; in Comune di S. Pietro Viminario, terreno, per lire 1450; in Comune di Pozzonovo, diretto dominio, per lire 358:33.

(F. P. N. 18 di Rovigo.)

APPALTI

Il 9 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di difesa frontale dell' argine destro di Adige, in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di L. 11,860.

I fatali scaderanno il 16 marzo.

(F. P. N. 18 di Rovigo.)

Idem pei lavori di sistemazione di banca a sinistra del Po di Venezia, in Comune di Bottrighe, sul dato di lire 8,86:85.

(F. P. N. 18 di Rovigo.)

L' 11 marzo scade innanzi la Direzione territoriale di artiglieria di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della provvista di 3,000,000 dischi di feltro da cartuccie da salve per armi, sul dato di Lire 7500; di m. q. 2000 di percale bianco, sul dato di lire 2000; di chilogrammi 250 di spago, sul dato di lire 500, e di chilogrammi 150 di stracci di tela, sul dato di Lire 300, provvisoriamente deliberato col ribasso del 5:67 per 100.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 12 marzo innanzi al Municipio di Treppo Carnico si terrà l' asta per la costruzione della rampa d' accesso alla Frazione di Zenodis, sul dato di lire 6107:51.

I fatali scaderanno il 27 marzo — Al caso ci sarà un secondo esperimento il 19 marzo ed un terzo il 2 aprile.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 13 marzo scade innanzi al Municipio di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della costruzione di un fabbricato ad uso Scuola, in Anconetta, provvisoriamente deliberato col ribasso del 23 per 100.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 13 marzo innanzi al Municipio di Tezze si terrà l' asta per la riaffittanza dei beni comunali divisi in 57 Lotti.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 14 marzo spira innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. Marina in Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della costruzione e posizione in opera di un cancello di legno fra le due torri che fiancheggiano l' Arsenale e relativa passarella e per l' adattamento delle scale d' accesso alla passarella suddetta, sul dato di lire 11,931:60, risultante da ribasso del 2:20 per 100.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della fornitura per un quinquennio degli stampati sul dato del 14 per 100 di ribasso risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 16 marzo scade innanzi la Congregazione di Carità di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la fornitura di quintali 170 di bue, provvisoriamente deliberati per L. 85:50; di quintali 2 di vitello, provvisoriamente deliberati per lire 114, e di quintali 3 di castrato, provvisoriamente deliberati per lire 85:50.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 16 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per la provvista di 3 caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii, sul dato di Lire 1600.

I fatali scaderanno il [illegible] marzo.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 29 marzo innanzi il Municipio di Este si terrà l' asta per l' appalto della novennale affittanza della Comune partita prima della possessione Giarra, per annue L. 77[illegible]; della porzione della possessione Giara detta Giaretta, per lire 4689; della possessione detta Comuna, per L. 24[illegible]; della possessione detta Sugà e Brusa, per L. 4000.

I fatali scaderanno il [illegible] aprile.

(F. P. N. 17 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha fissato il 29 marzo per la verificazione dei crediti nel fallimento della Ditta Bortolo Zalla.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato chiuso il fallimento della Ditta Pancrazio Samartin, ritenuti scusabili i falliti.

(F. P. N. 17 di Verona.)

NOTIFICHE.

È notificata a Ferdinando Levi assente d' ignota dimora copia del pignoramento dei fitti a lui dovuti dal cavaliere Giuseppe Ruggeri per conto di Maria Domenico Gregnanin.

(F. P. N. 18 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

La Ditta Alessio Battaggia ha chiesta la stima dei Numeri 513, 514, 589, [illegible] 665, 1605, 1635, 1006, [illegible] 1794 e 1795, del Comune di S. Stino di Livenza, in Ditta Matteo Burei.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

SOCIETÀ.

Fu sciolta la Società in nome collettivo tra Antonio Marconi e Giovanni Agron per vendita biade e coloniali in Venezia, rimanendo unico proprietario del negozio Giovanni Agron.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Fu conclusa una Società in nome collettivo fra Francesco Melchiori e Marco Vittorio Nardoni, per il commercio di spedizioni e commissioni. Durata un anno, firma Melchiori e Nardini, spettante ad ambedue i soci.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Domenica 5 marzo — N. 61

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi viene distribuito l'Indice alfabetico e la copertina della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno, pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1879.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 MARZO

A proposito dell'attentato contro la Regina Vittoria l'*Opinione* scrive:

« Distruggere per distruggere, fare il male per il male senza scopo, senza meta; tale è la suprema voluttà di questa nuova foggia di deliranti politici, che sbucano fuori dai covi di ogni società e di ogni grado di civiltà. Caduta la Regina Vittoria, non sarebbe caduta nè la libertà, nè la monarchia inglese; ma quel maniaco, sitibondo di odio o di fama scellerata, sarebbe stato pago, avrebbe gioito un istante, come la jena che sugge il sangue della sua vittima. Gli è che in tutti i paesi oggidì, accanto alla maggioranza onesta e laboriosa, si agita una mano di forsennati, i quali crescono nelle idee politiche e sociali più guaste, senza freno, senza pudore, senza patria e senza famiglia. Odiano tutto ciò ch'è potente e grande; e specialmente nel capo dello Stato concentrano il loro supremo livore, senza motivo alcuno. Non si vendicano di patiti oltraggi, di sofferenze ingiuste, ma eseguono freddamente un'opera maledetta. Nè la tirannide, nè la libertà ci salvano da questi esseri nefandi; e sarebbe un errore il credere che si possa difendersi da loro in altra guisa che colla continua vigilanza e continua forza.

« Qual popolo ama più dell'inglese e dell'italiano la sua Regina e il suo Re? Eppure si trovarono anche in Inghilterra e in Italia due assassini, che non si arrestarono neppure dinanzi a questa immensa esecrazione di tutti contro di loro! E poichè siffatta specie di follia politica perversa, più la civiltà si svolge, più s'incrudisce, così converrà che in tutti i paesi la polizia vigili con minore spensieratezza alla tutela dei capi dello Stato e che questi si rassegnino alla molestia di una vigilanza incomoda.

« Oh! sentiamo come il loro animo cavalleresco vi ripugni. Pensano al bene della patria, ch'essi amano dall'alto e con la massima purità, non vogliono che la gloria e la prosperità del paese che governano, non desiderano che interpretarne rettamente le aspirazioni e assecondarle, da Garfield a Re Umberto, alla Regina Vittoria. Perchè sarebbero traditi, assassinati, offesi? Perchè? lo domandiamo anche noi. Ma poichè queste follie scellerate non mancano, e pullulano come le malvage passioni, si rassegnino a lasciar tutelare la loro vita, che appartiene alla nazione. »

L'altro giorno il telegrafo ci aveva recato notizia d'un articolo della *National Zeitung* di Berlino, che proponeva la riunione in un solo Stato della Bosnia, della Serbia, dell'Erzegovina e della Bulgaria, sotto un Arciduca austriaco. Ora abbiamo sott'occhio quell'articolo e vediamo che l'Arciduca designato sarebbe il Granduca Giovanni Salvatore di Toscana.

« Prendo la parola, dice il corrispondente del foglio berlinese, nel momento in cui la questione orientale batte di nuovo alle porte d'Europa e il movimento insurrezionale della Bosnia e dell'Erzegovina minaccia di estendersi a tutta la Penisola balcanica. Le preoccupazioni non possono essere suscitate dalle guasconate del generale Skobeleff, il quale non può portare che verdi frasche a un incendio eventuale, ma dalla situazione che la diplomazia del Congresso di Berlino ha creato alla Penisola balcanica. Non rifarò la storia del Congresso, nè ricercherò l'origine di questa situazione. Tanti sono i documenti noti relativi a tale questione ch'è superfluo il parlarne; ma resta sempre il problema di sapere se è possibile un miglioramento in tale situazione e se è lecito aspettarlo, e da parte mia non indugerò a pronunziare un chiaro ed esplicito no.

« Fin da principio ho sostenuto che l'Austria, di buona o di mala voglia, dovrà procedere nella vera e propria occupazione. Ciò è quanto essa ha fatto da tre anni. Ma questa politica non ha potuto essere attuata saggiamente e integralmente, perchè essa ha urtato contro l'odio per lo Slavo, la paura dello Slavo, che a Vienna e Pest rende impossibili le riforme e i miglioramenti nell'amministrazione delle Provincie occupate. »

Il corrispondente trova pure che non si è proceduto con molta saggezza nelle questioni finanziarie ed economiche nei rapporti con gli Stati della Penisola balcanica, e dice, che sembrava che si facesse l'impossibile per aprire le porte al panslavismo e preparare il terreno adatto ai Comitati slavi di Mosca.

« Iwan Aksakow vi innalzerà un giorno a Mosca un monumento per ringraziarvi, giacchè voi avete per lui fatto più che un grosso esercito di emissarii del Comitato slavo avessero fatto in dieci anni.

« Voi stessi avete aperta la strada al panslavismo: le guasconate di un *miles gloriosus* non si trarrebbero dietro uno slavo del Sud.

« Gli abitatori della penisola balcanica non si lasceranno fare nè Tedeschi, nè Magiari, ma possono divenire Russi, quando non si vuole che restino come sono e che si sviluppino con autonomia.

« Come poco l'Austria sia in grado di favorire questo loro sviluppo autonomo e possa perciò sottrarre queste popolazioni all'influenza della Russia, le interne condizioni della Cisleitania, dell'Ungheria, della Bosnia e dell'Erzegovina offrono prove così innegabili che non è necessario di volerne attendere delle nuove; nè credo che l'Europa abbia tempo di aspettare.

« Si può appoggiarsi sulle baionette ma questo non è vivere, nè è una soluzione alle questioni pendenti.

« Non è nell'interesse di nessuna Potenza europea di abbandonare alla Russia la penisola balcanica. L'Austria è legata dalle sue condizioni interne in modo che qualunque soluzione offenderebbe alcuno dei molti ed opposti interessi ch'essa ha nel suo seno. Non potrebbe essere trovata una soluzione che sodisfarebbe l'Austria e gl'interessi della maggior parte delle grandi Potenze, unendo la Bosnia, la Serbia, l'Erzegovina e la Bulgaria in uno Stato sotto il secondogenito della dinastia di Lorena?

« Il pensiero non è nuovo, ma solo timidamente è stato avanzato. Il Granduca Giovanni Salvatore di Toscana, il quale, per educazione, per spirito e per carattere, ha una distinta e spiccata posizione in Austria, ed è ben visto a Vienna e a Berlino, sarebbe forse l'individuo della situazione. Egli sarebbe una garanzia per l'Austria e l'Europa. »

Il guaio si è, che questo progetto non potrebbe essere ottenuto se non dopo una guerra.

La mozione Worms, cui accennammo ieri, presentata alla Camera dei comuni d'Inghilterra, e così concepita: « La Camera deplora vivamente le persecuzioni e le violenze contro gli Ebrei in Russia; spera che il Governo troverà mezzi, da solo od in unione colle altre Potenze, per esercitare i buoni ufficii presso la Russia, onde impedire che si rinnovino simili violenze » fu ritirata, perchè Gladstone la dichiarò dannosa per gl'interessi che si hanno in mira, e disse essere convinto che lo Czar e il Governo russo hanno il medesimo orrore per le citate nefandità.

ITALIA

Roma 3.

Le notizie date dalla *Nazione* sul movimento dei nostri diplomatici sono assolutamente insussistenti. *(Persev.)*

TUNISIA

Leggesi nella *Lombardia*:

Si telegrafa particolarmente da Tunisi che gravissimo si fa il fermento della popolazione araba contro gli oppressori francesi. In un canale alla Goletta fu, l'altro giorno, trovato il cadavere di Paillout sergente francese.

INGHILTERRA

Maclean sospettasi l'istrumento di un complotto della *Land-League*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 marzo

Il sig. Colmayer e la Giunta. — Nasce una questione d'interpretazione della tariffa daziaria, se cioè il salmone sia da calcolarsi tra i pesci preparati e più costosi che pagano dazio, o tra i pesci salati, secchi ed affumicati, di qualità ordinaria che vennero esentati da dazio, a favore della popolazione; e la Giunta, ritenendo che ciò stia nelle sue facoltà, dichiara essere il salmone soggetto a dazio.

La Prefettura, alla quale la Giunta trasmise la propria deliberazione, trovò che *tanto se questo fosse un'interpretazione della tariffa*, quanto se fosse una nuova tassa, quella deliberazione eccedeva i poteri della Giunta, essendo a ciò competente soltanto il Consiglio comunale.

Sebbene sia manifesto che il salmone va annoverato tra quei pesci di qualità più fina che sono soggetti a dazio, e quantunque sia pur manifesto che trattandosi di semplice interpretazione della tariffa, la Giunta era più che competente a giudicarne, noi non vogliamo certo negare alla Prefettura il diritto d'ingannarsi qualche volta, nè vogliamo punto menarne scalpore.

Quello che dobbiamo additare all'imparziale giudizio dei nostri concittadini è che il 3 marzo la Prefettura prende una tale deliberazione, ed il 4 marzo di mattina il sig. Colmayer fa annunziare nell'*Adriatico* che la Giunta ne ha fatta una di grossa, che la deliberazione della Giunta era arbitraria, che ci voleva non solo l'approvazione del Consiglio (!), ma anche quella della Deputazione provinciale (!!) ed infine un Decreto reale (!!!), sicchè il prefetto aveva dovuto negarvi il visto.

Siffatto contegno da parte di quel funzionario esce dai limiti di qualunque convenienza, e ci induce adunque a ripetere quanto abbiamo detto altra volta, che il signor Colmayer crede di essere stato mandato qui per osteggiare le legittime aspirazioni di Venezia, fra le quali havvi quella che il rappresentante governativo non faccia una guerra subdola alla sua Amministrazione comunale, comunicando ai giornali ad essa avversarii le deliberazioni della Prefettura, che potessero darle noia, e non esagerando le cose, in modo da costituire delle interpretazioni di una tariffa daziaria un eccesso di poteri, una cosa grossa, come dice il giornale da lui patrocinato.

Revisione delle liste elettorali. — La Giunta municipale, visti gli articoli 28 e 30 della legge comunale e provinciale, e 13 della legge 6 luglio 1862 per l'istituzione delle Camere di commercio, notifica che le liste elettorali amministrativa e commerciale di questo Comune, rivedute dalla Giunta municipale pel corrente anno 1882 in seduta del giorno 3 corr., restano depositate presso l'Ufficio liste elettorali di questo Municipio per otto giorni, da oggi 5 a tutto 14 corr. mese, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., affinchè chiunque possa esaminarle, e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami a garanzia del proprio diritto elettorale.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 19 a 25 febbraio vi furono in Venezia 84 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 91 morti, 5 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 32,2 per 1000; quella delle morti di 33,0.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 32, improvvise 2, suicidii per affogamento 1.

Asilo pei bambini lattanti. — Pubblichiamo molto volentieri il seguente elenco di generose persone, che hanno dichiarato di continuare a beneficare l'Asilo.

Noi vorremmo che quanti hanno il cuore gentile si recassero a visitare quell'Asilo, giacchè siamo sicuri che al vedervi le intelligenti ed amorose cure, che vi vengono prestate ai poveri bambini, e all'udirvi le benedizioni di quelle povere madri, verrebbero irresistibilmente tratti a contribuire anch'essi a vantaggio del filantropico Istituto:

Adele Sacerdoti Salom, L. 50 — Luigi Pilon, 12 — K. de K. B., 100 — Principessa del Montenegro, 60 — Maria Morosini Venier, 30 — Maria Venier Serego, 30 — Fanny Sforni Vivante, 60 — Leopoldina D'Adia Brandolin 60 — Fanny Rava Cutti, 12 — Angelina Scandiani Rava, 12 — Giacomo Vivante e Compagno, 12 — E. S. L., 50 — Totale L. 488.

Consiglio di disciplina dei procuratori. — Essendo andate deserte per mancanza di numero le due prime convocazioni, i signori procuratori iscritti presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia sono invitati all'adunanza generale nel giorno 12 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, in *terza convocazione*, nel locale d'ufficio del detto Tribunale, all'oggetto di deliberare sopra i seguenti argomenti:

I. Relazione sullo stato economico dell'ordine dei procuratori a tutto novembre 1881, ed approvazione del consuntivo di detto anno;

II. Relazione e provvedimenti pel preventivo dell'anno 1882;

III. Nomina di otto membri componenti il Consiglio in sostituzione dei seguenti consiglieri uscenti per anzianità:

Signori: Avv. cav. Francesco Pasqualigo, *presidente*; avv. Edoardo Trombini, *segretario*; avv. Antonio Buri, *tesoriere*; avv. cav. Renato Manzato; avv. cav. Leopoldo Bizio; avv. cavalier Ugo Botti; avv. cav. Pietro De Bedin; avvocato Ferdinando Graziani.

Rimangono in carica per l'anno 1882 i signori: avv. co. Ernesto De Götzen; avv. cav. Alberto S. De Kiriaki; avv. Osvaldo Vian; avvocato cav. Ferdinando Podreider; avv. Giuseppe Serafini; avv. Eugenio Caluci; avv. Stefano marchese Bia.

Dovendosi in questa convocazione deliberare *con qualunque numero*, i signori procuratori sono pregati di voler intervenire.

Venezia, 28 febbraio 1881.

Il presidente F. PASQUALIGO.

Il segretario Trombini.

Processo. — Innanzi alle Assise di Verona fu negli scorsi giorni trattato un processo molto interessante per la singolarità delle questioni legali, che vi si agitarono contro Fortunato Fuà e Cesare De Chiaves, imputati di Bancarotta fraudolenta. Esso termina colla condanna degli accusati, il primo a tre anni ed il secondo a cinque anni di reclusione.

L'*Arena* di Verona, nel render conto del dibattimento degli avvocati che ci ebbero parte, dice:

« Notevole fu l'intervento di valentissimi avvocati, tanto nel collegio della difesa, che della parte civile. Due celebrità forensi, il Busi da Bologna ed il Bizio da Venezia, stanno di fronte. Il Busi alla difesa cogli avvocati Vanzetti, Bresaola e Canella, ed il Bizio alla parte civile, strenuamente coadiuvato dall'egregio avv. Canesi di Monza.

« Leonida Busi, la sirena incantatrice dei giurati, è da molto che i Veronesi lo conoscono e l'ammirano. Superfluo il dire che sempre si mantiene all'altezza della sua fama.

« L'avv. Bizio, da Venezia, è la prima volta che abbiamo il piacere di udirlo. Ad eleganza di forma unisce una rara fluidità di parola e finezza d'ingegno. Tratta da maestro l'ironia. Sono due bravi e valenti campioni, il Busi ed il Bizio, e si sono battuti strenuamente e ad armi cortesi.

L'egregio avv. Canesi, di Monza, ha pronta la parola e l'idea, e l'espone colla massima semplicità; nulla lo scalda, e tranquillo tranquillo arriva felicemente alla sua meta e vi convince. »

Ateneo veneto. — Lunedì 6 marzo corrente, alle ore 8 1/4 di sera, avrà luogo in questo Ateneo la ottava Conferenza di beneficenza, che sarà tenuta dal socio cav. prof. Gaetano Cegani.

La Conferenza ha per soggetto: *L'acqua considerata come agente tellurico* (Lezione III. *L'Oceano*).

Liceo Benedetto Marcello. — Ecco il programma della terza mattinata di quartetto che avrà luogo domenica 5 marzo, alle ore 3 pom. precise:

1. Mendelssohn. Quartetto in *re magg.*, op. 44 - *a)* Molto allegro vivace; *b)* Minuetto, un poco allegretto; *c)* Andante espressivo ma con moto; *d)* Presto con brio.

2. Haydn. Serenata (con sordini) del Quartetto N. 5, op. III.

3. Bazzini. Quartetto in *re min.*, op. 75 - *a)* Allegro appassionato; *b)* Andante con moto; *c)* Allegretto, Gavotta; *d)* Quasi presto.

Primo violino, R. Frontali - Secondo violino, L. Lancerotto - Viola, A. Fanti - Violoncello, E. Dini.

Biglietto d'ingresso lire 3.

Abbonamento per N. 4 mattinate, lire 10 (presso l'Ufficio di cancelleria del Liceo Marcello e presso il negozio musica Antonio Gallo, in Merceria).

Casa per cadere. — Oggi, alle ore 3 pom. circa, veniva segnalato che la casa al N. 982, situata nel Ramo Curuis, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, di proprietà del sig. Giuseppe Pesaro, stava per ruinare. Accorso sul luogo il sergente delle guardie municipali di quel Sestiere, di nome Parenti, e messo un pezzo di carta per *spia* sopra una fenditura, e vedendo che la carta spezzavasi, andò di corsa al Municipio per aiuto. In un momento si trovarono sul luogo il co. Serego, il co. Tornielli, il segretario Memmo, il cav. Boldrin, ingegneri del Genio municipale con artisti, l'Ispettore Bolla con guardie, ec., ec.

Fatte sloggiare immediatamente le dodici persone ripartite in tre famiglie che abitavano in quella casa composta di tre piani, chiuso il passaggio agli sbocchi, poste delle Guardie alla tutela dei mobili e degli altri effetti, si dava subito mano a presidiare la facciata che minacciava imminente ruina, e ogni pericolo, mercè tanto pronto soccorso, venne rimosso.

E tanta prontezza merita invero la più viva lode.

Infanticidio. — Ieri verso il mezzodì transitava per il Rio del Santissimo a S. Maurizio una peata carica di legna da fuoco condotta da curti Baccovich Giovanni e Berti Giovanni, i quali s'accorsero che vi era nell'acqua il cadavere di una bambina. Transitava pure per di là contemporaneamente una pattuglia d'acqua, composta delle Guardie municipali contraddistinte coi Numeri 61 e 73, e queste, estratta dall'acqua la povera creaturina, che era nuda, la misero in un sacco dato alle Guardie dai predetti, e la portarono all'Ospedale civile a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale oggi deve essersi occupata del fatto, ai riguardi dello scoprimento degli autori o dell'autrice di tanto delitto. Dallo stato di putrefazione, piuttosto avanzata, sembrava che la bambina fosse stata gettata nell'acqua alquanti giorni addietro: la poveretta era qua e là rosicchiata dai granchii. Sembrava ancora a quelli che la trassero dall'acqua, dovesse essere nata da 15 a 20 giorni; ma su questa e su altre questioni avrà pronunciato o sarà per pronunciare un giudizio la scienza, in seguito alla sezione cadaverica.

L'Autorità investiga alacremente, e desideriamo che i suoi sforzi siano questa volta coronati da successo. Sono poche settimane che un fatto consimile avveniva a Castello; ma su di esso — almeno a quanto ci risulterebbe — non si è pervenuti finora alla scoperta.

Non ci dissimuliamo le gravi difficoltà che le Autorità incontrano per venire alla scoperta degli autori di questo genere di delitti; ma è tanto profonda, è tanto dolorosa la impressione che il pubblico ne risente, che sarebbe non solo desiderabile, ma necessario, indispensabile, urgentissimo scoprire l'autrice o gli autori di delitti che disonorano l'umanità.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura reca, che nel giorno 2 corrente, verso le ore 10 pom., le guardie di P. S., di servizio al teatro Goldoni, riscontrarono che uno dei cassoni esistenti nell'atrio del teatro era aperto. Datone tosto avviso al fornitore della Compagnia drammatica Bellotti-Bon, che attualmente agisce sulle scene di detto teatro, fu rilevato che vennero tolti i chiodi della serratura del cassone, ed asportati N. 8 manti rossi alla romana, di fustagno, uno scudo di legno, una clava di legno, il tutto d'un valore non ancora precisato. Non si conosce come sia avvenuto il furto, nè v'ha persona su cui cada sospetto.

Salvamento. — L'odierno bollettino della Questura dice che, ieri, il barcaiuolo P. Nicolò, d'anni 56, mentre tragittava il Canale della Giudecca, fu preso da un capogiro, e cadde nell'acqua. In quel momento transitavano pure col sandalo due guardie di P. S., le quali, corse tosto in suo aiuto, riuscirono a salvarlo e condurlo alla di lui abitazione.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Orlandi Domenico, tappezziere lavorante, con Bin Elena, lavoratrice in sughero, celibi.

2. Barutti Francesco, facchino, con Garofolo Caterina, lavoratrice di fiammiferi, celibi.

3. Genolli Giuseppe, cameriere, con Balbi Maria, guardarobiera d'Albergo, celibi.

4. Alzetta Schizza Giovanni, facchino, con Bravin Santa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Quarti-Trevano Anna, di anni 74, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Gallene Peloso Giacita, di anni 73, coniugata, casalinga, id. — 3. Perini Dario Maria, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 4. Alberghini Dal Zuffo Teresa, di anni 51, vedova, casalinga, id. — 5. Parasollo Emilia, di anni 20, nubile, sigaraia, di Alessandria. — 6. Fabris detta Fregola Giovanna, di anni 7, studente, di Venezia.

7. Ghezzo Pasquale, di anni 75, vedovo, pensionato, id. — 8. Pulese Pietro, di anni 73, vedovo, pescatore, id. — 9. De Filippi Giuseppe, di anni 63, vedovo, industriante, di Favero-Veneto.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Francesco Hayez.

Fu gentile e patriotica la proposta dell'onorevole senatore, il principe Giovanelli, presidente della Reale Accademia veneta di belle arti, fatta nella seduta del 19 febbraio corrente, ed accolta con plauso dal Collegio degli accademici, di procurar di ottenere che la esposizione, che s'intende di fare in Milano, si faccia poi anche a Venezia, delle opere di quell'illustre veterano dell'arte, che fu il veneziano Francesco Hayez, luminoso astro spentosi a breve distanza dal senese Duprè.

Così uno ad uno spariscono i campioni della falange gloriosa, che lasciano dietro di loro lavori insigni e splendidi esempii di devozione all'arte, d'integrità, di coraggio contro le molteplici difficoltà della vita e della professione, di alto e intemerato culto pel bello.

Se tempo avessi e sufficienti elementi, mi sedurrebbe il desiderio di un raffronto critico e artistico tra Hayez e Duprè, e sulla influenza che in diverso modo e misura esercitarono entrambi. — Altri di me più valente ed autorevole lo faccia; e sarà cosa utile in questo sdilinquimento della grande arte ritornare almeno per un momento ai sereni e generosi concepimenti, che cozzano con questa ibrida vegetazione di concettini, di ideuzze anemiche, quando non sono laide o volgari, le quali pur troppo intormentiscono lo ingegno di molti; ritornare a quelle sane dottrine, che furono gloria e privilegio d'Italia per combattere una realtà falsa, veduta dietro il prisma di un pregiudizio, convenzionale anch'esso, come lo erano le forme classiche ed accademiche nel principio di questo secolo.

Ma ripigliando il discorso dell'Hayez, e sulla esposizione delle opere sue da farsi al modo che usasi in Francia, e che è esempio nobilissimo da imitare, perchè è cotesto forse il migliore omaggio che si possa rendere ad un grande artista, mi permetto di raccomandare alla considerazione dell'esimio principe Giovanelli, il quale ha tante benemerenze verso l'arte e Venezia, e che degnamente conserva le tradizioni del veneto patriziato, una mia assai modesta proposta, che verrebbe in appendice alla sua.

In Firenze hanno già deliberato di collocare una lapide sulla casa dove morì il Duprè. Noi, Veneziani, facciamo altrettanto per l'Hayez, e sulla casa, dove egli è nato nel 1792, poniamo una tavola di marmo, che lo ricordi. Il concorso del Municipio non mancherà certamente; e me ne affidano l'egregio uomo, che con tanto sollecito amore lo presiede, ed i colleghi suoi della Giunta.

Questo delle iscrizioni è argomento che mi sta molto a cuore; del quale mi sono lungamente occupato, tanti anni indietro, costì all'Ateneo veneto. Provai dunque una viva sodisfazione nel sapere che qualche cosa in proposito ormai si è già fatto, e nel leggere le iscrizioni, collocate nella recente occasione del Congresso geografico in alcune contrade della città, per ricordare quegli immortali viaggiatori veneziani, che con invitto animo conquistarono alle scienze ed ai commerci le inesplorate contrade dell'Oriente lontano. — Faccio voti che questo sia il principio di un'operosa continuazione; e lo sarà, non ne dubito.

Spero intanto che la mia proposta non riuscirà discara nè al presidente, nè ai consiglieri dell'Accademia; ai quali io la presento con tanto minore peritanza, in quanto mi è grato di ricordare in tale occasione che ad essa appartengo quale *accademico di onore*, e che questa speciale e molto onorifica distinzione io devo alla benevolenza dei miei concittadini più che alle scarse opere del povero ingegno mio.

Roma, 25 febbraio 1882.

VINCENZO MIKELLI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15 p.

Si procede al rinnovamento della votazione segreta sui disegni di legge già discussi.

Il *Presidente* annunzia che per la biasimevole negligenza dei deputati assenti, la Camera neppure oggi si trova in numero legale, e sperando che lunedì potranno riprendersi i lavori, leva la seduta alle ore 3. 30.

(Agenzia Stefani.)

Commissione sull'ordinamento dell'esercito.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 3:

Oggi, alle 3 pom., si è riunita la Commissione parlamentare per l'ordinamento dell'esercito. Vi assisteva l'onor. ministro della guerra generale Ferrero; ed erano presenti i commissarii, onorevoli Ricotti, Di Rudinì, Mocenni, Barattieri, Corvetto, Maurigi, Tenani.

Mancavano gli onorevoli Guala e Genin.

La Commissione si è sciolta alle 6 1/2.

Per quello che ci consta, il ministro ha insistito in quasi tutte le sue idee, ed in talune proposte solo ha accettate le modificazioni della Commissione. Questa si radunerà nuovamente domenica per deliberare.

Speriamo che essa sarà completa, come, senza grande fiducia però, facciamo voti che le discussioni non si protraggano di più.

Leone XIII al Collegio cardinalizio.

Dal discorso, pronunziato dal Papa, in risposta all'indirizzo di omaggi ed augurii del sacro Collegio, stacchiamo il seguente brano, nel quale dopo aver detto delle condizioni fatte alla Santa sede, il Pontefice traccia i suoi intendimenti e quelli del mondo cattolico per l'avvenire:

« ... Da una parte, non sarà mai che il Pontefice s'induca ad accettare una condizione così umiliante, che, malgrado le contrarie proteste, lo pone in balia dell'altrui potere, e in mano della rivoluzione; la quale dopo averlo violentemente spogliato della più efficace tutela della sua indipendenza, e privato dei più validi aiuti pel Governo della Chiesa, lascia che sia tutto giorno in mille guise insultato ed offeso nella sua persona, nella sua dignità, negli atti più venerandi dell'apostolico ministero.

« D'altra parte è stoltezza il pensare che i cattolici di tutto il mondo vogliano tranquilla-

mente soffrire, che il loro Capo e Maestro supremo rimanga a lungo in una condizione sì indegna della sua altissima dignità, e sì penosa al loro cuore di figli. — Che anzi crescendo come vediamo, e prevalendo sempre più le popolari passioni, alla religione non meno che alla civil società funeste, tempo forse verrà che dagli stessi nemici si riconosca e s'invochi la potente e benefica virtù, onde è ricco il Pontificato Romano, anche a tutela dell'ordine pubblico, e a salvezza dei popoli.

Si può quindi esser certi che studio ed arti non varranno a tenere sempre sopito un conflitto, che tante cause concorrono a ridestare ad ogni momento. Varranno solamente a mantenere più a lungo uno stato di cose violento, nemico del pubblico bene, pieno di difficoltà e di pericoli, e che ogni uomo di vero senno politico avrebbe tutto l'interesse di fare scomparire al più presto.

Giacchè se esso perdurando sarà molesto e dannoso alla Chiesa, non sarà per certo profittevole al popolo italiano, nè sicuro ed onorevole per coloro, che, secondando gli intendimenti delle sètte, si ostinano a riguardare come nemico, e a volere perciò soggetto, umiliato e depresso il Pontificato Romano. »

Coraggio... civile.

Il *Fanfulla* ha da Ancona:

Ancona 2 marzo

Racconto anche questa.

Due professori del nostro Regio Istituto tecnico hanno creduto loro dovere dare pubblico attestato di stima al noto socialista Amilcare Cipriani, stringendogli pomposamente la mano in piena Corte d'assise, dopo che il verdetto dei giurati l'aveva condannato, quale omicida, a venticinque anni di lavori forzati.

E frattanto fuori, nella via, si gridava: *Viva la Comune!*

E perchè non *Viva Baccelli?*

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

È stato annunziato da qualche giornale che il ministro dell'interno abbia spedito una circolare ai prefetti di Romagna, ingiungendo di far ammonire tutti gli affiliati alle sètte, ed applicare prontamente ai trasgressori le disposizioni della legge di sicurezza pubblica, traducendoli a domicilio coatto.

Questa notizia è affatto insussistente; nessuna circolare in proposito è stata spedita.

Se, come pare, i quattro arrestati pei disordini di Ancona in seguito al processo Cipriani saranno mandati a domicilio coatto, ciò non sarà per effetto della supposta circolare, ma perchè si tratta di già ammoniti da lunga mano.

Il *Monitore* di Roma scrive:

Si annunzia la prossima pubblicazione di un giornale, diretto dal conte Enrico di Campello.

Togliamo dal *Monitore* di Roma:

Il Ministero degli affari esteri, concordemente ai ministeri del commercio e delle finanze, darà incarico a dei commissari speciali di negoziare col Governo messicano un nuovo trattato di commercio.

Il trattato in vigore scade ai 14 del prossimo luglio.

Il Governo messicano ha espresso il desiderio che i negoziati del nuovo trattato, si effettuino nel Messico e che la ratifica avvenga in Italia. Di che il ministro degli Stati Uniti messicani, denunciando il trattato scadente, ha informato la Consulta. Anche il Governo francese farà altrettanto. I preliminari dei negoziati francesi sono già in corso. Vennero iniziati a cura personale del signor Gambetta, sotto i cui auspici, la Francia ristabilì, di sua iniziativa, i rapporti diplomatici col Messico, dopo che questo ebbe fatto presentire alla Francia una guerra di tariffe se il Gabinetto di Parigi non avesse preso quella iniziativa.

Nel caso nostro può essere utile di compiacere il Governo messicano per creare ai nostri commerci un nuovo sbocco segnatamente in fatto di seterie e di vini, che cominciano ad essere conosciuti e richiesti dagli Stati messicani.

Telegrafano da Vienna 1° marzo:

Il comandante generale di Serajevo annunzia, in data 28 febbraio, ulteriori operazioni progettate da parte delle truppe del Zagorje.

Il tenente maresciallo Jovanovic annunzia in data 28 febbraio che, da Stolac, Bilek e Trebigne, furono intraprese grandi perlustrazioni verso il Nord, e che, eccetto alcuni armati veduti a grande distanza, non s'incontrò alcun insorgente. Le località furono per la maggior parte trovate abbandonate dalla popolazione maschile; le grandi perlustrazioni continueranno; il 25 febbraio ebbero luogo piccoli combattimenti di moschetteria sul monte Orlawa presso Korito e Bunrevic (Crivoscia), al Sud di Ubli.

Telegrafano da Londra all'*Indipendente* di Trieste a proposito dell'attentato contro la Regina Vittoria:

Assicurasi che il colpo venne deviato mercè d'un pronto movimento d'un giovinetto fra gli studenti di Eton raccolti ad ossequiare la Regina.

Dopo l'esplosione, la Regina rimase tranquilla.

La Principessa Beatrice mandò un grido di spavento.

Prima dell'aprimento della Borsa gli astanti cantarono due volte il *God save.*

TELEGRAMMI

Roma 3.

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito s'è adunata oggi dalle 3 alle 7 ore, essendo presenti tutti i commissarii, tranne gli onorevoli Guala e Genin.

Il ministro Ferrero espose le opinioni del Governo, discutendo minutamente le varie proposte, specialmente circa la cavalleria e l'artiglieria.

Non si sono prese risoluzioni concrete, ma si spera che si metteranno d'accordo.

Domenica la Commissione si riunirà nuovamente. *(Persev.)*

Roma 4.

Iersera fu pubblicato il discorso del Papa, di cui avrete ieri ricevuto un riassunto telegrafico. Esso fu modificato ed attenuato nelle espressioni più violente, ma suona ancora molto aspro.

Assicurasi che questa dimostrazione del Vaticano fu promossa dal raffreddamento avvenuto nelle relazioni colla Germania, nulla potendosi combinare di pratico colle trattative che sono in corso.

Aggiungesi che esiste dissenso profondo tra il Papa e monsignor Jacobini circa il modo di proseguire i negoziati con speranza di successo.

Ritiensi probabile la necessità delle prossime dimissioni del cardinale segretario. *(Pung.)*

Parigi 4.

Freycinet ricevette una lettera anonima che lo avvertiva di non andare al ballo dell'Eliseo. *(Pungolo.)*

Parigi 4.

Aspettasi fra breve un'ordinanza di non farsi luogo a procedere contro i signori Bontoux e Feder, dell'*Union générale*. Naturalmente, non si parla più dei processi contro gli amministratori della Banca, fra' quali figuravano il principe de Broglie, Riant e d'Harcourt. Vuolsi altresì che Bontoux e Feder, in nome proprio e degli azionisti, intenteranno un processo al Governo pel loro arresto e per le misure dell'Autorità giudiziaria, che hanno prodotto la rovina della loro società.

L'altra sera il sig. Bontoux ha avuto una lunga conferenza col Consiglio d'amministrazione della Banca cattolica, *Crédit de France*. Il risultato di queste pratiche sarà che sulle rovine dell'*Union générale* verrà fondata l'*Union nouvelle*, col capitale di settantacinque milioni di franchi, in tante azioni da 500 franchi l'una, pagate per metà. *(Corr. della Sera.)*

Cracovia 4.

Lo *Czas* narra che Skobeleff tenne a Varsavia un discorso di elogio e di evviva alla nazione polacca, eccitandola ad un accordo con la Russia. *(Indip.)*

Londra 3.

L'emozione per l'attentato commesso sulla persona della Regina Vittoria alla Stazione di Windsor-Castle va sempre crescendo. Tutta Londra è presa da indignazione contro l'autore dell'infame attentato. Si diceva oggi che una numerosa folla avesse tentato d'invader la prigione ov'è detenuto l'assassinio Maclean, per giustiziarlo all'americana. La Polizia, ricevuti rinforzi, potè respingere il tentativo.

Il Principe di Galles in persona si recò al Court-Theatre, per rassicurare il pubblico. Un attore lesse un telegramma da Windsor, il quale diceva che Sua Maestà stava benissimo. L'orchestra allora intonò l'inno *God save the Qeen!* e gli astanti proruppero in urrà alla Regina. *(Corr. della Sera.)*

Londra 4.

L'elezione di Bradlaugh produsse una straordinaria agitazione nelle adiacenze di Westminster.

La polizia durò fatica a contenere la folla.

Ieri Bradlaugh non comparve.

Le notizie dall'Egitto sono inquietanti.

I controllori europei dichiarano la loro posizione impossibile. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Un dispaccio da Varsavia dice: Paniutine in un brindisi attaccò violentemente la nazione tedesca.

Furono nominati ministri plenipotenziarii Tucon al Giappone, Deballoy in Persia, Dechaillon al Brasile, Devienne alla Plata; incaricato d'affari Burdet ad Haiti; Lanen, segretario a Berlino, fu nominato a Roma; Juraszinski, segretario a Roma, fu nominato a Costantinopoli; Nalonne fu nominato segretario di terza classe a Roma.

Londra 4 *(Camera dei Comuni).* — Gladstone si oppose alla mozione Worms, che la ritirò.

Londra 4. — La polizia di Windsor fu avvertita che l'individuo nominato Rodenk Maclean è uscito dal manicomio di Wel. Maclean, interrogato dal magistrato, mostrossi calmissimo, dichiarò che la miseria lo spinse al crimine; non intendeva di far male alla Regina; non aveva mirato. L'interrogatorio è rinviato al 10 corrente.

Il *Naily News* dice: Una crisi di Gabinetto in Egitto è imminente. Zeki formerebbe il nuovo Ministero. L'esercito è malcontento di Arabi bei; temonsi nuove complicazioni.

Il *Times* dice, che Skobeleff fu ricevuto a Gatscina dallo Czar, che spedì quindi un messaggero all'Imperatore Guglielmo.

Costantinopoli 4. — Tissot ricevette una Nota della Porta chiedente la soppressione della succursale della posta francese stabilita recentemente a Costantinopoli.

Roma 4. — Bollettino sulla salute del generale Medici: Stanotte è ricomparsa l'emorragia, le condizioni sono tornate gravi.

Parigi 4. — La Camera approvò il progetto del Governo che attribuisce ai Consigli municipali la elezione dei Sindaci.

Respinse l'emendamento dell'estrema sinistra di nominare il sindaco di Parigi come nelle altre città.

Discuterà martedì la proposta Boysset per l'abolizione del Concordato.

Madrid 4. — Vennero scoperti ad Olot 400 fucili, credesi appartenenti ai carlisti.

Atene 4. — Il ministro della guerra è dimissionario, essendone stata annullata l'elezione.

Cairo 4. — È smentito che sia prossima una crisi ministeriale.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 3. 05 p.

(Camera dei deputati). — Si accordano numerosi congedi. I presenti sono meno d'ieri.

Rinnovansi le votazioni annullate ieri.

Dubitasi di raggiungere il numero legale.

Roma 4, ore 3. 05 p.

Destò molta maraviglia non avere ieri Ferrero, in seno alla Commissione pel riordinamento dell'esercito, espresso alcuna opinione circa due punti essenziali relativi all'aumento delle compagnie di fanteria e al limite del bilancio della guerra.

Il ministro mantenne sostanzialmente tutte le sue proposte principali.

Domani la Commissione riadunasi per deliberare intorno alle dichiarazioni del ministro.

Assicurasi che Ricotti, il presidente e la maggioranza della Commissione sono risoluti a non desistere dalle proposte loro.

Ove la questione venga alla Camera in simili condizioni, prevedesi probabile la necessità per Ferrero di abbandonare il portafoglio.

Roma 4, ore 3 pom.

Il Consiglio comunale iersera deliberò di rinviare la questione della soppressione delle corse dei barberi all'epoca della discussione del bilancio preventivo del 1883.

La malattia di Mancini accenna ad aggravarsi.

Medici è seriamente ricaduto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Esposizione di Torino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Torino 4. — Il Principe Amedeo comunica al conte Ferraris il telegramma del Re: « Accetto con viva sodisfazione l'alto patronato dell'Esposizione del 1884. Mi compiaccio che con questa novella Mostra, Torino offra alla nazione il mezzo di rivelare i rapidi progressi della sua intelligenza ed attività nel campo dell'industria e dell'arte. Auguro che il successo della patriotica impresa sia splendido, come lo fu l'iniziativa. »

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 2 marzo:

Sui propositi e sui progetti ferroviarii, sull'intervista dei rappresentanti delle due Provincie e sulle lusinghiere offerte della Compagnia veneta, un autorevole corrispondente ha già trattenuto i vostri lettori. Aggiungerò soltanto che qui moltissimi, fatti persuasi dall'interessamento efficace dei volenti e valenti, tengono ormai quei progetti per fatti compiuti. L'impresa dei tramwai a vapore avrebbe quindi più limitato il campo delle sue operazioni; tuttavia si afferma che quegli ingegneri siensi già posti al lavoro per Tolmezzo e San Daniele; e chissà che quegli uomini intraprendenti non riescano a legare tra loro altri di quei montuosi distretti.

Gl'ippofili continuano a preoccuparsi per dare all'Italia ed a queste Provincie una razza equina atta non a imbastardire, ma a svilupparsi sempre più completamente nel nostro clima, e trovano a ciò assai più atto lo stallone arabo, che l'inglese.

Siamo in pieno processo dei brillanti Metternik, nè mancano tra il numeroso concorso pubblico le signore. Tra i testimonii, il protagonista è il viceispettore Giacometti, che seppe avviluppare nella rete del suo scaltro ingegno quelli che oggi ancora conviene chiamare imputati. Egli e il delegato che lo coadiuvava dovettero ricorrere a mezzi drammatici e sentimentali per far confessare il fatto, rintracciare i brillanti che avevano fatto le ali, trovare, infine, il bandolo della matassa; e in tutto ciò riuscirono con una bravura, che sta veramente al livello della loro missione.

Al teatro sociale, che da due anni era chiuso, abbiamo, per la stagione di quaresima, la compagnia Monti, che trovo inutile si faccia chiamare triestina, dal momento ch'è compagnia italiana.

Vi son ottimi elementi, e ieri sera ci fecero sentire con vivo interesse l'*Alberto Pregalli*, un dramma che, se non avesse quelle tirate che sono il debole di Paolo Ferrari, parrebbe tradotto dalla scuola francese. Sì, questo dramma è tanto riempito di prodotti irregolari, che pare esso stesso un prodotto irregolare. Tuttavia, il pubblico seppe cogliere i buoni momenti, e allora cordialmente applaudì.

Dal teatro all'Ospitale! C'è un abisso in questo passaggio, e pure mi sovvengo ora di dirvi d'una opportuna e valorosa interpellanza, fatta dal consigliere comunale Di Prampero, per un inqualificabile, benchè regolamentare, rifiuto d'ospitalità fatto ad un poveretto, che poi morì nella notte. Pare che l'interpellanza porterà i suoi benefici effetti. Nel concetto dell'Ospitale è soprattutto compresa l'idea della carità, virtù intesa a sovvenire anche le vittime della dissipatezza e del vizio, che sono due tra le più grandi sventure.

Le iscrizioni elettorali a Longarone. — Ci scrivono:

Questo Municipio e la locale Presidenza della Società operaia non mancarono di promuovere efficacemente, a suo tempo, la inscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali politiche.

Il notaio dott. Cesari Mori, qui residente, cooperò esso pure, prestando premuroso l'opera sua gratuita per l'autenticazione delle domande.

Ecco ora i risultati del coscienzioso e diligente lavoro di revisione ed inscrizione testè compiuto da questa Giunta.

Elettori vecchi riconfermati a base della legge precedente	N. 65
Elettori inscritti d'Ufficio dalla Giunta per censo e per titoli	» 209
Elettori inscritti per domanda presentata a forma dell'art. 100	» 108
Totale	N. 382

Le domande di coloro che avrebbero potuto fruire della disposizione dell'art. 100, sarebbero state più numerose, ove molti di questi operai non si trovassero assenti per oggetto di lavoro. A ciò sarà rimediato nella revisione delle liste del venturo anno.

In ogni modo, i risultati ottenuti possono dirsi veramente sodisfacenti, tenuto conto che la popolazione residente di questo Comune, secondo l'ultimo censimento testè eseguito, ammonta a 3530 abitanti.

Annuario scientifico. — Abbiamo sott'occhio la prima parte di questa importante pubblicazione, che la Casa Treves continua coraggiosamente da 18 anni. Quest'annata è più del solito importante, anche per il gran pubblico, giacchè comprende un resoconto esteso della nostra Esposizione nazionale, nonchè delle due internazionali di elettricità e di geografia. Rispetto alla prima, ogni compilatore parlando delle sue rispettive scienze, veniamo ad avere una relazione competente sui *progressi delle scienze e delle industrie in Italia nell'ultimo ventennio, dimostrati dall'Esposizione nazionale.* Così il prof. Celoria ci parla delle industrie di precisione all'Esposizione; il prof. Ferrini di ciò che riguarda la fisica, cominciando dal block-Ceradini; il prof. Gabba delle industrie chimiche; il prof. Arcozzi Masino dell'agricoltura. Nella seconda parte, l'ing. Sacheri tratterà della meccanica, l'ing. Clericetti dei lavori pubblici, l'ing. Zoppetti delle industrie minerarie, il dott. Turati della medicina e chirurgia, l'ing. Vimercati delle industrie tessili. L'attenzione così giustamente fermata sui risultati scientifico-industriali della nostra gran Mostra, non ha impedito di fare contemporaneamente la consueta ed accurata rivista dei fatti importanti dell'anno scorso nel campo della scienza. Così nell'astronomia si parla delle comete, e soprattutto della grande cometa Cruls; nella fisica il prof. Ferrini discorre della Esposizione di elettricità di Parigi, descrivendo tutti i nuovi sistemi d'illuminazione elettrica, di lampade e motori, resi più evidenti dal disegno; nella chimica abbiamo una serie di altre falsificazioni additate al pubblico; nella botanica, del prof. Delpino, è da segnalare l'articolo sugli effetti immediati della luce sulle piante; nella zoologia del prof. Cavanna, il sunto del recente lavoro di Darwin sull'opera dei vermi nella formazione del suolo, e la scoperta Pasteur per l'innesto del carbonchio; di questa si riparla anche nell'agricoltura... Ma il dire di tutti gli argomenti importanti che si contengono in un'opera così ricca di materie, ci condurrebbe troppo a lungo; ci basta avervi richiamato la più viva attenzione degli studiosi e del pubblico colto.

Una falsa Sara Bernhardt. — A spiegare una illustrazione del *Pasquino*, che rappresenta il sindaco di Torino che rende omaggio a Sara Bernhardt, togliamo dal *Fanfulla* ciò ch'è avvenuto al ballo del Circolo degli artisti di Torino:

Il giovane scultore Calandra, di Torino, ha una rassomiglianza bizzarra con la famosa attrice francese.

Questa circostanza fu sfruttata abilmente per preparare lo scherzo carnevalesco. Si cominciò a spargere la voce che la Sara Bernhardt sarebbe andata a Torino; un parrucchiere abilissimo, sui ritratti, fece una parrucca alla Sara Bernhardt da ingannare chiunque. Con questa parrucca, una acconciatura di blonda spagnuola e un abito stretto, attillato, e il più esattamente conforme per il taglio e la forma a quelli che indossa l'attrice, il sig. Calandra si travestì in modo da poter essere creduto il personaggio che doveva rappresentare.

C'era una difficoltà, la statura. Ma per far parere la finta Sara meno alta di quello ch'era, fu stabilito che il conte Sambuy e qualche altro personaggio alto della presidenza del Circolo avrebbero circondato il Calandra. In questo modo, oltre all'abbassarlo con le loro stature più elevate, avrebbero anche impedito alla curiosità indiscreta di guardare l'attrice troppo da vicino.

Così preparate le cose, il Calandra cominciò a farsi vedere al ballo vestito da selvaggio, e girò, parlò, gesticolò, fece il chiasso in modo da farsi osservare.

Alle undici scappava a cambiare abiti. E a mezzanotte, a braccetto a Giacosa, e scortata dal conte Sambuy e da alcuni della presidenza del Circolo, Sara Bernhardt faceva la sua entrata nel ballo.

Vi figurate la ressa e la curiosità. L'attrice rispondeva, con voce un po' fioca e un fare un po' superbo, degli spizzichi di frasi alle domande che le facevano gli accoliti.

Queste risposte erano ripetute, commentate, portate in giro. In un quarto d'ora tutti sapevano che Sara Bernhardt era al ballo; molti la avevano veduta; altri avevano anche sentito qualche sua parola. Fu condotta a riposarsi in un salottino, che fu riempito dagli iniziati, e all'uscio aperto si accalcavano i curiosi che cercavano di distinguere la fisonomia dell'attrice, al lume incerto d'una luce abilmente moderata.

Alla mezza, Sara riprendeva il braccio di Giacosa, e, salutata dalla presidenza, usciva dal Circolo ove, tra parentesi, s'è dato uno dei balli più splendidi che si siano mai veduti in quella artistica regione d'incantesimi.

La duchessa di Genova scendeva contemporaneamente le scale, e Giacosa fece entrare Calandra nel vano d'una nicchia fra le piante che ornavano le scale, per lasciar passare Sua Altezza. Nel seguito della Principessa c'era il sindaco Ferraris che domandò a Giacosa, passando, perchè non lo avesse presentato alla signorina Sara. Giacosa risponde:

— Siamo ancora a tempo, è qui...

— Bene — replica il conte — accompagno Sua Altezza al suo legno, e torno subito.

Difatti, un minuto dopo ritorna, e, presentato all'attrice, le fa un discorsetto, in cui, come sindaco, si dichiara felice di dare il benvenuto alla celebre artista in nome di Torino.

La signorina ringrazia con poche parole, si lamenta della stanchezza, della raucedine, s'inchina e se ne va.

Una mezz'ora dopo il selvaggio di prima ricomparisce, ma non aveva più la barba, e si mette a ballare con Giacosa; i presenti capiscono allora che il selvaggio e Sara erano un solo Calandra, ma moltissimi se n'erano andati con la persuasione di aver visto l'attrice.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Una preziosa esistenza si spense. Sulle ore 7 di questa mattina il cav. **Luigi dott. Dall'Oste** è morto.

A lui legato dai vincoli della più cara ed indipendente amicizia, nata per rapporti sociali, cresciuta per convinzioni, e resa intima per affezione, non posso, comunque incompetente, non accennare a tanta perdita. Il cav. Luigi dott. Dall'Oste, magistrato illustre, fu chiamato alle più alte missioni, ed ebbe incarichi i più difficili, meritandosi plauso e considerazione, mentre riusciva sempre, e le tante volte oltre l'aspettazione; dotto e profondo giureconsulto, fu stimato nei Consessi, nei quali ebbe l'onore di appartenere e presiedere; perduta anzi tempo l'affettuosa ed amata consorte, la contessa Maria Soranzo, senza figli, si strinse fra i parenti, perchè per lui era necessario l'amore, formando con essi la famiglia del cuore; di maniere gentili, di forme delicate, era da tutti apprezzato; fornito di svariata erudizione, dignitoso e faceto, di facile ed interessante modo di esporre, fu la vita in tutte le private società, nelle quali veniva desiderato come la persona necessaria; coi dipendenti e col povero sempre buono e pietoso, sorresse i primi nelle loro stringenze, quando per avanzata età non potevano prestargli servizio, e beneficò i secondi facendo che l'una mano non sapesse della carità dell'altra.

E questa vita preziosa si spense, e troppo presto sebbene a 86 anni, perchè lascia tale un vuoto dietro di sè di non facile rimpiazzo; ma la memoria del cav. Luigi dott. Dall'Oste sopravvivrà nell'affetto e nella stima generale, perchè i meriti ed i titoli che appoggiano a doti e virtù non finiscono colla tomba.

Mirano, li 4 marzo 1882.

254 LUIGI MARIUTTO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Shields 28 febbraio. — *Coronilla* v., partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 27 febbraio al 4 marzo 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1a qualità	46 —	45 —
»	» 2a	40 —	39 —
»	Pane 1a qualità	56 —	50 —
»	» 2a	48 —	44 —
»	Paste 1a	66 —	64 —
»	» 2a	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1882	88 43	88 63	—	—
Rend. ital. god. da 1 gennaio 1882	90 60	90 80	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	300 —	[illegible]
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	403 —	405
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	[illegible]

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
» Banco di Napoli	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banca di Credito Veneto	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	5	[illegible]	[illegible]
Francia	a vist	4 ½	103 85	[illegible]
Londra	3 m. d.	5	25 95	[illegible]
Svizzera	a vista	6	103 75	104 —
Vienna-Trieste	»	4	219 50	220 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 5	20 [illegible]
Banconote austriache	219 75	220 [illegible]

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 75 a L. 2 [illegible]

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	3 marzo	4 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 25	90 [illegible]
Oro	20 97	20 [illegible]
Londra	26 08	26 0[illegible]
Parigi	104 5[illegible]	104 [illegible]
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	458 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	867 —	872 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.	
Rend. 5 % (metall.)	75 —
» argento	76 —
» oro	93 45
Prest. 1860 Lotteria	128 40
Banca Nazionale	818 —
Mobiliare	307 —
Cambio Italia	45 50
» Londra	120 40
Napoleoni	9 52 ½
Zecchini imp. aust.	5 63

PARIGI 4	
Rend. fr. 3 0/0	84 07
» » 5 0/0	116 77
Rend. in ital.	87 6
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	131 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 2[illegible]
Consolidato ingl.	100 [illegible]
Cambio Italia	4 —
Rendita turca	11 50

PARIGI 2	
Consolidati turchi	[illegible]
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 3	
Cons. inglese	100 [illegible]
Cons. italiano	86 —
» spagnuolo	26 [illegible]
» turco	11 [illegible]

BERLINO 3	
Mobiliare	53[illegible]
Austriache	5[illegible]
Lombarde Azioni	233 —
Rendita ital.	87 [illegible]

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 marzo 1882:

VENEZIA. 70 — 23 — 34 — 21 — [illegible]

BULLETTINO METEORICO

del 4 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.50	753.59	753.0[illegible]
Term. centigr. al Nord	6.3	9.3	9.7
» » al Sud	—	13.4	—
Tensione del vapore in mm.	6.87	7.70	7.9[illegible]
Umidità relativa	95	88	88
Direzione del vento super.	ONO.	O.	—
» » infer.	N.	NNE	—
Velocità oraria in chilometri	8	13	17
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.2
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70.0	+68.0	+82.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.50 Minima 5.50

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Poche goccie di pioggia nella notte — Corrente nordica orientale sensibile — Mare mosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 25s
Tramontare apparente del Sole	5h 52m
Levare della Luna	7h 42m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 43m 3s
Tramontare della Luna	6h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 5 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lohengrin*, del maestro R. Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Odetta*, commedia nuovissima in 4 atti di V. Sardou. (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Lunedì 6 marzo — N. 62

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.

Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 6 MARZO

Il generale Skobeleff, prima ancora di tornare a Pietroburgo, ove era stato chiamato dallo Czar per rendere conto dei discorsi imprudenti da lui pronunciati a Parigi, ha dimostrato, col brindisi alla Polonia, del quale i giornali ci avevano parlato prima dell'Agenzia Stefani, che si crede al sicuro dai rabbuffi dello Czar, e intende di continuare, malgrado tutto, la campagna panslavista ed antitedesca.

Il generale Skobeleff era in una trattoria a Varsavia a braccetto di Panyutin, agitatore panslavista anch'egli, e che ha in questi giorni pronunciato discorsi dell'indole di quelli di Skobeleff a Parigi. Siccome in questa trattoria c'erano dei Polacchi, il generale Skobeleff ha fatto annunciare dal suo amico che intendeva di fare un brindisi. Prese il bicchiere in mano, che questa volta non sarà stato pieno d'acqua, ma di vino, perchè Skobeleff non vorrà, crediamo, consacrare la specialità dei brindisi coll'acqua pura, e disse che egli ammirava il valore dei Polacchi, poichè egli ha comandato un reggimento che aveva ufficiali polacchi, e li ha esperimentati sempre valorosissimi, che i Polacchi, facendo, anch'essi parte della grande famiglia slava, dovevano unirsi ai Russi, come fratelli, per la gloria della patria comune, e difenderla, questo si sottintende, contro quello che Skobeleff ha proclamato il grande nemico degli Slavi, il Tedesco. Conchiuse brindando alla Polonia, *che deve vivere*.

Ecco come il *Csas* di Cracovia, racconta l'aneddoto che l'*Agenzia Stefani* ci comunica, a piede zoppo:

« Il generale Skobeleff, arrivato a Varsavia, si recò in compagnia del generale Paniutyn nella bottega di vini Stemkowski. Paniutyn trovò un polacco di sua conoscenza e gli disse che il generale Skobeleff desiderava vuotare un bicchiere in compagnia. Ciò è bastato perchè quanti si trovavano nel locale si facessero d'attorno allo Skobeleff. Questi alzò il bicchiere e disse: « Signori, non so che cosa pensi il Governo a vostro riguardo; in quanto a me nutro le più vive simpatie pei Polacchi e desidero vivamente che formino un corpo solo con noi, al pari della Serbia e della Bulgaria. Siamo tutti fratelli. Pensate che se non ci fosse qui una guarnigione russa, ne avreste una tedesca, ed in questo caso.... »

« A questo punto lo Skobeleff s'interruppe e vuotò il suo bicchiere. Intanto il locale era andato riempiendosi sempre più di gente. Lo Skobeleff quindi riprese a parlare in francese: Nell'ultima guerra io comandava il sedicesimo reggimento. Fu questo che si segnalò pel suo valore, perchè gli ufficiali erano polacchi. Da allora io appresi a stimarvi. Oggi, quale rappresentante della Nazione russa, alzo il bicchiere alla prosperità della comune nostra patria. Un evviva ai Polacchi! »

Il generale Skobeleff non mancò di ricordare ai Polacchi, che se non avessero una guarnigione russa, ne avrebbero una di tedesca. I Polacchi non vorrebbero nè una guarnigione russa, nè una guarnigione tedesca, e non vogliono punto formare un corpo solo colla Russia, come il generale Skobeleff augura loro. È appunto in questa speranza di non far più un corpo solo coll'odiata Russia, che essi fanno consistere la loro *vita*, non nella semplice soddisfazione di combattere pel Russo contro il Tedesco, come Skobeleff vorrebbe.

Il telegrafo non dice nulla dell'accoglienza che i Polacchi, raccolti in quella trattoria, hanno fatto al brindisi del vincitore di Gock Tepe. Questi sceglie male le sue tribune. Ma sceglie ancor peggio i suoi uditori. I Polacchi, che ricordano ciò che devono ai Russi, e non odiano alcun popolo al mondo, come il Russo, si guarderanno bene dall'accettare questa fratellanza, la ripudieranno anzi colla maggiore energia.

Se la Prussia, l'Austria e la Russia furono un giorno iniquamente d'accordo per uccidere la Polonia, adesso paiono, ad intervalli però, d'accordo nel volerla risuscitare, per trovare in essa un'amica, contro gli altri che se ne divisero le spoglie. L'Austria ha accarezzato i Polacchi in Gallizia, e Bismarck, si dice, serba in petto un progetto di risurrezione della Polonia, nel caso, ancora remoto, che una guerra contro la Russia divenisse inevitabile.

Anche gli agitatori russi, per togliere questo punto d'appoggio ai Tedeschi, accarezzano la Polonia, che hanno sinora calpestata. Il Governo russo dopo aver cercato di distruggere questi pretesi fratelli, soffocandone tutte le manifestazioni nazionali, facendo guerra alla loro lingua, alle loro credenze, a tutto, adesso stabilisce una cattedra di letteratura polacca a Varsavia. I tre becchini della Polonia, accarezzano il morto, perchè vogliono gettarselo l'uno addosso all'altro. La Polonia farà bene, se farà il morto, e se aspetterà il momento opportuno per approfittare di queste disposizioni dei suoi nemici. Quanto alla fratellanza coi Russi, il generale Skobeleff può predicarla, ma le sue prediche non convinceranno nessun Polacco. Se però il generale Skobeleff continua a fare l'oratore nelle bettole, per eccitare l'odio contro i Tedeschi, e predicare l'unione di tutte le razze slave, nel momento in cui lo Czar lo richiama a Pietroburgo, perchè si scolpi delle imprudenze commesse a Parigi, vuol dire che è vero ciò che fu detto, che Skobeleff è, cioè, così amato dai suoi soldati, che lo Czar dovrebbe aver paura il giorno che osasse dargli una punizione. La gravità sta tutta in questo consentimento che il generale Skobeleff trova pel suo apostolato nel suo paese, sì da paralizzare il Governo russo, al quale, pure, per motivi di convenienza diplomatica, tutte queste dimostrazioni devono recare grave imbarazzo.

Gli avvocati alla Camera.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Abbiamo ieri narrato per filo e per segno il tempestoso incidente avvenuto a Roma nell'adunanza del Collegio degli avvocati. La cosa ha fatto rumore, e non finì entro le mura della sala dove la grave e delicata questione fu sollevata. Ne parla oggi il nostro corrispondente, e due autorevoli giornali gli ricamano sopra degli assennati articoli. Uno di essi dice che il problema è gravissimo: si tratta dell'onore e della dignità degli avvocati, dei magistrati, degli stessi uomini politici. Si tratta di tenere alta ed intatta dinanzi al paese la reputazione della Camera e quella della magistratura — si tratta di salvare la fiducia, già scossa, nell'amministrazione della giustizia, senza la quale non v'è Stato, libero o no, che possa durare. Ora che il problema è posto, val meglio affrontarlo risolutamente che eliminarlo per tacito consenso.

E continua:

Non intendiamo fare allusioni od accuse contro chichessia; poichè non intendiamo rimpicciolire la questione. Ma constatiamo dolorosamente un fatto d'ordine generale, affermando che l'avvocato, il quale entra in Parlamento, compie, indipendentemente dal suo grado più o meno elevato di scienza e di moralità, un passo gigantesco nella sua carriera d'avvocato. Nella opinione dei clienti possibili esso aggiunge, *ipso facto*, alla dottrina, all'abilità, alla integrità, un altro merito. valutato in riputazione e in contanti quanto e più degli altri, l'influenza. Chi ha pratica dei nostri tribunali e delle nostre Corti, sa che, non dappertutto nella stessa misura, ma dappertutto in misura notevole, gli affari più gravi non si trattano senza che all'avvocato *ordinario* si unisca un avvocato *aggiunto*; il quale talvolta è invitato a sussidiare la difesa con la sua dottrina, ma per lo più è invitato a sussidiarla col suo potere. Or l'avvocato aggiunto, quando è prescelto per questo secondo motivo, è quasi sempre un uomo politico, che non ha smesso l'esercizio dell'avvocheria, ed è meglio rimunerato quanto più alta è la sua posizione politica.

Più gravi suonano le parole della fiorentina *Nazione: Oportet ut evenient scandula*, esclama. Riconosciuta la verità dei guai denunciati nella seduta di Roma, viene a parlare dei rimedii e trova inattuabile quello radicale proposto, di escludere dal Parlamento gli avvocati. Suggerisce invece questo spediente: rendere la magistratura, nelle nomine, nelle promozioni, nei tramutamenti, indipendente dagli arbitrii dei guardasigilli, assicurarne l'indipendenza e la dignità, non escluso, anzi più che compreso lo stipendio, decoroso e tale da allettare i migliori ingegni e i più indipendenti; non tale da far sì che avvenga quello che oggi, meno poche e singolari eccezioni, avviene; che cioè nella composizione della magistratura, fra i giovani che escono dalle Università, avvenga sì, una selezione, ma selezione a rovescio.

Nè questo basterebbe.

Per guarentigia della indipendenza e della dignità della magistratura, un altro accorgimento — scrive la *Nazione* — ci parrebbe necessario: schivare ad ogni modo di affidare il portafoglio della grazia e giustizia ad avvocati patrocinanti, molto più se di grande fama e di grande operosità nel Foro. Nessuno può dimenticare la pessima impressione prodotta nella opinione pubblica quando si son visti processi clamorosi passare da un avvocato patrocinante, divenuto ministro guardasigilli, a un amico di lui, e tornargli quando l'amico surrogante diveniva alla sua volta ministro; quando si è visto l'avvocato divenuto ministro intervenire ancora nella causa da lui abbandonata, con una Memoria da lui sottoscritta e alla quale era troppo facile supporre, crediamo a torto, l'antidata; e quando si è visto l'avvocato chiamato al Governo, patteggiare che non prenderebbere il portafoglio se una tal causa, che era in corso, non fosse sospesa o composta. Questi fatti sono avvenuti, e a ragione o a torto, vogliamo credere più a torto che a ragione, banno scandalizzato il pubblico e scossa profondamente la sua fede nella retta amministrazione della giustizia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 marzo.

(B) — Le modificazioni che il ministro della guerra ha accettate per il suo progetto sul riordinamento dell'esercito, non sono sembrate sufficienti alla Commissione della Camera che ha studiato il progetto. E bisogna riconoscere che sufficienti non sono, perchè, in ultima analisi, il generale Ferrero, non pronunziandosi riguardo all'aumento delle compagnie di fanteria, nè riguardo ai limiti del bilancio della guerra (il che fa supporre che esso dovrà in ogni modo superare i 200 milioni) e dichiarando di voler mantenere le proposte sue quanto all'aumento di uno speciale Corpo di artiglieria e quanto all'ordinamento dei bersaglieri e della cavalleria, ha sostanzialmente espresso l'intenzione di mantenere tutta intera la essenza del suo progetto, il quale, come sapete, si risente delle condizioni che al ministro della guerra debbono essere state imposte dal presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze.

La Commissione si raduna oggi per prendere le sue conchiusioni sopra quelle del ministro.

Si arrenderà la Commissione? Si arrenderà il ministro? O si troverà una via di mezzo per conciliare le due parti?

Se è vero ciò che dicono, che il ministro non voglia saperne di cedere, e che, dal canto suo, l'on. Ricotti e la Commissione sieno risoluti ad insistere nelle proposte rispettive, c'è da aspettarsi che la questione ingrossi venendo davanti alla Camera, e di qui potrebbe ben venire una qualche complicazione più grossa che non ci si aspettasse, massime se l'intero Gabinetto risolvesse di fare sua la causa del ministro della guerra. La Commissione, come ho detto, si raduna oggi, e stasera alla più lunga si saprà forse qualche cosa di più positivo. Frattanto ecco una questione, sulla quale taluno aveva asserito essersi verificato un componimento, laddove essa invece preoccupa più che mai i nostri circoli politici.

La Camera, ieri, per la terza volta consecutiva non si è trovata in numero. Il presidente Farini ebbe severissime parole di biasimo contro gli assenti. Si dubita che la Camera sia in numero nemmeno domani, e fino a che almeno non venga il momento della discussione o della riforma comunale e provinciale, o delle leggi militari. Taluno suppone che il Ministero c'entri lui indirettamente in questo sciopero della Camera, o che, quanto meno, il fatto non gli dispiaccia, per tenersi così lontano da ogni pericolo di qualche incidente pericoloso. Confesso di non sapere quale fondamento possa avere questa opinione. Ma certo è che se il Ministero non si adopera per tenere lontani i deputati, nemmeno si adopera per far venire i suoi amici. Altrimenti dovrebbe dirsi ch'egli ha perduto su di loro ogni influenza, e che la maggioranza, di cui crede di disporre, è una fisima, e null'altro.

La Corte di Cassazione di Roma, cui furono devolute le controversie derivanti dall'applicazione della nuova legge elettorale, ha stabilite le due massime seguenti: che sono nulle le iscrizioni d'ufficio fatte dalle Deputazioni provinciali, se nelle liste, accanto al nome di ogni inscritto, non vengono indicati i titoli elettorali; e che è sempre ammesso il ricorso dei Comuni alle Corti di Appello contro le cancellazioni fatte dalle Deputazioni provinciali sulle liste proposte dai Consigli comunali.

Secondo il progetto presentato dal ministro dei lavori pubblici alla Camera per la riforma telegrafica, la tassa di ogni parola, oltre le quindici, verrebbe ridotta da dieci a cinque centesimi, e sarebbe inoltre diminuita sensibilmente la tassa dei telegrammi d'urgenza.

È corsa improvvisamente voce di grave malattia, da cui sarebbe stato assalito l'onorevole Lanza. L'onorevole Lanza è, infatti, malato di faringite reumatica. Ma non è un male da destare apprensioni. Chi, invece, si trova veramente e seriamente aggravato è, il generale Medici. Venne per lui ripresa la pubblicazione dei bollettini, e gli apparsi, sono disgraziatamente assai sconfortanti.

Essendosi restituiti a Roma anche gli onorevoli senatori Brioschi ed Allievi, domani l'Ufficio centrale del Senato, per il progetto sullo scrutinio di lista, si troverà al completo.

Il ministro Berti è intervenuto alla radunanza della Commissione parlamentare per il progetto di legge sulle Casse di risparmio, ed ottenne che i Commissarii riconoscessero in massima la convenienza di un efficace controllo per Istituti che raccolgono tanto cospicui capitali. Egli non ottenne però che la Commissione recedesse dalla proposta soppressione dell'artic. 9, per cui si levò giustamente tanto rumore, e che riguarda il contributo dei due decimi degli utili alla Cassa pensioni. Dal canto suo, l'on. Berti dichiarò di voler mantenere fermo il suo articolo.

È stato notato che, a votare la sospensiva contro la proposta di soppressione delle corse dei barberi, furono tutti i consiglieri nostri comunali, che sono in voce di retrivi. Non sembra vero, ma anche i barberi hanno potuto servire in Campidoglio ad una dimostrazione di partito. E poichè i liberali ed i nuovi venuti volevano abolito uno spettacolo, che rende Roma una volta all'anno la favola del mondo, quegli altri lo vollero e lo vogliono mantenuto, giacchè il rinvio della proposta di soppressione ha appunto questo significato, di lasciare che passi la impressione delle disgrazie avvenute anche quest'anno per effetto della corsa, per poi insistere a volerla mantenuta. Vedete la politica dove si caccia! Rimarrà da vedere se, come molti sperano, il Governo non ci metterà uno zampino lui, e se l'autorità di pubblica sicurezza, non abolirà essa la corsa. E forse, nel concetto dei fautori dei barberi in Campidoglio, c'è anche questa considerazione: che se c'è un qualche odio od una qualche avversione da guadagnare ad abolire la corsa, quest'odio e questa avversione è meglio che se li tolga il Governo e il Municipio. È un saggio come un altro di coraggio civile.

ITALIA

Il processo al giornalista officioso di Depretis.

I lettori sanno che innanzi al Tribunale correzionale di Roma si svolge il processo intentato a Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, per certe lettere minatorie da lui scritte, a fine di favorire la candidatura Palomba nel 2° collegio di Roma. L'udienza dell'altro ieri è stata interessantissima, per le deposizioni del generale Fontana e del maggiore De Maria. Essi hanno fatto dello Chauvet, un tempo loro subordinato, un ritratto assai poco lusinghiero. Ecco le loro deposizioni:

Deposizione Fontana.

Generale *Fontana Giuseppe (attenzione)*. Conosco Chauvet; e l'ho conosciuto in un'epoca abbastanza remota, dal 66 al 68. Vorrei, per giudicarlo, riportarmi a quel tempo.

Era furiere della terza compagnia del mio reggimento, ove subì una condanna, per fatti abbastanza noti.

Se debbo giudicare la sua condotta da questi fatti, io debbo, con tutta coscienza, dichiarare che il signor Chauvet era un militare poco disciplinato, turbolento, vero disturbo del reggimento; e però mi ebbe a dare non poche noie.

Giordano. Sa che lo Chauvet mandasse ai giornali di Torino delle corrispondenze in cui si bistrattava il suo colonnello?

Fontana. Non l'ho mai saputo.

Petroni. Sa di un rapporto a carico dello Chauvet per falsificazione di un vaglia postale?

Fontana. La famiglia di un soldato scrisse che aveva mandato un vaglia di 10 lire, che non era stato ricevuto dal destinatario. Si fecero delle ricerche e si trovò che il vaglia era stato riscosso colla firma del soldato, firma che il soldato non aveva fatto. Le lettere, nel reggimento, vengono distribuite dal furiere. Epperò pensai subito a fare delle indagini e delle ricerche. Le feci, e scoprii che la lettera era stata ritirata e non consegnata dallo Chauvet. In base a questa scoperta, feci rapporto che il solo Costanzo Chauvet, furiere, poteva avere fatta la sottrazione e la falsificazione del vaglia. Ma non seppi più nulla. E supposi che il corpo di reato fosse scomparso dall'incartamento. È questo perchè nello statino di congedo dello Chauvet, relativamente a questo fatto, c'era la chiusa: *non farsi luogo a procedere*. Non farsi luogo a procedere con un reato così manifesto? Non si poteva ammettere che la scomparsa del documento falsificato. Questa è però una mia induzione.

Presidente. Poteva altri commettere la sottrazione e la falsificazione del vaglia?

Fontana. No; non poteva essere stato che il furiere. Non potrei dar altra spiegazione.

Chauvet. Relativamente al vaglia, si farà venire la sentenza. E poi si tratta di lire 4 e non di 10. Fu dichiarato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Fontana. Di 10; ricordo benissimo.

Chauvet. Quando un militare è tradotto avanti al tribunale militare, da che cosa è accompagnato?

Fontana. Dalle note caratteristiche.

Petroni. È vero che lo Chauvet commise certe prevaricazioni per mandare alcuni soldati al campo garibaldino?

Fontana. Non ricordo bene: ma so che queste prevaricazioni erano prima e dopo Mentana.

Petroni. Sa che, in quell'epoca, dei soldati suoi andassero a Mentana?

Fontana. Mi pare impossibile. Ricordo che nella chiamata del 66, molti rimasero renitenti. Si fecero degli arresti, e nel solo forte di Bormida ne vennero messi 84. Questi 84, sino a ferma finita, invece di essere mandati a casa, furono aggregati, per punizione, al mio reggimento, ove non facevano servizio regolare, in attesa del congedo. Che cosa faceva lo Chauvet? Mandava a casa questi soldati, e si teneva le competenze loro.

Petroni. Sa di una scena avvenuta nel 1870 sotto le porte di Roma, quando l'esercito italiano si trovava ivi accampato?

Fontana. Nel 1870, mi trovava a Monte Mario accampato. Quando lontano vidi una confusione. « Che c'è? » domandai. « È un borghese che vuole entrare nel campo! » Mi risposero.

Era il sig. Chauvet. Fui molto sdegnato nel vedere che lo Chauvet aveva avuto la sfacciataggine di presentarsi al reggimento, ove aveva fatto così pessima prova. Lo feci cacciare dagli zappatori. Allora lo Chauvet si presentò al generale di brigata per reclamare, ma fu cacciato anche da lui. Lo Chauvet ricorse allora al generale di divisione, Mazè De La Roche, il quale lo fece cacciare dicendogli che se si fosse ripresentato lo avrebbe fatto arrestare.

Deposizione De Maria.

Pres. Conosce lei il sig. Chauvet?

De Maria. Pur troppo l'ho conosciuto!

Pres. Dica come, in qual modo.

De Maria. Ero capitano nella terza compagnia e mi fu assegnato il sig. Costanzo Chauvet come furiere. Il capitano Giannola, attualmente maggiore al Distretto di Cagliari, quando seppe che lo Chauvet era mio furiere: « Guarda, mi disse, ch'è un *lesto-fanto*. » (*Risa*.) Ricordo di essere andato una volta a rilevare la compagnia a Vercelli, e trovai che lo Chauvet nella notaspese metteva fuori il 12 per cento sul cambio dei biglietti in rame. La cosa mi parve enorme. E quando avvennero le prevaricazioni, mi spiegai anche questo fatto.

Le prevaricazioni erano fatte con tanta finezza, con tanta arte, che, nè colonnello, nè direttore di conti, nè Ministero, se ne accorsero. Quando me ne avvidi e lo chiamai nella mia stanza, si è inginocchiato a terra, chiedendomi perdono. Risposi: « Tradirei la mia coscienza e sarei indegno delle spalline che porto, se tacessi. » Feci il mio rapporto, ed in base a questo, il Chauvet venne condannato.

Ricorda l'affare del vaglia e lo spiega nei termini usati dal gen. Fontana.

Debbo aggiungere, relativamente a certi *boni* di oggetti di corredo, che trovai dei *boni* con la mia firma, che pareva mia, ma era fatta da Chauvet.

Le prevaricazioni incominciarono nel terzo trimestre del 1867 e finirono nel primo trimestre del 1868. Io dovetti rimborsare l'erario, a trattenute mensili. Quando seppi ch'egli era in buona posizione, gli scrissi per farmi rimborsare. Egli mi diede delle risposte evasive. Trovatolo qui a Roma, gli chiesi il denaro. Egli me lo accordo pagandomi duecento lire al mese.

Quando mi pagò l'ultima rata, egli mi disse: « Vede che ora sono cambiato, ho influenza, sono amico dei ministri, del Depretis, ecc. Ma la mia vita è un bel quadro che ha un buco in mezzo. » Forse, perchè c'è un buco, il quadro non vale? » Risposi. « Oh! vale anche col buco! » Ed egli aggiunse: « Perchè non mi lascia due righe? » E lasciai due righe, che per me furono fatali, perchè, pubblicate, mi fruttarono la rimozione dall'impiego. Egli mi aveva giurato che non avrebbe fatto uso di sorta di quelle due righe. Invece mi ha tradito, mi ha rovinato. La mia ruina dipende dall'aver rilasciata una dichiarazione d'onorabilità.

Petroni. Per aver rilasciata una dichiarazione di onorabilità in genere?

De Maria. No, per aver rilasciata una dichiarazione di onorabilità ad un condannato. Se avessi detto che Chauvet era un birbante, non mi avrebbero certamente condannato! (*Risa*.)

Petroni. Quando lo Chauvet le si gittò ginocchioni avanti chiedendole perdono, le disse che aveva fatto le prevaricazioni per mandare dei soldati a Mentana?

De Maria. Non disse la causa; non parlò di Mentana. So che spendeva, aveva camera ammobigliata ed abiti da borghese.

Petroni È possibile che le prevaricazioni del 68 avessero ancora per iscopo l'invio dei soldati a Mentana nel 1867?

De Maria. Mentana era avvenuta nel novembre 1867, dunque era impossibile.

Presidente. È possibile che i militari mandati arbitrariamente in congedo da Chauvet si recassero a Mentana?

De Maria. Manco per sogno!... Ma se erano tutti renitenti di leva ed appartenevano a tutte le Provincie?

Presidente. Ritiene il sig. Costanzo Chauvet capace di scrivere una lettera anonima minatoria?

De Maria. Dagli antecedenti io riterrei questo individuo capace di molte e moltissime cose.

Petroni. Il sig. Chauvet dice di aver depositato una somma quattro volte superiore a quella di cui rimaneva danneggiato l'Erario?

De Maria. Ho saputo dall'avvocato fiscale che il padre aveva fatto un deposito durante il processo; del quale deposito il Tribunale non potè valersi, perchè appartenente al padre. Venne, infatti, ritirato.

Petroni. Questi danni recati all'erario militare vennero pagati?

De Maria. Trecento lire le restituì subito a me lo Chauvet, ed io pagai lire 558, che lo Chauvet mi restituì otto giorni dopo, Lo trovai, uscito allora dalla reclusione militare di Savona, e mi disse che avrebbe, in seguito, pensato a me. Poco tempo dopo, sapendolo in condizioni floride, gli scrissi. Ei mi rispose ch'era influente, che aveva dei ministri suoi amici e che non aveva paura. Notisi che io gli aveva scritto una lettera un po' risentita.

Venne a Roma, ripeto; andai da lui e mi diede 200 lire al mese sino alla estinzione della somma.

Chauvet. Domani porterò i documenti che proveranno come il licenziamento del capitano De Maria dall'esercito è stato appena anticipato. Spiega il fatto delle prevaricazioni. Doveva spingerle necessariamente sino nel primo trimestre del 1868, perchè, in quell'epoca, scadevano le ferme dei soldati.

Chiede perchè il De Maria non denunziasse il fatto del 12 per cento sul cambio della carta in moneta erosa.

De Maria. Non lo denunciai perchè non comandavo la compagnia.

Chauvet. Dice che l'Erario, in seguito alle sue prevaricazioni, non ebbe a patire danno di sorta. Non promise mai al De Maria di non pubblicare la lettera-dichiarazione rilasciatagli.

De Maria. Ho giurato e non mentisco: me lo promise!

Chauvet. Quando si trovava sotto Consiglio di disciplina, io l'andai a trovare, e gli offrii, in caso di rimozione d'impiego, un posto nella mia amministrazione. Egli non lo accettò e mi chiese diecimila lire. Certo che se mi fossi aspettato questo processo, avrei sborsato anche la somma. Ma non credei di doverlo fare, perchè non ero in dovere di farlo.

De Maria. Non è così. Quando mi trovai sotto Consiglio, mi recai da lui e gli dissi: « Ebbene, lo vedete? Sono rovinato! » — « Ma che rovinato, mi rispose; io sono potente, sono amico del Depretis.... » (*Mormorio*.)

Pubblico Ministero. Non mettiamo in campo questi nomi!

De Maria. Ma io ripeto testualmente le parole dell'imputato.... E poi aggiunse: — quando poi non si trattasse che di otto o diecimila lire, si potrebbe anche.... E finì qui. Fuori di impiego, rovinato, non volendo stabilirmi in Roma, andai da lui a dirgli che cosa volesse fare. Ecco com'è la storia delle diecimila lire.

Chauvet. Per ciò che riguarda la rimozione di grado del De Maria, forse la so più lunga io di lui. Il Ministero prese una così severa misura perchè sospettò che il De Maria potesse, in premio delle sue righe, avere ricevuto del denaro. (*Mormorio nel pubblico*). Del resto, anche la moglie del sig. De Maria mi si venne a raccomandare a Torino, e precisamente all'*Hôtel Centrale*, ove io mi trovavo con membri della mia famiglia. Ed anche là, senza esserne obbligato, perchè le mie pendenze col De Maria erano già accomodate, promisi che avrei raccomandato l'ex maggiore ad un mio parente, che occupa un posto nel genio.

De Maria. Il fatto di Torino è diverso. Un giorno, che avevo visto *lui* (l'imputato), andai a casa cogli occhi stralunati. — Ma che cosa hai? — mi disse mia moglie. E le narrai l'incontro. Ella allora, senza che io la consigliassi, volle recarsi dallo Chauvet. La ricevette in malo modo: — Che cosa debbo farci io, disse, se è stato un minchione a lasciarmi quella dichiarazione? — Mia moglie venne a casa dicendomi: — Non importa, sono almeno contenta di averlo conosciuto. Trovandolo per istrada, potrò segnarlo a dito.

Chauvet. Non posso aver detto queste cose.

Chi mi conosce, sa che sono incapace di mancare di rispetto ad una signora.

Deposizione Cavallotti.

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

La deposizione dell' on. Cavallotti ha fatto profonda impressione. Egli narra che Chauvet gli confessò che le prevaricazioni erano state da lui commesse per errore di gioventù, senza punto accennare allora che fossero state compiute per mandare soldati a Mentana.

Debbo aggiungere che consulente di Raffaele Sonzogno era il povero Antonio Billia, mio amico e mio antecessore nel Collegio di Corte Olona. Un giorno, ero uscito appena dal carcere, ricevo una lettera mezzo seria e mezzo canzonatoria del Billia. Egli mi scriveva: « Si vede che hai la mano *felice* per le raccomandazioni. Il tuo raccomandato, Costanzo Chauvet, lo abbiamo dovuto cacciar via, perchè rubava a man salva sugli abbonamenti. » Io risposi che non lo avevo dato come uno stinco di santo e che non potevo immaginare che il lupo, avesse ripreso così presto il pelo.

Aggiungo ch'ebbi, in diverse volte, occasione di parlare coi sergenti commilitoni dello Chauvet e seppi da loro che il fatto delle prevaricazioni era notorio. Nessuno mi parlò mai di Mentana. So che tutti gli volevano bene, perchè aveva buon umore, perchè servizievole. Era sempre alla testa, come si dice, della brigata, ed era lui, se vi era, divertendosi, qualche spesa a fare, il contabile. A Torino, per esempio, ove si trovò in un'epoca, come addetto al Ministero della guerra, fu una volta incaricato, a nome di parecchi sergenti, di prendere in affitto un palco. Lo prese, i sergenti pagarono, e, a carnevale finito, Guillaume mandò a reclamare il prezzo del palco al capitano! Un altro giorno si mise alla testa per agevolare, col mezzo di associazione, un'opera relativa a Dante. I colleghi pagarono, ma l'editore non ebbe i denari! Si fecero dei rapporti. Fu rimandato dal Ministero della guerra; e, prima di partire, trovandosi forse povero a corredo militare, si riforni togliendo dal sacco dei commilitoni a chi un oggetto, a chi un altro! Giunto al reggimeno, venne posto agli arresti di rigore.

Ad Alessandria, spendeva e spandeva, sfoggiava catene ed orologi d'oro, vestiva con lusso, portava la tuba e distribuiva i suoi biglietti di visita con questa scritta: « *Costanzo Chauvet, marchese di Roccabruna.* » I compagni ridevano e dicevano: « Sono gli aggregati che pagano! » Era quella la convinzione generale.

Petroni. Sa nulla relativamente ad una richiesta di sussidio di tre mila lire?

Cavallotti. Era, se non erro, l'epoca del Ministero Crispi e si diceva che lo Chauvet avesse chieste tremila lire mensili al Crispi per sostenere la politica di quest'ultimo. Crispi aveva respinto la proposta. Vedo lo Chauvet sul Corso, e, senza accostarlo, gli dico: « Ah! tu chiedi al Crispi tremila lire al mese! Ti fai pagare caro davvero! » Ed egli mi rispose: « Sicuro! Ed è poco. E forse pagata cara con tremila lire la pubblicità che il *Popolo Romano* può prestare al Governo? » Osservai io: Sempre lui!

Chauvet. Tutti questi attacchi, o signori del Tribunale, si capiscono. Siamo alla vigilia delle elezioni generali, e si vuole ferire in me, con scopo politico, il giornale. *(Mormorio nel pubblico.)*

Presidente. Ma qui la politica non ha a che vedere!

Nella continuazione del processo ebbero luogo due incidenti notevoli.

Mari e Giovazzini narrano che Chauvet scrisse lettere alla principessa Orsini, dicendosi incaricato dal marito per trattare una conciliazione; scrisse altre lettere con dichiarazioni di amore, ed altre colla minaccia di far saltare colla dinamite la villa ove abita la principessa, se ella non lo avesse ricevuto. Il principe Orsini smentisce di aver dato incarichi allo Chauvet. Il pubblico Ministero si riserva di procedere separatamente.

Franchi narra che, trovandosi con Petroni padre nella farmacia Ottoni, lo Chauvet affrontò il Petroni, dicendogli: « Pregate Dio di campar molto, perchè vivo voi non farò nulla a vostro figlio, ma, morto voi, sarà un altro paio di maniche! » Il Pubblico Ministero domandò che si inserisca questa deposizione nel verbale, riservandosi di procedere separatamente.

Furono uditi i testimonii della difesa, che, fecero deposizioni inconcludenti.

Roma 5.

La Commissione per i provvedimenti militari, proponente l'on. Ricotti, approvò un articolo aggiuntivo, che accetta in massima il progetto, salvo a discutere le proposte da attuarsi annualmente, discutendole insieme al bilancio.

Un tale voto produsse spiacevole impressione nei circoli parlamentari.

Il ministro Ferrero lo respinse, considerandolo un'irrisione. Il carattere straordinario attribuito alla legge renderebbesi così affatto inutile. *(Nazione.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano da Vienna 3 corr.:

Giusta rapporto del T. M. Jovanovich, il generale maggiore Sekulich, attraversando la valle superiore del Narenta, è arrivato il 28 a Mjedenik. Egli annunzia che, giusta notizie attinte a Ulok, gl'insorgenti si apparecchiavano ad opporre resistenza presso Mjedenik, ma si diedero dovunque alla fuga all'appressarsi della colonna.

Mentre una parte degl'insorgenti, passando alla riva destra del Narenta, si diresse verso Izgori, delle bande, in gruppi da 100 fino 200 uomini, sarebbero fuggite verso Studeni Potok, e sarebbero quelle stesse nelle quali si incontrò ieri il 26° battaglione cacciatori, che mosse da Jugovich verso Mjedenik, e che, alla vista delle truppe, avevano anche presa la fuga. *(Indip.)*

Telegrafano da Ragusa 3 corr.:

Si annuncia da Trebigne che s'è scoperta una congiura contro il comandante di piazza colonnello Babic. Vi avrebbero partecipato ebrei spagnuoli, i quali volevano vendicare l'arresto del Luzzatto, appiccatosi in carcere.

L'attentato doveva eseguirsi il 5 marzo nella notte del Purim. Uno dei congiurati svelò il disegno. Furono fatti cinque arresti, ma tre rilasciati liberi il dì seguente. *(Indip.)*

Vienna 4.

La *Politische Correspondenz* ha da Atene che la dimissione del Gabinetto devesi all'annullamento, con 133 contro 99 voti, dell'elezione del ministro della guerra, Valentinos. *(Citt.)*

Gravosa 5.

Sono state praticate numerose perquisizioni a Ragusa.

Il corrispondente giornalista Gopcevich e il commerciante Alevic vennero arrestati e deferiti al tribunale militare.

Ad Ewans, corrispondente del *Manchester Guardian*, furono dati tre giorni di tempo per uscire dagli Stati austriaci.

Il console inglese Johns chiese telegraficamente l'intervento del suo Governo perchè si revochi lo sfratto.

A Ragusa e Gravosa si proclamerà il giudizio statario. *(Indip.)*

INGHILTERRA

L'attentato di Windsor.

Si dice che dopo l'arresto del Maclean, una voce in mezzo alla folla gridò: « Non è lui l'autore dell'attentato » ma non si potè verificare chi la emettesse.

Uno studente si è avvicinato all'assassino, mentre era arrestato, e gli ha fracassato l'ombrello, che portava, sulle spalle e sulla testa.

L'indignazione pubblica era immensa.

Si dice che, mentre l'ispettore Fraser lo arrestava, l'assassino gridava: « Non mi fate male » — Certamente no, — rispose l'ispettore — E allora l'arrestato osservò: « Ho fatto questo perchè avevo fame! »

Il prigioniero ha 27 anni, ed esaminato dal dottore nella sua cella, fu dichiarato sano di mente.

Ecco il telegramma spedito al principe ereditario dalla Regina stessa, non appena giunta al castello:

« Nel caso vi giungessero notizie esagerate, vi telegrafo per dirvi, che venendo qui in carrozza dalla Stazione, un uomo tirò contro di noi, ma fortunatamente non ferì alcuno. Fu subito arrestato. Io non ho patito nulla assolutamente. »

Togliamo dalla relazione telegrafica della *Kölnische Zeitung*:

« Fu trovato nella tasca del panciotto di Maclean un pezzo di carta recante la seguente nota scritta a matita:

« La *Gazzetta di Reynolds* esprime meglio di qualunque altro giornale l'idea della linea che divide in due parti il popolo inglese: ricconi e miserabili. Io venero le franche massime di un pensatore imparziale. »

La *Gazzetta di Reynolds* è un foglio ultra-radicale.

Il *Times* suppone che, non avendo potuto avere alcun buon motivo per commettere quell'attentato, Maclean abbia fatto quel colpo per acquistarsi una triste notorietà, e domanda un severo castigo. Dice che se Maclean è veramente pazzo, bisogna che lo si metta in grado di non più poter commettere così pericolose pazzie; ma che prima di ammettere una tale scusa, bisogna avere delle buone prove. Se per provare la pazzia di Maclean non si avessero prove migliori di quelle addotte in favore di Guiteau e Lefroy, egli non dovrà sfuggire al castigo che si è meritato.

Questo non è il primo, ma il nono attentato commesso sulla persona della Regina Vittoria:

Nel 1838, due uomini penetrano nel palazzo di Buckingham per assassinarla.

Nel 1840, a Oxford, un pazzo tirò due colpi di pistola contro la Regina e contro il Principe Alberto; fu chiuso in un manicomio.

Alla fine del 1840, fu scoperto sotto un sofà del gabinetto di toeletta un monello di 17 anni venuto con progetti regicidi.

Nel 1842, certo Francis tentò assassinare la Regina, e fu condannato alla deportazione.

Poco tempo dopo, quinto attentato: l'assassino si chiamava Bean.

Nel 1849, un certo Hamilton tirò sulla Regina.

Nel 1850, certo Pate, ex luogotenente degli usseri, per motivi estranei alla politica, tentò bastonare la Regina, ma ferì invece una delle sue dame d'onore.

L'ottavo attentato è quello commesso nel febbraio 1872 da Arturo O'Connor, il quale pure esplose la sua pistola contro la Regina, ma senza colpirla.

L'augusta donna mostrò sempre molto coraggio e molta presenza di spirito.

Terminiamo con un anedotto che ritrae l'indole fiera, quasi virile, della Regina Vittoria.

Nel settembre 1862, il Principe Alfredo d'Inghilterra erasi fatto lecito di ritardare di un'ora a recarsi a bordo di una nave da guerra, dove prestava servizio. Il comandante, rigido interprete dei Regolamenti, ne fece rapporto: e la Regina, non appena ne ebbe notizia, ordinò che il Principe fosse punito col *maximum* della pena, ossia con *due mesi di prigione*, e che la sua promozione venisse ritardata di sei mesi.

Il Principe, che nel frattempo aveva seguito la nave a Reinhardsbrunn, dovette ripartire per recarsi agli arresti.

RUSSIA

Jesse Helfmann.

Telegrafano da Pietroburgo 4 al *Cittadino*:

Jesse Helfmann è morta in seguito ad una affezione puerperale. Dopo il parto, avvenuto nell'ottobre scorso, e che fu assai difficile, Jesse non ricuperò più la salute. Morì la decorsa settimana, e fu sepolta nel cimitero dei poveri. Il bambino fu dato in cura ad una nutrice della campagna.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 marzo

Il comm. Leone Pincherle. — *(Comunicato.)* — Ci perviene la seguente comunicazione:

Questa mattina appena avuta notizia della morte dell'illustre commendatore Leone Pincherle, avvenuta in Parigi il 4 corrente, la Giunta delegava a rappresentare Venezia ai funerali, che oggi si effettuano, il comm. avv. Gian Giorgio Marangoni, che trovasi in quella città, e spediva al nipote dell'illustre defunto il seguente telegramma:

« *Emilio Cervetti — Parigi 18 Rue Vivienne*

« A nome della città e della Rappresentanza municipale esprimo vivissime condoglianze perdita illustre benefico concittadino, patriota onorando, forte aiuto Venezia insorta a libertà, di cui tenne alto il nome nel lungo esilio.

« SEREGO, *ff. di Sindaco.* »

Terza mattinata del quartetto classico. — Il favore sempre crescente che incontrano queste mattinate, mostra che l'idea di istituire questo quartetto classico — emanazione del *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello* — fu assai felice. Ieri alla terza mattinata vi era folla addirittura, e la qualità degli accorrenti era in perfetta armonia colla quantità: quindi concorso affollato e distintissimo.

Il successo fu anche ieri assai bello e tale da avvantaggiare sempre più la simpatica instituzione. Vivo interesse ha destato il quartetto in *Re magg. Op.* 44, di Mendelssohn e particolarmente i tempi secondo e terzo, *minuetto e andante*. Il pensiero che domina nel *minuetto*, pensiero delicatissimo accarezzato del continuo da quel turbine di note legate così chiare, nette, rilucenti — che sembrano scritte opposta per mettere nella sua vera luce un esecutore fino, elegante, sicuro, come è il Frontali — e dalle armonie dotte degli altri tre strumenti, ha deliziato il pubblico impressionato dal valore reale della musica e dalla mirabile esecuzione. L'*andante*, pure tanto caro ed espressivo, tenne avvinta l'attenzione dell'uditorio, ma alla chiusa lo scoppio degli applausi precedette il suono delle ultime note, perchè il pubblico non vedeva l'ora di esternare le proprie simpatie con vive manifestazioni per tanto perfetta esecuzione.

Ancora più cara sensazione produsse la serenata con sordini del quartetto N. 5 op. III, di Haydn, composizione che è tutta un incanto e che fu, per così dire, sospirata da quei quattro strumenti, il cui accordo mirabile per intonazione, per fusione, per colorito e per straordinaria dolcezza nelle smorzature destava nell'uditorio la più profonda impressione. Bisogna aver udito con quale delicatezza il secondo violino, la viola, il violoncello, ora con arpeggi, ora con note tenute, ora con tremoli sommessi, più o meno ma sempre sommessi, accarezzavano il canto soave e delicato del primo violino. A pezzo finito fu così vivo e persistente l'applauso che gli esecutori dovettero prestarsi alla ripetizione di quel pezzo, che fu riudito con ancora maggiore interessamento.

Dopo Mendelssohn e dopo Haydn venne Bazzini, il quale era degno di essere posto con quei sommi. Del quartetto in *Re Min. op.* 75, lavoro tutto ispirato, piacquero anche di esso principalmente i tempi secondo e terzo *Andante* e *Allegretto-Gavotta*. Diffatti sono entrambi deliziosissimi. L'andante, dolcissimo nei pensieri è altrettanto vago negli svolgimenti e particolarmente nella chiusa. L'*Allegretto-Gavotta* è tutto un fino trapunto di pensieri e di vezzi. Quelle note sincopate, quelle sospensioni e, sopratutto, quella chiusa varia e così vaga costituiscono di questo tempo — forse il migliore dei quattro — una cosa indovinatissima e degna della fama dell'illustre maestro Bresciano.

Come si vede fu una mattinata musicale degna in tutto del nostro Liceo e del valore indiscutibile degli esecutori prof. Frontali, Dini e Fanti e dell'alunno Lancerotto, che si può chiamare professore anch'esso. Fu una gara tra di essi, e, salvo la maggiore responsabilità che ricade d'ordinario sul primo violino, furono tutti e quattro alla stessa altezza di merito, perchè non si ottiene quella fusione così mirabile se in tutti gli esecutori non arde vivissima la fiamma dell'arte, e se all'intuito musicale non corrisponde l'amoroso studio e un grande magistero di esecuzione.

Alle ore 3 e mezza l'affollato uditorio lasciava a malincuore quella sala nella quale aveva provate così care emozioni, ma col fermo proponimento di ritornarvi domenica prossima. Ma a questo riguardo tengasi a mente un nostro consiglio: È mestieri recarsi a prender posto per tempo, perchè se le cose procedono di questo passo, sarà difficile che gli arrivati in ritardo trovino posto. A buon conto, ieri, oltre che nella sala, affollatissima, vi erano parecchie persone anche nella galleria; e se il favore a queste mattinate continua, vedremo presto anche la galleria piena di spettatori, con molta sodisfazione di tutti e specialmente dei bravi professori e della benemerita Presidenza del Liceo.

Avvertimento. — Venne da noi quel sant'uomo, ch'è monsignor canonico D. Daniele Canal, per dirci essere a sua cognizione che vengono mandate per le famiglie delle lettere firmate col suo nome, e chiedenti dei soccorsi, i quali vengono intascati dall'autore o dagli autori di quelle missive. « *Io*, ci disse, *desidero sia posto in avvertimento il pubblico, che non mando mai lettere chiedenti denari od altri soccorsi a nessuno, e che cotesta non può che essere una gherminella fatta per sorprendere la buona fede di persone buone e caritatevoli.*

Caduta. — Narra l'odierno bullettino della Questura che, alle ore 8 pomeridiane di ieri, venne accompagnato allo Spedale civile certo F. Giuseppe, d'anni 62, perchè, caduto accidentalmente a terra, riportava una ferita all'occhio sinistro.

Salvamento in mare. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente comunicazione:

Il vapore *Imera*, comandante sig. Cosimo Paratore della Società I. e V. Florio e C.°, nella mattina di questa domenica scorsa si trovava a 16 miglia di distanza da Venezia, trattenutovi da fittissima nebbia, quando si udì più voci in un sol grido che chiamavano al soccorso, e che si faceva quasi un eco del fischio d'allarme dato dal vapore a sempre più brevi intervalli.

Era un grido di disperazione di sette soldati ed un caporale, appartenenti alla I. compagnia di disciplina, che montati in un battello alle sei della mattina, partivano dal Lido per rilevare il servizio di piantone all'isola di Sant'Erasmo. Perduta nell'oscurità la direzione, vogavano inconsci verso Trieste, a seconda della corrente che li aveva già trascinati così in alto mare, mezzi sfiniti dal freddo e dalla fatica.

Fortunatamente, poterono esser raccolti dal vapore sunnominato, dov'ebbero dal comandante e da tutti dell'equipaggio tutte le maggiori cure possibili, e vennero ricondotti sani e salvi nel porto di Venezia alle ore 5 1|2 pom.

Venezia, 6 marzo 1882.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 genn. 1882	Importaz. durante febb. 1882	Giacenze al 28 febbraio 1882
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	263590 55	— —	226604 56
Grano	21586 66	1822 —	15596 83
Avena	4825 52	2342 —	3110 63
Orzo	2 24	— —	— —
Miglio	1231 56	— —	1231 56
Olio	35449 54	7159 63	35533 34
Zucchero	1108 05	1605 71	1246 97
Caffè	13488 83	558 68	5464 73

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	90 —	365 —	32 —
Zucchero	120 —	299 —	191 —
Caffè	2637 —	2358 —	2681 —

Uffcio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 marzo 1882.

Viel detto Grazio Agostino, contadino bracciante, con Viel detta Ferro Lucia, cameriera.

Giugie Eugenio, segatore di legnami, con Amadi Amalia, perlaia.

Valt Alessandro, piattaio, con Berengo Anna, perlaia.

Pinghelli Antonio, fattorino alla Banca Veneta, con Visentini Giulia, casalinga.

Bellon Gaetano, facchino, con Bevilacqua Teresa, perlaia.

Pardo Giuseppe, industriante, con Fano Amalia, maestra di piccoli fanciulli.

Bosdari nob. co. Gio. Batt., possidente, con De Bondo contessa Giovanna, possidente.

Cavalli Secondo chiamato anche Pietro, filarmonico, con Costantini detta Tamacchi Caterina, venditrice di liquori.

Rizzi avv. Gustavo, pretore, con Cimetta Antonia, civile.

Socal detto Sperti Ferdinando, facchino, con Casol Maria Luigia, domestica.

Dal Col Achille, R. usciere, con Tamanini Maria chiamata Teresa, già domestica.

Salamon Vincenzo, fabbro ferraio, con Peterle Giovanna, chiamata Maria Caterina, casalinga.

Giacomelli Andrea, negoziante, con Bruni Anna, casalinga.

Sartorelli Alessandro, R. impiegato, con Fol Giustina, cucitrice.

Fanello Marco, bandaio, con Baroni Elena, casalinga.

Moscheni Giacomo, sotto capo nelle guardie municipali, con Ballarin Maria Luigia Giacinta chiamata Carlotta, custode scolastica.

Lorenzini Remigio chiamato Nazzaro, ombrellaio lavorante, con Chiereghin Luigia chiamata Maria, sarta.

Zanotto Pietro, falegname lavorante, con Rancan Maria, già lavandaia.

Scarpis nob. Carlo, farmacista e possidente, con Spada Maria, possidente.

Pompeo Gaetano, perlaio, con Tonelli Caterina, perlaia.

Menegazzo detto Maccabel Pasquale chiamato Domenico, falegname, con Rui Regina, domestica.

Privato Luigi, biadaiuolo, con Codognato Anna, domestica.

Marin Riccardo, maestro di musica, con Verdica Anna, casalinga.

Bullettino del 5 marzo.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Jesurum Napoleone, agente di commercio, con Ancona Clementina, civile, celibi.

2. Borgarelli Antonio, R. impiegato, celibe, con Coltro Luigia, possidente, vedova.

3. De Lorenzi chiamato Lorenzi Giuseppe, impiegato ferroviario, con Dalla Venezia Maria chiamata Vittoria, casalinga, celibi.

4. Zambotto Angelo, fuochista, con Susanetto Maria, operaia, celibi.

5. Mainenti Vincenzo, facchino, con Bagarotto Vittoria, perlaia, celibi.

6. Colleoni Gio. Batt. chiamato Giovanni, con Bagarotto Luigia, perlai, celibi.

7. Casara Giusto, facchino al Monte di Pietà, con Grollo Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Tomat Marchetti Angela, di anni 71, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Camelli Vittoria, di anni 14 1|2, nubile, casalinga, id. — 3. Viaro Luigia, di anni 13, nubile, casalinga, id.

4. Pizzolato Giovanni, di anni 65, coniugato, rimessaio, id. — 5. Barbaro Giuseppe, di anni 54, vedovo, facchino, id. — 6. Zannoni Luigi, di anni 52, celibe, battellante, id. — 7. Ceriello Pietro, di anni 51, coniugato, fabbro, id. — 8. Burato Gaetano, di anni 47, coniugato, bracciante, di S. Michiele del Quarto. — 9. Trotter Isacco, di anni 46, coniugato, macchinista, di Nort-Scield. — 10 Ambrosio Giuseppe, di anni 34, coniugato, pecoraio, di Motta San Giovanni. — 11. Polati Antonio, di anni 31, coniugato, maestro d'equitazione, di Vicenza. — 12. Ziminiani Gaetano, di anni 17 celibe, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 marzo.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

DECESSI: 1. Salvadego Dalla Venezia Teresa, di anni 62, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Conca Luigia, di anni 8, studente, id.

3. Sartorello Pietro, di anni 69, celibo, ex laico minore riformato, di Rovigo. — 4. Bigarello Angelo, di anni 61, coniugato, falegname, di Venezia. — 5. Scarpa Nicolò, di anni 56, coniugato, facchino, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 marzo

Ecco le deliberazioni della Commissione pel riordinamento dell'esercito, alle quali allude un nostro dispaccio particolare:

Roma 5. — La Commissione che deve riferire sull'ordinamento militare tenne una lunga seduta, nella quale, dopo animatissima discussione, le diverse proposte furono adottate a piccolissima maggioranza. Si approvò la proposta del generale Ricotti di portare la compagnia a 250 uomini sul piede di guerra; fu respinta l'altra proposta pure del generale Ricotti di portare il minimo del piede di pace a 100 uomini.

L'aumento di 16 reggimenti di fanteria è stato accettato con quattro voti contro tre astenuti. Votarono contro gli onor. Ricotti, Tenani e Rudini.

Venne respinta la recente proposta del Ministero sull'abolizione dei depositi dei reggimenti di fanteria.

Venne accolto l'aumento della cavalleria nelle proporzioni volute dal Ministero, ordinando i reggimenti sopra sei squadroni.

Fu respinta, a parità di voti, la proposta del Ministero per la formazione dei reggimenti dei bersaglieri su tre battaglioni.

Domani la Commissione terrà un'altra seduta.

L'Associazione costituzionale di Firenze, deliberando di prendere il nome di *Unione liberale monarchica di Firenze*, ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

« L'Associazione sorge indipendentemente da qualsiasi considerazione d'uomini, ed unicamente ed egualmente avversa ai radicali ed ai retrogradi, è pronta ad intendersi, con spirito di larga conciliazione, senza tener conto di passati dissidii e senza preoccupazioni retrospettive, con tutti coloro, i quali, incrollabili nella fede alla Monarchia costituzionale e convinti che la democrazia coopererà efficacemente *al pacifico esercizio ed al progressivo svolgimento e consolidamento delle istituzioni liberali*, appoggieranno quella politica e quelle amministrazioni che lealmente si uniformeranno al presente programma. »

A proposito degli abusi commessi nelle iscrizioni elettorali, il *Monitore* scrive:

L'ultimo giorno di carnevale — che era anche quello del termine per le iscrizioni — numerosi cartelli sesquipedali avvertivano che a un noto palazzo in piazza Sciarra, c'era un notaio che autenticava *gratis* le domande.

Molti ritardatarii si recarono alla sede dell'associazione repubblicana che è appunto là, per profittare della comoda occasione: a costo poi d'essere computati tra le reclute dei radicali, nei risultati approssimativi delle iscrizioni.

Ebbene, che cosa videro?

Nella sala, c'erano parecchi tavoli: ad ognuno di essi, parecchi *cittadini*, che sotto la dettatura d'un addetto scrivevano la formula della domanda.

« Io sottoscritto, del fu.... di.... ecc. »

L'*addetto* spiegava tutte le modalità e ritirava poi man mano le domande scritte, per trasmetterle.... a chi? A un notaio che non c'era, o che chiaccherava giù in fondo; e che avrebbe poi autenticato le domande, senza aver visto chi e come le avesse presentate.

Era una vera *infornata*: e qualche caporione lì presente, che girava da un tavolo all'altro, se ne mostrava tutto sodisfatto, supponendo di contare degli acquisti sicuri, senza preoccuparsi d'altro.

Chi assicura che tra quel migliaio di domande — che tante se ne fecero al palazzo di via Sciarra l'ultimo giorno di carnevale — non ve ne siano di apocrife?

È indispensabile perciò fare un lavoro di verifica contro iscrizioni ammesse con tanta *facilità* — per non dir altro, e valersi della legge per reclamare alle Giunte.

La Giunta chiama il cittadino personalmente e lo pone alla prova di scrivere e firmare una protesta contro la allegazione del reclamo, e ove l'elettore non si presenti o rifiuti di scrivere sarà cancellato dalle liste elettorali.

Davanti a questa prova decisiva, gli elettori *apocrifi* non reggeranno: e così verrà riparato alle più o meno abili frodi ed intrusioni che per mire di parte si sian potute commettere.

Bisogna dunque avere il coraggio di denunziare quanti hanno l'aria sospetta dell'iscrizione indebita; bisogna costituire una commissione *inquirente*, attiva ed energica.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Si assicura che l'onorevole Depretis voglia continuare ad essere ammalato, non solo per sottrarsi alla discussione del progetto di riforma alla legge comunale e provinciale, ma alle interrogazioni e rimostranze d'uomini parlamentari e di amici personali che deplorano di veder trascinata l'autorità del ministro dell'interno nello svolgersi del processo Chauvet.

È noto infatti che si sta dibattendo al tribunale correzionale un processo contro il direttore del giornale il *Popolo Romano* per imputazione di lettere minatorie; e non è possibile sfuggire che il nome dell'amico dello Chauvet onorevole Agostino Depretis, presidente dei ministri e ministro dell'interno, viene continuamente ricordato e associato a quello della Chauvet, a motivo della loro intrinsichezza, da testimoni del processo, e talvolta dall'imputato medesimo.

Ora gli amici dell'onor. Depretis ne sono rattristati e nauseati.

Dai monti del Crivoscie.

Telegrafano da Cattaro 4 all'*Indipendente*:

Gl'insorti del Crivoscie fecero fuoco il 28 febbraio e il 1° marzo ripetute volte dagli alti monti sulle case di Ljuta e su le navi austriache ancorate nel canale di Cattaro. Gli insorti trovavansi in posizioni così favorevoli, che nè le truppe imperiali, nè i cannoni dei legni da guerra potevano tener loro fronte. Il combattimento durò dal primo mattino sino ad un'ora del pomeriggio. Gl'insorti vennero poi dispersi il 2 marzo da un legno da guerra.

La Regina Vittoria e lord Beaconsfield.

Tutti sanno che la Regina Vittoria ebbe sempre una speciale parzialità ed una grande ammirazione per Beniamino Disraeli. Essa lo fece conte di Beaconsfield e cavaliere della Giarrettiera, e l'avrebbe forse fatto duca di Hughenden, se avesse continuato a rimanere al potere, affermando, come sempre fece, le prerogative della Corona.

La Regina ha fatto erigere nella chiesa di Hughenden un monumento per perpetuare la memoria del suo rimpianto ministro. Questo monumento, dice il *Times*, « è un commovente ricordo di quell'amicizia, che può così di rado esistere fra Sovrano e suddito. »

Il monumento consiste in un ritratto in bassorilievo di Beniamino Disraeli, ed uno scudo col suo stemma. Sotto di questi vi è una lapide con questa iscrizione, dettata dalla Regina stessa:

« ALLA
CARA ED ONORATA MEMORIA
DI BENIAMINO CONTE DI BEACONSFIELD.
QUESTO RICORDO È POSTO
DALLA SUA RICONOSCENTE ED AFFEZIONATA
SOVRANA ED AMICA
VITTORIA R. I.
« I RE AMANO COLUI
CHE PARLA GIUSTO. »

Proverbi XVI, 13.

(G. P.)

TELEGRAMMI

Roma 5.

La malattia dell'on. Lanza, che stanotte era aggravata, oggi è stazionaria. Il Lanza trovasi alloggiato all'Hôtel New York.

Il Re mandò uno dei suoi aiutanti a chiedere notizie. Moltissimi uomini politici e nobilità continuano a informarsene. *(Pers.)*

Parigi 5.

Il generale Forgemol è arrivato oggi a Tunisi. Tutta la guarnigione trovavasi sotto le armi e vennero tirate salve d'artiglieria. Il generale andò a complimentare il sig. Roustan, il quale partì alle ore 4 pom.

Tutti i consoli erano presenti al congedo.

Il *toast* del generale Skobeleff a Varsavia dalla stampa tedesca considerato un fatto gravissimo. Si ritiene ch'esso agisca dietro accordo col ministro Ignatieff.

Il sig. Saint-Vallier, ambasciatore di Francia a Berlino, si ritira dalla diplomazia. *(Perseveranza)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 5. — Il bollettino della salute del generale Medici dice che continua lo stato di ieri. Debolezza più notevole.

Berlino 5. — La *Norddeutsche Zeitung* segnala l'animosità dei giornali ufficiosi russi, i quali continuano a parlare della Germania.

Parigi 5. — La Commissione del Senato decise di riunirsi martedì per esaminare il trattato franco-italiano.

Vienna 5. — Il giornale *Czaras* ha da Varsavia 3 marzo che Skobeleff, accompagnato da Paniutine, entrato in un *Restaurant*, prese il bicchiere, e, indirizzandosi alle persone che lo circondavano, invitò i Polacchi ad unirsi ai Russi come fratelli; disse che se la Polonia non avesse una guarnigione russa, ne avrebbe una tedesca. Brindò alla patria comune.

Algeri 5. — Notizia è giunta da Ainsefra che un distaccamento di 300 uomini spedito in ricognizione verso il mezzodì, sorprese a Bali alcuni corpi dissidenti composti di 1500 insorti, provenienti da Fignig, i quali tentarono di sbarrare il passaggio, ma furono battuti, lasciando un centinaio fra morti e feriti sul terreno.

Dei francesi due morti e una decina di feriti.

Alessandria 5. — Assicurasi che Araby bey ricevette una nuova lettera dal Sultano che approva la sua condotta moderata e raccomanda il rispetto agli obblighi internazionali, onde evitare ogni conflitto coll'Inghilterra e colla Francia.

Pietroburgo 5. — Un Ukase crea una cattedra di letteratura polacca all'Università di Varsavia.

Roma 6. — Bollettino della salute di Lanza: notte sufficientemente tranquilla; seguita a delirare facilmente, pleurodinia a destra; febbre mite.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 6. — Il bollettino del generale Medici annunzia: Notte agitata; forze depresse.

Londra 6. — Lo *Standard* ha da Alessandria: Studiasi di fortificare le estremità del canale di Suez.

Il *Daily Telegraph* combatte la proposta del Times di spedire gli Spagnuoli in Egitto.

Pietroburgo 6. — Skobeleff è arrivato. Molte persone ed alcuni ufficiali lo attendevano alla stazione. Alcuni evviva. Il Comitato slavo di Mosca nominò membri onorarii Kavatchevictz capo degl' insorti della Crivoscia e dell' Erzegovina, e Skobeleff. Gurko chiese al Governo autorizzazione di raccogliere sottoscrizioni a favore degl' insorti rifugiati nel Montenegro.

Elezioni politiche.

Cagliari 6. — Palomba con voti 715, eletto; Consiglioni 429.

Torino 6. — Brin con voti 372, eletto; Silvano 66.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 3 p.

I membri della Commissione del Senato pel progetto sullo scrutinio di lista sono tutti presenti.

Reputasi sicuro che varii commissarii sosterranno energicamente l' estensione del voto limitato ai Collegii di quattro deputati. Taluno crede che questo sia anche il desiderio del Governo.

Lanza iersera era aggravato; stamattina ebbe un miglioramento leggiero.

Lo stato di salute del generale Medici è stazionario grave.

Roma 6, ore 3 p.

Credesi che fra oggi e domani la Commissione pel riordinamento dell' esercito compirà il suo lavoro.

Stamattina a Sant' Ignazio ebbero luogo i funerali solenni per l' anniversario della morte di Pio IX.

Roma 6, ore 3 p.

Dietro le deliberazioni d' ieri della Commissione della Camera pel progetto del riordinamento dell' esercito, considerasi essenzialmente agevolata la conciliazione della Commissione col ministro.

Nei circoli parlamentari prevale ognor più il concetto che oramai sia possibile che la Camera discuta soltanto i progetti militari.

Roma 6, ore 3 p.

(Camera dei deputati). — L' aula è quasi vuota. Si concedono altri 26 congedi. La totalità dei congedi finora supera il cento. Si rinnovano le votazioni annullate nelle precedenti sedute.

Al Numero 46 della Gazzetta è unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplimento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 19, 30 dicembre e ... gennaio 1882.

FATTI DIVERSI

Busti di illustri giureconsulti. Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 4:

Oggi, col treno delle ore 4:10 pom. partì alla volta di Napoli l' onor. ministro Zanardelli, accompagnato dal barone Monti, suo segretario particolare, e dall' onor. Di San Donato. Egli assisterà alla inaugurazione dei dodici busti di illustri giureconsulti meridionali.

L' onor. ministro Mancini sarà rappresentato dal senatore Giannuzzi Savelli, primo presidente della Corte d' appello.

— L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 5. — Nelle sale di Castelcapuano ebbe luogo l' inaugurazione di tredici busti ai grandi giureconsulti napoletani. Vi assistevano Zanardelli, Pianciani, tutte le autorità, tremila invitati. Giannuzzi Savelli rappresentava Mancini. Carace presidente del Consiglio dell' ordine degli avvocati salutava l' adunanza. Giannuzzi parlò a nome di Mancini. Gli avvocati Perifano, Caldoli e Pessina tesserono elogi, che furono applauditi, ai tredici giureconsulti, quindi Zanardelli, invitato a parlare, improvvisò un discorso applauditissimo.

Stasera pranzo all' *Hôtel Royal* dato al ministro dal consiglio dell' ordine degli avvocati.

Processo Trigonia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Pietroburgo 6. — Fu pubblicata la sentenza nel processo Trigonia. I dieci condannati a morte sono: Michailoff, Sukanoff, Prolenko, Kolodzwich, Isaieff, Emilianoff, Teterka, Kletoschikoff, e le donne Ladadoff, Iakimoff. Gli altri furono condannati ad altre pene. Trigonia fu condannato a 20 anni di lavori forzati.

Quarto Congresso internazionale d' igiene. — Il Comitato d' organizzazione di questo Congresso ha diramato una circolare, nella quale tra altro è detto:

Il terzo Congresso internazionale d' igiene riunito a Torino nel 1880, scelse con applauso generale la città di Ginevra per sede del quarto Congresso.

Il Gran Consiglio federale svizzero, nonchè le Autorità e la popolazione ginevrina accettarono con viva sollecitudine cotesta decisione, che fa onore alla loro patria, e apparecchiansi ora a fare il migliore accoglimento possibile a tutti gl' igienisti stranieri e nazionali che vorranno assistere a questa riunione scientifica.

Il Congresso avrà luogo dal 4 al 9 settembre 1882.

Il Comitato cantonale, incaricato della sua organizzazione dal Consiglio di Stato non mira ad altro che a renderlo degno de' precedenti Congressi di Brusselles, di Parigi e di Torino.

Tutte le comunicazioni relative al Congresso devono essere indirizzate al sig. dott. prof. Dunant, segretario generale a Ginevra.

Banchetto d' onore a Giacosa. — Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera al *Caffè Roma* venne dato un pranzo in onore di Giuseppe Giacosa.

Vi presero parte il ministro d' agricoltura e commercio Berti, il segretario generale dello stesso dicastero Simonelli, Pullè, Ferdinando Martini, Delvecchio, Faldella, A. G. Barrili, Monteverde, Bovio, Ellena, D' Arcais, Vassallo ed altri.

Fecero brindisi alla salute di Berti e Giacosa prima l' onor. Pullè, poi Martini, Barrili, Vassallo, Delvecchio, D' Arcais, Faldella ed altri.

Giacosa rispose con applaudito discorso.

Notizie musicali. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Torino 6. — L' opera del maestro Gounod, il *Tributo di Zamora*, datosi al nostro teatro Regio, ebbe un esito sfavorevole.

Furono applauditi gli esecutori, signore sorelle Mariani e Ponchielli; e signori Ortisi, Wilmant e Zardo.

Attenti! — Il *Progresso* di Treviso si lagna perchè la sera, all' ora della ritirata, i monelli insultano i passanti e se la prendono specialmente contro i soldati. Dice che il fatto si è rinnovato due volte. Attenti, che non si finisca come in Romagna, che i soldati perdettero la pazienza. Chi sono questi scellerati che spingono il monello contro il soldato, cui il monello, quando non è spinto da altri, è naturalmente affezionato? Val la pena di indagare.

Nomine di sindaci. — L' *Arena* pubblica questo secondo elenco dei sindaci pel triennio 1882 84 nella Provincia di Verona:

Avesa, Zenati Pietro — Bussolengo, Motta Luigi — Quinzano, Perez cav. conte Alessandro — Castelletto di Brenzone, Cressotti Giosafatte — Castion Veronese, Truschelli Giacomo — Cavajon Veronese, Mancini Antonio — S. Zeno di Montagna, Campagnari Luigi fu Felice — Erbè, Bertoli, Luigi — Isola Rizza, Bonomone Carlo — Ronco all' Adige, Nicolato Giuseppe — Villabartolomea, Sambonifacio co. Milone — Sambonifacio, Mazzttoo cav. Antenore — Cazzano di Tramigna, Castelli Gaetano — Marano di Valpolicella, Lavarini Francesco — Illasi, Maraschini dott. Aunone — Mezzane di Sotto, Zampieri Francesco — Velo Veronese, Dalla Cà Gio. Battista — Villafranca, Bertolini Francesco — Mozzecane, Bottagisio cavalier Alberto — Povegliano, Bellerio Luigi — Valeggio sul Mincio, Guerra Domenico.

Ferrovie provinciali. — Leggesi nell' *Euganeo* in data di Padova 3:

Con sua Nota 23 gennaio p. p., il Municipio di Padova, in seguito a deliberazione presa dalla Giunta ad unanimità sull' urgenza della costruzione della linea ferroviaria Padova-Piove-Adria, invitava il Comune di Piove a concorrere nelle pratiche relative in unione alla Provincia e agli altri Comuni interessati. Ed ora, facendo seguito a quanto fu già detto in proposito nel nostro giornale, riproduciamo testualmente l' ordine del giorno votato dalla Giunta municipale del Comune di Piove nella sua seduta del 13 febbraio p. p.:

« Considerando che, fino da quando si è incominciato ad agitare nel Veneto la questione delle ferrovie, tutti i voti e tutte le aspirazioni dei cittadini e della legale rappresentanza furono sempre rivolti alla linea ora propugnata da Padova, come quella che sarebbe stata destinata a servire ed a sviluppare mirabilmente gl' interessi di questa zona della provincia, e che avrebbe aumentato grandemente i traffichi di Padova stessa, posta così in diretta comunicazione col porto di Chioggia;

« Applaudendo la solerte attuale amministrazione del Comune di Padova, che mostra di conoscere così a fondo i bisogni della città, e che sa apprezzare, come si conviene, i vincoli che legano questa ai principali centri della provincia;

« Delibera

di appoggiare fino ai limiti dei suoi poteri la iniziativa presa dal Municipio di Padova per la sollecita costruzione della ferrovia Padova-Piove-Chioggia, e si propone di sostenere a suo tempo anche in seno al Consiglio la massima di concorrere in quest' opera di somma utilità con tutti que' mezzi morali e materiali, di cui potrà disporre, e che saranno adeguati alla forza economica del Comune, ed ai vantaggi che, senza dubbio, la propugnata ferrovia sarà per arrecargli. »

(Seguono le firme.)

Occorre il passaporto!... — Fra gli italiani, che in numero assai rilevante si recano a Tunisi, colla speranza di lucrosi guadagni, che disgraziatamente poi non si verificano, molti ve ne sono che vi giungono sprovvisti del passaporto all' estero rigorosamente colà richiesto, o, tutto al più, muniti di una carta di passaggio per l'interno, rilasciata dal sindaco del loro Comune, con la dichiarazione: *buono per Tunisi e l' Algeria*. Perciò il Ministero dell' interno invita i sindaci ad astenersi assolutamente dall' abuso suaccennato, e ad avvertire i loro amministrati che, per recarsi a Tunisi, devono provvedersi del regolare passaporto all' estero, se non vogliono andare incontro al pericolo di essere senz' altro respinti.

L' Iride. — È uscito il N. 11 di questo periodico settimanale, letterario-artistico-scientifico, che si pubblica a Vicenza. Eccone il sommario:

Bizzarrie d' un gnorri *(Lo Gnorri)*; — Nerone, versi *(Frizzo)*; — La figliuola della Betta *(Tolles Kind)*; — Il pianto del poeta, versi *(Lodovico Mattioli)*; — Le memorie di un pazzo *(V. Baroncelli)*; — Per albo, versi *(G. Biadego)*; — Noterelle; — Malo suada fames, versi *(A. Aliprandi)*; — Libri donati all' *Iride*; — Sull' arco dell' *Iride*.

Illustrazione Italiana. — Il N. 10 (anno IX) del 5 marzo 1882 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Il 1° novembre dell' anno 70 a Pompei. — Rivista teatrale. — In gondola, sonetto (Enrico Onufrio). — Mercato Vecchio e Mercato Nuovo a Firenze (G. Carrocci). — La Corsica: Bastia e il Capo Còrso (G. Marcotti). — Il ballo all' ambasciata d' Inghilterra. — Corriere di Parigi: Augusto Barbier (D. A. Parodi). — Milano: S. Satiro. — Auerbach. — Giuseppe Bellucci. — Cose d' arte (L. Chirtani). — Un affresco di L. Nicoli (N. Lazzaro). Novità scientifiche: Il nuovo vacino (Arnoldo Usigli) — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Il 1° novembre dell' anno 70 a Pompei. quadro di Gustavo Nacciarone. — Firenze la colonna del Mercato Vecchio e la demolizione; La loggia del pesce in Mercato Vecchio: La chiesa di San Pier Buonconsiglio in Mercato Vecchio; Il Mercato Nuovo. — Milano: La Sacristia di Santa Maria presso San Satiro. — Roma: Il ballo dell' ambasciata inglese, coll' intervento delle LL. MM. — La Concezione della religione, affresco di L. Nicoli, nella chiesa di San Giovanni Battista a Napoli. — La Corsica: Veduta di Bastia e del Capo Còrso. — Ritratti del pittore Giuseppe Bellucci e del romanziere Auerbach. — Scacchi. Rebus. — L. 25 l' anno, cent. 50 il numero.

La Cultura. — È uscito il N. VIII di questa *Rivista di scienze, lettere ed arti*, diretta da R. Bonghi. Eccone il Sommario:

Recensioni: Cusa Salvatore. I diplomi greci e arabi di Sicilia, pubblicati nel testo originale, tradotti e illustrati *(M. Amari)*; — Browning Oscar. An introduction to the History of educational Theories *(Bonghi)*.

Annunzii ed analisi. Filologia comparata. Ascoli; — Letterature straniere. Masson Frederic; — Storia. Niccola Nisco. Belviglieri; — Geografia. Nordenskjöld; — Diritto. Casorati Luigi. Mayer S. Gareis Carl; — Istruzione pubblica. Fleury M. Rosmini e Frati Severino. Bréal Michel e Bailly Anatole. Ciceros erklärt von Karl Halm. Un libro di lettura.

Archeologia dell' arte e arte moderna. Les céramiques de la Grèce propre. Vases peints et terres cuites par Albert Dumont et Jules Chaplain.

Riviste estere. — Notizie.

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33) pubblica nel suo fascicolo del 26 febbraio il cominciamento di ragguardevole studio del sig. F. Burty su *T. Rousseau*; la fine dell' articolo del sig. Dekeyser, sul *Trionfo della Religione, di Rubens*; e il cominciamento di un lavoro interessantissimo del signor Ernesto Chesneau, su *Pagnest*, il grande artista troppo ingiustamente dimenticato.

Come sempre, questo fascicolo è ricco di disegni, ed anzi esso riesce questa volta maggiormente allettevole per la bella acquaforte di Gustavo Greux: *Il Torrente*, tratta dal Giacobbe van Ruisdael della collezione del fu signor A. Febvre.

A questo fascicolo dell' *Art* va annesso il suo supplimento, il *Corriere dell' Art*, che tra le raccolte di questo genere è il meglio informato.

Assalto di una corriera postale. — Telegrafano da Palermo 3 alla *Rassegna*:

Cinque malfattori in agguato assalirono la corriera postale nelle vicinanze di Caltavuturo. L' attacco fu sostenuto da un bersagliere e da un carabiniere.

Il bersagliere fu ferito, il cocchiere ucciso. I ladri furono però fugati.

Condannato innocente. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Trento*:

Lodovico Helle era un soldato di onore; tanto che, dopo lungo servizio, era passato in pensione col grado di maggiore. Aveva famiglia e, per farne migliori le condizioni, assunse le funzioni di mastro di posta a Krsesowize presso Cracovia. Amato e rispettato da tutti, viveva felice in mezzo ai suoi cari, quando, nessuno seppe il come, venne a coglierlo la sciagura. Nel 1877 gli mancò in ufficio un gruppo di 350 fiorini, ed egli ne fece rapporto alla Direzione delle poste in Lemberg, la quale — posto che non potè venir in chiaro alcuna responsabilità penale — lo tenne semplicemente obbligato alla rifusione. Pochi mesi dopo l' Helle denunciava al giudizio distrettuale di Kresowize la scomparsa d' una lettera caricata con fior. 430, che egli aveva regolarmente consegnata al portalettere Kumalowski per il recapito. Esisteva la ricevuta del destinatario colla di lui firma (Walkowski), ma questa fu riscontrata falsa. Kumalowski asseriva e giurava di nulla sapere della lettera; Helle asseriva e giurava di non aver falsificata la ricevuta. Si venne al processo, e siccome il commissario postale Gaberle, che aveva fatto lo scontro di cassa, dichiarò e giurò il fatto che aveva trovato soli 328 fiorini per cui era impossibile che all' Helle ne fossero stati rubati 430, e Kumalowski negò di aver mai avuta in consegna quella lettera, così, malgrado le proteste dell' Helle, malgrado il suo appello a 23 anni di onorato servizio militare, fu dai giurati dichiarato colpevole, e per crimine di infedeltà e di calunnia condannato a 5 anni di carcere duro, all' espulsione dallo stato militare, ed alla perdita della pensione.

Il suo difensore, avvocato Steger, produsse querela di nullità, ma non potè ottenere dalla suprema Corte di giustizia che la riduzione della pena a tre anni. Helle voleva uccidersi, e chi lo trattenne fu lo Steger ed il generale Mayerhofer già suo superiore.

I reclami per far riassumere i processo in base a nuove emergenze furono respinti colla dichiarazione che al dibattimento erasi ormai discusso tutto. Non c' era quindi salvezza. Nel luglio 1880 l' Helle dovette prestarsi a scontare la pena, abbandonando senza mezzi di sussistenza la moglie e tre bambini. Pochi mesi dopo la Direzione delle poste di Lemberg annunciava al Tribunale di Cracovia che il commissario postale Gaberle, nel fare il riscontro di cassa all' Helle era incorso in un errore di addizione, per cui risultava che nel momento fatale in essa cassa, non già 328, ma sibbene 428 fior. sarebbero esistiti. Ed ancora poco dopo veniva scoperto il ladro nella persona dell' ex portalettere Carlo Kühnel, stato sorpreso dal mastro di posta di Krassovice — il quarto successore di Helle — in flagrante tentativo di intrazione dei locali d'ufficio. L' avviata inquisizione constatò che costui aveva derubato anche i precedenti mastri di posta e che era tanto esperto nel falsificare le firme da non sapersi distinguere dalle vere. Il ministro di giustizia ordinò, tosto che fu informato di cosifatte straordinarie risultanze, l' energica riassunzione del processo Helle, ed il tribunale d' appello di Cracovia con Decreto 28 dicembre 1881 N. 21162, ordinava la immediata scarcerazione dell' Helle, che intanto aveva già languito in carcere per lunghi diciassette mesi.

Il risultato definitivo fu che la Procura di Stato di Cracovia dichiarò di non aver titolo alcuno per inquisire l'infelice; ed il Tribunale con Decreto 18 gengaio 1882 N. 1288 recedè da ogni procedimento a sensi del § 359, cod. di proc. pen. contro di Lodovico Helle dipendentemente dal crimine di infedeltà d ufficio e calunnia.

Il difensore dell' Helle, l' egregio avvocato Steger — uomo che altamente onora la sua casta — si è rivolto all' Imperatore perchè in via di grazia sia accordato un indennizzo all' innocente condannato. Per il ripristino nel suo rango di maggiore deciderà quanto prima il tribunale d' onore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 4 marzo 1882:

VENEZIA.	70	23	34	21	26
BARI.	67	26	25	48	49
FIRENZE.	58	29	26	14	49
MILANO.	12	30	20	63	79
NAPOLI.	86	75	38	45	30
PALERMO.	12	75	29	65	26
ROMA.	34	53	88	37	47
TORINO.	29	81	89	51	24

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 58	88 73	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 75	90 90	— —	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	305	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		404	—	406	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 5	— —	— —
Germania	»	4 ½	1·6 4·	126 90
Francia	a vist.	» 4	103 60	1·4 —
Londra	3 m. d.	» 5	25 88	26 —
Svizzera	a vista	» 6	103 70	103 85
Vienna-Trieste	»	4	218 75	219 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 ·3	20 86
Banconote austriache			219 —	219 10

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	4 marzo	6 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 94	90 89
Oro	20 80	20 80
Londra	26 04	25 96
Parigi	104 32	103 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	872 —	866 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6	
Metalliche	75 30
Prestito Nazionale	76 20
» 1860 Lotteria	128 75
Azioni Banca	818 —
» Stab. Credito	120 35
100 Lire Italiane	45 75
Londra	120 35
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 51
Rendita in oro	93 70

PARIGI 4	
Rend. fr. 3 0/0	84 07
» » 5 0/0	116 77
Rend in ital.	87 6
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	131 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	5 28 ½
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	4 —
Rendita turca	11 50

PARIGI 2	
Consolidati turchi	11 45
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 4	
Cons. inglese	100 5/8
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	26 7/8
» turco	11 ¼

BERLINO 4	
Mobiliare	540 —
Austriache	520 —
Lombarde Azioni	237 —
Rendita ital.	87 75

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

7 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 10.6
Tramontare apparente del Sole	5h 53m
Levare della Luna	8h 44m sera
Passaggio della Luna al meridiano	1h 25m 6s
Tramontare della Luna	7h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 6 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.76	761 28	759 42
Term. centigr. al Nord	3 9	8.5	12.1
» » al Sud	—	14 2	—
Tensione del vapore in mm.	6.05	6.74	8.81
Umidità relativa	100	71	84
Direzione del vento super.	—	O.	—
» » infer.	ONO.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	6	5
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+40.0	+63.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 00 Minima 3.40

Note: Nebbia densa umida nel mattino — Bello nel pomeriggio — Barometro calante.

— *Roma* 6, *ore* 2:35 *pom.*

Pressione molto bassa al Nord; alta all' estremo Sud-Est e Sud-Ovest dell' Europa.

Depressione abbastanza forte in Sicilia e in Italia. Barometro variabile da 765 a 753 dal Nord al Sud.

Nella notte uragano in Calabria.

Vento forte da Est a Sud-Est, pioggie in Sicilia.

Stamane cielo misto al Nord; coperto altrove.

Venti da Sud-Est a Sud, fortissimi sulla costa di Calabria e nel Canale di Otranto; forti in Sicilia del primo quadrante; freschi o deboli altrove.

Temperatura leggermente alzata.

Mare molto agitato sulla costa orientale della Sicilia, a Palermo e Procida; agitato o mosso altrove.

Continua cattivo tempo in Sicilia.

Probabili venti forti o fortissimi da Nord a Sud-Est.

Pioggie, specialmente nel Mezzodì.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Odetta*, commedia nuovissima in 4 atti di V. Sardou. (Replica). — Alle ore 8.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 2 marzo 1882.

Albergo Reale Danieli. — Cavalieri Ducati, dall'interno, - Gen. Schofield, con famiglia, - F. L. Melizet, - Signora Thomson, - P. Ollivier, - A. d.r Peko, - V. de Noirfontaine, - Bar. e bar. de Kenty, - Co. de Sinety, - Bar. de Monticourt, - Heim, - Herbert, - Woodhouse, - Cole. - Naun, - March. de Avenzana, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — E. e V. Quartaray, da Roma, - March. de Dauvet, - A. G. S. Dodge, - J. M. Gibson, con moglie, - Leslie, con famiglia, - Lanyton, - S. Molany, - I. E. von Bruningen, - S. bar. Herzzinger, con figli, - G. H. Möller, con moglie, - I. A. d.r Mead, - E. Newson, con famiglia, - M. Kempner, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — C. Hartmann, - Regina Dal Cin, ambi dall'interno, - E. Rouband, - Bar. Nothtomb, - De Schäffer, ambi con seguito, - Portroni, - W. H. Holt, - O. Brien, - B. Elliot, - A. Godillot, - W. H. Evans, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — F. Lescorio, da Udine, - Schven, con moglie, - Stockmann, - C. d.r Popper, con sorella, - H. Girardin, - H. W. Hughes, - G. Hadwiger, - H. Gahlubaeck, - P. Wiedmayer, - Boldt, - N. Martinott, con moglie, - J. Walther, - E. Hartmann, con moglie, - L. Benparat, con famiglia, - I. Gall, - C. von Balassa, con sorella, - C. Boisot, - Meyer, - Boecssner, - Bar. Lerche de Stampe, con moglie, - A. Puteln, - C. de Bouccheries, - G. von Erlach, - Denos, T., - G. von Buday, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — A. Wagner, - W. Percy, - I. Lyon, - I. Sanders, - I. Anderson, tutti cinque con moglie, - R. Roberts, con famiglia, - R. Barno, con moglie, - W. Bell, - P. Careg, - E. Sewell, - C. Baylis, - G. Fish, con moglie, - I. Martin, - Robertson, - W. Smith, - Deldal L., con moglie, - I. Jacobs, - L. Jabet, - C. Ormsby, - A. Jennings, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Giorgi C., - G. Bartoli - Avv. Bocconi, - Avv. Ellero, - Cella C., - Milani P., - Pascoli A., - Cuccilato G., - Vimercati G., tutti dall'interno, - I. Wieser, dalla Germania, - Scheider, - Boujou A., con famiglia, ambi dalla Francia.

Nel giorno 3 marzo.

Albergo l'Italia. — Rohn, - W. prof. Paar, - Bayot, - F. Sire, - L. Pekorny, - E. Pohl, - C. Warnek, - S. Cohn, - A. Steinbarter, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — A. Buttazzoni, - I. Celesti, - G. Magni, - C. Basoni, - G. Tavolacini, - G. Boerro, - G. Mauri, - G. Foglio, - G. d.r Martinolielo, - C. Vittini, - L. Grassi, - L. Morasiutti, - L. Scotti, - A. Zèmolo, con famiglia, - G. Romeo, - A. Ariga, - A. Breumod, tutti con moglie, - P. Galiardi, con madre, - G. Blengini, con moglie, - Avv. Janovith, con moglie, - A. Fadini, con famiglia, - P. Bonacini, con moglie, - M. Benbarth, dalla Boemia, - G. Lementhal, - F. Lasco, - D. Forance, - A. C. Chrystiè, - E. Frizzo, - G. Galli, - G. Ciani, - L. Fasetti, - E. Plyque, - A. prof. Silvestri, - R. Olivotto, - E. Smedding, - E. Imasonatto, - E. Hoigner, - L. Davanzo, - L. Malta, - G. Devisioli, G. ing. Chiea, - E. Borein, - E. Daspare, - E. De Tafolli, - V. ing. Sardo, - Avv. Tutin, - A. Nardini, - A. Antonelli, - O. Luchini, - D.r Bucolari, - E. Valerio, - C. Rosmini, - Valentin, da Parigi, - B. d.r Zanchetta.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 2[illegible] p.	7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 marzo innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 1095 quintali di farina bianca puro fiore, e di 780 quintali di farinello, sul dato di lire 46 al quintale per la farina, e di lire 36 per il farinello.
I fatali scaderanno il 20 marzo.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di G. B. Povolo si terrà l'asta de seguenti immobili nella mappa di Valdelonte: Numeri 1721 b, 1222 b, 1223 II e III, 1230 a, 1231 a, 1233 a, b, 1234 a, b, c, 1235, 1220, 1236 a, b, c, 1854, 1229 b, 1254, 1295-1298, 728, 680, 766, 767 e 1312, sul dato di lire 13,468:82.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 12 aprile ed occorrendo il 19 e 26 aprile innanzi la Pretura di Valstagna si terrà l'asta fiscale in confronto di Gaetano e Luigi Martinati dei seguenti immobili, della mappa di Cismon: Casa, al N. 675, per lire 2107:20; prato, ai Numeri 1053, 1067, per lire 1416:60; prato, ai Numeri 531-536 e 978, per L. 1030 e cent. 70, e prato, ai Numeri 116 e 117, per L. 2059.
(F. P. N 17 di Vicenza.)

Il 12 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà l'asta dei seguenti immobili appartenenti al fallimento di Giovanni Valatelli, in Comune di Rovigo, casa, per L. 3610; in Comune di Monselice, terreno, per lire 2135; terreno, per lire 582:80; terreno, per lire 1891:20; diretto dominio, per lire 2770:50; in Comune di S. Pietro Viminario, terreno, per lire 1450; in Comune di Pozzonovo, diretto dominio, per lire 358.33.
(F. P. N. 18 di Rovigo.)

APPALTI

Il 9 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine destro di Adige, in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di L. 11,860.
I fatali scaderanno il 16 marzo.
(F. P. N. 18 di Rovigo.)

Idem pei lavori di sistemazione di banca a sinistra del Po di Venezia in Comune di Bottrighe, sul dato di lire 8 86:85.
(F. P. N. 18 di Rovigo.)

L'11 marzo scade innanzi la Direzione territoriale di artiglieria di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della provvista di 3,000,000 dischi di feltro da cartuccie da salve per armi, sul dato di Lire 7500; di m. q. 2000 di percale bianco, sul dato di lire 2000; di chilogrammi 250 di spago, sul dato di lire 500, e di chilogrammi 150 di stracci di tela, sul dato di Lire 300, provvisoriamente deliberato col ribasso del 5:67 per 100.
(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 12 marzo innanzi al Municipio di Treppo Carnico si terrà l'asta per la costruzione della rampa d'accesso alla Frazione di Zenodis, sul dato di lire 6107:51.
I fatali scaderanno il 27 marzo — Al caso ci sarà un secondo esperimento il 19 marzo ed un terzo il 2 aprile.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 13 marzo scade innanzi al Municipio di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della costruzione di un tabbricato ad uso Scuola, in Anconetta, provvisoriamente deliberato col ribasso del 23 per 100.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 13 marzo innanzi al Municipio di Tezze si terrà l'asta per la riattittanza dei beni comunali divisi in 57 Lotti
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 14 marzo spira innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. Marina in Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della costruzione e posizione in opera di un cancello di legno fra le due torri che fiancheggiano l'Arsenale e relativa passarella e per l'adattamento delle scale d'accesso alla passarella suddetta, sul dato di lire 11,931:60, risultante da ribasso del 2:20 per 100.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della fornitura per un quinquennio degli stampali sul dato del 14 per 100 di ribasso risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 16 marzo scade innanzi la Congregazione di Carità di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura di quintali 170 di bue, provvisoriamente deliberati per L. 85:50; di quintali 2 di vitello, provvisoriamente deliberati per lire 114, e di quintali 3 di castrato, provvisoriamente deliberati per lire 85:50.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 16 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per la provvista di 3 caldaie a ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii, sul dato di Lire 1600.
I fatali scaderanno il 23 marzo.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Il 29 marzo innanzi al Municipio di Este si terrà l'asta per l'appalto della novennale affittanza della Compartita prima della possessione Giarra, per annue L. 778; della porzione della possessione Giara detta Giaretta, per lire 4689; della possessione detta Comuna, per L. 2466, e della possessione detta Stangà e Prusà, per L. 4000.
I fatali scaderanno il 12 aprile.
(F. P. N. 17 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha fissato il 29 marzo per la verificazione dei crediti nel fallimento della Ditta Bortolo Zaila.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato chiuso il fallimento della Ditta Pancrazio Samartin, ritenuti scusabili i falliti.
(F. P. N. 17 di Verona.)

NOTIFICHE.

È notificata a Ferdinando Levi assente d'ignota dimora copia del pignoramento dei fitti a lui dovuti dal cavaliere Giuseppe Ruggieri, per conto di Maria Domenico Gregnanin.
(F. P. N. 18 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

La Ditta Alessio Battaggia ha chiesta la stima dei Numeri 513, 514, 589, 59[illegible], 665, 1605, 1635, 1006, 1008, 1794 e 1795, del Comune di S. Stino di Livenza, in Ditta Matteo Burei.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

SOCIETA'.

Fu sciolta la Società in nome collettivo tra Antonio Marconi e Giovanni Agron, per vendita biade e coloniali in Venezia, rimanendo unico proprietario del negozio Giovanni Agron.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Fu conclusa una Società in nome collettivo fra Francesco Melchiori e Marco Vittorio Nardoni, per il commercio di spedizioni e commissioni. Durata un anno, firma « Melchiori e Nardi », spettante ad ambedue i soci.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Martedì 7 marzo — N. 63

17. APR. 82

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 7 MARZO

Poichè il generale Skobeleff aveva sulla coscienza i peccati di Parigi, ed era chiamato a Pietroburgo dallo Czar, a quanto fu scritto, per mostrare il suo pentimento e farseli perdonare frattanto fa, egli deve essersi detto, io commetterò un altro peccato a Varsavia, lo Czar è sì buono, che me lo perdonerà! — Pare difatti che sia sicuro del perdono dello Czar, se ha sentito il bisogno di fare un discorso in favore dei Czechi, in una trattoria di Varsavia, per consacrare così la propaganda antitedesca. Noi crediamo che allo Czar tutto ciò debba spiacere, ma questa non è una buona ragione perchè egli possa punire il generale Skobeleff. Il sentimento nazionale si impone anche ai despoti. È per questo che non vediamo la necessità di agevolare quello sbocciamento artificiale dell'opinione pubblica quotidiana, che così spesso invece fa commettere grossolani errori anche agli uomini che comprendono lo spirito nazionale e saprebbero interpretarlo bene. Avviene del sentimento nazionale e dell'opinione pubblica ciò che del buon senso e del senso comune disse Manzoni. Il sentimento nazionale spesso si nasconde per paura dell'opinione pubblica, ed esso che non ha paura dei despoti, qualche volta resta soffocato dalle volgarità della stampa e della tribuna, che non direbbero a tu per tu, parlando con un uomo di buon senso. Si dice che quando il principe Bismarck ode appunto dai suoi interlocutori qualcheduna di queste corbellerie, cui la moda ha dato corso, soglia rispondere stizzito: « Mi credete forse per una riunione pubblica? »

Fatto sta che il generale Skobeleff, che vuol la guerra colla Germania e coll'Austria, e l'agitazione panslavista nella penisola dei Balcani, non sembra punto in disgrazia dello Czar, quantunque questi voglia la pace coll'Austria e colla Germania, e il suo consigliere di Stato per gli affari esteri, signor Giers, esiga che non sia alimentata l'insurrezione nei Balcani.

Il generale Skobeleff fu ricevuto a Pietroburgo da molte persone, fra i quali parecchi ufficiali e fu salutato da alcuni evviva. Si noti che il telegramma viene da Pietroburgo, e si deve credere attenuato dal Governo, per toglierne, se è possibile, la cattiva impressione. È probabile che il ricevimento sia stato più clamoroso di quello che si voglia far credere. La presenza degli ufficiali è caratteristica, e prova quanto sia grande la popolarità del generale nell'esercito, se gli ufficiali sono andati a fargli festa, nel momento in cui si dice che il generale dispiaccia allo Czar.

Il Comitato slavo di Odessa ha nominato suoi membri onorarii, Skobeleff e Covacevic, capo dell'insurrezione nell'Erzegovina e nella Crivoscia. E, ciò ch'è più grave ancora, il generale Gurko, governatore d'Odessa, ha chiesto di aprire sottoscrizioni pubbliche per gl'insorti rifugiati nel Montenegro. Gurko è un altro generale, che è favorevole all'agitazione panslavista, e malgrado la sua posizione ufficiale, manifesta in modo così clamoroso la sua opinione.

Si era parlato di destituzione di Skobeleff, ma ora non se ne parla più. Si torna a dire invece ch'egli possa avere il comando di Minck, vale a dire verso la frontiera germanica. Noi continuiamo a mettere in dubbio questa voce come l'abbiamo messa in dubbio la prima volta che fu riferita. Sulla gravità di tutti questi incidenti nessuno si fa illusione, nè a Berlino, nè a Vienna. A Berlino si grida di più, a Vienna si fanno tutti gli sforzi, per soffocare nel più breve termine possibile l'insurrezione nell'Erzegovina e nella Crivoscia. Si comprende che questo sarebbe il solo mezzo per evitare una grossa guerra. Vi è pericolo in mora! Ma gli agitatori sono probabilmente abbastanza forti per impedire questa repressione pronta.

Il Governo russo vuole la pace, ma c'è qualcheduno che gli forza la mano. Lo Czar Alessandro II era anch'esso contrario alla guerra, eppure gli fecero un bel dì pronunciare quel discorso di Mosca, nel quale riconobbe la necessità di migliorare la sorte degli Slavi nei Balcani, e che fu il preludio della guerra. Ora vogliono forzare la mano anche ad Alessandro III. Speriamo che o essi sieno più deboli o Alessandro III sia più forte, ma non possiamo dire che la nostra speranza sia grande.

La Scupcina serba ha votato la legge che innalza il Principato di Serbia al grado di Regno. Il Principe ha preso il titolo di Re, col nome di Milano I. L'avvenimento sarà notificato alle Corti. La Serbia non poteva essere da meno della Rumenia.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra continua la lotta contro Bradlaugh. Malgrado l'opposizione di Gladstone, che aveva appoggiato un emendamento, che autorizzava i deputati a prestare giuramento o a fare una semplice dichiarazione, la Camera ha respinto l'emendamento ed ha approvato la mozione Northcote, capo dell'opposizione, che conferma il divieto a Bradlaugh di prestar giuramento.

Il divorzio.

Dal progetto di legge sul divorzio, adottato dalla Commissione, di cui è relatore l'on. Parenzo, togliamo i seguenti, che sono gli articoli principali:

« Art. 1. È ammesso lo scioglimento del matrimonio durante il divorzio:

« 1.° Nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna a pena criminale non minore di dieci anni per reato comune e per sentenza pronunciata in contraddittorio;

« 2.° Nel caso di separazione personale a termini di legge, dopo 5 anni se vi sono figli, e dopo tre se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza che pronunciò od omologò la detta separazione sia passata in cosa giudicata.

« I termini fissati nel presente articolo possono essere abbreviati in casi eccezionali sull'istanza d'uno dei coniugi.

« Su tale istanza è sentito il consiglio di famiglia e pronuncia il Tribunale secondo il disposto degli articoli seguenti.

« Art. 4. L'istanza per divorzio e quella per l'abbreviazione dei termini, devono essere proposte innanzi al Tribunale del luogo in cui il coniuge, contro il quale è diretta, ha il domicilio ovvero la residenza o la dimora.

« L'istanza, corredata dei documenti che comprovano le cause sulle quali essa è fondata, deve essere dal coniuge istante presentata personalmente al presidente o a chi ne fa le veci.

« Il presidente, o chi ne tiene le veci, dopo di aver fatte all'istante le opportune avvertenze sulla gravità del provvedimento chiesto, dà atto della presentazione mediante processo verbale, stabilisce il giorno nel quale deve essere convocato il consiglio di famiglia, e ordina la comparizione personale dei coniugi dinanzi al medesimo.

« Art. 5. Il consiglio di famiglia si compone del presidente del Tribunale o di chi ne fa le veci, e di quattro consulenti. Il presidente, o chi ne fa le veci, ha voto deliberativo nel solo caso di parità di voti fra gli altri membri che compongono il consiglio di famiglia.

« Sono consulenti di diritto nell'ordine seguente:

« 1. Gli ascendenti dei due coniugi;

« 2. I fratelli germani;

« 3. Gli zii.

« In ciascun ordine sono preferiti i più prossimi, e in parità di grado i più anziani, con la condizione però che due di essi appartengano alla famiglia del marito, due a quella della moglie.

« Art. 7. Se vi sono figli, essi saranno chiamati ad intervenire al consiglio di famiglia per mezzo di un loro procuratore se maggiori d'età, ed in caso diverso, per mezzo di un curatore che sarà loro nominato dal presidente. Il procuratore ed il curatore non avranno che voto consultivo.

« Art. 8. Il Consiglio, quando si tratti della domanda di divorzio, deve sentire i due coniugi personalmente, e fare ad essi le rimostranze che stimasse atte a conciliarli.

« Se la riconciliazione non riesca, o il coniuge, contro il quale è proposta la domanda di divorzio, non comparisca, il consiglio di famiglia esprime il suo avviso intorno alla necessità dello scioglimento del matrimonio, ed ai modi con i quali abbiasi a provvedere al mantenimento ed alla educazione della prole, all'amministrazione dei beni ad essa appartenenti, ed agli interessi dei coniugi.

« Quando invece si tratti di domanda per abbreviazione di termini, il consiglio di famiglia si limita a dare il proprio avviso, sentiti, se lo creda, i coniugi personalmente.

« Il processo verbale contenente tale parere è rimesso al tribunale, il quale pronuncia in camera di consiglio sulla ammissibilità della domandata abbreviazione. Se il tribunale l'accorda, il coniuge istante può presentare l'istanza per divorzio nel termine fissato dal tribunale, e su essi si procede secondo il disposto della presente legge. La ordinanza del tribunale che rigetta l'abbreviazione dei termini, è inappellabile.

« Art. 9. In seguito a nuova domanda del coniuge che chiede il divorzio, il presidente ordina la comparizione personale dei coniugi, ed ha luogo il procedimento stabilito dagli articoli 807, 808, 809 del codice di procedura civile.

« Art. 14. Sciolto il matrimonio per mezzo del divorzio, la donna non può contrarre nuovo matrimonio che dopo dieci mesi dal giorno nel quale la sentenza, che pronuncia il divorzio, sia stata annotata nei registri dello stato civile, giusta il disposto dell'art. 21 della presente legge.

« Art. 15. Ove la separazione personale dei coniugi, ed il seguito divorzio, abbiano avuto causa dall'adulterio di uno di essi, accertato con sentenza passata in giudicato, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

« Quando ciò avvenga, il matrimonio sarà annullato, il coniuge colpevole sarà condannato al carcere per un tempo non minore di tre mesi e non maggiore di un anno, fermo, quanto all'ufficiale dello stato civile, il disposto dell'art. 124 del Codice civile.

« L'annullamento del matrimonio e la condanna al carcere non avranno luogo che ad istanza del coniuge offeso, proposta non oltre il termine di sei mesi dal giorno in cui il coniuge stesso ebbe notizia del contratto matrimonio. »

Il « Petit Marseillais » e la Colonia italiana.

Scrivono da Marsiglia 1.° marzo, al *Diritto*:

Il mattino del 25 febbraio faceva il suo ingresso ufficiale in grande pompa, con numerosa scorta di ufficiali e soldati, il generale Février, venuto a rimpiazzare il Billot, attualmente ministro della guerra, al comando generale del 15° corpo d'armata. Tutta la popolazione era in moto, raggruppata in sulle strade per cui doveva passare il corteggio e specialmente sul largo del Boulevard de Rome, ove si trova il Consolato generale d'Italia.

Il comm. Spagnolini, nostro console generale, aveva deciso, fin dal giorno innanzi, d'innalberare la bandiera reale al disopra dell'arma del Consolato, e avendone reso edotto il Prefetto della Provincia, questo gli assicurò che senza dubbio sarebbe reso alla bandiera italiana il saluto che le era devuto. E così fu.

Il generale Février, al suo passaggio dinanzi al Consolato, salutò marcatamente la bandiera italiana. Appena sfilato il corteggio, la bandiera venne tolta.

Un atto così semplice e normale suscitò il malumore del *Petit marseillais*, giornale ostile agl'Italiani, che avrebbe desiderato di trovare nell'assenza della bandiera un pretesto per rincarire la dose giornaliera d'insulti verso il nostro paese. All'indomani, infatti, con evidente malafede, pubblicò un articolo intitolato: *France et Italie*, in cui raccontava seriamente che vi era stato uno scambio di *pourparlers* fra il Consolato e l'Autorità locale circa lo innalzamento della bandiera, preteso dal generale Février, per segno di buona cortesia e per protesta contro il supposto insulto del mese di giugno 1881.

Soggiungeva il *Petit marseillais* che il comm. Spagnolini aveva annuito, purchè il generale Février salutasse la bandiera, e che, quantunque la sua pretesa fosse parsa un poco *eccessiva*, pur tuttavia, a titolo di longanimità, s'era deciso d'ammetterla, a *condizione* (e qui sta il bello) *che il console generale si trovasse in uniforme accanto alla bandiera per restituire subito il saluto al generale!*

Non potete credere quanto offendesse il sentimento della colonia quest'articolo, falso, calunnioso, scritto con frasi tali da lasciare travedere l'interno compiacimento del signor Samat, direttore del *Petit marseillais*, per la figura da pagliaccio che si faceva fare al nostro console generale. Più di quattromila persone avevano potuto constatare che al balcone ed alle finestre del Consolato non v'era anima viva; eppure il *Petit marseillais* mentì, sapendo di mentire, nell'unico intento di mettere alla berlina gli odiati italiani.

Il console generale s'affrettò a mandare una lettera di rettifica al giornale, il quale, continuando nella sua malafede, si limitò a riprodurre un semplice brano, in caratteri tanto minuti, da sviare l'attenzione dei lettori. Ma la notizia era data, i francesi risero a nostre spalle, e nessuno si curò della rettifica; vedo anzi che, nei giornali inglesi, figura nei dispacci telegrafici tale falsa notizia.

Per darvi ancora una prova della malafede del *Petit marseillais*, vi racconterò quest'altro fatto che fa fremere.

Alcuni giorni or sono, due giovinastri marsigliesi, vista una povera italiana, figlia d'un compratore di stracci ambulante, gravida di otto mesi, si posero ad insultarla, e dopo di averla coperta d'ingiurie, l'un d'essi, figlio d'un macellaio, d'anni quattordici compiuti, disse all'altro: « Sta attento, che voglio farne uscire fuori il *bobi* qui sulla strada; » e sì dicendo le lanciò un sasso nel ventre, che la fece cadere svenuta per terra in preda ad atroci dolori. Alcune lavandaie, che stendevano panni in quella vicinanze, accorsero a prestare la loro opera pietosa all'infelice piemontese, che pareva dovesse spirare sulla via, e poi la portarono al suo tugurio. (Chiamansi qui *babi* i piemontesi, a titolo di disprezzo.)

Riconosciuti i due giovinastri, vennero tratti in arresto, e ad istanza del marito e per eccitamento del Consolato d'Italia, ebbe luogo ieri il dibattimento, con la condanna dei medesimi a 3000 franchi di danni a favore della piemontese.

Ebbene, il *Petit marseillais* racconta oggi il fatto e la condanna, ma aggiunge parole di scusa pei giovinastri.

Il progetto sull'assicurazione degli operai contro le disgrazie.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci sta dinanzi il nuovo testo del disegno di legge per l'assicurazione degli operai contro le disgrazie, sottoposto dal Governo di Berlino all'esame preliminare del Consiglio economico di Prussia, e, vista l'importanza sua, crediamo bene completare l'analisi sommaria che n'abbiamo data. Il progetto consta di tredici articoli. Anzitutto esso stabilisce il principio dell'associazione per lo scopo dell'assicurazione, e quello del concorso dell'Impero al pagamento delle indennità; concorso che surroga quel di meno che la nuova istituzione fa spendere ai Comuni per i poveri, e che è un dovere da parte dello Stato, almeno finchè l'esperienza non dimostri potere l'industria portar sola tutto il peso senza detrimento della propria produttività. L'obbligo dell'assicurazione s'estende agli operai e impiegati industriali (il cui salario non ecceda i 2000 marchi) occupati nelle miniere, saline, cave di pietre, cantieri, fabbriche, in lavori di costruzione e in tutti quei mestieri che richiedono la forza del vapore o degli elementi; sono eccettuati gli operai agricoli, per i quali il progetto fa delle riserve. Al computo delle indennità servono di norma, sulla base d'una mercede quotidiana di 4 marchi, le disposizioni del progetto originale già discusso dal *Reichstag*, con questa variante: che per le prime tredici settimane d'incapacità al lavoro, l'operaio vien soccorso, non dalla Cassa d'assicurazione, ma dalla Cassa di malattia, alla quale i padroni contribuiscono il 33 1/3 per cento. Qui c'è dell'oscurità nella proposta, la quale forse non crede necessario ripetere le cose contenute nella proposta primiera, ma a noi pare di poter dare, per induzione, questa spiegazione: che la Cassa di malattia, parte dell'organismo assicuratorio, riceve i contributi tanto dei padroni quanto d…

APPENDICE

Bibliografia.

Il signor Io — Mio figlio. racconto di Salvatore Farina. — Torino, Roux e Favale, 1882.

Questo sig. Io è il più bel tipo di egoista senza saperlo, che si possa immaginare. È l'egoismo felice degli esseri privilegiati, i quali credono in buona fede di essere venuti al mondo perchè altri li amino e li servano. E guai se questi, dopo averli serviti ed amati senza chiedere nulla in compenso, si ricordino un giorno che hanno pur essi il diritto di pensare a sè medesimi, e di cercare alla loro volta d'essere felici. Allora sono da quegli egoisti fulminati a titolo d'ingratitudine. La caratteristica principale degli egoisti è quella appunto di lagnarsi amaramente dell'ingratitudine altrui.

Il sig. Io aveva avuto la fortuna di sposare una donna fatta apposta per lui, un essere passivo che era il suo natural complemento, vera anima gemella, che non credeva d'avere se non un dovere, quello di amare esclusivamente suo marito e di compiacerlo in tutto.

Ebbe persino la precauzione di morire a tempo, quando la figlia era già abbastanza grandicella per poter continuare le tradizioni della mamma, governando la casa in modo che il signor Io non avesse da prendersene alcun pensiero.

La figlia però è un'ingrata, e non è della stessa stoffa della madre; essa non crede di essere venuta al mondo per l'esclusiva felicità del suo papà, e ha la pretensione d'innamorarsi d'un buffo, eccellente uomo che non piace però al papà, perchè la figlia, sposandolo, dovrà girare per le cinque parti della terra civilizzata ove ci sono teatri. E allora chi accudirà alle faccende di casa? Egli ha una serva, che appartiene anch'essa alla classe preziosa delle persone che si sagrificano pel bene degli egoisti. Ma la serva non gli basta, egli ha pure diritto ad una persona del cuore, che vigili perchè nulla gli abbia a mancare.

Il papà si oppone al matrimonio col buffo. Questo si fa contro il suo volere. Tra due egoismi in lotta, vince quello che ha l'amore dalla parte sua. La figlia aspetta d'esser maggiore e sposa il buffo, lasciando la casa paterna. È un orrore che il papà non le perdona mai più. Egli respinge le sue lettere. Nuovo Bruto implacabile, egli uccide nel suo cuore la memoria della figlia, per punirla dell'orribile peccato dell'ingratitudine; di non altro che questo. È un delitto che non si espia mai abbastanza, e il gran cuore del papà non pensa un momento solo di esser crudele, se glielo fa così duramente espiare. Egli è troppo morale per non punire l'immoralità altrui duramente, si tratti pure di sua figlia. È un terribile ma sereno e convinto giustiziero, il signor Io.

È in lui però così imperioso il bisogno di avere presso di sè qualche persona del cuore, che s'incarichi della sua felicità, ch'egli accoglie l'idea, un po' bizzarra per verità in un uomo così assestato e prudente, di cercare una seconda moglie, colla complicità delle quarte pagine dei giornali. Egli vuole una moglie degna di lui, e invita tutte le donne che potessero aspirare a quest'onore a farsi innanzi. Però, siccome egli conserva la sua naturale prudenza, anche in questo tentativo arrischiato, le invita a presentare i proprii titoli e a farsi conoscere, rimanendo egli tuttavia incognito. Intanto egli avrà tempo di fare con loro intima conoscenza, cercando occasione di presentarsi col suo vero nome senza far loro sospettare ch'egli sia il marito della quarta pagina, e quella che gli converrà sarà la sua seconda moglie, poichè egli è pure condannato alle seconde nozze dall'ingratitudine della figliuola. La felicità del sig. Io è troppo preziosa, ed egli non la vuol compromettere.

Se però il sig. Io era riuscito ad uccidere nel suo cuore ogni ricordo della figlia, c'era chi s'incaricava di tener viva coi più delicati artificii la memoria del padre nel cuore della figlia. Questo era il calunniato buffo, il quale aveva ricevuto le lettere respinte dal padre, ed aveva lasciato ignorare alla figlia la crudele condanna inflittale dal papà, e le aveva di tratto in tratto fatto pervenire regali a nome di questo, facendole osservare che il papà non iscriveva per puntiglio, ma si ricordava sempre di lei e dei nipotini, dei quali ei non conosceva pur l'esistenza, e, se non iscriveva, regalava. Era un capriccio come un altro, ma che pur si può perdonare! I piccoli regali mantengono l'amicizia, e ciò non vuol dire che i grandi non la mantengano anche di più.

Il buffo, dopo aver girato colla moglie per cantare in diversi teatri, era giunto a Milano proprio allora che compariva nel *Secolo* l'invito del sig. Io nella quarta pagina. Il buffo, senza mettere la moglie a parte del segreto, facendole anzi promettere che non avrebbe cercato di avvicinarsi a suo padre, per non compromettere con un passo arrischiato la desiderata conciliazione, fece servire ai suoi fini una cantante, una vedovella che non aveva rinunciato alle gioie delle seconde nozze, e la consigliò a rispondere all'invito. La cantante non se lo fece dire due volte e acconsentì, ma il buffo, col pretesto che erano tutt'altro che irreprensibili la scrittura e l'ortografia di lei, fece scrivere alla moglie propria la lettera, nella quale la signora Camilla, è questo il nome della cantante, « vedova e comprimaria », si offriva di far felice il sig. Io. »

Immaginarsi la sorpresa e la vergogna del sig. Io, il quale, dopo aver respinte le lettere di sua figlia, ne riceve ora una, nella quale la figliuola, divenuta vedova, e tratta dalle vicende tristi della sua vita a cantar sul teatro nelle umili parti di comprimaria, è pronta a mutar nome e a sposare suo padre! Fu un colpo di fulmine. Per la prima volta egli temè di non avere fatto atto di giustizia verso sua figlia, ma di essere stato crudele, e qualche cosa di simile al rimorso si sveglia infine nel cuore dell'egoista.

Egli prende subito il suo partito, e, giurando a sè stesso di far ignorare sempre a sua figlia chi fosse il sig. Io, decide di rinunciare alle seconde nozze, poichè sua figlia, vedova e infelice, oramai è in grado di dedicarsi esclusivamente alla sua felicità. L'egoismo si vergogna di sè; sotto il peso della vergogna muore, ma risuscita... egoismo ancora, sotto il bel nome di amor paterno. Evoluzioni psicologiche! Egoismo poi fortunato, perchè il sig. Io viene poi a sapere la verità, continua a vergognarsi, ma resta sempre egoista e si rassegna a vivere, pur confessandosi indegno, nell'ambiente caldo d'affetto che gli ha preparato il buffo, così a torto detestato, cui non ci consta che il sig. Io abbia rivolto il rimprovero d'ingratitudine. Più tardi, forse, chi sa?

È una satira d'una troppo comune, ahimè, debolezza della natura umana, fatta sul vero e sul vivo. Come altri scava profondamente nel cuore dell'uomo, per trarre da questo inesauribil miniera, il brutto, il deforme, il laido, il Farina ne tenta sempre, con intuito di artista e con fortuna costante, il filone nel quale il bene e il male si alternano, si completano, si compensano.

La natura umana ei non l'adula, ma, tagliandone le carni, quando constata in esse i tumori, o bruciandole, quando ne avverte le ulceri schifose, non par ch'ei ne goda in un'esaltazione di orgoglio ultraumano, quasi che fosse egli d'altra natura. Egli non dimentica mai d'essere uomo perchè è medico; soffre di quelle carni tagliate e di quelle ulceri bruciate, e dalla putrefazione spera la vita e cerca e trova ai dolori umani, compensi dolcissimi e conforti ineffabili. Solo una dolce malinconica ironia dà il carattere al suo stile. Non si lascia scoraggiare dalla superficie, ma va oltre, va in fondo, sinchè arrivi a questa consolante conchiusione, che oppone all'egoismo degli uni quei tesori d'affetto degli altri, senza i quali non sarebbe possibile che l'egoismo fiorisse nella sua mostruosa vegetazione. Si può dire anzi che l'egoismo si nutra dell'abnegazione e del sagrificio degli altri. Se questi che si sagrificano volentieri non ci fossero, gli egoisti avrebbero troppo dura la vita, e se possono averla felice, come il sig. Io, vuol dire appunto che non tutti gli uomini sono egoisti, e che essi, per godere nella loro aridità di cuore, hanno bisogno appunto d'essere circondati di persone che si sagrifichino a loro colla miglior grazia del mondo. È questa la conchiusione, che nasce da questa pur spietata analisi dell'egoismo umano.

Farina Salvatore non è un misantropo, nè un pessimista, e si dee tenergli conto di questa sua serena insistenza contro le tendenze d'una deplorevole moda. Sa vedere e analizzare i cattivi istinti dell'anima umana, ma crede pure ai buoni istinti, e la sua mite filosofia si risolve in questo, che il sentimento, questa gran forza, riesce spesso nella gran lotta della vita a raddrizzare le idee storte, e a moderare i mali effetti di tutti i pervertimenti. Egli s'è dato a scrivere la storia degli umili, che non recitano la loro parte innanzi al pubblico che li guasta, e limano coll'amore le asprezze della vita; e ciò ch'egli scrive, sente.

Vi sono qui pensieri gentili, che solo il cuor suggerisce, e l'intelletto consacra, come per esempio quell'*AMA*, formato colle iniziali di Abate Marco Antonio, dal buffo fatte incidere sopra un gioiello, che fa credere alla moglie essere un regalo del padre. Vi sono osservazioni ingegnose e profonde, come questa che invoca pel protagonista le attenuanti:

« Marcantonio è troppo debole — ecco la sua scusa. Forse non gli mancò mai la generosità dell'animo, forse il suo cuore non fu mai sinceramente egoista; ma non gli si offrì l'occasione di credere alla generosità degli uomini e gli venne meno la forza di amare il prossimo quando lo ebbe accusato d'egoismo. O forse a lui stesso mancò la forza di spegnere il proprio egoismo, e perciò solo ne accusò gli uomini ed il mondo. Amò la generosità, e fu gretto; amò la grandezza, e fu piccino — divenne scettico.

« Sì, Marcantonio, vi è lo scetticismo dei deboli, che è composto di molte virtù andate a male. Tu, come tanti altri, avevi chiuso il cuore, non per paura che lo ferissero le cose brutte da te viste nel mondo, ma perchè ti piacque non credere alle virtù che non ti erano riuscite. Questa è pure una forma dell'egoismo: ma consolati, è la più comune, è la meno crudele, quella da cui si può guarire coll'amore. »

A quest'ultima osservazione tuttavia ci permettiamo di aggiungere un punto interrogativo.

Ci è giunto pure in questi giorni in una magnifica edizione, l'altro racconto di Salvatore Farina: *Mio figlio*, nel quale sono raccolte le novelle ch'egli è andato scrivendo e pubblicando separate, e che sono un'analisi fina e delicata dell'amore paterno; un inno, senza enfasi, ma delicato, tranquillo, e tanto più concludente, alla famiglia. Di *Mio figlio*, sono annunciate già traduzioni, perchè Salvatore Farina è dei nostri autori, quello che è più conosciuto all'estero e specialmente in Germania, e divide questo onore col nostro Enrico Castelnuovo.

Di queste novelle ora raccolte in un volume, noi abbiamo già parlato, e però ci limitiamo qui a constatarne una volta ancora la fortuna, annunciando che la nuova edizione che le raccoglie tutte, splendido volume di 433 pagine, contiene bellissime illustrazioni, piene di carattere e di vita, del sig. Edel, dello Stabilimento Ricordi, di Milano.

gli operai, mentre i somministratori del danaro alla Cassa propria dell' assicurazione sono i padroni soli e l' Impero. Ed ecco appunto dove sta il carattere socialistico dello schema: gli operai non pagano, e lo Stato e i proprietarii delle fabbriche sostengono soli il peso dell' assicurazione.

Codesto organismo politico-economico-sociale ideato da Bismarck si compone di tante associazioni di mestieri, basate sull' affinità dei pericoli. I mestieri son divisi in classi di pericoli e di ciascuna classe si forma in ciascuna provincia un' associazione (salvo le modificazioni ed eccezioni a questa regola generale contemplate nell' articolo 6.°) e ad essa s' applicano le prescrizioni degli articoli 7°, 8°, 9°, 10° e 12°, le quali danno all' autorità governativa un largo diritto d' ingerenza e vigilanza. In primo luogo il Consiglio federale, prendendo per base la statistica delle disgrazie, fissa le categorie delle industrie e dei mestieri secondo l' affinità dei pericoli; poi l' autorità provinciale stende il piano delle associazioni che devono formarsi entro la cerchia della sua giurisdizione e convoca, per ciascuna associazione, un' assemblea costituente, composta dei delegati, dei proprietarii industriali, la quale, sotto la direzione d' un commissario governativo, redige lo Statuto. Approvato questo dall' autorità superiore e formata l' associazione, un' assemblea generale ne prende l' amministrazione ed elegge un ufficio di presidenza *(Vorstand)* che la rappresenti al di fuori e spedisca gli affari correnti. Ogni associazione deve nominare una Commissione per la fissazione delle indennità; i membri vengono eletti metà dall' assemblea generale e metà da un' assemblea di delegati degli assicurati, cioè degli operai. Così gli operai che non pagano hanno, quando si tratta di decidere sulle domande di risarcimento, voto uguale a quello dei padroni che pagano. La *Kölnische Zeitung*, esaminato il nuovo schema, lo trova preferibile in molte cose al vecchio, e loda specialmente il principio su cui si fonda, ma lascia intendere che i liberali, oggi come ieri, non approvano le velleità socialistiche del Governo, vale a dire, che sono ancora contrarii al concorso dell' Impero.

Attentato di Windsor.

Ecco la Relazione scritta fatta da Maclean in risposta all' accusa:

« Io non sono reo del crimine di avere sparato sulla Regina con intenzione di farle del male. Mio scopo era di spaventare la Regina per allarmare il pubblico, a fine di riuscire a volgere l' opinione sulle strettezze mie pecuniarie. Se avessi desiderato farle male avrei tirato sulla Regina quando disesese dal treno. La sola consolazione che posso offrire a S. M. è questa: non avevo intenzione di farle del male.

« MACLEAN. »

Si conferma che Roderico Maclean abbia percorso molta parte d' Inghilterra a piedi chiedendo la carità. Visse anche sei mesi in Francia. È istruito, parla tre lingue, viveva dei sussidii di sua sorella che possiede una casa a Croydon.

Quest' anno, non avendo ella affittato la casa non potè più mandargli nulla. Stette a Southsea dove usava vagare per la città suonando. Manifestava idee ultra-radiaali e s' inviperiva contro la Camera dei comuni pel trattamento inflitto a Bradlaugh.

Una lettera senza indirizzo trovatagli indosso diceva che « irritato contro i padroni che gli avevano ignominiosamente offerto sei scellini di salario, aveva voluto richiamar l' attenzione sull' ingiustizia della sua sorte, minacciando la persona che è alla testa delle classi privilegiate. »

Anche Maccaluso aveva gettato un revolver a Montecitorio, mentre la Camera dei deputati teneva seduta, per richiamare l' attenzione sul suo stato! Pare che la difesa paia buona. C' è lo spirito del tempo. La nostra età si potrebbe dire infatti quella degli Erostratini, che commettono tanti delitti per vanità. Ma per guarirli crediamo che si dovrebbe far bene comprendere che non si scherza, e che la vanità conduce al patibolo. C' è da guarire così i pazzi vanitosi di tutto il mondo!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 marzo

Ufficiali onorarii. — La sottoscritta rappresentanza, riportandosi all' avviso pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* 21 dicembre 1881, N. 339, rende noto:

Che il giornale *L' Italia Militare* 1.° marzo corr., N. 26, ha pubblicato il Regio Decreto col quale la Commissione per l' esecuzione della legge 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie 2.ª), viene incaricata anche dell' esecuzione della legge 22 luglio 1881, N. 348 (Serie 3.ª), prorogante la legge 2 luglio 1872, N. 894, relative alla *sanatoria* sull' interruzione di servizio.

Tanto si rende a conoscenza a chi d' interesse.

Venezia, 7 marzo 1882.

Il Presidente

CAV. ANTONIO BILLANOVICH, *luogotenente di vascello.*

Il Segretario

GIUS. M.ª MAGNO, *sottotenente commissario.*

Navigazione fluviale. — Iersera in una sala del Municipio il sig. ing. Guscetti ha tenuto un' adunanza sul tema della navigazione fluviale. Vi hanno assistito tra altri il ff. di sindaco, alcuni assessori e consiglieri comunali, parecchi consiglieri della Camera di commercio, il cav. Ceresole console svizzero qui residente, ecc. ecc.

L' ing. Guscetti premessa una dimostrazione dei vantaggi che la navigazione fluviale arreca, venne a discorrere dei risultati confortevoli ottenuti dai viaggi di saggio fatti colle *Annie Guscetti*. Sulla base di dati economici desunti da buone fonti, venne ad illazioni favorevoli ai riguardi dei profitti che si otterrebbero, rimorchiando coi suoi piroscafi grosse barche cariche di materiali o derrate da Venezia a Cavanella di Po e di là a Pavia, procedendo poscia pel Naviglio di Pavia e pel Ticino a Magadino.

Affermava, fra altre cose, l' ing. Guscetti che quantunque la Società da istituirsi trasportasse le merci da Venezia al S. Gottardo ad un terzo del prezzo che costa il trasporto per ferrovia da Genova al S. Gottardo, essa potrebbe ancora trarne enormi profitti; sicchè a suo avviso, un tale ribasso di tariffa metterebbe il nostro porto in grado di far concorrenza a tutti gli altri del Mediterraneo ed a quelli del Nord, come Anversa, Amburgo e Brema pel commercio della Germania.

Avendo il ff. di sindaco, co. Serego, domandato all' ing. Guscetti in qual modo si potesse venire in aiuto della Società, questi rispose che ciò poteva farsi ottenendo alla Società una concessione per qualche anno, privilegio che non potrà danneggiare alcuno, nessun' altro avendo finora tentato di navigare a vapore i nostri fiumi e canali, e dandole altri appoggi morali. Il sindaco però osservava che perch' egli potesse prestare il suo appoggio alla Società, occorreva che questa fosse costituita, e sollecitava l' ing. Guscetti ad affrettare siffatta costituzione.

Le cose dette dall' ing. Guscetti persuasero i presenti, i quali, apprezzando l' importanza della linea fluviale studiata e proposta dall' egregio ingegnere, espressero il desiderio che, col concorso di capitalisti, si giunga — prima che la linea del Gottardo venga aperta al pubblico — a costituire una Società per l' esercizio della preaccennata linea.

Imminente pubblicazione. — Col giorno 9 del mese corrente sarà pubblicato il libro: *Carlo Goldoni e Venezia nel secolo XVIII*, di Ferdinando Galanti.

Concerto Pirani Frontali. — Siamo lieti di aver ricordato, all' occasione del concerto dato la decorsa settimana dal Pirani, che or sono circa 12 anni il Pirani ed il Frontali, allora giovanetti, incominciavano la loro carriera artistica, esordendo in uno steso concerto all' Accadamia di Berlino, perchè questo ricordo ha portato la conseguenza che i due amici, appunto in omaggio a quella momoria, si produranno assieme in concerto a Venezia. Ciò avverrà nella sera di venerdì 17 corrente nella sala del *Liceo-Società Benedetto Marcello*.

Non va dubbio che metteranno entrambi a profitto tutta la loro intelligenza perchè il concerto riesca degno della loro fama e del pensiero, delicato in entrambi, che li riuniva ad una novella prova artistica.

Il Pirani ha suonato l' altra sera a Trieste e con grande successo. Nel frattempo crediamo si recherà a Verona ed altrove; e non va dubbio che egli riceverà dappertutto quella accoglienza festosa che è serbata ai migliori artisti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 8 marzo, dalle ore 2 alle 3 1\|2:

1. Sonzogno. Marcia. — 2. Weber. Sinfonia *Der Freischütz*. — 3. Verdi. Preludio e terzetto nell' opera *I Lombardi*. — 4. Strauss. Walz *Oh! bel maggio*. — 5. Verdi. Finale nell' opera *Un ballo in maschera*. — 6. Franceschini. Polka.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 marzo.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

DECESSI: 1. Bertoldi Pozzati Regina, di anni 60, coniugata, civile, di Venezia.

2. Gianolla Angelo, di anni 46, coniugato, stuccatore, id. — 3. Alzetta Gioachino, di anni 41, celibe, facchino, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Giovanni Ceresa. — Il *Bersagliere*, che un quindici giorni sono fu il primo a dare l' allarme sullo stato di salute di Ceresa, ora scrive:

« Ci eravamo dati l' intesa di non parlare della malattia ond' è stato colto l' attore Ceresa, e avremmo seguitato il riserbo per non impressionare l' infermo, se alcuni giornali fuori Roma non recassero la notizia con l' aggravante di parecchie inesattezze.

Il vero è che il Ceresa da qualche tempo sentiva aggravarsi sopra di sè un malessere nervoso, che toglieva alla sua recitazione quella esattezza e quella efficacia onde andava lodato l' egregio attore.

Questo malessere toccò la esasperazione sulle ultime recite del carnevale al Valle. Così, il Ceresa ha dovuto rimanere in Roma per assoggettarsi a una cura che ha tutte le probabilità di approdare, entro la quaresima, ad una guarigione completa ».

Siamo lieti di queste buone notizie, le quali ci provano che la salute di Ceresa è migliore della memoria del *Bersagliere*. *(Adige.)*

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO.

Nella seduta d' oggi (6) della Commissione per l' esame del progetto di legge sullo scrutinio di lista presenti tutti i membri della Commissione, venne iniziata la discussione sui punti fondamentali della legge; rimane concordato che le decisioni particolari non hanno valore definitivo che col voto sull' insieme della legge. Fatta questa riserva, lo scrutinio di lista risulterebbe ammesso a considerevole maggioranza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6.*
(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15 p.

Rinnovasi la votazione segreta sui disegni di legge discussi, cioè: modificazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette; abolizione dei ratizzi pagati da alcuni Comuni sul Napoletano; trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e lavoranti avventizii di essa, i quali risultano approvati il primo con voti 151 contro 34, il secondo con voti 148 contro 37, l' ultimo con voti 137 contro 48.

Annunziasi un' interrogazione di *Ferdinando Martini* sulla nomina di alcuni insegnanti nella Accademia navale di Livorno.

Acton dirà domani se e quando risponderà.

Sono anche annunziate due interrogazioni di *Bonghi*: se il ministro dell' istruzione pubblica intende presentare la legge promessa sul miglioramento delle condizioni dei maestri, e ottenere la deliberazione prima della chiusura della Camera, e se il Ministero presenterà la legge sulle incompatibilità parlamentari e si proponga di ottenerne la deliberazione prima della chiusura della sessione.

Saranno comunicate ai rispettivi ministri.

Procedesi alla discussione della legge per le modificazioni e aggiunte all' elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

Vollaro duolsi di dover far notare che tanto la legge vigente quanto questa che fu presentata, contengono disposizioni di un trattamento diverso fra le Provincie meridionali e le settentrionali, mentre quelle sono quanto e più di queste solcate da fiumi e da torrenti devastatori e avrebbero maggior bisogno di vedere le loro opere idrauliche classate in prima categoria e ad ogni modo non essere trascurate come sono presentemente. Lamenta che la Commissione non abbia compreso in questa legge le proposte del Ministero per spese necessarie nella Provincia di Reggio di Calabria che dovrebbero passare in seconda categoria, e ciò a causa che il Ministero non le trasmise le informazioni e i documenti necessarii. Si riserva di chiedere che sia presentato un apposito disegno di legge per dette opere.

Sonnino Giorgio loda il ministro per aver incluso in questa legge l' Arno pel tratto dal Pignone sotto Firenze alla Provincia Pisana. Chiede che questi lavori sieno fatti bene, senza tener conto delle reticenze che paiono contenute nella Relazione della Commissione. Raccomanda infine che il ministro unisca in pochi consorzii i 23 che esistono ora lungo quel tratto.

Bonghi domanda perchè l' arginatura del torrente Monticano in Provincia di Treviso non sia stata compresa in questa legge, essendo stato proposto di farla passare in seconda Categoria.

Lugli oppone a Vollaro che le sue eccezioni avrebbero valore se si trattasse ora di modificare la legge organica, nella quale sono stabilite le condizioni per cui un' opera appartiene ad una piuttosto che ad un' altra Categoria. In questo progetto sono classate nella seconda Categoria solamente le opere che hanno il carattere voluto dalla legge del 1865.

Vollaro chiarisce le sue osservazioni, rettificando gli apprezzamenti di Lugli.

De Blasio conviene con Vollaro e si lagna che il ministro non abbia stimato opportuno di insistere per la classificazione in seconda categoria di parecchie opere, che indica specialmente, nella Provincia di Reggio Calabria presso la Commissione. Spera ch' essa vorrà comprenderla nella presente legge, quando verranno in discussione le tabelle, e che il ministro le presterà il suo valido appoggio. Del resto qualunque sia il successo di questi voti, raccomanda al ministro di presentare un progetto di legge generale per modificare la legge del 1865.

Il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

Scrivono da Roma al *Pungolo*:

« Sono assicurato che fra i nomi dei candidati alla Senatoria ne figurano tre appartenenti alla nostra Milano — e per titoli diversi assai noti — quello cioè di Cesare Cantù, del duca Lodovico Melzi d' Eryl e del conte Carlo Borromeo.

« Si afferma anche che si vorrebbe onorare in pari tempo la industria nazionale così prospera nella nostra città — e che con questo intento si sarebbero posti gli occhi su due cospicui industriali — dei quali per ora non mi si volle dire il nome.

« La persona da cui tengo queste informazioni mi soggiunge poi che, e per la importanza della rispettiva industria, e pel valore industriale del nome, la preferenza non può essere dubbia. »

Italiani a Tunisi.

Leggesi nella *Lombardia*:

Si ha da Tunisi che un certo Piccardi Eugenio fu insultato da alcuni Francesi nella pubblica via. Egli si difese, ma circondato da soldati, fu tratto alle carceri.

Gli furono fatti subire gravi maltrattamenti. Gl' Italiani residenti in Tunisi hanno invocato dal Consolato italiano appoggio per questo loro connazionale.

L' assoluzione dell' italiano Perrero.

Il corrispondente da Tunisi dell' *Avvenire di Sardegna*, dà i seguenti ragguagli sull' esito, già telegraficamente annunziatoci dell' incidente Perrero:

Sarete curiosi di conoscere l' esito dell' incidente della scorsa settimana, dell' arresto, cioè, per parte dell' Autorità militare francese, d' un nostro connazionale, Perrero.

L' autorità consolare italiana, mettendovi ogni migliore spirito di equità e di conciliazione, volle, dopo la restituzione a mani sue del Perrero, procedere all' esame del ricorso dei querelanti francesi, cioè dei due gendarmi che avevano preteso d' essere stati maltrattati ed ingiuriati. Diffatti, sabato scorso, davanti al tribunale consolare italiano, comparivano gl' interessati, e, sentite le deposizioni dei testimoni a carico e le brevi ma concludenti parole della difesa, il tribunale, non potendo riconoscere nei querelanti nessun carattere di agenti pubblici autorizzati, assolveva, per mancanza di prove, il convenuto Perrero dall' accusa d' ingiurie pubbliche, e solo ammetteva a carico dell' imputato il reato di vie di fatto, per avere strappato ad uno dei gendarmi un cordone o mostra dell' uniforme, senza dimostrata provocazione, ed in conseguenza condannava il Perrero ad un giorno d' arresto, già scontato dal preventivo carcere.

La nostra giustizia ha adunque inappuntabilmente proceduto; non sembra però che colla stessa premura, l' autorità francese abbia cercato di corrispondere, manifestando almeno il suo rincrescimento per il procedere prepotente ed illegale di quelli che, contro ogni diritto, si arbitravano di arrestare e tradurre nelle proprie prigioni un suddito italiano, quando, per le circostanze e di luogo e di tempo, alla sola autorità sua consolare spettava tale diritto, ed anzi andarono sino ad impedire l' azione del dragomanno italiano ed a minacciarlo.

Dicesi che questa seconda parte dell' incidente dovrà trattarsi diplomaticamente a Parigi.

La lettera del Re di Baviera al Ministero.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il testo ufficiale della lettera indirizzata dal Re di Baviera al ministro presidente, sig. Lutz. La lettera suona come appresso:

« È con vivo rincrescimento che ho appreso le difficoltà, colle quali, durante gli ultimi mesi, ebbero a lottare i miei ministri, che non hanno altro in mira che l' interesse del paese. Provo il bisogno di esprimere la speranza ch' essi persevereranno in questa via, e che difenderanno, come in passato, con tutte le loro forze, i diritti del mio Governo.

« Per ciò che concerne più particolarmente le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, io ho sempre protetto efficacemente la Chiesa con intimo convincimento, e non cesserò mai di proteggere il sentimento religioso del mio popolo, perchè in questo convincimento trovo la base dell' ordine.

« Io voglio che si curino e si rispettino, in modo particolare, i bisogni religiosi del paese; ma voglio del pari che il mio Governo si opponga, ora ed in avvenire, a tutti gli sforzi che tendono a limitare i diritti indiscutibili e necessarii dello Stato, e che porrebbero lo Stato e la Chiesa in un atteggiamento di ostilità l' uno di fronte all' altra.

« Esprimendo più particolarmente la mia volontà con questa lettera ringrazio lei ed i suoi colleghi della loro perseveranza in circostanze così difficili, e confermo loro la mia piena fiducia. »

Il massacro di Pisco.

Leggesi nel *Diritto*:

Un dispaccio della Stefani pervenuto da Buenos-Ayres e pubblicato nei giornali nella seconda quindicina di febbraio, portava che una masnada di soldati peruviani aveva saccheggiata la città di Pisco, porto di mare sul litorale peruviano, massacrando trecento stranieri su quattrocento che opponevano resistenza e arrecando un danno di circa otto milioni di *soles*, cioè quaranta milioni di lire.

A così grave annunzio fu nostro primo pensiero denunziare immediatamente il fatto alla pubblica opinione; ma nol facemmo, perchè credevamo non fosse necessario aggiunger legna al fuoco, memori della giustissima agitazione prodotta quando altri fatti, sebbene di minori proporzioni, accaddero a danno di Italiani in paesi a noi più vicini. Ma ci sbagliammo nei nostri pronostici. La pubblica opinione non si commosse, e, triste cosa a dirsi, l' annunzio di quell' eccidio passò da noi quasi inosservato.

Ora, è bene si sappia, che quei trecento stranieri massacrati sono pressochè tutti Italiani, — perchè in massima parte Italiani sono gli stranieri che trovansi disseminati lungo il litorale del Perù, — e che quegli otto milioni di *soles* perduti sono pure per la maggior parte capitali di quegli stessi Italiani caduti vittime della sbandata soldatesca peruviana.

La cosa è tanto grave, che ci pare sufficiente il denunziarla per provocare da quella Repubblica il castigo esemplare dei colpevoli, e la rifazione dei danni pei superstiti e per i parenti delle vittime.

Noi confidiamo d' altronde che la nostra voce sarà secondata da altri: noi confidiamo che in Parlamento saranno chiesie spiegazioni al Governo, e che questo si affretterà, se non l' ha già fatto, a impartire ordini severi ai nostri legni da guerra di stazione in quei paraggi, perchè la loro presenza serva, non di mera parata, ma di efficace protezione alle vite e agli averi dei nostri connazionali, sia per ottener ragione dei fatti di Pisco, sia per prevenire che altri consimili ne accadano, come pur troppo lo fa temere lo stato di anarchia in cui si trovano quei paesi.

La Camera dei comuni e gl' Israeliti.

Il barone di Worms, conservatore, sostenne alla Camera dei comuni inglese la sua mozione esprimente la speranza che: « il Governo farà il possibile presso il Governo russo per impedire il rinnovarsi di atti di violenza contro gl' Israeliti. »

Questa mozione fu sostenuta da un liberale della Scuola di Manchester, Slagg, e combattuta da un israelita liberale, John Simon. Quest' ultimo ha sostenuto che, in linea di diritto, il Parlamento inglese non può immischiarsi negli affari interni di un paese straniero, e che, in linea di fatto, il suo intervento potrebb' essere nocivo agl' Israeliti, perchè un intervento straniero porterebbe in Russia una pericolosa reazione.

Questa obbiezione fu colta al volo da Gladstone, il quale ripetendola aggiunse che, diplomaticamente, l' intervento sarebbe poco corretto. Se l' Inghilterra ha esercitato un' azione diplomatica quando vennero commesse delle atrocità in Bulgaria, il trattato di Parigi le dava questo diritto, ed essa non ha in Russia alcun diritto simile.

Gladstone ha aggiunto che l' Imperatore di Russia ed il suo Governo deplorano quanto l' Inghilterra i delitti di cui furono vittime gli Ebrei; ed espresse la speranza che le simpatie dell' Inghilterra per essi incoraggeranno il Governo russo ad esercitare una repressione vigorosa.

Dopo queste osservazioni del Ministero, la mozione Worms fu ritirata dallo stesso proponente.

È da sperarsi ch' essa abbia almeno l' utile effetto morale che se ne è ripromesso il ministro inglese.

Il *Daily Telegraph* dice che il conflitto tra i due rami del Parlamento sarà evitato, grazie alla saggezza dei lordi. La Commissione d' inchiesta nominata da essi avrebbe deciso di non citare, per ora, come testimonii i membri dei tribunali agrarii d' Irlanda, e di non incagliare il funzionamento dal *Land-Act*; le basteranno, in ogni caso, le deposizioni dei proprietarii e degli avvocati che hanno sostenuto cause davanti a quei tribunali. Di fronte all' attitudine inflessibile del Ministero, approvata dalla maggioranza dei comuni in una votazione solenne, i lordi non hanno altra scelta che quella d' una prudente ritirata dopo un' imprudente aggressione. Son essi che hanno commesso l' errore originale decretando un' inchiesta intempestiva e il Ministero, favorito dalle circostanze e dagli sbagli tattici dell' Opposizione, ha saputo destreggiarsi così bene, che il proprio torto vien dissimulato, e quello solo dei lordi rimane in vista. Tanto per amor di pace, quanto per la dignità della Camera dei Pari, la Commissione d' inchiesta farà bene a limitare la propria azione, poichè, se anche, non badando a suscitar attriti, volesse estenderla al campo dichiarato intangibile del signor Gladstone, rischierebbe di buscarsi mortificazioni e rabbuffi. Accadrebbe probabilmente che i *land-commissioners* citati a comparire davanti ad essa, rifiuterebbero di obbedire, seguendo l' esempio dato già dal signor Forster, per decisione presa in consiglio dei ministri.

In una recente seduta, la Camera dei Comuni approvò, a grandissima maggioranza, la mozione dell' *Attorney-general*, che dichiarava il signor Davitt, eletto testè deputato di Meath, inabile a sedere in Parlamento, perchè non ha scontato ancora la pena inflittagli dal tribunale nel 1870, nè è stato amnistiato dalla Regina. Il sig. Cowen tentò di proporre un indirizzo alla Corona per la scarcerazione del signor Davitt, ma lo *speaker* gliel' impedì, e allora il deputato radicale di Newcastle disse che avrebbe rinnovata la proposta alla prima occasione favorevole. La discussione si protrasse per quasi tutta la seduta, grazie all' insistenza dei deputati Irlandesi e de' loro amici nel chiedere che il caso del sig. Davitt fosse portato davanti ad una Commissione parlamentare. Una mozione del signor M' Carthy, concepita in questo senso, fu respinta da 242 voti contro 29. È probabile che il posto del sig. Davitt sia occupato dal signor Egan, che fu il secondo candidato all' elezione di Meath; l' *Attorney-general* dichiarò che non indirebbe subito la nuova elezione, per lasciargli il tempo di far valere i proprii diritti alla rappresentanza di quel collegio. Il sig. Egan è il noto segretario della *Land-league*, e però non è miglior soggetto del personaggio a cui sta per succedere. Il *Times*, commentando questo fatto, e mettendolo in relazione colle condizioni generali d' Irlanda, illustrato da tre recenti assassinii, arriva alla triste conclusione, che, malgrado il *Land-Act* e le leggi coercitive, non si vede ancora quel miglioramento, di cui parlano in buona fede i ministri. *(O. T.)*

Il Kulturkampf.

A quanto annuncia il *Kuryer Poznanski*, organo del Cardinale Ledochowski, alla insistente richiesta dello Schlösser, che la Sede pontificia si dichiari formalmente riguardo il progetto ecclesiastico in discussione, gli uomini del Vaticano risposero recisamente che si pronuncieranno allora solamente che il progetto sarà divenuto legge.

Ciò però però non accomoda affatto al principe Bismarck, il quale vorrebbe che il Vaticano si pronunciasse appunto per esercitare una pressione sul partito del centro. Ma secondo le... cordi notizie da Roma, il Vaticano non ... e rifiuta qualsiasi pressione.

Se questo è c' è la probabilità ancora d... dere risorgere il *Kulturkampf*. (Ind...

Tipografia clandestina a Odessa

Scrivono da Odessa che nella notte d... domenica al lunedì (26 febbraio) è stata sco... ta in quella città, e sequestrata, una tipog... clandestina nichilista.

Tale scoperta è importantissima pel Go... no, perocchè da gran tempo le autorità ave... subodorato la cosa, e s' erano convinte che i... chilismo andava molto estendendosi nelle p... vincie meridionali della Russia; ma si trova... no impotenti a frenare l' agitazione.

Si dice che il procuratore generale di K... abbia avuto la rivelazione da qualche tradi... da due settimane si trovava a Odessa, ed all... indagini riescì, infatti, a scoprire la tipog... Sarebbero stati trovati moltissimi scritti ... promettenti, in base ai quali furono fatti n... rosi arresti.

Le persone arrestate sono circa 80 e... partengono tutte alle più elevate classi so... — fra altri c' è un fratello della generala ... telen, barone Krafft.

TELEGRAMMI

Brescia 6.

Morì improvvisamente Luigi Consalvo, ge... rale della brigata Pistoia, qui di guarnigione. (Secolo)

Parigi 5.

La Commissione del Senato, dominata ... protezionisti, trae in lungo le deliberazioni ... trattato di commercio franco-italiano. (Indip...

Parigi 6.

Il *Paris*, organo di Gambetta, si occupa ... cora della ferrovia del Sempione. Esso dice ... la potente Germania, la bisognosa Italia e l... Svizzera spesero quanto poterono pel valico ... roviario del Gottardo. L' avvenire proverà ... sufficienza di questa linea, sulla quale non ... mai organizzarsi un servizio oltrepassante ... cinque chilometri all' ora. Da Basilea a M... s' impiegheranno sedici ore. Col valico del ... pione guadagneremo quanto perdiamo col ... tardo. *(Corr. della Se...)*

Parigi 6.

Ieri vi fu un grande *meeting* collet... riguardo agli scioperi nel Mezzogiorno. Si ... rono risoluzioni contro il capitale.

Fournier, il promotore degli sciope... Bességes, fu arrestato ad Alais.

Nel processo intentato dal suddito italiano Perrero contro il generale Japy che lo a... fatto imprigionare senza motivo, l' italiano ... manda 60,000 franchi d' indennizzo. (Pun...

Vienna 6.

Assicurasi essere stata mandata da Vi... al tenente maresciallo Jovanovic la raccoman... zione di affrettare le operazioni nell' Erzeg... per ragioni d' alta politica. *(Indipend...)*

Trieste 6.

Un dispaccio annuncia da Cettigne es... avvenuto un incendio nel palazzo del Princ... Nikita. La sala del bigliardo, i locali minister... e quelli della stamperia ne sarebbero stati ... neggiati.

L' incendio però fu presto soffocato.

Il Principe Nikita si ristabilì definitivamen... te colla sua famiglia a Cettigne. Vuolsi così rite... nere quale indizio tranquillante circa l' attegg... mento del Montenegro. (Secolo)

Cracovia 6.

Dispacci da Pietroburgo annunciano ... Skobeleff è rimasto al comando del corpo ... mata di Minsk.

Ai giornali di Varsavia fu vietato ... mente di riprodurre il discorso tenuto ... Skobeleff. *(Indipen...)*

Praga 6.

Lo sciopero si è esteso ad altre carbo... *(Indipend...)*

Nürschau 6.

Nessun mutamento.

Gli operai sono forniti di mezzi di s... stenza per alcune settimane.

Temesi la mancanza di carbone. *(Indipend...)*

Londra 6.

Si aggravano i sospetti che Maclean s... mandatario di una setta irlandese. Nel su... terrogatorio si contraddisse continuamente ... rono operati parecchi arresti a Dublino ... Corch. *(Indipen...)*

Alessandria 6.

Il partito militare è pronto a difender... gitto da qualunque occupazione; sono pronti ... cannoni Krupp.

Sono attese due corazzate turche. *(Indipend...)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — La Camera approvò la pr... sta di Barodet di nominare una Commiss... per spogliare i programmi elettorali delle ul... elezioni.

Belgrado 6. — La *Scupcina* votò per ... clamazione questa mattina la legge che pro... ma il Principe Milano Re de la Serbia.

Il Principe sanzionò il voto della Camera ... prese il titolo di: *Milano I. Re della Serbia*.

La proclamazione fu salutata con salve ... artiglieria. Le truppe presteranno oggi giu... mento al Re.

Parigi 6. — Il *Temps* ha da Tunisi: È ... fermata la rivolta dei Mahares presso Ga... Furono spedite truppe. Bande di Ztas per... rono la campagna di Keruan. Gli intrighi r... minciano dappertutto. Le notizie di Tripoli ... fanno presagire nulla di buono.

Vienna 6. — In una seduta della Commis... sione del progetto per la riforma elettorale, *Lien... bacher* presentò una proposta tendente ad al... gare le condizioni della capacità elettorale ... elezioni pel *Reichsrath* nella città e nei borg... a favore di chiunque paghi cinque fiorini d'... posta.

Il *Presidente del Consiglio* dichiarò che ... Governo si preoccupa da molto tempo di ... questione; esso è di parere che venga este... diritto di eleggere i membri del Reichsrath ... considera la proposta Lienbacher equa, ma i par... ticolari e le modalità saranno discusse ulterior... mente.

Vienna 6. — La *Wiener Abendpost*, parlan... do dell' elevazione della Serbia a Regno, cre... che uno dei principali motivi della determina... zione sia stato il desiderio di consolidare la s... tuazione del paese nell' indirizzo politico segu... negli ultimi tempi della Serbia con suo van... gio. Quindi gli Stati vicini debbono desiderare ... che il nuovo Regno riesca a consolidarsi all' ... terno, che il Re Milano e i ministri sappiano ... apprezzare l' importanza dei rapporti di ...

...cinato per la prosp...
...dignità conferita ...
...n attaccato ai dove...
La *Politische C*...
...: La proclamazio...
...tificherà alle Poten...
...ranno a riconoscer...
Londra 6. — (...
...residente (Speacher)...
...ta la Camera a un...
...l un indirizzo alla ...
...ntato. Sull' invito ...
...iene la mozione ch...
La discussione d...
...o l' inchiesta vota...
...ll' applicazione de...
...resa.
La Camera dei ...
...lle, di presentare u...
...na per lo scampa...
...ozione che invita...
...ssociarvisi.
Londra 6. — (...
...ice che le trattativ...
...ontinuano.
Northcote prop...
...are la sua risoluz...
...nte il giuramento ...
Majorisbank pr...
...ente a modificare ...
...riando facoltà al ...
...ento o fare una d...
Gladstone appo...
Discussione an...
L' emendamento ...
...ti 257 contro 242...
...rvatori.) La mozi...
Belgrado 6. — ...
...resse una Circolar...
...nze, nella quale d...
...ta oggi dall' assem...
...oclamata Regno, ...
...Re di Serbia, co...
...olare aggiunge che...
...ento alle Corti es...
...lle forme d' uso.
Bucarest 6. — ...
...a Camera un cre...
...cquisto del mate...
...entrata in piena ...

Ultimi dispacci...

I nostri...

L' Agenzia Stef...
...pacci:
Roma 7. — Bo...
...otte meno agitata...
...i grave.
Roma 7. — Bo...
...: Notte tranquilla...
...nti. Processo pleu...
Berlino 7. — ...
...lle voci di nuovo ...
...zione progettato i...
...e voci si verifiche...
...estione delle rapp...
...sere presa in cons...
Berlino 7. — ...
...orsi di Skobeleff i...
...ro nei circoli fina...
...i conseguenze si fa...
Londra 7. — ...
...urono fatti impor...
...dessa, in seguito a...
...greta.
Nuova Yorck 7...
...scott e Balmaceda ...
...protocollo come ba...
...nnullerà se entro ...
...mera un Governo p...
...a fiducia.

Nostri di...

R...
Assicurasi e...
...a massima che ...
...inori progetti a...
...a Camera, si pr...
...i quello sul rec...
...iforma comunal...
...asqua.
La Commiss...
...esame del prog...
...a. Il principio ...
...mmesso con set...
Rom...
(Camera dei ...
...bignente. Deput...
Annunciasi ...
...arecchi deputati...
Accordansi ...
...a dei congedi a ...
Riprendesi l...
...o sulle modifica...
...a seconda categ...

Bi...

I. *Il Continent...*
...ntonio Biasiutti p...
...a nell' Istituto e...
...tta nel 5 dicemb...
...adova inauguran...
...Africa, quale libe...
II. *Annuario d...*
...i di Padova, pe...
...Padova 1882.)
Ben fece l' egre...
...ubblicare colla sta...
...sua prelezione s...
...nella R. Univers...
...p. con plauso ge...
...he l' ascoltava, e d...
...iornali di Padova, ...
...he questa *Gazzet*...
...utti sia venezian...
...voro di merito r...
Il discorso è p...
...io, col quale l' a...
...ende ragione della...
...preso a trattare, ...
...ente omesso di ...
...ocietà italiane di ...
...ite con tanto me...
..., della civiltà, de...
...rne ampio tema i...
...a pubblicare.
Il chiaro profe...
...oro di note illust...
...uberanza, ma qua...
...el docente una co...
...ria che insegna. ...
...nta da fonti le p...
...pra antichi e rec...

vicinato per la prosperità della Serbia, e la nuova dignità conferita al Principe lo renda sempre più attaccato ai doveri internazionali.

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: La proclamazione del Regno di Serbia si notificherà alle Potenze. Credesi ch'esse non tarderanno a riconoscere il nuovo Regno.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — Il *presidente (Speacher)* legge il messaggio che invita la Camera a unirsi ai Lordi per cooperare ad un indirizzo alla Regina per lo scampato attentato. Sull'invito di Gladstone, *Northcote* sostiene la mozione ch'è votata per acclamazione.

La discussione della mozione Gladstone contro l'inchiesta votata dalla Camera dei Lordi sull'applicazione del *Landact* in Irlanda, è ripresa.

La Camera dei Lordi votò la proposta Granville, di presentare un indirizzo felicitante la Regina per lo scampato pericolo. Adottò pure la mozione che invita la Camera dei Comuni ad associarvisi.

Londra 6. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* dice che le trattative commerciali colla Spagna continuano.

Northcote propone alla Camera di confermare la sua risoluzione del 7 febbraio, interdicente il giuramento a Bradlaugh.

Majorisbank propone un emendamento, tendente a modificare la legge del giuramento, lasciando facoltà al deputato di prestare giuramento o fare una dichiarazione.

Gladstone appoggia l'emendamento.

Discussione animata.

L'emendamento Majorisbank è rigettato con voti 257 contro 242. *(Applausi frenetici dei conservatori.)* La mozione Northcote è adottata.

Belgrado 6. — Il ministro degli affari esteri diresse una Circolare ai rappresentanti delle Potenze, nella quale dichiara, che colla legge votata oggi dall'assemblea nazionale, la Serbia fu proclamata Regno, e il Principe prese il titolo di Re di Serbia, col nome di *Milano I.* La Circolare aggiunge che la notificazione dell'avvenimento alle Corti estere si effettuerà fra breve termine d'uso.

Bucarest 6. — Il Governo ha domandato alla Camera un credito di quattro milioni per l'acquisto del materiale dell'esercito. La Regina è entrata in piena convalescenza.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

I nostri ammalati.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Roma 7. — Bollettino del generale Medici: Notte meno agitata. Lo stato dell'infermo è assai grave.

Roma 7. — Bollettino della salute di Lanza: Notte tranquilla. Condizioni generali sodisfacenti. Processo pleuritico circoscritto.

Berlino 7. — La *Norddeutsche*, parlando delle voci di nuovo aumento dei diritti d'importazione progettato in Russia, non crede che queste voci si verificheranno; se si verificassero, la questione delle rappresaglie dovrebbe seriamente essere presa in considerazione.

Berlino 7. — La *Norddeutsche* dice: I discorsi di Skobeleff inquietano le Borse, producono nei circoli finanziari un cattivo umore, le cui conseguenze si faranno sentire ancora spesso.

Londra 7. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Fanno fatti importanti arresti di nichilisti a Odessa, in seguito alla scoperta d'una stamperia segreta.

Nuova York 7. — Notizie da Lima: Frescott e Balmaceda sottoporranno al Perù un protocollo come base di pace. Il protocollo si annullerà se entro novanta giorni non si formerà un Governo peruviano, in cui il Chilì abbia fiducia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 3,25 p.

Assicurasi essere oramai convenuto in massima che dopo la discussione dei minori progetti all'ordine del giorno della Camera, si procederà alla discussione di quello sul reclutamento, rinviando la riforma comunale e provinciale a dopo Pasqua.

La Commissione del Senato continua l'esame del progetto sullo scrutinio di lista. Il principio dello scrutinio di lista fu ammesso con sette voti contro tre.

Roma 7, ore 3:25 pom.

(Camera dei deputati.) — Presiede Abignente. Deputati scarsissimi.

Annunziasi la morte di Mazzarella. Parecchi deputati fanno elogi del morto.

Accordansi varii congedi. La totalità dei congedi a tutt'oggi è di 144.

Riprendesi la discussione del progetto sulle modificazioni alle opere idrauliche di seconda categoria.

Bibliografia.

I. *Il Continente dell'Africa - prelezione di Antonio Biasiutti professore di geografia e storia nell'Istituto e Scuola tecnica di Padova, letta il 5 dicembre 1881 nell'Università di Padova inaugurando un corso di Geografia sull'Africa, quale libero docente.* (Padova 1882.)

II. *Annuario della R. Università degli studi di Padova, per l'anno scolastico 1881-82.* Padova 1882.)

I.

Ben fece l'egregio prof. Antonio Biasiutti a pubblicare colla stampa la erudita ed interessante sua prelezione sul *Continente dell'Africa*, letta nella R. Università di Padova il 5 dicembre p. p. con plauso generale del numeroso uditorio che l'ascoltava, e di cui con favore parlarono i giornali di Padova, ed ebbe ad occuparsene anche questa *Gazzetta*, non tanto perchè il Biasiutti sia veneziano, ma perchè trattava di cosa di merito reale e di tutta attualità.

Il discorso è preceduto da un breve proemio, col quale l'autore molto opportunamente rende ragione della scelta del soggetto da esso impreso a trattare, e giustifica di aver pensatamente ommesso di occuparsi, nell'opuscolo, delle Società italiane di esplorazione dell'Africa, essendo che con tanto merito nei riguardi della scienza, della civiltà, del commercio, riservandosi di farne argomento di altro suo lavoro, che promette di pubblicare.

Il chiaro professore ha corredato il suo lavoro di note illustrative le cose esposte, senza esuberanza, ma quanto importa per riconoscere nel docente una coltura non comune nella materia che insegna. Il suo è narrazione storica desunta da fonti le più accreditate, critica sagace sopra antichi e recenti concetti, giusto apprezzamento sulla terra, sul mare, sui laghi, sulla razza umana, e sui prodotti del secolo.

Siamo certi che sarà letto con molto interesse il libro del prof. Biasiutti, che presenta una stupenda monografia del Nero Continente, scritta anche con lingua e forma veramente lodevoli.

II.

A merito dell'illustre Rettore, commendatore Emilio Morpurgo, in quest'anno fu pubblicato con opportune modificazioni ed aggiunte l'*Annuario della R. Università di Padova*, per modo che il libro non è soltanto di puro interesse statistico-scolastico, ma bene ancora scientifico e biografico.

Oltre il discorso di prolusione del professor Canestrini: *Sull'indirizzo della odierna biologia*, si leggono alcuni cenni biografici sui defunti professori Coletti, Bellavitis, Micheli. Non possiamo però a meno, dopo tributato un dovuto elogio al rettore Morpurgo, per le utili innovazioni introdotte nel *Diario*, di manifestare un appunto al sia pure illustre prof. Ardigò, di aver fatto, cioè, comprendere nella pubblicazione delle sue opere scientifiche 1881 anche gli *articoli* da esso pubblicati nel giornale la *Lega della Democrazia*.

Via, illustre professore, il colore repubblicano di quel giornale lo lascia sempre effemeride di un giorno di vita.

G. P.

— Prof. Trigoni-Mattei Edoardo. — *Elementi di disegno geometrico.* — Prezzo lire 2.

Il prof. Trigoni-Mattei Edoardo ha, non è molto, pubblicato un libro di *Elementi di disegno geometrico.* È un libro che può servire di testo in tutte le Scuole ove si danno i primi rudimenti del disegno, come negli Istituti di belle arti, Scuole tecniche, d'arti e mestieri e nei Ginnasii, ora che in questi col nuovo Regolamento fu aggiunto il disegno geometrico.

Essendo i principii lo scoglio in ogni ramo dello scibile, il Trigoni-Mattei, con avveduto giudizio, pose ogni studio nella ricerca del metodo più chiaro e conciso tanto per la parte esplicativa, quanto per la pratica delineazione, onde togliere le incertezze e rendere indelebili alla memoria le soluzioni.

Il libro contiene soltanto le risoluzioni colla riga e col compasso dei problemi indispensabili in qualunque ramo del mestiere o dell'arte a cui l'allievo intenda dedicarsi, escludendo le conseguenti applicazioni che costituiscono la speciale sezione del disegno geometrico ornamentale, che nei molti altri testi sino ad ora pubblicati è frammista agli elementi del disegno lineare, per renderli solo voluminosi e di maggior costo.

Il prezzo del libro è molto inferiore di tutti gli altri di simil genere, sebben contenga lo stesso materiale scientifico e cognizioni più che sufficienti per apprendere il disegno.

FATTI DIVERSI

Sintomo dei tempi. — Riceviamo da Rovigo il seguente Manifesto:

Elettori politici della Provincia di Rovigo!

Da più parti della Provincia giungono a noi premurosi eccitamenti a riunire tutti coloro che sono sinceramente affezionati alle istituzioni liberali monarchiche.

Più che alla scarsa autorità dei nostri nomi, noi attribuiamo questo appello cortese all'ufficio da noi un tempo occupato di vice-presidenti dell'Associazione costituzionale. Dimissionari però da più di un anno, se noi da un canto ci sentiamo sciolti dalle vecchie aderenze di partito, siamo ancora troppo strettamente legati a quanti amano la Patria, la Dinastia, la libertà e il progresso per non poter rifiutare la modesta nostra opera.

Fidenti più che in noi, nell'alto scopo cui miriamo, e nella disinteressata onestà dei nostri propositi, ci facciamo arditi di inviare ad una generale Assemblea quanti sono fra noi fedeli alle istituzioni nazionali e che respingono le intransigenze degli antichi partiti.

La seduta avrà luogo martedì 7 corr., alle ore 12 merid. precise nelle sale dell'Accademia; potranno intervenire tutti quelli, che accettando gli accennati principii, sono iscritti od hanno diritto di essere iscritti nelle liste elettorali.

Rovigo, 4 marzo 1882.

Tullio Minelli — Angelo Zerbinati.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni dei promotori.
2. Costituzione di una Presidenza provvisoria.
3. Costituzione di una Associazione avente i seguenti scopi:

a) di riunire i liberali di varia gradazione che sono fedeli alle attuali istituzioni nazionali e che respingono le intransigenze dei vecchi partiti;

b) di promuovere principalmente quelle riforme legislative, quelle opere di utilità generale e locale e quelle istituzioni che valgano a favorire la redenzione morale ed economica del popolo.

4. Schema di Statuto della nuova Associazione.
5. Nomina delle cariche.

Ferrovie. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 6:

Oggi, presso la Deputazione provinciale, ebbe luogo una conferenza tra le Commissioni ferroviarie di Venezia e Padova, per accordarsi sulla costruzione di ferrovie che interessano le due Provincie. E si venne ad uno scambio di utili idee, che richiameranno necessarii nuovi e più maturi studii.

Meteorologia. — L'egregio conte Almerigo da Schio ha pubblicato coi tipi Burato di Vicenza un interessante libro intitolato: *Storia delle stazioni di osservazione per servire alla meteorologia ed alla idrografia, istituite nel Veneto, nel Trentino e nell'Emilia dal 1873 al 1880 per cura di Almerigo da Schio, presidente della Sezione scienze nell'Accademia olimpica di Vicenza.*

La prima parte contiene la conferenza tenuta dal conte da Schio nella seduta dell'Accademia olimpica di Vicenza la sera dell'11 marzo 1881 sulle *Osservazioni meteorologiche nel Vicentino.* La seconda parte è intitolata: *Storia e descrizione particolare.* Ad alcune copie di questa memoria sono aggiunte tavole illustrative.

E il risultato delle osservazioni condotte con molta cura e pazienza dal conte da Schio in un settennio, in un genere di studii, pei quali ci vuole una vera passione.

Decesso. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Genova 7. — Ieri, alle ore sei pomeridiane, è morto Bonaventura Mazzarella.

Colpo apoplettico. — Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Il Cardinale Hergenröther è stato, testè, preso da un colpo apoplettico mentre si recava ad ascoltare la predica quaresimale, e tutta la parte sinistra del corpo gli rimase immobile. Per qualche tempo si temette di non poterlo salvare; ora però i medici lo credono fuor di pericolo, senza per altro garantire che la paralisi della parte sinistra abbia a scomparire.

Esplosione. — Telegrafano da Torino 6 alla *Perseveranza*:

Avvenne uno scoppio nella fabbrica di dinamite in Avigliana: morì un operaio e ne rimasero feriti due.

Incendio. — Telegrafano da Torino 6 alla *Perseveranza*:

È segnalato un grande incendio nella Via Roma, e precisamente nella casa dell'Istituto delle figlie dei militari e nel negozio di biancherie Roddi.

Fiera di Comelico inferiore. — Quel Municipio avvisa che la solita Fiera annuale, detta di *Marzo*, avrà luogo in Santo Stefano lunedì, 13 corr.

Prima Società ungherese di assicurazioni generali in Pest. — Abbiamo veduto nei giornali, *Il Bollettino delle Assicurazioni*, di Torino, e *la Finanza*, di Milano (questa parlando nel modo il più deferente), che la *Prima Società ungherese di assicurazioni generali in Pest*, già da varii anni in Italia per rami fuoco, vita e marittimo, acquistandosi nome di solida e onesta, ha depositato in rendita italiana L. 200,000: — per attivare anche il ramo grandine, le di cui operazioni comincieranno da quest'anno, avendo tutto disposto.

I brillanti della principessa Metternich. — Ci scrivono da Udine in data del 6 marzo:

Oggi, alle quattro pomeridiane, la Corte di assise, dopo il verdetto dei giurati, contro la proposta del Pubblico Ministero, di dieci anni di reclusione pel Veronese, di cinque pel Gambiolo, pronunziò la sentenza, è il capo-conduttore Andrea Veronese fu Innocente, in età di anni 37, fu condannato a sette anni di reclusione; il Gambiolo, in età di anni 36, fu condannato a tre anni.

L'orefice Mesaglio, sospetto manutengolo, era stato prima, per verdetto dei giurati, assolto, e quindi messo in libertà.

Rigida, austera fu la requisitoria del Pubblico Ministero; arguta e tornita con attico ingegno la difesa del Baschiera per Mesaglio; incalzante, poderosa, quella del Dagostini; chiara, evidente quella del Malisani.

Nelle varie sue fasi, questo processo tenne desto fino all'ultimo istante l'interesse di un pubblico numeroso e distinto.

Aleggiò nell'aula, com'angelo di conforto, il gentile generosissimo proposito della principessa Melania Metternich, di soccorrere la sventurata famiglia del Veronese.

Processo Chauvet. — Togliamo dal *Popolo Romano* la seguente dichiarazione fatta dall'accusato nella seduta del 4 marzo, in seguito alla deposizione Cavallotti:

Chauvet. Signor presidente: da 6 giorni sono su questo banco per rispondere di lettere minatorie, e da alcuni testi, come il Cavallotti, non si è fatto finora che una polemica ingiuriosa insultante contro di me. Nella posizione dolorosa in cui mi trovo, non posso fare della polemica e per rispetto al Tribunale non la farò. Il teste Cavallotti oggi ha creduto di rincarare le insinuazioni.

I fatti cui allude « non sono veri ». Basterebbe una prova: Cavallotti ha dovuto convenire che si lagnò col Giovagnoli del giurì solo un anno fa alla Camera. Ora, come si può supporre ch'egli, tutore di questa moralità politica, egli che da dieci anni aveva di me così cattiva opinione, egli così indignato delle mistificazioni, abbia aspettato a parlarne al Giovagnoli, col quale è più intimo che con me, solo dopo che avvenne il diverbio fra il « Popolo Romano » e la « Ragione » per le 400 lire che questa doveva pagare alla nostra amministrazione? Come si può supporre tutta questa indignazione ch'egli sente da dieci anni, quando dal 1876 al 1878 ci pregò di fargli un servizio gratuito di telegrammi?

Il sig. Cavallotti finora non ha prodotto che accuse vaghe e facili insinuazioni, non un fatto concreto. Ora queste non sono accuse, sono ingiurie che torna comodo di lanciare colla veste del testimone contro un uomo che si trova sul banco dell'accusa.

Non aggiungo altro.

Lanificio Rossi. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 6:

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti del Lanificio Rossi, sotto la presidenza dell'avvocato Foresti, il senatore Rossi non avendo potuto intervenire.

Letta dal dott. Stefano Alocchio, uno dei revisori, la relazione sulle singole partite, e date alcune spiegazioni al socio Podreider, il bilancio venne approvato all'unanimità.

La relazione del Consiglio, scritta dal senatore Rossi con quella vigoria di stile e compendio di cognizioni che lo distingue, conteneva quest'anno alcune considerazioni sulla politica industriale italiana, considerazioni che i revisori credettero non si dovessero lasciar cadere nell'oblìo, epperò proposero che l'assemblea stessa le facesse sue, concludendo così colla proposta di un voto, perchè il Governo provveda meglio agl'interessi dell'industria laniera. E inutile dissimularlo, così si esprimono i revisori: il fiscalismo, che in più modi ci tiranneggia, le tariffe differenziali nei trasporti per ferrovia, ed il congegno delle tariffe doganali aggravate per l'industria laniera col proposto trattato di commercio, costituiscono un sistema *inverso* di protezionismo, favorendo qui in paese l'industria straniera a tutto danno della nostra; il quale sistema costituisce per sè una contraddizione palese al compito naturale del Governo.

Questa proposta fu causa di un'animata discussione provocata dal socio Podreider, al quale rispose il presidente Foresti e il revisore Alocchio, sostenendo essere necessaria un'agitazione legale nell'interesse dell'industria.

Esaurita la discussione, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, convinta della verità delle osservazioni fatte dal Consiglio d'amministrazione nella relazione del bilancio 1881, e compresa dalla necessità che sia meglio tutelata e dalla legge e dal Governo l'industria laniera, delibera che copia di tale relazione venga, con questo voto, inoltrata al Governo e ai membri del Parlamento. »

Dovendosi quindi passare alla nomina delle cariche sociali, il presidente disse essere dispiacente di annunciare per norma dell'assemblea, che il dott. Alocchio, ad onta delle vive istanze fattegli, dichiarò di declinare per l'anno futuro l'incarico di revisore, da lui, con lode e con tanto interesse per la Società, sostenuto per parecchi anni.

Procedutosi alla votazione, riescirono riconfermati a consiglieri: Rossi comm. Alessandro — Cantoni barone Eugenio — Ceretti Giuseppe — Foresti avv. Antonio — Trombini dott. Giovanni Battista.

Vengono nominati a revisori: Comerio Antonio, Formentini cav. Marco; a revisore supplente: Biffi ing. Giovanni.

La pasticceria Domenico Cortellazzo di Este fu premiata all'Esposizione dei prodotti alimentari in Roma con medaglia d'argento (primo premio assegnato alla classe pasticcerie), per le focaccie, mandorlato e pasticcerie, e con menzione onorevole per la mostarda.

Salvamento. — Leggiamo nella *Triester Zeitung*: La mattina del 22 febbraio, in vicinanza della Punta Parnata presso Charso, il battello pescareccio *Zanetta*, nel quale si trovava il pescatore Nicolò Sepich col figlio Giorgio, versava in gravissimo pericolo, perchè gli si era rotto il timone, ed il vento era fortissimo ed altissime le onde. Un battello pescareccio italiano, comandato dal padrone Federico Bellemo, molto coraggiosamente si dedicò all'opera difficilissima del salvataggio, e riuscì a trarre in salvo i due pescatori ed il battello.

Dame inglesi e stoffe francesi. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non è stata una vana ciancia la risoluzione presa dal *meeting* dell'aristocrazia femminile inglese del 14 scorso. Si è notato che, all'ultimo ricevimento della Corte d'Inghilterra la principessa di Galles portava un vestito di stoffa di lana grigia di fabbrica inglese. Assicurasi che, così vestendosi, la principessa volle mostrarsi la prima a rispondere all'appello rivolto da lord Salisbury alle donne inglesi per invitarle a far uso esclusivamente di lane inglesi, in odio delle sete francesi. È una guerra anche questa; almeno le simpatie tra i due paesi non se ne avvantaggeranno.

Vendetta sporca. — Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

I giornali danno curiosi particolari sulla vendetta presa dall'ex-tipografo Lesueur sul signor Perivier, segretario di redazione e comproprietario del *Figaro*, il quale aveva rifiutato di rettificare l'asserzione del *Figaro* che Lesueur si fosse spacciato come rappresentante di quel giornale presso alcuni banchieri.

Perivier usciva dal suo domicilio, in via Gramont. Lesueur, che gli faceva la posta, lo seguì fin sul *boulevard des Italiens.* Quando fu di faccia al Café Riche, Lesueur con uno scapaccione gli buttò giù il cappello, sostituendovi un pitale pieno dei relativi elementi solidi e liquidi. Sulle prime Perivier credette si trattasse di vetriuolo, ma fu tosto rassicurato dall'odore.

Col volto inondato dal nauseabondo liquido, acciecato, con gli abiti grondanti, Perivier rifugiossi nel caffè, per lavarsi e cambiarsi. Al vederlo e al sentirlo, tutti i consumatori, stomacati, scappavano lontano.

Perivier ha sporto querela contro lo strano aggressore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

256

Giuseppe avv. Adorno

Nel mestissimo anniversario del giorno nefasto, in cui, nel fiore degli anni e delle speranze, tu, diletto Giuseppe, di pubbliche e private virtù modello, cittadino esemplare, magistrato integerrimo, figlio, sposo, padre oltre ogni dire affettuosissimo, ci fosti rapito, un modesto pubblico ricordo alla tua benedetta memoria io offro.

A voi, dilettissimi, a cui la memoria di questo giorno esacerba ferita insanabile; a voi, cui altro sollievo non resta che quello che vien dal pianto, auguro un poco di quella pace che la pietà vostra può e saprà attingere in pensieri e sentimenti, che non sono di questo mondo.

I. S.

Tutta bellezza e grazia, delizia dei genitori, dei nonni, degli zii, dei congiunti, a quattro anni, dopo cinque giorni di malattia, moriva ieri sera a ore **Emma Artelli** di Arturo e di Elisa Frattina, figlio e nuora di uno dei più anziani e riputati nostri consiglieri d'appello, e nostro concittadino, il cav. Luigi Artelli.

Pochi giorni fa, questa bambina, assieme ai suoi due fratellini, Luigino e Mario, rallegrava la famiglia e gl'intimi amici con la sua presenza non solo, ma ancora con le ingenue parolette e risposte, che le acquistavano l'affezione anche di quelli che la vedevano la prima volta.

Tanta delizia dei genitori, dei nonni, dei più stretti congiunti, or non è più! Un lutto profondo immerge nel pianto la famiglia Artelli; e gli amici, essi pure addolorati per tale perdita, non sanno trovare parole di conforto in così grande sventura. Il solo conforto che si possa trovare in tanto dolore, o addolorati genitori e congiunti, viene dal Cielo, di là dove la vostra Emma, angelo nuovo, prega per voi, dond'ella vi sorride, assorta nella più perfetta felicità.

La famiglia B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 2 marzo. — *Tweed* v., Oran, (p. Odessa) arrivato da Venezia.

Liverpool 1 marzo. — *Persian* v., Mac Conkey, arrivato da Venezia.

Plymouth 3 marzo. — *Zaire* v., (per Venezia), arrivato da Shields.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88	58	88	73	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90	75	90	90	—	—	—	

	VALORE Nom.	VALORE Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	304	—	305	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		404	—	406	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d.	sc. 5	—	—	—	—
Germania . »	4 ½	126	—	126	50
Francia . a vist. »	4	103	—	103	10
Londra . 3 m. d. »	5	25	80	25	90
Svizzera . a vista »	6	103	—	103	35
Vienna-Trieste »	4	218	50	219	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	83	20	86
Banconote austriache		219	—	219	50

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	6 marzo	7 marzo
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 89	90 82
Oro	20 80	20 76
Londra	25 96	25 80
Parigi	103 75	103 30
Credito mobiliare italiano	866 —	864 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7	
Metalliche	75 35
Prestito Nazionale	76 20
» 1860 Lotteria	128 75
Azioni Banca	818 —
» Stab. Credito	317 40
100 Lire Italiane	46 —
Londra	120 40
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 50 ½
Rendita in oro	93 95

PARIGI 6.	
Rend. fr. 3 0/0	84 —
» » 5 0/0	116 62
Rendita ital.	87 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	131 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 29 ½
Consolidato ingl.	100 ¾
Cambio Italia	4 —
Rendita turca	11 75

PARIGI 4.	
Consolidati turchi	11 50
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 6.	
Cons. inglese	100 ¾
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	27 ½
» turco	11 ½

BERLINO 6	
Mobiliare	554 50
Austriache	521 —
Lombarde Azioni	240 —
Rendita ital.	88 25

BOLLETTINO METEORICO

del 7 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.80	765.61	764.92
Term. centigr. al Nord	8.1	14.1	14.7
» » al Sud	—	17.2	—
Tensione del vapore in mm.	5.73	8.30	7.30
Umidità relativa	70	69	59
Direzione del vento super.	SO.	O.	E.
» » infer.	N.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	12	8	11
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.65	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+72.0	+75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.40 Minima 7.90

Note: Vario tendente al bello — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Corrente orientale sensibile — Mare mosso.

— *Roma 7, ore 2:30 pom.*

Pressione rinforzata molto in Francia; massima (774) nel Golfo di Guascogna; minima (733) al Nord della Finlandia.

In Italia il barometro è salito, eccettochè nell'estremo Sud-Est; sempre depresso nel Ionio; variabile stamane da 767 e 755 dal Nord al Sud-Est.

Nelle ventiquattro ore, pioggia forte al Sud del Continente; venti forti del primo quadrante, fuorchè nell'Alta Italia.

Stamane cielo alquanto coperto al Nord; nuvoloso al Centro e nelle Isole; coperto, piovoso, al Sud.

Venti freschi, forti, del primo quadrante nel Continente; freschi del quarto quadrante nelle Isole.

Temperatura abbassata al Sud; aumentata al Nord.

Mare molto agitato a Palascia e a Palermo; agitato altrove.

Probabilità di pioggie nel Sud.

Venti forti settentrionali.

Abbassamento di temperatura.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 2 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Androvich, con 311 col. spugne, 2 sac. vallonea, 2 casse macchine, 1 bar. vino, 41 sac. riso, 42 casse indaco e 220 balle pelli, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Alessandretta, brig. ital. *Vincenzo*, cap. Fravega, con 254 tonn. grano, a G. Stucky.

Detti del giorno 3.

Da Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con 9 balle manifatture, 122 pezzi rame, 403 sac. zucchero, 6 bot. olio di palma, 1 cassa sementi, 2 balle cascami di cotone, 20 col. cotonerie, 10 sac. nitrato di soda, 21 bot. polvere da imbianchire, 48 casse macchine, 100 sac. caffè, 10 bar. olio di lino, 1 lastra, 2 pezzi e 1 cas. ferro, 555 barre, 46 mazzi, 8 catene e 4 ancore ferro, e 1 pac. campioni, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Perini, con 8 balle lana, 23 balle pellami, 15 casse macchine, 23 col. vetro, 7 sac. fagiuoli, 20 sac. farina bianca, 16 col. colla, 5 col. carta, 10 col. spirito, 1 col. pietra pomice, 6 col. manifatture, 4 col gomma, 1 col. cannella, 2 bar. birra, 36 col. frutti, 28 sac. zucchero, 6 casse pesce, 9 sac. riso, 7 col. tabacco, e 13 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Di Marco, con 15 sac. salnitro, 74 fusti vino, 1 balla cotone, 203 casse pasta, 2 balle nocelle, 4 casse essenza, 2 col. tessuti, 253 casse agrumi, 250 sac. biscotto, 2 casse formaggio, 20 sac. fagiuoli, 10 sac. vallonea, 1 balla fiori grisantemo, 50 pelli bovine fresche, 2 balle baccalà, 68 col. diversi, 15 balle crine vegetale, 30 sac. semenze, 27 balle carta, 71 fardi rottami di vetro, e 39 balle lana sucida, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Troon, bark austr. *Sem*, cap. Jaculich, con 708 tonn. carbon fossile, e 50 tonn. verghe di ferro, all'ordine.

Da Brindisi, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello, con 250 tonn. avena, all'ordine.

Detti del giorno 4.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 75 bot., 15 caratelli, 40 fusti e 9 bar. olio, 22 bot. e 16 fusti vino, 6 bot. e 1 bar. acquavita, 260 cesti fichi, 10 balle ceci, 1 balla pelli, 6 bar. assido, 223 casse sapone, 5 balle anici, e 5 balle mandorle.

Partenze del giorno 3 marzo.

Per Bombai e scali, vap. ingl. *Verona*, cap. Ashdwn, con 1988 col. merci diverse, rimaste a bordo per Alessandria, più 10 casse indaco, 5 casse cappelli, 116 casse vermouth, 16 casse oleografio medicinale, 36 casse liquori, 1 cassa mobili, 15 casse vino, 2 casse bronzo lavorato, 2 cas. sigari, 1 cassa pasta, 23 col. burro, 1 cassa chiodi, 568 pezzi legname segato, 1 cassa formaggio, 1 cassa detto e tabacco, 40 bar. zolfo in pani, 134 col. e 104 casse conteria, 1 cassa arredi sacri, 67 casse e 1 camp. cotonerie, 14 casse colori, 19 casse famette, 266 cassette argento, 56 col. salami, burro e formaggio, 40 casse birra, 3 casse sementi e concime, 1 cassa tessuti di gomma, 1 cassa libri, 5 casse perle di vetro, e 1 cassa passamanterie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59.m 27.s, 42 ant.

8 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 55s6
Tramontare apparente del Sole	5h 55m
Levare della Luna	9h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 9m 2s
Tramontare della Luna	7h 27m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 7 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, mercordì 8 marzo, prima rappresentazione del nuovo dramma lirico in 4 atti, con ballabili: *Margherita*, del maestro Ciro Pinsuti. — Alle ore e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Odetta*, commedia nuovissima in 4 atti di V. Sardou. (Replica). — Alle ore 8.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 marzo scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigia De Zorzi del N. 11563 a, della mappa di Maniago, provvisoriamente deliberato per lire 234; Numeri 2812 a, 2813 a, della mappa di Arba, per L. 105:6), e dei Numeri 3355 a, 3357, 3850, 3851, 4341, della mappa di Vivaro, per lire 510; dei Numeri 2546, 3254, 5291, della stessa mappa, per lire 162 e cent. 60; Numeri 3245 a, 3248 a, 3959, della stessa mappa, per lire 153:60; Numeri 3124 a, 3653, 4396, 5 93, nella stessa mappa, per lire 142 e cent. 20; NN. 3140, 3158, 3756 e 3941, della stessa mappa, per lire 241:20; Numeri 2528 a, 3894, della stessa mappa, per lire 120:60; dei Numeri 3933, 3944, 4682 b, 4683 b, 4698 b, 4699 c, 4701 c, 5002 c, per lire 105; Num. 4055, 4844, 4845, della stessa mappa, per lire 144, e NN. 4971, 4181, della stessa mappa, per lire 84.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L'11 marzo scade innanzi al Trib. di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Marchet Giuseppe, dei Numeri 7413 a, 7414 b, della mappa di Aviano, provvisoriamente deliberati per lire 213:60.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 13 marzo scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonietta de Albrecht-Hrurlika del palazzo in Venezia, al mappale N. 2067, della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberato al co. Francesco Borelli, per Lire 50,000.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Girolamo Rorai si terrà l'asta dei Numeri 121, 969, 1000, 1029, 1104, 1125, 1183, 1184, 1191, 1206, 1208, 1906, 1912, 1953, della mappa di Zoppola, e del Numero 2859, della mappa di Castions, col ribasso di un altro decimo.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Marco Cimolai, si terrà l'asta dei Numeri 351, 395, 5015, 1004, 406, 651, 1912, della mappa di Vigonovo, col ribasso di un altro decimo.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Leonarduzzi si terrà nuova asta dei Numeri 5556 e 5557, della mappa di Aviano, e N. 3622, della mappa di S. Leonardo di Aviano, col ribasso di un altro decimo.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 17 marzo scade presso il notaio Saccardo il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei Numeri 784 II, 785 II., della mappa di Canaregio, provvisoriamente deliberati per L. 1343; dei Numeri 1172 sub 1, 2 e 3, della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per lire 3390, e dei Numeri 1213 sub 1, 2 e 3, della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per lire 1810.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 21 marzo presso l'Ufficio Commissariale di Spilimbergo si terrà l'asta dei seguenti legnami del bosco Lesis, nel Comune di Claut:

N. 2212 piante resinose, per lire 13,523:56, e borre di piante latifoglie, per lire 5131:40;

N. 2008 piante resinose, per lire 9768:19, e borre di piante latifoglie, per L. 5671 e cent. 96;

N. 2260 piante resinose, per lire 12,691:55, e borre di piante latifoglie per L. 5691;

N. 2270 piante resinose, per lire 14,391:09, e borre di piante latifoglie per lire 2586:94;

N. 2128 piante resinose, per lire 15,157:41, e borre di piante latifoglie per lire 2520:14.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 23 marzo ed occorrendo il 30 marzo ed il 6 aprile presso la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Polcenigo, Numeri 4361, 4838, 516 e 5563, in Ditta Fullini e Melchiori; Numeri 5645, 5642 e 6418, in Ditta Fantin; N. 3595, in Ditta Farnet; N. 3072, in Ditta Melchiori; Numeri 6348, 1520, 3840, 3899, 4089, 4125, 4156, 4178, 6126, 6128, 6145, 7148, in Ditta Moudlo Puppo; Numeri 8524 e 4849, in Ditta Perissin; N. 3113, in Ditta Rossi; N. 3097 I, in Ditta Spilimbergo-Curioni; Num. 225, in Ditta Varnier; Num. 51, 401, 410, 1716, in Ditta Zaghet, Manfè; Numeri 1470 e 1480, in Ditta Zanolin; NN. 3221 c, 3226 e 3228 b, in Ditta Bravin e Fanton; Numeri 2423, 6625, 5574, 7266, 7288, 7540, 9280 e 3425 b, in Ditta Bravin, Quaja, Varnier e Pusiol, Numeri 6887, 3282, 6087, 6834, 1397, 6749, 5989, 9273, 5912, 5775, 6500, 6826, Numeri 914, 2247 a, 2248, 2751, 3458, 8399 b, 8400 b, 9588, 9598, 9600, 9601, in Ditta Brunetta, Trevisan e Secco; Numeri 4185, 3865, 3895 a, c, in Ditta Bravin e Tizianel; N. 3145 I, in Ditta Franzos-Ponte.

In mappa di S. Lucia: Numeri 428 e 370, in Ditta Quaja; Numeri 796 e 925, in Ditta Busatti; Numeri 150, 171, 172, 657 e 1202, in Ditta Celant-Lacchin, e N. 1675 a, in Ditta Zambon-Corazza.

In mappa di Budoja: Numeri 1827, 1828, 2919, 5459, 5464, in Ditta Zambon-Corazza; Numeri 707 e 736, in Ditta Antonelli; Numeri 1769 e 1774, in Ditta Bocus e Zambon; Numeri 507 e 509, in Ditta Carlon e Stefinlongo, e N. 3100, in Ditta Fullini e Melchiori.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 28 marzo innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà un secondo esperimento d'asta per la fornitura di formaggi pel complessivo importo di L. 15,280; carne porcina, per lire 7960, e pesce, per 5310.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 29 marzo ed occorrendo il 5 e 12 aprile innanzi la Pretura di Piove si terrà l'asta fiscale della casa al Numero 389, della mappa di Piove, in Ditta Massimo Crivellari, e della casa e botteghe, al N. 365 A, della mappa di Piove, in Ditta Rampazzo e Bianchi.

(F. P. N. 18 di Padova.)

Il 5 aprile ed occorrendo il 12 ed il 19 aprile innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei Numeri 3960 b, 3962 b, 4920 b, della mappa di Portogruaro, in Ditta Benedetti. — Nella mappa di Annone, dei Numeri 2290, 268 e 238, in Ditta Gajarin; N. 203, in Ditta Pellegrini; Numeri 307, 308, 289 e 2567, in Ditta De Zorzi. — Nella mappa di Cinto, Numeri 282 e 153 a, z, in Ditta Sartori. — Nella mappa di Fossalta, Numeri 360 e 1253, in Ditta Zambolini e Brussolo. — Nella mappa di Gruaro, Numeri 159 -1597, 205, 206, 211, 201, in Ditta Brussolo. — Nella mappa di Corbollone, Numeri 569 e 676, in Ditta Gubbitta. — Nella mappa di S. Stino, Numeri 2197 e 2403, in Ditta Marchesin e Geretto; Numeri 1139 a, b, 1138, in Ditta Marchesin ora Molmenti; Numeri 1074, 1077, 1820, in Ditta Sandrin Teod.; Numeri 1823, 1829 a, 1073 I, in Ditta Sandrin Gio.; N. 3 a, 573 b, in Ditta Zulianello-Bevilacqua.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 14 aprile innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà l'asta dei Numeri 196, 795 c, 993, della mappa di Colfoseo, in Ditta di Gregorio Pompeo, sul dato di lire 124.

(F. P. N. 29 di Treviso.)

Il 21 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Luigi De Pol si terrà l'asta del Num. 1889, della mappa di Cavazzo, sul dato di lire 180:83.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Pin si terrà l'asta dei Numeri 953, 981 e 998, della mappa di San Giovanni di Casarsa, sul dato di lire 1466:71.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei consorti Zanussi, Stradella, Cescut e Candotto si terrà l'asta dei seguenti immobili, nella mappa di Aviano: Num. 2773, 11686, 4894 e 5530, per lire 1141:93; Numeri 8609, 8029, 4204, per lire 1244:63; Numeri 7549, 9078, 7548 x, per lire 2076:43, e Numeri 1932, 1994 e 3684, per lire 573:33.

(F. P. N. 19 di Udine.)

APPALTI.

L'11 marzo innanzi al Municipio di Mestre si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione di una nuova strada fra Mestre e Carpenedo, sul dato di lire 24,752:03.

I fatali scaderanno il 18 marzo.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 13 marzo innanzi al Municipio di Lozzo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta ai soliti stazii dei prodotti legnosi di 4010 piante resinose del bosco Valsalega.

L'asta si farà in ribasso del dato di lire 22 per 100 sull'intero importare della merce.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 16 marzo innanzi l'Intendenza di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 10, in Verona, sul dato offerto di L. 450 annue.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 16 marzo scade innanzi l'Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della Rivendita N. 65, in Venezia, a S. Benedetto, provvisoriamente deliberata per annue lire 669 97.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 20 marzo innanzi al Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un tratto di sottobanca con diaframma, previa demolizione di fabbriche, a robustamento dell'argine sinistro d'Adige, in Comune di Legnago sul dato di Lire 14,610.

I fatali scaderanno l'11 aprile.

(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 20 marzo scade innanzi al Municipio di Civivale il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della quinquennale manutenzione delle strade interne della città e di 8 tronchi di strade esterne, provvisoriamente deliberate per L. 3289.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 20 marzo scade innanzi la Prefettura di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto del lavori di ampliamento del Carcere di Pordenone, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 1:70 per 100 e quindi per lire 26,246:40.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 21 marzo innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del carcere di Tolmezzo, sul dato di lire 9025.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 25 marzo innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita nel Comune di Pontelongo, Via Argine destro, del reddito lordo medio di annue lire 1025:44.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del seguito deliberamento.

(F. P. N. 18 di Padova.)

Il 27 marzo innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà un secondo esperimento per l'appalto della fornitura di quint. 240 di bue a lire 90, e di quintali 10 di vitello a lire 110.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento della Ditta Paolo Nervo, commerciante in manifatture, in Montecchio Maggiore; giud. delegato, Vettore Trento; Sindaco provvisorio, l'avv. Antonio Camèra; convocazione al 1. marzo.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta Guglielmo Cristini, commerciante in cappelli; giudice delegato dott. Eugenio Finotti; Sindaco provvisorio, avv. Luigi Bettini; convocazione al 17 marzo.

(F. P. N. 18 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto 20 marzo è aperto presso il Municipio di Vallenoncello il concorso a quel posto di segretario comunale, collo stipendio di lire 800

(F. P. N. 19 di Udine.)

A tutto 18 marzo presso il Municipio di Erto-Casso è aperto il concorso al posto di segretario comunale, collo stipendio di lire 600.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Entro un mese presso l'Intendenza di Treviso è aperto il concorso pel conferimento delle Rivendite di Semonzo Osigo-Valselega, Costa di Serravalle, Piazza, Fontanelle e Rolle.

(F. P. N. 28 di Treviso.)

A tutto 18 marzo è aperto il concorso al posto di segretario presso il Municipio di Erto (Udine), collo stipendio di lire 600.

(F. P. N. 19 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Treviso avvisa essere depositato per quindici giorni presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi, colle indennità accordate, per la costruzione del tronco Treviso-Ponte di Piave della ferrovia Treviso-Motta, nei Comuni censuarii di S. Ambrogio della Fiera e e Limbraga.

(F. P. N. 29 di Treviso.)

Il Prefetto di Venezia ha autorizzato l'espropriazione dei fondi occorrenti pel tronco ferroviario da Mestre a S. Michele del Quarto

(F. P. N. 19 di Venezia.)

NOTIFICHE.

È notificata a Clotilde dal Lago, assente d'ignota dimora, la sentenza 10 febbraio 1882 della Pretura di Vicenza (I. Mandamento) con cui assieme ad altri consorti fu condannata a pagare L. 629 e cent. 55 ed accessorii al cav. Luigi Maria Fabris.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Feliciano e Carolina-Matilde Arrigossi sono citati a comparire il 31 marzo innanzi al Tribunale di Verona in punto divisione giudiziale di un immobile in Montorio Veronese.

(F. P. N. 18 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Ad istanza di Amalia Maboni-Nicolini si procederà alla stima dei Numeri 178, parte del 179, e 175, 176 e 779, della mappa di Cadidavid, in Ditta Angelo Bonato e Marianna Turati.

(F. P. N. 18 di Verona.)

Matteo Bercich, avvisa di essere rimasto deliberatario del N. 2283, della mappa di Castello, e che pagato l'esattore rimane a disposizione degli aventi diritto L. 5627:79. Il Tribunale civile aperse il giudizio di graduazione.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

L'Intendente di finanza di Venezia avvisa essere aperto l'arruolamento nel Corpo delle guardie di finanza cui è assegnato un premio di primo corredo di lire 100 e un premio di prima e seconda rafferma di lire 50.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Anche l'Intendenza di Padova avvisa essere aperto l'arruolamento nel Corpo delle guardie di finanza.

(F. P. N. 18 di Padova.)

SOCIETA'.

Fu sciolta la Società in nome collettivo fra Giuseppe Mazier e Luigi Bellini, per operazioni di commissioni, restando proprietario di ogni ragione attiva e passiva Giuseppe Mazier.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Venne conclusa una Società in nome collettivo fra Daniele Cuzzi e Moisè Lazzaro Russi, sotto la ragione sociale: « Daniele Cuzzi e C. » con sede in Venezia, allo scopo di vendita lane, coltrici, tralicci e simili. Socio capitalista il Russi, socio d'opera ed amministratore il Cuzzi. Durata della Società tre anni.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Padova avvisa, che Giaretta Luigi ha chiesto una parziale commutazione ed ampliazione dell'uso dell'acqua della Roggia Rezzonico, per irrigazione a risaia ed a prato.

Le eventuali opposizioni non più tardi del 24 marzo. Il sopralluogo dell'ingegnere governativo avrà luogo il 13 aprile.

(F. P. N. 18 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigi Tomelleri, morto in Sommacampagna, fu accettata dalla vedova Antonia Fiorato, per conto de' suoi figli minori Paolo e Beniamino.

(F. P. N. 17 di Verona.)

L'eredità di Luigi Taddei, morto in Verona, fu accettata dalla vedova Emilia Grancelli, per conto dei minori suoi figli Marcello e Teresina Taddei.

(F. P. N. 17 di Verona.)

L'eredità di Carlo Carrara, morto in S. Bonifacio, fu accettata da Pietro Carrara, padre, e da G. B. Carrara, fratello.

(F. P. N. 17 di Verona.)

L'eredità dell'avv. Giacomo Schiavo, morto in Verona, fu accettata dall'avvocato Alessandro Rossato, quale tutore del minore Icilio Schiavo.

(F. P. N. 17 di Verona.)

L'eredità di Angelo Scaramoncin e di Orsola Todesco, morto il primo a Solagna e la seconda in Udine, fu accettata da Bortolo Scaramoncin, per conto dei minori Maddalena, Giovanni Battista e Gaetano Scaramoncin.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'eredità di Bortolo Bernardin, morto in S. Servolo, fu accettata da Carlotta Se[illegible]le, per conto del minore suo figlio Giovanni Bernardi.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

A curatore dell'eredità giacente di Francesca Co[illegible]re, morta in Venezia, fu nominato il rag. Francesco Per[illegible] martini.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppe Ongaro, morto in Postoncicco, fu accettata dalla vedova Cat[illegible] na Bozzer, per conto dei suoi figli minori Pietro, Giovanni ed Amabile-Maria Ongaro.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L'eredità di Osvaldo Mattia, morto in S. Lorenzo, fu accettata dalla vedova [illegible]gia Rossi, per conto della minore sua figlia Maria De Ma[illegible]tia.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L'eredità di G. B. Francesco Tosoni, morto in Te[illegible]zo, fu accettata da Maria [illegible] sparotto, per conto dei minori suoi figli Ettore, Arturo, Ida ed Emilia Tosoni.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L'eredità di Teresa Zan[illegible] Biave, fu accettata da Giacomo Biave, per la minore sua figlia Maddalena e da Antonio Patrese, quale tutore dei minori Adelaide, Agnese e Luigi Nadari.

(F. P. N. 28 di Treviso.)

L'eredità di Maria Ceo[illegible]reni-Corò morta in Mon[illegible] fu accettata dal marito Fiorino Corò, per conto dei minori suoi figli Amalia, Emma, Giorgio, Luigia, Ettore, Clotilde ed Umberto.

(F. P. N. 28 di Treviso.)

L'eredità di Domenico Bastianetto, fu accettata da figli Luigi, Carlo, Pietro, Antonio, Giuseppe e Teresa maritata Nardi.

(F. P. N. 28 di Treviso.)

L'eredità di Giacomo Ortali, morto in Venezia, fu accettatata dalla vedova Rosa Pauiet e da Luigi Dal Missier tutore di Italia e Giuseppe Ortali.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

A curatore dell'eredità giacente della contessa Margherita Morosini, fu nominato l'avv. Remigio Bertolini.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Mercoledì 8 marzo — N. 64

17. APR. 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 8 MARZO

L'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania hanno subito riconosciuto il titolo di Re preso dal Principe Milano di Serbia. Quei principi si fanno Re per far comprendere che vogliono recitare la prima parte in Oriente, ma disgraziatamente il titolo non basta. Dietro a loro c'è la Russia o l'Austria, che li fan muovere a loro voglia, e non si vede in qual modo i piccoli Stati d'Oriente possano essere gli eredi dell'Impero turco quando questo, che esce da ogni lotta indebolito, debba finalmente sparire.

I giornali austriaci salutano la proclamazione del Regno di Serbia, con simpatia. La *Wiener Abendpost* spera che la Serbia saprà continuare nella via politica seguita sinora, vale a dire che annetterà sempre maggior valore all'amicizia dell'Austria.

In sostanza queste proclamazioni di Regni in Oriente non dimostrano, se non l'ambizione dei piccoli Stati d'Oriente, e la loro convinzione di essere chiamati in breve a rappresentare una gran parte laggiù. L'Oriente così sta per sostituire nella carriera dei diplomatici la Germania e l'Italia, ove le piccoli Corti sono a poco a poco sparite, e quelle che restano in Germania, eccettuata la Baviera, hanno perduta ogni importanza diplomatica. Ci sono nuovi posti di ministri plenipotenziarii in Oriente, che possono essere vagheggiati dai diplomatici al principio della loro carriera. Ma sieno Principi o sieno Re, i capi di quei piccoli Stati non usciranno per questo di vassallaggio.

Avevamo ragione di dire ieri che probabilmente il dispaccio di Pietroburgo, che annunziava l'arrivo di Skobeleff a Pietroburgo aveva smorzate le tinte. Difatti altri dispacci parlano addirittura di ricevimento trionfale, e ciò aumenta il mal'umore dei giornali di Vienna e di Berlino, i quali conchiudono che o Skobeleff è d'accordo collo Czar; o, se egli continua la sua campagna contro i Tedeschi nel momento stesso che è chiamato dallo Czar per iscolparsi, vuol dire che in Russia c'è una vera anarchia ufficiale, che permette ai funzionarii di dire e far ciò che loro piace, se anche spiaccia allo Czar. In ogni caso la situazione è molto grave.

Quanto poi alle spacconate di Skobeleff, e a quelle maggiori di Panyutin, generale russo anch'egli come Gurko — che è per giunta Governatore di Odessa e chiede il permesso di aprire sottoscrizioni per gl'insorti rifugiati nel Montenegro — esse devono essere di buon augurio per la Germania. Il linguaggio dei generali russi, rassomiglia molto a quello dei giornalisti di Parigi, alla vigilia della guerra del 1870. Panyutin parla dei Tedeschi come di soldati dei quali il Russo « il miglior soldato del mondo » avrà ragione in breve e con poca fatica. Si ha l'aria di gridare « a Berlino, a Berlino » come nel 1870 a Parigi, colla differenza che in Francia i spampanoni erano i giornalisti, e qui sono invece i generali. Ora è questa una parte che ai generali si attaglia certo meno che ai giornalisti. E quei generali che sono riusciti con tanta fatica a vincere la Turchia sola, ed ebbero bisogno dell'alleanza della Rumenia, della Serbia e del Montenegro, dovrebbero mostrarsi un po' più modesti, e comprendere che la vittoria contro l'Austria, la Germania e la Turchia unite. è molto difficile. Hanno avuto occasione di accorgersi che uno solo dei tre avversarii, il più debole, basta a tenerli in iscacco. Un po' di prudenza dunque per non far ridere alle loro spalle! Noi confidiamo che avranno abbastanza senno per non continuare e per lasciarci in pace almeno per qualche tempo. Hanno avvertito la Germania che il sentimento nazionale russo le è ostilissimo, per cui essa dovrà stare in guardia. Ma odiare non è una buona ragione per far la guerra, quando questa può riuscire troppo facilmente a gloria degli odiati, e a vergogna e a confusione di sè medesimi. Possibile che non se ne avvedano tra una cospirazione nichilista ed un processo nichilista?

L'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* di Berlino minaccia la Russia di rappresaglie, ove si mantenga colà il progetto di aumentare i diritti di importazione in Russia. L'antipatia nazionale si alimenta di una guerra doganale. Non si può negare che in poco tempo l'orizzonte si sia cambiato, in modo che ciò ch'era roseo ancor poco tempo fa, ora è divenuto nero. Speriamo che questa sia la solita influenza della primavera sull'orizzonte politico, e che in estate noi ce la saremo cavata colla paura.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 marzo.

(B) Ieri, a grande stento, e facendo correre gli uscieri della Camera in tutte le direzioni, per indurre i deputati dispersi o svogliati a recarsi almeno un momento a Montecitorio, per partecipare alle votazioni annullate tre volte consecutivamente a causa della mancanza del numero legale, questo numero si è potuto raggiungere. Lo si è potuto raggiungere precisamente per la prodigalità colla quale si è proceduto nell'accordare congedi agli assenti. E basti dire che la cifra di questi congedi ha toccato il limite favoloso di circa cento e venti. Ignoro se si sia mai data una proporzione simile. Cento e venti deputati sopra cinquecento che, per ragioni di famiglia o di malattia, non possono recarsi ad adempiere il loro dovere, converranno tutti che è una cifra ben rispettabile e poco meno che deplorabile. Ridotto il numero legale alla metà più uno dei non congedati e dei non legittimamente assenti, si è ottenuto un *quorum* di circa centonovanta e questo fu il numero legale e necessario dei presenti che ieri potè raggiungersi, grazie maggiormente alla tenacia dell'onor. Farini.

Colla Camera ridotta a questi ferri, è naturale che tutti cerchino di farsi un concetto di quello che essa dovrà deliberare ancora prima di essere ringraziata.

Ora, io debbo dirvi, che ad ogni altro giorno che passa il pensiero ed il convincimento che tendono a prevalere sono questi: che dalla Camera sia impossibile pretendere oramai che essa discuta qualchecosa più delle sole leggi militari, e che proprio non regga l'ipotesi che essa possa avere la forza e la volontà di ingolfarsi nella discussione della riforma comunale e provinciale e di uscirne con successo.

Sopra questo punto importerebbe di conoscere le idee precise del Governo. Ma, tra per la malattia dell'onor. Depretis, e tra perchè il Ministero non ha alcuna premura di agevolare la discussione di un progetto come quello da lui presentato e che egli fa suscitare una folla di contestazioni, queste idee non si conoscono e nemmeno si sa quando si conosceranno. Di guisa che anche sotto questo aspetto la Camera è indotta in una grande incertezza e si trova per così dire paralizzata e distratta da ogni seria ripresa dei suoi lavori. La paralisi cesserà forse, e chissà che la ripresa, questa nuova specie di estatella di San Martino, venga. Ma pel momento non ci si vede chiaro affatto.

Riguardo ai progetti militari, e particolarmente riguardo a quello concernente il riordinamento dell'esercito, mi preme di rettificare un giudizio assolutamente insussistente, e che vedo riprodotto da parecchi.

Il giudizio consiste in questo: che si è fatto accusa alla Commissione della Camera di avere tirati troppo in lungo i suoi lavori, e di avere con ciò compromesso in qualche maniera le proposte del generale Ferrero.

Tale appunto non ha il minimo fondamento per una ragione semplicissima. Basta considerare che anche le proposte del generale Ferrero sono subordinate all'aumento del contingente di leva ed al bilancio, per comprenderlo. Avesse pure la Commissione precipitati i suoi lavori, e avesse pure la Camera deliberato già sul riordinamento dell'esercito, non per questo il ministro della guerra sarebbe in grado di applicare la legge per la mancanza dei due elementi che vi ho specificati. Adesso, che parliamo, il progetto per il riordinamento dell'esercito non può tardare più oltre ad entrare nel periodo della discutibilità. Ciò vuol dire che esso verrà sempre in tempo per dovere aspettare dell'altro, prima di entrare nel periodo della esecutività. Laonde, l'appunto che si è preteso di elevare contro la Commissione presieduta dall'onorevole Ricotti, assolutamente non regge.

Mi pare di avervi scritto in altra mia, come sarebbe spiacevole che tra i progetti di leggi militari che si decideranno, non ci avesse da essere quello per l'aumento degli stipendii degli ufficiali. Non è detto ancora che il progetto non debba venire al Parlamento in tempo utile, ed anzi è da credere che ci verrà.

Quando però si considera come, per le condizioni nelle quali fu posto il bilancio, il Ministero sia costretto ad andare coi piedi di piombo nel proporre nuove spese, onde corrispondere alla dichiarazione fatta in Senato dall'onor. Magliani, che egli non sarà mai per essere il ministro del disavanzo, e quando si considera che, per applicare nella misura più modesta possibile la legge sul riordinamento dell'esercito, e per tenere la cassa militare in grado di sodisfare al suo ufficio, occorreranno già almeno tredici milioni e mezzo, i dubbii che si odono accampare quanto alla discussione del progetto sull'aumento degli stipendii appariscono più che giustificati. E noi auguriamoci pure che questi dubbii non debbano avverarsi.

Nell'adunanza che tenne ieri la Commissione del Senato, per il progetto sullo scrutinio di lista si sa che la Commissione ha deciso di esaminare una per una le speciali questioni implicite nel progetto, e di non addivenire alla nomina del relatore, se non dopo l'esame delle singole questioni sia esaurito e quando abbia avuto luogo il voto sulla totalità del progetto. Quanto alla ammissione in massima dello scrutinio di lista, la Commissione si è pronunziata fino da ieri favorevolmente con sette voti contro tre.

La Commissione per il progetto di istituzione di una cassa per la vecchiaia, in seguito al rifiuto del ministro Berti di ritirare l'articolo 9, secondo cui, come già vi scrissi, due decimi degli utili delle casse di risparmio avrebbero da andare a benefizio di detta cassa, presenterà essa un suo contro-progetto. L'onorevole Minghetti, presidente della Commissione, vi ha già posto mano

Folla grandissima e scelta, ieri a Sant'Ignazio, per assistere al funerale solenne fatto celebrare dalle Società cattoliche, per suffragio dell'anima di Pio IX. Raramente mi è capitato, in occasioni analoghe, di vedere un tempio più maestosamente e più severamente parato di quello che fosse ieri Sant'Ignazio. Il magnifico catafalco, a forma di cappella ardente, sullo stile del 1200, fu ideato dall'architetto Giovenale, e dicono che sia stato un esperimento pel caso che intendasi di costruire un mausoleo in Campo Varano al defunto Pontefice. Superba è stata la musica, interpretata dalla cappella Sistina. La messa fu celebrata da monsignor Mermillod, e la benedizione al tumulo fu data dal decano del Sacro Collegio, cardinale Di Pietro.

Di questi giorni, per deliberazione della nostra Giunta, verrà posta una lapide commemorativa sulla casa che fu abitata per quarantanove anni, in Via in Arcione, da Alessandro Verri, milanese, l'autore delle *Notti romane.*

ITALIA

Riordinamento dell'esercito.

Si annunziano le seguenti risoluzioni della Commissione che esaminò il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito:

a) Sulla forza della compagnia fu votata la proposta dell'on. Ricotti di fissarla a 250 uomini sul piede di guerra;

b) Fu sospesa la fissazione della forza delle compagnie in tempo di pace;

c) Il numero dei reggimenti di fanteria fu approvato in 96;

d) La soppressione delle compagnie deposito per i reggimenti fanteria, proposta dal Ministero, fu respinta da sette voti contro uno;

e) Fu sospesa la questione dei bersaglieri essendo stata respinta con quattro voti contro tre la formazione proposta dal Ministero;

f) Respinta ad unanimità la proposta ministeriale di ordinare le compagnie alpine in 72 compagnie della forza di pace di 105 uomini, fu approvata ad unanimità la proposta Ricotti di formare 64 compagnie della forza minima di 120 uomini, ripartite in cinque reggimenti e 18 battaglioni;

g) La forza di cavalleria fu approvata in 132 squadroni (proposta ministeriale) della forza di 142 cavalli cadauno, ripartiti in 22 reggimenti a 6 squadroni;

h) Fu deliberata la conservazione del Comitato delle armi di linea ridotto però a soli quattro membri, compreso il presidente, ed a condizione che i membri debbano cessare dall'appartenere al Comitato dopo tre anni di funzioni.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 6:

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito continuò ieri l'esame della legge, e deliberò, su proposta dell'onor. Ricotti, di ordinare in pace la cavalleria in cinque brigate autonome e due divisioni, con riserva di sentire l'onor. ministro.

Passando a discutere l'ordinamento dell'artiglieria, la Commissione prese le seguenti deliberazioni:

a) approvò a semplice maggioranza la formazione delle 4 batterie di artiglieria a cavallo; si astennero dal votare due membri della Commissione;

b) confermò ad unanimità la precedente deliberazione, colla quale si limitano a 6 il numero delle batterie di artiglieria da montagna, da aggregarsi a tre reggimenti di artiglieria da fortezza;

c) accettò a parità di voti la formazione dell'artiglieria da campagna, in 12 reggimenti e 10 batterie, a parziale modificazione della precedente deliberazione.

L'onor. Maurigi aveva proposto l'aumento di una batteria per ognuno dei reggimenti.

d) Approvò l'ordinamento dell'artiglieria da fortezza e da costa in 5 reggimenti e 12 compagnie ognuno, escluse le batterie da montagna;

e) deliberò che il servizio dei parchi sia fatto dall'artiglieria, anzichè dal treno.

In ordine al genio, conferma le deliberazioni già note.

Confermò altresì la fusione del corpo contabile con quello del Commissariato.

Deliberò di risentire l'onor. ministro sull'ordinamento della milizia mobile, ed approva le disposizioni relative alla milizia territoriale nella forma concordata coll'onor. ministro.

Deliberò finalmente di cassare l'art. 105, il quale determina le condizioni, per le quali gli ufficiali della milizia mobile possono cessare da tale posizione.

Alle informazioni date ieri giova aggiungere che la Commissione deliberò di sopprimere l'articolo aggiuntivo prima votato, trasformandolo in un semplice ordine del giorno d'invito al ministro di presentare annualmente, cogli stati del bilancio, l'elenco delle unità nuove a crearsi.

Lo scrutinio di lista in Senato.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Sotto la presidenza dell'on. Saracco si adunò ieri l'Ufficio centrale del Senato, che ha l'incarico di esaminare il progetto di legge sullo scrutinio di lista.

Erano presenti tutti i commissarii, cioè, oltre al presidente, gli onorevoli Allievi, Brioschi, Caccia, Cannizzaro, Errante, Lampertico, Manfredi, Orsini e Vitelleschi.

L'Ufficio ha risoluto di procedere alla discussione delle singole principali questioni, cioè scrutinio di lista, circoscrizioni, rappresentanza proporzionale, Commissione parlamentare ec., e di prendere decisioni singole, che diventeranno definitive dopo la decisione complessiva sul progetto di legge.

Procedendo con tale metodo, l'Ufficio centrale ammise ieri la massima dello scrutinio di lista con sette voti favorevoli e tre contrarii.

Oggi proseguirà la discussione delle altre questioni.

Della nomina del relatore non si tratterà che dopo la votazione complessiva del progetto di legge.

La circolare ai vescovi.

Leggesi nella *Rassegna*:

Siamo oggi in grado di dire qualche altra cosa a proposito della circolare segreta diretta dal segretario di Stato di Sua Santità all'episcopato italiano. Ai vescovi non si fa noto lo scopo delle riunioni: si dice loro di dipendere dal proprio capo-gruppo, ch'è designato in persona degli arcivescovi di maggiore autorità dell'episcopato. Sono designati fra questi monsignor Cecconi, arcivescovo di Firenze per molte diocesi dell'Italia centrale, e mons. Capecelatro, arcivescovo di Capua per molta parte delle diocesi napoletane. Ai vescovi si dice inoltre che sapranno le istruzioni dai proprii capi-gruppi, e si prescrive loro di uniformarvisi rigorosamente.

Possiamo affermare ancora una volta che queste riunioni hanno uno scopo elettorale, non bene determinato finora, a causa delle metodiche incertezze della Santa Sede, per cui non si potrebbe oggi affermare con precisione se i cattolici interverranno alle urne con nomi e programma proprii.

L'onor. Sella.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Notizie da Biella assicurano che l'on. Sella è perfettamente ristabilito, ma deciso a rimanere estraneo ad ogni contingenza politica, almeno per adesso.

Egli si occupa dei suoi studii mineralogici e attende alla pubblicazione di un antico codice della città di Asti. Si ricorderà che questo codice venne donato all'on. Sella da S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria, allorquando il Sella si recò a Vienna, negoziatore del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. Il Sella fece poi dono del codice alla città d'Asti, riserbandosi le cure dell'edizione.

Il secondo volume del codice è pubblicato, com'è noto; verrà tra breve in luce il volume primo, che venne rimandato dopo l'edizione del secondo, essendosi avvertita, all'atto di darlo alle stampe, la necessità di una più accurata revisione.

L'onorevole Mancini.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 6:

L'onor. Mancini va sempre migliorando. Ieri si alzò dal letto, e tutto fa credere che egli sia prossimo alla guarigione.

Il generale Cialdini.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 6:

Abbiamo da Nizza che il generale Cialdini è ivi non lievemente ammalato, per un vespaio.

L'onor. Depretis e l'onorevole Seismit-Doda.

Leggesi nella *Riforma*:

L'onor. Depretis è in via di guarigione; così possiamo dire dell'onor. Seismit-Doda, e ce ne rallegriamo vivamente.

L'on. Zanardelli a Napoli.

Il 5 corrente a Napoli all'*Hôtel Royal* ebbe luogo un banchetto offerto al ministro Zanardelli. Procedette cordiale ed animatissimo. Vi furono brindisi di Gorrera, Di San Donato, del sindaco Giusso, di Della Rocca, e di Mirabelli.

Zanardelli replicò ringraziando, commosso, Di San Donato e Della Rocca, che ricordarono Brescia, riconoscente Mirabelli, cui dice sentire altamente della Magistratura italiana, apprezzarne le virtù; crederebbesi l'ultimo degli ultimi se osasse attentarne all'indipendenza. Ripudia il consiglio: *Nunc dimittis servum tuum si es amicus Cesaris*; si compiace dell'accordo in uno stesso sacerdozio del Foro colla Magistratura. Beve alla salute del Re, il quale non ha solo il culto del dovere, ma ha anche altissimo il culto

APPENDICE

Museo Euganeo Romano.

Abbiamo da Este una ben grave notizia da comunicare ai dotti cultori ed agli amatori degli studii archeologici, tanto più grave, perchè riguarda una delle primarie istituzioni scientifiche del nostro Veneto.

La Commissione di Patronato di quel civico Museo Euganeo-Romano, per dissapori insorti colla Giunta municipale, e perchè il Consiglio comunale respinse quasi ad unanimità un piano organico presentatogli dalla stessa tendente a dare al Museo un vitale e stabile ordinamento, ha rassegnate le proprie dimissioni.

La presiedeva il chiarissimo prof. Benvenuti Leo, persona ben nota nel campo letterario, che unitamente al fratello sig. Maso, con generosità superiore ad ogni encomio, e continuando il nobile esempio di altri cittadini estensi e del nobile conte Girolamo Dolfin Boldù, fece dono cospicuo a quella città della ricchissima ed importante collezione romano-euganea, dissotterrata nella sua villeggiatura.

Si dimise pure il direttore del Museo, professore Alessandro Prosdocimi, che ultimamente fu nominato socio onorario dell'Istituto imperiale archeologico germanico pei segnalati servigi da lui resi all'archeologia ed alla storia, non tanto coll'avere primo di tutti, con pazienti e continue escavazioni, rivelate le importantissime necropoli euganeo-romane, quanto per averle fatte conoscere al mondo scientifico con pregiate pubblicazioni, la più estesa delle quali vedrà presto la luce a cura dell'Accademia romana dei Lincei. Nei varii escavi di questo egregio professore furono scoperti numerosissimi monumenti del popolo euganeo, la cui esistenza, pochi anni or sono, fu messa in discussione; e questi da lui con vero criterio scientifico distribuiti nel patrio Museo, costituiscono non solo la più ricca raccolta pre-romana del Veneto, ma una tra le più interessanti d'Italia, tale che meritossi la visita e lo studio dei più dotti archeologi italiani e stranieri.

La forma e lo spirito tanto della discussione del progetto della Commissione, come della conseguente deliberazione consigliare costrinsero Commissione e direttore a dimettersi, onde tutelare la propria dignità. La maggioranza però dei cittadini, mentre protesta contro le persone ed i fatti che promossero quest'atto doveroso, nutre viva speranza che i buoni Ufficii del Governo e degli illustri scienziati che s'interessano alle sorti del Museo di Este varranno a persuadere gli egregii componenti la Commissione ed il direttore a ritirare le date dimissioni. Al Consiglio comunale poi spetta di riandare con maggior ponderatezza le ragioni della Commissione e devenire a provvedimenti tali, da assicurare le sorti del Museo, il quale non è soltanto la gloria principale d'Este, ma ancora di tutta la regione veneta, della cui storia raccoglie i più lontani monumenti. Si è questo il miglior modo di addimostrare gratitudine verso egregii cittadini, che con amore e disinteresse cercano il lustro di una patria istituzione, non imitando il deplorevole esempio, dato, fortunatamente, da pochi, di far servire le patrie memorie a scopi di private speculazioni, non pensando però prima a declinare a quegl'incarichi onorarii e retribuiti che hanno nella civica amministrazione, come domanderebbe il più elementare principio di convenienza. Non sarà certo da questi speculatori che il Consiglio di Este, di cui fanno parte ottimi cittadini, si lascierà guidare in una questione sì grave, qual è quella del Museo, a cui è legato l'interesse morale e materiale della città; interesse che potrebbe trovare paladini più imparziali dei formatori di collezioni archeologiche private.

L'industria siderurgica in Italia.

« Una nazione senza ferro è più infelice che una nazione senza pane. »

L'egregio sig. Carlo Cigliano di Napoli, in occasione della lotta che ferve intorno al trattato di commercio colla Francia ha testè pubblicato un pregevole studio sull'industria siderurgica in Italia. Egli avrebbe motivo di andar lieto nel veder ora che l'on. Baccarini assegna 17 milioni da spendere in Italia per materiale ferroviario, come portò il *Diritto* di giorni sono.

L'incoraggiare l'industria siderurgica in Italia ha, oltre lo scopo economico, quello politico, come la Francia col Creuzot. Le difficoltà non mancarono anche alla nostra nazione consorella, se si scorre lo storia della siderurgia francese; ma il Creuzot, questo stabilimento di potenza mondiale, deve la sua grandezza alla *protezione perseverante di tutti i Governi che si sono succeduti in Francia da Luigi XVI a Mac-Mahon*. Ecco una forza per lo Stato, un lavoro assicurato alle braccia dei proprii cittadini. Il Creuzot fabbrica più di 100 locomotive l'anno per la Francia, senza parlare di quelle per l'estero e per la marina.

La siderurgia può essere alimentata largamente di lavoro, anche in Italia, dai dicasteri della guerra, della marina e dei lavori pubblici: rotaie, ruote, cerchioni, assi, molle, occorrenti per le ferrovie, sono lavori importanti, da poter alimentare un grande stabilimento metallurgico, anche se dovesse limitarsi a provvedere l'Italia solamente.

Le ragioni che si adducono per far dare la preferenza all'industria metallurgica estera sono apparenti più che reali — e certo non degne di una nazione che deve tenere con onore il suo posto nel concerto europeo.

Per provvedere di macchine utensili la grande fabbrica d'armi che sorge a Terni si dice che il Governo abbia mandato a spendere all'estero due milioni e mezzo di lire in acquisto di piccoli torni, piccoli trapani, piccoli martelli meccanici, piccole piallatrici, cose tutte che qualunque stabilimento meccanico già esistente in Italia avrebbe potuto fare con la massima facilità.

Ma per creare la siderurgia e la metallurgia in Italia è mestieri *bandire dalle discussioni qualunque malaugurata teoria economica*. È la nazione che tutela sè stessa, ed i frutti economici, legati a quelli d'ordine politico-morale, non ponno essere che un fatto positivo più o meno prossimo.

È giusto quanto osserva il sig. Cigliano: « In economia noi crediamo che non vi possa esser niente di *assoluto*; ciascuna nazione, avendo interessi proprii, speciali, da far prevalere, ha l'obbligo di adoperarsi in tutti i modi onde i suoi non siano manomessi dagli interessi altrui. »

Difatti molto spesso si confondono, anche da uomini preclari, le libertà politiche colle libertà economiche.

Ma finchè dobbiamo tenere in piedi gli eserciti per difendere il confine, per difendere la libertà politica, non possiamo certo gettarci in braccio al cosmopolitismo economico. Il nostro grido fu ed è *al confine!* Gli eserciti, che sono l'aggravio il più grande della nazione, salvano il confine politico; le dogane debbono salvare quello economico. Quando tutti saremo fratelli, non solo in Cristo ma anche per sentimenti di vera comunione, oh.... allora abbattete pure gli eserciti e le dogane! Il *desideratum* delle genti sarà arrivato; ma pensare ora a questo è fare dell'ideologia inutile, dannosa....

« Siamo pratici » si disse un giorno; è qui è il caso di ripeterlo. Il nostro grido dev'essere « al confine! »: noi non vogliamo le lotte meschine del medio evo — intendiamo solo di non essere unico campo aperto in mezzo a campi chiusi — domandiamo reciprocità di trattamento nelle misure internazionali di dogana — domandiamo che il lavoro nazionale sia appoggiato anzichè vulnerato con trattati, che ci legano le braccia per un decennio.

È questo un argomento di grande importanza, e che, senza distinzione di partiti, come se si fosse alla vigilia di una guerra in casa, dovrebbesi studiare maturamente e a fondo.

G. Busnelli.

della giustizia. (*Fragorosi battimani — Viva il Re!*).

Parlarono anche Greco, Tarantini e Pessina.

Il nuovo progetto sulle pensioni.

La *Rassegna* scrive:

Questo progetto Simonelli è ora in esame presso il Ministero della guerra e presso altri Ministeri, dove incontra serie obbiezioni. È verissimo quanto fu affermato che il tempo utile per conseguire la pensione è ristretto in certi casi a soli cinque anni. Il provvedimento più radicale riguarda la liquidazione. Questa non si farebbe più in base all' ultimo triennio, ma bensì in base a tutti gli stipendii successivamente avuti dall' impiegato proporzionalmente al tempo in cui ha goduto ciascun stipendio. Così un impiegato che ha 40 anni di servizio, che cominciò con uno stipendio di 800 lire, e finì la sua carriera con uno stipendio di 8000 lire, avrà una pensione formata di tante piccole liquidazioni di tutti gli stipendii avuti dalle 800 alle 8000 lire. Un impiegato che raggiunse presto i gradi alti conseguirà in questo modo anche, in un numero non lungo di anni, una pensione piuttosto elevata.

L'applicazione del nuovo progetto agli attuali impiegati è regolata da una disposizione transitoria non formulata esattamente. Ivi è detto che per gl'impiegati attuali, i quali volessero godere dei favori concessi dalla nuova legge, si farà astrazione dai servizii prestati prima dell' emanazione della legge stessa.

Roma 6.

Iersera si riunirono i ministri Acton, Baccarini, Magliani e Berti al Ministero di agricoltura per discutere il regolamento della Società Florio-Rubattino. *(Naz.)*

Roma 7.

Malgrado che il Consiglio dei ministri non siasi più riunito, ritiensi abbandonata la nomina dei senatori pel 14. *(Naz.)*

Roma 7.

Il Consiglio di Stato emise voto favorevole alle modificazioni introdotte da Baccarini nelle attribuzioni del Consiglio d' Amministrazione dell' Alta Italia. *(Pung.)*

FRANCIA

La bandiera italiana a Marsiglia.

Alle notizie date dal *Petit Marseillais* sui negoziati che sarebbero corsi fra il nostro Console a Marsiglia e l' autorità, pel passaggio delle nuove truppe di guarnigione, e per la presenza della bandiera italiana, il comm. Spagnolini, rispose con la seguente lettera, che il giornale francese non pubblicò:

Sig. Direttore del *Petit Marseilais*.

Ho letto nel numero d' oggi del *Petit Marseilais*, la descrizione dell' entrata del generale Fevrier a Marsiglia, e nella parte che ha per titolo *France et Italie* vi trovo degli apprezzamenti e dei dettagli inesatti.

L' idea d' inalberare la bandiera italiana al Consolato generale del Re, è venuta di mio moto proprio, e facendola conoscere all' autorità locale, ne ho avuto l' assicurazione che essa avrebbe ricevuto gli onori che le spettavano.

Tutto il resto del vostro racconto, permettetemi di dirlo, non è conforme alla verità, e l' enorme folla riunita innanzi al Consolato generale può far fede che nessuno era nel balcone vicino alla bandiera.

Pregandovi di voler pubblicare questa rettificazione, vi offro ecc.

Telegrafano da Marsiglia 6 alla *Rassegna*:

La fiaba del *Petit Marseillais* della presenza del console italiano in uniforme presso la bandiera al passaggio delle truppe francesi, ebbe origine nel fatto che alcuni membri del Municipio radicale suggerirono effettivamente che tale dovesse essere la condizione del saluto da farsi alla bandiera italiana.

L' Autorità militare si rifiutò a tener conto di simili esigenze, ed ordinò senz'altro il saluto.

Ciò non tolse che il *Petit Marseillais*, invitato a rettificare la falsa notizia, non lo volle fare se non incompletamente e con parole ambigue.

Parigi 6.

La rappresentanza francese a Tunisi sarà elevata a legazione. *(Citt.)*

Parigi 7.

L' Italia e la Francia si accorderebbero per le precauzioni da prendersi circa l' imminente pellegrinaggio che sta per venire a Roma, capitanato dal Charrette e che si propone di fare una dimostrazione in favore del potere temporale. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 7.

L' assemblea degli elettori del quartiere Landstrasse accolse il dott. Lueger con entusiastiche dimostrazioni; applaudì i suoi discorsi e gli diede un voto di piena fiducia.

Lueger è quegli che accusò i consiglieri municipali di Vienna Guneschc e Goldschmidt di corruzione, e provocò quindi il recente processo, di cui abbiamo dato relazione nel Numero di domenica. — (Nota della Red. del *Citt.*)

Vienna 7.

L' accoglienza entusiastica fatta a Skobeleff in Pietroburgo suscitò malumore nella stampa austriaca.

Un giornale ufficioso scrive che cessa ormai ogni differenza fra la Russia ufficiale e la non ufficiale, e soggiunge:

Vedendo i fatti recenti, bisogna dire che o lo Czar è d' accordo con Skobeleff, o è ridotto a tale impotenza, che questi può sfidarlo impunemente sul suolo russo.

Conclude che l' accordo tra Ignatieff e Skobeleff è pienamente dimostrato. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Le dichiarazioni di Mac Lean.

L' autore dell' attentato contro la Regina Vittoria è stato condotto venerdì davanti al mayor di Windsor e a due magistrati. Il sopraintendente di polizia Hayes ha rimesso loro la nota seguente, scritta a lapis, trovata addosso all' assissino subito dopo l' attentato:

« Non avrei commesso questo delitto se mi aveste pagato, come dovevate, dieci scellini la settimana, invece di offrirmi la somma oltraggiosamente meschina di sei scellini. Voi vedete che gran bene voi avreste fatto con un po' di denaro, se non mi aveste trattato come un pazzo ed eccitato più che mai contro quei maledetti aristocratici, sotto l' influenza di quella vecchia mistress Vic.... (Vittoria), ch' è una ladra in tutta l' estensione del termine.

« RODERICK MAC LEAN.

« 2 marzo 1882, sala d'aspetto, ferrovia Great Western. »

Questa lettera non aveva indirizzo nè era sotto busta. Il sig. Hayes ha soggiunto che venerdì mattina il prigioniero aveva domandato l' occorrente per scrivere e fare una dichiarazione. Datagli carta e lapis, Mac Lean scrisse davanti a lui quanto segue:

« Ufficio di polizia, Windsor 3 marzo.

« Non sono reo di aver tirato con intenzione di cagionare un vero male fisico. Il mio scopo fu, spaventando la regina, di allarmare il pubblico, e con questo di chiamare l'attenzione sui miei lagni, vale a dire sulla penuria, nella quale mi trovo. Tutte le circostanze tendono a confermare questa dichiarazione. In primo luogo, se avessi desiderato colpire la Regina, avrei tirato su lei quando scendeva dal vagone. Invece, ho mirato al livello delle ruote. Ma siccome il colpo è stato sviato, la palla è andata a conficcarsi in una porta.

« Se Sua Maestà si compiace accettare questa spiegazione, e permettere che le parole « con intenzione di spaventarla » siano inserte nel rapporto, invece di « nell' intenzione di cagionarle un male fisico considerevole » io contribuirò per quanto sta in me alla rapida conclusione del processo.

« Spero che Sua Maestà accetterà la sola consolazione ch'io possa offrire, cioè che non ho avuto alcuna intenzione di farle del male.

« RODERICH MAC LEAN. »

Questi pazzi sono in generale molto accorti nel cercare di evitare le conseguenze dei loro delitti.

Al telegramma inviatogli dal Sindaco di Roma, il lord Mayor di Londra ha risposto col seguente dispaccio:

« Il lord Mayor di Londra accusa ricevimento delle cordiali espressioni di congratulazione per la salvezza di Sua Maestà, ed ha prese le disposizioni per sottoporre alla M. S. i generosi sentimenti del vostro antico e distinto Municipio.

« LORD MAYOR. »

RUSSIA

Agitatori panslavisti.

Oggi conosciamo anche il discorsetto antitedesco del generale Paniutine, comandante a Varsavia. Egli avrebbe tragicamente esclamato: « Noi distruggeremo quei tedeschi ed austriaci. Il soldato russo è il migliore d' Europa; sta un' intera settimana senza mangiare, e tuttavia si batte valorosamente; mentre un tedesco, se ha fame, piange. »

Uhm! Se il *primo soldato* del mondo ha dovuto penar tanto per vincere il Turco solo, avrà molto, troppo da fare per vincere la Germania e l' Austria!

Questo stesso generale Paniutine a chi gli domandava come si troverebbero i denari per una guerra, rispose: « Il denaro si troverà, impiccheremo cinque, dieci o venti israeliti! »

E questi devono essere i liberatori dei popoli!

Pietroburgo 6.

Skobeleff è arrivato. Fu accolto alla Stazione ferroviaria come un trionfatore. Ripetè alla presenza del pubblico stipato più volte i ringraziamenti per tanto lieta accoglienza, assicurando che si adopererà pel miglior avvenire della santa causa.

È partito oggi per Gatschina. *(Indip.)*

Pietroburgo 7.

Si attribuisce molta importanza all' ovazione fatta a Skobeleff al suo arrivo.

Il generale è oggetto di grandissime conversazioni; il suo nome va su le bocche di tutti. *(Indip.)*

Tilsitt 6.

Venendo a Pietroburgo, Skobeleff si fermò qualche ora a Gatscina dove fu ricevuto dallo Czar, il quale aveva mandato a chiamare per l' occasione Giers ed Ignatieff. *(Secolo.)*

EGITTO

Telegrafano da Cairo 5, alla *Rassegna*:

Sono completamente fallite le trattative pel riconoscimento del possesso di Assab per parte dell' Egitto.

Si crede che la nuova inchiesta sui fatti di Beilul non avrà nessun risultato utile, poichè ebbero notizia della cosa e si affrettarono naturalmente a far sparire ogni ultima traccia che potesse essere rimasta.

È confermato che i controllori inglese e francese non dissimulano la difficoltà in cui si troveranno di continuare le loro funzioni, di fronte alle attribuzioni della Camera dei notabili riguardo al bilancio egiziano.

Vengono segnalate nuove spedizioni da Costantinopoli di armi e munizioni a Tripoli. Si annunzia lo scoppio generale dell' insurrezione sui confini dell' Algeria e della Tunisia per il mese di aprile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 marzo

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 9 marzo, alle ore 8 pom., il signor avv. Eugenio Boncinelli leggerà: *Su tre proposte al terzo Congresso internazionale d' igiene.* (*Continuazione.*)

Istituto Coletti. — Nel bollettino delle guardie municipali troviamo, ch'esse hanno arrestato tre giovanetti, evasi dell' Istituto Coletti, e li hanno poscia consegnati a quell' Istituto. Raccomandiamo l' opportuna sorveglianza.

Decesso. — Stamane, in seguito a malattia che lo ha travagliato per qualche mese, moriva il signor Fortunato Nenzi, reputato negoziante di vino ecc. ecc., nella nostra città, uomo laborioso ed onesto, e che non era mai in seconda linea allorchè trattavasi di fare il bene. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Aerolite. — Sul bolide che ierl' altro sera a Venezia abbiamo veduto dopo le ore 9, l' *Arena* di Verona pubblica la seguente lettera:

Illust. sig. prof. Goiran,

Ronco all' Adige 6 marzo (ore 9 1|2 pom.)

Mancavano 12 minuti alle ore 9 di questa sera, quando un *bellissimo e grandissimo bolide* apparve in cielo nella direzione Est-Nord-Est, illuminando d' un vivo chiarore la terra per ben 4 secondi e lasciando dietro di sè uno sprazzo di luce argentina, spaccandosi poi come un razzo a fuochi bengalici.

Io e il mio amico, che passeggiavamo su e giù pel paese, mentre facevamo i commenti e magnificavamo la stupenda comparsa guardando tuttora il cielo stellato, un sordo e nello stesso tempo forte rumore, della durata di 3 secondi, a guisa d' un urlo violento di due locomotive, o meglio d' un tuono, ci fece sospettare una scossa di terremoto; ma questa non la udimmo menomamente. — Che tale rumore possa essere stato conseguenza del bolide?...

Uguale cupo fragore fu udito in paese da altre persone verso le ore 7 pom.

Mi affretto parteciparle, illustrissimo signor professore, tale notizia, non coll' idea di essere stato io primo a scoprirla, poichè Ella l' avrà già notata, ma come avvenimento cui potesse interessarla, e pubblicarlo ove lo reputasse opportuno.

Coi sensi della più alta considerazione di lei devotissimo

PIETRO CARMAGNANI, *segretario.*

L' *Arena* aggiunge:

Il bolide ci sembrò a noi vicinissimo.

Il bolide fu osservato in Verona alle ore 9:10 pom. Aveva la forma di un grosso globo di forma elissoidea, bianchissimo, con ampio strascico di luce rossastra. Almeno così mi è stato riferito, perchè io non ho osservato personalmente il brillante fenomeno.

La lettera del signor Carmagnani accenna a forte fragore avvenuto un po' dopo la comparsa del bolide. Siccome uguale fragore dagli abitanti di Ronco sarebbe stato avvertito anche alle ore 7 pom. di ieri, così sospetto trattarsi di due fenomeni distinti: fenomeno cosmico nella apparizione del bolide; fenomeno tellurico nei rumori segnalati, i quali sarebbero sincroni coi suoni che ieri il microfono emise, può dirsi, senza interruzione.

Teatro la Fenice. — Questa sera, mercoledì 8 corr, alle ore 8 e mezza, avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma lirico in 4 atti con ballabili: *Margherita*, di A. Zanardini, musica del maestro Ciro Pinsuti.

Personaggi

Margherita	Luisa Negroni
L' Infante di Spagna	Adelina Paschalis
La Regina Suor Orsola	Adele Fiorio-Poli
Don Ernando Fonseca	Cav. Ang.° De-Sanctis
Don Rodriguez Calderon, marchese di Sieta Inglesias	Cav. Vincenzo Cottone
Il grande Inquisitore	Lodovico Viviani
Don Ruiz di Medina-Coeli	Giovanni Masetti
Don Pedro di Bermudez	Vincenzo Borin
Usciere	Antonio Felisi

Coro di merciaiuoli - Pellegrini - Cavalieri - Popolani - Monache - Soldati - Paggi - Dame - Seguito della Regina. — L' azione ha luogo in Madrid e suoi dintorni (Epoca 16).

Maestro concertatore e direttore d' orchestra: Cav. Emilio Usiglio. — Maestro istruttore e direttore dei cori: Lorenzo Poli. — Compositore dei ballabili: Francesco Razzani.

Scenografo: Cesare Recanatini. — Macchinista: Luigi Caprara. — Attrezzista: Giuseppe Rancati e C.

Il vestiario è di proprietà della Ditta Brunetti e Chiappa di Milano.

Proprietario dello spartito: Ciro Pinsuti.

Ingresso alla platea e palchi lire 3 — Pei fanciulli lire 1. 50 — Poltrone lire 10 — Scanno lire 2.

Ingresso al Loggione lire una — Posto numerato lire due (compreso l' ingresso).

I palchi, le poltrone, gli scanni e libretti sono vendibili al Camerino vendita palchi sotto le Procuratie.

I posti distinti del Loggione si vendono al Camerino del teatro dalle ore 11 antim. alle 4 pomerid.

— Auguriamo all' egregio maestro Ciro Pinsuti, agli artisti e all' impresa il più lusinghiero successo, e tale, che serva di bella chiusa a questa stagione, la quale — malgrado tante traversie — è già quasi arrivata al suo termine, non mancando che *sei* rappresentazioni a compimento delle 45 promesse.

La sig. Bianca Bianchi a Venezia. — Leggesi nella *Perseveranza*:

La signorina Bianca Bianchi, dopo l' esito suo non troppo felice nella *Sonnambula* alla Scala, ha sciolto il suo contratto coll' Impresa, ed è partita ieri alla volta di Torino, onde presentarsi nuovamente a quel pubblico nella *Lucia*, nella *Sonnambula* e nel *Rigoletto*. Di là si recherà col suo impresario Merelli a Venezia per cantare al Malibran.

Allarme. — Ier l' altro, il pompiere in osservazione sul Campanile di S. Marco segnalava esservi incendio nelle prigioni criminali al Ponte della Paglia; ma, accorsi sul luogo i pompieri, trovarono che nel secondo cortile venivano incendiati dei paglierieci appositamente per distruggerli, e che la colonna di fumo innalzatasi trasse in inganno l' *Osservatore* del Campanile.

È poi prudente, aggiungeremo noi, l' accendere fuochi così poderosi — sieno pure di paglia — frammezzo all' abitato dentro di uno Stabilimento di quella natura? Ci pensi chi ha sorveglianza su quelle carceri.

Sequestro. — Alquanti giorni addietro, ad un rigattiere a S. Polo, venne rubata una Bibbia stampata in parecchie lingue, e, a quanto dicesi, edizione di merito; e ierlaltro la Questura riesciva a sequestrarla nel negozio di tabaccaio, condotto da M. Luigi, posto in quello stesso Sestiere. Il M. asserì d' averla comperata per centesimi 60 da uno sconosciuto.

Furti. — L' odierno bullettino della Questura reca:

Nella mattina del 6 corr., al Ponte S. Provolo, in danno del negoziante C. Spiridione, venne involato un mastello di legno, cerchiato in ferro, del valore di L. 10. Quale autore di detto furto, venne ieri arrestato il pregiudicato M. Carlo.

— Iermattina ladri ignoti, introdottisi, per la porta aperta, nella casa K., situata sulla Riva degli Schiavoni, ed entrati nella camera da letto della cameriera S. Rosa, rubarono a di lei danno un medaglione d'oro e vestimenta, pel complessivo valore di L. 42.

Ufficio dello stato civile

Bullettino dell'8 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Bolpin Antonio, cameriere, con Calgegari Rosa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. D' Erbe Maria, di anni 76, nubile, questuante, di Venezia. — 2. Donà Moretti Teresa, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 3. Wittgens De Benvenuti nob. Carolina, di anni 69, coniugata, civile, id. — 4. Fontanella Fido Teresa, di anni 51, coniugata, casalinga, id.

5. Guggia Luigi, di anni 63, vedovo, pollaiuolo, id. — 6. Bonzio Gaetano, di anni 63, coniugato, facchino, id. — 7. Crovato Angelo, di anni 50, celibe, rigattiere, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Ferrovia Legnago-Monselice. — In quanto al concorso della Provincia per la costruzione della ferrovia Legnago-Monselice, la maggioranza della Deputazione provinciale di Verona propose la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, fermo nel suo convincimento che alla Provincia di Verona non corre obbligo di contribuire alla spesa per la costruzione della ferrovia Legnago-Monselice, dichiara di non revocare la sua deliberazione del 26 aprile 1880, e, per conseguenza, di non assumere qualsiasi quota del contributo provinciale alla detta spesa. »

Messa a votazione la proposta della Deputazione, è approvata dal Consiglio provinciale con voti favorevoli 26, contrarii 8, astenutisi 2.

Ferrovia Bologna-Verona. — Dopo varii schiarimenti richiesti da alcuni consiglieri, ai quali riscontrava il relatore cav. Zorzi, il Consiglio provinciale di Verona, relativamente al concorso della Provincia per la costruzione della ferrovia diretta Bologna-Verona, accolse le proposte della Deputazione, che sono così concepite:

« Il Consiglio, disposto a favorire una più breve congiunzione ferroviaria fra Verona-Bologna, autorizza la propria Deputazione ad iniziare trattative con quella di Bologna pel concorso nell' esecuzione della nuova linea secondo il tracciato dell' ing. Ulisse Minarelli, alle seguenti condizioni:

« *a*) che il contributo della Provincia di Verona si limiti ai due decimi del dispendio per la costruzione dei tre primi tronchi di strada da Bologna ad Isola della Scala, a meno che il Consiglio provinciale di Verona non riconosca in seguito l' opportunità di costruire anche il quarto tronco da Isola della Scala a Verona.

« Che nel riparto del contributo dei due decimi fra le Provincie interessate, s' abbia per Verona un giusto riguardo alla perdita probabile sugl' interessi e sul capitale delle lire 850,000 in obbligazioni della Società concessionaria della ferrovia Mantova-Modena in causa dell' apertura della nuova linea Verona-Bologna, e della conseguente diminuzione dei redditi dell' altra linea Mantova-Modena. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., volendo dare in occasione della festa di San Maurizio, ai funzionarii qui appresso indicati, un attestato della Sua Sovrana sodisfazione per speciali titoli di benemerenze, si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nell' Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministero della pubblica istruzione, con Decreto del 26 gennaio 1882, a commendatore: Gabelli comm. Aristide, direttore-capo di divisione al Ministero dell' istruzione pubblica, ora a riposo.

A cavaliere: Lamborizio cav. Giorgio, direttore e professore nella Scuola normale di Padova.

Venezia 8 marzo

Ecco il progetto di legge pel trattamento di riposo degli operai permanenti ed avventizii della marineria.

Art. 1. — Ai lavoranti avventizii della Regia Marina è concesso il diritto alla giubilazione, applicando ad essi le norme stabilite pei militari di bassa forza dalle leggi sulle pensioni di ritiro per la Regia Marina del 20 giugno 1851, Numero 1208, e del 26 marzo 1865, Num. 2217.

Per la detta applicazione sono assimilati a furieri maggiori tutti i lavoranti retribuiti con mercede giornaliera di lire 4 o più; a sergenti quelli retribuiti con mercede di lire 3:50 o più, ma che non raggiunga le lire 4; a caporali quelli retribuiti con mercede giornaliera di lire 2:50 o più, ma inferiore a lire 3:50; e finalmente a soldati quelli retribuiti con mercede inferiore a lire 2:50.

Conseguentemente le pensioni di giubilazione saranno regolate dalla seguente tabella:

CATEGORIE	Minimo a 25 anni di servizio	Aumento per ogni anno di servizio o di campagna	Massimo a 40 anni di servizio comprese le campagne
	Lire	Lire	Lire
Lavoranti con mercede giornaliera di L. 4 o più . .	500	15	725
Lavoranti con mercede di L. 3 50 o più, ma che non raggiunge le L. 4. .	415	10	565
Lavoranti con mercede di L. 2 50 o più, ma inferiore a L. 3 50.	360	7	465
Lavoranti con mercede giornaliera inferiore a Lire 2 50.	300	6	400

Art. 2. — Il tempo di servizio utile per ottenere la giubilazione è la somma dei successivi periodi di servizio effettivo prestato da ogni individuo in qualità di lavorante presso qualsiasi stabilimento della Regia Marina.

È cumulabile per stabilire la detta durata di servizio utile per la giubilazione anche la durata di servizii militari o civili prestati presso Amministrazioni dello Stato, se questi servizii danno diritto a giubilazione.

Non è utile per stabilire la durata del servizio per la giubilazione quello prestato prima che l' individuo abbia compiuto il suo 17.° anno di età.

Art. 3. — Quando un lavorante avventizio della Regia Marina, già giubilato come tale in virtù della presente legge, è riammesso in uno stabilimento della Regia Marina, cessa il suo diritto alla già assegnatagli pensione di giubilazione per tutto il tempo durante il quale egli rimane novellamente inscritto nei ruoli, salvo a tener conto di tutto il servizio prestato prima e dopo della prima giubilazione, quando fosse nuovamente giubilato.

Art. 4. — Perdono il diritto acquistato per ottenere la giubilazione nei modi indicati negli articoli precedenti i lavoranti che sono espulsi dal servizio della Regia Marina per condanna a pene infamanti o per punizione disciplinare derivanti da furti o tentativi di furto perpetrati nei Regii Stabilimenti marittimi o sulle Regie navi.

Art. 5. — Ai lavoranti che sono stati retrocessi a classe inferiore per ragione di avanzata età, o per infermità che li abbia resi meno atti a produzione di lavoro, è liquidata la pensione sulla mercede più elevata alla quale erano pervenuti. A quelli che sono stati retrocessi a classe inferiore per deficienza di solerzia o di abilità nel mestiere, è liquidata la pensione sulla mercede che godono nell' epoca della giubilazione.

Art. 6. — Sono applicate ai lavoranti avventizii della Regia Marina ed alle loro famiglie tutte le disposizioni contenute nelle citate leggi del 20 giugno 1851, numero 1208 e del 26 marzo 1865, numero 2217, per le pensioni ai militari di bassa forza in caso di ferite, alle loro vedove ed ai loro orfani.

Art. 7. — Gl' individui di personale lavorante che appartenevano all' imperiale e reale Marina austro-ungarica, e le loro famiglie, hanno diritto di optare pel trattamento derivante dalla presente legge, o per quello concesso loro con risoluzione del 28 marzo 1866, dell' imperiale e reale Governo austro-ungarico.

Riportiamo poi la discussione promossa dall' on. Maldini relativamente all' articolo 7:

Presidente. L' on. Maldini ha facoltà di parlare.

Maldini. Anzitutto mi rivolgo alla Commissione per accennarle un errore di stampa incorso in questo articolo. La normale austriaca parmi sia dell' aprile 1866; non mi rammento più la data, ma mi sembra fosse del 6 o 9 aprile. Ad ogni modo bisogna correggere questo errore.

Fusco, relatore. Ha ragione.

Maldini. Io ho chiesto di parlare per sottoporre brevi considerazioni al ministro della marineria, e per accennare alla Camera un inconveniente che è avvenuto, nel decorso periodo di anni dal 1868 ad oggi, rispetto ad una classe di operai dell' arsenale di Venezia.

Ho detto precedentemente che una parte degli operai addetti all' Arsenale di Venezia hanno diritto alla pensione, in base appunto di questa normale dell' Impero austro-ungarico. Col trattato di pace tra l' Italia e l' Austria, questi operai conservarono evidentemente il loro diritto alla pensione. Nel 1867 vennero incorporati nell' ordinamento dei nostri operai italiani, ed una disposizione della Corte dei conti stabilì, che la pensione non fosse calcolata in ragione degli anni di servizio fatti fino all' epoca nella quale furono giubilati, ma soltanto fino al 26 ottobre 1868, cioè fino all' epoca, nella quale furono incorporati nell' ordinamento italiano. Cosa ne avvenne? Ne avvenne che taluni perderono tutti gli anni di servizio fatti dal 1860 in poi, e furono giubilati come se avessero servito soltanto fino al 1868.

Ora io non esamino se sia stato giusto questo provvedimento. Io non voglio vedere neanche se vi fosse un trattato internazionale che impedisse che questi operai fossero privati del diritto già acquisito e garantito appunto dal trattato di pace coll' Austria. Io dico solamente che havvi ora un inconveniente, al quale bisogna riparare. Io non so se l' onorevole ministro della marina, valendosi della facoltà dell' articolo 3, che già abbiamo votato possa provvedere alle sorti di questi individui, i quali non sono neppure molti. Non potrei garantirlo con sicurezza, ma credo non arrivino a 20 gli individui dei quali io parlo. Ad ogni modo, mi permetterei di presentare una proposta, che raccomando all' onorevole ministro della marina, e che sarebbe concepita in questi termini:

« Gli operai provenienti dal servizio austro-ungarico già collocati a riposo dopo l' ottobre 1868 vengono reintegrati nel diritto di computare il servizio prestato fino all' epoca in cui furono pensionati.

« Questo nuovo trattamento di pensione verrà liquidato in base alla normale austriaca 6 aprile 1866. »

Ho citata la normale austriaca, dacchè in base a questa essi vantano i loro diritti, non già in base alla legge che stiamo ora discutendo.

Pres. Ha facoltà di parlare l' onorev. ministro della marineria.

Ministro della marineria. Io prego l' onor. Maldini di non insistere sopra questa sua proposta perchè ho realmente esaminato gli atti e non ho trovato nessuna disposizione, sia per decreto, sia per legge, che imponga di non valutare il servizio dopo il 1868. Solo per taluni individui la Corte dei conti si è attenuta a questa interpretazione, ed io non so per qual ragione abbia preso una determinazione siffatta. Ma nessun Decreto e nessuna legge, lo ripeto, ha prescritto che il tempo di servizio oltre il 1868 non fosse computato per la liquidazione della pensione. Ad ogni modo, l' aumento di pensione non si ottiene che di dieci in dieci anni, in virtù della normale austriaca; e perciò pochissima differenza potrebbe esservi.

In quanto poi alla modificazione di data che l' onor. Maldini richiedeva fosse introdotta nell' art. 7, avendo qui davanti appunto la normale austriaca, posso assicurare che sebbene l' ordinanza sia del 6 aprile 1866, la risoluzione data a Vienna è realmente del 28 marzo 1866. Per conseguenza, la data inserita nell' articolo è esatta.

D' altronde, io non saprei nel momento attuale quali conseguenze potrebbero derivare alle finanze da questa diversità di trattamento che richiederebbe l' onor. Maldini per i giubilati dal 1868 sino ad oggi. Io credo che il numero di questi sia assai limitato. Ad ogni modo, ove se ne riconoscesse l' opportunità, io potrei avvalermi dell' articolo 3 già approvato alla Camera.

Pres. L' onor. Maldini ha facoltà di parlare.

Maldini. Le parole dell' on. ministro della marina darebbero adito a questi operai collocati a riposo, senzachè sia stato loro valutato tutto il servizio prestato, a ricorrere di nuovo per revisione della loro pensione. Ma la Corte dei conti è sovrana in fatto di pensioni; per conseguenza, non so se sia sufficiente la dichiarazione dell' onorev. ministro della marineria che non esista alcuna legge, la quale sia atta a menomare il diritto da loro acquisito. E, di fatto, non esiste alcuna legge in proposito: esiste soltanto un ordine del giorno del comandante in capo del terzo Dipartimento, il quale accenna ad una risoluzione presa dalla Corte dei conti. Ed è perciò che io, a fine di evitare equivoci, mi era permesso di presentare la mia proposta come articolo aggiuntivo, o come seguito dell' articolo.

Però l' onorevole ministro mi dice che guarderà se può valersi della facoltà accordatagli coll' art. 3. E, forse, per alcuni potrà valersene; perchè taluno fu pensionato anche per diminuire il numero degli operai; e perciò alcuni sono ancora in età di poter forse prestare un utile servizio, ma alcuni altri no. Eppoi vi sono le vedove, alle quali non può provvedere l' art. 3. Però non credo di ulteriormente insistere dopo le dichiarazioni dell' onorevole ministro, perchè anche mi manca il numero preciso degli operai che furono messi a riposo in tali condizioni, ed io non sono abituato a prendere mai di sorpresa nè la Camera, nè gli onorevoli ministri. Mi limito quindi a raccomandare all' onorevole ministro di trovar modo per migliorare la sorte di questi individui.

Presidente. L' on. Maldini mantiene o ritira il suo emendamento?

Maldini. Lo ritiro dopo le spiegazioni date, e spero che la Corte dei conti terra conto delle dichiarazioni dell' onorevole ministro.

Presidente. L' onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Fusco, relatore. Per parte della Commissione debbo dichiarare che ad essa mancano gli elementi per portare un giudizio illuminato sulla proposta dell' on. Maldini; ma, in seguito alle dichiarazioni dell' onorevole ministro della marineria il quale ha detto che, se occorrerà di riparare ad inconvenienti, egli lo farà valendosi

facoltà datagli dall'art. 3 della legge, alla Commissione non resta altro a fare che prendere atto di queste dichiarazioni e pregar la Camera di passare alla votazione della legge, confidando che l'on. Maldini non insista nella sua proposta.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 7, di cui ho dato lettura.
(È approvato.)

SENATO DEL REGNO.

L'Ufficio centrale del Senato, dopo un preparare esame delle disposizioni del progetto di legge concernenti l'estensione e la distribuzione della rappresentanza delle minoranze, deliberò di appellare il Governo sul senso e i criteri delle disposizioni medesime.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*
(Presidenza **Abignente.**)

La seduta comincia alle ore 2.15 p.

Il *Presidente* annunzia la morte del deputato Mazzarella e ne commemora quindi le virtù egregi come professore, magistrato, patriota letterato. Rammenta gli atti principali della vita e specialmente il suo zelo e la sua assiduità come deputato, talchè lascia un nome stimato ed amato fra i suoi colleghi, addolorati della sua perdita.

Massari si associa con tutto l'animo al meritato tributo che il Presidente ha reso alla memoria di chi fu all'oratore compagno di esilio. Fu uomo colto, onesto, affettuoso, integerrimo e liberale, e al dolore per la sua morte si associano tutti gli amici politici di Destra.

Lioy Paolo si unisce alle parole del Presidente e di Massari, e deplora la perdita di un patriota e di un filosofo stimato fra noi e all'estero, in cui la modestia fu pari alla scienza, la bontà d'animo pari all'elevatezza dell'ingegno.

Napodano si unisce anch'esso al Presidente ed altri perchè il carattere politico ed esemplare e l'animo benevolo lo fecero amare e stimare da tutti.

Filopanti aggiunge che che fin da quando Mazzarella gli era collega nell'Università di Bologna, ammirò la sua bontà nell'applicarsi ad istruire le classi popolari. La sua ultima rielezione è un bel fatto, perchè prova che la posterità sempre, ma talora anche i contemporanei sanno apprezzare i caratteri nobili e buoni.

Il ministro *Berti* conobbe Mazzarella a Genova ed a Torino. Allora e poi ne ammirò lo spirito di giustizia e la rettitudine dell'animo, la finitezza del sentire e la elevatezza di pensare. Egli si associa ai precedenti oratori.

È dichiarato vacante il Collegio di Gallipoli.

Si dà lettura dei seguenti progetti di legge ammessi dagli Uffizii:

Di *Omodei, Oliva, Ercole Barattieri,* sull'ammissione delle vedove e degli orfani degli ufficiali e assimilati di terra e di mare, ai benefizii della legge 18 dicembre 1881;

Di *Giera, Dini, Menotti Garibaldi* e *Ferrini* per estendere le disposizioni dell'art. 2 della legge 25 gennaio 1879 a coloro che per ordine di Garibaldi s'imbarcarono a Livorno per prender parte alla spedizione di Marsala, e dovettero fermarsi nelle acque di Piombino;

Di *Crispi*, per assegnare l'indennità ai deputati e dello stesso sull'eleggibilità e l'ammissione alla Camera degli impiegati dello Stato.

Saranno comunicate ai rispettivi ministri per fissare il giorno dello svolgimento di detti progetti.

Riprendesi la discussione generale sulle mozioni ed aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

Coppino chiede perchè non furono inscritte anche le opere di difesa del Comune di Cortemilia, che fu devastato non ha guari da straripamenti e ne è minacciato continuamente.

Merzario, rispondendo ad alcune osservazioni di Vollaro, dà ragione dei criterii che la Commissione seguì per ammettere od escludere alcune opere.

Sant'Onofrio rilevò altre volte l'insufficienza attuale della legge organica dei lavori pubblici, ch'è antiquata, nè risponde ai bisogni delle diverse Provincie, massime in ordine alle opere idrauliche, per lequali vi ha disparità di trattamento e confusione nelle disposizioni. Osserva come tali difetti si verifichino specialmente nella Provincia di Messina; voterà la presente legge, ma spera che il Ministero ne presenterà un'altra che provveda egualmente a tutti gl'interessi.

Vollaro replica a Merzario che variandosi la legge bisognava variarla in modo eguale per tutte le Provincie. È inutile costruire strade ferrate se non si provvedono di arginatura i fiumi ed i torrenti, che minaccieranno sempre di rovinarle.

Crispi ritiene necessario di completare la legge e raccomanda al ministro di promettere che ne proporrà un'altra che provveda anche ai bisogni indiscutibili delle Provincie meridionali e importantissimi nell'interesse dell'agricoltura, della salute e della sicurezza delle popolazioni, e all'abitabilità. Cita l'esempio di parecchi territori di Sicilia resi inutili dai torrenti, che bisogna redimere e rendere fecondi.

Nicotera osserva che oltre alle opere indicate dai peopinanti, ve ne hanno altre importantissime, come i torrenti nel circondario di Nicastro, uno nel Comune di Nicastro, due nel Comune di Sambiase. Intende bene che il Ministro non può far tutto ad una volta, ma prometta almeno di cominciare, perchè non si tratta d'interesse locale ma generale e della stessa finanza.

Chimirri richiama l'attenzione dei ministri sui bisogni della Provincia di Catanzaro, enumerandone vari, appoggiando le considerazioni di Vollaro ed altri, circa le disparità di trattamento fra le diverse Provincie, esistenti nel presente legge e nell'organica.

Cavalletto relatore dice che il compito della Commissione era di esaminare se le opere proposte avessero il carattere richiesto dalla legge organica. Ciò essa fece e dimostra come nell'ammettere le proposte ministeriali non solo non violò la legge organica ma fu severa. Parla poi delle opere raccomandate dai varii oratori e osserva in proposito di quelle di Reggio Calabria che anche i proprietarii dovrebbero muoversi perchè le spese sono insignificanti in proporzione del valore dei terreni da difendersi. Prega la Camera ad approvare questa legge, alla quale potranno seguirne altre per altri bisogni.

Baccarini fa osservare che incombeva l'obbligo al Ministero di presentare questo disegno di legge ch'è unicamente una legge d'ordine. Rispondendo poi ai varii appunti mossi contro esso, manifestò la sua sorpresa sovra alcune osservazioni fatte in linea di principio. Rammenta che in altra seduta fu trattato a lungo della classificazione delle opere idrauliche, e si conchiuse con un'ordine del giorno con cui egli prese impegni dei quali darà ragione. Con questo progetto non s'intende di riconoscere tutte le opere che appartengono alla seconda categoria. Del resto che la maggior parte di quelle in esso contenute sieno comprese fra il Po e l'Arno, non deve meravigliare, perchè pel carattere stesso attribuito dalla legge alle opere di seconda categoria, nessun'altra parte per la geografia del paese ne ha tante, quante le valli d'Arno e del Po. Dopo di avere risposto ai varii oratori e contraddetto specialmente a Vollaro, che sosteneva non esser necessario sentire i Consigli provinciali per classificare le opere di seconda categoria, dichiara di essere concorde colla Commissione, per non accettare nuove opere in questa legge, primo perchè mancherebbero i dati per farlo, secondo perchè, trattandosi di legge d'ordine, nulla impedisce che se ne possano subito presentare altre, man mano che sono studiate le proposte.

Vollaro prende atto di questa dichiarazione e ritira le sua proposta di aggiunta.

Coppino e *Bonghi*, dopo brevi repliche, prendono egualmente atto della dichiarazione del ministro.

Branca domanda in qual modo il Governo intenda assicurarsi il concorso delle Provincie nelle opere di seconda categoria, senza esercitare una soverchia pressione sopra i Consorzii costituiti per tali opere.

Si annunzia un'ordine del giorno *Crispi*, *Laporta* e *Morana*, che prende atto della dichiarazione del ministro, per la presentazione d'un disegno di legge per meglio regolare il reggimento delle acque e per provvedere alle opere che ancora reclamano il concorso dello Stato.

Baccarini dichiara di accettarlo, senza per altro determinazione di tempo. — Risponde a Branca che, abbisognando, si varrà della riscossione d'ufficio, secondo la legge comunale, e, se occorra, si provvederà con altra apposita da presentarsi.

Cavalletto fa alcune repliche a Coppino ed a Vollaro, quindi si chiude la discussione generale e si approva l'ordine del giorno Crispi ed altri.

Acton dichiara che risponderà domani all'interrogazione di Martini Ferdinando sugli insegnanti nominati nell'Accademia navale di Livorno. — Levasi la seduta alle ore 6.35 p.

L'onorevole Farini.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Roma 7. — L'onor. Farini non presiedette oggi la Camera perchè leggermente indisposto.

Ecco le deliberazioni della Commissione per l'ordinamento dell'esercito, cui allude un nostro telegramma:

La Commissione dell'ordinamento militare approvò stamane un ordine del giorno, con cui invita il ministro a richiamare e ad istruire alcune seconde categorie dell'esercito di prima e seconda linea.

La predetta Commissione deliberò inoltre di affermare il concetto sulla necessità di sagrificare le carriere ai criterii dell'avanzamento.

L'aggio degli spezzati di carta e argento da 50 centesimi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ciò che abbiamo paventato si avvera. Abbiamo a tempo dissuaso il ministro dall'emettere gli spezzati metallici da una e da due lire, sostituendoli a quelli di carta, e siamo riusciti. Infatti ei riconobbe nella sua equità che si sarebbero tesoreggiati e incettati gli spezzati d'argento per pagare i dazii doganali o sarebbero emigrati, rappresentando nel loro valore nominale a corso forzoso le frazioni della moneta d'oro. Ma si è voluto fare un piccolo esperimento ritirando i biglietti da cinquanta centesimi, e sostituendoli con gli spezzati metallici corrispondenti. E l'esperimento ha già creato l'aggio del biglietto da cinquanta centesimi, il quale si rarefà, perchè s'incetta a premio dai cambiavalute che ritrano con essi i cinquanta centesimi d'argento, i quali si vendono con un aggio, poichè al pari coll'oro, servono al pagamento dei diritti doganali. Cosicchè avviene come se il biglietto da cinquanta centesimi e lo spezzato da cinquanta centesimi sparissero dalla circolazione minuta, a cui sono destinati.

Il ministro dovrebbe sospendere anche l'emissione degli spezzati d'argento da cinquanta centesimi, i quali non possono rimanere in circolazione, attagliati al loro proprio uffizio, che quando il corso forzoso sia effettivamente sparito. Sino allora rimetta in circolazione anche i biglietti da cinquanta centesimi, che il pesante rame non può sostituire. Si tratta di fenomeni così chiari e così obbiettivi che nessuna autorità di Governo li può impedire.

TELEGRAMMI

Lubiana 6.

Il Tribunale di Gratz annullò una gran parte dei processi avvenuti presso il giudizio distrettuale di Bischoflack, per il motivo che le istanze in Appello furono presentate in lingua slovena. *(Citt.)*

Londra 6.

Dicesi che il Governo egiziano voglia fortificare Suez e Porto Said. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

I nostri ammalati.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Roma 8. — Bollettino del generale Medici: Stato dell'infermo assai grave. Sono sopraggiunte forme convulsive.

Roma 8. — Bollettino **Lanza.** L'infermo fu molto agitato nella notte. Febbre altissima, delirio continuato, singhiozzo, affanno per estensione del processo alla pleura diaframmatica e al pericardio. Forze molto abbattute.

Roma 7. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che pel 1° dicembre 1882 furono autorizzate 258 opere pubbliche per l'importo complessivo di L. 23,821,424.

Roma 7. — Cristich, ministro di Serbia in Italia e Austria Ungheria, venne appositamente a Roma tre giorni fa per le formalità relative al riconoscimento del titolo regale del Principe di Serbia, e comunicò ieri a Mancini l'avvenuta deliberazione della Scupcina. Mancini risposegli oggi annunziandogli aver impartite istruzioni a Tosi per l'immediato riconoscimento del nuovo Regno.

Berlino 7. — *Camera dei deputati.* — Discussione del bilancio degli affari esteri. — La Camera votò le spese della Legazione presso la Santa Sede. Il partito liberale votò contro. — Il sottosegretario di Stato *Busch* espose che la Legazione fu soppressa pel linguaggio del Vaticano, incompatibile coll'andamento regolare degli affari. Ora è sopravvenuto un felice cambiamento.

Windhorst ringraziò il ministero della prova dei sentimenti pacifici, manifestata col ristabilimento della Legazione.

Parigi 7. — La Commissione del Senato pel Trattato franco-italiano esaminò circa 150 articoli. Chiederà spiegazioni al Governo circa i vini e le birre. Nominerà il relatore nella prossima riunione.

Parigi 7. — Il ministro della guerra ricevette dispacci annunzianti che in seguito ad un malinteso, a Tati Dirchi avvenne una collisione fra truppe francesi e marocchine sulla frontiera del Marocco presso l'Oasi di Figuig.

Camera. — Discutesi la presa in considerazione della proposta Boysset che abroga il concordato.

Freppel la combatte.

Boysset la sostiene.

Freycinet dichiara opportuno che una grande discussione rischiari i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, quindi il Governo, riservandosi di combattere la proposta e mantenere il concordato, non si oppone alla presa in considerazione. *(Applausi su parecchi banchi.)*

La presa in considerazione è approvata con voti 343 contro 139.

Vienna 7. — *Ufficiale.* — Quaranta insorti presso Dubocani furono dispersi il 4 marzo, lasciando 3 morti e 4 feriti. Le truppe in ricognizione da Korito verso Riokalukavac e da Nevesinje verso Jusea, non incontrarono nessun insorto. Grande parte della popolazione maschile di Zagori vi ritorna; 14 individui sospetti furono catturati a Vlasko.

Gibilterra 7. — Il Vescovo prese possesso del Vescovado, grazie ai soldati che hanno abbattuto le porte della chiesa inchiodate dai fedeli.

Belgrado 7. — In risposta alla Nota del ministro degli esteri di Serbia, il ministro d'Italia gli scrisse, in seguito ad istruzione avutane da Mancini, una Nota ufficiale, dichiarando che l'Italia prende atto della proclamazione del Regno, riconosce con sentimento speciale di simpatia il popolo cui è legata da vincoli di antica amicizia e il titolo regio. Il ministro d'Italia chiese udienza al Re Milano I.° per presentargli le felicitazioni del Governo italiano. I ministri d'Austria-Ungheria e di Germania procedettero pure al riconoscimento in forma analoga.

Lima 7. — Il ministro d'Italia ricevette da Roma istruzioni telegrafiche di riferire minutamente pei fatti d'Ica, Chincha, Pisco, onde il Governo italiano sappia a chi e in quali termini debbansi rivolgere i reclami pei danni e le uccisioni di cui sarebbero rimasti vittime numerosi Italiani; ricevette pure precise istruzioni di adoperarsi energicamente a garantire la sicurezza dei connazionali.

San Francisco 7. — Corrispondenze da Yokohama recano interessanti particolari sull'accoglienza simpatica trovata dal nuovo stazionario italiano, presso le Autorità e la popolazione giapponese.

Londra 7. — Armi e munizioni furono sequestrate a Waterford. Eseguironsi parecchi arresti. La Regina partirà il 14 corr. andando a Cherburgo e Mentone.

La Camera dei lordi ha approvato in prima lettura un *bill* per impedire agli atei d'entrare nel Parlamento, determinando che ciascun membro delle due Camere deve dichiarare solennemente la credenza in Dio onnipotente.

Madrid 7. — I dissensi tra i Cattolici accentuansi. Una Pastorale del Vescovo di Cordova constata i pericoli della scissura; propone che sieno scongiurati, convocando il Concilio nazionale. Parecchi Vescovi appoggiano questa idea. Il Vescovo d'Osma la combatte. Questi eccita i Cattolici carlisti intransigenti contro gli altri Vescovi, che critica vivamente in una lettera pubblicata nel *Siglo futuro.*

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Il Sultano ordinò a Hobart pascià di assicurarsi se la flotta sia in buone condizioni per ogni eventualità.

Pare che sia stato ordinato a parecchie portatorpedini di tenersi pronte.

Belgrado 8. — Ieri il Re Milano ricevette i ministri di Germania, d'Austria e Italia, che gli presentarono le felicitazioni dei loro Sovrani.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 3,15 p.

Fino a mezzanotte lo stato di Lanza non era inquietante. Poi la crisi si è rapidamente aggravata.

Il Re stamattina recossi a visitarlo. Gli amici e gli estimatori dell'illustre uomo sono allarmatissimi. Temesi una catastrofe.

Anche Medici è sempre aggravatissimo.

Roma 8, ore 3 15 p.

Affermasi che Ferrero oppongasi risolutamente alle proposte sull'istruzione e sul richiamo delle classi, formolate ieri con carattere d'urgenza dalla Commissione pel riordinamento dell'esercito.

Oggi Magliani conferisce con Depretis per concordare i termini della prossima esposizione finanziaria.

Roma 8, ore 3:15 pom.

(Camera dei deputati.) — *Martini* interroga Acton circa l'irregolarità della nomina del professore di lettere e storia nell'Accademia navale di Livorno. Crede che sia stata trasgredita la legge e fatta un'offesa al Consiglio dell'Ammiragliato.

Acton dice che, interpellando il Ministero dell'istruzione circa il parere del Consiglio dell'Ammiragliato, intende di aver compiuto un atto di deferenza verso la Camera, davanti alla quale pende il progetto pel riordinamento dell'Accademia di Livorno.

Martini non è sodisfatto. Dice che il paese non interpreterà così.

Riprendesi a discutere il progetto sulle opere idrauliche.

FATTI DIVERSI

Funerali in morte del cav. Luigi dott. Dall'Oste. — Ci scrivono da Mirano in data del 7 marzo:

Dopo le ore 10 veniva levata la salma dall'oratorio disposto a lutto e pertinente alla villeggiatura dell'estinto.

Il corteo era aperto dalla civica banda; molte erano le Autorità e le Rappresentanze, e numeroso il concorso dei privati, fra cui una ventina circa di signore.

I cordoni al carro funebre erano tenuti dai conti Filippo Grimani, Andrea Grimani e Marco avv. Soranzo, dal sindaco, dall'assessore dottor Pomai e dal presidente della Congregazione di carità, sig. A. Ghirardi.

Negli intervalli della funzione religiosa, resa straordinaria dalle tante persone che vi assistevano e dai molti ceri che attorniavano il feretro, e, lungo il trasporto della salma al Cimitero, la banda si produsse con mesti concenti.

Al Cimitero lessero discorsi: il sindaco Mariutto, trattando sulla vita privata dell'estinto pel periodo che dimorò a Mirano; il conte avv. Marco Soranzo, con cenni biografici-necrologici; ed il signor assessore Collavo, tessendone i meriti ed i titoli in rapporto alla di lui operosità intellettuale.

La pia cerimonia risultò commovente perchè spontanea, mentre negli ultimi suoi anni il cav. Luigi Dall'Oste non vestiva alcuna rappresentanza.

Giuseppe Civelli. — Leggesi nel *Secolo*:

« Questa notte moriva in Firenze il signor Giuseppe Civelli, tipografo, proprietario di alcuni giornali politici e letterarii e di parecchi stabilimenti tipografici nelle principali città d'Italia.

« L'arte tipografica perde in lui uno dei principali e dei più solerti cultori.

« Viveva ordinariamente in Firenze, dove da parecchi anni era consigliere comunale. »

Centenario Mai. — Da tre giorni a Bergamo sono cominciate le feste pel 1.° centenario della morte del cardinale Angelo Mai, dottissimo filologo, paleografo e orientalista.

Il cardinale Mai era nato nell'alpestre paese di Schilpario in Valle di Scalve da onesti, ma ma non ricchi genitori.

Il Consiglio provinciale di Rovigo è convocato pel 24 marzo.

Avviso di concorso alla cattedra di Filosofia morale, vacante nella R. Università di Padova. — Essendo vacante la cattedra di *Filosofia morale* presso la Regia Università di Padova, si avvertono coloro che intendono concorrervi di voler presentare a questo Ministero regolare istanza coi titoli e documenti comprovanti la loro idoneità all'insegnamento di detta materia e la loro capacità didattica.

Il concorso è per titoli, e dove questi non si trovassero sufficienti per la elezione, allora la Commissione giudicherà dai titoli quali tra i concorrenti possano essere ammessi ad una prova di esame. In quest'ultimo caso, però, la nomina dell'eletto non sarà che di professore straordinario.

Il termine utile per l'ammissione degli aspiranti al concorso, scade col 26 giugno prossimo.

Ogni domanda inviata dopo quell'epoca sarà giudicata come non avvenuta.

Roma, li 2 marzo 1882.

Il direttore capo della Divisione per l'istruzione superiore
P. PADOA.

Concertista con una mano. — A Monaco vi fu un gran concerto dato dal conte Geza Zichy, grande compositore e pianista; l'ammirabile poi si è ch'egli suona con la sola mano sinistra, avendo perduta la destra alla caccia nell'età di 15 anni.

Il concerto fu assai brillante, è v'intervenne tutta l'alta aristocrazia.

Regate internazionali a Nizza Marittima. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, allo scopo di favorire il concorso alle prossime Regate internazionali di Nizza Marittima, saranno distribuiti per detta città, nei giorni dal 14 a tutto il 17 corrente, speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli pel ritorno in tutto il detto periodo di tempo e fino all'ultimo treno del giorno 19 successivo.

Veggasi il quadro delle Stazioni autorizzate alla vendita di detti biglietti ed i prezzi relativi.

Lucciole per lanterne, ossia la scienza apistica del conte G. Barbò, per Giotto Ulivi. — Torino, stabilimento artistico letterario.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 6 marzo:

« Avverrà una tempesta fortissima e pericolosa sulle coste anglo-norvegesi tra l'8 e il 10 corrente; procelle e pioggie nel Sud-Est e nel Nord-Ovest.

Sommossa dei discoli a Bologna. — Leggesi nella *Stella d'Italia* di Bologna:

Apprendiamo all'ultima ora, che nella Casa di Patronato dei giovani discoli, è avvenuto ieri una rivolta seriissima. Sono stati fatti 11 arresti.

A domani maggiori particolari.

Processo Chauvet. — Il *Secolo* ha da Roma 6:

Oggi è finita la discussione dei periti. È giunta la deposizione di Ugo Pesci: è schiacciante. Narra che Chauvet annunciò la pubblicazione di un romanzo nel suo *Don Pirlone figlio*, poi scrisse ad una signora romana con finto nome, dicendosi amico dell'autore, ed asserendo esser lei la protagonista del romanzo, ma potersene sospendere la pubblicazione mediante denaro. Le dava appuntamento ad un veglione per trattare le condizioni. Tale fatto trova riscontro nel giornale il *Don Pirlone*, che annunciò un romanzo col titolo: *Un Tiberio del secolo decimonono*, e cominciò le appendici poi, le troncò, dicendo in proposito: « Dicono che tronco il romanzo perchè mi furono pagate duemila lire. Si dubiterà che sono onesto? Cos'è l'onestà? Una semplice parola come l'onore, come prostituzione; dunque avanti! »

Telegrafano da Roma 7 all'*Euganeo*:

Oggi si è proseguito il dibattimento contro Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, l'organo di Depretis.

La folla del pubblico era enorme.

Parlò il pubblico ministero, il quale, dopo una stringente requisitoria, chiese al Tribunale la condanna per lo Chauvet di sette anni e mezzo di carcere, e mille lire di multa.

Queste conclusioni formidabili produssero una impressione vivissima. Domani parleranno gli avvocati.

Probabilmente, giovedì sarà pronunciata la sentenza.

Processo Trigonia. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nei dispacci odierni, si trova la lista dei condannati nel processo Trigonia. Notiamo che, contrariamente alle prime notizie, non figura fra i condannati a morte il Merkuloff, quegli che, in lingua povera, fece la spia ai compagni, e che, in piena udienza, fu dal coaccusato Kletischinof percosso con un tremendo pugno sull'orecchio accompagnato da queste parole: « Prendi, questo viene da me e dai miei compagni! »

In questa, che fu l'ultima udienza, gli avvocati degli accusati parlarono senza soggezione. L'avvocato di Emelianoff, mostrò che questi si accusava di complicità nell'assassinio dello Czar, mentre risultava chiaro che non vi aveva preso parte. Lo stesso avvocato protestò contro il modo, col quale era stata condotta dai gendarmi l'istruttoria in prigione. Il presidente del Tribunale interruppe l'avvocato, dicendogli che agli esami era presente il procuratore generale Dobrjnski. — « E che cosa è il signor Dobrjnski, rispose l'avvocato, se non un gendarme in guanti bianchi? » Agli imputati fu appena concesso dire qualche parola.

Oggi si ha notizia che ai dieci condannati a morte, fra cui due donne, possa esser fatta grazia della vita.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 68	88 73	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 80	90 90	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	304 50	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	5	— —	— —
Germania	»	4 1/2	126 —	126 50
Francia	a vista »	4	103 —	103 10
Londra	3 m. d. »	5	25 75	25 85
Svizzera	a vista »	6	102 75	103 25
Vienna-Trieste	»	4	218 25	218 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 78	20 80
Banconote austriache			218 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8.

Metalliche	75 05
Prestito Nazionale	75 90
» 1860 Lotteria	128 25
Azioni Banca	824 —
» Stab. Credito	316 50
100 Lire Italiane	46 —
Londra	120 50
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 51 1/2
Rendita in oro	93 95

Londra vista	25 29 1/2
Consolidato ingl.	100 15/16
Cambio Italia	3 3/4
Rendita turca	11 75

PARIGI 4.

Consolidati turchi	11 50
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 15/16
Cons. italiano	86 1/8
» spagnuolo	27 7/8
» turco	11 1/2

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0	84 07
» » 5 0/0	116 80
Rend ta ital.	87 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	131 —
Obbl. ferr. rom.	2.6 —

BERLINO 6

Mobiliare	550 —
Austriache	524 —
Lombarde Azioni	241 50
Rendita ital.	87 90

BOLLETTINO METEORICO
dell'8 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770 48	770 42	770 86
Term. centigr. al Nord	7.7	11.8	13.3
» » al Sud	—	19 0	—
Tensione del vapore in mm.	5.98	6 08	7.96
Umidità relativa	76	59	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri	11	9	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60 0	+62 0	+70.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.50 Minima —.—

Note: Bello — Barometro crescente — Predominio del vento NE. — Mare calmo.

— *Roma 8, ore 2:05 pom.*

Pressione decresciuta al Nord delle Isole britanniche; rinforzata dovunque altrove; anticiclonica nell'Europa media e meridionale. Isole Ebridi 747; in Borgogna e in Svizzera 775.

In Italia il barometro è salito fino a 10 mill., variabile da 773 a 763 dal Nord al Sud.

Nelle ventiquattr'ore, venti freschi, forti, settentrionali, fuorchè nell'Alta Italia; pioggerelle al Sud del Continente.

Stamane cielo quasi sereno al Nord ed al centro, e in Sardegna; nuvoloso altrove.

Venti soltanto del primo e del quarto quadrante; freschi, forti, fuorchè al Nord.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare molto agitato a Brindisi; agitato sulla costa ionica; qua e là altrove.

Tempo bello, con abbassamento di temperatura. Venti settentrionali freschi, forti, nel Sud.

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	7 marzo	8 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 82	90 77
Oro	20 76	20 72
Londra	25 80	25 75
Parigi	103 30	103 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	864 —	862 —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

9 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 40s3
Tramontare apparente del Sole	5h 56m
Levare della Luna	10h 51m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 54m 8s
Tramontare della Luna	7h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo.

Albergo Reale Danieli. — D. Marini, dall' interno, - G. Merritt, - Canirington, con figlio, - C. H. Boyce, - M. Sommerville, con moglie, - C. I. Osborn, - Co. de Zamoiska, con famiglia, - Co. de Prandi, con cognata, - Sig. de Strahl, - Bateau, - Moine, - L. Rosenfeld, - A. Fanquet, con figlio, - Sig. de Vermandois, - Cavarè, con famiglia, - Guichard, - Loichemolle, - Kolonguine, - Jeaffreson, - De Gelos, - Sig.a Rosenfeld, - Alcorta, con famiglia, - J. Orr, - H. Pountney, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova York. — P. Lowndes, - Contessa Meisumburg, con famiglia, - Aubry, - Sorby, - Arnold, - G. B. Studd, - T. Hord, - T. Edgeelow, - I. Beigh, - E. Belford, - Udaeta, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Macquau, - G. E. Holmes, - Aguttes, - Belford, - Fortin, - Cockerolt, - Brice, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Avv. Petracco, con moglie, - M. E. Morpurgo, ambi dall' interno, - H. Kucinic, - E. Rapun, - Schreiber, - C. Hartmann, - B. Baumeister, - G. Greuther, con moglie, - E. Schroeder, - A. Socia, - R. S. Hessler, - I. Schobinger, - A. Cahn, - I. P. Neuwerk, tutti tre con moglie, - M. Pauchon, - Moiseeff, con moglie, - A. Josef, - Desale, - Reininghausen, - H. Evens, - Niewiarewicz A., - L. Fischer, - A. Brand, - A. Huth, - L. Hirschner, - D.r Oberlaender, - Kahnemann, ambi con moglie, - W. d.r Suida, tutti dall' estero.

Albergo S. Gallo. — S. Sardi, - L. avv. Segala, - Notaio Nascimbene, - G. B. Salvi, - L. avv. Lorenzoni, tutti dall' interno. - A Savorgnan, da Trieste, - M. Klein, da Vienna, - D.r Trimpy, da Zurigo.

Albergo al Cavalletto. — G. Cantoni, con moglie, da Trieste, - E. Quaglia, - G. B. Domenegana, - F. avv. Picciochi, - A. Marcacia, tutti quattro con moglie, - L. Gazza, con famiglia, - C. Bellotti, - S. ing. Fadda, - C. Ravignani, - M. Nazari, - P. avv. Casini, - L. Oriani, - G. Lauretti, - F. Ferri, - P. avv. Tribolanti, - U. Bonò, - E. Nono, - S. Vianello, - E. De Bona, - G. Pelegrini, - A. Vaselari, - L. Acceme, - F. Scarente, - G. B. Caselli, tutti dall' interno, - Haraja A., dalla Grecia.

Albergo al Vapore. — Pavesi E., - Abbiate E. - Gini B., - Grassi E., - Rongo A., - Endrioli E., - Candiani A., - Gerosa L., - Fossati Q., tutti viagg., - Luzzatto G., - Bozzoli ing. A., - Avogadro A., - Andonetti L., - Contieri G., - Vallaschmig A., con famiglia, tutti dall'interno, - Muggia H., dalla Francia, tutti possidenti.

Nel giorno 7 marzo 1882.

Albergo Reale Danieli. — R. A. I. Grieve, - H. Perry, N. S. Kearnsley, - I. R. Hucue, - W. A. Gay, - I. A. Simpson, tutti dall' Inghilterra, - G. W. Roby, - A. L. Adams, - I. S. Stearns, - T. R. Lyon, - I. Cotton, - I. I. Malcome, - S. Borie, - L. Herzleburrt, - Borie, con famiglia, - O. D. Orvis, tutti dall' America, - Simmons, - Finch, ambi dal Giappone, - Conte Renard, - Bar. de Tackenhausen, - G. Schoen, - Melchers-Disch, tutti quattro dalla Germania, - Bar. de Ravignan, - Fruopim, - Blondel, tutti tre dalla Francia.

Albergo l' Italia. — G. Case, - E. cav. Firani, ambi dall' interno, - R. Waldeck, - Jahl E., - E. Moschka, - A. Blau, - M. Heidlauff, ambi con moglie, - W. Schornemann, I. H. Pease, - Redlich, con moglie, - W. Kogetrikoff, - E. Comad, - R. Krause, - G. A. Marisand, tutti dall' estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Elena F., - Caposso L., - Gaglio. E., - Dal Piero A., - Zazzini R., - Gerardi R., tutti viagg., - Bertacchi G., - Paccalana E., - Bar. di S. Gioachino, tutti dall' interno, - Bar. de Muyana, con famiglia, dal Brasile, - S. Block, dalla Germania, - H. Lyllor, dall' Australia.

SPETTACOLI.

Mercoledì 8 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Margherita*, del maestro Ciro Pinsuti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Odetta*, commedia nuovissima in 4 atti di V. Sardou. (Replica). — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nel 20 marzo corrente e seguenti, alle ore 9 ant., nel locale all' anagr. N. 4587, Rio Terrà dei Proverbi ai SS. Apostoli, saranno dall' usciere Antonio Oddi della Pretura del I. Mandamento di qui, subastati gli effetti impegnati presso il Banco-Prestiti di Monfalcon Pietro, da 1.° settembre 1880 a tutto maggio 1881. Gli effetti potranno essere ricuperati fino all' atto della delibera. 241

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Gaetano Veggia seguirà l' asta degli immobili contemplati nel Bando 24 dicembre 1881.
(F. P. N. 30 di Treviso.)

APPALTI.

Il 13 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione dell' argine sinistro del Po, di Venezia, in Comune di Donada, sul dato di lire 9554:60.

I fatali scaderanno il 20 marzo.
(F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il 13 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo, ingrosso dell' argine destro d' Adige, in Comune di Badia Polesine, sul dato di lire 18 593:57.

I fatali scaderanno il 20 marzo.
(F. P. N 19 di Rovigo.)

NOTIFICHE.

È notificato a Nicola Soravito, assente d' ignota dimora la vendita all' asta dei Numeri 1715, 2271, 2272, 3438, 3631 e 2434, della mappa di Azzano X, sul dato di Lire 1367:10, e che avverrà il 17 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone.
(F. P. N. 20 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto il 15 aprile presso la Prefettura di Rovigo è aperto il concorso pel conferimento del titolo a condurre la nuova farmacia istituita nel Comune di Giacciano con Baruchella, nella Frazione di Zelo.
(F. P. N. 19 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Melma è depositato per quindici giorni il prospetto delle espropriazioni da farsi e delle indennità offerte, nel Comune di Melma, per il tronco Treviso-Ponte di Piave, della ferrovia Treviso-Motta.
(F. P. N. 31 di Treviso.)

Idem presso il Municipio di Carbonera.
(F. P. N. 31 di Treviso.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Giovedì 9 marzo — 17. APR. 82 — N. 65

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 9 MARZO

La lotta non è solamente tra il signor Bradlaugh il quale vuole prestar giuramento e occupare il suo seggio di deputato, e la Camera che glielo vieta perchè, avendo egli dichiarato non credere in Dio, essa considera quel giuramento una profanazione. È intervenuta anche la Camera dei Lordi, la quale ha approvato la mozione che nelle due Camere non segga alcuno che non faccia solenne dichiarazione di credere in Dio.

Noi certo ammiriamo gli uomini politici inglesi, i quali non sono così piccini da impaurire dinanzi alla troppo facile e volgare accusa di bigottismo. Noi, che crediamo che un popolo senza Dio sia popolo condannato a ricadere nella barbarie, ammiriamo piuttosto la serenità e l'energia, colla quale i Lordi si oppongono al trionfo di certe idee, che non possono essere che fatali per la causa della civiltà. Ma le buone intenzioni non producono sempre utili azioni. La Camera dei comuni ha fatto benissimo a rifiutare a Bradlaugh la prima volta il diritto di occupare il suo seggio, poichè allora egli era ribelle alla legge, rifiutando di prestar giuramento. Noi non crediamo nemmeno che per aprire le porte della Camera agli uomini che non credono in Dio, dovesse essere abolito il giuramento religioso. Noi in Italia abbiamo avuto molte di queste debolezze, e non crediamo che sia proprio questa per noi una ragione di vanto. Dio nel mondo è giustizia, è freno alle passioni selvagge, è civiltà, ed essendo giustizia e civiltà, è anche libertà. Per far piacere a chi non ci crede — rispettando pur tutte le credenze, anche le negative — noi non pensiamo che si debba far sparire dalla legge questa grande forza, ch'è Dio. Il sig. Bradlaugh e i suoi pari non meritano che si faccia per loro una legge apposita. Se per le loro idee non possono giurare, e quindi sedere alla Camera dei Comuni, s'accomodino.

Ma non è questa una buona ragione che i Corpi politici diventino inquisitorii. Quando, rieletto la seconda volta, Bradlaugh si è presentato per prestare giuramento, la Camera doveva consentire che lo prestasse, senza preoccuparsi delle dichiarazioni pubbliche da esso fatte altrove, che al giuramento non dava alcuna importanza religiosa, e lo considerava come una semplice formalità. È un affare di coscienza e la Camera avrebbe prudentemente agito, ignorando le dichiarazioni di Bradlaugh, ed accettandone il giuramento.

Così Bradlaugh è stato eletto la terza volta, e, ricacciato, sarà eletto la quarta e la quinta. È una lotta, nella quale gli elettori di Northampton avranno da ultimo la vittoria. Ci pare che sarebbe stato meglio evitare la lotta. Perchè Bradlaugh non dava importanza al giuramento religioso, questo non perdeva il suo valore per gli altri.

Adesso poi la deliberazione della Camera dei lordi, che esige una professione di fede solenne in Dio, da un carattere più irritante alla questione, che non aumenta la dignità di quelli che vi prendono parte. In Inghilterra il giuramento è religioso. Chi giura chiama Dio a testimonio dell'atto suo. Il giuramento è dunque per sè un atto di fede in Dio. Perchè si vuole fare qualche cosa di più per fare un dispetto al signor Bradlaugh? L'importanza di quest'uomo aumenta così straordinariamente. Se lo avessero lasciato giurare, egli si confonderebbe nella folla. Invece egli è ora una delle personalità spiccate di una Camera nella quale non siede. Se è giusto che la rappresentanza nazionale non muti le sue leggi per far posto ad un individuo, è pur utile e saggio che essa non si preoccupi dei sentimenti di quell'individuo, e non cerchi discendere nella sua coscienza per giudicarlo.

Il discorso del generale Skobeleff a Varsavia imbarazza il Governo russo, perchè ha sollevato nuovi reclami della Germania e dell'Austria. Il *Giornale di Pietroburgo* crede di liberarsi da questo nuovo fastidio, negando che il discorso sia stato pronunziato. È comodo e radicale. Il *Giornale di Pietroburgo* dice, che lo stesso *Czas*, il quale ha riferito il discorso, ora mette in dubbio la verità delle sue informazioni. Il Governo russo dispone di mezzi per far vacillare la fede dei suoi giornalisti. Se esso vuole che una cosa che è avvenuta non sia avvenuta, non è così facile resistere ai suoi argomenti, e per timore di peggio è probabile che un giornalista diventi ad un tratto scettico su ciò che ha visto o sentito. Ma è più difficile render dubbiosi quelli che sono fuori della frontiera, e perciò conservano la loro fede nelle proprie impressioni.

Ora si vuol sapere che i discorsi del generale Skobeleff, a Pietroburgo, a Parigi, a Varsavia, sieno una vendetta d'un altro discorso confidenziale e pieno di spirito che Bismarck avrebbe fatto all'ambasciatore russo. Eccolo:

« — Signor de Subaroff, non è vero che l'isola Sagalien, nome che in giapponese significa *nero*, ha acquistato una grandissima importanza per la Russia? L'Europa non domanderebbe meglio che guarentire al vostro Impero il possesso dell'isola intera, a patto di disegnarci una striscia a traverso e ricamarla con due *eff* al centro, tagliato dalle parti da un *off* (questo ricamo pare facesse allusione a Fadaieff, Ignatieff, Skobeleff, Tcernaieff, Aksakoff e Katkoff). Occorrerebbero naturalmente sei fortini per metterci sei coltivatori. Un tal ricamo starebbe benissimo all'isola, e l'Europa ne sarebbe lietissima.

« — Ma, principe, replicò il signor di Saburoff, io sono ambasciatore...

« — Appunto per questo vi tenevo un discorso inoffensivo nell'interesse della Russia stessa, alla quale non potrà tornar difficile trovare nel suo vasto Impero sei coltivatori, quattro in *eff* e due in *off*. Potete riferirne al vostro Governo.

« Non si sa, soggiunge la *Gazzetta d'Augusta*, se il signor de Saburoff abbia mandato in proposito un rapporto al signor de Giers, ma si racconta che si parlò della cosa in un riunione intima dalla Imperatrice di Russia, la quale avrebbe detto:

« — Non avrei mai creduto che il principe Bismarck s'intendesse di ricami, ma forse non sarebbe male pensarci. »

Il generale Skobeleff non avrebbe sentito alcun obbligo di gratitudine verso il principe di Bismarck, che consigliava il Governo russo, a mandarlo nell'isola Sagalien, nel Giappone. E ciò si capisce!

È confermata una collisione tra truppe francesi e truppe marocchine, sulla frontiera del Marocco, la quale sarebbe stata violata dalle truppe francesi. Queste l'avrebbero passata senza accorgersene. Donde la collisione, della quale ora la Francia si scusa, avendo biasimato l'ufficiale che comandava il picchetto.

La Commissione della Camera dei deputati di Prussia, sul progetto dei poteri discrezionali da darsi al Governo, per risolvere le questioni tra lo Stato e la Chiesa, ha finito la discussione ed ha conchiuso colla reiezione dell'intero progetto. Il *modus vivendi* tra lo Stato e la Chiesa, incontra così difficoltà tanto nelle negoziazioni dirette col Vaticano, quanto nella legislazione interna.

Le Associazioni politiche.

Per la sua importanza, riproduciamo dall'*Opinione* il seguente articolo, nel quale si discorre di un nuovo atteggiamento delle Associazioni politiche. Ma se in parte noi ci associamo alle vedute di quel giornale, ne dissentiamo però vivamente in quella parte di esso, nella quale si prendono in considerazione soltanto il partito clericale e il partito repubblicano, nè si tien conto anche dei gravissimi danni che reca, ed ha già recato all'Italia, quel grande numero di uomini politici e di loro seguaci, per i quali la patria è un oggetto affatto secondario, di fronte agl'interessi loro individuali e materiali, e corrompono e si lasciano corrompere, affinchè questi ultimi prevalgano. Tutti gli onesti convincimenti sono rispettabili, e con essi si può, per il bene supremo della patria, più o meno transigere; colla disonestà giammai, ed una delle forme più pericolose della disonestà è, secondo noi, il sostenere un dato assunto, un dato partito, non per la convinzione della bontà intrinseca di esso, ma per la quantità di utili individuali, di qualsiasi genere siano, che da esso derivano.

Ciò premesso, ecco ora quell'articolo:

Si è fatto un gran discorrere di questi giorni intorno alle Associazioni politiche, e non è lecito meravigliarsene. Poichè tutti si preparano, o almeno dovrebbero prepararsi, all'imminente lotta elettorale, fra tante caligini, il pensiero ricorre più facilmente alle Associazioni politiche, intente a disciplinare le idee e le volontà. In Italia, ove l'anemia è male dominante, anche le Associazioni politiche non hanno vita rigogliosa e potente, nè possono rassomigliarsi a quelle dell'Inghilterra e del Belgio. La loro attività è a scatti, più che continuamente viva. Però, se questo difetto è comune a tutte le specie di Associazioni politiche, alle costituzionali, come alle progressiste e alle radicali, giova riconoscere che alcune Associazioni costituzionali hanno dato un bellissimo esempio di operosità sana e illuminata. Non solo mantennero viva la fede in una opposizione schietta e disinteressata, e punto rabbiosa o intransigente, ma si segnalarono con studii volti all'esame delle leggi politiche e sociali.

Dalle Associazioni costituzionali uscirono talora lavori notevoli sulla riforma elettorale; esse contribuirono a volgarizzare in Italia la dottrina della equa rappresentanza proporzionale, e vivamente s'interessarono in parecchie occasioni di tutto ciò che si attiene al progresso morale ed economico delle classi lavoratrici. Che cosa devono fare ora? Qual è il compito assegnato ad esse dal presente momento così difficile che si attraversa? Non abbiamo la pretesa di dar consigli ad uomini egregii ed illibati, i quali conservano con modestia un senso di legittima indipendenza. Le Associazioni costituzionali hanno vissuto sempre una vita propria, adattandosi alle condizioni e ai bisogni locali, e in ciò sta il loro pregio essenziale. Il pensiero che le anima è comune: un grande rispetto delle istituzioni che ci reggono, un senso delicato di libertà e di progresso associato all'ordine, una cura intensa di far pregiare il valore morale e politico del carattere e della onestà nei reggimenti rappresentativi, un'attitudine a resistere con dignità e con fermezza ai soprusi e agli errori del Governo. Ma ognuna delle Associazioni nell'applicare questo pensiero ha conservata la sua originalità. Ed è ciò che noi consigliamo che continui. E poichè in queste faccende delicate gli esempii concretano meglio le idee, ne daremo alcuni.

A noi che siamo persuasi della necessità di aggregare insieme molti uomini politici divisi sinora dalla storia e dai pregiudizii più che da dissentimenti sostanziali, piache che a Siena e a Firenze per ispontaneo impulso delle due Associazioni costituzionali e progressiste, si formasse un nuova associazione cogli elementi delle disciolte. E piacerà ancora più questo tentativo, se dal contegno della nuova associazione parrà chiaro che i due elementi insieme fondendosi, si saranno migliorati a vicenda; e cominceranno a far balenare all'Italia la speranza di giorni migliori, e di un Governo più saggio e più fermo, meno curante del successo e più pensieroso di raggiungere il bene vero del paese. Così le aggregazioni nuove e le disgregazioni vecchie avranno un effetto utile ed educheranno a più alti programmi politici il paese. E Firenze e Siena, che hanno abitanti così gentili e colti, sedi d'Istituti famosi e di tradizioni toscanamente italiane, come ha detto con atticismo l'on. Barazzuoli, avrebbero l'attitudine di schiudere questa nuova via. E se in una stessa associazione torneranno a studiare e ad operare insieme uomini egregii sinora divisi, la patria ci guadagnerà. In un'altra città colta e cospicua, a Padova, accanto all'Associazione costituzionale fiorisce ora la Società Savoia, che ha tutte le nostre simpatie e al cui Statuto abbiamo dato l'ospitalità nelle colonne del nostro giornale. Essa non si contrappone all'Associazione costituzionale; ma ha uno scopo diverso. Arruola specialmente tutti gli elettori nuovi, i quali, essendo più numerosi dei vecchi, non hanno alcuna ragione di sposare le antiche querele e gli antichi nomi, e mira in ispecie a raccogliere le adesioni degli operai.

A noi piacque sommamente che l'Associazione costituzionale non vedesse nella nuova consorella un amico dubbio e sospetto, o un concorrente invido, ma salutasse in essa una nuova forza politica che si afferma degnamente. E ognuna andando per la propria via, collimerà a una medesima meta nella scelta dei candidati che associno il bene della patria all'amore delle istituzioni dinastiche. Ed è naturale che elettori nuovi rechino nell'agone idee, affetti, giudizii e pregiudizii nuovi, e domandino anch'essi la loro parte nella rappresentanza politica. E le Associazioni costituzionali intenderanno lo spirito dei nostri tempi, preparandosi a queste salutari trasformazioni e concessioni. In un'altra città illustre, sede dell'Associazione costituzionale, operosissima e benemerita, a Bologna, più partiti si contendono il campo. I moderati, progressisti e i radicali hanno rappresentanze e uomini politici o sommi, o notevoli. Ma fra i moderati e i progressisti, le divisioni nette non ebbero mai acerbità troppo crudeli; e talora s'intesero per combattere i nemici delle nostre istituzioni nelle elezioni amministrative; e non ci stupirebbe se, all'ora suprema della lotta elettorale, un senso di comune patriotismo li affratellasse, pur serbando ciascheduno la propria indipendenza, coll'intento di combattere i nemici delle nostre istituzioni, e di separarsi non solo dai clericali, ma anche da coloro che invocano dall'urna politica il trionfo della repubblica. Altrove, in una città egregia della Sicilia, a Catania, l'Associazione costituzionale, presieduta da un uomo autorevolissimo, il Casalotto, ch'è lui solo un programma d'idee conciliatrici e liberali, mantiene viva la pubblica simpatia, che si sente attratta da una così nobile figura.

E potremmo continuare in questi esempii, dai quali si trae che sarebbe un grave errore il gittare in un medesimo stampo le nostre Associazioni politiche, l'imporre ad esse una sola determinata maniera di trasformazione. Nel paese è larghissimo il numero degli elettori, i quali vogliono progredire senza violenze, e hanno un istintivo ossequio per le idee di ordine e per l'autorità di un Governo onesto e forte. — Ora questi innumerevoli cittadini, con qual si sia nome s'intitolino, appartengono al partito della libertà e dell'ordine, che senza rancori e senza impazienze vuole un Governo migliore e più sicuro. Qualche giornale ci accuserà forse di ecletismo; a noi pare che il nostro discorso si conformi ad una piena equità politica, e a quel largo senso di libertà e di tolleranza, che devono cessare soltanto contro le combriccole politiche, le quali vogliono sfruttare la patria a loro profitto. I tempi nuovi, la massa di nuovi elettori, e i pericoli evidenti a tutti impongono una grande cautela, un grande spirito di conciliaziozione, associati a molta fermezza. Però noi non transigeremo mai con loro, che, sotto a qual si sia forma, insidiano o indeboliscono le nostre istituzioni in modo violento e aperto o in modo lene e quasi inavvertitamente, e per togliersi i fastidii e i pericoli di difenderle ne preparano la ruina.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 marzo.

(B) La poca o nessuna buona voglia che il Ministero pone onde ottenere, che, prima di soggiacere al suo fato, la Camera sia in grado di occuparsi anche della riforma della legge comunale e provinciale, è così evidente, che oramai sono ben rari quelli che credono alla probabilità che il fatto avvenga. Mentre invece sono molti più, i quali dichiarano apertamente che il meglio è di rinunziare anche a pensarci.

Fra deputati ieri si parlava senz'altro della convenienza di eliminare dall'ordine del giorno la detta riforma, e di stabilire fin d'ora che, appena esaurito l'esame delle leggine già annotate per la discussione, si procederà a discutere quella per modificare la legge sul reclutamento, e poi successivamente la legge per le maggiori spese militari, il progetto sul riordinamento dell'esercito, e gli altri progetti presentati dal generale Ferrero, seppure essi giungeranno a maturazione completa.

Alcuni ministeriali si dolgono palesemente perchè la riforma comunale e provinciale rischi di rimanere sospesa, e pretenderebbero che la si dovesse riserbare per dopo Pasqua. Ma queste sono freddure. Dal momento che si crede di capir bene che il Governo, visto e considerato le obbiezioni infinite che il di lui progetto ha suscitate fra i suoi medesimi amici, sia egli stesso il primo ad avere interesse e desiderio che il progetto rimanga a mezz'aria, il meglio è credere addirittura che di questa roba, per adesso, e per chissà quanto altro tempo, non se ne farà nulla.

Troverete nei nostri giornali che la Commissione della Camera per il riordinamento dell'esercito ha deciso di proporre al Ministero della guerra talune misure urgenti, come l'istruzione di certe classi ed il richiamo di altre.

Dicevano ieri sera a Montecitorio, che queste proposte della Commissione abbiano inacerbito ancora le differenze tra la Commissione stessa ed il Governo, il quale oggi, per bocca del generale Ferrero, farà conoscere in proposito il suo pensiero. In ogni caso, è certo che delle differenze fra le due parti ne esistono ancora, e che la Commissione, per quanto si afferma, è risoluta a qualunque costo di non cedere più oltre di quanto ha ceduto.

I commissarii del Senato per il progetto sullo scrutinio di lista si sono adunati anche ieri, e si aduneranno anche oggi, ed ogni altro giorno, fino a che abbiano esaurito il loro cômpito. Ieri essi si occuparono particolarmente di esaminare la legge in genere, e della questione del voto limitato, rispetto a cui, e rispetto ai criterii seguiti dal Governo nel proporre la nuova circoscrizione politica, i commissarii deliberarono di udire le spiegazioni del Governo. Tra i commissarii ci furono di quelli che sostennero fervidamente la necessità e la convenienza di dare maggiore ampiezza alla applicazione del principio della rappresentanza delle minoranze. Una risoluzione sarà presa solo allora, che siensi udite le spiegazioni del Ministero.

Il principe Vladimiro di Russia, che passerà di qui diretto a Palermo, si tratterrà a Roma qualche giorno. Dicono ch'egli rechi al Re Umberto una lettera autografa dello Czar Alessandro.

Tutto quanto vi è di più eletto a Roma, ricerca premurosamente notizie dello stato di salute dell'onor. Lanza. Fra i visitatori, che vanno ad iscriversi all'albergo ov'egli è alloggiato, figurano i nomi dei più cospicui uomini del Parlamento, della diplomazia, delle scienze. I Sovrani mandano anch'essi, per informazioni, parecchie volte al giorno. Solo il Municipio di Roma finora ha voluto brillare per l'assenza della sua firma, al quale proposito più di un giornale dà, e giustamente, una solenne tirata di orecchi a quei signori del Campidoglio. Dimenticarsi che l'onor. Lanza era presidente del Consiglio il 20 settembre del 1870, via, è troppo grossa!

Il generale Medici, poveretto, è sempre aggravatissimo, ciò che non gl'impedisce di conservare una calma ed una serenità meravigliose.

Il professore Costantino Maes, vicebibliotecario della Alessandrina, avendo bandito, sul fondamento di serii documenti, la notizia della probabile esistenza di un grandioso e preziosissimo obelisco egiziano nei pressi della piazza di San Luigi dei Francesi, ed avendo anzi egli inoltrata domanda all'onor. ministro dell'istruzione pubblica, perchè si proceda ai riconoscimenti ed alle indagini preliminari necessarie, tutto il nostro mondo archeologico è in profonda emozione.

ITALIA

Nuovi cardinali.

Il *Journal de Rome*, organo vaticano, che dovrebb'essere bene informato, dà per sicura la creazione, nel prossimo Concistoro, dei seguenti cardinali: arcivescovi di Dublino, di Siviglia e di Algeri (Mac-Caby, Lluch y Garriga, Lanigerie), il patriarca di Venezia (Agostini), e i tre monsignori già in carica al Vaticano (Ricci, Jacobini e Lasagni).

L'aggressione di una diligenza.

Sull'audacissima aggressione che ha avuto luogo nelle vicinanze di Caltavuturo, ecco i particolari, secondo i giornali di Palermo:

Verso le due pomeridiane di ieri, la vettura corriera proveniente da Nicosia, dietro aver toccato varii punti, fra cui le due Petralie, si avviava per Caltavuturo, e portava le somme di versamento della posta delle Petralie, somme abbastanza vistose.

Era scortata da un bersagliere e da un carabiniere; guidata dal cocchiere Antonio Graziano fu Domenico da Palermo, e condotta dall'impiegato postale sig. Rosario La Porta da Petralia.

Pervenuta la vettura nella contrada detta *Scacazzata*, punto solitario del territorio di Caltavuturo, ecco sbucare dal luogo, ove stavano in agguato, cinque malfattori armati di fucile, i quali gridando: *ferma* al povero cocchiere, fanno una scarica a bruciapelo contro il personale della carrozza. L'infelice cocchiere Graziano, colpito a morte da un proiettile, trabalza al suolo immerso nel proprio sangue, mentre un altro proiettile colpisce ad un braccio il bersagliere. Ne nasce una confusione indescrivibile: i cavalli si impennano e corrono a precipizio. Quei ribaldi sarebbero al certo riusciti nel loro pravo disegno, senza il coraggio e l'abnegazione dei due bravi militari.

Essi, malgrado l'inaspettato assalto, non si perdettero un solo istante di animo, ricambiando ad usura i colpi di fucile, e mettendo in fuga gli arditi aggressori.

Di più, uno dei cavalli era stato colpito dalla scarica assai gravemente, e dopo aver fatto un tratto di strada, cadeva al suolo, impedendo alla carrozza di continuare la sua corsa.

E qui una parola di meritata lode al conduttore postale La Porta, il quale, coraggiosamente, staccato il cavallo ferito, salì nella serpe, e guidò per lungo tratto i cavalli, mentre che il bersagliere e il carabiniere, di cui ci duole non conoscere i nomi per segnalarli all'ammirazione del pubblico, tenevano fronte ai cinque ribaldi.

Si crede che il cocchiere sia morto.

Roma 8.

L'on. Berti Ferdinando compì la relazione sulle incompatibilità di deputato e membro del Consiglio d'istruzione pubblica, riconoscendo la compatibilità dei due ufficii, senza limite. *(Naz.)*

GERMANIA

Berlino 8.

Al *Landtag* (Camera dei deputati di Prussia) combattendo la nomina dell'ambasciatore prussiana presso la Santa Sede, il grande scienziato Virchow osservò che tale nomina offenderebbe il popolo e il Governo d'Italia.

Windhorst, capo del Centro clericale, afferma che il Papa dev'essere sovrano, malgrado il furto fattogli e le guarentigie. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 8.

Nella seduta della Camera di ieri venne in discussione la presa in considerazione della proposta Boysset, relativa all'abolizione delle leggi concordatarie, che stabiliscono i rapporti tra la Francia e la Santa Sede.

Monsignor Freppel, vescovo d'Angers e deputato di Brest, fece un lungo discorso per combattere questa proposta. Egli disse che il Concordato, essendo un trattato, non si può abrogare come una semplice legge. Ora si vuol trattar così con una Potenza perchè è debole; ma i principii sono gli stessi qualunque sia il numero delle baionette. La proposta, se adottata, toglierebbe un appoggio religioso a trentacinque milioni di Francesi, e lascierebbe senza pane 45,000 preti. *(Applausi dalla destra.)*

Freycinet, presidente del Consiglio, dice che non si oppone alla presa in considerazione della proposta Boysset; per altro, il Governo combatterà la proposta.

Il relatore dice che le risoluzioni della Camera non devono essere osteggiate da una potenza metafisica. *(Applausi.)*

Cassagnac replica che il cattolicismo non deve essere insultato da un rinnegato.

Per queste parole Cassagnac viene richiamato all'ordine.

Il relatore replica che il Concordato non è una questione internazionale. La Camera non si lascierà imporre un intervento straniero.

Il risultato della votazione dà 343 voti per la presa in considerazione della proposta; 139 contro.

Boysset, difendendo la sua proposta, fa notare che, dopo lo stabilimento del Concordato, sono avvenute in Francia sei rivoluzioni. La pubblicazione del Sillabo ha modificato la situazione dei contraenti.

Il presidente lo interrompe.

L'oratore ripiglia: ha ragione la Chiesa, che prese l'iniziativa dell'abolizione del Concordato pubblicando l'Enciclica. La proclamazione dell'infallibilità, continua il sig. Boysset, trasfigurò talmente la situazione, che del Concordato non rimane altro che il pagamento dello stipendio ai Vescovi e ai preti. *(Ilarità, rumori.)*

— Ha fatto buona impressione la notizia dell'*Havas* che il gerente del Consolato d'Italia a Tunisi sia andato a complimentare il signor Roustan prima della partenza di questo. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 8.

Corrono strane voci circa il Granduca Vladimiro di Russia.

In seguito ad una corrispondenza segreta, nella quale Bismarck avealo interpellato sull'eventualità d'una reggenza, dicesi che Vladimiro sia stato esiliato subito che fu guarita la moglie. *(Indip.)*

Parigi 8.

Oggi il presidente della Repubblica si recò a far visita all'Imperatrice d'Austria, che rimane otto giorni a Parigi.

Ieri vennero fatti solenni funerali a Leone Pincherle, ex-ministro delle finanze della Repubblica di Venezia nel 1848. *(Pung.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scoperta importante.

Telegrafano da Bilek 6 all'*Indipendente* di Trieste:

Nella notte di avant'ieri, una Commissione giudiziaria recossi sotto scorta militare, alla parrocchia della chiesa di Orline, per far rilievi su gli avvenimenti che sospettavansi.

Perquisito da ogni parte l'edificio posto all'orlo d'una fitta boscaglia sur una dolce pendice, bussò il comandante dei gendarmi alla porta serrata, chiedendo di entrare. Il pope in persona s'affrettò a salutare la Commissione, e fece sacramento solenne, di non aver fatto mai causa comune con gl'insorti. Sottoposto ad un severo interrogatorio, confessò, d'aver dato nell'ultimo tempo ospitalità notturna ad uno e ad altro forestiero, non vedendovi nulla di male, essendo ciò dover di cristiano. Venne intanto arrestato, e la casa perquisita dalle fondamenta. Il risultato fu sorprendente.

Nella parrocchia, oltre ad una treccia bionda e ad una camicia da donna di fino ricamo, non si trovò niente di sospetto. Ma proseguitosi, a onta delle proteste violente del pope, alla perquisizione della chiesa, si trovò che il pavimento del santuario era vuoto, e non era che una porta segreta la quale apriva una cantina che si estendeva lungo la chiesa. Nella cantina si trovò una stragrande quantità di commestibili, polvere da schioppo, armi, e persino una cassa di dinamite. Quindi si ricercò ancora e si scopersero alla parete destra della chiesa, dietro una sacra immagine, 430 proclami in una specie di armadio, simili a quelli trovati a Ledenice.

Il pope si dichiarò innocente. Disse che nel

mese di gennaio circa 10 Montenegrini visitarono la casa e la chiesa e gli dichiararono, che avrebbero utilizzato entrambe al loro scopo. Gli fecero giurare su l'anima sua che non gli avrebbe traditi. Il pope fu tradotto a Bilek, e tutto il resto sequestrato.

Vienna 8.

Nei nostri Circoli ufficiali si parla con certezza della visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Re Umberto nel mese di aprile in Torino. (*Secolo.*)

Gravosa 8.

Ieri, mentre lo sfrattato corrispondente inglese Ewans stava per imbarcarsi a bordo del vapore del Lloyd accompagnato dalla moglie e dal console inglese Johns, fu arrestato dai gendarmi con baionetta in canna.

Rinchiuso in una carrozza, venne tradotto alla caserma della gendarmeria di Ragusa.

Viva sensazione nella cittadinanza. (*Indip.*)

INGHILTERRA

L'attentato di Windsor.

Un corrispondente scrive:

« Pare che un certo Roderick Maclean abbia alloggiato tempo addietro per pochi giorni dalla signora Jeffery, vedova, in Lea Pale road, Guildford. La sua condotta era strana assai, e la signora Jeffery, non garbandogli il suo inquilino, inventò un pretesto per liberarsene. Un po' dopo ch'egli se ne fu andato, giunse una lettera di apparenza ufficiale diretta a lui. Aperta, si vide ch'era l'accusa di ricevuta di alcuni versi, che Maclean aveva mandato a Sua Maestà. La lettera era così concepita:

« *Buckingham-Palace.*

« Lady Biddulph è obbligata a restituire i « suoi versi al signor Maclean. La Regina non « accetta mai poesie manoscritte. »

Telegrafano da Londra 8 marzo al *Secolo*: Si riconobbe che Roderico Maclean è realmente colui che fece un tentativo di sviamento del treno ferroviario di Douvres nel 1874.

Londra 8.

Facendosi sempre più grave lo stato delle cose in Irlanda, si mandano colà delle nuove truppe. (*Sec.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 marzo

Le iscrizioni elettorali. — Leggiamo nel *Bacchiglione* che il ministro dell'interno ha diretto il seguente dispaccio ai prefetti del Regno:

« Constando a questo Ministero che in parecchi Comuni le Giunte hanno inscritto d'ufficio molti elettori sulla semplice notorietà che sapessero leggere e scrivere, e senza le formalità prescritte dall'art. 100, e quindi in aperta violazione della legge, il sottoscritto invita i signori prefetti a chiamare su questi fatti l'attenzione dei Consigli comunali, affinchè, nella revisione delle liste procedano alla cancellazione di tutte le iscrizioni eseguite senza che siano state presentate entro il 21 febbraio le domande autografate, fatte secondo il prescritto dell'articolo 100.

« Anche in qualche Comune della nostra Provincia dovrebb' essere avvenuto qualche cosa di simile. Infatti, non sapremmo altrimenti spiegarci come in Comuni, dove fu adoperata ogni attività e diligenza, gli elettori non siano stati aumentati che di cinque volte tanti al più, ed invece in altri, p. e., a Salzano, gli elettori siano stati portati da 24 a 316, ossia a 13 volte tanti. La sproporzione è troppo grande! »

Ateneo veneto. — Domenica, 12 marzo corrente, avranno principio le lezioni di Storia veneta, le quali continueranno nelle domeniche successive.

Esse verranno impartite al pubblico dalle 2 alle 3 pom.

Con successivo avviso sarà indicato il numero dei premii ed il loro ammontare, il giorno ed il modo della loro distribuzione.

Il quartetto di Verdi. — Avendo il maestro Frontali chiesto all'editore Ricordi il permesso di eseguire il quartetto di Verdi in una mattinata della Società del Quartetto, il Ricordi dava risposta adesiva; quindi questo lavoro di Verdi, verrà eseguito, crediamo, nell'ultima delle sei mattinate prestabilite, e delle quali ne mancano ancora tre.

Teatro la Fenice. — *Margherita*, dramma lirico in 4 atti di A. Zanardini, musica di Ciro Pinsuti.

Il maestro ebbe ieri la compiacenza di sentirsi chiamare per 17 o 18 volte agli onori del proscenio, sicchè può essere lieto di questa dimostrazione di stima e di simpatia, che gli diede il pubblico veneziano, sebbene le forme un po' antiquate e il difetto di originalità abbiano impedito un vero successo.

Dei quattro atti il terzo è il migliore, poscia in grado di merito viene il quarto, quindi il primo: il secondo è il più infelice. Il maestro Pinsuti ebbe qua e là delle ispirazioni felici. Nell'atto primo di buono vi è il preludio, il vago coro delle monache, quello dei pellegrini che ha un sapore belliniano, quello generale, efficace per bella disposizione delle voci e per sonorità. Nell'atto terzo vi è il duetto d'amore, nel quale si svolge sapientemente la frase bellissima che costituisce il tema dell'opera, l'aria di Margherita e più ancora quella di Calderon, il finale e le danze. Tra queste la Gavotta è deliziosa per pensiero fino e delicatissimo.

L'atto quarto ha di buono il *Racconto* di Margherita e altri tratti.

Tutto questo però, frammezzo a tant'altro nel quale o fanno spesso capolino reminiscenze o vi è un fare trasandato, non può certo bastare ad imprimere un carattere speciale ad un'opera d'arte. Talora l'istrumentale è nudrito, vigoroso e anche curato con grande amore; talora invece l'orchestra ha accompagnamenti non troppo felici. Insomma non vi è individualità in quest'opera nè nei pensieri, nè nei mezzi tecnici dell'arte, ed è questo che ne costituisce il punto debole.

L'esecuzione fu buona da parte del tenore *De Sanctis*, della *Pascalis*, del *Cottone*, del *Viviani*, ed eccellente da parte della *Negroni*, il cui canto caldo, efficace, toccante, reso ancor più caro dalla voce bellissima, ha impressionato il pubblico.

Ottimamente l'orchestra, e degni di lode i cori bene istruiti dal maestro *Poli*.

Ci parvero buone le danze composte dal coreografo *Razzani*, ma il *galop* che il Pinsuti scrisse alla fine di esse non è in perfetto carattere. Invece è veramente in carattere il primo ballabile da *salon*.

Il vestiario della Ditta Brunetti e Chiappa di Milano, è bello; tra le scene del Recanatini ve ne è qualcuna di buona, per esempio quella del prim' atto.

Commedie in dialetto veneziano. — L'editore Garbini di Milano ha pubblicato in un elegante volumetto della sua Galleria teatrale: *Barba Andrea*, commedia in un atto di Giovanni Barera, della quale abbiamo già narrato il bel successo sui teatri di Milano, di Torino e di Trieste. Qui non fu rappresentata ancora. Intanto Garbini provvede perchè coloro che non l'hanno sentita, la leggano.

Lo stesso volumetto contiene pure la ristampa dello scherzo-monologo dello stesso autore, intitolato: *Serva bela, travagiada o materela*, che abbiamo annunciato quando fu pubblicato la prima volta.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti d'arte ultimamente esposti all'Esposizione permanente:

Frollo Giulio: Convento scavato nella roccia del Caucaso, aquerello.

Gavagnin Natale: Pesca nella laguna, dipinto ad olio.

Tagliapietra Tranquillo: Pulpito in S. Marco, id.

Suddetto: Rio di S.ta Maria Mater Domini, id.
Suddetto: Rio S. Agostino, id.
Barlaffa Rò Lod.: Primavera, id.
Barison Giuseppe: Veneziana, id.
Lancerotto Egisto: Processione a Venezia, id.
Suddetto: Da Mestre a Venezia, id.
Querena Luigi: Cortile, id.
Suddetto: Tramonto, id.
Suddetto: Abbazia S. Gregorio, id.
Suddetto: Loggie del Palazzo Ducale, id.
Suddetto: Scala dei Giganti, id.
Suddetto: Porta della sala de' Pregadi.
Suddetto: Porta del Battisterio di San Marco, id.
Levorati Ernesto: In Giardino, id.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Questa sera, nella Sala Sociale (sulle Zattere), avrà luogo la recita colla produzione: *Una notte a Firenze*, dramma storico in cinque atti di A. Dumas (padre).

Fatti di sangue. — Sono avvenuti nei giorni scorsi nella nostra Provincia due fatti di sangue di molta gravità. Alquanti giorni addietro, in Mestre, un giovane venne ferito da una donna in seguito ad un alterco avvenuto per l'ammanco di una gallina, reclamata dalla donna. Sulle prime sembrava trattarsi di una ferita guaribile in nove giorni, stando al certificato medico. Ma poscia risultava trattarsi di peritonite, e allora recavasi sul luogo il comm. Vanzetti, procuratore del Re.

L'opinione pubblica era commossa nel vedere a piede libero la donna; ma, questa non è che una legittima conseguenza della legge Mancini, a senso della quale si deve mettere in prigione chi ruba una gallina, ma, viceversa poi, si deve rilasciar libero, salvo il caso di morte del ferito (gran mercè!) chi mena giù come vengono colpi di coltello.

Il giovane era ridotto in fine di vita; ma non essendo giunti dispacci annunzianti la sua morte, si ritiene essere avvenuto qualche miglioramento.

A Maerne, giorni addietro, è avvenuta, per questioni d'indole privata, una fiera rissa, in seguito alla quale uno dei contendenti moriva per le gravi percosse riportate.

Caduta. — Alle ore 1 1/2 pom. di ieri, certo S. Michelangelo, d'anni 58, spazzino, mentre puliva gli scalini della riva d'approdo di faccia alla chiesa dei Gesuati, cadde accidentalmente nell'acqua, donde fu tosto estratto dalla guardia di P. S. Brunengo e da alcuni cittadini.

Contravvenzioni. — Risultato delle operazioni eseguite dalla Commissione municipale annonaria nei giorni 6, 7, 9 ed 11 febbraio 1882:

Esercizii visitati

Macellai N. 37, pizzicagnoli 8, pollaiuoli 4, biadaiuoli 23, vini 20, frutta 8, totale N. 100.

Esercenti dichiarati in contravvenzione

Casellari Vincenzo, macellaio a S. Polo, N. 576, per mancanza dei cartelli prescritti — Ottolini Gaetano, id. a Castello, N. 5902, per carta eccedente il peso prescritto — Gajo Pietro, id. a Canaregio, N. 4450, id. — Pez Sante, biadaiuolo a Castello, N. 3892, id. — Peloso Luigi, id. a Castello, N. 3966, id. — Bacco Giuseppe, id. a S. Polo, N. 1567, id. — Collauto G. B., id. a S. Marco, N. 5547, id. — Cattaruzzo Giuseppe, pizzicagnolo a Castello, N. 4225, per mancanza dei cartelli prescritti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Quarti Maria, di anni 83, nubile, stiratrice, di Venezia. — 2. Corner Balbi nob. Giulia, di anni 73, vedova, pensionata, id. — 3. Alzetta De Alti Pasqua, di anni 37, coniugata, casalinga, id. — 4. Rinaldo Manfroi Marianna, di anni 34, vedova, cucitrice, id.

5. Nenz detto Nenzi Fortunato, di anni 64, coniugato, negoziante e possidente, id.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Paoletti Giovanni, di anni 27, celibe, caporal-maggiore di fanteria, decesso in Nocera Inferiore.

Bolla Gaspare, di anni 11, decesso in Bologna.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., volendo dare in occasione della festa di San Maurizio, ai funzionarii qui appresso indicati, un attestato della Sua Sovrana sodisfazione per speciali titoli di benemerenze, si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici: Con decreto del 15 gennaio 1882: Ad ufficiale:

Medin conte comm. Stefano, Segretario capo del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Venezia 9 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 8.*

Presta giuramento il senatore Campana di Serano.

Il *Presidente* comunica una lettera spedita a nome del Senato al ministro inglese a Roma per esprimere l'indignazione dell'Assemblea per l'attentato contro la Regina Vittoria, e la congratulazione per lo scampato pericolo, nonchè la risposta del ministro inglese.

Magliani presenta un progetto per modificare le leggi sulla riscossione delle imposte dirette. Ne chiede ed ottiene l'urgenza e il rinvio alla Commissione permanente delle finanze.

Acton presenta il progetto di legge circa il collocamento a riposo degli operai permanenti ed avventizii della marina.

Molleschott prega il presidente di assumere informazioni sulla salute del generale Cialdini.

La riconvocazione sarà fatta a domicilio.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2 15 p.

Annunziasi un'interrogazione di *Bonomo* e *Borelli* sulla dimostrazione fatta ieri dagli studenti di medicina nell'Università di Napoli.

Baccelli dirà se e quando risponderà dopo che avrà ricevuto informazioni particolareggiate.

Martini Ferdinando svolge l'interrogazione già presentata sulla nomina di alcuni insegnanti nell'Accademia navale di Livorno. Fu bandito il concorso per la cattedra di storia e letteratura, il ministro deferì il giudizio al Consiglio dell'Ammiragliato, e quindi si rivolse al ministro dell'istruzione pubblica che nominò una Commissione, la quale si pronunziò diversamente dall'Ammiragliato. Domanda perchè fu consultato il Ministero dell'istruzione pubblica, e se il professore eletto si trovasse nella terna proposta dall'Ammiragliato. Chiede poi che il ministro deponga presso la presidenza i verbali delle due Commissioni, affinchè i deputati possano prenderne esatta cognizione.

Acton risponde che il Ministero operò correttamente, consultò il Ministero dell'istruzione per maggior garanzia, specialmente trattandosi di materia scientifica e non tecnica, ed esso nominò una Commissione che divise il concorso tra la storia e la letteratura, formando due terne separate. Fu eletto un concorrente che figurava tanto nella terna dell'Ammiragliato quanto nelle due della Commissione del Ministero dell'istruzione. Non ha difficoltà a deporre sul banco presidenziale i relativi verbali, e li depone di fatto.

Martini dichiarasi sodisfatto.

Riprendesi la discussione del disegno di legge per modificazioni e aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria e comincia la deliberazione degli articoli.

Merzario fa alcune osservazioni.

Baccarini risponde tanto a queste quanto ad altre fatte ieri da Coppino e Nicotera, assicurandoli che non trascurerà alcun lavoro necessario, e che furono assegnati sussidii per Cortemiglia e pei torrenti del Circondario di Nicastro.

Discutesi l'art. 1.° e le tabelle a questo annesse in cui vengono classificate le opere di prima e seconda categoria.

Si approvano le dette tabelle con alcune modificazioni dopo osservazioni di *Merzario* e *Indelli* e risposte del *ministro* e del *relatore*.

Sanguinetti Adolfo svolge l'aggiunta proposta da lui e da *Serio* (?) alla tabella per l'arginamento del fiume Centa in Provincia di Genova, ma in seguito a considerazioni del *ministro* e del *relatore* che occorrendo si provvederà, la ritira.

Viene in discussione l'emendamento ministeriale al secondo comma della Commissione: Spese per la sistemazione dell'Arno eseguita nell'interno della città di Pisa dopo il 1869, in quanto si riferiscono alla spesa idraulica, le quali saranno ripartite fra gl'interessati nelle proporzioni stabilite dall'art. 95 della legge sulle opere pubbliche; la quota a carico dello Stato sarà prelevata in due o più rate annuali dal complesso delle somme disponibili sul capitolo 3 della tabella A annessa alla legge del 23 luglio 1881.

Mantellini è d'accordo sul principio e sull'applicazione sua, e approva la proposta del Ministero, ma desidera che si conosca a quanto ascenderà la liquidazione della spesa pei lavori fatti in 12 anni e chi giudicherà quali spese si riferiscono alla spesa idraulica.

Cavalletto osserva che gli schiarimenti per ciò si trovano nella tabella e che trattasi di doveta e troppo tardata giustizia.

Baccarini conferma le parole di Cavalletto e ne dice le ragioni. Quanto alla cifra bisogna aspettare il giudizio del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Prega Mantellini a non opporsi all'approvazione dell'articolo qual è.

Mantellini propone un'aggiunta coll'intento di mettere il Governo al sicuro da possibili liti.

Cavalletto non l'accetta, perchè la crederebbe eccezionale ed offensiva alla città di Pisa.

Dini prega Mantellini a ritirarla, assicurandolo che il Comune di Pisa non chiede altro che quanto la legge gli assegna. Aggiunge informazioni di fatto.

Baccarini dichiara che, mentre la legge starà agli Ufficii del Senato, egli cercherà di terminare la liquidazione finale con Pisa, e di presentare quindi la cifra della quota a carico dello Stato, la quale, del resto, potrà oscillare fra un milione e un milione e mezzo.

Mantellini replica a Cavalletto, non aver voluto nulla di eccezionale, ma solo una disposizione regolare. Per altro prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira l'aggiunta.

Dopo altre osservazioni di *Toscanelli*, *Cavalletto* e *Trompeo* che propone un'aggiunta, ma la ritira perchè non accettata dal Ministero, si chiede la chiusura.

Alli Maccarani e *Sonnino* ritirano un'aggiunta da loro proposta, dopo le osservazioni del ministro.

Quindi si approvano l'art. 1.° con l'emendamento ministeriale e le tabelle, nonchè gli altri articoli della legge che sarà votata per scrutinio segreto in altra seduta.

Bonghi svolge la sua interrogazione circa la presentazione della legge promessa per migliorare le condizioni dei maestri elementari. Rammenta che il ministro promise di portare a lire 1000 il *minimum* di stipendio di questi maestri, senza alterare il bilancio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Crede di primaria necessità non solo nell'interesse dell'istruzione, ma anche in quello politico del paese e delle prossime elezioni, che il ministro non solo dichiari che presenterà questo progetto, ma che farà questione di portafoglio perchè esso sia votato prima della chiusura della sessione.

Baccelli nega di aver detto di voler aumentare il minimo degli stipendii senza alcuna alterazione nei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, bensì ch'era sua convinzione che il Parlamento assumerebbe la tutela dei maestri elementari. Il progetto è pronto, ma resta a risolvere appunto la questione finanziaria perchè molte Provincie e molti Comuni non possono accollarsi una maggiore spesa.

Egli sta studiando col ministro delle finanze la soluzione di questo problema, dopo la quale presenterà il progetto e dirà allora se farà questione di fiducia della sua discussione prima che si chiuda la sessione.

Bonghi non è soddisfatto perchè le cose rimangono allo stato di promessa. Ad ogni modo l'incidente servirà a calmare molti, che tenevano già come certo l'aumento.

Esaurita l'interrogazione si leva la seduta alle ore 7, 15. (*Agenzia Stefani.*)

Il trattato di commercio colla Francia.

La Commissione incaricata dalla Camera di commercio di Genova a riferire sul trattato di commercio colla Francia ha pubblicato la sua Relazione, che venne approvata da quella Camera nella seduta del 18 febbraio.

Essa conclude dicendo che la scarsità dei vantaggi, che quel Trattato presenta, è ben lungi dal compensare i danni certi e gravissimi di cui sarà cagione, prima di tutto, attesa la sua maggiore importanza, all'industria della lana, e poi alle altre due della seta tinta e da cucire, e delle pelli, nonchè a tante altre, le quali, non risguardando la Liguria, non furono indicate, ma che non lasciano di essere perciò meritevoli di riguardo.

La patria ed il Re!

Gli Azionisti dell'Associazione liberale-moderata, *La Nuova Vercelli*, inviavano a Quintino Sella il seguente telegramma:

« Quintino Sella *Biella*

« Azionisti *Nuova Vercelli*, riuniti annuale banchetto, mandano illustre collega salute ed augurii per nuovo cimento a prossime lotte, ispirate bene inseparabile della Patria e del Re.

« *Il Consiglio direttivo.* »

Sella rispondeva:

« Consiglio direttivo *Nuova Vercelli*,

« Ringrazio vivamente benevolenza colleghi. Mi associo cordialmente augurio che nuovo corpo elettorale comprenda prosperità paese essere indissolubilmente connessa colle istituzioni e colla Monarchia, cui l'Italia deve unità, libertà.

« *Sella.* »

Il conte Corti.

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni periodici attribuiscono al conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, a seconda delle loro vedute, varie missioni, il regolamento di quella di Tunisi, la preparazione di avvenimenti nella Tripolitania, perfino colloquii con Assim pascià riguardo al Marocco!

Per quanto tutti quei periodici rendano omaggio all'abilità del conte Corti nel trattare di queste questioni colla Sublime Porta, non possiamo a meno di dichiarare infondate le loro notizie.

È del pari insussistente che il nostro rappresentante a Costantinopoli muti il suo posto con quello di Parigi, e che il conte Tornielli sia destinato presso il Governo ottomano.

Irregolarità elettorali.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci ci annuncia che la Giunta municipale di Afragola ha cancellato arbitrariamente dalle liste elettorali 95 soldati, reduci dall'esercito, che avevano il loro libretto coll'annotazione: *sa leggere e scrivere*. Alcuni di essi, anzi, erano stati sotto-ufficiali.

Noi speriamo che i cittadini di quel Comune useranno di tutte le facoltà che dà la legge elettorale, e faranno al Consiglio i loro reclami, e, occorrendo, alla Deputazione provinciale e all'Autorità giudiziasia, onde siano impedite sì gravi offese alla legge e ai diritti degli elettori.

L'onorevole Lanza.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Nel pomeriggio di ieri si mantenne costante il miglioramento verificatosi ieri mattina nello Stato di salute dell'onor. Lanza. Tutti speravano in una pronta guarigione, quando nella serata si manifestò improvvisamente un allarmante peggioramento.

La febbre si elevò a 40 gradi ed aumentò il processo pleuritico. Alle undici il peggioramento è aumentato. È stato chiamato monsignor Anzino, cappellano delle Loro Maestà, che ha amministrato i conforti della religione. Dopo mezzanotte, il peggioramento è ancora aumentato: il delirio, che s'era mostrato qualche rara volta nei giorni precedenti, s'è manifestato in forma violenta: la febbre è divenuta altissima con grande esacerbamento della pleurite. I medici hanno incominciato a disperare.

Alle quattro antimeridiane nessun miglioramento: adesso le condizioni dell'ammalato si mantengono stazionarie. L'on. Lanza è assistito da monsignor Anzino, dalla moglie e dai nipoti, dagli onorevoli Biancheri e Chiaves.

Si teme una catastrofe imminente e la costernazione dei molti amici dell'egregio uomo è grandissima. All'albergo New Yorck è un continuo affluire di gente che domandano notizie dell'ammalato.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Lo stato dell'infermo è disperato; non ha più nessuna conoscenza.

S. M., avvicinatasi all'infermo, gli disse: *Lanza, Lanza, non mi conosce? Sono Umberto, il figlio di Vittorio Emanuele.*

L'onor. Lanza lo guardò sussurrando: *Oh! mio Re!* quindi ricadde.

Il Re lo baciò, e quindi s'allontanò.

Il malato ricevette i conforti religiosi.

Lo assistono la moglie, Biancheri e Chiaves.

Sono presenti Crispi, Minghetti, Nicotera, Miceli, Ricotti, Cadorna e Borromeo.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 9, ore 4, p.

Lanza è agonizzante. È sospesa la pubblicazione di bollettini sul suo stato di salute. Una straordinaria quantità di persone vanno e vengono all'*Hotel New-York* per chiedere notizie.

L'anticamera del moribondo è affollata di notabilità. In questo momento c'erano, fra gli altri, Tecchio, Biancheri, Massari, Cadorna Carlo, Correnti, Minghetti, e Chiaves. I Sovrani mandano continuamente a domandare di lui.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

L'onorevole Seismit-Doda è alquanto aggravato.

Il presidente Farini fu anche oggi assente dalla Camera in causa d'una leggera indisposizione reumatica.

Si assicura anche che il generale Cialdini sia aggravato a Nizza.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

La Commissione della Camera pel riordinamento militare continua i suoi lavori.

Il ministro della guerra, onor. Ferrero, dichiarò di accettare le proposte circa la cavalleria.

Domani la Commissione elettorale del Senato terrà una seduta, e se il ministro Depretis non potrà intervenirvi, v'interverrà il ministro Zanardelli.

La Giunta delle elezioni dichiarò contestata l'elezione di Spezia nella persona dell'on. Paita.

L'Associazione costituzionale di Cremona deliberò di estendere la propria base di operazione anche fra gli elementi progressisti monarchici della città e provincia, allo scopo d'intendersi in un programma comune e costituire quindi un'unica Associazione liberale monarchica.

Leggiamo nella *Rassegna*:

Sappiamo che il Principe Vladimiro di Russia, il quale soggiornerà qualche giorno a Roma prima di recarsi a Palermo, è latore di una lettera autografa dello Czar per il Re Umberto.

Possiamo assicurare che il principe sarà preceduto in Roma da un corriere di Gabinetto.

Lo stesso giornale dice:

Ci si assicura che il *Dandolo* non avrebbe potuto esser pronto per il primo aprile, ma se non stati tali gli aiuti forniti dall'amministrazione della marina per l'accelerazione dei lavori su quella nave, che indubbiamente pel giorno segnato il *Dandolo* isserà la sua bandiera di armamento, e farà parte della squadra — quantunque nei primi giorni la partecipazione di questa nave alla squadra, sarà soltanto di nome, dovendo fare ancora le prove di velocità a mare largo e dovendo assicurarsi che ogni cosa a bordo funzioni nel modo dovuto. Le felici esperienze fatte anteriormente, danno le certezza che tutta la nave sarà all'ordine in brevissimo tempo.

Gravissimi fatti.

L'*Opinione* scrive:

Abbiamo più volte denunziati gli abusi d'ogni specie, ai quali ha dato luogo l'articolo ... della nuova legge elettorale. In quanto esso apre la via legittimamente a chi sa leggere e scrivere davvero, passi; ma le garanzie colle quali si circonda questa constatazione sono fallacissime e aprono l'adito a diverse frodi. Da un discorso dell'egregio prof. Turbiglio all'Associazione costituzionale di Ferrara appare evidente che a Stellata e a Ravalle, e forse non soltanto in questi due luoghi, è stata violata la legge elettorale colla complicità di chi doveva farla rispettare. Si parla di attestazioni di notai false; e di notai che avrebbero attestato ciò che non corrispondeva al vero. Il ministro di grazia e giustizia e il ministro dell'interno, di fronte a così precise denunzie, che hanno rivoltato la pubblica coscienza, devono procedere colla massima severità e dimostrare che essi faranno proseguire con tutti i rigori delle leggi questi adulteratori e profanatori del suffragio politico.

Raccomandiamo ai ministri l'attenta lettura del seguente documento:

« Stellata, 19 febbraio 1882.

« Avanti di me sottoscritto notaio sono comparsi Grassi Luigi e Bagnolati Antonio, i quali hanno dichiarato che, presentatosi il signor Carlo Torri, assessore comunale di Bondeno, nella sala del Comune qui in Stellata, ha richiesto il signor A... Z..., il quale in unione del delegato comunale sig. Aldo Bocchi riceveva le istanze per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche, se egli aveva la qualifica di notaio; rispondeva essere egli il notaio Zaniratti, e che solo per l'assistenza del signor Torri, il quale ebbe a ricorrere alla testimonianza del brigadiere del luogo, egli confessò di esser solo cugino del notaio, la cui parentela egli asserì essere bastante modalità di legge per la ricognizione delle firme e domande degli elettori iscrivendi.

Firmati: { *Luigi Grassi* / *Bagnolati Antonio*

Presenti alla detta dichiarazione ed alle firme delli detti Grassi Luigi e Bagnolati Antonio sono stati i testimonii che con me si sottoscrivono.

Firmati: *Brandani Riccardo e Antonio Brandani*, testimonii, *Corassiti dott. Lorenzo*, notaio.

Le conferenze dei socialisti.

L'*Avanti*, periodico socialista di Cesena e Imola, del 5 marzo, ci reca il testo delle deliberazioni adottate nelle conferenze che i socialisti di Romagna tennero in Imola il 26 febbraio. Assistevano 42 rappresentanti.

Le Società rappresentate erano un centinaio circa; le località, le seguenti:

Bologna e dintorni, Budrio, Campiano, Campinello, Castel bolognese, Cervia, Cesena e circondario, Doccia, Faenza, Ferrara, Forlì, Forlimpopoli, Fusignano, Imola, Lugo, Madonna dell'albero, Massa lombarda, Medicina, Pieve quarta, Ravenna e dintorni, Reggio dell'Emilia, Rimini, Rotta, Santa Agata, Sant'Andrea, Sant'Arcangelo, San Bartolo, San Leonardo, S. Pietro in vincoli, S. Potito, Santo Stefano, Savignano e paesi limitrofi.

Ecco il riassunto delle deliberazioni prese:

1.° Quesito — Si deve partecipare all'agitazione elettorale?

— *Sì*, all'unanimità, meno 1.

2.° Quesito. — Si deve partecipare alle elezioni amministrative?

— *Sì*, all'unanimità.

3.° Quesito. — In che senso si deve partecipare alle elezioni amministrative?

— Nel senso di mandare ai Comuni il maggior numero di rappresentanti socialisti che sia possibile. (All'unanimità.)

4.° Quesito. — Si deve partecipare alle elezioni politiche?

— *Sì*, all'unanimità, meno un'astensione.

5.° Quesito. — Devesi il partito socialista coalizzare colle altre frazioni della democrazia all'oggetto di far trionfare liste comuni, su cui peraltro sia inscritto un candidato socialista, o vero più?

— La conferenza non esclude la coalizione, ma lascia piena libertà alle singole località di regolarsi, sotto questo rapporto, come credono meglio. (All'unanimità, meno un'astensione.)

6.° Quesito. — Devesi al candidato del partito socialista dare il mandato imperativo di rifiutarsi al giuramento, in vista anche di affrettare l'abolizione del giuramento stesso, ponendo vivi dinanzi alla Camera ed al paese la questione dell'abolizione del giuramento politico?

— *Sì*, a grande maggioranza, meno 3 voti contrarii, che vogliono lasciar libero il candidato di giurare o no, e meno una astensione.

7.° Quesito. — Nel caso che, in una regione, non sia possibile assolutamente il trionfo di un candidato socialista, debbono i socialisti disperdere i loro voti sopra candidati locali, ovvero concentrare i loro voti sopra quello o quei candidati socialisti di altre circoscrizioni, che hanno maggior probabilità di riuscita, tanto che i candidati così eletti rappresentino non solamente i loro elettori, ma tutti i socialisti?

— *Sì*, ad unanimità, meno un'astensione.

Ebbe luogo in Lombardia una riunione di socialisti, alla quale intervenne la celebre conferenziera signora A. M. Mazzoni, emula della Luisa Michel. Si è stabilito di entrare nella lotta elettorale, presentando candidati del mandato imperativo.

Covacevic.

L'intrepido condottiero degl'insorti del Crivoscie desidera corrispondere colle Autorità austriache, e per giungere a questo scopo ...

...ricolo egli fa arrestare i poveri viaggiatori che ...no avvicinarsi al suo campo, li spoglia, na...ralmente, di tutto quello che hanno di valore, ...forza quindi a scrivere sotto dettatura e poi ...incarica anche per soprappiù di essere latori ...lle sue ambasciate.

Il corrispondente da Ragusa della *Neue freie* ...esse narra questo caratteristico fatto:

Un fornitore di Gacho si recò il 6 di feb...aio da Gacho a Ragusa per far delle compere. ...taccato fra Gacho e Bilecz fu arrestato e sen...fargli alcun male venne condotto nel cam... del Stojan Kovacevic, che lo salutò gentil...ente, si fece consegnare il suo denaro, orolo... ecc., e gli ordinò di prendere posto ad una ...rivania improvvisata. Allora fece portare in...ostro, carta e penna e dettò questa lettera:

« Spettabile Autorità del Distretto! Sapete ...ubbiamente, che io ebbi il 4 corrente un ...battimento di quattro ore con dei gendarmi. ...zai i gendarmi di ritirarsi a Foca e diedi ...missione ad un prigioniero di annunziare al ...ando stazionato colà, che io mi ritrovo in ...sto Distretto.

« Non è possibile che lo Czar (!) Francesco ...useppe abbia dato l' ordine che mia moglie e ...o figlio sieno tenuti imprigionati a Mostar ...dal dicembre 1881; egli è un buon Impera...re, ma l' Amministrazione è colpevole di tutto. ...intenzione di attaccare uno di questi giorni ...cho.

« *S. Begum Kovacevic*,
« Woiwoda degl' insorti. »

Finita questa lettera Kovacevic liberò il for...re ancora della sua pelliccia col pretesto che ...rebbe un impedimento pel suo viaggio, e poi lo ...andò a Gacho.

Contro Bradlaugh.

Secondo la legge inglese non può essere ...tto deputato chi è stato dichiarato fallito.... ...n, Bradlaugh essendo poverissimo, può essere ...ilmente posto in condizione di dover fallire. ...li deve pagare un gran numero di multe per ...violenze fatte per occupare il posto assegna...gli dai suoi elettori... Ora se queste multe gli ...gono fatte pagare simultaneamente, Bradlaugh ...e necessariamente fallire.

TELEGRAMMI

Parigi 8.

L' Imperatrice d' Austria fu oggi visitata dal ...esidente Grévy.

L' Imperatrice mandò in giornata all' Eliseo ...gentiluomo del suo seguito, per contraccam...re la visita cortese e ringraziare il Presidente. *(Lomb.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Il generale Medici è morto.

L' Agenzia Stefani ci reca oggi questa ...lorosa notizia:

Roma 9. — Il generale Medici è morto sta...ne.

È un patriota, un illustre soldato del... indipendenza italiana, che la morte ha ...ito!

Berlino 8. — La Commissione incaricata ...esaminare il progetto di legge sui poteri di...rezionali da conferirsi al Governo quanto alle ...del Maggio, approvò nella seconda lettura ...proposte dei conservatori, relative ai primi ...rticoli, e respinse l' intero progetto nella ...azione finale.

Parigi 8. — Roustan è atteso venerdì a Pa... Appena sarà arrivato, il Ministero degli ...eri studierà attivamente la questione della ri...ganizzazione finanziaria ed amministrativa, col ...corso di Roustan e di Carnbon.

Algeri 8. — Si conferma la notizia di un ...battimento presso Figuig. I francesi varca...o la frontiera marocchina senza saperlo. L' uf...le che comandava il distaccamento fu biasi...o. Furono spedite istruzioni affinchè l' errore ...si rinnovi.

Tunisi 8. — Nove europei partiti da Tu...per Gafsa per vendere merci ai cantinieri ...no assassinati fra Tunisi e Kerouan.

Tunisi 8. — Gl' insorti eseguirono nuove ...ie con combattimenti nelle vicinanze di Sfax ...Kerouan.

Pietroburgo 8. — Il *Giornale di Pietroburgo* ...e che la *Norddeutsche Zeitung* s' inganni ...ndo che Skobeleff ha pronunziato un discorso ...arsavia. Lo stesso giornale *Czas* dubita del...tenticità di questa informazione.

Pietroburgo 8. — Il ministro di Russia a ...rado ricevette l' ordine telegrafico di presen... le felicitazioni dello Czar, e del Governo, ...ovrano di Serbia. Il *Journal de Saint Peters...g* contiene oggi un cenno ufficiale.

Washington 8. — Un Trattato fra gli Sta...niti ed il Messico sopprimerà la Zona li...

Londra 9. — Il *Times* dice che il Gover...egiziano aumenterà l' esercito; consacra al ...ncio della guerra 60 mila lire sterline già ...inate alle spese di viaggio del Kedevi in Eu...

...ltimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Susa 7. — L' agente consolare della Fran...ha ricevuto dal rappresentante la *Compagnia ...nglese* una lettera, da Enfida, in data del 6 ...rente, la quale annunzia che nel giorno pre...ente, tra le 5 e le 7 del mattino, una banda ...insorti sarebbe comparsa in quel territorio, ...ndo razzie di bestiami, ed impadrodendosi ...un convoglio di carri diretti a Keruan. Nel...mischia cinque carrettieri furono uccisi, uno ...to.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 3:15 pom.

(Camera dei deputati.) — Presiede ...guente.

Si annunzia la morte del generale ...dici.

Il *Presidente* tesse un breve elogio ...rologico.

La Camera ha un aspetto triste an...per le notizie disperate intorno allo ...to dell' on. Lanza.

Massari esprime un profondo dolore ...r la morte di Medici. Si dichiara preso ...una desolante amarezza, vedendo scom...rire con tanto rapida successione i più ...stri e più benemeriti patrioti. Dice che ...r essi incomincia il periodo sereno ed ...parziale della storia. Tesse una succin...biografia del defunto. Augura che esem...o di tutta una vita di abnegazione e di ...triotismo del generale Medici ispiri i viventi. Questo sarà il miglior modo di onorarne la memoria. *(Bene.)*

Nicotera dice che Medici fu un intemerato patriota ed un valoroso soldato. Egli lascia un vuoto che non sarà così presto colmato. Propone che per il dolore della morte di Medici e per l' apprensione universale di un altra imminente sventura, si sospenda la seduta.

Crispi augura alla patria che molti cittadini e molti soldati somiglino a Medici nella buona e nella avversa fortuna, ed esprime il voto e la speranza che gli Italiani conserveranno ed aumenteranno quello che Medici amò sopratutto, la grandezza e la libertà dell' Italia.

Arbib parla della meravigliosa intrepidezza di Medici sui campi di battaglia e della sua affabilità e modestia.

Cavalletto, piangendo, si associa alla proposta di Nicotera.

Altri deputati parlano per associarsi a quella proposta.

Il ministro *Baccarini* vi si associa a nome del Governo.

Il ministro *Ferrero* dice che la memoria di Medici rimarrà tra le più nobili e più splendide tradizioni dell' esercito.

Si estrae a sorte la Commissione della Camera che assisterà ai funerali del generale.

La seduta è sciolta.

Bibliografia.

Benedetto Marcello e i suoi tempi. — Z. Morosini.

Il conte Morosini scrisse, or non è molto, un libretto sul principe della musica sacra, e sui tempi in cui visse. Dopo una sintetica narrazione degli avvenimenti politici, il Morosini ci dipinge gli uomini più in fama del secolo scorso, con parola sobria e vivace, con acutezza di vedute e con libero giudizio. Di Benedetto Marcello narra la vita e le opere; ne studia il carattere aperto e gioviale, l' altissimo ingegno e il cuore franco ed amico del bene. Parla della musica di lui, mostrandosi seriamente profondo, analizzandone le infinite sfumature con giusta osservazione e mirabile potenza d' intuito.

Il principe della musica, come per antonomasia era detto il Marcello, visse in quegli infelicissimi giorni, che precorsero l' estrema ruina della Repubblica di Venezia; par quasi egli abbia cercato nelle sacre meditazioni il conforto negato a chi amava la patria, la quale, incalzando paurosi e fatali gli avvenimenti, si preparava alla morte.

Dalle pagine del Morosini appar manifesto lo studio dell' autore sulla storia civile e politica dei Veneziani, e l' amore intenso al grande musicista, di che noi gli facciamo ampia lode, eccitandolo a voler compiere l' opera incominciata, dando maggior mole al libro, specialmente dove parla delle condizioni politiche del Governo di S. Marco.

Di alcune questioni militari. — Roma, tip. F. Capaccini e C.

Il « Parsifal » di Riccardo Wagner. — Scrivono da Monaco 26 febbraio, all' *Indipendente*:

Si è molte volte ripetuto che Riccardo Wagner avesse l' intenzione di scrivere un dramma intitolato *Cristo*. Sinora peraltro di un tal lavoro non se ne sa nulla. Ho di buon luogo che l' idea in Wagner c' era, e che forse non l' ha ancora abbandonata. E che non l' ha abbandonata mai lo si vede nel *Lohengrin*, dove l' ha accennata, nell' Anello dei *Nibelunghi*, che l' ha preparata; ed ora più che mai l' ha fatta entrare nel suo *Parsifal*, benchè in una maniera tutta sua. In questo gli furono di guida le favole della vecchia Germania e della mitologia. La figura del *Parsifal* rassomiglia al Dio della luce, il quale discende dal Walhalla sopra il monte d' Elicona, e di là ritorna gloriosamente. Appunto come *Parsifal* dalla Graalsburg penetra in Klingsor' s, impero nemico, e di là riprende la rapida regia Lancia.

Il Wagner si servì della favola di Graal nella sua forma eroica per comporre il *Parsifal*, che ridusse assai più brillante e artistica. Il complesso della composizione è, nel riguardo tecnico, un capo d' opera: da una favola egli trasse il materiale per comporre un dramma, che, certo, attirerà l' attenzione e lo studio, non solo dei veri conoscitori, ma ben anco dei profani. Ad onta che il tutto sia tolto solo dall' immaginazione, ciò non pertanto ogni sua parola nasconde un pensiero profondo, che ci conduce quasi alla soglia della verità. Da grande maestro, egli ci presenta il vecchio conflitto tra la materia e lo spirito, ed il suo scioglimento mediante l' amore.

Le decorazioni del *Parsifal* sono d' una bellezza e d' una ricchezza unica. Nel primo atto ci si mostra l' ideale bosco avanti Graalsburg, colla vista del lago. Questa scena si cangia più tardi in un continuo panorama, che rappresenta le roccie dei monti nel Nord della Spagna intersecate da oscure vie e grotte, dove si scorgono passeggiare *Parsifal* e Garnemanz, finchè il tutto scompare, e si presenta allo sguardo una sala di marmo dell' interno della Graalsburg. Un' oscurità misteriosa avvolge questo oratorio dei cavalieri; ma dalla vòlta penetra la luce elettrica, con canti e suono di campane: questo suono viene da un pianoforte a martello inventato da Wagner, ed eseguito dal fabbricatore di pianoforti Steingräber.

Nel secondo atto abbiamo il fantastico e magico giardino, e la terrazza del castello incantato: la scena prende tutto il palcoscenico del teatro. Tra i gruppi delle piante vedonsi delle dee mitologiche, i cui costumi hanno cagionato moltissime difficoltà, perchè Wagner non volle stare strettamente attaccato alle tradizioni e alle usanze del balletto. In un momento, tutto questo panorama si cangia in un deserto.

Nel terzo atto, ci sono boschi e prati pieni di fiori, con sorgenti e laghetti. In questo atto succede la lavanda dei piedi e la conversione di Kunderys. Questa scena, dove emerge il pensiero principale del poeta, è ideata ed eseguita da Jankowsky. Ad essa ne tien dietro un' altra, rappresentante un bosco, dove Parsifal emigra nella Graalsburg; e lo spettacolo termina colla celebrazione della santa cena; e certo difficile sarà dire d' aver veduta una scena migliore tanto pei meccanismi, come per le decorazioni.

Questa settimana i fratelli Brüchner hanno consegnato le ultime decorazioni alla direzione del teatro di Baireut. Anche il padiglione reale e la sala di conversazione sono terminati. Sul piazzale del teatro fu posta una grande fontana, l' acqua della quale dovrà servire anche per i meccanismi, e in qualche scena.

Il Comitato degli alloggi aprirà in questi giorni il suo ufficio, preseduto dal segretario municipale Ulrich, al quale solamente possono essere dirette le domande per gli alloggi stessi.

Mi si assicura che la pura spesa per le scene, i macchinismi e i vestiarii, e per le riparazioni del teatro, ascende a oltre 300,000 marchi.

Le vie di Baireut sono state tutte rimodernate, e un acquedotto dà ora buona acqua. Anche per gli alloggi il Comitato ci ha pensato molto meglio che quando si diede l' *Anello dei Nibelunghi*, avendo esso stesso preso sopra di sè la cosa e stabilito i prezzi. Per quell' epoca il gran teatro di Monaco resterà chiuso, dovendo molti dei nostri artisti e virtuosi prendere parte alla rappresentazione di Baireut. Mi si assicura che l' orchestra conterrà questa volta maggior personale e qualche istrumento di nuova invenzione.

FATTI DIVERSI

Mommsen in Italia. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Da varii giorni trovasi a Roma Teodoro Mommsen, il quale essendo stato condannato dal Tribunale dell' Impero per offesa contro il principe di Bismack, fu consigliato a fare un viaggio all' estero, fino a che non piaccia all' Imperatore di fargli grazia. La parte colta della cittadinanza romana lo fa segno agli attestati più cordiali di stima e di affetto reverente.

Paura a Monaco. — Scrivesi da Monaco:

Nel nostro acquario, dove si trovavano anche sei grandissimi serpenti chiamati *serpenti a occhiali*, improvvisamente ne scomparve uno; e siccome essi sono oltremodo velenosi, così in quello stabilimento nacque una specie di rivoluzione; il locale fu per ordine della polizia chiuso, e visitato minutamente; ma per quante ricerche sinora, per otto interi giorni, siensi fatte, non fu possibile rintracciarlo. Il proprietario, che spese tanto denaro per renderlo degno di una capitale, ora si trova nella situazione di fare enormi perdite, perchè nè egli vuole riaprirlo, nè la polizia lo permetterebbe, se anch' egli lo volesse, finchè il serpe velenoso non venga trovato.

Latitante arrestato. — La *Gazz. d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Ascoli 7. — Nella scorsa notte, dall' Arma dei Reali carabinieri fu arrestato il noto latitante Teodosi Edoardo di Comunanza, già condannato a morte in contumacia per assassinio.

Schiacciato da un treno. — La *Gazz. d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Genova 7. — Al tocco e mezzo di stamani, nella Stazione di S. Pier d' Arena la guardia Stefano de Nicolaz fu travolta da un treno in manovra e subito morì.

Epidemia? — Telegrafano da Palermo alla *Gazzetta Piemontese*:

L' epidemia comparsa a Ribera, in Provincia di Girgenti, è stata caratterizzata come meningite cerebro-spinale.

Essa va decrescendo.

La rivolta dei discoli a Bologna. — Leggesi nella *Stella d' Italia* di Bologna in data del 7:

Da informazioni assunte, ecco come stanno precisamente le cose.

Martedì verso mezzogiorno, un sorvegliante della nostra R. Casa di Custodia presentò un rapporto al direttore a carico di un detenuto, il quale fu messo in una celle di rigore.

Il punito allora incitò i compagni della sua scuola alla rivolta; e questi insieme si avventarono addosso al disgraziato sorvegliante; di subito intervennero i superiori, i quali, aiutati da altri, salvarono il sorvegliante, acquetando ad un tempo gli animi esasperati.

L' egregio direttore dello Stabilimento riferì la cosa all' autorità giudiziaria, che, recatasi sul luogo, operò l' arrestò di 10 fra gli ammutinati.

Presentemente tutto procede, come il solito, colla massima regolarità e tranquillità.

L' uccisore dell' avv. Bernays di Anversa. — Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Mandano da Brusselles che Leone Peltzer fu arrestato a Colonia. Egli sostiene che uccise accidentalmente l' avvocato Bernays di Anversa. Cadono così tutte le misteriose supposizioni che si erano fatte circa un certo Vaughan creduto autore dell' omicidio e fuggito in Svizzera.

Processo Chauvet. — Telegrafano da Roma all' *Euganeo*:

Stasera, alle 10, il Tribunale pronunciò la sentenza nel processo Chauvet. L' imputato venne assolto. Grande sorpresa.

Echi Bernhardtiani. — Scrivono da Milano alla *Gazzetta Piemontese*:

Eccovi, per una curiosità, i precisi incassi fatti nelle sei recite della Bernhardt:

1.ª *Dame aux camélias*, L. 11,680; 2.ª *Adrienne Lecouvreur*, L. 11,695; (matinée) *Dame aux camélias*, L. 2770; 3.ª *Les faux ménages*, L. 6940; 4.ª *Froufrou* L. 13,150; 5.ª *La princesse Georges*, L. 10,485; (matinée) *Froufrou*, L. 8740; 6.ª *Jean-Marie*, *Rome vaincue*, L. 8895. Totale L. 73,355. Sicchè la Bernhardt, avendo il 70 per 0/0, si beccò di sua parte 52,748 lire, e non ne lasciò neppur una di mancia agl' inservienti del teatro, i quali hanno fatto una specie di circolare, narrante il fatto agl' inservienti dei teatri italiani dove reciterà ancora la Bernhardt.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

ATTO DI GRATITUDINE.

Contavansi trepidanti i giorni e le ore che ancor restavano di vita al nostro caro Andrea, degente per acuta epato-pleuro-pneumonite.

E quantunque, per la ben nota distinta capacità dell' egregio medico alla cura, **dottor Antonio Marconi**, noi tutti di famiglia ciecamente riposassimo in lui, che per ben cinque volte ebbe a salvare or l' uno or l' altro di noi da imminente morte, pure credevamo stesse per giungere pel nostro Andrea quell' ora tremenda, in cui, per legge di natura, a nulla si risolvono le cure, la premure e la scienza.

Ma ciò non fu. Ed oggi dobbiamo manifestare la nostra gioia vedendo mantenuto in vita colui che piangevamo come perduto.

Oggi dunque sentiamo più che mai il dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti all' onorando sig. dott. Antonio Marconi per le sue assidue, diligenti ed amorevoli cure, e pel suo perfetto disinteresse.

Abbiamo avuto prove ch' egli rifugge da tali pubbliche manifestazioni, ma se abbiamo aderito in altre occasioni, egli deve permetterci questa volta di secondare i sentimenti del gratissimo animo nostro.

Gradisca, chiarissimo Signore, questo quanto povero altrettanto sincero tributo, e Dio esaudisca i fervidi voti che facciamo perchè ella sia conservato per lungo tempo alla sua famiglia, alla scienza ed al ben essere dell' umanità sofferente.

266 La famiglia DEL PEDROS.

267 **COMUNICATO.**

Si avvertono i conoscenti ed amici, che, in causa delle consuete funzioni quaresimali da celebrarsi nella Basilica di S. Marco nel giorno di venerdì, le esequie del compianto **Fortunato Nenzi**, ch' erano state annunciate pel predetto giorno, avranno invece luogo nella chiesa succursale di S. Giuliano, nel giorno ed all' ora stabilita.

I PARENTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Plymouth 3 marzo. — Il vapore inglese *Zaire*, da Newcastle per Venezia, poggiò qui oggi con perdita del ponte di comando ed altri danni per cattivissimo tempo sofferto nella Manica.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88	63	88	73	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90	80	90	90	—	—	—	

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI				da		a	
Olanda	3 m. d.	sc.	5	—	—	—	—
Germania	»		4 ½	126	—	126	50
Francia	a vist.	»	4	103	—	103	70
Londra	3 m. d.	»	5	25	75	25	86
Svizzera	a vista	»	6	102	90	103	30
Vienna-Trieste	»		4	218	—	218	0

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	76	20	79
Banconote austriache	218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.

Metalliche	74	95
Prestito Nazionale	75	85
» 1860 Lotteria	128	25
Azioni Banca	820	—
» Stab. Credito	314	—
100 Lire Italiane	46	95
Londra	120	50
Zecchini	5	63
Napoleoni	9	52 —
Rendita in oro	93	70

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	84	25
» » 5 0/0	117	—
Rendita ital.	87	9.
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—
Ferr. Rom.	133	—
Obbl. ferr. rom.	2.7	—

Londra vista	25	30 ½
Consolidato ingl.	101	1/16
Cambio Italia	3	¾
Rendita turca	12	01

PARIGI 7

Consolidati turchi	11	75
Obblig. egiziane	329	—

LONDRA 8

Cons. inglese	100	1/16
Cons. italiano	86	¼
» spagnuolo	28	¼
» turco	11	¾

BERLINO 8

Mobiliare	551	—
Austriache	521	—
Lombarde Azioni	241	—
Rendita ital.	88	10

BOLLETTINO METEORICO
del l'8 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 57	769 45	768 37
Term. centigr. al Nord	10 2	14.7	15.2
» » al Sud	—	21 6	—
Tensione del vapore in mm.	6.98	7 55	7.61
Umidità relativa	74	61	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	2	8
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+60.0	+63.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 . 50 Minima 7 . 90

Note: Bellissimo — Nebbierella all' orizzonte — Barometro calante.

— *Roma* 9, *ore* 2:10 *pom.*

Pressione sempre bassa al Nord delle Isole britanniche; però minima (745) in Finlandia; intorno a 775 in Svizzera e in Borgogna.

In Italia stamane il barometro è variabile da 775 a 766 dal Nord al Sud.

Cielo generalmente bello.

Venti settentrionali freschi, forti, nel Sud del Continente e in Sicilia; deboli altrove.

Temperatura abbassata in molte Stazioni.

Mare agitato sulla costa ionica; molto agitato a Siracusa; quasi calmo o mosso altrove.

Tempo bello.

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
AVVISO

A termini degli art. 66 e 68 dello Statuto, sono convocati gli azionisti aventi diritto a voto all' Assemblea generale ordinaria, la cui riunione avrà luogo il 26 marzo corr., alle ore 11 ant., nella sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, per discutere e deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente dell' Assemblea
2. Relazione del Consiglio d' amministrazione
3. Relazione dei Sindaci
4. Approvazione del Bilancio
5. Nomine di cinque Consiglieri d' amministrazione in surrogazione dei Consiglieri: Berri Bernardo, Biliotti cav. Cesare, Gerolami Francesco, Maggiotto cav. Angelo e Reitmeyer cav. Teodoro, uscenti di carica pel compiuto biennio.

Gli uscenti sono rieleggibili (Art. 79 dello Statuto).

A sensi dell' art. 59 dello Statuto si prevengono gli Azionisti, che dal giorno 11 corrente marzo saranno messi a disposizione dei medesimi nell' Ufficio della Banca, per l' ispezione, la Relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Venezia, 6 marzo 1882.

Il Presidente
ANTONIO DAL CERÈ.

Il Segretario
ANGELO MAGGIOTTO.

AVVERTENZA

Art. 67 dello Statuto. — Per intervenire all' Assemblea conviene possedere almeno 5 Azioni, ed essere intestato da almeno 15 giorni prima dell' adunanza.

Art. 71. — La seduta si apre un' ora dopo quella indicata nell' Avviso di convocazione.

Presso l' Ufficio della Banca a S. Marco, Ponte dell' Angelo, si rilasciano ai signori Azionisti aventi diritto d' intervento all' Assemblea stessa i viglietti di ammissione a tutto il giorno 25 marzo. 260

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA PREMIATA FILATURA, TESSITURA E TINTORIA DI COTONE DI PORDENONE

A tenore dell' art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di cotone di Pordenone invita i signori azionisti ad un' adunanza generale che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile p. v., alle ore 10 ant., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, al N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.° Rapporto dei censori sul Bilancio (o Conto consuntivo) dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1881 per l' approvazione del medesimo (articolo 23, lettera *C*, degli Statuti).

2.° Rapporto dei censori riguardo alle disposizioni da darsi agli utili risultati a tutta quell' epoca, e deliberazioni in proposito.

3.° Approvazione del conto preventivo per l' anno 1882.

4.° Nomina del direttore in sostituzione del signor Gio. Antonio Locatelli che cessa di carica a senso dell' art. 30 degli Statuti, essendo stato eletto nell' adunanza generale del 2 aprile 1880.

Pordenone li 6 febbraio 1882.

La Direzione
GIO. ANT. LOCATELLI, *direttore*.
SERAFINO VOLPONI, *aggiunto*.

N. B. — Si avverte che, secondo l' articolo 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l' avv. commendatore dott. Paride Zajotti (Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3566) a tutto il giorno 30 marzo p. v. 186

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	8 marzo	9 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 77	90 95
Oro	20 72	20 72
Londra	25 75	25 80
Parigi	103 —	v. 103 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	862 —	869 —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

10 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	8h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 24s7
Tramontare apparente del Sole	5h 58m
Levare della Luna	11h 54m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 43m 1s
Tramontare della Luna	8h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME.
Arrivi del giorno 5 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 39 sac. fagiuoli, 202 casse unto da carro, 2 balle soda, 1 sac. farina, 52 col. frutti, 1 col. gomma, 3. casse cioccolata, 35 casse macchine da cucire, 14 bar. sardelle, 6 balle manifatture, 6 col. commestibili, 1 sac. caffè, 6 sac. zucchero, 12 col. olio, 7 col. olive, 3 col. maraschino, 40 bar. birra, 40 balle spugne, 8 balle lana, 44 bal. cotone, 27 col. tabacco, 250 sac. vallonea, 4 casse pesce, 11 sac. papavero, 50 sac. pepe, e 12 col. campioni, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Smirne*, cap. Trobitz, con 200 casse cassia, 164 balle cinchona, 133 bot. olio di cocco, 2907 sac. semi ricino, 201 balle cotone, e 50 casse uva, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bari, trab. ital. *Nuovo S. Carlo*, cad. Violante, con 124 tonn. granone, 6 quint. pasta, 2 detti conserva, 30 detti terraglie, e 6 detti vetro rotto, all' ordine.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Pastore, con 1 cassa filo, 100 sac. caffè, 2577 casse agrumi, 36 fusti, 1 bot. e 2 col. vino, 105 casse aranci, 1 balla cuoi secchi, 3 fusti rum, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Bombay, vap. ingl. *Cerigo*, cap. Holmes, con 4229 balle cotone, e 90 tonn. seme ricino, all' ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da Bombay, vap. ing. *Hydaspes*, cap. Harvey, con 1552 balle cotone, 140 sac. caffè, 15 balle pelli, 186 casse indaco, 45 ballotti sughero, 15 balle seta, e 4 col. diversi all' ordine, racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Leith, bark austr. *Sabioncello*, cap. Piseulich, con 692 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Rimini, trab. ital. *Sant' Antonio*, cap. Rampi, con 55 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Londra, vap. ingl. *Rosetta*, cap. Lever, con 15 bottiglie mercurio, 2 bot. crogiuoli, 1 cassa saponi, 2 cas. profumerie e saponi, 1 cassa lime, 4 bot. bottiglie, e 406 tonn. carbon fossile, all' ordine; e da Bari, 723 sac. semelino, 15 bot. vino, e 75 bot. olio, all' ordine, racc. ai Fratelli Pardo di Giuseppe.

Detti del giorno 6.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 176 bar., 117 bot. e 125 fusti olio, 62 balle e 4 sac. mandorle, 35 sac. semelino, 6 casse sapone, 500 sac. grano, 68 bot., 1 bar. e 14 fusti vino, 6 balle anici, 13 casse pasta, 1 cesto formaggio, 6 bot. spirito, e 11 col. rame in rottami, all' ordine, racc. a P. Pautaleo.

Da Cardiff, vap. ital. *Elisa Anna*, cap. Morteo, con 1387 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 4 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Deperis, con 4 balle cotone, 1 cassa tabacco, 10 balle ireos, 110 balle baccalà, 30 sac. riso, 4 balle giunco, 10 balle filati, 10 balle saggina, 2 casse carne salata, 2 casse medicinali, 1 cassa ferramenta, 10 casse cappelli, 670 sac. farina bianca, 18 balle canape, 56 col. carta, 37 col. verdura, 7 balle pelli concie, 13 sac. caffè, 10 casse conteria, 10 col. tessuti, 30 col. formaggio, 2 col. camp. elastici, 61 casse zolfanelli, 11 col. libri, 51 col. scope, e 22 casse pasta.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Androvich, con 99 balle canape, e 80 pacchi pelli fresche.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Vecchini, con 11 casse amido, 10 pezzi corda, 2 reti, 20 bastoni piombo, 2 involti sughero e reti vecchie, e 165 balle baccalà.

Per Trieste e Napoli, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Vecchini, con 6 balle pelli di lepre, e 1247 morali Brenta.

SPETTACOLI.
Giovedì 9 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Margherita*, del maestro Ciro Pinsuti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Cantico dei Cantici*, Scherzo poetico in un atto di F. Cavallotti. — *Una fortuna in prigione*, commedia in 2 atti. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

N. CCCXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 novembre.

È autorizzata l' inversione di lire seimila del capitale del Monte frumentario, esistente in Pollenza (Macerata), per la fondazione di una Cassa agricola di depositi ed anticipazioni, la quale è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata dalla locale Congregazione di carità.
R. D. 25 ottobre 1881.

—

N. 484. (Serie III.) Gazz. uff. 30 novembre.

È aumentato della somma di L. 123,231 37 (centoventitremila duecentotrentuna e centesimi trentasette) il fondo inscritto al capitolo N. 28, *Economato genenerale-Materiale*, del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l' anno 1881.
R. D. 9 novembre 1881.

—

N. CCCXXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 dicembre.

La *Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi* è autorizzata, salvo il disposto dell' articolo seguente, ad emettere N. 16,000 obbligazioni in oro del valore nominale di lire 500 ciascuna, fruttanti l' annuo interesse di lire 25 e rimborsabili alla pari per estrazioni semestrali, l' ultima delle quali al 20 dicembre 1922.

Dalle anzidette 16,000 obbligazioni, la cui emissione viene col presente Decreto autorizzata, sono da dedursi N. 1100 obbligazioni già emesse dalla Società in base al Decreto Reale del 26 agosto 1877, N. MDCLXXII.
R. D. 6 novembre 1881.

—

N. CCCXXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 dicembre.

La *Società del Tramway Como-Fino-Saronno, Fino-San Pietro Martire* è autorizzata ad emettere N. 1600 obbligazioni da lire 250 ciascuna, fruttanti l' annuo interesse di lire 15 in oro, pagabili per semestri al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno, netto da ritenuta, e rimborsabili per estrazioni nel periodo di quaranta anni, a datare dal sesto anno d' esercizio.
R. D. 6 novembre 1881.

—

N. CCCXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 dicembre.

Il lascito disposto dal fu Gerolamo Chiodi per la fondazione di un Convitto agrario gratuito, è costituito in Ente morale.
R. D. 3 ottobre 1881.

—

N. CCCXXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 dicembre.

La Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Cooperativa per gli Operai e la Piccola Industria*, sedente in Bologna ed ivi costituitasi coll' atto pubblico del 12 settembre 1881, rogato dal notaro Francesco Ferrari, è autorizzata, e il suo Statuto, inserto all' atto costitutivo predetto, è approvato.
R. D. 9 novembre 1881.

—

N. CCCXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 dicembre.

La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi: *Società Italo-Americana in Milano per l' esercizio del Telefono Bell*, sedente in Milano ed ivi costituitasi coll' atto pubblico del 14 giugno 1881, rogato dal notaro Vincenzo Strambio, è autorizzata, ed il suo Statuto, inserto all' atto costitutivo predetto, è approvato.
R. D. 6 novembre 1881.

—

Disposizioni finanziarie per la liquidazione del credito della Società delle ferrovie dell' Austria verso il Governo italiano, in dipendenza del riscatto e dell' esercizio provvisorio delle Ferrovie dell' Alta Italia.

N. 485. (Serie III.)
Gazz. uff. 5 dicembre (Suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduta la Convenzione stipulata a Basilea il 17 novembre 1875 tra il Governo italiano e la Società delle Ferrovie del Sud dell' Austria per il riscatto delle ferrovie dell' Alta Italia, con le modificazioni recatevi da quella stipulata a Vienna il 25 febbraio 1876, non che l' atto addizionale concluso in Roma il 17 giugno detto anno, con l' allegatovi compromesso di Parigi delli 11 stesso mese di giugno approvati e resi esecutorii con la legge del 29 giugno 1876, N. 3181 (Serie II);

Veduti i certificati parziali di pagamento e d' introito a favore ed a carico della Società delle Ferrovie del Sud dell' Austria, rilasciati dalla speciale Commissione governativa istituita con ministeriale Decreto del 4 agosto 1878 per la liquidazione dei conti fra il Governo e la sun nominata Società in relazione agli atti predetti, e cioè:

Certificati di pagamento.

N. 1 del 15 agosto 1881 per la somma in oro di	L.	6,340,281 61
» 2 del 18 id. id.	»	458,386 62
» 3 al 6 del 21 agosto 1881 per la somma complessiva di	»	2,480,424 24
» 7 all' 11 del 25 id. id.	»	123,974 87
» 12 al 15 del 26 id. id.;	»	192,574 46
	L.	9,595,591 80

Certificato d' introito.

N. I al IV del 27 agosto 1881 per un complesso in oro di L.	95,588 18	
» V al IX del 31 id. id.	» 3,000,003 62	
		3,095,591 80

Veduto inoltre il certificato finale rilasciato dalla stessa Commissione liquidatrice in data del 11 agosto 1881, col quale si dichiara potersi pagare alla Società delle Ferrovie dell' Austria, in oro, a saldo di liquidazione di ogni suo credito verso il Governo italiano in dipendenza del riscatto e dello esercizio provvisorio delle ferrovie dell' Alta Italia, e dello esercizio delle linee toscano-liguri e Savona-Acqui-Bra la somma di . L. 6,500,000 »

Ritenuto che per far fronte al materiale pagamento in oro di questa residuale somma di lire 6,500,000, e alla spesa relativa per aggio sull' oro nella ragione dell' uno per cento, e cioè alla complessiva erogazione di lire 6,565,000, il Tesoro deve provvedere mediante alienazione di rendita consolidata 5 per cento;

Ritenuto che in seguito all' assestamento finale dei conti con la Società delle Ferrovie del Sud dell' Austria il Governo si trova avere disponibili lire 119,155 di rendita consolidata 5 per cento sopravanzata, per lire 115,840 da quella di lire 6,400,000, creata con Regio Decreto 6 agosto 1876, N. 3265 per il pagamento del materiale mobile delle ferrovie dell' Alta Italia, avente la decorrenza del 1° luglio 1876; e per lire 3315 da quella di lire 323,980, emessa con Regio Decreto 8 maggio 1881, N. 208, per il pagamento degli approvigionamenti delle ferrovie medesime con decorrenza da 1° luglio 1881;

Considerato che alienando la accennata rendita di lire 119,155 al prezzo di lire 90 potrà aversi un incasso di . . L. 2,144,790 »
che con gli interessi dal 1° luglio 1876 a tutto luglio 1881 sulla rendita di lire 115,840, a netto della tassa di ricchezza mobile, in » 502,745 60

formeranno un capitale disponibile di . . . . . L. 2,647,535 60
cosicchè per raggiungere l' avvertito capitale complessivo di lire 6,565,000 rimarrà a provvedersi soltanto per la somma differenziale di lire 3,917,464 40, a coprire la quale al saggio del 90 per cento occorrerà emettere ed alienare una rendita consolidata 5 per cento di lire 217,636 91, e a cifra esattamente multipla di lire 5 lire 217,635;

Sulla proposta dei Nostri Ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate le variazioni ai residui attivi e passivi trasportati rispettivamente al bilancio definitivo di previsione dell' entrata per l' anno 1881 ed a quelli della spesa dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze e dei Lavori Pubblici per lo stesso anno, emergenti dalle unite tabelle *A*, *D*, firmate d' ordine Nostro dai Ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici.

Art. 2. È autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita annua di lire 217,635 (lire duecentodiciassettemila seicentotrentacinque), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1882.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.
UMBERTO.
A. Magliani.
A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CCCLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 dicembre.

È approvato l' aumento del capitale della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* da lire 100 milioni, diviso in 200,000 azioni da lire 500 ciascuna, a lire 180 milioni, diviso in 360,000 azioni dell' anzidetto valore di lire 500 ciascuna.
D. D. 20 novembre 1881.

—

N. 489. (Serie III.) Gazz. uff. 16 dicembre.

Il Comune di Grosseto è autorizzato ad esigere un dazio di consumo speciale.
R. D. 6 novembre 1881.

—

N. CCCXLVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 dicembre.

L' annualità di lire 95 98, dovuta dall' Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena, è invertita a favore dell' Ospedale di Castel del Piano.
R. D. 14 novembre 1881.

—

N. CCCLVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 novembre.

È approvata la riforma dell' Opera pia *Ferragalli* deliberata dal Consiglio comunale di Roma in una alla devoluzione delle rendite patrimoniali al Conservatorio di Santa Eufemia.
R. D. 17 novembre 1881.

—

N. CCCXL. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 dicembre.

È autorizzato il Comune di Castiglion Fibocchi (Arezzo) d' applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire ottanta, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale in seduta del 18 maggio 1881.
R. D. 20 novembre 1881.

—

N. CCCLXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 dicembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata: *Società Anonima per lo Spurgo Inodoro e la Fabbricazione di Colla e Concimi Artificiali*, sedente in Torino, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 6 luglio 1881, rogato in Torino dal notaro Carlo Torretta, ed è approvato lo Statuto della Società.
R. D. 24 novembre 1881.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 marzo scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Antonietta de Albrecht-Hrushka del palazzo in Venezia, al Numero 2067, della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberato al co. Francesco Borelli, per Lire 50,000.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

—

Il 17 marzo scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei fratelli Da Forno detti Cordellina dei Numeri 36 b, 348, 474, 2154, 1296, 1097, 1033, 1034, 530, 2162, 1190 a, f, della mappa di Pozzale; Numeri 917, 1405, 165 d, 166 h, 168 l, 1691, 170, della mappa di Colpiano; e Numeri 1692, 1693, 1437, 1438, 1439, 2060, 2061, 2062, 2064, 2066, 2067, 2068, 2070, 2072, 2073, 2074, 2076, della mappa di Tai, provvisoriamente deliberati per lire 800.
(F. P. N. 19 di Belluno.)

—

Il 19 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Santo Crovato si terrà l' asta dei Numeri 155 e 469, della mappa di Canaregio, sul dato di lire 400:50, e del N. 2122, della stessa mappa, sul dato di L. 100:14.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

—

Il 23 marzo innanzi ... Municipio di Calalzo si terrà nuova asta per la vendita ... 3500 piante, sul dato di L. 16,482:21.
(F. P. N. 19 di Belluno.)

—

Il 27 marzo ed occorrendo il 3 e l' 11 aprile innanzi la Pretura di Feltre ... rà l' asta dei Numeri 2858, 2859, 2860, 28..., 2864, 2865, 2866, 28..., 2871, 2872, 2873, 28..., 2876, 2877, 2878, 28..., 2881, 2882, 2898, 28..., 2915 a, 3200, 3219, ..., la mappa di Arsiè, ... Carlotta Fabris Tallandini ... ritata Bonvicini, sul ... complessive lire 118...
(F. P. N. 19 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Venerdì 10 marzo — N. 66

17. APR 82

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 MARZO

Il *Temps* ha da Vienna che l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo ha ricevuto ordine di non provocare alcuna spiegazione sull'incidente Skobeleff prima di conoscere la punizione inflittagli dallo Czar. Questi però non mostra alcuna fretta di punire, e il dispaccio del *Temps* soggiunge che questo ritardo di dare sodisfazione alle Potenze tedesche dispiace tanto a Vienna che a Berlino. E un dispiacere che si spiega troppo bene.

Il generale Skobeleff chiamato a Pietroburgo a giustificarsi delle sue imprudenze oratorie, non ha mostrato ombra di pentimento, anzi ha mostrato di essere contento dell'opera sua, perchè ritornò a Pietroburgo a piccole tappe, e sentì la necessità di fermarsi a Varsavia per pronunciare quel discorso, del quale il *Giornale di Pietroburgo* non ha saputo far meglio che negare la esistenza. Ma la smentita non ha trovato fede.

Resta dunque la persistenza del generale nella via intrapresa, che avrebbe dovuto provocare una punizione fulminante dello Czar. Ma lo Czar ha ricevuto il generale Skobeleff, e le conseguenze del suo corruccio non si vedono.

Si conchiude che o lo Czar approva la politica del generale, o non osa toccare un generale così popolare tra i soldati e tra i cittadini. Nell'un caso e nell'altro c'è da tirar conchiusioni punto rassicuranti.

Noi comprendiamo perfettamente dunque il dispiacere dell'Austria e della Germania pel ritardo dello Czar a dare loro sodisfazione contro le volate rettoriche del generale, tanto più che questo ritardo può durare.

Pare che in Africa non possa accadere alcuna disgrazia senza che le vittime debbano essere italiane. Sulla strada di Keruan, presso Enfida, 11 carrettieri, che un dispaccio dice Maltesi italiani, furono attaccati da insorti tunisini, e cinque vi lasciarono la vita. Sembra però che non fossero Maltesi, e quindi sudditi inglesi, ma bensì cittadini italiani, perchè un altro dispaccio annuncia che l'agente italiano a Tunisi ha protestato presso il Beì contro questo nuovo eccidio, ricordandogli che egli è responsabile della vita degli stranieri che viaggiano nella Tunisia. Non si sa quel che il Beì abbia risposto, ma i Francesi, i quali sono andati laggiù a ristabilire la pubblica sicurezza che c'era e adesso non c'è più, hanno compreso che toccava a loro. Le truppe francesi infatti hanno inseguito gli assassini e li hanno raggiunti, uccidendone alcuni, altri facendone prigionieri. Il povero Beì può rispondere che quando i Francesi non c'erano, queste cose non accadevano, e non sappiamo che cosa si potrebbe rispondere al povero Beì. I Francesi sarebbero certo più imbarazzati degli altri a rispondere qualche cosa di serio a questa accusa.

Poichè questo nuovo eccidio d'Italiani avvenne presso l'Enfida, questo nome ci ricorda la vertenza del sig. Levy, suddito inglese, contro la Società marsigliese pel possesso della vasta tenuta dell'Enfida appartenente già ad un ministro tunisino, e acquistata dal sig. Levy pel diritto di prelazione del proprietario confinante.

Il sig. Dilke alla Camera dei comuni d'Inghilterra disse ieri che la vertenza è sempre innanzi ai Tribunali indigeni, e che nessuna decisione definitiva è stata presa. Il Governo inglese però pare disposto sempre a lavarsene le mani e a lasciare che il sig. Levy faccia valere il suo diritto, se l'ha, come può.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato con voti 309 contro 48 l'invio di truppe a Bassèges per lo sciopero. G'intransigenti radicali avevano tentato di dar battaglia al Ministero per questo invio di truppe. Un deputato aveva presentato un ordine del giorno contenente biasimo al Ministero. Ma questo ha trovato la maggioranza che gli diede ragione, e i radicali hanno sprecato ancora una volta le loro munizioni.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha approvato con voti 303 contro 265 la mozione di Gladstone contro l'inchiesta deliberata dalla Camera dei lordi sull'applicazione del *Landact*. Il signor Gladstone, che era restato in minoranza l'altro giorno nell'affare Bradlaugh, ha ieri ritrovato la sua maggioranza. Si avrà quindi un conflitto tra le due Camere.

La timidezza degli onesti.

(Dalla *Gazzetta dell'Emilia.*)

Delle molte debolezze che dobbiamo deplorare all'epoca nostra, una ci pare valga la pena di essere messa in rilievo, ed è quella di cui danno prova tuttodì di onesti di fronte ai malvaggi o ai birbanti, non solo, ma in ogni circostanza nella quale si debba affrontare la pubblica opinione.

Non pretendiamo che tutti abbiano la virtù di Socrate o la fierezza di Aristide, ma se la libertà, acquistata con tanti sacrificii, ci ha fruttato l'esercizio dei diritti civili e politici, vorremmo più spesso vedere in azione tanto le civili quanto le politiche virtù.

In noi Italiani non sono rari per certo gli esempii di generosità e di eroismo; ma occorrono circostanze straordinarie per suscitare questi nobili sentimenti. Eppure vi sarebbero nella vita quotidiana occasioni continue per farne prova.

La ciurmeria sfacciata, il ciarlatanismo, la mancanza di carattere, che sempre più si mostrano agli occhi, dovrebbero trovare negli onesti non soltanto una passiva resistenza, ma una vivace e continua guerra franca, ardita, perseverante, che non dia tregua nè quartiere.

« Si temporeggia molto nel mondo, dice l'ottimo Smiles, e questo il più delle volte è dovuto a mancanza di coraggio. »

Invece, vedete un po' come si stringono e fortemente fra loro i disonesti, le persone che vivono di una vita equivoca, che hanno denari non si sa come, e che sprecano nelle orgie e predicano la virtù, che amano l'oro e la ricchezza e declamano tutto giorno contro l'uno e l'altra? Costoro si difendono a viso aperto e a tutta oltranza, e colla più grande audacia vogliono imporsi alla società, vogliono che essa non esamini minutamente gli atti loro e dei loro amici. E gli onesti per lo più stanno zitti e subiscono cotale onta, e stringono la mano a taluni, sentendo poi il bisogno di andare tosto a lavarsela!

Ma fanno anche peggio gli onesti nella loro deplorevole timidezza. Essi abbandonano con facilità chi per avventura venga dai birbanti calunniato o si trovi sotto il peso di una immeritata accusa. Anzichè insorgere a protestare come un sol uomo ed a combattere per l'onestà offesa, essi lasciano il disgraziato nel più completo abbandono quando pur non si uniscono ai suoi accusatori.... Ciò è assai doloroso, è più, che timidezza, veramente sarebbe prova di deplorevole mancanza di carattere, di assai biasimevole indifferenza, o di un perfido egoismo.

Si scuota una volta codesta indegna timidezza, e si stringano in lega santa gli onesti per difendersi reciprocamente dagli assalti dei tristi, non solo, ma per garantire la società dai continui attentati di costoro.

Il senso del dovere, e del dovere in azione, spinga soprattutto i giovani onesti e virtuosi a scendere in campo senza mistero contro l'immoralità che leva la testa e vorrebbe imporsi, tanto nei rapporti sociali quanto nei politici; ed essi sappiano in pari tempo difendere con bella solidarietà i loro amici, se attaccati; nè sieno troppo facili ad abbondonare chi sembra che per un momento possa aver mancato ai suoi doveri, o, peggio, si trovasse sotto il peso di false accuse.

Guardiamo dall'altro lato, e vedasi, pur troppo, come gente rotta al vizio, o nella cui vita molte e molte magagne si possono rinvenire, vanno fra loro sorreggendosi; come sappiano ribellarsi alle accuse più giuste, come sappiano resistere anche alle aperte condanne della pubblica opinione.

Non dobbiamo, per certo, imitare costoro; ma alla lega dei bricconi opporre una lega formidabile da parte degli onesti, e metter da banda quella timidezza che danneggia, perchè giova solo a rendere più baldanzosi e malvagi i birbanti.

La Polonia e la Russia.

(Dall' *Opinione.*)

Tutto accenna a rincrudire il sospetto che la Russia non senta lontana l'ora del cimento supremo con la Germania e con l'Austria-Ungheria, per quanto si sia cercato di attenuare l'effetto dell'imprudente discorso dello Skobeleff e quand'anche quella imprudenza non fosse calcolata audacia. Il fatto è che il Governo russo sente il bisogno di parere più mite o meno inesorabile verso la Polonia e che anche in questa occasione il generale panslavista ne ha indovinato gl'intendimenti. Infatti, passando di Varsavia, in pubblico, il gen. Skobeleff avrebbe propinato alla concordia della Polonia colla Russia, ammonendola con certe parole fra l'affettuoso e il soldatesco, che se non fosse occupata dalla Russia, vi terrebbe guarnigione la Germania. Fra i due signori, colla Russia la Polonia dovrebbe intendersi più facilmente per affinità di stirpe, che coi Tedeschi. E contemporaneamente senza legame col discorso dello Skobeleff, il Governo istituisce all'Università di Varsavia una cattedra di letteratura polacca, il chè è il miglior modo di solleticare l'amor proprio di un popolo generoso, che nella sua poesia racchiude tanta parte della sua grandezza e delle sue tragiche sventure. Michiewitz non è soltanto un poeta, è l'anima della sua patria. Non sappiamo se il Governo russo potrà riuscire nei suoi intendimenti; troppo tardi si desta questa sua commiserazione per un popolo crocifisso da un secolo, e che fu somigliato al Cristo delle nazioni. E per sua sventura fu un Cristo senza risurrezione e pende ancora dalla croce! Sicuramente i Polacchi non amano i Tedeschi, anzi li detestano; ma detestano anche i Russi con eguale ferocia, perchè li hanno fatti soffrire di più. Non si dimentica in pochi giorni un secolo di martirio! Ma ciò che i Russi dissimulano è che accanto a loro vi è un Impero ch'essi aborrono, e che concentra le simpatie dei Polacchi per mitezza di Governo e per savio modo di federare nella Monarchia comune le razze più diverse.

L'Austria-Ungheria ha dato ai Polacchi la libertà del loro idioma, della loro autonomia nazionale, della loro coscienza di razza; e alla Gallizia sospirano i Polacchi come al convegno della patria meno oppressa.

Difficilmente i Russi li addolciranno; e le loro nuove arti di governo più mite faranno accrescere nell'Austria-Ungheria la cure di riparare i torti inflitti alla nazionalità polacca. E a noi che temiamo il panslavismo pei suoi effetti disastrosi sulla civiltà, e consideriamo la Germania da una parte e l'Austria-Ungheria dall'altra come una difesa della civiltà contro le razze slave, a noi pare supremamente provvida l'influenza di salutare attrazione che l'Austria-Ungheria esercita sulle genti polacche. Forse in futuri cimenti, che paiono inevitabili, l'Austria-Ungheria, coll'assentimento della Germania e colla sua cooperazione, potrà ricostituire l'antico Regno di Polonia colla Gallizia, colla Posnania e con Varsavia, come ha ricostituito l'antico Regno di Ungheria. E la Germania si risarcirebbe della rinunzia a Posen annettendosi le genti tedesche della Russia e alcune parti dei Tedeschi dell'Austria-Ungheria. Così i popoli si aggregherebbero per affinità naturali, il riordinamento delle nazionalità potenti e sane continuerebbe la sua opera e il suo corso fatale imposto dalla evoluzione della storia. I Polacchi intuiscono tutto questo con quella meravigliosa divinazione, che il dolore consente ai popoli martiri e poeti, e perciò difficilmente si lascieranno adescare dalle mene della Russia. Gli Slavi della Russia sono stati i carnefici della Polonia, e non è lecito pensare che ne possano essere i ristauratori. La storia non permette questi pentimenti; il male fatto con tanta pertinace perversità si deve espiarlo, e il popolo russo lo espierà. Intanto i segni precursori di questa grande catastrofe europea si vanno facendo sempre più visibili; e non par dubbio il posto assegnato all'Italia dalla sua storia e dalla sua vocazione civile. Se l'urto di queste fatali comete non si può impedire, come si dovrebbe desiderare nell'interesse della umana civiltà, il posto dell'Italia è di pugnare accanto alle genti tedesche e all'Austria-Ungheria, quando non le riesca di rimanere neutrale con dignità e con sicurezza; il che par difficile in una conflagrazione dell'Europa intera. Quindi, da qualunque parte si consideri la cosa gravissima, si conchiude col solito adagio: Bisogna essere forti ed esserlo in breve ora. Qual sia riordinamento o disegno militare, non può proporsi più il suo sviluppo a tempo lontano, ma deve concretarsi e attuarsi subito, anche a costo di una minore perfezione ideale. Questi mari in burrasca di popoli, trattenuti e divisi da piccoli istmi, infuriano con tanta ira, che omai, tranne un miracolo della Provvidenza, pare vicino lo schianto e la lotta. E bisogna prepararsi in Italia, non in vista di eventi lontani, ma prossimi.

ITALIA

La patria ed il Re!

Gli Azionisti dell'Associazione liberale-moderata, *La Nuova Vercelli*, inviavano a Quintino Sella il seguente telegramma:

« Quintino Sella — *Biella*

« Azionisti *Nuova Vercelli*, riuniti annuale banchetto, mandano illustre collega salute ed augurii per nuovo cimento a prossime lotte, ispirate bene inseparabile della Patria e del Re.

« *Il Consiglio direttivo.* »

Sella rispondeva:

« Consiglio direttivo *Nuova Vercelli*,

« Ringrazio vivamente benevolenza colleghi. Mi associo cordialmente augurio che nuovo corpo elettorale comprenda prosperità paese essere indissolubilmente connessa colle istituzioni e colla Monarchia, cui l'Italia deve unità, libertà.

« *Sella.* »

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

L'onorevole Seismit-Doda è alquanto aggravato.

Il presidente Farini fu anche oggi assente dalla Camera in causa d'una leggera indisposizione reumatica.

Si assicura anche che il generale Cialdini sia aggravato a Nizza.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

La Commissione della Camera pel riordinamento militare continua i suoi lavori.

Il ministro della guerra, onor. Ferrero, dichiarò di accettare le proposte circa la cavalleria.

Domani la Commissione elettorale del Senato terrà una seduta, e se il ministro Depretis

APPENDICE

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

II.

Il senatore Giorgini nella bella sua relazione, alla quale mi sono riferito nella lettera precedente, osserva con molto acume di critica che la virtù, la quale possedono alcune opere d'arte di significare l'omaggio, che una nazione intende di rendere alla memoria degli uomini grandi, viene principalmente dal fatto che queste hanno servito e servono da molto tempo a quel fine per una specie di convenzione, la quale confermata dall'uso e dal sentimento popolare entra poi nei costumi e diventa una parte del pubblico e solenne linguaggio della nazione. In conseguenza di ciò i generi dei monumenti non possono moltiplicarsi ad arbitrio, come non possono moltiplicarsi a piacere i vocaboli di una lingua.

Aggiunge che i soli, che si conoscano come appartenenti a questo corso dell'umana cultura, che si può dire romana e latina, e tra i quali la scelta è inevitabile, sono la colonna, la statua equestre, e l'arco trionfale.

La commissione, di cui egli è sì dotto ed elegante relatore, esclude la colonna apparsa tarda nella storia dell'arte, e come per segnarne la decadenza; esclude la statua equestre per distinguere il monumento al fondatore di questa monarchia italica da quelli, coi quali fu onorata la memoria di altri principi; alla grandezza incomparabile del beneficio dovendo agguagliarsi la magnificenza solenne dell'omaggio che una intiera nazione gli rende; e conchiude per l'arco trionfale, osservando giustamente e altamente che ai precursori ed ai collaboratori di Vittorio Emanuele convengono le colonne e le statue, l'arco di trionfo a lui solo.

Il monumento consistente in una statua equestre può, è vero, essere ingrandito e arricchito per distinguerlo da altri, e dare ad esso un aspetto imponente per eccellenza e ricchezza; ma quando non si voglia cadere nelle esagerazioni, delle quali si ha un triste saggio per molteplicità e varietà di esemplari nella esposizione dei bozzetti, non ci sono che due mezzi per ottenere cotesto scopo; il primo accrescendo le dimensioni del monumento, il secondo moltiplicandone le figure.

Rispetto al primo il Giorgini saggiamente osserva che non ha mai potuto per buone ragioni attecchire. Non solo la differente distanza, a cui si trovano le diverse parti dall'occhio dell'osservatore, ne altera diversamente le proporzioni secondo il punto, da cui si guarda, ma la figura umana, ingrandita oltre certi limiti, è una macchina che casca e si sfascia. E oltre di ciò, per mio avviso, non solo c'è pericolo, ma vi è certezza di cadere con questo mezzo nel colossale pesante, nel goffo, e in tutti quegli errori del barrocco, che deturparono molte opere di scultura e di architettura, e furono la nota caratteristica del secolo decimottavo. L'esagerazione delle linee, l'eccesso della forma, il macchinoso ed il gonfio non acquistano grandezza al concetto; anzi se il concetto è grande rimane offeso e alterato da queste eccessività artificiali e forzate.

Nè meglio torna il secondo modo; quello del moltiplicare le figure del monumento. Già questa moltiplicazione, ch'è indefinita nel disegno e nella pittura, ha un limite, come nota anche il Giorgini, presto raggiunto, nella statuaria per la difficoltà di collegarle insieme quanto sarebbe richiesto a mantenere l'unità del concetto. Poi s'arroge che per aumentare le figure è inevitabile il ricorso all'allegoria, la quale, sebbene da gran tempo caduta nella poetica e nella pittura, è mantenuta ancora nella scultura per il fine anzidetto, e con profitto assai scarso.

Dice benissimo il Giorgini con iscarso profitto, perchè la statua allegorica essendo di frequente, per non dir sempre, di senso oscuro od incerto, non produce sull'intelletto, che scruta, e sul cuore, che sente, quella impressione ch'è il principale effetto dell'arte bella; oltre di che nulla è più contrario ai fini di quest'arte che lo sforzo necessario per dare un valore diverso a segni del medesimo genere. Come può derivare unità di effetto e di sensazione da molte figure, alcune allegoriche, altre storiche, alcune rappresentanti il reale, altre circonfuse dalla mistica atmosfera dell'ideale, e tutte raccolte sotto un concetto astratto della mente?

Il monumento a Vittorio Emanuele in Roma deve per mio avviso essere intelligibile nella sua alta manifestazione, deve vibrare una nota, che tutti sentono, deve esprimere un concetto chiaro, luminoso, aperto, come la coscienza del popolo, che gli ha decretato questo tributo di onore, come il programma, che per volontà della nazione, e col concorso di tutti, egli ha diretto e compiuto da Novara a Roma.

Ma volendo che questo monumento si distingua dagli altri; nè tale distinzione potendosi naturalmente ottenere che con un effetto d'arte solenne e grandioso; è mestieri di ricorrere di preferenza all'architettura; la quale, colla bellezza delle linee, coll'armonia delle proporzioni, colla maestà delle forme, raggiunge quel sublime dell'arte, che impone riverenza, e desta anche nei sopiti ed ottusi ingegni quella sensazione di piacere, che viene dalla giusta espressione del bello.

Da queste premesse scende inevitabile la conchiusione che l'arco trionfale ed onorario deve essere la forma unicamente possibile e preferita pel monumento. Alle quali ragioni, che a me sono parute assai importanti e decisive, sino da quando ho cominciato a studiare questo argomento, altre se ne aggiungono, che credo necessario di esporre.

Il Re Vittorio Emanuele, che seppe accordare con maravigliosa unità la nobile fierezza della sua stirpe antichissima ad una franca cordialità; che possedette il privilegio di pochi nel mondo, quel che misterioso ed intraducibile colla parola, che esercita un fascino insuperabile su coloro che li avvicinano, e sulle moltitudini che li vedono da lontano; non era di certo un bel uomo, di quella bellezza, voglio dire, esemplare e statuaria, che altri eroi ebbero, e che l'arte ha indiati. Dunque delle due l'una, o non si vuol alterare e smorzare quanto vi ebbe di caratteristico e sporgente nell'aspetto, nel tratto, negli ordinari atteggiamenti di lui, per non recare offesa alla verità; ed allora l'esatta riproduzione della figura, necessariamente aggrandita per le ragioni dianzi dette, può condurre e condurrebbe di certo ad una maniera esagerata e deforme, contraria affatto all'alto stile e al solenne concetto del monumento; — o si vuole con sicurezza pericolosa trasfigurare Vittorio Emanuele, come Canova fece con Napoleone, che sembra un Aiace o un Antinoo dell'arte greca; ed allora, oltre che si frangerebbero così quelle massime, non di volgare realtà, ma di verità, che oggi imperano fortunatamente nell'arte; dove sarebbe la figura tipica di quest'uomo, che ormai la leggenda ha circonfuso della sua mistica luce; dove l'aspetto e le forme, le quali si associano alla memoria di lui nel pensiero della vivente generazione? Non c'è uscita di mezzo. Per iscansare uno dei due inconvenienti si dà di cozzo nell'altro.

L'altro motivo poi, pel quale io non sarei peritoso un momento ad accettare l'arco onorario è cotesto; che questa foggia di monumento in Roma meglio di alcun'altra corrisponde alla grand'arte romana, della quale abbiamo modelli ed esempi degnissimi d'imitazione; e meglio si addice all'espressione ed al ricordo di una intiera età, di cui talvolta la gloriosa azione ed il nome di un uomo sono, come nel presente caso, la sintesi.

Nè luogo migliore potrebbe di certo essere scelto fuori della piazza delle terme diocleziane, non soltanto perchè essa attualmente è un centro principale di movimento e di vita cittadina, non soltanto perchè i ruderi di quell'edificio famoso servirebbero molto opportunamente di sfondo e di cornice al monumento nuovo; ma ben anche perchè dagli avanzi dell'esedra dipartendosi la bella, ampia, e lunga *via nazionale*; e questa essendo una costruzione dell'epoca moderna, ed anzi l'arteria principale di comunicazione tra la vecchia Roma e la città nuova, costruita con mirabile rapidità in dieci anni sui piani del colle *esquillino* e del *viminale*; l'arco trionfale e onorario, innalzato alle terme, e precisamente al principio della novella via anzidetta, avrebbe un altro e degno significato; quello, intendo dire, di mostrare nel monumento il punto luminoso di congiunzione tra un passato, ch'è finito per sempre, ed il presente, il quale colla sapienza delle istituzioni, colle temperanze della civiltà, deve assicurare la stabilità operosa dell'avvenire.

Ora che ho manifestato il concetto mio sulla qualità del monumento e sul luogo di esso, principierò l'esame di quei pochissimi progetti e bozzetti, che meritano considerazione.

Ma prima di farlo credo indispensabili alcune osservazioni preliminari. Il locale dell'esposizione è tutt'altro che acconcio allo scopo, perchè i lavori presentati al concorso, che sono *duecentonovantotto*, se ho letto bene nel catalogo a stampa; nel quale i numeri sono a salti, in una confusione disordinatissima; si sono dovuti raccogliere per sale e per stanze, e queste sono nientemeno che *dicianove*, in *quattro* piani. Non mi sembra davvero che ciò sia poco.

Una tale distribuzione così spezzettata impedisce i confronti che grandemente giovano; e l'impedimento riesce poi tanto maggiore per la circostanza che nessun criterio ordinativo sembra che abbia presieduto alla collocazione di tali progetti. Me lo perdoni la commissione, ch'ebbe l'incarico di questa esposizione, e nella quale vi sono persone a modo, e distinte per grande coltura ed ingegno; ma non posso francarmi dall'obbligo di cotesta censura.

Oltre l'inconveniente, al quale ho dianzi accennato, c'è l'altro peggiore di questo; ed è che i lavori non sono stati almeno divisi per qualità. Di colonne, per esempio, ce n'è parecchie. Utilissimo sarebbe stato poterle esaminare una poco discosto dall'altra; e collo sguardo comprenderne più di una insieme; procedendo così a quei confronti ed a quel lavoro mentale di separazione e di sintesi, che tanto giovano per un coscienzioso giudizio in cosa d'arte. — Ebbene. Cito ancora un esempio. Nella sala seconda al *primo* piano c'è un progetto di colonna dell'artista Giuseppe Tango; altro uguale progetto sta esposto col motto: *utile dulcis*, nella sala *quattordici* del piano *terzo*; altro ancora col motto *Roma*, nella sala *dieciotto* del piano *quarto*. Ne ho citati tre soli, potevo indicarne molti di più. Ora chi si raccapezza in questo saliscendi della persona e del pensiero, in questa ridda che turbina nel cervello, incostante e capricciosa?

Dissi della colonna. Egualmente potrei dire delle altre principali forme del monumento. — Convengo che molte difficoltà pratiche ci sieno state. Me lo figuro da me. Ma almeno un principio d'ordine avrei desiderato, formando di tutti i lavori tre o quattro grandi classificazioni.

Quando si è esaminato alcuno di questi con particolare attenzione, in uno dei piani, tocca di salire ad un altro per rivedere e ristudiare un secondo, un terzo progetto della medesima forma, che si annotò nel catalogo come meritevole di particolare considerazione, e passare quindi per stanze e sale, tutte piene di altre tavole e di bozzetti, che confondono nella mente, e annebbiano la visione intellettuale del progetto che intendesi di porre a confronto.

Dico la verità, questo è un grandissimo inconveniente. E se ne avvedrà la commissione, che ha il difficile mandato di esprimere il suo giudizio su questa esposizione.

Finalmente non posso non deplorare la eccessiva condiscendenza usata nell'accettazione dei progetti. Anche in cotesto c'è un guaio, la difficoltà di stabilire la linea di divisione tra gli accettabili e i non ammissibili. — Intendo quindi benissimo che in qualunque siasi esposizione vi debbono essere lavori sciatti, volgari, anche brutti. La limitazione è sempre odiosa; poi colla esclusione parrebbe volersi usurpare il diritto dei commissari, che devono poi giudicare e scegliere, e premiare i più degni. Ma ce n'è taluni in cotesta disgraziata esposizione, che passano di molto la decina, i quali si sarebbero dovuti respingere per riverenza all'arte, ed in omaggio alla solennità del concorso, ed al grande soggetto, ch'è stato proposto.

Mi guardo bene dal dire i nomi degli autori di essi, non perchè non ne avessi il diritto, scrivendo; ma, perchè è sempre doloroso e sconveniente di buttare in faccia ad un galantuomo, che avrà anche avuto le migliori intenzioni, questa dura frase, ch'egli ha fatto in arte una cosa assai scellerata. Desidero soltanto di stabilire in linea di fatto che non bastano le dita delle mani a contarli certi progetti, i quali a farlo a posta non potevano riuscire più sgangherati, idropici nella linea, vuoti di idee, convulsi, apopletici per bizzarrie deformi, e persino ridicoli.

E sono cotesti che non avrebbero dovuto essere ammessi. Nè vi era da confondersi per essi. Quella tal linea di divisione, di cui ho parlato poc'anzi, era facilmente visibile; anzi non poteva riuscire discutibile, perchè era un argine addirittura. Bastava guardare. E come è dunque che simili sconcezze ottennero l'onore di questa esposizione mondiale qui in Roma?

Roma, 28 febbraio 1882.

VINCENZO MIRELLI.

non potrà intervenirvi, v' interverrà il ministro Zanardelli.

La Giunta delle elezioni dichiarò contestata l' elezione di Spezia nella persona dell'on. Paita.

L' Associazione costituzionale di Cremona deliberò di estendere la propria base di operazione anche fra gli elementi progressisti monarchici della città e provincia, allo scopo d' intendersi in un programma comune e costituire quindi un' unica Associazione liberale monarchica.

Gravissimi fatti.

L' *Opinione* scrive:

Abbiamo più volte denunziati gli abusi di ogni specie, ai quali ha dato luogo l' articolo 100 della nuova legge elettorale. In quanto esso apre la via legittimamente a chi sa leggere e scrivere davvero, passi; ma le garanzie colle quali si circonda questa constatazione sono fallacissime e aprono l' adito a diverse frodi. Da un discorso dell' egregio prof. Turbiglio all' Associazione costituzionale di Ferrara appare evidente che a Stellata e a Ravalle, e forse non soltanto in questi due luoghi, è stata violata la legge elettorale colla complicità di chi doveva farla rispettare. Si parla di attestazioni di notai false; e di notai che avrebbero attestato ciò che non corrispondeva al vero. Il ministro di grazia e giustizia e il ministro dell' interno, di fronte a così precise denunzie, che hanno rivoltato la pubblica coscienza, devono procedere colla massima severità e dimostrare che essi faranno proseguire con tutti i rigori delle leggi questi adulteratori e profanatori del suffragio politico.

Raccomandiamo ai ministri l' attenta lettura del seguente documento:

« Stellata, 19 febbraio 1882.

« Avanti di me sottoscritto notaio sono comparsi Grassi Luigi e Bagnolati Antonio, i quali hanno dichiarato che, presentatosi il signor Carlo Torri, assessore comunale di Bondeno, nella sala del Comune qui in Stellata, ha richiesto il signor A... Z..., il quale in unione del delegato comunale sig. Aldo Bocchi riceveva le istanze per l' iscrizione nelle liste elettorali politiche, se egli aveva la qualifica di notaio; rispondeva essere egli il notaio Zaniratti, e che solo per l' insistenza del signor Torri, il quale ebbe a ricorrere alla testimonianza del brigadiere del luogo, egli confessò di esser solo cugino del notaio, la cui parentela egli asserì essere bastante modalità di legge per la ricognizione delle firme e domande degli elettori iscrivendi.

Firmati: { *Luigi Grassi*
{ *Bagnolati Antonio.*

Presenti alla detta dichiarazione ed alle firme delli detti Grassi Luigi e Bagnolati Antonio sono stati i testimonii che con me si sottoscrivono.

Firmati: *Brandani Riccardo* e *Antonio Brandani*, testimonii, *Carassiti dott. Lorenzo*, notaio.

Le conferenze dei socialisti.

L'*Avanti*, periodico socialista di Cesena ed Imola, del 5 marzo, ci reca il testo delle deliberazioni adottate nelle conferenze che i socialisti di Romagna tennero in Imola il 26 febbraio. Assistevano 42 rappresentanti.

Le Società rappresentate erano un centinaio circa; le località, le seguenti:

Bologna e dintorni, Budrio, Campiano, Carpinello, Castel bolognese, Cervia, Cesena e circondario, Doccia, Faenza, Ferrara, Forlì, Forlimpopoli, Fusignano, Imola, Lugo, Madonna dell' albero, Massa lombarda, Medicina, Pieve quinta, Ravenna e dintorni, Reggio dell' Emilia, Rimini, Rotta, Santa Agata, Sant' Andrea, Sant' Arcangelo, San Bartolo, San Leonardo, S. Pietro in vincoli, S. Potito, Santo Stefano, Savignano e paesi limitrofi.

Ecco il riassunto delle deliberazioni prese:

1.° Quesito — Si deve partecipare all' agitazione elettorale?

— *Sì*, all' unanimità, meno 1.

2.° Quesito. — Si deve partecipare alle elezioni amministrative?

— *Sì*, all' unanimità.

3.° Quesito. — In che senso si deve partecipare alle elezioni amministrative?

— Nel senso di mandare ai Comuni il maggior numero di rappresentannti socialisti che sia possibile. (All' unanimità.)

4.° Quesito. — Si deve partecipare alle elezioni politiche?

— *Sì*, all' unanimità, meno un' astensione.

5.° Quesito. — Devesi il partito socialista coalizzare colle altre frazioni della democrazia all' oggetto di far trionfare liste comuni, su cui peraltro sia inscritto un candidato socialista, ovvero più?

— La conferenza non esclude la coalizione, ma lascia piena libertà alle singole località di regolarsi, sotto questo rapporto, come credono meglio. (All' unanimità, meno un' astensione.)

6.° Quesito. — Devesi al candidato del partito socialista dare il mandato imperativo di rifiutarsi al giuramento, in vista anche di affrettare l' abolizione del giuramento stesso, ponendo viva dinanzi alla Camera ed al paese la questione dell' abolizione del giuramento politico?

— *Sì*, a grande maggioranza, meno 3 voti contrarii, che vogliono lasciar libero il candidato di giurare o no, e meno una astensione.

7.° Quesito. — Nel caso che, in una regione, non sia possibile assolutamente il trionfo di un candidato socialista, debbono i socialisti disperdere i loro voti sopra candidati locali, avvero concentrare i loro voti sopra quello o quei candidati socialisti di altre circoscrizioni, che hanno maggior probabilità di riuscita, tanto che i candidati così eletti rappresentino non solamente i loro elettori, ma tutti i socialisti?

— *Sì*, ad unanimità, meno un' astensione.

Ebbe luogo in Lombardia una riunione di socialisti, alla quale intervenne la celebre conferenziera signora A. M. Mazzoni, emula della Luisa Michel. Si è stabilito di entrare nella lotta elettorale, presentando candidati del mandato imperativo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Covacevic.

L' intrepido condottiero degl' insorti del Crivoscie desidera corrispondere colle Autorità austriache, e per giungere a questo scopo senza pericolo egli fa arrestare i poveri viaggiatori che osano avvicinarsi al suo campo, li spoglia, naturalmente, di tutto quello che hanno di valore, li forza quindi a scrivere sotto dettatura e poi li incarica anche per soprappiù di essere latori delle sue ambasciate.

Il corrispondente da Ragusa della *Neue freie Presse* narra questo caratteristico fatto:

Un fornitore di Gacho si recò il 6 di febbraio da Gacho a Ragusa per far delle compere. Attaccato tra Gacho e Bilecz fu arrestato e senza fargli alcun male venne condotto nel campo del Stojan Kovacevic, che lo salutò gentilmente, si fece consegnare il suo denaro, orologio, ecc., e gli ordinò di prendere posto ad una scrivania improvvisata. Allora fece portare inchiostro, carta e penna e dettò questa lettera;

« Spettabile Autorità del Distretto! Sapete indubbiamente, che io ebbi il 4 corrente un combattimento di quattro ore con dei gendarmi. Forzai i gendarmi di ritirarsi a Foca e diedi commissione ad un prigioniero di annunziare al Comando stazionato colà, che io mi ritrovo in questo Distretto.

« Non è possibile che lo Czar (!) Francesco Giuseppe abbia dato l' ordine che mia moglie e mio figlio sieno tenuti imprigionati a Mostar già dal dicembre 1881; egli è un buon Imperatore, ma l' Amministrazione è colpevole di tutto. Ho intenzione di attaccare uno di questi giorni Gacho.

« *S. Begum Kovacevic*,
« Woiwoda degl' insorti. »

Finita questa lettera Kovacevic liberò il fornitore ancora della sua pelliccia col pretesto che sarebbe un impedimento pel suo viaggio, e poi lo rimandò a Gacho.

INGHILTERRA

Contro Bradlaugh.

Secondo la legge inglese non può essere eletto deputato chi è stato dichiarato fallito.... Ora, Bradlaugh essendo poverissimo, può essere facilmente posto in condizione di dover fallire. Egli deve pagare un gran numero di multe per le violenze fatte per occupare il posto assegnatogli dai suoi elettori... Ora se queste multe gli vengono fatte pagare simultaneamente, Bradlaugh deve necessariamente fallire.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 marzo

Le iscrizioni elettorali. — Leggiamo nel *Bacchiglione* che il ministro dell' interno ha diretto il seguente dispaccio ai prefetti del Regno:

« Constando a questo Ministero che in parecchi Comuni le Giunte hanno inscritto d'ufficio molti elettori sulla semplice notorietà che sapessero leggere e scrivere, e senza le formalità prescritte dall' art. 100, e quindi in aperta violazione della legge, il sottoscritto invita i signori prefetti a chiamare su questi fatti l' attenzione dei Consigli comunali, affinchè, nella revisione delle liste procedano alla cancellazione di tutte le iscrizioni eseguite senza che siano state presentate entro il 21 febbraio le domande autografate, fatte secondo il prescritto dell' articolo 100. »

Anche in qualche Comune della nostra Provincia dovrebb' essere avvenuto qualche cosa di simile. Infatti, non sapremmo altrimenti spiegarci come in Comuni, dove fu adoperata ogni attività e diligenza, gli elettori non siano stati aumentati che di cinque volte tanti al più, ed invece in altri, p. e., a Salzano, gli elettori siano stati portati da 24 a 316, ossia a 13 volte tanti. La sproporzione è troppo grande!

Ateneo veneto. — Domenica, 12 marzo corrente, avranno principio le lezioni di Storia veneta, le quali continueranno nelle domeniche successive.

Esse verranno impartite al pubblico dalle 2 alle 3 pom.

Con successivo avviso sarà indicato il numero dei premii ed il loro ammontare, il giorno ed il modo della loro distribuzione.

Il quartetto di Verdi. — Avendo il maestro Frontali chiesto all' editore Ricordi il permesso di eseguire il quartetto di Verdi in una mattinata della Società del Quartetto, il Ricordi dava risposta adesiva; quindi questo lavoro di Verdi, verrà eseguito, crediamo, nell'ultima delle sei mattinate prestabilite, e delle quali ne mancano ancora tre.

Teatro la Fenice. — *Margherita*, dramma lirico in 4 atti di A. Zanardini, musica di Ciro Pinsuti.

Il maestro ebbe ieri la compiacenza di sentirsi chiamare per 17 o 18 volte agli onori del proscenio, sicchè può essere lieto di questa dimostrazione di stima e di simpatia, che gli diede il pubblico veneziano, sebbene le forme un po' antiquate e il difetto di originalità abbiano impedito un vero successo.

Dei quattro atti il terzo è il migliore, poscia in grado di merito viene il quarto, quindi il primo: il secondo è il più infelice. Il maestro Pinsuti ebbe qua e là delle ispirazioni felici. Nel' atto primo di buono vi è il preludio, il vago coro delle monache, quello dei pellegrini che ha un sapore belliniano, quello generale, efficace per bella disposizione delle voci e per sonorità. Nel' atto terzo vi è il duetto d' amore, nel quale si svolge sapientemente la frase bellissima che costituisce il tema dell' opera, l' aria di Margherita e più ancora quella di Calderon, il finale e le danze. Tra queste la Gavotta è deliziosa per pensiero fino e delicatissimo.

L' atto quarto ha di buono il *Racconto* di Margherita e altri tratti.

Tutto questo però, frammezzo a tant' altro nel quale o fanno spesso capolino reminiscenze o vi è un fare trasandato, non può certo bastare ad imprimere un carattere speciale ad un' opera d' arte. Talora l' istrumentale è nudrito, vigoroso e anche curato con grande amore; talora invece l' orchestra ha accompagnamenti non troppo felici. Insomma non vi è individualità in quest' opera nè nei pensieri, nè nei mezzi tecnici dell' arte, ed è questo che ne costituisce il punto debole.

L' esecuzione fu buona da parte del tenore *De Sanctis*, della *Pascalis*, del *Cottone*, del *Viviani*, ed eccellente da parte della *Negroni*, il cui canto caldo, efficace, toccante, reso ancor più caro dalla voce bellissima, ha impressionato il pubblico.

Ottimamente l' orchestra, e degni di lode i cori bene istruiti dal maestro *Poli*.

Ci parvero buone le danze composte dal coreografo *Razzani*, ma il *galop* che il Pinsuti scrisse alla fine di esse non è in perfetto carattere. Invece è veramente in carattere il primo ballabile da *salon*.

Il vestiario della Ditta Brunetti e Chiappa di Milano, è bello; tra le scene del Recanatini ve ne è qualcuna di buona, per esempio quella del prim' atto.

Commedie in dialetto veneziano. — L' editore Garbini di Milano ha pubblicato in un elegante volumetto della sua Galleria teatrale: *Barba Andrea*, commedia in un atto di Giovanni Barera, della quale abbiamo già narrato il bel successo sui teatri di Milano, di Torino e di Trieste. Qui non fu rappresentata ancora. Intanto Garbini provvede perchè coloro che non l' hanno sentita, la leggano.

Lo stesso volumetto contiene pure la ristampa dello scherzo-monologo dello stesso autore, intitolato: *Serva bela, travagiada o materela*, che abbiamo annunciato quando fu pubblicato la prima volta.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti d' arte ultimamente esposti all' Esposizione permanente:

Frollo Giulio: Convento scavato nella roccia del Caucaso, aquerello.

Gavagnin Natale: Pesca nella laguna, dipinto ad olio.

Tagliapietra Tranquillo: Pulpito in S. Marco, id.

Suddetto: Rio di S.ta Maria Mater Domini, id.
Suddetto: Rio S. Agostino, id.
Barlaffa Rò Lod.: Primavera, id.
Barison Giuseppe: Veneziana, id.
Lancerotto Egisto: Processione a Venezia, id.
Suddetto: Da Mestre a Venezia, id.
Querena Luigi: Cortile, id.
Suddetto: Tramonto, id.
Suddetto: Abbazia S. Gregorio, id.
Suddetto: Loggie del Palazzo Ducale, id.
Suddetto: Scala dei Giganti, id.
Suddetto: Porta della sala de' Pregadi.
Suddetto: Porta del Battisterio di San Marco, id.
Levorati Ernesto: In Giardino, id.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Questa sera, nella Sala Sociale (sulle Zattere), avrà luogo la recita colla produzione: *Una notte a Firenze*, dramma storico in cinque atti di A. Dumas (padre).

Fatti di sangue. — Sono avvenuti nei giorni scorsi nella nostra Provincia due fatti di sangue di molta gravità. Alquanti giorni addietro, in Mestre, un giovane venne ferito da una donna in seguito ad un alterco avvenuto per l' ammanco di una gallina, reclamata dalla donna. Sulle prime sembrava trattarsi di una ferita guaribile in nove giorni, stando al certificato medico. Ma poscia risultava trattarsi di peritonite, e allora recavasi sul luogo il comm. Vanzetti, procuratore del Re.

L' opinione pubblica era commossa nel vedere a piede libero la donna; ma, questa non è che una legittima conseguenza della legge Mancini, a senso della quale si deve mettere in prigione chi ruba una gallina, ma, viceversa poi, si deve rilasciar libero, salvo il caso di morte del ferito (gran mercè!) chi mena giù come vengono colpi di coltello.

Il giovane era ridotto in fine di vita; ma non essendo giunti dispacci annunzianti la sua morte, si ritiene essere avvenuto qualche miglioramento.

A Maerne, giorni addietro, è avvenuta, per questioni d' indole privata, una fiera rissa, in seguito alla quale uno dei contendenti moriva per le gravi percosse riportate.

Caduta. — Alle ore 1 1/2 pom. di ieri, certo S. Michelangelo, d' anni 58, spazzino, mentre puliva gli scalini della riva d' approdo di faccia alla chiesa dei Gesuati, cadde accidentalmente nell' acqua, donde fu tosto estratto dalla guardia di P. S. Brunengo e da alcuni cittadini.

Contravvenzioni. — Risultato delle operazioni eseguite dalla Commissione municipale annonaria nei giorni 6, 7, 9 ed 11 febbraio 1882:

Esercizii visitati

Macellai N. 37, pizzicagnoli 8, pollaiuoli 4, biadaiuoli 23, vini 20, frutta 8, totale N. 100.

Esercenti dichiarati in contravvenzione

Casellari Vincenzo, macellaio a S. Polo, N. 576, per mancanza dei cartelli prescritti — Ottolini Gaetano, id. a Castello, N. 5902, per carta eccedente il peso prescritto — Gajo Pietro, id. a Canaregio, N. 4450, id. — Pez Sante, biadaiuolo a Castello, N. 3892, id. — Peloso Luigi, id. a Castello, N. 3966, id. — Bacco Giuseppe, id. a S. Polo, N. 1567, id. — Collauto G. B., id. a S. Marco, N. 3547, id. — Cattaruzzo Giuseppe, pizzicagnolo a Castello, N. 4225, per mancanza dei cartelli prescritti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Quarti Maria, di anni 83, nubile, stiratrice, di Venezia. — 2. Corner Balbi nob. Giulia, di anni 73, vedova, pensionata, id. — 3. Alzetta De Alti Pasqua, di anni 37, coniugata, casalinga, id. — 4. Rinaldo Manfroi Marianna, di anni 34, vedova, cucitrice, id.

5. Nenz detto Nenzi Fortunato, di anni 64, coniugato, negoziante e possidente, id.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Paoletti Giovanni, di anni 27, celibe, caporal-maggiore di fanteria, decesso in Nocera Inferiore.

Bolla Gaspare, di anni 11, decesso in Bologna.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., volendo dare in occasione della festa di San Maurizio, ai funzionarii qui appresso indicati, un attestato della Sua Sovrana sodisfazione per speciali titoli di benemerenze, si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nell' Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici: Con decreto del 15 gennaio 1882: Ad ufficiale:

Medin conte comm. Stefano, Segretario capo del Consiglio d' amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 19 gennaio 1882, ad ufficiale:

Garbin cav. Gerolamo, industriale.

Venezia 10 marzo

Giovanni Lanza e Giacomo Medici.

L' essere pur troppo aspettata non ha attenuato il dolore della brutta notizia. Giovanni Lanza è morto poche ore dopo che era morto Giacomo Medici.

Tanto l' uomo politico che il soldato appartengono a quella generazione gloriosa, che ci ha dato una patria.

Giovanni Lanza aveva appartenuto a tutte le legislature. Eletto deputato nella prima Camera piemontese, restò da quel giorno sempre sulla breccia. È morto a settant' anni. Adesso non resta che il Depretis che sia stato deputato, dal 1848 ad oggi.

Giacomo Medici cominciò la sua illustre carriera di soldato nel 1836 contro i carlisti in Spagna; si rese celebre nel 1849, nella difesa del Vascello contro i Francesi, ed ebbe per quel fatto appunto il titolo di marchese dal Vascello, ch' egli ha conquistato col suo valore. Fu uno dei più valorosi soldati di Garibaldi, il capo della seconda spedizione in Sicilia, poi divenne generale dell' esercito regolare, prefetto di Palermo e comandante di tutte le forze militari in Sicilia, senatore del Regno, e morì primo aiutante di campo del Re.

La passione politica non fece velo al suo giudizio di patriota. Fu tra quei benemeriti soldati di Garibaldi che invece di alimentare il pericoloso dissidio di lui col Governo, cercarono di attenuarlo.

Egli può avere commesso degli errori, ma l' Italia ha scritto il suo nome nel libro d' oro, e quel nome non si cancella. Nato nel 1819, aveva 63 anni.

Giovanni Lanza ha appartenuto a quel Centro sinistro piemontese, che fu nucleo del grande partito liberale moderato.

Fu anzitutto un uomo di carattere, che non indietreggiò mai innanzi a ciò che egli credette il suo dovere, per quanto questo dovere potesse essere per lui doloroso.

Entrò il 31 maggio 1855 nel grande Ministero presieduto dal conte di Cavour, che durò dal 4 novembre 1852 al 19 maggio 1859. Il 19 ottobre 1858 egli lasciò il Ministero dell' istruzione pubblica, e prese il portafoglio delle finanze.

Fu poi ministro dell' interno nel Gabinetto La Marmora, incaricato dell' esecuzione della Convenzione di settembre. (settembre 1864).

Fu da ultimo presidente del Consiglio nel Gabinetto che durò dal 14 dicembre 1869 al 25 giugno 1873, e che conta a suo titolo di gloria, l' occupazione di Roma in nome dell' Italia.

Dinanzi alla tomba cessano gli astii, i rancori, le gelosie e le calunnie dei partiti. Attorno a Giovanni Lanza gli avversarii avevano creato una specie di leggenda, la quale, falsa come tutte leggende, attestava però un fatto confortante, che cioè più delle qualità brillanti dell' ingegno vale ancora l' integrità del caratt re.

Possa ciò servire d' augurio per l' avvenire alla generazione, che vede, smarrita, cadere gli uomini, la cui vita fu un continuo sagrificio alla patria, e la servirono restando umili, come erano umili le loro origini, e cui la superbia e il fasto non turbarono mai la mente. Che ciò non si cancelli mai dalla memoria dei giovani, chiamati a prendere il posto dei vecchi, e questi vecchi possano essere dai giovani gloriosamente emulati!

— Prima della catastrofe telegrafavano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Lo stato dell' infermo è disperato; non ha più nessuna conoscenza.

S. M., avvicinatasi all' infermo, gli disse: *Lanza, Lanza, non mi conosce? Sono Umberto, il figlio di Vittorio Emanuele.*

L' onor. Lanza lo guardò sussurrando: *Oh! mio Re!* quindi ricadde.

Il Re lo baciò, e quindi s' allontanò.

Il malato ricevette i conforti religiosi.

Lo assistono la moglie, Biancheri e Chiaves.

Sono presenti Crispi, Minghetti, Nicotera, Miceli, Ricotti, Cadorna e Borromeo.

— E noi ricevemmo il seguente dispaccio particolare:

Roma 9, ore 4, p.

Lanza è agonizzante. È sospesa la pubblicazione di bollettini sul suo stato di salute. Una straordinaria quantità di persone vanno e vengono all' *Hotel New-York* per chiedere notizie.

L' anticamera del moribondo è affollata di notabilità. In questo momento c' erano, fra gli altri, Tecchio, Biancheri, Massari, Cadorna Carlo, Correnti, Minghetti, e Chiaves. I Sovrani mandano continuamente a domandare di lui.

— Lanza è morto alle ore 4 30 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2.15 p.

Il *Presidente* comunica una lettera del presidente del Senato, che annuncia la morte del generale Medici, e ne commemora i numerosi servigi resi alla patria nella sua carriera civile e militare.

Massari, a nome suo e dei suoi amici, esprime il suo profondo dolore di veder sparire uomini in cui era personificata la storia del nostro risorgimento nazionale. Narra il suo amore per la libertà e le sue gesta militari. Si onori la memoria del prode soldato ed insigne cittadino. Facciamo voti che l' esempio di tanto patriotismo trovi seguaci. Questo è il fiore che depone sulla sua tomba.

Nicotera, amico del defunto, non può parlare per la emozione, e non fa che associarsi al presidente e a Massari. Altra grave sventura sta per colpirci. La Camera è addolorata, e propongo che si sospenda la seduta.

Crispi dimostra come quella del Medici fu vita di eroismi. Si unisce a Massari per augurare che il patriotismo di uomini siffatti sia una catena che leghi i futuri Italiani a quelli che vanno a poco a poco disparendo dal mondo.

Arbib rammenta le grandi virtù militari del generale Medici.

Cavalletto si associa alla proposta Nicotera.

Alvisi esprime anch' esso il dolore per la perdita del prode generale, sotto cui combattè.

Pericoli rammenta l' eroica difesa del Vascello nel 1849, fatta da Medici, contro il prepotente straniero. Quando i soldati, guidati da quell' eroe, mancarono di munizioni, combatterono col calcio del fucile. Roma depone un fiore sul la tomba del suo difensore.

Baccarini, in nome del Governo, esprime il dolore per sì grave perdita e si associa ai tributi di onoranza, riconoscenza e compianto espresso da altri.

Ferrero si associa anch' esso, affermando che il nome di Medici appartiene glorioso alla storia militare d' Italia.

Sorteggiansi i nomi dei deputati che insieme alla Presidenza interverranno al funerale per rappresentare la Camera, e levasi la seduta alle ore 3.

Il trattato di commercio colla Francia.

La Commissione incaricata dalla Camera di commercio di Genova a riferire sul trattato di commercio colla Francia ha pubblicato la Relazione, che venne approvata da quella Camera nella seduta del 18 febbraio.

Essa conclude dicendo che la scarsità di vantaggi, che quel Trattato presenta, è ben lungi dal compensare i danni certi e gravissimi di cui sarà cagione, prima di tutto, attesa la sua maggiore importanza, all' industria della lana, e poi alle altre due della seta tinta e da cucire, e delle pelli, nonchè a tante altre, le quali, non riguardando la Liguria, non furono indicate, ma che non lasciano di essere perciò meritevoli di riguardo.

Leggiamo nella *Rassegna*:

Sappiamo che il Principe Vladimiro di Russia, il quale soggiornerà qualche giorno a Roma prima di recarsi a Palermo, è latore di una lettera autografa dello Czar per il Re Umberto.

Possiamo assicurare che il principe sarà preceduto in Roma da un corriere di Gabinetto.

Lo stesso giornale dice:

Ci si assicura che il *Dandolo* non avrebbe potuto esser pronto per il primo aprile, ma sono stati tali gli aiuti forniti dall' amministrazione della marina per l' accelerazione dei lavori su quella nave, che indubbiamente pel giorno ... gna'o il *Dandolo* isserà la sua bandiera di armamento, e farà parte della squadra — quantunque nei primi giorni la partecipazione di questa nave alla squadra, sarà soltanto di nome, dovendo fare ancora le prove di velocità a ... largo e dovendo assicurarsi che ogni cosa ... do funzioni nel modo dovuto. Le felici esperienze fatte anteriormente, danno le certezza ... tutta la nave sarà all' ordine in brevissimo tempo.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il signor Errington, cedendo alle pressioni dei suoi amici di Roma e di qualche prelato che gode la confidenza del cardinale Jacobini, ha consentito a rinviare la sua partenza di qualche settimana. Mentre gli è stato fatto sperare una maggiore fortuna nelle trattative, non si è nascosta la sfavorevole impressione che produrrebbe la sua partenza pochi giorni dopo l' attentato di Windsor, e dopo che il Papa, avuta notizia del misfatto, manifestava per telegramma all' augusta Sovrana il suo rammarico per l' avvenimento, e la sua letizia per lo scampato pericolo. Il signor Errington fu incaricato inoltre di esprimere al Santo Padre, a nome della Regina, i suoi ringraziamenti e i sensi del profondo ossequio al supremo Gerarca della cattolicità. A tal fine il signor Errington ... l' altrieri al Vaticano. Questa circostanza ... to supporre che egli vi fosse andato per ... nodare le trattative; ma di queste non si ... neppure.

Fra le persone, le quali avrebbero ... pratiche amichevoli ed insistenti presso il ... Errington, allo scopo di non lasciarlo partire, sono indicate Sua Eminenza il cardinale Howard, monsignor O'Bryen cameriere segreto di Sua Santità, ed un benedettino di S. Paolo, che si suppone possa essere don Bernardo Smith, consultore al Sant' uffizio. Si è fatto poi intendere al signor Errington, che il Santo Padre, allo scopo di dare una pubblica testimonianza di simpatia e deferenza alla nazione inglese, ha deciso di dare un successore nel sacro Collegio al defunto cardinale Cullen, concedendo la porpora alla prima occasione a monsignor Edoardo Mac Cabe, arcivescovo di Dublino.

Leggesi nella *Rassegna*:

La Commissione cardinalizia, alla quale il Papa ha affidato l' incarico di esaminare la proposta di un accordo colla Germania, è composta degli eminentissimi Bartolini, Franzelin, Nina, Bilio, Ferrieri, Ledochowski e del segretario di Stato Jacobini. Fra i cardinali più ... sti a resistenza sono gli eminentissimi ... ni, Ferrieri e Ledochowski. Le trattative ... signor Schloezer sembrano entrate da qualche giorno in una fase diversa. Il cardinale Jacobini ha fatto noto all' inviato prussiano che ... Santità darebbe fra poco tempo una risposta alla nota od *ultimatum* presentato il mese ... so, e che egli, il cardinale, spera che la ... sta sarà tale da dare alle trattative un ... mento più decisivo. Il signor Schloezer ... e... confida.

Telegrafano da Cairo 7 alla *Rassegna*:

Si vanno moltiplicando le testimonianze di simpatia e di gratitudine degl' indigeni verso gli Italiani, per le dimostrazioni di amicizia della nostra colonia verso il movimento nazionale.

Al formarsi del nuovo Ministero vennero scambiati telegrammi di felicitazione e di reciproci complimenti tra la Società operaia ... na in Alessandria e Mahmud Sami pascià.

Recentemente un reggimento egiziano ... vato in Alessandria fu fatto segno a dimostrazioni di cordialità per parte della Presidenza della Società operaia e dei notabili della colonia. In ricambio gli ufficiali arabi in numero di quasi 200 fecero una visita alla colonia ... della loggia massonica *Nuova Pompei.* ... discorsi furono pronunziati in quella adunanza in senso nazionale e liberale. L' ordine e la moderazione degli oratori furono degni di ... de. I giornali arabi traducono gli articoli del *Messaggiero Egiziano*, che combattono le ... pazioni del controllo francese e propugnano gli interessi della nazione egiziana.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Rassegna*:

Il richiamo del Roustan non è che una soddisfazione data dal Gabinetto Freycinet a Rochefort e ad altri nemici del Gambetta. La nomina del Cambon fu ispirata dal desiderio di ricavare dalla Tunisia i lucri finanziari che ... rono il primo motivo dell' invasione: e ciò ... farà con l' istituzione d' una Società di credito francese che prenderà in appalto le finanze tunisine. Sarà sciolta, senza consultare il Governo italiano, la Commissione finanziaria internazionale tunisina in cui l' Italia ebbe parte ...

La baia d' Assab.

Dall' egregio capitano Cecchi l' *Opinione* riceve la seguente lettera:

Egregio Signore,

Da una lettera, che il mio caro amico ... te Pietro Antonelli mi ha inviato da Aden, ... saputo che alcuni Francesi, protetti da una ... della loro repubblica, depositano armi in ... per offrirle al re dello Scioa, Menelek, e ... acquistarsi l' amicizia di quel principe e ... ritrarre tutti que' vantaggi che un Governo e ... particolari accorti sanno fin da ora prevedere.

E noi che cosa facciamo? A che ci serviranno i trattati d' amicizia con tanto fatica ... con tante spese stipulati col re dello Scioa ... opera del marchese Orazio Antinori specialmente e di altri Italiani?

La Francia protegge ora i proprii speculatori privati per poi avvantaggiare se stessa; l' Italia invece pone ostacoli, chiude ogni via ... suoi per paure e riguardi.

Menelek apertamente disse al conte Antonelli e a me: Mi provveda il vostro Re le armi ...

abbisognano ed io gli sarò il migliore amico; [pro]mettendo agl' Italiani tutto il mio paese, proclamerò un solo commercio, una sola via quella cogli Italiani per Assab. Ma è naturale ch' egli ora volga con lieto viso i Francesi i quali appagano i suoi desiderii, e dimentichi noi; anzi finisca per osteggiarci. E allora a che cosa ci servirà la baia di Assab? Come si potranno tentare altre spedizioni geografiche nell' interno se lì ci saranno nemici e se una potente nazione europea sarà tutt' occhi per impedirci qualunque influenza in que' luoghi?

Io parlo per bene della mia nazione, che vorrei vedere ricca, potente e rispettata come molte altre d' Europa; perciò mi rivolgo alla S. V. perchè voglia rendere di pubblica ragione e questo scritto e la calda preghiera ch' io rivolgo al nostro Governo, perchè veda e si studii di far qualche cosa e di aiutare qualche privato, che già aveva da molto tempo pensato di porre in atto ciò che ora stanno facendo i Francesi nel paese di Obok.

Scusi se di nuovo chiedo ospitalità nel suo pregiato giornale e, sicuro che vorrà favorirmi, rendo grazie anticipate.

Colgo questa occasione per attestarle stima e rispetto.

Pesaro, 5 marzo 1882.

Suo devotissimo
A. Cecchi.

Sulla dimostrazione degli studenti di medicina di Napoli, che provocò l' interpellanza avvenuta nella seduta dell' 8 della Camera dei deputati, l' *Opinione* ha da Napoli 7:

Stamane, all' Università, si è ripetuta la protesta degli studenti di medicina contro l' angustia della sala ad essi assegnata, e la mancanza di un provvedimento per porre in condizioni normali la cattedra di medicina patologica. Dopo il discorso del prof. Schrön, nel quale questi ha detto: esser dolente di vedere, dopo 17 anni di professorato in questa città, dissolvere il suo insegnamento; che la Facoltà medica e il rettore nulla han trascurato per ottenere che in via provvisoria la chiesa di Gesù e Maria fosse assegnata a quella cattedra; dopo ciò, dicevo, i giovani si son recati con modesto contegno dal rettore prof. Zambini e dal prof. Bovio. Tanto l' uno quanto l' altro hanno raccomandato la calma agli studenti, e il prof. Bovio ha promesso di farsi interprete delle esigenze dei giovani presso il Governo.

TELEGRAMMI

Parigi 8.

L' Imperatrice d' Austria fu oggi visitata dal presidente Grévy.

L' Imperatrice mandò in giornata all' Eliseo un gentiluomo del suo seguito, per contraccambiare la visita cortese e ringraziare il Presidente. *(Lomb.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Funerali del generale Medici.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci sui funerali:

Roma 9. — I funerali del generale Medici sono fissati per sabato alle ore 9 ant.

Roma 9. — I funerali del generale Medici sono fissati per sabbato, alle ore 9 ant. L' itinerario è il seguente: Via Nazionale, Esedra, Terme, piazzale della Stazione, Via Cavour, Piazza Esquilino, Quattro Fontane, Via Venti Settembre, Piazza S. Bernardo, Terme.

Susa 7. — L' agente consolare della Francia ha ricevuto dal rappresentante la *Compagnia marsigliese* una lettera, da Enfida, in data del 6 corrente, la quale annunzia che nel giorno precedente, tra le 5 e le 7 del mattino, una banda di insorti sarebbe comparsa in quel territorio, facendo razzie di bestiami, ed impadrodendosi di un convoglio di carri diretti a Keruan. Nella mischia cinque carrettieri furono uccisi, uno ferito.

Il generale Cialdini.

L' Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Nizza 9. — Cialdini soffre oltremodo per un vespaio sulla nuca. Vennegli fatta oggi un' operazione; nessun pericolo serio. Alloggia all' *Hôtel Beau Rivage*.

Roma 9. — Il presidente del Senato ricevette il seguente dispaccio da Nizza: « Stamattina nel consulto fu operato un quinto taglio al vespaio occipitale. Nessun pericolo sinora. Ringrazio il Senato e V. E. Firmato *Cialdini*.

Napoli 9. — L' avviso *Marcantonio Colonna* è partito per Alessandria d' Egitto, destinato a surrogare l' *Affondatore*.

Vienna 9. *(Ufficiale.)* — Le truppe occuparono ieri Vratto e Ubli. 150 insorti fuggirono senza resistenza. Le truppe occuparono l' 8 corrente la linea Orahovay, Ubalac, Ledenice, Grebin, Celina e Jelovica.

Parigi 9. — La Commissione del trattato franco-italiano, continuò la discussione. Fece pure riserve sulle lane, sulla carta, sul cotone. Udrà domani il ministro del commercio.

Spera di finire domani l' esame del trattato.

Tunisi 8. — Un rapporto del viceconsole italiano all' agente consolare britannico a Susa dice: Undici carrettieri, quasi tutti Maltesi italiani, furono assaliti dagl' insorti presso Enfida, mentre dirigevansi a Keruan. Sembra che cinque sieno rimasti uccisi. Sono segnalati frequenti incontri nella regione compresa tra Susa e Keruan.

Tunisi 9. — Uno dei superstiti della strage di Enfida, certo Fontana, italiano, ferito nella micchia, giunto a Tunisi, conferma che vi furono cinque morti.

Raybaudi, reggente il Consolato italiano, ebbe istruzione telegrafica da Mancini di presentare al Bei un' energica Nota, esprimente a nome del Governo italiano la dolorosa commozione che simili fatti necessariamente suscitano, e per ricordare a S. A. che spetta a lui la responsabilità della sicurezza dei cittadini italiani dimoranti o viaggianti nella Reggenza.

Tunisi 9. — Un distaccamento francese partito da Keruan raggiunse gli autori dell' assassinio degli europei, ne uccise alcuni, ne fece altri prigionieri. Un sottufficiale francese fu ucciso.

Aden 9. — Assicurasi che la Compagnia francese di Obock ha fatto venire d' Europa un carico d' armi e munizioni destinate a Sciaab.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. *(Camera dei deputati.)* — È approvata la legge sul riscatto di parecchie ferrovie private.

Parigi 9. — Il *Temps* ha da Vienna: L' ambasciatore di Germania a Pietroburgo ha ricevuto l' ordine di non provocare alcuna spiegazione sull' incidente Skobeleff, avanti di conoscere la punizione inflittagli. Il ritardo nel dare sodisfazione alle Potenze tedesche comincia a dispiacere qui e a Berlino.

Parigi 9. — Il Consiglio dei ministri decise di combattere la proposta Roche, che abolisce il giuramento dinanzi ai Tribunali, e sopprime gli emblemi religiosi in tale udienza.

Parigi 9. — *(Camera.)* — Dopo una discussione, cui parteciparono Lanessan, il ministro dell' interno, e Clemenceau la Camera, respinse con voti 386 contro 70 l' ordine del giorno Lanessan, che biasima l' invio di truppe a Bességes in occasione dello sciopero. Un ordine del giorno di Besuiers che approva il Governo, è approvato con voti 309 contro 48.

Vienna 9. — L' Arciduca Eugenio, cavalcando, cadde sotto il cavallo. Fu portato al palazzo; lagnasi di male alla testa.

Londra 9. *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* disse che il caso dell' Enfida è sempre innanzi ai tribunali indigeni; nessuna decisione definitiva fu presa.

Rispondendo a Guest, disse che la Francia smentisce che le truppe francesi sieno entrate nel distretto di Figuig.

È ripresa la discussione della mozione Gladstone sul Landact.

Londra 9. — Maclean non diede finora nessun segno di follia. Il processo probabilmente avrà luogo alle assise di Reading, alla fine di aprile.

Londra 10. — La Camera dei Comuni approvò con voti 303 contro 265 la mozione Gladstone contro l' inchiesta deliberata dalla Camera dei lordi sul *Landact* irlandese.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 3:15 pom.

(Camera dei deputati.) — Presiede Abignente.

Si annunzia la morte del generale Medici.

Il *Presidente* tesse un breve elogio necrologico.

La Camera ha un aspetto triste anche per le notizie disperate intorno allo stato dell' on. Lanza.

Massari esprime un profondo dolore per la morte di Medici. Si dichiara preso da una desolante amarezza, vedendo scomparire con tanto rapida successione i più illustri e più benemeriti patrioti. Dice che per essi incomincia il periodo sereno ed imparziale della storia. Tesse una succinta biografia del defunto. Augura che esempio di tutta una vita di abnegazione e di patriotismo del generale Medici ispiri i viventi. Questo sarà il miglior modo di onorarne la memoria. *(Bene.)*

Nicotera dice che Medici fu un intemerato patriota ed un valoroso soldato. Egli lascia un vuoto che non sarà così presto colmato. Propone che per il dolore della morte di Medici e per l' apprensione universale di un altra imminente sventura, si sospenda la seduta.

Crispi augura alla patria che molti cittadini e molti soldati somiglino a Medici nella buona e nella avversa fortuna, ed esprime il voto e la speranza che gli Italiani conserveranno ed aumenteranno quello che Medici amò sopratutto, la grandezza e la libertà dell' Italia.

Arbib parla della meravigliosa intrepidezza di Medici sui campi di battaglia e della sua affabilità e modestia.

Cavalletto, piangendo, si associa alla proposta di Nicotera.

Altri deputati parlano per associarsi a quella proposta.

Il ministro *Baccarini* vi si associa a nome del Governo.

Il ministro *Ferrero* dice che la memoria di Medici rimarrà tra le più nobili e più splendide tradizioni dell' esercito.

Si estrae a sorte la Commissione della Camera che assisterà ai funerali del generale.

La seduta è sciolta.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bibliografia.

Benedetto Marcello e i suoi tempi. — Z. Morosini.

Il conte Morosini scrisse, or non è molto, un libretto sul principe della musica sacra, e sui tempi in cui visse. Dopo una sintetica narrazione degli avvenimenti politici, il Morosini ci dipinge gli uomini più in fama del secolo scorso, con parola sobria e vivace, con acutezza di vedute e con libero giudizio. Di Benedetto Marcello narra la vita e le opere; ne studia il carattere aperto e gioviale, l' altissimo ingegno e il cuore franco ed amico del bene. Parla della musica di lui, mostrandosi seriamente profondo, analizzandone le infinite sfumature con giusta osservazione e mirabile potenza d' intuito.

Il principe della musica, come per antonomasia era detto il Marcello, visse in quegli infelicissimi giorni, che precorsero l' estrema ruina della Repubblica di Venezia; par quasi egli abbia cercato nelle sacre meditazioni il conforto negato a chi amava la patria, la quale, incalzando paurosi e fatali gli avvenimenti, si preparava alla morte.

Dalle pagine del Morosini appar manifesto lo studio dell' autore sulla storia civile e politica dei Veneziani, e l' amore intenso al grande musicista, di che noi gli facciamo ampia lode, eccitandolo a voler compiere l' opera incominciata, dando maggior mole al libro, specialmente dove parla delle condizioni politiche del Governo di S. Marco.

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 9. — Stanotte è morto il generale Lodovico Desauget.

Polizia segreta sulle ferrovie. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Si dice che in seguito al furto dei brillanti della principessa Metternich, il Governo si è convinto della necessità d' istituire un controllo speciale e segreto di polizia nel servizio delle merci e dei gruppi, servizio che sarà affidato a quaranta agenti segreti, sconosciuti a tutto il personale di servizio della linea, e che saranno scelti fra i migliori funzionarii ed impiegati dell' Amministrazione centrale. La nomina di tali sorveglianti verrà fatta dallo stesso Consiglio d' amministrazione. — Loro compito sarà la controlleria dei gruppi e dei valori in spedizione, tanto in partenza quanto in arrivo, e verranno date ad essi le medesime facoltà spettanti ai funzionarii di Pubblica Sicurezza, onde possano eventualmente esercitare il loro mandato con tutti quei mezzi che crederanno necessarii, non escluso il travestimento per non essere riconosciuti.

Processo Chauvet. — Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il Tribunale ritiratosi alle ore 5 1/2 per deliberare nel processo Chauvet uscì dalla sala di consiglio alle ore 10 pom. e pronunziò una sentenza assolutoria per « non provata reità ». Uno dei *considerando* che precede la sentenza dice che « i precedenti dell' imputato non escludono la capacità a delinquere ».

L' assolutoria fu accolta con sorpresa.

Il *Monitore* assicura, che ieri, molte ore prima della sentenza, il deputato Guala, confidente di Depretis, annunziava che Chauvet sarebbe assolto, dicendo averne ricevuta poco prima l' assicurazione, tacendo da chi.

Molte guardie di questura e carabinieri si aggiravano in Via delle Coppelle, ov' è l' Ufficio del *Popolo Romano* ed intorno al palazzo Braschi. Si temevano dimostrazioni.

Ieri mattina alle ore 7 1/2, Chauvet usciva di casa Depretis. L' altrieri passeggiava sul Corso insieme al ministro Baccelli.

Si assicura che il Pubblico Ministero si appellerà.

Il *Popolo Romano* dà il semplice annunzio dell' assolutoria; non pubblicherà la sentenza.

(Per debito di cronisti accenniamo che un dispaccio del *Sole* smentisce le informazioni del *Monitore*).

Mommsen in Italia. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Da varii giorni trovasi a Roma Teodoro Mommsen, il quale essendo stato condannato dal Tribunale dell' Impero per offesa contro il principe di Bismack, fu consigliato a fare un viaggio all' estero, fino a che non piaccia all' Imperatore di fargli grazia. La parte colta della cittadinanza romana lo fa segno agli attestati più cordiali di stima e di affetto reverente.

Echi Bernhardtiani. — Scrivono da Milano alla *Gazzetta Piemontese*:

Eccovi, per una curiosità, i precisi incassi fatti nelle sei recite della Bernhardt:

1.ª *Dame aux camélias*, L. 11,680; 2.ª *Adrienne Lecouvreur*, L. 11,695; (matinée) *Dame aux camélias*, L. 2770; 3.ª *Les faux ménages*, L. 6940; 4.ª *Froufrou* L. 13,150; 5.ª *La princesse Georges*, L. 10,485; (matinée) *Froufrou*, L. 8740; 6.ª *Jean-Marie*, *Rome vaincue*, L. 8895. Totale L. 75,355. Sicchè la Bernhardt, avendo il 70 per 0/0, si beccò di sua parte 52,748 lire, e non ne lasciò neppur una di mancia agl' inservienti del teatro, i quali hanno fatto una specie di circolare, narrante il fatto a gl' inservienti dei teatri italiani dove reciterà ancora la Bernhardt.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ai miei cari concittadini di Pieve di Soligo.

Costretto per motivi di salute ad allontanarmi colla moglie da casa mia, se ebbi a soffrire pella lontananza dei miei figli, provai per contrario il più grande dei conforti, quello cioè di sapere quante e quali cure d' amorevolezza sieno state ad essi prodigate da tanti amici sinceri, durante la mia non breve assenza.

L' animo traboccante di gratitudine mi obbliga a ringraziare pubblicamente tutti quei generosi che andarono a gara nel lenire il dolore mio e della mia famiglia, in questa triste circostanza, dandomi in ogni forma nuova prova di quell' amicizia che apprezzai sempre sopra ogni cosa.

Venezia, 10 marzo 1882.

271 A. N.

ATTO DI GRATITUDINE.

Contavansi trepidanti i giorni e le ore che ancor restavano di vita al nostro caro Andrea, degente per acuta epato-pleuro-pneumonite.

E quantunque, per la ben nota distinta capacità dell' egregio medico alla cura, **dottor Antonio Marconi**, noi tutti di famiglia ciecamente riposassimo in lui, che per ben cinque volte ebbe a salvare or l' uno or l' altro di noi da imminente morte, pure credevamo stesse per giungere pel nostro Andrea quell' ora tremenda, in cui, per legge di natura, a nulla si risolvono le cure, la premure e la scienza.

Ma ciò non fu. Ed oggi dobbiamo manifestare la nostra gioia vedendo mantenuto in vita colui che piangevamo come perduto.

Oggi dunque sentiamo più che mai il dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti all' onorando sig. dott. Antonio Marconi per le sue assidue, diligenti ed amorevoli cure, e pel suo perfetto disinteresse.

Abbiamo avuto prove ch' egli rifugge da tali pubbliche manifestazioni, ma se abbiamo aderito in altre occasioni, egli deve permetterci questa volta di secondare i sentimenti del gratissimo animo nostro.

Gradisca, chiarissimo Signore, questo quanto povero altrettanto sincero tributo, e Dio esaudisca i fervidi voti che facciamo perchè ella sia conservato per lungo tempo alla sua famiglia, alla scienza ed al ben essere dell' umanità sofferente.

266 La famiglia Del Pedros.

Nel giorno 8 corr. cessava di vivere la nobile signora

Giulia co. Corner ved. Balbi.

Moglie affettuosa e madre esemplare, fu sempre intenta al benessere de' suoi; racchiuse nella breve cerchia delle domestiche pareti tutte le sue aspirazioni, trovando ogni sua gioia nell' adempimento del proprio dovere e nell' amore dei congiunti. Quelli ch' ebbero la non comune sorte di conoscerla davvicino, seppero sempre stimarla e venerarla, quanto le rare virtù sue il richiedevano.

Più non vedremo, ahimè, il dolce suo sorriso, ma ci sarà di conforto almeno il pensare, che la cara immagine aleggierà sempre intorno a quelli che Ella amò, i quali piangono e piangeranno a lungo la sua dipartita, chè il vuoto fattosi intorno ad essi non potrà essere colmato così di leggieri.

Un Amico.

267

COMUNICATO.

Si avvertono i conoscenti ed amici, che, in causa delle consuete funzioni quaresimali da celebrarsi nella Basilica di S. Marco nel giorno di venerdì, le esequie del compianto **Fortunato Nenzi**, ch' erano state annunciate pel predetto giorno, avranno invece luogo nella chiesa succursale di S. Giuliano, nel giorno ed all' ora stabilita.

I Parenti.

204

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Plymouth 3 marzo. — Il vapore inglese *Zaire*, da Newcastle per Venezia, poggiò qui oggi con perdita del ponte di comandò ed altri danni per cattivissimo tempo sofferto nella Manica.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88 61	88 73	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 80	90 90	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	5	— —	— —
Germania	»	4 1/2	1:6 —	126 50
Francia	a vist	4	103 —	1:3 0
Londra	3 m. d.	5	25 75	25 86
Svizzera	a vista	6	102 90	103 30
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 0
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 76	20 79
Banconote austriache			218 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9	
Metalliche	74 95
Prestito Nazionale	75 85
» 1860 Lotteria	128 25
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	314 —
100 Lire Italiane	46 95
Londra	120 50
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 52 —
Rendita in oro	93 70

PARIGI 9	
Rend. fr. 3 0/0	84 12
» » 5 0/0	116 80
Rendita ital.	87 5
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	134 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 29 1/2
Consolidato ingl.	101 1/2
Cambio Italia	3 1/4
Rendita turca	11 95

PARIGI 8	
Consolidati turchi	12 10
Obblig. egiziane	335 —

LONDRA 9	
Cons. inglese	100 15/16
Cons. italiano	86 1/2
» spagnuolo	27 1/2
» turco	11 5/8

BERLINO 9	
Mobiliare	550 —
Austriache	523 50
Lombarde Azioni	244 9
Rendita ital.	88 20

— *Roma* 9, *ore* 2:10 *pom.*

Pressione sempre bassa al Nord delle Isole britanniche; però minima (745) in Finlandia; intorno a 775 in Svizzera e in Borgogna.

In Italia stamane il barometro è variabile da 775 a 766 dal Nord al Sud.

Cielo generalmente bello.

Venti settentrionali freschi, forti, nel Sud del Continente e in Sicilia; deboli altrove.

Temperatura abbassata in molte Stazioni.

Mare agitato sulla costa ionica; molto agitato a Siracusa; quasi calmo o mosso altrove.

Tempo bello.

BOLLETTINO METEORICO
dell'8 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 57	769 45	768 37
Term. centigr. al Nord	10 2	14.7	15.2
» » al Sud	—	21 6	—
Tensione del vapore in mm.	6.98	7.55	7.61
Umidità relativa	74	61	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	2	8
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+60.0	+63.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.50 Minima 7.90

Note: Bellissimo — Nebbierella all' orizzonte — Barometro calante.

268

BANCA GENERALE

ROMA-MILANO

Il Consiglio di amministrazione della Banca Generale ha deliberato, nella sua seduta del 22 febbraio p. p., di domandare un secondo versamento di lire *Cinquanta* sulle 50,000 Azioni nuove; s' invitano quindi tutti i partecipanti e sottoscrittori a versare L. 50 per ogni azione nuova della Banca stessa.

Il versamento dovrà essere fatto dal **5** al **10** aprile p. v. sotto le norme e condizioni dell' avviso 14 gennaio 1882, presso le seguenti Case bancarie e Stabilimenti:

Roma, Milano } Banca Generale
Firenze, Sigg. Emanuele Fenzi e G.
Genova id. Fratelli Bingen
Torino id. Fratelli Ceriana
Venezia, id. Jacob Levi e figli
Napoli, Banca Napoletana
Parigi, Banque Franco-Egyptienne
Trieste, Sigg. Morpurgo e Parente
Vienna, Union Bank.

Le annotazioni dei versamenti saranno fatte sopra nuove ricevute che si daranno contro ritiro di quelle già rilasciate.

Roma, 5 marzo 1882.

270 LA DIREZIONE.

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° gennaio a tutto 28 febbraio 1882.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 dicembre 1881		L. 314,744 73
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0		» 346,782 68
Correntisti per depositi straordinarii in conto corrente al 3 p. 0/0		» 503,568 96
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito in Effetti pubblici ed industriali		» 32,332 40
Fitti di stabili		» 556 90
Portafoglio per cambiali estinte		» 2,8 5,232 47
Effetti pubblici per capitali realizzati		» 129 241 93
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti		» 81,976 19
Introiti varii		» 1,257 91
Rifusione di anticipazioni e crediti varii		» 19,541 47
	Totale introiti	L. 4,245,235 62

ESITI.

Depositanti 4 0/0 per capitali originarii	L. 186,497 96	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1881.	» 68,283 44	
Totale	L. 254,781 40	
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	» 450,151 48	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	» 965 90	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 81,350 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	» 3,118,502 50	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 85,956 58	
Acquisti stabili	» 45 —	
Diversi per anticipazioni a rifondersi	» 77 40	
Spese Imposte	» 13,83[illegible] 42	
Spese generali d'amministrazione	» 10,571 92	
Totale esiti		» 4,016,236 60
Rimanenza in Cassa al 28 febbraio 1882		L. 228,999 02

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

			Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Gennaio	1882	361	1959	160,759 30
»	Febbraio	»	266	1881	186,023 38
		Totale	627	3840	346,782 68

			Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Gennaio	1882	144	1363	141,712 69
»	Febbraio	»	161	449	113,068 71
		Totale	305	1812	254,781 40

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0.

			Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi:	Gennaio	1882	37	100	234,765 13
»	Febbraio	»	27	82	268,803 81
		Totale	64	182	503,568 94

			Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Gennaio	1882	29	140	187,797 88
»	Febbraio	»	13	77	262,353 60
		Totale	42	217	450,151 48

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 7 marzo 1882.

Il Presidente di turno,
Avv. cav. dott. Cesare Sacerdoti.

Il Ragioniere,
Vettore Dall' Asta.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 5 marzo.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 7 casse macchine da cucire, 5 balle e 10 pacchi pellami, 5 bar. sardelle, 40 sac. riso, 3 balle scope, 2 balle cotonerie, 72 balle filati e 8 balle tessuti cotone, 12 bar. birra, 2 casse cannella, 9 col. drogherie, 1 cas. filo, 13 col. ferramenta, 1 bar. colori, 24 col. carta, 16 cas. candele cera, 4 case cappelli, 3 balle corame, 2 casse fiammiferi, 3 casse manifatture, 7 bauli maiolica, 1 cassa vetrerie, 1 cassa tabacco, 4 sac. cera, 3 sac. acido stearico, 2 cassette vino, 4 casse cinti, 10 casse carbonato di magnesia, 80 pacchi torcie a vento, 5 casse candele steariche, 1 cassa spazzole, 26 casse conteria, 4 bar. e 1 cassa burro, 4 ceste formaggio, 3 casse sapone profumato, 1 cassa sali di chinina, 3 casse gomma, 1 cassa essenza anici.

Per Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con 50 sac. sommacco, 165 bal. canape greggio, 119 casse e 6 bar. conteria, 208 col. e 100 mazzi radiche per spazzole, 7 bal. piume da letto, e 15 casse prodotti chimici.

Dette del giorno 6.

Per Comisa e Lissa, trab. ital. *Giovanni*, cap. Vianello, con 20 sac. zucchero, 5 sac. caffè, 1100 cassette petrolio e 2000 sac. zolfo raffinato.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	8 marzo	9 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 77	90 95
Oro	20 72	20 72
Londra	25 75	25 80
Parigi	103 —	v. 103 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	862 —	869 —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant

11 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 8s8
Tramontare apparente del Sole	5h 59m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 34m 0s
Tramontare della Luna	9h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Waldon, con famiglia, - A. K. Field, - Throwley, - G. H. Deffell, - I. Williams, - Eward, - M. Browne, - Wentzel, - T. Kern, - Hundrich, - W. Rothschild, - W. Brewster, - B. Atherbury, - W. B. Leonard, con moglie, - G. F. Martin, - W. Fraser, - De Brouville, - Marcy, - H. Renneson, - P. Grand, - E. Hertzka, con famiglia, - E. Allard, - March. de Belbeuff, - Bar. de Seillière, con seguito, - Muhry, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova York. — Price, - A. G. Brosby, - F. C. Marble, - Co. Beauffort, con famiglia, - Simpson, con famiglia, - G. S. Tedeschi, - Faria, - L. Broyshaw, con figlia, - Hamlin, - Walker, - Denny, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — G. Hafmann, - I. Junod, - H. W. Smith, - W. Scherkel, - R. Meyer, - Scholle, - S. Cohn, con famiglia, - P. Caro, - Boorik, - H. Aldasoro, - Wanert, - C. Penninger, - L. Herbert, - M. Hamm, - D.r Loumike, - A. Laevel, - A. Kirsch, - F. Thenn, con moglie, - Prof. Pispo, - Kelsen, - Dehnont, con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Co. Portalupi, - C. Berti, - A. avv. Fagiuoli, con moglie, - A. avv. Siliotto, tutti quattro dall' interno, - W. Comfo, - I. Phillips, con famiglia, - Turgis, - Foulou, - F. Kruza, - I. Griffith, con moglie, - M. de Silincourt, con figlia, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — G. Brill, - I. de Vettstein, - De Debelach, - G. d.r Schmid, - F. d.r Köllenpurger, - Carager, con famiglia, - Richards, - V. d.r Prott ing., - G. Butter, - T. Röessler, - F. Boe, - O. d.r Steap, - Contessa H. Mier, con seguito, - G. Züblin, - De Romazzotti, - A. Steiger, - A. Cerf, - A. von Vüeden, - M. de Burgfeld, ambi con famiglia, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.

Venerdì 10 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Frou-Frou*, commedia in 5 atti. — Beneficiata della prima attrice, Pia Marchi Maggi. — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Un credito cambiario di fior. 200

sopra Francesco Oesterle, direttore nell' *Hôtel Britannia* in Venezia, è da vendersi a buone condizioni. Dirigersi Herman Fuchs Weingrosshandlung in Wien, Hernals. 269

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell' Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D' INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE.
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

EMMA PULIERI
maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.
S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

Carboni d' Istria
RABAZ e ARSA
della
Società di Trifail in Vienna
RAPPRESENTANZA
deposito e vendita esclusiva
PRESSO
Smreker e C. in Venezia

Per avere il *genuino* Carbon fossile d' Istria *senza miscele*, rivolgersi ai suddetti.

Si assumono commissioni in Carbon Trifail (Stiria.) 155

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

FRATELLI SCHOSTAL

ALLA CITTÀ DI VIENNA
MILANO

STAGIONE 1882

A richiesta spediamo franco a domicilio il nostro Campionario **Cretonne colorato ultima Novità,** *per Camicie da uomo unendovi pure l' elenco di tutti gli Articoli come: Biancheria da uomo, da signora e da bambini, e degli eleganti* **Corredi da Sposa** *da L.* **350** *a L.* **5000,** *che teniamo sempre pronti in tutte le grandezze.*
257

Fratelli Schostal.

SOCIETA' GENEBALE

PER LE FERROVIE COMPLEMENTARI

Società anonima autorizzata con Regio Decreto 20 giugno 1881
Capitale di fondazione **CINQUE MILIONI** di Lire
Da aumentarsi a misura dello svolgimento dell' impresa.
CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE:

Principe **D. Sigismondo Giustiniani Bandini,** *Direttore della Cassa di Risparmio in Roma.*
Principe **D. Placido Gabrielli,** *Presidente del Banco di Roma.*
D. Francesco Borghese, Duca di Bomarzo, *Vicepresidente del Banco di Roma.*
Marchese **Giulio Mereghi,** *Consigliere del Banco di Roma.*
Comm. **Biagio Caranti,** *Consigliere d' amministrazione del Banco Sconto e sete di Torino.*
Giulio Benso, Duca della Verdura, *sen. del Regno, membro del Cons. sup. della Banca nazionale.*
Cav. avv. **Giovanni Frascari,** *Cons. della Cassa di Risparmio in Roma.*
Comm. ing. **Edoardo Gioja,** *Cons. della Società dell' Acqua Marcia.*
Conte **Pio Filippani,** *Cons. proc. di Roma.*
Comm. **Domenico Gallotti,** *Vicepres. della impresa industr. ital. di Costruzioni metalliche.*
Conte **Ignazio Crivelli Visconti.**
Comm. **Moisè Bondi,** *Banchiere in Roma.*
Avv. **Pietro Carini.**
Comm. **Epaminonda Segrè,** *Amm. Ferr. Sarde.*
Segretario, cav. avv. **E. Scialoja.**

COMITATO TECNICO

Comm. **F. Martorelli,** isp. gen. ferr. rom. — Comm. **G. Morandini,** già pres. cons. amm. delle F. A. I.
Cav. **A. Viviani,** ing. Capo Municipio Roma.
CONSIGLIERE DELEGATO: commendatore ingegnere **Edoardo Gioja.**

La Società ha per iscopo — di compiere tutte le operazioni tecniche, amministrative e finanziarie occorrenti, sia per ottenere concessioni di ferrovie o tranvie, sia per rilevare concessioni già ottenute da altri — di costruire ed esercitare ferrovie o tranvie, per conto proprio come per conto altrui — di assumere appalti e servizi relativi alla costruzione, fornitura e mantenimento del materiale, ed all' uopo creare officine speciali — e di compiere tutte le operazioni finanziarie e quelle mobiliari od immobiliari, occorrenti o connesse al conseguimento degli scopi suindicati. Con contratto del 18 ottobre 1881 **la Società ha assunto la concessione della linea AREZZO-FOSSATO** della lunghezza di 132 chilometri.

Sede della Società
ROMA — Piazza Venezia 134, palazzetto Torlonia — ROMA. 41

CITTÀ DI TORINO

Stabilimento dei MOLINI detti di DORA o dei MOLASSI ed annessi Locali e Fabbricati dei Forni.

Avviso preventivo di vendita.

Allo scopo di lasciare campo a migliore utilizzazione di una considerevole forza motrice, fornendo in pari tempo largamente i mezzi d' impianto e di conveniente sviluppo di una grande industria, la Città di Torino esporrà in vendita, in quel giorno che verrà indicato, non prima del 15 aprile prossimo, a pubblici incanti, due suoi Stabilimenti coerenti, e formanti un complesso suscettivo però di divisione, posti nell' abitato, cioè:

a) I *Molini* detti *di Dora* o *Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di metri quadrati 6764 circa, con annesso salto, servito da corso d' acqua di proprietà municipale, che derivato dal fiume Dora al luogo detto *La Pellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll' aggiunta delle acque del Canale detto della *Ficca Nuova* o Meana parimenti derivato dal torrente Dora, attraversa lo Stabilimento da ponente a levante, e che, tenuto conto delle eventualità naturali e convenzionali, può risultare in media di litri 5250 ogni minuto secondo, con una caduta di oltre metri tre; il tutto, compresi i meccanismi ed accessorii, con 42 palmenti mossi da 18 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e [illegible]ratura di farine;

b) I Fabbricati e dipendenze detti *I Forni*, della superficie di metri quadrati 4886 circa, composti di una manica semplice a due piani verso pubblico vicolo; di altra manica centrale a tre piani contenenti i Forni e di due navate laterali ad un piano; dell' oratorio di San Martino e di tettoie; con annesso uso di forza motrice di quattro cavalli teorici circa, sul canale scaricatore di quello detto *delle Fontane*.

L' acquisitore potrà valersi della forza motrice, e dello Stabilimento di cui alla lettera *a*, per macinazione di cereali, o per qualsivoglia altra industria, e dello Stabilimento di cui alla lettera *b* per qualunque uso.

La relativa asta si farà in due Lotti in base:

Pel LOTTO I., comprendente i *Molini* di Dora o *Molassi*, alla somma di L. 420,000 per l' area e pei fabbricati, oltre al canone annuo fisso di L. 9000 per la forza motrice;

Pel LOTTO II., comprendente i Fabbricati e locali dei *Forni*, alla somma di L. 140,000, oltre al canone annuale fisso di L. 120 per la forza motrice.

In caso di mancanza o d' insufficienza di offerte pel Lotto I., l' asta sarà dichiarata deserta e non si procederà più all' incanto del Lotto II.; verificandosi il deliberamento, separatamente, di ambedue i Lotti, si esporranno riuniti a nuova asta sul complesso dei due prezzi risultanti dai singoli deliberamenti.

Per maggiori informazioni in proposito dell' annunziata vendita, e per comunicazione del relativo Capitolato, dirigersi all' Uffizio municipale X (Lavori pubblici).

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 4 febbraio 1882.

Il Sindaco, L. Ferraris. *Il Segretario*, Avv. Pich.



Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
Sig.a S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire **8: 50**

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.**

7

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con
10 Estrazioni annue.
Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 marzo p. v.
Vincita principale Lire 50,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all' Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Sabato 11 marzo — N. 67

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE.

VENEZIA 11 MARZO

Se i Governi di Germania e d'Austria aspettavano una punizione esemplare del generale Skobeleff, essi devono essersi convinti oramai che la loro aspettazione sarà delusa. Sul colloquio dello Czar e di Skobeleff a Gatscina, sono corse tutte le voci. Si è detto che il colloquio non ha avuto nemmen luogo, e si è detto ancora che lo Czar aveva preso tutte le precauzioni, affinchè al colloquio non assistesse alcun personaggio, pel quale il generale Skobeleff potesse avere dell'antipatia, perchè il biasimo necessario non gli dovesse riuscir troppo amaro. Furono anche spiegate queste precauzioni dello Czar colla paura che Skobeleff, irritato per un biasimo non dato in *buona forma riguardosa*, perdesse la pazienza e si gettasse a capo fitto nelle avventure, provvedendo da sè al trionfo del suo programma politico. In queste voci non possiamo scernere con sicurezza le vere e le false; ma è un fatto evidente che il Governo russo, se non per simpatia colle idee del generale, per riguardo alla popolarità di questo nell'esercito, non crede che la forma del biasimo sia mai abbastanza *riguardosa*. Tra i riguardi che sono pur dovuti ai Governi d'Austria e di Germania, e i riguardi che si riconoscono necessarii pel generale Skobeleff, che ha attaccato con tanto impeto l'Austria e la Germania, il Governo russo si trova naturalmente in grande imbarazzo, e non sa come trarsene fuori con onore.

Il telegrafo ha annunciato che il celebre generale-oratore ha visitato il ministro della guerra, il quale gli ha detto che il suo richiamo a Pietroburgo fu determinato solo dalla mancanza di disciplina. La stessa cosa gli disse il ministro dell'interno, Ignatieff, il quale divide perfettamente le idee che hanno ispirato i discorsi di Pietroburgo, di Parigi, di Varsavia. Solo la *mancanza di disciplina*, avrebbe detto Ignatieff a Skobeleff, vi rende degno di biasimo da parte dello Czar, i vostri discorsi del resto non hanno importanza, perchè non avevate missione ufficiale.

Il generale Ignatieff ha avuto gran cura di evitare un apprezzamento sulla sostanza delle cose dette dal generale, ha preferito di fermarsi alla forma. Il generale Skobeleff non poteva fare una propaganda politica, senza il consenso dei suoi superiori. Non v'è altro che questo. Ma non si dice che questa mancanza di disciplina sia stata ancora, sia *pur* lievemente, punita.

Quando parlano con Skobeleff, tutti hanno la cura di mettersi i guanti.

Quanto poi alla pretensione di Ignatieff, che i discorsi d'un soldato valoroso, come Skobeleff, il quale, malgrado la sua mancanza di disciplina non si osa infliggere punizione, non abbiano importanza solo perchè egli non aveva alcuna missione ufficiale, non crediamo che l'opinione pubblica europea, la quale ha dato pur tanta importanza a quelle manifestazioni, ora si ricrederà e riconoscerà d'aver torto. Tutto ciò che è avvenuto dopo, accresce quell'importanza, anzichè diminuirla.

Dopo il brindisi all'acqua pura del generale Skobeleff a Pietroburgo, che fu una prima mancanza di disciplina, si era detto che egli era stato mandato a Parigi in castigo. Egli si mostrò così pentito che a Parigi ha rincarato la dose contro i Tedeschi, ed ha fatto nascere quel po' po' di baccano. Seconda mancanza e richiamo a Pietroburgo, con fermativa a Varsavia, e nuova espettorazione contro i Tedeschi, e a favore dei Polacchi, ai quali egli vuole imporre una fratellanza coi Russi ch'essi respingono.

Da tutto ciò risulta due cose: 1, che il generale Skobeleff ha così poca paura delle punizioni per le sue mancanze di disciplina, quanto poca ne ha dei Turchi o dei Turcomanni sul campo di battaglia; 2, che le mancanze di disciplina del generale non hanno altro effetto che quello di fargli fare dei viaggi di andata e ritorno. È troppo poco per coloro che attendevano una punizione esemplare. Si dee convenirne.

Un dispaccio di Lima smentisce la notizia che a Pisco, molti stranieri, fra i quali molti Italiani, sieno stati uccisi difendendosi contro i predoni. Il nostro rappresentante a Lima annuncia che i disordini avvennero solo a Ica, Chinca e Alta, non a Pisco; che vi è un solo Italiano morto e un solo Italiano ferito, e che ora la tranquillità è completamente ristabilita.

La Camera dei deputati in Grecia vuol riuscire ad ogni costo a gettare abbasso il Ministero Comunduros, malgrado le simpatie del Re per quest'uomo di Stato. Spiridione Valaoriti, candidato dell'opposizione, fu eletto presidente della Camera con voti 127 contro 76, e 16 voti nulli. Il Re, si dice, incaricherà Tricupis di formare il nuovo Gabinetto.

Presso Keruan si annunciano nuove uccisioni di stranieri. L'insurrezione nella Tunisia si estende. Oh! l'ordine e la sicurezza che vi ha portato la Francia!

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto del 16 febbraio 1882:

Fiorentini cav. avv. Lucio, consigliere delegato di 1.ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato prefetto di 3.ª classe della Provincia di Sassari.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 2 febbraio al 2 marzo 1882:

Cav. Carlo Montanaro, primo ragioniere di 1.ª classe dell'Intendenza di Verona, incaricato di reggere l'Intendenza di Aquila;

Ricci Paolo, archivista nell'Intendenza di Campobasso, traslocato in quella di Vicenza;

Piovesana Alessandro, ufficiale d'ordine di 3.ª classe nell'Intendenza di Rovigo, traslocato in quella di Messina.

Sui pericoli che possono — presto o tardi — venire dalla demagogia che aizza le masse e ne solletica le più feroci passioni, scrive un vivace e colorito articolo il *Piccolo*.

Aprite gli occhi, esso scrive — apriteli bene: in tempo di democrazia, guai a chi li tenga chiusi: la democrazia richiede cittadini che possono traversare l'Eurota a nuoto ed ascendere senza affanno l'Imetto, vigorosi, rotti alla fatica, educati al sacrificio, *passionabili*, vigilanti, operosi, anzi irrequieti. E badate, in tempo di democrazia noi già siamo, poichè la nuova legge elettorale ha schiuso le porte della politica « a' nuovi strati sociali ». Voi credete poter dormire, perchè non vedete ancora il « leone con la testa alta e con rabbiosa fame », e vi cullate nel pensiero che il suffragio universale co' suoi strani effetti è lontano ancora.

E così finisce, eccitando i buoni cittadini ad inscriversi nelle liste elettorali, e avvertendo che possono venire giorni brutti e pericolosi:

Ah voi credete che basti allora poter dire: Io sono un cinghiale domestico e inoffensivo, anzi amico del popolo e del brago: io sono un progressista che ha sempre votato per la Sinistra e che ha servito sempre chi ha voluto scalzare le fondamenta della mia casa.... No, no, non basterà, non basterà... Avete voi letto il processo fatto a Parigi a carico del Florion, l'operaio tessitore che aveva tirato due colpi di revolver contro il dottor Meynard, a lui sconosciuto, e ch'egli vedea per la prima volta sul ponte di Courbevoie?

Unica colpa del Meynard era il portare all'occhiello un nastro di cavaliere, « il simbolo della feudalità borghese ». Il Florion aveva già scritto ad un giornale socialista: « Il nemico è la borghesia. *Borghese* diventa un'ingiuria e una condanna. Quando, emesso verdetto di colpabilità dai giurati, la Corte condanna Florion a venti anni di lavori forzati, « non mi stupisce » — egli rugge — « voi siete venduti, voi siete *borghesi*, voi odiate l'operaio; ma la rivoluzione sociale verrà, e farà giustizia d'ogni *borghese*. »

Preparatevi o borghesi: *estote parati quia qua ora non putatis....*

Iscrivetevi nelle liste: siate voi l'onda, se non volete che l'onda vi travolga.

Giovanni Lanza.

Da un articolo sul Lanza, che il professor Sbarbaro stampò due anni fa, riportiamo il seguente brano:

« Quando era ministro, nessuno dei suoi parenti ottenne il più piccolo favore, non solo, ma ricordano i buoni Casalesi che era proibito ai suoi contadini persino il più piccolo affare, in cui l'ombra sola del suo nome e della sua autorità morale potesse anche di lontano apparire come elemento di materiali vantaggi.

« Gl'Italiani appresero un giorno con stupore, con che diligenza e sollecitudine i Coppini ed altri ex ministri si fecero liquidare le rispettive pensioni in una misura così larga, che fece inarcare le ciglia anche ai modesti ragionieri e non poco anche ai consiglieri della R. Corte dei conti. Quel pover' uomo del Lanza, come lo chiamò il Crispi, ed a ragione, sapete che cosa ha fatto? Di tutti i risparmii di tanti anni di presidenza del Consiglio, con atto notarile fece donazione ai poveri della città di Casale.

. . . .

« Gli negarono perfino la capacità di scrivere il nome della sua patria senza errori d'ortografia. O grandi intelletti di cui è ingombra l'Italia senza *g!* Perdonategli gli errori ortografici in grazia del poco ch'egli ha fatto per le rettificazioni geografiche delle sue vecchie frontiere. Sappiate intanto, o maestri d'ogni eleganza, che un Vito Fornari, l'autore cioè di opere che N. Tommaseo giudicò le prose più perfette del secolo, sì signori, l'autore dell'*Armonia universale* e della *Vita di Gesù Cristo*, dopo aver letto le lettere di G. Lanza, scritte senza pretensione e senza prevedere che sarebbero pubblicate, mi confessò in Napoli, nel 1879, di essere rimasto meravigliato di tanta proprietà, limpidezza e castigatezza di forma ».

LANZA, PRIVATO CITTADINO.
(Dal *Corr. della Sera.*)

Non era raro il caso di vedere in Casale qualche cittadino soffermarsi sul passaggio di un uomo alto, magro piuttosto, rigido della persona, vestito senza ricercatezza, anzi con un paio di calzoni corti, a dispetto di due speroncini ai tacchi, che simulavano inutilmente un riparo dal fango.

Quell'uomo, a passo lento, tratto tratto sorreggendosi sul suo bastone, talora si permetteva fumare un mezzo sigaro per la via.

Prima che fosse inaugurato il tramway fra Casale e Camagna, quell'uomo, che all'aspetto non si sarebbe con sicurezza potuto dire se un militare in ritiro od un modesto negoziante, che si godesse due o tre migliaia di lire all'anno, frutto del suo lavoro, si vedeva percorrere la via Roma, diretto alla campagna, in una carrozzella tirata da un ronzino, che un contadino guidava a lento e stentato trotto.

Quell'uomo un giorno fu visto arrivare dalla Stazione vestito di nero, col cappello a cilindro, e si è parlato, si è riso fra amici di tanto lusso. Eppure sul suo passaggio cittadini di ogni ceto facevano tanto di cappello. Lo salutavano molti che non avevano pur la ventura di conoscerlo personalmente, ma solo di vista.

Quel buon uomo, quel modesto cittadino era Giovanni Lanza.

•

Possedeva il famoso Castello dell'Anello in Roncaglia, sobborgo di Casale. Famoso castello con annesso feudo, che, ben coltivato ed amministrato, poteva fruttare di che vivere ad un paio di persone: a lui ed alla sua distintissima signora, al pari di lui modesta e ritirata. Ivi a proprie spese, mediante una risorsa finanziaria sopravvenutagli, fondò Asilo e Scuole, tutto il provento profondendovi.

Giovanni Lanza aveva un'ambizione, e se ne compiaceva: offrire ai rari suoi visitatori a Roncaglia od a Casale un bicchier di vino della sua villa, da lui confezionato.

A Casale abitava in casa di suo nipote Angelo Lanza, causidico.

Altri nipoti suoi sono l'avv. Francesco, che risiede in Casale, l'avv. Camillo in Roma, e Giovanni, ufficiale al Distretto in Novara. Ognuno provvede onoratamente a far fronte ai proprii impegni sociali, senza che proprio nulla debbano alla influenza dello zio.

•

Medico condotto nel Circondario casalese, salì al più alto posto che un cittadino possa raggiungere nello Stato.

In Casale fu sempre consigliere comunale e consigliere provinciale al Capoluogo della Provincia.

Alla sua attività e tenacità di proposito, e al suo costante patrocinio nell'interesse di Casale, sono dovuti l'agognato allargamento della Stazione di Casale, ora in corso; la transazione della lite col Governo per l'atterramento di cinte fortilizie, che soffocano lo sviluppo edilizio e commerciale casalese.

A lui è essenzialmente dovuta l'irrigazione dell'Agro casalese col Canale Cavour, che poco mancò anzi non traesse il nome del suo propugnatore stesso.

L'abolizione delle risaie ebbe in lui uno strenuo campione.

L'on. Lanza era attualmente deputato di Casale e presidente del Consiglio agrario e della *Costituzionale* di Casale.

•

Lanza viveva modello di quiete e di parsimonia.

Il suo alloggio era ammobigliato assai modestamente. Unica suppellettile abbondante erano i libri.

Al mattino, alzatosi per tempo, allorchè viveva in città, faceva una breve passeggiata, indi rincasava per leggere e studiare.

Faceva altra passeggiata dalle 12 ad un'ora, faceva un pranzo frugale, indi si dedicava nuovamente ai suoi studii od al disbrigo di pratiche affidate ai suoi ufficii.

Dalle 4 alle 6 faceva una terza passeggiata, dopo la quale rientrava in casa per rimanervi colla famiglia. Di mente sempre fresca e lucidissima, piacevolissimo nelle sue interessanti conversazioni, nelle quali la modestia era pari alla affabilità, egli narrava aneddoti curiosi e piccanti della vita parlamentare dal 1848 in qua.

Con viva compiacenza, con vera espansione di animo mostrava ai suoi visitatori molti nonnulla, piccole memorie avute in dono da Vittorio Emanuele.

•

In villa era il vero agricoltore.

Si narra l'aneddoto occorso di un carabiniere, che, recatosi con un telegramma a Roncaglia, diretto a S. E. il presidente dei ministri, scorto un uomo sopra una pianta, che stava potando, gli gridasse:

— Brav'uomo! È in casa S. E. il presidente dei ministri?

— Son io quel desso, sarebbe stata la risposta dell'interpellato, con grande confusione del latore del telegramma. N. E.

••

Nel 1857, ministro di pubblica istruzione, il Lanza propose al Re di nominare professori nell'Università di Torino Genocchi e Pisanelli.

Il Corpo universitario presentò reclamo al Re perchè si nominavano professori non piemontesi, recando così uno sfregio, dicevano, all'amor proprio degli scienziati piemontesi. Vittorio Emanuele ne parlò col Lanza, il quale rispose: « L'Università di Torino deve essere Ateneo italiano, non piemontese. » — « Avete ragione », rispose il Re, e firmò il Decreto di nomina.

••

Altro tratto della scrupolosa integrità del Lanza. — Egli non amava i fondi segreti e ne faceva uso il meno possibile. Quando cedè il potere al conte Cantelli, gli consegnò circa 700,000 lire risparmiate da lui su quei fondi.

—

Leggesi nel *Pungolo*:

Buono coi colleghi e con tutti, colle donne Lanza era della scuola di La Marmora, che nel suo gabinetto, qui a Milano, aveva fatto porre un cartellino con sopra scritto: *Non si ricevono donne.* Quando era ministro, una signora, parente di Bianchi Giovini, entrò nella di lui stanza con due amiche. Visto che non le invitava a sedere: « Accomodatevi, essa disse loro, perchè credo che la presenza del ministro non vi tolga la stanchezza. »

—

Telegrafano da Casale 10 al *Corriere della Sera*:

Alle sei di ieri sera il funebre rintocco della campana sulla Torre comunale spandeva per la città l'annuncio della morte di Giovanni Lanza.

Immediatamente si chiusero i negozii, e furono sospesi gli spettacoli della serata.

Il sindaco Negri ha fatto affiggere un manifesto ai cittadini.

Stasera partono le deputazioni casalesi per assistere ai funerali di Giovanni Lanza.

Casale reclamerà la sua salma, rendendole solenni onoranze. Stamane convocasi il Consiglio municipale; sarà iniziata una sottoscrizione per erigergli un monumento. La *Costituzionale* prepara una commemorazione pel trigesimo giorno dopo la sua morte.

—

Il Sindaco di Casale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini!

« Una immensa sventura ha colpita la città nostra, la patria.

« S. E. Giovanni Lanza, il nostro illustre concittadino, il patriota di fede inconcussa, il propugnatore dell'unità d'Italia, della libertà e di ogni verace progresso civile, ha cessato di appartenere alla terra per raggiungere in cielo la falange dei benefattori dell'umanità.

« L'appoggio che gli deste, la venerazione ed il rispetto che si meritò da tutti, devono essere più eloquenti agli animi vostri d'ogni parola.

« Onoriamo la memoria dell'uomo onesto, del virtuoso ed operoso cittadino. Sarà questo il miglior premio per lui, che altro non ambì in vita.

« Imitiamone l'esempio; e facciamo sì che l'opera sua non vada perduta, riunendoci più stretti e concordi sotto la bandiera spiegata dai nostri Re per la redenzione della patria, e per la costanza sua e fermezza senza pari, sorretta dalla volontà della nazione, inalberata per sempre sul Campidoglio. »

Il generale Medici.

Stato di servizio
del tenente generale Medici Giacomo.

Volontario, poi caporale e sergente furiere nella Legione Cacciatori d'Oporto al servizio di Isabella di Spagna 1836 1840.

Capitano con Garibaldi a Montevideo febbraio 1848.

Capitano comandante l'avanguardia di Garibaldi.

Capitano in Lombardia — giugno 1848.

Capitano comandante la Legione Medici, nominato dal governo di Toscana — 1848.

Capitano comandante la Legione Medici e Polacca — 1848.

Maggiore dei volteggiatori lombardi — 20 maggio 1849.

Luogotenente colonnello dei volteggiatori italiani — giugno 1849.

Luogotenente colonnello del secondo reggimento Cacciatori delle Alpi — 20 maggio 1859.

Colonnello della seconda brigata di fanteria dell'undecima divisione — 15 agosto 1859.

Dimesso dal servizio per sua domanda — 21 agosto 1859.

Luogotenente colonnello — 23 febbraio 1860.

Colonnello prima brigata sedicesima divisione dell'esercito Nazionale di Sicilia — 25 giugno 1860.

Maggior generale della diciassettesima divisione dell'esercito meridionale — 22 luglio 1860.

Luogotenente generale di detta — 29 ottobre 1860.

Aiutante di campo effettivo di Sua Maestà (R. D. 20 ottobre 1866.)

Comandante delle truppe in Sicilia — 2 dicembre 1866.

Prefetto a Palermo — 25 giugno 1868.

Primo aiutante di campo di Sua Maestà (R. D. 30 aprile 1874; confermato il 23 giugno 1874).

Campagne, ferite, decorazioni.

Campagne 1836-37-38 39-40 a Catalogna, Valenza e Argen. Decorato della Croce di Isabella II a Torre Bianca; della medaglia per la presa di Cantavieja; decorato della medaglia a Chiva. Ha fatto la campagna del 1848 per la causa italiana. Del 1849 per la presa di Roma. Il 3 giugno 1849 a porta S. Pancrazio ebbe una ferita al braccio sinistro per colpo d'arma da fuoco, ed ebbe altra ferita il 24 giugno alla gamba destra (lacerazione e contusione prodotta da pezzi di pietra frantumata dal cannone che colpiva il bastione di sinistra di porta S. Pancrazio.

Ha fatto la campagna del 1859. Decorato dell'Ordine militare di Savoia l'8 luglio 1859. Medaglia d'argento al valor militare per le sue gesta sotto Garibaldi, 29 gennaio 1860. Medaglia francese commemorativa del 1859. Decorazione ufficiale SS. Maurizio e Lazzaro per i servigi resi alla causa nazionale, 17 novembre 1860. Medaglia commemorativa per la liberazione della Sicilia, 12 decembre 1860. Commendatore dell'Ordine militare di Savoia per la campagna del 1860 in Sicilia, 12 giugno 1861. Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, 4 agosto 1861.

Medaglia d'oro per la difesa di Roma 1849 pel valore dimostrato, autorizzato a fregiarsene il 29 novembre 1862.

Medaglia d'argento commemorativa dal Governo dell'Emilia per la campagna di Roma 1849. — Grande ufficiale dei Santi Maurizio, ecc., 4 giugno 1863. — Campagna del 1866 contro l'Austria. — Medaglia d'oro pei fatti di

---

APPENDICE

MATER DOLOROSA

Romanzo di Gerolamo Rovetta (*).

La fama ha splendide ed irritanti seduzioni. Apparisce quale una fanciulla, forse un po' ritrosa, ma ignara di ogni malizia, e perciò appunto inesperta di ogni battaglia, dal dolce sorriso, dallo sguardo carezzevole, dal casto abbandono della bellissima persona. Da lei spira un fascino irresistibile che tenta la cupidigia di molti corteggiatori i quali sperano di ottenere, con breve fatica, le vagheggiate sue grazie. Ma la loro speranza è fallace. Essa non cede a molli lusinghe, a scherzevoli moine, a languidi desiderii. Vuol essere conquistata a prezzo di lotte aspre e tormentose, vuol essere ricco premio di vittoria di un grande e pericoloso torneo, da cui sia bandito ogni agguato od astuzia. Il frastuono dell'armi, gli urli dei combattenti, le angoscie e la rabbia dei vinti non la impaurano nè la commuovono. Al valoroso caduto concede forse la fugacissima gioia di una carezza, ma solo al prode vincitore riserva la ineffabile ebbrezza del suo amplesso.

E Rovetta è entrato nella lizza, per combattere l'ardua tenzone, baldo, agile, agguerrito. Le sue prime mosse lo hanno già rivelato esperto e formidabile campione. Non in tutti gli assalti colpì egualmente giusto e terribile, ma rimase pur sempre saldo, audace, vigoroso.

Con collera cieca e con altri suoi lavori letterarii egli attrasse su di sè l'attenzione del pubblico, e ora colla sua *Mater dolorosa* gli arride incontestata la vittoria, ed è proclamato, dal plauso universale, meritevole dell'ambita ricompensa.

Il libro è vastamente concepito. Vi è azione, movimento, varietà, calore. I caratteri sono veri e spiccano quasi tutti delineati, senza incertezze, con tocchi arditi, da maestro.

La duchessa d'Eleda, la madre addolorata, è la sublime incarnazione del sacrificio. Colpita nei suoi affetti di moglie, di amante, di madre, di donna, patisce, con brevi rivolte, strazii inenarrabili, ma sorretta dalla sua fede santa e pura non barcolla, e compie intero il sacrificio di sè, per la salvezza, per la felicità dell'amante che ignora il suo amore.

Lalla che bambina è già donna, e donna è bambina folleggiante, falsa, corrotta, arida, sensuale, egoista, dotta di seduzioni, desiderosa del male, innamorata finalmente dal marito, redenta dai rimorsi e dall'amore, è un tipo interessante e indovinato. Difficile a trattarsi, Rovetta ne ha fatto una figura precisa, con contorni franchi, con sfumature esatte.

Prospero Anatolio, il codino liberale, ambizioso ed egoista è riescito pur esso vero e piacevole sebbene antipatico. È così del pari Frascolini, il giornalista vendicativo, buono in fondo al cuore, ma traviato dall'amore, dall'odio, dalla gelosia. Il marchese Vharè, la personificazione della corruzione elegante, del gentiluomo ignobile, Miss Dill, l'istitutrice angolosa, Don Gregorio il sacerdote, ammirando per virtù e per pietà, Don Vincenzo, pretaccio ingordo e villano, la Soleil, e le tante macchiette che sembrano buttate là, all'avventura, ma che son fatte invece, con minuta cura, per dar risalto a tutto il quadro e completarlo, dimostrano nell'autore una rara finezza di osservazione, una facilità straordinaria nel cogliere quei piccoli particolari che discriminano i varii caratteri.

Talune pagine, specie le descrittive, arieggiano alla scuola verista ed hanno i bagliori della tavolozza zoliana senza le sue trivialità, e senza laidezze. (**)

Anche per quanto ha tratto allo studio delle passioni che si svolgono nell'opera, questa è riuscita per poco perfetta. Vi sono qua e là posizioni così ardite da meritare taccia di audaci, ma non di inverosimili, e l'effetto non ne scapita. Anche ciò che vi ha di esuberante va perdonato chè ben trattato com'è, aggiunge interesse. Il linguaggio, lo stile, può peccare talora di eccessiva correntezza, ma non dà appiglio a severe censure.

Certo vi sono dei punti deboli, e qualche passaggio è troppo brusco. Quando Maria, per la ingenua bricconata di Lalla, scopre, ad esempio, che il marito la tradisce, nulla giustifica il trapasso dal dubbio alla certezza di questo tradimento. Nè è naturale, che, in quel momento essa riveli a sè stessa l'amore per Giorgio. Neanche il carattere di Giorgio è così ben precisato come por meriterebbe di essere, per la importanza sua.

Ma sono nei, e via via che si procede innanzi, si fanno meno appariscenti, mentre i pregi si accrescono.

È lodevolissimo infine il concetto complessivo del libro, nostrano in tutto, nelle persone, nelle cose, nell'azione, nella vita sociale, campagnuola, o cittadina, poichè la società che si descrive è proprio la nostra, la moderna, colle sue virtù e co'suoi vizii, co'suoi eroismi, colle sue corruzioni, coi suoi spostamenti, leggerezze e miserie.

Insomma la è un opera d'arte fatta con ogni cura, riuscita, non in tutto perfetta, ma pregevole a mio credere quanto le migliori, che in questo genere vanti la letteratura italiana di questi ultimi tempi, e tale da lasciare in chi la legge profondo ricordo.

Alessandro Danieli.

(*) Abbiamo ricevuto questo articolo che pubblichiamo ben volentieri. Del romanzo del Rovetta forse scriveremo ancora, perchè esso si distingue veramente dalla folla delle pubblicazioni di questo genere.
(*Nota della Redazione.*)

(**) Sebbene conveniamo in grandissima parte nelle opinioni dell'egregio critico, questa poi non possiamo lasciarla passare; giacchè qualche trivialità e qualche laidezza pur troppo è sparsa qua e là nel romanzo, il che, ad onta dell'innegabile valore di esso, si impone qualche riserva nel nostro giudizio e ci obbliga ad avvertire che non è tale da lasciarsi correre impunemente fra le mani di tutti.
(*Nota della Redazione.*)

Primolano, Borgo e Lerico, 22 23 luglio 1866, 6 decembre 1866. — Grande uffiziale della Corona d'Italia, per le sue operazioni di Valsugana 22 aprile 1868. — Grande cordone dei SS. Maurizio, ecc., 22 aprile 1868. — Grande cordone della Corona d'Italia 21 marzo 1869. — Medaglia d'oro pei benemeriti della salute pubblica, per la epidemia 1867-68. — Palermo, brevetto 7 maggio 1869. — Gran croce dell'ordine di Isabella la cattolica 17 marzo 1872. — Marchese del Vascello, trasmissibile al primogenito, e in mancanza di figli ai nipoti più prossimi, col medesimo ordine 31 decembre 1876. — Deputato al Parlamento settima, ottava, nona, decima legislatura. — Senatore del Regno 2 giugno 1870.

Nostre corrispondenze private.

Vittorio 8 marzo.

(G. R.) La nostra città, o, per meglio dire, il centro della Via Concordia va trasformandosi ed abbellendosi sotto gli auspicii d'una stagione brillantissima.

Agli edificii, pressochè ultimati, del Comune e della Società veneta, ed agli eleganti villini del sig. Croze e della Ditta Bonaldi-Balliana, si aggiunge ora, e lo segnalo con vero piacere, un nuovo intraprendente nella persona del signor Chiggiato di Venezia, il quale sta gettando le basi d'una graziosissima Villa nei pressi della Stazione, disegno del chiaro architetto Motta.

Ben vengano codesti signori forestieri, che, innamorati di tanta ricchezza di natura, spargono a larghe mani l'obolo dell'industria operosa e profittevole; nè ci si dica adulatori se mettiamo i loro nomi nell'albo dei benemeriti. — Ma, noi cittadini, dal nostro canto (solito ritornello!) dobbiamo ricambiarvi con qualche larva almeno di ospitale intertenimento nelle giornate più lunghe e noiose dell'anno.

Coll'andar del tempo, Vittorio diverrà il più gradito soggiorno, oserei dire, della regione veneta; e ho motivo a sperare che da questa arteria principale della Via Concordia si dilaterà un po' di sangue e di vita nelle fonti omai inaridite de' due dipartimenti.

Un'altra bella notizia per tutti coloro che amano il patrio lustro e decoro, nonchè la conservazione dei nostri ridenti poggi, voglio dire il prossimo ingresso dell'eminentissimo Vescovo suffraganeo co. Brandolin Rota, che va ad abitare stabilmente l'antico Castello di Ceneda, or ora restaurato e addobbato, qual si addice all'ospite illustre. Verranno così rese più accessibili le strade anche pei quotidiani frequentatori, attratti da quello stupendo panorama che, col dir di Manzoni « vi fa spettacolo da ogni banda. »

Termino con un cenno affatto eterogeneo, ma, nell'odierna situazione, di cronaca obbligata.

Le operazioni elettorali furono abbastanza laboriose:

Liste vecchie, elettori	. . . .	N. 391
Domande personali	liste com-	» 366
Iscrizioni d'ufficio	plementari	» 450
	Totale . .	N. 1207

Qui i partiti politici non si sono ancora spiegati: per mio eccentrico giudizio vorrei un partito solo, quello dei *galantuomini*.

Ma oibò, che mi fate celia, a questi chiari di luna!

ITALIA

Stato maggiore della Regia Marina.

Leggesi nell'*Italia militare*:

Il capitano di vascello De Negri cav. Gio. Alberto è destinato qual comandante di bandiera del contr'ammiraglio Orengo comm. Paolo sulla corazzata *Palestro*. Per tale destinazione egli lascierà il comando della R. corazzata *Affondatore* appena questa nave rientrerà nello Stato e sarà rimpiazzato dall'ufficiale superiore di pari grado Manfredi cav. Giuseppe. Il capitano di vascello Conti comm. Augusto rimpiazzerà il cav. Manfredi nella carica di capo di stato maggiore del I Dipartimento marittimo a Spezia.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con la data del 1.° aprile p. v. entreranno in armamento le corazzate *Duilio*, *Palestro* e *Formidabile* per far parte della squadra permanente.

Assumerà il comando del *Duilio*, il capitano di vascello comm. Fortunato Cassone; quello della *Palestro* il capitano di vascello cav. Gio. De Negri; e quello della *Formidabile* il capitano di fregata cav. Mazza Saverio.

Scrivono da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

L'on. Lanza è giunto in Roma il 1.° marzo, la vigilia della riapertura della Camera, perchè, nella sua buona fede massima, aveva preso sul serio la deliberazione che il primo progetto a discutersi sarebbe stato quello della legge provinciale e comunale, nella cui discussione egli era tra i primi iscritti, nè voleva mancare. In principio della sua malattia, anzi, quand'era ancora di buon umore, scherzava sulla *piccola* malattia del Depretis, che ne aveva procurata a lui una *grande*. « Se, invece, — diceva — il Depretis fosse stato più gravemente ammalato, io non mi sarei mosso di casa proprio nel mese di marzo, più pericoloso ai vecchi in viaggio. Avrei preveduto che la legge provinciale e comunale sarebbe stata rinviata.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Omai non è più mistero per alcuno; gli onorevoli Lampertico e Saracco sono per lo scrutinio di lista colla limitazione del voto nei soli Collegii quinque nominali. Resta la questione delle circoscrizioni; ma anche qui affermasi che la Giunta del Senato non si allontanerà dalle deliberazioni della Camera; quindi tutto sembra camminare per il meglio nel migliore dei mondi possibile.

Circa la questione della rappresentanza proporzionale, ho letto recentemente l'articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* dal signor Luigi Palma, professore di diritto costituzionale nella nostra Università; e mi sono convinto che questo principio, come fu applicato dalla Camera dei deputati, può divenire, permettetemi la parola, una mistificazione. Se un Comitato abile, con alle mani un partito disciplinato, sa fare mediocremente i suoi calcoli, la minoranza resterà sempre esclusa nella rappresentanza. Il Comitato può inculcare a parte dei suoi che voti quattro nomi, a un'altra parte che ne voti egual numero, confondendo e combinando le liste per modo che quattro candidati riescano con un numero X di voti e rappresentino la maggioranza; in tal caso l'altro resta eletto con un numero di voti X meno Y, il quale fa una somma superiore alla Z della minoranza vera, e resta anch'egli eletto, apparentemente come rappresentante della minoranza, ma in realtà come candidato della maggioranza, fatto riuscire dal suo Comitato con un numero di voti di poco inferiore a quello de' suoi colleghi.

Quindi, per rimediare a questo inconveniente, converrebbe che la limitazione del voto fosse di 2 sopra 5, e di 2 sopra 4; altrimenti quand'anche il Senato estendesse la limitazione anzidetta ai Collegi quadrinominali, lo sconcio, che il prof. Palma spiega molto chiaramente, non potrà essere eliminato.

Associazione costituzionale progressista di Padova.

Leggesi nel *Bacchiglione* in data del 9:

Iersera si è radunata, sotto la presidenza del signor Pacchierotti, l'assemblea per discutere « sulla ulteriore definitiva condotta da tenersi dall'Associazione di fronte alla nuova Associazione *Savoia*, dopo la pubblicazione del suo programma. »

Presero viva parte all'animata discussione i socii signori Canestrini, Zaniboni, Alessio, Turri, Fanoli, Marsiglio, Molini, Viterbi, Catticich ed altri, sulle varie proposte di annullare l'anterior determinazione o conservarla; e per autorizzare i socii ad inscriversi nell'Associazione *Savoja* parlando chi in favore e chi contro, tutti però d'accordo di *mantenere intatta la Progressista* e di cercare ogni mezzo per rinvigorirla.

Furono approvati infine a maggioranza:

1 Un ordine del giorno, che annullava la determinazione presa il 17 febbraio, prima di conoscere il programma dell'Associazione *Savoia*, proposto dai socii Canestrini, Fanoli, Viterbi.

2. Fu poscia approvato a maggioranza l'ordine dal giorno (proposto dal socio prof. Turri) che suona così:

« L'Associazione costituzionale Progressista di Padova;

Costante nei suoi principii, riafferma la sua fede democratica e costituzionale e respinge ogni idea di fusione con altre associazioni;

« Desiderosa però che all'operaio sia restituita la coscienza della sua dignità e del suo valore politico, saluta il sorgere di ogni sodalizio che a tale scopo unicamente e veramente miri;

« E, mentre in conformità all'articolo 11 del proprio Statuto collegato col voto del 9 agosto 1879, dichiara compatibile la qualità di proprii socii con quella di aderenti ad alcuno dei detti sodalizii, invita il Comitato esecutivo a proporre in una prossima adunanza sociale i mezzi, coi quali l'Associazione possa mantenersi d'ora innanzi in continui e proficui rapporti cogli operai che s'informino ad un programma non contrario al proprio. »

L'on. Farini.

Scrivono da Roma al *Corriere Mercantile* di Genova:

« Si sparse la voce che l'on. Farini fosse indisposto, ma la diceria fu smentita. Altri hanno affermato che l'on. Farini sia nauseato del modo con cui procedono i lavori parlamentari, e che voglia dimostrare la sua stanchezza prendendosi qualche vacanza, che mai si prese per lo passato. »

Da altri però s'insiste a dire che si tratta di una leggera indisposizione reumatica.

Roma 9.

Lo stato di Doda presenta qualche miglioramento. *(Secolo.)*

Roma 9.

È voce diffusa che, dopo la dichiarazione di Zanardelli, l'ufficio centrale del Senato approverà lo scrutinio di lista con soli tre voti contrarii, che saranno dati da Allievi, Vitelleschi e Brioschi. *(Secolo.)*

Roma 9.

Si assicura che il generale Garibaldi sia irremovibile nella sua idea di andare a Palermo ad assistere alla commemorazione del Vespro. Da Palermo tornerebbe direttamente a Caprera.

FRANCIA

Parigi 9.

I giornali annunziano che una spia tedesca venne arrestata alla Stazione di Modane.

Sarebbe un capitano di stato maggiore tedesco; gli fu trovato un baule con molti piani e disegni. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Metko Starjevics e Alice Hurtley.

Telegrafano da Bilek 8:

Il *pope* d'Orline ha fatto ampie rivelazioni Metko Starjevics e Alice Hurtley soggiornarono 14 giorni addietro in Bilek, e col nome di coniugi Renner, alloggiarono nell'albergo locale. Egli si fece passare per un mercante di grani, e aveva le sue carte in regola. Rosalia Renner (miss Hurtley) era, per la sua seducente bellezza fatta segno a molte ovazioni da parte degli ufficiali dell'11.° e del 67.° reggimento austriaco, qui di stazione. Da tre giorni la coppia misteriosa scomparve di nuovo. Che cosa abbian fatto è mistero. Ma si sa che alle congreghe d'insorti in casa del *pope* prese parte, or è poco, anche il Kevacsevics.

RUSSIA

Skobeleff a Pietroburgo.

L'odierno treno da Varsavia del mezzodì — così telegrafano alla *Neue freie Presse* da Pietroburgo — ha portato il generale Skobeleff. Alla Stazione, che da più giorni esercitava una grande attraenza sul pubblico, si erano radunate parecchie centinaia di persone, che salutarono con fragorosi *urrà* il generale, allorchè scese dal vagone. Poi il generale fu accolto da nuove acclamazioni quando uscì dalla Stazione. Furono ovazioni che non avevano, certamente, carattere ordinario. Il nome di Skobeleff corre su tutte le bocche; persino i *dvornik* (portinai) ed i fiaccherai passano il tempo parlando del generale.

Il pubblico che tributò l'ovazione al generale era composto, oltre che di ufficiali e giornalisti, di « Russi puro sangue »; anche i commercianti, nel loro nazionale *kaftan*, erano comparsi in gran numero.

Questa dimostrazione alla Stazione non è sicuramente buon indizio.

La *Kölnische Zeitung* ha pure per dispaccio: Quando comparve il generale, si levarono alte grida di *urrà* e si agitarono i berretti; la folla fece ressa attorno allo Skobeleff. In mezzo alle continue e fragorose acclamazioni, egli dovette subire ben una dozzina di espansivi abbracciamenti, di guisa che a fatica gli riuscì di giungere fino alla sua carrozza, cui stavano attaccati due superbi cavalli. Quando comparve sul piazzale echeggiò un nuovo potente urrà. Skobeleff, assai pallido, si cavò il berretto, salutando da ogni lato. Fra incessanti acclamazioni il cocchiere potè finalmente partire in rapido trotto. Le grida di evviva cessarono soltanto allorchè la carrozza fu scomparsa.

Skobeleff e lo Czar.

Il giornale *Paris* reca il seguente dispaccio:

« Al suo arrivo a Pietroburgo, il generale Skobeleff fu subito chiamato dallo Czar. Si era già in precedenza persuasi che lo Czar sarebbe molto mite nel giudicare la condotta di Skobeleff. Questa aspettazione si è avverata. Tanto al ministro della guerra, quanto al Granduca Vladimiro, dei quali sono note le simpatie pei Tedeschi, venne fatto capire che lo Czar non desiderava averli presenti all'udienza dello Skobeleff; egli voleva a quattr'occhi esprimere in forma molto riguardosa il biasimo al generale, i cui meriti non devono essere dimenticati.

Lo Czar non ha agito in tal guisa per sola gratitudine; se lo Skobeleff, invece di un paterno ammonimento, avesse avuto dallo Czar un biasimo officiale, e per di più, alla presenza di testimonii, avrebbe rinunziato al suo grado e si sarebbe formato un esercito a fine di combattere per proprio conto e pericolo pel trionfo del principio nazionale. »

A proposito dello Skobeleff, la *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Pietroburgo:

Persona che oggi fu dallo Skobeleff afferma che il generale ricevette una quantità di lettere anonime di minaccia, di cui una parte con timbri postali dall'estero. Non a torto il generale si espresse con sprezzante sarcasmo circa tali sciocche dimostrazioni di avversione.

Telegrafano da Pietroburgo 7 all'*Indipendente*:

Al colloquio fra Skobeleff e lo Czar a Gatscina assistevano Ignatieff e Giers.

L'esilio del Granduca Vladimiro.

A Parigi corrono strane voci riguardo il Granduca Vladimiro di Russia, fratello dello Czar.

Si dice che Bismarck lo richiese per lettera, quale sarebbe la sua condotta nel caso di una reggenza. Si pretende che subito che la consorte del Granduca sia risanata, trovandosi al presente malata gravemente, ambidue verranno mandati in esilio.

Queste notizie riescono naturalmente tanto più strane, perchè finora il Granduca Vladimiro era considerato il più zelante difensore ed appoggio dello Czar.

Queste notizie potrebbero forse avere qualche fondamento di vero pel caso si avverasse l'annuncio della comparsa d'un manifesto liberale dello Czar, accordante l'amnistia.

Telegrafano da Vienna 9 all'*Indipendente*:

Pare si confermi la notizia che il granduca Vladimiro di Russia si rechi all'estero.

È atteso qui per i prossimi giorni; quindi recherassi in Italia.

Dicesi ch'egli accompagni la granduchessa a Napoli, soggiorno consigliatole dai medici.

Telegrafano da Cracovia, 7:

La condanna a morte dei 10 nichilisti suscitò a Pietroburgo grande eccitazione. In un cozzo tra studenti e gendarmi, fatto fuoco da ambe le parti, 2 studenti e 4 gendarmi rimasero morti.

L'Università di Pietroburgo si aperse con fischi e clamori.

Pietroburgo 9.

La stampa concorde consiglia al Re Milan I di Serbia a non lasciarsi rimorchiare dall'Austria.

Il *Nowoje Wremja* risponde violentemente all'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* minacciante rappresaglie doganali da parte della Germania in caso d'aumento dei dazii russi.

Dice un tale linguaggio somigliare a quello di Napoleone III presso al tramonto della sua stella. *(Indip.)*

Pietroburgo 9.

Il ministro russo a Belgrado felicitò il Re Milan I in nome dello Czar. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 marzo

Operai dell'Arsenale. — In seguito all'approvazione da parte della Camera del progetto di legge sulle pensioni agli operai della R. Marina, la Società generale di mutuo soccorso fra gli operai ha spedito i seguenti telegrammi:

All'onor. Ministro della Marina

Associazione operaia generale mutuo soccorso esterna somma gratitudine E. V. appoggio progetto trionfo causa operai Arsenale.

Presidente.

All'onor. Presidente della Camera

Società operaia generale mutuo soccorso solidale interessi socii sente dovere esternare sentimenti riconoscenza Camera vota legge incremento lavoro organizzazione pensioni avventizii operai Arsenale.

Presidente.

All'onorevole deputato Fusco

Soci Associazione generale operaia mutuo soccorso riconoscente invia cordiale ringraziamento parte presa Camera interessi operai avventizi Arsenale.

Presidente.

All'onorevole deputato Maldini

Soci Associazione generale operaia mutuo soccorso riconoscente invia cordiale ringraziamento socio onorario parte presa Camera reali suoi interessi.

Presidente
A. Vanin.

Cotonificio veneziano. — Annunziamo con piacere che venne finalmente firmato il Decreto Reale, col quale venne approvata la costituzione di questa Società, sì interessante per Venezia, sicchè è a sperarsi che fra non molto, ultimate le pratiche per l'acquisto della località, s'incomincieranno i lavori di costruzione dell'Opificio.

Sentiamo che fu già commessa una prima macchina a vapore della forza di 700 cavalli, la quale deve mettere in movimento le macchine del primo compartimento per 25,000 fusi, col quale s'incomincia, per proseguire poi man mano cogli altri tre compartimenti di altri 25,000 fusi per ciascheduno.

Dalla intelligente solerzia dei promotori ci attendiamo adunque che sia affrettato tutto quello che occorre perchè il nuovo Stabilimento sorga, principii i lavori, e sia una prova parlante di più del risveglio industriale della nostra Venezia.

Ateneo Veneto. — Nella seduta pubblica del 9 marzo, innanzi a eletto uditorio, l'avv. Eugenio Boncinelli lesse sulle tre proposte da lui fatte al Congresso internazionale d'igiene di Torino. Apertosi la discussione sopra il suo discorso, che venne accolto con vive approvazioni, l'Ateneo votava all'unanimità il seguente ordine del giorno, concordato fra il lettore, il prof. Busoni e il dott. Musatti:

« L'Ateneo veneto, udita la lettura dell'avvocato Boncinelli sulla necessità dell'insegnamento obbligatorio dell'igiene e medicina navale pei capitani marittimi, fa voti acciò il Governo provveda di tale cattedra tutti gli Istituti nautici del Regno; acciò che il Consiglio provinciale di Venezia mantenga intanto tale insegnamento nel nostro Istituto, e acciò che la città di Venezia mandi un suo rappresentante al prossimo Congresso internazionale igienico che si terrà a Ginevra. »

Quindi il presidente, avv. Giuriati, tessè una breve commemorazione dei due socii morti in questi ultimi giorni, il prof. *Antonio Valsecchi* ed il conte *Pier Luigi Bembo*, senatore del Regno.

Ricordò del primo l'insegnamento del Diritto romano, che ora assunse più ampii svolgimenti, e l'amore dimostrato alla patria col dedicarsi, sceso dalla cattedra, allo studio dei patrii statuti; e prendendo le mosse da questo stesso amor di patria, disse nobili ed elevate parole in memoria del co. Pierluigi Bembo, parole che acquistarono tanto maggior valore dall'essere state proferite da un emigrato, o da persona appartenente ad altro campo politico. Citò egli molto opportunemente quel mesto pensiero col quale il Bembo chiudeva la prefazione dell'ultimo suo resoconto intorno al Comune di Venezia, nella quale, dopo aver detto ch'egli apprezzava il rinnovato incarico di podestà, solo in quanto gli riapriva il campo a prestarsi per questa nostra carissima patria, cui egli consacrerebbe sempre tutto sè stesso, soggiungeva: « E questo affetto ardentissimo, questo vero affetto di patria, sarà forse l'ultimo avanzo di me, che resterà un giorno sopra il sepolcro, e che sarà non indegno d'essere raccolto e ricordato dalla posterità. » Un applauso vivissimo, accolse questo delicato ricordo, e questo imparziale giudizio, onorando ad un tempo il lodato e il lodatore.

Raccoltosi poscia l'Ateneo in seduta segreta, eleggeva a socii ordinarii i signori: Boncinelli avv. Eugenio, Carli dott. Andrea, Cini dott. Giacomo, Galanti cav. Tommaso, Gallina cav. Giacinto, Garlato prof. Agostino, Molmenti cavaliere prof. Pompeo Gherardo, Rossi cavaliere dott. Alvise, Selvatico cav. dott. Riccardo, Sernagiotto Luigi.

Elesse poi a socii corrispondenti i signori: Bertolini cav. avv. Dario, di Portogruaro; Bonò cav. avv. Fausto, di Portogruaro; Lanza di Casalanza prof. cav. Francesco, di Treviso; e Veronese prof. Francesco, di Chioggia.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 26 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. G. Lorenzoni: Memoria sulle osservazioni della cometa 6 (III) 1881, eseguite al R. Osservatorio di Padova.

Il m. e. A. Favaro: Della vita e degli scritti di Carlo Culmann.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Vaccinazione preventiva del carbonchio. — I co. Papadopoli, con coraggiosa ed intelligente iniziativa, vollero che fosse introdotto nelle loro possessioni ai Sabbioni e alla Desmontà il sistema della vaccinazione preventiva del carbonchio, assegnando a dirittura all'esperimento 250 animali bovini e 74 ovini, rappresentanti un capitale di 120,000 lire.

Questo grandioso esperimento, fatto anche al patriotico scopo di persuadere i tanti restii, assunse le proporzioni di una solennità scientifica, ed oltre ai tanti veterinarii dei paesi vicini, v'intervenne anche il dott. Silvio Manzioli, veterinario provinciale a Belluno, espressamente inviato da quella Deputazione provinciale.

Teatro la Fenice. — Discreto concorso ma pochi biglietti ieri alla seconda rappresentazione dell'opera *Margherita* del maestro Ciro Pinsuti.

L'esito fu press'a poco quello della sera precedente. Vi fu qualche alterco tra alcuni i quali, nel mentre si ritenevano nel loro diritto zittendo, non volevano riconoscere negli altri il diritto di applaudire. In seguito a questa lotta tra lo zittire e l'applaudire il finale del terzo atto, proposto bene dalla signora *Pascalis*, fu ripetuto.

L'esecuzione in qualche tratto fu ieri migliore, e ciò servì a mettere in bella luce alcuni pezzi veramente pregevoli dell'opera e che sono tra quelli che abbiamo ieri nominati.

Teatro Goldoni. — Grande attrattiva questa sera al Goldoni, ove la signora Pia Marchi recita *Frou frou*, di Meilhac e Halevy, per sua beneficiata. La graziosa e brava attrice merita di recitare innanzi ad un teatro affollato.

Liceo Benedetto Marcello. — Domenica 12 corr., alle ore 3 pom. precise, avrà luogo la quarta mattinata di Quartetto, col seguente programma:

1. Haydn. Quartetto *in do*, op. 75, *a)* Allegro; *b)* Poco adagio - Cantabile con variazioni; *c)* Minuetto - Allegro; *d)* Finale - Presto.

2. Bach G. S.: Aria per quartetto d'istromenti d'arco con sordini (replica a richiesta).

3. Beethoven: Quartetto *in do min.*, op. 18, N. 4, *a)* Allegro ma non tanto; *b)* Scherzo - Andante scherzoso quasi allegretto; *c)* Minuetto - Allegretto; *d)* Allegro.

Primo violino, R. Frontali; Secondo violino, L. Lancerotto; Viola, A. Fanti; Violoncello, E. Dini.

Biglietto d'ingresso lire 3 (presso l'Ufficio di cancelleria del Liceo Marcello e presso il negozio musica Antonio Gallo in Merceria).

Investimento. — Verso il mezzogiorno d'ieri, mentre il vaporetto *Regina Margherita* stava per avvicinarsi alla riva del Carbon, investiva accidentalmente una battella, condotta da certo G. Francesco d'anni 16, abitante a Castello, il quale, dall'urto cadde in acqua, da dove venne tratto in salvo da certo D'Este Rocco di Antonio, abitante sulle Fondamente Nuove.

Così il bullettino d'oggi della Questura.

Furti ed arresti. — Il Bullettino della Questura, in data d'ieri, narra i seguenti fatti:

Nel giorno 8 corr. a certa O. Felicita abitante a Castello, che aveva stesa alquanta biancheria per farla asciugare, venne rubata una coperta di cotone, del valore di L. 10, e quattro federette pure di cotone, del costo di L. 3, 50. Quali autori di detto furto, vennero ieri arrestati quattro minorenni.

— Nella sera dell'8 corr. certa Ces. Giuseppina si recava presso la sua compagna F. Maria abitante a S. Polo, ed otteneva da questa di riposare nella di lei camera da letto. Nel partirsene involava uno sciallo di lana, del costo di lire 10. La Ces. venne ieri mattina arrestata, mentre stava per vendere detto sciallo.

— Vennero pure arrestate due donne per violenze all'usciere giudiziario.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Rinaldi Bino Maddalena, di anni 74, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Baston Pietrobon Caterina, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Meyer Teodolinda, di anni 44, nubile, istitutrice, di Monaco. — 4. ...grossi Anna, di anni 25, nubile, domestica, di Venezia. — 5. Marchesin Amalia, di anni 19, nubile, lavoratrice di ...miferi, di Conegliano.

6. Lazzarini Giacomo, di anni 88, vedovo, cameriere, di Venezia. — 7. Salimbeni Giacomo, di anni 62, coniugato, corriere postale, id. — 8. Garizzo detto Bisatti Felice, di anni 56, vedovo, facchino, id. — 9. Camillo Federico, di anni 50, celibe, R. impiegato, di Roma. — 10. Candon ...le, di anni 40, coniuato, perlaio, di Venezia. — 11. ...erea Leone, di anni 6, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 marzo

Senato del Regno. — *Seduta del 10.*

Il presidente *Tecchio* comunica una lettera della Casa Reale, partecipante la morte del generale Medici.

Comunica anche la notizia della morte del deputato Lanza.

Amari fa l'elogio a Lanza, pel suo carattere. Propone che il Senato prenda 20 giorni di lutto.

Finali nota la diversità dei servigi resi all'Italia da Medici e da Lanza. Entrambi spesero l'intera vita nell'amore e nella devozione per la patria, la libertà e la dinastia. Crede che i due nomi non si devono disgiungere: Medici rappresenta l'infaticato lavoro e il sacrifizio per la grandezza nazionale; Lanza rappresenta il compimento della nostra epopea.

Ferrero a nome del Governo associasi agli elogi dei precedenti oratori. Encomia la vita di Lanza e di Medici. Dice che il 9 marzo rimane un giorno di lutto.

Sacchi associasi.

Tecchio dice che le condizioni di ... di cuore non gli permettono oggi di tessere degna commemorazione ai due eminenti ... perduti dal Re e dalla patria; lo farà alla ... sa delle sedute.

Adottasi all'unanimità che il Senato ... 20 giorni di lutto.

Deliberasi che i senatori si uniranno alla presidenza onde intervenire ai due funerali.

Il *Presidente* comunica i dispacci sulla salute del generale Cialdini, constatanti il ... pericolo.

I funerali di Medici avranno luogo domattina alle ore 9, partendo dal Quirinale. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 10.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2.25 p.

Il *presidente* annunzia la morte del deputato Lanza, uomo di fermo carattere che ... quel che volle e pervenne a far dire al Gran... in Roma: *Vi siamo e vi resteremo.* Da ... cenni biografici del defunto, che tenne molti importanti ufficii sempre con integrità, modestia e amorevolezza: onore e amore al cittadino modello che tanto operò pel bene d'Italia.

Minghetti tratteggia Lanza con una sola parola: fu virtuoso e con Dio; accenna a ... virtù dell'intelletto e dell'animo, La sua fi... ha dell'antico perchè fu il contrapposto dell'età moderna, il cui carattere è scetticismo ed ambizione. Ebbe fede nella verità e nella giustizia, ... ne criterio, fermezza di carattere. Vittorio Emanuele lo stimò qual compagno e consigliere. Quanti lo conobbero lo amarono perchè ... la ruvida scorza batteva il cuore capace di ... teneri affetti. La storia imparziale scriverà il nome fra quelli dei fondatori dell'unità ... tà della patria.

Crispi dice che la morte spegne i ... e quando si perdono uomini come Lanza, ... di qualunque partito nella Camera sentono ... dolore. Una delle nostre qualità politiche ... combatterci senza mai perdere la stima ... avversarii, e morendo uno di essi ci pu... dolore di aver detto o fatto cosa men ... lui vivente. In qual conto tenesse la Camera la rettitudine di Lanza, lo addimostrò quando in difficilissimi momenti lo elesse a suo presidente. Occupò molti posti eminenti e rimase ... modello di civili virtù. Ieri l'Italia comp... la perdita di Medici, che figurò in tutti i ... di momenti della nostra epopea militare ... quella di Lanza, che figurò in tutti i grandi ... menti dell'epopea politica.

Chiaves amò Lanza come esempio di ... virtù. Ricorda che quante volte gli do... consiglio nelle maggiori difficoltà politiche ... sempre risposte ispirate a sentimenti di ... patrio e di libertà. L'universale compianto ... conforto alla sua perdita. Venga la genera... novella ad attingere alla sua tomba sen... di giustizia e di fortezza.

Ruspoli Emanuele, romano, a nome de' ... concittadini, onora la memoria dell'uomo ... diresse verso Roma la bandiera della libertà ... del diritto italiano e il cui nome è scritto ... storia della redenzione di Roma. Molte ... invidiano all'Italia la sua fortuna, ma do... bero piuttosto invidiare cotali uomini.

Borgnini, collega del Lanza nella Pro... di Alessandria, associandosi all'universale ... re, manda riverente condoglianza e omaggio ... inconsolabile vedova e alla famiglia.

Berti, in nome del Ministero si associa ... sincerità al dolore di tutta la Camera. Co... il Lanza fin da giovane, ebbe sempre per ... ma e affetto. Ripete la sua effigie, quale fu ... teggiata da Minghetti; fu devoto al Re e alla ... narchia senza adulazione, liberale senza ... zione, patriota senza secondi fini. Ebbe un ... fondo senso governativo, vide gli alti destini ... cui era destinata la patria e con fede ... sa consacrò la sua vita a raggiungerli.

Trompeo propone che la Camera si ... per 15 giorni.

Il *Presidente* dice ch'era sua intenzione di fare tale proposta, ch'è approvata ad ... mità.

Dovendosi sorteggiare le rappresentanze ... funerale, *Sanguinetti Adolfo* propone che la Camera intervenga in massa.

È approvata questa proposta e quella ... presidente di levare la presente seduta alle 3 45. *(Agenzia Stefani.)*

Giovanni Lanza.

L'*Opinione* scrive:

Non seguiremo il Lanza in tutte le ... della sua carriera politica. Ci converrebbe ... uopo tessere una biografia e usurpare l'... che lo storico dovrà adempiere più tardi ... riposata, e quando sarà fatta la luce ... particolari, sui quali ora sarebbe ... intempestivo sollevare il velo. Ma di ... memorabili va tenuto conto fin d'ora. ...

Lanza fu tra coloro che, per i primi afferrarono l'ardito concetto del conte di Cavour e lavorarono alacremente ad effettuarlo. Gl'Italiani non dimenticheranno mai ch'egli fu il relatore del progetto di legge per la spedizione di Crimea. Da quell'audace iniziativa ebbe origine la rinnovata fortuna d'Italia, e l'averne capito l'importanza è titolo imperituro di merito. Un altro atto notevole compiuto dal Lanza fu il suo ingresso nel Gabinetto La Marmora nel settembre 1864, quando il far ciò significava sfidare passioni, pregiudizii, resistenze, e sacrificare a una suprema necessità di Stato il favor popolare. I due trasferimenti della capitale, da Torino a Firenze e da Firenze a Roma avvennero pertanto, mentre egli era ministro e sotto la sua vigilanza. Rendono essi testimonianza di abnegazione e di coraggio e sovratutto di un profondo sentimento dei veri interessi nazionali. Del resto il Lanza traeva, come abbiamo detto, quelle qualità dall'integrità dell'animo, e lo provò più volte non solamente contro gli avversarii, ma eziandio contro gli amici in occasioni ch'è oggi superfluo di rammentare. Dovunque egli è passato ha lasciato memorie indelebili della sua insuperabile onestà, e di un amore all'ordine e alla legalità spinto fino allo scrupolo. Sapiente amministratore nei dicasteri delle finanze e dell'interno, non rimase inferiore all'ufficio neppure nel Ministero dell'istruzione pubblica affidatogli dal conte di Cavour e da lui ordinato, accresciuto con leggi ed istituti che ne rialzarono il prestigio.

Uomo di ferrea tempra, il Lanza ebbe, così nella vita pubblica come nella privata, abitudini quasi spartane. Le consuetudini del ministro erano modeste quanto quelle del deputato, e ciononostante in lui si riveriva la dignità propria dell'uomo di Stato. Cittadino e ministro intemerato, si era ritirato in questi ultimi tempi dalla politica militante, non perchè gli fossero venute meno le forze, ma perchè lo sconfortavano il disordine dei partiti e le aberrazioni dell'opinione pubblica.

Tuttavia non negò il suo prezioso consiglio ogni qualvolta si trattarono nella Camera argomenti d'interesse generale. Ed è morto sulla breccia, poichè è noto ch'era venuto a Roma per la discussione della legge comunale e provinciale.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Roma 9. — La città è vivamente impressionata per le perdite dolorosissime del Lanza e del generale Medici.

I giornali, listati a lutto, commemorano oggi pietosamente nei loro articoli la perdita dei due uomini, i quali, per diversa via, giunsero ai supremi onori.

S. M. il Re rimandò ad altro giorno il pranzo diplomatico.

I funerali dei due illustri defunti si faranno sabato.

La salma dell'onor. Lanza si trasporterà a Casale.

Quando morì il Lanza, tutte le strade erano veramente ingombre di persone che chiedevano sue notizie.

Si attende in Roma S. A. R. il Principe Amedeo.

Roma 9. — Il generale Medici ricevette statte i conforti della religione, e le Autorità ecclesiastiche non sollevarono ostacoli nè per il generale Medici, nè per l'on. Lanza.

Ambedue le salme saranno esposte in una cappella ardente.

S. M. il Re mandò un aiutante di campo a condolersi colla marchesa Medici, S. M. la Regina le indirizzò una lettera affettuosa, scritta tutta di suo pugno.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Il Lanza è morto in una modesta camera al mezzanino. Prima ch'egli morisse, la signora Lanza fu allontanata con dolce violenza, onde non assistesse all'agonia del marito, che era straziante. Si assicura che il Papa mandò al Lanza la benedizione *in articulo mortis.*

Il duca Torlonia, assessore municipale, annunziando per il sindaco la morte del Lanza al sindaco di Casale, dice che Roma serba tanta gratitudine all'illustre defunto, rammentando che egli strenuamente ne propugnò il riscatto, ed unisce il proprio lutto a quello di tutta Italia. Difatti, la morte del Lanza ha prodotto qui grande impressione. Era nato nel 1810. Quando morì tutte le strade vicine all'albergo erano ingombre di gente.

Telegrafano da Roma 10 al *Pungolo*:

Non sta — come dicono alcuni giornali — il fatto della benedizione speciale dal Papa al Lanza.

Essendo egli stato scomunicato da Pio IX, era necessaria l'autorizzazione e l'assoluzione. Il canonico Anzino la chiese e il Cardinale Vicario — presi gli ordini dal Pontefice — la spedì subito.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza:*

Oggi la Commissione incaricata di riferire sull'ordinamento militare, concretò la sua proposta. Essa si accordò col ministro sulla maggior parte delle modificazioni.

Il dissenso perdura solamente riguardo all'organizzazione della cavalleria e delle compagnie alpine. Il ministro si riservò di dichiararsi intorno all'ordine del giorno, votato all'unanimità dalla Commissione, sulla chiamata temporanea delle tre seconde categorie durante il 1882.

TELEGRAMMI

Roma 10.

Il Re ha ordinato che i funerali del generale Medici si facciano a spese della Casa Reale. *(C. della S.)*

Roma 10.

I lavori parlamentari sono tutti sospesi. Si fanno sforzi per indurre Farini ad assumere oggi la presidenza. *(Pungolo.)*

Roma 10.

L'Ufficio centrale del Senato per lo scrutinio di Lista rinviò a domani la seduta, perchè è caduto malato anche il ministro Zanardelli, il quale doveva dare all'Ufficio le richieste spiegazioni sulla rappresentanza delle minoranze. *(L'Euganeo.)*

Torino 9.

I Sovrani d'Austria sono attesi qui per alcuni giorni dopo Pasqua. Nel Palazzo Reale si fanno preparativi. La Coppia imperiale visiterà anche la Regina Vittoria a Mentone. *(Citt.)*

Parigi 10.

Il Re di Spagna respinge la nomina di Andrieux ad ambasciatore francese. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

I funerali del generale Medici.

Roma 10. — La salma del generale Medici, imbalsamata, è esposta nella cappella ardente. Veste da generale con tutte le decorazioni. Attorno al letto vi sono 10 corone di camelie e violette e 10 ceri. Il servizio d'onore è fatto dagli aiutanti di campo del Re e dai corazzieri. A mezzodì la Casa militare in corpo depose una corona.

Roma 10. — Nei funerali del generale Medici, che avranno luogo domattina, il corteo muoverà dall'albergo al Quirinale nell'ordine seguente: Esercito, clero, Casa civile e militare, feretro con seguito a cavallo, senatori, deputati, grandi ufficiali, ufficiali generali, ufficiali dell'esercito. La salma si trasporterà nella chiesa di San Bernardo alle Terme.

Funerali di Giovanni Lanza.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Casale 10. — Il Consiglio comunale decretò solenni onori funebri a Giovanni Lanza. Il Sindaco e la Giunta interverranno ai funerali a Roma.

Il generale Cialdini.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Nizza 10. — Cialdini ha migliorato alquanto dopo l'operazione, passò la notte discretamente; la malattia procede regolarmente, ma lentamente.

Roma 10. — Un telegramma ufficiale del ministro a Lima smentisce la notizia recata da un telegramma di Buenos Ayres, che a Pisco, in seguito a resistenza contro le bande irregolari peruviane, fossero stati uccisi molti stranieri, tra i quali parecchi italiani. Nulla di dispiacevole è occorso a Pisco. I disordini avvennero esclusivamente in gennaio a Ica, Chinca, Alta. All'infuori di danni materiali, non si ebbero a deplorare fra gl'Italiani che un morto, Giovanni Paoli, e uno leggermente ferito, Antonio Costa. Fino dagli ultimi giorni di gennaio la tranquillità è ristabilita, essendo sopraggiunte considerevoli forze chilene.

Londra 10. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Skobeleff visitò il ministro della guerra che gli disse che la sua mancanza di disciplina ha cagionato il suo richiamo. Visitò Ignatieff che dichiarò, che l'Imperatore rimproverava soltanto la mancanza di disciplina, il suo discorso non avendo nessuna importanza perchè egli non aveva missione speciale.

Londra 10. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non manderà rappresentanti alla conferenza monetaria.

Un dispaccio da Tripoli ai giornali inglesi dice: Seicento Algerini delle tribù di Chambo avanzaronsi verso Gadames a chiedere la punizione dei Tuareg, che assassinarono i missionarii francesi, e maltrattarono parecchi Chamba.

Durhan 10. — I Boeri attaccarono Montsina; gli abitanti li respinsero.

Cairo 10. — È smentito l'aumento del bilancio della guerra; anzi il Governo licenzierà le truppe destinate al Sudan.

Roma 10. — Il ministro dei lavori pubblici ha firmato il decreto che autorizza pel primo di aprile altri 1046 Ufficii postali per i piccoli pacchi, così il servizio sarà in vigore presso 3158 Ufficii.

Roma 10. — Le riscossioni delle imposte da 1.° gennaio a tutto febbraio 1882 presentano un aumento di lire 3,172,789:70 a confronto dello stesso periodo del 1881.

Genova 10. — Oggi, anniversario della morte di Mazzini, le Società democratiche operaie con bandiere e musiche si recarono al cimitero di Staglieno a deporre una corona sulla tomba. Ordine perfetto.

Berlino 10. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, polemizzando contro Wirchow, dice che l'alleanza più intima fra la Germania e l'Austria è l'unica garanzia della loro sicurezza e del loro sviluppo.

Berlino 10. — La Banca dell'Impero fissò lo sconto al 4 per cento.

Parigi 10. — Roustan è arrivato e fu ricevuto da Freycinet.

Tunisi 10. — Un corriere qui giunto dall'Enfida e spedito dall'agente della Compagnia Marsigliese, annunzia che altri dieci Europei, di cui ignorasi la nazionalità, sono stati massacrati nelle vicinanze di Keruan. Mancano particolari. Il vice console italiano a Susa d'accordo colle Autorità locali mandò due cavassi, con una scorta sul luogo ove è avvenuto il fatto, il 5 corrente. Sembra che il movimento insurrezionale si estenda al mezzodì. Ebbero luogo in parecchi punti scontri tra gli insorti e le truppe francesi.

Vienna 10 *(Camera)*. — Il Ministero presentò due progetti di legge, il primo per coprire il disavanzo di 33,785,000 fiorini con emissione di rendita in carta al 5 per cento; il secondo per coprire il credito straordinario destinato per la repressione dell'insurrezione nell'Erzegovina.

Vienna 10. — È intieramente infondata la notizia riguardo a negoziati fra i Governi austriaco e ungherese per una nuova convocazione delle Delegazioni. Un comunicato della *Politische Correspondenz* smentisce sdegnosamente gli atti di crudeltà attribuiti da una parte della stampa inglese e russa alle truppe imperiali nella Dalmazia e nell'Erzegovina.

Washington 10. — Il Senato approvò il progetto di restringere le immigrazioni dei chinesi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Le Potenze incaricarono i rappresentanti a Costantinopoli di riprendere i negoziati per sistemare definitivamente il tributo della Bulgaria.

Atene 10. — Spiridion Valaoriti, condidato dell'opposizione, fu eletto presidente della Camera con 127 voti contro 76, 16 nulli. Il Re incaricherà Tricupis di formare il Gabinetto.

Bukarest 10. — La Camera votò quattro milioni pel materiale da guerra.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 3:30 pom.

(Senato del Regno.) — Il presidente *Tecchio* estramamente commosso prega gli si consenta di differire le commemorazioni dei due eminenti servitori perduti dalla patria e dalla Dinastia.

Si delibera venti giorni di lutto.

I senatori concorreranno, assieme alla Presidenza, ai funerali del generale Medici, domattina alle ore 9.

Il senatore *Amari* fa l'elogio dell'onorevole Lanza e *Finali* del generale Medici.

Roma 10, ore 3 10 p.

(Camera dei deputati.) Presidenza Abignente. — La seduta è aperta alle ore 2 30 p.

Sono presenti i ministri Magliani, Baccarini, Baccelli, Berti e Ferrero.

La Camera è relativamente popolata.

Il *presidente* annunzia la morte dell'on. Lanza. Tessendone l'elogio, constata la chiarezza e la fortezza del patriotismo negli intendimenti del defunto. Enumera le cariche sostenute sino al momento della venuta col suo Ministero a Roma, e le private virtù dell'eminente cittadino.

Minghetti ricorda la fermezza, l'abnegazione e la fede politica di Lanza. Nessuno lo vincerà nella moralità e nel sicuro intuito degli avvenimenti.

Lo amava Re Vittorio Emanuele e lo compiangeranno tutti. *(Applausi.)*

Crispi dice che la morte spegne i dissidii; stimò sempre Lanza; duolsi di averlo talvolta potuto affliggere nel calore delle discussioni. Lanza fu un'eminente uomo di Stato, sempre modesto e borghese, ma sempre patriota. *(Bravo.)*

Chiaves amava ed onorava l'onorev. Lanza.

Sempre ispirato a civili altissimi sentimenti, i posteri veglieranno la tomba di Lanza, benemerito d'Italia. *(Bravo.)*

Ruspoli Emanuele a nome di Roma, ricorda le leggi sul plebiscito romano e sul trasporto della capitale, che portano la firma di Lanza. Ringrazia della libertà portata.

Borgnini parla a nome della Deputazione di Alessandria.

Berti (ministro) conobbe Lanza giovinetto, fu liberale monarchico onestissimo senza ostentazione, conobbe lo spirito del sistema parlamentare, affrontò le guerre de' partiti.

Serenamente giudicava degli uomini a malincuore, sempre imparzialmente. Venne a Roma sinceramente convinto della sua missione.

Trompeo propone il lutto al banco della Presidenza e il lutto alla bandiera. *(Approvato all'unanimità.)*

Sanguinetti Adolfo propone che la Camera intervenga in massa ai funerali. *(Approvato all'unanimità).*

La seduta è sciolta.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Sintomo dei tempi. — L'Associazione progressista monarchica della Provincia di Rovigo, di nuova creazione, ha pubblicato il seguente manifesto:

I principii esposti nel manifesto 4 corrente trovarono numerosi e generali consensi, tanto che alla odierna assemblea fu notevole il concorso dei presenti, e coloro che non potevano intervenire s'affrettarono di fare adesioue esplicita per lettera. Fu votato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno.

L'assemblea, sciolta dai legami dei vecchi partiti;

Convinta che la Monarchia sia un elemento di unità della patria e che le istituzioni monarchiche siano pienamente volute dal popolo italiano;

Persuasa che ad applicare efficamente il nuovo indirizzo politico occorra l'accordo di tutti i liberali progressisti;

Si propone di favorire e promuovere, anche con utili accordi, quelle riforme legislative che valgano alla redenzione morale ed economica del popolo;

Afferma questi propositi intitolandosi *Associazione progressista monarchica.*

Potranno far parte di questa associazione quanti professando lealmente questi principii, hanno eguali intendimenti ed aspirazioni di libertà e di civile progresso.

Fu quindi approvato lo statuto sociale, e con voto unanime di fiducia vennero i sottoscritti incaricati della presidenza provvisoria, coll'ufficio di procurare nuove adesioni e d'invitare alla nomina delle cariche in una prossima assemblea quanti aderiranno ai principii espressi nel sopraccitato ordine del giorno.

Fu stabilito che le nuove adesioni sieno raccolte senza badare alle vecchie distinzioni di partito. A tal uopo saranno diramate apposite schede.

Con altro avviso sarà fissato il giorno della convocazione per la nomina delle cariche.

Rovigo, 7 marzo 1882.

La presidenza provvisoria

Tullio Minelli — Angelo Zerbinati.

I segretarii

Ugo Bassani — Arturo Dal Fiume.

Altra nuova cascina. — Lunedì si è costituita regolarmente la Società per una nuova latteria a Bardies, frazione del Comune di Mel, e ne fu approvato il relativo Statuto. — Così la *Gazzetta di Belluno.*

Ferrovie venete. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 10:

Nella seduta, che oggi ebbe luogo, della Deputazione provinciale unitamente alla nostra Commissione ferroviaria ed alla Commissione ferroviaria di Venezia, venne, dopo una lunga discussione, concordato che la Provincia di Udine abbia ad assumersi un quarto della spesa per la ferrovia Portogruaro-Gemona, a condizione che Venezia si unisca a Udine per domandare la concessione della linea Portogruaro-Latisana-Udine, e concorra, per 35 anni, con lire 750 per chilometro per la lunghezza del tratto tra Portogruaro e la metà del ponte sul Tagliamento. Queste le conclusioni che i convenuti hanno deliberato di sostenere presso le reppresentanze delle rispettive provincie.

Incendio in teatro. — Telegrafano da Praga 7:

Oggi nel pomeriggio è scoppiato un violento incendio nel teatro provvisorio czeco, per una esplosione di gaz Il soccorso fu pronto, e riuscì tosto a limitare il fuoco sulla scena. L'esplosione fu causata da una inavvertenza nello scambio del gazometro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

I funerali di madamigella **Teodolinda Meyer** avranno luogo domani, sabato, alle ore 10, nella chiesa dei Gesuati.

Ringraziamento

La famiglia del compianto **Fortunato Nenzi** ringrazia tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria del suo caro estinto, e in pari tempo chiede compatimento se per involontaria mancanza non fu spedita la dolorosa partecipazione a qualcuno dei conoscenti ed amici. 272

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cherso 24 febbraio. — *Madonna del Carmine*, Bunicich, it., partito per Venezia.

Calcutta 6 febbraio. — *Leverrier* v., con riso a 2.18.9, opzione Marsiglia o Genova o Trieste e Venezia, caricando 1000 merce pesante a 3 e leggiera o cubaggio a 3.26, noleggiati per Porto Said.

Fiume 1 marzo. — *Erminia*, Vianello, arrivato da Venezia.

Liverpool 4 marzo. — *Sidono* v., Purdon, arrivato da Venezia.

Palermo 5 marzo. — *Favonian* v., Horn ingl., arrivato da Venezia.

Zante 24 febbraio. — *Tritone*, Casanova, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 58	88 73	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 75	90 90	— —	—

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—		
Germania	»	4	126 25	126 75
Francia	a vist	» 4	103 25	103 75
Londra	3 m. d.	» 4	25 85	25 95
Svizzera	a vista	» 6	103 —	103 50
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 ·0
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 82	20 85
Banconote austriache			218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 25 a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	9 marzo	10 marzo
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 95	90 ×4
Oro	20 72	20 78
Londra	25 80	25 92
Parigi	103 25	103 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	869 —	866 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.	
Metalliche	75 —
Prestito Nazionale	75 85
» 1860 Lotteria	128 40
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	310 —
100 Lire Italiane	46 95
Londra	120 55
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 53 —
Rendita in oro	93 90

PARIGI 10.	
Rend. fr. 3 0/0	84 10
» » 5 0/0	116 67
Rendita ital.	87 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 3 ½
Consolidato ingl.	100 13/16
Cambio Italia	3 ¾
Rendita turca	11 77

PARIGI 8	
Consolidati turchi	12 10
Obblig. egiziane	335 —

LONDRA 10	
Cons. inglese	101 —
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	28 —
» turco	11 ½

BERLINO 10	
Mobiliare	542 50
Austriache	514 50
Lombarde Azioni	237 50
Rendita ital.	87 60

BOLLETTINO METEORICO

del 10 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771 57	771 94	770 85
Term. centigr. al Nord	9 2	13 9	15 5
» » al Sud	—	21 2	—
Tensione del vapore in mm.	7.57	9 25	9.06
Umidità relativa	85	78	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	3	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+60.0	+70.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.70 Minima 8.60

Note: Bellissimo — Barometro oscillante — Nebbia alta all'orizzonte — Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

12 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 52·6
Tramontare apparente del Sole	6h 0m
Levare della Luna	0h 54m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 27m 5s
Tramontare della Luna	10h 0m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 10h 17m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 9 marzo 1882.

Albergo Bella Riva. — C. Rockl, con moglie, - I. Wagner, - M. Steinmetz, - L. R. Casanovas, - N. Saxe, - N. de Schenschine, - T. Harry, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — P. Marc, - L. Glorget, - Monteresele, - H. Chukler, - Merrett, - Marrett, - I. A. Peck, - Co. Kaunitz, con famiglia, - G. co. Andrassi, - Winshit, - A. Miller, con famiglia, - Holman, - Sig. Holman, - Wowmer, - Popper, con seguito, - H. Thomas, - G. Savgnietti, - Dantu, con figli, - Contessa Hartig, con famiglia, - Baronessa Lowenstein, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Labiche, - P. Ceresole, - De Horst, - Emmich, - Webster - Magnard, - R. Chatell, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — L. Lang, con moglie, - A. de. Panigai, - W. Oppen, con moglie, - H. Benow, - Blättner, - Baumgartner, - Forsylhe, con moglie, - L. U. Losbach, - Bokelmann, - Zevietuch, con famiglia, - Goubert, - Von Ebensperger, - Walimont, tutti tre con famiglia, tutti dall' estero, - L. Jung, con famiglia, da Palermo.

Grande Albergo Vittoria. — Marchesa Pallavicini, dall' interno, - Marcel, - Duprat, ambi con moglie, dalla Francia, - Gautier, con famiglia, dal Belgio, - Gilmam, con moglie dall' Inghilterra.

SPETTACOLI.

Sabato 11 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Margherita*, del maestro Ciro Pinsuti. — Alle ore 8 e mezza.
— Domani, domenica 12 marzo, *L' Africana*

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Mondo della Noja*, commedia nuovissima in tre atti di E Pailleron. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Domenica, 12 marzo, Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ATTI UFFIZIALI

Istituzione di una Commissione permanente di belle arti, in sostituzione della Giunta di archeologia e di belle arti presso il Consiglio superiore di pubblica istruzione, che resta abolita.

N. 505. (Serie III.) Gazz. uff. 10 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 28 marzo 1875, N. 2416 (Serie II), col quale fu instituita una Giunte di archeologia e belle arti presso il Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Considerando che una Commissione permanente di belle arti, destinata a dare il suo parere intorno a tutte le questioni che concernono le arti stesse, composta di artisti metà designati da Istituti e da Associazioni artistiche, e metà scelti dal Governo, meglio risponderebbe allo scopo onde fu instituita la predetta Giunta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e. decretiamo:

Art. 1. La Giunta di archeologia e di belle arti presso il Consiglio superiore di pubblica istruzione, instituita col Decreto 28 marzo 1875, è abolita.

Art. 2. È instituita presso il Ministero di Istruzione Pubblica una Commissione permanente di belle arti, composta di dodici membri; quattro pittori, quattro scultori e quattro architetti.

Art. 3. Il Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione n' è il presidente, e può farsi rappresentare da un suo delegato.

Un impiegato del Ministero terrà l' ufficio di segretario.

Art. 4. Gli artisti chiamati a comporre la suddetta Commissione sono nominati dal Re. Sei proposti dal Ministero e sei designati a lui per la relativa proposta dalla libera votazione delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni artistiche del Regno.

Art. 5. La Commissione può essere interrogata dal Ministro per le quistioni concernenti le belle arti, e sarà convocata tutte le volte che egli lo crederà necessario.

Art. 6. La Commissione si rinnova per metà in ogni biennio, la cui scadenza è determinata dalla sorte. Il sorteggio si fa separatamente per ciascuna delle due categorie, delle quali si compone la Commissione, in guisa ch' esse vi rimangano sempre nella stessa proporzione.

Art. 7. Quando la Commissione terrà le sue adunanze, ai membri non residenti in Roma sarà corrisposta una indennità a norma di legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 24 novembre 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 dicembre.

Il capitale della Società anonima per la costruzione e l' amministrazione della ferrovia da Torino a Pinerolo è aumentato da L. 3,000,000, diviso in N. 12,000 azioni da L. 250 ciascuna, a L. 4,500,000, diviso in N. 18,000 azioni dell'anzidetto valore di L. 250 ciascuna, e sono approvate la proroga della durata sociale in relazione all' art. 10 della citata Convenzione e le altre modificazioni allo Statuto sociale, quali risultano inserite all' atto pubblico del 5 maggio 1881, rogato in Torino dal notaro Carlo Torretta.

R. D. 6 novembre 1881.

—

N. CCCLXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 dicembre.

Ai termini della deliberazione 3 maggio 1881 il capitale della *Cassa di Sconto di Firenze* è aumentato da lire 625,000 a lire 750,000, mediante emissione di 250 nuove azioni privilegiate da lire 500 ciascuna, ed è approvata la modificazione all'articolo 13 dello Statuto della Cassa medesima.

R. D. 6 novembre 1881.

—

N. 521. (Serie III.) Gazz. uff. 20 dicembre.

È dichiarata opera di pubblica utilità lo impianto di una piazza d' armi presso Reggio Calabria.

R. D. 8 dicembre 1881.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6.15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 aprile innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di G. B. Bedin si terrà l' asta dei Numeri 3990, 3999, 4000, 3993, 3399 A, della mappa di Padova, sul dato di lire 6650 risultante da provvisoria delibera ed aumento del sesto.
(F. P. N. 19 di Padova.)

APPALTI

Il 13 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di presidio con opere frontali e corrispondente sistemazione delle scarpe interne ed alveo interposto a sinistra e destra di Guà, sul dato di lire 8260.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 15 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta pel definitivo deliberamento dei lavori di saltuarie riparazioni frontali all' argine sinistro d' Adige, in Sezione II, sul dato di L. 36,276.85, risultante da provvisoria delibera e ribasso del 6 per 100.
(F. P. N. 19 di Padova.)

Il 16 marzo innanzi al Consorzio idraulico Magnadola in Motta di Livenza si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di escavo sistematico del Colatore Magnadola, sul dato di lire 26,470, risultante da provvisoria delibera.
(F. P. N. 32 di Treviso.)

Il 24 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per il deliberamento definitivo della provvista di 3 maglietti a vapore a doppio effetto, sul dato di lire 11,927 25, risultanti da ribassi del 7 e del 5 per 100.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il 27 marzo presso il Municipio di Crespano-Veneto si terrà l' asta per l' appalto dell' affittanza diciottennale dei fondi costituenti il patrimonio dell' Ospedale civile e Casa di Ricovero di fondazione Aita, nei Comuni di Asolo, Villa d' Asolo, Fonte, S. Zenone, Liedolo, Crespano-Veneto, Borso, Loria e Rossano, sul dato di annue lire 9510.

I fatali scaderanno il 15 aprile.
(F. P. N. 32 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Pietro Ruppi, commerciante di vestiti fatti in Venezia; giudice delegato, il presidente cav. Scotti; Sindaco provvisorio, Angelo Padella; convocazione al 23 marzo.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

I creditori nel fallimento di Vincenzo Galvana sono convocati innanzi al Tribunale di commercio di Venezia l' 11 aprile per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

SOCIETA'.

Gli azionisti della Banca del popolo di Venezia, sono convocati il 26 marzo per l' approvazione del bilancio ed elezione di cariche.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Francesco Cicogna domanda la riabilitazione contro la sentenza 2 luglio 1872 del Tribunale di Venezia, che lo condannò a 4 mesi di carcere per furto.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

NOTIFICHE.

Ad istanza di Antonio Barbiero è citata pel 22 marzo innanzi la Pretura di Montagnana Rosa Braggion, assente d' ignota dimora, per scioglimento di contratto di cessione di vitalizio, e di ... tratto di vitalizio.
(F. P. N. 19 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

Carolina Bergamin ... va Piave e Francesco Bergamin hanno chiesto lo svincolo della cauzione prestata dal defunto Giovanni Bergamin quale cancelliere dell' Archivio notarile di Padova.
(F. P. N. 19 di Padova.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che la visita tecnica in seguito alla domanda di ... Sperman e consorti, per facoltà di derivare acqua dal torrente Garzaro, per irrigare fondi in Comune di ... dagno, seguirà il 29 marzo.
(F. P. N. 19 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che la Ditta Negro Nicolò, di Valstagna, ha chiesto di poter fluitare nel corrente anno lungo il Brenta e il Cismon varie partite di legname in tronchi sciolti e in zattere.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 19 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Francesco Simionato, morto in Castagra, fu accettata da Francesco Bousembiante, per la minore sua figlia Maria, e da Eugenio Secco, per la minore sua figlia Antonia.
(F. P. N. 32 di Treviso.)

L' eredità di Elena Se... morta in Venezia, fu accettata da Antonio ed Enrico S... dea.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

L' eredità di Angela ... cellin, morta in Rosà, fu accettata da Bortola ... per conto della minore ... figlia Angela Costa.
(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Domenica 12 marzo — 17. APR. 82 — N. 68

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 MARZO

Le trattative pel *modus vivendi* tra la Germania e il Vaticano non vanno innanzi. I giornali ufficiosi di Berlino lo confessano. Mentre la Dieta prussiana respinge il progetto di legge sui poteri discrezionali del Governo per facilitare appunto il *modus vivendi*, la Santa Sede temporeggia, confidando, si dice, che l'opposizione cattolica che va aumentando di forze, lo autorizzi più tardi a domandare qualche cosa di più.

Il principe Bismarck, il quale vuole la pace colla Chiesa, ma a patto che lo Stato non ne soffra nei suoi diritti; che acconsente ad un'attenuazione delle leggi di maggio nell'applicazione, ma non alla loro abolizione, non deve essere punto sodisfatto di tutto ciò. E siccome la pazienza non è la sua virtù predominante, c'è da aspettarsi che un giorno o l'altro egli faccia sentire pubblicamente tutto il suo mal'umore. Nel frazionamento dei partiti, caratteristico, tanto nella Dieta prussiana che nel *Reichstag* germanico, il partito cattolico detto del Centro, è ancora il più considerevole di tutti per forza numerica, ed è naturale che questo consigli al Vaticano la resistenza, perchè il principe Bismarck non potrebbe avere una maggioranza senza di esso. Badino però che il principe Bismarck non crede che gli sia necessaria una maggioranza per governare, e che quest'alchimia parlamentare, alla quale si dedica di tanto in tanto per combinare una maggioranza purchessia, che non dura oltre la necessità del momento, ripugna troppo al suo carattere, perchè egli faccia ad essa troppo gravi sagrificii. Fra lui e la maggioranza, è oramai canone di Governo per lui, che quella che è condannata ad andarsene e a pagar la pena del conflitto debba essere sempre la maggioranza. Il principe Bismarck è l'uomo che ha avuto la maggior sodisfazione che sia consentita ad un uomo del secolo XIX, quello di disprezzare apertamente ciò che gli altri disprezzano in segreto e cui sono obbligati inchinarsi in pubblico. Questa emancipazione dall'universale ipocrisia, segna la grandezza di questo uomo di Stato. Solo un uomo che ha reso i servigii che la patria gli riconosce, può parlare come egli parla e saturare di disprezzo la superstizione liberale, contro la quale non oserebbe ribellarsi alcun altro uomo parlamentare.

Il sig. Gladstone, sodisfatto della vittoria ottenuta alla Camera dei Comuni coll'approvazione della sua mozione contro l'inchiesta sul *Land-Act*, deliberata dalla Camera dei Lordi, ora cerca di togliere le cause di dissidio ulteriori alla Camera dei Comuni, acconsentendo, si dice, a togliere dal progetto per le modificazioni al regolamento della Camera, quegli articoli, sui quali pare impossibile l'accordo. Si sa che la grossa questione sollevata da queste modificazioni, è quella della chiusura delle discussioni, imposta dalla maggioranza, contro la quale, lo spirito parlamentare inglese ha così vive ripugnanze. La maggioranza, sulla quale il Ministero Gladstone si appoggia, non è docile. Lo dimostrò recentemente nell'incidente Brandlaugh. Il sig. Gladstone non può dunque vivere con lei, se non facendo continue transazioni, e venendo a compromessi successivi. L'altro giorno la sua caduta pareva imminente, adesso l'opposizione della Camera dei Lordi sembra avergli prolungato la vita. Ma egli non si deve sentir molto forte, e la necessità del compromesso gli appare evidente.

La Commissione nominata dalla Camera dei Lordi per fare un'inchiesta sull'applicazione del *Land-Act* in Irlanda, comincierà tuttavia le sue investigazioni, malgrado il voto della Camera dei Comuni.

Il telegrafo accenna oggi alla possibilità che Arabi bei, da ministro della guerra, divenga presidente del Consiglio dei ministri in Egitto. Sarebbe il contrario di ciò che si andava dicendo, che la sua popolarità era scemata, e che una forte corrente ostile vi era contro di lui nell'esercito, perchè non aveva ancora mantenuta la sua promessa.

Il sig. Blignieres, controllore francese in Egitto, ha dato le sue dimissioni, che furono accettate. Se il controllo anglo-francese, dopo la vittoria del partito nazionale militare, che diede alla Camera dei notabili egiziani, il diritto di discutere e votare il bilancio, è divenuto impossibile, è naturale che se ne vadano i controllori.

Il Sindaco elettivo.

Ecco un'altra grossa ed antica questione, che fra giorni dovrà sciogliersi alla Camera.

Il Sindaco è il capo dell'amministrazione comunale ed è quindi, teoricamente, naturalissimo che debba essere per ciò nominato dal Consiglio comunale, composto degli amministratori del Comune, come questi alla loro volta sono scelti dagli elettori. Il Sindaco però è anche ufficiale dello Stato civile, non solo, ma di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria nella massima parte dei Comuni del Regno. È naturale quindi, del pari, che cotesto funzionario, custode di tanta parte dei pubblici poteri, debba avere la fiducia anche del potere esecutivo. Per quanto si vogliano allargare le libertà locali, sarebbe troppo dissolvente, nel momento storico attuale, torre al Governo l'alta vigilanza d'importanti servizii sociali, inerenti alla sua natura ed alla sua esistenza, e lasciarli affatto abbandonati a tutti i pericoli delle mobili maggioranze. Il correttivo, come si pretenderebbe, dell'invio d'un commissario a spese del Comune, quando il Sindaco non adempisse a' suoi doveri, non potrà riuscire che illusorio, tardivo e dispendioso, buono, tutt'al più, per casi estremi, ma non per l'ordinario andamento dei servizii. È una esagerazione, del resto, l'asserire, come ora si fa da taluno, che i Sindaci sono fatti nella maggior parte dei Comuni dai brigadieri dei carabinieri, perchè da essi proposti, mentre dovrebbe essere risaputo che se anche la benemerita Arma può essere chiamata ad informare in argomento, le proposte partono poscia in forma di terna dai Sottoprefetti o Commissarii distrettuali, sono vagliate e più o meno accettate dai Prefetti, che le sottopongono definitivamente al Ministero, il quale non manca di sentire anche talvolta deputati e senatori, ingerenza questa che può diventare perniciosa.

Comunque sia, noi non vogliamo disconoscere che il Sindaco debba essere elettivo nei Comuni di primo ordine, per modo di dire, ove havvi il controllo della pubblica opinione, e dove non sono a lui affidati i servizii della pubblica sicurezza e della polizia giudiziaria, ed altri servizii sono regolarmente disimpegnati da idonei impiegati, con consiglieri ed assessori, che quali pur siano le opinioni prevalenti che li portarono in alto, sono scelti ad ogni modo tra il fiore della cittadinanza. Ma che il Sindaco, pietra angolare di tutte le pubbliche amministrazioni, sia lasciato alla balìa del partigianesimo e dell'ignoranza, che dominano nei quattro quinti dei Comunelli, davvero non la ci va, e bisogna punto conoscere l'Italia reale per sostenere di coteste idee, che, attuate, verranno sfruttate dalle oligarchie rurali a tutto danno del contadino e del povero, pei quali pure si strombazzano tuttogiorno sesquipedali parole.

Il sistema che più ci sembra pratico e che concilierebbe i due elementi elettivo e governativo, sarebbe, a nostro avviso, che i Consigli comunali, come fanno pel conciliatore, formassero una terna, fra la quale il Governo nominerebbe il Sindaco. È chiaro che questi rappresenterebbe la maggioranza consigliare, nè che questa si potrebbe artificialmente spostare colla nomina appunto del Sindaco; che l'ingerenza degli uomini parlamentari sarebbe limitata d'assai, e che il potere esecutivo verrebbe bensì molto circoscritto nella scelta, ma ad ogni modo non sarebbe spoglio di quella superiore ingerenza, che pure gli spetta in tante funzioni sociali, non meno gelose ed importanti per quanto sia piccolo e modesto il campo della loro azione. Questo ci pare l'ultimo termine, a cui ora si potrebbe condurre lo scioglimento della questione del Sindaco elettivo, il quale senza meno vorremmo accordare ai Comuni di primaria importanza, o sedi di speciali ufficii amministrativi o giudiziarii, o di una agglomerata popolazione di parecchie migliaia di abitanti. Sarebbe superfluo precisare qui al momento tali criterii, ma punto difficile al legislatore. Ci basta avere sostenuto il principio che i Sindaci dei Comuni non primarii, ed in cui il Sindaco è quasi tutto, e per di più senza efficace controllo nè del pubblico nè delle Autorità, non dovrebbero esercitare le funzioni di ufficiale di Stato civile, di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria per sola virtù di elezione d'una maggioranza talora ingiusta ed oppressiva e della quale dovrebbero essere esclusivamente capitani e mancipii.

Una lettera dell'on. Lanza.

Leggesi nella *Rassegna*:

Sapendo che il nostro onorevole amico, deputato Sidney Sonnino, aveva ricevuta poco tempo addietro una lettera importante dall'on. Giovanni Lanza, l'abbiamo pregato a consentircene la pubblicazione. Il documento non rivela soltanto il carattere dell'uomo, quale noi ieri accennammo, ma reca giudizii sulle nostre condizioni politiche, certamente meritevoli di attenzione:

« *Casale* 18 *gennaio* 82.

« Poichè Ella si compiacque d'inviarmi il fascicolo della sua *Rassegna settimanale* del 15 corrente mese, colla speciale indicazione dell'articolo sulla *nostra politica estera*, io suppongo che non le dispiacerà di conoscere il mio avviso in proposito.

« Premetto che i suoi giudizii sopra gli uomini che ressero la cosa pubblica da 10 anni in poi, benchè severi, mi sembrano però in gran parte giusti.

« La grande questione d'Oriente li colse impreparati, e non previdero nulla di quanto stava per accadere. I nostri plenipotenziarii si recarono al Congresso di Berlino senza un concetto chiaro degl'intendimenti delle altre Potenze, senza accordi preliminari con nessuna di esse, senza un piano prestabilito delle risoluzioni che all'Italia più conveniva di perorare. Avvenne che l'Inghilterra, l'Austria e la Francia rinforzarono le loro posizioni militari e commerciali sul Mediterraneo a scorno e danno dell'Italia che si vede bloccata da Potenze di primo rango in quello stesso mare, dov'essa giace, e precluse le vie principali al suo traffico e alla legittima sua espansione in Oriente. Danno immenso e ormai pressochè irreparabile; eppure stanno tuttora al Governo quelli stessi uomini che ne furono la causa principale.

« Questo fatto è pure grave assai, perchè suppone che sia assai tiepido il sentimento della dignità nazionale, e insufficiente l'intelligenza degli alti interessi del paese.

« Se in seguito a questi tristi avvenimenti il Parlamento e lo spirito pubblico si fossero vivamente risentiti ed avessero reagito contro la condotta del Governo, forse si sarebbe ancora potuto in parte riparare al danno sofferto, e per certo ci avrebbe guadagnato la dignità nazionale e la nostra considerazione all'estero.

« Ma sono oramai vane le querimonie. Bisogna subire come una necessità fatale la deplorevole posizione che ci venne fatta e con una politica più sagace e ferma premunirci contro guai maggiori che ci sovrastano.

« Ella dice che bisogna armarsi potentemente e stringere alleanza con l'Austria e la Germania. Ottimo consiglio; ma per allestire un grande esercito e una grande armata ci vuole assai tempo e danaro. Invece noi ci troviamo colle finanze impigliate nell'abolizione della tassa del macinato, e del corso forzoso.

« Le alleanze non si contraggono a piacimento e quando si vuole; nè parmi prudente ed utile sollecitarle troppo e troppo apertamente. Deve essere cura di un Ministero accorto di prepararle a tempo, e senza menar rumori, chè altrimenti saranno sventate o rese difficili prima che siano assicurate.

« Convengo però pienamente con lei che l'Italia, dopo tutti gl'insuccessi, e, diciamo pure, le umiliazioni patite, non potrà più rifarsi e riacquistare la sua giusta considerazione ed influenza, se prima non si presenterà forte sulle armi, e decisa all'estrema difesa della sua esistenza e dei suoi diritti. Ma per far ciò, è avanti ogni cosa indispensabile, un governo forte, che ora non abbiamo, e un Parlamento meno preoccupato d'interessi locali, e più sensibile alle grandi questioni nazionali.

« Possiamo noi sperare di ottenerli? Sì — SE TUTTI GLI ITALIANI ISPIRATI DAL PURO PATRIOTISMO SI DANNO LA MANO SOFFOCANDO OGNI RIVALITA' O RISENTIMENTO PERSONALE. No — se l'invidia, le gare del potere, e le gelosie regionali continueranno a imperversare fuori e dentro il Parlamento.

« Mi permetto ancora un'osservazione che mi riguarda personalmente: Ella, discorrendo dei seguaci del conte di Cavour, afferma, *che essi non furono che trascinati dall'iniziativa del Lamarmora e del Sella in quegli accordi colla Germania, che ci condussero a Venezia e a Roma.*

« Le trattative per un'alleanza colla Prussia furono iniziate fin dal 1865 dal Ministero La Marmora, di cui io facevo parte.

« L'occupazione di Roma avvenne sotto un Ministero da me presieduto. Posso quindi assicurarla che, tanto nell'una, quanto nell'altra occasione, io non mi sentii trascinato da nessuno, come parimenti non fui trascinato ad acconsentire alla guerra in Crimea, e al trattato del 1859 di alleanza colla Francia. Chi mi conosce un po' da vicino, ben sa che il mio carattere non è guari adatto a subire l'altrui volontà, e che, quando ho accettato un ufficio o una posizione ufficiale, ne adempio scrupolosamente i doveri, nè lascio mai che altri ne usurpi le attribuzioni e i diritti.

« Mi perdoni questo sfogo di legittima difesa, che io non avrei fatto, se non ne avessi avuto eccitamento da lei, inviandomi il suo giornale.

« Gradisca l'attestato della più distinta considerazione e stima, mentre mi dichiaro

« *Suo devotissimo*
« G. LANZA.

« *All'Egregio signor Sidney Sonnino, deputato e direttore della* Rassegna Settimanale
« Roma. »

Alla lettera precedente, la *Rassegna* oppone le considerazioni che seguono, colle quali pienamente consentiamo.

« Fenomeno curioso e pur comunissimo! Raramente un uomo, nella sua vita, riesce a farsi guardare di prospetto, a farsi cogliere intero. Si direbbe che tutti sieno allineati in profilo, sicchè non riesca ai guardanti che fissare una parte, la quale è la migliore o la peggiore, secondo il punto di vista in cui si è collocati. Ciò accade specialmente agli uomini di vita pubblica, buoni per gli aderenti, cattivi per gli avversarii, ed ottimi e pessimi, talvolta, e al tempo stesso.

« La morte improvvisamente muta la prospettiva, e l'uomo innanzi giudicato per una parte, non comincia ad esser giudicato per intero se non giace disteso sul feretro. La giustizia sentenzia quando ciò è inutile per chi è oggetto della postuma sentenza, e quando il pronunciarla non eccita più gelosie ed invidie e non costa alcun sacrificio, non crea alcun pericolo.

« Dicono, che è nobile lo spettacolo di gente concorde nella lode ad un defunto, di avversarii che, nel rendere omaggio alle virtù di un estinto, fanno coro agli amici. Oh! perchè si attende la bara per porgere uno spettacolo così nobile? Perchè si è magnanimi allora, e prima si è schivi, parziali, sovente maligni? Se le labbra del morto potessero atteggiarsi ad un sorriso, questo non sarebbe di compiacimento e di riconoscenza, ma d'ironia, se non di peggio! E perchè, finito lo spettacolo nobile di fronte al morto, si torna subito allo spettacolo, che deve essere il contrario, di fronte ai vivi; si torna, cioè, ai rancori, alla parzialità, all'ingiustizia?

« Si dice che bisogna prendere gli uomini e le cose quali sono, che i fatti son quelli e che è vano discutere su di essi. Lo ammettiamo. Ma è forse del tutto inutile immaginare che gli uomini e le cose potrebbero essere diversi; o desiderare che i fatti corrano un po' meglio? L'omaggio reso alla virtù quando è inutile, la concordia quando è sterile, non potrebbero essere omaggio e concordia di ben altro valore e con ben altro frutto? S'è veramente il lato buono della natura umana che si manifesta innanzi ad una tomba, perchè la manifestazione non potrebbe precedere o almeno durare? Ieri, oggi, domani, nei pubblici discorsi, nei pubblici scritti, si son fatti e si faranno voti, perchè le eccellenti doti di Giovanni Lanza e Giacomo Medici, perchè il patriotismo dell'uno e dell'altro, siano di scuola e di sprone ai superstiti. È rettorica questa, o è cosa sincera? S'è cosa sincera perchè non ci affrettiamo a porre l'opera in armonia con la parola, a conformare la condotta alla esortazione? — I migliori se ne vanno! Le file dei patrioti si assottigliano! Chi supplisce? — Al valore dei singoli, che scompaiono, non può supplire che il valore collettivo di quelli che rimangono. Se la perdita è reale e grande, se incalcolabile è il danno per la patria, non v'è che un mezzo per riparare alla perdita e al danno: superare le distanze artificiali, stringersi meglio insieme, associare gli sforzi.

« Giovanni Lanza, nella lettera che abbiamo innanzi riprodotta, non vedeva che un rimedio ai mali d'Italia, e degno di un cittadino che mette la patria al disopra dei partiti. « Sì — « egli diceva — il rimedio è possibile *se tutti* « *gl'Italiani, ispirati dal patriotismo, si danno* « *la mano, soffocando ogni rivalità o sentimen-* « *to personale.* No, se l'invidia, le gare del potere e le gelosie regionali continueranno ad « imperversare fuori e dentro il Parlamento. »

« Il miglior modo, non di onorare l'estinto, ma di provare la sincerità delle onoranze resegli, è di accettarne e seguirne il consiglio. »

Il pellegrinaggio spagnuolo.

Le cose lunghe diventano serpi — il pellegrinaggio spagnuolo a Roma minaccia di diventare un boa, per lo meno. Si è detto che il Papa non voleva più questo pellegrinaggio, per paura che diventasse politico. Dopo, ha preso la parola il Cardinale segretario di Stato Jacobini per dire che il Papa lo voleva, ma modificato. Viene oggi il Cardinale Moreno, Arcivescovo di Toledo, cui era diretto il messaggio del Vaticano. Trasmettendo la lettera del Cardinale Jacobini ai suoi colleghi, l'Arcivescovo ci ha fatto la seguente accompagnatoria:

« Ho l'onore di trasmettere a V. E. copia del dispaccio che, per ordine di Sua Santità, mi è stato diretto dal suo segretario di Stato, l'E.mo sig. Cardinale Jacobini, per mezzo dell'Ecc.mo nunzio apostolico in Spagna.

« Il contenuto di detto dispaccio informerà V. E. che il Papa desidera si converta in pellegrinaggi regionali l'unico nazionale, che si era progettato e che aveva destato l'attenzione dell'Europa.

« È da sperare, e così crede il Santo Padre, che i cattolici delle nostre diocesi, nonostante il cambiamento accidentale nella forma di pellegrinaggio, si affretteranno a dare con entusiasmo all'augusto Leone XIII un solenne e splendidissimo attestato dell'ardente affetto che gli Spagnuoli, senza differenza di partiti politici, professano a sì grande Pontefice, e che procureranno che queste manifestazioni regionali, puramente ed esclusivamente cattoliche, e massime la prima che si compie, non siano meno numerose rispettivamente, nè meno splendide di quello che si supponeva sarebbe riuscita la manifestazione nazionale. A ciò è vivamente interessato l'onore della cattolica Spagna, che sempre si è segnalata per la sua fede e la sua devozione all'immacolata cattedra di S. Pietro.

« Acciò possa più facilmente V. E. dare al pellegrinaggio della sua diocesi l'impulso conveniente, le debbo manifestare, debitamente autorizzato, che può o confermare le Giunte organizzatrici che sieno nominate, o formarne altre a suo arbitrio, preferendo in questo caso l'elemento ecclesiastico.

« Essendo desiderio di Sua Santità che questi pellegrinaggi regionali vadano successivamente a Roma, incominciandosi da quelli che sono più numerosi, e dovendo io pormi d'accordo co' miei venerabili fratelli e prelati diocesani per istabilire l'ordine con cui devono partire questi pellegrinaggi, supplico V. E. ad avere la bontà di manifestarmi approssimativamente il contingente che si calcola in questa diocesi pel pellegrinaggio, e di significarmi se i lavori preparatorii siano molto avanzati nella medesima, e se V. E. ha fondate speranze di condurli a termine pacificamente e in quale tempo.

« In seguito delle risposte che sugl'indicati estremi si degnino di darmi i miei venerabili fratelli, mi permetterò di richiamarne di nuovo la rispettabile attenzione, mentre colla maggiore considerazione mi ripeto

« *Aff.mo servo e fratello*
« GIOVANNI IGNAZIO Cardinal MORENO
« Arcivescovo di Toledo. »

Come ci ha detto ieri il telegrafo, tra i fedeli spagnuoli è scoppiata la discordia. I fedeli cristiani obbediranno alle parole papali — i fedeli carlisti faranno a modo loro, e chi sa che alcuni di loro non vengono a finire tra le unghie delle guardie di questura di Roma.

(Corr. della Sera.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 *marzo*.

(B) La fatale disgrazia che ci ha colpiti e questa crudele coincidenza della morte del generale Medici e dell'onor. Lanza ci hanno resi tutti muti di dolore. Sono scomparse due altre delle più nobili figure della gloria del nostro risorgimento, due tipi, due esempii preclari di quello che possono il carattere, il valore, la abnegazione, la lealtà, l'amore della patria.

I Sovrani, le Camere, l'esercito, il popolo tutto quanto, hanno dato prova di comprendere il gran vuoto lasciato dai due defunti, i nomi dei quali rimarranno a significare la onestà, la intrepidezza, la costanza immutata dei propositi e della fede.

Che se i figli ed i nepoti sapranno trarre le ispirazioni dalle tombe di questi morti, la grandezza del nostro paese non fallirà a sicuro porto. Ma se, che il cielo tolga!, il personalismo, le ambizioni malsane, lo scetticismo e questa fiumana del petegolezzo, delle invidie, della immoralità, continueranno ad invadere e ad imperversare, a nessuno è dato di prevedere dove capiteremo. Per ora ci giovi il confortarci nel vedere come tutte le voci sieno concordi ed unanimi nella lode ai due estinti, e nel riconoscere la grandezza dei servigi da loro resi alla Nazione ed al Re, e nell'ammirarne gli alti pregi del cuore e della mente. Nella quale unanimità consiste la vera giustizia e il massimo titolo di onore per Giacomo Medici e per Giovanni Lanza, e consiste anche una promessa di tutti che la memoria loro e delle loro virtù non andrà facilmente perduta. Imperocchè Giacomo Medici e Giovanni Lanza sieno stati di quei cittadini, i quali la patria la beneficano anche dopo morti col frutto dei loro esempii. Sono morti; ma la impressione e la ricordanza delle loro opere permangono, e tutti gli onesti li citano a modello; e nessuno dissente dal riconoscerne la nobiltà e la benemerenza. Ecco la grande attestazione, l'elogio supremo e degno dei due trapassati, i quali, hanno lasciato noi nel dolore, intanto che per essi è cominciato il periodo sereno ed imparziale della storia.

Voi già conoscete tutti i mesti ed affettuosi particolari che hanno accompagnato le ultime ore della esistenza di ciascuno dei due egregi uomini, e le manifestazioni di ogni specie di deferenza e di amore, che furono loro prodigate. E anche sapete le gloriose commemorazioni, di cui furono oggetto in entrambi i rami del Parlamento.

A proposito delle quali commemorazioni, quello che in brevi parole fu detto ieri alla Camera in onore dell'onor. Lanza, costituisce tale un elogio e tale un riconoscimento dei meriti dell'estinto, che di maggiori non si saprebbero immaginare. Lanza, vivo, colle sue forme riservate ed austere, colla sua estrema temperanza, come obblioso di sè medesimo, seduto al suo posto di semplice deputato, spariva fra gli altri, o almeno vi si dissimulava. Lanza appena morto, ecco la di lui figura disegnarsi in tutta la sua grandezza, ecco emergere il carattere, ecco tutti convenire della enorme perdita subita.

L'onor. Abignente, che presiedeva ieri ancora la seduta della Camera, tratteggiò l'onor. Lanza con un motto: *semper idem!* L'onor. Minghetti lo tratteggiò con un epiteto: *virtuoso.* L'onor. Crispi lo qualificò di gloria italiana. E tutti d'accordo convennero a riconoscere che egli non fu mai dissimile da sè medesimo, da quando scrisse la relazione sul progetto di legge per la spedizione di Crimea, a quando fu ministro di Vittorio Emanuele nella venuta a Roma, e gli stette al fianco quando dalle labbra del gran Re uscirono le memorabili parole: *a Roma ci siamo e ci resteremo.* Nella lunga vita di Giovanni Lanza, il di lui più fiero avversario non avrebbe potuto scorgere la più piccola contraddizione. È tutto detto.

La cappella ardente, nella quale fu esposto il cadavere imbalsamato del generale Medici, trovasi nello stesso appartamento che fu da lui abitato all'*albergo del Quirinale.* Fanno la guardia i corazzieri del Re. La folla dei visitatori è stata immensa.

Al funerale del chiaro generale, che avrà or ora luogo partendo dalla dimora di lui, prenderanno parte rappresentanze numerosissime, anche di particolari Società, specialmente di carattere militare. Fino da un'ora addietro, gli accessi dell'albergo del Quirinale, e la via per San Bernardo alle Terme, che è la chiesa dove sarà depositato il feretro per la funzione religiosa prima di essere portato al Campo Varano, erano affollati di gente.

La salma dell'onorevole Lanza, pur essa imbalsamata, verrà esposta stamattina, in una cappella ardente all'*albergo di Nuova Yorck.* Egregi artisti, il Monteverde ed il Grifoni, rilevarono ieri la maschera dell'estinto. I funerali di lui, a spese dello Stato, avranno luogo domani con gran pompa e con intervento di tutte le autorità civili e militari. Il feretro sarà portato alla Stazione, dove si troverà a riceverlo una apposita deputazione del Municipio di Vignale, per trasportarlo là, dove l'onor. Lanza vide la luce, e tra quei suoi concittadini che furono i sommi amori di tutta la sua vita.

ITALIA

Sequestro di persona per scopi elettorali.

Scrivono da Como 7 marzo al *Corriere della Sera*:

Oggi sono cominciati in sede correzionale

i dibattimenti per sequestro di persona a scopi elettorali, fatto avvenuto la notte del 30 al 31 luglio u. s., in persona del dottor Lattanzio Nava e ch'io cercherò di abbozzarvi in due parole. Si trattava dell'elezione a consigliere provinciale, in sostituzione del signor Melchisedecco Gandola, di Bellagio, scadente per anzianità. Del Gandola si proponeva la rielezione; ma il suo carattere dispotico, i suoi capricci, la sua nessuna serietà politica gli avevan suscitati contro molti avversarii che decisero di con'rapporgli il marchese Lodovico Trotti La lotta fu vivissima; si era giunti al 30 luglio, e, fatta la somma dei suffragi ottenuti nei varii Comuni ov' era seguita la votazione, i due candidati erano quasi pari. All'indomani, 31 luglio, doveva aver luogo la votazione nei Collegii di Erno e Veleso, forse gli ultimi del Mandamento, e da questi, per conseguenza, dipendeva la vittoria. I fautori del marchese Trotti vi avevano mandato a patrocinare la loro causa il dottor Lattanzio Nava.

Questi occupò la giornata del 30 a far quanto potè per la buona riuscita della candidatura Trotti. Alla sera, dopo le nove, mentre da Erno se ne veniva a Veleso, ove aveva accaparrato l'alloggio, fu preso da una brigata di cinque o sei persone, la quale condusse il povero Nava fin sulla cima di un monte detto Pallanzone, facendogli fare oltre 4 ore di salita. Giunti lassù, il Nava fu lasciato libero, ingiungendogli però di non andare a Veleso il giorno dopo, se non voleva che mal gli avvenisse.

Il Nava, non pratico dei luoghi, stette lassù fino a che comparve il giorno; poi si indirizzò ad una casa di pastori, domandando una guida per scendere a Nesso.

A Veleso non andò, ma scrisse raccontando il sequestro, di cui era stato vittima, il che, a seconda di quanto dice lo stesso Nava, irritò tanto la generalità, che parecchi, disposti a votare pel Gandola, dopo quel fatto passarono nel campo avversario.

Si disse che il dott. Nava, oltre al sequestro, abbia subito anche delle percosse; e infatti alla casa da pastori sopraccitata si presentò stravolto in viso e cogli abiti in disordine; però egli sostiene di non aver patita violenza alcuna oltre quello del trascinarlo, ed anzi aver avute dai suoi sequestratori delle gentilezze.

Il fatto, abbastanza nuovo pei nostri paesi, fece naturalmente del rumore. La stampa se ne interessò e, se ben ricordo, il *Corriere del Lario* pubblicava una lettera dello stesso Nava, nella quale si raccontava estesamente il fatto. In seguito a ciò, se ne occupò anche il procuratore del Re; ma poco dopo l'istruttoria dovette desistere per mancanza d'indizii.

Passò qualche tempo, poi l'istruzione fu ripresa, e con tali risultati, che si potè istruire completamente il processo, e oggi, come dissi, comincieranno i pubblici dibattimenti. Gl'imputati sono otto, uno, certo Andrea Taroni, di Bellagio, come istigatore del complotto, gli altri sette come esecutori materiali del sequestro.

Anche di questo fatto si volle fare una questione politica, e al banco della difesa vediamo seduti tre campioni del radicalismo: gli avvocati Tassani, di Como; Pozzi, di Lecco; e Ondei, di Bergamo.

Oggi si procedette all'audizione degli imputati, i quali stanno tutti sulla negativa, e si sentì anche il dott. Nava, che non avendo sporto querela, fu interrogato come teste. Io non voglio qui precedere il responso della giustizia, ma l'impressione mia personale, riportata dall'interrogatorio del Nava, è che abbia avuta in quell'occasione una gran paura e che n'abbia ancora altrettanta a dir le cose chiare. Infatti, egli fa ogni sforzo per mitigare l'importanza del fatto, e, mentre parrebbe che, dopo essere stato quattro ore coi suoi sequestratori, dopo avevli sentiti parlare, dovrebbe ora con una certa facilità riconoscerli, si mantiene invece in un riserbo assoluto, che potrebbe essere lodevole, ma che io ritengo pauroso.

Sarebbe a desiderarsi altamente che i colpevoli, qualunque siano, vengano puniti, per togliere a chicchessia la voglia di spingere la lotta elettorale sino a certi estremi. È questa una china precipitosa, che guai a mettervisi; dai sequestri di persona, se impuniti, si passerebbe ben presto a peggio assai.

Non mancherò di comunicarvi di mano in mano il progressivo svolgersi di questo interessante processo.

Scrivono da Como 10 allo stesso giornale:

Oggi il tribunale correzionale ha pronunciata la sentenza nella causa del sequestro del dottor Nava. Contrariamente alle previsioni, la sentenza è stata di condanna per tutti gl'imputati, meno uno, lo Schiavio Carlo, che venne dichiarato assolto. Lo Schiavio Giuseppe fu invece condannato a quattro mesi di carcere, gli Schiavio Giovanni, Antonio e Carl'Andrea, nonchè il Zerboni ed il Longoni, furono condannati a tre mesi, ed il Baroni Andrea collo Schiavio Agostino ad un mese di carcere.

Debbo correggere una inesattezza. Non è vero che l'istruttoria del processo sia stata una volta sospesa. Solo furono cancellati dal novero degli imputati il Pietro Schiavio e il Cermenati per insufficienza d'indizii a loro carico.

Roma 9.

Le nuove tariffe del bestiame che saranno applicate alle Strade ferrate dell'Alta Italia concedono notevoli benefizii per i trasporti a grande velocità. *(Sole.)*

Roma 10.

Fu conclusa la convenzione tra la Francia e l'Italia per l'assistenza reciproca ai marinai della marina mercantile abbandonati sopra i rispettivi territorii, compresi quelli delle colonie. *(Sec.)*

FRANCIA

Parigi 9.

I radicali preparansi a festeggiare il 18 marzo, undecimo anniversario della Comune. Il Governo ha preso provvedimenti di precauzione. *(Indip.)*

Parigi 10.

Il Governo italiano ha protestato energicamente presso il Bei per l'uccisione di italiani avvenuta presso Keruan. Questo passo dell'Italia viene considerato come un nuovo atto di non riconoscimento dell'attuale stato di cose nella Tunisia. *(C. della S.)*

Parigi 10.

Nel giornale la *France*, Camillo Farcy, occupandosi dell'aumento dell'indennità domandato dai deputati, scrive un articolo virulento. « Aspettiamoci, egli dice, che i signori deputati domandino una vettura per uno, inoltre una indennità d'alloggio e una lauta pensione nei principali *restaurant* di Parigi. *(C. della S.)*

Parigi 10.

L'Imperatrice Elisabetta d'Austria, che ha anticipato il suo ritorno da Combermere Abbey a cagione delle ostilità degli affittaiuoli, malgrado che la sua casa spendesse circa 25,000 franchi il giorno, si ferma fino a stasera a Parigi, dove trovasi fino da martedì, sotto il solito nome di contessa di Hohenembs. Ieri, nel pomeriggio, essa andò a cavalcare al Bois de Boulogne. Ieri sera Sua Maestà si recò al teatro del Gymnase a sentire *Serge Panine* di Ohnet. *(C. della S.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Com'è noto, i focolari dell'insurrezione che ora l'Austria cerca di domare sono due: il Crivoscie, che ha sempre fatto parte della Monarchia, e l'Erzegovina, di recente occupazione.

Quanto al Crivoscie, la *Neue Freie Presse* così commenta le ultime notizie dell'occupazione di Ubli:

« La posizione di Ubli è straordinariamente difficile da superare; se quindi gl'insorti hanno tuttavia sgombrate tutte le loro posizioni senza combattere, questo è un segno sicuro che, almeno nel Crivoscie, l'insurrezione va perdendo d'intensità. È anche significativo che in Ubli dieci insorti si sieno lasciati prendere. Siccome le nostre truppe, secondo l'annunzio del T. M. Jovanovic, stavano già l'8 di sera, nella linea Orahovac, Uhalac, Ledenice, Greben, Celina e Monte Jelovica, si può ben dire che mezzo Crivoscie è già occupato militarmente. Però le posizioni più difficili, come la gola di Napoda, le alture di Zagvozdak e la gola di Han, si trovano tuttora nelle mani degl'insorti. Però con una sola marcia in avanti, con un solo giorno di combattimento, le nostre truppe si troveranno innanzi al forte Dragalj, il quartiere generale dei Crivosciani. »

Un dispaccio annuncia che fu preso anche Dragali.

MONTENEGRO

Cettigne 10.

Jemeresic, cassiere del partito d'azione, è morto ieri in seguito alle lesioni riportate in zuffa col colonnello russo Popoff.

Il Governo intimò a Popoff di partire dal Montenegro.

Regna vivo malumore fra gli ufficiali montenegrini e russi.

Il Governo ha chiesto a Pietroburgo il richiamo degli ufficiali russi.

È intenzione del Governo montenegrino d'imporre lo sfratto a miss Hurtley e Metko Serjevic, arrivati da Bilek. *(Citt.)*

RUSSIA

Abbiamo un altro discorso di Scobeleff, pronunciato anche questo in una *taverna*, ma in mezzo ad un gruppo d'ufficiali:

« Signori — avrebbe egli detto — per ordine del mio Imperatore mi trovo nuovamente nella mia diletta patria, per la quale sagrifichiamo tanto volentieri la vita. La bugiarda stampa occidentale mi chiamò *ciarlone*; voi, signori mi conoscete, voi sapete che non sono uomo di molte parole, ma di fatti; la sola frivolezza invereconda dei nostri nemici mi sciolse la lingua. Non sono più nell'età, nella quale la parola fa perdere la ragione; ciò che dissi era cosa lungamente pensata e vagliata. Ogni buon russo doveva parlare in quel modo, e voi sapete, signori miei, che il miglior russo è il nostro Imperatore. Com'egli la pensi intorno alla grande causa slava, voi lo sapete, lo sa l'Europa, e se, ciò non di meno, voi mi vedete qui per ordine del nostro Imperatore, voi dovete scorgere in ciò una nuova umiliazione inflittaci da quell'uomo, il quale ha fondato, col ferro e col sangue, un Regno, che non può essere distrutto che col ferro e col sangue russi. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 marzo

Natalizio di S. M. il Re. — A festeggiare nel 14 corrente il natalizio di S. M. il Re Umberto I., la nostra Giunta municipale ha disposto:

a) che alle ore 9 1/2 antimeridiane abbia luogo la consegna presso questo Municipio dei diplomi e medaglie conferiti dal Ministero della pubblica istruzione in premio ad alcuni maestri delle nostre Scuole comunali per benemerenze nell'insegnamento;

b) che venga straordinariamente illuminato in detta sera il teatro *La Fenice*, a spese del Comune, nonchè i Palazzi municipali, Loredan e Farsetti;

c) che vengano eseguiti due concerti musicali in Piazza S. Marco, dalle ore 3 alle 5 e dalle 7 alle 9 pom.

Recenti lutti. — Avvertiamo, benchè non vi sia nemmeno uopo di dirlo, che appena giunse a Venezia la notizia della morte del generale Medici, prima, e dell'on. Lanza poi, il ff. di sindaco co. Dante Serego degli Allighieri ha spedito, a nome di Venezia, telegrammi di condoglianza alle rispettive famiglie. e pregò i tre deputati di Venezia e l'on. Maurogonato di rappresentare la nostra città a quei funerali.

Anche la presidenza dell'*Associazione costituzionale* ha inviato telegrammi di condoglianza alle due famiglie, ed ha incaricato di rappresentare l'Associazione a quei funerali il co. Angelo Papadopoli, deputato e membro del Consiglio direttivo.

Festa del 22 marzo. — Alcuni rappresentanti di alcune Associazioni cittadine, che non è detto quali fossero, hanno rinnovato il voto che il 22 marzo non si festeggi il 22 marzo, ma bensì nel prossimo successivo giorno festivo, e ciò col seguente ordine del giorno, che ci viene comunicato dal presidente di quell'adunanza, sig. Luigi De Col:

« La riunione, nel desiderio che alla commemorazione del 22 marzo possa concorrere unanime il popolo veneziano, conferma il voto altra volta manifestato dai rappresentanti delle Società cittadine, perchè la predetta commemorazione avvenga nel giorno festivo immediatamente successivo al 22 marzo; dà incarico ad ogni rappresentante di promuovere dalla rispettiva Società, e nel termine di un mese, l'adesione ad una petizione collettiva alla Rappresentanza cittadina in codesto intento; delega alla Associazione del Progresso di convocare a suo tempo i rappresentanti delle Società per dettare e firmare la petizione; e fatta certa che per la commemorazione di quest'anno il Municipio ha già disposto di celebrarla nel 22 marzo, inaugurando nello stesso giorno il monumento a Tommaseo, delibera di associarsi nella festa prossima alle Rappresentanze cittadine. »

Operai dell'Arsenale. — Appena approvato dalla Camera il progetto di legge sulle pensioni degli operai avventizii della Marina, una Commissione di operai del nostro Arsenale, avente a capo il presidente della Società di mutuo soccorso fra carpentieri e calafati, si presentava al ff. di Sindaco, conte Serego degli Allighieri, pregandolo di essere interprete della loro gratitudine verso il ministro Acton, verso il Ministero, e verso la Camera.

Il ff. di Sindaco li accolse colla consueta gentilezza, e promise di fare quant'essi desideravano. Ed oggi riceviamo dal presidente di quella Commissione, il benemerito sig. Moro, la seguente comunicazione:

« A mezzo dell'onorevole conte Serego Allighieri ff. di Sindaco, abbiamo ricevuto comunicazione della risposta di S. E. il ministro della marina, alle espressioni della nostra gratitudine pella legge delle pensioni in favore degli operai dei Regi Arsenal, testè votata dalla Camera dei deputati.

« Pertanto ci affrettiamo di comunicarle, onorevole sig. commendatore, tale risposta, che fa sempre maggiormente tranquilla la classe dei detti operai del suo futuro migliore benessere e dell'affetto che l'onorevole ministro porta a loro ed al paese, e la preghiamo di voler pubblicarla nel reputato di lei giornale.

« Sicuri d'essere favoriti le anticipiamo i più vivi ringraziamenti, nel mentre ci protestiamo

« Venezia, li 11 marzo 1882.

« *Umil. devotis.*
per la Commissione degli operai
« Bernardo Moro. »

Ecco la lettera del ministro della marina:

« *Roma 7 marzo* 1882.

« Onor. sig. sindaco.

« La lettera della S. V., che mi partecipava i voti di grazie della Maestranza dell'Arsenale di Venezia, mi è giunta graditissima, e mi ha provato ancora una volta che l'adempimento dei proprii doveri non è senza grandi ricompense morali.

« Nell'accettare, in conseguenza, e con piena sodisfazione, i ringraziamenti di questa Maestranza, per la giustizia che le è stata resa con la legge delle pensioni, io non posso a meno di ringraziare la S. V. pel modo altamente gentile, col quale la cosa mi era comunicata.

« La prego intanto di accogliere, le speciali attestazioni di stima e di osservanza, con le quali ho l'onore di essere

« *Dev.mo*, F. Acton. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 26 febbraio a 2 marzo vi furono in Venezia 95 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 106 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, febbre tifoidea 4, altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 29, improvvise 2, violenta per infanticidio 1.

Istituto Coletti. — Il fatto che il bollettino delle Guardie municipali dell'altro giorno annunziava ch'esse avevano arrestato e poi riconsegnato all'Istituto Coletti, tre giovanetti di là evasi, e che il bullettino della Questura d'ieri narrava l'arresto di altri due minorenni evasi da quell'Istituto, non poteva non richiamare spiacevolmente la nostra attenzione.

Abbiamo adunque voluto assumere informazioni in proposito, e da questo ci risulterebbe che alcuni giorni fa cinque allievi di quell'Istituto si allontanarono dalla concieria di pelli del sig. Zonca, dove trovavansi a lavorare, e che appena il direttore dell'Istituto ebbe notizia del fatto, mandò in giro quattro dei suoi sorveglianti in diverse direzioni per rintracciarli. Secondo le nostre informazioni, tale disposizione avrebbe avuto un felice risultato, in quanto che *dopo tre quarti d'ora*, i cinque giovanetti si sarebbero trovati nuovamente nell'Istituto. La Questura non avrebbe avuto alcuna ingerenza nella cosa, e soltanto un carabiniere sarebbe stato chiamato in assistenza dal sorvegliante, che rintracciò per via i primi due ragazzi, ed una guardia municipale sarebbe stata ugualmente chiamata da un altro agente dell'Istituto, che fermò gli altri tre.

Ciò stante non ci parrebbe inopportuno che il Consiglio direttivo accertasse la verità dei fatti, e, se le cose stanno come a noi furono esposte, dissipasse nel pubblico la spiacevole impressione, giustamente destata da quei due annunzii.

Convocazione dei Procuratori. — Domani, alle ore 12, è fissata l'adunanza dei signori Procuratori, in terza convocazione. Bisognerebbe che gli avvocati non dimenticassero la funzione, che quasi tutti ricoprono anche di Procuratori, e quindi fossero solleciti ad intervenire in buon numero, onde le deliberazioni della così detta assemblea, abbiano almeno le apparenze della serietà!

Apertura delle sale al primo piano dello Stabilimento Bauer Grünwald. — Non sappiamo precisamente quando avverrà la apertura ufficiale delle sale poste al primo piano del sontuoso Ristoratore Bauer e Grünwald; ma essendo completamente ultimati tutti i lavori di decorazione e di montatura, per dirla con vocabolo dell'uso, è indubitato che ciò avverrà presto. Abbiamo oggi visitato novellamente quel grandioso appartamento, e la impressione che ne abbiamo riportata è straordinaria, fatto riflesso che il lavoro non veniva ordinato da un principe di nulla altro curante che delle proprie comodità e del volere dar saggio di ricchezza, di splendori e di buon gusto; ma bensì da uno speculatore, da un albergatore, il quale ha dimostrato di essere uomo di grandi ardimenti, e tutto compreso delle idee moderne a proposito di quanto costituisce il benessere della vita o si riferisce ad esso.

Le dimensioni delle sale, la distribuzione di esse, lo scomparto dei varii locali sono tutte cose, delle quali ci siamo occupati altra volta quando il lavoro era allo stato embrionale. Tuttavia accenneremo novellamente alle cose principali tanto per richiamare alla memoria del lettore la topografia dello Stabilimento. Entrando nel bel cortile, che fu appunto or ora pavimentato coll'asfalto, si ha all'ultima arcata la bella e grandiosa scala che conduce ai piani superiori e che è fiancheggiata da elegante spalliera in ferro.

Salito il primo tratto di essa, si incontra il locale destinato per il *bureau*, e saliti altri due tratti della scala, si ha di fronte un antisalone, per il quale si entra in parecchie stanze riservate per uso di pranzi particolari o per altre liete riunioni. In questo riparto vi sono locali per l'ufficio, altri per *toilette*, altri ancora per usi indispensabili dove le pareti sono impellicciate di marmi e dove l'acqua serpeggia per le muraglie e zampilla dai robinetti per cadere copiosa su vasche marmoree, ecc. ecc.

A proposito delle scale, ci dimenticavamo di accennare al ripiego felice ottenuto con un grandioso chiudimento a lastre, al fine di togliere alla vista una irregolarità.

Le stanze sono una più simpatica dell'altra, vuoi una per la tranquillità, altra per la gaiezza, una terza perchè sembra fatta apposta per intimi simposii, e via dicendo.

In questo stesso riparto vi sono ascensori e tutto un servizio di corrispondenza colla cucina, colla cantina e con tutto il resto, e ciò a mezzo di campanelli e di altro.

La grande sorpresa, anzi la vera meraviglia, il visitatore la prova entrando nelle due grandiose sale, unite, con magico effetto, da una maestosa arcata aperta sul muro che le divide, e la quale è chiusa da un solo cristallo incastonato in una cornice che gira sui proprii cardini, e che a piacimento si apre per mettere in comunicazione le due sale. Questo sistema consente di collocare ad una sola tavola circa un centinaio di persone, le quali si possono vedere dalla prima all'ultima. Di fianco alla grande arcata altre due porte mettono tra di esse in comunicazione le sale. Magnifica è la decorazione di entrambe queste sale. Nel soffitto di quella che guarda il ponte di San Moisè, vi sono medaglioni con figure, scomparti dove sono dipinti con potenza artistica fiori, motivi fantastici, pensieri architettonici del più vago effetto e della più bella esecuzione. Non ci piace gran fatto la gola con al basso dipinta una frangia rossa, il che taglia bruscamente la simpatica omogeneità del soffitto tutto, il cui pregio maggiore risulta dalla potenza nell'artista che lo ha eseguito, la quale potenza si manifesta principalmente nell'aver fatti staccare così nettamente quei tre piani decorativi colle giuste graduazioni nelle tinte e col tocco sapiente ed efficace nei chiaroscuri. I cortinaggi di questa sala sono in velluto cremisi grevissimo guerniti in rosso e giallo oro con galloni, frangie e fiocchi. Una bella e grandiosa mensola con sovrapposto relativo specchio si trova al lato destro di chi entra.

L'altra sala è simpaticissima. Nella decorazione domina la tinta verde olivastro, la quale si intona benissimo coi cortinaggi. La gola è qui più armonica. Superbi sono i pensieri architettonici, i fiori, il finto oro, e altri mille vezzi dei quali va adorno anche questo soffitto. Una magnifica credenziera, lavoro dell'artista Capra, sta nel fondo della sala, e questa credenziera ricolma di cristalli anche a varii colori, veduta dall'altra sala attraverso il grande cristallo dell'arco, produce la illusione che si tratti di riproduzione nello specchio e questo pensiero fa che chi guarda si volta e trova invece il poggiuolo che guarda il Campo di San Moisè.

Semplici ma nobili sono i *parquets*, i quali somigliano a pietre collocate diagonalmente a spino di pesce. Vi è solamente all'ingiro una semplice bordura. Di grandissimo buon gusto sono tutti gli apparecchi a gaz come lampadarii lampade, bracciali. Sono tutte linee indovinate e non solo sono encomiabili per le mosse leggiadre, ma anche per la tinta del bronzo e per quella delicatissima dell'oro, che si combina assai bene colla prima, formando un tutto simpatico. Dagli stessi robinetti, con felice pensiero, furono cavate delle decorazioni. Non la finiremmo più se volessimo tutto rilevare, anche le cose relativamente poco importanti. Le portiere si aprono e si chiudono come quelle così dette a vento, ma con un sistema meccanico ingegnosissimo e sicuro, ed hanno maniglie di gran buon gusto; le lastre di esse sono smerigliate e abbellite da fregi.

Negli attacca panni, e, ad un tempo, porta bastoni ed ombrelli, nei tavoli, insomma in tutto, brilla un'amorosa cura, un gusto fine e delicato che piace assai assai.

L'impressione generale complessiva è poi molto simpatica per le condizioni di luce, nelle quali si trovano quelle sale e per il loro aspetto ridente, maestoso e ricco ad un tempo.

Ora si studierebbe per far coprire un tratto del cortile, e precisamente quello dalla riva di approdo all'entrata principale, e ciò a mezzo di un padiglione in ferro.

Il valente ingegnere Fr. Balduin può andar lieto di essere giunto quasi al termine del grandioso lavoro e della piena riescita di esso, sotto qualsiasi aspetto. Diciamo *quasi*, perchè manca ancora di ultimare il piano secondo, ma questo, destinato all'uso della famiglia Grünwald, non forma parte dello Stabilimento propriamente detto, che si può quindi chiamar finito del tutto.

Coadiuvarono nell'ardua impresa l'ingegnere Balduin tutta una serie di ottimi artisti, come il Tis, per i lavori in ferro e per alcune fusioni, il Capra, per mobili, il Garbato, per altri mobili, il Faido per gli apparecchi a gaz, il Trevisan per la smerigliatura dei vetri, ecc. ecc.; il Moro ed il Foresti nelle pitture decorative, il Plasolan Daniele nei lavori di tappezziere, ed altri.

Uno Stabilimento, com'è ora quello del Grünwald, non ha certo emuli nè in Venezia, nè in Italia, nè forse all'estero, per la grandiosità sua e per la sua grande ricchezza.

Facciamo le nostre congratulazioni all'ingegnere, agli artisti tutti, e diciamo bravo, bravissimo anzi, al signor Grünwald, il quale si è mostrato degno di quella fortuna, che non gli verrà certo a mancare e che noi gli desideriamo di gran cuore.

Venezia, mercè il coraggio di questo bravo soldato del lavoro, ha nello Stabilimento Bauer-Grünwald, un vero modello del genere sul quale si concentra del continuo l'attenzione dei forestieri che lo visitano, e che si mostrano compresi di meraviglia.

Teatro la Fenice. — Dal chiarissimo maestro Ciro Pinsuti riceviamo la seguente lettera:

« *Preg. sig. Direttore!*

« Avendo letto nel giornale l'*Osservatore Veneto*, d'oggi, alcuni appunti, che potrebbero far dispiacere all'esimio artista signor cav. Angelo De Sanctis, prego la di lei ben conosciuta gentilezza di voler far inserire nel di lei giornale reputatissimo la presente dichiarazione.

« Se io accettai di dare la mia opera *Margherita* alla *Fenice*, una delle prime condizioni fu quella che la parte di don Ernando venisse accettata ed eseguita dal sig. De Sanctis.

« Alla prima prova di pianoforte, cui intervenne il sig. De Sanctis, mi restituì la parte, dichiarandomi e provandomi, che di già la sapeva a memoria.

« Il sig. De Sanctis, nell'esecuzione dell'opera mia, ha messo tutto l'amore e l'interesse possibile, e ne sono pienamente sodisfatto e profondamente grato; come lo sono a tutti quegli egregii artisti che con pari interesse e amore hanno eseguita la mia opera.

« Giacchè mi si presenta l'occasione, gradisco di esprimere la mia sentita gratitudine al distintissimo direttore e concertista maestro cavaliere Usiglio, chè sotto la sua abilissima direzione, l'opera ebbe un'esecuzione splendida; agli ottimi professori d'orchestra, al maestro Poli, come a tutta la massa corale; insomma a tutti quelli che presero parte nella mia *Margherita*.

« La prego, onorevole signor Direttore di rendere pubblica questa spontanea e sincera dichiarazione, mentre, ringraziandola del favore, ho l'onore di professarmi

« Venezia, 10 marzo 1882.

« *Di lei devotissimo*
« Ciro Pinsuti. »

Teatro Goldoni. — Ieri sera molti applausi e fiori alla signora Pia Marchi nel *Froufrou* di Meilhac e Halevy. Furono applauditi pure tutti gli altri. Il teatro era affollato.

Liceo Benedetto Marcello. — Lunedì sera vi sarà il terzo trattenimento sociale, col seguente programma:

1. Saint-Saëns. Variazioni per due pianoforti sopra un tema di Beethoven — prof. F. Gia[...] signorina Ferroni Maria (*).

2. Gounod. Meditazione sul primo prel[...] di Bach, per violini con accompagnamento [...] arpe ed harmonium.

3. Donizetti. Ave Maria, duetto per sopr[...] e contralto con accompagnamento di strumenti d'arco — signorine Bemporad Stametta e Ge[...] mingen Maria (*).

4. *a)* Mozart. Andante cantabile - *b)* Ba[...] Seb. Bourrè, per arpa — Cav. A. Siöden.

5. Rubinstein. L'armonia delle sfere, adag[...] per soli strumenti ad arco.

6. Bellini. Recitativo ed aria per sopr[...] nell'opera *La Sonnambula* — Signorina T[...] Elisa (*).

7. Händel. Largo, per violini, con accom[...]gnamento di arpe ed harmonium.

8. Mendelssohn. Primo concerto in sol m[...] per pianoforte, con accompagnamento d'orchestra — prof. F. Giarda.

Direttore, prof. F. Magi.

Biglietto d'ingresso pei non socii ital. [...] dieci a vantaggio dell'Istituzione.

(*) Alunne del Liceo.

L'Igiene infantile. — È uscit[o il] N. 15-16 di questo *Monitore delle madri e [de]gli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Ecc[o]ne il Sommario:

Dell'educazione superiore *(dott. C. V[...])* — La ginnastica medica *(prof. Gamba)*; — [La] mortalità dei bambini a Venezia *(C. dott. [...])* — Premii per studii sulla difterite; — [I] vaccini e il valore preventivo del vaccino [ani]male *(dott. A. Solaro)*; — Bromuro d'ammon[io] nella pertosse; — Cronaca; — Bibliografia [...] Nella bolgia dei pregiudizii: Illegittimi ed e[...]sti; — L'allattamento musicale *(Carlo Gound[...])* — Newton e l'importanza del dormire; — [La] vecchiaia di V. Hugo; — A che età è perm[esso] di unirsi in matrimonio.

Pulizia stradale. — L'ultimo [bol]lettino intorno la sorveglianza delle guardie [mu]nicipali ci annunzia la constatazione di 17 [con]travvenzioni per gettiti d'immondezze o per [bat]titure di tappeti. È qualche cosa, ma è d[...] indubitato che una gran parte dei lagni p[er la] poca pulizia delle nostre strade deriva dal [fatto] che da molte case, e più ancora da molte [bot]teghe, vengono riversate sulla pubblica [via] spazzature, magari pochi minuti dopo che [lo] spazzino ha adempiuto al suo dovere. [Que]sono fatti oramai divenuti notorii, e quindi [non] sarebbe male che le guardie municipali e[...]tassero una maggior sorveglianza, appunto [su] cotesti casi speciali, che rendono impossib[ile il] tenere costantemente netta la città.

Musica in Piazza. — Program[ma] dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda [mi]litare il giorno di domenica 12 marzo, d[alle] ore 2 alle 3 1/2:

1. Sonzogno. Marcia *Militare* — 2. [...]chi. Sinfonia *Fanciulla delle Asturie*. — 3. [...]sari. Fantasia nell'opera *Traviata*. — 4. [...]no. Mazurka *Tunnel Club*. — 5. Donizetti [Fi]nale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 6. Mora[...] Polka *Esclusività*.

Furti ed arresti. — Il bulle[ttino] della Questura registra i seguenti fatti:

B. Pietro, abitante a Dorsoduro, denu[nziò] che ieri, verso le ore 8 ant., ladro ignoto, [s'in]trodusse, per la porta rimasta aperta, nella [sua] casa e lo derubò di due recipienti di rame, [del] valore di L. 18.

— Nella mattina del 9 corr., ladro ignoto approfittando del momento, in cui la bottega dell'offelliere C. Giovanni, situata a S. Marco, [ri]mase incustodita, vi si introdusse, deruband[o] un portafogli con L. 95, che trovavasi in un [cas]setto aperto del banco.

— Ieri, mediante rottura del can[cello di] legno, che mette nella bottega del negoz[iante di] pesce P. Luigi, situata nel Sestiere di S. [...] venne derubato del pesce, per un impo[rto di] lire 10. Quale autore di detto furto venn[e arre]stato il pregiudicato M. Luigi, nel momen[to in] cui trasportava il pesce rubato.

Caduta. — Ieri sera, verso le ore [...] il facchino M. Antonio, d'anni 38, mentre [lavo]rava al carico delle balle di canape nello [...] Num. 12 in questa Stazione ferroviaria, [nel vol]tolarne una giù dalla rampa, trascinato d[al peso] di essa, cadde dal rialzo, alto circa metri [...] e, battendo del capo sul suolo sottoposto, [si pro]dusse una ferita alla faccia ed altra al [...] destro, la cui gravità non venne ancora [stabi]lita. Il M. venne tosto fatto trasportare all'[Ospe]dale civile. — Così il bullettino della Que[stura].

Cani. — Dall'8 all'11 corr., il ca[ccia]accalappiò 7 cani. Ci raccomandiamo [perchè] l'attenta sorveglianza continui.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — De[nunciati] morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale [...]

MATRIMONII: 1. Leonelli Luigi, sarto, con M[...]ria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bedeschi Rubelli Paola, di anni [...] dova, casalinga, di Venezia. — 2. Martinelli Sabbe [...] di anni 78, vedova, ricoverata, id. — 3. Bigozzi [...] di anni 25, nubile, casalinga, id. — 4. Vianello [...]ria, di anni 7, studente, id.

5. Abendana Davide, di anni 61, coniugato, [...] 6. Battiston Pietro, di anni 33, coniugato, villico, [...] zuccherina. — 7. Giusto Giovanni, di anni 16, [celibe, pe]scatore, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Borghesan Gio. Antonio, di anni 80, celibe, [...] decesso in Noale.

Agostini Luigi, di anni 48, coniugato, sarto, [...] Dolo.

Moro Domenico, di anni 16, celibe fabbro, [...] Ascoli Piceno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, [...] Meolo.

Venezia 12 marzo

Il Mondo della noia — hanno [...] tradotto *Le monde ou l'on s'ennuie*, titolo dell'[ul]tima commedia di Pailleron, data ieri al [teatro] Goldoni — ha divertito il pubblico, che ha [riso] di cuore, ed al terzo atto specialmente si è [la]sciato vincere dal buon umore, al punto di [do]mandarne la replica, senza opposizione di [...] Pare che la società ove ci si annoia, diverta [im]mensamente coloro che stanno ad udire e ve[dere] ciò che vi si dice e si fa.

Questa società ove ci si annoia è qu[ella] delle donne dotte e influenti, che distribuisc[ono i] favori agli uomini di buona volontà che le a[m]mirano e pigliano la maschera di uomini s[eri] ove si leggono memorie sul sanscritto e trag[edie] classiche, e si briga e s'intriga per un p[osto] all'Accademia o per uno di sottoprefetto. [Las]persi annoiare è il segreto per giungere agli [ono]nori e al potere in Francia e fuori di Fr[ancia]. Questa è la tesi della commedia, che è tu[t]tro che noiosa come le commedie a tesi so[gliono] essere. *Le monde ou l'on s'ennuie* è una b[el]sana commedia, che continua la grande tra[dizione] di Moliere. Si potrebbe dire anzi che vi sia il [conti]nuto delle *Femmes savantes*, come è m[...] nel secolo XIX. Trattare gli stessi sogget[ti]

l'ambiente del tempo in cui scrivono, ecco la sola novità che sia concessa agli autori drammatici.

Mentre nelle società ove ci si diverte, sono gli attori che stanno allegri, e si annoiano a morte gli spettatori, in quelle invece ove ci si annoia, stanno allegri gli spettatori, e sono gli attori, quelli che pigliano la loro parte sul serio, che stanno immusoniti sotto il peso della loro gloria.

La natura però si vendica di tutto ciò che vuol essere un freno, e anche qui, come dappertutto, la natura finisce per vincere. Vi si fa all'amore allegramente, come altrove, colla differenza che qui, ove non è serio fare all'amore nemmeno tra marito e moglie, il bacio, anche legittimo, acquista un sapore speciale, perchè non lo si può dare e ricevere se non di nascosto, nei corridoi oscuri, tra una porta e l'altra, nei padiglioni misteriosi, come tra amanti. Quei due sposi che si obbligano ad una freddezza contegnosa dinanzi agli altri, e si mangiano coi baci in segreto, perchè lo sposo che è sottoprefetto vuol divenire prefetto, e non parrebbe abbastanza serio se fosse innamorato della moglie — sono addirittura deliziosi.

Deliziosa è pure la vecchia duchessa, che crede che l'amore sia la cosa più seria della vita, ed è nell'età in cui non le resta altro che godere dell'amore degli altri.

È un tipo graziosissimo la giovane Susanna, l'enfant de la nature in quel mondo di mummificati.

Ruggero è un mummificato per riflessione, ma l'istinto la vince sul calcolo, ed ei si scopre innamorato, colla più dolce delle sorprese, di sua cugina.

Mentre la natura piglia di queste rivincite, c'è una specie di Tartufo filosofo, il signor di Bellac, che si serve della filosofia come di un mezzo di seduzione sopra Miss Lucy, filosofessa positivista, che si scalda anch'essa al fuoco dell'amore, malgrado le formole, dietro le quali il Bellac lo nasconde. È un calore smorzato; il fuoco del caminetto attraverso il paravento.

Ci sono personaggi umani e veri, c'è la satira fine e spiritosissima dei costumi, ed è naturale che il pubblico si diverta ed applauda questa bella commedia che si replica questa sera e si ripeterà parecchie altre sere. Noi vorremmo che di queste feste ce ne dessero spesso. Ma ciò non è pur troppo possibile. Quelli che scrivono son molti, ma gli artisti son pochi. Si possono nominare tutti di seguito, senza essere costretti a tirare il fiato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11.*

Depretis intervenne all'Ufficio centrale e dichiarò gl'intendimenti del Governo sui punti proposti dall'Ufficio centrale.

Dopo di che l'Ufficio centrale, continuando la seduta, respinse con notevole maggioranza l'estensione della rappresentanza delle minoranze ai Collegii di quattro deputati.

L'Ufficio centrale si radunerà domani per deliberare sopra le altre proposte relative all'estensione della rappresentanza delle minoranze.

Domani è probabile che si concluda e si devenga alla nomina del relatore.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 11.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2 15 p.

Visconti Venosta propone che la Camera si faccia rappresentare ai funerali che il Municipio di Casale celebra a Giovanni Lanza, che ivi nacque e ne fu il deputato.

È approvato.

Si annunzia un'interrogazione di *Sandonato* sull'abbandono nel quale è tenuta la Zecca di Napoli nella coniazione delle monete. Sarà comunicata al ministro delle finanze.

Si apre la discussione generale sul disegno per la conversione in legge, del decreto concernente la fondazione di due Istituti superiori femminili in Roma e Firenze.

Nocito approva il disegno di legge, ma crede che si possa ancora perfezionare per trarne maggior profitto, ed accenna alle modificazioni necessarie a tal uopo.

Bonghi loda lo spirito e la forma della Relazione, ne censura il difetto di più ampie informazioni. Esamina le differenze esistenti fra il progetto De Sanctis e questo della Commissione e quale fra i due sia da preferirsi. Dimostra la fallacia di alcuni concetti comuni ad entrambi. La fondazione dei due Istituti non è connessa cogli altri ordinamenti dell'istruzione; uno solo sarebbe stato sufficiente, perchè due darebbero un numero di maestre maggiore di quello che lo Stato possa impiegare. Dovevasi piuttosto ampliare e perfezionare gl'insegnamenti secondari e normali.

Arbib approva il progetto perchè mira a convalidare il decreto, ma quanto alla sostanza, ritiene non sia che un lievissimo provvedimento per l'istruzione della donna. Si assegna un sussidio al perfezionamento della istruzione di un piccolissimo numero di giovinette, ma bisognerebbe piuttosto pensare seriamente alla coltura generale della donna, alla sua educazione che oggi è abbandonata ai Comuni e alle provincie e difettosa sotto ogni aspetto. Ciò che si dovrebbe domandare al ministro sarebbe l'impianto di un proprio e vero ginnasio femminile in ciascuna provincia. Crede il ministro di comprenderlo nella sua riforma? Questo solo egli chiede.

Nocito opina che questa legge valga a sodisfare anche al bisogno rilevato da Arbib. Risponde poi ad alcune osservazioni di Bonghi.

Bonghi, dopo aver replicato, propone una variante all'articolo 1.° per determinare lo scopo dei due Istituti normali superiori in Roma e Firenze, aggiungendo che tendono oltre alla coltura generale ad apparecchiare insegnanti per le Scuole femminili normali superiori e professionali.

Magliani informato della interrogazione dell'on. *Sandonato* dirà lunedì se e quando risponderà.

Merzario, relatore, risponde agli oratori, dimostra l'intendimento dei varii ministri di accrescere negli Istituti già esistenti l'istruzione della donna. Con questo progetto si estende la coltura della donna e ne può derivare gran vantaggio all'educazione generale, perchè la donna sarà maggiormente nobilitata e stimata.

Baccelli loda le nobili parole di Arbib e Bonghi, ma dice che essi allargano la questione che in questa legge è speciale. Quanto al Ginnasio invita Arbib a recarsi al Ministero ad esaminare i disegni di una vasta rete di trasformazione in tutta l'istruzione pubblica, ma bisogna proporzionare i desiderii coi mezzi a contentarsi dei miglioramenti che possono ottenersi.

Chiudesi la discussione generale.

Bonghi propone un'ordine del giorno per invitare il ministro a presentare una legge per organizzare l'insegnamento secondario femminile in tutto il Regno.

Baccelli dopo le dichiarazioni fatte ad Arbib lo stima superfluo e non lo accetta.

La Commissione si associa al ministro.

Bonghi mantiene la proposta.

La Camera la respinge.

Si discute l'art. 1.°; dopo osservazioni del *Ministro* e del *Relatore*, *Nocito* ritira l'emendamento proposto per autorizzare la fondazione d'Istituti consimili in altre città, con o senza l'aiuto governativo.

Bonghi sostiene l'emendamento suo, ma lo ritira, accettando la proposta *Merzario* che se ne tenga conto nell'art. 4.°.

L'art. 1.°: « Sono stabiliti due Istituti superiori di magistero femminile, uno in Roma, l'altro in *Firenze* », è approvato.

L'art. 2.°: « Le giovani che vogliono entrarvi sosterranno un'esame d'ammissione al primo corso, dopo aver presentato la patente di maestra normale o comprovato di possedere un grado di coltura equivalente »; dopo alcune osservazioni di *Bonghi* ed alcune risposte del *Ministro* e del *Relatore*, è approvato.

All'art. 3: « Gl'insegnamenti nei due Istituti sono: Letteratura italiana, francese, tedesca, inglese, storia civile e letteraria dei più importanti Stati d'Europa; istituzioni di geografia, matematica, fisica e politica (!), matematica e scienze naturali, storia ed istituzioni di pedagogia e morale, disegno applicato specialmente ai lavori di donna, » *Nocito* propone si aggiunga contabilità e nozioni commerciali.

Il *Relatore* osserva che la contabilità s'impara già nelle scuole minori, e le nozioni commerciali nelle scuole professionali.

Bonghi consente con Nocito, ma *Baccelli* parla per combattere l'aggiunta.

Nocito crede che l'articolo contenga un affastellamento di materie, e propone si rinvii alla Commissione per meglio determinarle, tenendo conto anche dell'aggiunta proposta da lui.

Lugli dice non doversi dare alla legge una estensione che non deve avere. Prega Nocito a desistere dalla proposta di sospensione, alla quale si associano anche *Bonghi* e *Cavalletto*.

Martini Ferdinando chiede che la Commissione esamini se la tabella degli stipendii dei professori debba essere votata insieme colla legge.

Baccelli osserva che lo studio della Commissione verrà dopo che la Camera, discutendo, avrà mostrato gli emendamenti che desidera.

Crispi crede che bastasse il Decreto regio e non fosse questa materia di legge. Comunque sia devono sopprimersi gli articoli 3 e 4, perchè intraleiano il libero esercizio del potere esecutivo, come quelli che scendono alle singole parti dell'insegnamento e perfino alla loro distribuzione.

Il seguito è rinviato a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6.15 p.

(Agenzia Stefani.)

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

La commemorazione d'ieri, tranne il discorso del Minghetti, fu inferiore alla circostanza ed all'uomo. (Da una Camera che non seppe deplorare degnamente la morte di Vittorio Emanuele, non c'era da sperare di più.) Si censura molto l'assenza del Depretis e del Farini, ambedue in grado di assistere alla seduta.

L'*Osservatore Romano* pubblica le seguenti parole:

« Possiamo assicurare che l'onor. Lanza è « morto cristianamente. Egli dette al viceparroco di San Lorenzo in Lucina, finchè l'intelligenza non lo abbandonò, indubbie prove di « fede e di sentimenti cattolici. Quali colpe avesse il ministro più non cerchiamo; in lui « non possiamo oggimai vedere che un fratello « ravveduto, cui speriamo il Signore apra le « braccia della Divina Misericordia Preghiamo « per lui ».

I funerali del generale Medici.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*

L'imbalsamazione di Medici, fatta dal dottor Todaro, è riescita perfettamente. Il generale pare dormente.

Molti amici visitarono la salma.

Gli ufficiali della Casa Reale fanno il servizio d'onore. I corazzieri montano la guardia.

La sala è parata a nero con strisce d'argento semplicissime.

La salma giace sopra un piano leggermente inclinato; veste l'alta tenuta; e per desiderio della moglie, porta solamente le decorazioni italiane.

Dieci corone, di cui una formata di fiori raccolti nel giardino del Vascello, stanno intorno alla salma.

Giustizia sommaria.

Telegrafano da Cattaro 10:

La rapida e severa giustizia, che le Autorità militari eseguiscono qui, fa cattivo sangue, però che sia accaduto, che persone, sul solo sospetto d'aver preso parte alla insurrezione, sieno state arrestate e fucilate.

Ieri, i gendarmi menarono tre donne con mani e piedi legati, che furono sorprese presso Ledenice con le armi in pugno. Una di loro, un robusto donnone, confessò d'aver ucciso col suo cangiaro il capitano di Bohu. Sarà fucilata domani.

TELEGRAMMI

Roma 10.

La Commissione elettorale del Senato rimandò a domani la sua adunanza, perchè l'onorevole Zanardelli ritornò ad essere indisposto.

Anche l'indisposizione dell'onor. Depretis ebbe una recrudescenza.

Continua l'indisposizione dell'on. Farini.

Lo stato dell'onorevole Seismith-Doda è peggiorato. *(Persev.)*

Parigi 10.

La Commissione del Senato ha finito di esaminare i dazii d'entrata dell'Italia, ed ha incominciato ad esaminare quelli della Francia.

Parigi 9.

Un *reporter* del *Gaulois* ha visitato il conte Bodisco, che dopo il discorso di Skobeleff ha portato una lettera dello Czar all'Imperatore Guglielmo. Lo Czar, disse Bodisco, fu assai adirato pel discorso tenuto da Skobeleff a Parigi e scrisse subito a suo zio; egli, Bodisco, dovette partire sì prontamente, che non si ebbe nemmeno tempo di dargli un passaporto, ed il ministro degli affari esteri telegrafò al confine di lasciarlo passare.

L'Imperatore Guglielmo avrebbe dimostrato grande sodisfazione per la lettera dello Czar e la fiducia fra le due Corti sarebbe ristabilita. Bodisco avrebbe dichiarato energicamente false tutte le notizie di dissidii tra Ignatieff, che non approvò nemmeno lui i discorsi di Skobeleff, e Giers. Dice che lo Czar non pensa punto a sostituire a Giers l'Ignatieff, non gradito dalle Potenze. *(N. F. P.)*

Vienna 10.

Nello stato di S. A. l'Arciduca Eugenio è subentrato un deciso miglioramento, e si ritiene che già domani potrà applicarsi alle sue ordinarie occupazioni. *(Corr. Bur.)*

Parigi 11.

Come vi ho fatto presentire ieri, qui si fa sempre più vivo il dispetto per le istruzioni date dal vostro ministro degli esteri, onorevole Mancini, al reggente il Consolato italiano a Tunisi, signor Reybaudi, di protestare presso il Bei per l'eccidio degl'Italiani nelle vicinanze di Keruan. Il *Soir* dice che il Governo italiano, rivolgendosi direttamente al Bei, prova ancora una volta la sua ferma intenzione di non riconoscere il Trattato di Kas-er-Saïd, secondo il quale, se gl'interessi italiani sono danneggiati, il Governo di Roma deve rivolgersi a Parigi e non a Tunisi. *(C. della Sera.)*

Vienna 11.

Telegrafano da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse*, che Skobeleff fu ricevuto in udienza martedì dallo Czar.

Ritornando da Gatscina, disse agli amici temere la perdita del comando e di venir relegato nel suo possedimento. *(Indip.)*

Costantinopoli 10.

Il piroscafo russo *Moskowa*, con 1000 soldati e munizioni, entrò senza autorizzazione nel Bosforo. La Porta diresse una Nota di protesta a Nowikoff per tale irregolarità, autorizzando però l'ulteriore viaggio del piroscafo. *(Adria.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — La *République* ha da Berlino: Le trattative col Vaticano decisamente non progrediscono. I giornali ufficiosi lo confessano. Il Papa temporeggia contando sulla crescente opposizione cattolica nel *Landtag* e nel *Reichstag*. Il Nunzio conferì lungamente con Billot circa la nuova legge militare.

Londra 11. — Maclean fu rinviato alle Assise per alto tradimento.

Londra 11. — La *Morning-Post* dice che il Governo ritirerà, nel progetto del nuovo regolamento della Camera dei Comuni, gli articoli sui quali l'accordo sembra impossibile.

Funerali di Giovanni Lanza.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 11. — I funerali dell'on. Lanza avranno luogo domani; il corteo muoverà dall'Albergo *New York* e recherassi alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina; quindi pel Corso, per la Via Nazionale e per la Piazza Termini alla Stazione.

Il generale Cialdini.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nizza 11. — Cialdini seguita, benchè lentamente, a migliorare.

Parigi 11. — Il *Temps* dice che la dimissione di Blignieres, controllore francese in Egitto, fu accettata.

Tunisi 11. — I cinque Italiani vittime del massacro di Enfida, del 5 corr., sono: Mannone Salvatore, di Marta; Melis Giovanni, di Cagliari; Delogus Bernardo, di Carloforte; Ponzio Francesco, di Napoli; N.castro Salvatore, di Lampedusa.

Cairo 11. — Assicurasi nuovamente che Arabi bei prenderebbe la presidenza del Consiglio Il nuovo Gabinetto proclamerebbe anzitutto la necessità di rispettare gl'impegni internazionali.

Londra 11. — Maclean comparve ieri nuovamente dinanzi al magistrato. Vennero uditi parecchi testimonii. Maclean limitavasi a dire: riservo la mia difesa. Il Duca Albany vi assisteva. Maclean quindi venne rinviato alle Assise.

Zara 11. — Il *Narodni Listi* annunzia che le truppe imperiali occuparono Dragali.

Aden 11. — Un vapore proveniente da Obock porta la notizia che Arnoux venne assassinato, e che i superstiti della colonia abbandonarono Obock.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Il Senato, discutendo la questione dell'insegnamento primario obbligatorio, respinse con voti 167 contro 123, l'emendamento di Giulio Simon, il quale voleva che i maestri insegnassero agli allievi i doveri verso Dio e la patria. L'emendamento votato dal Senato prima delle ultime elezioni senatoriali, fu soppresso dalla Camera.

Parigi 11. — Il Consiglio dei ministri si occupò dell'insurrezione di alcune tribù del Senegal. Credesi nel pronto ristabilimento dell'ordine.

Londra 11. — Malgrado il voto della Camera dei Comuni, la Commissione della Camera dei Lordi per l'inchiesta sul *Land-Act*, continuerà le investigazioni.

Madrid 11. — Un deposito d'armi e munizioni fu scoperto a Saurogue, in Provincia di Bilbao.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, ore 3 : 50 pom.

(*Camera dei deputati.*) Sopra proposta dell'onor. *Visconti Venosta* si delibera di incaricare il presidente della Camera di nominare una Commissione che rappresenterà la Camera ai funerali solenni che si celebreranno in Casale in onore dell'onor. Lanza.

***Pullè* chiede ed ottiene la dichiarazione d'urgenza del progetto per modificazione delle leggi sui diritti di autore.**

Sopra proposta di *Parenzo* si inscriverà nell'ordine del giorno il progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Si discute il progetto di legge per convertire in legge il decreto per le fondazioni di istituti femminili superiori a Roma ed a Firenze.

La Camera è quasi vuota. Presiede Abignente.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Nomina giudiziaria. — Il *Secolo* ha da Roma:

Eccheli giudice a Legnago è traslocato a Genova.

Sfregio ad uno stemma consolare. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* dell'8:

Dicemmo, giorni or sono, che diversi giovani, arrestati per ordine della Questura, sotto imputazione di reato contro la sicurezza pubblica, erano stati messi in libertà, in seguito a ordinanza della Camera di Consiglio del tribunale, ad eccezione di due, imputati di aver fatto sfregio allo stemma di un Consolato estero.

Adesso sappiamo che il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Lucca, facendo opposizione alla suddetta ordinanza, ha richiesto che venga dichiarato non farsi luogo a procedere contro Bellucci Ruggiero e Italo Lavaggi, perchè non convinti d'avere oltraggiato lo stemma austriaco, come li accusava la Questura di Livorno.

Oltre a ciò, il procuratore generale osserva che, in ogni modo, anche provata la loro reità, non si poteva nè arrestarli, nè processarli, mancando l'autorizzazione ministeriale, voluta dall'art. 123 del Codice penale toscano.

I due arrestati non potevano augurarsi miglior difensore del procuratore generale.

Vertenza Donati-Cavallotti. — L'avv. Marco Donati, rappresentante la Casa Reale, nel processo di Tombolo, alla Corte d'Assise di Padova, avendo qualificato turpe una ballata di Felice Cavallotti, questi, in una lettera nella *Lega*, scrisse: « trattarsi di un mascalzone qualunque agli stipendii della Lista civile, e quindi non franca re la spesa di occuparsene ».

L'avv. Donati ricorse al Consiglio dell'ordine degli avvocati di Padova, perchè gli dicesse com'egli doveva tutelare il suo decoro, e se l'indipendenza e la dignità del Collegio non erano offesi per l'ingiuria che Cavallotti gli scagliò in causa dell'esercizio delle funzioni di difensore.

Il Consiglio dell'Ordine, dopo seria discussione, con voti 9 contro 5, si dichiarò incompetente a giudicare della domanda Donati, « ritenuto che l'indipendenza e il decoro degli avvocati non erano in questione in tale vertenza. »

L'avv. Marco Donati dichiara, in una lettera all'*Euganeo*: « mantenere e riconfermare, siccome mantengo e riconfermo, l'epiteto di *turpe*, dato alla ballata del Cavallotti intitolata: *La caccia*; solo dolente di non averla qualificata *turpissima*, e dolente del pari di non trovare altro epiteto espressivo abbastanza per qualificare adeguatamente la costui lettera inserita nel giornale *La Lega della Democrazia*, N. 61 del 2 marzo corrente. » E conchiude:

« Disposto sempre a sostenere in tutti i modi « queste mie immutabili dichiarazioni, ec.

Mommsen in Italia. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Mi è stato fatto riflettere giustamente che l'illustre Teodoro Mommsen non fu condannato da alcun tribunale dell'Impero, ma solo fu a suo carico iniziato un procedimento per ingiurie al principe Cancelliere, procedimento che trovasi ancora nello stato d'istruttoria. L'insigne storico trovasi in Roma, sempre per causa di studii, e per la compilazione del *Corpus inscriptionum latinarum*, al quale attende insieme al suo chiarissimo collega, il dottor Henzen. Poichè un incendio distrusse una parte dei suoi documenti e delle sue carte, così il dottissimo professore tedesco è costretto a rifare studii e riscontri, onde riparare al danno causatogli dalle fiamme. L'altro storico tedesco Ferdinando Gregorovius, fino dal 2 marzo è partito per l'Oriente, al fine di visitare l'antico reame di Giudea, donde passerà a Costantinopoli.

Ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Dall'Ufficio del Genio civile di Venezia è stato presentato per approvazione al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del tronco di ferrovia da San Donà di Piave a Portogruaro, della linea Mestre-San Donà-Portogruaro. Questo tronco è lungo metri 26,400, ed importa una spesa di L. 1,580,000.

Un episodio su Sara Bernhardt. — Leggiamo nei giornali di Firenze:

Sara Bernhardt, come ognuno sa, è tuttora appassionata della pittura e qualche anno fa si era recata a Firenze per studiare sui capolavori dei nostri grandi maestri. Un dì uscendo di chiesa si abbattè in un monellaccio che disegnava col carbone sul lastricato.

Essa si fermò a guardare l'opera del piccolo Giotto; interrogatolo, apprese che esso, ignaro di ogni regola di disegno, seguiva il suo naturale impulso che lo spingeva ad imbrattare di figurine i muri, i lastricati, ecc. La Sara, come il Cimabue della leggenda, indovinò nel monelluccio un futuro artista, e da quel giorno si obbligò di pagare al ragazzo la quota mensile di L. 100, acciò potesse frequentare le Scuole adatte a sviluppare la sua inclinazione d'artista.

Quel ragazzo è Giuseppe Calzi, che, grazie alle cure dell'artista francese, è ora uno dei più valenti pittori in porcellana della fabbrica di Sèvres.

Il « Ruy-Blas » di Marchetti a Berlino. — Leggesi nel *Pungolo*:

Al teatro *Victoria* di Berlino, nel quale — come già i lettori sanno — c'è un eccellente spettacolo d'opera italiana, fu data l'altra sera, per la prima volta, crediamo, il *Ruy-Blas* del maestro Marchetti.

Il successo della musica e dell'interpretazione di questa bell'opera è stato lietissimo — lo afferma il seguente dispaccio gentilmente comunicatoci dall'Agenzia del *Mondo Artistico*:

« Esito brillante completo *Ruy-Blas* — Duetto *Dolce voluttà* replicato — Festeggiatissimi Emma Turolla e Achille Corsi — Molto bene anche la Ercoli (*Casilda*), De Bernis e Seidemann — Stupenda l'orchestra, diretta dal maestro Gialdini. »

Il « Ribelle ». — La Questura di Milano ha sequestrati i manifesti di un nuovo giornale, il *Ribelle*, che intendono pubblicare alcuni giovinotti dalla testa calda, non sappiamo bene se repubblicani o socialisti.

Ora quei giovinotti han pubblicata una nuova circolare, con cui si annunzia che, malgrado il sequestro del primo manifesto del giornale *Il Ribelle*, essi persistono nell'idea di questa pubblicazione ebdomadaria, aggiungendo che il programma è riassunto dal titolo.

La circolare si chiude con un fervorino per raccogliere azioni e denaro.

Meno male che si accontentano di poco — le loro pretese si limitano a 50 azioni da 25 lire cadauna.

Pochi assai questi danari per fare un giornale! Si vede che quei giovani non sono pratici. *(Pungolo.)*

Areolite. — Accogliamo di buon grado la seguente lettera, che ci viene comunicata:

All'illustre prof. Co. Almerigo da Schio.

Anche dallo spazioso altipiano di Lamon nella zona prealpina, la sera del 6 marzo, alle ore 8 : 45, si è osservata la comparsa improvvisa di un magnifico *Areolite*, che con rapido corso, misurava un'ampia parabola da N. E. a S. O., e lasciava dopo di sè un'abbagliante striscia di fuoco, che terminava con una detonazione muta, a cui susseguiva una lieve scossa di terremoto.

L'asteroide luminoso appariva all'occhio nudo del volume di un astro di seconda grandezza, e il suo lampo fu avvertito anche nell'interno delle stanze.

Mi abbia per iscusato, egregio sig. Conte, se io, profano alla scienza, oso indirizzarle questa breve comunicazione. Lo faccio solo, perchè so quanto la E. V. sia insigne e passionato cultore delle cose meteorologiche, e perchè questa mia potrà collegarsi colle osservazioni contemporanee di altri punti astronomici della nostra regione, e servire, se non altro, alla storia delle meteore celesti.

Fonzaso, 9 marzo.

J. F.

Contro il sindaco di Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Lunedì mattina, accadde un fatto spiacevolissimo, che viene altamente riprovato da tutte le persone oneste della città.

Il prof. Donnini, sindaco di Livorno e preside dell'Istituto tecnico, esciva dal palazzo ex reale per recarsi al Municipio, quando un giovinetto, che crediamo studente dell'Istituto, lo affrontò, ammenandogli improvvisamente un colpo di bastone sul petto. Il colpo non produsse conseguenze, giacchè fu dato forse più con intenzione di recare oltraggio, che per quella di offendere materialmente.

Il giovinetto venne tosto arrestato da una guardia municipale e da un inserviente dell'Istituto, che lo condussero in Questura.

Le opere di Verdi all'asta in Francia. — Leggesi da Parigi 9 alla *Gazzetta Piemontese*:

Vennero messe all'asta le opere di Verdi, che facevano parte della successione del defunto editore Escudier.

L'*Aida*, vivamente disputata, è stata aggiudicata per 100,000 franchi; l'*Ernani* per 14,500; la *Messa da Requiem* per 6,600; *Don Carlos* ed il *Simon Boccanegra* rispettivamente per 9,806 e 3,100 franchi, credesi per conto dell'editore Ricordi di Milano.

Condanna. — La Corte d'assise di Verona condannò Angela Livieri detta *Albertina* alla pena della relegazione per anni cinque, per avere nel 2 gennaio 1881, volontariamente, coll'intenzione di ferire e non di uccidere, esploso un colpo di rivoltella sulla persona del signor Piacentini.

Incendio in teatro. — Telegrafano da Parigi 10 alla *Perseveranza*:

Oggi vi fu un principio d'incendio all'Opéra-comique, in causa di una esplosione di gas, che venne spento rapidamente.

Quattro operai sono feriti; uno, chiudendo il compteur, salvò il teatro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 marzo 1882:

VENEZIA. 49 — 32 — 53 — 45 — 12

BOLLETTINO METEORICO

del 11 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770 24	769 76	768 23
Term. centigr. al Nord	8 5	15.1	17.2
» » al Sud	—	20.4	—
Tensione del vapore in mm.	7.60	9 36	10.17
Umidità relativa	92	73	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	4	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55 0	+60.0	+56.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.00 Minima 8.10

Note: Bello — Barometro calante — Nebbia all'orizzonte — Temperatura sopra normale.

— *Roma* 11, *ore* 2 5.

Pressione alta, fuorchè in Scandinavia, Russia; massima (775) nella Francia centrale, in Svizzera; minima (742) nel Nord-Est della Russia.

Stamane in Italia barometro livellatissimo intorno a 773 mill. Cielo bello; Maestro fresco a Terra d'Otranto; quasi calma altrove.

Temperatura poco cambiata; molto alta.

Mare pressochè calmo.

Tempo bello

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 6 marzo. — *Larpool* v., spedito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 6 all'11 marzo 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 —
»	» » 2.a »	40 —	39 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 7 marzo.

Da Zara, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 7 casse pesce, 1 cassa acquavita non radolcita, e 2 casse rosolio, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Baya, sch. ingl. *Mary Annie*, cap. Torbes, con 4000 sac. caffè, all'ordine.

Da Trapani, trab. ital. *Augusta S.*, cap. Padoan, con 140 tonn. terra saldame, a M. Salvagno.

Da Augusta, brig. ital. *Irid B.*, cap. Ballarin, con 472 tonn. sale, all'Erario.

Da Catania, sch. ital. *Luce*, cap. Furlan, con 160 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Catania, sch. ital. *Giovannino*, cap. Napoli, con 210 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Veruda, trab. ital. *Due Figli*, cap. Beltrame con merci, all'ordine.

Da Rabaz, trab. ital. *Carlo A.*, cap. Beltramin, con 160 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Mola de Bari, trab. ital. *S. Giuseppe*, cap. Valentino con 600 quintali carrube, all'ordine.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 542 ettol. vino, all'ordine.

Da Comisa, trab. austr. *Hum*, cap. Marincovich, con 186 bar. sardelle, all'ordine.

Da Sebenico, trab. ital. *Buonoretti*, cap. Penzo, con 160 quint. cenere, e 7 detti catrame, all'ordine.

Detti del giorno 8.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 116 sac. fagiuoli, 45 col. scoranze, 70 col. frutta, 25 bar. farina bianca, 7 sac. vallonea, 12 col. olio, 1 cassa zaffra, 5 col. vino, 8 col. manifatture, 15 col. rame, 1 col. formaggio, 27 balle lana, 4 casse oggetti per collezione, 2 balle pellami, 31 casse pesce, 90 balle cotone, 72 col. cera, 2 col. oppio, 20 bar. miele, e 20 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con 9 sac cera, 3 casse lime, 1 mazzo acciaio, 8 bot. salnitro, 1 bar. acido carbonico, 1 bar. canfora, 3 pezzi ferro, 6 bar. criolite, 61 bot. soda, 36 bot. detta cristallizzata, 38 bot. cloruro di calce, 2 bar. bianco di piombo, 3 bar. foglie di piombo, 21 bar. minio, 32 bot. terra bianca e 110 bar. arringhe, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 189 sac. piselli, 10 sac. rove, 2 schellettoni e 164 casse uva rossa, 35 sac. grana gialla, 327 casse uva passa, 562 cesti fichi, 80 fusti olio, 32 fusti vino, 8 casse liquerizia, e 4 col. tela e corda, all'ordine, raccom. all'Agenzia Florio.

Detti del giorno 9.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Felner, con 32 balle pelli, e 614 balle cotone, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Triesto, trab. ital. *Ester S.*, cap. Salvagno, con 58 tonn. carbon cok, all'ordine.

Da Trapani, trab. ital. *Vigilante*, cap. Sponza, con 147 tonn. sale, all'Erario e 27 bar. marsala, all'ordine.

Da Pozzuoli, trab. ital. *Irene S.*, cap. Vianello, con 190 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Filadelfia, back austr. *Trino*, cap. Premuda, con 17,391 cassette petrolio, a B. Walter.

Detti del giorno 10.

Da Troon, sch. austr. *Sela*, cap. Gorrich, con 368 tonn. carbon fossile, ad E. Salvagno.

Da Filadelfia, bark austr. *Lea*, cap. Segovich, con 30,500 cassette petrolio, a Granet e Broov.

Da Augusta, brig. austr. *Elena S.*, cap. Volani, con 291 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 2 col. pesce, 120 sac. zucchero, 1 col. vino, 1 sac. caffè, 73 col. frutti, 5 col. gomma, 41 balle lana, 3 col. manifatture, 37 sac. vallonea, 16 balle pellami, 4 sac. legumi, 20 col. vetro, 20 col. noci, 80 balle cotone, 6 casse pesce, 1 col. carne affumicata, e 13 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Catania, vap. ital. *Faro*, cap. Carini, con 3768 cas. agrumi, 1 fusto marsala e 6 casse manna, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 99 fusti e 1 bot. vino, 2 fusti cognac, 1 1/2 pipa marsala, 12 bot. terra refrattaria, 1 cassa sapone, 497 casse agrumi, 40 col. sarde, 16 bal. pellami, 12 col. materiali per la fabbrica di carta, 50 sac. zucchero, e 12 sac. zucchero, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88	53	88	68	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90	70	90	85	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	126	25	126	75
Francia	a vist.	4	103	50	103	85
Londra	3 m. d.	4	25	90	26	—
Svizzera	a vista	6	103	25	103	50
Vienna-Trieste	»	4	218	—	218	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	81	20	83
Banconote austriache			218	25	218	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 25 a L. 2 18 75

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.

Metalliche	74 75
Prestito Nazionale	75 45
» 1860 Lotteria	128 25
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	309 80
100 Lire Italiane	45 90
Londra	120 60
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 1/2
Rendita in oro	93 55

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	116 65
Rendita ital.	87 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 29 1/2
Consolidato ingl.	100 15/16
Cambio Italia	3 —
Rendita turca	11 67

PARIGI 10.

Consolidati turchi	11 77
Obblig. egiziane	331 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	100 7/8
Cons. italiano	86 1/4
» spagnuolo	27 7/8
» turco	11 3/8

BERLINO 11

Mobiliare	538 50
Austriache	512 50
Lombarde Azioni	237 —
Rendita ital.	87 20

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	10 marzo	11 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 84	90 82
Oro	20 78	20 83
Londra	25 92	26 —
Parigi	103 75	v. 103 95
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	866 —	860 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59.m 27.s, 42 ant.

13 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 36s1
Tramontare apparente del Sole	6h 2m
Levare della Luna	1h 50m matt
Passaggio della Luna al meridiano	6h 23m 2s
Tramontare della Luna	10h 59m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 12 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L'Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Mondo della Noja*, commedia nuovissima in tre atti di E Pailleron. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (²)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(¹) Si ferma a Rovigo.

(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

N. 495. (Serie III.) Gazz. uff. 7 dicembre.

Il Collegio elettorale di San Nicandro Garganico N. 124 è convocato pel giorno 1° gennaio 1882 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

R. D. 4 dicembre 1881.

—

N. CCCXLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 dicembre.

L'Opera pia *Sussidio Arati*, da fondarsi in Roma, è costituita in Corpo morale, e gli esecutori testamentarii ed amministratori temporanei nominati dal testatore sono autorizzati ad accettare l'eredità a favore della detta Opera pia disposta dal fu Luigi Arati.

R. D. 14 novembre 1881.

—

N. CCCLII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 dicembre.

La Società anonima per azioni, denominata *Caisse de Crédit de Nice*, sedente in Nizza, è abilitata ad operare nel Regno.

R. D. 20 novembre 1881.

—

N. 492. (Serie III.) Gazz. uff. 17 dicembre.

Il Comune di Pauli Pirri, nella Provincia di Cagliari, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Pauli Monserrato*, cominciando dal 1° gennaio 1882.

R. D. 13 novembre 1881.

—

N. CCCLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 dicembre.

L'Asilo infantile di Calizzano (Genova) è costituito in Ente morale e ne è approvato lo Statuto organico.

R. D. 17 novembre 1881.

—

Proroga della disposizione transitoria contenuta nel capoverso dell'art. 144 del Regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la Marina mercantile.

N. . . Gazz. uff. 28 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti e della Marina;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La disposizione transitoria contenuta nel capoverso dell'art. 144 del Regolamento approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II), per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile, è prorogata a tutto l'anno 1882.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

F. Acton.
G. Zanardelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

—

Proroga fino al 31 dicembre 1882 dell'esercizio provvisorio delle Ferrovie dell'Alta Italia.

N. 545. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia, assunto dal Governo in forza della legge 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie II), sarà, dal 1° gennaio 1882, continuato colle norme della stessa legge fino al 31 dicembre dello stesso anno.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, sentito il Consiglio dei Ministri, sottoporrà all'approvazione del Re le modificazioni riconosciute convenienti al regolamento di cui è parola nell'art. 17 della legge per il miglior andamento del servizio.

Art. 2. A datare dal 1° gennaio 1882, e pel tempo indicato nel precedente art. 1, il Governo assumerà l'esercizio delle ferrovie Romane passate in proprietà dello Stato in forza della legge di riscatto del 29 gennaio 1880, N. 5249 (Serie II).

Per l'esercizio di dette ferrorie saranno mantenuti gli ordinamenti d'amministrazione, nonchè le norme di esercizio, di sorveglianza e di revisione attualmente in vigore, salve le disposizioni di cui ai seguenti articoli.

Le modificazioni ai detti ordinamenti e norme che l'esperienza avesse dimostrate convenienti pel migliore andamento del servizio, saranno approvate per Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

Art. 3. Il Consiglio d'amministrazione dipenderà dal Ministro dei Lavori Pubblici, e sarà composto di dieci membri, compreso il presidente. La loro nomina sarà fatta per Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

Le attribuzioni e la responsabilità del Consiglio d'amministrazione saranno determinate nello stesso modo con Decreto Reale.

Art. 4. Nel bilancio di prima previsione dell'entrata dello Stato per l'anno 1882 sarà inscritto, al capitolo *Proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato*, il presunto reddito netto delle ferrovie Romane, quale risulterà dal bilancio speciale degli introiti e delle spese delle stesse ferrovie pel detto anno, da allegarsi allo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici.

L'amministrazione delle ferrovie Romane disporrà affinchè, assicurate le esigenze del servizio, la Cassa centrale versi alla fine d'ogni mese nelle Tesorerie dello Stato le somme disponibili. Le situazioni mensili della Cassa centrale e le contabilità mensili dei diversi servizii saranno trasmesse dalla ragioneria dell'Amministrazione ferroviaria alla Corte dei conti.

Il bilancio consuntivo della gestione delle ferrovie predette, accompagnato da una relazione della Ragioneria, sarà annualmente sottoposto all'approvazione della Corte dei conti.

Art. 5. Le attività nette risultanti dalla liquidazione dei conti della gestione sociale, che cessa al 31 dicembre 1881, saranno versate nelle Tesorerie dello Stato, imputandone l'ammontare sopra un capitolo speciale del bilancio dell'entrata del 1882. Nel bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1882 sarà stanziata in apposito capitolo la somma occorrente pei lavori di completamento delle linee e per le provviste di materiale mobile in aumento d'inventario pel detto anno 1882.

Art. 6. Sarà presentata al Parlamento una relazione sull'andamento dell'esercizio provvisorio delle Amministrazioni delle ferrovie di cui ai precedenti articoli.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Petrosso dei Numeri 1582 IV, della mappa di Ramandalo, e Numeri 1581 d, 1583 d, 2093 d, 1709 a, 1578 c, d, 1860 a, della mappa di Nimis, provvisoriamente deliberati per lire 1530.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 19 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Berlet e Maria Bassi Berlet, dei Numeri 574 e 644, della mappa di Cerneglons, provvisoriamente deliberati per lire 104.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 21 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Bertuzzi si terrà l'asta dei Numeri 446, 447, 287 e 288, della mappa di Fontanafredda, senza ribasso di decimi

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 30 marzo ed occorrendo il 13 e 20 aprile innanzi la Pretura di Thiene ed in confronto dell'eredità giacente del fu Testolin, sacerdote Antonio si terrà l'asta fiscale del N. 962, nel Comune di Calvene, sul dato minimo di lire 166:80.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 30 marzo ed occorrendo il 13 e il 20 aprile innanzi la Pretura di Thiene si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1281, 1288, 1289 e 1290, della mappa di Calvene, in Ditta Brazzale.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 4 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del dott. Giuseppe Politi si terrà l'asta dei Numeri 89, 133, 134, 51, 52 e 82, della mappa di Pertegada, sul dato di lire 5250.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 14 aprile ed occorrendo il 21 e 28 aprile innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni: Nella mappa di Remanzacco: N. 1137, in Ditta Comini; nella mappa di Orzano, N. 1119, in Ditta Piezzi; nella mappa di Ziracco, NN. 936 e 937, in Ditta Nadalutti; nella mappa di Masarolis, Numeri 1431, 1532, in Ditta Belligoi; N. 1664 a, x, ed a, a, in Ditta Cerneaz; N. 1664 a, c, in Ditta Marzolla; N. 1664 k, in Ditta Menigh; Num. 2555, in Ditta Fracogna-Specogna; nella mappa di Prestento, Numero 1110 h, in Ditta Bortolo-Zamparutti; N. 788 b, in Ditta Cozzarolo-Petrissini; Numero 1323, in Ditta De Sabbato, Numeri 772, 773, in Ditta Gentilin; Numeri 655, 657, in Ditta Stringaro; nella mappa di Torreano, N. 1319, in Ditta Briz; Numeri 791, 1642, in Ditta Culin; Numeri 1473, 1966, in Ditta Floram-Macorigh e Guglione; Numeri 981, 905, 984 a, in Ditta Laurino e Becca; nella mappa di Togliano, N. 634, in Ditta Genuzio, e N. 690, in Ditta Liberale.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 29 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto Monai e Cussigh, si terrà l'asta dei seguenti beni, nella mappa di Ciseris: N. 1o9 a, per lire 45:60; Numero 85, per lire 12; Numero 904, per lire 6:60; N. 62 II, per lire 45:60; N. 56 b, per lire 3:60; N. 62 I, per lire 91:20; N. 1050, per lire 1:80; N. 92 a, per lire 47:40, e N. 93, per lire 10:80.

(F. P. N. 21 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Giulio e Giuseppe Carotta hanno chiesto alla Prefettura di Rovigo la concessione di una derivazione d'acqua dall'Adige per una fornace di mattoni a Lusia.

L'ispezione della domanda può farsi al Municipio di Lusia dal 12 al 27 marzo; il sopralluogo è fissato pel 3 aprile.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

Il notaio G. B. Bianchi, tramutato da Ficarolo a Massa Superiore ha chiesto che la sua cauzione di lire 285 di rendita sia ridotta a lire 100, e siano quindi svincolate lire 135 di rendita.

Le eventuali opposizioni entro 6 mesi al Tribunale di Rovigo.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Lunedì 13 marzo — N. 69

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 MARZO

Dopo che l'Ufficio centrale del Senato pel progetto sullo scrutinio di lista aveva respinto l'emendamento che applicava anche ai Collegii di quattro deputati il principio della rappresentanza delle minoranze, e l'altro emendamento che allargava le circoscrizioni elettorali, aumentando i Collegii di cinque deputati; quando si venne alla votazione sul complesso del progetto di legge, l'Ufficio stesso si è trovato diviso in due campi perfettamenti eguali. Sei commissarii hanno dato voto favorevole al progetto di legge, e sei voto contrario. Fu nominato relatore l'on. Lampertico, il quale, si dice, vuol limitarsi a riassumere le opinioni svolte nell'Ufficio, senza prendere alcuna conchiusione.

La questione si presenterà dunque intatta al Senato, e sebbene, in questo accasciamento che è la caratteristica della vita politica italiana, poco ci sia da lusingarsi, pur non vogliamo ancora rinunciare del tutto alla speranza che il Senato faccia opera di giustizia ed estenda anche ai Collegii di quattro deputati il principio della rappresentanza della minoranza. In questo modo soltanto si potrebbe opporre un freno alla prepotenza della maggioranza, e meglio all'influenza preponderante dei Comitati centrali, livellanti e paralizzanti la volontà degli elettori. Sarebbe tuttavia un freno debole, ma sarebbe pur qualche cosa. Noi vogliamo credere ancora che il Senato comprenderà che suo ufficio è quello di correggere le ingiustizie che più facilmente si commettono là ove la passione politica è più viva e la preoccupazione della rielezione fa violentare la libertà del voto. I senatori che nulla hanno da temere e nulla da sperare, sono in una posizione privilegiata per vedere meglio la verità, e per trovare anche il coraggio di farla trionfare. Ripetiamo che la nostra speranza è debole, ma che non l'abbiamo intieramente perduta.

Il mondo politico non sa ancora, tra le informazioni contradditorie, se lo Czar ha veramente ricevuto a Gatscina il generale Skobeleff, o si è contentato di fargli dare un blando rimprovero dal ministro della guerra e dal ministro dell'interno per la sua mancanza di disciplina. E si noti che il ministro dell'interno, che è Ignatieff, e divide le idee di Skobeleff, e le manifestò, quando la posizione sua non gli impediva, come ora, di proclamarle ad alta voce, non poteva naturalmente dare una forma acerba a questo rimprovero ufficiale e necessario.

Si continua però ad affermare da alcuni, mentre gli altri lo negano, che lo Czar ha ricevuto Skobeleff e gli ha dato una lavata di capo, tanto che la *Neue freie Presse* pubblicava anzi un dispaccio, nel quale era detto che Skobeleff aveva manifestato ai suoi amici il timore che lo Czar gli togliesse il comando e lo relegasse nei suoi possedimenti. Ma queste non sono che voci degli uni affermate e dagli altri contraddette. La famosa punizione che doveva colpire Skobeleff, e che i Governi di Germania e d'Austria attendevano, non fu ancora positivamente annunciata. È vero che si dice avere il Governo russo dato spiegazioni così sodisfacenti ai Governi d'Austria e Germania, che questi se ne dichiararono sodisfatti. Ma l'altro giorno invece si diceva che i due Governi d'Austria e Germania chiedevano la punizione di Skobeleff, e questa non venne. Se adesso dicono di essere sodisfatti, dev'essere sodisfazione molto relativa. Tutto ciò non impedisce che l'eventualità di una guerra tra la Germania, l'Austria e la Russia, dopo i discorsi di Skobeleff continui ad essere discussa in Europa, e che anche ora il *Golos* di Pietroburgo se ne occupi per combatterla, e per conchiudere che in caso di una guerra tra la Germania e la Russia, il vincitore pagherebbe cara la vittoria. Il Governo russo si adopera per calmare queste eccitazioni, non credendo che esso pensi a turbare la pace, ma è pericoloso che questo impulso vi sia, e che il Governo non paia abbastanza forte per farlo cessare.

Il Governo austriaco annuncia importanti successi contro gl'insorti della Crivoscia.

Nella Tunisia si annunciano nuovi eccidii.

L'agitazione degl'insorti sulla frontiera della Tripolitania, si fa sempre più inquietante. Alì ben Halifa fu nominato Bei da tutte le tribù insorte.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3ª), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduti gli articoli 58 e 68 del regolamento approvato con Regio Decreto 16 giugno 1881, num. 253 (Serie 3ª), in esecuzione della legge dianzi accennata;

Veduto l'art. 5 della legge 25 dicembre 1881, n. 534 (Serie 3ª), col quale il Governo venne autorizzato a surrogare con altri biglietti quelli già ammessi dal Consorzio degli Istituti di emissione e diventati logori;

Veduto il R. Decreto 25 dicembre 1881, n. 553 (Serie 3ª), che rese di pubblica ragione i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti da lire 1, 2, 5 e 10 da emettersi in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli divenuti logori e non più atti alla circolazione, nonchè l'altro R. Decreto 19 febbraio 1882, n. 644 (Serie 3ª), che pubblicò i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti da emettersi per lo stesso scopo del taglio da lire 250;

Veduto il ministeriale Decreto 26 dicembre 1881, col quale furono determinate le quantità, il valore, le serie ed i numeri dei biglietti dei tagli da lira 1 e da lire 2 da emettersi per servizio di scorta;

Ritenuta la dimostrata necessità ed urgenza di provvedere pel servizio di scorta anche dei biglietti da lire 5, 10 e 250, da emettersi gradualmente e a seconda del bisogno, in sostituzione di altrettanti degli stessi tagli divenuti logori e fuori d'uso;

Sentita la Commissione permanente istituita con la legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3ª);

D'accordo col ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Determina:

L'amministrazione del Tesoro è autorizzata a provvedere per scorta e ad emettere in sostituzione di biglietti consorziali di eguali tagli diventati logori e non più atti alla circolazione, e sotto l'osservanza del disposto dagli articoli 58 e seguenti del regolamento approvato con R. Decreto 16 giugno 1881, n. 253 (Serie 3ª), altri biglietti da lire 5 e 10, aventi i segni e distintivi caratteristici approvati col R. Decreto 25 dicembre 1881, n. 553 (Serie 3ª). e da lire 250, aventi i segni e distintivi caratteristici approvati con R. Decreto 19 febbraio 1882, n. 644 (Serie 3ª), ripartitamente divisi nelle misure qui appresso indicate;

Biglietti da L. 5. N. 2,000,000, pel valore di lire 10,000,000 divisi in 20 serie, distinte coi numeri 1 a 20 inclusive, e ciascuna di esse composta di 100,000 biglietti numerati dall'1 al 100,000;

Biglietti da L. 10. N. 1,00,000, pel valore di lire 10,000,000, divisi in 10 serie, distinte coi numeri 1 a 10 inclusive, e ciascuna di esse composta di 100,000, biglietti numerati dall'1 al 100,000;

Biglietti da L. 250, N. 30,000, pel valore di lire 7,800,000, divisi in 3 serie, distinte coi numeri 1 a 3 inclusive, e ciascuna di esse composta di 10,000 biglietti, numerati dall'1 al 10,000.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Roma, addì 8 marzo 1882:

Il ministro: A. MAGLIANI

N. 547. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Dal 1º gennaio 1882, la frazione di Rovellasca cesserà di far parte del Comune di Misinto, in Provincia di Milano, e sarà aggregata a quello di Rovellasca, in Provincia di Como, per tutti gli effetti amministrativi e giudiziarii.

R. D. 25 dicembre 1881.

Le Associazioni costituzionali.

(Dalla *Perseveranza*.)

Se bastasse mutar nome per mutar le cose, noi non negheremmo che si sia mutato assai in questi giorni. A Siena, a Firenze, a Rovigo, e in altre città, c'è stata, si direbbe, una gara a chi prima fra le Associazioni costituzionali arrivasse a cancellare il proprio passato, a dimenticar sè medesima, a cambiare il nome proprio.

Non vorremmo dire addirittura che in tutto questo affaccendarsi ci sia nessun segno vero di bisogni provati; ma diciamo soltanto che il modo, con cui codesto moto si manifesta, non ci pare adatto a chiarire quella confusa situazione, nella quale la nuova legge elettorale gitta il paese, nè a snebbiare le menti. Noi vediamo bensì una inquietudine vaga, ma non vediamo una distinta estimazione dei mali che ci affliggono e dei rimedii che occorrerebbero per liberarcene.

Che le Associazioni costituzionali devono allargare la loro cerchia d'azione, devono cercare di accrescere e rinsanguare le loro file, non è cosa d'oggi soltanto; chè questa dovrebb'essere una delle prime e più assidue loro cure. Però è certo che quelle che non l'hanno fatto finora devono ora sentirsi più vivamente stimolate a farlo, e le altre possono giustamente credere di doverlo fare in più larga misura. La nuova legge elettorale ci lancia tutti in acque più vaste non solo, ma in acque in gran parte ignote; e tutti devono sentire il desiderio d'avere a bordo un numero più grande di marinai. Questo s'intende, ed è naturale, come è bene che avvenga. Ma sarebbe la più improvvida delle risoluzioni quella che coteste Associazioni prenderebbero sciogliendosi, fondandosi, trasformandosi a un dato giorno quasi per decreto. Noi confessiamo che non possiamo comprendere, per quanto abbiamo guardata la questione da ogni verso, le ragioni da cui i promotori di somiglianti mutazioni son mossi; e arriviamo a comprendere ora meno che mai. Avremmo quasi più capito che un moto somigliante si fosse voluto compiere nel 1876: le speranze suscitate dalla Sinistra erano tante! e per contrario erano tante le ripugnanze, giuste o no che fossero, suscitate dalla Destra! Ma oggi, dopo che le Associazioni hanno ricevuto dai fatti la riprova luminosa di quanto affermavano che sarebbe accaduto, oggi, alla vigilia delle elezioni, verrebbero a dire: conosciamo finalmente, dopo quasi sei anni, che abbiamo avuto torto di continuare a vivere, e che bisogna proprio rassegnarsi a morire, per rivivere sotto altro nome e con altre vesti?

Noi sentiamo benissimo che da più parti ci si grida in coro: badate, la quistione non sta propriamente qui; essa sta nel fatto nuovo della nuova legge elettorale: potete voi negare che, per effetto di questa, ai partiti estremi è dato maggior agio a farsi valere, e che quindi è necessario mettere sotto una sola baudiera, colla scritta *Monarchia liberale*, tutti quelli che vogliono questa?

Noi non lo neghiamo, nè potremmo negarlo; ma da questo fatto probabile, probabilissimo anche, ci pare di dover trarre una conseguenza ben diversa. Se i nemici delle nostre istituzioni fossero soltanto quelli che si dicono tali, noi siamo persuasi che il pericolo, a cui esse si troverebbero esposte, non sarebbe molto. I nemici più temibili ci paiono quelli, e sono più degli altri, che si possono veramente chiamare i Jourdan della politica, i nemici senza saperlo. Per noi è stato più nemico della Monarchia del Luglio in Francia Odilon Barrot che non Raspail, o Barbès, o Blanqui. I più intimi nemici delle nostre istituzioni sono quelli che dicono di volerle, e le vogliono in buona fede, ma levano loro di sotto, a poco a poco, le fondamenta. Ora, o noi vogliamo andare incontro a infinite illusioni, a pericoli sempre crescenti, e non abbiamo che a scrivere in fretta un nuovo nome in cima a non so quale programma, e confonderci tutti, salvo a dividerci poi; o vogliamo davvero arrestarci sul lubrico declivio, ed è più che mai necessario scernere grano da grano. È come dire essere più che mai necessario che le Associazioni costituzionali non sfumino, non diventino evanescenti, restino al loro posto, definiscano sempre più i loro confini.

Vorrà dire perciò ch'esse escludano o devano escludere gli uomini nuovi? Piacesse al cielo che fossero molti e buoni, e che fra questi buoni ci fosse anche qualcuno di buonissimo. Si facciano avanti; le Associazioni costituzionali non li respingeranno per ciò solo ch'esse si chiamano con questo nome, e non si chiamano invece Associazioni monarchico-liberali. Ciò che bisogna evitare, ciò che non bisogna accrescere è la confusione, nella quale siamo, il buio nel quale la nuova legge elettorale ci fa entrare a viva forza. Noi abbiamo letto con molta attenzione, e i lettori hanno potuto vedere al pari di noi, e il programma e le lettere scambiatesi fra le varie persone che in Firenze hanno discussa e trattata la formazione di una nuova Associazione; e c'è parso di avere in essa la prova di quanto diciamo ora; a meno che non si voglia attribuire ad un nome una virtù cabalistica.

La conclusione nostra è questa: Le Associazioni costituzionali, ben lungi dallo annientarsi, devono rinvigorirsi, segnare con tratti più decisi la propria fisionomia: il che non deve impedir loro di accrescere le proprie file con tutti quei mezzi che sono in loro potere. L'effetto immediato e sicuro di codesta loro condotta sarà, che gli accordi con altre Associazioni, con altri gruppi saranno tanto più agevolati, quanto minori saranno le cagioni d'equivoco, di malintesi che avranno lasciato nascere.

Il *Corriere mercantile* di Genova, nel riportare i brani più saglienti di questo articolo, vi premette le seguenti giuste considerazioni:

Noi dividiamo l'opinione dell'autorevole foglio per ciò che riguarda il compito delle Associazioni costituzionali; siamo anzi convinti, e lo abbiamo già detto altra volta, che il nome di Monarchia non debba essere portato quale bandiera di un partito, essendochè noi non ammettiamo che la Monarchia sia, o possa divenire, un partito, ma bensì che essa sia e rimanga sempre il sentimento inalterabile dell'immensa maggioranza della nazione. Le Associazioni costituzionali interpretano perfettamente questo sentimento, e non è ad esse certamente che possa esser lecito alterarne il significato. Esse quindi devono limitarsi ad accogliere tutti gli elementi che si aggirano nell'orbita costituzionale, e che, stanchi di questa altalena di continue transazioni del Governo coi partiti estremi, o nauseati nel vedere come taluno dei capi di questo Governo si colleghi con individui risultanti da noti processi di condotta e moralità assai compromesse, dichiarino volere staccarsi interamente da un partito, il quale tanto danno ha fatto e va facendo alla Monarchia ed alle istituzioni.

Tale è il compito delle Associazioni costituzionali: raccogliere i sani elementi del paese per combattere l'affarismo e ridonare alla nazione un Governo forte, autorevole e morale. Lo scopo è chiaro e semplice: quindi non dubitiamo che tutti gli onesti si troveranno in ciò facilmente d'accordo.

La rappresentanza delle minoranze.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il chiarissimo pubblicista Emilio di Laveley, che segue con tanto amore le cose italiane, vedendo come in Italia da taluno s'invoca lo scrutinio di lista senza alcun correttivo, come un rimedio agl'inconvenienti che ora si manifestano nel Corpo elettorale, c'indirizza la seguente lettera, che teniamo ad onore di pubblicare, e che acquista valore non solo dalla competenza dello scrittore, ma eziandio dal fatto che il Laveley ha campo ogni giorno di osservare nel Belgio i danni dello scrutinio di lista puro e semplice:

« *Caro Signore*,

« Tutti i fautori del principio della rappresentanza delle minoranze hanno applaudito, nell'Europa intiera, all'iniziativa presa dall'Italia relativamente a tale quistione. Per un popolo, come per un uomo, è una grande prova di forza quella di sapersi sottrarre all'impero del comune andazzo per entrare in una novella via.

« Tuttavia è da lamentarsi che la vostra Camera abbia limitato l'applicazione del principio soltanto ai Collegii che dovranno eleggere cinque deputati. In Inghilterra ed in Spagna, per contro, è lasciato alla minoranza un seggio anche nei Collegii a tre e a quattro deputati.

« Anzi, in Spagna, secondo la legge 30 dicembre 1878, per le elezioni delle Cortes, il paese è diviso in circoscrizioni, che devono nominare da 1 ad 8 deputati. Non vi sono Collegii a due deputati.

« Per 3 deputati le schede portano 2 nomi.
« Per 4 o 5 deputati le schede portano 3 nomi.
« Per 6 deputati le schede portano 4 nomi.
« Per 7 deputati le schede portano 5 nomi.
« Per 8 deputati le schede portano 6 nomi.

« Il voto limitato sembrami assolutamente indispensabile con lo scrutinio di lista. Non è egli da sperare che il Senato italiano applicherà il principio in tutta la sua larghezza, e soprattutto come fu attuato negli altri Stati?

« I risultati delle elezioni nel Belgio dimostrano nel modo più evidente la necessità di introdurre la rappresentanza delle minoranze nel sistema dello scrutinio di lista. Infatti, il Collegio di Anversa nomina sette rappresentanti tutti cattolici, non ostante che nella nostra metropoli commerciale il liberalismo domini completamente, tanto che nemmeno un clericale riesce eletto membro del Consiglio comunale. I pochi voti d'un piccolo Comune rurale fanno pendere la bilancia in favore dei cattolici e la città resta sopraffatta e schiacciata dalla circostante campagna. Accade lo stesso in tutte le Fiandre.

« Ne deriva che la vita intellettuale e politica tende ad estinguersi, imperocchè la minoranza, non potendo, sebbene molto ragguardevole, ottenere alcun rappresentante, si dà ad una completa astensione.

« Questo gravissimo inconveniente sarebbe evitato se noi avessimo nei Collegii, a tre o più deputati, uno o più seggi riservati alla minoranza, come in Inghilterra ed in Spagna.

« Un altro argomento può invocarsi in favore di questo sistema. È desiderabile, a mio avviso, che siano rappresentate in Parlamento anche le opinioni estreme, quelle dei socialisti, ad esempio, se hanno acquistato una certa importanza nel paese, ed hanno un ragguardevole numero di votanti in un dato Collegio. È solo per mezzo della discussione in contraddittorio che la parte di errore o di verità, che è contenuta nelle loro dottrine, apparirà tutta alla luce del giorno. Questo sarebbe la morte delle Società segrete, che non avrebbero così più ragione di essere.

« Possa, dunque, l'Italia adottare, senza restrizioni, il principio della rappresentanza delle minoranze, ed essa avrà reso col suo esempio un immenso servigio a tutti i popoli civili.

« *Vostro dev.mo*,

« EMILIO DE LAVELEYE. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 marzo.

(B) — Carattere spiccato dei funerali solenni che ebbero luogo per il compianto generale Medici fu il carattere militare. Al corteo non mancava alcuna rappresentanza di alcun Corpo costituito. La Casa Reale, i due rami del Parlamento, il Ministero, le Autorità tutte, così governative come cittadine, avevano chi le rappresentava. Ma infine, la parte più imponente dell'accompagnamento era formata da una pleiade di ufficiali di ogni grado e di ogni arma. L'esercito ha perfettamente inteso che qui si trattava soprattutto di una illustrazione sua. Una parte della guarnigione faceva ala al passaggio del funerale. Numerosi distaccamenti di varii Corpi aprivano e chiudevano l'accompagnamento, e attorno al carro d'artiglieria, su cui era stato collocato il feretro, facevano servizio i corazzieri del Re. È stata una cerimonia commovente ed imponente.

Ciò di cui molti e molto giustamente si maravigliano è che, in una contingenza simile, quando sono morti contemporaneamente uno dei più strenui difensori di Roma nel 1849, e quegli che presiedette il Ministero, sotto alla cui direzione Roma fu emancipata ed aggregata alla nazione, sia mancata per appunto ogni straordinaria deliberazione del Municipio romano.

Proprio così. Il Consiglio comunale nostro era convocato per ieri l'altro sera, proprio opportunamente per deliberare secondochè la circostanza richiedeva: e tutti stavano ad aspettare quello che ne sarebbe uscito. Non pare credibile! La luttuosa circostanza, che doveva appunto fornire il mezzo di un voto di cordoglio e di riconoscenza, non è servita ad altro che a fare rinviare ogni seduta ed ogni deliberazione. Qualche ora prima di quella fissata per la seduta, i consiglieri ricevettero una circolare, nella quale era detto che, stante la morte dei due illustri personaggi, il Consiglio non si sarebbe più adunato quella sera. È stato un modo di ragionare non si sa se più sconclusionato o più scorretto. Ma è stato proprio com'io ve la racconto. Il biasimo che si muove al Municipio per questa sua mancanza è universale.

Giacchè siamo a parlare di scorrettezze, merita che se ne accenni un'altra.

APPENDICE

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 15 *e* 29 *gennaio* 1882.

Il membro effettivo dott. Angelo Minich lesse una memoria « sull'embolismo di grasso nelle fratture. » Pochi scrittori si occuparono di questo argomento, e quasi tutti tedeschi. Dopo di aver cronologicamente parlato delle memorie pubblicate finora, dandone brevemente un estratto, l'autore si occupa della spiegazione fisiologica dei sintomi. Ogni frattura delle ossa negli adulti è seguita da embolismo di grasso, ma di rado è causa di fenomeni gravi, e molto più raramente produce la morte. Difficilmente si trovano riunite tutte le condizioni necessarie per istabilire con certezza, che la morte è da attribuirsi all'embolismo di grasso. Parla diffusamente della diagnosi, della prognosi e della cura, convalidando le sue opinioni colla storia di un caso terminato colla guarigione.

Poscia, in conformità all'articolo 8 del Regolamento interno, il professore Pietro Gradenigo diede lettura di una memoria « sopra un suo nuovo processo di profilassi antisettica ». Premessa la storia del trattamento antisettico che porta il nome del Lister, da molti introdotto nella chirurgia oculare, accennando alle teoriche dominanti sul parassitismo in fatto di patologia, fa notare, come non abbiano teoricamente e praticamente alcun valore i criterii, messi innanzi dai fautori del processo Listeriano nella chirurgia oculare, che, al contrario, incontra non pochi inconvenienti e danni, specialmente pell'impiego sopra l'occhio di sostanze dotate di forte azione chimica irritante. Dice, che le dosi troppo piccole dei mezzi antisettici adoperati, quelle d'altronde che solo potrebbero essere tollerate non corrispondono allo scopo prefisso, la distruzione cioè dei microrganismi infettivi. Fa notare come le condizioni speciali in cui trovasi l'occhio, lo rendono esposto, più che qualunque altro organo, all'azione deleteria di quegli protofiti patogeni; e dalle proprie osservazioni microscopiche, da altri pure confermate, risulti essere quasi costante la presenza di questi elementi nel sacco congiuntivale, anche negli occhi che si trovano nel più perfetto stato fisiologico.

Da tali considerazioni egli si disse condotto a ritenere, essere vero il concetto della sepsi, e più razionale il combatterla coll'allontanamento diretto dei germi infettivi, cioè colla nettezza delle superficie che devono essere incise; a tale scopo ricorrendo a ripetute lavature della congiuntiva, delle palpebre e dei tessuti vicini.

Fino dal primo giorno dell'apertura della clinica oculistica della R. Università di Padova, cioè dal 23 novembre p. p. al 28 dicembre, ebbe modo di esperire il nuovo processo sopra 66 operazioni d'occhi, delle quali 34 di cataratte. Le lavature venivano praticate con acqua distillata prima dell'atto operativo, e ripetute subito dopo, allo scopo principale di allontanare dalla ferita e dal sacco congiuntivale ogni qualunque residuo di sostanza organica. L'esito che ne ottenne superò ogni aspettazione, e non trova riscontro nè nella stessa sua lunga pratica, nè in qualsiasi altra più favorevole statistica. Non uno dei 66 occhi operati sofferse la più piccola reazione, nè mai si ricorse ad alcun rimedio locale o generale; e lo scopo per cui la operazione era stata eseguita in tutti i casi venne pienamente raggiunto in brevissimo tempo, tanto che la media delle giornate di presenza nella clinica dopo l'atto operativo non superò i dieci giorni.

Termina col riassumere in sei conclusioni i vantaggi del nuovo processo di profilassi.

Il membro effettivo Giampaolo Vlacovich lesse la I. parte di un suo lavoro « intorno agli ultimi due libri del trattato *de re anatomica* » di Realdo Colombo, di cui si darà relazione allorchè in altra adunanza sarà ultimata la sua lettura; ed il membro effettivo S. R. Minich lesse il capo II. della sua Memoria Iª sulle equazioni di quinto grado.

Infine, il socio corrispondente P. Spica comunicò i risultati di « analisi da lui fatte sopra acque prese in luoghi diversi e lontani del lago di Derkos (presso Costantinopoli) ». Egli dice, che, nelle condizioni attuali, le acque del detto lago presentano varia composizione, secondo le regioni del lago in cui sono attinte, e non sono punto potabili. Le dette acque sono quelle, colle quali si progetta di provvedere Costantinopoli. Allo Spica pare che in cose, da cui dipende lo stato sanitario di una intera popolazione, non ci debbano essere quei riguardi per interessi particolari che si lasciano rilevare leggendo le pubblicazioni fatte sull'argomento in Costantinopoli. L'autore ammira e loda il comportamento della Società Imperiale di medicina, la quale stenta a credere che le operazioni, cui vogliónsi sottoporre le acque di Derkos, siano sufficienti per dare ad esse un grado di potabilità sodisfacente.

Compiute tali letture, l'Istituto in entrambi i giorni si occupò in adunanza segreta dei proprii affari interni.

In queste sessioni si distribuì la parte 3ª del vol. XXI delle Memorie in 4º, ed il fascicolo 2º del tomo 8º, serie 5ª, degli Atti, ed i lavori contenutivi sono i seguenti:

a) Nelle Memorie:

R. De Visiani. — Florae Dalmaticae Supplementum alterum, adjectis plantis in Bosnia, Hercegovina et Montenegro crescentibus. Pars II (postuma) (cum 7 tabulis).

F. Cortese e G. P. Vlacovich. — Di alcuni cranii di scienziati distinti che si conservano nel Museo anatomico dell'Università di Padova, e che appartennero alla sua scuola. — Parte 1ª Relazione storica (del prof. Cortese). — Parte 2ª Illustrazione anatomica. Introduzione (del prof. Vlacovich).

F. Cavalli. — La scienza politica in Italia. — Memoria. — (Continuazione).

A. Pazienti. — Considerazioni generali intorno alla termo-dinamica. — Nota.

Ab. P. Canal. — Della musica in Mantova. — Notizie tratte principalmente dall'Archivio Gonzaga.

A. De Zigno. — Annotazioni paleontologiche. Nuove aggiunte alla fauna eocena del Veneto. Memoria illustrata da una tavola.

b) Negli Atti.

A. Di Prampero. — Continuazione del saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo.

G. Bizio. — I suoi studii sul glicogeno da lui difesi contro il Krukenberg ed il Bernard.

O. Penzig. — Sulla presenza di cistoliti in alcune cucurbitacee. — Nota (con 3 tav.)

A. Favaro. — Intorno ad un episodio non ancora chiarito del processo di Galileo.

G. Omboni. — Dei fossili triasici del Veneto, che furono descritti e figurati dal prof. F. A. Catullo.

G. Marinelli. — Materiali per l'altimetria italiana. Regione veneto orientale e veneta propria, ecc.

S. R. Minich. — Sulle equazioni di quinto grado. Memoria Iª. Comunicazioni e proposte.

Il membro e segretario, G. BIZIO.

Il servizio alla porta dell' albergo di Nuova Yorck, dove si rese defunto il povero Lanza, e dove giace ancora, mentre vi scrivo, la di lui spoglia mortale, sapete da chi fu fatto? Dalle nostre Guardie municipali. Per un cavaliere dell' Annunziata, per un cugino di S. M., la guardia d'onore s'avrà da fare dalle guardie del Comune? Non per dire delle guardie, che sono gente ammodo e rispettabilissima, ma per la cosa in sè stessa, chi non vede che in questo caso il servizio d'onore avrebbe dovuto farsi dai corazzieri del Re? Come al Municipio, per la negligenza volgare e per nulla cortese da esso commessa, così per i maestri di etichetta e per quest' altra mancanza ad essi imputabile, non si risparmiano censure. E confesso proprio che in questo caso esse hanno tutta l'aria di essere giustificatissime.

Per il funerale dell' on. Lanza, non solo le Autorità tutte di ogni grado e qualità, e non solo gli ufficiali tutti che non saranno di servizio, furono invitati, ma anche tutti gli uffiziali della milizia mobile, della territoriale, della riserva, in aspettativa ed in posizione di servizio ausiliario. L' *on.* Minghetti, come il più anziano dei cavalieri dell' Annunziata che si trovino qui, rappresenterà S. M. Il corteggio funebre percorrerà parecchie principali Vie di Roma, compreso il Corso e tutta la Via Nazionale. Esso farà sosta alla chiesa di San Lorenzo in Lucina, dove verrà impartita l' assoluzione al feretro. Tutta la guarnigione sarà sotto le armi. E già, mentre vi scrivo, un popolo immenso si riversa nelle contrade, per le quali l'accompagnamento dovrà passare.

Ho nominata due volte la nostra guarnigione. Consentite che ve la nomini una volta ancora, per dirvi che, dopodomani ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, essa sarà da Lui passata in rivista. E quest' anno tale solennità avrà anche un' attrattiva maggiore del solito, perchè la rivista, invece di aver luogo, come in passato, al Castro pretorio, seguirà lungo la magnifica Via Nazionale. Solo l'artiglieria e la cavalleria si allineeranno in Piazza di Termini, dove avrà anche luogo il *defilè*. E, come negli anni scorsi, allo Stato maggiore, alla testa del quale il Re percorrerà tutto il fronte delle truppe, si uniranno gli addetti militari delle ambasciate e delle legazioni straniere.

Gli studenti di Roma avevano intenzione di promuovere, appunto in occasione del natalizio del Re, una dimostrazione ai Sovrani. Avendo però saputo che l' iniziativa di una simile dimostrazione era già stata assunta dal Circolo Vittorio Emanuele, la Commissione degli studenti si è accordata colla presidenza di detto Circolo, per procedere di conserva in questa faccenda. E così la dimostrazione riuscirà d' altrettanto più bella.

Ieri l' Ufficio centrale del Senato per il progetto sullo scrutinio di lista, ha potuto finalmente udire l' onor. Depretis.

Questi sostenne il progetto nei precisi termini nei quali esso fu adottato dalla Camera, e l' ufficio centrale, per parte sua, escluse, a maggioranza, di estendere il voto limitato ai Collegi a quattro deputati, senza per altro precludersi la via ad aumentare il numero dei Collegi a cinque, ai quali la rappresentanza delle minoranze potrà venire applicata, caso che la Commissione che definirà la tabella circoscrizionale pensasse di costituirne oltre trentotto, che è il limite fissato dalla Camera dei deputati per il numero dei Collegi a lista ridotta.

Del resto, in seguito alle deliberazioni di ieri, dell' Ufficio centrale del Senato, si considera che esso abbia virtualmente compiuti i suoi lavori, e che la nomina del relatore non possa più tardare. Qualora l' onor. Lampertico insista a non voler assumere le parti, si prevede che relatore sarà eletto l' onor. Saracco.

Ad onta della risoluzione dell' Ufficio del Senato contraria alla estensione dell' applicazione del voto limitato oltre ai limiti fissati dalla Camera, ieri l' associazione per la rappresentanza proporzionale si adunò sotto la presidenza dell' illustre Mancini, e, dopo notati gli inconvenienti e la illogicità del troppo ristretto modo di questa applicazione, deliberò di presentare al Senato una istanza per raccomandargli di emendare sopra questo punto la legge, e di fare una maggiore ragione alla rappresentanza delle minoranze.

Consta precisamente che le divergenze che ancora esistono fra la Commissione per l' ordinamento dell' esercito ed il ministro della guerra dovranno essere portate davanti alla Camera, non avendo potuto le due parti accordarsi.

Anche le conferenze seguite in questi giorni presso il Ministero dei lavori pubblici collo scopo di unificare le tariffe ferroviarie dei trasporti a piccola velocità non diedero alcun risultato.

ITALIA

Il discorso di Minghetti.

Dall' *Opinione* togliamo di discorso pronunciato dall'on. Minghetti nella seduta di commemorazione di Giovanni Lanza:

Minghetti. Io non intendo di tessere la vita di Giovanni Lanza, e soltanto aggiungerò alcune parole di compianto, a quelle che testè vi disse l' on. presidente, le quali mi sono ispirate dai sentimenti che professai ognora verso di lui: profondo rispetto, comunione di pensieri e di affetti, cordiale amicizia. Chi volesse effigiare Giovanni Lanza con una sola parola, potrebbe dire di lui veracemente: fu *virtuoso*. Ma questa parola semplice quante idee non racchiude! quante non esprime qualità dell' ingegno e dell' animo! Un amore ardente del vero e del bene; uno sforzo continuo per raggiungerli ed attuarli, una quotidiana e vittoriosa pugna contro le passioni, una vita privata e pubblica, pura, illibata, una serie di nobili atti e di grandi abnegazioni. Queste qualità, si ritrovarono tutte nell' uomo, del quale oggi rimpiangiamo la perdita. (*Bene.*)

È bello contemplare una vita consacrata tutta intera al bene della patria! È bello vedere un uomo da umili principii salire, per merito proprio, ai più alti ufficii ed ai sommi onori senza vanità, senza ostentazione, senza riguardo alcuno di sè medesimo. (*Segni d'adesione.*) Imperocchè — o signori — quegli ufficii, ch' ebbe ad esercitare, si mostravano a lui unicamente come un dovere da compiere, e il dovere per esso era unico, non aveva gradazioni, era un impero al quale si deve obbedire. Nessun uomo credette meno di lui nei successi dell' astuzia, e nei trionfi della forza (*Benissimo!*), perchè aveva fede nella vittoria della giustizia e della verità. (*Applausi.*) E pari a questa fede era l' austerità della vita, imperocchè, se fortuna gli fu scarsa de' suoi doni, egli non si piegò a cercarli, nè a desiderarli. E noi fummo testimonii che non condiscese mai a sè stesso alcuno di quegli agi, di quei conforti, che il mondo pregia ed agogna sopra tutte le cose. (*Bene!*)

Per questo aspetto, la figura del Lanza ha qualche cosa che lo pareggia ai grandi che l'antichità ci ha tramandato come esemplari, ed esercita un' attrattiva sugli animi nostri, tanto più potente, quanto si contrappone ai due difetti dell' età moderna, lo scetticismo e la mollezza. (*Applausi vivissimi da ogni parte.*)

Ed io non esito, o signori, a chiamarlo uomo di Stato, perchè ne ebbe le due qualità principali, cioè a dire la dirittura del giudizio e la fermezza del carattere.

Potranno altri vincerlo per acutezza d' ingegno, per varietà di coltura, per facilità di eloquio; nessuno lo vinse nell' aver intuito chiaramente la realtà delle cose, attribuito ad esse il loro vero valore, ponderate le cause e gli effetti, giudicato con calma in mezzo alle difficoltà e ai pericoli, preso il partito più utile alla nazione. (*Benissimo.*)

Nè basterebbe, o signori, questa rettitudine di giudizio se non fosse stata accompagnata da un' altra virtù, la fermezza del carattere.

Giovanni Lanza ebbe una profonda convinzione dei principii, i quali informarono il risorgimento italiano. Fu devoto alla Monarchia costituzionale, amò la libertà, ma con l' ordine; il progresso, ma con la misura; e la sua condotta fu l' applicazione rigorosa di quei principii in tutta la sua lunga vita politica. Da essi non declinò mai, neppure un momento, nè mai piegò all' andazzo dei tempi, nè alle lusinghe dei potenti, nè alle influenze degli amici, o alla brama di vana popolarità. (*Applausi.*)

Signori! Vittorio Emanuele, quel Re che fu l' autore principale della nostra rigenerazione, ebbe il Lanza in grandissima osservanza ed affetto; l' ebbe compagno, consigliere ed amico. Tutti coloro che trattarono con lui, per quanto dissenzienti fossero dalle sue opinioni, non poterono a meno di porgergli un tributo di stima; quelli che lo conobbero da vicino lo amarono, perchè sotto la ruvida scorza batteva un cuore capace degli affetti più teneri. Il popolo italiano ne piangerà la fine; la gioventù sentirà, al racconto della sua vita, risvegliarsi nell' animo il desiderio delle cose grandi; e se si proporrà di imitare fermamente le sue virtù, noi potremo chiudere gli occhi alla luce sicuri dell' avvenire della patria. La storia imparziale scriverà il suo nome fra quelli dei fondatori dell' unità e della libertà d' Italia. (*Applausi — Commozione profonda.*)

Il carattere di Lanza.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Quand' era ministro, da ultimo, Vittorio Emanuele gli regalò un bellissimo vaso, un oggetto d' arte prezioso.

Caduto il Ministero, il suo usciere fidato gli chiese se dovesse portargli il vaso a casa.

— No — rispose egli — è un regalo al ministro e deve restar qui.

E colui che mi ricordava quest' aneddoto, giorni sono, aggiungeva:

— Quando vado a Braschi, osservo il vaso, confronto, e....

Ma qui il pianto gl' interruppe la parola. Piangeva perchè Lanza era nella camera vicina moribondo.

Il *Fanfulla* racconta questo sempre a proposito del rigorismo di Lanza:

« Un giorno Vittorio Emanuele, presentandogli una supplica, gliela raccomandò caldamente, dicendogli che s' era quasi impegnato a ottenere ciò che il postulante domandava. »

Lanza prese la supplica, la lesse lì sui due piedi, poi ripiegatala, la restituì al Re, rispondendo secco secco:

« — È impossibile! »

« Vittorio Emanuele sorrise e non replicò; ma partito Lanza, scrisse a tergo alla supplica la seguente nota, a uso di un suo intimo che gliela aveva presentata per conto altrui:

« Quel rustico di Lanza mi ha detto di no;
» bisognerà rivolgersi a qualcun altro che abbia
« più autorità di me. »

Riportiamo dalla *Libertà*:

« Era più facile chiedere ed ottenere cento lire che un impiego o una traslocazione. Un parente, egregio funzionario pubblico, lo fece pregare per un amico suo, mentre era presidente del Consiglio, di volerlo traslocare a Roma. Era un piccolo favore, eppure Giovanni Lanza che non favorì mai chicchessia in checchessia, scrisse all' amico la famosa lettera in cui finiva: — Dica a.... che io non devo e non voglio. Aspetti quando mi avran tirato giù dal Ministero; allora vedrò di raccomandarlo a qualche amico.

« È una lettera di spartano dei bei tempi. »

Il vecchio Nicola Fabrizi ha scritto al Crispi una lettera, approvandolo di aver lodato Lanza. Le sue parole sono queste:

« Una volta sparite tutte le condizioni della vita attuale, si presenta una sintesi retrospettiva che fa riconoscere, assieme alla coscienza della perdita, la portata dell' individualità. A me sembra che nella varietà della nostra vita nazionale il Lanza lasci l' impronta di una figura solida, rappresentante l' integrità e la buona fede di profonde convinzioni; il che non è poco in questi tempi, nei quali sembra che il carattere sia minacciato come un pregiudizio, anzichè una necessità ad ogni ordine di vita, e specialmente politica. »

Scrivono da Torino al *Corriere della Sera*:

Fui assicurato da alcuni intimi della famiglia Lanza, che questa ebbe partecipazione dal Governo delle condoglianze ricevute da molti uomini politici esteri, tra cui Gladstone ed il conte Taaffe, che a nome dei rispettivi Governi avrebbero esternati i loro sentimenti di cordoglio per la perdita di tant' uomo.

Scrivono da Roma 10 al *Pungolo*:

Da gran tempo, ogni opera seria davvero e feconda di bene è esclusa: tutti riconoscono il male, ma ormai hanno rinunziato a combatterlo. Il Ministero ha ucciso la Camera col proprio indirizzo, coi proprii metodi, colla sua funesta strategia, assai più che colla riforma elettorale. Adesso, anco per pentirsi, è tardi: bisogna andar fino in fondo; la china attrae.

Lo stesso Senato non sfugge o non sa sottrarsi all' impero di questa legge. Una volta si sarebbe neanco sognato che una Commissione senatoriale accettasse lo scrutinio di lista, quale fu votato dalla Camera, coi suoi assurdi, colle sue contraddizioni, colle sue ingiustizie palesi? Eppure lo Zanardelli si è recato oggi in seno all' Ufficio centrale, ha dato, in nome del Governo, spiegazioni su varii punti, e specialmente sul voto limitato, e sulle nuove circoscrizioni elettorali. Il guardasigilli non ha avuto animo di sostenere che il disegno fosse perfetto, tutt' altro: lo ha difeso, come un esperimento.... di esito non sicuro; aggiungendo che ormai l' emendarlo sarebbe difficile, e il migliorarlo radicalmente impossibile.

Una volta simili argomenti non avrebbero appagato nessuno. Oggi ho ragione di credere che l' Ufficio centrale nella sua maggioranza, non sia rimasto convinto dei discorsi dell' on. Zanardelli, ma finirà, *pro bono pacis*, per acconciarsi alla sua volontà.

Fatum!

FRANCIA

Parigi 11.

Il Governo di Berlino rispose negativamente alla domanda di un' Esposizione internazionale da farsi in quella città; quindi i notabili del commercio gli chiesero d' intendersi con gli altri Governi perchè, dopo quella di Roma, venga fatta l' Esposizione di Berlino.

Il capo della Polizia di Windsor ricevette una lettera anonima minacciosa; per cui vi si invieranno dei rinforzi da Londra durante il processo di Maclean. (*Persev.*)

Parigi 12.

I giornali radicali si sbizzarriscono con Grévy, perchè, mentr' egli è andato a far visita all' Imperatrice d'Austria all'*Hôtel Bristol*, l' Imperatrice non gli ha restituito la visita all' Eliseo. Essi accusano il Grévy di aver abbassato la dignità di Presidente della Repubblica procurandosi un' umiliazione.

Si telegrafa da Madrid che Don Carlos intenda abdicare ai suoi diritti sulla Corona di Spagna in favore del figlio Giacomo, che ha dieci anni. Intanto la moglie sarebbe da lui investita della qualità di reggente.

(*Corr. della Sera.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Si annunzia da Ragusa che molti voivoda e capi-insorti dell' Erzegovina emanarono da Ulok, in data del 20 u. s. febbraio, un manifesto diretto a tutti i capi-banda, nel quale è detto, che, siccome le truppe imperiali in tutti i combattimenti finora avvenuti, rispettarono il diritto delle genti, non uccisero i prigionieri, nè mutilarono i cadaveri, così devono procedere anche gl' insorti verso i prigionieri, feriti e morti delle truppe imperiali. Ai contravventori è minacciata la pena del taglione: naso per naso, testa per testa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 marzo.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di febbraio 1882 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10892,—	Olio minerale . . .	Quintale	607,—
Alcool, acquavite e liquori	»	346,—	Formaggio dolce . .	»	269,—
Birra estera e nazionale	»	325,—	Detto salato. . .	»	60,—
Uva fresca . . .	Quintale	1,—	Uova	»	411,—
Buoi e manzi . .	Numero	506,—	Zucchero . . .	»	796,—
Vacche e tori . .	»	269,—	Caffè	»	330,—
Vitelli . . .	»	676,—	Frutta secca . . .	»	393,—
Animali suini . .	»	580,—	Legumi secchi. . .	»	1040,—
Detti pecorini e caprini	»	2673,—	Legna da ardere . .	»	47587,—
Pollame in genere .	Quintale	567,—	Carbone di legna e cok	»	6509,—
Farina e pasta di frumento	»	10608,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	835175,—
Farina di grano turco .	»	6363,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	85,—
Riso. . . .	»	1744,—	Carta d' ogni specie.	»	734,—
Burro . . .	»	249,—	Cartoni	»	168,—
Olio vegetale . .	»	705,—	Cristalli e vetri . .	»	303,—

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di febbraio .	319,482,17	317,290,27	2,191,90	
Nei precedenti mesi .	354,006,74	308,321,20	45,685,54	
Totale .	673,488,91	625,611,47	47,877,44	

Istituto Coletti. — Sentiamo che colla generosa cooperazione dei principali artisti, che ora cantano alla *Fenice*, e colla gentile adesione della presidenza del Liceo e Società musicale *Benedetto Marcello*, che ha accordato l' uso della magnifica sua sala, il 21 corrente si darà un' Accademia a profitto dell' Istituto Coletti.

Quell' Istituto ha superato felicemente una grossa crisi, quanto al suo indirizzo morale e didattico, ed ora offre sotto questo riguardo confortanti risultati; rimane però ancora la crisi economica, la quale è assai grave, e molto difficilmente potrà essere superata, se non viene in aiuto anche la carità cittadina. Manca ora principalmente di che vestire i ricoverati, ed a procacciarsi l' occorrente mira appunto l' Accademia che, col generoso concorso dei cantanti della *Fenice*, sarà data il 21 corrente.

I nostri concittadini hanno tante volte dimostrato, non colle semplici parole, ma coi fatti, quanto stia loro a cuore quell' Istituto, che tende a sottrarre dall' invadente corruzione la gioventù, ed a correggere quella che ne ha già subito il malefico influsso.

Noi speriamo adunque che anche in questa nuova occasione, che loro si offre, vorranno dar prova ch' essi sono sempre coerenti a sè stessi nel fare il bene, ed accorrendo numerosi all' accademia, verranno materialmente in aiuto dell' Istituto e ricambieranno anche la gentilezza d' animo degli artisti che si prestano in suo vantaggio.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Domenica scorsa 5 corrente, ebbe luogo l' assemblea generale degli azionisti, nella quale, in seguito al rapporto del Consiglio d' Amministrazione ed alla relazione dei Revisori, venne approvato il bilancio della gestione 1881.

Vennero rieletti al Consiglio di amministrazione gli uscenti per anzianità, i signori: dottor M. R. Levi, e dott. Domenico Scopinich; ed a revisori pel nuovo esercizio, riconfermati i signori: barone Elia Todros, ed avv. cav. Giovanni Battista De Marchi.

Altro concerto al Liceo Benedetto Marcello. — Annunziamo con piacere che mercoledì p. v., 15 corr., ci sarà un concerto nei locali della Società *Benedetto Marcello*, nel quale canterà la baronessa Giuseppina Baum di Gorizia, allieva della celebre maestra Marchesi di Vienna, che già fu ammirata in una serenata privata dello scorso estate, e suonerà il sig. Emilio Gibara, di Alessandria d' Egitto, egregio pianista, allievo del Conservatorio di Vienna.

Quarta mattinata del quartetto classico. — Anche oggi vi fu folla al Liceo e Società Benedetto Marcello. Gli *habitués* vanno favellando nel corso della settimana sull' ottima riescita della mattinata alla quale hanno assistito la domenica precedente, e ne consegue che nasce in altri il desiderio di assistere essi pure a queste piccole ma vere feste dell' arte. Anche oggi incominciato il concerto a sala quasi piena — perchè molti accettarono il consiglio nostro e vi si recarono per tempo — esso si chiuse che l' uditorio era addirittura affollato. Ad ogni riposo la porta d' entrata alla gran sala si schiudeva per dare libero accesso alle signore, alle signorine ed agli uomini giunti in ritardo, il che fa anche inavvertitamente pensare alle sale d' aspetto presso le Stazioni della ferrovia, allorchè si invitano i viaggiatori a salire sul treno.

Il programma del concerto era attraentissimo: il quartetto in *Do* op. 75 *a*, di Haydn è tra le più simpatiche composizioni del grande musicista. Ognuno sa che Haydn è l' autore dell' inno austriaco, che è forse, in quel genere, la più felice composizione che esista e della quale noi Italiani — che fummo, modestia a parte, e che continuiamo ad essere tuttavia tanto famosi nella divina arte dei suoni — dobbiamo bene essere gelosi. Cotesta gelosia è ispirata dal fatto che non abbiamo un Inno nazionale propriamente detto. La nostra Fanfara del Gabetti, non senza qualche pregio artistico, è la ben povera cosa guardata come Inno nazionale, e se abbiamo per essa delle simpatie, queste hanno la loro origine nelle care memorie patriotiche, alle quali quei suoni si sposano, e non già, neanche per la minima parte, al valore della composizione musicale, la quale dovrebbe pure — se un merito reale ci fosse — esercitare un fascino, infondere un diletto anche per virtù propria. Chissà che qualche maestro non ci faccia l' improvvisata di un bell' Inno nazionale. Verdi, che scrisse quello delle Nazioni, dovrebbe scriverne uno di ispirato per la sua Italia. Speriamo.

Tutto questo esordio ci escì spontaneo e quasi inavvertitamente dalla penna a motivo che il quartetto in *Do* op. 75 *a*, di Haydn si aggira appunto, nel secondo tempo, sui motivi dell' Inno austriaco.

L' esecuzione di questo pezzo fu deliziosa e del secondo tempo si chiese ad una voce la ripetizione. Il tema, proposto dal violino primo, passa nel secondo, quindi nel violoncello e da ultimo nella viola, mentre gli altri strumenti a vicenda eseguiscono tutto un trapunto di variazioni o armonizzano. Tutti e quattro gli esecutori *Frontali*, *Dini*, *Fanti* e *Lancerotto*, ma specialmente i due primi, suonarono in modo da strappare all' uditorio vivi applausi di interruzione.

Il secondo pezzo fu l' Aria per quartetto d' istrumenti d' arco con sordini di G. S. Bach. Questa veniva già eseguita, e con grande successo, nella prima mattinata, e fu anzi per questo che con opportuno e gentile pensiero si è ripetuta oggi. Fu tanto perfetta l' esecuzione anche di questa, che l' aria fu ripetuta per consentimento generale.

Venne da ultimo il quartetto in *Do min.* op. 18 N. 4 a, di Beethoven, e anche in questa difficile composizione gli esecutori furono alla chiusa di ogni tempo salutati da vivi battimani. La fu una vera gara tra essi.

Il successo di queste mattinate si farà ancora più grande allorchè in una nuova serie di esse vi sarà ancora maggiore varietà se si penserà di presentare composizioni nelle quali abbiano parte anche altri strumenti. Finora i componenti la Società crediamo siano quattro, ma nulla impedisce che questo numero possa essere accresciuto. Ciò non farà che aumentare il desiderio e la curiosità nel pubblico, e da questo non potrà derivare che un bene per il Liceo e anche per i singoli professori.

La mattinata è terminata verso le 5 pom.

Notizie teatrali. — Leggiamo nel *Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia* che il comm. Luigi Bellotti-Bon, Achille Cottin e il cav. Tito Favi hanno costituito una Società in nome collettivo per anni cinque sotto la ragione sociale « Luigi Bellotti-Bon e Compagni » per la conduzione di Compagnie drammatiche nel Regno e all' estero. Gerente il cav. Tito Favi, che firma: « Per L. Bellotti-Bon e Compagni, Tito Favi »; anche Bellotti-Bon firmerà « L. Bellotti-Bon e C.i ». La direzione della Società sia per la parte artistica che per ogni altro riguardo spetterà al socio comm. Bellotti-Bon. Il capitale sociale è di L. 15,000, diviso per terzo fra i soci.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 marzo 1882.

Vettorazzo Zaccaria, calzolaio lavorante, con Stremendo Caterina, perlaia.

Zennaro Girolamo, calzolaio, con Ballarin Angela, perlaia.

Dual Antonio, fonditore lavorante, con Ongarato Angela, casalinga.

Polita Celestino, cappellaio, con Costan... Margherita, cappellaia.

Venier Marco, scrittore all' Arsenale, con ... sabetta, civile.

Volpato Antonio, fabbro lavorante, con Olivotti ... casalinga.

Tomasutti Giuseppe, piattaio, con Pisciutta ... salinga.

Lombroso Ettore, merciaio girovago, con ... nuta, già cameriera.

Chiozzotto Andrea, sotto tecnico all' Arsenale, ... ni Felicita, sarta.

Zanchi Eugenio, possidente, con Venturini ... salinga.

Mazza Gaetano, impiegato alla scuola superiore ... mercio, con Zorzi nob. Antonia, civile.

Piermartini Ferdinando, tipografo dipendente, ... Antonia chiamata Carlotta, domestica.

Frucco Agostino, piattaio, con Poggi Teresa, ... stica.

Levi Angelo, cambia-valute, con Bassi Pia, ...

Didone Gaetano, appannatore di vetri, con ... vanna, domestica.

Cavrin o Veronese Giovanni, tipografo ... Furlan Maria chiamata Elisabetta, domestica.

Brivonese Giuseppe, macchinista di terza classe ... po Regi Equipaggi, con Bertoli Elisabetta, casalinga.

Dorigo Gio. Batt., lustra-stivali, con ... domestica.

Nart Domenico, cenciaiuolo, con Barbot ... sigaraia.

Dolce Silvio, cesellatore lavorante, con ... sarta.

Covi dott. Ferdinando, impiegato municipale, ... nelli Giuseppina, possidente.

Narrazione di un marinaio sfuggito al disa... della « Jeannette ».

Il *Journal de Genève* riceve le seg... municazioni dei particolari commoventi ... mora nei ghiacci polari dei marinai della ... *nette*, secondo la narrazione di uno dei ... vissuti dell' equipaggio:

La spedizione partì. La *Jeannette* ... senza avarie ai primi porti artici. Fino ... del 75.° grado di longitudine si potè ... cammino percorso; poscia improvviso ... e passò un anno senza notizie. E ora ... dopo sedici mesi di mortali inquietudini ... videro ricomparire questi valorosi mari... in quale stato! L' invincibile *Jeannette* ... ciata tra due massi di ghiaccio come u... di noce; dei cinque canotti sui quali ... la colonna, tre raggiunsero il paese dei ... gli altri sono forse perduti. Gli eroi, che ... dormono senza dubbio sulla cresta ... onda, e le porte del polo aspettano semp... ro Aladino.

Nel 15 settembre raggiungemmo il ... Cumberland. La temperatura media era ... sotto zero. L' equipaggio costruì una ... ghiaccio, l' ammobigliò di alcuni barili, ... stufe e di sei casse di conserva. Fu là ... tremammo di freddo durante quaranta ... timane, colla faccia attaccata alle stufe ... colla barba piena di ghiacciuoli, rossi dal ... buto, ma sempre fermi e risoluti.

Si descrissero più volte i paesaggi ... Montagne di ghiaccio, pianure di ... isole di ghiaccio. Un giorno che dura se... una notte di sei mesi, una notte spave... silenziosa. Un cielo incolore su cui ... spinti dal vento del nord, dei pezzi ... ghiaccio e di brine; dei pezzi di roccie ... gie, su cui non cresce erba di sorta; dei ... di cristallo in rovina, che si elevano e si ... dano improvvisamente con orribili scric... una nebbia densa, che ora scende come ... dario sul sole cangiante, ed ora svapora, ... do allo sguardo spaventato dei fantastici ...

Durante questo giorno unico, il sole ... splendere il ghiaccio di un bagliore che ... Sotto i suoi tiepidi raggi esso si fende e ... divide; le montagne si scompongono ... pezzi, la pianura scricchiola e si separa ... Tutti questi massi si urtano con tale ... rimanere spaventati. È un caos infinito ... lamenti, accompagnato da rumori sinistri ... tonazioni inaspettate.

Indi la notte, una notte eterna, ... questo giorno che spossa. Le tenebre si ... no, e in mezzo ad esse si distinguono ... tasmi immensi, il quali, lentamente si ... nell' ombra. In questo profondo isolamento ... ogni notte trae seco, l' energia del ... polare, la sua stessa ragione, devono ... le strane impressioni.

Nel giorno succedono gli urti dei ... il fracasso che ne risulta; però il sole ... egli è la vita. Ma nella notte, questi ... ti appaiono al viaggiatore come quegli spazi ... ti e caotici, che Milton ha posti tra l' ... vita e quello della morte. I lunghi urli dei ... che si salda e schricchiola lo riempiono ... re. Ai suoi piedi apronsi dei precipizi, ... si possono misurare collo sguardo. A ... no, si alzano, dei dirupi, le pianure ... solidificano, la via di salvezza si chiude ... freddo aumenta sempre!

Nel mezzo di queste allucinazioni, ... bagliori da martire, in questa specie di ... sma della vita, durante questa letargia ... stringe e lo paralizza, appare come ... la sanguinosa fantasmagoria dell' aurora ...

Il cielo nero si rischiara improvvisamente ... d' un immenso barlume. Un arco più ... rotonda su questo fondo di fuoco, ne ... dei raggi, e mille fasci di raggi si slanciano ... una lotta di freccie blu, rosse, verdi, ... splendenti che s' innalzano, si abbassano, ... no di superarsi, scoppiano, e si confondono ... visione diminuisce.

Ma, ultima fantasmagoria, uno splendido ... dacchino, colla corona, si schiude alla ... di tutte codeste magnificenze. I raggi ... cano, le tinte svaniscono, svaporano; il ... no è finito.

E in mezzo di queste terre desolate, ... a questi spettacoli terribili e grandiosi ... biamo passato l' inverno del 1880-81.

Altri fenomeni, abbastastanza frequenti ... le regioni polari, trasformavano da un ... all' altro i quadri strani che si svolgevano ... nostri capi. Talvolta il sole ci sembrava ... difforme, e talvolta levavansi sull' orizzonte ... tro od otto lune.

Dei tronchi d' alberi fossili, venuti ... da dove, si infiammavano per lo sfregamento ... lento dei ghiacci. Dense colonne di fumo ... nalzavano tra le nebbie, producendoci l' ... di un accampamento d' esseri umani. Di ... in quando un miraggio ingannatore ci ... va delle ridenti campagne, coperte di ... di verdi erbe. I nostri uomini vi accorrevano ... una muraglia di ghiaccio trovavasi là, e ... di essa, ancora e sempre la pianura ... le roccie nude e il mare senza confini, ... d' isole semoventi, sotto il cui urto ... nostro naviglio minacciava di sommergersi.

Ben presto l' inverno infierì in tutto ... rigore. Il termometro discese a 52 gradi. ... stro ricovero si seppellì sotto quattordici ... di neve, e venti implacabili, carichi di ... acuti, ci forzarono, sotto pena di ... mantenere giorno e notte il carbone e ...

fica ai due vasi che conservavano un po' di calore al nostro sangue.

Un giorno mi son divertito a far ghiacciare del mercurio ed a batterlo sopra un' incudine. La nostra acquavite, congelata, aveva l' aspetto d'un masso di topazio. La carne, l' olio e il pane si spaccavano a colpi di scure. Josuah, il capo dell' equipaggio, si scordò una sera di mettere il suo guanto destro; un minuto dopo, la sua mano era gelata. Per rianimare la circolazione, volle immergere le sue dita inerti nell' acqua tiepida. Essa si coprì tosto di ghiacciuoli, e il medicò dovette troncare il membro morto del nostro sventurato compagno, il quale morì nel giorno dopo.

Verso la metà di gennaio, una carovana di Esquimesi venne a chiederci alcuni pesci secchi e dell' acquavite. Noi aggiungemmo del tabacco a questi magri doni, che furono accettati con lagrime di gioia. Il capo di questa tribù, un debole vecchio, ci narrò che nel mese precedente egli aveva mangiata sua moglie e i due suoi figliuoli, « non avendo null' altro da mangiare ».

Alla fine, il sole disperse le nebbie di questo funesto inverno. Il 20 maggio tentammo di respirare al di fuori l' aria primaverile. Delle volpi blu giravano attorno al nostro ricovero, e scaldavano le loro zampe contro i buchi delle nostre stufe: ne uccidemmo due o tre.

Il termometro salì a 10 gradi sotto zero, e gli scienziati della spedizione poterono riprendere i lavori.

Pervenuti colla slitta all' 83° parallelo, essi scoprirono, a 35 miglia al nord dell' isola Disco, un ricco strato di carbon fossile, delle argille pietrificate, delle conchiglie e degli schisti, sui quali abbondavano le impronte di vegetali sconosciuti. Più di 600 specie di dicotiledoni, d' arboscelli da fiore e da frutto, che dovevano formare un seducente aspetto in queste regioni ai tempi preistorici, furono pure raccolti. Moltissimi campioni di roccia e di minerali completano questi tesori. I dotti ci faranno delle preziose scoperte, e se una nuova spedizione, più fortunata della nostra, raggiunge la meta a cui noi fummo così vicini, inapprezzabili conquiste arricchiranno il dominio della scienza.

Dopo 16 mesi di privazioni, di fatiche e di perigli, di cui è impossibile farsi un' idea, ritornammo sui nostri passi, e la spedizione dovette approdare alle spiagge della Siberia, ove attende il ritorno dei due canotti perduti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 marzo

Onoranze al generale Medici.

La *Lombardia* ha da Roma 11:

Ai funerali del generale Medici rilevossi la presenza dei gloriosi avanzi della giornata del *Vascello*: il pittore Induno giunto da Milano, e il signor Enrico Guastalla già colonnello nella difesa di Roma del 1849. Essi compileranno una storia aneddotica della difesa del *Vascello*.

Il nuovo aiutante del Re.

Leggesi nella *Lombardia*:

Parlasi del gen. Mazzacapo Luigi, ovvero del gen. Dezza a successore del generale Medici, quale aiutante di campo di Re Umberto.

L'esposizione finanziaria dell' on. Magliani.

Leggesi nella *Lombardia*:

L'on. Magliani farà il giorno 14 corr. l' esposizione finanziaria.

Affermasi che presenterà dei risultati superiori ad ogni aspettazione.

Scrivono da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Il ministro delle finanze — almeno per bocca dei suoi amici — ci promette un monte di meraviglie per l' Esposizione finanziaria. In verità, se li interrogate per dirvi le cifre delle previsioni, non vi sanno rispondere altro, se non che le sono lietissime, e proseguono su questo tono: fra breve, quando sarà dichiarato aperto il cambio metallico, il Tesoro dello Stato farà all' Italia la grata sorpresa di avere un altro deposito d' oro, oltre quello del prestito per l' abolizione del corso forzoso: sono risparmii e cumuli de' pagamenti per dazii doganali che si fanno in oro; la Rendita spiccherà un gran volo: l' aggio si va già riducendo un' altra volta; si potrà affrettare impunemente l' emissione della seconda metà del prestito da parte dei banchieri inglesi... A proposito. I versamenti in oro entro il mese di aprile saranno la metà della somma che s' è tolta in prestito, già ce n' è 270 milioni; la coniazione dei pezzi da 20 lire procede con attività... È proprio il caso di rammentare una frase del Voltaire: *Nous sommes dans l' or jusqu' au cou.*

L' on. Magliani ha spedito una circolare ai prefetti, invitandoli a sottoporre d' urgenza alle deliberazioni de' Consigli comunali interessati la proposta di riunirsi in Consorzio obbligatorio allo scopo di eliminare le piccole esattorie. Se non erro, ciò è conforme alle nuove modificazioni della legge per le imposte.

Il Ministero dell' interno ha sentito finalmente l' obbligo di porre un freno all' emigrazione clandestina, che in talune Provincie infierisce davvero, se mi si passa la parola. E il guaio è che la maggior parte degli emigranti sono persone ricercate dalla giustizia ed obbligate alla leva, e con un semplice passaporto interno possono da' porti di mare esteri più vicini partire per remote regioni. Laonde è stato raccomandato a' sindaci che non appongano più — arbitrariamente come s' è fatto sin oggi — il *buono per andare all' estero* nelle carte di libera circolazione; ci vuole il permesso delle Autorità politiche.

Intendenza di finanze.

Il giornale l' *Amministrazione* ha le seguenti notizie:

Il cav. Serafino De Alberti, intendente di finanza a Palermo, è stato traslocato a Ferrara:

Il cav. Enrico Fulchignoni, segretario di prima classe nell' Intendenza di Napoli, è stato incaricato di esercitare le funzioni di primo segretario nell' Intendenza di Palermo.

Il cav. Maurizio Poli, primo segretario nell' Intendenza di Arezzo, è stato traslocato in quella di Cremona. Il cav. Luigi Torminelli, primo segretario di prima classe nell' Intendenza di Cremona che era stato incaricato di reggere l' Intendenza di Aquila, venne invece destinato a disimpegnare tale incarico nell' Intendenza di Sondrio.

Il cav. Carlo Montanaro, primo ragioniere di prima classe nell' Intendenza di Verona, che era stato incaricato di reggere la Intendenza di Sondrio, venne invece destinato a disimpegnarne l' incarico presso quella di Aquila.

L' Ufficio centrale del Senato per lo scrutinio di lista.

Telegrafano da Roma 12 all' *Euganeo*:

L' Ufficio centrale del Senato con cinque voti favorevoli e cinque contrarii respinse il primo articolo del progetto sullo scrutinio di lista, ch' è la base della legge.

Non si proseguì quindi nella discussione degli articoli successivi.

Questa deliberazione, perchè inaspettata e contraria alle generali previsioni, produsse la massima sorpresa, e minaccia di far naufragare davanti al Senato l' intero progetto.

Votarono contro: Allievi, Brioschi, Canizzaro, Errante, Vitelleschi per motivi diversi. — A favore: Saracco, Lampertico, Caccia, Orsini, Monfredi.

Lampertico, relatore, presenterà la sua relazione dopo le vacanze Pasquali. Egli dovrà limitarsi ad esporre l' opinione che prevalse sulle varie opinioni singolari. Il Senato deciderà.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Dopochè la Giunta del Senato ebbe udito il ministro Depretis, respinse la mozione di estendere ai Collegi a 4 deputati la limitazione del voto.

Affermasi che il Senato l' approverà, e allora la Camera respingerebbe tutto il progetto. Così quando intanto avvenissero le elezioni, si farebbero col Collegio uninominale.

Telegrafano da Berlino 11:

Il Sultano espresse al principe Radziwill il desiderio di fare la conoscenza personale dell' Imperatore Guglielmo. A questo scopo farà un viaggio a Berlino.

TELEGRAMMI

Roma 11.

L' on. Zanardelli, ammalato per febbre reumatica, s' avvia alla guarigione.

Anche la malattia del comm. Bombrini accenna ad una guarigione non lontana.

La Commissione per l' ordinamento militare ritornò sopra la primitiva deliberazione, con cui si creavano tre generali medici stabili. Il Comitato di sanità militare si comporrà di un generale medico e di quattro colonnelli. *(Persev.)*

Roma 12.

A mezzodì, Fedele Albanese direttore del *Monitore*, si è suicidato nel suo ufficio tirandosi, un colpo di revolver.

Questo doloroso fatto ha prodotto impressione profonda nei circoli e nella stampa. *(Naz.)*

Napoli 12

Garibaldi ha scritto una lettera violenta contro l' attuale Repubblica francese, che dice degna di disprezzo. Chiama vergognosa la guerra tunisina e ridicole le vantate vittorie francesi.

Conclude dicendo che riterrebbe codarda la nazione italiana se sopportasse un Governo che accettasse come fatto compiuto ciò, che i Francesi hanno fatto a Tunisi. *(Pung.)*

Berlino 11.

Scrivono alla *Post* da Pietroburgo, che il generale Skobeleff si è scusato col dire che le sue parole erano state svisate. Quella corrispondenza poi prosegue: « Ieri (7) Skobeleff si recò a Gatscina, per presentarsi all' Imperatore, al quale domandò molto umilmente scusa. Sua Maestà fece amari rimproveri a quel chiacchierone, e gli proibì una volta per sempre di parlare su cose politiche, delle quali non s' intende. Anche il ministro delle finanze si espresse molto aspramente sui fatti di Skobeleff, e calcolò che a causa di quell' eroe, lo Stato aveva perduto in una settimana 10 milioni di rubli. Skobeleff fu quindi grandiosamente sconfessato e troverà sul confine cinese una occupazione, che gli darà occasione di riflettere sui suoi discorsi. »

Oggi era sparsa a Berlino la voce, che Skobeleff sia stato privato del suo comando. *(N. F. P.)*

Parigi 11.

Il co. Maffei, ex-segretario italiano degli esteri sotto Cairoli, è arrivato qui e si è abboccato con Freycinet, per accordarsi circa le cose tunisine. *(Indip.)*

Risano 12.

Il forte Dragalı fu preso d' assalto venerdì alle ore 4 pom. Le truppe del Genio lo fecero saltare. Dopo tre giorni di accanito combattimento, tutto il Crivoscie fu soggiogato. Gli ultimi resti dell' insurrezione combattevano al passo di Lupoglava. Ufficiali russi avevano disposto un intiero sistema di mine, che furono scoperte prima di essere accese, dalle truppe. La marcia durò 16 ore per scoscese roccie coperte di alta neve. Tra morti e feriti, 25 soldati. *(Citt.)*

Risano 12.

Il forte di Dragalj fu fatto saltare in aria dai soldati del Genio. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Funerali di Giovanni Lanza.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Roma 12. — In questo momento, ore 10 e mezza, stila il corteo funebre dell' onor. Lanza. Le vie, in ispecie quelle circostanti all' *Hôtel New-Yorck* e al Corso fino a S. Lorenzo in Lucina, sono stipatissime. Aprono il corteo 20 carabinieri a cavallo, segue uno squadrone del reggimento Nizza, una batteria d' artiglieria, un battaglione di fanteria, un battaglione di bersaglieri, ed una compagnia del Genio. Segue il clero, poi il carro funebre tirato da sei cavalli, coperto di corone, giacinti, camelie e violette. Dietro il carro vi sono i parenti, i cavalieri dell' Ordine dell' Annunziata, i ministri, i segretarii generali, i senatori e i deputati in gran numero, il Consiglio di Stato, la Corte di cassazione, la Corte dei conti, le Casi civili e militari di Sua Maestà, il Tribunale di guerra e marina e tutti gli ufficiali generali, i Corpi locali, un brillante stato maggiore, i rappresentanti delle Associazioni e la stampa. Chiudono il corteo una compagnia del Genio, ed un drappello di carabinieri. Il corteo fa sosta alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

Roma 12. — La salma di Lanza, dopo la chiesa di S. Lorenzo, fu riposta nel carro e trasportata alla Stazione, percorrendo il Corso e tutta la Via Nazionale. Immensa folla di popolo attendeva il corteggio lungo le strade. I cordoni del feretro erano tenuti da Minghetti, Berti, dai presidenti del Senato e della Camera, dal rappresentante del Principe di Carignano, dal presidente del Consiglio di Stato, dal sindaco di Roma e dal sindaco di Casale. Il corteggio è giunto alla Stazione alle ore 12. 30; la salma fu deposta sopra una bara, in una sala ridotta a cappella ardente, splendidamente addobbata.

Farini pronunciò un breve, applaudito discorso, salutando la salma di Lanza a nome della Camera.

Torlonia, assessore municipale, pronunciando belle parole, consegnò la salma al sindaco di Casale, salutandola a nome di Roma.

Il sindaco di Casale, ricevendola in consegna, parlò brevemente a nome di Casale.

La salma è rimasta nella cappella con una guardia d' onore. Alle ore 1 35 è partita per Casale.

Roma 12. Ai funebri di domani a Casale del compianto Lanza, assisteranno il Duca d' Aosta e il Duca di Genova.

Alessandria 13. — La salma di Lanza è giunta alle ore 6 15 antimeridiane. Attendevanla le rappresentanze civili e militari. Proseguì per Casale alle ore 6 45, accompagnata dal consigliere delegato di prefettura, dai deputati provinciali, da generali e dal sindaco di Alessandria.

Il generale Cialdini.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nizza 12. — Continua il miglioramento di Cialdini.

Vienna. 12. — Le voci circa la convocazione delle Delegazioni per votare i crediti straordinari, sono infondate.

Tunisi 12. — L' importante tribù di Uelhamma, concentrata alla frontiera tripolitana, è agitatissima. Alibenhalifa venne proclamato beì da tutte le tribù insorte. Le colonne volanti francesi, partendo da Gafsa e Gabes, si dirigeranno alla frontiera.

Tunisi 12. — I rapporti ufficiali giunti al Governo tunisino recano che il giorno stesso in cui cinque Italiani vennero uccisi presso Enfida, un' altra comitiva fu aggredita dagli insorti nelle vicinanze immediate di Keruan.

Tre Maltesi furono uccisi, uno ferito. Un migliaio d' insorti nel Sud attaccarono una ricognizione francese presso Eldjem e si ritirarono lasciando una diecina di morti.

Nuova Yorck 12. — Il Consiglio di guerra condannò Mason, che ha tentato di uccidere Guiteau, ad otto anni di lavori forzati.

Panama 11. — Apertura del Congresso nella Columbia. — Il Messaggio del Presidente dice che il protettorato del canale di Panama non può appartenere ai soli Stati Uniti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Freycinet invitò le Potenze marittime ad un Congresso internazionale per regolare la proprietà dei cavi sottomarini.

Vienna 12. — La relazione ufficiale sulla marcia combinata dalle truppe in Crivoscia il 9 e l' 11 corrente dice: Dopo superate col valore e colla tenacità le enormi difficoltà del terreno, furono respinti gl' insorti su tutta la linea; le truppe occuparono Grvavak, Han Zagoozdak, Crkvice, Napoda, Ubli, Vralto. La maggior parte delle truppe si è stabilita a Crkvice donde manderà distaccamenti in tutta la Crivoscia. Il 9 corrente una colonna di ricognizione sostenne una lotta accanita contro 400 insorti, che furono respinti con grandi perdite; le truppe ebbero un maggiore ed un soldato uccisi, e 12 feriti. Il 10 corrente, il forte Dragali fu preso di assalto dalle truppe. Il totale degli insorti nella Crivoscia è di circa 1000. Essi subirono perdite considerevoli.

Pietroburgo 12. È smentito il conflitto tra gli studenti e la polizia in seguito alle ultime condanne.

Pietroburgo 12. — Il *Golos* combatte energicamente l' idea della guerra colla Germania. In caso di guerra lo stesso vincitore pagherebbe cara la vittoria.

FATTI DIVERSI

Onorificenza. — Leggesi nella *Nazione*:

Ci piace di annunziare che l' onorevole ministro dell' istruzione pubblica, volendo riconoscere in qualche modo quanto aveva fatto il professore Castellazzi e come insegnante e come direttore del nostro Istituto di Belle Arti, sottoponeva a Sua Maestà un Decreto, col quale lo stesso professore Castellazzi veniva promosso al grado di commendatore della Corona d' Italia. Il Decreto Reale veniva firmato da Sua Maestà nel 9 marzo corrente.

Funerali allegri. — Gli abitanti di Eperney, in Francia, sono stati testimonii di un funerale civile originalissimo, che rassomiglia ad un funerale ch' ebbe luogo, non è molto, nella nostra città:

Augusto Girot, soprannominato il piccolo Giovanni, famoso capo ameno e filosofo pratico, per una forte infreddatura moriva sabato scorso all' età di 60 anni circa. Ma la morte non suggeriva certamente al nostro Girot nessuna idea triste. Tutt' altro! Egli aveva stabilito nel proprio testamento che i funerali dovessero essere improntati alla più schietta allegria; aveva scelto anzi un amico perchè s' incaricasse del buon ordine del corteggio e specialmente perchè avesse ad impedire di piangere a coloro che seguivano il feretro. Difatti, un tale che aveva rotta la consegna, venne tosto redarguito dall' amico in discorso.

La Società Corale, per volontà del Girot, doveva accompagnare la salma, cantando svariati pezzi. L' allegro e filosofo testatore aveva poi stabilito che alla partenza del corteo venisse distribuito del buon vino perchè tutti potessero bere alla memoria di lui.

Queste strane volontà del defunto, sebbene in aperta opposizione colle comuni usanze, furono rispettate in ogni lor punto.

Alla partenza del corteo dalla casa del Girot la Società Corale eseguì il coro dei soldati nel *Faust*, e tutti i presenti bevvero un bicchiere di vino in onore del morto. Il corteo era composto di soli uomini, in numero di 470 circa, i quali formarono una doppia ala intorno alla bara.

Sulla tomba la Società Corale cantò la *Marsigliese*.

Da ultimo, quando non era ancora stata gettata la prima palata di terra, un amico vuotò una bottiglia di sciampagna sulla bara.

La cerimonia terminò con un grande banchetto, al quale il defunto, nel suo testamento, aveva invitato tutti coloro che avrebbero seguito la sua salma all' ultima dimora.

Condanne agli antisemistici. — Telegrafano da Pietroburgo 11 al *Pungolo*:

Il Tribunale di Varsavia condannò gli accusati degli eccessi contro gli Ebrei (28 e 29 dicembre 1881) alle seguenti pene:

149 ad una forte multa; 848 a 14 giorni di carcere e 67 al carcere da due a tre mesi.

Incendio a Brescia. — Telegrafano da Brescia 11 alla *Gazzetta d' Italia*:

Ieri, nel Comune di Ono S. Pietro, nella nostra Provincia, fuvvi un terribile incendio.

Il fuoco distrusse quattordici case. Il danno si calcola approssimativamente a 30 mila lire. Sonvi 19 famiglie grandemente danneggiate dall' incendio. L' unico conforto in tanta disgrazia è che non fuvvi alcuna vittima.

Il disastro ferroviario di Sarzana. — I giornali annunziano che l' Amministrazione delle ferrovie Alta Italia ha dato alla famiglia del povero capitano Perrone L. 60,000, concedendo pure un' indennità di L. 30,000 al deputato Cocozza, ferito nel disastro ferroviario di Sarzana.

Raccolta Negrin! — È uscito il secondo fascicolo. Ecco l' indice delle tavole che contiene:

1. Prog. *A* Tav. IV. Due icnografie della Casa, Villino Giov. Rossi in Schio.
2. Prog. *A* Tav. XI. Studio del dettaglio delle finestre della Casa, Villino Giov. Rossi in Schio.
3. Prog. *C* Tav. II. Dettagli icnografici ed ortografici, Cella monumentale nel Campo Santo in Schio.
4. Prog. *C* Tav. III. Ortografia interna, Cella monumentale nel Campo Santo in Schio.
5. Prog. *E* Tav. III. Ortografia generale sulla linea A B, fabbricati municipali in Arzignano.
6. Prog. *E* Tav. XXV. Particolari di cancelli, fabbricati municipali in Arzignano.

Aggiuntovi il frontespizio.

(Gior. di Vinc.)

Tesoro nascosto. — Leggesi nell' *Opinione*, in data di Roma 6:

Il prof. Costantino Maes, vice-bibliotecario della Alessandrina, ha annunciata la speranza, ch' egli ha, di una scoperta archeologica. Si tratterebbe, nientemeno, di un grandioso obelisco egiziano, che giacerebbe tuttora sepolto presso la piazza di San Luigi dei Francesi.

Ci siamo recati dal Maes per sapere qualche notizia in proposito: egli è così sicuro del fatto suo, che pare abbia già in tasca l' obelisco. A giorni pubblicherà un opuscolo, nel quale darà le maggiori informazioni e preciserà altresì la provenienza dell' obelisco.

Intanto questo possiamo dire. Il Maes ha tratto la notizia della scoperta da un libercolo di certo Pietro Rossini, intitolato: « Il Mercurio errante, delle grandezze di Roma — Roma Giov. Molo 1693. » Di questa guida, rarissima, il Maes ha scoperta una copia nell' Alessandrina. In un punto, intitolato: Della Guglia vicino a San Luigi dei Francesi sotto terra, il Rossini dice:

« Questa parimente è una delle più grandi, « ornata delli sudetti caratteri è tutta sotto terra « ed è a trauerso della strada, tra il palazzo del « Principe Giustiniani, e quello delli Sig. Patritij. « Io la viddi in occasione, che si accomodauano « li Condotti della Fontana di Piazza Nauona, quali « passano per questo luogo. »

Su questa notizia il Maes fa queste osservazioni:

Il testimonio è oculare « Io la viddi »; ciò basta a dargli valore sommo, qualunque sia la fama dell' autore, che lo dice; nè dee ritenersi scambiato da lui il caso coll' altro dell' Obelisco Campense o di Campo Marzio (ora di Montecitorio), narrato da Sante Bartoli, mem. 103.

« 103. Campo Marzio. Nel farsi il fondamento al condotto, ovvero chiavicone di piazza Navona, fu scoperto alle radici del monte Citorio la bellissima Guglia di Augusto nel « Campo Marzo, rotta in più pezzi, ma di bella « maniera. »

(Memorie di varie escavazioni fatte in Roma e nei luoghi suburbani vivente Pietro Sante Bartoli. Miscellanea del Fea. Roma 1790, pag. 151, 152.)

Infatti, l' antiquario Rossini aveva sì bene presente quest' altro caso, che nella nota precedente appunto all' altra precitata relativa all' obelisco, ch' egli dice sotterrato a San Luigi de' Francesi, fa espressa e distinta menzione di quel l' altro, colle seguenti parole:

« *Della Guglia in Campo Marzo.*

« Scriuono che questo obelisco fosse il maggiore, che fosse eretto nel Campo Marzo; è ricoperto di caratteri; è alto 72 piedi, et hoggi « si vede in vna cantina vicina à San Lorenzo « in Lucina. »

(Dallo stesso *Mercurio errante*, par. III. pag. 72, ossia la precedente a quella ove parla della Guglia in piazza dei Francesi.)

La località qui indicata: « in una cantina vicina a San Lorenzo in Lucina », differisce chiarissimamente dall' altra « à traverso della strada, trà così il palazzo del Prencipe Giustiniani, e quello delli signor Patritij! »

Per parlarne il Rossini in una guida, la cosa doveva, certo, essere a quei tempi assai nota; però l' opera del Rossini sarà stata nascosta a bello studio dai Patrizi e dai Giustiniani, per cavarsi da ogni noia.

Ora, dopo la scoperta di questa notizia, dovranno farsi subito delle esplorazioni, le quali dovrebbero riuscire meno difficili, dal momento che, stando al Rossini, l' obelisco dovrebbe trovarsi nel vano della via Giustiniani ed alla profondità dei condotti che portano l' acqua a piazza Navona.

A questo proposito, noi aggiungiamo come la tradizione popolare ritiene che appunto in quei pressi stia una colonna istoriata del genere di quella Antonina e Traiana; colla quale potrebb' essere facilmente stato scambiato un obelisco.

La cosa, come vedesi, ha una grande importanza. Auguriamoci che la scoperta della notizia data dal prof. Maes sia confermata dalla scoperta dell' obelisco.

Uragano a Buenos Ayres. — Telegrafano da Lisbona 10 all' *Indipendente*:

Una furiosa tempesta si è scatenata sulle coste di Buenos-Ayres. Una cannoniera spagnuola è colata a fondo; una cannoniera francese ed altre navi furono sbattute sulla costa.

Notizie drammatiche. — Il *Risorgimento* di Torino dice che il successo del *Don Ambrogio*, di Leopoldo Marenco, seguito della *Celeste*, « non fu quale tutti si aspettavano dal gentile poeta. L' argomento che pone in campo di bel nuovo gli scrupoli della buona *Celeste*, raggirata da alcune pinzocchere del villaggio, fra cui il parroco *Don Michele*, che la fa da caporione, contro gli sforzi dell' ottuagenario *Don Ambrogio*, sospeso *a divinis*, fu trovato un pochino invecchiato.

« Il primo atto passò in silenzio; nel secondo l' autore cogli artisti si ebbe due chiamate calorose; freddo il terzo e applauditissimo il quarto atto, che, accorciato, sarebbe anche piaciuto di più. »

Bullettino bibliografico.

Cronaca della Sezione di Vicenza del Club alpino italiano. — Quarto trimestre 1881. — Torino, tip. G. Candeletti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine cort. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 53	88 68	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	90 70	90 85	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	— —	490 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	— —	— —
Germania	» 4	126 25	126 75
Francia	a vista 4	103 50	103 85
Londra	3 m. d. 4	25 90	26 —
Svizzera	a vista 6	103 25	103 50
Vienna-Trieste	» 4	218 —	218 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 81	20 83
Banconote austriache		218 25	218 75

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 18 25 a L. 2 18 75

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.	
Metalliche	74 75
Prestito Nazionale	75 45
» 1860 Lotteria	128 25
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	309 80
100 Lire Italiane	45 90
Londra	120 60
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 1/2
Rendita in oro	93 55

PARIGI 11.	
Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	116 65
Rend. ital.	87 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	135 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 29 1/2
Consolidato ingl.	100 15/16
Cambio Italia	3 —
Rendita turca	11 67

PARIGI 10.	
Consolidati turchi	11 77
Obblig. egiziane	331 —

LONDRA 11.	
Cons. inglese	100 7/8
Cons. italiano	86 1/4
» spagnuolo	27 7/8
» turco	11 3/8

BERLINO 11.	
Mobiliare	528 50
Austriache	512 50
Lombarde Azioni	237 —
Rendita ital.	87 20

BOLLETTINO METEORICO

del 12 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.82	768 16	766 85
Term. centigr. al Nord	9.6	13.9	15.2
» » al Sud	—	17 9	—
Tensione del vapore in mm.	8.27	9 44	8.78
Umidità relativa	92	80	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	4	15	20
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 50 0	+ 45.0	+ 55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 80 Minima 9.10

Note: Bellissimo — Barometro calante — Corrente orientale sensibile — Nebbia all' orizzonte — Mare e laguna agitati.

— *Roma* 12, *ore* 2 *p.*

Massime pressioni in Inghilterra, minime a Mosca.

In Italia il barometro intorno a 769 mill.

Nella scorsa notte e alla mattina, nebbie in diverse località.

Tempo generalmente bello, con calma di venti, o deboli.

Temperatura quasi stazionaria.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 7 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 55 sac. riso, 16 bar. terra, 3 col. carne salata, 1 bot. caffè, 100 balle baccalà, 3 bar. vino, 14 col. macchine da cucire, 10 casse cappelli, 1 bot. turaccioli, 1 balla pelli concie, 2 casse candele cera, 20 cesti fichi, 27 balle tabacco, 3 balle pelli crude, 14 casse pesce, 3 balle canape, 42 casse olio ricino, 206 sac. farina bianca, 11 col. ferramenta, 8 col. tessuti, 34 col. verdura, 87 col. formaggio, 4 col. libri, 14 cas. mercerie, 51 col. carta, 21 casse conteria, 9 cas. medicinali, 92 cas. zolfanelli, 8 balle filati e 92 mazzi scope.

Dette del giorno 8.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 3004 pezzi legname, 36 col. carta, 2 casse candele cera, 250 sac. riso, 26 bar. arringhe, 10 casse acciaio, e 1 fardo canella.

Per Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewen, con 385 balle canape, 34 col. conteria e 18 bar. conchiglie.

Dette del giorno 9.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cattarinich, con 66 pac. pelli fresche, 4 balle canape, 3 balle cotone, 3 casse indaco, 3 sac. panello, 5 balle tela, 2 balle corda, 50 bar. arringhe, 10 casse cappelli, 39 casse terraglie, 1 cassa vetrami, 1 sac. pepe, 1 balla baccalà, 2 balle carta, 2 casse fernet, 65 col. conteria, 355 col verdura, 35 sac. farina bianca, 185 mazzi scope, 250 sac. riso, 11 col. tessuti, 9 col. medicinali e radice, 56 col. burro e formaggio, 3 col. carne salata, 7 col. ferramenta, 1 cassa bottoni, e 13 col. libri.

Per Londra, vap. ingl. *Rosetta*, cap. Lever, con 480 balle canape 6 bal. ireos, 125 col. conteria, 4 col. oggetti di antichità, 2 col. lavori di legno, 3 balle trebbia, 150 cas. fiammiferi, 60 bar. conchiglie, 1 bot. olio di oliva, e 1 cas. argenteria.

Detti del giorno 10.

Per Alessandria e scali, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 62 col. burro, formaggio e salumi, 4 col. burro, 4 col. burro e salumi, 1 col. mobili, 1 cassa oggetti di gomma, 33,500 pezzi legname segato, 1 col. mosaico, 1 cas. selescopio, 1 cassa agata, 1 cassa orologerie, e 320 cassette argento.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Felner, con 300 balle cotone.

Arrivi del giorno 11 marzo.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 16 col. manifatture, 40 pezzi stagno, 10 lamiere, e 1 cassa rame, 2 balle carta da tappezzeria, 3 bot. cemento, 2 bot. soda ask, 150 lamiere ferro, 15 bar. olio di lino, e 2 ceste chincaglie, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Boore, con 19 col. manifatture, 1 bot. terraglie, 12 bar. bicarbonato di soda, 2 bar. cloruro di potassa, 5 casse sapone, 1 bot. carbonato di ammoniaca, 20 casse bande stagnate, 6 bar. olio di lino, e 2 balle filati, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Wadsöe, sch. germ. *Harminie*, cap. Purst, con 5960 wogen baccalà, a B. V. Suppiei di G.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Monticelli, con 8 balle pelli agnelline, 40 bot., 41 fusti e 31 bar. olio, 21 bot. e 10 fusti vino, 664 col. e 75 cesti fichi, 117 cas. sapone, 9 balle stracci, e 20 balle mandorle, all'ordine, racc. all' Ag. Florio.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	10 marzo	11 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 84	90 82
Oro	20 78	20 83
Londra	25 92	26 —
Parigi	103 75	v. 103 95
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	866 —	860 —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

14 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 19s4
Tramontare apparente del Sole	6h 3m
Levare della Luna	2h 39m matt
Passaggio della Luna al meridiano	7h 20m 0s
Tramontare della Luna	0h 5m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 13 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Mondo della Noja*, commedia nuovissima in tre atti di E Pailleron. (Replica). — *La gamba del capitano H*, scherzo comico in un atto. — Alle ore 8 1/2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 marzo innanzi al Municipio di Treppo Carnico si terrà l' asta per la vendita di 400 piante resinose dei boschi Lavinai e Plessis, sul dato di L. 4786.87.

I fatali scaderanno il 4 aprile.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 27 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Antonio Biliani e Candido Pillinini si terrà l'asta dei Numeri 895, 907, 962, 1030, 1054, 1056, 1057, 1551, 1558, 1596, 1606, 1735, 1773, 2229, 2469, 2512, 2516, 2599, 2768, 2783, 109, 1024, 1370, 2268 b, 2840, 1605 sub I, 1139, 1082, 1282, 1368, 1605 a, 2268 b, 2838, 1357, 1371, 1372, 1533, 1560, 1561, 1775, 2566, 2836, 2841, 2842, 988, 982, 2259, 2260, 2513, della mappa di Somplago, sul dato di Lire 3100:10.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giacomo Lorenzini e Regina Vidoni-Cusigh si terrà l'asta del Numero 719, della mappa di Molinis di Sotto, sul dato di lire 439:17.

(F. P. N. 21 di Udine.)

APPALTI

Il 20 marzo innanzi al Municipio di S. Nicolò di Comelico si terrà un secondo esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e consegna ai soliti stazii di 1460 piante di alto fusto in due lotti separati.

(F. P. N. 20 di Belluno.)

Il 27 marzo presso la Prefettura di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della somministrazione durante un triennio di due gandole e due gondolieri al servizio della Divisione dei RR. carabinieri, sul dato di lire 5 al giorno per ciascuna gondola.

I fatali scaderanno il 15 aprile.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha fissato il 18 aprile per la verifica dei crediti nel fallimento di Francesco Coppano.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

SOCIETA'.

Il comm. Luigi Bellotti-Bon, Achille Cottin e il cavaliere Tito Favi, hanno costituito una Società in nome collettivo per anni cinque, sotto la ragione sociale: Luigi Bellotti-Bon e Compagni » per la conduzione di Compagnie drammatiche nel Regno e all'estero. Gerente il cav. Tito Favi, che firmerà: « Per L. Bellotti-Bon e Compagni, Tito Favi »; anche il signor Bellotti-Bon firmerà: « L. Bellotti-Bon e Compagni. » La direzione della Società sia per la parte artistica, che per ogni altro riguardo, spetterà al socio comm. Bellotti Bon. Il capitale sociale è di lire 15,000, diviso per terzo fra i soci.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

È aperto il giudizio di graduazione presso il Tribunale di Venezia, sul prezzo degli stabili ai mappali Numeri 363, 364 e 1408, della mappa di S. Croce, e N. 564, della mappa di Dorsoduro. Giudice delegato nob. G. B. Cicogna.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Fu chiesta la stima dei Numeri 1073-1100, della mappa di Caorle, in Ditta Gerolamo Polo.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Lestizza è depositato per quindici giorni il piano di esecuzione e l' elenco delle indennità offerte per la costruzione del Canale del Ledra, nei territorii di Sclaunicco e Galleriano.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle indennità accordate, per il Canale detto di Trivignano, nella mappa di Percotto.

Le eventuali ragioni entro il 30 giorni.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Presso il Municipio di Udine è depositato per quindici giorni il piano di espropriazione dello stabile in Udine, denominato Seminario succursale, per il servizio delle carceri ed il prezzo offerto dal Comune.

(F. P. N. 20 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Giovanni Manzato, fu accettata dalla vedova Luigia Scabbia, per conto dei minori suoi figli Adelaide e Modesto, col beneficio dell' inventario, rinunziando al proprio usufrutto.

(F. P. N. 7 di Rovigo.)

L' eredità di Domenico Bolognesi, morto in Selva di Crespino, fu accettata da Angelo Casazza, per conto dei minori Angelica e Sante Bolognesi.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Tipografia delle *Gazzette.*

ANNO 1882 — Martedì 14 marzo — N. 70

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate XV. 36, 37, 38, 39, 40 e 41, ultime della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1881 (annata XV.).

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 MARZO

Per l'anniversario della morte dello Czar Alessandro II, a Berlino vi è stato una messa funebre, alla quale intervennero l'Imperatore Guglielmo, il Principe ereditario ed altri Principi della Casa Reale. Il telegrafo accenna specialmente alla cordiale accoglienza fatta dall'Imperatore all'ambasciatore russo. Si vuole che la gente capisca che l'incidente del « generale ciarlone », come a Vienna e a Berlino si chiama lo Skobeleff, non ha alterato i rapporti cordiali fra il Governo di Russia e i due Governi d'Austria e di Germania. E ciò, malgrado che l'eco di quell'incidente sia tutt'altro che spenta, e mentre si discute se la correzione avuta dallo Skobeleff sia stata blanda od acerba.

Il *Tagblatt* di Berlino pubblica un altro discorso che l'espugnatore di Plewna avrebbe pronunciato in un circolo di ufficiali russi:

« Signori — avrebbe egli detto — per ordine del mio Imperatore mi trovo nuovamente nella mia diletta patria, per la quale sagrificherei tanto volentieri la vita. La bugiarda stampa occidentale mi chiamò ciarlone; voi, signori, mi conoscete, voi sapete che non sono uomo di molte parole, ma di fatti; la sola frivolezza inverecondа dei nostri nemici mi sciolse la lingua. Non sono più nell'età, nella quale la parola fa perdere la ragione; ciò che dissi era cosa lungamente pensato e vagliata. Ogni buon Russo doveva parlare in quel modo, e voi sapete, signori miei, che il miglior Russo è il nostro Imperatore. Com'egli la pensi intorno alla grande causa slava, voi lo sapete, lo sa l'Europa, e se, nondimeno, voi mi vedete qui per ordine del nostro Imperatore, voi dovete scorgere in ciò una nuova umiliazione inflittaci da quell'uomo il quale ha fondato, col ferro e col sangue, un Regno, che non può essere distrutto che col ferro e col sangue russo. »

Quando all'udienza di Gatscina, la quale era stata messa in dubbio, si dice ora che abbia avuto effettivamente luogo, ma naturalmente non si può conoscerne i particolari.

Il *Times* riceve da Berlino il seguente dispaccio:

« Ci sono molti ragguagli contraddittorii sul ricevimento accordato al generale Skobeleff a Gatscina. Un amico mi scrive da Pietroburgo: « Ho « avuto una lunga conversazione col generale « Skobeleff, e sono convinto ch'egli non si a- « spetta alcun dispiacere da Gatscina. »

« Intanto la stampa tedesca non si è affatto riavuta da quello che si può chiamare lo sgomento dei sintomi panslavisti delle ultime settimane e il tono generale del suo stile può essere compendiato con le parole di un organo conservatore moderato:

« L'anno può passare senza alcuno scoppio, « ma ogni cosa induce nella credenza che la « Germania e la Russia, fra non molto, avranno « da affrontarsi in armi e che in conseguenza la « nostra divisa deve essere: sempre all'erta. »

« Nuovi discorsi del generale Skobeleff, originati da un aumento di odio antigermanico, continuano a esser riferiti da Mosca, ma la loro genuinità non sembra sufficientemente provata. »

Ciò che avrebbe un'importanza decisiva in questa abbondanza di chiacchiere sarebbe il fatto che al generale fosse tolto il comando militare, o gliene fosse dato uno lontano che potesse essere considerato come una punizione. Ma questo fatto, annunciato già come positivo a Vienna, non è ancora confermato. Lo Czar è obbligato a procedere con grandi riguardi verso un generale che è tanto popolare perchè esprime le opinioni di una gran parte del popolo russo, ed è l'idolo dell'esercito. Pare che a Berlino e a Vienna sieno persuasi delle buone intenzioni del Governo russo, e non vogliano aumentarne gli imbarazzi con soverchie esigenze.

Dopo i successi delle truppe austriache nella Crivoscia, coronati colla presa di Dragali, si considera come finita l'insurrezione. L'Imperatore ha scritto al generale Jovanovich per congratularsi con lui dell'energica esecuzione delle operazioni militari. Sebbene però si vada dicendo che l'insurrezione è domata, pure si fa comprendere che le truppe non potranno essere richiamate, perchè vi sarebbe il pericolo che l'insurrezione scoppiasse di nuovo. Era supremo interesse dell'Austria di affrettare le operazioni in modo che i panslavisti non avessero un pretesto di gridare contro l'Austria, perchè « si sparge sangue slavo. » È per questo che l'Austria si è apparentemente poco preoccupata dei discorsi del generale Skobeleff, ed ha preferito rispondergli, spingendo colla maggiore energia le operazioni militari contro l'insurrezione. Era questo il solo mezzo di evitare le complicazioni che l'agitazione panslavista faceva temere. L'interesse della pace europea era d'accordo coll'interesse austriaco. Ma pare che se si è fatto molto, non si è fatto però tutto, e un giornale di Vienna, la *Neue freie Presse*, non è senza apprensioni.

La *Neue Freie Presse* deplora che nella Crivoscia sia stata presa la risoluzione di far saltare in aria il forte di Dragali, giacchè esso costituiva una forte difesa, tanto come chiusa del confine verso il Montenegro, quanto come minaccia alla indomita popolazione della pianura di Dragali. « Devono essere state ragioni molto imperiose, dice quel giornale, quelle che hanno costretto il tenente maresciallo Jovanovich a distruggere un forte di tanta importanza. Forse Dragali fu abbandonato perchè era troppo pericolosa la comunicazione con esso attraverso la pianura circondata da tutte le parti da roccie boscose, sicchè i Crivosciani potevano da sicuri nascondigli vedere ed ammazzare chiunque da Han volesse recarsi a Dragali. In tal caso si dovrebbe però costruire una nuova fortificazione presso Han per tenere in freno gli abitanti della Crivoscia settentrionale. Infatti se le truppe si limitassero a tener ferma la posizione centrale di Crkvice, ed i punti di Gerkovac, Han, Zagvozdak, Napoda, Ubli e Vratlo, sarebbe lo stesso che rinunziare a tutta la Crivoscia superiore, ossia a quel triangolo, che giace a settentrione della catena del monte Pazna e della gola di Han, ed ha per confine al Nord il territorio montenegrino. Quel tratto montuoso diverrà in tal caso il focolare dell'insurrezione. Infatti lo spirito di resistenza non è punto ancora domato nei Crivosciani, come risulta dal fatto che essi continuano ancora la lotta dalla Macia-Planina, situata sul confine montenegrino, e che anche la colonna Kürsinger, che si avanzava contro il forte Dragali, fu accolta a fucilate dalle case del villaggio dello stesso nome. »

L'Agenzia Havas smentisce una notizia data dalla *Morning Post*, che Freycinet abbia ricevuto una Nota di lord Granville, che annunciava avere l'Inghilterra accettato la proposta della Germania di far occupare l'Egitto dalle truppe turche.

Contro questa eventualità la Francia è sempre pronta a protestare, eppure è ancora l'eventualità più probabile. Poichè le Potenze non si permetterebbero, le une alle altre, un'occupazione parziale; poichè un'occupazione mista sarebbe l'impotenza prima e la guerra europea dopo, così all'ultimo momento, quando l'anarchia egiziana lo imponga, si vedrà che ancora il meglio che si possa fare è di lasciare che intervenga la Turchia.

Noi desidereremmo che fosse possibile che l'Egitto restasse degli Egiziani, ma abbiamo perduta questa speranza, dinanzi ad una Camera, che fa questioni bizantine, e dinanzi a colonnelli egiziani che approfittano della loro vittoria per promuoversi a generali. È un incoraggiamento a quelli che sono ancora colonnelli, per fare un'altro pronunciamento. Il parlamentarismo inglese e il militarismo spagnuolo, trapiantati in Egitto, vogliono darci una bella vegetazione.

Al Ministero degli affari esteri di Francia hanno luogo riunioni, cui assistono il signor Cambon, nuovo ministro francese a Tunisi, e il signor Roustan, suo predecessore, per la riorganizzazione della Tunisia. La riunione si è occupata della difficile e delicata questione dei rapporti tra l'agente francese e gli agenti degli altri paesi; rapporti difficilissimi, perchè l'Italia e l'Inghilterra non hanno riconosciuto il trattato del Bardo, e quindi, se hanno qualche lagno da fare, si rivolgono al Bei, non al ministro francese a Tunisi, che pel trattato del Bardo, è anche ministro degli affari esteri del Bei; la posizione diplomatica più anormale, che si sia mai vista.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte coi Decreti 10 febbraio e 6 marzo 1882 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia.

Decreto 10 febbraio.

Donà Paolo, vice-conciliatore del Comune di Lorenzago, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice-conciliatore dello stesso Comune.

Decreto 6 marzo.

Renati Natale, conciliatore del Comune di Nervesa, accolta la rinuncia alla carica; Pustello Giuseppe, id. id. di Ravascletto, id.

Pesamosca Sebastiano, id. id. di Chiusaforte; confermato nella carica per un altro triennio; Biasi Giovanni, id. id. di Lazise, id.; Zamboni cav. Gio. Batt., id. id. di Magrè, id.; Gonzo Pietro, id. id. di Novale, id.; Loschi dottor Luigi, id. id. di Ponzano, id.; Pesavento Tommaso, id. id. di Sandrigo, id.; Augustini G. B., id. id. di S. Donà, id.; Stefani Gaetano, id. id. di Schiavon, id.; Trevisan Antonio, id. id. di Teglio Veneto, id.; Locatelli Gaetano, id. id. di Zevio, id.

Libralato Giacinto, vice-conciliatore del Comune di Morgano, nominato conciliatore dello stesso Comune.

Braga Luigi, nominato conciliatore del Comune di Buso Sarzano; Della Pietra Gio. Batt., id. id. di Comeglians; Bortolini Lorenzo, id. id. di Miane; Besti dott. Giuseppe, id. id. di Nervesa; Gasparoni Federico, id. id. di Zero Branco.

Bertoli Pietro, vice-conciliatore del Comune di Buttrio, confermato nella carica per un altro triennio; Renati Giuseppe, id. id. di Nervesa, id.; Ronchi co. Filippo, id. id. di S. Daniele id.; Cesco Betta Carlo, id. id. di S. Pietro Cadore, id.; Simonati Graziadio, id. id. di Zevio, id.

Collinassi Nicolò, nominato vice-conciliatore del Comune di Comeglians; Smiderle Bernardo, id. id. di Magrè; Mattiuzzi Luigi, id. id. di Salgareda; Zanello Giovanni, id. id. di Teor; Calzavara dott. Alesssandro, id. id. di Treviso.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 marzo.

(B) Dimostrazione più insigne di quella che fu fatta ieri per l'onor. Lanza, difficilmente si può immaginare. Nessuno qui si astenne dal fare atto di reverenza all'illustre defunto, sia intervenendo di persona al di lui funerale, sia trovandosi lungo le strade percorse dal corteo, a fine di rendere un estremo omaggio alla memoria di un cittadino tanto benemerito. La Corte, le Camere, l'esercito, la stampa, la magistratura, tutte le Autorità, tutto il popolo, mossi tutti da un medesimo sentimento, si trovarono allo stesso convegno. La ceremonia è riuscita di straordinaria imponenza. Essa fu degnamente chiusa dai discorsi che il presidente della Camera e l'assessore duca Torlonia, ff. di sindaco, pronunziarono sul feretro nel momento in cui esso giunse alla Stazione. Alle ore una pomer., il trasporto aveva avuto termine. Alle due partirono i rappresentanti del Municipio di Casale incaricati di accompagnare a quella città la spoglia dell'onor. Lanza. E partirono anche le Commissioni della Camera e del Senato, che rappresenteranno oggi l'una e l'altra assemblea alle esequie solenni, che i Casalesi hanno ordinate per chi crebbe di tanto il lustro del loro paese, rendendo di così grandi servigii alla patria.

Per motivo del funerale dell'onor. Lanza, ieri non potè aver luogo la consueta relazione dominicale dei ministri a S. M. La relazione avrà luogo stamattina.

La notizia politica vera ed inaspettata di ieri è stata quella della reiezione del progetto di legge per lo scrutinio di lista da parte dell'Ufficio centrale del Senato.

Il modo come avvenne il fatto è assai semplice. Quando si trattò di deliberare sul principio dello scrutinio di lista, alcuni membri dell'Ufficio vi acconsentirono, sotto riserva però che vi sarebbe trovato un modo di dare una applicazione più larga alla rappresentanza delle minoranze, di quella consentita dalla Camera.

Ora, questa maggiore larghezza poteva effettuarsi in due modi. Sia estendendo il voto limitato ai Collegii a quattro deputati, sia aumentando il numero dei Collegii a cinque. Ma, nè la prima forma, nè la seconda, di una maggiore applicazione della rappresentanza delle minoranze, essendo stata accettata, quei commissarii, i quali avevano posta per condizione del loro voto al progetto questa più larga applicazione, vi si pronunziarono contrarii. E così si trovò che cinque commissarii accettarono l'articolo primo fondamentale del progetto, e che cinque lo respinsero, e che, per conseguenza, il progetto intero fu respinto.

Tolto di mezzo il fondamento del progetto, non c'era più motivo di continuarne l'esame. E infatti la Commissione passò senz'altro alla nomina del relatore, che venne eletto in persona dell'onor. Lampertico, il cui mandato si ridurrà a render conto delle discussioni avvenute nella Commissione, e nel rimettere intatta la questione al Senato perchè esso la risolva.

Le precedenti deliberazioni della Commissione non facevano presentire una conchiusione simile. Ragione per cui, quando la si conobbe, se ne levò molto rumore. Stamattina se ne parla dappertutto, sebbene pochi credano ch'essa possa avere molta influenza sulle deliberazioni finali del Senato.

L'onor. Magliani e l'onor. Depretis ieri ebbero una lunghissima conferenza per prendere i necessarii concerti intorno ai punti principali della imminente esposizione finanziaria.

Un successo incontrastato fu quello che ottenne iersera all'Apollo la *Regina di Saba* del maestro Goldmark. Il maestro venne chiamato al proscenio una trentina di volte. Tre pezzi furono replicati. Gli eroi della serata furono la Bruschi-Chiatti colla sua voce portentosa, e il tenore Barbaccini, che è sempre un grande artista, e cantò squisitamente.

ITALIA

Lo scrutinio di lista in Senato.

Leggesi nell'*Opinione*:

Sotto la presidenza dell'onor. Saracco continuò ieri la discussione dell'Ufficio centrale del Senato, su varie proposte di emendamenti, quanto ai limiti e alla distribuzione della rappresentanza delle minoranze.

Come abbiamo annunziato, nella riunione di sabato, il voto limitato pei Collegi a 4 deputati era stato respinto.

Nella seduta di ieri è stata parimenti respinta la proposta di mantenere bensì il voto limitato nei soli Collegi di cinque deputati, ma aumentando il numero dei Collegi da 38 a 52.

Però, mettendosi a votazione l'articolo primo e fondamentale della legge, non ebbe che cinque voti favorevoli, riportandone cinque contrarii. A parità di voti, un articolo di progetto di legge è respinto.

Trovandosi quindi inutile di proseguire nella discussione degli altri articoli, che sono al primo subordinati, l'Ufficio centrale devenne alla nomina del relatore, col mandato di esporre al Senato, nella relazione, le discussioni avvenute nelle varie adunanze.

Riuscì eletto l'onor. Lampertico. La discussione pubblica del progetto di legge avrà luogo dopo le vacanze di Pasqua.

In sostanza si sono riprodotte nell'Ufficio centrale le opinioni varie che ebbero propugnatori nella Camera elettiva. Dei cinque, infatti, i quali votarono per la legge com'è, alcuni votarono in questo senso per essere contrarii ad una maggiore estensione della rappresentanza delle minoranze; altri, come l'onor. Lampertico, per l'impossibilità in cui, a suo avviso, si troverebbe il Senato di modificare la legge quale fu votata dalla Camera, senza dare al Governo eccessive facoltà.

I cinque poi che votarono contro l'articolo primo, si trovarono a ciò condotti o per essere contrarii allo scrutinio di lista, o perchè erano stati respinti gli emendamenti sulla rappresentanza delle minoranze, o perchè, infine, contrarii assolutamente alla legge tutta.

Il *Diritto* aggiunge:

Votarono a favore dello scrutinio di lista gli onorevoli Saracco, Lampertico, Orsini, Caccia e Manfredi; votarono contro gli onorevoli Brioschi, Allievi, Vitelleschi, Errante e Cannizzaro. La minoranza favorevole alla estensione del voto limitato era composta degli onorevoli Brioschi, Errante e Cannizzaro. Come si scorge, tutti i membri della Commissione hanno preso parte a questa adunanza.

L'onor. Seismit-Doda.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

Siamo lieti di annunziare che l'onorevole nostro amico continua sempre a migliorare e che ormai può dirsi scomparso qualsiasi pericolo.

Ancora del processo Chauvet.

Il *Monitore* di Roma pubblica la conchiusione dell'ordinanza, con cui la Camera di Consiglio rinviava lo Chauvet al Tribunale. Essa è la seguente:

« Dal che si sviluppa un ordine di idee e di circostanze di cause e di effetto, che con indissolubile nesso di logica conducono inesorabilmente ad indiziare lo Chauvet autore della seconda lettera:

« *a)* perchè egli era il solo interessato ad intimidire i ripetuti Barberi-Borghini, Parsi e Calisti, mettendoli in avviso a *non fare le carogne*, parole di dialetto che significano a non cambiare di proposito per mancanza di coraggio, ora affermando quello che poco prima si è negato;

« *b)* perchè la data (2 febbraio) e la impostazione della lettera stessa corrispondono mirabilmente con l'ora, in cui lo Chauvet aveva dovuto leggere la loro contro-dichiarazione nel giornale *La Capitale*, il quale viene distribuito verso le due pomeridiane;

« *c)* perchè la veemenza delle minaccie manifestate in detta lettera è in perfetta armonia con la presentanea irritazione di animo di chi la scriveva; e solo lo Chauvet poteva essere in quell'istante agitato;

« *d)* perchè tre erano i firmatarii della contro-dichiarazione della *Capitale*, e quei tre precisamente designati alle minaccie della lettera in esame.

« Ma vi ha di più. Appena il Dobelli ebbe esaminato l'anonima del due febbraio, esibitagli dal Barberi-Borghini, fu colpito, non tanto dalle somiglianze calligrafiche, quanto da talune parole che non si usano a Roma, ma che sono volgari nella Provincia dove lo Chauvet ebbe i suoi natali, e che erano identiche a quelle contenute in lettere minacciose direttegli e firmate dal signor Costanzo Chauvet. Calligrafia e stile furono i due indizii, sui quali anche il dottor Galli convenne col Dobelli, nel ritenere Chauvet autore dell'anonimo in esame, e lo stile è l'uomo, come saggiamente osserva il Pubblico Ministero.

« Inoltre è incrollabile la prova ribocсante delle quattro perizie calligrafiche esistenti in atti, compilate mercè l'opera diligentissima di sei dei più esperimentati calligrafi di Roma, di Milano e di Palermo. In altri termini, è un plebiscito peritale che afferma la reità dello Chauvet come autore delle due anonime minatorie, sebbene egli le avesse scritte col proposito di nascondersi, e non pare che si potesse attaccare con sofismi di sorta la forza probante di un mezzo d'istruzione espressamente additato dal legislatore negli articoli 695 e seguenti Codice procedura penale pei reati come quello, per cui è procedimento.

. . . .

« E da ultimo giova pur ricordare che nel dibattimento per diffamazione a carico del Dobelli, sorta la nobilissima idea di conciliare le parti, lunghe discussioni ebbero luogo per formulare il verbale della conciliazione con frasi le più acconcie alla suscettibilità di entrambe. Ed afferma il Dobelli, che in quelle trattative egli si avvalse della lettera anonima del 2 febbraio per imporre al suo avversario un *ultimatum* onde indurlo, come lo indusse, a sottoscrivere la formola della dichiarazione da lui proposta; questa circostanza, sebbene recisamente negata dalle attestazioni degli onorevoli Guala e Baccelli, è però confermata dal Pasquali, il quale a quell'immediato ed inesplicabile mutamento di contegno nello Chauvet riportò la impressione che la presentazione di quello scritto criminoso dovè esercitare la sua influenza coll'accettazione della formola prima non benevisa.

« Sarebbe con ciò reso evidente: che lo Chauvet, spaventato nel vedere che il Dobelli era in possesso di un terribile documento contro di lui, si affrettò a desistere dall'azione penale che già aveva istituito contro lo stesso Dobelli, con sicurissimo fondamento di vederlo condannato:

« Attesochè tutta questa compatta serie di indizii sono sufficienti a convincere lo Chauvet responsabile dei due reati suesposti;

« Attesochè lo Chauvet, dopo la manifestazione delle minaccie, non procedè ad altri atti di sorta contro le persone designate nelle due lettere, epperò la sua responsabilità penale deve limitarsi alla sola stregua dell'art. 431 del Codice penale, in cui è previsto un delitto in sè stesso perfetto contro la pubblica tranquillità, senza che potesse confondersi con altro reato;

« Attesochè non si deve ommettere che lo Chauvet fu già condannato ai 17 giugno 1868 a tre anni di reclusione militare per prevaricazione, ai 27 marzo 1863 al carcere ed alla multa per diffamazione, ed ai 17 ottobre 1874 nuovamente al carcere ed alla multa per altra diffamazione;

« Gli si deve dunque inesorabilmente caricare l'aggravante della recidiva.

« Per tali motivi:

« Uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, rinvia il ripetuto Costanzo Chauvet avanti il Tribunale correzionale di Roma pel relativo giudizio sui reati attribuitigli.

« *Il giudice istruttore*
« CESARE CAV. POLEMONDO CHIAIA. »

Ecco ora la conclusione della sentenza d'assolutoria, con cui si salvarono capra e cavoli; si liberava lo Chauvet della condanna materiale, e la parte civile dal risarcimento delle spese.

. . . .

« Attesochè le perizie elevate dagli esperti calligrafi non possono nel concreto per i discordanti giudizii somministrare un elemento probatorio grave e positivo, molto più che anche da un profano nell'arte grafica si rileva chiaramente che la scrittura della lettera diretta al Pericoli non presenta alcuna caratteristica da dedurre ch'essa sia contraffatta od alterata secondo i criterii dei periti d'accusa, ma sì bene vergata con calligrafia naturale e genuina;

« Che la dottrina poi insegna che le perizie calligrafiche, oltrechè d'indole fallace, non possono nel sistema delle prove che fornire un semplice indizio, e che per assumere piena consistenza e valore giuridico è d'uopo che trovino sostrati nel complesso degli altri elementi specifici;

« Che non resta per anco pienamente stabilito per le discrepanti deposizioni emesse dai testimonii Guala Luigi e Pasquali Ernesto, che la lettera minatoria Borghini determinasse lo Chauvet alla dedizione nell'accettare dal Dobelli la condizione impostagli nell'atto di desistenza nella causa di diffamazione essendo stato un mero giudizio d'impressione quello formatosi dal Pasquali;

« Che di fronte a tali risultanze, non si ravvisano elementi sufficienti per ingenerare nell'animo dei giudicanti la piena convinzione per ritenere autore delle due anonime incriminate il Costanzo Chauvet, tuttochè pei suoi non buoni precedenti non possa in lui escludersi la capacità a delinquere;

« Attesochè nell'assoluzione dello Chauvet non può aver luogo la condanna della parte civile pel risarcimento dei danni, poichè non ricorre nella specie il caso di cui all'art. 570, codice p. p., non essendo l'indennità dei danni per lo spirito che dettava quella disposizione una conseguenza necessaria diretta di una sentenza di assoluzione; ma è uopo che il querelante, costituitosi parte civile, abbia agito, se non con mala fede, almeno con molta leggerezza, col far promuovere un procedimento senza un plausibile motivo;

« Per questi motivi:

« Visto l'art. 797 codice p. p., assolve l'imputato C. Chauvet dall'imputazione ad esso ascritta, e ciò per non essere provata la sua reità.

« *Firmati*: CAROSI, SCIALES, CASTRONE. »

Onoranze al generale Medici.

Ai funerali del generale Medici fu molto notata una corona offerta dal ministro di Rumenia, con bacche d'oro ed un gran nastro dai colori rumeni. *(G. P.)*

I Sovrani d'Austria a Torino.

Il corrispondente torinese del *Corriere della Sera* scrive:

Ritorno alla mia nota favorita, nota ch'ebbe l'onore di essere riprodotta da tutti i giornali d'Italia e di attirarsi le smentite.... *pro forma* dei fogli ufficiosi. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria-Ungheria hanno deciso, col consenso della nostra Corte, di restituire la visita ai nostri Sovrani durante le ferie di Pasqua.

Pei vostri lettori questa è notizia vecchia, perchè io ve l'aveva comunicata con dispaccio fin dal 4 gennaio, due mesi fa, quando cioè il conte di Robilant aveva scritto al co. Pochettini di Serravalle di essere riuscito a fissare il convegno reale a Torino pei primi giorni di aprile prossimo venturo.

Ora la notizia è ufficiale, e la dà la *Politische Correspondenz*, che, come si sa, è portavoce del Ministero austro-ungarico e non ignora le intenzioni della propria Corte.

Le cose sono adunque a questo punto, ma il giorno, i preparativi, la durata della visita e gli altri particolari si conoscono? Ecco, si potrebbe dire sì e no, perchè si sa press'a poco quanto si farà o almeno si ha in animo di fare, ma le cose possono mutare repentinamente, per cui, a spender parole in proposito, si correrebbe rischio di non essere *poi* esatti. Questo so dirvi che la popolazione torinese vede con viva simpatia effettuarsi questo incontro nell'antica capitale del Regno sardo.

Il nostro conte Ferraris, sindaco di Torino, il quale aveva rispettosamente richiesto il Re di scegliere *preferibilmente* Torino per convegno con l'Imperatore, è venuto indirettamente in cognizione della notizia ufficiale, ed ora sta pensando con quali feste il Municipio dovrebbe accogliere gli Augusti visitatori.

La rappresentanza proporzionale.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'Associazione per la rappresentanza proporzionale tenne un'adunanza sotto la presidenza del senatore Mamiani. L'Associazione, dopo aver rilevati gl'inconvenienti e le disuguaglianze prodotte dal modo in cui la Camera ha applicato il voto limitato, deliberò di fare istanze, perchè il Senato applichi con maggiore larghezza ed equità il principio della rappresentanza proporzionale che la Camera accolse con sì forte maggioranza.

GERMANIA

Telegrafano da Berlino 12, alla *Rassegna*:

Ritornando la stampa papale sulla missione segreta austro-ungarica presso il Vaticano inventata dal giornale italiano il *Pungolo*, e avente per iscopo l'insurrezione della cattolica Polonia nella supposta imminente guerra con la Russia, si osserva giustamente nei nostri circoli politici,

che per insorgere in caso simile la Polonia non avrà bisogno di un aiuto straniero qualsiasi.

L'intera stampa ha ora salutato con sodisfazione quale serissimo avvertimento all'indirizzo dei Russi, l'energico discorso politico polaccofilo che il generale di Stiehle comandante il corpo della Polonia prussiana, pronunziò lunedì rompendo, con assenso superiore, ogni tradizione militare in Prussia.

(Il generale von Stiehle ha detto che ogni buon Tedesco rispetta la nazione polacca e i gloriosi ricordi della sua storia. Sono questi sentimenti, ai quali non bisogna rispondere con l'odio. È un bel compito lo sforzarsi di crear simpatie fra i Polacchi e i Tedeschi, un compito al quale le associazioni della *Landwehr* si adoperano con successo. Nell'esercito tedesco, poi, non potrebbe esservi che una lingua ufficiale, la lingua tedesca, altrimenti si verrebbe allo stato di cose esistente nell'esercito austriaco. Il generale terminò dichiarandosi lieto di constatare che il soldato polacco impara facilmente il tedesco.)

FRANCIA

Assab e Obock.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro giorno un dispaccio da Aden ci diceva che la Compagnia francese di Obock si era fatta venire dall'Europa un carico di armi e munizioni destinate allo Scioa. Un nuovo dispaccio che riceviamo oggi dalla stessa provenienza commenta sinistramente quella notizia. Ma torniamo un passo addietro: Obock è una località all'estremità Nord della baia d'Assab, un cento miglia Nord Est dalla Stazione italiana. Apparteneva alla Francia fin dai tempi di Luigi Filippo, ma i Francesi non si ricordarono di questo possesso se non dopo che gl'Italiani si furono stabiliti in Assab: una Compagnia francese ne prese allora possesso, su per giù, come aveva fatto la Compagnia Rubattino di Assab. A quanto abbiamo letto negli ultimi giorni, sembra che il Re di Scioa avesse domandato armi all'Italia, promettendole in compenso di concederle tutti i privilegii commerciali possibili ed immaginabili. Sembra altresì che l'Italia non abbia risposto, o abbia risposto di no alla domanda del Re di Scioa. Sembra ancora che questi siasi allora rivolto alla Compagnia francese occupante Obock, la quale avrebbe fatto venire dalla Francia le armi e le munizioni desiderate dal Re di Scioa. Se non che, il dispaccio odierno mostra come questi negoziati, cominciati tanto bene, siano andati a finir male: l'Arnoux, capo della colonia, sarebbe stato assassinato — non si dice chi si debba ringraziare — e i superstiti della colonia, vedendo l'aria cattiva, avrebbero abbandonato Obock. Le cose sono a questo punto. Potrebbero non rimanervi.

INGHILTERRA

Maclean in prigione.

Il *Corriere della Sera* scrive:

I magistrati che hanno esaminato finora Maclean, l'autore dell'attentato di Windsor sulla persona della Regina Vittoria, non hanno prestato fede alla sua pazzia. Tanto è vero che l'hanno rimandato innanzi alle Assise sotto accusa di alto tradimento. Intanto, ecco curiosi ragguagli sul modo con cui viene trattato Maclean e su quel ch'egli fa in prigione. Li togliamo da una corrispondenza da Londra:

« Secondo un uso di cui non ho mai capito l'utilità, si circonda questo sciagurato delle cure più tenere. Quest'uomo, che giovedì non poteva pagare anticipatamente tre franchi e venticinque centesimi pel fitto della sua stamberga, è oggi accarezzato, quasi avesse fatto una buona azione. O è un matto — ma è un matto pericoloso, giacchè è già stato internato successivamente in tre manicomii ed è di già comparso in Corte d'Assise verso il 1874 per aver tentato di far deviare un treno ferroviario — e in questo caso bisogna affrettarsi a rimandarlo in uno degli Stabilimenti, d'onde si è avuto il torto di lasciarlo uscire; o è un birbante, ed è inutile d'ingrassarlo prima di consegnarlo al carnefice.

« Il padre di Maclean, morto da un pezzo, è stato direttore del *Fun*, giornaletto satirico, il che gli permette di dire d'aver fatto il giornalista. I suoi parenti gli passavano una pensione di otto franchi la settimana, da lui trovata insufficiente; la qual cosa lo ha determinato, a quanto dice lui, a tirare, non sulla Regina, ma sul passo della Regina, a fine di richiamare su di sè l'attenzione pubblica. Io non credo alla pazzia attuale di Maclean; il suo contegno dinanzi ai giudici denota al contrario una completa lucidezza; egli è lieto dell'effetto prodotto, sodisfatto d'essere stato fotografato in nove pose differenti, ma teme sempre d'esser trucidato dalla folla, e reclama senza posa la protezione dei constabili. Egli passa il tempo a preparare la sua difesa per venerdì prossimo, e soprattutto gli preme di stabilire come non avesse l'intenzione di non far fuoco una seconda volta. Egli scrive lettere alla Regina per implorare perdono; in sostanza, spera di ricavare dalla sua azione tutto il profitto che ne aspettava. Qualunque sia stato il movente del delitto, è omai provato che Maclean non è stato lo strumento di nessun partito.

« Se, contrariamente alla mia opinione, il Giurì, davanti al quale egli sarà tradotto, ammette non esservi stato tentativo d'assassinio, l'accusato se la caverà con due o tre anni di carcere; ma il presidente della Corte potrà aggiungere alla detenzione un certo numero di colpi di « gatto a nove code » ossia staffile, castigo corporale terribile quanto temuto, adattissimo a scoraggiare per l'avvenire imitatori, molto pericolosi per la sicurezza pubblica. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 marzo

Cose municipali. — Sabato sera il *Veneto Cattolico*, accennando alla disposizione presa dal Municipio di Verona, perchè non si possa di regola smerciare che vino fatto di uva, e che il vino artefatto non possa essere venduto che quando sia innocuo alla salute, ed a patto che sopra i recipienti, esposti al pubblico, siano scritte le parole: *Vendita di vino artificiale*, così conchiude:

« Non sarebbe il caso di adottare a Venezia disposizioni consimili? Da tanto tempo si muovono lagni sulla adulterazione dei vini, e lagni e rapporti anche devono essere stati fatti da parecchi medici della città. Si tratta che si danneggia i cittadini, e nell'economia e nella salute. Abbiamo perciò creduto conveniente riprodurre le disposizioni adottate dal Comune di Verona. E per noi ci pensi cui spetta. »

E l'*Adriatico* del mattino successivo, dopo di avere riportato anch'esso la disposizione del Municipio di Verona, conchiude pur esso nel modo seguente:

« Spesse volte si è indarno reclamato il più stretto rigore verso coloro che smerciano vini guasti, o artefatti, o mescolati con materie nocive; speriamo che l'esempio della disposizione presa a Verona, valga a scuotere anche le Autorità di Venezia, dove il malanno è più che altrove comune. »

Queste osservazioni dei due giornali, se fanno prova di una molto lodevole sollecitudine per il buon pubblico, dimostrano però ad un tempo nei due giornali una imperdonabile inscienza di quanto fu fatto a Venezia, precisamente da parte di quell'Autorità, alla quale si vorrebbero far recriminazioni e dare consigli.

Infatti nella seduta del 30 dicembre dello scorso anno del Consiglio comunale, l'assessore *Carminati*, a nome della Giunta, propose che l'articolo 37 del Regolamento sanitario pel Comune di Venezia, fosse modificato appunto nel senso, che ora si desidera, e ne fu fatta nel Consiglio un'ampia discussione, dopo della quale, nella seduta successiva, la Giunta, tenendo conto delle opinioni in essa emerse, riprodusse quell'articolo, nel seguente tenore:

« Art. 37 1.° È vietato lo smercio:

« *a)* Del vino nuovo che non abbia conseguito un conveniente grado di chiarezza;

« *b)* Del vino contenente qualsiasi materia colorante nociva alla salute e contenente solfato di potassa in proporzione maggiore di due grammi per litro, od allume o composti di rame, di zinco o di piombo, od acidi minerali liberi, od acido salicilico, o indistintamente ogni altra sostanza nociva alla salute in qualsiasi quantità;

« *c)* Del vino naturale misto all'artefatto.

« 2.° È permessa la vendita del vino artefatto con ingredienti innocui alla salute, purchè questi sieno prima notificati nelle rispettive loro proporzioni all'Autorità municipale e purchè all'esterno degli esercizii siavi una scritta a grossi caratteri colle parole *vendita di vino artefatto*. Eguale indicazione siavi pure su tutti i recipienti esposti al pubblico per lo smercio del vino artefatto.

« Il vino posto in vendita senza questa indicazione dev'essere di puro mosto di uva. »

E l'articolo venne a voti unanimi approvato.

Il voto adunque dei due giornali fu dalla Giunta e dal Consiglio sodisfatto, da oltre due mesi. La cosa non ha bisogno di altri commenti, ma dovrebbe servire di norma ai nostri concittadini per non accogliere alla cieca le acerbe censure, che sistematicamente si fanno alla Giunta municipale, la quale potrà forse ingannarsi talvolta, ma è certo animata, quant'altra mai, da una solerte cura di tutto ciò che possa giovare al paese.

Ricordo patriotico. — Il rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini ci invia la seguente comunicazione, che molto volentieri pubblichiamo:

« Desiderando quest'Amministrazione di erigere una lapide che ricordi gli alunni del Convitto che incontrarono generosamente la morte per la patria indipendenza, si pregano le rispettive famiglie e chi ne avesse contezza, di voler favorire al più presto a questo Rettorato il nome, cognome, la patria, colle indicazioni della data e del luogo della morte.

« Il rettore: M. Mosca. »

Ferrovie venete. — Ecco l'ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità nel convegno, ch'ebbe luogo il 9 corr., tra la Deputazione provinciale di Rovigo ed i consiglieri provinciali di Venezia Fiori e Chiereghin per la Commissione ferroviaria di Venezia, sotto la naturale riserva dell'approvazione di quel Consiglio provinciale:

« *a)* Della spesa risultante dal preventivo debitamente approvato per la costruzione della ferrovia, sul tronco scorrente nella Provincia di Rovigo, dedotto il concorso governativo, la Provincia di Rovigo ne sosterrà due terzi, ed un terzo sarà sostenuto dalla Provincia di Venezia.

« *b)* Tale accordo è condizionato a che una quarta parte della spesa, che toccherà a Rovigo, venga a di lei vantaggio sostenuta dai Comuni interessati.

c) Resta pure condizionato il concorso della Provincia di Rovigo a che, colla apertura della nuova linea, si possa usare della Stazione di Adria com'è attualmente e senza ulteriore dispendio. »

Asilo pei bambini lattanti. — Pubblichiamo con piacere la seguente lista di altre generose persone, che hanno dichiarato di voler continuare a beneficare l'Asilo:

Hammond M. M.	L.	10.—
Emilia Lucca ved. Rocca	»	50.—
Anna Rocca ved. Coen	»	100.—
Amalia Consolo Ravà	»	24.—
Amalia Scandiani Levi	»	12.—
Anna Morosini Michiel	»	40.—
Elisabetta Gradenigo Venier	»	30.—
Elena Ellenbach Papadopoli	»	100.—

Fondazione dotale Bragadin Michiel Chiara. — A tutto 31 maggio p. v. presso la Congregazione di carità resta aperto il concorso a tre grazie dotali dell'importo di L. 1003,60 ognuna a favore di nobili donzelle povere, nate da matrimonii che in forza dei veneti Statuti avrebbero avuto diritto di essere inscritti nel *Libro d'oro*.

Ciò secondo la esplicita volontà della testatrice.

Le concorrenti a tali grazie dovranno produrre domanda alla Congregazione, dimostrando co' relativi documenti di avere la qualifica, di cui sopra, e nel caso che la madre loro non fosse nobile, che questa, il padre e l'avo suo furono sempre di condizione civile, incensurati ed onesti, e non esercitarono mai alcuna professione manuale.

Tassa sulle fogne. — Il Sindaco rende noto che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1882, e che col giorno 1.° del p. v. aprile venne fissata la scadenza pel pagamento della tassa medesima.

Spes. — Ecco il Sommario del N. 6 di questo giornale: Il Cantico dei Cantici a Venezia; — La gran Pinta, versi; — Lo scultore Bortotti; — Della parte che ebbe l'amore nell'origine della poesia nazionale; — Noterelle artistiche.

Medicina e chirurgia. — È uscito testè alla luce un opuscolo sull'*Embolismo di grasso nelle fratture*, di quell'eletto ingegno ch'è il prof. comm. dott. Angelo Minich. È la prima monografia su tale malattia pubblicata in Italia; e per la vastità di erudizione e per la forma veramente scientifica invoglia il lettore ad arrivare fino alla fine, e vi arriva senza accorgersene. Non è certo questo uno dei primi lavori del prof. Minich; quasi una trentina lo hanno preceduto, e tutti hanno l'impronta del profondo osservatore e dello scienziato; e noi ci auguriamo che molti altri lo susseguano, per vantaggio della scienza e della sofferente umanità.

Notizie teatrali. — Nel *Fieramosca*, che si stampa a Prato, leggiamo il bel successo che vi ebbe la nostra concittadina, signorina *D'Ariis*, nel *Trovatore*.

Teatro Goldoni. — Ieri sera gran folla al teatro Goldoni, per udire la seconda rappresentazione della commedia di Pailleron: *Il mondo della noia*. Il pubblico si è divertito ed ha applaudito più ancora della prima sera.

Dopo la commedia si è rappresentata la farsa: *Martuccia e Frontino*, nella quale la prima attrice giovane, signora Glech, e il brillante, signor Garzes, ebbero un successo entusiastico di ilarità.

Questa sera terza rappresentazione del *Mondo della noia*. Si comincia, non più alle ore 8, ma alle 8 e mezza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di martedì 14 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Fanchi. Marcia *È salvo il Re!* — 2. Verdi. Cavatina nell'opera *Macbeth*. — 3. Moranzoni. Mazurka *All'amicizia*. — 4. Sessa. Fantasia sulla Marcia Reale. — 5. Rossi. Walz *Canti popolari*. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 7. Giorza Galop *Bersaglieri*.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la dalle ore 7 alle 9:

1. Gabetti. Marcia. — 2. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta*. — 3. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 4. Pacini. Rondò finale nell'opera *Saffo*. — 5. Ricci. Mazurka *Era novella*. — 6. Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 7. Usiglio. Polka sulle *Educande*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 marzo.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Maluta Luigi, agente di commercio, vedovo, con Michielutti Emilia, casalinga, nubile, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.

2 Zanon Agostino, perlaio, con Todesco Gioseffa, perlaia, celibi.

3. Turetta Giuseppe chiamato Giovanni, cappellaio lavorante, con Ceroni Angela, sarta, celibi.

4. Angelin chiamato Angelini Andrea, muratore, con Signora detta Frare Anna, domestica avventizia, celibi.

5. Vianello detto Macobrio Cesare, barcaiuolo, con Friselle Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Tagliapietra Luigia, di anni 69, nubile, fiorista, di Venezia. — 2. Obici Bianchini Margherita, di anni 61, coniugata, villica, di Volta Mantovana. — 3. Azzano Anna, di anni 4, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Bigaglia Antonietta, di anni 22, nubile, maestra elementare, id.

5. D'Este Antonio, di anni 74, vedovo, industriante, di Mestre. — 6. Rossi Rocco, di anni 64, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 7. Farsari Ernesto chiamato Eugenio, di anni 37, coniugato, agente, id. — 8. Vecchiato Luigi, di anni 28, celibe, industriante, di Mestre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 marzo.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Polon Antonio Vincenzo, caporal-maggiore nel Corpo R. Equipaggi, con Battistin Rosa, casalinga, celibi.

2. Marchesin Alessandro, falegname lavorante, vedovo, con Varutti, Angela, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Giudici Maria Angela, di anni 77, nubile, pensionata, di Venezia. — 2. De Bortoli Molin Laura, di anni 74, coniugata, casalinga, id. — 3. Pasetti Serafina, di anni 14, nubile, sarta, id. — 4. Bellondi Penicle, di anni 9, studente, di Ferrara.

5. Cariglia Antonio, di anni 71, coniugato, caffettiere, di Venezia. — 6. Santini Pietro, di anni 66, coniugato, ricoverato, id. — 7. Costantini Luigi, di anni 1, coniugato, calzolaio, di Burano.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Grande meteora luminosa. — Nella sera del 6 corrente, qualche minuto dopo le 9, alcuni allievi di questo R. Collegio furono sorpresi da insolita luce, la quale, non ostante il forte chiarore della luna, già sorta sull'orizzonte, illuminò d'un tratto le loro stanze.

Uno tra essi portatosi subito alla finestra, ebbe ancor tempo di vedere un globo luminosissimo, grosso quanto la luna, camminare lentamente ad Oriente, non lungi da quest'astro, ed aprirsi a mo' di fuoco d'artifizio.

L'osservatore, sia perchè preso all'improvviso, sia perchè poco pratico del cielo, non potè indicare se non approssimativamente la traccia dell'ultimo tratto del cammino apparente della meteora, che fu percorso nella costellazione della Vergine, dirigendosi dal Corvo verso Boote.

Or nei due giorni trascorsi ho avuto notizia di questa splendida apparizione da diversi luoghi del Trentino e del Veneto, Roveredo, Belluno, Venezia, Cavazuccherina, Treviso, Asiago, Vicenza, Legnano, Verona e dintorni (queste ultime fornitemi dal R. Osservatorio di Milano) e da Parma nell'Emilia.

In tutti i luoghi, la meteora fu luminosissima, offuscando la luce lunare e richiamando l'attenzione di coloro ch'erano rivolti dal lato opposto (Belluno, Parma).

Il nucleo fu stimato dovunque grandissimo, come a Moncalieri, e l'accurato osservatore di Belluno lo dice più grande ancora della luna. Anche la striscia era lucida non poco, ed a Belluno apparve seguita da tre o quattro globicini di color rossiccio.

L'apparizione durò in tutti i luoghi intorno ai 5 secondi, e qualche minuto dopo, a Belluno, Vicenza e Oderzo, fu sentita una forte detonazione, triplice ad Oderzo, seguita da prolungato rumore nelle altre due città.

In tutti i luoghi il bolide apparve verso Oriente, nella direzione predominante da S. E. a N. O. Come per solito, però, nessun osservatore ha indicata la esatta posizione della traiettoria.

Raccomandiamo quindi a tutti coloro, che avessero notizie di qualche importanza sul descritto fenomeno a volercene tenere informati.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,

9 marzo 1882.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 marzo

Camera dei deputati. — *Seduta del 13.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2.15 p.

Annunziasi nuovamente un'interpellanza di *Buonomo* sulla dimostrazione fatta dagli studenti di medicina nella Università di Napoli.

Il ministro *Baccelli* dichiarandosi pronto a rispondere subito. *Buonomo* la svolge, espone i particolari dei tumulti avvenuti in quella Università, e poichè altri ve ne furono tempo fa alla clinica del Gesù Maria, ne ricerca la ragione, e crede vederla nella questione degli esami speciali ristabiliti. Domanda quindi che cosa intenda fare il ministro per gli esami di anatomia patologica in quest'anno, dacchè furono interrotte le lezioni per mancanza di locale atto a riceverivi tutti gli studenti, se il ministro si accingerà col suo zelo e sollecitudine a dare alle cliniche di Napoli un assetto definitivo, e, poichè i provvedimenti definitivi richiedono tempo, come si provvederà intanto per quest'anno.

Baccelli risponde che le sue informazioni sui fatti sono diverse da quelle date da Buonomo. Riconosce l'insufficienza delle sale per l'anatomia patologica, ha fatto studiare i provvedimenti, ma s'incontrarono difficoltà per attuarli. Gli studenti che esposero i reclami, ma senza tumulti, compresero esservi impossibilità momentanee. Dal canto suo il ministro non mancò di dare disposizioni accomodate alle circostanze, pensa ad altri provvedimenti che possono essere opportuni, e attenderà alle proposte che gli saranno trasmesse, avendo in animo di attuarle per quanto sia possibile. Circa al metodo degli esami speciali lo ha richiamato in vigore per il parere della grande maggioranza dei professori. Nè il malcontento degli studenti è derivato da questi, come risulta dai rapporti del rettore dell'Università, ma solo dall'angustia della località. Assicura avere già avuto parecchi colloquii col ministro delle finanze, per trovare la combinazione che permetta di assettare tutte le cliniche di Napoli. Spera che la calma ora ristabilita in quell'Università non sarà più turbata.

Buonomo, dopo alcune repliche, dichiara di non fare una mozione, ma riservasi di vedere i provvedimenti ministeriali. Quindi l'interpellanza è esaurita.

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge per l'ordinamento degl'Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze.

Prosegue la discussione sull'art. 3, che stabilisce gli insegnamenti da darsi in detti Istituti.

Toscanelli domanda, quale sarà la morale cui accenna l'articolo.

Il relatore *Merzario* risponde, doversi intendere il vocabolo nel senso comunemente sentito.

Bonghi dice che la base di ogni nostro ordinamento deve essere la legge del 1859 e conforme ad essa nessun nuovo istituto od insegnamento può introdursi se non per disposizione legislativa, lasciando però al potere esecutivo una certa libertà. Esaminando le disposizioni contenute in questo ed altri articoli, osserva che all'insegnamento teorico manca il pratico nè l'ordine dell'istruzione corrisponde al grado della coltura cui intendesi sollevare le maestre. Egli crede la donna capace di più elevato livello d'istruzione. Bisogna dunque allargare gl'insegnamenti e gettarne le fondamenta negli Istituti secondari per renderli utili e pratici. Circa l'interrogazione di Toscanelli opina si rechi gran danno alla pubblica istruzione escludendone l'insegnamento religioso, si procede contro la tradizione e il sentimento religioso della maggioranza della popolazione. Si può pensare come si vuole, ma il cristianesimo è il più gran fatto della storia umana che ha avuto ed avrà le più vaste e durevoli conseguenze.

Non è possibile ignorarlo senza che manchi all'insegnamento un fuoco che lo riscaldi. È stato escluso dal laico l'insegnamento religioso e lo si lascia impartire soltanto a quelle persone che se ne servono a danno delle nostre istituzioni, così si divide la nazione in due parti, una che crede senza pensare, l'altra che pensa senza credere. Se si darà nelle nostre scuole in modo degno, se ne avrà progresso di fiducia per parte del paese, e progresso di efficacia e vita per l'insegnamento. Conchiude proponendo gli articoli da sostituirsi a quelli della Commissione, in conformità ai suoi concetti nell'ordinamento degli studii che si dovrebbero impartire.

Nocito richiama la proposta già fatta perchè si aggiunga l'insegnamento della contabilità e delle nozioni commerciali e ne dimostra l'utilità. Obbietta poi alla proposta Bonghi di condurre ad un aggiornamento indeterminato della legge.

Giovagnoli non crede che dalla parte della Camera ove siede si debbano lasciar passare inosservate alcune opinioni espresse sulla istruzione religiosa nelle Scuole. Rispetta i sentimenti religiosi comunque vengano manifestati ma osserva esservi gran differenza tra moralità e religione, tra cattolicismo e cristianesimo.

Lugli fa alcune dichiarazioni personali a Bonghi.

Bonghi replica a lui, a Nocito e a Giovagnoli.

Crispi svolge l'emendamento proposto da lui e da *Martini Ferdinando*, quale segue: « Gli insegnamenti sono eguali nei due Istituti, e comprendono gli studii letterarii, scientifici e pedagogici, atti a svolgere e compiere quelli impartiti nei corsi normali superiori. Con R. Decreto da promulgarsi, udito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, saranno stabilite le cattedre e determinati gli stipendii agl'insegnanti. L'organico degli Istituti sarà presentato insieme col bilancio definitivo del 1882. »

Il seguito a domani.

Plebano svolge una interrogazione sulla sorte toccata alla Relazione della Commissione d'inchiesta sui lavori della Giunta del censimento lombardo; domanda perchè non sia stata distribuita alla Camera.

Magliani risponde ch'è in corso di stampa e fra pochi giorni potrà essere distribuita.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

(*Agenzia Stefani.*)

Leggesi nella *Libertà*:

A proposito delle solenni onoranze rese quest'oggi a Giovanni Lanza, tutti hanno notato colla più viva sorpresa e non senza rammarico che il Ministero non ha saputo dare alla Corona i suggerimenti opportuni.

Niuno può mettere in dubbio che ove Sua Maestà vi fosse stato a tempo consigliato, non avrebbe mancato di dare gli ordini necessarii a S. A. R. il Duca d'Aosta perchè egli, imitando precedenti già consacrati, assistesse personalmente al funerale del grande cittadino. Nemmeno è da dubitare che S. A. avrebbe immensamente gradito che gli fosse data opportunità di mostrare la sua affettuosa gratitudine verso uno degli uomini che con più devozione e successo hanno servito Casa Savoia e l'Italia.

Per la poca sollecitudine del Ministero nè Sua Maestà il Re nè S. A. R. il Duca d'Aosta hanno potuto manifestare i nobili sentimenti ond de sono animati.

In questa dolorosa congiuntura la Corona non è stata servita come meritava di esserlo.

Telegrafano da Palermo 12 alla *Riforma*:

Il Sindaco di Palermo richiese ufficialmente al Sindaco di Roma la salma del generale Carini.

Confermasi la venuta di Garibaldi per le feste del Vespro.

Il Sindaco mise a sua disposizione una villla.

Telegrafano da Vienna 12 alla *Rassegna*:

Vista la buona piega che hanno preso le cose nei Balcani, prevedesi nei circoli di Corte che la restituzione della visita ai Sovrani d'Italia debba aver luogo nella prima settimana di maggio a Torino o a Milano o a Monza.

Verrebbero l'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati da Kalnoky, Taaffe e Tisza. Le LL. MM. Imperiali s'imbarcherebbero a Trie[ste] ... grande squadra d'onore li accompagne[rebbe] ... Venezia.

Telegrafano da Napoli 12 alla *Gazzetta d'Italia*:

Oggi si tenne l'annunziato comizio ... rale. Fu promosso dal Comitato modera[to] ... affollatissimo ed ordinato.

Lo presiedeva il conte Capitelli, il quale ... ce un esplicito, coraggioso e splendido disc[orso] ...

Egli ha dimostrato che, per le future ele[zio]ni politiche si rende necessaria la fusione ... liberali monarchici contro i partiti estremi ... dicale e clericale.

Fu ad unanimità votato un ordine del g[ior]no, col quale si deliberò di costituire un Co[mi]tato indipendente, il quale, ponendo a base ... futuro programma elettorale la fede esplicita ... la forma monarchica senza artifizii e senza ... terfugi, con Roma capitale, promuova una ... partecipazione dei cittadini alle elezioni poli[tiche] ... procurando l'accordo delle associazioni lib[erali] ... accettanti tale programma.

Il Comizio si sciolse, acclamando all' ... ed alla Dinastia Sabauda.

Scrivono da Roma 11 marzo al *Pungolo*:

L'on. Filopanti, con una convenienza ... discutibile e con una inopportunità non ... sa da alcuno, ha oggi tentato sollevare ... mera la quistione del semi-abbandono della p[resi]denza per parte dall'onorevole Farini. Il F[ilo]panti ha ragionato — a suo modo — ... Farini sappiamo tutti che non è vero che ... malato; ma egli si astiene dal dirigere le ... discussioni: ciò deve avere un motivo: noi ... conosciamo questa ragione, e quindi propo[ne] ... che si nomini una Commissione, la quale ... chi da lui, e lo inviti a riprendere il suo p[osto] ... assicurandolo della piena fiducia e della viva ... patia dell'intera assemblea. » Non un dep[utato] ... ha fatto eco a questo discorso; non si è udito ... segno di approvazione; invece da varie parti ... è dato indizio di contrarietà nel vedere sol[leva]to un simile incidente. L'onor. Abignente ... presiedeva la tornata, colto all'improvviso, ... è levato meglio che ha potuto, rispondendo ... il Farini era indisposto; che trattandosi di ... leggiera, la sua assenza doveva ormai ... brevissima; ma che, ad ogni modo egli ... vrebbe mancato di comunicare al preside[nte] ... osservazioni e i voti dell'onor. Filopanti. ... capì subito che non era il caso di insistere ... la accennata mozione, e la ritirò. Per tal ... l'incidente si dichiarò esaurito.

Ma la Camera ha colta questa occasione ... dimostrarsi, com'è, poco favorevolmente ... sta verso il Farini. Egli ha urtato molte, ... licate suscettibilità. Ammesso anco che in ... zioni ordinarie la sua condotta potesse inten[der]si e giustificarsi, sebbene non trovi esempio ... precedenti di tutti coloro che tennero prima ... lui l'alto seggio — nondimeno egli doveva ... sar sopra a tutto, e tutto dimenticare, spe[cial]mente sè medesimo, per assistere alle sedute ... onore di Medici e di Lanza.

Non avendolo voluto, oggi trovasi in ... cile posizione. Taluni si augurano che ... l'Assemblea sarà alquanto popolata, il Far[ini] ... torni semplicemente al suo posto, conferma[ndo] ... che l'assenza si dovette a passeggiera inferm[ità] ... e coprendo di un velo le scene di questi gio[rni] ... o magari negandole. Questo sarebbe, senza ... bio, il miglior partito nell'interesse dei ... parlamentari, che, raccomandati all'Abignente ... corrono rischio di incagliare ad ogni istante, ... di naufragare alla prima e più lieve burrasca ... Ma altri ritengono che ormai, per giungere a ... conclusione, sia troppo tardi, giacchè nella C[a]mera ed in ogni Circolo si è troppo parlato ... discusso e giudicato intorno all'accaduto. ... mono che il Farini, adagio adagio, sarà ... a compiere l'ultimo passo e dimettersi. Ed ... lora si verificheranno due eventualità, ... dolorose e perniciosissime: o il Farini ... mo nel ritirarsi, e la Camera perderà un pre[si]dente modello, al quale oggi non si può spe[rare] ... di trovare un degno successore; ovvero ... ra, come altra volta, ed in tal caso l'uomo ... derà di quel concetto di serietà, ch'è indis[pen]sabile a chi ricopre cariche così alte e deli[cate].

Intanto nelle sale di Montecitorio que[sto] ... stato, è, e durerà ad essere anco dimani all'or[dine] del giorno, senza che nessuno — neppure gli amici più intimi di Farini — sappiano ... possano prevedere, come o quando la cosa ... a finire.

Nè crediate che l'avere un presidente ... lissimo come il Farini, o uno inetto come l'A[bi]gnente non produca effetti diversissimi ... nelle piccole cose, nelle stesse formalità che ... cano il Parlamento e che pure hanno la ... importanza. Vedete ad esempio: la comme[mo]razione del Lanza ieri, per quanto riguarda ... presidenza, non poteva andar peggio. Tutti i [de]putati, prima di aprir la seduta, avevano sta[bi]lito e combinato che oggi, in omaggio del ... stinto la Camera avrebbe taciuto. L'Abignente ... se ne dimenticò, e intimò la tornata anco ... oggi. Non basta. Sarebbe stato suo obbligo ... porre la nomina di una Commissione, che ... compagnasse la salma venerata a Casale, ed ... sistesse agli onori funebri in quella città. L'A[bi]gnente non vi pensò. E per fortuna oggi ... rimediato in tempo il Visconti-Venosta, il quale ... d'iniziativa propria, ne ha presentata mozione ... formale, coronata naturalmente dal voto una[ni]me dell'Assemblea. Non vi parlo poi del mo[do] ... di dirigere le discussioni. Guai se vi fosse ... bra di agitazione parlamentare! Ma non temete ... non v'è pericolo: oggi nell'aula si saranno con[ta]ti forse ottanta deputati per simulare di di[bat]tere la legge per gl'Istituti superiori femmi[nili] a Roma e a Firenze.

Telegrafano da Roma 13, allo stesso gior[nale]:

Ieri alla Stazione furono notate le nobilis[si]me parole dette dal presidente Farini in omag[gio] del Lanza. Poco dopo, Farini comunicò ... essere obbligato ad astenersi — ancora per qual[che] giorno — dal presiedere le sedute, perchè ... molestato da febbre reumatica.

L'eredità di Medici.

La *Nazione* scrive:

« Il compianto generale Medici, il quale, con la sua signora di frequente si recava ad abitare presso Rusciano nella bella villa ch'egli aveva acquistato dal sig. Trollope, lasciava quel gra[zio]so possesso alla propria consorte, con più ... mobili e gli oggetti mobili che possedeva in Roma. Nominava erede universale suo cugino ... cavaliere Luigi Medici, e gli lasciava la Villa del Vascello, col titolo di marchese, le sue armi e la prediletta sua cavalla storna *Morena*, dona[ta]gli dal Gran Re Vittorio Emanuele. »

L'occupazione del Crivoscie.

Telegrafano da Vienna 12 corr. all'*Indipendente*:

L'officiosa *Budapester Correspondenz* rec[a]: Nell'odierno Consiglio comune dei ministri ...

annessi, il ministro della guerra partecipa l'occupazione del Crivoscie, e promette la pacificazione dell'Erzegovina. Il ritirar le truppe imperiali non sarà per altro possibile così subito, ed esser necessaria una fortificazione dei confini, la quale costerebbe un milione e mezzo. Questo e le spese maggiori pel mantenimento delle truppe su piede di guerra richiedere più forti esigenze. Il Governo austriaco comune volere proporre queste in una seconda sessione straordinaria delle Delegazioni.

Cattaro 13.

Jovanovich fu qui ricevuto con grande entusiasmo. Fuvvi in suo onore, a bordo dell'*Andrea Hoffer*, un grande banchetto coll'intervento delle Autorità militari ed ecclesiastiche.

Jovanovich portò un brindisi all'Imperatore; espose la genesi dell'insurrezione; disse i Crivosciani sedotti da influenze estere, e lodò il valore delle truppe che liberarono in breve tempo il Crivoscie dagl'insorti. *(Citt.)*

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Si dà per positivo essere quasi stabilito un accordo tra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, circa la questione tunisina sulle basi già accennate dai giornali.

Quelle basi sarebbero le seguenti:

1.° Rettificare il confine algerino per impedire le scorrerie delle tribù tunisine nei possessi francesi. 2.° Organizzare per l'amministrazione interna corpi indigeni o misti, diretti da personale francese, ma sotto la dipendenza del Governo del Bei. 3.° Stabilire che la carica di ministro degli esteri del Bei sia incompatibile con quella del ministro residente di Francia. 4.° Nelle commissioni di controllo finanziario lasciare una conveniente e dignitosa rappresentanza alle nazioni che hanno, dopo la Francia, maggiori interessi stabiliti nella Reggenza.

Il richiamo del generale Japy e il cambiamento del console indicano l'intenzione della Francia di operare su quelle basi.

TELEGRAMMI

Roma 13.

I giornali pubblicano un nobile ringraziamento della famiglia di Lanza. Vi è detto che il bacio di Re Umberto e il dolore di tutta la nazione sono un compenso degno e un adeguato premio a una vita intera spesa per la patria. *(Pungolo.)*

Berlino 13.

Bismarck, sempre ammalato, è impedito da parecchio tempo di fare i rapporti all'Imperatore.

Questi recossi in persona iermattina a conferir con Bismarck, specialmente riguardo alle complicazioni minacciate dalla Russia. *(Indip.)*

Pietroburgo 12.

L'Imperatore concesse il termine fino al 21 marzo ai nichilisti condannati per appellarsi in cassazione.

Nessuna fra le sentenze di morte sarà eseguita. *(Indip.)*

Tunisi 12.

Circa mille dissidenti assalirono, presso El Djem, un distaccamento francese in ricognizione; furono battuti e lasciarono sul terreno dieci morti. In seguito alla voce che i dissidenti avrebbero proclamato bei di Caffa e Gabes Ali-ben-Kalifa, furono spedite truppe verso i confini della reggenza di Tripoli. *(T. Z.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Funerali di Giovanni Lanza.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Casale 13. — I funerali di Lanza riuscirono splendidissimi. I negozii e gli Ufficii sono chiusi, i balconi pavesati a lutto. Città animatissima, molti forestieri.

Alle sette e mezza arrivarono il Duca Amedeo e il Duca Tommaso colle loro Case militari, e furono ricevuti dalle Autorità.

Alle 8 1/4 arriva il treno colla salma collocata in una carrozza a sei cavalli bardati. Il nipote di Lanza fa la consegna al Sindaco di Casale. Il corteo si avvia. Tengono i cordoni i Principi Amedeo e Tommaso, il capitano Falciola, il nipote di Lanza, Verga, Spantigati, Angelini, Berlini, Ricci, Amour, Negri. Il corteo soffermasi all'edicola funeraria in piazza d'armi. Parlano Oggero pel Municipio, Verga, Spantigati, Negri, Sindaco, Bertolini pel Consiglio provinciale, Calorna per l'Associazione costituzionale torinese, Ferraris per l'Associazione costituzionale casalese, Tavallini per l'Associazione della stampa, lo studente Monacorda, Borla sindaco di Trino, Roberti, il deputato Ruspoli Emanuele a nome di Roma.

Il corteo seguita sino al duomo, assiste alla messa, indi recasi al Cimitero.

Casale 13. — Il corteo seguita fino al Duomo. I Reali Principi furono ricevuti dal Vescovo. Fu celebrata la messa di *requiem*. Di là il corteggio accompagnò la salma fino a Porta Milano, donde i Principi mossero alla Stazione verso il tocco. Alla partenza avanti alla Stazione furono calorosamente acclamati.

Casale 13. — Al Cimitero folla straordinaria. Parlarono il sindaco, Negri Oggero, rappresentante l'Associazione universitaria di Torino, della Sala, Spada, Bornardini rappresentante Alessandria. La salma fu deposta provvisoriamente nella tomba di un nipote estinto.

Un dispaccio da Roma 12 alla *Gazzetta Piemontese* pubblica i discorsi pronunciati a Roma ai funerali di Lanza:

Si avanza il presidente della Camera, onorevole Farini. Egli, sebbene i medici glielo avessero proibito per la sua malferma salute, volle intervenire a dare l'ultimo vale all'illustre defunto.

Si fa silenzio.

Egli pronuncia queste parole:

« Sono venuto a salutare il venerato amico in nome della Camera. Auguro che il suo spirito forte aleggiando attorno a noi c'insegni la meta verso cui egli si avviò con costanza. La sua anima grande antepose sempre all'utile l'onestà. Egli fecesi una religione del dovere. Mentre fu ministro, le sorti della patria non pericolarono.

« Più fortunato di Cavour e di altri generosi che ora sono cenere, egli vide stampata la pagina gloriosa della caduta del potere temporale e Roma acquistata all'Italia, pagina splendente di vivissima luce fra le gigantesche memorie della città, pagina che porta uniti i nomi del Re e di Lanza. A noi non resta che il suo nobile esempio. Il suo ammaestramento morale c'insegnerà essere la nobiltà del carattere il principale ornamento della grandezza della nazione. Egli visse coll'unico scopo del bene, del bene della patria e del Re. Le sue ossa esulteranno di gioia eterna. La sua memoria vivrà finchè gl'Italiani si renderanno degni della patria, finchè patria e onestà non saranno un nome vano. »

(Commozione. Segni di mesta approvazione; molti degli astanti piangono.)

Si avanza l'assessore anziano, principe Torlonia.

A nome del sindaco Pianciani assente, manda l'ultimo vale a Giovanni Lanza, il cui nome è segnato nella più bella pagina di Roma.

Consegnando la salma dell'illustre statista ai cittadini casalesi, li assicura che la sua memoria rimarrà scolpita nei cuori dei Romani.

Il sindaco di Casale, Manocorda, ringrazia il rappresentante di Roma delle parole d'affetto dette alla memoria di Lanza.

Egli soggiunge: — « La dimostrazione d'oggi è dolce conforto all'immenso dolore. Il Lanza era un uomo di tempra antica e di onestà senza pari. Casale ne riceverà degnamente le spoglie, a cui andranno ad ispirarsi le generazioni future. Le ossa dei grandi romani vollero che un uomo della loro tempra morisse in suolo fremente d'amor di patria. In Giovanni Lanza si era trasfusa la grande anima di Catone. »

(Commozione.)

Cavalletto posa, piangendo, la mano sopra la bara.

Tecchio, presidente del Senato, appoggiato ad un usciere, s'inchina davanti alla bara. Piange.

Telegrafano da Cecina 12 alla *Perseveranza*:

È giunta la salma dell'onor. Lanza.

Nella cappella mortuaria venne posta, sulla salma, una corona, a nome di Grosseto. Il prefetto e il sindaco di Grosseto visitarono il convoglio.

In molte Stazioni la folla domandò di visitare il vagone, e di prenderne un fiore in memoria dell'estinto.

A Roma, il Re ricevette la rappresentanza casalese, e accettò l'alto patronato del monumento da erigersi in Casale. S. M. le disse: « Per lui fate tutto ciò che potete, chiedete tutto dal Re. »

— E da Pisa 12:

Al passaggio del treno conducente le spoglie del Lanza, gli studenti ed i professori dell'Università pisana accorsero in massa alla Stazione colla propria bandiera.

Venne deposta una corona sul feretro, un'altra la depose il Circolo Vittorio Emanuele.

Erano presenti gli ufficiali dei bersaglieri e dell'artiglieria del presidio.

Parigi 13. — Elezioni di ballottaggio: eletti tre repubblicani e due conservatori.

Londra 13. — Il *Daily News* dice che i Boeri pacificarono la frontiera occidentale del Transwaal.

Londra 13. — Il *Times*, sul rapporto dei controllori d'Egitto, dice che il bilancio del 1882 compromette il progetto di liquidazione sorpassando le somme fissate dalla Commissione di liquidazione, raddoppiando il bilancio della guerra. Dimostra l'aumento di tutte le entrate. Dichiara regnare armonia perfetta finora fra i controllori, il Kedevi e i ministri.

Dublino 13. — Una Pastorale dell'Arcivescovo biasima le associazioni segrete in Irlanda; condanna il manifesto contro il pagamento degli affitti; esprime sodisfazione per lo scampato pericolo della Regina.

Cairo 13. — Arabi bei e sei altri colonnelli furono nominati generali col titolo di pascià. Venti ufficiali furono nominati colonnelli.

Costantinopoli 13. — La Porta riconobbe il Regno di Serbia. Radziwill partirà martedì.

Berlino 13. — Oggi, anniversario della morte dello Czar Alessandro, vi fu una cerimonia funebre nella Cappella dell'Ambasciata russa. Vi intervennero l'Imperatore, il Principe ereditario, i Principi reali di Prussia. L'Imperatore salutò cordialmente l'ambasciatore russo.

Parigi 13. — L'*Havas* smentisce la *Morning Post* che annunzia avere Lyons comunicato a Freycinet un dispaccio di Granville annunziante che l'Inghilterra accettò la proposta della Germania di fare occupare, se sarà necessario, l'Egitto da truppe turche. La Commissione del Senato decise di terminare domani l'esame del trattato di commercio coll'Italia.

Parigi 13. — La Camera approvò l'articolo primo della proposta Truelle sulla libertà dell'interesse del danaro. La Camera ne ammette la libertà solo in materia commerciale, lo respinge nella materia civile.

Il Senato approvò l'articolo primo sull'insegnamento obbligatorio, secondo la redazione della Camera.

Ebbe luogo la riunione presso il ministro Freycinet, di Cambon, Roustan e Durais per studiare l'organizzazione amministrativa della Tunisia.

Assicurasi che Lerondairoles, segretario generale del controllo europeo, sia dimissionario.

Madrid 13. — Il Ministero prenderà misure a causa dell'agitazione separatista a Cuba.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 13. — La riunione per l'organizzazione della Tunisia ha formulato il questionario. Nella prossima riunione, Roustan ed altri porteranno le risposte che formeranno la base della discussione. Si regoleranno pure i rapporti dell'agente diplomatico francese cogli agenti degli altri paesi.

Vienna 13. — La Commissione del bilancio approvò la proposta del Governo di coprire il *deficit* di 37 milioni e mezzo, mediante l'emissione di rendita in carta 5 per 100.

La *Presse* dice: L'Imperatore indirizzò a Jovanovich un telegramma esprimente riconoscenza per l'esecuzione energica delle operazioni nel Crivoscie.

Londra 13. — *(Camera dei comuni.)* — Dopo un discorso di Goschen dimostrante l'utilità dei Tribunali internazionali in Egitto, fu respinta la mozione di Campbell, diretta contro questi Tribunali.

Londra 13. — Dicesi che Goschen accetterebbe il Ministero delle finanze. Gladstone resterebbe presidente del Consiglio senza portafoglio. È smentito che il Governo voglia modificare il progetto sulla chiusura.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 2 *p.*

La Relazione del senatore Lampertico intorno al progetto di legge sullo scrutinio di lista al Senato si limiterà all'esposizione dell'andamento delle discussioni e delle deliberazioni dell'Ufficio centrale, e conchiuderà col rimettere la questione al giudizio di quell'Assemblea.

Si conferma che la discussione della legge avverrà soltanto dopo Pasqua.

La Relazione dei ministri a S. M. il Re, che non potè seguire ieri a motivo dei funerali dell'on. Lanza, ebbe luogo questa mattina.

La Camera continua la discussione del progetto di legge sugli Istituti superiori femminili.

Roma 13, *ore* 3. 35 *p.*

Annunciasi che Minghetti farà prossimamente un discorso all'Associazione costituzionale di Bologna intorno alla fusione dei partiti monarchici.

Roma 13 *ore* 3. 35 *p.*

(*Camera dei deputati*). — Presiede Abignente.

Bonomo svolge un'interrogazione intorno alla dimostrazione degli studenti di Napoli (provocata dall'angustia della sala ad essi assegnata. V. N. 66 della *Gazzetta*.)

Baccelli risponde.

Assiste alla seduta Depretis.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Banchetto patriotico. — Domani vi sarà a Lendinara un banchetto per festeggiare il giorno natalizio di S. M. il Re (quasi a riscontro di quello dato in gennaio ad Alberto Mario). Vi parlerà il deputato Marchiori, dicesi, in senso evoluzionista.

Sicurezza dei teatri. — Il Municipio di Ravenna ha diretto ai varii Municipii delle città del Regno una circolare per avvertirli che il reverendo sig. Giuseppe Ravaglia, parroco di quella città, appassionato ed intelligente cultore delle scienze fisiche, ha sciolto un difficile problema in fatto di securezza dei teatri in caso d'incendio.

Il problema proposto al reverendo parroco si era quello di trovar modo di aprire il maggior numero di porte nel minor tempo possibile, con qualche mezzo meccanico. E don Ravaglia lo sciolse, inventando un ingegnoso apparecchio elettrico, che, per quanto si afferma, supera ogni altro congegno sinora esperimentato.

Colla applicazione di codesto meccanismo, relativamente di poco costo, le porte restano chiuse mediante altrettante serrature elettriche. Esse si aprono ad arbitrio della direzione teatrale, col premere una unico tasto, o, in caso d'incendio, automaticamente, mediante un piccolo congegno, il quale, mentre è insensibile a qualunque elevamento di temperatura prodotto da lumi, caloriferi ecc., agisce pochi minuti secondi dopo il primo svilupparsi di un incendio qualsiasi.

Tutto l'apparecchio funziona perfettamente, anche se la gente, per fuggire, facendo ressa contro le porte (che si aprono dal di dentro al di fuori) cagionasse una forte pressione sulle serrature. Ad ovviare poi che gli apparecchi, collegati tutti con un solo filo ad un'unica batteria di pile, non funzionino per guasto avvenuto o accidentalmente, od artificialmente, sta aggiunto un altro piccolo strumento, che, in tal caso, agisce su di un campanello elettrico, il quale non cessa di sonare fino a che non sia riparato il guasto.

Siffatta provvida invenzione è stata stabilmente applicata al massimo teatro (Allighieri) di Ravenna, di proprietà municipale, ed i ripetuti e bene riesciti esperimenti, fatti avanti la Giunta, la Deputazione provinciale e moltissimi cittadini, hanno addimostrato la perfezione dell'istrumento ed il felice esito dell'opera.

Codesto istrumento è caldamente raccomandato dalla autorità municipale di Ravenna alle consorelle.

Le nostre Direzioni teatrali non potrebbero vedere se ed in quanto la scoperta dell'egregio parroco di Ravenna potesse essere di pratica utilità? *(Arena.)*

Notizia artistica. — Nel *Pensiero* di Nizza troviamo questa importante notizia, che riferiamo colle debite riserve:

In questi giorni arrivò da Milano un modesto negoziante di quadri antichi, ed offriva in vendita diverse tele e tavole dipinte. Fra le tavole se ne trovava una, che rappresentava il Cenacolo di Leonardo, dipinto sopra tavola di 1 m. 20 di lunghezza. All'apparenza era una pittura all'olio e fu venduta per qualche centinaio di lire.

Ma quale non fu lo stupore quando si tentò di pulirlo e si scoprì che tutta la pittura ad olio fatta da un restauratore qualunque, se ne andava via, per fare spiccare una delle più belle pitture *a tempera* che il XV secolo ha prodotto? La pittura è nè più nè meno che l'abbozzo originale, e quale abbozzo (!), che Leonardo faceva prima dell'esecuzione in grande nel refettorio alle Grazie in Milano, ed è segnato LIONARDVS DA VINCI PINXIT MCCCCLXXXI.

Tutte le teste e mani sono benissimo conservate. Le teste sono di una straordinaria bellezza.

Sicome nel quadro grande non sono più che tre le teste conservate di mano di Leonardo, così la pittura in tempera diviene un vero tesoro, e non ha più prezzo.

Il signor Schaeffer, che già altre volte aveva la mano felice nel trovare e riconoscere quadri antichi, ha finito per acquistare questa pittura per conto suo, e l'ha esposta adesso nel suo studio, 39, Via di Francia, dove gli amici dell'arte la possono esaminare a loro beneplacito. In pari tempo, è ivi esposta la grande tavola dello sposalizio di Masaccio, col ritratto del pittore, tre quadri grandi al vero. Il Masaccio, che andrà presto all'estero, è uno dei più importanti quadri che abbiam mai visto in Nizza, e il conoscitore troverà lì molta materia per la storia e lo studio della pittura antica.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Panama 13. — Un terremoto a Costarica distrusse le città di Alajuela, Sauvamon, Gracia e Keredia. Parecchie migliaia di morti a Alajuela.

Il commissario Veyrat. — Abbiamo da Adria la buona notizia che il commissario distrettuale Veyrat, contro del quale, di recente attentava una mano assassina, si è perfettamente ristabilito, ed è anche partito da Adria. Si dice poi che non andrà punto a Chioggia, ov'era prima destinato, ma sarà addetto ad una Prefettura. Adesso fu mandato ad Adria un delegato di pubblica sicurezza stabile.

Finora nulla si è scoperto intorno alla vociferazione che un'associazione potesse aver diretto il colpo.

Concorso. — È aperto il concorso per esame a 24 posti di ingegnere allievo nel R. corpo del Genio civile.

Due fra quelli che saranno nominati ingegneri allievi potranno essere inviati all'estero per studii di perfezionamento.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il giorno 15 maggio 1882.

Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova degli esami dovranno presentare non più tardi del 20 aprile 1882, al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, la loro domanda in carta da bollo.

Club alpino italiano. — *Sezione di Vicenza.* — I Socii sono invitati all'adunanza generale, che avrà luogo nella sala della Sezione (Palazzo della Banca Popolare, Via Porti, presso il Comizio Agrario) domenica 19 corrente al tocco, col seguente ordine del giorno:

1. Verbale della precedente adunanza.
2. Relazione della Direzione sull'andamento della Società nel 1881.
3. Relazione dei revisori dei conti.
4. Bilancio consuntivo 1881 e preventivo 1882.
5. Nomina dei membri della Direzione.
6. Nomina di quattro Delegati alla Sede Centrale.
7. Nomina di tre Revisori dei conti.
8. Provvedimenti pei Socii morosi: proposta di affiggerne i nomi nell'Ufficio della Sezione e di stamparli nelle pubblicazioni sociali.
9. Riforma del Regolamento della Sezione: proposta di portare la tassa annua sociale alla cifra normale delle altre Sezioni, cioè a L. 20, incominciando dall'anno venturo (proposta presentata in riferimento al voto già espresso in una mozione firmata da 42 socii); cambiamento nel sistema di elezione della Direzione (durata in carica tre anni, elezione parziale ogni anno); modificazione di altre disposizioni.
10. Festa alpina 1882.
11. Proposta di promuovere la pubblicazione di un *Annuario Statistico* della Provincia.
12. Pubblicazione di una *Guida Alpina* di Recoaro, già pronta per le stampe.
13. Proposta di nominare speciali Commissioni permanenti per le gite, per le pubblicazioni sociali, pel rimboschimento alpino, per promuovere le industrie nelle montagne, ecc.
14. Comunicazioni e proposte diverse.

La Regina Saba a Roma. — Ci viene comunicato il seguente telegramma: « Successo trionfale *Regina Saba*. Replicati tre pezzi. Barbaccini, Chiatti, Silvestri sommi. Orchestra, cori benissimo. Mancinelli festeggiatissimo. Sontuosa messa in scena. »

L'Iride. — È uscito il N. 12 di questo periodico settimanale letterario, artistico e scientifico, che si pubblica a Vicenza. Ecco il Sommario:

D'un carattere delle poesia antica *(Myr)*; — Dal libro *Note dell'anima*, versi *(M. Titona)*; — La figliuola della Beltà *(Tolles Kind)*; — Incostanza, versi *(C. U. Posocco)*; — Metastasio galante *(Liber)*; — Speranze, versi *(Oreste Beltrame)*; — Bozzetti d'Igiene *(dott. Marchetti)*; — Ballo di corte; *(Don Sancio)*; — Noterelle; — Sull'arco dell'*Iride*.

Illustrazione italiana. — Il N. 11 (Anno IX) del 12 marzo 1882 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Doctor Minimus). — Sogno color di rosa. — Acquerelli di Dalbono. — Il cuore di Bellini (Raffaello Barbiera). — I restauri del Pantheon. — Il carnevale di Roma. — La Corsica: Costa settentrionale; Calvi (G. Marcotti). — Un dramma nel Vesuvio, racconto (G. Miranda). — L'autopsia del conte Faella. — Nuovi romanzi. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Sogno color di rosa, quadro del signor Fabio Cipolla. — L'amore al balcone; Profumi di primavera, acquerelli del sig. Edoardo Dalbono. — Il Pantheon a Roma, isolato dalla parte della Palombella. — Il carnevale di Roma (2 pagine). — Bologna: L'autopsia del conte Faella. — La Corsica: Costa occidentale (4 disegni). — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.

Giornale per i bambini. — Il N. 10 di questo giornale, che fu messo in vendita il 9 marzo 1882, contiene i seguenti articoli:

La Patti bambina (Guido Biagi). — Le avventure di Pinocchio (C. Collodi). — La caccia alla tigre. — Lezioncine di fisica (Luigi De Marchi). — Vedutine d'Italia (Sofia Albini). — Nanina (G. Orsolini). — Flik, o tre mesi in un circo. — La Zoppina (Leontina Fantoni). — Giuochi: Il castello incantato, vedute geografiche, domande geografiche, soluzioni, spiegatori, ecc.

Centesimi 25 il Numero per tutta Italia.

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'*Opéra*, 33), pubblica nel suo numero del 5 marzo la continuazione del notevole lavoro del sig. L. di Ronchaud su *Davide d'Angers*; la fine dello studio interessantissimo del sig. F. Burty, su *Teodoro Rousseau*, e la continuazione di un altro studio del sig. Ernesto Chesneau, su A. L. C. Pagnest. Questo fascicolo ch'è ornato di un gran numero di disegni riprodotti, schizzi, acquerelli di T. Rousseau sommamente interessanti, contiene inoltre una superba acquaforte di Gustavo Greux, tratta dal quadro di Francesco Guardi: *Santa Maria della Salute*, della collezione del fu sig. Febvre. L'*Art* va accompagnata dal suo supplimento, il *Corriere dell'Art*; il meglio informato fra le raccolte congeneri.

Giornalista aggredito. — In seguito ad una diatriba pubblicatasi nel *Cittadino* contro il direttore amministrativo dell'usina comunale del gas, sig. Carlo dott. Gregorutti, il figlio di questo, dott. Francesco, affrontò Antonio Antonaz nei pressi del negozio Tropeani e gli somministrò due schiaffi, dicendogli: « Questi dal figlio di Gregorutti. »

L'Antonaz cercò schermirsi col bastone e colpì al capo il sig. dott. Ferro, che s'era posto di mezzo per dividere i contendenti.

Molta gente si radunò sul luogo, e stamane si fanno i commenti di quella scena.

Cappelli eleganti. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo, che nella dogana di Mosca fu aperta una cassa contenente cappelli di forma elegantissima, ma molto pesanti. Esaminati, si trovò che avevano un doppio fondo e fra l'uno e l'altro contenevano una materia esplodente, la quale facilmente esplode mediante percussione. Lanciati violentemente a terra, questi cappelli sarebbero stati altrettante bombe pericolosissime. Furono subito avviate indagini per iscoprire l'origine e provenienza delle casse, ma finora inutilmente.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni dell'11 marzo 1882:

VENEZIA.	49	32	53	45	12
BARI.	56	1	22	44	54
FIRENZE.	23	47	34	84	28
MILANO.	55	42	15	25	43
NAPOLI.	49	26	60	23	82
PALERMO.	3	66	19	53	85
ROMA.	67	78	20	26	53
TORINO.	7	48	10	72	70

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 53	88 68	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 70	90 85	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. —	— —	— —
Germania	»	4	126 25	126 75
Francia	a vist.	» 4	103 50	103 8.
Londra	3 m. d.	» 4	25 93	26 03
Svizzera	a vista	» 5	103 30	103 60
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 0

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 82	20 84
Banconote austriache	218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 25 a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	11 marzo	12 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 82	90 84
Oro	20 83	20 83
Londra	26 —	26 —
Parigi	103 95	104 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	880 —	864 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3

Metalliche	74 95
Prestito Nazionale	75 80
» 1860 Lotteria	128 —
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	312 —
100 Lire Italiane	45 90
Londra	120 65
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 53 1/2
Rendita in oro	93 25

Londra vista	25 30
Consolidato ingl.	100 15/16
Cambio Italia	4 1/4
Rendita turca	11 65

PARIGI 11.

Consolidati turchi	11 67
Obblig. egiziane	331 —

LONDRA 13.

Cons. inglese	100 15/16
Cons. italiano	86 1/4
» spagnuolo	27 3/4
» turco	11 1/2

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	83 80
» » 5 0/0	116 32
Rend. in ital.	87 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	1 6 —
Obbl. ferr. rom.	259 —

BERLINO 13

Mobiliare	544 50
Austriache	516 50
Lombarde Azioni	239 50
Rendita ital.	87 75

BOLLETTINO METEORICO

del 13 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770 42	771 61	770 53
Term. centigr. al Nord	9 4	14.5	14.7
» » al Sud	—	18 0	—
Tensione del vapore in mm.	6.50	7.42	6.33
Umidità relativa	74	61	51
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	N.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	11	15	14
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.65	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 36 0	+ 38.0	+ 40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 60 Minima 9.00

Note: Bello — Barometro calante — Nel mattino corrente nordica forte — Mare e laguna agitati — Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma* 13, *ore* 2 25 *p.*

Pressione alta, fuorchè in Scandinavia e nella Russia settentrionale. Praga 777; Lapponia 744.

In Italia stamane il barometro è variabile da 773 a 767 dal Nord al Sud.

Cielo nuvoloso a Nord-Ovest e Sud-Est del continente; sereno altrove.

Venti deboli settentrionali.

Temperatura aumentata qua e là; molto alta.

Mare calmo o mosso.

Probabili venti freschi settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 9m 2-4
Tramontare apparente del Sole 6h 5m
Levare della Luna . . . . 3h 23m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 17m 0s
Tramontare della Luna . . . . 1h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 26
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 12 marzo.

Albergo Reale Danieli. — P. Hye, - H. J. Thompson, con famiglia, - S. D. Limpson, - Sig. Lyon, - Perein, con famiglia, - A. Davaine, - A. Gaudrey, - H. Colmon, - M. Lyon, - Col. Smith, - Calvert Janes, - I. N. Poe, con sorella, - A. B. Derrey, - C. Brewer, - Campbell, con sorella, - Sig. Robertson, - I. B. Foster, - R. Medina, - Aquiles R. Orey, - De Longueil, con famiglia, - Conte e contessa d'Ansenbourg, - Console Reinhardt, - I. e E. Herz, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — De Reuss, - Bellock, - Conte e contessa de Montbel, - Conte e contessa Seilern, con seguito, - Boucard, - Morehon, - I. S. Marco, - C. Veoro, - G. Machay, - Coleschmit, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — I. Grünn, - G. E. Capodilista, - M. Pizzolato, - D. cav. Arti, - E. Welke, tutti cinque dall'interno, - I. Vachiato, con moglie, - I. Gimmi, - C. Heder, - I. Beck, - O. Visgril, con moglie, - G. Sandheim, - I. Götz, Robinson, con famiglia, - Sciffert, con moglie, - Jaenitz, - Dalmer, - G. d.r Goetz, - A. Livoni, - A. Blender, - C. Hammer, - Holzmann, - Morel E., - Benoit, - A. Zollensperger, con moglie, - Courmes, - G. Liebenstein, - Both, - C. Heizer, - C. d.r Stranz, - S. Levis, ambi con moglie, - Hermann S., - Eisenberg, - Hadot, ambi con moglie, - R. Teppner, - I. Schmieger, - Colarits, - C. Witte, con moglie, - Lampugnani, - Cramer, - O. Buchholz, - F. Strunk, - E. Gottlieb, - I. Daschendorff, - Meyerhaff, - L. Bernstein, tutti dall'estero.

Albergo al Vapore. — Pavesi E., - Accatino L., - Albertazzi G., - Mason P., - Tronconi E., - Puoti G., - Pirola L., - Rottazzi B., - Antonj D., - Poli G., tutti viagg. - Biadolla A., - Gagliardo G., - Angeli R., - Raffai ing. A., - Repollini prof. S., - Cadorin V., - Trentin G., - Co. Pera d.r P., - Dal Bovo co. ing. E., - Cazozzi A., - Furlan A., - Valiere d.r co. A., - Sasso avv. B., - Tottoli co. E., - Bozzoli A., ambi con famiglia, - Martinelli I., Sacco C., - Innocenti C., - Filippini L., - Rizzetti G., - Sambo A. - Gelo D., - Ravagnan A., - Turcioli E., - Bozzola A., - Chinaglia V., - I. Bempo, - Briumi prof. G., - Huster ing. G., - Zannoner V., - Montano I., - Bortolotto F., - Endrioli G., ambi con famiglia, tutti dell'interno, - Pellerin I., - Troyer, F., - Olliony A., - Gerlik E., - Goubert L., con famiglia, - Ricard L., tutti possidenti dall'estero.

SPETTACOLI.
Martedì 11 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Oggi ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re d'Italia, il teatro sarà illuminato a giorno a cura del Municipio. — Lo spettacolo comincierà colla Marcia Reale, indi si rappresenta il terzo e quarto atto dell'opera: *Margherita*, del maestro Ciro Pinsuti. — Dopo il terzo atto avrà luogo l'esecuzione della grande *Cantata a Casa Savoia*, del maestro F. Malipiero. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Mondo della Noja*, commedia nuovissima in tre atti di E Pailleron. (Replica). — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa in un atto. — Alle ore 8 1/2

ATTI UFFIZIALI

N. CCCLXXI (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 dicembre.

Ai termini della deliberazione 20 novembre 1881, all'art. 16 dello Statuto della *Banca Italiana di Debiti e Conti Correnti* è sostituito il seguente: « La firma della Società dovrà essere espressa colle seguenti parole: *Banca Italiana di Depositi e Conti Correnti*, seguite dalla firma col nome di famiglia di due membri del Consiglio d'amministrazione o di due procuratori designati dal Consiglio d'amministrazione, sotto la sua responsabilità, oppure di un membro del Consiglio stesso unitamente ad uno dei due procuratori anzidetti.

R. D. 8 dicembre 1881.

—

Legge che approva il Bilancio della spesa del Ministero delle Finanze in conformità allo stato di prima previsione.

N. 535. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia,

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle Finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla o di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CCCXLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 dicembre.

È autorizzato il Comune di Piansano (Roma) ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa sul bestiame con gli aumenti, oltre il massimo, portati per le vacche, manze, giovenchi, lanuti, asini e muli, dalla tariffa definitivamente adottata da quel Consiglio comunale, in adunanza del 24 luglio 1881. R. D. 20 novembre 1881.

—

Legge che approva il bilancio della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in conformità allo stato di prima previsione.

N. 513. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge (Tabella *A*).

Art. 2. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, l'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata ad incassare le entrate e pagare le spese, tanto ordinarie che straordinarie, in conformità agli stati di prima previsione annessi alla presente legge (Tabella *B e C*).

Per gli effetti di che all'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate *Spese d'ordine e obbligatorie* quelle descritte nel qui unito quadro N. 1.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui unito quadro N. 2 potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionarii incaricati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

Leva marittima dell'anno 1882 sulla classe dei nati nel 1861.

N. 529. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1882 sulla classe dei nati nel 1861.

Il primo contingente di questa leva è fissato in duemilacinquecento uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1882 il passaggio dal primo al secondo contingente, in base all'art. 74 della legge fondamentale per la leva marittima, in data 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II), sarà di lire duemila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 dicembre 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

Legge che approva il bilancio della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio in conformità alla stato di prima previsione.

N. 514. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 25 marzo scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei nob. Pasquale e Roberto Grimani di porzione di palazzo a S. Toma, al N. 2898, della mappa di San Polo, provvisoriamente deliberato per lire 43,050.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 21 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giuseppe Andrioli si terrà l'asta dei Numeri 305, 307, 308, 347, 784, 783, 785, 8 0, 843, 874, 911, 912, 913, 914, 916, 917, 918, 920, 921, 934, 935, della mappa di Vò e Pedocchio, sul dato di lire 30,616.80; dei Numeri 294, 295, 311, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 328, 365, 371, 372, 373, 374, 512, 513, 1578, della mappa di Vazzola, sul dato di lire 6564, e Numeri 166, 167, 168, 169, 170, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 259, 260, 261, della mappa di Ramera, sul dato di lire 8081:40.

(F. P. N 20 di Vicenza.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Pasquale Cobbe, di Malo, si terrà l'asta dei Numeri 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 665, 666, 667 e 668, 840, 820, della mappa di Malo, sul dato di lire 22,363 e cent. 20.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 20 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di 3 gavitelli di ormeggio, per lire 10 356.

I fatali scaderanno il 27 marzo.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 15 marzo innanzi il Municipio di Castelfranco Veneto si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di derivazione del Canale Musonello, sul dato di lire 8491:05.

I fatali scaderanno il 20 marzo.

(F. P. N. 33 di Treviso.)

SVINCO O DI CAUZIONE.

Il dott. Giuseppe Bolognini, che ha rinunziato al posto di notaio in Recoaro, ha chiesto lo svincolo della cauzione prestata.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere stata decretata la pubblicazione per 15 giorni all'Albo del Comune di Valli e nel Bollettino l'elenco suppletivo dei fondi da espropriarsi e delle indennità accordate per la costruzione di fortificazioni per lo sbarramento della Valle del Leogra.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Mercoledì 15 marzo — N. 71

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 15 MARZO

La Commissione del Senato francese pel trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, ha finito l'esame degli articoli, e ne ha riservato venti, sui quali prenderà una deliberazione dopo avere udito il ministro del commercio. Dopo sarà nominato il relatore. Il Senato francese procede con molta lentezza, e in Italia non si ha più fretta che in Francia. Il trattato solleva molti diffidenze tanto in Francia che in Italia da parte degl' interessi che si credono minacciati. Ogni trattato di commercio è il risultato di un compromesso, ed è naturale che si facciano concessioni da una parte e dall'altra, e perciò vi sieno dei malcontenti dappertutto. La Camera dei deputati di Francia si è affrettata a ratificare il trattato, perchè comprendeva che doveva fare una riparazione all'Italia, dopo che il primo trattato fu respinto dalla Camera francese, mentre era già stato ratificato dalle due Camere italiane. Il Senato però non è altrettanto persuaso della necessità di questa riparazione. È ricorso a tutti gli spedienti per ritardarne l'approvazione. Prima voleva che tutti i trattati fossero conchiusi per votarli insieme, adesso fa riserve e minaccia di chiedere modificazioni. Ha in una parola una gran voglia di negarne l'approvazione.

In Italia si aspetta che il trattato sia ratificato anche dal Senato francese, prima di occuparsene, ma vi è pure in Italia pochissimo entusiasmo.

In generale si prova tanta ripugnanza ad accettare i trattati di commercio, visto che se si vogliono dei vantaggi bisogna pur anche concederne, quanto si teme l'applicazione delle tariffe generali.

L'Inghilterra e la Francia non hanno potuto intendersi, l'Olanda ha respinto il trattato di commercio colla Francia. Ma l'Inghilterra e la Francia desiderano pure di riprendere i negoziati e l'Olanda non è probabilmente più contenta adesso che ha respinto il trattato, di quello che fosse prima. I trattati di commercio sono sempre un sagrificio, e perciò sollevano vive apprensioni, perchè non se ne possono prevedere i risultati. È un sagrificio però che si fa, purchè si ottengano pure delle concessioni. Ma di queste si vorrebbe la somma maggiore, quelli paiono sempre troppi.

In realtà dei trattati di commercio non si scorge l'utilità effettiva, se non dopo che sono attuati. Spesso il sagrificio economico è il correspettivo d'un vantaggio politico. E in questo caso è più facile la conchiusione. Ma quando non c'è un interesse politico evidente, e resta solo il timore di concedere troppo e di ottenere troppo poco, allora è difficilissimo arrivare alla conchiusione, e più difficile ancora giungere alla ratifica. È questa la ragione delle difficoltà che si opposero sinora alla conchiusione e alla ratifica del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci dà il sunto d'un articolo del *Journal de Saint Petersbourg* in occasione dell'anniversario della morte dello Czar Alessandro II. È un articolo tutto pacifico, nel quale è detto che la Russia pensa solo ad uno sviluppo pacifico. Nei giornali austriaci troviamo più diffuso il sunto di quell'articolo. Eccolo:

« Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando dell'anniversario della morte di Alessandro II e dell'odierno anniversario della salita al trono di Alessandro III, dice che queste date sono grandi memorie storiche, e che in quest'ora si è poco disposti ad occuparsi di affari dell'estero e ancor meno a dar loro un' importanza esagerata, e ad immischiarsene. La Russia pensa in quest'ora a raccogliersi per la grande missione affidatale dalla Provvidenza sotto l'egida dell'augusto suo Sovrano. La sua missione è di promuovere il progresso, la civilizzazione, lo sviluppo pacifico, la concordia e la cooperazione dei numerosi popoli posti sotto lo scettro del Monarca. Ogni anno di pace deve aumentare il benessere della Russia e con ciò il prestigio e il rispetto che danno quella forza calma che ha la coscienza di sè stessa. In ciò sta la vera grandezza, degna di un grande Impero, che il Sovrano della Russia deve difender sempre e l'unica cui devesi tendere ai nostri giorni. »

Poichè il Governo russo non vuole o non osa infliggere una punizione al generale Skobeleff, colpevole di aver pronunciato discorsi furibondi contro il Teutono, il nemico degli Slavi, che hanno eccitato le suscettività dei Governi di Germania e d'Austria, e non dà a questi una sodisfazione di fatto, è pur necessario che dia loro almeno una sodisfazione di parole.

Nelle riunioni che si tengono presso il Ministero degli affari esteri di Francia, per organizzare la Tunisia, è stato stabilito che il ministro residente abbia soltanto ad occuparsi degli affari politici, e il console generale solo degli affari commerciali. Si vuole trovare una conciliazione, allargando le attribuzioni finanziarie dei commissarii esteri. Ma le difficoltà in questo modo non si supereranno. I rappresentanti delle Potenze che non hanno riconosciuto il trattato del Bardo, cioè l'Italia e l'Inghilterra, tratteranno sempre col Beì e ricuseranno di riconoscere il ministro residente francese, il quale è nello stesso tempo ministro del Beì.

Il *Temps* accenna che la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo sugli affari dell'Egitto, e smentisce nuovamente la notizia della *Morning Post*, che lord Granville abbia scritto una Nota a Freycinet, annunciandogli che aveva accettato la proposta della Germania, di lasciar occupare, ove apparisca necessario, l'Egitto dalle truppe turche.

La politica delle indiscrezioni e l'onor. Mancini.

La *National-Zeitung* di Berlino ha da Parigi la seguente corrispondenza, che riproduciamo integralmente. Pur troppo, se la forma è cruda, il fondo è in massima parte vero:

« Il vostro corrispondente romano non si dorrà, io spero, se parlo una volta di cose riferentisi all'Italia: poichè egli sa che di molte cose che avvengono in Roma, se ne ha una conoscenza così esatta a Berlino e a Parigi quanto a Roma. Il rimprovero che mi muovono i giornali officiosi di Roma, che io voleva favorire colle mie corrispondenze i radicali francesi, è ingiustificato perchè nessun tedesco coscienzioso e animato da sentimenti cordiali verso l'Italia può immaginare e credere che sicuro sia l'avvenire dell'Italia senza la Monarchia sabauda, contro la quale sono diretti gli sforzi dei radicali francesi e dei loro amici italiani. Se io sono severo contro i ministri italiani, ciò avviene perchè io ho la convinzione che essi, sia per ignoranza della situazione, sia per mancanza di previdenza politica, o sia per le loro amicizie parlamentari, non comprendono questa verità e meno l'anno a cuore. Quello ch'essi fanno nella politica interna solo in parte si conosce all'estero e solo in parte influisce sulla loro politica estera, giacchè in questa non ci entra solamente l'Italia, ma tutta Europa.

« Voi sapete già a Berlino qual pessima impressione produsse nelle sfere diplomatiche la pubblicazione di quel dispaccio confidenziale di informazione del ministro Mancini al conte de Launay, e come quest' incidente non ebbe seguito soltanto per la deferenza e le simpatie che gode a Berlino il co. de Launay. Immaginatevi la posizione di un ambasciatore quando vede pubblicati i dispacci a lui spediti dal suo ministro in un giornale radicale e di sentimenti francesi!

« Io credo che il principe di Bismarck, quando ebbe conoscenza di questo scandalo inaudito, abbia gridato: Povero Re! povera Italia! I ministri per tirare avanti nella loro meschinissima esistenza, amoreggiano coi nemici più dichiarati della Monarchia! Qual Governo europeo può mantenere stretti rapporti con un Gabinetto che mette in strada la sua politica estera?

« Oggi io sono in grado di esporvi i precedenti, che, sebbene conseguenze naturali dell'esperienza fatta col Governo italiano, superano tutto quello che poteva essere fatto verso il Governo di una grande Potenza. Il Gabinetto di Pietroburgo informò il Governo francese che non vi era motivo a vedere con diffidenza l'ammissione dell'Italia nel concerto europeo per la trattazione degli affari egiziani. L'Italia non aveva avuto alcuna partecipazione nei recenti negoziati fra i Gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Berlino per la Nota collettiva inviata alla Porta. Primieramente, com' era già stabilito, l'Italia non fu invitata a unirsi ad essi, ma semplicemente le furono portati a conoscenza i passi che facevano le Potenze. — Era la cosa più naturale del mondo che l'Italia si unisse ad esse in questi passi, tanto più che colla partecipazione dell'Italia, quei passi avevano un carattere europeo: ma però si voleva evitare che il ministro degli esteri di Roma commettesse di quelle sue indiscrezioni così frequenti e si facesse bello dinanzi alla Camera di un successo diplomatico al quale egli non aveva preso parte.

« Questo sistema fu anche seguito quando le tre Potenze nordiche trattarono di dare una risposta alla seconda nota anglo-francese. Difatti fu qui osservato che le note scritte e redatte dai ministri dei tre Imperi sono state portate a Parigi da corrieri, e sono state comunicate al Governo francese prima che giungesse qui la risposta italiana; e questa non giunse come un documento formale redatto personalmente dal ministro, ma per telegrafo, il che, a dir vero, non poteva accadere se la Nota delle tre Potenze nordiche fosse stata comunicata al Governo italiano prima che fosse presentata a Parigi e a Londra.

« Si sa da conversazioni russe avute a Parigi, che i Gabinetti di Berlino e di Vienna hanno già usato e praticato lo stesso sistema, in molte circostanze, di non spedire a Roma i loro dispacci circolari, prima ch'essi fossero stati presentati a tutte le altre Potenze. Specialmente a Vienna si è stati, sotto questo rapporto molto avveduti, dopo che, in occasione del viaggio del Re, il Principe Costantino Hohenlohe, al quale il ministro Mancini fece una visita, ebbe modo di vedere come il Mancini stesso, alla presenza di molti giornalisti si apriva, nella massima confidenza, proprio col cuore in mano, come se avessero parlato a quattr' occhi; il quale inaudito sistema indispettì il Principe tanto, ch'egli si ritirò il più presto che gli fu possibile. Dopo tutto ciò, qui si sa perfettamente che nè l'Austria, nè la Germania inizieranno col Mancini trattative di qualsiasi genere, e questa certezza ha un valore anche più grande, perchè si sa che il presidente del Consiglio, Depretis, non si occupa più di politica estera.

« Quando Cairoli era ministro degli esteri, ne' circoli diplomatici d'Europa si narrava l'incredibile ingenuità, che nessuno riteneva per possibile, se non fosse stata provata dagli ambasciatori Haymerle e Noailles. Gli amici dell'Italia speravano che queste cose non potessero essere continuate sotto Mancini, poichè si riteneva Mancini come un dotto giurista e per un uomo di prim'ordine. Ma poi si è visto come gli affari di Tunisi, di Sfax e di Marsiglia siano stati trattati da semplice avvocato senza alcun criterio di uomo di Stato, ed egli abbia reso impossibile qualunque politica soluzione; tutte le speranze sono andate fallite, e, dopo le grandi aspettazioni sulla sua posizione europea, l'Italia continua a rappresentare una parte nella politica estera, quale appena è tenuta dai piccoli Stati come la Danimarca o il Portogallo. Si può essere un valente giurista e avvocato e non indovinarne una come ministro degli esteri. Anche la Francia ha fatto con uomini dotti, quali Waddington e Barthélemy, le sue più amare esperienze: non parlo di Gambetta, il quale, come Mancini, non è che un frondoso avvocato. Se l'Italia non è in grado di darsi un ministro degli esteri capace e che ispiri fiducia, rinunzi alla politica estera, non solamente, ma sopprima anche il Ministero degli esteri e risparmierà a sè quotidiane e dolorose umiliazioni. »

Il personale del Ministero degli affari esteri.

Il *Diritto* scrive:

È assolutamente contrario a verità che l'onorevole ministro degli affari esteri abbia pensato di completare il personale del suo Ministero senza le condizioni volute e senza garanzia di abilità nelle persone da scegliersi. Trattasi anzi di affidare ad apposita Commissione la fissazione dei criterii, secondo i quali dovrebbe aver luogo l'ammissione, non essendo concepibile che si dovesse provvedere ai posti vacanti mediante promozioni ed ammissioni in blocco dei nuovi volontarii od impiegati subalterni, per semplice arbitrio, e senza un esame.

Del resto, l'onor. Mancini, ministro degli affari esteri, è superiore a tutta quella congerie di ciarle, che sì inopportunamente si riproducono a suo riguardo. La Commissione del bilancio non ha mai esitato a manifestare per l'onor. ministro e per le sue proposte la massima considerazione.

Quanto a certi giudizii della *National Zeitung*, non trattasi che di apprezzamenti erronei di un corrispondente qualunque, il quale ha profittato della buona fede di quel giornale.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 marzo.

(B) Adesso che l'Ufficio centrale del Senato ha respinto per parità di voti lo scrutinio di lista applicato così grettamente e miseramente dalla Camera dei deputati, in quanto concerne la rappresentanza delle minoranze, i ministeriali si vantano sicuri che l'alta Camera riformerà il voto dell'Ufficio, non solo, ma approverà anche tal quale il progetto, così com'esso è uscito dall'aula di Montecitorio.

Per dirvi la verità, è questo che si teme da molti. Si teme, dico, perchè parrebbe invece che, riguardo almeno all'applicazione del voto limitato riguardo alle circoscrizioni e riguardo al ballottaggio nei Collegii a lista ridotta, il Senato potesse adottare degli opportuni e giusti emendamenti; laddove si prevede che questo non avverrà.

Tuttavia, dal temersi una simile conclusione, al tenersi sicurissimi che il progetto non debba avere bisogno alcuno di tornare alla Camera, c'è un tratto. E, quanto meno, è ben sicuro che sopra alcune delle disposizioni del progetto, la battaglia si accenderà violenta. E, quando ci ha da essere di mezzo il giuoco rischioso di una battaglia, nessuno che abbia fior di prudenza può mai dire di sentirsi sicurissimo dell'esito. Che anzi l'ostentare sicurezza in casi simili non è mai stato un affidamento di vittoria.

Quanto a noi, continueremo ad augurarci che il Senato emendi la legge. E se poi esso non crederà di farlo, ci adatteremo, pur mantenendo l'opinione nostra, che, così come uscì dalla Camera elettiva, la legge è inadeguata e deforme.

***

Dicono che la esposizione finanziaria, che l'onorevole Magliani sta apprestando, e per cui egli ebbe domenica coll'onorevole Depretis la lunga conferenza che vi ho scritto, s'imperniera massimamente sulla considerazione dell'aumento delle imposte.

Sulla base di questo aumento, l'onorevole Magliani si proporrà, dicono, di dimostrare che tanto la definitiva abolizione del macinato, come l'abolizione del corso forzoso, sono assicurate.

Egli non dirà naturalmente quanto la politica finanziaria di questi ultimi anni abbia influito a ritardare in modo deplorabile gli armamenti ed i munizionamenti, e nemmeno quali conseguenze ne sieno derivate per lo sviluppo dei lavori pubblici, per il miglioramento delle condizioni degl' impiegati e degli ufficiali dell'esercito, per il progresso della pubblica istruzione, ecc. ecc.

Ma questo d'altronde lo capiranno tutti quelli che hanno un po' di sale in testa, e sarebbe quindi anche superfluo che l'onorevole Magliani avesse da buttare il fiato per dirlo.

E non solo la gente di buon senso capirà questo. Ma osserverà anche, che se la Destra ha potuto essere accusata di fiscalismo, essa del bene ne fece, e molto, e durevole, sotto una quantità di rapporti, e principalmente sotto quelli dell'unità, della considerazione e del credito del paese; mentrechè questi altri signori, nulla facendo e molto disfacendo, hanno blandito molte debolezze, ne hanno creato molte altre, e di bene che si senta e che si tocchi non ne hanno fatto alcuno.

L'onor. Magliani può concertare nel modo più accorto possibile la sua esposizione. Ed egli potrà anche trovare che coloro, i quali sono solidali con lui e coi precedenti Ministeri progressisti, gli battano le mani. Sono in causa propria, e si capisce. Ma il risultato ultimo e la conchiusione vera del discorso sarà sempre la stessa.

***

A proposito della rappresentanza delle minoranze, i giornali pubblicano la petizione che su questo oggetto, e per una più larga e più equa esplicazione di un tale principio, venne fino dall'altro giorno presentata al Senato dall'Associazione per la rappresentanza proporzionale.

La petizione, firmata dall'illustre Terenzio Mamiani, espone succintamente ed incisivamente tutte le ragioni, le quali dovrebbero indurre il Senato a modificare la legge votata dalla Camera, tanto su questo punto, come su quello del ballottaggio.

La petizione era stata, fino da domenica mattina, trasmessa dalla Segreteria del Senato all'Ufficio centrale, che ne farà apposita relazione in seduta pubblica.

***

Questo concetto della fusione di tutti i partiti monarchici, per opposizione ai partiti extra-costituzionali, in vista delle elezioni generali e di una riorganizzazione dei partiti, accenna a fare qualche strada.

Come un indizio di ciò, va notato l'annunzio di un discorso, che, intorno a questo tema, avrebbe da essere pronunziato prossimamente dall'onorevole Minghetti alla Costituzionale di Bologna.

***

Il funerale di Fedele Albanese, il colto ed ardimentoso giovane direttore del *Monitore*, avrà luogo civilmente oggi, alle 5 pom.

Con bell'esempio di cordialità fraterna, i colleghi del povero defunto, senza considerazione di parti, si sono tassati, ed hanno messo assieme un fondo largamente sufficiente per la mesta cerimonia.

Tutto ieri il cadavere fu esposto nella stanza di redazione del giornale, dove l'Albanese soleva lavorare. Egli è là, e non si crederebbe ancora alla sventura sopravvenuta, tanto poco la morte ne ha alterato i lineamenti!

Per quanti lo conoscevano, non è dubbio che, uccidendosi, egli abbia ceduto meno a piccole difficoltà economiche, di quello che alle malinconie, che, negli ultimi tempi specialmente, lo affliggevano, alla poca speranza di afferrare la fortuna, mentre aveva ingegno e cuore per dieci, e al tedio della vita.

Poveretti i suoi genitori, che in lui riponevano l'ambizione e la fede dell'avvenire.

***

Mentre vi chiudo questa mia lettera, le truppe della guarnigione hanno già preso posto in Via Nazionale ed all'Esedra di Termini, per la rivista, che dev' essere passata da Sua Maestà il Re.

In questa occasione del natalizio di Sua Maestà, sono state commesse musiche ed illuminazioni.

ITALIA

I cavalieri dell'Annunziata.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nella dolorosa circostanza della morte di Giovanni Lanza fu accennato da qualche giornale il numero attuale dei cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Ecco i nomi dei cavalieri nazionali viventi, oltre ai Principi della Real Casa, Amedéo, Tommaso ed Eugenio di Carignano: Morozzo Della Rocca generale Enrico, Menabrea generale Federico, Cialdini generale Enrico, Fardella di Torrearsa marchese Vincenzo senatore, Caetani Michelangiolo Duca di Sermoneta, Minghetti Marco deputato, Depretis Agostino deputato, Tecchio Sebastiano Presidente del Senato, De Launay conte Edoardo ambasciatore a Berlino. Colla Carta Reale del 3 giugno 1869, Vittorio Emanuele dichiarò che il numero dei cavalieri stranieri restava indeterminato, e che si stabilirà in venti il numero dei cavalieri nazionali, non compresi il Sovrano, il Principe ereditario, e gli ecclesiastici.

Il Principe ereditario non lo è ancora; Umberto fu nominato cavaliere il 30 gennaio 1859, cioè a 15 anni.

Funerali di Giovanni Lanza.

Telegrafano da Casale 13 marzo alla *Perseveranza*:

Il corteo si mosse alla volta del Duomo.

Quivi la funzione fu oltre ogni dire mesta e solenne.

Monsignor Ferrè, Vescovo di Casale, ricevette alla soglia del tempio i Principi reali.

Terminata la messa e l'assoluzione il convoglio si diresse al Cimitero, figurando in esso circa 40 bandiere di Associazioni della città e circondario.

Fra gl' intervenuti al funerale si notavano l'on. Visconti-Venosta e molti altri deputati.

Per l'on. Sella, ammalato, venne il figlio.

Sul feretro erano deposte tredici magnifiche corone di fiori.

Associazione Costituzionale di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 14:

Gran folla ieri sera alla *Costituzionale*, disputa vivace, votazioni agitate. All'una dopo la mézzanotte la seduta non era ancora terminata.

Boito, presidente, cominciò dal ricordare le due gravi perdite fatte in questi giorni dal paese: di Giovanni Lanza e del generale Giacomo Medici.

Fece quindi alcune comunicazioni. Disse che il Consiglio d'Amministrazione trova opportuno di proporre all'adunanza la creazione di una nuova classe di socii aggregati, non soggetti ad alcuna tassa, e una classe di socii corrispondenti non dimoranti a Milano, pure non soggetti a contributo.

Legge quindi le opportune modificazioni allo statuto e al regolamento; modificazioni che saranno da discutere e da votare quindici giorni dopo che saranno distribuite a stampa ai socii della *Costituzionale*.

Passando poi all'altro argomento dell'ordine del giorno, cioè la *nomina della Commissione elettorale politica*, il presidente rilevò la speciale importanza che tale argomento acquista nelle presenti condizioni.

Fortis, domanda che la nomina di questa Commissione sia ritardata. Vorrebbe prima discutere la linea di condotta che l'Associazione deve tenere: o restare quale è, cercando solo nel momento della lotta le alleanze opportune: o inalberare il vessillo della conciliazione e dire fin dove si vuol andare. Propone la nomina di una Commissione di 7 membri, che studii i modi di attuare la conciliazione di tutti gli uomini divoti alle istituzioni.

Raimondi propone anche lui che si sospenda la nomina della Commissione elettorale. Questa sospensione è doverosa finchè nell'Associazione non sieno entrati i nuovi socii *aggregati* e *corrispondenti*, i quali dovranno pure concorrere a quella nomina. Propugna l'idea della conciliazione.

Campi parla nello stesso senso. Dice che oramai fra la Destra e la Sinistra monarchica non c'è più divergenza di principii, e che entrambe debbono allearsi contro i partiti estremi, che sono molto favoriti dalla nuova legge elettorale. Bisogna che la Costituzionale prenda all'uopo l'iniziativa di accordi con le Associazioni affini. Abbiamo fatto fin troppo del platonismo, — ed il platonismo è sterile, tanto in politica quanto nell'amore. *(Risa.)* Annunzia che proporrà un ordine del giorno per la conciliazione su larga base. *(Applausi.)*

Negri ammette che dobbiamo desiderare la conciliazione con gli elementi affini, anche rinunziando a pregiudizii rispettabili, a tradizioni preziose; ma badiamo che la *fusione* non degeneri in *confusione*. L'esempio di Firenze ci avverte come sia facile cadere in equivoci. *(Grande attenzione.)*

Si dice che fra Destra e Sinistra non v'è differenza di principii. È vero, ma c'è però grande differenza nell'applicazione dei principii e nei modi di Governo. La Sinistra ha governato con un programma di Destra, ma coi criterii e con l'appoggio del partito radicale *(approvazione)*, e questa fu la causa principale dei suoi errori. È perciò avemmo l'abolizione empirica e rettorica del macinato, l'ingerenza di partiti estremi nella politica estera, che ci ha danneggiati e compromessi, e da ultimo la legge elettorale, fatta secondo i desiderio dei radicali.

Il rimedio a questa situazione non può essere di gettarci nelle braccia degli uomini che l'hanno creata.

In Parlamento, la Destra è stata impotente, perchè, invece di affermare sè stessa, ha pensato sempre a combinazioni con questo o con quell'altro gruppo, ecclissandosi continuamente. Non dobbiamo imitarla. Dobbiamo invece affermare altamente i nostri principi ed il nostro programma. *(Sussurro.)*

Dobbiamo dichiarare che in finanza bisogna alleviare le enormi gravezze che inceppano la terra ed il capitale; che nella politica esterna vogliamo riannodare le tradizioni che fecero l'Italia, giovanetta, entrare con simpatia nel consorzio delle nazioni; che all'interno non vogliamo un Governo a cui, come disse Bismarck, manca un passo per trasformare la Monarchia in repubblica, che lasciò compiere la scena scandalosa del 13 luglio, che assordò con promesse di riforme che nessuno desidera, invece di rivolgersi al bene della popolazione. *(Applausi.)*

Questo dobbiamo dir alto, e insieme essere larghi nell'accostarci a tutti che, per un pregiudizio, stettero lontani da noi. La garanzia che possiamo dare al paese delle nostre intenzioni è la stessa nostra storia. Dobbiamo mantenere intatta la nostra bandiera. Dobbiamo persuadere il paese che noi abbiamo qualcosa da rappresentare, da difendere, e soprattutto da conservare: — il nostro carattere. *(Applausi.)*

Se andiamo elemosinando gli accordi e le fusioni, ci screditeremo, e l'azione nostra andrà sciupata. Gl' individui, come le nazioni, devono avere bene presente la massima che non bisogna *propter vitam vivendi perdere caussas. (Grandi e prolungati applausi.)*

(Dopo il discorso del Negri apparve chiaramente che l'assemblea era divisa in due parti quasi uguali, — una delle quali si accostava alle idee esposte dal Fortis e dal Campi, — l'altra a quelle dal Negri, — e però una bramava prendere l'iniziativa della conciliazione, l'altra vi si rifiutava.)

Fortis riprende la parola per rispondere al Negri. Dice che Negri vive troppo a Montecitorio, e quindi guarda tutto dal punto di vista dell'azione parlamentare. Se vivesse un po' anche nel paese *(mormorio)* terrebbe un altro linguaggio. Nega che si debba fare sagrificio di convinzioni.

Campi presenta un ordine del giorno in conformità delle idee svolte.

Fortis legge un ordine del giorno analogo per la nomina di una Commissione che studii i modi di attuare la conciliazione fra tutti che vogliono il mantenimento delle nostre istituzioni, e riferisca fra 15 giorni.

Treves combatte le proposte Campi e Fortis. Trova inopportuno di nominare una Commissione di conciliazione, mentre non sappiamo se i nostri avversarii sono disposti a conciliarsi. A Firenze ed altrove si venne a trattative dopo che fu accertato che dalle due parti c'era buona volontà. A Milano invece appare l'opposto. Arrischiamo dunque di ricevere l'umiliazione d'un rifiuto senz' alcun profitto. *(Applausi).*

Prinetti Giulio (membro della Presidenza al pari del Negri) appoggia i concetti degli ordini del giorno Campi e Fortis, e, rispondendo a Treves, dice che l'aver tentato la conciliazione non sarà un' umiliazione, ma un onore. Censura acerbamente la condotta della Destra. Confuta alcuni punti del discorso Negri. Dice, che quando

Bismarck pronunciò quel severo giudizio sulle nostre condizioni, mostrò di non conoscere in quel giorno l'Italia. L'Italia è oggi più monarchica che non fosse dieci anni fa.

Negri, rispondendo a Prinetti, ammette che l'Italia sia monarchica; ma mantiene che il principe di Bismarck disse il vero. Il torto del Governo è, di aver ridotto un paese monarchico nello stato in cui lo vediamo.

Poi, tra applausi generali, ripete che il nostro dovere è di affermare prima il nostro programma; gli accordi verranno dopo.

D'Adda dice, che il principe di Bismarck aveva ragione, perchè, con un paese monarchico, il Governo ha sempre mostrato di favorire i radicali; esempio certe elezioni. Concorda nelle idee dell'on. Negri.

Gatta vuol riportare la questione sul terreno pratico, come la pose il Consiglio d'amministrazione. Crede non resti che vedere fin dove si può spingere il lavoro di conciliazione, e quando lo si debba cominciare, mantenendo però la nostra personalità.

Potremo di caso in caso, sul terreno pratico, far degli accordi per combattere un nemico comune — non di più. Presenta, d'accordo con altri socii, un ordine del giorno nel senso delle idee esposte. *(Applausi.)*

È chiesta e approvata la chiusura.

Campi ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello di Fortis.

Il presidente legge e mette in votazione, per primo, l'ordine del giorno Fortis, dopo aver dichiarato che la maggioranza del Consiglio accetta l'ordine del giorno Gatta, come premessa alle proposte del Consiglio stesso.

Fatto l'appello nominale, l'ordine del giorno Fortis risultò non approvato.

Posto in votazione l'ordine del giorno *Gatta*, e fatto pure l'appello nominale, risultò non approvato.

A questo punto nasce grande agitazione. Voci confuse. Il *Presidente* chiama l'assemblea all'ordine. *Strambio* propone di rinviare ad un'altra seduta la continuazione della discussione. Il presidente vi si oppone.

Vengono poste quindi in votazione le proposte del Consiglio direttivo, per appello nominale, ma non sono approvate.

Il *Presidente*, sciogliendo la seduta, disse che la maggioranza del Consiglio sa quel che gli resta da fare.

—

La proposta del Consiglio direttivo era questa:

« La Commissione elettorale politica resterà in ufficio sino al compimento delle nuove elezioni generali.

« Dovrà proporre a suo tempo le candidature; iniziare, quando se ne presenti occasione, le opportune intelligenze con altri gruppi di elettori, informandosi alle idee saggiamente liberali, e combattendo vigorosamente le tendenze dei partiti estremi; adoperarsi alla riescita dei candidati scelti dall'Assemblea; rendere conto all'Associazione del proprio operato.

« La Commissione potrà suggerire all'Associazione il tempo e il modo di estendersi in Circolo elettorale. Nel caso che l'Associazione accolga la proposta, la Commissione dovrà far conoscere alla Commissione nuova, eletta dal Circolo, i risultati del proprio lavoro, mettendola in grado di approfittarne.

« La Commissione è composta di dodici membri eletti dall'Associazione e di tre eletti dal Consiglio d'Amministrazione nel proprio seno.

« La Commissione eleggerà tra i propri membri il Presidente, il Vicepresidente, i segretari ed i relatori.

« Il Consiglio d'Amministrazione, insieme con i membri accettanti della Commissione, provvederà a sostituire quelli che avessero rinunciato. »

—

La proposta del socio L. Fortis era la seguente:

« L'Associazione costituzionale, coerente ai voti espressi in varie circostanze solenni, e più particolarmente cogli ordini del giorno 18 maggio e 7 giugno 1881;

« Considerando che le antiche distinzioni dei partiti politici non hanno più ragione di essere — che a quelle distinzioni, fondate su diversità di metodo, o di applicazione, si devono sostituire quelle che hanno nei principii la loro base;

« Considerando che, di fronte alla imminente lotta elettorale, importa che coloro, i quali vogliono conciliare il progressivo sviluppo della libertà e della vera democrazia con la stabilità delle istituzioni monarchiche-costituzionali, si stringano intorno ad esse per difenderle da ogni minaccia, da ogni violenza, da ogni insidia — pel bene della patria, e per la tutela della unità nazionale;

« Nomina una Commissione speciale di 7 membri col mandato di studiare i modi pratici perchè si possa stabilire, sul terreno elettorale, l'accordo sincero degli uomini che, separati da antiche divergenze, o avendo appartenuto a differenti partiti, si trovano concordi nel sentimento di questa grande necessità politica della odierna situazione e nel proposito di sodisfarla lealmente.

« Questa Commissione riferirà all'Associazione nel termine di quindici giorni i risultati delle sue pratiche e dei suoi studii, riassunti in concrete proposte, sulle quali l'Associazione sarà chiamata a deliberare.

« Alla Commissione stessa si deferiranno le proposte di modificazioni allo Statuto e al Regolamento perchè lo coordini al risultato dal suo lavoro, e lo completi ove occorra.

« Fortis. »

—

E quello dell'avv. Gatta era questo:

« L'Associazione costituzionale di Milano, penetrata dei maggiori e più gravi doveri che le sono imposti dalla nuova legge elettorale politica per la tutela dei principii d'ordine, di libertà, di governo da lei sempre propugnati;

« Convinta che il sincero accordo di tutti coloro, che con lei consentono nelle idee fondamentali di governo, possa finalmente ridare al paese quella forte, autorevole e saggia amministrazione, che nell'ambito delle nostre istituzioni sia atta a svolgere seriamente le introdotte riforme legislative e ad attuare quelle che ancora sono reclamate dal migliore assetto degli ordinamenti interni dello Stato, risollevando in faccia all'estero la conculcata dignità del paese;

« Conferma i voti replicatamente manifestati e solennemente espressi nelle sue deliberazioni del 18 maggio e del 7 giugno 1881, dichiarandosi pronta per raggiungere tale scopo ad unire le proprie forze, sul terreno pratico della lotta elettorale, con quelle delle altre Associazioni e degli altri gruppi politici, che al pari di lei sono disposti a combattere i partiti estremi ed a difendere il diritto nazionale consacrato dai plebisciti;

« Ma persuasa che il partito liberale moderato, che tiene ad onore di rappresentare, non abbia ancora esaurito il proprio còmpito e possa anzi e debba, sia come partito di Governo, sia come opposizione, rendere ancora importanti servigii al paese;

« Dichiara per queste ragioni di mantenere la propria autonomia, e passa alla nomina della Commissione elettorale.

« Gatta — Biseggio. »

L'esposizione finanziaria.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 13:

L'onor. ministro A. Magliani presenterà mercoledì i bilanci della definitiva previsione dell'esercizio corrente.

Contemporaneamente presenterà la situazione del Tesoro.

Desiderando egli che ogni deputato prenda anzitutto visione di questi documenti ritarderà a fare l'Esposizione finanziaria al 28 o 29 corrente

Commissione generale del bilancio.

Per stamane era convocata la Commissione generale del bilancio, ma essa non si è trovata in numero, quindi si è sciolta senza deliberare. (*Diritto* del 13.)

L'onor. Seismit-Doda.

Il bollettino odierno del dottor Antonio Facci sulla salute dell'onor. Doda, è più tranquillante. (*Diritto* del 13.)

D. Farini e G. Zanardelli.

A miglioramento accennano pure le notizie degli onorevoli Farini e Zanardelli.

Però, entrambi, per alcuni giorni, non potranno pigliare parte ai lavori parlamentari. (*Diritto* del 13.)

Il ministro degli esteri.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nei circoli diplomatici si deplora la prolungata malattia dell'on. Mancini, che da tre settimane non si reca più alla Consulta. Si teme che affari importanti vengano gravemente compromessi dalla incapacità fisica in cui è l'on. Mancini di darvi corso.

Il generale Cialdini.

Una lettera di ieri da Nizza ci assicura della graduale, ma lenta guarigione dell'incomodo sofferto in questi giorni dall'illustre generale Cialdini. (*Diritto* del 13.)

L'ufficiale Camillo Fanti, figlio dell'illustre generale, si è recato a Nizza per assistere il generale Cialdini, ed ha scritto da quella città una lettera all'onor. conte Borromeo, nella quale partecipa buone notizie sull'andamento della malattia. Questa lettera è stata comunicata a tutti i deputati. (*Fanfulla* del 13.)

Nuove torpediniere.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che il Ministero della marina ha imposto alle dieci torpediniere in costruzione nello stabilimento Toruycroft i seguenti nomi: *Aldebron*, *Sirio*, *Orione*, *Antares*, *Pegaso*, *Centauro*, *Andromeda*, *Dragone*, *Sagittario*, *Perseo*.

Un « lapsus » burocratico.

Scrivono da Roma all'*Euganeo* di Padova:

Nessuno può sorprendersi di nulla sotto l'amministrazione Depretis. Ebbene: vi comunico una notizia di qualche gravità, che vi lascierà, naturalmente, freddissimi.

Si tratta di un *lapsus* burocratico. So da fonte insospettabile che al generale Cialdini non venne punto sospeso l'emolumento di ambasciatore presso la Repubblica francese, assolutamente come s'egli non avesse mai presentata nessuna dimissione.

È una trovata dell'on. Depretis per tener lontano dal Senato il temuto generale.

Roma 13.

Il Re si è recato alle ore cinque a visitare la marchesa Medici, e s'è trattenuto mezz'ora in amichevole colloquio con lei, ricordando le virtù dell'estinto di lei marito. *(Pers.)*

Roma 14.

Affermasi che si troverà col Senato un termine di conciliazione, e che lo scrutinio di lista sarà approvato. *(Nazione)*

Roma 14.

Il *Diritto* accenna alla possibilità che le vacanze parlamentari di Pasqua siano anticipate, affinchè i deputati si rechino al centenario dei Vespri Siciliani. In questo caso tutte le discussioni sarebbero rinviate a dopo Pasqua. *(Pungolo.)*

Roma 14.

Notizie da Vienna recano, che in seguito all'insurrezione dell'Erzegovina fu protratta la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Re Umberto. *(Secolo.)*

GERMANIA

Berlino 14.

Ieri Moltke festeggiò il suo 60° anniversario di servizio militare. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 14.

L'Imperatrice d'Austria ieri visitò l'ex Regina Isabella. Stamane partì da Parigi. Ieri l'Imperatrice s'incontrò con Grévy alla passeggiata del *Bois de Boulogne*.

Vi fu un colloquio cortese. *(Pungolo.)*

Parigi 14.

Nei cinque ballottaggi per elezioni tenuti domenica, sono riusciti due candidati realisti, cioè nel Gard e nel Pas-de-Calais, seggi lasciati vacanti da deputati repubblicani. Questi risultati hanno prodotto viva sensazione.

Il *Temps* ha da Tunisi che la sicurezza è nuovamente minacciata. Una pronta repressione è necessaria. Gli abitanti di Susa non ardiscono più di uscire dalla città.

Lo stesso dispaccio soggiunge che il reggente il consolato italiano protesta inutilmente presso il Bei per l'uccisione degli Italiani nelle vicinanze di Keruan. Il Bei non è responsabile. Quando si potranno pigliare i colpevoli, saranno puniti.

Secondo informazione del *Times*, il generale Japy, comandante a Tunisi, sarebbe richiamato. Questo richiamo è considerato come una concessione all'Italia, giacchè il generale fu la causa principale dell'incidente del Perera. *(Corr. della Sera.)*

TUNISIA

Tunisi 13.

L'insurrezione tornò a riaccendersi in tutta la gravità estendendosi verso l'est. Varii distaccamenti francesi furono battuti. Ali-ben-Alifa fu proclamato capo di tutti gl'insorti. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino*:

A conferma del fatto, del resto già troppo palese, che quasi tutta la popolazione del Crivoscie si è ricoverata nel Montenegro, telegrafano da Cettigne che i Crivosciani fuggiaschi vengono internati a Bielopavlici. Il metropolita largì un sussidio di 500 rubli.

Vienna 14.

Ieri, anniversario della rivoluzione del 1848, molta gente si recò al cimitero della Schmelz, alle tombe dei caduti di quel giorno. Cinque lavoranti falegnami volevano tenere dei discorsi politici; furono arrestati dalla polizia. Quasi tutti gli operai ivi convenuti portavano cravatte rosse. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Un dispaccio da Londra racconta i particolari di una visita fatta da Forster nei distretti più agitati dell'Irlanda. Il Ministro fu, in alcune località, fischiato ed anche urlato, ma il coraggio da lui dimostrato, mescolandosi senza scorta alla folla, e soprattutto i suoi discorsi alla buona coi contadini, produssero buon effetto. A Tullamore, dove visitò la città e le manifatture, mentre faceva colazione all'albergo, una gran folla si assembrò sotto sotto le finestre. Forster uscì, e l'arringò. Disse ch'era venuto per esaminare cogli occhi suoi la situazione, e le lagnanze degli abitanti, e così mettersi in grado di far meglio il suo dovere di ministro d'Irlanda. Scongiurò la popolazione di unirsi a lui per far cessare i crimini e gli attentati che disonorano il nome irlandese. « Ma se voi — egli soggiunge — non impedite questi crimini, è dovere del Governo, e mio, d'impedirli, e non mancherò al mio còmpito. Avverto gli autori di questi oltraggi, ch'essi avranno a temere non solo il Governo d'Irlanda, ma anche il Parlamento britannico e tutta la nazione Inglese. »

Parlando dell'effetto del *Land Act*, Forster disse d'aver notato i buoni frutti prodotti da quella legge. Una voce lo interruppe, gridando: « E i sospetti? » — Forster rispose che, non appena fossero cessati i disordini, i sospetti sarebbero rimessi in libertà.

La folla lo ascoltò con grande attenzione. È concordemente lodato il coraggio del ministro, il quale osò affrontare popolazioni, che gli agitatori dell'Irlanda avevano abituate a maledirlo.

Londra 14.

La situazione in Egitto si aggrava.

La *Pall Mall Gazette* afferma inevitabile un intervento armato.

RUSSIA

Pietroburgo 12.

In occasione del genetliaco dello Czar, il generale Skobeleff recossi al Castello imperiale di Gatscina, ove venne invitato a colazione dall'Imperatore.

Skobeleff ebbe inoltre in questi giorni frequenti colloquii con Ignatieff e con Vannoski, ministro della guerra.

Sta firmandosi nelle file degli ufficiali un indirizzo di congratulazione al generale Skobeleff, nel quale s'inneggia alla guerra. *(G. P.)*

RUMENIA

Un incidente singolare ha testè occupato la seduta della Camera dei deputati di Rumenia. Il sig. Cogolniceano, antico ministro degli affari esteri, accusava, qualche tempo fa, il Governo d'aver falsificato degli atti diplomatici pubblicati nel *Libro Verde*. La Camera nominava il 28 gennaio una Commissione parlamentare, incaricata d'investigare ciò che in quelle accuse eravi di fondato. La Commissione ha deposto il processo verbale della sua inchiesta.

Esso constata che la Commissione ha trovato, al Ministero degli affari esteri, due *Libri Verdi*, che son rimasti allo stato di progetto, e che hanno rapporto colla retrocessione della Bessarabia, argomento in ispecial modo preso di mira dell'accusa del sig. Cogolniceano.

L'uno di codesti libri venne preparato dal sig. Cogolniceano in persona; l'altro lo fu dal sig. Boeresco, che gli successe come ministro degli affari esteri.

La Commissione ha constatato che i due progetti contengono dei documenti, di cui certe frasi, che trattano di questioni personali, vennero soppresse, ma che codeste soppressioni non cambiavano per nulla il senso, nè lo spirito dei documenti.

Dopo un discorso di Cogolniceano, tendente a dimostrare che numerose soppressioni vennero eseguite, il sig. Statesco ministro degli affari esteri, fece rimarcare che le accuse del sig. Cogolniceano sono senza alcun valore, giacchè i Libri Verdi, ai quali egli fa allusione, non vennero mai distribuiti.

Cogolniceano rifiutò di presentarsi alla Commissione per precisare le sue accuse.

La Camera pronunciò la chiusura della discussione, e passò all'ordine del giorno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 marzo

Anniversario. — La festa di ieri si è chiusa molto lietamente. Se durante la giornata vi fu molto movimento nella città, favorito da una limpidezza di cielo e da una temperatura non solo primaverili, ma estivi addirittura, anche nella sera Venezia presentava gaio aspetto. In Piazza ai concerti delle bande vi fu molta gente e grandi acclamazioni vi furono alla Marcia reale, ripetuta tante volte. Gli edificii pubblici furono, al solito, illuminati, e anche nella sera si vedevano tuttavia drappi e bandiere nei colori nazionali.

Alla *Fenice*, gli applausi e le ripetizioni della Marcia Reale furono tanti e tante da imprimere il carattere di una dimostrazione monarchica. Al cominciar dello spettacolo intuonavasi la Marcia reale, e allora tutte le persone che si trovavano nei palchi si alzarono, quelle della platea si scoprirono, e gli applausi e le acclamazioni non rifinivano. Dopo la ripetizione della Marcia reale scoppiava nuova salva di battimani. — La *Cantata in onore di Casa Savoia*, del maestro F. Malipiero, e sulla quale, il lettore troverà qui sotto apposito cenno, fu applauditissima, come doveva esserlo per rari pregi artistici, ma lo fu anche per l'alta sua destinazione, per i nobili e patriotici sensi ai quali venne ispirata, e per le care memorie alle quali si congiungeva.

Poscia la Marcia reale fu ripetuta altre quattro volte; e da ultimo, persistendo il pubblico negli applausi, compariva sul palco scenico, a tendone calato, la banda militare, e allora fra i più entusiastici applausi la Marcia reale veniva novellamente eseguita a banda ed orchestra, nell'atto che tutte le persone che erano nei palchi stavano in piedi. Il teatro presentava allora un aspetto imponente. Le *toilettes* delle signore, accuratissime tutte, trattandosi di serata di gala, brillavano interamente: quasi tutti i palchi erano occupati e nella platea vi era pure molta gente.

Anche al teatro *Goldoni* la Marcia reale fu festeggiatissima.

Insomma, lo ripetiamo, quella di ieri fu una vera, sincera e grande dimostrazione, in onore di S. M. il Re e di Casa Savoia, e noi la registriamo con vivo piacere.

— In seguito al telegramma ieri spedito dalla Giunta in occasione del genetliaco di S. M. il Re, pervenne ai ff. di Sindaco il seguente riscontro:

« *Co. Serego ff. di Sindaco di Venezia*

« *Roma 14 marzo.*

« Al Re tornarono graditissimi gli affettuosi e patriotici sentimenti ch'ebbi a presentargli per la fausta ricorrenza del suo compleanno in nome della città di Venezia. Sua Maestà m'incarica esternare alla S. V. ill.ma e alla Giunta municipale tutti i suoi ringraziamenti. »

« De Sonnaz. »

— Per festeggiare il natalizio di Sua Maestà il Re, il Rettore di questo Convitto, con felice pensiero, invitava a fraterno banchetto il preside e tutti i professori del Liceo-ginnasio, e così pure i maestri delle scuole interne. Il pranzo, al quale intervennero anco il R. Provveditore agli studii e il conte Donà dalle Rose, consigliere d'Amministrazione del Convitto, fu assai lieto e vivace, ed offrì novella prova di quell'affettuosa concordia, che suole regnare e regnerà sempre fra due Istituti che sì bella rinomanza si procacciarono. Alle frutta, il Rettore cav. Mosca rivolse calde parole d'affetto ai convenuti, ed anche in nome della gioventù affidata alle sue cure, bevvè alla salute del Re e della Dinastia.

Gli rispose il cav. Biasutti, preside del Liceo, nobilmente salutando la fratellanza degli educatori e facendo un brindisi al Rettore ed al Convitto; altro brindisi in versi al Re ed alla patria fecero il cav. Ruzzini, direttore spirituale, ed il professor Guido Dezan, e finalmente il R. Provveditore propinò alla salute del corpo insegnante. Fu insomma una festa di famiglia assai bene riuscita, della quale serberanno cara e lieta memoria quanti v'intervennero.

— Anche in tutti gli oratorii della Comunità israelitica venne ieri solennizzata, con analoghe preci e benedizioni, la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re d'Italia.

Cantata in onore di Casa Savoia. — L'egregio maestro F. Malipiero fece eseguire ieri alla Fenice una sua *Cantata in onore di Casa Savoia*, da esso musicata or sono due anni sopra poesia, invero poco felice, la quale chiudesi con tre strofe di decasillabi dell'Inno del Golisciani.

È lavoro di forme grandiose e per l'esecuzione del quale abbisognerebbe un coro di oltre cento voci fresche e poderose al fine che potessero equilibrarsi colle forze potenti di un'orchestra completa e numerosa e con quelle di una intiera Banda unite, e sempre che le voci avessero estensione tale da poter sostenere la fatica di una tessitura molto acuta. Tuttavia, tenuto conto che i nostri coristi sono affranti dalle fatiche di una lunga stagione, e che, relativamente alla importanza del lavoro: erano troppo pochi, la Cantata ha ottenuto molto effetto. Naturalmente che per la sproporzione nelle voci si è notato un gran frastuono negli strumenti, cosa che verrebbe temperata se la massa corale fosse stata di doppia forza.

Nel preludio, di delicata fattura, i violini gemono, e con ciò si accenna alla morte del Gran Re. Allorchè tacciono gli archi, vi è un attacco marziale di trombe a chiamata e risposta di molto effetto, e, dopo un agitato, entra il coro con una frase di esclamazione al che susségue l'attacco della Cantata. Magnifico è il canto *a canone*.

L'Italia, rappresentata dalla signora *Negroni*, ha un canto declamato di effetto e molto bene istrumentato con squarci di musica descrittiva riescitissimi spesso, per esempio laddove, riferendosi a Vittorio Emanuele, accenna ai cimenti, alle battaglie, ai perigli. Il canto dell'Italia è frammezzato da risposte del coro. In qualche tratto del canto dell'Italia, la frase, pur mantenendosi sostenuta e grandiosa, ricorda qualche pensiero melodico dell'*Alberigo da Romano*, o, almeno, fa comprendere che esce dalla stessa mano.

La Cantata si chiude con una fuga di molto difficile esecuzione e la quale deve aver costato molta fatica al suo egregio autore. Il tema della fuga è semplice e chiaro; ma, siamo sempre lì: perchè fosse gustato vi abbisognerebbero cento voci e alcune prove di più di quelle che si hanno potuto fare questa volta, non avendo il coro potuto provare se non dopo l'andata in iscena della *Margherita*, del maestro Ciro Pinsuti. Ad ogni modo, se è in una fuga che si afferma il valore di un musicista, il maestro Malipiero può andar lieto di questa sua, che è bellissima, e della Cantata presa complessivamente alla quale, se anche si può fare appunto in principio di poca originalità, ha però del buono tanto da compensare ad usura.

Ed il pubblico lo ha ben compreso e degnamente apprezzato se non solo chiamava l'egregio autore ben 4 volte al proscenio, ma voleva altresì ripetuta l'intera Cantata richiamandolo anche dopo la seconda esecuzione, e richiedendo il bis, il quale, a quanto crediamo, avrà luogo domani giovedì, cioè all'ultima rappresentazione della stagione.

L'esecuzione, buona da parte dell'orchestra e della banda, salvo qualche abuso eccessivo di forza in questa, fu quella che poteva essere da parte del coro per le ragioni che abbiamo addotte e che giustificano pienamente i coristi tutti.

La *Negroni*, la quale aveva il ben difficile e faticosissimo compito di cantare con quel po' po' di artiglieria ai fianchi e alle spalle, se l'è cavata con grande onore: la voce bella, squillante e anche poderosa riesciva talora a farsi largo anche tra quel frastuono e in qualche punto la si udiva sopra tutto e tutti. Neanche per accento la *Negroni*, intelligente com'è, nulla lasciò a desiderare, e specialmente laddove disse:

Leviam su tutti il grido
D'Umberto nostro Re

fu così indovinato l'accento da parte sua che avrebbe meritato un caldo applauso.

Mandiamo all'egregio maestro Malipiero e anche alla sig. *Negroni* i nostri rallegramenti.

Il 22 marzo. — Per festeggiare l'anniversario della gloriosa giornata 22 marzo 1848, il Municipio ha disposto quanto segue:

Alle ore 9 ant. avrà luogo in Campo San Stefano la inaugurazione del monumento, eretto a cura del Comitato speciale a Nicolò Tommaseo.

Nella sera il detto Campo verrà illuminato a luce elettrica, mentre sarà convenientemente aumentata l'illuminazione a gas anche nelle vie che conducono al Campo medesimo. Dalle ore 8 alle 10 1/2 pom. sarà eseguito in quella Piazza un concerto della banda cittadina, ed un altro concerto avrà luogo a S. Marco, dalle ore 7 alle 9 pom.

Cose municipali. — Abbiamo l'altro fatto conoscere ai nostri concittadini la imperdonabile inscienza delle cose nostre da parte del *Veneto Cattolico* e dell'*Adriatico*, i quali riportando la decisione del Municipio di Verona quanto all'adulterazione dei vini, eccitavano la Giunta municipale di Venezia a provvedere anch'essa nello stesso senso, mentre invece fino da due mesi fa, essa aveva fatto approvare dal Consiglio comunale una deliberazione analoga a quella del Municipio di Verona, ma ancora più precisa nel suo tenore.

Nè uno, nè l'altro dei due giornali potevano negare il fatto, e si sono arrampicati sugli specchi, l'uno per dire, che se le disposizioni ci sono, manca la buona volontà di applicarle, senza riflettere che la decisione del Consiglio comunale non aveva ancora ricevuto l'approvazione della Prefettura; l'altro si scusò prima col dire, che col suo eccitamento voleva solo che la Giunta curasse l'esecuzione dei regolamenti *vigenti* sullo smercio dei vini, e poi accortosi che anche in ciò aveva errato, perchè le nuove disposizioni sullo spaccio di vini adulterati non erano *vigenti*, com'egli aveva asserito, perchè la Prefettura non vi aveva ancora apposto il suo visto, ricorse ad arzigogoli per palliare il suo errore.

Noi non abbiamo mai inteso di far polemica con quei giornali, ma abbiamo voluto solo avvertire i nostri concittadini, che le disposizioni con tanto zelo da quelli invocate, erano già state approvate fino da due mesi fa dal Consiglio, in seguito a lodevole iniziativa della Giunta.

Abbiamo dato la prova della cosa, tanto che anche i due giornali furono obbligati ad ammetterla. A noi non occorre adunque altro, bastandoci di aver ristabilito la verità dei fatti, lasciando però ai nostri concittadini il giudicare la natura di una polemica, fatta sopra una base sì di pianta errata.

Grazie dotali. — Entro il mese di maggio anno corr. avrà luogo la assegnazione delle nove doti indicate nel seguente elenco formate con residui dei passati esercizii.

Le aspiranti dovranno produrre entro il mese di aprile p. v. le documentate istanze di concorso al Protocollo d'ufficio della Congregazione di carità precisando la dote della quale domandano il conferimento.

Doti da assegnarsi

N. 2. Antonini Pietro, Contarini Dolfin Cattarina, Persona Pia, Condulmer Domenico L. 149:97.

N. 3. Antonini Pietro, Persona Pia, Condulmer Domenico, Surian Cristoforo. L. 143:31.

N. 2. Antonini Pietro, Persona Pia, Condulmer Domenico, Moro Girolamo, Zucchi Giacomo 153:23.

N. 2. Antonini Pietro, Contarini Dolfin Cattarina, Persona Pia, Condulmer Domenico, Combi Benedetto (*le donzelle devono essere orfane*) L. 166:68.

Ateneo Veneto. — Venerdì 17 corrente alle ore 8 1/4 di sera, avrà luogo nell'Ateneo la IX conferenza di beneficenza, che sarà tenuta dal socio cav. avv. Alessandro Pascolato.

La conferenza ha per soggetto: *La riforma del Senato.*

Teatro la Fenice. — Il signor cav. *Angelo De Sanctis* ci scrive una lunga lettera della quale la sostanza è questa: che egli si è rifiutato di cantare questa sera perchè l'impresario, signor Rosani, non può garantirgli l'importo dell'ultimo quartale, sul cui pagamento aveva avuto promesse al suo giungere a Venezia e dal signor Rosani stesso e dal signor Dormeville, agente teatrale.

Questa sera vi sarà dunque, se altro non succede, l'*Africana* col tenore sig. Santinelli.

Concerto di beneficenza. — Il concerto che abbiamo già preannunziato per domenica prossima nella gran sala del Liceo Benetto Marcello, a favore dell'Istituto Coletti, accenna già a riescire qualche cosa di veramente distinto. Sappiamo che unitamente ai professori e agli alunni del Liceo, hanno fatto atto di adesione gentile tutti, o quasi tutti, gli artisti della Fenice e molti professori d'orchestra del teatro. Taluni di questi professori essendo forestieri e dovendo rimaner qui sulle spese tre giorni dopo chiusa la Fenice, chiesero un ragionevole compenso, e ciò era giustissimo: tutti gli altri, cioè maestro Usiglio, artisti principali, professori d'orchestra, professori del Liceo, ecc. ecc., annuirono di gran cuore a prestarsi senza compenso.

Il programma comprende dodici pezzi. Eccolo:

Parte prima

1. F. Giarda. Ouverture *in mi*, a grande orchestra.
2. Verdi. Romanza nell'opera *I Lombardi* eseguita dal sig. P. Purarelli.
3. Marchetti. Duetto, atto quarto, nell'opera *Ruy-Blas*, eseguito dalla sig. A. Paschalis e cav. V. Cottone.
4. Gounod. *Ave Maria*, eseguita dalla sig. L. Negroni.
5. Verdi. Ballata nell'opera *Rigoletto*, eseguita dal sig. G. Santinelli.
6. Bellini. Cavatina nell'opera *Norma*, eseguita dalla sig. M. De Marion.

Parte seconda

1. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*, a grande orchestra.
2. Verdi. Romanza nell'opera *Ernani*, eseguita dal cav. V. Cottone.
3. Meyerbeer Benedizione di Fede nell'opera *Il Profeta*, eseguita dalla sig. A. Paschalis.
4. Donizetti. Duetto nell'opera *Belisario*, eseguito dal sig. G. Santinelli e cav. V. Cottone.
5. Arditi. Walz *L'Estasi*, eseguito dalla sig. M. De Marion.
6. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*, eseguito dalla sig. L. Negroni e sigg. G. Santinelli e P. Purarelli.

N. B. — Tutti i pezzi di canto sono accompagnati dall'orchestra.

Gli editori, signori Ricordi e Lucca, accordano gentilmente la musica.

I viglietti d'ingresso e quelli per le sedie riservate sono vendibili presso la Libreria F. Ongania e al Cancello vendita palchi sotto le Procuratie, al negozio musica A. Gallo in Merceria San Giuliano, e la sera del concerto alla porta d'ingresso del Liceo Marcello.

Registriamo con piacere questo accordo quasi generale negli artisti della Fenice nel prestare volonterosi e gentilmente la loro opera a vantaggio di un Istituto verso il quale Venezia ha tante simpatie, e di questo, stieno pur certi, la città nostra terrà conto.

Crediamo il prezzo d'entrata al concerto sarà fissato in lire 5; e quello della sedia pure in lire 5. — Naturalmente che vi sarebbe stata maggior risorsa nel dare il concerto in teatro; ma ci lusinghiamo che persone di cuore e di mezzi sappiano trovare modo con offerte generose di far salire l'introito a somma cospicua.

Domani daremo il completo elenco di tutti [illegible]

...natori d'orchestra che si prestano gentilmente.

Furti ed arresti registrati dall'odierno bullettino della Questura:

Alle ore 2 1/2 pom. di ieri, veniva rubata a danno di R. Maria, abitante nel Sestiere di S. Polo, una forma di cacio, del valore di lire 20 che trovavasi esposta nella mostra della bottega. Quale autore di detto furto, venne ieri alle ore 8 arrestato il pregiudicato P. Giuseppe.

— S. Amalia, d'anni 22, e sua sorella Giuseppina, d'anni 9, vennero arrestate per imputazione di varii furti di merci, commessi a S. Marco. Furono sequestrati alcuni degli oggetti rubati.

Fumatori nei teatri. — Due individui, per aver fumato in teatro Goldoni, furono posti in contravvenzione.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Trame detto Grosso Giovanni, di anni 26, facchino, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 marzo

Nostre corrispondenze private.

Torino 14 marzo.

(G) L'accettazione così sollecita data da S. M. il Re dell'alto patronato della nostra Esposizione industriale per il 1884, ha, com'era da immaginare, accresciuto la fede in questo avvenimento, che sarà, senza dubbio, di notevole importanza per l'Italia nostra. Sulle prime, i pareri erano molti e varii circa l'attuazione di una mostra così prossima a quella di Milano; ma è prevalso ben presto il pensiero che all'Italia non doveva nè poteva parer increscioso cimentarsi ad una nuova gara, la quale riuscirebbe tanto più gloriosa, quanto più rapido il nuovo progresso che verrebbe segnalato. L'avviamento delle nostre industrie è tale, da permettere fondate speranze in una continua e crescente prosperità, e la Mostra generale di Torino non potrà, certo, che riconfermarle ed accrescerle in larga misura.

Il Comitato esecutivo asseconda egregiamente il favore dimostratogli d'ogni parte, non solo coll'avvisare ai mezzi più acconci ad assicurare il maggior concorso degli espositori, ma nello stabilire sin d'ora tutti quei provvedimenti che garantiscano in ogni sua parte la più completa riuscita dell'impresa. Le sottoscrizioni pubbliche proseguono con uno slancio straordinario degno dei sentimenti patriotici che possono esser ispirati dalla stessa circostanza. Intanto si sono cominciati i versamenti del primo quinto delle azioni sottoscritte, ed è da notare come moltissimi azionisti abbiano con lodevole zelo anticipato sin d'ora l'intera cifra sottoscritta.

Gli incassi a quest'ora raggiungono quasi 200 mila lire, mentre la pubblica sottoscrizione raggiunge la cospicua cifra di L. 2,016,500, cioè più di mezzo milione versato a fondo perduto.

Il 25 di questo mese, il duca d'Aosta presiederà un'adunanza del Comitato. Sarà una delle più importanti anche per la nomina di alcuni membri del Comitato stesso. Fra essi si troverà il sindaco di Milano, il segretario generale dell'Esposizione milanese, il sindaco di Roma, Napoli, Firenze, oltre ai presidenti delle Camere di commercio di Genova, Venezia, Milano ecc.

Non mancherò di mandarvi in seguito altre notizie su questa grandiosa Esposizione, la quale ha così presto guadagnato le simpatie degli italiani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2 pom.

Per proposta di *Nicotera* si delibera di tenere seduta antimeridiana mercoledì 22 per discutere sulle petizioni e specialmente quelle di vecchi delle provincie meridionali i quali invocano a loro favore il decreto di Garibaldi per la distribuzione fra i danneggiati politici, dei fondi borbonici stati depositati.

Si riprende la discussione dell'art. 3 del progetto sull'ordinamento degli Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze.

Martini parla a sostegno dell'emendamento suo e di *Crispi* presentato ieri. Dimostra gl'inconvenienti di cui sarebbe causa lo stabilire per legge di insegnamenti, se pure non sia approvata sua proposta di lasciare questa facoltà al Governo; chiede che l'art. 3.° sia discusso e votato comma per comma; esaminando così ... sieno mal distribuiti alcuni insegnamenti nel progetto della Commissione e in ispecie quelli di lingue e delle letterature estere. A questo proposito raccomanda al ministro che istituisca in ciascuna Università una cattedra di letteratura moderna comparata. Sostiene che l'insegnamento religioso sia da darsi negli Istituti a chi lo chiede, perchè uno stato ateo non è ammissibile.

Toscanelli combatte l'emendamento Crispi.

Martini si oppone a Giovagnoli intorno all'insegnamento religioso, e si rallegra con Bonghi che sia ridivenuto conservatore, benchè ciò che disse sia in antitesi con ciò che fece, essendo ministro.

Replicano *Giovagnoli*, *Martini* e *Bonghi*, e ad essi *Toscanelli*, per un fatto personale.

Bortolucci crede che sia dovere di protestare contro le asserzioni di Giovagnoli, che, chi è cattolico non possa essere buon patriota italiano; il Vaticano chiede soltanto l'indipendenza che gli fu promessa e non accordata mai.

Crispi, rispondendo a Toscanelli, che asserì essere poco liberale la proposta di dare al Ministero facoltà di stabilire le cattedre e il determinare i stipendii degli insegnanti, osserva che tale facoltà spetta naturalmente al Governo e la Camera la usurperebbe.

Giovagnoli replica a Bortolucci che le circolari vaticane dimostrano, a suo avviso, che chi vuol essere buon cattolico in Italia, non può essere buon patriota, mentre non è così in altri paesi. Al Papa fu data la libertà e l'indipendenza e conservata con l'osservanza della legge delle guarentigie; se non crede bastargli è perchè vorrebbe il potere temporale, e con ciò ha intenzioni contrarie all'unità d'Italia.

Nocito non sarebbe contrario all'emendamento Crispi-Martini se si limitasse maggiormente la facoltà che si vuole accordare al Ministero.

Dopo alcune spiegazioni di *Martini* ed al ... di *Laporta* intorno alla presentazione degli organici insieme col bilancio, *Merzario* relatore dichiara di non accettare le proposte Bonghi, perchè mirano a riformare l'intiero insegnamento femminile e non è il momento questo di entrarvi, nè quelle di *Crispi* e *Martini*, perchè accordano al Governo troppo ampia libertà, anzi una specie di dispotismo nell'ordinamento di questi Istituti; prega quindi la Camera ad approvare senza più la legge diretta a dare uno stabile assetto ad essi.

Crispi difende il suo emendamento contro le obbiezioni del relatore e v'insiste.

Bonghi fa dichiarazioni personali al relatore.

Baccelli rettifica alcuni fatti citati da Bonghi; restringe poi la discussione, che si è troppo allargata, nei confini della presente legge e risponde perciò alle osservazioni di Toscanelli e Martini che più strettamente ad essa riferisconsi.

Ripete quel che disse altra volta, che la libertà di coscienza deve essere sistemata. Quando però gli si domandi se la morale da insegnarsi nelle Scuole debba intendersi morale cristiana, egli asserisce che sì. Dante Galileo e Macchiavelli ebbero fede, e nessun Italiano deve quindi vergognarsi di averne, ma deve altresì lasciarsi a Dio quel che è di Dio, e quando la religione avesse a servire di pretesto a conati contro la unità e la indipendenza della libertà e della patria, sarebbe dovere d'ogni ministro di punire con la massima severità. Quanto alle varie proposte, egli consente in quella di Crispi-Martini, perchè se vuolsi il ministro responsabile, bisogna lasciargli la responsabilità. Prega quindi la Commissione di accettarla, salvo a fare quelle variazioni di forma che stimi necessarie ed opportune.

Merzario propone che a tale effetto si sospenda la discussione della legge.

La Camera approva.

Si passa all'esame della legge per l'approvazione delle convenzioni pel riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio, più Vicenza-Treviso-Padova-Bassano, più Pisa Colle-Salvetti, più Tuoro-Chiusi, e se ne approvano gli articoli senza discussione.

Discutesi la convenzione per la concessione alla Società delle strade ferrate sarde della costruzione ed esercizio della ferrovia da Terranova al golfo degli Aranci.

Giordano raccomanda al ministro la presentazione d'una legge per le rete ferroviarie secondarie in Sardegna il cui termine scade in questo mese, e che alla Stazione presso il golfo degli Aranci si dia il nome dell'antica città di Olbia, perchè probabilmente ivi si formerà il centro della popolazione, e la città potrà chiamarsi Olbia Nuova.

Baccarini terrà conto di questa raccomandazione. Quanto alla rete secondaria aspetta il progetto di alcuni tronchi e fra qualche settimana presenterà il disegno di legge.

Approvansi senz'altro gli articoli e viene rimandata la votazione segreta di questi progetti ad altra seduta.

Levasi la presente seduta alle ore 5 55 p.

L'onor. Depretis.

L'onor. presidente del Consiglio, ha fatto oggi una breve apparizione alla Camera, ove fu oggetto di vivissime congratulazioni.

(*Diritto* del 13.)

Una confessione.

Se si vuol conoscere esattamente quali servizii ha reso la spedizione tunisina alla civiltà, non si deve che dar un'occhiata su di una lettera d'Egitto che ha pubblicato ieri mattina il *Journal des Débats*, firmata da Gabriele Charmes.

« Si ha torto in Francia, dic'egli, di paragonare l'Egitto alla Tunisia. La Tunisia non è mai stata una contrada calma, aperta agli stranieri, dove si potesse vivere e girare in tutti i sensi senza ombra di pericolo. *È bastata una spedizione per renderla quasi inabitabile.* »

Giornalista assassinato.

Secondo dispacci da Costantinopoli, il redattore in capo del giornale greco *Neologos*, che si pubblica in quella città, sig. Boltyras, venne assassinato da una turba di popolo.

Il giornale aveva pubblicato un articolo insultante contro il Patriarca greco; ciò fu causa che alcune centinaia di Greci assalissero ed invadessero gli ufficii di redazione del giornale, spezzando e distruggendo tutto quanto capitò loro sottomano.

Avvenne una lotta a colpi di *revolver*, in cui parecchi individui rimasero feriti.

I nichilisti condannati.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha i seguenti telegrammi per via indiretta da Pietroburgo:

Venerdì, per ordine di Nabokow, i condannati nichilisti vennero tradotti nella fortezza. Cessano quindi le speranze in un'amnistia. Jakimow, salendo il caro di trasporto, esclamò: « Perchè non mi appiccate? io sono condannato bensì alla morte, ma non ad essere sepolto vivo. » Tutti i condannati avevano aspetto languente e compassionevole.

Giovedì a mezzogiorno, furono lette ed intimate le sentenze ai 20 condannati nichilisti assieme alla motivazione della sentenza. La pubblicazione avvenne a porte chiuse. Il contegno dei condannati fu molto dignitoso. Gli avvocati difensori, indignati per le continue e grossolane infrazioni del Regolamento di procedura penale, da parte del presidente, senatore Doyer, hanno deliberato di presentare al Senato direttivo, quale Corte di cassazione, una energica protesta, dichiarando illegali le sentenze. Trigonja ha chiesto la grazia.

TELEGRAMMI

Roma 14.

Oggi l'on. Massari tenne, nel teatro Costanzi, la conferenza promossa dal Circolo universitario Savoia, parlando della missione storica della Dinastia di Savoia.

La sala era affollatissima; v'intervennero senatori, deputati, professori, studenti e molte signore.

Il presidente Luigi Casati disse applaudite parole.

Il Massari fu accolto con generali applausi.

La sua conferenza fu brillantissima, e interrotta da applausi frequenti.

L'adunanza s'è sciolta al grido di: *Viva il Re! Viva l'Italia!* (*Persev.*)

Casale 14.

Oggi il nostro Consiglio comunale tenne una solenne seduta straordinaria.

L'onor. Oggero commemorò le virtù del Lanza.

Il Sindaco Negri diede relazione del suo viaggio a Roma, e parlò delle accoglienze affettuose avute da S. M. il Re.

I consiglieri ed il pubblico acclamarono a S. M. gridando: *Viva il Re!*

Disse poi delle accoglienze ricevute a Roma, ed il Consiglio rinnovò gli applausi al grido di *Viva Roma!*

Venne quindi votata all'unanimità la proposta di porre nell'aula comunale una lapide di fronte a quella ora esistente per Vittorio Emanuele, che ricordi il defunto concittadino. Fu anche approvata la mozione di collocare un'altra lapide sulla casa in via Po, che fa seguito alla via Roma, dove nacque Giovanni Lanza, intitolando al suo nome questo prolungamento di via.

Finalmente venne assegnata la somma di L. 20 mila per erigere a Casale un monumento che ricordi ai posteri il grande patriota e cittadino. (*Persev.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — La città è illuminata straordinariamente. Alle ore 8 3/4 una imponente dimostrazione partì da Piazza Termini con 12 bandiere e musica, percorse la via Nazionale, seguita da numeroso popolo e si recò sulla piazza del Quirinale colle grida di *Viva il Re, la Regina*, il *Principino d'Italia*, e col suono dell'inno Reale.

Le LL. MM. ed il Principe si affacciarono due volte al balcone trattenendosi la prima volta circa un quarto d'ora. La piazza del Quirinale era gremita di gente. La dimostrazione fu imponente. I concerti suonano nelle principali Piazze; la città è animatissima.

Roma 14. — Domani parte per Vienna Cristich, ministro del Re di Serbia presso la Corte d'Italia e d'Austria. Tornerà in breve a presentare al Re le nuove credenziali.

Torino 14 — Pel natalizio del Re grande rivista militare passata dal Principe Amedeo e dal Principe Tommaso, accompagnati da brillante stato maggiore. Grande folla; ovazioni.

Milano 14. — Centoun colpi di cannone annunziarono il genetliaco del Re. La città è imbandierata e festante; alle ore 11 il generale Revel passò in rassegna le truppe; quindi ebbe luogo il *defilé* nella piazza del Duomo; vi assistevano le Autorità e moltissima folla; questa sera vi sarà illuminazione straordinaria della Galleria e delle adiacenze del teatro della Scala e concerti nelle piazze.

Verona 14. — Rivista delle truppe; *Tedeum* con intervento delle Autorità; stassera illuminazione; città imbandierata.

Napoli 14. — La città è imbandierata, e animata. Mezzacapo passò in rivista la guarnigione. Al *defilè* le truppe furono applaudite da grande folla presente. Oggi musiche in diverse piazze, stassera illuminazione dei pubblici edifizi.

Palermo 14. — Il Municipio ha disposto per stassera la illuminazione delle piazze e dei teatri. Nel pomeriggio rivista militare al Foro italico. La città è imbandierata.

Palermo 14. — La rivista militare al Foro Italico riuscì splendida; i Granduchi di Meklemburgo e Costantino assistettero al *defilè*, fecero elogi al generale Pallavicino per la tenuta delle truppe.

Genova 14. — Il generale di divisione Mattei passò in rivista la guarnigione; gli edifizii pubblici, i Consolati, molte case private ed i bastimenti sono imbandierati. Stasera illuminazione e musiche nelle piazze.

Nizza 14. — Il miglioramento di Cialdini è assai più sensibile.

Parigi 14. — In occasione del genetliaco del Re d'Italia, il barone Marocchetti darà stassera un pranzo, al quale, oltre i componenti la missione italiana, sono invitati i membri del Consolato generale, il direttore del Consiglio di Amministrazione di questa Società di beneficenza ed i notabili della colonia nazionale residente a Parigi.

Parigi 14. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Andrieux ad ambasciatore a Madrid.

Parigi 14. — La Commissione del Senato terminò l'esame del trattato di commercio coll'Italia. Una ventina d'articoli furono riservati, sui quali si pronunzierà dopo udito domani il ministro del commercio. Si nominerà subito il relatore.

Vienna 14. — (*Ufficiale.*) — Si ha da Ragusa: Gli insorti attaccarono sabato scorso un battaglione di cacciatori sul monte Zagwosdak; respinti lasciarono sul terreno una cinquantina di morti; delle truppe un ufficiale e due soldati uccisi e due feriti; anche un attacco degli insorti nella direzione di Perovac fu respinto; il nemico ebbi grandi perdite; le truppe solamente cinque feriti.

Londra 14. — (*Camera dei Lordi.*) Granville rispondendo a Lamington, dice che la questione di Borneo così si regolerà: L'Inghilterra riconoscerà la sovranità della Spagna sulle altre sue possessioni, e la Spagna rinunzierà alle pretese su Borneo.

Londra 14. — Il giornale *United Irland* cessò le pubblicazioni.

Pietroburgo 14. — Un'articolo del *Journal de Saint Petersbourg* in occasione dell'anniversario della morte dell'Imperatore Alessandro dice che la Russia pensa presentemente soltanto ad uno sviluppo pacifico.

Costantinopoli 14. — Una Nota di Novikoff dice che essendo imminente l'entrata in funzioni del Consiglio d'Amministrazione dei portatori dei titoli del debito ottomano, i delegati russi si riservano formalmente i diritti loro e del Governo riconosciuti dal trattato di Berlino e ammessi dai portatori dei titoli mediante la convenzione con essi conclusa, attendendo che la Porta indichi con quali mezzi intenda pagare l'indennità di guerra.

Catanzaro 14. — Grande dimostrazione alle grida di Viva il Re Umberto. Città splendidamente illuminata e imbandierata.

Parigi 14. — Il *Telegraphe*, parlando dell'organizzazione della Tunisia, dice che il ministro residente di Francia si occuperà quind'innanzi soltanto dei nostri affari politici, il console generale dei commerciali. Si studiano misure di conciliazione. Specialmente si allargheranno le attribuzioni dei commissarii esteri, che controlleranno gl'interessi europei impegnati nel debito tunisino.

Parigi 14. — Say depose alla Camera la domanda di un credito di 8 milioni per le spedizioni in Tunisia durante il primo trimestre 1882.

Il *Temps*, smentendo le asserzioni della *Morning Post*, già smentite ieri dall'*Agenzia Havas*, constata che la Francia e l'Inghilterra sono assolutamente d'accordo nella questione dell'Egitto. Bredif, controllore interinale, partirà subito per assumere le funzioni sotto l'autorità del console generale Vinckiewicz.

Londra 14. — La Regina s'imbarcò per Cherburgo.

Londra 14. — È smentita la notizia che Goschen debba rimpiazzare Gladstone come cancelliere dello scacchiere.

Alessandria 14. — Il giornale arabo *Elmamar* ricevette l'ammonizione per aver detto che l'islamismo ammette, come sola forma di Governo, il regime assoluto.

Costantinopoli 14. — La missione tedesca è partita.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Nizza 15. — Cialdini continua a migliorare, ma la guarigione è lenta.

Tunisi 13. — Il reggimento di Zuavi, recentemente arrivato, commise atti d'indisciplina, per cui si dovette consegnarlo in caserma.

Vienna 15. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del conte Wolkenstein ad ambasciatore a Pietroburgo.

La *Presse* dice che i circoli competenti nulla sanno della pretesa mobilitazione dell'esercito montenegrino.

Londra 15. — Il Libro azzurro contiene il testo del trattato 21 dicembre fra la Russia e la Persia, per la rettifica della frontiera.

Washington 15. — La Camera approvò l'abolizione della poligamia.

Nostri dispacci particolari.

Rovigo 15, ore 7 : 35 ant.

Ieri ebbe luogo a Lendinara uno splendido banchetto nella ricorrenza dell'anniversario di Sua Maestà il Re. Il deputato Marchiori pronunciò un applauditissimo discorso di circostanza, precisando lo scopo della festa. Espresse fervidi voti per la riunione delle forze liberali monarchiche, per la formazione di una maggioranza omogenea e compatta, onde progredire nell'ordinato sviluppo delle libertà costituzionali.

Roma 15, ore 3 40.

Sono morti stamattina Bombrini direttore della Banca Nazionale e Ronchetti segretario generale del Ministero della giustizia.

Roma 15, ore 3 40.

(*Camera dei deputati.*) — *Magliani* presenta i bilanci definitivi dell'entrata e della spesa del 1882 e la situazione del Tesoro al 31 dicembre.

Deliberasi che l'esposizione finanziaria abbia luogo venerdì 24 marzo.

Intraprendesi la discussione sul bonificamento dei terreni paludosi.

FATTI DIVERSI

Terremoto. — Telegrafano da Messina 14 marzo, al *Secolo*:

Ieri si sentirono scosse di terremoto ad Alì Superiore; si apersero alcune spaccature nel suolo. Non si lamenta alcun danno.

Il telegrafo nella Cina. — Fu aperta la prima linea telegrafica cinese fra Tientsin e Sciangai. Questo è, certo, un grande avvenimento nell'Impero Celeste, dove, pochi decennii fa, nessuno avrebbe pensato alla possibilità dell'attivazione di comunicazioni telegrafiche.

La Società, che ha aperto la linea, ha deliberato di trasmettere gratuitamente i telegrammi per un mese, affinchè i negozianti indigeni, che difficilmente sanno risolversi a spendere qualche dollaro senza avere in vista un immediato vantaggio, siano incoraggiati a valersi del telegrafo senza spese, e ne riconoscano in tal modo l'utilità pratica.

I Cinesi, con tutta la loro avversione per quanto viene dall'estero, si famigliarizzano a poco a poco colle istituzioni dovute al progresso della razza bianca, e sanno trarne profitto.

Illuminazione del Colosseo. — La *Nazione* scrive in data del 13:

Sabato sera c'è stata una grande illuminazione al Colosseo. Lo spettacolo non è nuovo, ma è sempre molto attraente. Un faro elettrico, della forza di 12,500 candele, riusciva appena a rischiarare l'anfiteatro immane; ma la luce di bengala, a colori variati, era di un effetto maraviglioso. Ora le antiche muraglie parevano incandescenti, poi si tingevano di croco e d'oro, infine si suffondevano di una lieve tinta azzurrognola. Il fumo contribuiva anch'esso allo spettacolo, avvolgendo ogni cosa dentro una specie di nebbia vaga, solcata dai razzi, che servivano di segnale pel mutamento dei fuochi e s'innalzavano alto alto in aria, scoppiavano con fracasso e ricadevano sparnazzandosi come una pioggia luminosa. Il pubblico, numeroso, guardava estatico. Si udivano esclamazioni di stupore, in tutte le lingue. Gl'Italiani abbondavano, ma la colonia straniera si trovava là, completa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO.

La voce della riconoscenza può essere ritardata, ma non può venire repressa dal timore di offendere quella modestia che va sempre congiunta al vero merito.

E fu codesto timore che resemi fino ad ora restio nello attestare pubblicamente la mia gratitudine all'illustre cav. **Alvise** dottor **Rossi** di Venezia.

Fu egli infatti che, ponendo a gara scienza e cuore, giunse a sottrarmi a quelle sofferenze che da tanti anni torturavano la mia vita, e seppe darmi una novella esistenza.

Ben so che le povere mie parole nulla possono aggiungere alla già assicurata fama dell'illustre medico; ben so che con ciò nulla faccio che valga a sdebitarmi di quanto a lui devo; ma so altresì che con questa attestazione compio un dovere, sodisfo ad un bisogno del mio cuore.

E per ciò io mi spero ch'egli l'accolga come una lontana eco di un sincero ed inalterabile sentimento.

Vienna li 13 marzo 1882.

279 I. ROTTENSTREICH.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Tabarca 9 marzo. — Oltre al *Sandrino*, cap. Tonietti, naufragò pure qui ieri il *Catone*, cap. Martinelli, che fu ridotto in frantumi. Tanto l'equipaggio del *Sandrino*, tuttora incagliato, come quello del *Catone*, è salvo.

Brindisi 8 marzo. — *Border Maid*, Cullicot ingl., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88	53	88	68	—	—	—	—
[illegible] 1. gennaio 1882	90	70	90	85	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. —	—	—	—	—
Germania	» 4	126	25	126	75
Francia	a vist. » 4	103	45	103	75
Londra	3 m. d. » 4	25	93	26	—
Svizzera	a vista » 5	103	30	103	50
Vienna-Trieste	» 4	217	75	218	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	81	20	83
Banconote austriache		218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	14 marzo		15 marzo	
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—
» » 1 luglio 1880	90	81	90	92
Oro	20	83	20	84
Londra	25	99	25	9[illegible]
Parigi	103	95	103	75 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15.

Metalliche	74 70
Prestito Nazionale	75 50
» 1860 Lotteria	128 60
Azioni Banca	816 —
» Stab. Credito	305 75
100 Lire Italiane	45 90
Londra	120 75
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 54 —
Rendita in oro	93 20
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	101 —
Cambio Italia	4 1/4
Rendita turca	11 67

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	83 95
» » 5 0/0	116 60
Rend ta Ital.	87 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	262 —

PARIGI 13.

Consolidati turchi	11 65
Obblig. egiziane	330 —

LONDRA 14.

Cons. inglese	101 12
Cons. italiano	86 1/8
» spagnuolo	27 5/8
» turco	11 1/2

BERLINO 14

Mobiliare	538 —
Austriache	515 50
Lombarde Azioni	240 50
Rendita Ital.	87 50

BOLLETTINO METEORICO

del 15 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 48	770 44	768 70
Term. centigr. al Nord	9.9	15.4	18.4
» » al Sud	—	25.0	—
Tensione del vapore in mm.	6.65	5.21	8.69
Umidità relativa	73	43	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	8	2	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30.0	+32.0	+28.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.10 Minima 9.20

Note: Bellissimo — Barometro calante — La temperatura si mantiene sopra normale — Nebbierella all'Orizzonte — Predominio del vento NE.

— *Roma 15, ore 2,35 p.*

Pressione sempre alta nella maggior parte dell'Europa; massima stamane (766) in Irlanda; minima (738) al Nord-est della Finlandia.

In Italia il barometro è variabile da 773 a 768 dal Nord-Ovest al Sud-Est.

Nelle ventiquattr'ore, cielo sereno, venti freschi, abbastanza forti settentrionali.

Stamane cielo bellissimo; venti settentrionali freschi al Sud-Est; deboli altrove.

Temperatura aumentata al Centro; molto alta dovunque; mare agitato sulla costa del Jonio e dell'Adriatico al Sud.

Tempo bello.

(*V. Avviso nella 4.ª pagina.*)

(*V. Avviso nella 4.ª pagina.*)

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

16 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 45s2
Tramontare apparente del Sole	6h 6m
Levare della Luna	4h 1m matt
Passaggio della Luna al meridiano	9h 13m 3s
Tramontare della Luna	2h 33m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 13 marzo 1882.

Albergo Reale Danieli. — E. march. Lenzani, - A. Gallone, ambi dall' interno, - Co. Pallfy, - Cav. d'Asher, - C. d.r Bettelheim, - F. Holl, - Sig. Crépaux, - Redfern, con famiglia, - Thompson, - H. Russell, - Coulson, - Petty, - Bailey, - Col. Robinson, - Sig. Strachan, - A. Jeffreys, - I. G. Macfarlane, - Sig. Maude, - Sig. Delval, - V. B. d.r Hubbard - D.r Cheermann, - H. Keyser, - Seligmann, - H. Brooks, - Lips con moglie, - Gellal Rey, - G. de Wrede, - Sig. Cohen, - Warndorfer, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — P. Guilmant, - I. C. F. von Berkherux, - Sig. Castello, - Chainbenil, - I. C. Crabbie, - E. H. Allenby, - H. A. Lawrence, - I. M. Evans, - I. Rossenberg, - I. Rossin, - A. Mossè, - T. Notthenius, - De Drasche, - A. Jeffrey, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — C. Weiss, - A. Maroeio, - T. Haffenroffer, tutti tre dall' interno, - G. Buchholz, con moglie, - G. Creiner, - W. F. U. d.r Steyer Parvé, - C. Remighaus, con domestico, - A. Jaritz, - W. Ferronillet, - A. I. Burton, - G. Sprinzenstein, - A. Wechsler, - S. Saller, con moglie, - H. S. Schüs, - J. Adler, con famiglia, - W. Stezka, - M. d.r de Sloorsk, - I. H. Wojacrek, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.
Mercoledì 15 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *L' Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Mondo della Noja*, commedia nuovissima in tre atti di E Pailleron. (Replica). — *Un marito nel cotone*, scherzo comico in un atto. — Alle ore 8 1/2

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria a termini dell' articolo 8 dello Statuto per il giorno di domenica 26 marzo corr., alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa (ex Zecca) gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;
2.° Rapporto dei censori, revisione ed approvazione dei bilanci degli esercizii 1880 e 1881;
3.° Proposta di un' aggiunta all' art. 1 dello Statuto che stabilisce la durata della Società, esposta nei seguenti termini:

« *Qualora però la gestione non presentasse prospettive di utilità, potrà essere convocata* « *l' Assemblea per deliberare la cessazione e liquidazione della Società.* »

4.° Nomina dell' intero Consiglio di amministrazione composto di dodici membri per la durata di due anni.
5.° Nomina di tre censori in surrogazione dei cessanti.

Si avvertono i signori Azionisti che dal giorno 10 corr. in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l' esame nell' Ufficio della Società il bilancio dell' esercizio 1881, e che nei giorni 24 e 25 corr. saranno ritirate le procure che fossero presentate.

Venezia 1.° marzo 1882.

Il Consiglio di amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

ART. 11.

Il possesso di tre azioni dà diritto ad un voto, quello di nove azioni a due voti, quello di diciotto azioni a tre voti, quello di trentasei azioni a quattro voti, quello di settantadue azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti.

La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell' adunanza dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

ART. 12.

È legale l' adunanza generale colla presenza di trenta socii aventi diritto a voto e rappresentanti la quarta parte delle azioni sottoscritte. Ove non si riesca a conseguire tal numero di socii e di azioni, si procederà ad una seconda convocazione, e l' adunanza sarà dichiarata legale qualunque sia il numero dei socii intervenuti e delle azioni rappresentate. Qualora poi si trattasse d' introdurre qualche modificazione nello Statuto, occorrerà, perchè l' adunanza sia legale, la presenza di due terzi dei socii aventi diritto a voto e rappresentanti almeno tre quarti delle azioni sottoscritte; ed ove non si riesca a conseguire tal numero di socii e di azioni in una prima convocazione, per la validità della seconda e successive convocazioni, occorrerà la presenza di venti socii rappresentanti almeno la quinta parte delle azioni sottoscritte. Anche per queste convocazioni dovrà, trattandosi di riforma dello Statuto, essere pubblicato l' avviso almeno 15 giorni avanti, e partecipato a ciascheduno dei socii al domicilio dichiarato od eletto fino a che le azioni resteranno nominative, accennandosi l' ordine del giorno per esteso, come sarà stato praticato per la prima convocazione. Anche i socii non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee generali. 232

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 16 marzo — N. 72

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 16 MARZO

I ministri delle finanze e del commercio di Francia, sigg. Say e Tirard, hanno difeso in seno alla Commissione senatoriale pel trattato di commercio italo-francese, gli articoli riservati, dimostrando la convenienza di approvare il trattato senza indugio. I ministri hanno fatto il loro dovere, ma è incerto se abbiano ottenuto lo scopo. Il telegrafo annuncia che essendo assenti due membri della Commissione, il relatore sarà nominato domani. Se anche l'eloquenza dei due ministri avesse scossa la convinzione della Commissione, e questa nominasse un relatore favorevole all'approvazione immediata e integrale del trattato, la battaglia si riaccenderà tuttavia molto viva al Senato, e l'esito è sempre dubbio.

I giornali di Vienna sono malcontenti perchè l'insurrezione nella Crivoscia continua, dopo che così l'avevano dichiarata finita colla presa di Dragalj. Se la prendono col Montenegro, il quale è in quelle condizioni difficili, nelle quali uno Stato, per affinità di razza, per precedenti e per aspirazioni politiche, appare il complice necessario delle insurrezioni che ardono in un paese vicino. Il Governo può avere la più buona volontà, ma è impotente contro il sentimento nazionale, e visto che nessuno gli tien conto delle sue buone intenzioni, finisce tanto più facilmente a lasciarsi trascinare dalla corrente, badando soltanto di non compromettersi troppo.

Si era anche sparsa la voce che il Governo del Montenegro avesse ordinata la mobilitazione dell'esercito, e questa voce era stata subito accolta nei giornali viennesi, come una prova delle loro accuse, o come un incitamento al Governo austriaco per infliggere al Montenegro una punizione. Quella voce oggi è smentita. Il rappresentante austriaco presso il Montenegro a Cettigne, non ne sa nulla, e ci sembra per verità difficile che egli ignori una disposizione simile. Noi crediamo che Cettigne sia una città così piccola, ove l'ordine di mobilitazione dell'esercito possa passare inosservato al rappresentante della Potenza, contro la quale la mobilitazione sarebbe diretta.

Del resto il Montenegro deve poter in breve mobilitare il suo esercito. Coll'insurrezione nella Crivoscia e nell'Erzegovina, coi sospetti che destano in Austria, e che altri si incarica di alimentare, il Montenegro si trova, come dicemmo, nelle condizioni più difficili. Ma se crediamo che il Montenegro cercherà di evitare naturalmente, con tutti i mezzi, la guerra, pensiamo pure che il Governo austro-ungarico non seguirà punto i consigli imprudenti di coloro che vorrebbero spingerlo ad infliggere una punizione al Montenegro. Nessuno potrà impedire che gl'insorti della Crivoscia e dell'Erzegovina ricoverino nel Montenegro, ma dichiarare la guerra a questo sarebbe per l'Austria un'imprudenza. Essa vuole evitare ad ogni costo le complicazioni e questa sarebbe una e gravissima. Noi possiamo dunque confidare tanto nella prudenza del Montenegro quanto nella prudenza dell'Austria. Ciò che più impensierisce e impensierisce difatti è il prolungarsi dell'insurrezione, mentre l'interesse dell'Austria, come quello della pace europea, esigerebbe che l'insurrezione fosse prontamente repressa, per togliere agli agitatori il pretesto di preparare e di maturare un conflitto tra l'Austria e la Russia. Questa pronta repressione che è necessaria per la pace europea, e sulla quale abbiamo manifestato i nostri dubbii sin dal principio, appunto perchè gli agitatori hanno il mezzo d'impedirla, è pur troppo sempre un desiderio.

Intanto sappiamo che lo Czar, in occasione dell'anniversario della morte del padre e del suo avvenimento al trono, ha scritto all'Imperatore Guglielmo una lettera così toccante, che questo ne fu vivamente commosso. Mentre i popoli preparano le offese, i despoti e i loro Governi si fanno e si dicono delle carezze.

Eppoi ci vengano a dire che quando il mondo avrà trovato la sua base nel principio delle nazionalità e i despoti spariranno dalla terra lasciando posto alle Repubbliche, non ci saranno più guerre, quasi che le guerre l'avessero inventate i Re, e nel cuore dei popoli non se ne trovasse il primo impulso!

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del nuovo **Regolamento per** *l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Udine.*

N. CCCCIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia deliberato dalla Deputazione provinciale di Udine in seduta del 7 marzo 1881, e stato di poi modificato;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Udine, da aver effetto col primo del corrente anno, stato adottato da quella Deputazione provinciale, e da sostituirsi a quello in vigore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 marzo.

(B) Favorita da un tempo magnifico, la rivista della guarnigione, passata iermattina da Sua Maestà il Re in Via Nazionale ed all'Esedra di Termini, non poteva riuscire più brillante. Vi presero parte tre reggimenti ed un battaglione, un reggimento di bersaglieri, le compagnie del Distretto, la brigata del Genio, l'artiglieria da fortezza, il reggimento Nizza di cavalleria e tre batterie di artiglieria da campagna. Al punto della piazza di Termini dove avvenne il *defilè*, prese posto in carrozza scoperta anche S. M. la Regina col Principino. Dovunque i Sovrani sul loro passaggio furono fatti segno di affettuose riverenti dimostrazioni. E come furono tornati al Quirinale, la folla, una folla enorme, volle risalutarli al terrazzino, di dove le Maestà Loro si ripresentarono due volte frammezzo ad infinite acclamazioni. La Via Nazionale, come, del resto, anche il Corso e tutte le Vie adiacenti ed ogni altra parte della città, erano sfarzosamente imbandierate.

La sera, secondo il programma, del quale vi ho fatto cenno in altra mia, avvenne, con immenso concorso di popolo, la dimostrazione ai Sovrani, iniziata dai Circoli *Vittorio Emanuele II. e Savoia*; dimostrazione che riuscì imponente e anche commovente per la infinita simpatia che dalla moltitudine e dai suoi applausi trapelava verso i Sovrani, quasichè ogni dimostrante avesse voluto far comprendere per proprio conto, che avrà da scorrere dell'acqua molta sotto il ponte Sant'Angelo prima che i partiti extra-legali possano arrischiarsi ad impegnare le battaglie del loro cuore, e che, quando poi il giorno di tali battaglie potesse mai giungere, i nemici delle istituzioni avranno a che fare con un avversario, il quale, per ora, non li conta e non li temerà, nè allora, nè mai.

La illuminazione delle contrade, delle piazze, degli edifizii principali, le musiche, che sonavano anche nei quartieri più remoti, e l'affluenza straordinaria della gente, mantennero alla città un aspetto vivacissimo fino alle più tarde ore della notte.

In questa faccenda del progetto per lo scrutinio di lista al Senato debbono necessariamente distinguersi due cose. E cioè: non è già il progetto che corra alcun serio pericolo; ma non è affatto esclusa la possibilità che l'alta Camera v'introduca un qualche emendamento, specie per quello che riguarda la rappresentanza delle minoranze. Dell'approvazione finale del progetto non si dubita quasi da nessuno, e se è di questa che i ministeriali si vantano sicuri, essi hanno verosimilmente ragione.

Ma, a vedere le cose davvicino, si capisce che non è tanto di questo, ch'essi si occupano, quanto di ostentare sicurezza per l'approvazione pura e semplice del progetto, quale esso uscì dalla Camera dei deputati; e qui è, ch'essi esagerano e rischiano di sbagliare il conto. Perchè, infatti, anch'io ho parlato con varii senatori, e, qualunque sia la loro opinione individuale, non mi sono udito dire da nessuno che si possa con certezza prevedere quello che succederà.

Aggiungo che, anzi, col passare dei giorni, accenna a scemare quella prevenzione, secondo cui, anche un solo, ed anche modesto emendamento, che il Senato introducesse nel progetto, potrebbe creare chissà quali difficoltà. I ministeriali hanno fatto troppo abuso di questo argomento, e ciò ha nociuto più che giovato al loro assunto, perchè anche nelle assemblee, e particolarmente in un'assemblea così tenera del proprio decoro, qual è il nostro Senato, è vivo e si fa sentire l'istinto di reagire contro ogni forma di pressione. Tutto sommato, in questo momento crescono più che scemare le aspettazioni di quelli, i quali ritengono che il Senato emenderà il progetto, e, viceversa, scemano più che non aumentino le aspettazioni di quegli altri, i quali immaginarono che il Senato non ne sposterà una sillaba.

Così anche il Senato non è affatto disposto a preoccuparsi di quell'altro spauracchio, che il Ministero, pur di ottenere l'intento che il progetto passi tale e quale, abbia in pronto una infornata di nuovi senatori. Avevano detto che i nuovi senatori sarebbero stati nominati pel capo d'anno, e poi per l'occasione del natalizio di S. M., e ora dicono che le nomine avverranno a Pasqua. Ma consta che non c'è ancora nulla di stabilito in proposito; e d'altronde il tempo da qui a Pasqua è troppo breve, e anche poco adatto per novità simili; laonde neanche a questo argomento ci si abbada più. E l'unica verità vera e certa è, che il Senato esaminerà la questione nella pienezza della sua imparzialità e della sua prudenza, e delibererà secondo che esse gli consiglieranno. E rimane poi sempre anche quel tal dubbio, che, fino ad un certo punto a vedere introdotta nel progetto una qualche modificazione, il Ministero, o almeno gli onorevoli Depretis e Zanardelli, ci abbiano del gusto anche loro. L'imperscrutabilità, come la versatilità delle opinioni dei presenti ministri sono fenomeni oramai così accertati, che non c'è mai da conchiudere nulla.

La conferenza che l'onor. Massari tenne ieri al teatro Costanzi intorno all'*Ufficio storico della Dinastia di Savoia*, è stata per lui un vero trionfo. L'uditorio numerosissimo era dei più scelti. L'assunto dell'onor. Massari fu di dimostrare come fino dalle origini la Dinastia di Savoia abbia avuto l'istinto della espansione, la tendenza all'unità, l'amore dell'italianità, e come essa e ciascuno dei suoi Principi, abbiano in una forma o nell'altra, colle armi o colla politica, o con entrambi questi fattori, coordinato i loro atti a questi criterii supremi.

Quando venne a parlare di questi ultimi tempi, di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II, di Cavour, della guerra di Crimea e mano mano di tutti i principali episodii della nostra rivoluzione e poi degli attuali Regnanti, e quand'egli consigliò all'uditorio ed ai giovani studenti, che ne componevano gran parte, di non perdere di mira la verace stella, la Croce di Savoia, il Massari ebbe movimenti felicissimi da strappare gli applausi. La conferenza fu sciolta tra le grida entusiastiche di *Viva il Re! Viva la Casa di Savoia!*

Iersera, al Valle, abbiamo avuto la prima rappresentazione di Sara Bernhardt, e, non c'è che dire, bisogna riconoscerlo: la *Signora dalle Camellie*, come la rappresenta lei, non fu mai più vista rappresentare. E se in ogni altra produzione questa signorina è la medesima, tanto vale dire quello che tutti dicono: ch'essa ha valore e merito anche superiori alla fama. Dapprincipio iersera il pubblico voleva fare il serio ed il diffidente; poi terminò col cedere, e all'ultimo lo spettacolo si chiuse con una ovazione fragorosa all'attrice. In teatro a Roma io non mi ero mai trovato a una simile frenesia di approvazioni e di battimani.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 10 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Bertolini cav. Camillo, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu promosso alla 1.ª categoria da 1.° febbraio p. p.;

Zambaldi Giandomenico, giudice del Tribunale di Forlì; Clementi Girolamo, id. di Vicenza; Zorzi Marco, id. di Conegliano; Rosinato Antonio, id. di Udine; Bacco Giuseppe, id. di Vicenza, e Pasqualini Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, furono promossi alla 1.ª categoria colla stessa decorrenza da 1.° febbraio p. p.;

Ferrari Celso, giudice del Tribunale di Verona, fu promosso alla 1.ª categoria da 1.° marzo corrente;

Morgante Tullio, pretore a Legnago; Apostoli Giovanni, id. a Pordenone; Magni Francesco, id. a Bardolino; Panizzoni Virgilio, id. a Oderzo, e Duodo Giulio, id. a Macerata Feltria, furono promossi alla 1.ª categoria da 1.° febbraio p. p.;

Combi Girolamo, pretore del 2.° Mandamento di Venezia, fu promosso alla 1.ª categoria da 1.° marzo corrente;

Sandri Francesco, pretore a Chioggia, fu tramutato al 1.° Mandamento di Treviso;

Eccheli Bartolameo, giudice del Tribunale di Legnago, fu tramutato a Vigevano, ed applicato temporaneamente all'ufficio d'istruzione penale presso il Tribunale di Genova;

Gisla cav. Giovanni, giudice del Tribunale di Casale, fu tramutato a Legnago, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali;

Mattei Francesco, avvocato in Verona, fu nominato pretore del Mandamento di Seni (Circondario di Lanusei, Distretto della Corte d'appello di Cagliari).

Conferenza Massari.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Oggi, al tocco, ha avuto luogo nella gran sala del teatro Costanzi la conferenza dell'on. Massari sul tema già annunziato: *L'ufficio storico della Dinastia di Savoia.*

La sala era letteralmente piena di un pubblico elettissimo, dove predominavano le signore. Fra gli uditori abbiamo notato il senatore Moleschott, gli onorevoli Cavalletto, Quartieri, Samarelli, Campostrini e molti professori dell'Università. La conferenza, udita colla massima attenzione, è stata interrotta più volte da frenetici applausi, e quando l'onorevole Massari ha terminato col grido di *Viva il Re, Viva la Regina*, il pubblico in piedi ha risposto con una entusiastica ovazione.

La conclusione è questa: un grande successo morale per il Circolo universitario Savoia, ed una bella somma raccolta a favore della Cassa di sovvenzione per gli studenti bisognosi.

È sempre avanti!

Gli studenti di Pisa al Re.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Gli studenti dell'Università di Pisa hanno mandato alla Presidenza del Circolo universitario Savoia uno splendido *Album* contenente numerossime firme da porgere a Sua Maestà, nell'occasione del suo genetliaco, come augurio ossequioso e protesta d'affetto immutabile.

L'onor. Farini e la «Nazione.»

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 14:

Il corrispondente della *Nazione* ha detto, ed altri giornali hanno asserito, che non già un'indisposizione, ma bensì il disgusto tenesse lontano l'onorevole Farini dai lavori parlamentari.

Noi non siamo autorizzati a far conoscere quali sieno i veri sentimenti dell'illustre presidente. Però notiamo che, pur troppo, l'indisposizione è vera, e possiamo poi assicurare che, malgrado la medesima, egli, zelante ora come sempre dell'andamento dei lavori parlamentari, avrebbe voluto recarsi alla Camera se non fosse stato trattenuto dalla insistenza e dalle preghiere degli onorevoli suoi colleghi dell'Ufficio di presidenza, e specialmente dell'egregio comm. Abignente.

Centenario Mai.

Il *Pungolo* scrive:

Le feste colle quali, la città di Bergamo volle celebrare il centenario della nascita del Cardinale Angelo Mai riuscirono splendide e degne sotto ogni riguardo della solenne circostanza.

La commemorazione dell'illustre filologo, letterato ed orientalista ebbe luogo ierl'altro nella vecchia chiesa del Liceo. Vi assistevano tutti i membri della famiglia Mai, tutte le autorità locali, moltissimi invitati, fra cui parecchie signore e signorine della più eletta società bergamasca.

Nella sala vedevasi il ritratto del Cardinale circondato da bandiere tricolori, con in mezzo i colori di Bergamo. Una scritta *Iacentes excitat* stava sopra il ritratto dell'uomo insigne. Nel fondo ed ai lati si leggevano iscrizioni d'occasione.

Il senatore Camozzi-Vertova lesse alcune parole, nelle quali accennò all'importanza della festa, ed enumera le doti per cui si rese celebre il nome dell'illustre porporato.

Altre letture e discorsi furono fatti in seguito sullo stesso argomento, e quindi gl'invitati passarono in una delle sale della civica biblioteca ove erano esposti i cimelii e i documenti relativi al Mai.

Più tardi ebbe luogo un banchetto d'onore all'albergo Cavour.

« I convitati, scrive la *Gazzetta di Bergamo*, erano in numero di trentotto. C'era il sindaco onor. Cucchi, il senatore Camozzi-Vertova, parecchie notabili persone di Brescia di e Milano recatesi a Bergamo per la celebrazione centenaria, buon numero di socii dell'Ateneo, il provveditore agli studii, cav. Rollè, il presidente dell'Istituto cav. Montanari; molti insegnanti dell'Istituto, del Ginnasio, del Liceo, il cav. Calvi della Società storica milanese; il prof. Vignati, che pubblica il *Cod. laudense*; il prof. Odorici prefetto della Biblioteca di Brera, colla sua signora; il prof. Anelli della Biblioteca ambrosiana; il prof. Stocchi rappresentante del Collegio Calchi Taeggi; il comm. Mongeri della Società di belle arti in Milano; il conte Bettino presidente dell'Ateneo di Brescia, ecc. »

Inutile dire che durante il banchetto durò la più schietta e vivace cordialità e buon umore.

Alla fine del pranzo il senatore Camozzi ringraziò gl'intervenuti alle feste e tutti coloro che si adoperarono alla buona riscita delle medesime.

Ai professori Prina e De Zerbi porse speciali ringraziamenti e un ricordo speciale della solennità.

Il prof. Magrini diè lettura di una lettera inviata da buon numero di studenti che trovansi all'Università di Pavia, e che si sono voluti associare all'omaggio che Bergamo rendeva alla memoria del Mai. — Il prof. Magrini chiuse con un brindisi applauditissimo.

Pronunciarono pure alcune parole il professore Monti di Milano, il sindaco on. Cucchi, che fu calorosamente applaudito, il cav. Montanari ed altri.

Dopo di ciò, la bella adunanza si sciolse.

La sera prima vi fu pure una grande accademia letteraria e musicale alla quale assisterono il Vescovo, alti dignitarii del clero, le Autorità cittadine e una folla d'invitati.

La parte letteraria si alternò colla musicale. In questa furono eseguite una sinfonia del M.° V. Petrali, il salmo XXXV del Marcello, la Preghiera della sera di Haydn, e una Cantata di circostanza del sullodato M.° Petrali, che fra vivissimi applausi fu replicata.

Roma 15.

Il *Fanfulla* afferma che Terenzio Mamiani e il generale Durando verranno nominati cavalieri dell'Annunziata. *(Eug.)*

Roma 15.

Una nota del *Diritto* smentisce l'articolo della *National Zeitung* riprodotto dalla *Rassegna*. Ripete essere inesatto il compendio pubblicato dal *Secolo* della Nota diretta da Mancini a De Launay ambasciatore italiano a Berlino, sulla questione vaticana.

Riguardo alla questione egiziana, afferma che, non solo l'Italia è concorde con tutte le altre Potenze, ma che queste accettarono come base delle loro proposte le idee manifestate dal Governo italiano. *(S c.)*

FRANCIA

Parigi 15.

Mandano da Costantinopoli che il giornale turco *El-Gewaib* che in queste ultime settimane aveva tenuto moderato linguaggio, rinnova le sue invettive contro la Francia, e istiga le tribù arabe a combattere la dominazione francese. *(Secolo.)*

Parigi 15.

Un dispaccio al *Temps* reca che il viceconsole francese a Biserta percosse ripetutamente col bastone un giovane ebreo di anni sedici, il quale accusava un carrettiere francese di furto a danno di un giannizzero.

Inoltre, l'ufficio militare lo fece flagellare, di che il giovane si ammalò gravemente. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 15.

I giornali fanno gravi commenti sulla circostanza, che, ad onta delle vittorie nella Crivoscia, gl'insorti tornano fieramente all'assalto. Se ne accusa il Montenegro, che si vorrebbe punito.

Ha fatto sensazione la notizia essere stata decretata la mobilitazione del Montenegro.

Si temono nuove complicazioni. (Vedi dispacci dell'*Agenzia Stefani.*)

Vienna 15.

Il viaggio del granduca Vladimiro a Vienna è sospeso. *(Citt.)*

INGHILTERRA

La questione dell'elefante Jumbo.

Da una lettera di Londra stacchiamo il brano seguente:

« L'elefante Jumbo continua a non voler uscire dal Giardino Zoologico. I dipendenti del suo nuovo padrone Barnum caricano l'elefante di moine, il che non impedisce all'animale intelligente, ma testardo, d'ostinarsi a non voler entrare nella cassa destinata a servirgli di abitazione durante il suo viaggio da Londra a Nuova Yorck. E la cosa assume proporzioni ognor più epiche. Cinque o seimila persone vanno ogni giorno al Giardino Zoologico a impinzare Jumbo di pasticcini e l'amministrazione incassa perfino 8000 fr., invece dei 150 o 200 fr. di cui contentavasi tempo addietro. Il trasporto di Jumbo, se ha luogo, si farà di notte; la cassa costrutta di assi grosse, rinforzata da un'armatura di ferro e montata su ruote di cinquanta centimetri di diametro, sarà trascinata da quattordici cavalli, e siccome dal Giardino Zoologico al dock dov'è ancorato il bastimento noleggiato da Barnum ci sono più di sei miglia inglesi, occorreranno tre o quattro ore per questa curiosa spedizione attraverso le vie di Londra.

« La Società protettrice degli animali veglia su Jumbo; i mandatarii di lei esaminano se i ferri che ha da portare l'elefante siano ben foderati di cuoio e *detectives* appartenenti alla detta Società; si assicurano che Jumbo non sarà maltrattato, e che la persuasione sola sarà adoprata per determinarlo a penetrare nella sua dimora provvisoria. Non è tutto; i fanatici di Jumbo presenteranno una domanda ai Tribunali affinchè sia proibito al direttore della Società Zoologica di consegnare Jumbo al suo acquirente.

« Mentre tutta una popolazione si occupava di un elefante e si aprivano sottoscrizioni pel suo riscatto, e i magistrati perdevano il tempo a decidere se questo mastodonte fosse necessario ai figli di Albione, in una settimana venivano ripescati otto cadaveri fra il ponte di Westminster e quello di Blackfriars. Otto cadaveri di suicidi, dicesi, ma che provano come a Londra ci siano miserie più interessanti di quella di Jumbo, e che sarebbe più ragionevole dare meno ciambelle a un elefante e più pane a chi non ne ha.

« I delitti poi si moltiplicano in modo inquietante nella capitale dell'Inghilterra. Sui bei lungo-Tamigi, precisamente tra Westminster e Blackfriars, non c'è da avventurarsi a notte fatta: bande di bricconi spogliano senza soggezione il viandante, quando poi non lo buttano nel Tamigi. Il policeman, cui probabilmente non garba il fresco della riva dell'acqua, si astiene dal mostrarsi in quelle località: gli stessi magistrati domandano qualche pattuglia sia a piedi sia a cavallo; ma questo non sarà facile ottenerlo finchè non sia decisa la sorte di Jumbo. Ed è da sette anni che dura questo stato di cose. »

Il «Polyphemus.»

La *Riforma* ha da Londra:

In questi giorni si fecero le prove in mare di questa nave, che rappresenta un nuovo tipo di bastimento da guerra, di cui si è molto parlato, e che desta il più vivo interesse.

Il *Polyphemus* è un ariete-torpediniere corazzato *(armour-plated torpedoram)*. Esso è a doppia elica, ha 2700 tonnellate di spostamento, macchine di 5500 cavalli.

La prima prova in mare fu fatta giovedì 2 corrente, la seconda il sabato, e la terza il lunedì successivo.

Malgrado che il tempo fosse procelloso, la nave fendette il mare con molta facilità. Il *Polyphemus* lasciò Sheerness per fare una prova preliminare delle sue macchine, e quando oltrepassò la nave ammiraglia il *Duncan*, si produsse una avaria nella macchina, la quale disabilitò la nave per 10 minuti.

Fortunatamente, l'avaria venne in breve riparata. Si aumentò di mano in mano la velocità, a misura che la nave s'inoltrava in acque più profonde.

Si fecero varie corse, e la nave ritornò in porto alle 4 pomeridiane circa, e si seppe che i risultati non furono sodisfacenti, a causa delle proiezioni d'acqua che si avevano dalle caldaie nei cilindri delle macchine, le quali proiezioni d'acqua presero delle proporzioni tali, da essere obbligati a ritornare in porto. Si ottenne una velocità media di 18 miglia all'ora.

Il *Polyphemus* ancorò a Medway. La prova fatta al sabato diede risultati più sodisfacenti. La nave fu provata solo a mezza forza, e si ottenne una velocità di 10 miglia. E non si ebbero a questa andatura delle proiezioni d'acqua. Al dopo pranzo si vuotarono con le pompe le caldaie, e si riempirono con 100 tonnellate d'acqua dolce. E la nave sortì ancora una volta il lunedì per procedere alle prove di velocità sopra la base misurata di un miglio di lunghezza.

Questa prova diede risultati tutt'affatto cattivi, sempre a causa delle proiezioni d'acqua, e la nave rientrò in porto prima di quello che s'aspettava. La velocità ottenuta fu di 28 miglia.

Questi particolari saranno appresi con interesse in Italia, dove il successo delle grandi costruzioni è stato confermato dal *Dandolo*; e però ve li riferisco.

AFRICA

Assassinio d'un mercante francese ad Obock.

Un telegramma da Aden annunziava l'altro dì l'assassinio di un ragguardevole francese ad Obock, rada sul Mar Rosso rimpetto ad Aden e a breve distanza da questo luogo.

Troviamo ora su tale rispetto alcuni ragguagli nei giornali francesi pervenutici iersera.

In Obock (che appartiene alla Francia dal

1840), il sig. Arnoux aveva stabilito da parecchi anni un deposito per le sue relazioni commerciali coll' Abissinia e collo Scioa.

Alcuni mesi or sono, egli conduceva a destinazione di Obock una piccola colonia, composta di 11 persone, tra cui tre donne. Era sua intenzione di fondarvi uno Stabilimento importante, e dare maggiore sviluppo al traffico colle tribù di quelle contrade. Ma appena si fu allontanata da Obock la nave che vi aveva trasportato gli europei, i Dukali ed altri barbari discesero in gran numero dalle montagne e assunsero un attitudine minacciosa verso i coloni. Ogni notte dei malfattori si sguisciavano nel campo francese per rubacchiare. Bisognò dunque organizzare una sorveglianza attiva, malgrado la quale, cinque indigeni, la notte dal 13 al 14 dicembre scorso, s' introdussero nella tenda di un negoziante, il quale per buona ventura destossi a tempo e chiamò aiuto. La sentinella accorse alle grida del mercante, fece fuoco nella direzione donde veniva il rumore, e, sebbene la sua arma fosse caricata solo di piombo da caccia, ferì mortalmente uno dei ladri. Da quel dì fra la colonia e gl' indigeni fu guerra dichiarata.

Si fortificò subito la casa abitata dal signor Arnoux, come pure i magazzini. Gli europei poterono difendersi per alcun tempo. Ai 17 gennaio un vascello da guerra, il *Forbin*, arrivò ad Obock ed imbarcò i membri della colonia, tranne il signor Arnoux, il quale volle rimanere nella terra africana. Egli dev' essere stato ucciso dalla tribù dei Somali, non si sa bene se sul luogo stesso o mentre cercava di penetrare nello Scioa. Il povero sig. Arnoux, nativo di Nizza, da lungo tempo era stabilito nello Scioa.

Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

L' assassinio di Arnoux ad Obock fu provocato dall' eccidio di indigeni, che viene attribuito a quel viaggiatore.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 marzo

Il comm. Antonio Salviati, con nobile sentimento di cittadino e di figlio, offerse in dono alla sua natale città, la gentile Vicenza, per essere conservati nel Museo civico, i seguenti oggetti numerosi e pregevolissimi, che furono in parte ammirati all' Esposizione del Congresso geografico tenuto in Venezia, e da ultimo alla Mostra artistica e d' arte applicata, nella stessa Vicenza:

I.° Ramo: *Mosaici* — Gran quadro in mosaico rappresentante su fondo oro la figura di *Marco Polo* tratta dal cartone del pittore cav. Giulio Carlini. Fu eseguito per l' occasione del Congresso geografico ed esposto nella sala maggiore dello stesso nell' autunno p. p.

II.° Ramo: *Vetri soffiati* — Copiosa collezione di oggetti svariati (lampadarii, specchi, vasi, coppe, anfore ecc.) a varie forme e colori, tratti in massima parte da tipi antichi patrii, esistenti nei principali Musei di Europa.

Lo stesso comm. Salviati, nell' offerire quel cospicuo dono alla sua patria, lo accompagnava con la seguente lettera, che il Municipio di Vicenza volle fosse pubblicata nel *Giornale della Provincia*, e dal quale lo riportiamo:

« *All' onorevoliss. Giunta municipale*
« di Vicenza.

« Se l' aver avuto i natali in una città a nessuna seconda per antiche e moderne gesta e virtù costituisce argomento di giusto orgoglio, altrettanto sacro è il dovere che vi sta congiunto di professare alla stessa riverente omaggio, filiale affetto, viva e perenne riconoscenza.

« E in verità: per quanto strenua o tenue sia l' opera da ogni cittadino prestata onde non andare indegno di tal titolo, egli è dal luogo ove ebbe la vita, la prima educazione e gli esempii che gli deriva ogni onore e conforto: avvegnachè troppo sia evidente che dalla infanzia si traggono le prime impressioni e i più vergini affetti: dal linguaggio eloquente e continuo dei monumenti relitti e dalle tradizioni trasmesse dagli avi la giovinezza deriva le prime lezioni nello studio del bello e nel culto del buono: dagli esempii e dalle virtù dei contemporanei l' uomo, divenuto virile, apprende coll' emulazione a divenire operoso ed utile cittadino.

« Chi è quel Vicentino, ormai inoltrato negli anni, che nella più verde sua età non abbia cercata la voluttà di portare sull' altare della patria il suo tributo di averi e di sangue sparso nelle giornate gloriose per la sua difesa contro lo straniero? Ebbene: altri ludi, meno cruenti, or si combattono e si vincono; altre gioie ci son consentite; altri tributi ora c' incombono: quelli del *lavoro*: ed io mi lusingo di andar compatito se ambisco al disimpegno anche di questo dovere. Se io, figlio d' una veneta città ove il bello fu sempre sentito e insegnato, vent' anni or sono, dimessa la toga forense, impresi l' arduo assunto di far rivivere due fra le più belle ed antiche industrie artistiche venete — i *mosaici* ed i *vetri soffiati* — mi riterrò ben fortunato se l' onorevole Rappresentanza del mio amato paese non isdegnerà di accettare questo mio secondo, benchè troppo tenue, tributo.

« Venezia li 26 febbraio 1882.

« Dott. A. SALVIATI. »

E la Giunta municipale di Vicenza, nell' accettare il dono del comm. Salviati, gli fece pervenire a mezzo di quel sindaco, e con la seguente lettera, gli atti della cittadina riconoscenza:

« *Vicenza, li 4 marzo* 1882.

« La Giunta municipale, nella sua odierna seduta, avuta lettura della lettera nobilissima della S. V., con la quale Ella le annuncia di far dono al Civico Museo, di parecchi dei prodotti del di lei Stabilimento, accettava col più vivo compiacimento il dono cospicuo di V. S., e mi incaricava di farle pervenire gli atti della cittadina riconoscenza.

« Io sono lieto e onorato di farmi iterprete di tali sentimenti verso V. S., che la Città natale onorò nei campi dell' industria, non meno gloriosi di quelli delle battaglie: verso V. S. che dà esempii di così alto patriotismo e così intelligente generosità, donando al nostro Museo una numerosa collezione di oggetti, che gli accresce lustro e decoro.

« Mi piace poi di soggiungerle, che la Giunta ha incaricato la Commissione alle cose patrie, a cui spetta il governo di quell' Istituto, di concerto coll' egregio cav. Negrin, di provvedere opportuno collocamento agli oggetti donati da V. S., onde cittadini e forestieri possano pregiare i prodotti d' un' arte industriale, che ascrive V. S. come il proprio benemerito ris auratore.

« Con animo ossequente,

« *Per il Sindaco*, A. BIEGO. »

Nuovi lavori del Carlini. — Il chiarissimo nostro artista Giulio cav. Carlini e tra i pochi che oggidì abbiamo i quali sentano l' arte al modo che la sentivano gli antichi, e vogliano e possano trattarla com' essi facevano.

Nel Carlini, ch' è ancora uomo fresco e robustissimo, sono manifeste le tradizioni del fare largo e dei baldi ardimenti dei grandi maestri che resero tanto famosa la scuola veneziana.

Egli, al pregio raro di una pensata e smagliante tavolozza tutta armonia e vigoria, sente nell' animo il fare grandioso e spigliato e ad un tempo severo, ed è proprio peccato che, salve rare eccezioni la nostra epoca sia propensa piuttosto alle cosettine, belle, linde, accurate, gentili ma sempre cosettine, e non abbia certa vaghezza del grandioso, del potente del quale tutto il mondo conserva splendide manifestazioni escite spesso dalla scuola veneziana.

Uno degli ammiratori del Carlini, appunto per quelle doti alle quali abbiamo accennato, è il conte Luigi Torelli, nome che suona così caro nell' animo di tutti quelli che amano sinceramente Venezia, e, com' è nelle consuetudini di quell' illustre, egli non lo manifesta con platoniche e sterili dichiarazioni, ma lo traduce in atto con commissioni, certo dolente — più dello stesso Carlini — di non potere retribuire con larghezza maggiore l' opera pregevolissima del chiaro artista, il quale, trattandosi di lavori che hanno uno scopo altamente patriotico, non sogna nemmanco di farla questione di interesse, ma lavora con amore e con lena come si trattasse d' una commissione assunta a patti brillantissimi.

L' illustre conte Torelli, come presidente della Società di Solferino e S. Martino, della quale fu il fondatore ed è tuttavia l' anima, ordinava in addietro al Carlini, fra altre oramai note opere, anche undici ritratti di generali italiani e francesi che avevano preso parte alle battaglie di S. Martino e di Solferino, ecc., nelle guerre dell' indipendenza italiana.

Il Carlini, con quella prontezza meravigliosa, che non è più dei nostri tempi, ma che era tanto comune *in* antico, e della quale abbiamo innumerevoli esempii, li eseguiva tutti: prima in due periodi egli eseguiva i ritratti nella grandezza del vero figura intiera dei generali Lamarmora, Fanti, Durando, Mollard, Cucchiari, Mac-Mahon e Niel, e or ora compiva quelli dei generali Canrobert, Vaillant, Baraguay-D' Illiers e Saint-Jean d' Angelis. Questi ritratti, destinati tutti per la collocazione in una sala in Padova, dove la Società di Solferino e S. Martino ha la sede, dovevano essere tali da ricordare quei benemeriti della causa italiana, ed il pittore che non era tenuto già a fare finite opere d' arte, è andato spesso al di là del proprio dovere. Tenuto conto di tutto, sarebbero stati sufficienti dei lavori di carattere più che altro decorativo; ma il Carlini lo ha varcato questo confine e a tutto vantaggio del committente, perchè è nel disegno accurato e variato, dovendo escogitare novelle pose, e nella ricca tavolozza e in una certa cura che si manifesta persino in molti particolari, si vede chiara nell' artista l' intenzione di fare molto di più di quanto era tenuto a fare.

Tutti questi ritratti sono tolti da piccole fotografie e portati in grandi proporzioni con tutto un processo di osservazioni e di studio. Per le uniformi e per gli accessorii svariati, il pittore sappiamo ha dovuto fare infinite e minuziose ricerche per stare strettamente nell' epoca, essendo state introdotte nel frattempo nelle divise militari molte modificazioni.

La Società di Solferino e S. Martino può andare ben lieta della toccatale fortuna, come sarebbero lieti tutti quelli che mettessero a partito il poderoso ingegno e la meravigliosa prontezza di esecuzione del Carlini, il quale in pittura e quello ch' è in letteratura, un poeta estemporaneo, ma un poeta vero e non un cantastorie od un troviero qualunque.

Facciamo voti, che il simpatico e bravo nostro artista trovi alla perfine chi, persuaso del suo ingegno e ben penetrato dell' indole di codesto ingegno, gli dia modo di affermarlo con qualche opera che farebbe onore all' epoca presente, opera che tra qualche secolo i dotti farebbero oggetto di disquisizioni e di elucubrazioni, nel timore di commettere, giudicandola, un anacronismo; perchè per la grandiosità dei pensamenti e per lo splendore e la vivacità della tavolozza, la si troverebbe in disaccordo, anzi in aperto contrasto coll' anemia e coll' atonia, delle quali sono affetti tanti e tanti lavori dell' epoca presente.

Società di navigazione Florio. — Riceviamo la seguente comunicazione:

In occasione delle prossime feste che avranno luogo in Palermo nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile, nella ricorrenza del VI anniversario del *Vespro*, questa Società rilascierà biglietti di andata e ritorno col 50 0[0 di ribasso,

Tale servizio straordinario sarà regolato dalle norme seguenti:

1. Le facilitazioni avranno principio il giorno 24 marzo e saranno sospese allorquando dai singoli agenti sarà calcolato che i viaggiatori in partenza giungerebbero a Palermo dopo il 31 marzo;

2. Tale ribasso sarà fatto sui noli *netti* di I e II classe, e non si estenderà alla panatica;

3. Il ribasso non sarà consentito a coloro che per disposizione dei quaderni d' onore, hanno già diritto a prezzo ridotto;

4. I biglietti di ritorno, qualunque sia la piazza dove furono rilasciati, finiranno di esser validi col giorno 7 aprile.

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — La presidenza di questa Associazione invita i socii all' ordinaria adunanza generale, che si terrà il giorno 26 corrente, alle ore 11 antim. precise, nel locale di residenza situato alla Giudecca all' anagrafico N. 247, per trattare in base al seguente ordine del giorno:

1. Lettura della relazione presidenziale.
2. Rapporto dei signori revisori.
3. Deliberazioni sul consuntivo 1881 e sul preventivo 1882.
4. Elezione alla carica di vicepresidente anziano e dei revisori dei conti in conformità degli articoli 21 e 22 dello Statuto regolamentare.
5. Distribuzione dei premii in biancheria ai socii partecipanti che per frequenza e profitto si distinsero alle lezioni elementari festive, tenutesi per cura della Società; ed a quelli eziandio che maggiormente assistettero alle letture domenicali datesi nella Biblioteca della Società.

Qualora la detta seduta non potesse aver effetto per mancanza di numero legale, la seconda adunanza avrà luogo nella successiva domenica 2 aprile p. v., nell' ora indicata.

Venezia, 10 marzo 1882.

Il Presidente LORENZO BARONI.
Il segretario Giuseppe Menghi.

Congregazione di carità. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Si comunica, con preghiera d' inserzione nel riputato di Lei giornale, il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di febbraio p. p.

Effetti da letto distribuiti per N. 84 famiglie:

Paglierieci da 2 persone N. 24, e coperte 43; paglierieci da una persona N. 42 e coperte 45. — Tavole N. 218, cavalletti N. 114 a paglia chilogrammi 4605, per l' importo di L. 1742 03.

Sussidii in denaro e pagamenti di mensilità di pigioni fra 479 famiglie, per L. 3879 36.

Trasporto con barca di malati poveri all' ospedale, L. 90.

Corrisponsione agli Asili infantili di carità a titolo sussidio pel 1° trimestre 1882, L. 257 73.

Mantenimento di 35 ragazzi presso tenutarii privati, e di 40 presso Istituti educativi, lire 1448 60.

Mantenimento di 36 fanciulle presso tenutarii privati e di 92 presso Istituti educativi, lire 2119 92.

Complesso delle erogazioni, L. 9537 64.

Il Presidente, JACOPO BERNARDI.

Teatro la Fenice. — Contro le quasi generali previsioni, la burrascosa stagione della Fenice carnevale-quaresima 1881-82 giunse al suo termine. Anche quest' anno si sono presentati sulle scene della Fenice un bel numero di artisti, e sono: signore Birò de Marion, Pascalis, Galletti, Vigna, Negroni, Berti; ed i signori De Sanctis, Rampini-Boncori, Valero, Santinelli, Cottone, Medini, Putò, Viviani, Purarelli, e altri in parti minori. Alcuni altri fecero parlare di loro, ma non affrontarono il giudizio del pubblico come i signori Fernando e Scovello.

Fra tanti artisti pochi resistettero da capo a fondo, e tra questi meritano posto speciale la signora *De Marion*, *Pascalis* ed il cavaliere *Cottone*, infaticabili e coscienziosi sempre. E non va certo dimenticata la sig. *Negroni*, la quale, se è arrivata tardi, è giunta però sempre in tempo di affaticare e di distinguersi.

Zelantissimo ed infaticabile fu pure il maestro cav. *Usiglio*.

Le opere date furono *Lohengrin*, *Favorita*, *Africana* e *Margherita* (nuovissima).

Si eseguirono due lavori straordinarii e fuori del programma, cioè l' Inno del co. Contin, e la Cantata del maestro F. Malipiero.

La gestione fu assai difficile, perchè gl' introiti, nel complesso, furono scarsi, e le spese, particolarmente delle masse molto rilevanti. L' impresario, signor Rosani, male o bene giunse alla fine della stagione. La barca minacciò spesso di naufragare, ma alla perfine, molto malconcia toccò riva.

— Contrariamente a quanto eravamo stati pregati di annunciare, questa sera non avrà luogo la ripetizione della *Cantata in onore di Casa Savoia*, scritta dal maestro F. Malipiero.

Concerto di beneficenza. — Ecco il promesso elenco degli artisti che prestano opera gratuita nel concerto, che, sotto la direzione del maestro cav. Usiglio, avrà luogo domenica a beneficio dell' Istituto Coletti:

Nella parte vocale si prestano le signore Maria De Marion, Luisa Negroni e Adelina Pascalis, ed i signori Giuseppe Santinelli, cav. Vincenzo Cottone e Pio Purerelli, artisti che cantano ora alla Fenice.

Nell' orchestra si prestano gratuitamente i signori Bertoli (padre), Bertoli (figlio), Boscarini, Cavalli, Cavazza, Cozzi, Commino, Capogrosso, Conti, Calestani, Donadoni, Da Ros, Dini, De Luigi, Frontali, A. Freilich, Frollo, Guarnieri padre e figlio, Gasparotto, Girardi, Giovannoni, Govone, Lancerotto, Magnoni A., Avv. Mozzetti, Piermartini, Plattis, Radi, Ricci, Roman, Romagnoli, Scaramelli Gustavo, Silvestri, Venerando, Virtz, l' arpista signorina Rosani e l' arpista sig. Pinto, nonchè alcuni bandisti del 10.° reggimento, concessi dal signor colonnello.

Tutti gli artisti di canto della Fenice, ed il maestro Usiglio, si fermano appositamente a Venezia per prender parte al concerto.

Concerto Pirani-Frontali. — Domani, venerdì 17 corr., alle ore 9 pom., nella Sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, avrà luogo il concerto Pirani-Frontali, col gentile concorso dei signori cav. De Sanctis (*), Dini, Fanti, Lancerotto e Rossi. Ecco il programma:

1. Bach. Sonata seconda *in la magg.*, per pianoforte e violino - signori Pirani e Frontali - *a)* Allegro; *b)* Andante un poco; *c)* Presto.

2. Liszt. Illustrazione sulla marcia indiana dell' *Africana*, di Meyerbeer - sig. Pirani.

3. Schumann. *a)* Abendl ed; *b)* Träumerei - sig. Frontali.

4. Romanza per canto - signor De Sanctis (*).

5. *a)* Chopin. Scherzo *in si m.* (a richiesta); *b)* Rubinstein. Valse Caprice; *c)* Chopin. Studio *in mi*; *d)* Chopin. Studio sui tasti neri - signor Pirani.

6. Vieuxtemps. Ballata e polonese per violino - signor Frontali.

7. Romanza per canto - signor De Sanctis (*).

8. Schumann. Quintetto per pianoforte, due violini, viola e violoncello - signori Pirani, Frontali, Lancerotto, Fanti e Dini.

Accompagnatore al pianoforte, maestro Rossi.

Il pianoforte è della Casa Kaps di Dresda, del deposito del signor maestro Malipiero.

Biglietto d' ingresso lire cinque, vendibile al negozio musica A. Gallo in Merceria, alla libreria F. Ongania e al Cancello vendita palchi sotto le Procuratie; la sera del concerto alla porta d' ingresso del Liceo Marcello.

(*) (N. B. - *Il sig. De Sanctis, per differenze insorte tra esso e l' Impresa della Fenice, ha fino da ieri lasciato Venezia, diretto a Roma; ma non sapendo come si abbia ripiegato, cioè se sostituendo al De Sanctis altro cantante, o sopprimendo quei due numeri, stampiamo il programma tal quale, mettendo però in avvertenza il pubblico che si recherà al concerto.)*

Teatro Goldoni. — La bella commedia di Pailleron: *Il mondo della noia*, si rappresenta questa sera per la sesta volta.

E annunciata per sabato la beneficiata del capocomico, sig. Luigi Bellotti Bon, con una nuova commedia, ch' ebbe a Parigi un grande successo: *Un viaggio di piacere (Un voyage d' agrément)* di Gondinet.

Regata a Palermo di gondolieri veneziani. — Tra le feste che avranno luogo a Palermo, nella ricorrenza del centenario dei *Vespri Siciliani*, vi sarà anche una regata di gondole col felze e con campioni veneziani. Vollero quattro barche, vogate a due remi, e che ognuna avesse un gondoliere vincitore nelle Regate veneziane, e con esso un gondoliere che mai avesse vogato in regata.

Ecco i nomi dei gondolieri che vogheranno: Giovanni Corradini, Francesco Brocca, Gerolamo Nessi e Gaspare Fighetti, tutti e quattro già vincitori di premii nelle Regate degli anni scorsi, i quali hanno scelto pei loro compagni Bonomo, Antonio Bellotto, detto *Galeppi*, Giacomo Bellotto detto *Galeppi* e Cappellari, nuovi campioni.

Le gondole partiranno a giorni sovra un piroscafo della Compagnia Florio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 17 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Berti. Marcia *Un pensiero*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Matilde di Shabran*. — 3. Mattiozzi. Mazurka *La Voluttà*. — 4. Verdi. Duetto e terzetto nell' opera *Aida*. — 5. Ponchielli. Polka *Le due gemelle*. — 6. Meyerbeer. Finale 3.° nell' opera *Gli Ugonotti*. — 7. Marenco. Galop (quadro 3.°) nel ballo *Sieba*.

Furti ed arresti. — L' odierno bullettino della Questura registra tra altro quanto segue:

Il sig. Federico R., spedizioniere, abitante a S. Luca, denunziò che ieri s' accorse dell' ammanco di sei forme di cacio svizzero, del valore di L. 500, n l suo deposito situato nel Sestiere di S. Polo, soggiungendo che i ladri si sono serviti, per commettere il furto, delle vere chiavi atte ad aprire il magazzino, in quanto che rinvenne sforzato il cassettino nel suo mezzà a S. Luca, ove appunto tiene custodite le chiavi.

— In seguito alle continuate investigazioni, per parte dell' Ispettorato del Sestiere di S.ta Croce, si è constatato che le sorelle S., di cui il bollettino di ieri, commisero il furto di tre tappeti, del valore di L. 22, in danno V. B. P., negoziante nel Sestiere di S. Marco, i quali furono già ricuperati; e si venne a stabilire che in danno della merciaia Z. Girolama, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, fu commesso da circa 20 giorni un furto di una pezza di tela, del costo di L. 30, ad opera della S. Giuseppina, col concorso di suo fratello Gerardo, d' anni 17, e della amante di lui Anna D., i quali furono ieri arrestati e si confessarono rei. Si ricuperarono inoltre 20 polizze di pegno, contenenti tele, arazzi, sete ecc. rubati per la maggior parte ai merciai di S. Marco e di Rialto, e per un importo non lieve.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Leonesi Ellena Amalia, di anni 66, vedova, possidente, di Malcesine. — 2. Zorattin Pravilan Rosa, di anni 4, vedova, sarta, di Udine. — 3. Cavasin Angela, di anni 23 nubile, casalinga, di Mestre.

4. Menin Fortunato, di anni 52, vedovo, facchino, di Venezia. — 5. Gentili Domenico, di anni 48, celibe, marinaio, id. — 6. Paitosky Pietro, di anni 22, celibe, muratore, id. — 7. Gerardi Giovanni, di anni 8, studente, id. — 8. Pedrocco Duilio, di anni 5 1[2, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 16 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Biasioli Giacompol Anna, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dominisco Cori Luigia, di anni 67, vedova, casalinga, di Mestre. — 3. Combatti Antonia, di anni 56, nubile, sarta, di Venezia. — 4. Campedel Orlandini Giovanna, di anni 35, coniugata, casalinga, id.

5. Rubini Domenico, di anni 73, coniugato, oste, di Venezia. — 6. Dall' Omo Antonio di anni 49, coniugato, fruttivendolo, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 marzo

Ancora delle Associazioni costituzionali.

In un nuovo articolo su questo argomento, l' *Opinione* va restringendo il troppo vago concetto della conciliazione coi partiti opposti, al quale noi avevamo dichiarato di non poter sottoscrivere. Ecco infatti com' essa oggi si esprime:

Il punto essenziale è questo, di non transigere coi nemici delle nostre istituzioni, e cogli uomini di nessun carattere morale e politico; e specialmente con quelli che difettano di carattere morale, e generano tutti gli equivoci e le vergogne della vita politica. Si tratta di decidere, fra qualche mese, se il nostro reggimento parlamentare dovrà finire miseramente come in Grecia, fra le dispute varie di capi di *fazioni* personali e non di capi di *partiti*, ovvero se si potrà dare ad esso la base razionale e stabilire dei Parlamenti sani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 15.
(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2 15 pom.

Comunicasi la lettera colle dimissioni del deputato Mazziotti, che per proposta di Falconi non sono accettate; accordasi invece un congedo di due mesi.

Magliani presenta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1881; il disegno di legge per approvazione d' una maggiore spesa in aumento al bilancio definitivo del 1881; il bilancio definitivo; quello di previsione di entrata e spesa pel 1882, e la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale del consuntivo dell' amministrazione dello Stato e su quello del fondo del culto pel 1880.

Viene ripresa la discussione dell' art. 3° sulla legge per l' ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze.

Bonghi dichiara di mantenere soltanto l' emendamento relativo all' insegnamento religioso da darsi alle alunne, le cui famiglie non abbiano fatte contrarie dichiarazioni, e di ritirare tutti gli altri.

La Commissione, d' accordo col ministro, propone l' articolo 3° quale segue: Gli insegnamenti sono uguali nei due istituti e comprendono i studii letterari, scientifici, pedagogici e di morale, atti a compiere ed estendere quelli impartiti nelle scuole normali e secondarie femminili.

Parlano *Bonghi*, *Pullè*, *Baccelli*, quindi l' articolo suddetto è approvato.

Discutesi l' aggiunta di Bonghi sull' insegnamento religioso.

Baccelli conviene nella massima, ma, dopo la sua dichiarazione di ieri, è superflua l' aggiunta.

Il *relatore Merzario* osserva che questa susciterebbe delle difficoltà, perchè l' autorità civile andrebbe soggetta all' ecclesiastica per avere i maestri.

Bonghi fa alcune obbiezioni al ministro, e risponde a Merzario non credere che il Governo non abbia facoltà di nominare i maestri religiosi.

Bortolucci vuole si dica chiaro di quale morale si tratta, ritenendo non esservi morale senza fondamento religioso. Consente poi con Bonghi circa la nomina dei maestri di religione.

Merzario insiste.

Baccelli replica aver dichiarato ieri che per la morale intende la morale cristiana e ciò val meglio che parlare di religione, perchè le religioni sono molte.

Bortolucci e *Bonghi* parlano per fatto personale.

Messa a voti l' aggiunta Bonghi, è respinta. Approvasi l' articolo 4° che stabilisce che gli insegnamenti sono distribuiti in quattro anni e si chiudono con un esame generale per ottenere la licenza. In seguito ad altro esame speciale si accorda il diploma che abilita a [illegible] le insegnamento in tutte le scuole femminili.

L' art. 5.°, il quale dispone che con Decreto Reale si stabiliscano le cattedre e l' organico del personale, e che gl' insegnanti per stipendi, [illegible] ed effetti di esse sono equiparati agl' insegnanti dei Licei di prima classe, è approvato.

L' art. 6.° che obbliga i Comuni di Roma e Firenze a fornire locali, mobili, ecc., è approvato.

L' art. 7.°, per cui sono fondati a carico del bilancio dell' istruzione in ciascuno dei due istituti 12 posti di lire 600 l' uno da conferirsi per concorso d' esami, è approvato, ed è pure approvato l' articolo 8.° che dispone che con Decreto dovrà pubblicarsi il Regolamento per l' esecuzione della legge.

Su proposta di *Laporta*, accettata da *Magliani*, si fissa la seduta del 24 corrente per esposizione finanziaria.

Apresi la discussione della legge per la bonificazione dei paludi e terreni paludosi.

Broccoli è lieto che la Camera finalmente si occupi di una legge da cui tanti benefizii attende il nostro paese. Esposte le varie vicende subite da questo progetto, dimostra ch' esso è giunto a raccogliere i desiderati della scienza e delle esperienze fattesi in materie consimili fuori d' Italia, così che corrisponderà bene agli interessi agricoli, finanziarii ed igienici del Regno. Considerando poi il progetto specialmente dal lato igienico, fa varie osservazioni e propone emendamenti a diversi articoli sempre relativi all' igiene.

Nervo si associa agli encomi fatti da Broccoli a questa legge onde spera anch' esso incalcolabili vantaggi. Oltre però ai mezzi di bonificazione proposti, cioè prosciugazioni e colmate, opina che debbano esservi anche quelli della irrigazione. Discorre poi delle disposizioni concernenti i concorsi dei Comuni e dei privati e fa considerazioni sulla necessità di promuovere i concorsi e facilitare ai Comuni e alle Provincie esausti di procacciarsi i mezzi di sopperire alle spese.

Visocchi loda anch' egli, e nella generale accetta la legge. È giusto che il Governo non abbandoni alla iniziativa privata la bonificazione, ma intervenga colla formazione dei consorzi. Quanto al mezzo per facilitare ai Comuni e alle provincie l' impresa, suggerisce che lo Stato anticipi le spese rivalendosene sulle parti interessate. Fa poi varie considerazioni, riservandosi di proporre analoghi emendamenti.

Incagnoli domanda al ministro come intenda di provvedere affinchè la legge possa essere applicata anche a quelle terre del demanio che hanno bisogno di bonificazione per evitare gli inconvenienti verificatisi dopo la vendita di tali altri terreni demaniali.

Il relatore *Romanin Jacur* risponde alle considerazioni dei vari oratori, ed approvandone alcune, dice che se ne terrà conto nell' esame degli articoli. Conviene che le irrigazioni facciano parte della bonificazione, ma non che vengano comprese in una stessa legge e ne dice le ragioni. Non consente che lo Stato anticipi le spese perchè la legge comprende tutto quanto è possibile allo Stato di fare. Bisogna affrettare questa legge perchè molti che avrebbero bonificato non l' hanno fatto, sapendo ch' essa stava dinanzi alla Camera e volendo aspettare di fruirne i benefizii.

Annunziasi un' interrogazione di Sciacca della Scala sulle questioni insorte sulla ferrovia Palermo-Patti-Messina, che ne ritardano la esecuzione.

Consenziente il ministro, *Sciacca* la svolge subito. Domanda che il ministro dichiari che quelle questioni saranno presto risolute.

Baccarini risponde che i lavori non possono proseguirsi perchè ne sono stati appaltati già per somma molto maggiore della stanziata per quella linea compreso il 1882. Quanto alla linea è stato ieri pronunziato il voto del Consiglio superiore sull' andamento di essa. Al più presto deciderà la questione.

Sciacca ringrazia.

Levasi la seduta alle ore 6 40.

[*Agenzia Stefani.*

Il primo aiutante del Re.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Ora che la calma è subentrata alle prime impressioni di dolore prodotto dalla morte del generale Giacomo Medici, si riflette agli immensi servigii ch' egli, nella sua qualità di primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, ha potuto rendere alla patria, alla dinastia, ed anche al partito di sinistra. E si pensa con un senso di malinconia alla difficoltà di scegliere una persona, che possa degnamente succedergli. Si discute sempre se convenga all' Italia di seguire il suo antico sistema, di non confondere le alte cariche di Corte colle gare della politica; oppure se imitare il costume dell' Inghilterra, nella quale, ad ogni cambiamento di Ministero, cambiano anche gli uomini preposti ad alti e delicati ufficii presso il Sovrano. L' onor. Minghetti, nel 1874, non ebbe tanti scrupoli, e scelse il generale Medici, il quale non militava nelle file del partito di Destra, e lo fece nominare primo aiutante del Re. Non tutti gli amici dell' onor. statista bolognese applaudirono a quest' atto, e molti anzi asserirono che lo stesso Vittorio Emanuele, il quale presentiva la trasformazione del 18 marzo 1876, mostrò il desiderio di avere a fianco un uomo dell' autorità, dell' esperienza e dei precedenti di Giacomo Medici. Ma questa è storia retrospettiva che è inutile riandare. Ciò che preme è di sapere chi potrà riempire il vuoto lasciato dalla sua morte.

Poichè non è credibile che l' onor. Depretis, imitando in questo l' onor. Minghetti, voglia mettere a fianco di Umberto I. un avversario politico, così i nomi, sui quali è permesso discutere son due: il generale Pasi e il generale Cialdini. Entrambi sono uomini di Sinistra, e il Cialdini riunirebbe molte qualità per succedere a Medici; se non fossero stati gli avvenimenti svoltisi all' epoca in cui egli era ambasciatore del Re a Parigi.

Resterebbe quindi il generale Pasi, il quale, stando alle mie informazioni, piacerebbe assai a qualcuno dei colleghi dell' onor. Depretis.

Finora però, debbo dire il vero, nessuno dei ministri se ne è occupato ufficialmente; ma da certi dati e da qualche discorso, sono autorizzato a credere che più d' un ministro ha già in mente sua ruminato il problema e pensato all' uno o all' altro dei due generali, dei quali vi ho parlato.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Dicesi che la scelta del primo aiutante di campo di S. M. il Re penda tra i generali Pallavicino e Dezza.

Associazione Costituzionale di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 16:

La maggioranza del Consiglio d'amministrazione della *Costituzionale*, cioè il presidente comm. Boito, i vice-presidenti Speroni e Negri, i segretari avv. Morpurgo, cav. Teruggia, e Cartellieri Paladini, hanno rassegnate le loro dimissioni.

I consiglieri Prinetti e Corbetta, della minoranza, restano in ufficio per convocare l'Associazione, alla quale rassegneranno le loro dimissioni, onde questa possa passare alla nomina dell'intero Consiglio.

Una lettera della moglie di Lanza.

Il Sindaco di Roma ha ricevuto da Donna Clementina Lanza la lettera seguente:

« *Roma*, 12 *marzo* 1882.

« Illustrissimo signore.

« Col cuore affranto rispondo alla sua commoventissima lettera.

« Irreparabile, è vero, o signore, smisurata la mia sventura.

« Se tante persone che appena conobbero l'amato mio Giovanni, se altre che appena il videro, e nol conobbero che di nome, ne piangono la perdita, ben può ella immaginarsi quale sia lo strazio della donna che per oltre sei lustri divise con lui le gioie e le amarezze della sua vita pubblica e domestica.

« Pochi dolori invero possono pareggiarsi al mio. Se non seguirò fra breve l'amato mio consorte nella tomba, lo dovrò alla legge provvidenziale dei compensi.

« Se, o signore, a poche donne fu riserbato dolore così crudele, ben poche ebbero nella sciagura conforto uguale al mio.

« Quando la patria veste il lutto colla desolata vedova; quando il Capo della nazione le volge una parola di conforto; quando Roma capitale del Regno ne terge il pianto, anche se debole il cuore di una donna assume forza e lena per sopportare la sua sciagura.

« Voglia ella farsi interprete dei sentimenti della mia profonda gratitudine per l'atto pietoso dei buoni di quest'alma città, e accogliere i più vivi ringraziamenti della vedova di Giovanni Lanza.

« Clementina Zoppis. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 15. — Magliani presentò oggi alla Camera la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1881 e il bilancio definitivo dell'esercizio corrente. Ecco i risultati dell'esercizio 1881: Avanzo netto di competenza previsto col bilancio definitivo in lire 603,086:83 (?), poscia limitato a 4,374,942:21, in seguito a nuove spese votate. Risultò invece 49,240,228:70, anzi sarebbe salito a 59,634,540:48 senza alcune maggiori spese, per le quali Magliani già domandò alla Camera le necessarie sanzioni. Il bilancio definitivo presenta un avanzo di lire 21,557,707:42, discendesi però a 7,330,498:42, qualora tengasi conto della quota del 1882 delle maggiori spese straordinarie militari ed altre, i cui progetti stanno in Parlamento. L'avanzo previsto essendo di 9,743,996:49, si ha quindi un miglioramento di 11,813,710:93.

Genova 15. — *Appena ricevuta* la notizia della morte di Bombrini la Borsa veniva chiusa in segno di lutto.

Berlino 15. — In occasione dell'anniversario della morte dello Czar, l'Imperatore Guglielmo ricevette dall'Imperatore Alessandro una lettera autografa che lo commosse vivamente.

Vienna 15. — La *Neue Freie Presse* dice che la figlia primogenita del principe del Montenegro che recasi dalla Russia a Cettigne è attesa a Vienna. Plamenac, aiutante di campo del principe, che arriverà domani, la accompagnerà agli appartamenti messi a sua disposizione dalla Corte.

Monaco 15. — Il Consiglio municipale decise con 42 voti contro 17 di sopprimere le scuole simultanee.

Atene 15. — Tricupis presenterà oggi la lista del nuovo Gabinetto che assicurasi si comporrà così: Tricupis presidenza ed esteri, *interim*, interni; Karais Kakis guerra, Ruffos marina, Calligas finanze, Ralli giustizia, Combardos istruzione.

Alessandria 15. — Il ritiro di Blignieres fu motivato dalla sua pretesa di esercitare un'azione politica all'infuori del console generale di Francia. L'azione si concentrerà nelle mani del console. La colonia francese crede che così le difficoltà diminuiranno.

Parigi 15. — Say e Tirard sostennero energicamente nella Commissione senatoriale gli articoli riservati del trattato coll'Italia, dimostrando l'urgenza dell'approvazione. Due membri della Commissione essendo assenti, il relatore si nominerà venerdì.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 16. — Il Re del Würtemberg si recherà a Roma a visitare le Loro Maestà dopo Pasqua.

Modena 16. — Il sindaco è partito per assistere ai funebri di Ronchetti, che avranno luogo a Roma.

Parigi 16. — Il *Journal des Débats* dice che l'esistenza del Gabinetto è basata sul programma di Say; ma il Gabinetto non si dimetterà. Se la Commissione del bilancio fosse ostile, attenderà la discussione della Camera, ch'è necessaria a stabilire chiaramente la responsabilità.

Nuova Yorck 16. — Numerosi scioperi in diverse località.

Roma 16. — I funebri di Ronchetti seguiranno domani, alle ore 5 pom. La salma si porterà alla Stazione, d'onde partirà per Modena alle ore 10 pom.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, *ore* 3 35 *p.*

(Camera dei deputati.) Presiede Abignente. Comunica i messaggi del Senato coi quali si annunziano le morti dei senatori Bombrini e De Ferrari. Pronuncia la commemorazione di Tito Ronchetti.

Biancheri fa l'elogio di Bombrini e dice che quando la storia intima della rivoluzione italiana si conoscerà, il nome del senatore Bombrini figurerà tra i granbenemeriti della patria; dice doversi onore alla memoria di Ronchetti morto nel compimento del suo dovere.

Crispi e *Bortolucci* si associano.

Depretis e *Zanardelli* pronunciano sentite parole in onore dei defunti.

Sorteggiansi le Commissioni della Camera che interverranno ai funerali.

Ripigliasi a discutere delle bonifiche delle paludi.

Roma 16, *ore* 3 35.

I bilanci definitivi del 1882 presentati ieri alla Camera da Magliani, prevedono un avanzo attivo di sette milioni comprese le spese militari.

La Commissione parlamentare pel riordinamento dell'esercito crede di poter presentare la sua relazione verso la metà della settimana ventura in modo da potersene discutere prima di Pasqua.

Continua fra la Commissione e il Ministero la divergenza circa la proposta della Commissione per l'immediato richiamo di talune classi per l'istruzione.

Il Re, nel pomeriggio d'ieri, recossi a visitare la vedova Lanza.

Meteora luminosa. — Riceviamo la seguente:

Sto facendo lo spoglio di circa 40 relazioni sul bolide del 6 marzo corrente, ma non posso non pubblicare subito, per ogni buon fine, la seguente di Lugo Veneto:

« La notte del 7 marzo, alle ore 10 circa (voleva dire la sera del 6 marzo alle ore 9 circa), una luce giallastra a guisa di lampo, ma di maggiore durata e assai più fulgida, susseguita da lungo e fragoroso rombo, stupiva gli abitanti di Lugo di Vicenza. Fu un bolide che entrò per una finestra in un granaio lasciandovi impresse alcune sfumature ignee sul tavolato, ed un tratto della superficie di un decimetro quadrato arso alla profondità di due centimetri. Nessun rimasuglio fu rinvenuto della pietra meteorica, solo un odore piccante che sapea di ferro e di zolfo. »

In altra relazione si parla di una *particella di meteora* e si aggiunge la finestra per cui penetrò guardare a mezzogiorno, ed il granaio appartenere ai fratelli Covollo.

Mi riservo di parlare più estesamente di questo primo caso noto di aerolite nel Vicentino, nella relazione che si sta compilando sul bolide 6 marzo, e dopo che avrò personalmente verificate tutte le più minute circostanze del fatto.

Venezia, li 15 marzo 1882.

Almerico da Schio.

FATTI DIVERSI

Decessi. — La *Gazzetta del Popolo* di Roma scrive:

Una preziosa esistenza si è spenta ieri in Torino.

Dopo una lunga e penosa malattia, cessò di vivere **De Ferrari Domenico,** senatore del Regno, ex-ministro degli affari esteri e già primo presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Il conte De Ferrari fu uno dei più illustri magistrati delle antiche provincie; egli rimase al suo posto sinchè le forze non gli vennero meno.

La sua morte sarà vivamente deplorata dalla magistratura italiana.

Tito Ronchetti, segretario generale nel Ministero di giustizia, rapito crudelmente da un'ora ad un'altra! era nel fiore degli anni e della salute.

Deputato di Modena per più legislature; operoso nelle cose parlamentari; adoperato abilmente, e nel Ministero dei lavori pubblici, e in quello della giustizia, in altissimi ufficii, la sua perdita lascia un vuoto doloroso.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

La causa della morte dell'on. Ronchetti è una meningite determinata da un colpo di sole, che lo colpì nell'accompagnare la salma del generale Medici. Il ministro Zanardelli è desolato.

Carlo Bombrini, senatore del Regno, direttore generale della Banca nazionale nel Regno d'Italia, mancava egli pure ai viventi nella mattina d'ieri in Roma.

Fu impiegato fin dalla sua gioventù nel Banco Parodi in Genova. Nel 1850, per l'abilità e la pratica degli affari di che aveva dato molte prove, fu chiamato a dirigere la Banca nazionale degli Stati sardi, e fu in materia finanziaria uno dei più validi cooperatori del conte di Cavour.

Costituito il Regno d'Italia, lo Stabilimento da lui diretto divenne, specialmente per merito suo, l'Istituto bancario più potente ed il meglio organizzato del paese; ed è stato di grande aiuto alla finanza dello Stato nelle numerose operazioni cui si dovè ricorrere negli ultimi 20 anni per ristabilire l'equilibrio de' bilanci.

Colla morte del senatore Brombini il paese perde un uomo di retto giudizio, di probità esemplare, un finanziere espertissimo, il cui consiglio era sempre ricercato e seguito con deferenza in ogni occasione. *(Nazione.)*

Questione Donati Cavallotti. — In seguito ad una nuova lettera pubblicata dal deputato Felice Cavallotti nel *Secolo*, ingiuriosa per l'avv. Marco Donati, questi incaricava due suoi amici di recarsi a Milano per chiedergli una riparazione d'onore, che fu rifiutata.

Tesoro nascosto. — Sotto questo titolo abbiamo tolto dall'*Opinione* del 6 corrente un articolo concernente un grandioso obelisco egiziano che giacerebbe tuttora sepolto *presso la piazza di San Luigi dei Francesi a Roma. (Vedi nostro N. 68.)*

In quell'articolo veniva avvertito che un tale obelisco *non dee ritenersi scambiato con un altro obelisco detto Campense, o di Campo Marzio (ora di Montecitorio)*; e di quest'ultimo è detto che *lo si vedeva in una cantina vicino a San Lorenzo in Lucina.*

Ora, in un articolo della *Voce della Verità*, vien fatta la storia di quell'obelisco che si vedeva *in una cantina presso il convento di San Lorenzo in Lucina*, e si escluderebbe *perciò* l'esistenza dell'altro obilisco sepolto *presso la piazza di San Luigi dei Francesi.*

Ma, se veramente gli obelischi furono notoriamente due, l'esistenza dell'uno non esclude l'esistenza dell'altro.

Attendiamo dunque la pubblicazione dell'opuscolo su questo argomento accennata nell'articolo da noi riportato, nella quale, speriamo, verranno tolti gli equivoci e le incertezze in cui ci lasciano le due discordanti pubblicazioni.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di marzo di questa interessante pubblicazione. Ecco un riassunto del Sommario:

Considerazioni sulla tattica navale *(L. Fincati)*; — I bilanci della Marina d'Italia *(Maldini)*; — Viaggio del R. trasporto *Europa (Cesare Domano)*; — Esplorazioni abissali e talassografiche eseguite dal R. piroscafo *Washington (G. Chierchia)*; — Le torpediniere e la guerra navale *(Luigi Armani)*; — La difesa nazionale marittima *(W. C. Armstrong)*; — Il dinamografo delle macchine a vapore marine *(Carlo Resio)*; — Le comunicazioni navali e la protezione del commercio in tempo di guerra *(J. C. R. Colomb)*; — Perforazione delle corazze in Russia (trad. di *O. Tadini)*.

Cronaca — Bibliografia — Movimenti degli ufficiali — Notizie delle navi armate — Tavole.

La Cultura. — È uscito il N. IX di questa *Rivista di scienze, lettere ed arti*, diretta da R. Bonghi. Esso contiene:

Recensioni. Benloew Louis; Les lois de l'histoire *(F. Fiorentino)*; — Gregorovius Ferdinand: Atenaide. Geschichte einer Byzantinischen Kaiserin *(Bonghi)*.

Annunzii ed analisi. Letteratura orientale: Omar Khayyam Whinfield; — *Letteratura italiana*: Farina; — *Letteratura forestiera*: Sarcey; Nibalungen; per Schumann; — *Filologia comparata*: Woefflin; — *Diritto*: Abignente; — *Storia*: Talini, Beloch, Bernays, Droysen; — *Geografia*: Lenthéric; — *Istruzione pubblica*: Sommer-Esope, Sanesi.

Rivista italiana — Notizie degli Scavi — Notizie varie.

Dott. Giuseppe Tassini. — *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia* — Terza edizione corretta e riveduta dall'autore. — Venezia, Stabilimento lito-tipografico di M. Fontana, 1882. (In 8.° — Prezzo L. 5.)

Dacchè la presente è la terza edizione delle *Curiosità veneziane* del nostro dotto e diligente concittadino dott. Giuseppe Tassini, e dacchè di quest'opera eruditissima, che appaga tante curiosità e torna non solo istruttiva, ma assai dilettevole, ha più volte parlato con elogio la stampa, a noi non resta che fare il semplice annunzio della sua comparsa nel mondo librario, acciocchè si provveggano di tal libro coloro che, di esso desiderosi, ne trovavano da ultimo sprovveduti i librai.

I caratteri compatti di questa terza edizione, e il numero delle facce dei fogli, che giungono a ben seicento e novanta, fanno conoscere che le correzioni e le aggiunte fatte dal chiarissimo Autore alle due prime edizioni sono proporzionali per quantità alla cresciuta mole del libro. Quanto alla qualità e all'importanza, non è a far parola, considerata anzitutto la pratica dall'Autore acquistata in questi studii speciali, ai quali egli si è dedicato sin dai prim'anni della sua vita di studioso e di letterato, e viste dipoi le mutazioni rilevantissime, alle quali andò sottoposto negli ultimi anni lo stato topografico della nostra città.

Prosegua l'Autore in questi studii ed in queste ricerche, in virtù, delle quali vengono conservate alla memoria dei posteri le antiche e preziose memorie di questa cara Venezia, la quale pure, come tutte le cose umane, non può sottrarsi del tutto alle trasformazioni e alla consumazione e scomparsa di ciò che un tempo ebbe vita, e che, senza le cure amorose di un tale diligente ed erudito raccoglitore, andrebbero miseramente, almeno in gran parte, condannate a perpetuo obblio.

Uccisione di un guardiano. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Venerdì, in una tenuta del signor barone Franceschetti, in quel di Roverbella, due individui erano andati a far legne. Un guardiano alla dipendenza del barone li sorprese, ed intimò loro di lasciare le legne e di andarsene. — Ma quei due, anzichè ubbidire, si diedero ad inveire contro il guardiano, e dalle parole vennero alle mani, bastonando il povero guardiano da ridurlo in fin di vita; ed infatti all'indomani moriva.

Questo fatto, che è accaduto a Roverbella, era forse quello che certi liberaloni avrebbero desiderato fosse avvenuto anche a Tombolo dei guardacaccia reali!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Comunicazione.

Nel giornale *Il Tempo* di ieri sera ho letto una notizia che mi riguarda, e che va rettificata.

Ho scritto una lettera al Direttore del giornale. Per fatalità egli è partito per Roma, ed il signor Antonaz è gravemente ammalato, sicchè non può venire inserita oggi.

La balaustrata in marmo, di cui parla il *Tempo*, non fu da me acquistata da una Fabbriceria per lire 500, ma bensì da un negoziante di antichità di Padova, che me la vendette per lire 2600.

Tanto per ristabilire la verità dei fatti.

Venezia, 16 marzo 1882.

Consiglio Ricchetti.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 16 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 53	88 68	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90 70	90 85	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	126 25	126 75
Francia	a vist. »	4	103 40	103 70
Londra	3 m. d. »	4	25 93	26 —
Svizzera	a vista »	5	103 20	103 40
Vienna-Trieste	»	4	217 50	218 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 80	20 82
Banconote austriache	218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 25 a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	15 marzo	16 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 92	90 92
Oro	20 84	20 82 1/2
Londra	25 94	25 96
Parigi	103 75	v. 103 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	835 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.	
Metalliche	74 70
Prestito Nazionale	75 60
» 1860 Lotteria	128 75
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	309 25
100 Lire Italiane	45 90
Londra	120 65
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 53 1/2
Rendita in oro	93 40

PARIGI 15.	
Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	116 50
Rendita ital.	87 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	260 —

Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	101 1/4
Cambio Italia	4 —
Rendita turca	11 60

PARIGI 14	
Consolidati turchi	11 67
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 15	
Cons. inglese	101 1/4
Cons. italiano	86 1/8
» spagnuolo	27 7/8
» turco	11 1/2

BERLINO 15	
Mobiliare	535 50
Austriache	514 —
Lombarde Azioni	242 —
Rendita ital.	87 70

BOLLETTINO METEORICO
del 16 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771 06	771 56	769 82
Term. centigr. al Nord	11.1	16.1	18.1
» » al Sud	—	19.2	—
Tensione del vapore in mm.	7.90	9.22	9.73
Umidità relativa	78	67	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	7	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+34.0	+31.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.90 Minima 9.50

Note: Bellissimo — Barometro crescente fino mezzodì — Nebbia all'Orizzonte.

— *Roma* 16, *ore* 2 35 *pom.*

Pressione altissima al Sud delle Isole britanniche, in Francia, in Svizzera ed in Baviera; molto bassa (735) in Lapponia. Valenzia e Monaco 778.

In Italia stamane il barometro è variabile da 775 a 769 mill. dal Nord al Sud.

Cielo bello; venti settentrionali forti a Terra d'Otranto; generalmente deboli altrove.

Temperatura aumentata nel Centro; molto alta dovunque.

Agitato l'Adriatico al Sud.

Probabilità di venti freschi settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

17 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 27s8
Tramontare apparente del Sole	6h 7m
Levare della Luna	4h 36m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 9m 0s
Tramontare della Luna	3h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 16 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L'Africana*, del maestro G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Mondo della Noja*, commedia nuovissima in tre atti di E. Pailleron. (Replica). — *La Tombola*, scherzo comico in un atto. — Alle ore 8 1/2.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 10 marzo.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 1 cassa teraglie, 89 balle baccalà, 1 cassa candele cera, 1 bot. pomi, 10 sac. caffè, 1 cassa ferramenta, 3 casse amido, e 11 balle verdura.

Dette del giorno 11.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Costanzo, con 66 casse olio ricino, 6 col. pomi, 10 bar. ammarinato, 1000 chil. merci di terra cotta, 3 balle cotone, 16 casse sapone, 5 casse candele cera, 2 col. pino, 6 col. macchine da cucire, 4 casse zolfanelli, 10 sac. zolfo, 1 bar. colla, 1 bar. terra gialla, 5 casse conteria, 9 balle corda, 17 balle canape, 1 cassa ferramenta, 87 col. verdura, 3 casse vino e liquori, 86 col. scope, 87 col. formaggio, 19 balle pelli concie, 3 casse medicinali, 125 balle baccalà, 27 col. tessuti, 19 cas. terraglie, 9 col. carta, 414 sac. riso, 45 sac. farina bianca, e 5 casse pesce.

Dette del giorno 12.

Per Costantonopoli e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 1 cassa cinti, 3 fardi e 10 legacci cannella, 3 bal. tessuti lana, 1 sac. caffè, 29 cas. cipolle, 8 bot. cospettoni, 5 bar. arringhe, 36 col. pellami, 26 sac. farina di tabacco, 1 cas. pennelli, 3 col. acido stearico, 110 sac. riso, 2 cas. liste dorate, 9 col. ferramenta, 10 sac. vetriolo, 4 casse liquori, 3 col. filati lino, 50 col. carta, 2 col. cartoni, 37 col. medicinali, 1 cas. gommalacca, 9 casse candele cera, 10 casse amido, 14 sacchiere vuote, 100 sac. risetta, 11 col. tabacco, 2 casse colori, 5 ceste maiolica, 1 col. lanerie, 2 casse bottoni, 1 cassa cotonerie, 1 cassa cappelli di paglia, 13 casse terraglie, 1 col tela di lino, 1 balla cuoio, 2 bar. burro, 1 cassa salumi, 9 casse conteria, 55 balle filati, e 4 balle filati cotone, 1 cassa tessuti di seta, 10 balle baccalà, 4 casse merci di vetro e ferro, 1 cassa stoppini cerati, 1 cassa mercerie, 1 balla filo cotone, 5 casse ceresina, 5 balle canape, 53 cesti fichi secchi, 5 casse cassia lignea, 1 cassa essenza anici, 1 cassa vino, 3 casse chincaglie, e 1 cassa vetrerie.

Arrivi del giorno 12 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojacvich, con 78 balle pelli, 39 col. macchine, 5 col. gomma, 10 col. manifatture, 29 col. medicinali e droghe, 3 col. vini e liquori, 181 col. frutta, 4 casse sapone, 14 col. spugne, 2 col. colla, 60 bar. birra, 9 sac. caffè, 3 casse terraglie, 5 casse pesce, 2 col. carne salata, 8 sac. zucchero, 108 sac. seme ricino, e 10 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Thompson, con 343 bal. cotone, 15 col. cera, e 2 col. diversi, all' ordine, racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Cesenatico, trab. ital. *Il Rubicone*, cap. Meonaldi, con 60 tonn. zolfo, all' ordine.

Detti del giorno 13.

Da Cesenatico, trab. ital. *Mirra*, cap. Mondaini, con 32 tonn. zolfo all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Clodio*, cap. Frizziero, con 4 tonn. crine vegetale, 35 tonn. semi da prato, 22 tonn. unto da carro, e 2 quintali acido solforico, all' ordine.

Partenze del giorno 12 marzo.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con 211 balle canape greggio, 65 casse conteria, 4 casse oggetti di ottica, 11 casse mobili e vetri, e 14 casse sapone.

Dette del giorno 13.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 100 balle canape greggio, 17 balle detto pettinato, 53 cas. conteria, e 2 casse radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 13 marzo.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 122 fusti, 24 casse, 10 bot. e 15 bar. olio, 8 fusti e 78 botti vino, 12 sac. mandorle, 6 sacchetti anici, 11 bot. acquavita, 470 sac. grano, 18 balle sughero, 1046 cesti fichi, e 4 cas. oggetti metallici, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Cesenatico, trab. ital. *Santa Caterina*, cap. Mancini, con 50 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Augusta, trab. ital. *Franceschino*, cap. Malusa, con 155 tonn. sale, all' Erario.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo.

Albergo Reale Danieli. — K. d.r Richter, - Princ. e principessa de Festetics, ambi dall' Austria, - R. Magimel, - Sig. Lopès-Dias, - Malherbe, - M. Poscal, - Cataliotti, tutti cinque dalla Francia, - F. W. Dinreis, - Nutting, con famiglia, ambi dall' America, - I. P. cap. Diele, - E. S. Robertson, ambi dalla Scozia, - K. H. Hall, - B. Duffin, ambi dall' Inghilterra, - Contessa de Limburg-Stirum, dal Belgio, - Koenen, con famiglia, - A. von Koenen, ambi da Berlino.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Tomlin, - Listerkay, - Bayard, - Couvreux, - Contessa de Thuru, con famiglia, - Bar. de Bourgugnon, - W. G. Trickett, - I. W. Murray, - Sig. Murray, - W. Brown, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — I. Hasselschwert, - C. Hasselschwert, con moglie, - Philippson, - Bohde, con fratelli, - H. Neuberger, - I. Pauschutz, ambi con moglie, - T. Wagner, - E. Kaensch, - F. Reindorff, - F. Reinighaus, - Antinaz, - Bar. von Werthern, - M. Dabsky, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — P. Mathis, - A. Steiger, - A. Cerf, - Volauski, - Assarruns, - V. N. Pribyl, - L. Freund, con famiglia, - C. Gram, - Montaguwite, - E. d.r Del Lage, - P. d.r Klasz, - A. Feil, - V. Greenhil, ambi con famiglia, - A. d.r Deenn, - I. Oconnal, con famiglia, - G. Vatton, - B. G. d.r Aboot, - A. Loothon, con famiglia, - F. von Hengstenberg, - L. d.r von Thorren, tutti dall' estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

EMMA PULIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63.476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1[2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Postello, farm. ponte dei Bareteri.

16

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d' America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **patente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo** conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione**, come a dire le **scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia.

38

32

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici DEL

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

31

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 400 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione

} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	della merce franca a qualunque de-
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	stinazione a
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			prezzi da
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	convenirsi.
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7 al metro lineare.			

Ribassi proporzionati all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al sig. **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 marzo scade innanzi al Trib. di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Marco Cimolai dei Numeri 294, 295, 351, 395, 406, 494, 651, 898, 906, 1003, 1912, 3035, 3036, 3112, 3171, 5015, 5096, della mappa di Fontanafredda, provvisoriamente deliberati a Francesco Camilotti, per lire 1180.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 10 aprile innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Alessandro Roma si terrà nuova asta dei Numeri 551 b, 560 b, 950 b, della mappa di Fagarè, sul dato di lire 772:33, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo, e del Numero 1073, della mappa di S. Andrea di Barbarana, sul dato di lire 116:67, pur risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.
(F. P. N. 34 di Treviso.)

Il 18 aprile ed occorrendo il 2 e 16 maggio innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Zoppola, N. 2045, in Ditta Basso; N. 719, in Ditta De Paoli, Numeri 699, 709, 1710 a, 1727, 1740, 1747, 1757, in Ditta Perissinotti; N. 961 b, in Ditta Gualtrin; N. 1000, in Ditta Roraj; Num. 1873, in Ditta Sciain; N. 1082, in Ditta Tommasini e Bortolini.

Nella mappa di Castions: N. 908, in Ditta Adami e De Lorenzi; N. 310, in Ditta Bertoja, Fabbro-Zanese; Numero 2282, in Ditta co. Cattaneo; N. 1264 b, in Ditta Cepparo-Milani; N. 829, in Ditta consorti Fabris; N. 664 b, in Ditta Fabris Fanny; N. 10 in Ditta Gri; N. 512, in Ditta Fabbro; N. 752, in Ditta Melocco; N. 281, in Ditta Pagnucco; N. 1144, in Ditta Pittana e Fabbro; Numeri 291 e 3117, in Ditta Raffin; Numero 1314, in Ditta Raffin; Numero 1262, in Ditta Tommasini; N. 2025, in Ditta Travani; Numeri 523, 527 e 838, in Ditta Valvason e Asquini; Numeri 1094 b, 1095 a, in Ditta Baschiera.

Nella mappa di Cusano: N. 156, in Ditta Nadin; e Numeri 495 e 596, in Ditta Roraj.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Portis si terrà l' asta dei seguenti immobili: Nella mappa di Buttrio, Numeri 695 a, 690 a, 689, 688, 697, 698 b, per L. 12,951 e cent 11; Numeri 695 b, 690 b, 692 a, 696 b, 697, 698 b, per lire 10,824:80; NN. 691, 692 b, 773, 679, 777, 774, 770, 768, per lire 6330:14; N. 614 b, per lire 685:80; N. 629, per lire 744:85; Numeri 735, 672, 736, per lire 130:; Numero 1242, per lire 3853:71; N. 1247 c, per lire 85:72; Numeri 965-967, per L. 6697;13; N. 1631, per lire 634:86; Numero 1369, per lire 926:36; N. 452, per lire 345:10; Numero 687, per lire 4:0:40; N. 694, per lire 382:84. Nella mappa di Gagliano, N. 659, per lire 830:85; e N. 993, per lire 314:40. Nella mappa di Cividale, Numeri 2545, 2543, 2544 e 2546, per lire 4463:50, e N. 683 a, per L. 16,020:40.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei coniugi Luigia Marenzi e Lorenzo Costa si terrà l' asta dei seguenti immobili, nella mappa di Loreo: Casa, al N. 147 b, sul dato ribassato di altri due decimi in L. 222:30; Casa, al N. 149, sul dato ribassato di lire 185 e cent. 40; Casa, al N. 144 a, sul dato ribassato di L. 147 e cent. 60, e Casa, al N. 284 a, sul dato ribassato di lire 149:40.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 29 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Domenico Ortombina si terrà l' asta dei Numero 1258 e Numeri 1206, 1209, 1212, 1217, 1254, 1255, 1256, 1257, 1305, 1308, 1353, 1354, 1365, 1356, 2204, 2383, 217, 2388, 1208, della mappa di Pazzon di Caprino Veronese.
(F. P. N. 20 di Verona.)

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Este ed in confronto di Moretto e Gambarotto si terrà l' asta di casa e locali ai Numeri 192-194, 4401 I e II, della mappa di Monselice, sul dato di L. 790:60.
(F. P. N. 20 di Padova.)

L' asta in confronto di Giovanni Fiorentin fu rinviata al 17 aprile col ribasso di un decimo, e quindi per lire 878:86.
(F. P. N. 33 di Treviso.)

APPALTI.

Il 23 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo, ingrosso dell' argine destro d' Adige, in Comune di Badia Polesine, sul dato di lire 18,593:57.

I fatali scaderanno il 30 marzo.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 24 marzo scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto delle opere e provviste occorrenti per la manutenzione e progressivo sviluppo delle scogliere, opere murali ed antipetti con conci artificiali lungo il Piave, sul dato di lire 29868:08, risultante da ribasso di lire 4:01 per 100.
(F. P. N. 33 di Treviso.)

Il 26 marzo innanzi al Municipio di Paslano si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ristauro nella Casa municipale, sul dato di lire 823 e cent. 10.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 26 marzo innanzi al Municipio di Tolmezzo si terrà l' asta per l' appalto definitivo della costruzione di una parte di fabbricato per l' ampliamento del quartiere dei Reali carabinieri sul dato di lire 6925, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 28 marzo innanzi al Municipio di Verona si terrà l' asta per la fornitura degli oggetti di casermaggio, servizio relativo, e di quant' altro il Comune ha obbligo di somministrare alle guardie di pubblica sicurezza.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 20 di Verona.)

Il 29 marzo innanzi al Municipio di Battaglia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di riordino del parapetto annesso al sostegno Arco di mezzo, sul dato di lire 969 e cent. 76.
(F. P. N. 20 di Padova.)

Il 12 aprile innanzi al Municipio di Refrontolo si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di costruzione della strada consorziale Mire.
(F. P. N. 34 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Fu omologato il concordato fra il fallito Fiorenza Luigi ed i suoi creditori.
(F. P. N. 20 di Padova.)

Fu omologato il concordato fra il fallito Bernardo Bubola ed i suoi creditori.
(F. P. N. 20 di Padova.)

I creditori nel fallimento di Giuseppe Menata sono convocati il 22 marzo innanzi al Tribunale di Este per essere sentiti sull' amministrazione, sulla concessione di un soccorso alla famiglia e sulla verifica di un credito tardivamente insinuato.
(F. P. N. 20 di Padova.)

I creditori nel fallimento di Antonio Tiozzi sono convocati il 24 marzo innanzi al Tribunale di Este per essere interrogati sull' amministrazione e sulla concessione di un soccorso al fallito ed alla sua famiglia.
(F. P. N. 20 di Belluno.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità a sede del Canale detto di Passons, nella mappa di Colloredo di Prato.

Le eventuali ragioni entro il 30 giorni.
(F. P. N. 22 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificata al nob. Alessandro Prampero la sentenza 22 gennaio 1881 del Tribunale di Udine con cui è condannato a pagare lire 1000 all' Intendenza di finanza di Udine.
(F. P. N. 22 di Udine.)

È notificato a Gualtiero-Maurizio Lay, di Gyongyos in Ungheria, la sentenza 20 dicembre 1881 del Tribunale di Pordenone, con cui furono deliberati alcuni stabili di sua proprietà nella mappa di Cusano e gli è fatto precetto del relativo rilascio.
(F. P. N. 22 di Udine.)

CITAZIONI.

Mattia Laurencigh, Andrea, Giacomo ed Anna Laurencigh, tutti possidenti di Lach sotto Tolmino Illirico, sono citati a comparire il 17 aprile innanzi la Pretura di Cividale, in punto inefficacia di donazione.
(F. P. N. 22 di Udine.)

G. B. De Nicolò, domiciliato a Trieste, è citato a comparire il 22 aprile innanzi al Tribunale di Conegliano in punto divisione dei Numeri 1172 a, 1183 1185, della mappa di Ceneda.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Filomena Stefanini, residente in Lisbona, quale rappresentante la Ditta Carlo Stefanini, è citata a comparire entro 90 giorni innanzi al Tribunale di Treviso in punto pagamento di spese per riparazioni locative, riconsegna di casa, e pagamento di affitti a Nicola Cadel.
(F. P. N. 34 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta in confronto di Giovanni e Valentino Disegna la stima dei Numeri 37, 38 a, 366, 797, 48 e 319, della mappa di Trevignano.
(F. P. N. 33 di Treviso.)

AVVISI DIVERSI.

Il cav. Angelo Malvotti avvisa di avere prodotta domanda per poter aggiungere al suo cognome l' altro materno di Trevisan.
(F. P. N. 34 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Rovigo avvisa che Antonio e Girolamo Rocchi hanno chiesto una derivazione d' acqua dal Po di Goro per coltivare a risaia una parte della valle Oriolo di loro proprietà.

Le eventuali opposizioni fino al 20 aprile, nel quale seguirà la visita sopralluogo.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il Prefetto di Treviso avvisa che il Municipio di Cappella Maggiore ha domandato la conferma d' investitura delle colaticcie derivanti dalla concessione principale del Meschio in S. Giacomo di Vittorio a favore della Ditta Melsio.

Le eventuali opposizioni entro un mese.
(F. P. N. 34 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità di Achille Bertazzo, morto in Galzignano, fu accettata dalla vedova Caterina Vettorello, per sè e per conto dei minori suoi figli Maria-Elena, Luigia, Angela, Rosa e Santina Bertazzo.
(F. P. N. 20 di Padova.)

L' eredità di G. B. Crespo, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Rosa Tondo, per se e per i suoi figli minori Pietro, Maria, Angelina, Caterina ed Ermacora.
(F. P. N. 22 di Udine.)

L' eredità di Serena Maria Pizzolotto, morta in Bidene, fu accettata anche da Luigia Carniello vedova di Marco Pizzolotto, per conto proprio e dei minori suoi figli Gio. Batt. e Maria.
(F. P. N. 33 di Treviso.)

L' eredità di Dionisio Mazzocato, morto in Crespignaga, fu accettata dai coniugi Paolo Mazzocato e Teresa Baldin, per conto proprio e del minore loro figlio Antonio.
(F. P. N. 33 di Treviso.)

L' eredità di Giuseppe Palladini, morto in Asolo, fu accettata dalla vedova Adele Rossi, per se e per conto dei proprii figli minori Riccardo e Rita Palladini.
(F. P. N. 33 di Treviso.)

L' eredità di Nicoli Giuseppe, morto in Grignano Polesine, fu accettata da Nicoli Ferdinando e Luigi Nicoli.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Venerdì 17 marzo — N. 73

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 17 MARZO

Il telegrafo conferma oggi che le trattative tra il Vaticano e la Prussia per un *modus vivendi* procedono così lente che si può anzi dire che pel momento non camminino affatto. Il Papa, parlando col sig. Schlözer, mandatogli dalla Germania come ministro plenipotenziario, avrebbe detto che per venire ad un compromesso ci vorrebbe della buona volontà da una parte e dall'altra; accusando in questa maniera il Governo prussiano di mancare di questa buona volontà e quindi di sincerità nelle dichiarazioni che fa, nel senso della conciliazione.

L'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung*, rispondendo a queste parole del Papa, dice chiaramente che il Governo prussiano non vuol cedere sul terreno dei principii da esso proclamati più volte, e specialmente nella celebre lettera del Principe ereditario di Germania, quando, essendo l'Imperatore ammalato, egli era investito d'una specie di reggenza. Il Principe diceva in sostanza che il Governo desiderava la conciliazione, ma non a pregiudizio dei diritti dello Stato; accettava una mitigazione nell'applicazione delle leggi di maggio, ma non avrebbe mai consentito all'abolizione delle leggi stesse. È a quest'ordine d'idee che il Governo si è ispirato nelle trattative col Vaticano, e nella redazione del progetto di legge sui poteri discrezionali del Governo. Quel progetto fu trovato però ancor troppo favorevole dalla Dieta prussiana, la quale l'ha respinto, e questa non è precisamente una spinta al buon esito dei negoziati.

In fondo il Governo prussiano, malgrado il suo desiderio di conciliazione, non ha abbandonato il suo terreno, come non lo abbandona il Vaticano, ed è difficile quindi, come benissimo si spiega, che si possano incontrare su un terreno comune.

Del resto il Santo Padre sarebbe eccitato alla resistenza, come dicemmo l'altro giorno, dai membri più influenti del partito cattolico in Prussia, i quali sarebbero andati a dire al Vaticano che si dee guadagnar tempo perchè le elezioni per la Dieta prussiana avranno luogo entro l'anno, e il partito del Centro diventerà probabilmente padrone della posizione, come al *Reichstag*. Così le trattative paiono più che mai lontane dalla soluzione, e si vede che la stessa ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* ha quasi del tutto perduto le speranze che ci arrivino.

La proposta radicale fatta alla Camera francese di abrogare il Concordato, non trova fortuna. Il signor Freycinet, capo del Gabinetto, pur dichiarando che non si opponeva alla presa in considerazione, aveva aggiunto che l'avrebbe poi energicamente combattuta. Sembra ch'egli non avrà d'uopo di tanta energia, perchè un dispaccio di Parigi oggi annuncia che nella Commissione nominata dalla Camera per esaminar la proposta, due soli membri si dichiararono favorevoli, e gli altri tutti contrarii. Per guadagno di tempo in questi casi sarebbe meglio opporsi addirittura anche alla presa in considerazione. Ma nel Governo parlamentare, sebbene sia giunto all'attuale sua fioritura grazie al clima politico inglese, non si tiene alcun conto di una massima pur inglese, e non si crede che il *tempo sia moneta*. Perdere anzi molto tempo sembra un buon mezzo pel trionfo della verità e per la disfatta delle proposte nocive.

Il *Journal des Débats*, organo del sig. Say, ministro delle finanze, scrive che l'esistenza del Gabinetto riposa sul programma finanziario del ministro, ma che esso però non si ritirerà se non innanzi ad un voto della Camera, necessario a stabilire le responsabilità, non dinanzi all'ostilità della Commissione del bilancio. Il Ministero presente fiera battaglia sul programma finanziario. Si dice che Gambetta si sia avvicinato al signor Clemenceau, radicale, e pur ieri suo nemico, per combattere meglio il ministro delle finanze. Eppure del Ministero fan parte uomini dei quali egli aveva sollecitato il concorso, quando aveva accettato l'incarico di formare il suo grande Ministero. Essi non vollero, ed egli fu obbligato a formare un Ministero che ebbe appena il tempo di nascere e morire. Così si vedrà il signor Gambetta combattere ora quel programma finanziario che sarebbe stato probabilmente il suo, se il signor Say avesse accettato l'invito da lui fattogli di entrare nel grande Ministero.

Dalla Crivoscia annunciano che non vi furono nuovi combattimenti dopo l'11 marzo, quando fu preso il forte di Dragali. Le truppe si stabiliscono nelle fortificazioni provvisorie. Il Governo vuol calmare le popolazioni inquiete per l'annuncio dato che gl'insorti avevano attaccato le truppe dopo la presa di Dragali. Ma non è da conchiudere per questo che l'insurrezione non darà più segno di vita.

Il Governo montenegrino fa smentire ufficialmente le voci di mobilitazione dell'esercito e di reclami all'Austria per la caduta di proiettili austriaci sul territorio montenegrino.

LE LAGRIME DI LANZA.

LANZA E IL PRINCIPE NAPOLEONE.

L'avv. Enrico Tavallini scrive nell'*Elettore* di Casale, una particolareggiata relazione di un colloquio ch'egli ebbe alla *Roncaglia* con Giovanni Lanza nel marzo del 1880.

L'on. Lanza affermò allora: « Al principio della guerra del 1870, mentre io mi trovava con altri colleghi al Ministero, giunse tutto ansante e al colmo dell'emozione il barone di Malaret: ci annunziò la terribile sconfitta toccata ai Francesi a Sedan, e poi si lasciò cadere come svenuto sopra una poltrona. Io accorsi subito a lui e vedendo il povero Malaret in quello stato, amico come io gli era, e, nello stesso tempo, colpito all'annunzio di tanta sventura piombata sopra una nazione, a cui pur dobbiamo tanto, mi sentii commosso, questo è vero, e non giurerei che due lacrime non mi siano anche scese, in quel momento, giù per le gote. Ed ecco le lacrime che tanto mi si rinfacciano! Altre lacrime io non lasciai mai cadere avanti a Malaret. Del resto, che io abbia potuto andar a piangere avanti ad un ambasciatore in atto di scusa, pel passo che facevamo, e che facemmo assai più tardi, a Roma, è cosa così assurda, così puerile, ridicola e contraria non solo al mio, ma al carattere di qualunque uomo, che io non mi degnerò mai di scolparmene. »

* *

L'onor. Lanza dichiarò pure che nel 1870 tutti i ministri erano d'accordo per andare a Roma.

« Chi può dire che sarebbe successo di noi, disse Lanza, se la guerra franco-germanica non fosse scoppiata così d'un tratto come una bomba! Nessuno se la credeva così vicina: e lo stesso Napoleone, il quale, volere o non volere, era pure un gran bell'ingegno politico, fu preso all'impensata. Anche in questo la stella d'Italia fu fortunata. Il disarmo, in cui ci trovavamo e che tanto ci si era rinfacciato, forse fu la nostra salvezza.

Di questo io non intendo fare un merito speciale, nè a me, nè al mio Ministero; noi avevamo ceduto allo spavento che c'incutevano le nostre finanze, e volle il caso che quello spavento ci fosse salutare: ecco tutto.

Ricordo, come se fosse successo ieri, tutto quanto fece il principe Gerolamo Napoleone per indurci a correre in aiuto della povera Francia, ed il male che mi facevano le sue parole.

Il principe, dopo aver ricevuto un reciso rifiuto, non si lasciò perder d'animo. Egli s'era fermato a Torino, ove pure dimorava il Re. D'accordo coi miei colleghi, io mi partii da Firenze per Torino. Chiesi ed ottenni subito una udienza da Sua Maestà, e gli osservai in quanto sospetto verso la Germania ci ponesse quella persistente dimora del principe Napoleone nella città ove dimorava il Re. — Poichè ogni insistenza è affatto inutile, osservava io, ed il nostro rifiuto è irrevocabile, il principe dovrebbe persuadersi che la sua dimora qui, senza far bene a lui, può far molto male a noi; e dovrebbe decidersi a partire.

Che vuole mai! mi rispondeva Vittorio Emanuele, io pure ho già tentato ogni argomento per decidere il principe a partire, ma non c'è modo di persuaderlo: egli spera sempre, coll'insistenza, di ottenere qualche cosa. Faccia a modo mio, Lanza: oggi, alle tre, il principe verrà da me: io gli dirò che ella è qui e che desidera parlargli: procuri lei di persuaderlo a congedarsi. — Maestà, risposi, io sono ai vostri ordini.

Alle tre precise, io era al Palazzo reale, e, pochi minuti dopo, ero introdotto in un salotto, ove il principe, solo, mi aspettava. — Dunque, mi diss'egli appena fui entrato, l'Italia si vuol proprio acquistare in faccia al mondo il titolo d'ingrata! No, Altezza, risposi io, l'Italia sente assai più che la Vostra Altezza non s'immagini, la sventura che ha colpito la Francia, essa non ha dimenticato quanto fece la Francia per lei: essa non merita il nome d'ingrata, perchè è ingrato chi, potendolo, non soccorre l'amico, il benefattore, ma non chi si trova nell'assoluta impossibilità di prestare qualunque soccorso. — Come non potete! soggiunse il principe. — Ad una nazione di oltre 25 milioni di abitanti, com'è la vostra, noi non chiediamo che settantamila uomini.

In pochi giorni voi potete averli alle frontiere. Gettateli su Lione: là si raccoglieranno i varii corpi dell'esercito in dirotta e si raggrupperanno attorno a voi. Noi non abbiamo tanto bisogno di aiuto materiale, quanto d'incoraggiamento morale: alla notizia che una nazione amica prende le nostre difese, alla vista del vostro esercito, fresco, non iscoraggiato da sconfitte, anche i nostri soldati riprenderanno coraggio, l'entusiasmo li rinvigorirà e la Francia sarà salva per opera dell'Italia. Ma dunque, ma vedete ch'è poco il sacrifizio che noi vi chiediamo e che, con questo poco, voi potete salvarci? Avrete voi il cuore di rifiutarci anche questo?

La voce del principe, soggiungeva Lanza, si andava sempre più animando e diveniva commovente: io mi trovava fra le torture. Il principe incalzava sempre più.

Ecco, mi diss'egli ponendomi innanzi un foglio bianco, che portava in fondo la firma di Napoleone III, decidetevi: io ho pieni poteri di accettare qualunque condizione mi vogliate dettare e l'Imperatore ha già firmato la Convenzione che a voi piacerà di stabilire. Io so che voi potete molto: decidetevi, Lanza, ditemi di sì. Altezza, risposi io, è tutto inutile. Anche quando lo volessimo, un nostro soccorso è impossibile. Noi siamo nello stato di vero disarmo e la questione di Roma tiene impegnate tutte le forze di cui possiamo disporre, nella tutela del nostro ordine interno. Voi chiedete 70 mila uomini. Ma non sa Vostra Altezza quanto tempo ci vorrebbe per mettere sul piede di guerra 70,000 uomini e concentrarli alla frontiera?

Ne chieda V. A. ai nostri uomini tecnici, e le risponderanno: non meno di un mese. Fra un mese, le sorti della Francia saranno decise.

L'agitazione del Principe cresceva ad ogni mia parola e scoppiò in un vero uragano di collera com'ebbi finito. Si diede a passeggiare concitato su e giù per la camera, pronunziando parole sconnesse di ingratitudine per parte nostra, di pentimento per gli aiuti prestati dalla Francia, ed altre, ch'io compativa di cuore.

Stetti in silenzio, attendendo che rientrasse la calma in lui; e quando me ne parve giunto il momento, Altezza, gli dissi, io mi ritiro. Prima però mi permetta V. A. che tutto io compia il mio dovere, per quanto doloroso. V. A. non può più nulla sperare da noi, e per altra parte, la prolungata dimora di V. A. ci può creare imbarazzi.... Ah! voi mi scacciate! — disse il Principe interrompendomi. — No, Altezza, rispos'io, non è quella la parola. — Ebbene, replicò egli, mandatemi il mio passaporto ed io partirò. — Fra un'ora V. A. avrà il suo passaporto, risposi. Però, soggiunsi, ricordi V. A. che un giorno, ripensando a questo colloquio ed alla posizione in cui noi ci troviamo, V. A. mi darà ragione. Ricordi che, in qualunque evento, noi saremo molto fortunati se potremo esserle utili in qualche cosa.

Un'ora dopo il Principe riceveva il suo passaporto e partiva per la Francia.

Parecchi mesi erano trascorsi da quel colloquio, quando un dì mi giunse una lettera del Principe Napoleone. Egli mi ricordava le ultime parole da me pronunziate e mi chiedeva il titolo di Conte di Moncalieri, che subito gli fu spedito.

Alleanza turco-alemanna.

La *Kölnische Zeitung*, parlando dell'accoglienza avuta dall'ambasceria di onore tedesca sulle sponde del Bosforo, nega la eventualità di un'alleanza della Germania colla Turchia.

Il Sultano — narra fra altro il giornale di Colonia — nell'occasione solenne del *Selamlik*, il 24 febbraio, portò in atto di saluto la mano al *fez*, passando a cavallo sotto le finestre ove si trovavano i signori tedeschi ad assistere allo spettacolo. Il lieve movimento della mano non fu notato dalla maggior parte degli europei, eppure una è grande e notevolissima innovazione: non è ancora avvenuto che il Califfo nella sua solenne cavalcata per recarsi alla moschea abbia salutato un uomo.

I motivi di questo straordinario segno di onoranza sono evidenti: il Sultano ha voluto esprimere la sua cordiale gratitudine all'Imperatore tedesco, per la splendida accoglienza fatta a Berlino all'ambasceria ottomana, ed ha voluto altresì attestare il gran valore ch'egli ripone nell'amicizia della Germania.

C'è tutta l'apparenza — prosegue la *Kölnische Zeitung* — che a Costantinopoli s'interpreti l'amicizia della Germania nel senso che debba ben presto tener dietro un'alleanza offensiva e difensiva fra il Governo tedesco e la Porta. Anzi, se noi siamo bene informati, a Yldiz Kiosk si attendeva che l'ambasciata straordinaria avesse l'incarico di fare dichiarazioni in questo proposito. Tale aspettazione però non si è confermata; al contrario, in questi ultimi giorni, e casualmente, da Parigi giunsero al Sultano notizie, le quali assicurano che la Germania non stringerà alleanza. Queste comunicazioni hanno solide regioni, ed appunto perchè noi desideriamo una durevole amicizia fra Turchia e Germania non esitiamo a confermarle.

Il giornale, renano espone le ragioni, per cui non sarebbe opportuna un'alleanza, ed afferma che per la salute della Turchia è necessario un agire energico del Sultano, seguendo i serii e ben riflessi consigli che gli pervengono da Berlino.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 marzo.

(B) Morti, morti e morti!

L'onor. Tito Ronchetti, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, ha assistito domenica ai funerali di Lanza, e ieri, a mezzogiorno e mezzo, è morto di meningite.

Il comm. Carlo Bombrini, direttore da quarant'anni della Banca Nazionale, uomo di grande ingegno e di carattere specchiato, il quale per la sua eminente posizione si era trovato in contatto di tutti i principali personaggi italiani ed esteri di quest'ultimo periodo, e che aveva avuto occasione di rendere allo Stato servigii segnalati, è morto anch'egli iermattina improvvisamente per rottura di un'aneurisma.

Sono anche queste due perdite considerevoli che abbiamo fatte, perchè il Ronchetti era un lavoratore accorto ed intelligente tanto, che il mutar dei ministri non produsse quasi mai per lui un mutamento di posizione, laonde lo chiamammo il segretario generale perpetuo. Ed il Bombrini, come uomo profondamente inteso di affari bancarii e per il suo concorso immanchevole ad ogni nobile impresa, e per la sua inesauribile solerzia, non potrà essere facilmente surrogato.

Per la esposizione finanziaria, la Camera ha fissato la seduta di venerdì 24 corr.

Il Bilancio definitivo dell'82, presentato ieri dall'onor. Magliani, riduce, per quello che dicono, l'avanzo di quest'esercizio a oltre 7 milioni, tenuto però conto anche delle spese straordinarie militari.

Tra i particolari che valsero a rendere più entusiastica la imponente dimostrazione seguita ierlaltro sera, sulla spianata del Quirinale, in onore dei Sovrani, fu quello di avere S. M. il Re mandato uno dei suoi aiutanti ad invitare le rappresentanze dei circoli degli studenti che avevano iniziata la dimostrazione ad accedere al Palazzo reale. I rappresentanti salirono, e poichè ebbero fatto riverenza alle LL. MM. furono da esse invitati ad affacciarsi al terrazzo, da cui si prospettava l'immensa folla plaudente. Il fatto commosse tutti, e i battimani e gli evviva andarono in cielo, e si rinnovarono quando i detti rappresentanti, tornati a discendere in piazza, informarono i loro colleghi ed il popolo dell'affabilità e della premura, colla quale erano stati trattenuti dal Re e dalla Regina, e dell'incarico che ne avevano avuto di ringraziare i promotori della dimostrazione ed i cittadini tutti quanti. La nostra popolazione è specialmente sensibile a simili manifestazioni della sovrana cordialità, e la sera della dimostrazione e tutto ieri, non si fece che commentare l'incidente nei termini più cordiali ed affettuosi.

Sembra non essere priva di fondamento la notizia data da qualche giornale, che sia nell'intendimento di S. M., di fregiare tra breve del supremo Ordine dell'Annunziata i senatori generale Giacomo Durando e Terenzio Mamiani.

Secondo una voce accreditata, la relazione sui progetti militari, sarà presentata alla Camera fra un otto giorni. Tra il ministro e la Commissione dura sempre la differenza sull'ordine del giorno, proposto da quest'ultima, per la chiamata delle classi.

Al pranzo dato dall'onorevole Mancini alla Consulta, per la ricorrenza dell'anniversario di Sua Maestà il Re, il Corpo diplomatico si trovò al completo. E al completo m'informano che esso siasi trovato anche stanotte al ballo, dato dall'ambasciatore del Giappone, un ballo, che dicono riuscito magnificamente.

Alla seconda di Sara Bernhardt, la *Princesse George*, assistette iersera anche la Regina. Il pubblico fu assai meno numeroso della sera antecedente, ma sceltissimo. Ci furono chiamate ed applausi.

ITALIA

Onori a Lanza e a Medici.

Telegrafano da Roma 16 al *Corr. della Sera*:

Ieri sera alla seduta del Consiglio comunale il sindaco Pianciani commemorò le virtù ed i meriti di Giovanni Lanza e di Giacomo Medici. Propose quindi di dare il nome di Lanza ad una delle vie della città, e di erigere un piccolo monumento in memoria del generale Medici sul Colle Gianicolo, dov'egli combattè tanto valorosamente in difesa di Roma. Il consigliere Righetti aggiunse la proposta d'indicare con due lapidi commemorative le case dove morirono i due illustri cittadini e di collocare i loro busti alla passeggiata del Pincio.

Ambedue le proposte furono accolte con segni di adesione e di approvazione. Il Consiglio voterà le due proposte in altra seduta, opponendosi il regolamento a che si deliberi su meterie non messe all'ordine del giorno.

Gli studenti di Roma al Re.

A proposito della dimostrazione degli studenti a Roma il 14 marzo, un dispaccio del *Corriere della Sera* reca:

Il Re mandò un aiutante di campo di servizio ad invitare gli studenti promotori della dimostrazione a salire a palazzo. Ne salirono tre, e si trattennero a parlare con i Sovrani ed il Principe di Napoli. Il Re volle che si affacciassero sul balcone ad ammirare lo spettacolo della piazza gremita. Alla vista di tale atto cortese del Re l'entusiasmo crebbe fino alla frenesia. Via Nazionale, il Corso, le Piazze erano affollate. Da per tutto fu sonata la marcia reale.

Fusione Florio-Rubattino.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

Stamane il Re firmò il Decreto sulla fusione fra le Società Rubattino, Florio e Raggio.

Bricconate.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L'altra sera a Padova — per festeggiare il 14 marzo — vi fu una passeggiata colle fiaccole. Le fiaccole erano portate da soldati. Ora ecco cosa narra l'*Euganeo*:

I guastafeste, o peggio, i bricconi, non mancano mai. Così, durante la ritirata, ci furono dei malintenzionati che presero a gettare dei zolfanelli accesi contro i soldati. In via Maggiore nacque un po' di disordine, ma si procedette avanti. Però, in Prato l'atto brutale si rinnovò; anzi ai zolfanelli, s'aggiunsero dei sassi. Allora i soldati, giustamente sdegnati, reagirono. Luccicarono alcune daghe — almeno ci si assicura — e volarono dei pugni.

Carabinieri e guardie di Questura s'intromisero e ammanettarono un individuo, il più riottoso dei controdimostranti.

Che canagliate!

Roma 16.

D'accordo con Berti, fu stabilito che il Congresso letterario internazionale sarà tenuto in Roma il 20 maggio 1882, sotto la presidenza onoraria di Victor Hugo. Eccovene il programma:

Relazione del Congresso di Vienna e scopo dell'Associazione; studio delle convenzioni internazionali concluse dopo il Congresso precedente; discussione del progetto per unificare la legislazione sulla proprietà letteraria e la legislazione italiana in rapporto a quella delle altre nazioni; studio sulla traduzione dei capilavori italiani nelle diverse lingue, segnatamente di Dante e Metastasio. *(Sec.)*

GERMANIA

Telegrafano da Berlino 15 alla *Riforma*, e noi riferiamo:

Da alcuni giorni ha luogo un vivo scambio di dispacci fra Vienna, Berlino e Roma. Si tratta di negoziati su cui si mantiene il più stretto segreto; ma vi posso assicurare che il principe di Bismarck è in relazione diretta cogli onorevoli Mancini e Depretis; questi negoziati riflettono la questione egiziana, circa la quale l'accordo fra le tre Potenze è perfetto.

Accogliete con grandi riserve le voci diffuse sopra Skobeleff.

Berlino 16.

Persone le quali videro negli ultimi giorni Bismarck, assicurano ch'è nervosissimo e di pessimo umore. *(Indip.)*

Berlino 16.

La *Provinzial Correspondenz*, organo bismarchiano, consiglia agli ultramontani senno e moderazione.

Il progetto del monopolio si rimanderebbe alla sessione autunnale del Parlamento dell'Impero *(Reichstag)*.

Gossler, ministro dell'istruzione e dei culti si dichiarò favorevole alla libertà universitaria. Egli qualificò come avanzo della cavalleria medioevale i duelli, che avvengono così spesso in Germania fra gli studenti.

Lo Czar fece diversi regali all'ambasciatore germanico. *(Sec.)*

FRANCIA

Impiegomania e pensionimania.

In una corrispondenza parigina, scritta da un deputato repubblicano a un giornale svizzero, troviamo un quadro istruttivo della smania del funzionarismo che infierisce in Francia.

Il corrispondente scrive:

« È addirittura una gara a chi rosicchierà sul bilancio, a chi ingombrerà le amministrazioni, a chi aggiungerà un congegno di più alla macchina ufficiale, già sì complicata e pesante. La minima innovazione legislativa e municipale si traduce immediatamente con la creazione, di un ufficio con capo, sottocapo, impiegati ed il resto; il più disoccupato dei sotto segretarii di Stato ha un capo di gabinetto, un sottocapo e addetti che gli portano il portafogli quando va alla Camera, e talvolta lo seguono senza portare null'affatto. Se non ci si guarda, qui c'è un vero pericolo nazionale. Da una parte il bilancio ingrossa smisuratamente e tende a dar da mangiare a tutti. Dall'altra, la gioventù perde ogni iniziativa e ogni vigore ad andare a cacciarsi in un uffizio per milleduecento o millecinquecento franchi all'anno, invece di spandersi nei differenti rami della vita sociale. »

Cinque anni fa, si credeva che questa piaga fosse una malattia speciale all'Italia. Il generale Trochu sarebbe capace di dire che l'abbiamo attaccata noi alla Francia. Da appaiare con questa: il furore delle pensioni. Sanno i lettori a quanto è cresciuto il numero degl'individui che hanno sporto ricorso per poter rosicchiare nei sei milioni votati dalla Camera in favore delle vittime del Due Dicembre? A ventiseimila. Ora, siccome in trentadue anni una generazione di uomini dai venticinque ai cinquant'anni scomparisce per due terzi, ne viene per conseguenza che il numero delle vittime del colpo di Stato dovrebb'essere di 78,000. E invece, dati ufficiali pubblicati tempo fa stabiliscono che, anche calcolando le persone semplicemente inquietate, non si giunge al quinto di questa cifra. Sicchè, bisogna ritenere che si siano considerati come vittime anche i parenti e i parenti dei parenti di queste. I pitocchi non sono soltanto in Italia. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 15.

Stasera alle sei e mezzo è arrivata a Parigi con treno speciale la Regina d'Inghilterra, in compagnia della principessa Beatrice, di lady Churcill, di lady Baillie, del generale Ponsomby, di lord Bridport e del dottor Reid. Ha pranzato in forma affatto privata alla Stazione della linea esterna, quindi è ripartita alle otto per Mentone. *(Indip.*

Parigi 15.

Ieri è partita l'Imperatrice d'Austria, diretta a Monaco, dove si fermerà qualche giorno. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 15.

Furono arrestati alcuni tedeschi che rilevavano piani di fortificazioni nella Franca-contea.

I giornali ufficiosi mantengono in proposito assoluto silenzio. *(Indip.)*

Parigi 16.

Il *Journal des Débats* ufficiosamente avverte che si porrà la questione di gabinetto sul bilancio, quale fu preparato da Leon Say sopra le basi conosciute. *(Pung.)*

Parigi 16.

La posizione degli stabilimenti di credito, di cui vi ho telegrafato, va sempre più aggravandosi: è inevitabile una nuova crisi. La *Nouvelle Union* fa un fiasco completo. *(Sec.)*

Parigi 16.

Bokhos, l'ex redattore del *Mostakel* a Cagliari, quindi redattore del francofilo e anti-italiano *Bassir*, è partito per Bairut, dopo aver scritto al direttore del *Gevaib*, foglio anti-francese di Costantinopoli, che cessava di redigere il *Bassir*, per non aver da combattere il *Gevaib*, che difende i diritti dei Mussulmani contro le prepotenze della Francia.

Parlasi di un ravvicinamento fra Gambetta e Clèmenceau per aprire le ostilità contro il Ministero Freycinet. *(Corr. della Sera.)*

TUNISIA

Tunisi 15.

La città di Susa è circondata dagl'insorti. Panico generale. *(Indip.)*

SVIZZERA

Berna 15.

In seguito al noto manifesto dei nichilisti russi a proposito delle condanne nel processo Trigonia, il Consiglio federale ha deciso di prendere misure di rigore contro i Russi rifugiati a Ginevra. *(Corr. della Sera.)*

RUSSIA

Pietroburgo 16.

L'anniversario della salita di Alessandro III al trono, venne festeggiato soltanto con un ufficio divino.

Il *Nowoie Wremia* prosegue a propugnare l'idea di un Congresso europeo, affermando che l'invito partirà dall'Inghilterra. *(Indip.)*

Tilsitt 16.

Domenica sera Skobeleff tenne un discorso al Club degli ufficiali.

Egli affermò che Alessandro III approva certamente in cuor suo i discorsi da lui pronunciati, ma non potrebbe mostrarlo in pubblico perchè la Russia, pur troppo, dipende dalla Germania. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 marzo

Inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo. — Riceviamo dal Sindaco la seguente Comunicazione:

In relazione al Comunicato 13 corr., concernente le disposizioni date dal Municipio per l'inaugurazione del monumento a Tommaseo, che avrà luogo nel giorno 22 corrente mese, alle ore 9 antim., in Campo S. Stefano, prego la S. V. a voler compiacersi di far cenno nel suo reputato periodico che i superstiti del 1848-49 che formavano parte di Corpi militari, i quali non avessero ricevuto l'invito a partecipare alla cerimonia, potranno ritirarlo presso questo Municipio, Divisione I, in quanto sieno muniti di legittimatoria, e ciò fino alle ore 4 del giorno 21 corr.

Il ff. di Sindaco, D. Serego Allighieri.

Insediamento. — Il nuovo presidente della R. Corte d'Appello, conte commendatore Bonasi, prese oggi possesso del suo ufficio. Per desiderio del conte Bonasi, la funzione di ricevimento ebbe a compiersi colla più disinvolta schiettezza, ma tuttavia, nei brevi accenni ch'egli forniva in tal occasione, si poteva chiaramente ravvisare l'alta mente ed il nobile cuore di chi trovossi ognora circondato da un'irresistibile attrattiva di simpatia, come da un giusto tributato di riverenza.

Ateneo veneto. — Lunedì 20 corr., alle ore 8 1/4 pom., il sig. comm. Camillo Boito terrà in questo Ateneo la X conferenza di beneficenza, la quale ha per soggetto: *I monumenti a Vittorio Emanuele.*

Per M. A. Canini. — A Venezia si è costituito un Comitato composto dei signori Fambri, mons. Bernardi, prof. Combi, P. G. Molmenti, avvocati Pasqualigo, Giuriati, Pascolato, C. A. Levi, Kiriaki e prof. Triantafilli, per venire in soccorso del letterato M. A. Canini. Essi tendono a raccogliere fondi perchè egli possa pubblicare una sua opera intitolata: *Studii etimologici*, che costituirà un grosso volume in 8.° Il prezzo dell'opera è fissato in L. 10 da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

Leggi sulle tasse e registro, annotate dall'avv. cav. Paolo Clementini. — Parte seconda. — Torino. — Unione tipografico-editrice 1882. — I lettori ricorderanno l'annunzio che abbiamo dato di quest'opera quando fu pubblicato il 1.° volume. E coll'annunzio ricorderanno anche gli elogii meritatissimi, che abbiamo fatti al nuovo lavoro del distinto avv. Clementini. Le promesse e le aspettative concepite furono ampiamente ed egregiamente adempiute. L'opera (la quale fa parte della Raccolta delle leggi speciali, fondata dal compianto Pacifici-Mazzoni, e continuata dai chiarissimi Saredo e Gianzana) è riuscita un commento il più acuto e profondo di tutta la vasta ed importante materia in fatto di tasse. E non già una sola esposizione di dottrina e di scienza, ma bensì ancora un ausiliario prezioso ed indispensabile per tutti, giacchè, pur troppo, per una ragione o per l'altra, tutti *contribuiscono* alle funzioni dello Stato. Torna quindi superflua ogni raccomandazione; — solo abbiamo voluto parlarne per mantenere la promessa fatta e per tributare doverosi elogii al chiarissimo autore.

I vaporetti e i Giardini. — Col giorno di dopodomani, domenica, i vaporetti del signor Finella arriveranno fino ai Giardini, e dalle ore 3 alle 5 suonerà colà la banda cittadina.

Teatro la Fenice. — La chiusa della stagione alla Fenice fu ieri molto cordiale per feste fatte agli artisti dal pubblico e per manifestazioni gentili tra artisti e maestro. Tutti gli artisti vennero fragorosamente applauditi e richiamati e specialmente le signore Birò De Marion e Negroni ed il bravo Cottone. Gli artisti, alla loro volta, non sapevano che cosa fare per ricambiare alle cortesie. Il Purerelli volle persino dimostrarlo eseguendo una bella puntatura con una nota acuta all'atto quarto. La sig. Birò De Marion fu regalata di uno splendido mazzo di fiori allacciato da una sciarpa ricca e di buon gusto.

Gli artisti vollero altresì dimostrare la loro stima al maestro cavaliere Emilio Usiglio offrendogli dopo l'atto secondo una ricca ghirlanda in argento con dorature sulla quale è inciso il motto: *Al maestro cav. Emilio Usiglio. — Gli artisti del Lohengrin — Venezia* 1882. Questa ghirlanda, che rappresenta già un valore relativamente significante, è chiusa in bello astuccio.

Sdegno e generosità. — Nel campiello vicino alla chiesa di S. Maurizio, questuava ieri sul meriggio una cenciosa e lurida vecchia sdentata; quando, passando di là una giovane di civile aspetto, fermatasi dinanzi a lei, gettavale in faccia alquante monete, rammentandole di essere stata anni addietro la sua seduttrice, togliendola dall'onestà della vita e dalla pace della sua famiglia. L'apostrofe aveva un tal carattere di verità, da commuovere ognuno che l'avesse udita.

La giovane, lasciato l'oggetto del suo sdegno e fatti pochi passi, tutto ad un tratto ritornò indietro verso la vecchia, che, come ognuno può immaginare, era tutta confusa ed umiliata; e colmatala di baci, fra lagrime e singhiozzi, e con quella serenità che viene dalla coscienza di compire una buona azione, nel dolce nostro dialetto così le parlava: *Basta, te perdono, Dio t' ha castigà a bastanza, e za che el ma da la grazia de tornar a far bona vita, fin che gavarò una feta de polenta, te la darò co tuto el cuor.*

La pietosa scena di straziante verismo ci fece ripensare ai tanti e strani misteri della vita, e ci fece non poco meditare sullo sdegno improvviso e sulla generosità della giovine ravveduta.

Furto al teatro Goldoni. — L'odierno bollettino della Questura narra che nella notte del 15 al 16 corrente, ladro ignoto, nascostosi durante la rappresentazione nel teatro *Goldoni*, dopo terminata la commedia e chiuso il teatro, rompeva una lastra del cancello, dove si vendono i biglietti, e di là penetrava nel gabinetto della Direzione, dove, rotti i cassetti della scrivania, rubava L. 20 ed un binocolo. Usciva poi dalla porta di sottoscena, servendosi della chiave ivi deposta.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Friselle De Marchi Girolama, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia.

2. De Biasi Gio. Batt., di anni 53, coniugato, fabbro, id. — 3. Benvegnù Gustavo, di anni 46, coniugato, agente, id. — 4. Peron Domenico, di anni 33, coniugato, facchino, id. — 5. Susanna Giovanni, di anni 19, celibe, ricoverato, id. — 6. Panciera Luigi, di anni 10, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Sivoli Demetrio, di anni 7, decesso a S. Stino.

Ferrovie venete. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

L'ingegnere-capo del Genio civile di Belluno ha presentato all'approvazione del Ministero il progetto di appalto pei lavori di armamento e completamento del tronco da Biadene a Treviso, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. I lavori compresi nell'appalto sono: fornitura, spandimento e regolarizzazione del secondo strato di ghiaia per l'armamento; posizione in opera del materiale di armamento, fornito dall'Amministrazione governativa; posizione in opera del materiale fisso per le Stazioni. L'ammontare complessivo di queste opere rileva a L. 100,000.

— Ecco le informazioni tecniche che abbiamo promesso di dare intorno al progetto di appalto del tronco della ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro, compreso fra San Donà e Portogruaro.

L'andamento planimetrico del tronco, che nel suo complesso ha la lunghezza di m. 26,370, è diviso in metri 1,030 di tratti in curva, con un raggio minimo di metri 1,200.

La pendenza massima adottata nell'andamento altimetrico è limitata al 6 per mille.

Sono progettate tre Stazioni da servire per gli abitati di Ceggia, S. Stino di Livenza e Portogruaro. Per quest'ultima Stazione sono stati fatti due studi: uno per situarla a monte, ed un altro per stabilirla a valle dell'abitato.

Per l'alloggio del personale di guardia sono da costruire 21 case cantoniere semplici, e 2 garette.

Le opere d'arte progettate pel detto tronco sommano a 132; e di queste, 10 hanno una luce maggiore di 10 metri: le altre 122 hanno una apertura varia fra metri 0,60 e 3. Il manufatto più importante è un ponte a tre luci, della lunghezza complessiva di metri 82.

L'importo totale dei lavori previsti nel progetto ammonta a L. 1,580,000, delle quali per opere da appaltarsi L. 1,167,000, ed a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni e spese impreviste L. 413,000. La provvista del materiale d'armamento della via e di quello fisso delle Stazioni, non è compresa nel progetto d'appalto.

— S. E. il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'impianto del servizio merci a P. V. nelle Stazioni di Piave e Spresiano.

Lavori pubblici approvati. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La sistemazione dell'arginatura sinistra di Po al froldo Stienta, nel Comune omonimo, Provincia di Rovigo;

La sistemazione di due tratti dell'arginatura sinistra di Adige dal passo natante di Concadirame al ponte di Boara, in Provincia di Padova;

La difesa frontale di un tratto dell'arginatura destra del Po di Venezia al ritiro di Corbola, in Provincia di Rovigo;

L'imbancamento di un tratto dell'arginatura destra del Po di Venezia al ritiro predetto di Corbola.

Tassa di commissione doganale. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha approvata la tariffa proposta dalla Direzione dell'esercizio per le tasse di commissione doganale allo Scalo marittimo di Venezia, relative alle merci in transito.

La Società veneta di costruzioni pubbliche. — Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia, che, in seguito ai risultati ottenuti nelle gare appositamente indette, l'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha aggiudicato alla Società veneta di costruzioni pubbliche in Padova la costruzione di 35 piatteforme.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 marzo

Camera dei deputati. — *Seduta del* 16.

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2 10 pom.

Il *Presidente* annunzia la morte di Tito Ronchetti, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia. Ne dà i cenni biografici, mostrandolo in tutti i suoi atti un patriota sincero, cittadino integerrimo, uomo intelligente e onesto.

Comunica poi una lettera della presidenza del Senato, la quale annunzia la morte dei senatori Bombrini e De Ferrari.

Biancheri esprime il suo vivo rammarico per queste perdite, perchè Bombrini aveva una mente elevata, un cuore eccellente, fu schiettamente liberale e patriota devoto. Quando la storia del risorgimento italiano sarà palese in tutte le sue intimità, si saprà in quanto gravi circostanze, Bombrini rese segnalati servigi al paese. Anche a nome di Genova tributa alla sua memoria onoranza, riverenza e sincero compianto.

Simile rimpianto esprime per De Ferrari, lustro del foro generoso. Portò animo integro e vasta sapienza in tutti gli uffici, fra cui nella Presidenza della Cassazione e nei Consigli della Corona. La penosa sorpresa uguaglia la profondità del dolore per la perdita di Ronchetti, ch'è morto al posto del dovere, lasciando un'eredità di stima e di affetto. Gli uomini che fecero l'Italia spariscono a poco a poco. Nei superstiti cresce il dovere di additare il loro esempio alla giovane generazione.

Crispi deplora la morte di Ronchetti stimato, amato e benemerito, tolto al paese e alla Camera nel vigore dell'età, come pure quelle dei due senatori che resero servigi grandi alla patria. Si associa specialmente alle ultime parole Biancheri.

Bortolucci, concittadino e compagno di studii di Ronchetti, conobbe ed apprezzò le sue qualità di mente e di cuore. Fu buon padre di famiglia, ottimo cittadino, patriota sincero, lustro del foro.

Mantellini si associa ai sentimenti espressi pei tre defunti. Di Ronchetti in ispecie dice che in tutti gli uffici rese giustizia, temperandone con dolci modi l'asprezza alle persone che n'erano colpite.

Depretis si associa in nome del Governo all'ultimo vale che si dà oggi ad uomini egregi, perduti nei due ultimi giorni e che esacerba il dolore della perdita di altri personaggi benemeriti e illustri. Loda le benemerenze di Ronchetti, quindi di Bombrini cui è dovuta dal paese riverenza e gratitudine particolarissima; parla infine del senatore De Ferrari specchiato magistrato. Augura che la loro memoria duri e sia impulso per tutti a ben fare.

Zanardelli, quantunque malfermo in salute, è venuto per unire la sua parola all'altrui, ed esprimere il suo profondo dolore per la perdita dell'amico, compagno e cooperatore suo. Non può proseguire per la commozione. Dice solo che perdendo Ronchetti perdè parte di sè stesso. Non v'ha parola che basti a significare la bontà, l'attività, la rettitudine, l'abnegazione, l'onorabilità, e la religione alla patria e al dovere; il soverchio lavoro fu causa non ultima di sua morte repentina. Immolarsi per la virtù della religione del dovere è la più gran gloria del cittadino; a Ronchetti spetta tal gloria, e la Camera gliela rende.

Dichiarasi vacante il 2.° Collegio di Modena, e sorteggiasi la rappresentanza della Camera per assistere domani ai funerali di Ronchetti e del senatore Bombrini.

Leggesi una proposta di legge di *Giovagnoli* ed altri per la costituzione dei Comuni di Monterotondo e Mentana in Comune con Pretura separata. Quindi si riprende la discussione della legge sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Baccarini dimostra come la legge sia fondata nell'interesse generale e le discussioni di essa informate a tale scopo. Svolge considerazioni sui caratteri della legge e per rispondere alle osservazioni fatte da varii deputati, parecchie delle quali sono superflue, perchè le disposizioni negli articoli le hanno prevenute, e parecchie potranno formare oggetto di proposte nei singoli articoli.

Il ministro *Berti* dice a *Nervo* che parte delle irrigazioni non può essere compresa in questa legge, ma si propone di presentarne un'altra speciale per provvedere anche ad esse.

Nervo ringrazia, quindi chiudesi la discussione generale.

Visocchi svolge una sua proposta di far precedere all'articolo 1° un comma che stabilisca che le bonificazioni dei terreni paludosi d'interesse collettivo e richieste per salubrità d'aria, sono obbligatorie.

Nervo è d'accordo in massima, ma osserva che se l'obbligatorietà fosse per opere di 1ª e 2.ª categoria, bisognerebbe fissare le modalità per constatare l'utilità pubblica; se fosse per quelle di sola 2ª categoria, l'obbligatorietà infirmerebbe la libertà che la legge stessa lascia ai comuni e ai privati.

Visocchi replica che ha determinato i caratteri per cui si stabilirebbe l'obbligatorietà, e sono tali che ne emerge incontestabilmente l'utilità. Quanto al riconoscere i caratteri della collettività degl'interessi, risulta dal fatto, e della necessità igienica giudicherebbero le Provincie ed i Comuni.

Grossi si associa alla proposta Visocchi.

Roncalli ne dissente, osservando che l'idea dell'aggiunta Visocchi è già compresa nella legge.

Colajanni stima necessario che l'obbligatorietà sia espressa con la formola Visocchi, ossia con altra più ristretta.

Nervo replica a Visocchi, fermandosi sulle conseguenze della obbligatorietà.

Baccarini si oppone alla proposta Visocchi, perchè, oltre le obbiezioni già fatte, turberebbe l'economia della legge, che non riguarda nè può riguardare più di quanto in principio si contiene nella legge sulle opere pubbliche ed idrauliche. Del resto vi sono articoli nella legge che dicono che i Consorzii per le bonificazioni di seconda categoria sono volontari o obbligatori; che gli obbligatori sono costituiti per iniziativa degl'interessati o dei Comuni o delle Provincie dello Stato, nell'interesse della pubblica igiene o del miglioramento agrario. Fa altre considerazioni, pregando infine Visocchi a desistere dalla sua proposta.

Branca osserva che val meglio affidarsi all'energia del Governo.

Grossi preferisce che tale questione si rimandi agli articoli che trattano dei consorzii, dove si prefigge di dimostrare che non si vuole stabilire nulla di eccezionale.

Colajanni conviene con Grossi; quindi fa considerazioni in risposta al ministro.

Baccarini non si oppone alla proposta Grossi, e replica poi a Colajanni.

Visocchi ritira la sua aggiunta, ed approvasi poi l'art. 1°: « Al Governo sono affidati la suprema tutela e l'ispezione delle opere di bonificamento dei laghi, stagni, paludi e terre paludose. »

All'art. 2°: « Le bonificazioni comprendono i prosciugamenti e le colmate tanto naturali che artificiali », *Visocchi* propone che si aggiunga: « inalveamenti e rettificazioni del corso dei fiumi quando ad essi congiungasi il bonificamento dell'aria », e svolge i motivi della proposta.

Nervo svolge un'altra sua aggiunta pel dissodamento dei terreni incolti e per rendere insommergibili i terreni soggetti allo straripamento dei fiumi e dei torrenti.

Romanin Jacur dice perchè non accetta le proposte.

Baccarini risponde il dissodamento dei terreni essere opera agricola e non aver a che fare con la legge che riguarda esclusivamente le paludi e i terreni paludosi. Quanto ai fiumi, se i lavori sono diretti a renderli mezzo di bonificazione, sono compresi nella legge; se come mezzo di difesa, no; se l'inalveamento del fiume fosse necessario alla salubrità dell'aria è pure compreso nella legge.

Visocchi prende atto della dichiarazione e ritira la sua aggiunta.

Il ministro *Berti* promette di studiare la questione dell'assodamento dei terreni; quindi anche *Nervo* ritira la sua proposta e approvasi l'art. 2.

Art. 3: « La bonificazione s'intende compiuta quando i terreni da bonificarsi si trovano ridotti in condizioni adatte per la coltivazione agraria e sono provvisti di strade che mettano il territorio in comunicazione coi prossimi centri abitati. »

Dopo una riserva di *Grossi* relativa ai Consorzi, l'art. 3 è approvato e levasi la seduta alle ore 6.30 p. (*Agenzia Stefani.*)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Ieri sera, secondo il costume, vi fu gran pranzo ufficiale al palazzo della Consulta per festeggiare il giorno natalizio di Sua Maestà il Re. Sua Eccellenza il ministro Mancini, ristabilito in salute, faceva gli onori. I commensali erano tutti in uniforme, ad eccezione dei senatori e dei deputati che fanno parte del contenzioso diplomatico. Mancavano per ragioni di salute l'on. Depretis ed il presidente della Corte dei conti, Duchoqué. Per le stesse ragioni mancavano il ministro americano, sig. Marsh, ed il brasiliano, barone di Javary. La Francia, per l'assenza dell'incaricato di affari, marchese di Reversaux, non era rappresentata; era bensì presente Sua Eccellenza il marchese di Noailles, ora ambasciatore francese in Turchia, ma senza veste ufficiale.

Al *dessert* Sua Eccellenza il bar. von Keudell, decano degli ambasciatori, propinò alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia, e Sua Eccellenza Mancini ai Sovrani e capi di Governo alleati ed amici del Re d'Italia.

Era assai notata e festeggiata la presenza del signor Christich, ministro del Re di Serbia, che è accreditato in pari tempo a Roma e a Vienna.

E più oltre:

L'Associazione costituzionale di Napoli ha deciso di fare una solenne commemorazione di Giovanni Lanza.

L'incarico di pronunziare il discorso commemorativo è stato affidato all'onorevole Giuseppe Massari, che ha premurosamente tenuto l'invito.

Lo stesso *Fanfulla* scrive:

Ci dicono che al palazzo Braschi sieno vive le preoccupazioni per le dimostrazioni alle quali potrebbe dare occasione la prossima commemorazione dei Vespri siciliani a Palermo. Sono state inviate istruzioni al prefetto di quella città e Provincia, affinchè sappia prevenire qualsiasi manifestazione che potesse nuocere alle relazioni internazionali.

Dimostrazioncelle a Torino.

Da qualche tempo la scolaresca di Torino è agitata. Il 15, gli allievi ingegneri si recarono dal Prefetto gridando *abbasso Uzzielli* (un loro professore ch'essi non vogliono perchè lo giudicano *insufficiente*), *abbasso Baccelli*.

Più tardi vi fu un nuovo tumulto per opera degli studenti universitarii. Uno di essi, certo G. G. B. era stato arrestato al *Gerbino*, perchè fischiava la marcia Reale e si opponeva alle guardie. Fu indetta una riunione per chiederne la scarcerazione.

Ecco come narra il *Risorgimento*:

Alle 2 se ne trovarono circa 150 nel luogo designato. Uno di essi proponeva che si nominasse una commissione per recarsi dall'autorità e constatare se l'arresto del G. era stato fatto nei modi voluti dalla legge.

La proposta non veniva accettata. Quasi tutti gl'intervenuti espressero la sensata opinione di non immischiarsi nell'arresto fatto, che dev'essere giudicato dal Tribunale correzionale cui venne il G. deferito per citazione direttissima.

Si riconobbe che nessuno, anche in teatro, ha il diritto di urtare contro i sentimenti della grandissima maggioranza, e che pochi non possono imporre l'opinione loro.

Cionondimeno, verso le 3, una commissione, non sappiamo se eletta o formatasi spontaneamente, si è portata dal Prefetto, che la mandava in pace dicendo che, essendo il G. denunciato all'autorità giudiziaria, egli nulla poteva e doveva fare.

Trattative tunisine.

Leggiamo nel *Diritto*:

Alcuni giornali hanno annunziato che esistevano in questi giorni trattative dirette fra Parigi e Roma per gli affari di Tunisi.

Per informazioni assunte siamo in grado di affermare che il fatto non sussiste. L'Italia non intende menomare la libertà completa delle risoluzioni che si stanno prendendo a Parigi per il riordinamento delle cose nella Tunisia.

Certamente l'Italia vedrebbe con piacere il Governo di Francia manifestare praticamente i suoi intendimenti di rendere meglio determinate, in un senso di durevole amicizia, le relazioni fra i due paesi, eliminando quelle difficoltà, che parecchi recenti avvenimenti hanno fatto sorgere. Nulla da parte dell'Italia si trascurerebbe per contribuire al ristabilimento definitivo del buon accordo colla nazione vicina, sempre però sulla base del giusto, riguardo a quei legittimi interessi, che furono compromessi in quest'ultimo periodo, non certo con vantaggio nè dell'uno, nè dell'altro Stato.

Quanto alla nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi, è noto quanto vivo sia il desiderio nel nostro Governo di provvedervi; sperasi d'altro lato che il Governo francese non tarderà nella scelta del nuovo suo rappresentante a Roma.

La vertenza per le indennità riguardo ai fatti di Sfax non è ancora risoluta nè in un senso, nè nell'altro; non è affatto vero che il Governo francese abbia respinte o ritenute inaccettabili le dichiarazioni dell'onorevole ministro Mancini. Il fatto è che l'Italia non ha receduto d'una linea dalle manifestazioni anteriori in appoggio dei diritti riconosciuti ai cittadini italiani residenti in Tunisia.

TELEGRAMMI.

Belgrado 15.

Il capo dei radicali, Jaschics, interpellò nella Scupcina perchè il ministro della finanze non abbia risposto all'interpellanza sulle perdite della Serbia nella catastrofe dell'*Union générale* e sulla eventuale costruzione delle ferrovie serbe. Minacciò poi di abbandonare la Camera con tutto il suo partito, se non viene risposto entro 24 ore. (*Citt.*)

Washington 14.

La Camera votò l'abolizione della poligamia, statuendo penalità pei poligami. Si procederà tosto contro i mormoni. (*Indip.*)

Roma 16.

Il Re mandò stamane il ministro Visone a condolersi colla famiglia Bombrini.

Si fanno pratiche per allontanare le difficoltà della discussione sullo scrutinio di lista nel Senato. (*Persev.*)

Roma 16.

Si firmò oggi il decreto di nomina del signor Hofer a direttore della Società Florio-Rubattino.

La salma del senatore Bombrini partirà per Genova. (*Persev.*)

Parigi 16.

Si presero delle misure energiche per sopprimere nuove rivolte nella Tunisia, chiudendo i varchi di Tripoli.

Il *Temps* assicura che gl'insorti sono armati di fucili perfezionati, venduti loro da un italiano, certo Rossi.

Il sig. Teisserenc De Bort, ch'è favorevole al nuovo trattato commerciale franco-italiano, sarà probabilmente il relatore del trattato stesso davanti al Senato. (*Pers.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 17. — Ai funerali di Bombrini tenevano i cordoni Tecchio, Berti, il sindaco, il governatore della Banca romana, Maurogonato, Cantoni. Il carro era coperto da dieci corone. Seguivano deputati, senatori e membri di tutti gli Istituti finanziarii.

La salma fu portata alla chiesa di San Marcello alle ore 10 e mezza, quindi alla Stazione per essere trasportata a Genova. Parlarono il sindaco di Roma, il rappresentante del principe di Carignano, e Chiesi a nome di Tecchio.

Berlino 16. — Sulle parole attribuite al Papa (*) in occasione del ricevimento di Schlözer, la *Norddeutsche* osserva: che senza dubbio il Papa non volle dire che tra i dignitarii ecclesiastici subordinati al Vaticano incontrava ostacoli, ma che il ristabilimento della pace dipende solamente dal Governo prussiano. È più verosimile che il Papa abbia voluto indicare le difficoltà che hanno quasi impossibilitato la soluzione dei principii accentuati parecchie volte da Bismarck e fatti risaltare anche nella lettera al Principe imperiale dal 19 agosto.

(*) « Secondo la clericale *Germania*, il Papa ha voluto dichiarare, che, per concludere un accordo, occorreva un po' di buona volontà delle due parti: quanto a dire, che il Governo prussiano mancava di sincerità nel suo desiderio di fare la pace. »

Parigi 16. — Nella Commissione della Camera per l'abrogazione del Concordato, tutti i membri sono contrarii all'abrogazione, eccettuati due.

Tunisi 16. — Le truppe francesi cercheranno di chiudere i passaggi conducenti a Tripoli.

Vienna 16. — (*Ufficiale.*) — Dopo l'11 marzo, nessun combattimento nella Crivoscia. Le truppe stabilisconvisi nelle fortificazioni provvisorie.

Il Governo del Montenegro dichiara nella *Politische Correspondenz* che le voci sulle mobilitazioni delle truppe montenegrine e dei reclami del Montenegro in causa di alcuni proiettili caduti sul terreno montenegrino sono pura invenzione.

Atene 16. — (*Camera.*) — Tricupis dice che il nuovo Ministero trova la situazione in Oriente piena di pericoli. Il Governo deve avere dunque una politica che cerchi le buone relazioni con tutti gli Stati, principalmente i vicini, a fine di fortificare e difendere la Grecia nella lotta preparata contro di essa dalle Potenze. Porremo attenzione allo stato finanziario. Presenteremo un progetto di legge relativo all'applicazione delle leggi delle antiche Provincie nelle nuove, e delle convenzioni fra la Grecia e le Potenze estere.

Costantinopoli 16. — Il Ministero discusse la questione dell'occupazione dei Balcani, prevista dal trattato di Berlino. Nessuna decisione fu presa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tunisi 17. — La notte scorsa due Italiani, Antonio Mino e Alfredo Faris, furono condotti sotto scorta da zuavi francesi al Consolato italiano, facendosi loro dal console reggente e dal cancelliere di Francia, nonchè dal conte Sancy, tutti e tre presentatisi anch'essi al Consolato italiano, la imputazione di averli minacciati, ingiuriati, aggrediti.

Interrogati da Raybaudi i due italiani, deposero che, passeggiando e conversando tra loro, da un vicino gruppo si staccò un individuo che, alzando un bastone, li apostrofò con violenti parole, cui replicò Mino. Nacque un tafferuglio, riportando contusioni per colpi di bastone tanto Mino, quanto il conte Saucy. Le contusioni di Mino sono guaribili in tre giorni. Raybaudi trattenne provvisoriamente in arresto i due italiani, pregando il console di Francia a invitare i suoi nazionali a presentare immediatamente regolari querele, se desiderano che procedasi a termine di legge

Londra 17. — Dispacci da Berlino al *Times* e al *Daily News* dicono: La Germania e l'Austria volendo rispondere alle tendenze panslaviste coi fatti, sarebbero decise all'annessione completa della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria. Bismarck esercita pressione a Costantinopoli per ottenere l'adesione della Porta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, *ore* 3 20 *p.*

(*Camera dei deputati.*) — **Odescalchi** svolge la sua interrogazione per chiedere l'abolizione della Corsa dei barberi.

Depretis rammenta la sospensione adottata dal Consiglio comunale di Roma circa questa questione, e dice che il Governo desidera che la Corsa si abolisca, ed esprime la speranza che il Municipio adotterà una deliberazione definitiva in questo senso.

Odescalchi si dichiara sodisfatto.

Si ripiglia la discussione del progetto di legge sulle bonifiche.

Roma 17, *ore* 3 10.

Prevale fra i deputati il pensiero di anticipare le vacanze pasquali, e di rinviare ogni discussione importante, comprese le leggi militari, a dopo Pasqua.

FATTI DIVERSI

Consiglio provinciale di Rovigo. — Agli oggetti da trattarsi nella seduta del 24 corrente, fu aggiunto il seguente argomento:

Concorso della Provincia nella spesa per la costruzione della ferrovia per Mira, Dolo, Piove e Adria, in diramazione della linea Mestre-Padova.

Latterie sociali. — Leggesi nel *Contadino*:

L'annuncio dell'apertura d'una latteria sociale a Cison di Valmarino, ed i risultati avuti sin dai primi giorni di lavoro hanno richiamato l'attenzione degli agricoltori che trovansi nelle regioni pedemontane della Provincia nostra; e già si sta lavorando per organizzare una latteria ad Asolo ed una seconda a Valdobbiadene. Noi non possiamo che felicitarci di questo risveglio, e mandiamo una parola d'incoraggiamento ai promotori.

Cucine economiche. — Leggiamo nel *Cittadino*:

La cucina economica di Valdobbiadene funziona egregiamente, anzi ha superato le aspettative degli stessi promotori. Oggi si distribuiscono circa 200 minestre al giorno; ed è generale persuasione che il numero delle razioni andrà ancora aumentando.

A Pederobba venne ieri aperta una cucina economica.

A Trevignano e ad Ormelle si lavora per aprire nuove cucine economiche.

Centenario del Vespro siciliano. — In occasione del VI centenario del Vespro siciliano, la casa Treves di Milano pubblicherà nel 31 marzo in tutta Italia un Numero unico: *Sicilia-Vespro*, compilato dall'illustre Giuseppe Pitrè, ed illustrato dal bravo Edoardo Ximenes di Palermo, col concorso degli scrittori e degli artisti siciliani più distinti. Quest'opera comprenderà prosa e versi, disegni e musica,

role attribuite al
mento di Schlözer,
senza dubbio il
dignitarii eccle-
incontrava osta-
della pace dipende
no. È più verosi-
indicare le diffi-
sibilitato la solu-
parecchie volte da
he nella lettera al
to.

nia, il Papa ha voluto
rdo, occorreva un po' di
a dire, che il Governo
o desiderio di fare la

missione della Ca-
oncordato, tutti i
gazione, eccettua-

francesi cerche-
conducenti a Tri-
) — Dopo l'11
nella Crivoscia. Le
tificazioni provvi-

o dichiara nella
e voci sulle mobi-
grine e dei recla-
i alcuni proiettili
no sono pura in-

— Tricupis dice
la situazione in
overno deve avere
hi le buone rela-
ipalmente i vicini,
e la Grecia nella
alle Potenze. Por-
nanziario. Presen-
elativo all'applica-
e Provincie nelle
la Grecia e le Po-

Ministero discusse
dei Balcani, pre-
Nessuna decisione

nzia Stefani.

corsa due Italiani,
, furono condotti
al Consolato ita-
le reggente e dal
dal conte Sancy,
essi al Consolato
rli minacciati, in-

due italiani, de-
versando tra loro,
un individuo che,
lò con violenti pu-
e un tafferuglio,
i di bastone tanto
Le contusioni di
ni. Raybaudi trat-
sto i due italiani,
a invitare i suoi
tamente regolari
cedasi a termine

da Berlino al *Ti-*
: La *Germania* e
alle tendenze pan-
cise all'annessio-
ell'Erzegovina al-
pressione a Co-
sione della Porta.

articolari.

ore 3 20 p.
) — *Odescalchi*
ne per chiedere
ei barberi.

sospensione a-
unale di Roma
dice che il Go-
rsa si abolisca,
e il Municipio
e definitiva in
sodisfatto.
one del progetto

ore 3 10.
i il pensiero di
quali, e di rin-
portante, com-
dopo Pasqua.

ERSI

ciale di Ro-
ttarsi nella seduta
il seguente argo-

nella spesa per la
Mira, Dolo, Piove
linea Mestre-Pa-

— Leggesi nel *Con-*

d'una latteria so-
i risultati avuti
hanno richiamato
he trovansi nelle
ovincia nostra; e
izzare una latte-
a Valdobbiadene.
rci di questo ri-
d'incoraggiamen-

e. — Leggiamo

aldobbiadene fun-
perato le aspetta-
i si distribuiscono
ed è generale per-
razioni andrà an-
perta una cucina
le si lavora per
e.

spro sicilia-
entenario del Ve-
i Milano pubbli-
talia un Numero
dall'illustre Giu-
avo Edoardo Xi-
o degli scrittori e
nti. Quest'opera
egni e musica,

...ultima del celebre maestro Platania. Il nu-... unico costerà due lire.

Per la stessa occasione, la stessa casa pub-...: *La conca d'oro*, guida pratica di Pa-..., scritta apposta per l'occasione da Enrico ...frio; guida che costera pure due lire.

Decesso. — Dispacci da Foggia annun... la morte del vescovo di Foggia, uomo, ...un dispaccio della *Gazzetta di Torino*, che ...liberale e caritatevolissimo. Difatti egli con-...o pel pubblico bene tutti i suoi averi. »

Nuovo giornale. — A Rovigo è usci-... *Rivista settimanale*, diretta dal sig. G. F. ...ini.

Notizie drammatiche. — Ierl'altro ...compagnia Marini recitò al teatro nuovo di ...na *Scellerata* di Rovetta. Essa piacque mol-... l'autore fu richiamato due volte al prosce-... ricevette in dono una corona d'alloro.

Il povero Ceresa. — Le ultime no-...che si hanno di lui sono sempre più scon-...ti, e pare pur troppo svanita ogni speran-... di guarigione. Non è il caso di metterlo in ...Casa di salute perchè ragiona ancora abba-...za per capire che cosa sia una Casa di sa-..., e ne avrebbe quindi un peggioramento; ma ...ralisi progressiva compie il suo corso ine-...bile. Per di più, egli è anche ammalato di ...monite, ed il prof. Concato, chiamato a con-..., confermò le più tristi previsioni.

Un miracolo in teatro. — Si te-...fa da Lilla 16:

...Iersera, mentre al Grand-Théâtre incomin-... il primo atto delle *Deux Orphelines*, un ... di orrore sorse nella sala: un uomo era ...to giù dalla quarta galleria, e fatti due giri ...u sè stesso, era caduto in platea. Per un caso ...coloso quell'uomo, che chiamasi Queunnant, ...dato nello spazio che separa le file delle pan-...dose non era ancora nessuno, e non si è ... alcun male; solo è stato ricondotto a casa ...ntato.

Il famoso serpe — così il corrispon-... della *Perseveranza* — che era fuggito dal-...ario di Monaco, e che per varie settimane ...impossibile ritrovare, fu alla fine rinvenuto ...sotto la casa delle scimmie a una tem-...ra di 26 gradi. Il singolare si è che nella sua gola si rinvenne un gran sorcio, che, si vede, non potè deglutire.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

SOCIETÀ FILARMONICA
di
SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 aprile p. v., è aperto il concorso al posto di maestro di musica ed organista, cui è annesso lo stipendio annuo di L. 1400 pagabili in dodici eguali rate posticipate, oltre il prodotto di una accademia e separato compenso pel servizio del teatro.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del termine sopracennato, presentare a questa Presidenza (presso la quale sono pure ostensibili le altre condizioni del concorso) le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

Certificato di cittadinanza — Fede di nascita — Certificato di sana costituzione fisica — Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio — Certificato penale del R. Tribunale — Situazione di famiglia — Diploma eventuale ottenuto da un'Accademia o Conservatorio musicale, oppure documenti equipollenti di noti maestri comprovanti la conoscenza e pratica della composizione e riduzione musicale, di saper istruire una Banda ed Orchestra, di saper suonare *in ispecialità l'Organo ed il Violino.*

La nomina verrà fatta per un anno in via di esperimento, salvo conferma a tutto marzo 1887.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina.

San Vito al Tagliamento, 12 marzo 1882.

La Presidenza. 280

BILANCIO
della Cassa di Risparmio in Venezia al 31 dicembre 1881.

ATTIVITÀ

		Valore nominale		Corso	Valore	
...rio in Cassa al 31 dicembre 1881	L.				314.744	73
...i Comuni ed altri Corpi morali	»				1.516.480	43
...potecarii con privati	»				1.020.000	—
...zioni contro pegno di fondi pubblici, Azioni ed Obb. di Società e ...toli analoghi	»				177.846	—
...e Fondiarie della Cassa centrale di Risparmio in Milano, al portatore, N. 477, da L. 500 al 5 %.	»	238.500	—	506	241.362	—
...del Banco di S. Spirito in Roma, al portatore N. 695 da L. 500 ...5 %	»	347.500	—	458	318.310	—
...Veneto 1859 redimibile libero, Rendita L. 24,689. 26	»	493.797	59	alla pari	493.797	59
Detto assegnato, id. » 3.221. 78	»	64.435	60	»	64.435	60
...italiana 5 % al portatore, L. 52,530.	»	1,050.600	—	90 1/2	950.793	—
...intestata 5 % » 17,335.	»	346.700	—	»	313.763	50
...oni dell'asse ecclesiastico 5 % al portatore, legge 11 agosto ...0, N. 5784, Rendita L. 18.105	»	362.100	—	90	325.890	—
...del Comune di Venezia (Creazione 1866) Obblig. N. 189, da fior. ...v. a., sono fior. 189.000 v. a., pari a	»	466.666	92	alla pari	466.666	92
...del Comune di Mira (Creazione 1870) Obblig. N. 8 da L. 500 ...6 %	»	4.000	—	»	4.000	—
...to del Comune di S. Donà e Musile (Creaz. 1870) Obblig. N. 10 da L. 200 al 5 %	»	2.000	—	»	2.000	—
...della Banca Nazionale N. 110 da L. 1000 (versate L. 750) a L. 2380, meno L. 250 da versarsi	»	82.500	—	2130	234.300	—
...della Banca Veneta N. 700 da L. 250 (versate L. 137. 50) a L. 305, meno L. 112. 50 da versarsi	»	96.250	—	192 1/2	134.750	—
...urazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 15, da talleri 1000 v. a. sono fior. 22.500 v. a. pari ad ital.	»	55.555	62	alla pari	55.555	62
...zioni Ferrovie sarde al portatore N. 35 della Serie A, di L. 500 ...nd. in oro al 3 p. %	»	17.500	—	272	9.520	—
...li Ferrovie Vittorio Emanuele 1863, N. 990, da L. 500 cad. al 3 p. %	»	495.000	—	288	285.120	—
...Ferrovie Meridionali al portatore N. 144, da L. 500 al 6 % in oro	»	72.000	—	547	78.768	—
...zioni della Società delle Strade ferrate del Sud, dette Pontebbane, al portatore, N. 1148, da L. 500 al 5 p. %	»	574.000	—	455	522.340	—
Dette della Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale (dette Alta Italia) N. 769 da ...200 v. a., pari a L. 500 in oro, al 3 %.	»	384.500	—	280	215.320	—
...zioni della Società italiana delle Strade Ferrate Meridionali, al portatore N. 300 da L. 500 in oro al 3 %	»	150.000	—	277	83.100	—
...to Ferroviario Padova-Treviso e Vicenza, autorizzato con Reale Decreto N. 2616, 27 agosto 1874, Obbl. N. 567, da L. 500 al 5 %.	»	283.500	—	506	286.902	—
Detto 2. Prestito, autorizzato con lo stesso Reale Decreto N. 2616, 27 agosto 1874, Obbligazioni N. 257 da L. 1000 al 5 1/2 %.	»	257.000	—	1030	264.710	—
...Regia cointeressata, Società anonima, approvata con Decreto ...e 24 settembre 1868, Obbligazioni N. 101, da L. 500 in oro ...% valutate a L. 540	»	54.540	—	520	52.520	—
...Veneta Montanistica, Prestito 1871, Obbligazioni al portatore ...39, da L. 500 al 6 %	»	19.500	—	250	9.750	—
...Consorzi Veronesi Obblig. N. 3 da fior. 500 v. a., sono fior. 1500 ...a. pari ad ital.	»	3.703	72	alla pari	3.703	72
...Veneta di navigazione a vapore lagunare, Azioni N. 50, da Lire 100 al 6 %	»	5.000	—	70	3.500	—
...anonima per la manifattura veneziana dei merletti, Azioni ...30, da L. 200 cadauna	»	6.000	—	50	3.000	—
...Risparmio di Venezia, Cartella N. 6124 del 1871 cogl'interessi ...ativi a tutto 30 giugno 1881	»	2.299	03	alla pari	2.299	03
...ferr. sarde al port. N. 297 della Serie B, di L. 500 al 3 %	»	148.500	—	276	81.972	—
Valori nominali	»	6.083.648	48			
...varii per titoli scaduti in corso di regolare procedura	L.	118.630	17	valutati al 30 %	35.589	05
...io	»				5.361.471	14
...da esigere a tutto 30 giugno 1881	»				4.095	—
...scaduti nel semestre da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1881, ...esigere	»				30.306	35
...zioni rifondibili	»				6.599	31
...bili	»				94.916	86
...bili	»				5.165	60
Totale L.					14.075.363	45

PASSIVITÀ

DEPOSITI ORDINARII al 4 p. %					
...tanti 4 % per depositi originarii	L.	7.777.596	21		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1881	»	888.384	51		
Detti per frutti liquidati da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1881	»	165.301	44		
				L. 8.831.282	16
DEPOSITI STRAORDINARII IN CONTO CORRENTE al 3 p. %					
...entisti 3 % per depositi originarii	L.	3.272.489	75		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1881	»	105.812	62		
Detti per frutti liquidati da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1881	»	47.257	86		
				L. 3.425.560	23
...complessivo dei depositanti e correntisti per depositi ordinarii 4 0/0 e per depositi straordinarii 3 0/0 a tutto 31 dicembre 1881	L.			12.256.842	39
...del Portafoglio al 31 dicembre 1881	»			30.497	92
...di riserva, o patrimonio proprio dell'Istituto per UTILI conseguiti da 1.° luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 31 dicembre 1881	L.			1.788.023	14
Totale	L.			14.075.363	45

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio — Venezia, 18 febbraio 1882.

Visto ed approvato dal Consiglio d'amministrazione, questo giorno 15 marzo 1882.

CAV. RICCO GIACOMO, *Presidente di turno.*
CAV. IVANCICH LUIGI,
CAV. SACERDOTI AVV. DOTT. CESARE,
CAV. ZANNINI DOTT. GIUSEPPE,
CAV. LEVI ANGELO FU ABRAMO,
} Consiglieri d'amministrazione
CAV. ROSA ANTONIO, *assessore delegato.*

Il Ragioniere, VETTORE DALL'ASTA.

Una nobile vita s'è spenta. Dopo lunga infermità, che da più anni lo travagliava, **Vincenzo Porta**, socio della Ditta Porta, Baccanello e Pardelli, spirava alle 8 ant. del giorno 17 corr.

Nato in Vercelli l'anno 1811, egli poteva dirsi Veneziano per affetto e per il lungo soggiorno in questa città, ove viveva da più che quarant'anni. Commerciante attivo ed intraprendente, cooperava nell'anno 1854 all'apertura del Caffè Specchi, e nel 1858 al rinnovamento del Caffè Florian, creando in tal modo nuovo lustro alla sua patria elettiva. Onesto fino allo scrupolo, seppe formarsi tra' suoi concittadini tale una fama, ch'era la più bella ricompensa.

Cuore nobile e generoso, era la provvidenza dei tanti disgraziati che ricorrevano al suo aiuto, e ch'egli continuamente sovveniva e confortava.

Da varii anni sofferente nella salute, a lui erano soave conforto le provvide cure dell'amatissima moglie, ma, or son due anni, un subito malore gli rapiva la compagna, e tale fu il suo accoramento, che, al certo, n'ebbe abbreviata la vita.

A lui stretti da 28 anni di continua convivenza, non fuvvi mai un'ombra che ottenebrasse la nostra amicizia così forte ed affettuosa.

Ed oggi ch'egli ci lascia, sentiamo nel cuore un vuoto che per volger di tempo non riesciremo a colmare.

Venezia, 17 marzo 1882.

P. BACCANELLO e G. PARDELLI
Socii.

286

Sull'animo angosciato più che mai da recente irreparabile lutto domestico, si aggiunge ora un altro assai acerbo dolore nella perdita d'un amico impareggiabile e di un leale socio, a me legato da 28 anni dalla più cordiale ed affettuosa convivenza.

La più perfetta armonia regnava sempre fra noi, le sue care ed egregie doti me lo rendevano un vero fratello. **Vincenzo Porta**, di Vercelli di Piemonte, uomo di specchiata onestà, di non comune intelligenza nelle materie del proprio commercio; di modi gentili, di carattere generoso e filantropico, a 71 anno d'età, dopo 14 mesi d'incurabile infermità, esalava la bell'anima quest'oggi 17 marzo 1882.

Possano le nuove lagrime che io spargo sulla tomba del primo fra i miei amici lenire in parte il dolore del suo povero figlio, cui non manca almeno il conforto di sapere come il compianto suo padre siasi sempre meritata quella stima generale, che è il più ambito frutto d'una condotta non solo onesta e corretta, ma virtuosa; della quale senza alcun dubbio egli sarà l'amato e rispettato continuatore.

Venezia, 17 marzo 1882

L'addoloratissimo socio ed amico
PIETRO BACCANELLO.

287

Anche vivendo una vita modesta può l'uomo lasciare dopo di sè una cara ed onorata memoria. Così è di **Vincenzo Porta**, di Vercelli, morto dopo lunga malattia nella mattina del 17 marzo 1882.

Piemontese per nascita, amò la patria sua, amò l'Italia di grande amore.

Onesto ed intelligente negoziante, non risparmiò nè fatiche, nè capitali, per mantenere in società coi ben suoi amati consocii signori Baccanello e Pardelli, la fama e la reputazione, per così dire mondiali, di un esercizio di caffè e di pubblico ritrovo, che conserva l'antica e tradizionale intitolazione di Caffè Florian.

Fu amico sincero, fu mite e generoso anche con i suoi subalterni. La sua mitezza, la sua generosità prepararono un tesoro di gratitudine, che in quest'ora di supremo cordoglio si fa manifesta.

Benedetta sia la sua memoria..... ed i suoi cari abbiano il conforto di una pubblica testimonianza del riverente affetto e del grande dolore da cui sono compresi i sottoscritti, che per lungo tempo furono legati, per titolo di subordinazione ad un uomo di tale discretezza e moderazione, da indurli a riconoscere, a rispettare, ad amare in Lui un padre più che un padrone.

Il personale di servizio
dei caffè Florian e Specchi.

BOLLETTINO METEORICO
del 17 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	770 91	771 10	769 58
Term. centigr. al Nord	10 6	16.9	19.7
» » al Sud	—	23 4	—
Tensione del vapore in mm.	7.61	8 79	9.98
Umidità relativa	80	61	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	2	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.32	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38 0	+32 0	+29.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20 40 Minima 9 . 70

Note: Bellissimo — Barometro calante — Nebbia all'Orizzonte — Predomina il vento ESE.

— *Roma 17, ore 2 10 p.*

Pressione superiore a 760, fuorchè nella Russia del Nord e in Scandinavia; massima (777) in Baviera; minima (741) a Mosca.

In Italia stamane il barometro è variabile da 774 a 770 mill. dal Nord al Sud-Est.

Cielo bellissimo; Maestro fresco a Terra di Otranto e Cagliari; quasi calma altrove.

Temperatura cambiata irregolarmente; temperatura massima ieri intorno a 23 gradi in molte Stazioni dell'Italia superiore.

Mare agitato a Palascia; generalmente calmo altrove. Tempo bello.

NOTIZIE DIVERSE.

Porto Empedocle 9 marzo. — *Spera in Dio*, Penco, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 17 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88	58	88	73	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	90	75	90	90	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	126	20	126	65
Francia	a vist. »	4	103	25	103	55
Londra	3 m. d. »	4	25	86	25	95
Svizzera	a vista »	5	103	15	103	35
Vienna-Trieste	»	4	217	50	218	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	76	20	79
Banconote austriache			218	—	218	60

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 — a L. 2 18 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.

Metalliche	74 75
Prestito Nazionale	75 65
» 1860 Lotteria	128 55
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	309 —
100 Lire Italiane	45 90
Londra	120 55
Zecchini	5 67
Napoleoni	9 53 1/2
Rendita in oro	93 40
Londra vista	25 28 1/2
Consolidato ingl.	101 1/4
Cambio Italia	3 1/4
Rendita turca	11 80

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	83 15
» » 5 0/0	116 50
Rendita ital.	88 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 15

Consolidati turchi	11 60
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 16

Cons. inglese	101 3/8
Cons. italiano	86 7/8
» spagnuolo	28 1/8
» turco	11 1/2

BERLINO 16

Mobiliare	539 —
Austriache	516 50
Lombarde Azioni	245 —
Rendita ital.	87 75

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 14 marzo.

Da Zara, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 1 cassetta rosolio, all' Ag. Florio, e 7 casse pesce fresco, a S. V. Scarpa, racc. all' Ag. Florio.

Da Leith, bark austr. *Ati*, cap. Ferrari, con 614 tonn. carbon fossile, ad Emilio Salvagno.

Da Patrasso trab. ital. *Emilia S.*, cap. Scarpa, vuoto, all' ordine.

Detti del giorno 15.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bellavita, con 4 col. olio, 14 balle lana, 39 col. vino 32 bar. sardelle, 19 sac. ricino, 6 casse acque minerali, 141 col. frutta, 40 sac. legumi, 11 col. gomma, 9 col. manifatture, 246 casse unto da carro, 4 col. fiori grisantemo, 30 bar. birra, 494 sacchi vallonea, 11 casse pesce, 7 col. carta e 16 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bogoevich, con 23 balle laggina, 5 sac. granone, 14 balle canape e stoppa, 25 pietre mole, 2 bar. grasso, 2 casse conserve, 8 casse ferramenta, 10 bar. colofonio, 10 bar. radice ireos, 1 cassa precipitato, 2 bar. vino, 95 casse zolfanelli, 3 casse cappelli, 12 col. lavori in legno, 5 casse olio ricino, 5 balle filati, 1 botte colla, 85 casse amido, 12 casse pasce, 29 casse medicinali, 18 col. formaggio, 35 col. tessuti, 2 balle pelli concie 117 sac. caffè, 243 col. carta, 2 col. carne salata, 44 casse conteria, 301 sac. farina bianca, 235 sac. riso, 8 col. libri, 2 casse mercerie, e 11 casse liquori.

Detti del giorno 15.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Monticelli, con 4 casse acido stearico, 2 bot. terra bianca, 1 cassa chincaglie e vetrerie, 4 casse pelli concie, 1 balla cuoio, 20 bal. filati canape greggio, 3 col. ferramenta 116 sac. barite macinato, 11 col. medicinali, 4 casse drogherie, 1 col. tessuti cotone, 2 sac. farina, 11 casse candele cera, 1680 pezzi legname, 1 cassa manifatture, 1 col. cappelli di paglia, 10 bal. baccalà, 78 sac. riso, 28 col. carta, 1 cassa tegole di vetro, e 1 cassa oggetti.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	15 marzo	16 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 92	90 92
Oro	20 84	20 82 1/2
Londra	25 9(	25 96
Parigi	103 75	v. 103 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	8.5 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

18 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 10s2
Tramontare apparente del Sole	6h 8m
Levare della Luna	5h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 3m 8s
Tramontare della Luna	5h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 marzo 1882.

Albergo Reale Danieli. — Rust, - A. Arnold, - Martin, con famiglia, - Kintore, - Koenen, con famiglia, - Reinhard, - W. von Schmeling, - A. von Schmeling, - B. von Schmeling, - Wichgraf, - H. Wilkens, ambi con famiglia, - Rittmeister L., - Burchard, - L. Billroth, - Magnus, - Headra, - S. Werkner, - Jonas, con famiglia, - I. B. Odell, - S. A. Billinger, - W. Smead, - Lemarchand, - M. Koch, - E. de Sareloff, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — M. Castello, con moglie, - M. Versini, con figlia, - Coutord, - Caillet, - D. Shaw, tutti tre con moglie, - R. Campbell, - Sig. Campbell, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — I. B. Bryer-Hinde, con moglie e seguito, - Ross, - M. Reis, - Geth, - L. Normann, - A. Arnolds, - G. de Grandmaison, - Prof. d.r Schauffhausen, con famiglia, - Bell, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — B. Mayer, - Guggenbühl, con famiglia, - O. Rutschmann, - M. A. Eunike, tutti quattro dall' interno, - C. Tisted, - G. Boas, con moglie, - A. Schreiber, - I. Goetger, - C. Königsberger, - I. Remancery, - Conte von Becss, con domestico, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — A. Gramigna, - A. avv. Pondrelli, - G. Sani, tutti tre dall' interno, - Bar. de Brauen, - Francis, - Bausson, - Leroy E., - E. Morpurgo, - - I. Gerald, - G. Klein, - I. Marigold, - Rev. Alford, - Rev. Marey, - S. de Montis, - T. Abegge, - H. Keley, - V. Chrol, - M. Lieury - A. Gueret, . G. Gortz, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Sullivan*, , commedia in tre atti. — *Libro III. Capitolo I.*, commedia in un atto. — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

N. CCCXLV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 dicembre.

È autorizzato il Comune di Pozzo Alto ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa sul bestiame con gli aumenti, oltre il massimo, per le pecore e muli, deliberati da quel Consiglio comunale nelle adunanze del 1° luglio e 3 settembre 1881.

R. D. 20 novembre 1881.

—

Legge che approva il bilancio dell' entrata, giusta lo stato di prima previsione.

N. 533. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera de Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all' approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1882 il Governo del Re accerterà e riscuoterà secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2. È mantenuto anche per l' anno 1882 l' aumento d' imposta di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, ed all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 3. I contingenti comunali d' imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati pel 1882 nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879 1880 e 1881, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, N. 884; 23 dicembre 1875, N. 2857; 30 dicembre 1876, N. 3587; 26 dicembre 1877, N. 4209; 10 aprile 1879, N. 4823, 29 giugno 1880, N. 5514, e 24 dicembre 1880, N. 5804.

Art. 4. È continuata al Ministro del Tesoro la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi di emissione.

Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico, e ad alienare, invece dei titoli ferroviarii contemplati dall' art. 28 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), tanta Rendita consolidata 5 per cento, quanta basti a ricavare la somma di 69,000,000, necessaria per far fronte nel 1882 alla spesa da inscriversi nel bilancio dei lavori pubblici, a termini dell' art. 24 della legge suddetta.

La Cassa dei Depositi e Prestiti farà coi proprii fondi, anzichè colla negoziazione dei titoli ferroviarii anzidetti, i prestiti necessarii alle Provincie, ai Comuni ed ai loro Consorzii per procurarsi nell' anno 1882 le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi e delle anticipazioni, di cui agli art. 4, 5, 11, 15 e 31 della legge sopraddetta.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 17 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2779.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. 532. (Serie II.) Gazz. uff. 28 dicembre.

È approvata la inclusione nell' elenco delle provinciali di Teramo del tratto di strada conducente da Sant' Egidio al Passo di Civitella del Tronto, nonchè l' esclusione dall' elenco stesso del tratto conducente da Sant' Egidio al confine ascolano.

R. D. 20 novembre 1881.

—

Legge che approva il bilancio della spesa del Ministero del Tesoro in conformità allo stato diprima previsione.

N. 534. (Serie III.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all' approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del Tesoro, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2. Per gli effetti di che all' art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate *spese d'ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito elenco *A*.

Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco *B*, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionarii da essi dipendenti.

Art. 4. Gli stanziamenti che per effetto della istituzione del Ministero del Tesoro furono divisi in capitoli identici negli stati di prima previsione della spesa dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizii.

Art. 5. Fino alla ripresa della circolazione metallica, in esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), il Governo del Re è autorizzato a surrogare i biglietti già emessi dal Consorzio degli Istituti di emissione e divenuti logori, per i tagli e nei limiti strettamente necessarii, con biglietto inconvertibile, portante l' idicazione: *Biglietto già consorziale a corso forzoso ed inconvertibile.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CCCLXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 dicembre.

È autorizzata l' inversione del Monte frumentarto esistente del Comune di San Pietro Apostolo (Catanzaro) in una Cassa di prestanze agrarie, risparmii e depositi.

R. D. 13 settembre 1881.

—

Legge che approva il bilancio della spesa del Ministero degli Affari Esteri in conformità allo stato di prima previsione.

N. 538. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli Affari Esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

Legge che approva il bilancio della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica in conformità allo stato di prima previsione.

N. 539. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sino all' approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell' Istruzione Pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

Legge che approva il bilancio della spesa del Ministero dell' Interno in conformità allo stato di prima previsione.

N. 540. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sino all' approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Interno, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Sabato 18 marzo — N. 74

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

A motivo della festa di domani, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 18 MARZO

La Commissione del Senato francese pel trattato di commercio coll'Italia, ha nominato relatore con 10 voti contro 8 il sig. Teisserenc de Bort, favorevole al trattato. I liberi scambisti hanno vinto i protezionisti per due voti, e la lotta si rinnoverà nel Senato, ove, se pure i liberi scambisti vincono definitivamente, non sono certo proporzionalmente più forti di quello che lo fossero nella Commissione.

Una corrispondenza da Pietroburgo alla *Wiener Abendpost* assicura che il generale Skobeleff, vivamente rimproverato dallo Czar, si scusò dicendo che non sapeva quello che si dicesse. Sarebbe una risposta curiosa per un uomo, il quale ha la precauzione di bever acqua prima di fare i suoi brindisi, appunto perchè nessuno possa dubitare che conserva la maggiore freddezza di mente, e sa quel che dice.

Del resto, se il generale Skobeleff, non sapendo trovare altra scusa, si è appigliato a questa, poco dopo egli si sarebbe incaricato di dire in un circolo di ufficiali, che ben lungi dall'esser vero ch'egli non sappia quel che si dice, lo Czar non può dir ciò che vuole. Egli avrebbe detto infatti che lo Czar approvava i suoi discorsi, ma soltanto non poteva dimostrarsene pubblicamente sodisfatto, perchè dalla Germania pur troppo dipende la Russia.

Questo generale Skobeleff fa di tutto per compromettere il suo Governo, e la impunità di cui gode dimostra che il Governo, se non è connivente, è costretto a tollerarlo per l'influenza ch'egli ha nell'esercito e per l'adesione d'una gran parte del popolo russo alle sue idee. In un caso e nell'altro, è evidente che gli agitatori panslavisti sono ben forti in Russia, e che i Governi devono lottare a corpo a corpo per mantenere la pace che i popoli vorrebbero rompere.

Un dispaccio da Zara annuncia che il Principe del Montenegro ricevette molto bruscamente una Deputazione di Crivosciani, li rimproverò per la loro condotta contro l'Austria, e aggiunse che se non poteva ricusare loro ospitalità, li avrebbe però rigorosamente sorvegliati.

Se lo Czar, malgrado il suo desiderio di pace colla Germania e coll'Austria, è costretto a tollerare tutte le indiscrezioni de' generale Skobeleff, è naturale che il piccolo Principe del Montenegro si trovi ancora più imbarazzato, dovendo lottare contro il sentimento nazionale favorevole agl'insorti della Crivoscia e dell'Erzegovina. L'Austria non può esigere troppo e deve considerare come una grande sodisfazione il discorsetto rivolto dal Principe alla deputazione di Crivosciani.

Si dice che la Germania e l'Austria, per rispondere coi fatti all'agitazione panslavista, vogliano procedere all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria. Sarebbe una violazione del trattato di Berlino, che in questo momento sarebbe pericolosa. Coloro che chiedono un nuovo Congresso troverebbero un incoraggiamento a questo loro progetto. Le cause di agitazione sono già tante e sì gravi, che non ci pare che sia sentito il bisogno di aumentarle. Si aggiunge a questo proposito che il principe Bismarck fa pressioni a Costantinopoli per ottenere l'adesione della Porta, ma, per quanto in questo momento sieno cordiali i rapporti tra la Germania e la Turchia, tanto che la voce di un'alleanza turco germanica è più che mai all'ordine del giorno, non sappiamo se la Porta vorrà cedere alle preghiere del cancelliere germanico.

La Turchia evidentemente cerca di guadagnar qualche cosa, se è possibile, dai dissidii europei. Ha mostrato che questa è la sua politica negli affari di Tunisi e di Tripoli e dell'Egitto. Adesso si dice che in Consiglio dei ministri fu discusso il progetto di occupare con truppe turche i Balcani, secondo i diritti riservati alla Turchia dal trattato di Berlino, e si aggiunge che vi sarebbe già un accordo tra l'Austria e la Turchia, secondo il quale questa occuperebbe i Balcani, consentendo all'Austria l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. La Turchia tende ad affermare tutti i suoi diritti, anche quelli che erano caduti in dissuetudine, ma di acconsentire ad una diminuzione di diritti in favore di altre Potenze, non sembra che abbia alcuna voglia. Le voci corse vanno perciò accolte con tutte le riserve

La discussione nella Costituzionale di Milano.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La *Costituzionale* di Milano è in crisi. Ieri l'altro, dopo una lunga e vivace discussione, la Presidenza vide respinto dall'assemblea l'ordine del giorno che aveva presentato. E non soltanto c'è dissenso fra la presidenza ed i socii, ma c'è screzio nella presidenza stessa. Gli oratori più accentuati delle due opinioni che si manifestarono furono, da una parte, l'ing. Prinetti, dall'altra, l'onor. Negri, entrambi membri del Consiglio direttivo, entrambi seduti accanto al presidente Boito, l'uno alla sua destra, l'altro alla sua sinistra.

La causa del dissenso è la questione dell'allargamento o della trasformazione del partito.

In teoria sono tutti concordi. Tutti riconoscono che il partito progressista contiene molti elementi assimilabili. Per non andare lontano, molti Collegii del Piemonte hanno alla Camera dei deputati che sono liberali sinceri e niente affatto radicali. D'altra parte tutti capiscono che, data la nuova legge elettorale, i partiti di mezzo non debbono essere troppo rigorosi nelle questioni dottrinali, non debbono badar troppo a simpatie o ad antipatie, ed allearsi contro i partiti estremi. — Ma in pratica, quando bisogna scegliere il modo di questa conciliazione, scoppiano i dissensi.

Deve il partito moderato fondersi nel progressista? o deve il partito progressista fondersi nel moderato? — Ecco, schietto schietto, il nocciolo della controversia.

Il partito moderato contiene parecchi giovani, ambiziosi, onestamente ambiziosi, che dicono: — La Destra ha un bel passato, è composta di fior di gente, ha ottimi principii, ma ha provato di non saper farsi valere. La nuova legge elettorale minaccia di darle l'ultimo colpo. Dobbiamo aspettare questo colpo? Siamo giovani, siamo uomini d'ingegno, abbiamo diritto di farci strada nel mondo politico. Il partito che sta al potere ha commesso degli errori, ma governa col consenso della maggioranza; esso non ha, in sostanza, principii diversi dei nostri; possiamo dunque senza vergogna passare nel suo campo. È vero che si mostra troppo benevolo coi radicali, e questo è il suo torto principale; ma, se gli diventeremo amici, è probabile che preferisca l'amicizia nostra all'amicizia loro.

D'altra parte, — dicono sempre costoro, — invitare i progressisti ad unirsi a noi è imitare Maometto quando chiamava la montagna. I progressisti hanno il potere e credono di non aver bisogno di noi. Quando Sella, l'anno passato, fece quell'infelice tentativo per la costituzione d'un partito nuovo sotto la sua direzione, tutte le *Costituzionali* batterono le mani, ma nessuna *Progressista* se ne die' per intesa. Bisogna dunque che Maometto vada alla montagna. Se i vecchi del partito non hanno la gamba abbastanza svelta per seguirci, poco male; ci risparmieranno una compagnia compromettente.

Quegli altri rispondono: — Gli uomini che stanno al potere non sono divisi da noi per questioni di principii, ma quanto ai modi di governo sono a mille miglia da noi. Sono opportunisti della peggiore specie. Legati col partito radicale, non se ne staccheranno, non l'abbandoneranno per noi. Hanno gettato nel paese lo scetticismo, hanno dato agl'interessi materiali la prevalenza su tutto il resto. La Camera è divenuta niente più che un'agenzia d'affari, ove gli avvocati e gli uomini d'affari spadroneggiano. Che cosa sia divenuta la stampa, quali siano gli uomini di fiducia dei ministri, lo dice il processo Chauvet. Passando nel loro campo, non li miglioreremo, ed avremo distrutto l'unica forza di resistenza ch'è rimasta nel paese, e che, al bisogno, potrà ancora salvarlo. Del resto, essi non ci accetterebbero. Movendo verso di loro, ci faremo corbellare, ed avremo l'umiliazione d'un rifiuto. Restiamo dove siamo, teniamo ferma la nostra bandiera, e il nostro giorno verrà: che se pure non abbia a venire, meglio morire che vivere senza decoro.

Queste due opinioni furono rappresentate ieri l'altro, l'una dall'ingegnere Prinetti, l'altra dall'onorevole Negri. L'assemblea applaudì alternativamente l'uno e l'altro, perchè trovò che entrambi avevano — almeno in parte — ragione.

È vero che il Prinetti non disse proprio che bisogna buttarsi al partito ministeriale: ma egli ed i suoi amici vorrebbero non essere più considerati come oppositori del Ministero, come avversi all'ordine di cose stabilito in questi ultimi anni, come scontenti delle riforme compiute, soprattutto non vorrebbero più esser ritenuti solidali del passato, delle tendenze, degli uomini tutti della Destra. Questo è il significato dell'ordine del giorno Campi, che dichiarava di « professare i principii » di una « larga democrazia », di « sentirne i bisogni », di « voler conciliare le tendenze progressive dei tempi con la stabilità delle istituzioni ». Queste sono dichiarazioni che giungono non soltanto fino a Depretis, ma fino a Zanardelli ed a Crispi.

La mozione, dunque, dei signori Campi e Prinetti fu una mozione di conciliazione col Ministero. Campi e Prinetti furono ieri l'altro gli *enfants terribles* del gruppo evoluzionista, parlarono più apertamente, con minori cautele di linguaggio; e però di essi ci occupiamo, a preferenza dell'ordine del giorno Fortis, meno colorito, più diplomatico. Non facciamo ad essi una colpa delle loro tendenze. Parecchi onesti cittadini credono che se il Ministero fosse sicuro dell'appoggio delle persone di buon senso, butterebbe a mare la zavorra radicale, di cui ha caricato la sua nave. Il sig. Fortis ricordò un motto dettogli, crediamo, dal Bardesono: « Se avessi uno dei vostri battaglioni, licenzierei il mio esercito di *basci-bozuk*. »

S'illudono essi, o la loro speranza è fondata?

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 marzo.

(B) Un punto di merito al nostro Consiglio comunale.

Nella sua seduta di mercoledì sera, dopo udito dal sindaco l'elogio dell'onor. Lanza e del generale Medici, il Consiglio deliberò:

Che una lapide sarà posta a ciascuno dei due *Alberghi del Quirinale* e di *Nuova Yorck* per memoria della morte dei due eminenti cittadini, avvenuta nell'uno o nell'altro stabilimento; che una delle nuove vie della città si intitolerà da *Giovanni Lanza*; che alla famiglia Medici verrà assegnata gratis una arcata al Campo Varano pel monumento al generale; che un altro monumento commemorativo al prode difensore del Vascello verrà elevato sul Gianicolo, e, infine, che i busti dei due compianti uomini saranno collocati al Pincio fra quelli degli altri illustri italiani.

Così facendo, il Consiglio comunale di Roma ha benissimo interpretato i sentimenti della cittadinanza, e tutta la stampa, senza distinzione di partito, gliene dà lode.

Essendosi dal Pontefice deliberato di tenere concistoro segreto e pubblico a pochi giorni di distanza, e non essendo uso di tenerli nella settimana santa, fu fissato che un concistoro debba aver luogo il 27 e l'altro il 30 corrente. Nel primo, Sua Santità nominerà i Cardinali e provvederà alle diocesi e Chiese vacanti. Nell'altro, aprirà la bocca ai Cardinali presenti in Curia. Per la ceremonia del cappello è affermato che si troverà qui in questa circostanza anche il patriarca di Venezia.

L'onor. Minghetti ha lasciato Roma per Bologna. Si continua ad affermare ch'egli debba prossimamente pronunziare alla Costituzionale di quest'ultima città un discorso circa il grave tema della fusione dei partiti monarchici.

I funerali dei commendatori Bombrini e Ronchetti sono fissati, uno per stamattina, e l'altra pel pomeriggio. Entrambi i convogli funebri metteranno capo alla Stazione della ferrovia. La salma del comm. Bombrini viene trasportata a Genova, quella del comm. Ronchetti a Modena, le città rispettive dei due defunti.

È stato pubblicato il programma delle feste che avranno luogo per celebrare il centenario del Metastasio. In tale occasione verrà inaugurato col collocamento della prima pietra un monumento civile al poeta cesareo. La compagnia Bellotti-Bon rappresenterà il dramma *Attilio Regolo*. Avrà luogo la esecuzione musicale dell'*Olimpiade*, del maestro Picini, colle *ouvertures* del Paisiello e del Somelli. Verranno pubblicati un libro ed un albo commemorativo. Avrà luogo un'accademia musicale-letteraria in Campidoglio, ed una esposizione metastasiana nella Biblioteca della R. Accademia di S.ta Cecilia.

Il presidente del Comitato promotore di queste feste, che è il principe di Teano, in una lettera da lui diretta sopra questo argomento ai giornali fa sapere che il Comitato non mancò di tentare che in questa occasione le ceneri di Metastasio potessero essere ricondotte in patria. Ma soggiunge che « per altro, suo malgrado, il Comitato ha dovuto desistere dal fare passi ulteriori per questo scopo, a cagione di alte considerazioni, alle quali la maggioranza del Comitato non potè essere indifferente ».

Della Sara Bernhardt nella *Adrienne Lecouvreur* non vi sto a dire nulla, perchè non sembri che io esageri. Al quarto atto, il pubblico fanatizzò. I cronisti teatrali cercano frasi apposite per esprimere le loro impressioni. Uno scrive che la Sara Bernhardt è un'attrice senza rivali. Un altro la chiama una donna michelangiolesca. Al termine del dramma, iersera, l'attrice fu chiamata cinque volte consecutive al proscenio da una folla stipata come le arringhe. L'austero d'Arcais scrive che il successo della Bernhardt a Roma va assumendo proporzioni straordinarie. Ciò è semplicemente vero. Anche iersera assisteva alla rappresentazione S. M. la Regina.

Trieste 17 marzo.

L'Associazione della beneficenza italiana diede ieri notte, nel vasto ambiente del Politeama Rossetti, la tradizionale festa da ballo con maschere, che riuscì splendidissima. Il Politema aveva un aspetto incantevole, fiori e luce armonizzavano insieme. Il palcoscenico, al quale si accedeva per larga gradinata sormontata da sei lampadarii a globi ed a fiammelle, era ridotto a giardino, splendidamente illuminato a palloncini. Nel fondo brillava la stella d'Italia. Ovunque s'ammiravano i tre simpatici colori e gli stemmi delle principali città italiane.

Verso mezzanotte la folla era enorme. Si circolava a stento. Nei palchetti stabili ed in quelli improvvisati per corrispondere alle numerose richieste, notai le nostre più eleganti e più distinte signore in ricchissime *toilettes* da ballo.

Nelle acconciature del capo predominavano le *margherite*. Anche le maschere erano numerose, malgrado il divieto delle Autorità di girare a piedi per le vie della città. Questo divieto andò tutto... a beneficio delle vetture da nolo, insufficienti a trasportare le accorrenti alla festa.

Alle una, la banda intonò la marcia reale; fu un momento di entusiasmo indescrivibile; tuttutte le signore si alzarono in piedi agitando i fazzoletti, i signori agitavano i cappelli.

Figuratevi una folla di circa 4000 persone, acclamante con un grido solo all'Italia, al Re, alla Regina, ed avrete un pallido concetto di quel sublime momento. La marcia venne replicata *tre volte*. Dopo questo slancio patriotico, la folla incominciò a diradare. L'incasso, che deve essere vistoso, va, come saprete, a beneficio di poveri cittadini del Regno, qui residenti.

Anche nel bacile c'era un considerevole importo derivato da spontanee oblazioni degli intervenuti.

Merita un sincero elogio la Direzione della *Beneficenza italiana*, perchè festa più bella non si poteva desiderare, nè immaginare.

Dei nostri languenti commerci e della famosa Esposizione-bazar, ad un prossimo Numero. Oggi la nota deve esser gaia e vivace come la marcia reale della cui eco festosa mi sento tuttora rintronare gli orecchi.

In fatto di teatri stiamo maluccio.

La musica non fa capolino che nelle sale da concerti. La drammatica è rappresentata al Filodrammatico dalla Compagnia milanese, che piace abbastanza, malgrado lo scipito repertorio; alla Fenice, dalla Compagnia goldoniana, diretta dal Morolin, che meriterebbe di fare migliori affari. Se il pubblico non accorre numeroso, dall'altro canto bisogna aggiungere che le novità mancano quasi del tutto. Si aspetta con impazienza la nuova commedia degli autori Gallina e Selvatico: *Pessi fora de acqua.*

A suo tempo v'informerò sull'esito. X...

ITALIA

Depretis e Chauvet.

La *Lega della Democrazia* scrive che l'on. Depretis ha formalmente dichiarato, senza reticenze, ad un amico suo, che fino da quando Chauvet ebbe il suo primo processo, gli fece dire per mezzo di Bolis, che non ardisse più salire le scale del Ministero, nè quelle di casa sua.

La *Capitale*, riprodotta la notizia della *Lega*, così risponde:

« Non poniamo menomamente in dubbio la buona fede della *Lega*, ma la dichiarazione del Depretis è poco, anzi niente attendibile.

« All'epoca del processo dell'anno scorso, avevano luogo le elezioni amministrative di Roma, e proprio in quel tempo, è cosa più che ufficialmente notoria, chi andava e dal Depretis e dal Bolis a combinare le liste, era Chauvet.

« Dunque il Depretis non avrebbe detto il vero all'amico della *Lega*.

« Ma c'è di più.

« I rapporti, non del Depretis solo, ma di tutto il Ministero, sono continuati anche durante l'ultimo processo e dopo.

« Domandi la *Lega*, al Depretis, se sia vero o no, che un segretario generale andò a congratularsi la sera della sentenza in casa dello Chauvet.

« Domandi se sia vero o no, che taluno dei periti calligrafi presentati dalla difesa dello Chauvet, venne chiamato a Roma con una nota ministeriale, e presentatosi nell'ufficio dov'era chiamato, ebbe la comunicazione della citazione come perito!

« Domandi la *Lega* se al Ministero delle finanze ed a quello dell'istruzione, anche dopo il processo ultimo, continuino o no i rapporti antecedenti colla medesima persona.

« Certo, l'amico della *Lega* le ha riferito esattamente le parole udite dal Depretis; ma erano parole, e se avessero avuto il fondamento della serietà, l'onor. Depretis non avrebbe certo pensato a farle riferire in un giornale, non solo democratico, ma francamente repubblicano. »

Telegrafano da Roma 17 al *Secolo*:

La *Lega*, prendendo atto di quanto dice la *Capitale*, la quale smentisce la dichiarazione che Depretis avrebbe fatta ad un amico a proposito dello Chauvet, soggiunge che lascia a Depretis la cura di sbrigarsela come meglio gli piace.

Scrivesi al *Risorgimento*:

« Si narra che un giorno, mentre il Depretis assicurava un deputato che lo Chauvet nonsi recava più da lui, questi era nella stanza attigua. »

Del resto, tutto ciò che è tornato a disdoro del giornalista ufficioso e del ministro che lo proteggeva, si conosceva avanti del primo e del secondo processo, ed era stato stampato in occasione di polemiche giornalistiche. Tardi, troppo tardi, se n'è accorto l'on. Depretis, il quale adesso si dice che faccia il Catone!

Scrivono da Bologna 17 all'*Euganeo*:

È giunto l'onor. Minghetti, il quale, domenica, presiederà l'assemblea dell'Associazione costituzionale, e farà un discorso sull'attitudine del partito moderato nelle elezioni, e sulla questione, ora dibattuta, degli accordi fra i monarchici. Assicurasi che l'onor. Minghetti dichiarerà che si devono combattere energicamente i radicali, e chiederà che il Ministero da questi assolutamente si separi. Ammetterà che gli accordi fra i monarchici debbano dipendere dalle condizioni dei luoghi, ma senza distruggere l'autonomia delle Associazioni costituzionali. Assicurasi che l'onorevole Minghetti comunicò le idee che intende svolgere domenica agli uomini principali dell'Opposizione, e che n'ebbe l'adesione.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'onorevole Sella ha diretto alla famiglia del compianto senatore Bombrini un telegramma di condoglianza, nel quale dice:

« Senatore Bombrini per me fu modello probità, esattezza, diresse con incomparabile maestria credito italiano ed in momenti difficilissimi rese con nobilissimo disinteresse servizii eminenti alla patria. »

L'Imperatore d'Austria a Torino.

La *Gazzetta Piem.* ha il seguente dispaccio:

Si assicura che l'Imperatore Francesco Giuseppe partirà da Vienna il giorno 8 del prossimo aprile. Si fermerà due giorni a Miramar. Indi ripartirà alla volta d'Italia, per arrivare a Torino il giorno 12 a mezzodì.

Partigianerie.

L'*Opinione* riceve il seguente telegramma, del quale non abbiamo bisogno di far notare la gravità:

Napoli 16. — Oggi, nella nomina della Commissione per la revisione delle liste politiche, la maggioranza del Consiglio provinciale, combinatasi in maniera di escludere la minoranza, ha eletto gli onorevoli San Donato, Fusco e Billi.

I consiglieri della minoranza hanno abbandonato l'aula e si sono dimessi da consiglieri.

Roma 17.

L'emendamento proposto dal senatore Brioschi per dare cinque deputati a 50 Collegii che ne hanno un numero minore nella circoscrizione approvata dalla Camera incontra molto favore in Senato. Si spera di potere con esso ottenere il voto dei senatori fautori del voto proporzionato per i Collegii a 4 deputati. Si spera di potere con tale emendamento fare in modo che la relazione Lampertico conchiuda in favore del progetto; altrimenti si crede che il Senato lo respinga come ha già fatto l'ufficio centrale.

Si parla del deputato Della Rocca come probabile segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Il principe Gabrielli, presidente del Comitato per l'Esposizione universale di Roma, ha dato le proprie dimissioni. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

Parigi 17.

I giornali continuano a scagliarsi contro la sfrontatezza del sig. Bontoux, che ha lanciato un nuovo affare, mentre la giustizia non si è ancora pronunziata nel suo fallimento. *(C. della Sera.)*

Parigi 17.

A Cornely, direttore del giornale legittimista il *Clairon*, fu fatto presso il teatro dell'*Opéra* un oltraggio simile a quello che Lesueur fece subire al segretario del *Figaro*, Perivier, giorni sono. Però il vaso rovesciato sul capo di Cornely era pieno di catrame.

Lesueur sarà processato giovedì. *(Secolo.)*

SVIZZERA

Sotto il titolo: *Un altro trattato che se ne va in fumo*, leggesi nel *Corriere Italiano*:

Dopo l'Olanda e dopo l'Inghilterra, anche la Confederazione respinge il trattato colla Francia, per la semplice ragione, che i negoziatori francesi hanno voluto che il trattato non dovesse avere altro ufficio se non quello di tutelare gli interessi e di favorire anche le eccessive pretese dei produttori, degli industriali francesi, senza compensi d'equità, senza concessioni di giusta reciprocanza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 15.

(Camera dei deputati). — Krofta motiva la sua proposta, e accenna alla necessità d'una riforma della legge montanistica, specialmente circa alle Casse di mutuo soccorso agli ammalati, alle Casse di provvedimento nel senso che agli operai sia accordata protezione nella lotta colle condizioni materiali, che sono ora tanto sfavorevoli, da renderli accessibili ai suggerimenti degli agitatori socialisti; doversi qui risolvere una buona parte della questione operaia. L'oratore accenna al recente sciopero degli operai delle miniere di carbone in Pilsen, cui pose fine l'azione piena di tatto del ministro-presidente. Essere però dovere della Camera di guadagnare gli elementi moderati mediante una riforma del sistema di soccorsi, ed assicurare a questa la preponderanza sull'elemento radicale.

L'oratore parla indi della necessaria riforma delle Casse di mutuo soccorso; l'opposizione dice, è vero, che gli operai attendono dal liberalismo il promovimento dei loro vitali interessi; ma gli operai sanno molto bene che l'attuale opposizione, nei tredici anni che si trovò al potere, nulla ha fatto per essi.

L'oratore accentua, in chiusa, non dovere la maggioranza mettere tempo in mezzo alle urgenti riforme, bensì andar tosto incontro ai legittimi desiderii degli operai. *(Vivi applausi a destra.)*

La proposta Krofta è rimessa al Comitato economico. *(Adria.)*

TURCHIA

Costantinopoli 17.

Si vocifera che in seguito a consigli venuti da Berlino, ed appoggiati dalla missione germanica testè partita, la Porta avrebbe aderito a certi accordi generali con l'Austria circa probabili eventualità nella penisola balcanica. L'Austria favorirebbe la Turchia nell'occupazione dei passi dei Balcani, e ne avrebbe in compenso la formale cessione della Bosnia-Erzegovina. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 marzo

Consiglio comunale. — Lunedì 20 corr., alle ore una pomer. precise, vi sarà un'adunanza di prima convocazione, nella quale verranno discussi i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

2. Proposta di prelevare dal fondo spese impreviste del bilancio del corrente esercizio la somma di lire 3000 e portarla in aumento del fondo stanziato nel bilancio stesso all'art. 148, § 1, categ. V, titolo IV, per far fronte a maggiore spesa occorsa per somministrazione di libri di scrittura ed oggetti di cancelleria e di lavoro agli alunni poveri delle Scuole comunali.

3. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale di Venezia in sede di tutela, con cui rifiutò l'approvazione alla parte adottata dal Consiglio comunale nell'adunanza 11 aprile 1877 sull'accettazione del legato disposto dal fu co. Gio. Battista Albrizzi con suo testamento 3 gennaio 1874 a favore di questa città.

4. Comunicazione del riscontro dato dal Ministero della pubblica istruzione alla domanda fatta dal Comune per sollievo da ogni ulteriore concorso nelle spese per l'istruzione tecnica e secondaria. Conseguenti proposte e deliberazioni.

5. Comunicazione del voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sul Regolamento edilizio approvato dal Consiglio comunale nelle sedute 6 ed 8 agosto 1879, in base al quale il Ministero dei lavori pubblici respingeva il Regolamento stesso. Conseguenti proposte e deliberazioni.

In seduta segreta.

1. Proposta di provvedimento graziale a favore delle figlie del fu cancellista municipale Antonio Baroni.

2. Proposta di provvedimento graziale a favore di Amalia Fanzago, vedova della Guardia municipale Fanzago Vincenzo.

3. Approvazione dei passaggi di classe per ottazione in seguito all'avvenuta nomina dell'aggiunto di prima classe municipale nella seduta 27 febbraio a. c.

4. Domanda dell'ex custode del Cimitero comunale Giovanni De Cecco, perchè gli sia liquidata in base alle leggi italiane la pensione spettantegli.

Deliberazione intorno all' aggregazione del Comune di Murano a quello di Venezia. — Leggesi nella *Voce di Murano*:

Viene data lettura della circostanziata relazione della Giunta, dalla quale il Consiglio apprende come al Ministero dell' interno sia stato fatto credere che sieno cambiate le circostanze che si opponevano all' aggregazione del nostro Comune a quello di Venezia che anche altre idee non contrarie alla fusione si sieno qui fatto strada; e che per questo aveva interessato la Prefettura di Venezia ad invitare il Consiglio comunale di Murano a manifestarsi nuovamente in proposito. La relazione stessa nega assolutamente che questi cittadini abbiano nemmeno in piccola parte mutato le loro idee; ripete le ragioni che devono consigliare a respingere l' invocata aggregazione sotto ogni punto di vista, e propone quindi l' ordine del giorno pienamente contrario, che sotto inseriamo.

I consiglieri tutti altamente maravigliati come vi sia stato chi abbia ingannato il Governo su quest' interessante pendenza; e convinti che non siano per nulla cambiate le circostanze che combattevano l' aggregazione; che anzi piuttosto aumenterebbero a favore del mantenimento della autonomia del nostro Comune; che nemmeno per ombra in nessuno di questi abitanti si cangiò la avversa opinione, la quale maggiormente anzi si fa sentire più forte, approva per acclamazione l' ordine del giorno proposto con una aggiunta formulata dai consiglieri dott. Mazzega e Santi.

Ecco l' ordine del giorno e l' aggiunta:

«Il Consiglio comunale letta la Nota 15 febbraio p. p., N. 1921, con cui la R. Prefettura invita questo sindaco a provocare una nuova deliberazione relativa all' aggregazione di questo Comune a quello di Venezia, dichiarando come al Ministero dell' interno si sarebbe fatto credere che siensi mutate le condizioni delle cose riguardo all' aggregazione stessa, e che altre idee non contrarie alla fusione si sieno qui fatto strada;

«Sentita la relazione della Giunta, conviene solennemente con la stessa, essere cioè false tali notizie fatte pervenire al Ministero dell' interno; e conseguentemente delibera di confermare in ogni sua parte la deliberazione del giorno 11 ottobre 1878, dichiarando, come allora, nel modo più energico la propria decisa opposizione a che venga, nonchè accolta, presa in considerazione la domanda del Comune di Venezia;

«Incarica poi il sindaco a rivolgere istanze all' eccelso Ministero perchè la odiosa pendenza cui piacque al Comune di Venezia di dare origine colla deliberazione 6 agosto 1877 abbia finalmente la sua definizione, sicchè questi abitanti sieno tolti da uno stato di incertezza che, per la natura dell' interesse di cui si tratta, vivamente li tiene agitati.

Il Consiglio da poi al Sindaco tutte le facoltà necessarie ed un voto della più illimitata fiducia affinchè abbia a condurre a termine questa importante questione.

Monumento Tommaseo. — Sentiamo che a rappresentare la città di Sebenico, patria del Tommaseo, alla cerimonia dell' inaugurazione del suo monumento, quel Municipio ha delegato il cav. Giovanni Battista nob. Fontana di Valsalina, assessore municipale di quella città ed agente consolare italiano.

Egli arriverà a Venezia lunedì col piroscafo postale *Florio*.

— In occasione dell' inaugurazione, il sig. Giuseppe nob. Barbaro pubblicherà una sua compilazione contenente: cenni biografici, gli atti emanati da Tommaseo come ministro della pubblica istruzione, e le distinte (com' esso dice) dei giornali e fogli volanti, nei quali furono pubblicati scritti in morte dell' egregio letterato e patriota.

Ricordo monumentale al senatore Antonio Berti. — Il 24 corr., alle ore 10 antim., avrà luogo nel Cimitero comunale la inaugurazione del Ricordo monumentale, eretto per pubblica sottoscrizione al senatore Antonio Berti.

Venezia sede di una divisione? — Non si può certo dire che il nostro ff. di sindaco, e con esso la Giunta, lascino passare la più piccola cosa che possa tornare di vantaggio a Venezia, senza ch' essi se ne occupino col più vivo interesse. Appena, infatti, si seppe che nel progetto di legge risguardante le riforme militari era preventivato l' aumento di quattro comandi di divisione, la nostra Rappresentanza municipale indirizzò alla Camera dei deputati una petizione affinchè la nostra città venisse destinata a sede appunto di una di tali divisioni, e ne inviò copia tanto al ministro della guerra quanto al presidente del Consiglio, raccomandando loro caldamente di volerla prendere in benevola considerazione.

Le ragioni addotte dalla Giunta sono di tale evidenza, da ritenere impossibile che la domanda non venga assecondata.

Di questa petizione il telegrafo annunzia che la Camera, sopra domanda del deputato Mattei, riconobbe l' urgenza, trasmettendola alla Commissione che esamina il progetto delle riforme militari.

Casse di risparmio postali. — Per il solito riassunto mensile del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia, vedi nella quarta pagina.

Concerto Pirani-Frontali. — Il concerto che vi fu iersera al *Liceo e Società Benedetto Marcello*, e nel quale tennero il campo due giovani artisti di grande merito, il *Pirani* ed il *Frontali*, oltre che riescire interessante sotto il punto di vista dell' arte, aveva un altro pregio, quello di essere stato ispirato da un sentimento nobilissimo: incominciata la loro vita artistica in uno stesso concerto dato parecchi anni addietro all' Accademia di Berlino, i due giovani artisti, incontratisi adesso a Venezia, con pensiero delicato vollero prodursi egualmente assieme. Il tempo trascorso e lo studio incessante ha tramutato i due giovanetti promettenti ma trepidanti di circa 12 anni or sono, in due artisti completi e sicuri.

Il pubblico era molto numeroso: pareva che tutti, penetrati dal sentimento che aveva dato origine a quella festa, volessero prendervi parte, e non fu di inciampo, nè la straordinaria quantità di concerti che vi furono in queste settimane, nè la coincidenza di qualche festa di carattere privato che vi era ieri egualmente. Questo però ha portato solamente la conseguenza che molte persone non poterono rimanere a tutto intero il concerto, e ciò per rispondere degnamente e gentilmente all' invito che tenevano di recarsi altrove. Il fatto solo che, dovendo pur lasciare a metà il concerto, molti — e tra questi un gran numero di signore — vollero assistervi per quel tratto che hanno potuto, è prova manifesta dell' interessamento che destava e il concerto per sè stesso, e i due artisti, o, meglio, i due fratelli d' arte.

Non faremmo che ripetere quanto all' occasione del primo concerto dato dal Pirani abbiamo detto se imprendessimo, col programma per base, a passare in rassegna tutti i pezzi eseguiti da questo simpatico, dotto ed elegante pianista. Ci limiteremo quindi a dire che ad ogni pezzo egli ha affermato novellamente il suo grande valore. Applauditissimo in tutto, egli dovette, come al primo concerto, ripetere tra vivissimi applausi lo studio sui tasti neri di Chopin, che il Pirani suona con mirabile precisione e con incredibile sicurezza trattandosi di una esecuzione la quale è appoggiata ad una tecnica speciale.

Il Frontali, ch' è l' *enfant gâté* del nostro Liceo, fu come sempre suonatore delizioso. Egli sa farsi perdonare colle grazie di una esecuzione brillantissima qualche lieve peccatuccio attribuibile solamente a certa sua trascuratezza nell' accordare perfettamente quel violino dal quale sa far escire tutto quello che vuole. Il simpatico artista eseguiva così bene due composizioni di Schumann: *Abendlied* e *Träumerei*, che dovette ripeterle; e un altro grande successo egli to ottenne alla difficilissima ballata Polonese di Vieuxtemps, quantunque, a nostro gusto, il Frontali è grande veramente come quartettista, perchè sta più imbrigliato e procede in tutto più cauto e più attento.

Il Pirani ed il Frontali uniti ebbero un gran bel successo alla sonata seconda in *La magg.* di Bach. Alla chiusa di ogni tempo scoppiarono applausi vivissimi e persistenti.

Il concerto si è chiuso col quintetto di Schumann per pianoforte, due violini, viola e violoncello, pezzo lungo, faticoso e molto difficile. L' esecuzione fu eccellente a merito di tutti gli esecutori: Pirani, Frontali, Lancerotto, Fanti e Dini. Tutti questi egregii lo avrebbero però eseguito meglio ancora se l' allontanamento di gran parte del pubblico non avesse un po' influito nell' animo degli esecutori, e ciò avviene inavvertitamente, anche malgrado che l' artista sia animato del desiderio di fare quanto può meglio. Il fruscio delle vesti delle persone che si alzano per escire; i saluti, per quanto sommessi, di commiato; il camminare, per quanto sulle punte dei piedi, sono tutte piccole cose che smontano un po' l' artista e distraggono l' attenzione del pubblico: due danni in una volta; ma era una dura necessità che ciò avvenisse, per le ragioni che abbiamo dette dapprincipio, e anzi vanno rese grazie a quelle signore, le quali, avendo già altri impegni, non vollero privare il Liceo della loro desiderata e cara presenza.

Quindi, vi fu un successo pieno sotto il punto di vista artistico e anche sotto quello economico, perchè con questa alluvione di concerti, trovare parecchie centinaia di persone che vengano ad udire e ad applaudire un pianista, ed un violinista: è molto: e ciò, più che altro, fa prova del valore di Frontali e di Pirani e delle molte simpatie che hanno saputo ispirare.

In taluni pezzi, il Frontali fu accompagnato al pianoforte dal maestro Carlo Rossi, il quale è, come tutti sanno, distintissimo anche in questo, ch' è tutt' altro che facile, perchè non è raro il caso di trovare che un suonatore ottimo sia accompagnatore infelice; ed il Rossi, è, invece, ottimo e nell' uno e nell' altro arringo.

Concerto di beneficenza. — Rammentiamo che domani sera, domenica, alle ore 9 precise, avrà luogo al Liceo il noto grandioso concerto di beneficenza, nel quale prenderanno parte anche quasi tutti i principali artisti che hanno cantato alla Fenice nella testè chiusa stagione.

A proposito di questo concerto sappiamo che la signora *De Marion* invece del valzer *l' Estasi* dell Arditi, canterà le variazioni di Proch, scelta per molti riguardi migliore, e che il *Frontali* eseguirà *l' a solo* che precede il terzetto dei *Lombardi*.

Tutto accenna alla riescita la più grandiosa di questo concerto straordinario. Non v' ha dubbio che i nostri concittadini vorranno provvedersi per tempo dei relativi biglietti per assistere a una festa artistica alla quale prenderanno parte tante brave persone, in cui il valore artistico non è vinto che dalla bontà dell' animo.

Echi della Fenice. — Il commissario straordinario della Direzione del teatro la Fenice, signor Giovanni Lazzari, ci invia la seguente lettera, la quale, sulla base di fatti e di documenti, pronuncia un giudizio sulla vertenza tra il signor cav. Angelo De Sanctis e l' impresa della Fenice, a proposito della lettera indirizzataci dal predetto sig. De Sanctis, pubblicata in sunto nella *Gazzetta* del 15 corrente N. 71:

«Il primo tenore assoluto signor Angelo cav. De Sanctis, con lettera di ieri, mi avvertì, che non avrebbe ieri sera stessa prestata l' opera sua nell' opera l' *Africana*, qualora l' impresa non avesse precedentemente pareggiata la quindicina del suo avere incominciata il 1° corrente, e non fosse per di più garantito del residuo importo della paga di venti giorni che mancano al compimento dei suoi impegni.

«Egli è perciò che richiesi a codesta Impresa la produzione dell' originale scrittura 19 dicembre 1881 che qui unita restituisco. — Da essa ho dovuto convincermi, che, in conformità all' articolo III, il correspettivo è pattuito pagabile in rate quindicinali anticipate, *meno l' ultima che sarà posticipata*. Ed in relazione all' articolo II le quindicine decorrevano dal 20 dicembre 1881. Sicchè la penultima quindicina scadeva non il 1° ma il 7 marzo corr.

«Ad ogni modo finchè la pretesa si limitava al pareggio della quindicina scaduta il 7 marzo, il signor De Sanctis era nel suo diritto. E l' Impresa si è posta in piena regola pareggiandola il 15 corrente, con che le prestazioni dell' artista divennero obbligatorie a tutto il 22 corrente. E ne convenne l' artista medesimo, che mediante l' interposizione della R. Questura, si persuase a restituire come indebitamente percette le lire 400 avute il 15 marzo.

«La pretesa poi di essere garantito dell' ultima quindicina non è sorretta da verun articolo del contratto, ed è assolutamente inammissibile, essendochè costituirebbe un precedente che conferirebbe a tutti gli altri artisti della compagnia eguale diritto. In conseguenza il signor De Sanctis mancò assolutamente ai suoi obblighi assentandosi da Venezia fino da ieri sera.

«Con stima

«Venezia, li 16 marzo 1882.

«Il commissario straordinario
Gio. Lazzari.

«Il segretario ragioniere
«G. Brenna.»

All' Impresa Parenti
rappresentata dal sig. Antonio Rosani
Venezia.

Pubblicazioni. — A festeggiare il giorno in cui mons. Giampietro Ferrari è insediato a capo del Capitolo metropolitano, il benemerito sacrista della chiesa di S. Marco, ha pubblicato una dotta ed interessante illustrazione di una *Cartagloria* tutta tracciata a penna su pergamena, ch' esso dice uno dei più belli e curiosi sforzi della micrografia, che certo Giovanni Gasparini, nel 1669, offriva al Doge Domenico Contarini per l' altare di S. Marco. Essa fu guastata dall' umidità nel corso degli anni, sicchè per un buon terzo della parte inferiore i caratteri sono svaniti; ma in tempo ancora opportuno un sacerdote, don Sebastiano Valier, ne rilevò una copia. Da questa, mons. Pasini trasse la copia della dedicatoria e quindici sonetti, che susseguono alla illustrazione del documento. — Venezia, tip. dell' Immacolata.

I regatanti a Palermo. — Oggi al tocco i gondolieri, che, come annunziammo, si recano a Palermo per la regata, si presentarono al sindaco, e n' ebbero da lui le più vive raccomandazioni di far onore a Venezia.

Barbarie. — Sotto questo titolo un giornale di stamane stampa una lettera, nella quale si accusa una Guardia municipale di aver ai Giardini pubblici arrestato e maltrattato un ragazzo per trasgressione ai Regolamenti. Stando al rapporto delle Guardie municipali risulterebbe che quel ragazzo, oltre di non aver voluto obbedire la Guardia, la quale gli vietava di gettar sassi, la ingiuriava e anche le metteva le mani addosso. Vedendo che la Guardia reagiva per arrestarlo, il ragazzo si mise per fuggire, ma, fermato da un' altra Guardia, fu condotto nell' appostamento, e di là, a mezzo di una barca, condotto all' Ispettorato di Questura del Sestiere di Castello.

In quella lettera è detto che fu sporta querela al Procuratore del Re contro la Guardia municipale, e dalle investigazioni dell' Autorità giudiziaria risulterà la verità. Senza intendere di entrare nella questione, e lungi dal voler alludere al ragazzo di cui trattasi, dacchè non sappiamo chi sia, nè conosciamo i minuti particolari del fatto, dobbiamo però fin d' oggi osservare che la ragazzaglia fa un' opera veramente devastatrice ai Giardini, ed è per di più sì provocante e sì sboccata da far disonore alla nostra città, specialmente in faccia ai forestieri, i quali ne parlano veramente nauseati.

Furti. — Nell' odierno bullettino della Questura troviamo:

V. A. Amalia, abitante a S. Marco, denunziò che l' altro ieri, verso il mezzogiorno, ladro ignoto, introdottosi per la porta aperta in casa sua, la derubò di due caldaie di rame del valore di lire 30.

— In seguito ad altre investigazioni sui furti commessi dalle sorelle S., vennero anche ieri sequestrati due scialli rubati al merciaio C. Giacomo a San Bartolomeo, ed un pacco di cotone rubato al merciaio M. Alessandro a S. Polo.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 19 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Mossi. Marcia. — 2. Adam. Sinfonia *Si j' étais Roi*. — 3. Labitzki. Walz *Isabella*. — 4. Pacini. Finale 2.° nell' opera *Saffo*. — 5. Rossini. Introduzione nell' opera *Mosè*. — 6. Marenco. Galop.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Mengo Anna, di anni 64, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Ziliotto Lucia, di anni 63, nubile, casalinga id. — 3. Pugna Vianello Laura, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 4. Vanzan Genova Maria, di anni 56, coniugata, villica, di Tribano. — 5. Zennaro Gasparini Elisabetta di anni 49, vedova, domestica, di Venezia. — 6. Rizzi Mandricardo Maria, di anni 45, coniugata, casalinga, di Venezia.

7. Porta Vincenzo, di anni 70, vedovo, possidente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con Decreto del 26 settembre 1881:

A cavaliere:

De Bedin Pietro, avvocato, a Venezia;
Montemerli Giuseppe, avvocato a Venezia.

Sulla proposta del ministro dell' interno:

Con Decreto del 21 settembre 1881:

Ad ufficiale:

Vigna cav. dott. Cesare, di Venezia.

Venezia 18 marzo

Camera dei deputati. — *Seduta del 17.*

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2 15 pom.

Per proposta di *Lucchini Odoardo* si delibera d' inscrivere nell' ordine del giorno, dopo la riforma della legge comunale e provinciale, la legge per la riforma delle opere pie.

Odescalchi svolge la sua interrogazione al ministro dell' interno, se intenda dopo le disgrazie avvenute di permettere ancora le corse dei barberi a Roma. Avrebbe desistito se il Municipio le avesse abolite, ma poichè il Consiglio ha deliberato di sospendere ogni decisione, forse con l' intenzione di aspettare che gli spiriti si sieno calmati, e più non sorgano opposizioni, egli domanda se il ministro, cui anche spetta il decoro e la sicurezza della città, abbia in animo di provvedere affinchè fatti così incivili non si rinnovino.

De Pretis risponde la competenza in simili cose spettare principalmente ai Municipii, ma per le corse dei barberi esservi un articolo speciale nella legge sulla pubblica sicurezza che dà facoltà al Governo d' impedirle. La sua intenzione è che in Roma sieno abolite, e già lo espresse per mezzo del prefetto all' Autorità comunale. Non dà così severa interpretazione alla sospensiva e spera che il Consiglio seguirà l' invito del Governo.

Odescalchi si dichiara sodisfatto se questo avrà il suo effetto naturale.

Massari dichiara di persistere nella sua interrogazione, se il ministro intenda di comunicare i documenti sui fatti di Sfax e Beillul, sul le questioni tunisina ed egiziana e sulla tutela degli Italiani all' estero.

Depretis risponde che appena la salute lo consentirà al ministro degli affari esteri, questi verrà a rispondere.

Riprendesi all' art. 4 la discussione della legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi.

Cavalletto raccomanda al ministro che una Commissione di tecnici dia indirizzo agli studii e piani di bonificazioni, affinchè queste sieno ben classificate.

Baccarini dopo aver assicurato Cavalletto, che il Governo procederà con la massima cautela, propone un emendamento, che è accettato dalla Commissione, per cui l' art. 4 è approvato come segue: «Le opere di bonificazione sono di due categorie, di prima quelle che provvedono principalmente ad un grande miglioramento igienico e quelle nelle quali ad un grande miglioramento agricolo trovasi associato un rilevante vantaggio igienico; di seconda, quelle che non presentano alcuno di questi speciali caratteri.»

Art. 5: «Le opere di 1.ª categoria si eseguiscono dallo Stato col concorso delle Provincie, dei Comuni e dei proprietarii, e sono mantenute da questi ultimi; le opere di seconda si eseguiscono e mantengono dai proprietari isolati o in consorzio; per la classificazione, costruzione e manutenzione delle strade servono le prescrizioni del titolo 2 della legge sulle opere pubbliche del 1865.»

Nervo svolge la proposta di aggiungere al secondo alinea le parole: «e possono secondo il bisogno e l' importanza essere sussidiate dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni;» ma poi la ritira dietro considerazioni del ministro.

Roncalli non ammette che il proprietario sia obbligato a stare nel consorzio coattivo e sobbarcarsi tutte le spese che piaccia al Governo di ordinare per la manutenzione delle opere; desidera si disponga che nel caso un proprietario si rifiuti a ciò, il suo fondo sia acquistato dagli altri interessati.

Baccarini e il *relatore* rispondono che la legge prevede questo caso negli articoli seguenti.

Quindi l' art. 5 è approvato.

Dopo osservazioni di *Sciacca della Scala*, *Lanzara*, *Visocchi* e *Cavalletto*, e le risposte di *Baccarini* e *Romanin Jacur*, approvasi l' articolo 6 così: «Nelle spese le Provincie, i Comuni, e i proprietarii contribuiscono secondo che i terreni sono posti entro il perimetro della bonificazione e fuori di esso, ma dalla bonificazione risultino avvantaggiati nei riguardi agricoli od igienici. Nel primo caso contribuiscono come interessati, nel secondo come senzienti il benefizio ed in ragione di esso.»

L' art. 7: «Le opere di bonificazione di prima o seconda categoria, coll' approvazione del progetto dell' esecuzione, acquistano il carattere e godono i vantaggi delle opere di pubblica utilità» è approvato.

Per assistere ai funerali di Ronchetti, levasi la seduta alle ore 4.20 pom. (*Agenzia Stefani.*)

A Parigi fu tenuto un *meeting* socialista contro alcuni giornali radicali segnatamente la *Lanterne* e il *Petit Parisien*. Uno degli oratori ha gridato che si andava creando una nuova religione: la *Stampa*, che guadagnando essa denari è divenuta un capitale, e che bisognava dare addosso a quei nuovi beni del clero!!

In un altro *meeting* fu deciso di tenere il Congresso degli Atei a Roma in faccia a Papa Leone XIII. E da Leone XIII sono passati a Gambetta, perchè si chiama anch' esso Leone, e gliene hanno dette di tutti i colori! Poichè tutte le pazzie sono tollerate in nome della libertà, si è tollerato anche questa, e se ne tollereranno ormai di peggiori. Ripudiano *Dio*, ma vogliono ad ogni costo il *denaro*, come mezzo di godimento. I dottrinarii hanno evocato lo spettro, ma ora non sanno più farlo andar via!

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 17. — I funerali di Ronchetti furono solenni. Intervennero i ministri, i segretari generali, deputati e senatori, tutti i funzionari del Ministero della giustizia, e moltissimi di altri Ministeri.

Tenevano i cordoni i presidenti della Camera e del Senato, il segretario generale degli interni, il ministro guardasigilli, i sindaci di Modena e di Roma, un rappresentante della famiglia, il presidente del Consiglio degli avvocati Petroni.

Il carro era coperto di corone.

Parlarono alla Stazione Farini, il Sindaco di Modena, Pianciani e Chiesi.

Accompagnano il feretro a Modena tre funzionari del Ministero della giustizia.

Modena 17. — I rappresentanti del Municipio, del Governo e dei Corpi morali si recheranno alla Stazione alle ore 1 a ricevere la salma di Ronchetti. Fannosi grandi preparativi. La Giunta invitò la cittadinanza a partecipare ai funerali.

Parigi 17. — La Commissione senatoriale pel trattato di commercio coll' Italia, prima di nominare il relatore, dovette rientrare nella discussione generale, che fu vivissima. I liberi scambisti rimasero infine vittoriosi. Tesseirenc de Bort fu nominato relatore con 10 voti contro 8.

Parigi 17. — L' agitazione progredisce nel Sud della Tunisia. Alcune tribù già sottomesse insorgono nuovamente. Gli Arabi, che avevano consegnate le armi alle Autorità militari, sono armati di fucili Martini provenienti da Tripoli. Credesi che l' agitazione sia cagionata da maneggi fatti dalle Autorità turche nella Tripolitania.

Nizza 17. — Segue il lento miglioramento del generale Cialdini.

Tunisi 17. — È corsa voce che il Cavas del Vice-consolato italiano a Susa e l' agente del Governatore tunisino in quella località, avviandosi al luogo ove avvenne l' eccidio del 5 marzo, per procedere alle necessarie investigazioni, sieno stati trattenuti dalle Autorità francesi e arrestati per mancanza di licenza rilasciata dal Comando militare francese.

Una Nota del Consolato francese al Consolato italiano, rettifica il racconto, e ne dà la seguente versione: Il Cavas italiano, e l' agente tunisino, non furono punto arrestati. Bensì quando sono giunti alle porte di Keruan, precisamente alla porta di Susa, furono condotti alla residenza del Governatore per la constatazione della loro identità, dopochè ebbero piena facoltà di recarsi al luogo del massacro.

Nella giornata d' ieri il Cavas italiano fu visto passeggiare nelle vie di Keruan.

Mentone 17. — La Regina d' Inghilterra è arrivata.

Vienna 17. — Una corrispondenza da Pietroburgo alla *Wienerabendpost*, in data del 13 marzo, assicura che Skobeleff, vivamente rimproverato dallo Czar, si scusò dicendo non aver saputo neanche egli cosa dicesse.

Vienna 17. — *Ufficiale*. — Durante la marcia d' una colonna di truppe da Foca a Cajnica, in seguito a malintesi, furono scambiati colpi di fucile con una pattuglia turca. Un turco fu leggermente ferito. Il comandante della colonna espresse il proprio rammarico a Sulleiman pascià.

Vienna 17. — Nella seduta del Consiglio comunale fu presentata la proposta di dare ad una via di Vienna il nome di Metastasio, in onore al grande poeta, il cui centenario ricorre il 12 aprile. La proposta venne rimandata al Comitato.

Zara 17. — Il *Narodnilisti* è informato che una Deputazione di Crivosciani, che chiedeva ospitalità al Principe del Montenegro, fu ricevuta severamente. Il Principe rimproverò i fuggiaschi pel loro contegno ostile verso l' Austria; soggiunse che non poteva ricusare ospitalità ma li farebbe sorvegliare rigorosamente.

Londra 17. — I giornali pubblicano un dispaccio da Tilsitt, il quale dice che Skobeleff parlando a Pietroburgo in un circolo di ufficiali, disse che lo Czar approvava interamente il suo discorso, ma non poteva mostrare apertamente la sua approvazione, perchè la Russia dipendeva pur troppo dalla Germania (*).

(*) Questo dispaccio che l' *Agenzia Stefani* ci manda la sera del 17, era già pubblicato dal *Secolo* il 16 a Milano, tanto che noi l' abbiamo riprodotto ieri prima che la Stefani arrivasse col piede zoppo, molto zoppo!

Camera dei Comuni. — Trevelyan, discutendo il bilancio della marina, disse: La marina si armerà con nuovi cannoni da 43 tonnellate, attraversanti qualsiasi corazzata. L' Inghilterra possiede 300 porta torpedini, ne avrà 350 alla fine dell' anno.

Dublino 17. — L' arcivescovo Maccabe è partito per Roma.

I crimini agrari continuano.

Madrid 17. — Il ministro degli esteri dichiarò che la Spagna manterrà i suoi diritti su Borneo, che l' Inghilterra è poco disposta a riconoscere.

Costantinopoli 17. — È costituito il Comitato dei portatori dei titoli sotto la presidenza di Aubazet.

Genova 18. — La salma di Bombrini è giunta alle 4 40. Il feretro fu trasportato alla cappella ardente nella chiesa dell' Annunziata. A mezzogiorno i funerali, indi trasporto al Camposanto. La Borsa e il portofranco sono chiusi.

Parigi 17. — Una dichiarazione del ministro del commercio nella Commissione delle ferrovie constata che le convenzioni progettate colle compagnie ferroviarie avrebbero effetto di ridurre il loro beneficio netto annuo di cento milioni. Aggiungendovi 50 milioni dell' imposta sulla grande velocità, ai quali lo Stato rinuncierebbe, il beneficio annuo del pubblico raggiungerebbe 150 milioni. Il ministro constata che i grandi lavori pubblici non subiranno nessun ritardo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, *ore* 2 *p.*

Si assicura che Depretis, onde assicurare in Senato una votazione favorevole al progetto di legge sullo scrutinio di lista, sia disposto ad acconsentire che i Collegii con voto limitato si accrescano fino a 52.

Prestito a premii della città di Milano. — Creazione 1866 — Estrazione eseguita il 16 marzo 1882.

Serie estratte:

4919 — 1273 — 1999 — 1407 — 2877
2334 — 1097 — 6472 — 3533 — 5331
207 — 3653 — 6287 — 5068 — 625
330 — 3436 — 453 — 4487 — 2126
6986 — 445 — 7039 — 3477 — 5143

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
6287	17	50000	3533	13	50	4919	23	20
6287	2	1000	336	41	50	2334	66	20
336	11	500	2334	21	50	3477	72	20
2126	63	100	5068	95	50	1999	8	20
5331	31	100	6986	80	50	5331	67	20
6472	3	100	2126	88	50	3653	75	20
1097	22	100	4487	69	20	2126	47	20
6472	40	100	4919	21	20	7039	96	20
2877	85	50	1999	27	20	336	36	20
2334	32	50	6986	57	20	6472	32	20
4919	87	50	2877	57	20	1407	76	20
625	82	50	3477	85	20	5331	2	20

(Dal *Pungolo*.)

Il cav. Vejrat. — Scrivono da Oneglia al *Corriere della Sera*:

Sembra che il cav. Vejrat, appena completamente ristabilito, sarà destinato quale consigliere alla Prefettura di Torino.

Tesoro scoperto. — Telegrafano da Parigi 16 alla *Gazzetta del Popolo*:

A Djon un operaio, lavorando in un albergo, scoperse in un gran buco un mascherato tesoro di 306,000 franchi in tante monete d' oro dell' epoca di Luigi XIV.

Paolo Giacometti. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Campitello 16. — Il poeta drammatico Paolo Giacometti, consunto da lunga malattia, giace in pericolo di vita.

Sara Bernhardt fa impazzire i Romani. I cronisti dei giornali non sanno trovare espressioni che bastino al loro entusiasmo. La *Rassegna* così conchiude un articoletto sulla *Princesse Georges*:

«Come la prima sera gli applausi e le chiamate furono in gran copia; ma, come la prima sera, abbondarono anche più i movimenti di fremito correnti per tutta la sala, quasi vi fosse stato un cuore solo formato del cuore di tutti e un' ondata del sangue commosso ne urtasse le pareti serrando il polmone, che si scioglie poi con un profondo sospiro.

«Che si vuole di più?»

No, non ne vogliamo altro!

Il *Fanfulla* scrive:

«Finita la rappresentazione, alcune persone si sono recate dalla signorina Bernhardt per pregarla di passare dalla porta comune del teatro, anzi che da quella speciale che s' è fatta aprire dietro il palcoscenico, perchè alcune signore della società desideravano vederla.

«La signorina Sara accondiscese di buon grado, e nell' atrio del teatro si trattenne a discorrere qualche minuto con la principessa Ginetti, che aveva mostrato vivo desiderio di conoscere la sua compatriota.»

Incendio in teatro. — Il *Secolo* ha da Marsiglia 17:

Stanotte, verso un' ora dopo mezzanotte, un terribile incendio ha distrutto completamente la magnifica sala del Palazzo di cristallo (teatro) dove nella sera si era dato un concerto-spettacolo.

Gli artisti che rimanevano ancora in teatro riuscirono a mettersi in salvo.

Non si deplora alcuna vittima.

La mezza quaresima a Parigi. — Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Ieri, mezza quaresima, si godè di un tempo splendido.

Nel pomeriggio vi fu una brillantissima corsa di carri e cavalcate con maschere.

Tanta era la folla sui *boulevards* che eravi quasi impossibile la circolazione.

Terremoto a Costarica. — Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Non si conferma la notizia del gran terremoto nella Repubblica di Costarica, o almeno si ritiene che il numero delle vittime e i danni sieno stati esagerati grandemente.

pubblicano un di-
ce che Skobeleff,
circolo di uffi-
vava interamente
mostrare aper-
perchè la Russia
rmania (*).

Stefani ci manda la
Secolo il 16 a Milano.
prima che la Stefani

Trevelyan, discu-
disse: La mari-
oni da 43 tonnel-
razzata. L'Inghil-
dini, ne avrà 550

scovo Maccabe è

degli esteri di-
i suoi diritti su
o disposta a ri-

ostituito il Comi-
tto la presidenza

a di Bombrini è
trasportato alla
dell' Annunziata. A
rasporto al Cam-
anco sono chiusi.
razione del mini-
missione delle fer-
oni progettate col-
bero effetto di ri-
nuo di cento mi-
oni dell' imposta
lo Stato rinun-
del pubblico rag-
inistro constata
on subiranno nes-

rticolari.

ore 2 p.
etis, onde assi-
zione favorevo-
llo scrutinio di
nsentire che i
si accrescano

della città di
— Estrazione ese-

1407 — 2877
3533 — 5331
5068 — 625
4487 — 2126
3477 — 5143

emiati :

	Serie	N.	Pr.
50	4919	23	20
50	2334	66	20
50	3477	72	20
50	1999	8	20
50	5331	67	20
50	3653	75	20
20	2126	47	20
20	7039	96	20
20	336	36	20
20	6472	32	20
20	1407	76	20
20	5331	2	20

Scrivono da One-
, appena comple-
ato quale consi-

— Telegrafano da
opolo :
ndo in un alber-
mascherato tesoro
monete d'oro del-

— Il *Secolo* ha
drammatico Paolo
malattia, giace in

impazzire i Ro-
on sanno trovare
o entusiasmo. La
articoletto sulla

pplausi e le chia-
, come la prima
i movimenti di
ala, quasi vi fosse
del cuore di tutti
osso ne urtasse le
he si sciogliè poi

e, alcune persone
Bernhardt per pre-
mune del teatro,
s'è fatta aprire
une signore della

scese di buon gra-
attenne a discor-
incipessa Ginetti,
erio di conoscere

. — Il *Secolo*
o mezzanotte, un
ompletamente la
cristallo (teatro)
concerto-spetta-
ancora in teatro
ma.

na a Parigi.
Secolo :
godè di un tempo
illantissima corsa
re.
evards che eravi
.

rica. — Tele-
re della Sera :
del gran terre-
rica, o almeno si
ime e i danni sie-

Comunicazione. — Dall'egregio mae-
F. Malipiero riceviamo per la pubblicazione
seguente *Comunicazione :*

Accettino un vivo ringraziamento pell'otti-
esecuzione della mia *Cantata a Casa Sa-*
al teatro la Fenice, la sera del 14 corr. la
Negroni, prima donna, che valorosamente
la parte d'Italia; il distinto Direttore
orchestra, sig. Emilio cav. Usiglio; il bravo
stro dei cori, sig. Lorenzo Poli; le masse
strali e corali, e finalmente gli artisti della
pagnia, prime e seconde parti, come il so-
signora Poli; i tenori, signori Santinelli
; i bassi, signori Purarelli e Zennari, non-
il maestro, sig. Nicolò Ricci, che gentilmente
unirsi al coro, perchè più robusta ne
l'esecuzione, e più imponente, nel buon
riuscisse la dimostrazione alla Real

Ringrazio anco l'Impresa, che so quanti o-
ebbe a superare per riuscire alla esecu-
del mio lavoro, in forza dei Regolamenti
teatro, Regolamenti che furono barriera in-
abile per ottenerne la ripetizione anco
il successo, contro le possibili buone idee
Presidente del teatro stesso.

A tutti di nuovo un grazie, ed una stretta
mano.

Venezia, 18 marzo 1882.

FRANCESCO MALIPIERO.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Ancora affranto sotto il peso dell'immensa
ura che mi colpì, pure non posso a meno
primere la mia più viva gratitudine a tutti
che si prestarono onde alleviare il mio
do cordoglio e che accompagnarono al
dimora la salma del mio adorato padre.
In pari tempo prego gli amici e conoscenti,
non avessero ricevuto la partecipazione del
avvenimento, di voler scusare l'invo-
ria mancanza.

FRANCESCO PORTA.

BOLLETTINO METEORICO
del 18 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 65	768 15	766 50
Termometro centigr. al Nord	11.1	19.0	19.7
» al Sud	—	25 8	—
Tensione del vapore in mm.	8.50	10.14	8.59
Umidità relativa	85	61	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	2	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25 0	+26 0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 10 Minima 10.50

Note: Bellissimo — Barometro calante — Temperatura di molto sopra normale — Predominante vento N.

— Roma 18, *ore 2 30 p.*

Pressione leggermente e generalmente decrescente in Europa. Pressione massima (774) Germania; minima (745) a Mosca.

In Italia stamane il barometro è intorno a mill. al S. E. del Continente; a 771 altrove.

Cielo bellissimo a Maestro; abbastanza forte a d'Otranto e Cagliari; quasi calmo altrove.

Temperatura pochissimo cambiata.

Mare agitato nel Canale d'Otranto; calmo dunque altrove. Tempo bello.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 18 marzo 1882:
VENEZIA. 67 — 38 — 88 — 10 — 21

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 13 al 18 marzo 1882:

Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Farine di frum. 1.a qualità	46 —	45 —
» » 2.a »	40 —	39 —
Pane 1.a qualità	56 —	50 —
» 2.a »	48 —	44 —
Paste 1.a »	66 —	64 —
» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 18 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. 1 luglio 1882	88 58	88 73	— —	— —
Rend. ital. god. da 1 gennaio 1882	90 75	90 90	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Az. 1850 timb. F. forte			—	—
» libero			—	—
Banca Naz.	1000	750	—	—
» Ven.	250	137 50	— —	— —
» di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
Regia Tabacchi	500	356	—	—
Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Rossi	1000	1000	—	—
Obbl. 5 % in carta	—	—	—	—
» in argento	—	—	—	—
Ferr. V. E.	500	500	—	—
Tabacchi	500	410	—	—
Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	— —	490 —

CAMBI		da	a
3 m. d. sc.		— —	— —
»	4	126 25	126 70
a vist	4	103 35	103 65
3 m.	4	25 88	25 98
a vista	5	103 2	103 50
Trieste	4	217 50	218 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 76	20 79
Banconote austriache		217 75	218 2

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 — a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	17 marzo	18 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» 1 luglio 1880	90 92	90 90
	20 82 ½	20 77 ½

Londra	25 96	25 91
Parigi	103 75	103 50
Credito mobiliare italiano	875 —	853 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.	
Metalliche	74 80
Prestito Nazionale	75 65
» 1860 Lotteria	128 75
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	309 4
100 Lire Italiane	46 —
Londra	120 55
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 54 —
Rendita in oro	93 30

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0/0	83 12
» » 5 0/0	116 52
Rendita ital.	88 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 31
Consolidato ingl.	101 ¼
Cambio Italia	3 ¾
Rendita turca	11 70

PARIGI 16	
Consolidati turchi	11 80
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 17	
Cons. inglese	101 ¼
Cons. italiano	86 ⅞
» spagnuolo	27 ½
» turco	11 ⅜

BERLINO 17	
Mobiliare	539 —
Austriache	516 50
Lombarde Azioni	246 50
Rendita ital.	88 20

290

Il N. 12 (anno 1882) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 19 marzo in tutta l'Italia.



Contiene:

Sarah Bernhardt — *Ritratto* — Il Fanfulla della Domenica — *La vita a Napoli nel secolo XVI*, Alessandro d'Ancona — *Il libro di Giada*, Pier Enea Guarnerio — *Minima*, Eugenio Checchi — *Campane*, Gabriele D'Annunzio — *Cronaca* — *Libri nuovi.*

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1882: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

la Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 17 marzo 1882. **L'AGENZIA GENERALE.** 288

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA

Dal Rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria, che ebbe luogo a Londra l'8 p. p. dicembre, si deducono i seguenti dati:

Nel corso dell'annuo esercizio (1° luglio 1880-30 giugno 1881) furono presentate alla Compagnia 6521 proposte di Assicurazioni per un Capitale di L. 59,712,064:90, delle quali furono accettate 5365 per un Capitale di Lire 48,375,782:20, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la *Gresham* ha incassato per premi ed interessi Lire 14,886,494:80, ed ha pagato: L. 5,744,153:85 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati, L. 2,957,691:65 per Polizze venute a scadenza, e L. 845,180:50 per riscatto di polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione e di imposte, fu messa in riserva la somma di L. 3,696,910:55.

Il Fondo di garanzia al 30 giugno 1881 ammonta a L. 74,122,865. 60

ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA
Compagnia a premio fisso istituita nell'anno 1831

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO
ALLA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO DEL 1881

Assicurazioni contro i danni

DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1882

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI

La Compagnia, come Società assicuratrice **A PREMIO FISSO**, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati.

Durante i QUARANTASEI anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma

DI LIRE 51,594,667:71

In particolare nell'ultimo triennio, superando di molto i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo

DI LIRE 8,193,906:47.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli INCENDI, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;

Contro LE CONSEGUENZE dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali, non meno che quelle derivanti dalla inoperosità degli opifici o stabilimenti industriali distrutti o danneggiati dall'incendio;

Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare.

Sulla VITA DELL'UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie.

Venezia, marzo 1882.

LA DIREZIONE. 289

CITTÀ DI AUGUSTA
PROVINCIA DI SIRACUSA

Prestito ad Interessi
GARANTITO
con prima ipoteca

(Creazione 1877.)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **22, 23** e **24** marzo 1882
a N. 450
OBBLIGAZIONI IPOTECARIE
da L. **500** cadauna
fruttanti lire 25 all'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI
ESENTI DA QUALSIASI RITENUTA
pagabili in ROMA, MILANO,
NAPOLI, TORINO, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA,
VERONA, BOLOGNA, BERGAMO e BRESCIA.

Le Obbligazioni **AUGUSTA**, con godimento dal **20 marzo 1882**, vengono emesse a L. **432:50** che si riducono a sole L. **425:50** pagabili come segue:

	L. 50. —		alla sottoscr. dal 22 al 24 marzo 1882
	» 50. —		al riparto
	» 100. —		al 5 aprile »
	» 100. —		al 20 » »
		L. 432.50	al 5 maggio. »
meno		» 7.—	per interessi anticipati dal 20 marzo al 30 giugno 1882 che si computano come contante.
	» 125. 50		
Totale	L. 425 50		

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

A garanzia di questo Prestito, la Città di AUGUSTA oltre all'avere vincolato tutti i suoi beni e redditi, ha concesso una prima ipoteca sulle rinomate saline di proprietà del Comune, il cui prodotto medio annuale è di **ottantacinquemila quintali di sale.**

Le Obbligazioni **Augusta** al prezzo di emissione **fruttano circa il 6 1/2 0/0 netto di ogni tassa.** — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti, in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4 3/4 0/0.

AVVERTENZA.

Ogni Obbligazione AUGUSTA porterà il timbro dell'iscrizione ipotecaria presa a garanzia dei portatori.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 22, 23, *e* 24 *marzo* 1882.

In **Venezia** presso **Gaet. Fiorentini.**

In *Milano*	presso	Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In »	»	Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli*	»	la Banca Napoletana.
In *Torino*	»	i signori U. Geisser e C.a
In *Genova*	»	la Banca di Genova.
In *Bergamo*	»	B. Ceresa.
In *Brescia*	»	A. Carrara.
In *Novara*	»	la Banca Popolare.
In *Lugano*	»	la Banca della Svizzera Italiana. 285

BALSAMO CORNET
PREZIOSO RIMEDIO
contro
I GELONI ecc. ecc.
(Vedi l'Avviso in quarta pagina.)

GRANDI MAGAZZINI À LA VILLE DE LYON

CONFEZIONI
SETERIE, LANERIE
SCIALLI, ECC.

FIRENZE
PIAZZA S. GAETANO, N. 2.

BIANCHERIA
CORREDI E CORREDINI
CAPPELLI.

Lunedì 3 aprile prossimo, messa in vendita

di tutte le novità della Stagione; da quel giorno tutti gli articoli saranno venduti a prezzi che i soli grossisti potevano praticare, in modo che i Clienti della Casa saranno certi di pagare dal 20 al 30 0|0 di meno di altri che facciano i loro acquisti altrove. Impegniamo vivamente le Signore a non decidere compre dei nostri articoli senza avere veduto il **Catalogo Illustrato** della nostra Casa, che riceveranno **gratis** dietro richiesta con Cartoline postali.

Si pregano della maggiore chiarezza nel dare l'indirizzo.

283

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di febbraio 1882:

UFFIZI	Numero dei libretti				SOMME			
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di febbraio	Estinti nel mese di febbraio	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di febbraio	Rimborsi nel mese di febbraio	Credito in fine del mese stesso
Venezia	5027	90	6	5111	527204 42	44798 34	32666 19	539336 57
Burano	94	1	—	95	1319 30	1 74	— —	1321 04
Cavarzere	573	6	1	578	16494 08	868 55	392 60	16970 03
Chioggia	913	10	4	919	56050 17	5026 08	4233 35	56842 90
Dolo	815	13	—	828	21788 58	1570 49	783 10	22573 97
Giudecca	—	—	—	—	— —	— —	— —	— —
Mestre	444	7	1	450	13192 03	994 55	403 51	13783 07
Mira	438	8	—	446	7938 63	1004 62	589 60	8353 65
Mirano	238	32	—	270	1367 26	430 36	241 54	1556 08
Murano	275	6	—	281	56852 87	4325 11	3435 67	57742 31
Noale	127	1	—	128	5473 90	1150 —	2624 —	3999 90
Noventa	97	1	—	98	149 07	73 —	— —	222 07
Pellestrina	84	—	—	84	1464 84	100 —	20 74	1544 10
Portogruaro	592	3	—	595	14428 56	126 10	666 35	13888 31
S. Donà	75	—	—	75	381 39	29 —	67 45	342 94
Stra	58	1	—	59	153 72	18 50	— —	172 22
	9850	179	12	10017	724258 82	60516 44	46124 10	738651 16

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 15 marzo.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 2 cassette dolci, 4 mastelle sanguette, 1304 ceste fichi, 53 fusti e 1 bar. vino, 37 bot., 113 fusti, 55 bar., 1 cassa e 39 cassette olio, 64 casse sapone, 1 fusto tartaro, 12 bal. mandorle, 10 bal. carrube, 14 fusti acquavita, 1 bot. cerume, 5 casse formaggio, e 2 col. tela olona, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Newcastle, vap. ingl. *Borodino*, cap. Erchem, con 30,000 pietre refrattarie, 52 bot. soda, 25 bot. detta cristallizzata, 19 mazzi tubi di piombo, 1 bar. litargirio, 84 bar. minio, 34 bar. arsenico, 83 tubi ferro, 200 tonn. carbone cok, e 969 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 16.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 49 metri cubi leguame da costruzione, 315 quintali farina di frumento e 12 quintali vasellame di creta, all'ordine.

Da Cesenatico, trab. ital. *Ermenegildo*, cap. Sambo, con 58 tonn. zolfo all'ordine.

Da Trieste vap. austr. *Eolus*, cap. Costanzo, con 1480 sac. grano, 150 balle cotone, 18 bar. vino, e 1 balla coltrine, all'ordine, racc. al Llod austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

Porto Empedocle 9 marzo. — *Spera in Dio*, Penco, partito per Venezia.

Trapani 6 marzo. — *Nicolò*, Palumbo it., spedito per Venezia.

Londra 14 marzo. — *Winstead* v., arrivato da Venezia.

Gibilterra 6 marzo. — *Helios*, Tiemann, spedito per Venezia.

Glasgow 14 marzo. — *Stefanie* v., partito per Venezia.

Costantinopoli 13 marzo. — *Rosella* v., arrivato da Venezia.

Cette 14 marzo. — *Leon Veneto*, Buranelli, partito per Venezia.

Cardiff 11 marzo. — *Henry Anning* v., Dalton, partito per Venezia.

Corfù 4 marzo. — *Idra*, Xeno greco, partito per Venezia.

Lisbona 6 marzo. — *Resolute*, Hottinger, partito per Venezia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

19 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 7m 52s4
Tramontare apparente del Sole 6h 10m
Levare della Luna . . . . 5h 38m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 58m 2s
Tramontare della Luna . . . . 6h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 30.
Fenomeni importanti: — L. N. 1h 7m sera.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant

20 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 6h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 7m 34.5
Tramontare apparente del Sole 6h 11m
Levare della Luna . . . . 6h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 52m 7s
Tramontare della Luna . . . . 7h 49m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 1.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 18 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Un viaggio di piacere*, commedia nuovissima in tre atti di E. Gondinet ed A. Bisson. — *Chi sa il giuoco non l'insegni*, commedia in un atto. — Beneficiata dell'artista Luigi Bellotti Bon. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1|2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 3: — pom. A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: 30 pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: — pom. A Venezia { 9: 30 ant. / 5: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 20 marzo scade innanzi la Congregazione di Carità di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura di quintali 1000 di farina bianca puro fiore, e di quintali 700 di farinello, provvisoriamente deliberati alla Società dei Mulini di Sotto in Mirano, per lire 14:39 la prima e L. 31:74 al quintale il secondo.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori a sinistra d'Adige dal confine Veronese-Padovano, al Canale Rotella, sul dato di lire 11,762 e cent. 40, risultante da ribasso del 5:75 per 100.

(F. P. N. 21 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Pietro Pizzolotto, morto in Biadene, fu accettata dalla vedova Erminia Nardi, per conto proprio e del minore suo figlio Giuseppe Pizzolotto, e dalla stessa fu accettata anche l'eredità di Maria Serena ved. Pizzolotto, morta in Biadene.

(F. P. N. 33 di Treviso.)

PRECETTI.

È fatto precetto a Bossi Enrico, assente d'ignota dimora, di pagare lire ... a Giovanni Abrigo, sotto comminatoria dell'esecuzione sui suoi beni in Valgatura.

(F. P. N. 20 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 20 marzo — N. 75

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 20 MARZO

Ieri l'on. Minghetti ha pronunciato all'Associazione costituzionale di Bologna un eccellente discorso, che giunge proprio a tempo per frenare ...o di quei liberali moderati, i quali, invasi ...follia della paura, aumenterebbero il male, ...e di vincerlo, se il loro consiglio di rendersi a discrezione al Ministero fosse seguito. ...pretesto che le divergenze tra liberali moderati e progressisti sono più di forma che di sostanza, essi chiedono la fusione delle Associazioni costituzionali e progressiste. In questo modo, essi dicono, il Ministero, sicuro delle falangi ...rali moderate, si separerebbe del tutto dai radicali, e il pericolo che nelle imminenti elezioni generali questi andassero alla Camera troppo numerosi, scomparirebbe. Lo credono sul serio? ...e non è questo uno di quei consigli della paura che non produssero mai nulla di bene? Da quando in qua un partito diventa più forte quando si eclissa, non invece quando tenta di riorganizzarsi per combattere? Sinchè un partito conserva la sua propria personalità, dispone delle sue forze, è pur necessario contare con lui. Quando si rende, quando si fonde, scompare, ...la parte dell'altro che ha il potere in mano e suol dettare la legge. Il Ministero, sempre in diffidenza di sè, sempre in paura dei radicali, ...si crederà ancora più forte, e transigerà ...ulmente, tanto più che non è vero niente ...che esistano solo divergenze di forma tra liberali moderati e i progressisti. È questione di tendenze, e questione di metodo, e se anche le Associazioni si fondono, non è da credere per questo che si fonderanno gli elettori. Il partito liberale moderato pare sopraffatto dalla mania del suicidio, ma è egli sicuro che la sua morte non gioverebbe ai radicali di trionfare? Noi crediamo che nella storia sia difficile trovare un partito ...so, come il liberale moderato, il quale ha fatto sì grandi cose sinchè fu al potere, e fu ...bile quando divenne opposizione. Il suo rammarico è sensato un dì di averlo diretto, ed ora vuol ad ogni costo sbattezzarsi. Riordinate ...in nome del vostro passato, almeno; rivendicate il diritto di far sentire la vostra influenza nelle imminenti elezioni generali che saranno ...rto uno dei momenti storici più importanti della storia d'Italia!

Questo grido di riannodamento e di speranza agli scorati ha fatto sentire l'on. Minghetti nel suo discorso all'Associazione costituzionale di Bologna. Egli, immaginando un dialogo fra sè e Baccarini, presidente della Associazione progressista delle Romagne, convenne che in molti punti, con un po' di buona volontà, sarebbe facile addivenire ad un accordo, ma che esso sarà sempre impedito dalla questione di fiducia che i progressisti hanno, e i moderati non hanno nel Ministero, perchè non credono che esso osi staccarsi dai radicali.

L'Associazione costituzionale di Bologna non ...a nemmeno di fondersi colla progressista, che ...ebbe una dedizione, ma resta immutata. Questo disse Minghetti all'Associazione costituzionale di Bologna, tra gli applausi dei socii. È più che mai urgente che le Associazioni costituzionali restino, per pesare colla loro influenza nella imminente lotta elettorale. Si lascino guidare pure dalle considerazioni d'indole locale. In qualche luogo ove siavi pericolo del trionfo dei radicali, esse appoggino anche i candidati progressisti. Ma la fusione è il suicidio, e il generale che non dispera e conserva il suo sangue freddo alla vigilia della battaglia, non può consigliare il suicidio.

Noi speriamo che le parole elevate, come ...pre, dall'illustre oratore frenino questa corsa vertiginosa di una frazione dei liberali moderati verso la morte. È un *fermi là*, che il grande oratore fa sentire ben alto e ben forte, e noi speriamo ch'esso sia ancora in grado di arrestare la disorganizzazione.

Il *Fremdenblatt* smentisce che l'Austria-Ungheria voglia affrettare l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, cercando, a questo scopo, di mettersi d'accordo col Sultano. L'Austria-Ungheria, conchiude il giornale ufficioso, non desidera un cambiamento di situazione politica nel territorio occupato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 marzo.

(B) La notizia che vi ho telegrafata ieri intorno gl'intendimenti che si attribuiscono all'on. Depretis circa il di lui contegno davanti al Senato rapporto al progetto sullo scrutinio di lista, mi è pervenuta da fonte attendibilissima.

O sia che il Ministero siasi persuaso di quanto inadeguatamente è stato applicato dalla Camera dei deputati il principio della rappresentanza delle minoranze; o sia che alla Camera il Ministero non abbia altro che rassegnarsi, nel pensiero di cercare e di trovare poi una qualche altra strada per una applicazione alquanto più conchiudente del detto principio, fatto è che adesso l'onor. Depretis sarebbe disposto ad acconsentire che i Collegii a cinque, ossia i Collegii a voto limitato vengano portati da 33 e da 38 a 32 il che naturalmente si otterrebbe modificando la tabella circoscrizionale.

Dicono che a creare nel Ministero queste disposizioni sia concorso anche il sospetto, che, senza qualche concessione, il progetto nel Senato versi in pericolo.

E sarà così. Per quanto io non possa nascondervi che, quando ripenso all'accanimento con cui il principio della rappresentanza delle minoranze ed ogni sua proporzionata esplicazione sono stati combattuti dagli onorevoli Crispi, Nicotera, Taiani ed altri, ed alle transazioni, per non dire alle capitolazioni, estreme che questo accanimento di una parte della maggioranza ha imposte al Ministero, mi nasce il dubbio che la notizia delle nuove disposizioni conciliànti dell'onor. Depretis possa anche non avere che un mediocre fondamento. Se lo avrà, tanto meglio. Ma mi pare proprio uno di quei casi da non doversi dire quattro se non sono nel sacco.

Riferiscono che tanto la presidenza della Camera, quanto il Ministero, abbiano diramate delle circolari ai deputati assenti per indurli a venire a Roma, e per vedere se prima delle feste pasquali possa provocarsi nella Camera una qualche ripresa efficace, sia pur breve, dei lavori legislativi, e perchè si possano, se non altro, votare a scrutinio segreto i progetti che la Camera, coll'intervento di un numero minimo dei suoi membri, è venuta in questi giorni discutendo sotto la presidenza dell'onorevole Abignente.

Per dire la verità, mi pare che la fiducia nell'effetto di queste circolari sia ben piccola. I deputati che non si sono mossi quando l'onorevole Farini li chiamò con tanta insistenza, e quando avevano davanti tutta la quaresima, si decideranno a muoversi ora che le ferie pasquali sono già in vista, e quando corrono voci insistenti che la Camera intenda prorogarsi cominciando da sabato prossimo? Converrete che se ne può dubitare.

Nè il male si ferma qui, perchè vi sono moltissimi, i quali, considerando la situazione presente della Camera e le disposizioni di apatia che ne emanano, pensano che oramai sarà molto, ma molto, se si potrà ottenere che essa si occupi del progetto sul riordinamento dell'esercito e degli altri progetti militari e della moltitudine degli altri progetti secondarii, senza che si possa più neppure immaginare ch'essa affronti il progetto della riforma comunale e provinciale, quello delle opere pie, e gli altri di grossa mole che pendono dalle deliberazioni del Parlamento.

E in ogni caso tutti convengono che quello che si avrà da fare e che sarà possibile di fare lo si farà dopo Pasqua, non prima. Motivo per cui, ripeto, la fiducia nell'effetto delle circolari della presidenza e della Camera è labilissima. Se i deputati daranno un saggio estemporaneo di solerzia e di abnegazione e se sarà possibile che prima delle imminenti vacanze la Camera si occupi di taluno dei problemi più gravi che sono all'ordine del giorno, ce ne rallegreremo tutti. Ma i signori rappresentanti della nazione non devono offendersi di vedere che qualcuno prima di credere voglia aspettare di vedere.

Nella peggiore ipotesi, giova ritenere che una certa quantità di deputati verranno a Roma, almeno per trovarsi presenti venerdì alla esposizione finanziaria dell'onor. Magliani, perchè sarebbe davvero insopportabile che il Ministero delle finanze avesse da rivolgersi ai banchi vuoti, il qual pericolo, per adesso che parliamo, non è affatto escluso.

I fautori della corsa dei bàrberi sono in furore contro l'onor. Odescalchi per la risolutezza, colla quale egli ha affermato nella Camera la necessità che lo spettacolo selvaggio venga soppresso. Non pare vero, che ci abbiano da essere ancora i fautori di uno spettacolo, che una volta all'anno rende Roma la favola del mondo; ma pur ci sono.

Da quello che l'onor. Depretis rispose all'onor. Odescalchi, ci parve di capire che anche l'intenzione del Governo sia quella di opporsi oramai a che si rinnovi la corsa dei bàrberi. Tuttavia sarebbe inesatto il dire che l'onorevole Depretis abbia espresso un giudizio chiaro. Al solito, egli si tenne fra due, per ogni buon fine di prudenza e per ogni caso che possa capitolare. Quanto all'onor. Odescalchi, egli è lodato generalmente, e se lo merita, perchè, a fare quello che ha fatto lui in questa circostanza, ci vuole anche del coraggio.

È stato ieri posta in distribuzione alla Camera la relazione dell'onor. Maldini sul progetto per le maggiori spese militari.

La nostra Giunta municipale ha con bel pensiero deliberato di proporre al Consiglio di concorrere con cinquemila lire al monumento, che sarà elevato all'onor. Lanza in Casale.

Stamattina in Campidoglio, si inaugura come già sapete il Congresso generale operaio delle Società di mutuo soccorso. Il primo tema all'ordine del giorno del Congresso è quello, tanto arduo, del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Padova 19 marzo.

Oggi alle ore 3 ebbe luogo una mesta e pietosa cerimonia, lo scoprimento del busto eretto per sottoscrizione cittadina a ricordo del lagrimato prof. Francesco Marzolo. Vi assistevano tutte le Autorità cittadine ed una folla compatta d'ogni ordine di persone.

Due anni sono trascorsi dal giorno fatale in cui lo scienziato valentissimo, l'eminente filantropo rendeva la nobile anima a Dio; ma di lui dura vivo e venerato il ricordo in tutti quelli ch'ebbero agio di apprezzarne le virtù altissime dell'ingegno e del cuore. Fu il bisogno d'un supremo conforto o l'impulso generoso d'una riconoscenza ammirata, che spinse la città intera, nel lutto che l'aveva colpita, ad associarsi nel pensiero di voler disputata alla morte l'effigie adorata di quel cittadino ch'essa aveva perduto.

Il busto, opera lodata dello scultore Rizzo, è fuso in bronzo nell'officina del vostro Micheli; è collocato a qualche metro dal suolo nella muraglia nord della Piazza di S. Antonio. Nella rigidezza austera del bronzo, esso spicca con singolare vivezza dal candido fondo del piano marmoreo. Una mensola di non molto felice disegno regge il busto, e al di sotto stanno scolpite le seguenti parole:

A
FRANCESCO MARZOLO
PADOVANO
PROFESSORE MEDICO CHIRURGO
ANIMO D'ANTICA TEMPRA
CANDIDO AUSTERO OPEROSO
PER INCROLLABILE AFFETTO
ALLA PATRIA ALLA FAMIGLIA ALLA SCIENZA
AMMIRATO
PER INESAUSTA CARITA' NELL'ARTE
CONCORDEMENTE RIMPIANTO
I CITTADINI
P.

Caduta la tela sul cenno del Sindaco, il rettore comm. Morpurgo lesse alcune affettuose parole rammemorando le virtù insigni del defunto, di cui una tradizione d'affetto serberà incancellata la memoria.

Indi prese a parlare il Sindaco comm. Tolomei. Brevissimo e smagliante nella forma, secondo il suo costume, egli commosse veramente gli astanti evocando con parole suffuse di delicatezza e di affetto la figura del grande cittadino, e ricordando, con pensiero nobilissimo, Paolo Marzolo, fratello a Francesco anche nell'immortalità.

Le parole del comm. Tolomei suscitarono unanimi e vivissimi applausi.

Ultimo parlò in nome dei colleghi uno studente della Facoltà medica.

La mesta cerimonia riescì breve ma toccante; essa torna a vero onore della nostra città, la quale nel culto amoroso delle memorie perpetua i suoi nobili affetti e riaccende le fedi nelle benedette virtù della carità e del lavoro.

G. S.

Cadore 15 marzo.

(I. R.) Com'è bella la festa del Re, poichè essa è la festa del popolo, di quel popolo che memore dei sacrificii subiti, rispose sempre concorde all'appello, e che risaluta nella Monarchia costituzionale di Savoia quei valorosi Principi, che, pel bene della Nazione, intrepidi, non risparmiarono sostanze e corona. La meta prefissa fu scrupolosamente raggiunta dalla Monarchia di Savoia, da quella Monarchia che rimarrà incrollabile al cozzar dei partiti, al contrasto delle opinioni. Essa, nel mare delle vicende passate è la navicella fortunata che raggiunse il porto sicuro.

Umberto I., leale successore del Gran Re, non si allontanò giammai dalla volontà dei suoi popoli, applaudendo al risveglio dei tempi, assecondando lo sviluppo morale e materiale dell'unificata famiglia. Chi si fosse trovato ieri nella vicina simpatica contrada di Longarone, e fra queste formidabili Alpi, avrebbe detto che il sentimento pel Re è profondo, è generale; e qui mi è caro riassumere quella parte, di cui fui testimonio, o ne venni esattamente ragguagliato, onde anche la voce dell'alpestre dimostrazione sia ricordata nelle colonne di un cortese e reputato giornale.

A Pieve di Cadore venne festeggiato questo fausto anniversario con colpi di mortaretti e musica al sorgere del giorno ed al tramontare. A Perarolo poi, dietro invito dell'onorevole Giunta municipale, si eseguì una cerimonia religiosa, coll'intervento dell'egregio sindaco Masi, delle rappresentanze, della scolaresca, dei RR. Carabinieri. Il sindaco, poi, interprete dei suoi amministrati, inviava il seguente telegramma:

« A Sua Eccellenza conte Visone
Ministro della Real Casa. — Roma.

« Popolazione Perarolo Cadore, festante per genetliaco Sua Maestà augusto nostro Re, prega V. E. umiliare felicitazioni ed augurii.

« *Sindaco* GIUSEPPE MASI. »

Tanto in questi due luoghi, come nel rimanente del Cadore, il tricolorato vessillo sventola dalle torri alle umili abitazioni, e così pure nella ridente Longarone.

A Longarone, fino dal tramontare del giorno antecedente, ripetute salve di mortaretti, accompagnate dal festivo rintocco dei sacri bronzi, annunziavano ai buoni popolani il natalizio dell'amato Sovrano. Al sorgere poi del nuovo sole, l'aria venne ripercossa da eguale concerto, ravvivato anche dal suono della banda locale, che intonò dinanzi al civico palazzo la fanfara reale, facendo poi una passeggiata musicale per tutto il paese.

Alle 10 antimeridiane si radunarono in codesta Residenza municipale, dalla quale sfilarono di poi in bell'ordine alla chiesa parrocchiale, il sindaco Giocondo Protti, la Giunta, il deputato provinciale, la Magistratura, il presidente del Consorzio nazionale, la Società operaia, il cav. presidente del Comizio agrario, i RR. Carabinieri in alta uniforme, preceduto tutto questo corteo dalla banda e da numerosa scolaresca con le sue bandiere, e guidata dai suoi docenti. Celebrò il rev.mo arciprete don Bartolomeo Giavi, e la musica sacra aumentava il decoro della religiosa funzione. Mentre veniva cantato l'inno Ambrosiano, nuove salve esprimevano il saluto e l'augurio di tanti cuori riuniti in un sol voto. Si restituirono poscia, col medesimo ordine, al punto di partenza. Alle 8 pom. si apriva il Teatro Sociale, illuminato a giorno.

Quel lieto ritrovo, rallegrato dalla presenza di tante belle ed amabili signore, aveva un assieme imponente. Venne recitato con disinvoltura dai bravi dilettanti una commedia in tre atti, cioè *Cuor di marinaio*, seguita dal vaudeville *Funerali e danze*. Fra la prima e la seconda venne declamata con calore da uno degli egregii dilettanti un Inno a Re Umberto, dettato per la circostanza dal chiarissimo patriota ab. Luigi cav. Protti, inno che fu accolto da frenetici applausi, ripetuti allorchè l'orchestra terminò di suonare la marcia reale. In complesso, la serata non poteva essere migliore. Vi si distinsero la signorina Rosa Teza, il sig. maestro Giovanni Burlon, il signor Gustavo Protti, ed anche i signori Enrichetta e Giuseppe Fagarazzi; ed anche gli altri attori, nelle loro parti speciali, riuscirono egregiamente, e si può affermare che lo spettacolo non lasciò nulla a desiderare. Anche il benemerito presidente della Società operaia, signor Ermenegildo Fagarazzi, che con tanto interesse e zelo si presta pel maggiar benessere di quell'associazione, desiderò che 140 operai, tutti a sue spese, prendessero parte a questo istruttivo divertimento. Il predetto sig. Fagarazzi, come di consueto, offriva la sua oblazione a favore del Consorzio nazionale, e tosto ne riceveva da Torino un gentilissimo telegramma in segno di aggradimento.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 11 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 15 corr. porta in fronte l'annunzio della morte, in quel giorno avvenuta, del comm. avv. Tito Ronchetti, deputato del 2° Collegio di Modena, e segretario generale del Ministero stesso, col cenno che S. E. il sig. ministro guardasigilli ha tosto partecipato la dolorosa notizia ai capi della Magistratura ed al Sindaco di Modena.

Contiene poi le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Manaresi Euclide, consigliere della Corte di appello di Venezia, fu confermato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi a tutto giugno a. c.

Berlendis Gio. Andrea, giudice del Tribunale civ. e corr. d'Ancona, fu nominato vice presidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Tunesi Enrico, uditore destinato alle funzioni di vicepretore nel 2° Mandamento di Brescia, fu destinato in missione temporanea di vicepretore nel Mandamento di Este.

All'uditore Bruni Giuseppe, destinato in missione di vicepretore nel Mandamento di Cavarzere fu assegnata la mensile indennità di lire 100 da 26 febbraio a. c.

Cancellerie.

Fu concesso l'aumento di un decimo dell'attuale stipendio al vice ccancelliere Angelo Pertile, della Pretura di Asiago, da 1° marzo corrente.

Discorso di Minghetti.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 19. — Nell'assemblea dell'Associazione costituzionale, Minghetti commemorò Lanza e Medici, augurando alla gioventù che abbia l'ardore e la fede degli illustri defunti, affermando che la decadenza dei popoli dipende dal scetticismo.

Venendo a parlare della tendenza della fusione delle Associazioni costituzionali e progressiste, risalì all'origine delle Associazioni costituzionali. Il compito di queste era l'organizzazione del partito per mezzo di studii e di azione. Gli studii furono largamente compiuti, l'azione raggiunse l'effetto nelle elezioni dal 1880, quando sessanta nuovi deputati di Destra entrarono nella Camera.

La nuova legge elettorale convertirà la rappresentanza censita e ristretta in ampia democratica. Dimostra la necessità di nuovi compiti ed attitudini. La possibilità che i partiti estremi entrino più numerosi e audaci nel Parlamento per avversare e minare le istituzioni, fa credere necessaria la fusione dei partiti devoti ad esse. La fusione dicesi tanto più facile, perchè fra Destra, Sinistra e Centro esistono piuttosto reminiscenze che discrepanze. Ad ottenere la fusione occorre dignità in entrambi i partiti, unità e accordo d'idee. Entrambi respingerebbero la dedizione.

Raffigurando un dialogo tra Minghetti e Baccarini, presidente dell'Associazione progressista delle Romagne, mostra potersi raggiungere un vero loro accordo in molti punti; ma l'accordo scompare quando viensi alla questione di fiducia nel Ministero che non si separa abbastanza dai radicali. Tocca anche delle questioni di politica estera e dell'ingerenza nell'Amministrazione. Crede tuttavia che, negando la possibilità della fusione, possa, in occasione delle elezioni, farsi un accordo speciale nelle provincie romagnole dove i progressisti e i moderati devoti alla Monarchia possono sicuramente vincere i partiti estremi, e anche coalizzarsi. Crede questo poter costituire un primo passo. Dice: non abbiamo pregiudizii nè prevenzioni, ma non vogliamo equivoci. Non siamo intransigenti, ma leali. Dice che la trasformazione delle Associazioni, o la creazione di nuove, può essere suggerita dalle circostanze locali; qui non abbisogna. L'Associazione costituzionale resta immutata.

L'assemblea unanimemente approva l'indirizzo spiegato'e dal presidente.

Congresso operaio.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Roma 19. — Fu inaugurato il Congresso operaio con un discorso del sindaco Pianciani.

Grandi riassume l'opera del Comitato promotore.

Fu espresso il voto, acclamato, di inaugurare il Congresso a nome del Re.

Fu pure acclamato il nome di Garibaldi.

Fu nominato presidente onorario Pianciani, presidente effettivo Luzzatti. Sono rappresentate al Congresso circa 700 Società. Domani comincieranno i lavori.

Voci gravi.

L'*Araldo* di Como nella rubrica « Nostre informazioni » scrive, e noi con riserva riferiamo:

Da fonte attendibilissima e degna della massima fede veniamo assicurati, che, la mattina del giorno 15, le Autorità militari e di pubblica sicurezza erano non poco in pensiero per causa di minaccie ch'erano corse di attentati alla vita di S. M.

Una lettera rinvenuta nel palazzo stesso del Quirinale, poneva in guardia le Autorità, che un criminoso attentato doveva seguire al ritorno di Sua Maestà dalla rivista: un attivissimo servizio di speciale sorveglianza era stato organizzato, ma fortunatamente nulla accadde di men che corretto.

Mentre poi alle autorità civili ed alle militari giungevano queste informazioni, si veniva a sapere che a Ravenna doveva avere luogo una riunione di gente perduta, intesa appunto ad organizzare i più tristi fatti a danno della società.

Dal Ministero dell'interno furono tosto spediti ordini in proposito alle autorità di Ravenna, senonchè coloro, i quali si dovevano colà riunire, posti in sospetto da alcune misure dell'Autorità, non convennero altrimenti al convegno, e non poterono così essere tradotti in arresto, com'era stato ordinato. Nelle Romagne, specie dopo la condanna del Cipriani, l'agitazione dei partiti estremi è vivissima: incombe pertanto alle Autorità un'oculata ed attiva vigilanza allo scopo di prevenire qualunque men che onesto atto.

Leggesi nell'*Ordine* di Ancona:

A Cesena, il giorno della festa del Re, nemmeno fu messa fuori del Palazzo comunale la bandiera.

Il Municipio di Cesena è in mano dei repubblicani, come già lo era quello di Rimini.

Gli scandali che succedevano colà si hanno oggi a Cesena, dove è ff. di sindaco l'avv. Turchi, noto repubblicano.

Una lezione a Depretis.

In seguito all'invito fatto dalla direzione del Circolo nazionale al famigerato direttore del *Popolo Romano*, per il concerto musicale che avrà luogo il giorno 21, il sig. Efisio Ungher, maggiore nell'esercito e socio del Circolo suddetto, ha inviato alla presidenza la seguente lettera:

« *Ill. sig. Presidente*,

« Ringrazio cotesta presidenza dell'invito mandatomi come socio pel concerto musicale che avrà luogo la sera del 21 corrente.

« Non essendo mia abitudine di trovarmi a contatto con persone già condannate per prevaricazioni, e ritenute dal Tribunale capaci di atti che ripugnano ad ogni uomo onesto, mi veggo costretto a declinare l'invito fattomi ed a presentare le mie dimissioni da socio di codesto Circolo.

« Mi creda con tutta stima

« UNGHER EFISIO.
« *Maggiore nell'esercito.* »

Un dispaccio del *Secolo* aggiunge che il Circolo nazionale ha rilasciato la lettera d'invito al direttore del *Popolo Romano*.

Si scriverà poi una lettera al maggiore Ungher e ad altri socii dimissionarii, pregandoli a ritirare le dimissioni, avendo il Circolo provveduto a mantenere il proprio decoro. Le lettere saranno partecipate colla pubblicazione nei giornali.

Dimostrazione a Messina.

Telegrafano da Messina 18 al *Secolo*:

Or ora si è fatta una numerosissima dimostrazione popolare contro la curvilinea adottatasi per la ferrovia Messina-Cerda.

Parlò il prefetto tra urli e fischi. Venne abbattuto lo stemma del Municipio. La Giunta si è dimessa.

Roma 17.

La Commissione per le spese straordinarie militari tenne un'adunanza oggi, e approvò una parte della relazione dell'on. Maldini.

I progetti militari si discuteranno dopo Pasqua. *(Persev.)*

Roma 18.

Ieri è stato distribuito alla Camera il progetto sulla riforma telegrafica.

La tariffa delle parole, oltre le 15, è ridotta a 5 centesimi; la tassa d'urgenza è ridotta a L. 3.

È permessa la collocazione di fili telegrafici per le corrispondenze tra i privati.

Il *Popolo Romano* crede assicurata l'approvazione del trattato di commercio tanto da parte del Senato francese che da parte del Parlamento italiano. *(Corr. della Sera.)*

Roma 18.

Nella speranza di rialzare il morale (?) della Camera, il ministro Baccarini presenterà lunedì una legge per la sollecita costruzione delle ferrovie di seconda e terza categoria. *(Nazione.)*

Roma 18.

Iersera si riunì il Consiglio dei ministri in casa dell'onor. Depretis par discutere sulla necessità di rinvigorire la Camera, sollecitando la venuta dei deputati.

Dubitasi che il Ministero permetta il Congresso dei liberi pensatori nel novembre.

Lucca 18.

Sono arrivati la duchessa di Madrid, moglie di D. Carlos, ed il duca Roberto figlio del duca di Parma.

Qui trovansi pure la moglie e la figlia dell'ex-Re di Napoli. *(Gazz. d'Italia.)*

GERMANIA

Berlino 18.

Giusta la *Germania*, il Papa, nelle cui mani il capitolo cattedrale di Paderborn rimise il diritto di elezione, nominò Vescovo di Paderborn l'amministratore del Vescovato, Drode. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 18.

Il corrispondente da Tunisi del *Temps* racconta così l'incidente degl'Italiani a Tunisi. Il conte de Sancy, il sig. Lalande, console supplente, e Pomayrac, cancelliere del Consolato, discorrevano verso mezzanotte fa presso marina, quando due Italiani si avvicinarono a Pomayrac. Questi ingiunse loro di allontanarsi. Gl' Italiani risposero a bastonate, ferendo Lalande e Sancy. Pomayrac scappò, andando in cerca delle guardie. Sopraggiunti gli Zuavi, arrestarono gl' Italiani, conducendoli al Consolato italiano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 *marzo*

L'Associazione costituzionale. — Ricordiamo che questa sera c'è una importante seduta dell'Associazione.

Consiglio comunale. — All' odierna seduta assistevano 43 consiglieri.

Il ff. di Sindaco, dichiarata aperta la sessione di primavera, diede alcune informazioni al Consiglio sullo stato degli affari del Comune. Accennò al lavoro progrediente delle nuove liste elettorali, ed a quello sul riordinamento del registro di popolazione e sull' indice decennale dello stato civile. Annunciò che fra poco il Consiglio sarà intrattenuto sulla proposta di riforma dell' Ufficio sanitario municipale. Informò il Consiglio su quanto ha operato la Giunta in occasione dei funerali di Leone Pincherle, del generale Medici e dell' on. Lanza. Diede altre informazioni sui lavori che si stanno eseguendo all' isola di Sant' Elena, e su altri lavori ordinati nella Sacca Sessola. Annunciò aver il Comune stretto un vantaggioso contratto di fitto di quella parte della Sacca Sessola che non è occupata dai magazzini. Informò sullo stato di alcune liti vertenti fra il Comune e privati cittadini. Accennò ai progetti che sta compilando la Giunta sulla nuova Pescheria, sull' allargamento della Merceria da S. Salvatore a S. Bartolomeo e sulla costruzione del fabbricato scolastico in Via Garibaldi.

Accennò eziandio ad alcune idee relative alla questione ferroviaria ed all' esito di una conferenza avuta colla Commissione provinciale. Disse ritenere essere di sommo interesse pel Comune che le nuove linee ferroviarie sieno al più presto completate, e non si fermino da una parte soltanto a Bassano e dall' altra a Portogruaro; e comunicò al Consiglio una partecipazione avuta dalla ditta Trezza, che offre di costruire immediatamente la linea Adriaco-Tiberina. Aggiunse aver creduto suo dovere di trasmettere tale comunicazione alla Commissione ferroviaria, aggiungendovi di cercar di provvedere che almeno la testa di linea incominci, se non proprio nella città di Venezia, almeno alla testata del ponte verso terraferma.

Diede lettura della petizione diretta dalla Giunta alla Camera dei deputati, relativa alla domanda che Venezia venga scelta a sede di una delle quattro nuove stazioni militari progettate dal ministro della guerra.

Conclude offerendo alcune informazioni sommarie sullo stato dei lavori dell' acquedotto.

Il cons. *Mocenigo* informò il sindaco ed il Consiglio che le intelligenze fra la Commissione ferroviaria di Venezia e la provincia di Udine furono condotte a termine felicemente.

Il cons. *Fornoni* aggiunse non essere tolta punto la speranza che Venezia sia fatta testa di linea della Pontebba.

Dopo ciò si passava all' ordine del giorno. Il Consiglio prendeva atto dei nomi dei consiglieri usciti di carica nell' anno 1882, che sono i signori: Giovanelli, Wirtz, Rosada, Visentini, Ricco, Gabelli, Collotta, Dall' Acqua Giusti, Fadiga, Ferrari, Gaspari, Olivotti.

L' assessore *Malvezzi*, dava quindi lettura della relazione della Giunta sul rifiuto opposto dalla Deputazione provinciale all' approvazione del deliberato consigliare 11 aprile 1877, sull' accettazione del legato del fu conte Gio. Batt. Albrizzi.

La seduta continua.

Inaugurazione del monumento a Nicolò Tomaseo. — I superstiti del 1848-49 sono avvertiti che la bandiera dell' Associazione 1848-49 si troverà la mattina del 22 marzo alle ore 8 ant. in Campo Santa Maria del Giglio, ove sono invitati a riunirsi onde procedere uniti al Campo di Santo Stefano per assistere all' inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo.

Sono parimenti avvisati di fregiarsi della medaglia commemorativa le patrie battaglie.

LA PRESIDENZA.

— I membri dell' Associazione reduci dalle patrie battaglie, dall' esercito e dall' armata sono invitati a trovarsi mercoledì 22 corr., alle ore 8 1/2 antim. precise in Campo S. Maurizio, per recarsi in corpo ad assistere all' inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo, che avrà luogo alle ore 9.

Il presente avviso tien luogo dell' invito a domicilio.

— Il Sindaco ci prega d' avvertire che nel mattino del giorno 22 corrente gl' invitati alla inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo avranno accesso al Campo S. Stefano dalla Calle dello Spezier per via di terra, e per via d' acqua dalla riva della Calle dell' Olio.

Nella sera stessa la Calle dei Frati ed il Chiostro attiguo vengono riservati per l' ingresso al Campo, e la Calle dello Spezier per l' uscita.

Promozione. — Sentiamo con piacere che il nostro concittadino, barone Francesco Galvagna, fu promosso da segretario a consigliere di Legazione.

Nuovo stabilimento industriale. — Abbiamo più volte trionfalmente dimostrato come fossero errate le accuse che si facevano alla povera nostra Venezia, di non promuovere il proprio risorgimento economico col dedicarsi attivamente all' industrie, citando i tanti stabilimenti industriali, piantati nella vicina terraferma e sorretti del tutto o per la massima parte con capitali veneziani. Anche oggi ne abbiamo un argomento di più nel grandioso stabilimento per la lavorazione del canape, che si erigerà con capitali esclusivamente veneziani nella provincia di Treviso, dove le acque offrono tanta abbondanza di forze motrici.

Infatti i sigg. Antonio Antonini e figlio Andrea, Giacomo e Pacifico fratelli Ceresa, Angelo Zorzetto, riuniti in ragione sociale, vennero nella determinazione di studiare un progetto per la erezione di uno stabilimento meccanico industriale, che si occupasse di quel primo prodotto, particolarmente italiano, che è il canape.

Trovando dal lato economico, e per ragioni tecniche, molto difficile l' erigere questo stabilimento a Venezia, (il che avrebbero naturalmente preferito), dovettero loro malgrado rivolgere le loro ricerche nelle provincie vicine, tenendo però fermo che la sede della Società e dell' amministrazione fosse a Venezia.

Il sig. Giovanni Marcato, di Treviso, uomo di mente e di cuore, pose loro in vista una situazione, e precisamente la Crocetta in provincia di Treviso, così felicemente adatta al loro progetto, da sembrare destinata espressamente dalla natura allo scopo. In quella deliziosa vallata, che si estende fra i colli di Cornuda ed il bosco del Montello, scorre un canale artificiale chiamato Brentella, che deriva l' acqua dal Piave, prendendola al Molinetto, opera famosa del 1400, eretta sotto il sapiente reggime della Repubblica veneta, perchè servisse all' abbeveraggio degli uomini e degli animali di quella estesa vallata, all' irrigazione dei terreni e ad alimento dell' industria di molini e seghe. Quest' opera, in progresso di tempo, per le cure di uno speciale Consorzio cui è affidata la sua conservazione, ed a merito dei signori ingegneri preposti alla manutenzione, tra i quali merita onore l' attuale signor ingegnere Gio. Batta Dall' Armi, venne sempre migliorando, e raggiungerà la completa sua perfezione, se, come si spera, verrà attivato il grandioso progetto dell' illustre comm. Bucchia, che trasporterebbe il punto di erogazione dell' acqua superiormente presso Fener. Questo canale, mediante alcuni parziali lavori di sistemazione sarebbe capace allora di dare una forza motrice molto maggiore di quella che offre attualmente, che è di 380 cavalli.

La ridente posizione, l' indole laboriosa degli abitanti di semplici costumi, la vicinanza al tronco ferroviario in costruzione da Treviso a Cornuda, sulla linea Treviso-Belluno, sì che lo stabilimento non distarebbe che un solo chilometro dalla Stazione di Cornuda, fermarono la attenzione dei socii intraprendenti. Fatti i preliminarii studii coll' intelligente concorso dell' egregio signor ingegnere Gio. Marini e venuti nella convinzione, che sotto tutti i punti di vista, compreso quello della poca distanza da Venezia, miglior situazione trovar non potrebbero per l' attuazione dello stabilimento ideato, si decisero all' acquisto del terreno, e ricorsero al Consorzio per ottenerne concessioni, le quali, pur migliorando la condizione presente degli utenti il benefizio dell' acqua, si rendono indispensabili pei bisogni della nuova industria. La presidenza del Consorzio, composta di persone intelligenti ed amanti del paese, fece lieta accoglienza alle domande dei progettanti e convocò il Consorzio per deliberare sull' argomento. Il Consorzio, in seguito alle informazioni della presidenza stabilì che alla presidenza ordinaria composta dagli egregi signori Gaspari Francesco, Cenedese cav. Giacomo, Di Broglio cav. dott. Ernesto, Fabris nob. Andrea, Marcato Gio. Battista, fosse associata una presidenza straordinaria composta dagli egregi signori Marangoni, Ghirlanda, nob. cav. Gaspari, Saccardo ing. Francesco, Bolzon ing. Antonio, Pontello Luigi, Pitarello Pietro, col signor Mandini Ruggero a segretario, e col signor Dall' Armi ing. Gio. Battista ad ingegnere consulente.

Tutti questi signori, cui va tributato meritato encomio, compresi dell' importanza dell' argomento, su cui erano chiamati a pronunciarsi, vi si dedicarono con tutto l' impegno, con tutta l' abnegazione ed imparzialità, e dopo ripetute sedute proposero al Consorzio riunito oggi in seduta plenaria, di assecondare la domanda dei progettanti ed il Consorzio a voti unanimi, meno uno, deliberò di accordare le chiesie concessioni, le quali metteranno lo stabilimento progettato in grado di raggiungere il suo pieno sviluppo. Questa deliberazione del Consorzio ottenne l' approvazione e l' applauso generale, e fu salutata con dimostrazioni di giubilo da quegli abitanti, i quali ben comprendono di quanto vantaggio sarà al loro paese il sorgere di uno stabilimento industriale di tanta importanza.

Ora, si darà mano ai lavori tanto di regolarizzazione del tronco di canale, che deve somministrare la forza, quanto di erezione delle fabbriche, e sarebbe assai desiderabile, per non dire necessario, che il Governo da parte sua, sollecitasse e spingesse i lavori in corso della ferrovia incominciata, affinchè la nuova impresa non abbia a soffrire difficoltà e ritardi. Così per questa deliziosa vallata si vedrà sorgere un' èra nuova di prosperità e rianimato il coraggio degli industriali, ed erigendosi nuovi stabilimenti, come ad esempio la filanda che stanno per costruire gli intraprendenti sigg. fratelli Marcato, essa colle stupende bellezze della natura, unite alle opere dell' industria, diverrà centro attraente di attività.

Noi auguriamo adunque le più prospere sorti a questi industriali, due dei quali appartengono ad una Ditta, che appunto col commercio e colla lavorazione del canape salì in grande onore e fortuna, e gli altri, con risultato pari all' intelligente loro intraprendenza, finora riescirono brillantemente in tutte le loro imprese, e tanto più ce ne congratuliamo in quanto che è indubitato che il nuovo stabilimento industriale fornirà copiosa materia di esportazione al nostro commercio marittimo, che ne ha tanto di bisogno.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 5 a 11 marzo vi furono in Venezia 94 nascite, delle quali 20 illegittime. Vi furono poi 84 morti, 4 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 36,5 per 1000; quella delle morti di 30,7.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, tosse ferina 2, febbre tifoidea 4, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 14, improvvise 1, suicidii per affogamento 1.

Manicomio femminile di san Clemente. — Il lettore rammenterà che, circa quattro mesi or sono, veniva aperto procedimento penale a carico del cav. Cesare dott. Vigna, direttore del Manicomio femminile di S. Clemente, di Sambo Francesco, economo, e della suora di Carità Benedetti Ambrogia, imputati i due primi di attentato alla libertà individuale, e la terza di aprimento di lettere (art. 294 c. p.), sopra denunzia dell' ex inserviente Luigia Angoletti.

Il processo venne chiuso con Ordinanza in data 14 corr. della Camera del Consiglio di questo Tribunale, *di non farsi luogo a procedimento a favore di tutti gl' imputati, per inesistenza di reato.*

Società dei barcaiuoli. — Questa Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli in occasione del genetliaco di S. M. Umberto I, suo presidente onorario, ha spedito il seguente telegramma:

« S. E. ministro Real Casa — Roma

« Società mutuo soccorso barcaiuoli Venezia prega E. V. presentare amato Re Umberto sensi devozione augurii sinceri occasione suo genetliaco.

« PRESIDENZA. »

La chiesa parrocchiale di S. Luca Evangelista già chiusa da sei mesi per la rovina del soffitto accaduta nella notte del 25 settembre 1881, verrà riaperta solennemente al culto nel sabato p. v. 25 corr., Festa della Annunciazione della SS. Vergine alle ore 10 1/2, essendo ormai compiuto il reclamato restauro in pienissimo ordine a merito precipuo dei parrocchiani.

Quinta mattinata del quartetto classico. — Quantunque questo succedersi di concerti pare sia fatto apposta per farli andare in uggia, pure anche ieri alla mattinata del quartetto classico intervenne molta gente. Ci ripeteremmo se volessimo mettere in luce e i pregi delle composizioni e quelli della esecuzione, quindi ci limiteremo a dir poco.

Piacquero assai per la finissima esecuzione tutti i tempi dei quartetti di Mozart e di Beethoven (il primo N. 17 *in Do magg.*, il secondo op. 18 N. 1. in *Fa magg.*) e del secondo tempo del quartetto in Do op. 75 di Haydn — e del quale si dava la ripetizione a richiesta essendo stato eseguito e ripetuto anche nella domenica precedente — fu mestieri fare il *bis*.

L' esecuzione di questo fu affascinante specialmente da parte del Frontali e del Dini, quello per grazia e per brio, questo per forza di cavata, per soavità, per intonazione mirabile, insomma per tutto. Bravi!

Il pubblico volle festeggiare, come sempre, tutti quei distinti artisti che sono i prof. Frontali, Dini e Fanti e l' alunno Lancerotto.

Concerto di beneficenza. — Iersera ebbe luogo il concerto di beneficenza a favore dell' Istituto Coletti e col concorso gentile degli artisti della *Fenice*, del maestro cav. Usiglio e di molti professori d' orchestra — dei quali abbiamo già stampati i nomi.

La sala, se non riboccava di spettatori, era però quasi affollata, quindi il successo economico dev' essere sodisfacente.

Il successo artistico fu pure lusinghiero per gli artisti tutti e per l' orchestra. Il programma conteneva quasi per intero musica notissima e facile, e di quella che oggi, seguendo la moda artistica, è bandita dai concerti dei Licei, dei Conservatorii, in una parola, di tutti gl' Istituti musicali di carattere didattico, e faceva un singolare contrasto udire risonare in quella sala, dove d' ordinario non si odono che composizioni classiche, le facili e scorrevoli melodie dei *Lombardi*, del *Belisario*, dell' *Ernani*, della *Norma*, ecc. ecc.

Apriva il concerto un' *Ouverture* mai eseguita, del maestro F. Giarda. Questo chiaro musicista, che, come tutti sanno, è professore titolare di pianoforte al nostro Liceo, ha ingegno forte e poderoso anche come maestro compositore, e se qualche cosa gli nuoce è la ricchezza, la foga dei pensieri che si accavallano l' un l' altro; è la costante preoccupazione di accuratamente armonizzare, cercando grandiosi effetti di sonorità che spesso egli raggiunge. Tutto questo, se afferma il valore del maestro, la prova altresì di una ridondanza, la quale talora gli nuoce. Essere ricchi d' ingegno e di idee è una gran bella cosa, ma per cavarne il massimo partito non bisogna mai perdere il senso della misura e delle proporzioni. Da quanto ci parve, il Giarda, avrebbe ingegno proclive a seguire le orme stampate dal povero Foroni, e certi tratti di questa *Ouverture*, nei quali, il disegno, se non la tavolozza, è di genere Foroniano, darebbero base di verità alla nostra idea. Se così fosse non avremo che a congratularci col Giarda, il quale, nel mostrar di aver l' ingegno proclive a quel genere di composizione, o, meglio, a quello stile, dà prova di gusto eletto. La *Ouverture* sarebbe stata certamente ripetuta, se la sua eccessiva lunghezza non avesse trattenuto, per un senso di riguardo, il pubblico dal chiedere il *bis*.

Presentavasi a questo punto il sig. Purarelli, basso, il quale eseguiva con potenza di voce e con bei modi la romanza dei *Lombardi*. Questo artista, che è molto giovane, ha voce fresca ed estesa e ne ha dato bellissime prove nel *Lohengrin*, alla Fenice.

Il duetto tra mezzo soprano e baritono del *Ruy-Blas*, — signora Pascalis e sig. Cottone — ha piaciuto anch' esso, e, tenuto conto che la signora Pascalis ha il bel difetto di aver troppa voce per sala, l' esecuzione fu commendevole.

Un grande successo ottenne la signora Negroni nell' *Ave Maria* di Gounod, con accompagnamento di quartetto ed arpa (peccato però che non ci fosse l' *harmonium*). Questa artista dalla voce così simpatica e calda ha accentato con raro talento quella deliziosissima composizione, ed il pubblico volle riudirla, e la gentile artista vi annuì subito.

Il tenore, sig. *Santinelli*, doveva essere mal disposto o raffreddato se in qualche punto la sua voce, che è bella, ribellavasi alle esigenze del canto. E così dev' essere, se egli stesso se ne mostrava infastidito, e per nostra parte troviamo anzi argomento in ciò da ringraziarlo maggiormente, perchè forse un altro artista men riguardoso verso i proprii impegni, che in questo caso erano puramente impegni con a base la cortesia non il dovere, non avrebbe cantato in quelle condizioni.

Chiuse la prima parte la cavatina per soprano nella *Norma*, eseguita con garbo e con sentimento dalla signora De Marion. Questa brava ed infaticabile artista — che fu la colonna dello spettacolo della Fenice — ha un pregio rarissimo oggi, e questo sta nella perfetta intonazione. La De Marion è sicura del fatto suo. Tratti un pezzo drammatico od uno di bravura non vacilla mai ed è sempre la stessa.

La seconda parte aprivasi colla sinfonia della *Stella del Nord* concertata dall' Usiglio con gusto eletto, ed eseguita dall'orchestra con bella fusione e con grande slancio. Anche di questa si avrebbe desiderata la ripetizione, ma come mai si poteva avere il coraggio di chiederla se maestro e professori sudavano per la fatica e anche per il caldo eccessivo della sala?

Un fiume di voce emise il bravo Cottone nell' aria (*Oh de' verd' anni miei*) dell' *Ernani*. Dalla esclamazione *Gran Dio!* alla chiusa del recitativo, il Cottone sorprese per voce poderosissima e per giustezza d' accento. Incominciato l' adagio con squisito modo, egli mano mano rinforzò la voce, talchè dalla frase: *E il vincitor dei secoli* alla corona fu una vera valanga di voce quella che esciva dalla gola di bronzo di questo pure infaticabile e coscienzioso artista. Anche di questo pezzo si arrischiava — è proprio la parola — la domanda di ripetizione, ma la fu una indiscrezione, perdonabile per il nobile sentimento — un po' egoistico, se vogliamo — che la suggeriva, cioè di rendere omaggio al valente artista e di riudirlo.

La signora Pascalis ripresentavasi ed eseguiva con potenza di accento e di voce la benedizione del *Profeta* per la quale opera — ci dicono — anzi per tutto il repertorio di Meyerbeer — l' egregia artista ha una simpatia spiccatissima.

Il duetto del *Belisario* fu eseguito bene dai signori Cottone e Santinelli.

Una rivelazione fu la signora De Marion nelle variazioni di Proch per il fatto che questa entrano nel repertorio delle artiste per le opere di mezzo carattere, come sono la Donadio, la Bianchi; e non è che la sola Patti la quale possa prendersi il lusso di trattare i due generi, cioè il drammatico ed il leggiero.

La De Marion ha voce il cui timbro ed il cui carattere corrispondono alle esigenze del canto drammatico; ma eseguendo queste variazioni ha dato prova che essa può trattare e con buon successo anche il genere fiorito, cioè di bravura. La De Marion ha gola facile e bella agilità, e specialmente all' ultima parte delle variazioni dove le note picchettate, i salti, i passaggi difficili si accavallano per finire poscia in un trillo, che la De Marion ha stupendo, il pubblico fu talmente impressionato che volle ed ottenne la ripetizione.

Chiuse il concerto il terzetto dei *Lombardi* eseguito dalla Negroni, dal Santinelli e dal Purarelli e nel quale si distinse assai particolarmente la prima per accento, per anima e per forza di voce. Il terzetto fu preceduto dall' *a solo* per violino stupendamente suonato dal Frontali con qualche puntatura di eletto gusto e da grande artista.

Non abbiamo accennato separatamente agli applausi e alle chiamate che ebbero qua e là gli artisti: perchè ci avrebbe toccato ripetere a tutti le stesse parole. Diremo quindi che tutti furono festeggiati assai, e non avrebbe potuto essere altrimenti.

Alle signore De Marion, Pascalis e Negroni vennero presentati degli elegantissimi canestri di fiori. — Il pubblico ebbe quindi argomento di divertirsi facendo nel tempo istesso del bene. Alla entrata al Liceo e lungo le scale vi erano ragazzi dell' Istituto che facevano rispettosamente il saluto militare alle persone che entravano, e ai biglietti vi erano il conte Valmarana e l' avvocato Clementini, nonchè altre egregie persone le quali hanno il merito di essersi adoperate alla buona riescita della Festa di beneficenza.

Siano quindi rese grazie agli artisti suaccennati, al chiarissimo maestro cav. Usiglio, ai professori d' orchestra e a quanti altri si sono adoperati nell' uno o nell' altro modo al nobile fine di alleviare le angustie dalle quali è tormentato un Istituto la cui importanza morale è tanto manifesta.

Omaggi e riconoscenza. — Ieri i giovanetti dell' Istituto Coletti erano in festa per l' onomastico del presidente del Consiglio direttivo, co. Giuseppe Valmarana, a cui col loro direttore, maestri e personale di vigilanza inviarono nobilissimo ed affettuoso indirizzo di felicitazioni, steso in bellissimo lavoro calligrafico del sig. Zannoni.

Il direttore sig. Nelli, con assai opportune raccomandazioni, li eccitava a venerare e circondare sempre di gratitudine ed affetto quanti si prestano pel loro bene, e particolarmente il venerando presidente, che con tanto amore presiede alle sorti dell' Istituto.

La giornata fu chiusa col suono della musica con allegra refezione, e con cordiali evviva ai proprii benefattori.

Anche all'Orfanotrofio Emiliani compivasi ieri una solennità d' amore e di gratitudine per l' onomastico del benemerito rettore ab. Giuseppe Palmieri, che fu visitato da molti orfani già suoi allievi, ed ora esemplari operai e padri di famiglia, e dai paranti degli attuali suoi educandi; e questi, in ogni modo possibile, e con lettere e con fiori, vollero mostrargli la propria gratitudine.

Al sentimento della gratitudine assegniamo un' alta potenza educativa nella coltura dell' animo, ed è perciò che pubblichiamo queste dimostrazioni di riconoscenza, che onorano beneficati e benefattori.

Concerto. — Questa sera, lunedì 20 marzo, alle ore 9, nelle sale del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo il concerto dell' artista di canto signorina Alberi baronessa Baum e del pianista Emilio Gibara. Ecco il programma:

1. Köhler. *a)* Melodia delle onde, studio di concerto per la mano sinistra sola — E. Gibara. *b)* Pensiero fuggitivo — Signor E. Gibara.
2. Bellini. Aria e finale nell' opera *Sonnambula* — Signorina Alberi.
3. Chopin. Ballata N. 1 — Signor E. Gibara.
4. Tosti. *a) Vorrei morire!* melodia — Taubert. *b) In der Fremde* — Signorina Alberi.
5. Liszt. Rapsodia (Capriccio) N. 8.
6. R. Frontali. *a) Dimmi perchè!* — C. Gounod. *b)* Valse nell' opera *Mirella* — Signorina Alberi.

Il pianoforte è della Casa Rönisch di Dresda, del deposito del signor maestro Malipiero.

Biglietto d' ingresso lire 5, vendibile al negozio musica A. Gallo, Merceria, alla Libreria F. Ongania e al Cancello vendita palchi sotto le Procuratie; nonchè alla porta d' ingresso del Liceo Marcello.

Serata drammatica internazionale. — Nel palazzo Contarini degli Scrigni, la signora Ida de Hurtado, una dama inglese, divenuta pel lungo soggiorno quasi veneziana, ha invitato sabato sera la società veneziana e forestiera ad un trattenimento drammatico ch' è riuscito secondo le intenzioni della padrona di casa, che vuol dire splendidamente.

Il programma, stampato su pergamena, semplice ma di buon gusto, legato da un cordoncino di seta, prometteva un monologo del signor Gondinet: *Oh! Monsieur!* detto dalla padroncina di casa, signorina Idita de Hurtado; un dialogo di A. C. Cagna: *Lei, voi e tu*, interpreti la signorina Cecilia Zannini e il sig. Carlo Donati; una commedia in un atto di Octave Gastineau: *Perfide comme l' onde*, nel quale recitarono le signorine de Bülow, Bronson e de Hurtado.

Il programma ben giustifica il titolo che abbiamo dato a questo articoletto. Fu infatti una serata drammatica internazionale, perchè le produzioni erano di un autore italiano e di due francesi, perchè vi recitavano, in francese e in italiano, una signorina italiana, una tedesca, una inglese ed una americana, finalmente e soprattutto per l' uditorio.

E le attrici e l' attore, misurandosi pure in parti che presentano molte difficoltà anche agli artisti provetti, le hanno sapute superare con invidiabil maestria, facendo tutti onore alla loro bandiera. L' eletto uditorio non finiva mai di applaudire, e all' applauso fragoroso seguiva l' elogio ben più prezioso nelle conversazioni a quattro, a tre, a due, quando si suol dire, con maggiore o minor discrezione, la propria, vera opinione.

Subito dopo la recita, gl' invitati trovarono preparata una splendida cena. A diverse tavole sedettero le signore e le servirono i signori, invidiati quelli che avevano saputo accaparrarsi i posti migliori, presso alle più belle, alle più leggiadre, alle più spiritose. E c' erano veramente molti degni d' invidia, perchè tra quelle che sono ordinario ornamento di queste feste, e quelle che vi appaion di rado, e taluna anche che vi appariva forse per la prima volta ed attirava tutti gli sguardi, ogni Paride si sarebbe così trovato imbarazzato nel giudizio, che la festa avrebbe finito prima che avesse osato proferirlo.

La padrona di casa, della cui cortesia la società veneziana ha avuto sì splendide e frequenti prove, era sempre attenta perchè tutti coloro che accorsero alla sua festa si divertissero, e il suo gentil desiderio fu interamente, e com' essa desiderava, sodisfatto.

Teatro Goldoni. — La nuova commedia di Gondinet: *Un viaggio di piacere (Le voyage d'agrément)*, non ha divertito punto ier l' altro sera il pubblico, che zittì.

Belle arti. — Nelle vetrine del bel negozio Weberbeck di vetri, soffiati e specchi, nella Merceria dell' Orologio, era negli scorsi giorni esposto un grandioso Crocifisso in bronzo, che richiamava, e ben meritamente, l' attenzione dei passanti. Esso fu modellato dallo scultore Cadorin, ed eseguito nella fonderia del sig. Giuseppe Bottacin a' SS. Gio. e Paolo, per commissione del conte Ferdinando Deym.

È questa un' opera d' arte veramente pregevole, sicchè noi ce ne congratuliamo cogli esecutori e col committente.

Vaporetti. — Ieri seguì la inaugurazione del servizio dei vaporetti fino ai Giardini pubblici.

Grande fu il concorso, e se la bassa marea non avesse impedito qualche approdo, per esempio in Calle Valaressa, l' affluenza di passeggeri sarebbe stata ancora maggiore.

Ai Giardini vi era molta gente ivi recatasi anche in onore del tempo veramente magnifico.

Tentato omicidio. — Ieri, la nostra città fu conturbata da un grave fatto di sangue. A Canaregio, presso i Sabbioni, ieri mattina si scambiavano parole ed offese tra un venditore di erbe e frutta in quella località, certo Luigi Carettoni da una parte e dal di lui fratello Antonio e da Pietro, figlio di questo, dall' altra. Però la cosa allora non aveva seguito. Qualche ora dopo, e precisamente verso il mezzogiorno, i due predetti ripassavano dinanzi la bottega del rispettivamente fratello e zio. Il Luigi Carettoni trovavasi anche allora sulla porta, e pare siano tra loro corse minaccie e anche accenni di metter mano ad armi. Il Luigi Carettoni, ad un certo punto, ritiravasi, ma gli altri lo hanno incalzato, e il nipote Pietro — almeno a quanto consta — fu quello che scaricava a bruciapelo un colpo di pistola sul proprio zio, ferendolo al petto. Il Carettoni Luigi cadeva, e, poco dopo, intervenute delle guardie municipali, di questura e dei carabinieri, lo si trasportava all' Ospedale, dove gli veniva estratto il proiettile mediante un' incisione alla scapola. A quanto pare, e se non avvengono complicazioni, il Carettoni guarirà. L' autore o gli autori del misfatto non vennero peranco arrestati, ma l' Autorità è sulle loro tracce.

Il ferito, il quale subì già qualche condanna, ha 35 anni; il feritore 19. Movente pare sia stato una questione d' interessi.

Rinvenimento del cadavere di un neonato. — Questa mattina, alle ore ... nelle acque della Sacca dietro l' abazia di S. Cristoforo, sulle Fondamente Nuove, da certo Rinaldi Luigi, barcaio, venne rinvenuto un cofano chiuso contenente il cadavere di un neonato.

Così il Bollettino odierno della *Questura*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan *il giorno di domenica* 19 *marzo* 1882.

Vio Innocente, perlaio, con Loter Vittoria chiamata Italia, perlaia.

Vio Pasquale, tintore dipendente, con Rosa Anna, ministriante.

Bruna Gio. Batt. chiamato Giovanni, calderaio lavorante, con Castagna Marianna, perlaia.

Vilan Antonio, guardia daziaria, con Conciato Giovanna, casalinga.

Bonmassar chiamato Bonmassari Domenico, litografo con De Marco chiamata De Marchi Lucia chiamata Maria, sarta.

Trevisan Giovanni, R. impiegato, con Ruffini Elisabetta, benestante.

Rossi Giovanni, agente di negozio, con Rondina Antonia, possidente.

Puppola Emilio, fabbro lavorante, con Rumor Antonia, guantaia.

Bozzao chiamato Bozzà Francesco, pompiere civico, con Costantini Giovanna chiamata Giuseppina, perlaia.

Gatto Giuseppe, calderaio all' Arsenale, con Boz Paolina, casalinga.

Tognon Nicolò, mosaicista lavorante, con Rinaldi Filomena, sigaraia.

Callegaro Angelo, villico, con Vidal Rosa, casalinga.

Marconi Zaccaria, agente di commercio, con Michieli Contessa Paolina, civile.

Zorzi detto Paresi Giovanni Michele, carpentiere all' Arsenale, con Morosin chiamata Morosini Antonia, domestica.

Sambo Salvatore chiamato Ettore, artista pittore e disegnatore all' Arsenale, con Dal Piccolo Maria chiamata ..., civile.

Cecchetti Gaetano, impiegato alla manifattura dei tabacchi, con Maluta Elisabetta, operaia ai Tabacchi.

Patron Filippo, calzolaio lavorante, con Zanai Cecilia, casalinga.

Di Maria Tommaso, possidente, con Ferrara Teresa, possidente.

Franco Pietro chiamato Giovanni, agente di commercio, con Zanchi Luigia, casalinga.

Catullo detto Pei Giuseppe, operaio all' Arsenale, con Dall' Acqua Antonia, perlaia.

Tolotti Emilio, agente di commercio, con Zammarchi ... saffa, casalinga.

Zennaro Antonio, oste dipendente, con Bozzao detta Bozzà Orsola, casalinga.

Nardi Andrea, dipintore, con Bucella Bartolomea chiamata Vincenza, casalinga.

Barel Luigi, calzolaio, con Tarussio Giuseppina, domestica.

Callegari Francesco, stampatore dipendente, con Borgio detta Selega Anna, sarta.

Marchesi Andrea, possidente, con Pigazzi Maria, possidente.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 18.

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 2 15 pom.

Sorteggiansi gli Ufficii; quindi riprendesi la discussione della legge sulla bonificazione dei paludi e terreni paludosi, all' art. 8 così formulato: « Le bonificazioni di prima categoria sono progettate e dirette dagli ingegneri governativi. Il progetto deve comprendere anche le opere occorrenti per la costruzione delle strade di cui all' art. 3, e suggerire i mezzi per provvedere di acqua potabile il territorio bonificato. »

Broccoli svolge la sua proposta di aggiungere alle ultime parole: « e tutelare l' igiene degli abitati durante i lavori di prosciugamento delle colmate e del drenaggio. »

Eugenio Faina dice le ragioni per cui ha proposto la seguente aggiunta: « prima di metter mano ai lavori il progetto di massima sarà sottoposto ai Consigli provinciali e comunali e al Consorzio dei proprietarii interessati perchè esprimano il loro parere. »

Nervo svolge la sua proposta della seconda aggiunta: « Potranno anche essere adottati i progetti di bonificazioni di prima categoria studiati per cura e iniziativa dei Corpi morali o privati quando tali progetti riuniscano i requisiti necessarii per sodisfare alle esigenze delle opere di cui si tratta. »

Baccarini risponde alle proposte di Broccoli e Nervo di essere superflue perchè ciò a cui esse mirano rientra nei doveri dell' Amministrazione e se ne terrà conto nel Regolamento. Quanto alla proposta Nervo ne approva la massima, e crede che basti modificare l' articolo cancellandone il primo periodo, e cominciandone il secondo colle parole: « I progetti delle bonificazioni di prima categoria devono comprendere anche le opere, ecc. »

La Commissione accetta ed approvasi così l'art. 8.

Art. 9: « Le spese per le opere di prima categoria sono sostenute dallo Stato per metà, dalle Provincie per un ottavo, dai Comuni per un ottavo, dal Consorzio dei proprietarii per un quarto. Il contributo delle Provincie e dei Comuni non può eccedere annualmente il ventesimo della rispettiva imposta sui terreni e fabbricati; il contributo dei proprietarii non eccederà il decimo della detta imposta. Le eccedenze rimarranno a carico dello Stato. »

Majocchi e *Roncalli* fanno proposte di emendamenti le quali sono combattute dal *relatore* e dal *ministro*.

Majocchi ritira la sua proposta.

Roncalli insiste nella sua, perchè cioè sia tolta la parola « volontarii » dove si parla dei consorzii di proprietarii.

La Camera la respinge e approva l' art. 9 come sopra.

Art. 10: « Le Provincie e i Comuni saranno tassati in ragione dei terreni da bonificare risententi il beneficio dell' opera. I proprietarii saranno distinti per classi in ragione dell' utile che ritrarranno dall' opera. Finchè non sieno costituiti i Consorzii, il Governo può provvedere alla esazione delle quote dovute dai proprietarii in ragione della rispettiva imposta diretta, salvo il successivo conguaglio fra di loro in ragione della classe che verrà assegnata ai loro terreni. »

È approvato.

Art. 11: « Il maggior valore dei terreni acquistati colle bonificazioni di prima categoria sarà determinato da tre periti e l' importo sarà pagato allo Stato dalle Provincie e dai Comuni in proporzione delle loro quote di contributo, non però oltre la spesa e dedotti tre decimi per la manutenzione. L' aumento avverrà per rate annuali in numero non minore di dieci senza interessi. »

Nervo e *Visocchi* fanno proposte di emendamenti, ma dietro osservazioni di *Baccarini* e del relatore, le ritirano e l' articolo modificato nella forma viene approvato nella sostanza come sopra.

L' art. 12, dopo alcune spiegazioni di *Baccarini* a Visocchi e Broccoli, approvasi quale segue: « Entro tre anni dopo la pubblicazione della legge il Governo pubblicherà gli elenchi delle opere di bonificazione di prima categoria, i quali saranno approvati e pubblicati per Decreto Reale, sentiti i Consigli provinciali e comunali interessati e il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Scorso il triennio nessuna opera può dichiararsi di prima categoria se non per legge. La durata dei lavori e la spesa da iscriversi annualmente in bilancio sarà determinata dal ministro dei lavori pubblici.

Approvasi l' art. 13 che trattando delle opere di seconda categoria dispone che « chiunque voglia farne gli studii ne faccia domanda al Prefetto con esatte indicazioni del territorio che intende studiare e il tempo in cui lo farà ».

Approvasi l' art. 14, il quale dice: « Le bonificazioni di seconda categoria si eseguiscono e si mantengono per mezzo dei Consorzii che possono essere volontarii od obbligatorii »

Approvansi poi gli art. 15, 16 e 17 che riguardano i Consorzii volontarii, i quali si costituiscono col consenso di tutti gl' interessati, e che anni dopo possono essere dichiarati obbligatorii quando l' opera abbia grande importanza igienica o agraria.

È approvato egualmente l' art. 18, che dispone che i Consorzii obbligatorii sono costituiti per iniziativa degli interessati, delle Giunte municipali, delle Deputazioni provinciali ed anche dello Stato mediante i Prefetti. L' iniziativa è motivata dall' igiene o dal miglioramento agrario.

Vengono approvati gli articoli 19 e 20, che riguardano la procedura da seguirsi in tali iniziative con gli emendamenti proposti dal ministro in seguito a considerazioni svolte da *Visocchi* sul art. 19.

Approvasi anche l' art. 21 relativo alla costituzione dei Consorzii obbligatorii.

Discutesi l' art. 22 che concerne la divisione delle spese.

Visocchi sostiene una sua modificazione, che ritira in seguito ad osservazioni di *Romanin Jacur* e del *Ministro*.

Faina Eugenio propone alcuni emendamenti, per studiare i quali il *ministro* propone di sospendere la discussione, il che è approvato.

Levasi la seduta alle ore 6. 15.

Partigianerie.

A proposito di quanto riferimmo sotto questo titolo, telegrafano da Napoli 17, alla *Rassegna*:

Il Consiglio provinciale su proposta di Nicotera prese atto delle dimissioni di Ungaro e degli altri consiglieri dimissionari. La deliberazione fu presa all' unanimità meno due.

Anche Praus ha mandato le sue dimissioni; ne seguiranno altre.

Sandonato, come presidente del Consiglio, convocò oggi alcuni dimissionarii pregandoli a nome del Consiglio di desistere dalle dimissioni; ma essi, ritenendo violato il diritto della minoranza, hanno dichiarato di persistervi.

Finora i dimissionarii sono undici.

L' *Opinione*, in un articolo intitolato: *Le banche senza biglietti e l' abolizione del corso forzoso* scrive:

Poichè si è dimostrato che al credito minuto ed efficace dei produttori veri non può provvedere il capitale estero, ma soltanto il nazionale, lo Stato colle emissioni continue di prestiti pubblici, coll' accentramento e collo sviluppo della Cassa dei depositi e prestiti, colle ente e assorbenti funzioni delle Casse postali, grande e utilissima istituzione quando non trasmodi, coll' indebolimento delle Casse libere di risparmio, attrae a sè i depositi e il risparmio, e li sottrae ai liberi Istituti di credito. Bisogna mutare questo indirizzo se si vuol risparmiare una crisi all' erario, e se si vuol diffondere davvero il credito produttivo nel paese. Ormai vi è pericolo nell' indugio; e quando si pensa all' usura mordente che corrode tante parti d' Italia, e segnatamente le campagne, non si può trattenere un senso di scoramento, considerando l' azione così formidabile dello Stato banchiere. O la si freni, la si limiti, si restituisca alla produzione e al credito una parte dei capitali accentrati, o non si alzino vane querele sulle grame condizioni economiche del paese e sul lento svolgersi delle Banche sane. A ciò deve intendere il Governo. Con quali mezzi si può giungere alla meta? È ciò che cercheremo di additare chiaramente un altro giorno.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Genova 18. — I funerali di Bombrini furono imponenti. La chiesa era parata a lutto. Fu eseguita la messa di Cherubini, concessa dalla Casa Reale.

Sono intervenute le Autorità, senatori, deputati, rappresentanti dell' alto commercio e della finanza.

Nel trasporto tenevano i cordoni il prefetto, il Regio delegato, il senatore Cabella rappresentante il Senato, i presidenti della Corte d' appello, della Camera di commercio e del Consiglio provinciale, il procuratore del Re, l' intendente di finanza, Bellinzaghi e Croce per la Banca Nazionale.

Al Camposanto parlarono Ponti, Bellinzaghi, Lagomaggiore, Silvano, Romairone.

Modena 18. — Nella sala d' aspetto della Stazione fu eretta una cappella ardente. All' arrivo della salma di Ronchetti la commozione è generale. Il corteo muove alle ore 1 1/4. Concorso immenso. Onori straordinarii. Negozii chiusi dappertutto.

Napoli 18. — Il *Roma* pubblica una lettera di Garibaldi al popolo napoletano, in cui ringrazia dell' accoglienza avuta. Stassera vi sarà una serenata, domattina musica nella villa Salsa a cura dei superstiti delle patrie battaglie.

Parigi 18 (*Camera*). — Il Ministero presentò un progetto che modifica la formula del giuramento giudiziario. I testimonii potranno limitarsi a promettere di dire la verità sul loro onore e sulla loro coscienza.

Nizza 18. — Il miglioramento del generale Cialdini continua.

Vienna 18. — Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia data da alcuni giornali stranieri che l' Austria voglia annettersi la Bosnia e l' Erzegovina. Il giornale dichiara che l' Austria non mira ad un cambiamento di situazione politica nel territorio occupato.

Pietroburgo 17. — Un discorso del governatore militare di Cronstadt biasima le dimostrazioni bellicose, dichiara che la Russia deve mantenere buoni rapporti coi vicini.

Riga 17. — La navigazione è aperta.

Bucarest 18. — Tre membri della missione Radziwill sono qui giunti da Costantinopoli; due altri membri, il maggiore Bellar e il figlio di Radziwill recaronsi in Egitto.

Capetown 17. — Apertura del Parlamento. Il governatore disse che i ministri non possono raccomandare l' abbandono del Basutoland, ma vi si terranno poche forze militari.

Napoli 19. — La mattinata musicale in onore di Garibaldi durò fino alle 1,30 pom. Il generale ebbe applausi entusiastici egli ringraziò più volte dalla terrazza.

Napoli 19. — La serenata in onore di Garibaldi fu magnifica; numeroso pubblico assisteva da barche illuminate. I Reduci, con musiche, accompagnati da gran folla di cittadini, s' imbarcarono stamane alle ore 10 su vapori per Posillipo; seguivano moltissime barche.

Palermo 19. — La città è imbandierata per l' onomastico di Garibaldi.

Berlino 18. — L' Imperatore, lasciando ieri l' Accademia, scivolò dalla scala, riportando leggierissime contusioni al gomito e al ginocchio destro. Oggi non uscì dalla stanza.

La Camera prussiana accettò definitivamente il progetto pel riscatto delle ferrovie da parte dello Stato.

Parigi 19. — Il marchese di Noailles fu chiamato a Parigi prima di recarsi a Costantinopoli.

Parigi 19. — Pasteur fu nominato segretario dell' Ambasciata presso il Re d' Italia.

Parigi 19. — Le preoccupazioni relative ai progetti Say scemarono notevolmente. Nei circoli parlamentari cominciasi ad ammettere che la questione del bilancio e quella delle convenzioni delle ferrovie sieno distinte. L' opinione pubblica apprezza i vantaggi delle convenzioni, mediante i quali, verrà ridotto a metà la tariffa pel trasporto di viaggiatori di mercanzie a grande velocità. I ministeriali sperano che la maggioranza della Commissione del bilancio si dimostrerà favorevole al progetto.

Parigi 19. — Il *Journal des Débats* constata che l' acquisto degl' Inglesi del Nord di Borneo minaccia gl' interessi francesi nella Cocincina.

Nizza 19. — Continua il miglioramento di Cialdini.

Tunisi 18. — Il giudice consolare italiano, nell' udienza d' ieri, visto che i due funzionarii consolari francesi non erano nell' esercizio delle loro funzioni, quando, secondo asseriscono, furono insultati dai due Italiani Mino e Faris; visto essere probabile, in causa dell' oscurità, che essi non sieno neppure stati riconosciuti; visto che la premeditazione è affatto esclusa, nè darebbe quindi luogo eventualmente che a pene di polizia, ha ordinato la liberazione dei due detenuti; la prosecuzione dell' istruttoria in pubblico dibattimento si svolgerà nella prossima settimana.

Vienna 18. — (*Camera.*) — È chiusa la discussione generale sulle proposte relative alla riforma elettorale. Quindi il presidente del Consiglio dichiarerà che il Governo aderisce alla proposta della maggioranza della Commissione. Non è contrario all' aumento dei deputati di Vienna, ma questa questione non dev' essere confusa col progetto attuale; ogni inconveniente in generale dovrebb' essere rimediato gradatamente.

Londra 19. — Uno dei ministri, probabilmente Granville, andrà a Mentone a mettersi agli ordini della Regina.

Bucarest 19. — Notizie da Costantinopoli confermano che il Sultano offerse all' ex Kedevi di recarsi a dimorare a Costantinopoli; Ismail non ha ancora risposto.

Roma 20. — Il Congresso operaio cominciò la discussione del progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Roma 20. — Oggi, alle ore 1 pom., il Re ricevette in udienza di congedo Noailles. Il Re gli conferì il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro. Noailles parte mercoledì per Parigi.

Madrid 20. — L' Arcivescovo di Toledo proibì ai giornali religiosi di commentare le pastorali dei Vescovi.

Londra 20. — Fu incendiato il grande magazzino negli *Albert docks*. Una lettera anonima avvertì precedentemente la Polizia che miravasi ad impossessarsi delle armi dell' Arsenale presso il bacino. La Polizia sventò i progetti.

Cairo 20. — Dicesi che la domanda di Lesseps per la concessione di un canale di acqua dolce a Port Saïd, sia stata respinta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 3, 25 p.

Assicurasi che davanti al contegno poco favorevole della Commissione della Camera pel progetto di riordinamento del Ministero degli affari esteri, Mancini pensi di desisterne per ora, salvo modificarlo e ripresentarlo.

Zanardelli sarebbesi dichiarato contrario all' abolizione dei Tribunali di commercio.

I candidati a rimpiazzare Bombrini alla direzione della Banca Nazionale sono Scotti e Grillo. Credesi che per ora il Consiglio d' amministrazione della Banca adotterà l' interim di Grillo.

Roma 20, ore 3.25 p.

Sono premature le notizie dei giornali circa le comunicazioni relative alla prossima venuta dei Sovrani austriaci in Italia.

Il Re, ricevendo stamane Noailles per la presentazione delle lettere di richiamo, esternò il desiderio di cordiali rapporti colla Francia.

Noailles parte giovedì per Parigi.

Roma 20, ore 3.25 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Farini.

Comunicasi la domanda del procuratore del Re di Torino, per procedere contro il deputato Petrucelli della Gattina, per titolo di diffamazione, sopra querela sporta da Comin, direttore del *Pungolo* di Napoli. *(Petrucelli aveva detto che il Pungolo di Napoli era sussidiato dal Ministero.)*

Riprendesi a discutere il progetto sulle bonifiche.

FATTI DIVERSI

Il Mefistofele di Boito a Vienna. — L' *Euganeo* ha il seguente dispaccio:

Vienna 18. — Stasera all' *Hofopern-theater*, il *Mefistofele* di Boito ottenne un pieno e incontrastato successo.

L' autore ebbe 18 chiamate.

L' orchestra inarrivabile; messa in scena stupenda; cori superbi. La Lucca (*Margherita*) benissimo nel primo atto; al secondo, colta da improvvisa indisposizione, dovette essere sostituita dalla Kupfer. Rokitansky (*Mefistofele*) e Müller (*Faust*) debolissimi.

Grande trionfo per l' arte italiana.

Incendio in teatro. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Pietroburgo 19. — Il teatro d' inverno prese fuoco. Credesi che non vi siano vittime.

A questo proposito telegrafano al *Secolo*:

Il teatro delle *operette* a Pietroburgo rimase preda delle fiamme.

Il fuoco scoppiò nella guardaroba durante la rappresentazione.

Gli artisti ebbero la fortuna di scampare illesi, ma però perdettero tutte le robe loro e gli arredi.

Finora non si conosce se avvennero disgrazie di persone.

Inondazione in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck. — Notizie da Rio Janeiro recano grandi inondazioni nelle Provincie di Rio, San Paulo, Minas. Le città di Sanjedo e Macal, sono quasi distrutte. Molti annegati.

Terremoto a Costarica. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 17. — Ulteriori informazioni sul terremoto di Costarica recano: Nessun morto, pochi danni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 73	88 83	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 90	91 —	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	—	—
Germania	» 4	126 25	126 65
Francia	a vist » 4	103 25	103 50
Londra	3 m. d. » 4	25 90	25 98
Svizzera	a vista » 5	103 15	103 30
Vienna-Trieste	» 4	217 50	218 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 75	20 77
Banconote austriache		217 75	218 25

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 19 — a L. 2 21 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.	
Metalliche	75 —
Prestito Nazionale	75 90
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	313 6
100 Lire Italiane	46 —
Londra	120 45
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 53 —
Rendita in oro	93 20

PARIGI 18	
Rend. fr. 3 0/0	82 87
» » 5 0/0	116 32
Rend. in ital.	87 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	3 7/8
Rendita turca	11 65

PARIGI 17.	
Consolidati turchi	11 70
Obblig. egiziane	334 —

LONDRA 18.	
Cons. inglese	101 5/16
Cons. italiano	86 1/8
» spagnuolo	27 3/4
» turco	11 1/8

BERLINO 18	
Mobiliare	543 50
Austriache	546 50
Lombarde Azioni	248 50
Rendita ital.	88 20

BOLLETTINO METEORICO

del 20 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.46	761 82	761 42
Term. centigr. al Nord	10.4	15.0	15.6
» » al Sud	—	15 6	—
Tensione del vapore in mm.	6.63	8 38	10.24
Umidità relativa	70	66	79
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	NNE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	8	14	8
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+17.0	+38.0	+32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 . 20 Minima 9 . 80

Note: Vario — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Mare mosso.

Roma 20, ore 2 20 p.

La pressione continua a decrescere quasi uniformemente in tutta l' Europa, ed è già abbastanza bassa in Occidente, nel centro della Norvegia (742) e nel Mar Nero (769).

In Italia, stamane, il barometro è variabile da 764 a 766 mill. dal Nord al Sud.

Cielo nuvoloso nel continente; quasi sereno nelle Isole.

Sirocco abbastanza forte a Terra d' Otranto; venti deboli, variabili, altrove.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare agitato a Palascia, quasi calmo altrove.

Probabilità di venti meridionali, e di qualche pioggia.

BULLETTINO METEORICO

del 19 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.22	763.79	762.61
Term. centigr. al Nord	10.8	16.9	17.40
» » al Sud	—	21.0	—
Tensione del vapore in mm.	7.38	9.00	7.71
Umidità relativa	76	62	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	ESE.	ESE
Velocità oraria in chilometri	4	5	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+22.0	+22.0	+24.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.70 Minima 10.60

Note: Bello — Barometro calante — Pochi Cirro-Strati sparsi — Nebbierella all'Orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

21 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 16s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 12m
Levare della Luna	6h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 47m 7s
Tramontare della Luna	9h 5m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 16 marzo.

Da Newcastle, vap. ingl. *Coronilla*, cap. Batty, con 1562 tonn. carbon fossile, e 10 tonn. e mezza oggetti chimici, a C. Rochat.

Detti del giorno 17.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bogoevich, con 3 col. olio, 3 col. gomma, 30 col. fiori grisantemo, 1 col. colla, 21 col. manifattore, 6 balle lana, 638 sac. vallonea, 20 col. cemento, 50 sac. pepe, 3 casse pesce, 10 col. cannella, 24 bar. sardelle, 19 col. pellami, 6 col. pietra pomice, 2 col. gorace, 8 col. vino, 3 col. commestibili, 25 sac. fagiuoli, 1 col. bronzo, 30 col. frutta, e 11 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali. vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 31 sac. frumento, 500 sac. caffè, 25 casse uva passa, 62 fusti e 1 cassa vino, 5 casse manna, 40 bar. sardelle, 418 casse agrumi, 2 casse pestacchi, 6 col. tessuti, 1 cassa essenza, 1 cas. liquerizia, 4 bal. pelli, 1 col. rottami cera, 2 balle carta, 34 sacchi materiali per la fabbrica della carta, 1 cassa gomma, 1 cassa fichi, 6 bar. cinabro, 6 bar. oleina, 1 bar. olio, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

NOTIZIE DIVERSE.

Greenock 15 marzo. — *Stefania* v., partito per Venezia.

Lisbona 14 marzo. — *Resolute*, Hottinger, arrivato da Venezia.

Plymouth 14 marzo. — *Zaire*, Billing, partito per Venezia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	18 marzo	20 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 90	90 91
Oro	20 77 ½	20 80
Londra	25 91	25 92
Parigi	103 50	v. 103 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	853 —	855 —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 17 marzo 1882.

Albergo Reale Danieli. — Lemeneur, - H. Willes, - H. Raap, - T. Wauters, - L. Beck, - Allard, - Bailly, con famiglia, - Sig.a Villemejane, tutti otto dalla Francia, - D'Arnaud Bey, dall'Egitto, - Croft, - Cato, - Butler, - Barnett, - Johnstone, tutti dall'Inghilterra, - G. Smith, - G. Way, con famiglia, - Behr, con figlia, - Paymaster, con moglie, tutti quattro dall'America, - Maitland, dall'Inghilterra, - Hoffbauer, - Bar. de Rosen, - S. Neustätter, tutti tre dalla Germania, - Escuber, con famiglia, - A. de Arguinzoniz, ambi dalla Spagna, - F. Hemptinne, dal Belgio.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Robbi, - I. Hornsby, - Kennitz, - Cav. de Wachtler, - T. de Olazobold, - D. de Fleurin, - E. Sykes, - I. W. Glendiming, - A. I. Fraser, - G. Robinson, - Russell, - Haiguerlot, - Jordas, - P. de Souza con famiglia, - W. Hunter, - I. I. e U. Curling, - I. Crowsher, - Bar. e bar.a Vaz, - E. of Darnley, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — R. von Stengel, con moglie, - N. Boito, - F. Heussler, tutti tre dall'interno, - Gorkiemicz, con famiglia, - Schlesinger, - H. Pannisse, con famiglia, - Kachler, - Roethlisberger, - A. Dingelstaedt, - D.r Breitenfeld, - L. Lucas, - D.r Tenhoff, - Köning, - Dittler, - Greiff O. - G. Malinsky, con domestico, - P. Hugo, con moglie, - M. Schlefinger, - L. Stiebel, - Ehrenfest - Schweikhardt, - R. Godelesky, - A. Spiess, - L. Heintzenburg, - Callins, - T. Hergenbalm, - Schneider, con moglie, - D. Pasquier, - Goudemane, - A. Simonsen, - V. Duffeier, - H. Rosenthal, - M. A. Jutz, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. Feasser, con moglie, - L. Jullemier, - A. Bertrand, - W. Buttler, con moglie, - I. Fisher, - Capit. Spencer, - F. Goldringer, - I. Parker, tutti tre con moglie, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — P. Clement, - A. Morpurgo, ambi dall'interno, - A. Vecil, - Opozynski, M. - Rohozinski, - A. Vels, - P. Muther, - F. Leite, - F. Möhl, - C. Sehalk, - O. d.r Loner, - I. H. Horusby, tutti dall'estero.

Albergo al Vapore. — Bonacina P., - Degiorgi P., - G. B. Pasqualoni, - Zancan B., - Pirola L., - Levati F., - Bognetti A., - Cecini G., tutti viagg., - Chuvagliè F., - Marion E., - Raini d.r N., - Locatelli C., - Fornasotto L., - Fandenti E., - Martinelli F., - Ferraresso F., - Argentini ing. G., - Dalmaistro G., - Dal Bovo co. ing. E., - Galimberti F., - Luzzatto G., - Augustini Boer A., con famiglia, - Sedalle A., con nipote, - E. cav. Grosson, con moglie, tutti dall'interno, - Ediler I., Ghava D., - Grünzweig M., - Kengobühler d.r I., - Andress G., ambi con famiglia, dall'estere, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Sabato 18 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Cantico dei Cantici*, Scherzo poetico in un atto di F. Cavallotti. (Replica). — *Il Positivo*, commedia in tre atti. — Alle ore 8 e mezza.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 marzo 1882:

VENEZIA.	67	38	88	10	21
BARI.	26	78	54	62	21
FIRENZE.	72	4	52	34	5
MILANO.	35	88	37	61	10
NAPOLI.	22	7	72	79	57
PALERMO.	87	38	77	1	70
ROMA.	53	40	49	21	30
TORINO.	68	8	12	72	48

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 40
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Avviso di Concorso.

Nel Comune di Arsiero, Provincia di Vicenza, resta aperto a tutto 15 p. v. aprile il concorso al posto di medico-chirurgo, con annuo stipendio di lire tremila.

Per schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi al Municipio.

L'eletto dovrà assumere la condotta col 1.° maggio p. v. 293

Nel 6 aprile p. v. e seguenti, alle ore 9 ant., nel locale al N. 4587, Rio Terrà dei Proverbii ai SS. Apostoli, saranno subastati gli effetti impegnati da 1.° gennaio a 30 giugno 1881, presso il Banco Prestiti Lucon Giuseppe (SS. Apostoli, Calle dell'Oca, N. 4431) e non ricuperati. 294

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze

si vende esclusivamente in **Napoli, N. 4, Calata S. Marco** (casa propria)

IN BOCCETTE Lire **1 : 40** CADAUNA;

In scatole (ridotte in polvere) Lire **1 : 40** la scatola — più la piccola spesa d'imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti Autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori hanno in fine immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare), e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

277 ERNESTO PAGLIANO.

PARCHETTI

rimessati, massicci, Bordure e Doghe uso pavimento in variatissime qualità della premiata Fabbrica a vapore **F. KOTNIK-VERD.**

Rappresentante

Aug. G. Petrovich, Trieste

Acquedotto, N. 16.

Parchetti vengono eseguiti pure secondo disegni speciali ed in qualunque qualità di legno. 263

20

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas**, ecc. **KAPS** (*privilegio*) — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer**, ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** (*privilegio*), **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI (*privilegio*)

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

24

IL RINOMATO ELISIR Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, g[illegible]stralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flati[illegible]uosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, [illegible] invio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarr[illegible], coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, o[illegible]pressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, i[illegible]sonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre feb[illegible]ri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, d[illegible]lla voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, [illegible]l fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, [illegible] vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazion[illegible]e febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cur[illegible], compresevi quelle di molti medici, del duca di [illegible]Ruskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria [illegible] Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevr[illegible]algia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vo[illegible]miti, costipazione e sordità di 75 anni.

Cura N. 85,184. — Prune[illegible], 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da [illegible] anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non [illegible]sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, mal[illegible] e di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nerv[illegible]ose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi h[illegible]a risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori dur[illegible]ante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movim[illegible]ento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stom[illegible]aco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro ri[illegible]medio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata [illegible]Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, [illegible]mali di stomaco, de' nervi, debolezze e sudori nott[illegible]urni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. [illegible] **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm., campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi della Venezia, [illegible] ceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

46

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	54,000
BRONZO in limatura e tornitura	27,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze	400,000
CERCHI d'acciaio per locomotive e tenders	182,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamierino, gratelle, e da lavoro	595,700
GHISA da rifondere	188,000
OTTONE da rifondere	44,000
RAME in limatura e tornitura e da rifondere	56,000
ZINCO da rifondere	25,000
ASSI montati per carri e carrozze fuori servizio, N. 160	90,000
Detti sciolti fuori uso a gomito	5,000
LEGNA in ritagli	60,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 aprile 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno [illegible] dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 marzo 1882.

291 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

10



EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo**, profumiere.

EMMA PULIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

18

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

coll'impiego dell'

ELISIR DENTIFRICIO

DEI

RR. PP. BENEDETTINI

dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironde)

DOM MAGUELONNE, Priore.

Due medaglie d'Oro, Brusselles 1880, le più alte Ricompense.

INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

Agente generale: **SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.**

Deposito generale in Venezia:

Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Marzeria dell'Orologio.

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI



CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLE** (VEVEY, Svizzera). 41

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 105

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, Belgio, Austria e Russia. Approvato dall'Accademia di medicina. **Marca di fabbrica depositata in Italia.** Questo sciroppo depurativo, *interamente vegetale*, è conosciuto da più d'un secolo (1778) come il rimedio il più efficace contro le malattie della pelle, serpigine, scrofole, ulcere, le malattie contagiose novelle o vecchie, e tutti i vizi del sangue. — Esigere la firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Deposito generale in *Parigi*, 12, Rue Richer. — Deposito in *Venezia* presso i sigg. **Bötner e Rocchi**. 77

140

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Ond' evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito per Venezia presso **G. Bötner** al Sant'Antonino.

ANNO 1882 — Martedì 21 marzo — N. 76

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 21 MARZO

La Camera dei deputati di Vienna ha ap[prov]ato la proposta della sua Commissione per [l'al]largamento del voto. È una felicità che ci [ved]iamo, come noi l'abbiamo invidiata all'In[ghilt]erra e alla Francia, e via via agli altri paesi. [Non è] punto provato — al contrario — che la feli[cità] umana proceda di pari passo coll'allarga[mento] del suffragio. Ci sono sintomi per preve[dere] che la storia dovrà dire, la decadenza in[comin]ciata colla riforma elettorale, [ma] ciò non toglie che tutti i popoli vogliano [procu]rarsi un pezzo della gran torta, e sieno [gelosi] l'uno dell'altro. Oh! a che serve, se serve [a qu]alche cosa, la ragione umana?

[Un] libro che ci ha disgustati per sempre [della] libera America, è quello di Laboulaye: *Pa[ris] en Amérique*, il quale pretende pure di far[la am]are. C'è qualche cosa di grossolano lag[giù] che non può non urtare il gentil sangue la[tino]. Ma a poco a poco questo si muterà tanto, [che non] si scandalezzerà più della vita ameri[cana], antiartistica per eccellenza. Non ci fu un [gior]nale a Roma l'altro giorno, il quale, a pro[posi]to di un'attrice celebre, la quale conserva [la sve]ltezza e leggiadria di linee, in ogni movi[men]to, la rimproverò per questo, perchè nella [vi]ta non vi è mai una signora, la quale abbia [que]sto privilegio di movenze e di atti perma[nen]temente graziosi? Il bello era divenuto un di[fetto], perchè nella realtà c'è anche il brutto. Que[sto] quanto all'arte.

Quanto poi a tante altre cose, non meno [lontane] dell'arte, il signor Dario Papa, che [si t]rova in America, e che rifà la storia di tutto [quel]lo che vi è di grossolano e di urtante in quella [terr]a promessa della libertà, dedica quanto se[gue] a quegli Italiani che hanno l'ideale ameri[cano], e noi crediamo opportuno riprodurre:

« I giudici elettivi vengono qua spesso ac[cusati] di venalità, quantunque siano pagati più [del] doppio che da noi un ministro. Ma essi [cerc]ano che gli umori del popolo, o piuttosto quelli [dei po]liticanti, i quali dirigono le elezioni, sono [va]riabili, e quindi s'ingegnano intanto che [sono] in ufficio.

« Specialmente nelle cause civili, sperate [poc]o dalla giustizia americana, se non avete da[na]ro con cui ungere le ruote del carro!

« La settimana scorsa c'è stato un proces[so] promosso da un negro, il quale si lagnava [che] un birraio, contrariamente alla prescrizione [(co]ntinuamente violata del resto) della legge, si [fos]se rifiutato di servirlo — perchè nero — di una [bib]ita ch'egli aveva ordinata nel negozio del [detto] birraio.

« Indovinate mo' che cosa sentenziò il giu[dic]e?

« Che il negro non può presentare una ta[le] querela, se prima non prova d'esser cittadino [degl]i Stati Uniti; locchè il negro in questione [non] aveva fatto.

« L'*Herald* giustamente canzona il giudice, [nel] suo resoconto, chiedendogli se per avventura [no]n ritenesse essere il querelante uno zulù tra[ves]tito.

« E di peggio si vede all'occorrenza, poi[chè] quantunque sembri che dovrebb'essere l'op[pos]to il giudice eletto dal popolo si permette [del]le eccentricità e bizzarie, di cui non si ha [idea]. Dico che ciò non parrebbe vero, perchè un [g]iudice si giuoca la elezione futura.

« Ma, d'altra parte, s'ha da riflettere che [qu]ei giudici sono eletti, Dio sa come, e che la [l]oro eccentricità e bizzarìa sono effetto d'igno[ranz]a e di abuso di bibite.

« Una signora che ho udito, tre settimane [or] sono, in un congresso di donne associate per [la] conquista del diritto al voto, diceva tra l'al[tro]:

« — La tale mia amica, in una questione [col] marito, nella quale la ragione era tutta dal[la] parte di lei, fu condannata dal giudice Brook. [Ora] come volete che quest'uomo, il quale beve un [bic]chiere di wischey ogni cinque minuti, sia [in] grado di ben apprezzare e decidere una deli[cat]a questione? Una donna l'avrebbe giudicata [ass]ai meglio di lui.

« E un egregio medico lombardo, qui di[mo]rante da molti anni, mi narrava orrori di quel [che] si decide in materia medica, auspice il da[nar]o e l'ignoranza. Mi diceva che un Esculapio [am]ericano, il quale fu convinto di una moltitu[din]e di aborti procurati, venne condannato a [qua]ttro semplici anni di reclusione, e ben pre[sto] non solo ottenne la grazia per questi, sì [an]co il diritto di continuare ad esercitare la me[di]cina.

« Qui si manda sulla forca la gente assai [più] che in Europa, ma sempre con tutti i do[vut]i riguardi. Basti dire che quando il magistra[to] ha qualche comunicazione scritta da fare ad [un] condannato, comincia la lettera colla parola [*Ca*]*ro signore*.

« Eccovi un campione:

« « *Caro signore*, ho dispiacere di farvi [sa]pere che la vostra domanda per una dilazione [del] giorno della vostra esecuzione capitale non [pu]ò essere accolta dal Governatore, sicchè sarete [sen]za fallo impiccato alle ore 9 ant. di lunedì [1]1 corrente. »

« E il carnefice ha proprio tutti gli onori [de]ll'artista: eccita la curiosità e il plauso tan[to] del pubblico che delle Autorità. Ecco in che [te]rmini parla di cotesto rispettabile alto funzio[na]rio della Repubblica il *New-York-Herald* del[l']11 di questo mese, a proposito di una esecu[zi]one avvenuta a Winsbore:

« « La folla che circondava la prigione fa[ce]va sentir forte le sue esecrazioni contro la [le]gge, la quale impone che l'esecuzione sia fatta dentro il carcere. Mac-Carley era al suo primo lavoro come boia, e il felice modo con cui si compiè l'esecuzione ottenne le lodi di tutti quelli che si trovavano presenti. » »

« Un caso diverso, sotto un aspetto, ma eguale al precedente sotto un altro, è quello di cui pure parlava l'*Herald* d'uno di questi giorni (8 febbraio).

« Sindram, assassino d'un suo amico, doveva essere impiccato il giorno sei; ma fu accolta la sua domanda di dilazione d'una qualche settimana; e lo sceriffo gli comunicò questa buona notizia, rallegrandosi con lui e *stringendogli la mano*.

« Il boia destinato a Guiteau era un caro amico personale del defunto Presidente Garfield.

« Non potete immaginarvi come qui sia forte il concetto delle responsabilità. Uno di questi giorni sono stato invitato ad un banchetto di « politicians », dove c'era il general Grant, c'era Kokling (il grande amico e fautore di Arthur), c'era Sherman ed altri. Ora, essendo io stato presentato al presidente e al segretario del club politico che dava quel banchetto, mi meravigliava che anch'essi, durante il pasto, non fossero a tavola insieme con tutti gli altri. Ecco che cosa mi rispose uno dei membri del club.

« — Dovete sapere che per essi è un grande onore la carica che coprono, come lo sarebbe per chiunque altro. Ma sanno che se al banchetto tutto non procedesse in piena regola, la responsabilità è loro, e, alla prima votazione del Club, vengono inesorabilmente battuti giù di seggio. Perciò sono tutti occhi per vegliare al buon andamento della festa, e non pensano a mangiare.

« Che differenza fra questi costumi e quelli della nostra Italia, dove, cominciando dalle più alte e serie cariche governative, e venendo fino alle meno alte e meno serie della convivenza sociale, si fa così spesso buon mercato della responsabilità, fidando sull'appoggio immancabile degli *amici*.

« Fra i giornalisti nostri ve ne sono parecchi anche di quelli che scrivono addirittura un furente articolo di fondo quando avviene che una guardia di pubblica sicurezza sia ubbriaca o si comporti altramente male. Spesso prende di mezzo, per questo, la Monarchia, il Re Umberto in persona, quasichè fosse possibile far fuori di un corpo di guardie di pubblica sicurezza, una legione di gentiluomini.

« Ah! imbecilli! venite qui, in repubblica, nella prima repubblica del mondo, se volete vedere ogni altro giorno, sui vostri passi, qualche agente dell'ordine pubblico ubbriaco fradicio. I *policemen* qui sono spesso dei veri prepotenti. Li vedo io, li vedono tutti gl'Italiani qui residenti (i quali mi possono fare da testimonii), i *policemen* quando entrano dai birrai, dai liquoristi, dappertutto, si servono e mangiano e bevono, e lasciano che paghi Pio IX.

« Ma provino, mo, i bottegai a opporsi, se vogliono avere delle conseguenze assai peggiori.

« A proposito di che, ve ne voglio contar una.

« Giorni sono, trovandomi col signor Rossi — un bravo giovane, redattore del *Progresso italo-americano*, giornale italiano di qui — in una trattoria tenuta da un nostro connazionale, mi venne l'idea di domandare quanto fosse pagato qui un *policemen*.

« — La paga — mi risposero — è di cento dollari al mese; ma poi ci sono gli incerti, che possono variare fra 70 a 100 dollari e anche più.

« — Quali incerti?

« — Le somme che pagano i bottegai, e soprattutto i birrai, i liquoristi, i padroni di case galanti della contrada dove il *policemen* è la guardia. La somma varia a seconda dell'importanza della contrada.

« — Voi pagate il vostro? — chiesi io al proprietario della trattoria.

« — E come! Gli do uno scudo alla settimana e non ne sono malcontento, perchè mi fa *buon servizio*. Per esempio, vo' dirvene una fresca; l'ultima notte che abbiamo avuto tra sabato e domenica, durante la quale, passata la mezzanotte, era proibito di ballare, io aveva di sopra una comitiva di buontemponi che ballavano come matti e non avrebbero certamente smesso. Il *policeman* chiuse un occhio sino alle due. Poi venne a dirmi che bisogna assolutamente cessare, perchè c'era intorno una pattuglia d'ispezione, la quale avrebbe promosso un castigo contro di lui, se non impediva la prosecuzione del ballo. Allora si pregarono e ripregarono i buontemponi di smettere. Ma non ci fu verso. Erano ubbriachi. Al bravo *policemen* venne una bella idea: di mettersi egli stesso in sentinella davanti alla porta e avvertirci quando la pattuglia passava. Così infatti ci fece. Al passare della pattuglia, venne dentro e chiese che si stesse zitti un solo momento. Trattandosi d'un momento, gli altri aderirono; il pericolo fu scampato, e il *policeman* si sedette, mangiò, bevve, s'ubbriacò insieme con noi.

« Giornalisti d'Italia, miei amici, questo anedotto ch'io ho raccolto nella trattoria dei signori Penna e Plavano, all'angolo della XIV strada e IV Avenue di Nuova Yorck, non senza la testimonianza del signor Rossi summominato e di altri che potrò nominare occorrendo; questo aneddoto, dico, fatemi il piacere di ristamparlo quando qualcuno dei nostri democraticoni e repubblicanoni tirano in causa il Re Umberto e i miasmi monarchici a proposito d'una guardia di P. S. ubbriaca, o che ha comunque mancato al suo dovere. »

Sono cose dette e ridette, ma che val la pena pur di ripetere, visto che tanti sono i viaggiatori che ci narrano le stesse impressioni, e che tuttavia la rettorica dei repubblicani all'americana non ne resta scoraggiata.

Discorso dell'on. Minghetti.

Ecco il sunto del discorso dell'onor. Minghetti, presidente dell'Associazione costituzionale delle Romagne, pronunciato nella seduta di quell'Associazione del 19 marzo, quale lo dà la *Gazzetta dell'Emilia*:

Nella prima parte del suo discorso, il presidente tesse l'elogio di Giovanni Lanza e di Giacomo Medici. Tratteggia l'austera figura del primo, le sue virtù private e pubbliche, la parte notabilissima ch'ebbe nel risorgimento italiano, la nobiltà esemplare del suo carattere. Dipinge nel secondo il patriota ardente, e il soldato valoroso, che nella difesa del Vascello a Roma, nei combattimenti di Milazzo, nella marcia su Pergine mostrò le doti di esimio capitano. La brevità dello spazio non ci consente di dare un sunto esteso di questa parte, che fu accolta da vivi applausi. Piuttosto cercheremo di riassumere il più largamente possibile la seconda parte.

L'oratore si propone di parlare di una questione oggidì assai dibattuta, la quale riguarda le associazioni politiche. V'ha una tendenza a fondere fra loro le esistenti, o almeno a trasformarle, ed istituirne di nuove. Ora quando un fatto si manifesta in più luoghi contemporaneamente, esso deve avere delle comuni cagioni, e dinanzi ai fatti non bisogna chiuder gli occhi, ma riconoscerli, e queste cagioni indagare.

Fu sempre costume della nostra Associazione affrontare qualunque questione, esaminarla francamente e giudicarla; è questo il solo processo degno dei popoli liberi. (*Benissimo.*)

Ricorda le origini delle Associazioni costituzionali. Esse sorsero nel 1876, quando la Sinistra era andata al governo, e la Destra, nelle elezioni di quell'anno, era tornata alla Camera stremata di numero e di forze. Ebbero per fine di difendere quei principii che avevano informato il nostro risorgimento, e di organizzare il paese in vista delle elezioni avvenire. Descrive quel che le Associazioni hanno fatto sì in ordine al pensiero, sì in ordine all'azione; e mostra che le elezioni del 1880 portarono nella Camera oltre sessanta nuovi deputati di partito moderato. Fu lecito confidare allora ch'esso avrebbe potuto esercitare un'influenza salutare nelle leggi che dovevano discutersi; fu lecito anche sperare che gli si presenterebbe occasione di tornare al governo della cosa pubblica. Sarebbe inutile oggi analizzare perchè queste speranze andarono frustrate; ma, certo, dall'esito della legge elettorale, che uscì dalla Camera anche peggiore di quella che prima propose il Ministero, e dalla fallita combinazione ministeriale, venne uno sbigottimento e un abbandono troppo maggiore della realtà; quindi i moti e le tendenze di che parliamo: bisogna maravigliarsene perchè pochi sono gli eserciti che sappiano tener testa e perdurare anche nell'avversa fortuna. (*Bene.*) Ma si adducono altre ragioni sostanziali.

La nuova legge elettorale fa entrare l'Italia in un nuovo periodo, e da un corpo elettorale censito e ristretto noi passiamo ad un corpo elettorale ampio e democratico. Ora questa condizione di cose c'impone un còmpito nuovo, e richiede nuovi atteggiamenti, se vogliamo esercitare nelle elezioni un'influenza salutare. Si aggiunga che può venire alla patria un pericolo grave dai partiti estremi che vogliono escire dall'orbita costituzionale; onde apparisce evidente la convenienza che tutti coloro, i quali amano le nostre istituzioni, deposti i pregiudizii e i rancori che li dividono, si riuniscano per resistervi. Questa unione poi è divenuta più facile, perchè omai, dicesi, non v'ha differenza fra il programma della Destra, del Centro e della Sinistra, e la separazione loro è dovuta piuttosto ad antiche reminiscenze, che ad odierne discrepanze: le leggi principali sulle quali si contendeva furono sancite, e la altre differenze minori tendono ogni giorno a scomparire.

Codeste ragioni (segue l'oratore) che io espongo con tutta schiettezza, sono serie ed importanti; a queste poi se ne aggiungono altre che hanno radice nei cattivi recessi del cuore umano; la fiacchezza la versatilità de' propositi, la voglia di star coi più, la cupidigia di partecipare al Governo in quanto è stromento di favori, le invidie, e le ambizioni. Pur troppo sono i guai della vita politica, e quel ch'è peggio sono inevitabilità; basti che non prevalgono. Ma io farò astrazione da codesti motivi poco nobili, e mi fermerò soltanto a quelli che ho chiamato serii ed importanti, i quali sono sufficienti a spiegare il fenomeno che oggi si vede: e il cui intento è o di fondere le Associazioni costituzionali colle progressiste in una sola, ovvero, se non si può fare questa fusione, di trasformare le Associazioni costituzionali, dando loro altri nomi, altre sembianze.

Esaminiamo il primo di questi obbietti, che è il più chiaro, e sarebbe il più efficace. Perchè una fusione fra due parti sia possibile, occorrono due cose, comunanza d'idee e dignità dell'una e dell'altra parte.

Non insisto su questa seconda parte, perchè è troppo evidente. Nessuna unione sarebbe durevole se potesse parere una dedizione. Io son certo che questo sentimento signoreggia gli animi vostri sì fattamente, che, se io vi proponessi cose che potessero appannarne la dignità, e diciamolo pur francamente, la dignità stessa di coloro coi quali dovremmo accordarci, voi respingereste unanimi un siffatto consiglio, e spazzereste via me da questo seggio come indegno di occuparlo. (*Applausi vivissimi.*)

Pongasi dunque come concesso, che l'unione sia fattibile colla dignità d'ambe le parti, e veniamo al secondo punto, cioè la comunanza delle idee, o, come suol dirsi, del programma. Anzi per più chiarezza immaginiamo che le due Associazioni di Bologna (costituzionale e progressista) abbiano delegato i loro presidenti a intavolare trattative fra loro. Eccoci, dunque, io per l'Associazione costituzionale, e l'on. Baccarini per la progressista, l'uno in presenza dell'altro. (*Segni di grande attenzione.*) Voi sapete che da questo seggio ebbi occasione di pubblicamente lodarlo, e rendergli grazia del modo cortese, col quale aveva di me parlato. Inoltre fra noi non è mestieri prendere il discorso dalla lunga: perchè sulla fede alle nostre istituzioni e sul proposito di difenderle e consolidarle non può esservi differenza fra me ed un ministro del Re: noi possiamo entrare direttamente nell'argomento. Eccoci dunque in presenza l'un dell'altro, seduti ad un tavolo, negoziando. Perchè la cosa vi apparisca più chiara, gli do la forma di dialogo, e spero che l'on. Baccarini vorrà perdonarmi la libertà che mi prendo, se mi studierò indovinare ed esprimere i suoi pensieri, posto ch'ei si trovasse nel caso.

Baccarini. Voi e gli amici vostri avete combattuto durante questi sei anni in Parlamento le principali proposte da noi fatte, e soprattutto la legge elettorale, e in ispecie il criterio del leggere e scrivere. Codesti propositi sono omai divenuti legge. Che intendete ora di fare? e non solo rispetto a questo ma, intorno al macinato, all'abolizione del corso forzoso, al sistema generale delle ferrovie, e va dicendo?

Minghetti. Noi siamo decisi non solo di rispettarle, ma di attuarle lealmente, largamente, senza reticenze; cercando anzi di rimuovere tutti gli ostacoli e augurando che una volta divenute leggi dello Stato, possano andare a felice esito a vantaggio della patria.

Baccarini. Sta bene, per questa parte l'accordo è fatto; ora come intendete di governarvi rispetto alle altre proposte di riforme, che la Sinistra reca innanzi?

Minghetti. Per esprimere nettamente il mio pensiero bisognerebbe che io conoscessi tutto il piano di queste riforme, quale io suppongo il Ministero presenterà come programma innanzi ai Comizii generali.

Baccarini. Certamente il Ministero lo farà, ma io intendo la riforma comunale e provinciale, le leggi d'indole sociale presentate dal ministro di agricoltura e commercio, insomma quelle che sono già presentate.

Minghetti. Quanto alla riforma comunale e provinciale, se mi fosse lecita una fumata d'orgoglio, direi che sono briciole di una tavola assai più lauta che io proposi alla Camera per l'ordinamento del Regno d'Italia appena fu proclamato or sono vent'anni. E confesso che, da quell'epoca in poi, credo di aver imparato qualcosa dall'esperienza, e di aver visto ciò che occorrerebbe per compire quelle riforme. Quanto poi alle leggi d'indole sociale, anche qui oso dire che gli schemi proposti da me e da alcuni amici sono assai più larghi e ad un tempo più corretti. Ma siccome le differenze possono essere appianate, così non mi par difficile l'intenderci in questi punti, e credo che potremo trovarci d'accordo.

Baccarini. Sta bene, ma voi avete detto a Legnago, e avete insistito più volte di poi, che non basta un programma popolare di utili riforme, bisogna avere un Governo serio e fermo, che faccia una buona politica nell'interno e all'estero: ciò è il sostanziale. Ora qui discendiamo dall'astratto al concreto. Approvate voi l'indirizzo generale del Ministero? siete pronto a dargli un voto di fiducia?

Minghetti. Permettete che, prima di rispondere, io vi ponga a mia volta un quesito: se io dicessi che noi saremo pronti a sostenere quel Ministero che tutelerà fortemente le istituzioni nostre, non patteggiando mai coi partiti estremi, che procaccierà all'Italia quel credito e quell'autorità che le spetta nel consesso delle nazioni, che renderà l'ordinamento nostro militare proporzionato ai bisogni della difesa, e così via dicendo, e soggiungessi che sosterremo un siffatto Ministero senza risguardare al passato, e con lealtà, sareste voi contento d'una siffatta dichiarazione per l'accordo che cerchiamo?

Baccarini. Non potrei esserlo, perchè ciò celerebbe un equivoco. Mi appello ancora una volta al vostro discorso di Legnago. Voi avete detto che le franchigie possono essere tanto più larghe quanto più il Governo è forte, morale, osservatore zelante della legge e che le leggi d'indole sociale non si possono attuare senza pericolo, se non da coloro che assicurino incontestatamente il rispetto di tutti i diritti in tutte le classi. Ora, voi vedete che la mia dimanda dee essere categorica. Imperocchè, io non posso credere che il Ministero, a cui appartengo, manchi di queste doti, e quindi vi chieggo ancora se chiamati a darci un voto di fiducia nella Camera, direte sì o no.

Minghetti. Mancherei a me stesso se promettessi un voto di fiducia. Com'è possibile che io lo faccia, se più volte ho censurato il Ministero di fiacchezza nella difesa degli ordini interni, se ho deplorato una politica estera, che ci ha condotto a guai ed umiliazioni, se ho gridato con alta voce contro il crescere delle indebite ingerenze della politica nella giustizia e nell'amministrazione, se mi stanno davanti alla mente gravi pericoli per l'avvenire? Che cosa ha fatto il Ministero perchè io riconosca di avere errato? Qual cambiamento è intervenuto nella sua composizione e nel suo indirizzo che mi rassicuri? (*Applausi.*)

A questo punto, come ben potete immaginare, ci siamo alzati simultaneamente dal tavolo, e conservando pure la massima cortesia e benevolenza fra di noi, abbiamo sentito che una fusione in queste condizioni non potrebbe riuscire. Io e voi non possiamo dichiararci ministeriali; l'on. Baccarini e suoi amici non possono abbandonare il Ministero.

Però se la fusione non si può fare sulla base di un programma comune, non v'ha nulla da fare per lo scopo che ci siamo proposto? Io credo che possa esservi una cosa importante. Noi avremo fra breve le elezioni. I partiti estremi si presenteranno nelle nostre Romagne più numerosi e più audaci; la divisione di costituzionali e progressisti potrebbe dar loro in qualche luogo la vittoria. Quindi la ragionevolezza nelle Romagne d'intendersi fra loro col proposito di combattere i candidati, che direttamente o indirettamente voglion minare o abbattere le nostre istituzioni, sostenendosi a vicenda là dove gli uni e gli altri hanno più possibilità di trionfare.

Pongo sempre per base che dall'una parte e dall'altra scelgansi uomini onesti, capaci, liberali, devoti alla Dinastia. Il paese intenderebbe benissimo questo accordo, il quale è giustificato dall'imminenza di pericolo maggiore, e può seguire senza venir meno alla dignità di alcuno. E questo affermo con tanta più sicurtà, in quanto che, se riguardo alla nostra provincia di Bologna, tengo per fermo che noi siamo tanto forti da poter combattere e vincere da soli. Questa persuasione non è ipotetica è calcolata sopra una minuta analisi dei fatti: se ne persuadano bene i nostri oppositori e non si facciano illusioni: appunto perchè ci sentiamo forti per ciò siano disposti ad intenderci. (*Applausi.*)

Dirò di più: un'intesa di questo genere senza togliere a nessuna delle Associazioni la sua personalità potrebbe essere un passo a più intima unione, perchè io non voglio escludere neppure l'ipotesi che il Ministero fatto accorto dei pericoli a cui andiamo incontro, e che pur troppo io veggo gravi, più gravi assai di quel che in generale si paventa, senta egli stesso il bisogno di dare alla sua politica un indirizzo diverso più austero, più decisamente conforme a quello che è nei nostri voti. Noi non siamo intransigenti, siamo leali. (*Bene.*)

Ecco, o Signori, espresso nettamente il mio pensiero senza ambagi, senza sottintesi, senza che nessuno possa dirci: voi cercate degli accordi sopra un equivoco il quale potrebbe un giorno dar luogo a dissidii tanto più acerbi quantochè ognuno si lagnerebbe di essere stato ingannato.

Qui però per esaurire la materia, vi sarà alcuno che mi accuserà di non aver ben posto la questione perchè vi sono dei progressisti, degli uomini appartenenti non solo al centro ma alla sinistra che non sono ministeriali. Veramente quando si è trattato di votazioni importanti alla Camera, io non ho mai visto queste discrepanze; ho visto al contrario taluni di questi deputati spingere le loro esigenze nell'allargare il suffragio elettorale, e contro la rappresentanza delle minoranze più oltre del Ministero stesso. Ad ogni modo qui siamo nelle Romagne, e sotto la nostra latitudine questa varietà del genere non si ritrova, nè io saprei a chi rivolgermi, perchè qui i progressisti sono francamente e fermamente ministeriali. Figuratevi che lo sono anche i radicali! (*Ilarità.*)

A questo punto l'oratore passa a parlare di quelle che ha chiamate trasformazioni minori. V'ha chi crede che le Associazioni costituzionali avendo raccolto i loro socii fra gli elettori dell'antica legge, convenga fare nuove associazioni che raccolgano gli elettori nuovi. V'ha chi crede che in alcuni luoghi le Associazioni costituzionali abbiano potuto alienare da sè taluni che pur pensano come noi, o almeno non si siano prestate ad allargare la base loro quanto i tempi richiedevano, o non abbiano curato abbastanza di riunire i giovani intorno alla loro bandiera, e che mutando questa bandiera e il loro titolo e nome, si possano fondare delle associazioni aventi lo stesso fine, ma più efficaci a conseguirlo.

Io non mi arrogo di giudicare queste mutazioni, le quali possono essere suggerite da circostanze locali. A Padova veggo fondata una società Savoia, il cui nome parla chiaro, e vuol studiare tutti quei problemi che hanno attinenza anzitutto all'avvenire della classe operaia e alla difesa dei suoi morali e civili interessi. È uno studio che noi abbiamo incominciato da tempo, e proseguiamo alacremente. L'Associazione Costituzionale di Firenze ha stimato opportuno di mutare il proprio nome non solo per desiderio di riavvicinarsi ad antichi amici, ma perchè le parve che questo fosse un mezzo efficace di raccogliere in una intima unione tutte le forze omogenee che il nuovo corpo elettorale contiene. Essa delineò un programma, le cui idee si conformano a quelle del partito moderato, e dichiarò che voleva mantenere le sue relazioni con le Associazioni costituzionali. Indico queste due, perchè son quelle di cui più si è parlato, e mi pare che per diverse vie possiamo camminare allo stesso scopo.

A noi pertanto conviene guardare la questione dal punto di vista locale, e deciderla secondo l'esser nostro. La Società costituzionale delle Romagne ha essa bisogno di tali temperamenti e trasformazioni? A me pare chiaro di no. Questa Associazione sin dal suo primo sorgere si fondò sulle basi più larghe. Essa sin d'allora sentì l'alito dei tempi e volle associare alla fermezza nei principii fondamentali il più largo svolgimento di tutti i savii progressi. Noi lo abbiamo dimostrato mediante i nostri studi nei quali abbiamo toccato le più ardue questioni del tempo con una larghezza di vedute che non fu da altri superata. Noi abbiamo degli oppositori per diversità di giudizii, ma non abbiamo nemici. Infine noi abbiamo cercato sempre di collegare a noi la gioventù studiosa e amante della patria. E in verità io mi rallegro di veder intorno a me tanti giovani intelligenti e fervidi, che già hanno gran parte nella Associazione, e ai quali possiamo consegnare fidenti la fiaccola per l'avvenire. Andremmo noi a cercare novelle forze? o, per dir meglio, quali novelle forze spuntano, che noi non invitiamo cordialmente a partecipare alla nostra operosa vita e disinteressata? (*Applausi.*)

Mi resterebbe a dire un'altra proposta, ed è quella di coloro che vorrebbero creare partiti nuovi di pianta, e stimano che, se si potessero seppellire coi nomi le idee e gli uomini del passato, tutto andrebbe pel meglio nel migliore dei mondi possibili. Questi mi ricordano un

convenzionale francese, il Barrère, che con pieno convincimento diceva all'Assemblea. *Vous êtes appelés à recommencer l'histoire.* Ma la storia non si ricomincia, si continua, non si rompe l'addentellato del passato; nulla si crea, tutto si modifica; l'ostracismo è tanto vecchio, che ai primi nostri passi nel latino lo impariamo da Cornelio Nipote, che ce ne porge molti e splendidi esempii: ma l'ostracismo non ha creato mai nulla nè di nuovo, nè di grande, nè di buono. *(Applausi fragorosi.)*

Io vorrei dunque concludere che in questo movimento, il quale mira a riunire associazioni sinora distinte, a raccogliere gli elementi più sani e più affini nelle idee e nei sentimenti politici, v'ha una parte di vero e di utile; ma perchè possa attuarsi con beneficio della patria, bisogna che abbia per base la dignità di ciascheduna delle parti, e l'accordo sincero delle idee, e non solo delle idee generali ed astratte, ma delle idee speciali e concrete. Fra queste pongo principalissimo il giudizio pratico sull'indirizzo politico interno ed esterno del Ministero, e l'attitudine da prendersi rispetto al medesimo. Non si può mettere da banda questo punto, senza cadere in un equivoco, ed esporsi a gravi disinganni.

Intendiamoci bene: noi non serbiamo pregiudizii, nè rancori contro nessuno; quel giorno che vedessimo un Ministero fermo nella difesa delle istituzioni non patteggiare mai con coloro che le avversano, combattere apertamente ogni indebita ingerenza nella giustizia e nell'amministrazione, rannodare all'estero le utili nostre alleanze e riacquistare all'Italia quel credito ed influenza che pur troppo le vien meno, noi saremmo disposti ad appoggiarlo senza riguardo a precedenti; ma oggi sarebbe mancare alle nostre convinzioni e alla lealtà il dichiarare che nel Ministero abbiamo fiducia; e quindi manca la base di una fusione fra l'Associazione costituzionale e la progressista. *(Benissimo.)*

Quello che è possibile di fare, ove i partiti estremi si presentino alle elezioni, si è che tutti gli uomini schiettamente monarchici si uniscano per combatterli, e consentano nella scelta di uomini onesti, capaci, liberali, devoti alle istituzioni. Siffatta intesa sarebbe capita da tutti, non menomerebbe la dignità, nè distruggerebbe la personalità di nessuna Associazione.

Quanto alle forme, nelle quali altri crede di ravvivare le Associazioni costituzionali, non ci rendiamo giudici del loro operato, il quale dipende per la massima parte da circostanze locali. Se tengono fermi i principii che ispirarono il nostro risorgimento, saremo lieti di cooperare con essi.

Ma, in quanto all'Associazione costituzionale delle Romagne, essa può dire della presente situazione quel motto della Regina Cristina di Svezia: *Non mi bisogna e non mi basta.*

Ed ora, o signori, sta a voi a decidere, e a dare le norme che dovranno regolare la condotta del Consiglio direttivo e del Comitato elettorale, alla cui elezione, secondo le regole del nostro Statuto, dobbiamo oggi procedere. *(Applausi prolungati e vivissimi.)*

ITALIA

S. M. il Re e l'esercito.

Leggesi nell'*Italia Militare:*

S. M. il Re, nella fausta ricorrenza del suo giorno natalizio, memore dei gloriosi vincoli che lo legano al 49° fanteria, volle dare a questo reggimento una novella prova del suo particolare affetto, inviando agli ufficiali di quel corpo la propria fotografia e quelle di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli.

Le fotografie sono tutte munite di autografi delle Auguste Persone, fra cui quello del Re vuole essere specialmente notato perchè affettuosissimo.

S. M. il Re degnavasi inoltre di inviare al comandante il reggimento uno stupendo cronometro, con bellissima catena e medaglione, destinandolo in premio a quel militare di truppa del reggimento, che nelle esercitazioni al bersaglio del corrente anno risulterà il miglior tiratore.

Questi doni della Sovrana munificenza sono novella prova come Re Umberto colga volentieri ogni circostanza per dimostrare il proprio interessamento all'Esercito, e come Egli conservi vivissima la memoria del valore spiegato dal 49° fanteria alla Sua augusta presenza, nel giorno 24 giugno 1866 sul piano di Villafranca.

Casa militare di S. M.

Leggesi nell'*Italia Militare:*

Per effetto di modificazioni state apportate all'attuale denominazione degli ufficiali onorarii della Casa militare di S. M. il Re, la prefata M. S., in udienza del 5 corr. mese, si è degnata approvare che il titolo di aiutante di campo sia commutato in quello di aiutante di campo generale onorario pei signori Buglione di Monale comm. Luigi, Acton nob. Guglielmo, vice-ammiragli; Brin comm. Benedetto ispettore generale del Genio navale; Acton comm. Ferdinando contr'ammiraglio; e Pucci comm. Guglielmo ispettore del Genio navale; come pure ha approvato che sia commutato il titolo di ufficiali d'ordinanza in quello di aiutante di campo onorario pei sigg. Galleani di S. Ambrogio cav. Carlo, Gualtiero cav. Enrico, capitani di fregata; Micheli cav. Alfonso ingegnere capo del Genio navale; Coltelletti cav. Napoleone e Parent cav. Eugenio capitano di corvetta.

Nella stessa udienza sovrana venne anche approvato il cambio del titolo di aiutante di campo onorario in quello di aiutante di campo generale onorario di S. M. pel vice-ammiraglio Cerruti cav. Carlo attualmente in ritiro.

Una crisi nel Consiglio provinciale di Napoli.

Togliamo dal *Piccolo* di Napoli del 16:

Non volevamo avantieri prestar fede alla voce che la maggioranza del Consiglio provinciale studiasse una combinazione per togliere alla minoranza il posto concessole dalla legge nella Commissione d'appello per le liste elettorali.

Non volevamo prestar fede a quella voce, perchè la legge, prescrivendo che un membro della minoranza partecipasse ai lavori di quella Commissione, ha voluto che la *sincerità* di queste liste apparisse *evidente* agli occhi del paese.

Il Governo e il Parlamento hanno detto, con quella legge, che le maggioranze hanno il diritto di deliberare, ma non hanno il diritto d'impedire la discussione e il sindacato, non hanno il diritto di far le cose in famiglia, non hanno il diritto di concedere o negare a loro capriccio il diritto elettorale ai cittadini.

Come infatti la legge ha voluto comporre la Commissione? Due consiglieri provinciali della maggioranza, uno della minoranza, il presidente del Tribunale e il prefetto. Che cosa vuol dire ciò? Che il consigliere della minoranza dirà le sue ragioni, quelli della maggioranza diranno le loro, e i due disinteressati, il rappresentante cioè del Governo e il magistrato, co loro voti, unendosi all'uno o agli altri, formeranno la maggioranza.

Escludere il consigliere provinciale della minoranza vuol dire voler ragione a forza, volere annullare non solo il sindacato della minoranza, non solo la libera discussione, ma anche la legittima influenza del prefetto e del magistrato.

Ebbene, ciò che noi credevamo incredibile, moralmente impossibile, calunnioso, oggi è un fatto compiuto.

Il Consiglio provinciale aveva oggi 49 votanti. Si notava fra i presenti l'on. Nicotera.

Si è saputo che una terza parte della maggioranza avrebbe votato San Donato e Billi, un'altra San Donato e Fusco, e un'altra Fusco e Billi. La maggioranza votava pei nomi suoi.

La votazione ha dato questi risultati:

Billi, voti 27 — San Donato, voti 25 — Fusco, voti 23.

La minoranza ha avuto pe' suoi candidati 10 voti: inutili, poichè la maggioranza aveva accomodato le cose in modo da pigliare tutti i posti per sè.

Appena proclamato il risultato della votazione, i membri della minoranza hanno abbandonata l'aula, presentando alla Presidenza la loro dimissione.

Si sono dimessi dall'ufficio di consiglieri provinciali i signori Curati, D'Ambrosio, De Martinis, De Zerbi, Dini, Mirabelli, Pagliano, Turchi.

Gli altri erano assenti e crediamo si assoceranno a questa deliberazione.

Il Consiglio ad unanimità ha invitata la Presidenza a pregare quei colleghi a ritirare le dimissioni.

A noi non pare che la minoranza possa desistere dalla deliberazione presa, finchè rimane violato un diritto a lei garantito dall'onestà, dalla moralità, dalla legge scritta. Finchè questo diritto rimane violato, il paese deve avere la prova flagrante che è impossibile alla minoranza compiere in questo Consiglio provinciale l'ufficio suo.

***

Lo stesso giornale fa poi sapere che anche i consiglieri Corvino, Ungaro e Cellamare si sono dimessi. Aggiunge:

Domenica, avendo l'on. Della Rocca presentato alla firma del prefetto, in nome della Deputazione provinciale, un contratto, l'on. prefetto rispose doverlo prima studiare, non volendosi trovare impigliato in un altro affare come quello della fornitura pel Manicomio (relatore l'on. Napodano).

L'on. Della Rocca mandò dopo poche ore la sua dimissione dall'ufficio di deputato provinciale.

L'onor. Capo, stamane, benchè non avesse preso alcuna parte a quelle due trattative e a quelle due deliberazioni, ha annunziato al Consiglio la sua dimissione da deputato provinciale.

Una rivolta nella Casa di pena a Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* in data del 18:

Il nostro silenzioso e malinconico Castello, dove stanno reclusi più che 700 condannati, cominciò, questa sera (18), verso le ore 6 1/2 a risuonare d'altissime grida.

Mentre scriviamo, e sono le ore 9, quelle grida continuano ancora. Probabilmente ce ne sarà per tutta la notte.

I detenuti sono in rivolta. Preparato da lunga mano, colla pazienza e la scaltrezza indefinibile dei carcerati, oggi il tumulto è scoppiato.

Quei 700 uomini hanno potuto trasmettersi una parola d'ordine, e, come ad un segnale convenuto, questa sera han dato fiato alle... gole.

Secondo le nostre informazioni, fino a questo momento, non ci fu più che un baccano indiavolato di grida clamorosissime e di fischi strazianti.

Dagli ampii e profondi dormitorii, dove i reclusi stanno agglomerati a dozzine, escono come degli immensi ruggiti, che atterriscono.

Sulla Piazza, frattanto, si vanno raccogliendo i curiosi, che stan lì a guardare quella massa buia, enorme, ad ascoltare, trepidando, quei ruggiti.

Una fila di sentinelle tiene lontana la folla di parecchi metri dalla cinta della Casa di Pena. Nell'interno, altre sentinelle, in gran numero, oltre l'ordinario, stanno pronte ad ogni evenienza.

Il picchetto di guardia fu notevolmente rinforzato; per il reclusorio s'aggirano parecchi ufficiali.

Il prefetto comm. Coffaro, e l'ispettore di P. S., si sono affrettati a recarsi sul luogo per i provvedimenti necessarii.

Le cause del tumulto? Fino ad ora ci dobbiamo limitare ai *si dice.*

Si dice, adunque, che, essendo fallita l'impresa, da quindici mesi i detenuti sono rimasti affatto privi di lavoro (*), e quindi costretti a subire una doppia condanna: quella della reclusione e quella dell'ozio, così penoso, quando si ha bisogno di dimenticare tante cose e di far correre il tempo il più presto possibile.

E non si pensa a provvedere?

Che cosa fa il Governo?

Più tardi, verso le ore 10, lo strepito nella Casa parve cessato. Speriamo che non si rinnovi durante la notte.

L'*Euganeo* scrive nel suo Numero successivo:

Oggi il reclusorio è ritornato in perfetta calma; i promotori della dimostrazione furono separati dai loro compagni, e messi nelle celle di rigore.

(*) Quando aveva, invece, sì lodevolmente l'impresa il sig. Saravalle, siffatti casi non potevano nascere.
(Nota della *Redazione.*)

Socialismo romagnolo.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* del 16:

Questa mattina le guardie di pubblica sicurezza strappavano dai muri alcuni manifesti che portavano la firma: — *Il Circolo Socialista*, — e ai piedi dei quali stavano scritte queste parole: — *L'Autorità di P. S. ha proibito l'affissione.* — Ma che contenevano essi? Alcune frasi *à sensation*, nelle quali, forse, la Questura travide l'incitamento alla rivolta. Questi manifesti venivano poi pubblicati oggi stesso 16 marzo per salutare *con un palpito vivissimo d'affetto e di venerazione la ricorrenza gloriosa* di questo giorno, e per inchinarsi *commossi dinanzi alle tombe che rinchiudono le spoglie invendicate di Succi, Matagutti, Parmeggiani.*

Scrivono da Gambettola (Romagna) 18 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

Mentre scrivo, le vie sono tappezzate di manifesti sediziosi, e bandiere socialiste sventolano dalla cima di uno dei più alti edificii di questo paese, il quale da un pezzo si trova in balìa dei facinorosi e dei prepotenti. E il Governo dell'on. Depretis che sa tutto, vede tutto, ode i continui reclami che si fanno sull'ordine pubblico di questo abbandonato paese, e non pensa a provvedere!

Siamo in Italia o in un paese dove ogni forza di legge è morta?

Disordini a Ravenna.

Telegrafano da Roma 20 alla *Venezia:*

Dispacci da Ravenna annunziano che ieri avvennero ivi gravi tumulti, in causa della commemorazione della Comune di Parigi.

Un carabiniere, Aristodemo Gianotti, fu ucciso; un altro ferito.

Accorse la truppa.

Temonsi nuovi conflitti.

Disordini a Messina.

Il *Secolo* ha da Messina 19:

I negozii sono chiusi, parecchie migliaia di persone percorrono la città vestite a lutto.

Fischi davanti alla Prefettura ed al Municipio, e grida di: *Viva Garibaldi! Abbasso il Governo!*

La dimostrazione di cui vi ho telegrafato, si è sciolta pacificamente, attendendo la risposta della Commissione partita ieri per Roma.

Le bande non suonano: la Prefettura ed il Municipio sono guardati da militari, carabinieri e questurini.

Mi fu respinto un telegramma che vi mandava.

Grave dimostrazione a Palmanova.

Leggesi nella *Patria del Friuli* del 20:

A Palmanova, sabato sera, sempre per cagione della ferrovia, si ripetè la dimostrazione contro i consiglieri sfavorevoli alle proposte della nostra Deputazione provinciale. Questa volta però i dimostranti non si limitarono alle grida; ma scagliarono anche sassi contro le abitazioni di essi consiglieri. Si fecero quattordici arresti; degli arrestati però qualcheduno venne poscia rilasciato in libertà. Tutti gli undici consiglieri dissenzienti, in seguito a tale fatto, presentarono le loro dimissioni; cosicchè ora non resta in carica che il sindaco.

Temevasi che anche ieri potesse la dimostrazione rinnovarsi, perdurando nel popolo grande fermento; ma la tranquillità non venne però nuovamente turbata.

Torino 20.

Tre studenti, che testificavano l'accaduto al teatro Gerbino, ove uno studente fischiò la Marcia reale la sera del 14 marzo, avendo confessato di avere essi pure fischiato, vennero tosto coinvolti nel processo. *(Sec.)*

GERMANIA

Berlino 20.

Lo stato dell'Imperatore continua ad essere buono.

Ieri ricevette parecchi generali.

Assicurasi che l'ambasciatore Saburoff espresse a Bismarck, in nome dello Czar, il dispiacere per i discorsi di Skobeleff, soggiungendo però che il generale occupa nell'esercito tale posizione da esigere dei riguardi.

Questa fiacca dichiarazione aggiunse del malumore, e si assicura che, malgrado la cordiale corrispondenza dei monarchi, cresce la tensione dei rapporti tra Russia e Germania. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 20.

Anche la serata del 18 marzo, anniversario della Comune, è passata liscia. Ci sono stati undici banchetti, quattro rivoluzionarii e sette collettivisti. Luisa Michel ha parlato al banchetto rivoluzionario del ventesimo Circondario, uscendo nelle solite escandescenze.

Qualche giornale radicale ripete la notizia che Tayeb bei, il fratello del Bei di Tunisi, imprigionato da un pezzo, sia stato avvelenato.

All'Italiano Mentone condannato a morte dalla Corte d'Assise di Versailles per avere assassinato un tale ad Argenteuil è stata comutata la pena in quella dei lavori forzati a vita.

Annunziasi la comparsa di un nuovo giornale col titolo: *Le Drapeau National.* Ne sarà inspiratore Wilson, genero del Presidente della Repubblica. *(Corr. della Sera.)*

TUNISIA

La strage di El Gassa.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il capitano Camperio ci comunica cortesemente una lettera da Tunisi, che dà particolari sulla strage di carrettieri italiani, fatta da una banda di Arabi sulla strada di El-Gassa, e già annunciataci dal telegrafo. La riportiamo:

« Il mio prolungato soggiorno in Tunisi mi fornisce l'occasione di darle de' dettagli (almeno que' pochi che si ponno finora avere) sul fatto che il telegrafo le avrà già fatto conoscere quando le perverrà questa mia. La cosa fu assai esagerata in principio, come al solito; ma, ridotta anche alle sue proporzioni naturali, è d'una importanza innegabile. Stamane si sparse la voce tutto ad un tratto, che 14 carrettieri tra Maltesi e Italiani erano stati assaliti da una banda di Arabi armati, e che non uno se n'era salvato. Ecco ora la verità raccolta dalla bocca d'un ferito sfuggito all'eccidio.

« Sei Italiani, specie fornitori in miniatura, si recavano domenica passata a El Gassa, a qualche distanza dall'Enfida (la già famosa), con provvigioni per quell'accampamento. Sulla strada un centinaio di Arabi assalì e uccise cinque dei disgraziati; il sesto, ferito in malo modo, riuscì a rannicchiarsi dietro delle macerie, e sfuggì così alle ricerche de' predoni. Staccati i cavalli e fatto bottino, gli Arabi si allontanarono. Il ferito restò nascosto, finchè un certo Dalmas, Francese, recandosi all'Enfida in carrozzella, arrivò sul teatro del dramma, e lo riportò di carriera a Keruan. Da Keruan il ferito fu inoltrato a Tunisi, ed ora è qui, e si spera salvarlo malgrado la gravità della ferita.

« Ho veduto io stesso il dottore che lo cura, ma anch'egli non sapeva di più di quello che le sono venuto raccontando, non osando stancar troppo il ferito con domande. Se stasera o domani sentirò di più, glielo farò sapere.

« Il fatto ha un'importanza gravissima, e nessuno si dissimula qui che questo è foriero d'altri e più gravi malanni. Gli Arabi tornano a sollevarsi: solo qui tutti si meravigliano che abbiano cominciato così presto — chè di solito non è che dopo il raccolto che si mettono in campagna. Si dice che que' cento Arabi in discorso appartengono alle truppe di Ben Kalifa e Ben Amar, i due capi che si erano rifugiati in Tripolitania. Se è vero, la cosa è anche più grave, inquantochè queste tribù devono essere benissimo armate (i Turchi ci hanno provveduto), e allora ci vogliono altro che i Francesi per tenerli a segno: han durato fatica già l'anno scorso a debellarli, e allora gli Arabi avevan de' fucili che non tiravano, dicono, a 200 metri!

« In mezzo a tutto quello che si dice è assai difficile distinguere il *probabile* dall'esagerazione. Vi sono di quelli che si vedono già bloccati un'altra volta in Tunisi; — altri vedono i Francesi tagliati fuori a Keruan, e una volta presa questa città santa, il paese, a detta di loro, non sarà più che una fiamma. Devono essere sciocchezze, perchè, in fin de' conti, i Francesi ne hanno dei soldati qui intorno (circa 25,900), e per quanto mal guidati e indisciplinati, non si lascieranno mica mangiare in un boccone. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 20.

Il T. M. Jovanovic annunzia in data 19: Dall'11 corrente in poi non ebbe luogo nel Crivoscie alcun combattimento; alcuni insorti si aggirano ancora qua e là in posizioni ben coperte e assalgono singoli soldati, e vengono, da distaccamenti in perlustrazione, dispersi. Le truppe nel Crivoscie hanno già fortificate le loro posizioni.

Nell'Erzegovina s'aggirano piccole e grosse bande, e assalgono le colonne di animali da tiro dei fornitori privati; sulla via fra Nevesinje e Gacko distrussero i fili telegrafici, e presso Dobrica Kamena predarono degli animali. Le perlustrazioni si dimostrarono insufficienti, dacchè le bande mutano continuamente di posizione, o si disperdono. Da ambe le parti della strada Blagaj, Nevesinje, Gacko, tutte le località furono durevolmente fortificate. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 marzo

Consiglio comunale. — Fine della seduta del 20.

Dopo non breve discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Chiereghin*, *Gastaldis*, *Boldù*, *Pascolato*, *Fornoni*, *Combi*, l'ass. *Malvezzi* e il ff. di *Sindaco*, il Consiglio ad unanimità approvava la proposta della Giunta modificata dal cons. Chiereghin, d'insistere offerendo opportuni schiarimenti, presso la Deputazione provinciale, affinchè approvi la deliberazione consigliare che accettava il legato.

L'assessore *Cattanei* diede quindi comunicazione del riscontro dato dal Ministero della pubblica istruzione alla domanda fatta dal Comune per sollievo da ogni ulteriore concorso nelle spese per l'istruzione tecnica e secondaria; riscontro che negava assolutamente qualsiasi partecipazione del Governo alla spesa. Conchiuse proponendo di non insistere nel ricorso.

La proposta, con una lieve modificazione proposta dal cons. *Combi*, venne approvata.

Il Consiglio discusse poi alcune fra le modificazioni del nuovo Regolamento edilizio, rimettendo il seguito alla prossima seduta.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nei giorni di giovedì 30 marzo e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Nomina di tre consiglieri provinciali che dovranno far parte della Commissione per gli appelli elettorali, giusta l'art. 32 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882, N. 593.

2. Relazione sul contributo provinciale per le spese delle opere idrauliche di seconda categoria durante il decennio 1866-1875.

3. Comunicazioni e proposte della Commissione ferroviaria provinciale.

4. Comunicazione degli storni che si resero necessarii a tutto febbraio prossimo passato, e disposti in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale.

In seduta privata

5. Proposta di nomina di un assistente alla cattedra di ragioneria e computisteria presso il R. Istituto tecnico in Venezia Paolo Sarpi.

Inaugurazione del monumento a Nicolò Tomaseo. — Ricordiamo che domattina, alle ore 9 in punto, vi sarà nel Campo S. Stefano l'inaugurazione del monumento Tommaseo.

Per quanto sappiamo, vi parleranno, oltre al ff. di sindaco, il comm. Pesaro Maurogonato, ministro delle finanze durante il Governo provvisorio del 1848-49, il cav. Fontana, assessore municipale di Sebenico, delegato da quel podestà, e mons. comm. Bernardi, delegato a rappresentare i figli di Nicolò Tommaseo. Interverrà pure alla cerimonia l'ab. Lapenna, rappresentante la Società del Casino di Sebenico.

Meno lo spazio riservato agl'invitati, la piazza di S. Stefano sarà aperta al pubblico. Gl'invitati avranno accesso per terra dalla parte di S Maurizio per la Calle dello Spezier, e per via d'acqua dalla riva della Calle dell'Olio. Il pubblico potrà accedere dal Campo di S. Angelo per la Calle dei Frati e per il Chiostro attiguo alla chiesa di S. Stefano, per la Calle delle Botteghe e pel Campo di S. Vidal e Ponte di ferro dell'Accademia.

Associazione costituzionale. — Ieri sera, presenti una sessantina di socii, tenevasi l'indetta adunanza dell'*Associazione costituzionale.*

La seduta veniva aperta dal nuovo presidente, co. Giovanni Battista Giustinian, col seguente discorso:

« Grato al voto, col quale voleste onorarmi, chiamandomi un'altra volta a vostro presidente, fatto sicuro che il principe Giuseppe Giovanelli non avrebbe decisamente ripreso questo ufficio, con tanto onore e con tanta dignità sostenuto, vi dichiaro, o signori, che dopo non qualche esitanza ho deciso di obbedirvi, perchè il momento gravissimo per le istituzioni e pel paese richiede l'unione delle forze sinceramente liberali e monarchiche, perchè dai colleghi che mi raccogliest e intorno e dall'intera Associazione, m'affido ottenere il maggior concorso di operosità e di consiglio.

« Le condizioni politiche, in cui ci troviamo, il nuovo orizzonte aperto dalla riforma elettorale, l'agitarsi dei partiti, di cui se taluno mira al cangiamento della forma di Governo, e cerca e trova soccorso in chi tendendo a più radicali mutamenti sa adoperarsi per soverchiarlo da poi, altri s'appresta a scendere in campo dichiarato nemico della patria unita e dei liberi reggimenti; fanno a tutti coloro che, soltanto nella Monarchia e colle garanzie costituzionali veggono assicurata l'indipendenza e la libertà dell'Italia, dovere rigoroso e imprescindibile di stringersi al di sopra di ogni parte parlamentare, priva ormai di programma determinato, per conseguire l'inviolato mantenimento delle istituzioni che ci hanno dato una patria, che possono sole mantenerla libera ed una, e renderla così grande e rispettata.

Affermando queste, che per me e per il Consiglio direttivo, del quale prima di accettare volli conoscere gl'intendimenti che furono pienamente d'accordo coi miei, queste, diceva, sono le basi a cui intendiamo informare, coll'assenso vostro, la nostra condotta, noi veniamo ad esplicare il voto manifestato dall'Associazione fino dal 15 giugno dell'anno decorso, quando essa consi[illegible]rava « che al di sopra dell'interesse dei partiti « sta la salute della patria, che le dolorose ne- « cessità delle condizioni politiche reclamavano « l'accordo di tutti gli onesti per dare al paese « un Governo che ne risollevasse il credito al- « l'estero e fosse ordinato e virtuoso all'in- « terno ».

« Pronti ad intenderci con tutti i liberali monarchici che con noi consentendo nell'ordine delle esposte idee, si ponessero a sostenere le prossime lotte elettorali, noi non saremo intransigenti ed irreconciliabili che verso coloro soltanto che non prenderanno lealmente a divisa della loro azione la Monarchia, la libertà e l'unità della patria.

« Noi ci lusinghiamo di vedere aumentare il numero dei nostri socii, e soprattutto desideriamo il concorso dei giovani, ai quali offriamo occasione di incominciare a servire il paese nelle lotte politiche, preparandosi per più vasti campi, nei quali far valere il loro ingegno pel trionfo dei nostri principii.

« Tanto mi stava a cuore, esporvi, o signori, mentre ben so che questo programma può da voi tutti qui, e fuori di qui da moltissimi, venire apprezzato ed accolto. L'Associazione costituzionale, agendo, come noi intendiamo, non ismentirà ai suoi principii, perchè voi sentiste e lo dichiaraste, che al di sopra dell'interesse dei partiti sta la salute della patria.

« Ed ora, o signori, un'ultima parola, e questa per un fatto tutto nostro. Vi invito ad esprimere concordi un atto di riconoscenza al cessato presidente principe G. Giovanelli, ed agli egregii componenti il precedente Consiglio direttivo che ora più non vi appartengono. »

Tutta l'Adunanza unanime si alzava in piedi in segno di adesione alle gentili parole indirizzate dal co. Giustinian al precedente presidente principe Giovanelli, ed agli altri membri rinunzianti del precedente Consiglio direttivo.

Approvato poscia il Conto consuntivo pel 1881 ed il preventivo pel 1882, l'Assemblea, sopra proposta del Consiglio direttivo, approvava che l'Associazione costituzionale aderisca ad una petizione da presentarsi alla Rappresentanza cittadina, perchè la commemorazione del 22 marzo avvenga nel giorno festivo immediatamente successivo.

Indi, sopra proposta del Consiglio direttivo veniva approvata la seguente modificazione all'art. 25 dello Statuto:

« L'Associazione costituzionale, accolto il principio che in caso di elezioni amministrative e politiche i proprii candidati sieno discussi e votati dall'assemblea

delibera:

di sopprimere i due ultimi capoversi dell'art. 25 dello Statuto, sostituendovi i seguenti:

« Sulle proposte del Comitato, l'Assemblea discute e delibera a scrutinio segreto, e saranno candidati dell'Associazione quelli che avranno conseguito la maggioranza dei voti.

« La discussione verrà mantenuta direttamente nei limiti della capacità politica ed amministrativa delle persone all'ufficio, per cui saranno proposte. »

Poscia, ugualmente sopra proposta del Consiglio direttivo, veniva presa la seguente deliberazione:

« L'Associazione costituzionale delibera:

« È costituita una classe di socii aventi i stessi diritti ed obblighi degli altri socii, ma esenti da ogni contribuito.

« Potranno essere inscritti in detta classe soltanto gli elettori che appartengono al ceto operaio.

« Salve nei casi ordinarii le modalità stabilite dallo Statuto per la proposta ed ammissione di questi nuovi socii, l'Associazione per questa volta ed in via transitoria incarica il Consiglio direttivo di nominare una Commissione di 10 membri, con mandato di raccogliere tanto individualmente che collegialmente le domande degli elettori operai per essere ammessi nell'Associazione e di proporne al Consiglio stesso nel termine di due mesi l'accettazione. »

Dopo di che l'adunanza scioglievasi.

Tasse di Commissioni per le operazioni doganali eseguite allo Scalo marittimo di Venezia. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia viene pubblicato il seguente avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste Strade ferrate ed in aggiunta all'Avviso in data del 14 ottobre 188[illegible] si previene il pubblico, che lo Scalo marittimo di Venezia, per le operazioni doganali da esso compiute relativamente alle merci estere in transito ed alle merci nazionali o nazionalizzate spedite in cabotaggio con lasciapassare o con bolla-cauzione, sbarcate a Venezia e destinate a proseguire colla strada ferrata ad altro punto del Regno, applicherà le seguenti tasse di commissione.

Merci in transito.

Merci esenti da dazio di entrata e di uscita provenienti dal mare e destinate in transito col mezzo della ferrovia.

Spedizioni a vagone completo di almeno 5000 chilogrammi di merci qualsiensi: Per un vagone L. 1,20; da 2 a 5 vagoni L. 0,60; da 6 a 10 vagoni L. 0,50; oltre 10 vagoni L. 0,45.

Merci soggette a dazio o d'entrata o d'uscita, provenienti dal mare, destinate in transito colla ferrovia e che si spediscono in vagoni piombati dalla R. finanza, in esenzione di visita.

Spedizione a vagone completo di almeno 5000 chilogrammi di merci qualsiensi: Per 1 vagone L. 2,00, da 2 a 5 vagoni L. 1,50; da 6 a 10 vagoni L. 1,30; oltre 10 vagoni L. 1,2[illegible], più la spesa dei piombi doganali applicati ai carri.

Merci in generale in colli isolati senza condizioni di peso, provenienti dal mare e destinate in transito colla ferrovia, per quintale indivisibile lire 0,10, più la spesa dei piombi doganali applicati ai carri, ai recipienti o ai colli.

Merci provenienti dall'estero, appoggiate allo Scalo di Venezia pel transito al mare.

Lo scarico dei recapiti di dogana, spiccati per cura delle Agenzie doganali delle ferrovie presso le altre frontiere, si fa — *gratis.*

Lo scarico dei recapiti di dogana, spiccati alle frontiere ed alle dogane interne, senza l'intervento della ferrovia, si fa applicando la tassa indivisibile di L. 0,10 per ogni tonnellata di merce.

Merci nazionali o nazionalizzate spedite in cabotaggio, con lasciapassare o con bolla-cauzione, sbarcate a Venezia e destinate a proseguire colla strada ferrata ad altro punto del Regno.

Spedizioni di un peso non superiore ad una tonnellata: L. 0,10 per quintale.

Spedizioni di un peso superiore ad una tonnellata e fino a cinque: L. 0,10 per quintale per la prima tonnellata, e L. 0,05 per quintale per le tonnellate successive.

Spedizioni di un peso superiore alle 5 tonnellate

uando essa conside-
interesse dei partiti
che le dolorose ne-
olitiche reclamavano
sti per dare al paese
levasse il credito al-
e virtuoso all' in-

con tutti i liberali
nsentendo nell'ordine
ssero a sostenere le
non saremo intran-
e verso coloro sol-
lealmente a divisa
hia, la libertà e l'u-

li vedere aumentarsi
e soprattutto deside-
ni, ai quali offriamo
servire il paese nel-
si per più vasti cam-
o ingegno pel trionfo

re, esporvi, o signo-
o programma può da
i da moltissimi, ec.
L'Associazione co-
noi intendiamo, non
, perchè voi sentite,
sopra dell' interesse
a patria.
ultima parola, e que-
o. Vi invito ad espri-
riconoscenza al ces-
Giovanelli, ed agli e-
ente Consiglio diret-
partengono. »
ime si alzava in piedi
ntili parole indiriz-
recedente presidente,
altri membri rinun-
glio direttivo.
Conto consuntivo pel
882, l' Assemblea, so-
direttivo, approvava
onale aderisca ad una
Rappresentanza cit-
razione del 22 marzo
mmediatamente suc-

l Consiglio direttivo,
te modificazione al-

uzionale, accolto il
ioni amministrative e
sieno discussi e vo-

capoversi dell' art. 2,
i seguenti;
nitato, l'Assemblea di-
segreto, e saranno
quelli che avranno
lei voti.
nantenuta direttamen-
litica ed amministra-
o, per cui saranno

ra proposta del Con-
la seguente delibe-

zionale delibera:
e di socii aventi gli
gli altri socii, ma e

itti in detta classe sol-
engono al ceto ope-

i le modalità stabilite
ta ed ammissione di
zione per questa volta
il Consiglio direttivo
ione di 10 membri,
tanto individualmente
nde degli elettori ope-
ll' Associazione e di
o nel termine di due

za sciogliebasi.

**missioni per le
ll eseguite allo
Venezia.** — Dalla
le Strade ferrate del-
o il seguente avviso:
azione del Consiglio
te Strade ferrate ed
a del 14 ottobre 1880,
lo Scalo marittimo
ui doganali da esso
merci estere in tran-
i o nazionalizzate spe-
iapassare o con bolla
ia e destinate a pro-
ad altro punto del
nti tasse di commis-

ansito.
di entrata e di uscita
tinate in transito col

pleto di almeno 5000
siensi: Per un vago-
ni L. 0,60; da 6 a 10
goni L. 0,45.
o d'entrata o d'u-
destinate in transito
cono in vagoni piom-
nzione di visita.
completo di almeno
qualsiensi: Per 1 va-
goni L. 1,50; da 6
10 vagoni L. 1,20;
loganali applicati ai

lli isolati senza con-
dal mare e destinate
er quintale indivisi-
dei piombi doganali
nti o ai colli.
stero, appoggiate allo
o al mare.
di dogana, spiccati
anali delle ferrovie
fa — *gratis.*
di dogana, spiccati
interne, senza l'in-
applicando la tassa
ogni tonnellata di

azionalizzate
lasciapassare o con
enezia e destinate a
ata ad altro punto

on superiore ad una
tale.
uperiore ad una ton-
. 0,10 per quintale,
. 0,05 per quintale

superiore alle 5 ton-

---

tale: L. 0,05 per quintale, colla tassa massima
L. 10.

Felicitazioni. — V'è gran letizia oggi in una Casa veneziana, per un avvenimento che abbiamo udito con piacere da tanti. La contessa E. Papadopoli-Hellenbach ha partorito un bambino. Mandiamo le nostre felicitazioni alla famiglia.

Vaporetti veneziani. — Continuano le gite ai Giardini, cominciando però solo alle ore 10 del mattino dai Giardini, e 10 1/4 da Calle Vallaresso, poi ad ogni ora e mezz'ora dai Giardini, ed al quarto ed ai tre quarti da S. Marco. E quando giungerà un quarto piroscafo, faranno le corse intiere, da S.ta Chiara ai Giardini, con approdo anche a metà della Riva degli Schiavoni, ed al ponte della Veneta Marina.

Questa mattina, gli addetti al Genio civile facevano degli scandagli dal Molo alla Calle Vallaressa, sicchè potrebbe sperarsi che venga presto posto un termine allo sconcio di quegli alti fondi, che impediscono in alcune ore l'approdo dei vaporetti a Calle Valaressa, dovuto all'incuria con cui il Genio civile tratta quella strada acquale.

Villa di Stra. — Per quanto sappiamo, S. A. l'ex Kedevi d'Egitto ha abbandonato l'idea di acquistare la villa reale di Stra.

Concerto Alberi baronessa Baum e Cibara. — Abbiamo ieri assistito al concerto dato dalla baronessa Baum col concorso del pianista Gibara nella sala maggiore del Liceo *Benedetto Marcello*. — La baronessa Baum, che è giovanissima e bella molto, ha studiato il canto nel famoso Conservatorio della signora Marchesi in Vienna. La voce di sopranino è di timbro simpatico ed ha una grande estensione, e il suo pregio maggiore sta in questo che perfino nelle note più acute del registro il suono conserva dolce, granito, flautato.

Al solo presentarsi, la figurina bella e poetica di questa gentile signorina messa in bel rilievo da una leggiadra *toilette*, ispira la più viva simpatia. Essa eseguiva la scena ed aria finale della *Sonnambula*, una romanza di Tosti, una di Frontali, una del Taubert (questa in lingua tedesca) ed il Valz della *Mirella*, di Gounod. La gentile e leggiadra signorina Baum fu vivamente applaudita ad ogni pezzo; e alla chiusa, dopo il Valzer, nel quale appunto fece sfoggio di quei sopracuti acuti ai quali abbiamo accennato, le fu richiesta una ripetizione alla quale gentilmente aderiva.

Laddove emerse fu nella romanza *In der Ferne*, nella quale domina una soavissima frase. La bellezza di questa frase viene posta però nella più piena luce dalla voce di dolcezza ineffabile della Baum, la quale, collo studio, può certamente prepararsi ad un bello avvenire, avendo voce più che sufficiente per il teatro, naturalmente limitandosi al canto di genere leggiero pel quale è fatta. Con quella voce soave e con le grazie della persona, la baronessa Baum avrà più di quanto basta per far girare la testa al pubblico presentandosi ad esso o sotto le spoglie di Rosina, o sotto quelle di Amina, di Linda, di Ofelia, di Lucia, di Gilda, ecc. ecc., sempre però studiando ed entrando nei più reconditi misteri dell'arte.

L'uditorio non era affollato, ma discretamente numeroso e sceltissimo.

Il sig. Gibara, buon pianista, anch'esso educato a Vienna, ha suonato da solo parecchi pezzi, e bene assecondato la signorina Baum nel ...

Teatro Rossini. — Nella stagione di primavera, la Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, diretta da Edoardo Ferravilla, darà in questo teatro un breve corso di rappresentazioni.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Donne: Emma Ivon, Giuseppina Giovanelli, Ernestina Giacobini, Ernesta Comelli, Eugenia Olioverni, Angelina Dassi, Rosa Oldani, Erminia Rovaglia, Rosa Perego, Maria Terenzi, Amalia De Giorgi.

Uomini: Edoardo Ferravilla, Edoardo Giraud, Gaetano Sbodio, Giovanni Milanesi, Giuseppe Volonté, Enrico Cima, Antonio Dassi, Giovanni Pellegrini, Carlo Darnal, Giacinto Perego, Mario Perego.

Maestro concertatore: A. Cannonieri.

Nel corso della stagione si daranno le migliori produzioni del repertorio.

Biglietto d'ingresso lire una — Loggione cent. 50.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 8 aprile.

Tentato omicidio. — Il Carrettoni ..., autore del tentato omicidio nella persona del proprio zio Luigi, costituivasi ieri spontaneamente al Tribunale. Il padre di esso, sospetto complice nel tentato assassinio, fu pure arrestato.

Scene deplorevoli. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che il sig. S. ...onio, d'anni 71, abitante in campo di S. Polo, denunziò che verso le ore 2 e mezza ant. di ieri, mentre transitava pel Campiello dei Meloni, fu fermato da cinque sconosciuti, uno dei quali lo prendeva pel petto, ed un secondo gettavagli a terra il cappello e la parrucca; ma che, assistito da alcuni cittadini e dal caporale delle guardie municipali Cavalli, venne liberato. In seguito a ciò, il detto caporale, arrestò T. Giovanni, di anni 19, e l'autorità di P. S. procedeva ieri stesso all'arresto degli altri quattro individui.

Cane rinvenuto. — Fu trovato la sera del 19 corr., nelle vicinanze di San Marco, un piccolo cane bianco. Chi lo avesse smarrito si rivolga alla Questura per riaverlo.

Bullettino del 19 marzo.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Moschenì Giacomo, sotto capo nelle guardie municipali, celibe, con Ballarin Maria Luigia Giacinta chiamata Carlotta, custode scolastica, vedova, celebrato nelle ore pomeridiane d'ieri.

2. Valt Alessandro, piattaio, con Berengo Anna, perlaia, celibi.

3. Mazzoleni Domenico, imprenditore, vedovo, con Pariotti Anna, già domestica, nubile.

4. Bozzola chiamato Bussola Pietro, battellante, con Donà Maria chiamata Angela, cucitrice, celibi.

5. Ciotti Felice, perlaio, con Folin detta Stecca Maria, perlaia, celibi.

6. Tassan detto Buffonel Clemente chiamato Giov. Maria, facchino, con Lama Giovanna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bonzio Maria, di anni 74, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Visin Maniesso Luigia, di anni 30, coniugata, villica, di Pincara.

3. Strabotto Francesco, di anni 82, vedovo, piattaio, di Venezia. — 4. Cecchetti Angelo, di anni 72, vedovo, perlaio, id. — 5. Miotti Lorenzo, di anni 58, vedovo, cameriere, id. — 6. Serafin Domenico, di anni 55, coniugato, artigiano, di Mirano. — 7. Griggio Giuseppe, di anni 25, celibe, di Cartarolo.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Sartorello Alessandro, R. impiegato, vedovo, con Fol Giustina, cucitrice, nubile.

2. Privato Luigi, biadaiuolo, con Codognato Anna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Tosolin Piamonte Angela, di anni 85, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Bonneau Lazzarini Cecilia, di anni 34, coniugata, casalinga, id.

3. Costantini detto Babà Osvaldo, di anni 59, vedovo, muratore, di Tambre d'Alpago. — 4. Fietta Nicolò, di anni 42, celibe, facchino, di Venezia. — 5. Segantin Giovanni di anni 19, celibe, burchiaio, id. — 6. Fleychner Alessandro Ugo, di anni 8 1/2, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Giacomi Giovanni, di anni 47, celibe, domestico, decesso a Roma.

Castellani Domenico, di anni 30, celibe, fabbro, decesso a Spoleto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

(*Presidenza Farini.*)

La seduta comincia alle ore 2 15 pom.

Comunicasi una lettera del ministro di grazia e giustizia, che trasmette una domanda del procuratore del Re a Torino per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Petruccelli della Gattina, imputato di diffamazione, per mezzo della stampa, dal deputato Comin.

Si riprende il seguito della discussione della legge sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Accettatosi l'emendamento di Faina Eugenio, approvasi l'art. 22 che dispone che le spese che i consorzi obbligatorii debbono incontrare quando si addivenga alla esecuzione dell'opera per le iniziative di cui all'articolo 19, vengano sostenute per un decimo dallo Stato, per un decimo dalle provincie interessate o senzienti il beneficio, per uno dai Comuni interessati o senzienti il benefizio, per sette decimi dai Comuni idem. (?)

Approvasi l'articolo 23 relativo alla istituzione e all'ordinamento dei consorzii.

L'articolo 24 dispone che i proprietarii che non aderirono al consorzio possono entro due mesi dichiarare alla prefettura che intendono cedere il fondo al consorzio, pel quale, l'acquisto diviene obbligatorio.

Visocchi propone si tolga quest'ultima disposizione, ma dette dal *ministro* e dal *relatore* le ragioni per cui non accettano la proposta, egli la ritira, e approvasi l'articolo.

Approvansi poi l'articolo 25 che dà facoltà al Governo di sciogliere, in caso di ritardi o inosservanze della legge, il consorzio e assumere d'ufficio l'esecuzione delle opere di bonificazione, nonchè i seguenti dal 26 al 33, relativi alla procedura da seguirsi pei lavori di bonificamento e dei diritti dei proprietarii dei fondi in caso di bonificazione, dopo di che, in seguito a dichiarazione del ministro, si udirà il Consiglio superiore di sanità.

Broccoli rinunzia ad un emendamento proposto in questo senso.

Approvansi gli articoli dal 34 al 37 relativi alle contribuzioni consorziali e altri mezzi finanziari dei consorzi.

Si annunzia una interrogazione di Crispi sulla nomina del direttore generale della Banca nazionale del Regno, e, consenziente il ministro d'agricoltura, la svolge.

È convinto che la nomina del successore di Bombrini debba interessare tutto il paese, la nomina spetta al Consiglio superiore della Banca, ma la sede di Roma non ha ancora costituito il suo Consiglio di reggenza, e non potendo forse perciò intervenire alla nomina del direttore, converrebbe che tal nomina fosse preceduta dalla costituzione del Consiglio. Chiede al ministro come intenda di provvedere.

Il *ministro* risponde dicendo le ragioni per cui il Consiglio di reggenza di Roma non fu ancora costituito, spera per altro che ciò avvenga prima della nomina del direttore, benchè non sa se ciò sia necessario secondo gli statuti della Banca.

Si annunzia un'interrogazione di *Piccardi* sulle commozioni popolari avvenute in Messina nei giorni 17, 18 e 19 corrente.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Viene ripresa la discussione della legge sulla bonificazione delle paludi.

Dopo i motivi esposti dal *relatore* approvasi l'articolo 38 secondo la modificazione proposta dalla Commissione, cioè che gli istituti di credito fondiario hanno facoltà di fare ai consorzi mutui o anticipazioni in conto corrente, fino a tre quinti del valore di stima dei fondi consorziali con ipoteca sovr'essi.

Approvasi l'articolo 39 che autorizza i consorzi a contrarre mutui con istituti di credito o, con privati, e stabilisce alcune condizioni pei contratti.

Approvansi gli articoli dal 40 al 47, relativi alla stessa materia, salvo il 42, che resta sospeso, in seguito ad un emendamento proposto da *Nervo*, sostenuto da *Indelli* e *Picardi*, che vorrebbero applicate ai mutui suddetti le disposizioni dell'articolo 170 del nuovo codice di commercio.

Si annunzia un'interrogazione di *Massari* presentata alla ripresa delle sedute dopo le ultime ferie, sui fatti di Salindres.

Consentendolo il ministro, *Massari* dice trattarsi della tutela dei nostri concittadini all'estero, e perciò ripete ora la sua domanda, tanto più che altri fatti in Tunisia ci mostrano non esservi sicurezza per i nostri connazionali e specialmente in alcune parti dell'estero. Cita il fatto di Salindres, e ne domanda più esatte informazioni, e i provvedimenti presi dal ministro.

Mancini dà informazioni, dice che vi fu sciopero fra operai francesi di Salindres ai quali ricusarono di unirsi gli operai italiani. Per questo motivo essi furono assaliti. Furono subito fatte rimostranze al Governo francese e fu ordinata un'inchiesta, della quale non conoscesi ancora il risultato. Il Governo francese del resto assicurò avere date energiche disposizioni perchè tali atti non si rinnovino nè si propaghino. Quanto ad altri fatti, osserva essere successi là dove la forza straniera invadente tiene in fermento le popolazioni, nè le vittime essere state soltanto d'Italia ni, ma anche di altre nazioni, le quali tutte attendono egualmente la sodisfazione, che può tardare, ma non mancare. La Camera sia certa che il Ministero, per quanto è ne' suoi mezzi, invigila sulla sicurezza degl'Italiani all'estero.

Massari ringrazia e deplora i fatti.

Riprendesi la discussione della legge sulla bonificazione delle paludi e si approvano gli articoli dal 48 al 53 relativi alla manutenzione e alla conservazione delle opere di bonificazione.

Approvansi l'art. 54, in cui si dà facoltà ai consorzi di stare in giudizio, contrattare, ec. per mezzo dei loro presidenti e nei termini consentiti dai loro statuti, e l'art. 55, ove si dispone da chi sono fatte le riscossioni delle contribuzioni consorziali, annualità, multe, e con quali forme e privilegi.

L'art. 56 dispone che tutti gli atti nell'interesse dei consorzi sono registrati col diritto fisso di una lira. Lo stesso diritto pagano le operazioni ipotecarie fatte nell'interesse dei consorzii.

Faina Eugenio propone di sopprimere il secondo periodo e lo appoggia *Nervo* per non aggravare di tasse i consorzii fin dal loro nascere.

Baccarini e *Magliani* si oppongono e ne dicono i motivi.

Il *relatore* e *Cavalletto* consentono col Ministero e l'articolo è approvato come sopra.

Dopo discussione sull'art. 57 nella quale prendono parte i ministri *Magliani* e *Baccarini* il *relatore*, *Cavaletto* e *Finzi*, lo si approva come segue: « L'aumento del reddito dei fondi bonificati va esente dall'imposta fondiaria per 20 anni a contare dalla data entro cui l. bonificazione dovrebbe compiersi. »

Discutesi l'articolo aggiuntivo *Sanguinetti-Nervo* perchè i terreni che non corrispondevano alle decime non possano esservi assoggettati pel fatto della bonificazione. Per quelli che le corrispondavano si potranno affrancare, capitalizzando al cento per sei l'ammontare medio di esse nel decennio precedente alla bonificazione

Nervo svolge i motivi di tale proposta.

Romeo la combatte come intempestiva.

Magliani dice che non dobbiamo entrare ora nella legislazione che deve regolare le decime dei terreni bonificati, che sarà fatta a tempo opportuno.

Finzi conviene col ministro e crede tutt'al più che potrebbe dirsi che i terreni bonificati continueranno a pagare le decime stesse di prima.

Baccarini propone che l'emendamento Sanguinetti-Nervo sia mandato alla Commissione, il che è approvato.

Si sospende la discussione.

Il *presidente* fissa il prossimo giovedì per la votazione a scrutinio segreto di questa ed altre leggi già discusse o da discutersi nei due giorni seguenti.

Levasi la seduta alle ore 6 20.

Sindaci nominati pel triennio 1882-1884 nella Provincia di Verona:

Garda — Gaiter cav. Nicola.
Oppeano — Perazzini Federico.
Trevenzuolo — Polettini dott. Daniele.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo ragione di credere affatto infondata la notizia che il Governo austriaco abbia fatto interrogare in via confidenziale il Papa intorno alla visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia, e che il Papa abbia sconsigliato la venuta a Roma.

Notizie attendibili anzi ci mettono in grado di sapere che mentre fino a un mese fa pareva decisa la scelta di Torino come luogo d'incontro, oggi, appunto per accrescere il significato politico della visita, s'è compreso tanto a Vienna quanto a Roma che il luogo d'incontro deve essere la capitale.

L'autorità giudiziaria, sul processo aperto in seguito alla nota inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele, ha emanato una ordinanza di « non farsi luogo a procedere » contro i fratelli Bocca, librai, che erano stati accusati di aver trafugato dei libri, che si sono poi trovati nella biblioteca, e ha rinviato al correzionale per rispondere di varie accuse i signori prete Bartolucci, Podestà, Castellani e Donati. Così il *Fanfulla*.

Leggesi nella *Persereranza*:

Non si aggiusta fede alla notizia data dalla *Morning-Post* e riferita dai nostri giornali, intorno a una convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra per regolare diplomaticamente il possesso della Baia d'Assab. Anzi a me risulta per informazioni avute da chi bazzica alla Consulta, che la notizia non è vera; salvo che si voglia tener celata la cosa fino a che la Turchia e l'Egitto non abbiano approvato quella convenzione, che nientemeno riconoscerebbe il protettorato italiano sopra il Sultano di Beilul.

TELEGRAMMI.

Roma 19.

L'*Opinione* pubblica un memoriale dell'on. Luzzatti per ridurre la tariffa ferroviaria agli operai. (*G. di T.*)

Roma 18.

È priva di fondamento la notizia che l'Imperatore d'Austria parta da Vienna l'8 aprile per andare a Torino a visitare il Re Umberto. (*G. del P.*)

Roma 19.

Si vocifera che pendano trattative sul viaggio dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, perchè facciasi a Roma.

Stamane S. M. il Re firmò il Decreto che nomina il generale Pasi a suo primo aiutante di campo.

Il generale De Sonnaz venne nominato a comandante della divisione di Palermo; il generale Martin-Franklin a comandante del dipartimento della Spezia. (*Pers.*)

Parigi 19.

I comunardi commemorarono ieri la giornata del 18 marzo con parecchi banchetti, ai quali però non parteciparono i caporioni del partito, come Rochefort, Humbert, ecc.

Nessun disordine si è verificato, avendo le autorità prese le necessarie misure preventive.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Il Senato continuò la discussione dell'insegnamento obbligatorio.

La Camera discusse progetti locali.

Say annunziò che presenterà nella prossima settimana i crediti supplementari del 1882. Deplora di annunziare che raggiungono 127 milioni.

Vienna 20. — La Camera decise, con una maggioranza di 60 voti, di procedere alla discussione del progetto proposto dalla maggioranza della Commissione riguardo alla riforma elettorale, dopo aver respinto con una maggioranza di 17 voti le proposte della minoranza della Commissione.

Il deputato Walterskirchen si dimise perchè disapprova il contegno della sinistra nella questione elettorale.

Londra 20. — È probabile che la Camera dei Comuni si aggiornerà al 17 aprile; quella dei Lordi dal 31 marzo al 20 aprile.

Londra 20. — La Camera dei Comuni continua la discussione del regolamento della Camera, senza incidenti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Tunisi 20. — 2500 uomini, comandati da Philibert, partono da Cafsa per Gabes, ove attenderanno un'altra colonna proveniente da Susa, e percorreranno tutto il Sud della Tunisia. Annunziasi da Tripoli che 800 insorti, rifugiati nella Tripolitania, passarono la frontiera cogli Arabi del deserto, e si dispongono ad attaccare i Francesi nei punti ove sono poco numerosi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 3 20 pom.

Credevasi che nella seduta odierna la Camera sarebbesi aperta con un'interrogazione sopra i gravi fatti di Ravenna, ma l'aspettazione venne delusa perchè Depretis non era presente.

Sembra che per tutti i progetti militari si proporrà di fare un'unica discussione generale.

Alcuni deputati intendono di proporre che le ferie Pasquali si limitino a tre o quattro giorni.

FATTI DIVERSI

Incendio in teatro. L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Algeri 20. — Un incendio distrusse il teatro nazionale.

Un furto al Museo borghese. — Leggesi nella *Capitale*:

« Negli scorsi giorni, il custode del Museo

Segue nella IV. pagina.

---

borghese si accorse che erano sparite due statue di preziosissimo lavoro; una statua in marmo rappresentante Giove, ed una di bronzo dell' Imperatore Geta...

« Non c' è che dire: il furto è il più audace che si possa immaginare — rubare due statue del peso di parecchi e parecchi chilogrammi non è cosa da tutti.

« La polizia è sotto le armi per scoprire i colpevoli e ricuperare le statue.

« Ma vi riuscirà?

« L' audacia, il genere stesso del furto, dimostrano che tutto era ben preparato per eseguirlo; e forse a quest' ora le statue viaggiano all' estero per abbellire il palazzo di qualche ricco straniero. »

Scrivono da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Le accurate ricerche della Questura hanno avuto buon risultato: si sono ritrovate le statue nella cantina di una vigna fuori Porta Salara appartenente all' antiquario Balboni. Insieme alle statue furono trovate due colonne di porfido, una corona di bronzo con una colomba, bassorilievi, busti, ecc. Tutta roba rubata nelle catacombe di San Sebastiano ed altrove. L' antiquario Balboni è in arresto come compratore o ricettatore di tali oggetti, ma non ha voluto ancora confessare i nomi dei ladri, o esecutori del furto.

Condanna del Comune di Verona. — Apprendiamo dal *Verona Fedele*, che il Comune di Verona ha perduto in appello una causa piuttosto importante.

Ecco di che si tratta:

Nel 1630 la nostra città venne funestata da una fierissima pestilenza, in causa della quale morirono oltre a trentaduemila persone. In quella funesta occasione il Comune stabiliva con voto solenne perpetuo di riconoscere in Santissima Vergine del Rosario in protettrice della città di Verona, e che in ogni anno, nel sabato precedente la domenica in Albis, avesse luogo in onore della stessa una solenne processione con intervento di tutto il clero regolare, delle scuole e delle arti, la quale processione, discendendo per le contrade della Piazza facesse capo al tempio di Sant' Anastasia e fossero nella cappella ivi dedicata alla Vergine stessa celebrate le sacre funzioni, con l' offerta alla Società del Rosario di una torcia di sera bianca del peso di libbre 8 e di 8 ducati.

Cotesto voto fu regolarmente adempiuto sino al 1870.

In quell' anno, in seguito a proposta — ci pare — dell' avv. Caperle, il Consiglio comunale deliberò di non pagare più i voti alle chiese.

La Fabbricieria di Sant' Anastasia ha fatto causa al Comune, richiedendogli il pagamento del voto. La Corte d' appello ha dato ragione alla Fabbricieria di Sant' Anastasia, ed ha condannato il Comune di Verona a pagarle il voto, comprese le annualità arretrate.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 17 marzo:

Tutti gli ufficii tecnici e di controllo qui stanziati per la Ferrovia pontebbana sono tramutati a Verona. Sono circa un settanta impiegati che si perdono dalla nostra città. Non dirò che si debba fare un gran calcolo di settanta impiegati da una città industriale come questa; ma è pur sempre un danno pel piccolo commercio.

Vedremo se si stabilirà qui la ferriera, per le quale già si lavorava; e vedremo se, colla buona volontà e con la concordia, verranno attuati gli altri progetti industriali già ventilati e dibattuti nei giornali cittadini.

La Società del tramway tira innanzi con buona volontà; e speriamo che la sua costanza, le spese sostenute e i lavori intellettuali valgano a guadagnarne la causa, che ridonderebbe anzi tutto a vantaggio di questa Provincia.

Cividale, Palmanuova, San Daniele, importantissimi capo-distretto, sono piuttosto allontanati da Udine, che avvicinati, da corriere impossibili. Dalla stazione di Carnia a Tolmezzo, capoluogo della Carnia, sarebbe utilissima una linea, fosse pure di guidovia a vapore, che si addentrasse in quelle regioni montuose, dove sono borgate popolose e industriali. Insomma, in fatto di allacciamenti ferroviarii, così in piano come in monte, io credo che ci sia da fare più di quel che si è fatto.

La festa del 14 marzo passò anche qui lietamente serena: rivista del generale, discorso del colonnello pel giuramento dei soldati novelli, musica in piazza, e l' inno reale, che fu applaudito e ripetuto qui e al teatro, splendidamente illuminato e adorno di eleganti signore. Copiose furono le scambievoli visite nei palchetti, e apparve su tutta la linea la cordialità e la letizia a tutti comune in quella serata.

Già che siamo nell' ambiente teatrale, vi dirò che l' *Adriana ritorna* del Fantoni ed i *Sempre ragazzi* del Gondinet piacquero.... poco. In generale la scelta delle produzioni non incontra gran fatto. Nella serata del 14 marzo venne rappresentato *I Mariti* del Torelli. Domani, serata della Zerri, oltre le *Due Dame*, danno il second' atto dell' *Adelchi*.

Consiglio comunale di Bassano. — La Giunta municipale ha ritirato le sue dimissioni, ed il Consiglio, sopra proposta di essa, nominò direttore del Monte il dott. Luigi Balestra.

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria 21. — È morto il prefetto Veglio.

Ferrovie venete. — La proposta di concorso per la ferrovia da Udine-Belluno-Latisana fu respinta dal Consiglio comunale di Palmanova con undici voti contro otto, ad onta che il sindaco vivamente l' appoggiasse. Sette degli otto della minoranza rinunziarono al posto di consiglieri; e la popolazione fece vane dimostrazioni contro il voto della maggioranza ed in favore del sindaco e dei consiglieri dimissionarii.

Fiera di Lonigo. — Allo scopo di favorire il concorso alla Fiera e Corse di cavalli che avranno luogo nella città di Lonigo nei giorni dal 22 al 29 corrente marzo, in coerenza a deliberazione del Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia, verranno distribuiti per quella Stazione viglietti di andata e ritorno di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe, oltre che dalle Stazioni già abilitate anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca, e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 22 suddetto a tutto il giorno 29.

Ecco, per quanto riguarda il Veneto, i prezzi fissati per i viglietti da rilasciarsi dalle nuove Stazioni autorizzate alla vendita in tale circostanza:

Conegliano: 1.ª classe lire 19. 80, 2.ª classe lire 13. 90, 3.ª classe lire 9. 45.

Padova, 1.ª classe lire 8. 75, 2.ª classe lire 6. 15, 3.ª classe lire 4. 15.

Peschiera: 1.ª classe lire 8. 75, 2.ª classe lire 6. 15, 3.ª classe lire 4. 15.

Rovigo: 1.ª classe lire 16, 2.ª classe lire 11. 20, 3.ª classe lire 7. 65.

Treviso: 1.ª classe lire 15. 65, 2.ª classe lire 10. 95, 3.ª classe lire 7. 50.

Udine: 1.ª classe lire 32, 2.ª classe lire 22.45, 3.ª classe lire 15 25.

Venezia: 1.ª classe lire 14. 90, 2.ª classe lire 10. 40, 3.ª classe lire 7. 10.

Villafranca: 1.ª classe lire 7. 90, 2.ª classe lire 5. 55, 3.ª classe lire 3. 75.

Nei giorni dal 22 al 30 inclusivi, i treni diretti 11 e 12 faranno un minuto di fermata alla Stazione di Lonigo.

Tramway Lonigo-Cologna. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 20

Ieri l' altro si aperse al pubblico esercizio il tramway Lonigo-Cologna Veneta.

Lo stesso giornale ha da Lonigo:

È aperto il tramvia a vapore Stazione-Città in coincidenza treni passeggieri A. I.

Disordini alla Scala. — Alla Scala si battono pel ballerino Coppini! Da un palco di proscenio partivano abitualmente disapprovazioni, forse troppo vive e personali, al ballerino Coppini. Questi prese di mira uno dei disapprovatori, sig. Silvestri, e insieme con altri lo affrontò in una birreria. Vi fu rissa tra il Silvestri e il ballerino e gli amici dell' uno e dell' altro. La sera dopo la Scala era un campo di battaglia. Il Coppini ballò tra fischi e battimani. Vi furono battibecchi in platea e nell' atrio, che però non ebbero alcuna serietà. Gli artisti che si sottopongono al giudizio del pubblico, devono subirne anche i capricci, ma non è generoso che il pubblico abusi di questa posizione degli artisti. I giornali di Milano chiedono che lo scandalo cessi.

Illustrazione italiana. — Il numero 12 (anno IX) del 19 marzo 1882 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Tremacoldo). — Due Morti: Giovanni Lanza e Giacomo Medici (Ugo Pesci). — Il ballo a Corte. — Poesia e musica popolare italiana nel nostro secolo (Alessandro d' Ancona). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Milano: Il palazzo della Ragione. — Scobeleff. — La Corsica: La Balagna; Corte; Montagne centrali (G. Marcotti). — Teodoro Sewann e la scienza biologica (Michele Lessona). — Necrologio. Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratto del generale Giacomo Medici, marchese del Vascello. — Milano: il palazzo della Ragione in piazza Mercanti. — L' attentato contro la Regina Vittoria d' Inghilterra, col ritratto dell' assassino Maclean. — L' arrivo del generale Skobeleff alla stazione di Pietroburgo, il 5 marzo, col ritratto del generale. — Roma: Il ballo a Corte (2 pagine). — I carnet della Regina. — Ritratto di Sara Bernhard. — Jus primae noctis, quadro di Achille Feragutti. La Corsica: Corte; La gendarmeria; Boccognano; Montagne centrali. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.

XVIII marzo.

Con questo titolo, dal Zanichelli di Bologna fu stampato un opuscolo politico anonimo, nel quale si pubblicano alcune lettere confidenziali che l' autore finge scritte da un diplomatico inglese alla Regina Vittoria, sulle condizioni dei partiti politici in Italia, dopo il 18 marzo 1876, che fu la data della caduta dell' ultimo Ministero della Destra e dell' avvenimento al potere della Sinistra. L' opuscolo è notevole per la verità e la sagacia di alcune considerazioni. La conchiusione è che il partito moderato non si deve fondere col progressista, e compiere così una dedizione che sarebbe fatale a tutti, ma cercare piuttosto d' assimilarsi gli elementi più omogenei del partito avversario. È il programma dell' on. Sella, che un foruncolo storico gl' impedì non solo di attuare, ma anche di preparare, e adesso alla vigilia delle elezioni generali, colla Camera agonizzante, è pur troppo difficile che possa farsi ciò che non fu fatto.

Il bolide del 6 marzo.

Una gentile signora mi scrive, sul grande bolide 6 marzo, ciò che essa, essendo a Venezia, ha veduto. È curioso che questa sia la prima e la sola relazione che io abbia avuto da Venezia. Eppure dal riferimento della striscia luminosa agli edificii della città, risulterebbe con discreta precisione uno degli elementi più importanti, che è la sua situazione nel cielo. Altro elemento importante, che gli spettatori veneziani potrebbero darmi a preferenza d' altre città, è il tempo medio di Roma, che la cannonata regola ogni giorno.

Il grande bolide del 6 marzo 1882 acquista grande importanza anche dalla seguente relazione scrittami dal conte Giovanni Piovene:

« Ieri sono stato, come desideravi, a Lugo, dove ho potuto constatare l' esattezza delle notizie già pervenuteci. Ho preso la pianta della stanza con tutte le macchie e bruciature del tavolato; ho raccolto buona quantità di carbone dal pezzo di tavolato bruciato, da sottoporre, se vuoi, all' analisi chimica, per vedere se contiene ferro od altri metalli; altro non ho potuto trovare. È sorprendente il vedere quelle macchie e bruciature, la loro forma, la loro posizione sulla stessa linea, da non lasciar dubbio che vi sia passato sopra un corpo incandescente, dotato di una grande velocità, e non trovare alcun residuo! »

Io ho poi veduto il bello ed accurato disegno del Piovene, e noto subito una curiosissima particolarità. La linea retta su cui sono le bruciature non è in una sola stanza, ma continua nella stanza attigua, con un muro che la interrompe. È vero che più in là c' era una porta aperta, ma la linea retta non la infila. Eppure nessuna traccia di guasto si trova sul muro, o sullo stipite della porta!

Nè il Piovene, nè io siamo contenti, e non lo è nemmeno il nostro Padre Denza, che continua a scriverci da Moncalieri. Perciò faremo tosto insieme una seconda visita per confermare ed indagare ogni più minuta circostanza, e per cercare il proiettile, il quale parrebbe uscito per un' altra finestra che la linea delle bruciature infila.

Le molte relazioni che abbiamo già raccolte parrebbero confermare lo scoppio del bolide essere avvenuto verticalmente sopra la nostra regione a grandissima altezza. E non dubiterei di asserire constatato il primo caso di un aerolita nelle Provincie venete.

Venezia, 19 marzo 1882.

ALMERICO DA SCHIO.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 73	88 83	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 90	91 —	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	—	—
Germania	» 4	126 —	126 50
Francia	a vist. » 4	103 —	103 3
Londra	3 m. d. 4	25 85	25 93
Svizzera	a vista 5	103 —	103 20
Vienna-Trieste	» 4	217 25	217 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 73	20 76
Banconote austriache		217 50	218 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 19 — a L. 2 21 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Metalliche	74 90
Prestito Nazionale	75 85
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	315 40
100 Lire Italiane	45 95
Londra	120 45
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 53 —
Rendita in oro	93 10

PARIGI 20.	
Rend. fr. 3 0/0	83 02
» » 5 0/0	116 70
Rendita ital.	88 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	142 —
Obbl. ferr. rom.	265 —

Londra vista	25 29 ½
Consolidato ingl.	101 3/16
Cambio Italia	3 ½
Rendita turca	11 80

PARIGI 17	
Consolidati turchi	11 70
Obblig. egiziane	334 —

LONDRA 20	
Cons. inglese	101 3/16
Cons. Italiano	87 ¼
» spagnuolo	28 ¼
» turco	11 5/8

BERLINO 20	
Mobiliare	548 —
Austriache	523 50
Lombarde Azioni	247 50
Rendita ital.	88 20

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	20 marzo	21 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 91	91 07
Oro	20 80	20 73
Londra	25 92	25 82
Parigi	103 50	103 20 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	8 5 —	857 —

BOLLETTINO METEORICO

del 21 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761 88	762.24	762 08
Term. centigr. al Nord	11 7	15 5	16.4
» » al Sud	—	15 6	—
Tensione del vapore in mm.	8 00	9 92	9 85
Umidità relativa	98	76	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	8	8
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semi cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.65	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+42.0	+32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17 . 50 Minima 11 . 40

Note: Vario — Barometro crescente fino mezzodì — Mare agitato.

— *Roma* 21, *ore* 2. 25 *p.*

Pressione bassa al Nord delle Isole britanniche e nella Scandinavia; minima (741) in Norvegia; massima (767) nel Mediterraneo orientale.

In Italia stamane il barometro è variabile da 764 a 766.

Cielo nuvoloso nell' Italia superiore; poco coperto altrove.

Scirocco moderato a Portoferraio, Civitavecchia e Palascia.

Venti deboli variabili altrove.

Temperatura abbassata qua e là.

Mare calmo o mosso.

Tempo vario, tendente al piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

ANNO 1882

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

22 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 58 4
Tramontare apparente del Sole	6h 13m
Levare della Luna	7h 18m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 43m 1s
Tramontare della Luna	10h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 21 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *I Vecchi Celibi*, commedia in 5 atti. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Società edificatrice di case per operai
IN VENEZIA

Gli azionisti di questa Società sono invitati all' annua convocazione pel giorno 24 del corrente mese, alle ore 2 pom., in una sala del Palazzo comunale, allo scopo di discutere sul seguente

Ordine del giorno:

Approvazione del bilancio 1881.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 31 dello stesso mese, alla medesima ora e nel medesimo locale, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia, 21 marzo 1882.

301 *Il Consiglio d' Amministrazione.*

Avviso di Concorso.

Nel Comune di Arsiero, Provincia di Vicenza, resta aperto a tutto 15 p. v. aprile il concorso al posto di medico-chirurgo, con annuo stipendio di lire tremila.

Per schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi al Municipio.

L' eletto dovrà assumere la condotta col 1.° maggio p. v. 293

DA AFFITTARSI
Sul Canal Grande

Secondo piano del Palazzo Marcello alla Maddalena in istato locativo, composto di N. 1.. locali, sala grande, magazzini, pozzo d' acqua perfetta, riva e cortile.

Per vederlo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ogni giorno, nel palazzo stesso si trova persona incaricata a tal uopo.

Per trattare, rivolgersi al signor Antonio Biasiotto. 28

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Mercoledì 22 marzo — N. 77

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 22 MARZO

La *Neue freie Presse* di Vienna constata, a proposito del prossimo viaggio della Coppia imperiale in Italia, il contegno amichevole dell'Italia verso l'Austria. L'Italia, continua il giornale viennese, vuole essere amica dell'Austria e della Germania, non per fare la guerra, ma per non essere costretta a farla. Possa il viaggio effettuarsi presto, conchiude, e risultarne questa alleanza preservatrice della guerra, poichè questo è il vero carattere.

Del viaggio della Coppia imperiale in Italia si parla molto in questi giorni, ma non pare che si sa ancora nulla di positivo. Prima era stato detto che l'8 aprile le Loro Maestà Imperiali sarebbero partite per Miramare, e da Miramare sarebbero salpato per Venezia, per giungere poi a Torino colla ferrovia. Quella notizia fu poi smentita. L'on. ministro degli affari esteri vorrebbe pure vincere tutte le difficoltà e prepararsi una gran vittoria diplomatica, ottenendo che l'incontro delle Loro Maestà d'Austria e d'Italia abbia luogo a Roma. La presenza del Papa a Roma pare sinora un grande ostacolo a questo desiderio, del resto così legittimo.

L'onor. Mancini in questo modo vorrebbe meritarsi quel collare dell'Annunciata, che alcuni giornali gli dicono destinato. La *Gazzetta Piemontese* però diceva che egli se lo meritava per avere aumentato il territorio nazionale. Oh! perchè? Perchè, dice la *Gazzetta Piemontese*, finalmente il dominio dell'Italia sulla baia di Assab sarebbe riconosciuto. La *Morning Post* aveva dato notizie di trattative tendenti al riconoscimento del dominio dell'Italia sulla baia di Assab, che ci è stato contrastato dopo che l'abbiamo comperata, ma quella notizia era stata contraddetta, e, malgrado la conferma della *Gazzetta Piemontese*, si può ancora dubitarne. Tempo fa si voleva dare il collare dell'Annunciata a Cairoli per la baia di Assab. Adesso lo stesso merito si vuol far valere per Mancini. Due collari dell'Annunciata per la baia di Assab, che non sappiamo ancor bene se sia legalmente nostra, dopo che l'abbiamo pagata, sarebbero troppi; a noi pare troppo ancheuno!

Lo Standard, che ci ha dato troppo spesso delle notizie fantastiche, perchè noi dobbiamo credergli sulla parola, narra oggi che l'Austria aderirebbe per la cessione dell'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina alla Serbia, e per la conchiusione di un trattato d'alleanza militare colla Serbia, che darebbe in caso di guerra il comando degli eserciti riuniti di Serbia e d'Austria-Ungheria all'Imperatore.

Questa voce non ha probabilmente più consistenza dell'altra, che corse pure in questi giorni, di un accomodamento tra l'Austria e la Turchia, pel quale la Turchia occuperebbe i Balcani e l'Austria si annetterebbe definitivamente la Bosnia e l'Erzegovina.

È probabile che duri lo *statu quo*, perchè qualunque alterazione solleverebbe discussioni imbarazzanti.

La *Pragen Abendblatt* e la *Politik* smentiscono intanto tutte le voci corse della riunione di un Congresso per definire la situazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e dell'accomodamento tra Vienna e Costantinopoli.

Inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo.

Appena giunse nei primi giorni del maggio 1874 la notizia della morte di Tommaseo, la Redazione della *Gazzetta di Venezia* faceva un appello ai suoi concittadini, perchè con patriotiche offerte concorressero ad erigere un monumento, che ricordasse ai posteri le memorie di quell'uomo illustre, e componeva all'uopo un Comitato promotore nelle persone dei signori senatore Costantini, senatore Fornoni, principe Giovanelli, generale Manin, comm. I. Pesaro Maurogonato e cav. Toffoli, riservando al suo direttore le funzioni di segretario. Avendo quei signori immediatamente accettato l'ufficio, e indirizzato un manifesto alla cittadinanza, le offerte tosto affluirono, sicchè giunsero poi alla cifra di Ital. L. 22,755:22, avendo il Comune di Venezia sottoscritto la cospicua offerta di L. 10 mila. A questa somma si unì poi il compenso assegnato dallo stesso Municipio per le fondazioni, sicchè l'aumentare complessivo delle somme sottoscritte salì a L. 25,542:62.

L'esecuzione della statua fu affidata all'illustre scultore milanese, comm. Francesco Barzaghi, per L. 12,000, quella del piedestallo all'imprenditore cav. Antonio Dorigo, per L. 15,000. A quest'ultimo furono pagate inoltre L. 260 per lavori accessorii. Inoltre il Comitato ebbe altre spese per oltre L. 200, sicchè l'aumentare complessivo delle spese fu di L. 27,460.

Tutte le offerte sottoscritte non vennero però realmente incassate, come p. e. quella di lire 100 deliberata dalla cessata *Associazione di utilità pubblica*, ma supplirono alla differenza fra gl'incassi e le spese gl'interessi delle somme depositate presso la *Banca del Popolo di Venezia*, che con molto zelo e disinteresse si prestò nell'argomento, sicchè il Comitato non rimase in credito che di L. 153:90.

La statua raffigura Nicolò Tommaseo, quale era negli ultimi anni della sua vita, in piedi con una penna nella mano destra, ed alcuni manoscritti nella sinistra, in atto di meditare, ed ai piedi di essa si trovano varii grossi volumi, tra i quali Dante, Omero e la Bibbia, che formano da sè una sintesi dei pensieri dominanti nell'illustre letterato. O noi c'inganniamo, o quest'opera è un insigne capo d'arte, tanta è l'espressione della fisonomia somigliantissima e tanta è la vita che traspira da tutte le parti dell'egregio lavoro. Non parliamo dell'esecuzione materiale di essa, dacchè trattandosi di un artista celebre come è il Barzaghi, ognuno già sa con quanta maestria egli valga a trattare il marmo. Una cosa fece però grande impressione in tutti gli astanti, a qualunque classe di persone appartenessero, cioè quel fare largo e vorremmo quasi dire pittoresco, col quale egli ha trattato il suo soggetto, e ch'è veramente appropriato ad un lavoro di proporzioni grandiose, esposto in un luogo ampio e a discreta altezza, e che dev'essere quindi veduto anche da grande distanza.

I fragorosi applausi, che susseguirono allo scoprimento della magnifica statua, mentre dimostrarono come l'esimio scultore avesse appuntino colto nel segno, gli furono certo più largo premio del tenue compenso, pel quale egli accettò di eseguire la statua. E qui vogliamo accennare ad un particolare, che dinota la nobiltà dell'animo suo. Infatti il prezzo di L. 12,000 era stato stabilito per una statua, che avesse l'altezza di due metri e mezzo, ma quando l'illustre artista, chiamato a Venezia per essere consultato sul luogo ove fosse artisticamente più opportuno di collocare il monumento, vide e raccomandò al Comitato ed al Municipio di scegliere all'uopo il Campo di S. Stefano, comprendendo che ivi sarebbero state necessarie maggiori dimensioni della statua, si offerse di eseguirla invece dell'altezza di tre metri, senza volere a causa di questa sua maggior spesa e del maggiore suo lavoro nemmeno un centesimo di più.

La statua è rivolta verso la Calle, che da San Marco per il Campo di S. Maurizio conduce a S. Stefano, prevedendo così la continuazione della Via 22 Marzo, la quale dovrebbe finire a S. Stefano, ed avrebbe quindi a capo il monumento. La statua però si vede benissimo anche dalle due estremità opposte del Campo, offrendo ai passanti il profilo.

Il piedestallo è tutto di un finissimo granito di Baveno, con un monolite nel mezzo, fu disegnato dallo scultore con nobilissime linee, e venne eseguito con una precisione veramente ammirabile dal Dorigo, al quale la finitezza del lavoro deve far perdonare, adesso che tutto è compiuto, gli imperdonabili ritardi frapposti all'esecuzione dell'opera.

Sul piedestallo stanno le seguenti iscrizioni:

A
NICOLÒ TOMMASEO
I VENEZIANI
XXII MARZO MDCCCLXXXII

NACQUE A SEBENICO
9 OTTOBRE 1802
MORÌ A FIRENZE
1 MAGGIO 1874

Questa mattina, alle ore 9, com'era stato indicato avvenne la cerimonia dell'inaugurazione del monumento, a piedi del quale stavano deposte tre belle corone; una veramente magnifica inviata dal Comune di Sebenico, la seconda della Società centennaria del Casino di Sebenico, e la terza dei Dalmati residenti a Trieste, tutte con ricchi nastri e frangie d'oro.

Oltre al R. Prefetto, alla Giunta municipale, alle altre Autorità, e ad una quantità di Rappresentanze con bandiere, tra cui quella della Associazione del 1848-49, quella del *Sovvegno dei calafati*, dei tempi della Lega di Cambray, l'altra, pur storica, della Società dei carpentieri e calafati, portata dal presidente sig. Moro, e tante altre, che per brevità non nominiamo, intervennero alla cerimonia i membri del Comitato promotore, presenti a Venezia, lo scultore comm. Francesco Barzaghi, il vice-presidente della Camera comm. Maurogonato, membro del Governo provvisorio del 1848 e 49, mons. comm. Bernardi, delegato a rappresentare i figli di Tommaseo, una nipote di questi, la sig. Cocotos-nob. Bembo, il cav. Fontana, delegato a rappresentare il Municipio di Sebenico, il sig. cav. Grubissich, rappresentante i Dalmati, residenti a Trieste, e l'ab. Lapenna, rappresentante la Società del Casino di Sebenico.

Ai piedi del monumento stava la bandiera del Comune di Venezia, decorata della medaglia al valore militare.

Tra gli intervenuti a rendere omaggio all'illustre letterato e patriota, abbiamo veduto con piacere, gli alunni dell'Istituto Coletti, aventi alla testa il bravo loro direttore Nelli, il quale giustamente comprese quanto opportuno e patriotico sia l'additare alla gioventù italiana il nobile esempio.

Firmato il processo verbale di formale consegna alla città del monumento, veniva questo scoperto, frammezzo al suono della fanfara reale e ad uno scoppio di fragorosi ed unanimi applausi.

Primo a parlare fu il Sindaco co. Dante Serego degli Allighieri, il quale con eloquenti e vibrate parole, mandava un saluto a Sebenico, patria del Tommaseo, ed alla Dalmazia, con cui Venezia ebbe per tanto tempo comuni le sorti, un ringraziamento al Comitato promotore del monumento, a quelli che vi avevano contribuito ed allo scultore comm. Barzaghi, che con tanta maestria aveva saputo infondere la vita nel marmo, che doveva ricordare la memoria dell'illustre letterato e patriota, ed un eccitamento ai cittadini ad imitare le virtù di quel grande.

Le parole del co. Serego, furono ad ogni tratto interrotte da applausi e da evviva, i quali si ripeterono più fragorosi alla fine.

Frammezzati dal suono della fanfara reale e di altri inni patriotici, avvenivano poi gli altri discorsi tutti ascoltati con grande attenzione e tutti vivamente applauditi.

Discorso di mons. comm. Bernardi, rappresentante i figli di Tommaseo e delegato anche a rappresentare l'Ateneo veneto.

« Vi fu giorno, o signori, il mattino del primo maggio 1874, che, bagnata ancora dal freddo sudore della morte, poichè vi erano caduti sopra spargendola delle lor lagrime una desolata fanciulla ed un giovinetto angosciato, baciai anch'io l'ampia fronte, che per settantun anno e più era stata animata ed aveva ritratto gli alti pensieri e i generosi affetti dello spirito eletto di Nicolò Tommaseo. Quella fronte si era sempre inchinata a Dio; ma per alzarsi imperturbata e secura contro alla umana prepotenza, per proclamare coraggiosamente la verità, per proteggere eloquentemente la causa dell'innocente e dell'afflitto, per non piegare mai a lusinghevoli seduzioni d'interesse e di onori, e per tenersi gelosamente custodita, non solo da ogni atto, ma da ogni apparenza di debolezza e viltà. I due giovani che avevano accompagnato con lagrime e preghiere il transito della grand'anima, e ribaciavano allora la paterna fronte, erano Caterina e Girolamo, i due figli amatissimi, e ben degni di essere amati, del Tommaseo, e che a gran forza staccai da quel letto di una morte, che doveva mestamente echeggiare per l'Italia nostra non solo, ma dappertutto ove si tenesse in onore la maravigliosa vastezza del sapere accompagnata dal vivo amor della patria, dalla fermezza indomita de' propositi, dalla indefessa tenacità del lavoro, dal costante sacrificio al proprio dovere, dal sentimento profondo, inconcusso, dell'onesto e del bello. Ed oggi, o signori, mi è pur dato, mentre parecchi tra' più ragguardevoli che allora si associavano a noi nel sincero compianto per quella perdita sono scomparsi anch'essi dal numero de' viventi, mi è dato rappresentare i due figliuoli, che ricordai, nella solenne circostanza della inaugurazione di questo magnifico monumento, monumento d'affetto, di gloriose memorie, di riverenza al padre loro; e mentre ne pigliano per mio mezzo *naturale e vivissima* parte dichiarano professare *a questa illustre e amata città*, al Municipio, al Comitato ordinatore la più sincera e devota riconoscenza. Ed altra rappresentanza pur mi si affida: quella del nostro patrio Ateneo, spesso iniziatore di coraggiose ed utili riforme, nel cui seno, in giorni di gravi avvenimenti e trepidazioni, si fece udire la forte e generosa parola sua, alla cui perenne memoria, e ben meritata, nell'aula, in che pronunciavasi, gli si erigeva l'erma marmorea che vi si ammira. Ma più di quell'erma ancora parlerà continuo al popolo nostro e ad ogni maniera di visitatori il monumento ora qui inaugurato; parlerà una storia di dolori eroicamente sostenuti, di fatti prodigiosamente compiuti, e di liete speranze avvenire, se ne accompagnino la maturità del senno, la saldezza della fede, la costante ed onesta operosità della vita. »

Discorso del comm. I. Pesaro Maurogonato, membro del Governo provvisorio del 1848-49.

« Negli ultimi giorni di aprile del 1874 io visitava a Firenze Nicolò Tommaseo, e con mio immenso rammarico lo trovava afflitto da grave malore, ond'era minacciata la sua preziosa esistenza. Confortato dalle cure intelligenti ed affettuose di un'ottima figlia, egli era, come sempre, calmo e cortese verso tutti coloro, che per antico affetto s'interessavano a lui. — Il 1.° maggio, egli non era più! La gentile Firenze, ch'egli aveva illustrata, gli rese onori spontanei e grandissimi. — Ai solenni suoi funerali nella chiesa di S. Croce assistevano seduti vicini a me Gino Capponi e Alfonso La Marmora. Quali uomini!...... Quali memorie!.....

« Venezia, che tanto doveva a quel patriota coraggioso e benemerito, appena ricevuto il tristo annunzio, si affrettò a manifestare i sentimenti di profondo cordoglio e di gratitudine imperitura, dai quali era animata, riservandosi di eternarli in un monumento, che ne ricordasse ai posteri il nome e le opere.

« Il giorno 10 maggio tutte le classi sociali di Venezia e dei vicini Municipii, i veterani del 1848-49 e le Rappresentanze militari e civili si raccolsero nell'Ateneo, precisamente là dove col suo celebre discorso intorno alla censura preventiva il Tommaseo aveva nel 1847 fatta scoppiare la prima favilla, che secondò la grande fiamma.

« Immenso fu il numero degli accorsi a quella mesta cerimonia, e nel cortile del Palazzo Ducale furono letti parecchi discorsi lodatissimi, identici nello scopo, varii nello stile; qui calmo e pacato, come si addice a un illustre preside dell'Assemblea veneta; altrove caldo e vivace per le questioni che allora si agitavano; le corporazioni operaie ebbero il loro interprete, e un Dalmata, a noi caro, associò al nostro il suo dolore, orgoglioso di assistere ad una manifestazione così generale e sincera, colla quale si rendeva giustizia a un figlio di quella terra anticamente devota a Venezia.

« La promessa del 10 maggio 1874 fu oggi compiuta, poichè finalmente ci è dato d'inaugurare nella piazza, che ricorda il grande Morosini, questo monumento, che prova, come Venezia intenda di onorare gli uomini, i quali, affrontando impavidi tutti i pericoli cooperarono eroicamente alla sua redenzione. E, Tommaseo, il compagno di Manin nella carcere e nell'esiglio, fu uno di questi benemeriti, uno dei primi che prepararono cogli scritti, e poi coll'azione, quel movimento, che ben presto si risolse in una protesta irresistibile contro il dominio straniero.

« Nato a Sebenico nell'ottobre del 1802; egli si recò sedicenne nel Veneto, studiò legge a Padova e diede prova fin d'allora di un'ingegno solido, pronto e fecondo, che attirò bentosto l'attenzione di Manzoni e del suo compagno di scuola Rosmini, i quali lo ebbero carissimo. L'egregio Gian Pietro Vieusseux, al quale tanto deve l'Italia, riconoscendo, o meglio indovinando il suo valore, lo invitò a collaborare insieme a Gino Capponi e a Nicolini in quella celebre *Antologia*, che esercitò tanta influenza sulla opinione pubblica e sull'indirizzo degli studii e dei sentimenti italiani, e appunto un articolo pubblicato in quel giornale intorno alla Polonia e alla Russia costò al Tommaseo l'esilio dalla Toscana. Di là passò a Parigi, poi in Corsica, e finalmente a Venezia, ove scrisse e pubblicò varie opere di educazione, di letteratura, di poesia, di filologia, notevolissime per utilità pratica e scientifica, rendendo il suo nome sempre più celebrato e caro per la nobiltà e la elevatezza dei sentimenti, per la casta serenità delle dottrine, per la profondità delle osservazioni e dei concetti. Non è questo il luogo, nè il momento per parlare di lui come scrittore e come filosofo; qui noi rendiamo omaggio al grande patriota, che carcerato nei primi giorni del 1848, come fabbro di rivoluzioni insieme a Daniele Manin, ne fu insieme con esso liberato dal popolo il 17 marzo, e formò parte bentosto del primo Governo Provvisorio, che s'inaugurò il 23 marzo, assumendo il Ministero dell'istruzione e dei culti.

« Non narrerò la storia di quei giorni memorabili, nei quali egli consentiva con Manin quanto alla politica da seguirsi verso il Piemonte, e neppure dirò quanto egli operasse in Francia per indurre quella Repubblica a darci efficace aiuto.

« Ritornato a Venezia da Parigi in gennaio 1849, rieletto con numero grandissimo di voti in molte parrocchie, continuò, come rappresentante del popolo, la energica opera sua, appoggiando colla voce eloquente tutte le proposte nobili e generose, e contribuendo a mantenere vivo nel popolo veneziano lo spirito del sacrifizio, e dell'abnegazione, affinchè fosse cancellata l'onta del 1797, e Venezia desse un grande esempio, che certamente non sarebbe perduto.

« Darei (egli diceva il 29 maggio 1849)
« questo poco che mi resta della luce degli occhi e la vita, per questa cara città, perchè rimanga in alto pura di macchia la bandiera di S. Marco, che è bandiera d'Italia, bandiera di fede e di libertà. » — E quando questa eroica città, doma, non vinta, dopo aver sciolto il suo debito all'onore d'Italia, dovette, per assoluta mancanza di munizioni e di pane, cedere alla forza, egli partì nuovamente per l'esilio insieme a Manin, e si trattenne a Corfù, ove strinse vincoli di affetto con una egregia donna, che lo rese padre di due ottimi e carissimi figli, e lo precedette, con suo immenso dolore, nel sepolcro, lasciandolo vedovo, sconsolato e cieco.

« A Corfù proseguì nei suoi lavori, perchè egli non soleva mai perdere un minuto di tempo; nel 1854 passò a Torino, e nel 1859 a Firenze, ove fermò stabile dimora, circondato da ammiratori ed amici e da giovani studiosi, ai quali fu largo di affettuosi e savii e non mai negati consigli. Il suo Dizionario dei sinonimi, il Vocabolario della lingua italiana, gli scritti sulla educazione, i suoi studii critici e storici, le raccolte dei canti greci, i commenti a Dante, e tanti altri lavori che sarebbe lungo enumerare, e che si trovano indicati nell'Archivio storico per opera dell'egregio Tabarrini, gli hanno già assegnato un posto distintissimo fra i letterati e i filosofi del nostro tempo. Ma le qualità che più dobbiamo venerare in lui, e che gli meritarono questo monumento di gratitudine, non sono quelle della mente altissima; bensì quelle dell'animo così nobile e fiero, che si rassegnò alla povertà operosa, ma non volle mai accettare nè posti lucrosi, nè le massime onorificenze, che pure gli furono più volte e in tutti i modi offerte dal Governo nazionale. Il suo carattere franco ed intiero era inflessibile; non ammetteva transazioni, non si lasciava sedurre da alcun lenocinio, neppure da quello della popolarità, che spiega, se non giustifica tanti errori, tanti traviamenti degli uomini politici. — Solitario e severo nelle sue meditazioni, egli abbracciava alcuni principii, che ne erano la logica e naturale conseguenza, e una volta adottati, non se ne dipartiva ad alcun costo, insensibile a qualunque osservazione, a qualunque ostacolo, che la natura delle cose, o i fatti inesorabili opponessero alla loro applicazione. Egli era un filosofo, non un uomo di Stato; era un esempio preclaro di virtù antica, non un abile navigatore nel mare difficile e pericoloso della politica.

« Serva ad esempio della sua scrupolosa esagerazione questo aneddoto. Ritornato da Parigi, egli rimandò al Governo l'abito nero, che aveva acquistato con denaro dell'Erario, per presentarsi in società, e nel tempo stesso, a fine di non gravare, com'egli disse, il povero popolo delle spese necessarie al suo vitto in quella capitale, contò al Governo i quattro franchi al giorno, che avrebbe spesi per sè in Venezia.

« Si disse di lui, ch'egli era un *clericale*, nel senso illiberale che si suol dare a questa parola. Egli era credente, sentiva nel cuore una fede purissima, e professava la religione del sacrifizio, della povertà, dell'abnegazione. Allorquando la mattina del 23 marzo 1848, andai a visitarlo, sbalordito ancora dalla grandezza dell'insperato trionfo, rammento ch'io gli dissi: Quale portentoso e quasi incredibile spettacolo! Pochi cittadini inermi, o male armati, sorretti soltanto dal loro santo entusiasmo, fanno abbassare le armi a soldati numerosi ed agguerriti in una fortezza di primo ordine!... *Fu il dito di Dio*, mi rispose interrompendomi, perchè egli credeva veramente nella provvidenza e nel suo efficace e diretto intervento. Ma s'egli era religioso, non per questo è lecito concludere che fosse clericale. Io posso addurre due fatti, che provano ad evidenza l'ingiustizia di questa accusa. Allorquando fu arrestato dagli Austriaci, nel principio del 1848, egli stava occupandosi di una memoria a favore dell'emancipazione degl'Israeliti. Ciò consta dagli atti del processo penale incominciato dal Tribunale austriaco contro di lui, e pubblicato colle stampe. Il Governo provvisorio lo dispensò dall'insistere per questa riforma, poichè fu subito con Decreto del 29 marzo 1848 proclamata la libertà di coscienza e l'eguaglianza civile e politica di tutti i cittadini; ma il fatto resta e lo onora.

« Quando nel 1849 egli si ritirò a Corfù, scrisse l'opera *Rome et le Monde*, nella quale dimostrava come non fosse indispensabile nè utile al Pontefice Romano il potere temporale. Egli appoggiava questo suo concetto a numerosi passi di Santi Padri, e perciò eccitava Pio IX a rinunciare spontaneo al principato, poichè egli presentiva, che per la unità e l'indipendenza dell'Italia era necessaria, e nel tempo stesso inevitabile, l'annessione di Roma. Egli voleva così conciliare l'incolumità della sua fede colle necessità indeclinabili della grande patria italiana, ch'egli aveva adottata e considerava da gran tempo come sua. — Questi due fatti escludono perentoriamente le tendenze retrograde, che alcuni, male conoscendolo, o male interpretando alcuni suoi atti e parole, gli attribuirono.
« In nome della religione, difendo la libertà,
« egli ripeteva, in nome della religione, la libertà intendo sia venerata. » Egli non voleva essere *cattolico liberale*, ma *cattolico e liberale*, cattolico in religione, liberale in politica. Forse la cosa pubblica procedendo in modo diverso dal suo ideale, egli se ne dichiarava francamente malcontento, restando straniero al movimento politico, e concentrando tutte le forze della potente intelligenza negli studii suoi prediletti; ma a lui ripugnavano tutte le ingiustizie, tutte le violenze, che talvolta, pur troppo, in nome della libertà si commettono; egli avrebbe voluto sempre marciare diritto al suo scopo, senza piegare nè a destra, nè a manca, non tenendo conto delle passioni e delle resistenze. Ma nella stessa esagerazione della sua virtù noi dobbiamo trovare la spiegazione dei suoi atti e delle sue ommissioni. Questa virtù, questa fermezza di carattere, questo rifiuto di ogni applauso rumoroso e pubblico e di ogni compenso, che a ben giusto titolo egli avrebbe ottenuto, sono il modello che dobbiamo aver sempre presente per procurare di imitarlo almeno in parte e di avvicinarsi a quel nobile tipo. « Io consento, « egli diceva, con tutti coloro che amano senza « vanità, nè cupidigia, le nobili cose; ma le fazioni fuggo, le consorterie non amo; io son « solo. Solo nella mia stanza, come già nella « carcere; solo nella carcere, come nel ministero. »

« Finchè l'entusiasmo solleva e nobilita gli animi, si notano frequenti e sublimi atti di disinteresse e di eroismo, ma quando è chiuso il periodo eroico delle grandi emozioni, le basse ed ingorde passioni prendono troppo spesso il posto dei generosi sentimenti. « Allora, come scrisse il Tommaseo, vengono a galla gli uomini che hanno la coscienza dell'oggi e quella dell'ieri, e quella del domani, e parole pronte per tutte e tre le coscienze. » Allora si verifica con grave scandalo e disgusto degli onesti, ciò, che diceva il poeta:

« Ve' come s'arrabatta esta genia,
« Che ambiziosa, obbliqua, entra e penetra
« E fora, e s'apre ai primi onor la via! »

« La mancanza, od almeno la grande scarsezza degli uomini, che si sogliono dire di *carattere*, costituisce la debolezza morale d'Italia. Questa scarsezza è in gran parte ancora il disastroso effetto dei precedenti governi dispotici e corruttori. Perciò l'apoteosi degli uomini, che, come Tommaseo, si spezzano, ma non si piegano, e non transigono mai col loro dovere e colla loro coscienza, è un efficacissimo strumento di educazione nazionale.

« Allorquando il 24 agosto 1849, egli prese commiato dai suoi Veneziani, pronunciò queste fatidiche e dolenti parole: « Noi non ci rivedremo mai più sulla terra. Accogliete l'addio « di chi vi ha schiettamente amati senza fine « nè di vanità, nè di lucro; di chi voi amaste « perchè credevate, che egli voleva con sincerità il vostro bene..... Io vi lascio, dolente, non « dei miei, ma dei vostri dolori, che ho sentito « nell'anima con ammirazione e pietà, i quali « sentirò anche lontano... » Nei dì del dolore, « non date retta a chi tenterà screditare coloro, che vi hanno amato. Spero di certo, che « mai non imprecherete al mio nome, e che « qualche benedizione volerà da queste lagune « alla mia sepoltura in terra di esilio..... Nel « mio esilio e nella mia solitudine scriverò le « vostre lodi ai popoli, che non vi hanno conosciuti, che v'hanno abbandonati, e invocherò « la gloria e la libertà sulle vostre fronti e dei « figli vostri!..... »

« Ed infatti egli non rivide più Venezia, ma ebbe la grande consolazione di saperla liberata, consolazione che la sorte crudele negò a Daniele Manin. Egli non rivide Venezia, ma Venezia non lo ha mai dimenticato. Essa ricorda il triste e commovente addio dell'esule, e lo ricambia con questo monumento, il quale tramanderà ai posteri il nome dell'uomo illustre, che in tempi difficilissimi sofferse per lei e contribuì in modo splendido ed efficace alla grande opera della sua indipendenza; e perciò come disse di lui un suo egregio biografo, il Combi: « Italiano di cuore, di lingua, di patimenti, di « esigli, lo pianse tutta Italia e anzi ogni gente « civile. »

« Ma prima di chiudere questa mesta commemorazione, io crederei di mancare al debito di concittadino riconoscente, se tralasciassi di ricordare un altro distinto patriota veneziano che entrò nel primo Ministero del 1848 insieme con Manin e Tommaseo, e insieme con essi ne uscì nel luglio, quando la nostra Assemblea votò la fusione di Venezia colla Lombardia nel Piemonte.

« Leone Pincherle fu uno dei coraggiosi patrioti, i quali, guidati dal compianto Avesani,

simarono al comandante austriaco la resa nel giorno 22 marzo 1848.

« Esiliato dall'Austria, si rifugiò prima a Torino, e poi a Parigi, ove cessò di vivere improvvisamente nel giorno 3 del corrente mese, lasciando grandissimo desiderio di sè in quanti conobbero le eminenti qualità del suo cuore e della sua intelligenza, e la forte tempra del suo carattere. Daniele Manin lo stimava ed amava moltissimo, e ricevette da lui grandi conforti di affetto negli ultimi momenti della travagliata sua vita. Il nostro Pincherle, abbandonata la politica, alla quale le sue opinioni, non mai modificate, non gli avrebbero consentito di prendere parte attiva, rappresentò con abilità e decoro amministrazioni importanti, e fu rispettato ed amato da quanti ebbero rapporti con lui.

« Avendo sempre a cuore il bene del proprio paese, procurò di essergli utile, prestandosi con grandissimo zelo a favore della *Società italiana di beneficenza*, che specialmente in alcune tristi occasioni fu di notevole aiuto ai nostri emigrati ed operai poveri, i quali trovarono sempre in lui un protettore affabile, buono, paziente e generoso, nè il Governo italiano mancò di dargli prova della sua sodisfazione e del grandissimo conto in cui lo teneva. È giusto, adunque, è doveroso, che Venezia mandi alla cara memoria di questo suo degno figlio un saluto affettuoso e grato.

« Questo mese di marzo fu veramente nefasto! Il brillante ed eroico difensore del Vascello dovette soccombere a una lunga malattia, che aveva affranto precocemente le sue forze, da lui sempre consacrate alla unità ed alla indipendenza della patria; e nel tempo stesso, per massima sventura nostra, ci fu rapito quasi improvvisamente, mentre era ancora pieno di vigore e di vita, il cittadino virtuoso e liberale, l'uomo austero e disinteressato, che mediante la nobiltà dell'animo, l'integrità del carattere e il sicuro buon senso, aveva conquistato la stima e l'affetto degl'Italiani e la fiducia illimitata dei suoi Re. Narrare la vita di Giovanni Lanza equivarrebbe a narrare la storia d'Italia degli ultimi anni; tanto l'opera sua fu legata ai più grandi fatti e ai destini del nostro paese.

« E frattanto ad uno ad uno questi uomini di tempra antica scompaiono dalla scena e succede ad essi una nuova generazione. Ma quei nobili esempii impediranno, io spero, che lo scetticismo e la mollezza indeboliscano e scuotano dalle fondamenta l'opera da quei grandi uomini con così sapiente audacia e con tanta abnegazione compiuta. I giovani comprenderanno che la conservazione è una continua creazione, e che, quantunque prosaica e poco brillante, l'opera del buono ordinamento del paese è però altrettanto meritoria e indispensabile. Migliorare l'istruzione e l'educazione morale del popolo; rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo della produzione e del lavoro, affinchè i salarii aumentino, e da essi possano i lavoratori trarre i mezzi per migliorare, mediante il risparmio e la previdenza, la loro condizione presente ed avvenire; conservare e consolidare tutte le libertà; favorire il vero progresso; prevenire e secondare le legittime aspirazioni della democrazia sana ed onesta; in una parola, contribuire in tutti i modi a render forte, tranquilla, rispettabile e rispettata l'Italia, sicchè le altre nazioni ne apprezzino l'amicizia e ne desiderino l'alleanza: ecco ciò che l'Italia aspetta ora dai suoi giovani figli; ecco ciò che insegnano ad essi i monumenti innalzati dalla gratitudine nazionale ai cittadini più benemeriti, affinchè servano di eccitamento ad imitare le loro virtù e il loro patriotismo. »

Discorso del cav. Gio. Battista Fontana di Valsalina, pel Municipio di Sebenico.

« Onorevolissimi signori,

« Allorquando l'egregio mio collega ed amico, il Podestà di Sebenico, impedito di qui trasferirsi perchè occupato a Vienna nelle sedute parlamentari, mi commise di rappresentare, quale assessore anziano, il nostro Comune nella solenne circostanza in cui Venezia inaugurava il monumento all'illustre nostro concittadino Nicolò Tommaseo, mi sentii altamente onorato del nobilissimo incarico, e l'accettai con esultanza, perchè ero ben lieto di portare qui la mia voce, per quanto modesta, onde inneggiare a quel grande, i cui meriti politici per l'Italia vanno di pari passo con quelli letterarii per tutto il mondo studioso. Mi sentii contemporaneamente molto lieto per l'occasione che mi si porgeva di rivedere l'Italia, ch'io considero una seconda patria, avendo in essa percorsi i belli anni della mia gioventù, ed esultai per risalutare Venezia, che da lungo tempo amai ed ammirai, splendida ne' suoi monumenti, unica nella squisitezza d'ogni forma gentile.

« A nome di Sebenico io ringrazio Venezia di quanto ha fatto per l'illustre scrittore, e per i miei concittadini, che tante superbe ricordanze di vita comune serbano alla Regina dell'Adriatico, coll'animo profondamente commosso, depongo su questo monumento una ghirlanda d'alloro, quale attestato dell'alta estimazione che gli abitanti di Sebenico professano al sommo letterato, il cui nome sfiderà il decorso dei secoli.

« Onore alla venerata memoria di Nicolò Tommaseo, onore e riconoscenza vivissima alla grande e cortese Venezia. »

Discorso del cav. dott. V. Grubissich, rappresentante la Colonia dalmata residente a Trieste.

« I Dalmati dimoranti a Trieste, desiderosi di prender parte, in qualche modo, all'inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo, diedero a me l'onorifico incarico di rappresentarli.

« In nome loro, pertanto, coll'animo vivamente commosso, io depongo ai piedi di questo venerando simulacro, una corona d'alloro, tenuissimo tributo di profonda venerazione e di perenne affetto.

« Oggi che Venezia ricorda un'epoca memorabile della sua grande storia, e cotanto onora il nome di Lui che v'ebbe parte sì nobilmente efficace, oggi più soavi e copiose si risvegliano le memorie, più vivi ed intensi si fanno i moti del cuore.

« Oh! quanto caro sarebbemi poter degnamente tessere la vita dell'uomo immortale; ma a chi non è nota quella vita, forte d'integrità d'animo, di fermezza di carattere, di operosità indefessa, di generosità illimitata, di potenza di eloquio, di consigli, di scritti; consacrata tutta quanta all'amore dell'umanità, a promuovere il bene dovunque, a giovare per ogni guisa le lettere, le scienze ed il civile progresso, a maturare i destini della gloriosa Italia, ed a sviscerare i ricchi tesori del suo dolcissimo idioma.

« Nicolò Tommaseo, dalmata di Sebenico, cittadella al mare, dove lo stupendo Kerka si sposa con l'adriaca onda, che vantasi anche luogo natale degli antenati di un Marco Polo, di Andrea Schiavone, dei Veranzio, di Roberto dei Visiani, prediligeva questa incantevole, monumentale regina dell'Adriatico, e le si attaccava di gratitudine pei molteplici vantaggi che ne derivarono ai Dalmati, dalle remotissime, immediate ed intime relazioni con essa.

« La sua voce, ed il suo esempio, trovavano nei Dalmati seguaci spontanei e dignitosi, e lasciarono in essi scolpiti sensi perpetui di simpatie, riconoscenza ed affetti per questa Venezia, che alla di lui memoria oggi rende un tanto omaggio, e per questa bella Italia, nella di cui terra l'illustre salma riposa.

« Io, Dalmata, e quale interprete fedele degli egregii che ho l'alto pregio di rappresentare, dinanzi a questa venerabile statua che effigia al naturale il più eletto figlio di Sebenico, la più splendida gloria di Dalmazia, affermo quei sentimenti, e dal più sentito del cuore ringrazio all'inclito Municipio, al magnifico suo Capo, allo spettabile Comitato, alle onorev. Autorità e Rappresentanze, alla nobile e gentile popolazione veneziana, agli artisti maestri, l'uno, dal cui genio questo marmo sortì come animato, e l'altro, che gli diede analogo piedestallo, a tutti, insomma, che coll'opera, col consiglio, e colla presenza, contribuirono alla odierna maestosa e commovente solennità. Viva Venezia. »

Discorso del R. consigliere delegato cav. Colmayer.

« A nome del Governo mi è grato, o signori, associarmi alla splendida festa che voi oggi celebrate in onore di Nicolò Tommaseo.

« È degno del patriotismo di Venezia, di questa nobile e storica città, a niuna seconda nel l'amore della libertà, innalzare a tanto uomo un monumento che ricordi ai posteri le sue peregrine virtù e i titoli che egli ha alla riconoscenza degl'Italiani.

« Abbiansi dunque una sincera parola di lode e di ringraziamento l'onorevole Municipio, gli egregii componenti il Comitato promotore e tutti coloro cui venne in animo il nobile pensiero di onorare quel grande, erigendogli questo monumento, innanzi al quale io sento il debito d'inchinarmi riverente e commosso in segno di profondo ossequio ed ammirazione all'illustre pensatore, al grande letterato, al forte e strenuo campione del risorgimento italiano. »

E così Venezia ha adempiuto ad un altro obbligo di gratitudine agli iniziatori del patriotico movimento del 1848, onorando, dopo l'illustre patriota Manin, il suo compagno nel carcere, nel Governo e nell'esilio, il Tommaseo.

Al ff. di Sindaco sono oggi pervenuti i seguenti telegrammi:

« Sindaco Venezia

« Trattenuto dal dovere in Roma partecipo col cuore alle onoranze per Tommaseo mio illustre collega in cui riveriva più ancora l'animo che l'ingegno.

« Varè. »

« Sindaco Venezia

« Sebenico 21 marzo.

« Alla cospicua monumentale Venezia che oggi inaugura solennemente monumento Nicolò Tommaseo a fine di eterna memoria, i sottoscritti concittadini dell'uomo immortale mandano mediante Vostra Signoria Illustrissima congratulazioni, ed esprimono sentimenti della loro perenne vivissima riconoscenza.

« Firmati: Antonio Fosco Vescovo — Dottor Luigi cav. Frari — Francesco nob. Feuzi — Galvani dott. Antonio — Paolo Mazzoleni — Suttina dott. Antonio — Giocondo nobile Petris — Fisser Gaetano — Dott. Borovich — Fosco Giovanni — Nilcovich Elia — Dottor Marassovich — Hahov Romano — Nicolò nobile Nikura — Avv. Locas Saranelli — Inchiostri Marco — Bolis Francesco — Canonico Maricich — Cav. dott. Pini — Dott. cavaliere Difnico — Dott. Zagostovich — Dottor Eugenio Galvani — Mattiazzi Cristoforo — Canonico Bioni — Inchiostri Nicodemo — Abate Franich — Unich Martino — Frari Angelo — Inchiostri Rocco — Boscovich Vladimiro — Botman Antonio — Striseo Gaetano — Dott. Cullissich — Inchiostri Vincenzo — Abate Locica — Dalle Feste vice-console greco — Alborghetti Antonio — Poleti Antonio — Bomann Simeone — Inchiostri Vincenzo figlio — Prebanda Giovanni — Ivon Girolamo — Fosco Nicolò — Evangelista Rossi — Calbonetti Antonio — Supuk Erminio — Cavacer Marino — Zarevich Andrea — Buontempo Antonio — Lappenna Antonio — Tomaseo dott. Nicolò — Macale Antonio — Semonich Antonio — Mariancovich Girolamo — Bossini Vincenzo — Juliani dottor Luigi — Seucek Enrico — Emanuele N. Fenzi. »

« Sindaco Venezia

« Trieste 22 marzo.

« La Società di Minerva partecipa col cuore alle nobilissime onoranze che si tributano oggi dalla gentile Venezia all'illustre Nicolò Tommaseo.

« La Direzione. »

Ed il ff. di Sindaco inviava alla sua volta i telegrammi seguenti:

« Municipio Sebenico

« Venezia oggi inaugurando monumento Nicolò Tommaseo, gridò Viva Sebenico, a conferma dei gloriosi ricordi che uniscono le due città animate dall'amore di patria e di libertà.

« Serego *ff. Sindaco.* »

« Mons. Antonio Fosco Vescovo Sebenico

« Con grido unanime mandò oggi Venezia un viva solenne alla città Sebenico — rispondendo saluti che le vennero da Vossignoria e dagli egregi cittadini a lei associatisi nel telegramma odierno.

« Serego *ff. Sindaco.* »

In questo giorno solenne, nel quale s'inaugura il Monumento a Nicolò Tommaseo, crediamo che riuscirà di molto interesse la seguente lettera, nella quale il chiarissimo Domenico Berti egregiamente dipingeva le caratteristiche saglienti di quell'illustre letterato e patriota:

« Sono ancora sotto il colpo della morte del nostro Tommaseo. L'Italia non conoscerà che tardi quanto vi fosse di vera grandezza in lui, e quanto fosse salutare l'esempio suo su noi tutti. La storia letteraria e civile lo registreranno fra i primi uomini del nostro tempo. Egli promosse efficacemente gli studii di lingua e quelli intorno all'educazione. Diè indirizzo nuovo alla critica letteraria, accoppiò la filosofia alla filologia, l'osservazione la più minuta all'induzione la più vasta ed ardita. Le massime e le sentenze pellegrine, disseminate nei suoi libri, possono, riunite insieme, fare il più bello, il più ricco ed il più sano manuale di educazione dei letterati. Sempre nobile, sempre alto, sempre vero, interpretò Dante con tutta la sapienza teologica, alla quale il poeta fiorentino si era informato. Seppe dissotterrare e rimettere in onore infiniti scrittori italiani obbliati, e classificarli e giudicarli secondo il valore intrinseco delle loro dottrine e quello dell'arte con cui le seppero rivestire e adornare. Promosse gli studii classici senza esaltare con sentimento della morale taluni pensieri erronei e poco cristiani che nei libri classici si trovano. Insegnò agli uomini di lettere a difendere con coraggio ed a sostenere con aperta franchezza la verità. Non una parola di adulazione, non una colpevole condiscendenza. Trattò sotto aspetto nuovo e con novità di dottrina i *sinonimi* della nostra lingua. Scrisse preghiere degne dei più ferventi e dei più dotti seguaci di Cristo. Difese tra i sorrisi beffardi la spiritualità e la immortalità dell'anima. Cercò nella storia esempii di civile sapienza e di sincero amor patrio. Commosse giovane l'Italia con libri che parevano quasi ispirati, e non esitò di chiamare le cose per il loro nome, rimproverando ai principi la loro mollezza e le arti corruttrici dei loro Governi. Accese la prima scintilla di vita in Venezia, e favellò in quell'assemblea da pari suo. I discorsi politici proferiti allora, sono un vero monumento di sapienza civile. Il Manin e il Paleocapa potevano stargli a paro, ma non superarlo. Fu sommo, e per sommo sarà giudicato tra i poeti del nostro tempo. Il suo verso è armonico, la lingua nitida, l'immagine viva, la metroforma sempre appropriata.

« Vi è pellegrinità di concetti, verità di sentimenti, ricchezza di colori. Vi sono poesie sue che non si possono leggere senza pianto e senza sentirci rinnovati e migliori. La melanconia, onde tutte sono informate, rammentano l'esiglio e i travagli infiniti di mente, di cuore e di corpo, dai quali fu pur troppo lungamente afflitta la sua vita. Esse rivelano un'anima ardente, che la fede e la virtù solo potevano a quando a quando acquietare e ricreare. Ho conosciuto molti uomini grandi tra i nostri coetanei, ma nessuno mi parve che riunisse tante doti quanto il nostro Tommaseo. Austero, infaticabile, sobrio di parole, largo di opere, sincerissimo, fedele sempre a' suoi convincimenti politici e religiosi. Sentiva altamente dell'Italia, ed all'Italia consacrò il suo ingegno, tutta la sua vita, ma sapeva ad un tempo dire all'Italia verità poco accette. Amava il popolo come lo amano i grandi, e si può dire, che niuno meglio di lui seppe raccogliere con più pia mano e con più diligente e perseverante affetto quanto di sapienza e di bontà si acchiude nei canti e proverbi popolari. E nella sua vita, nelle sue abitudini, nella sua modestia, nella sua povertà fu e rimase sempre popolano. È singolare che si dimentichi com' egli durò la povertà in Francia, come, dopo il quarantotto, uscì dal Governo veneto e si ridusse in Corcira, vivendo col lavoro della sua penna: come continuò, in Piemonte ed in Firenze, a guadagnarsi il pane lavorando da mane a sera, cieco ed affranto dagli anni e dai patimenti. Di tutti gl'Italiani che più o meno si segnalarono nei nostri tempi, egli è il solo che abbia ricusato ogni ufficio governativo per serbarsi costante a sè ed alla sua coscienza. Ministro, gli offersi l'ufficio di membro del Consiglio superiore, ed egli ricusò; in nome dei miei colleghi, dopo l'unione della Venezia, insistei perchè accettasse di far parte del Senato, ed egli con nobile lettera ci pregò che ad altri conferissimo un tanto onore. Nulla, e sempre nulla. E benchè la famiglia, la cecità gli facesse obbligo di pensare pure a sè stesso, nondimeno anche quando ultimamente gli fu in nome dell'Ordine del merito civile proposta la croce con la pensione di seicento franchi, egli vi si negò parimenti. Nulla e sempre nulla. Le anime volgari lo derideranno, non la patria, non il mondo civile. Egli antepose la sua coscienza ad onori e lucri. Preferì vivere con lo stipendio assegnatogli dai librai, anzichè coi sacrifizii per la patria. Quando però sarà conosciuta tutta intera la sua vita, tanto più il Tommaseo sarà apprezzato. La Francia, la Germania, l'Inghilterra ci danno uomini pari d'ingegno, ma forse nessuno che a lui si agguagli nella nobiltà e grandezza dell'animo. »

ITALIA

Bell'atto del Bombrini.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Voglio narrare un bell'episodio della vita del compianto comm. Bombrini dal quale apparisce, che egli, finanziere profondo ed oculato, aveva fede incrollabile nei destini d'Italia e amava la patria, e la soccorreva e cooperava alla salvezza di lei con sollecitudine e senza ostentazione, senza ciarlataneria.

Certo che un uomo come il Bombrini non è facile trovarlo, e nessuno al suo posto, almeno per ora, potrebbe godere di quell'autorità, di quella indipendenza che godeva lui. Egli era l'anima della Banca, e il Consiglio lasciava fare tutto a lui colla più cieca fiducia. E fu forse questa indipendenza assoluta nella direzione della Banca che gli permise di salvare l'Italia da un fallimento. Dopo Mentana, tutti ricordano in che stato erano le nostre finanze. S. M. il Re Vittorio Emanuele scrisse poche righe al Bombrini: — Ci sono in cassa somme insignificanti e si debbono pagare le cedole della rendita. Potete fare qualche cosa? — Il Bombrini scrisse: Si faccia. E l'Italia fu salvata dal fallimento. Gli è che il Bombrini amava il suo paese, e nel fare quel passo diceva: o si resta in piedi tutti e due, o si salta entrambi.

Associazione costituzionale di Milano.

L'Associazione costituzionale di Milano, rieleggendo il Consiglio direttivo, sconfisse i fusionisti. Fu eletto presidente il dott. Vincenzo Strambio, contro il senatore Massarani, candidato dei giovani fusionisti. Il Consiglio è riuscito pure di antifusionisti. La trasformazione dei partiti non fa decisamente progressi.

Le tariffe telegrafiche.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge del ministro dei lavori pubblici per modificazioni nella tariffa telegrafica.

Eccone il testo:

Art. 1. La tariffa per i telegrammi nell'interno del Regno, approvata colla legge 18 agosto 1870, è modificata nel modo seguente:

La tassa per ciascuna parola oltre le 15 nei telegrammi ordinarii, è ridotta a centesimi 5;

La tassa per i telegrammi urgenti è ridotta a lire 3 per il telegramma che non oltrepassa 15 parole, con un aumento di tassa di centesimi 15 per ogni parola oltre le 15;

La tassa del telegramma semaforico è fissata a lire 2 per qualunque numero di parole, oltre alla tassa relativa alla percorrenza delle linee telegrafiche quando ne sia il caso.

Per i vaglia telegrafici rimane ferma la tassa fissa di una lira; si riscuote una tassa di 5 centesimi per ogni parola aggiunta dal mittente del vaglia.

Art. 2. Il mittente di qualsiasi telegramma ha il diritto di richiederne ricevuta all'ufficio al quale lo presenta, mediante il pagamento di una tassa di 5 centesimi per ogni ricevuta.

Art. 3. L'ammontare della tassa dei telegrammi risultante dall'applicazione letterale delle tariffe è nella riscossione arrotondato ai 5 centesimi.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a stabilire una tariffa per locazione di fili telegrafici, o per conversazioni telegrafiche fra privati, quando creda di poter istituire tali servizii senza incaglio per la corrispondenza in generale.

Esso è pure autorizzato, quando assumesse direttamente un servizio telefonico, per conversazioni fra abbonati, a stabilirne la tariffa.

Queste tariffe saranno stabilite in via provvisoria, salvo a provocare l'approvazione definitiva per legge dopo un sufficiente esperimento.

Art. 5. La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1883.

Roma 21.

Si biasima l'incarico dato dal ministro dell'interno, con Decreto Reale, al dott. Agostino Bertani, di fare un'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle varie regioni del Regno, allo scopo di raccogliere gli elementi per un progetto di Codice sanitario.

Si nota che tale incarico coincide coll'incominciato movimento per la prossima lotta elettorale. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

Parigi 21.

Al banchetto di Victor Hugo arrivò un telegramma annunziante che lo Czar aveva graziato cinque dei nichilisti testè condannati.

Il grande poeta bevve alla salute dello Czar, esprimendo la speranza ch'egli grazierà tutti gli altri. *(Secolo.)*

Parigi 21.

Il *Débats* si occupa dei rialzi della rendita italiana e constata che da alcuni giorni i principali banchieri francesi ne acquistarono grosse partite.

Il *Débats* parla delle eccellenti condizioni finanziarie d'Italia e crede che alla sua rendita sia riservato un brillante avvenire.

Questo articolo ha fatto molta impressione nei circoli di Borsa. *(Pung.)*

SERBIA

L'aggiornamento della Skupcina.

Lo sciopero dei deputati serbi dell'opposizione ebbe per effetto l'aggiornamento della *Skupcina*.

La dichiarazione, che il partito di opposizione si assentava in massa dalle sedute, venne presentata al presidente dell'assemblea da alcuni dei capi del partito. Quando questi uscirono dall'aula, un deputato della maggioranza propose che la *Skupcina* fosse sciolta, non trovandosi più in numero legale per deliberare. Il vicepresidente Kujundzic propose invece di dichiarare gli assenti decaduti dai loro mandati e di ordinare nuove elezioni. Altri sei deputati della maggioranza, ciò udendo, dichiararono pure di rinunziare al mandato.

L'avvenimento ha prodotto vivissima sensazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 marzo

Consiglio provinciale. — Ieri abbiamo pubblicato l'avviso di convocazione del Consiglio provinciale pel 30 marzo corr., e con nostra grande sorpresa non vi abbiamo trovato compresa nell'ordine del giorno la surrogazione dei quattro deputati provinciali rinunzianti, Fornoni, Sola, Diena ed Allegri.

Infatti, i deputati supplenti, secondo l'art. 479 della legge comunale e provinciale, non tengono il luogo che dei membri ordinarii *assenti o legittimamente impediti*, e questo non è il caso attuale, giacchè i quattro deputati che mancano non sono nè assenti, nè legittimamente impediti. In qualunque caso poi, oltre al disposto della legge, hannovi i riguardi più imperiosi di convenienza, i quali avrebbero fatto uno stretto dovere al capo della Deputazione di provvedere affinchè sia legalmente costituita la completa rappresentanza della Provincia di Venezia.

Ma pur troppo oramai, quando si tratta di Venezia, non c'è più nè legalità, nè convenienza, ed il libito diviene legge!

Onoranze a Tommaseo. — Anche all'Istituto Coletti il Tommaseo ebbe speciali onoranze; ogni classe delle scuole era pavesata e fra le bandiere nazionali era collocato il ritratto del sommo uomo; i maestri parlarono delle gesta gloriose di lui, delle sue virtù e del suo speciale affetto ed interesse pel bene dell'italiana gioventù, ed una cinquantina di giovani col sig. direttore Nelli assistevano all'inaugurazione del monumento in campo S. Stefano.

Questa dimostrazione nell'Istituto Coletti era per ogni ragione un dovere, poichè il buon Tommaseo non mancava d'inviare a quando a quando al compianto fondatore la sua offerta; e quando questi venne a mancare di vita, il Tommaseo ne dettava una soavissima ed affettuosa necrologia. Ricordare ai giovani quei tipi d'uomini come il Tommaseo è parlar loro di virtù da imitare e sante memorie da gratamente ricordare a lustro della patria.

Il 22 marzo. — Oggi la città è imbandierata. Finita la cerimonia nel Campo di S. Stefano, le Rappresentanze delle Associazioni, colla bandiera e colla musica, si recarono in Piazza Manin dove veniva suonato l'inno di Garibaldi e il *pot-pourri* sui ricordi dei canti patriotici dell'anno 1848; e poscia, sempre al suono dell'inno di Garibaldi, le suddette si recavano al sarcofago Manin in Piazza S. Marco, dove l'avv. Tecchio pronunziava un breve discorso.

Commemorazione Berti. — Riceviamo la seguente comunicazione:

In relazione al gentile invito dell'onorevole Comitato per l'inaugurazione monumentale al senatore Antonio Berti, il Comitato dei sott'ufficiali veneti 1848-49 prega quei Veterani che potessero intervenire, a voler onorare la memoria del caro defunto, già presidente del Comitato stesso, e deporgli sulla tomba una corona in segno di eterna riconoscenza.

La riunione avrà luogo nell'atrio del Cimitero comunale, il 24 corrente alle ore 9 1/2 precise.

Archivio di Stato ai Frari. — La sovrintendenza agli Archivii veneti ha pubblicato un *Avviso* di concorso a due posti di alunno di prima categoria, ed uno di seconda. Le istanze dovranno essere presentate alla Sovrintendenza a tutto il 30 aprile, corredate dei documenti indicati nell'*Avviso*.

Banca nazionale. — La notizia che la Banca nazionale abbia nominato a direttore il segretario generale comm. Grillo ha fatto buonissima impressione nel ceto commerciale della nostra città, e fu accolta con particolare favore da tutti gl'impiegati della sede di Venezia della Banca, i quali hanno avuto campo di particolarmente apprezzare le egregie doti di quel loro preposto.

Amministrazione del lotto pubblico. — Dalla Direzione compartimentale di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Giusta le norme già impartite dal Ministero, la estrazione dei numeri al Lotto, nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto anno corrente, avrà luogo, non più alle 3, ma alle 4 pomeridiane.

Con questa occasione il sottoscritto crede utile rendere informato il pubblico che, a cominciare dalla prima estrazione del mese di aprile suddetto, i giuochi verranno ricevuti in registri di nuovo modello, nei quali è stata introdotta la variante d'indicare i prezzi delle singole sorti invece delle promesse in pezzi.

Un esemplare del presente avviso sarà tenuto dai signori Ricevitori nel proprio Banco in luogo visibile al pubblico.

Venezia, il 20 marzo 1882.

Il Direttore, G. Longone.

Congregazione di carità. — Giusta lo Statuto organico 8 maggio 1880 della Fondazione De Mattia don Jacopo, è aperto il concorso a tutto marzo corr. ad una grazia dell'importo di L. 24:24 a favore di un artigiano onesto, laborioso e cattolico abitante per lo meno da un anno nell'antico circondario di Santa Lucia e nella Calle Priuli, ora compresa nella parrocchia di S. Geremia.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo della Congregazione di carità entro il marzo predetto la domanda e i certificati richiesti.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 24 marzo, alle ore 8 pomeridiane, il socio P. Agostino Garlato leggerà Il dramma in Grecia e Basiliadis.

Nell'adunanza serale di venerdì 24 marzo alle ore 8 1/4 pom., il socio sig. prof. Giovanni Zanon terrà la XI conferenza di beneficenza « Sui sistemi moderni d'illuminazione elettrica » (conferenza sperimentale).

Musica in Campo San Stefano. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di mercoledì 22 marzo, dalle ore 8 alle 10 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*. — 4. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Cola da Rienzi*. — 5. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 6. Calascione. Sinfonia *Sui motivi patriotici*. — 7. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 8. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 9. Marenco. Galop *Fiamma e furia*.

Tentato omicidio. — Quel tale Carrettoni, che veniva ferito con un colpo di pistola al petto domenica dal proprio nipote, moriva all'Ospedale in seguito a complicazioni sopravvenute.

Capricci del caso. — Tempo addietro il sig. Giovanni Bolla, ispettore delle Guardie municipali, avvertiva il procuratore del Re, comm. Vanzetti, che certo Carrettoni era in possesso di una pistola, la quale doveva aver appartenuto a qualche Guardia municipale, e che tale possesso non poteva essere legittimo.

L'arma fu sequestrata; ma, essendo oltrepassato di molto il termine della prescrizione, il procuratore del Re incaricava il sig. Bolla della restituzione.

Ora risultava che fu servendosi di questa stessa pistola che il giovane Carrettoni colpì in petto il proprio zio. Sono curiosi capricci del caso che meritano di essere registrati.

Arresto. — Nell'odierno bullettino della Questura troviamo quanto segue:

Ieri, in seguito a perquisizione praticata nelle peatte dei noti pregiudicati Francesco e Giovanni fratelli D., si rinvennero, avvolte in uno straccio, due chiavi false, che dovevano servire per pepetrare un furto nella casa di B. Marco, situata nel Sestiere di S. Marco. Non giustificando i predetti fratelli il possesso di dette chiavi, vennero entrambi arrestati, e si verificò infatti che le chiavi sequestrate, aprono perfettamente la porta di casa del B.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bologna Domenico Giuseppe, fattorino al gaz, con Dorigo Anna, fiorista, celibi.

DECESSI: 1. Beninteudi Zangrando Margherita, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bolognesi Finzi Adelaide, di anni 47, vedova, cucitrice, id.

3. Conagin Gio. Batt., di anni 65, coniugato, R. pensionato, id. — 4. Bollani Alessandro, di anni 60, vedovo, gondoliere, id. — 5. Pietriboni Spiridione, di anni 46, coniugato, artista di canto, di Milano. — 6. Da Villa Luigi, di anni 41, coniugato, muratore, di Venezia. — 7. Del Sal Vincenzo, di anni 7 1/2, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Dolo.

Noli per il trasporto dei carboni colle ferrovie dell'Alta Italia. — Ci pervenne la seguente:

« In presenza dei noli eccessivamente elevati, che gravano i carboni fossili sulla rete dell'Alta Italia (specialmente in confronto a quelli vigenti in altri paesi ben più innanzi nell'industria del nostro), gl'industriali di Lombardia, appoggiati dalla spettabile Camera di commercio di Milano, sporsero già i loro reclami alla Direzione delle ferrovie, ma non avendo finora ottenuto le necessarie facilitazioni, si apparecchiano ad insistere a tutta oltranza per conseguire il desiderato intento.

« Noi crediamo nell'interesse dell'industria nazionale, che anche il Veneto si unisca a quegli sforzi, e ci siamo decisi, d'accordo colla spettabile Camera di commercio milanese, di prendere l'iniziativa di un'agitazione anche in queste Provincie, alla quale, se il nostro commercio e la nostra industria prenderanno attiva parte, non mancherà, speriamo, il bramato successo.

« Preghiamo perciò i signori industriali, le spettabili Camere di commercio, e la stampa, interprete dei pubblici bisogni, ad occuparsi dell'argomento ed a venirci in aiuto, non dubitando, che l'evidente giustizia della causa, che assumiamo, e gli innegabili vantaggi, che dal vincerla ridonderanno alle industrie nostre, ci assicureranno tosto il cordiale appoggio di quanti

...mo il miglioramento ed il progresso economico del paese.

« Intanto ci sarà grato avere un cenno di ... alle nostre idee, e gradiremo inoltre ... se ci saranno comunicati quei dati ... e di fatto, quelle cifre, osservazioni, ... ecc., che in un ricorso che presente... alle competenti Autorità, si credano utili ... completo e serio sviluppo della tesi propugnata.

« Stiamo pertanto in attesa di favorevoli ... ed anticipando i nostri più sentiti ringraziamenti per l'assistenza, che ci avrà la bontà ... prestarci, presentiamo l'assicurazione della ... distinta considerazione.

La Filiale di SMREKER E C.° *(di Trieste)*
in Venezia »

Rappresentanza della Trifailer Kohlenwerks Gesellschaft di Vienna pei carboni d'Istria e Stiria)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*
(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2 1/4 pom.

Leggesi una proposta di legge di *Ferracciù* ... l'istituzione di una Pretura in Terranuova Pausania.

Riprendesi la discussione della legge per la ... bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi, ... art. 42, sospeso per esaminare l'emendamento proposto da *Nervo*.

Romanin Jacur, relatore, dice che la Commissione tenendo conto di detto emendamento, ... l'articolo come segue: « Più Consorzii ... associarsi per costituire un titolo unico ... credito quando ciò si accordi loro per Decreto Reale. Le disposizioni del Codice di commercio, concernenti l'emissione di obbligazioni ... con titoli nominativi a debito dei Comuni o delle Provincie, sono anche applicabili ... titoli nominativi a debito dei Consorzii volontarii o obbligatorii. »

... accetta e ritira la sua proposta.

La Camera approva l'art. 42 della Commissione.

Il Relatore dichiara che la Commissione non ha potuto accogliere la proposta di *Sanguinetti*-... circa le decime, per cui essi avevano formulato un articolo aggiuntivo, e che accetta invece la formula del ministro.

Baccarini legge detta formula, cioè: l'aumento del valore derivante ai terreni, come e ... conseguenza delle spese di bonificazione, ... accresce i diritti attuali di decime e d'altri ... se non sia altrimenti stabilito da titoli speciali.

Sanguinetti desidera che vi sia compreso ... il concetto che i terreni, i quali non corrispondevano decime non possano esservi assoggettati pel fatto della bonificazione.

Baccarini risponde che ciò è compreso nella ... *Attuali*, di che *Sanguinetti* prende atto e ... la proposta.

La Camera approva il detto artic. 58.

È poi approvato l'art. 59: per i Consorzii estesi a più Provincie compiono gli atti prescritti da questa legge il prefetto e la Deputazione della Provincia ove sta la maggiore superficie da bonificare.

Peruzzi ed altri presentano un articolo aggiuntivo, perchè, sotto certe condizioni, i privati o le Società possano essere sostituiti al Governo nella esecuzione delle bonificazioni.

Baccarini non l'accetta, perchè in una legge organica come questa non può lasciare introdurre nulla che vi sia estraneo.

Cavalletto, a nome della Commissione, non accetta; quindi *Peruzzi* pur mantenendo le osservazioni fatte nello svolgere la proposta, la ritira.

All'art. 60 della Commissione, col quale sono regolati i Consorzi, *Nervo* propone un emendamento, al quale *Baccarini* sostituisce il seguente: « Le disposizioni della presente legge che non sono opposte alle leggi speciali e agli Statuti dei Consorzi e delle Società esistenti, sono applicabili alle bonificazioni compiute o in via di esecuzione, escluso soltanto il concorso nelle spese riflettenti le opere di primo stabilimento. Non potranno chiamarsi a concorrere nelle spese dei lavori già eseguiti i Comuni, le Provincie o lo Stato, quando non sia altrimenti disposto da provvedimenti legislativi speciali. »

La Commissione accetta.

Nervo dichiara anch'esso di accettare, perchè la formula del ministro corrisponde al suo concetto.

La Camera approva.

Sull'art. 61, che tratta del Regolamento, *Plutino Agostino* raccomanda che si provveda efficacemente alle opere di bonificazione nella Provincia di Calabria.

Baccarini dà ragguagli intorno a ciò, e dichiara che terrà conto di tale raccomandazione.

Approvansi questo e l'art. 62, ultimo, che abroga le leggi anteriori contrarie alla presente, nulla però innovando circa le bonificazioni in corso che si fanno direttamente dallo Stato, con o senza il concorso degli enti interessati o dei privati, secondo l'emendamento di *Lanzara*.

Visocchi raccomanda a tenore dell'ordine del giorno analogo votato dalla Camera, di adoperare i condannati nelle opere di bonificazioni.

Baccarini risponde esservi grandi difficoltà pratiche; egli non vi è contrario, ma i condannati dipendono dal Ministero dell'interno, e occorre rivolgersi a lui.

Visocchi si riserva di ripetere la preghiera a Depretis.

Corvetto presenta le relazioni sulle leggi pell'ordinamento dell'esercito e per la modificazione delle circoscrizioni militari.

Per proposta di *Crispi*, appoggiata da *Cavalletto*, *Massari* e *Nicotera*, deliberasi che quando questa e le altre leggi militari saranno distribuite si discuteranno prima di ogni altra.

Depretis dichiara che risponderà sabato alla interrogazione di *Piccardi*, cui si è associato *Pellegrino* intorno ai fatti di Messina.

Approvansi poi senza discussione gli articoli delle seguenti leggi:

Rinnovazione delle domande per le trascrizioni ed annotazioni fatte nell'Ufficio delle ipoteche di Messina;

Aggregazione dei Comuni che costituiscono il Mandamento di Montechiari al Distretto notarile di Brescia;

Aggregazione di Sterpito al Comune di Avigliana in Basilicata;

Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti d'appello di Catania e di Catanzaro.

Approvasi con una modificazione proposta dal ministro di agricoltura la proroga dei termini per la vendita dei beni incolti patrimoniali dei Comuni e con modificazioni di *Depretis*, accettate dal relatore *Baratieri*, la legge con cui il Governo è autorizzato ad erigere in Corpo morale l'Associazione italiana della Croce Rossa, assoggettandola alla sola tutela e sorveglianza dei ministri della guerra e della marina.

Levasi la seduta alle ore 5 20.

(Agenz. Stefani.)

Dimostrazione a Messina.

Telegrafano da Messina 20 alla *Rassegna*:

Continua l'eccitamento degli animi inaspriti dalla stampa.

Oggi nuova e più clamorosa dimostrazione. Si presero cautele. Si temono disordini.

—

Telegrafano da Messina 21 al *Secolo*:

Questa notte gente equivoca si diede a percorrere la città rompendo i fanali. La città è rimasta al buio. Verso mezzanotte dovette uscire un reggimento.

Bandiera rossa.

Telegrafano da Rovigo 20 alla *Rassegna*:

In un comunello vicino fu sciolto un assembramento che aveva bandiera rossa.

Dimostrazione a Pianura (*)

Telegrafano da Napoli 20 al *Fanfulla*:

Ieri la popolazione del comune di Pianura si è sollevata a suon di campane per protestare contro la nomina di un medico condotto inviso.

La folla assaliva gli uffici municipali, strenuamente difesi da soli cinque carabinieri. Ma la resistenza non potè durare a lungo, e il popolo furioso saccheggiò e devastò i locali municipali, e incendiò l'archivio che datava dal 1809. Tutto fu manomesso, la sola statua del Re fu rispettata.

Il parroco uscì a croce innalzata, pregando pace.

Il sindaco, il segretario e i consiglieri poterono salvare la vita colla fuga.

Accorsero a mezzanotte, da Napoli, il prefetto, il colonnello e il tenente colonnello dei carabinieri, parecchi delegati di questura e un buon nucleo di truppe di linea, di carabinieri e di guardie che riuscirono a ristabilire l'ordine.

(*) Pianura è un grosso Comune del Mandamento di Pozzuoli, distante nove chilometri da Napoli. Conta circa 4,000 abitanti.

Vennero operati oltre a quaranta arresti.

Il prefetto è ritornato stamani lasciando a Pianura una compagnia di linea.

Il giudice istruttore e il procuratore del Re, si sono recati sul luogo per iniziare il processo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 21. — A Pianura continuano gli arresti. L'ordine è completamente ristabilito.

Disordini a Ravenna.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Ieri, a Ravenna, accaddero deplorevolissimi disordini, causa i partiti sovversivi della Romagna, che eransi colà dato convegno per celebrare in forma pubblica e solenne l'anniversario della Comune di Parigi.

Emettendosi dai convenuti grida sovversive per le vie, dovette intervenire la pubblica forza, alle cui intimazioni fu risposto con minaccie e con vie di fatto; pur troppo nella colluttazione derivatane rimase morto un carabiniere e dicesi altri siano stati gravemente feriti.

La città è indignata, tanto più indignata perchè all'audacia di pochi, resi baldi dall'amicizia e dalla protezione di chi siede in alto, si devono fatti che tornano a disdoro di una popolazione colta e patriotica.

Il prefetto a sedare il grave tumulto ha dovuto chiedere l'intervento della truppa; nella notte scorsa furono eseguiti numerosi arresti.

Il peggio si è che al Ministero dell'interno non erano mancati avvisi di quanto si preparava da lunga mano dagli elementi più torbidi della Romagna; al Ministero dell'interno si era informati del colpo che si voleva tentare a Ravenna, eppure non si volle o non si seppe provvedere.

—

Il *Ravennate* scrive in data del 21:

Un dolorosissimo fatto, che tutti oggi sinceramente deplorano, è avvenuto a S. Pancrazio ed ha contristato anco la nostra città ed i paesi vicini.

Domenica, 19, si riunirono a banchetto a San Pancrazio di Russi molti giovani delle vicine città e ville forse per la ricorrenza dell'onomastico di Garibaldi.

Ignoransi finora i particolari del fatto: due carabinieri furono barbaramente uccisi. Uno morì all'istante, ed il secondo fu ferito mortalmente, e spirò poche ore dopo, ricordando la sua povera madre.

A quanto dicesi, furono già fatti varii arresti, ed a S. Pancrazio si è spedita forza in buon numero. L'Autorità giudiziaria si è tosto recata sul luogo e procede alacremente.

Non possiamo non deplorare con tutta la forza dell'animo nostro un simile fatto.

Ecco i nomi dei miseri carabinieri trucidati a S. Pancrazio di Russi:

Zanotti Aristodemo di Luigi, da San Giorgio (Bologna), d'anni 29.

Ricci Francesco di Giovanni, da Lucca, di anni 21.

Domenica sera ricevemmo da Russi:

In tutta fretta vi riporto la notizia che in San Pancrazio sono stati assassinati due carabinieri. Uno è morto lì per lì, l'altro è sopravvissuto poche ore. Finora s'ignorano i particolari.

Le voci sparsesi per la città di disordini avvenuti ad Alfonsine sono del tutto insussistenti. È meglio così.

Sabbato ricorreva l'anniversario della Comune di Parigi. Furono affissi numerosi manifesti socialisti commemoranti la data del 18 marzo, stampati su carta bianca e rossa, taluni alla macchia, altri datati da Lugano, fra cui quello della *Federazione Socialista Ravennate*. Vi fu anche buona quantità di bandiere rosse e nere, issate talune su altissimi pioppi fuori le nostre porte, altre ingegnosamente attaccate a pallottole di creta, che lanciate in alto, rimanevano aderenti ai muri delle case. Una di quelle poste sui pioppi sventola ancora, poichè trovasi a tale altezza, che nessuno ha osato inerpicarsi per abbassarla.

La polizia ebbe un bel da fare tutto il giorno a staccare manifesti e bandiere in mezzo a salve di fischi: in ultimo era diventata una vera gara fra quelli che attaccavano e quei che staccavano. Alla sera, tutto era finito, e la città era tornata alla calma perfetta.

Anche ieri si è avuto un principio di dimostrazione operaia per *il lavoro* verso il Ponte Nuovo. Accorsa sul luogo l'Autorità, riuscì a persuadere i pochi radunati a disperdersi e ritornare alle proprie case. Meglio così, e bravi gli operai, ai quali facciamo l'augurio di un pronto lavoro.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Ravenna 21. — Nelle campagne di Filetto presso Ravenna, due carabinieri, che si ritiravano dopo il servizio di perlustrazione, furono proditoriamente assaliti; uno venne ucciso, un altro ferito gravemente. L'Autorità di pubblica sicurezza procedette immediatamente alla scoperta degli autori del misfatto ed operò diversi arresti. Il giorno prima venne arrestato a Ravenna un individuo che affiggeva manifesti sovversivi. Si era sparsa la voce di una dimostrazione alla sera che non si è poi effettuata. Sono infondate le voci di un conflitto colla truppa e di altri disordini; la tranquillità non venne turbata in tutte le Romagne. Deplorasi solamente il fatto isolato narrato.

Ravenna 21. — Il *Ravennate* smentisce che i fatti raccontati dai giornali di Roma sieno successi in Ravenna. Si calcolano a 26 gli arrestati. La città è indignata per i fatti successi; calma perfetta. L'Autorità è stata molto energica.

Arresti a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 21, al *Don Chisciotte*:

Sono stati eseguiti moltissimi arresti a Russi ed a Ravenna pei fatti successi a Villa San Pancrazio.

Segue nella IV. pagina.

Cenno necrologico.

Lunga ed inesorabile malattia, sostenuta con rassegnazione, troncò il 19 corrente, in Pieve di ..., la vita del **prof. cav. Giovanni Moretti**, nostro amato collega.

Insegnante perfetto, attese per quarantacinque anni, con instancabile attività, con religioso ardore, allo scrupoloso adempimento dei suoi doveri. Egli, fra i migliori cultori dell'arte calligrafica, trasfuse nei suoi alunni il buon gusto e la perseveranza nell'applicazione; inoltre, insegnò con lode lettere italiane e geografia e storia nella prima classe della nostra scuola. Affabile con tutti, fu amico sincero. Tipo d'onestà, conciliante, pronto nel giovare ai colleghi, si cattivò l'affetto riverente di tutti, e quando meritava un adeguato riposo alla sua operosa vita, cadde nella tomba rapito al nostro ed all'amore della sua famiglia.

Addolorati porgiamo l'ultimo addio al caro estinto, le cui virtù manterranno in noi sempre viva la sua memoria.

Venezia, li 20 marzo 1882.

Il Consiglio della R. Scuola tecnica Livio Sanudo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 5.37 — 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Oggi è stato arrestato anche il professore Dotto, e trasportato in carrozza a Ravenna.

Egli pronunziò l'altra sera un discorso a Villa San Pancrazio sul tema delle prossime elezioni politiche.

S'ignora il motivo del suo arresto.

Dimostrazione a Napoli.

Telegrafano da Napoli 21, all'*Euganeo*:

Oggi gli studenti della Università si assembrarono tumultuando per protestare contro i decreti dell'on. Baccelli.

Il professore Arcoleo si presentò ai dimostranti biasimando il loro contegno e li persuase a desistere e sciogliersi pacificamente.

Contro Chauvet.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Ieri è stata distribuita alla Camera la domanda del procuratore del Re di Torino per autorizzazione a procedere contro l'on. deputato Petruccelli della Gattina in seguito a querela, per diffamazione ed ingiuria, dell'on. deputato Jacopo Comin. Dalla suddetta domanda rileviamo che la querela fu motivata da un articolo dell'on. Petruccelli della Gattina, pubblicato, lo scorso gennaio, nella *Gazzetta di Torino*, a danno del *Pungolo* di Napoli, del quale l'on. Comin è direttore; articolo che ieri soltanto abbiamo conosciuto per l'estratto datone nella domanda a procedere. Ora, poichè l'accusa, che ivi si fa al *Pungolo*, riguarda puranco il *Popolo Romano*, questa direzione sporge anch'essa querela contro l'on. Petruccelli.

La *Rassegna* annuncia che l'on. Comin ritirò la sua querela contro l'on. Petruccelli della Gattina per diffamazione, perchè anche Chauvet aveva presentata una querela uguale contro lo stesso Petruccelli.

Le sterline inglesi ad Ubli.

Telegrafano da Zara 19:

Qua e là gl'insorti nel Crivoscie tentarono di molestare ancora le truppe imperiali. I 10 insorti, fatti prigionieri nella presa di Ubli, trovansi in arresto sulla corazzata austriaca *Alberto*, a Risano. Fra questi c'è il capo anziano di Ubli. Egli dichiarò che le lire sterline di Masr Ewans gli avevano tolto ogni influenza sui suoi

Disegno montenegrino.

Telegrafano da Zara 19:

Annuncia il *Narodni List* che ai Crivosciani ed agli Erzegovesi vengono assegnati dal Montenegro dei luoghi presso Podgorizza, al confine albanese, parte per trattenerli da ulteriori irruzioni in Austria, parte per opporre una salda muraglia slava contro le belligere stirpi dell'Albania.

Telegrafano da Vienna 17:

Il T. M. Dahlen annunzia in data di ieri:

Il 14 corr., fu aggredito l'appostamento di gendarmeria di Ivzar Karaula, presso Cajnica, da una banda d'insorti forte di più che 100 individui, dai dintorni di Calabic-Vekoc, e dopo una valorosa difesa, il posto fu obbligato ad abbandonare la Karaula. In questo incontro la truppa d'assistenza del 77.° reggimento ebbe 3 morti, un ferito gravemente ed uno leggermente; il restante della truppa dell'appostamento entrò in Cajnica. Da Gorazda e Foca gl'insorti passarono tosto nei dintorni di Celebic. *(Ind.)*

Ultime notizie.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana del 22.)

(Presidenza Varè.)

La seduta incomincia alle ore 10.20.

Discutonsi le petizioni.

Romeo riferisce su varie petizioni di persone, che chiedono risarcimento pei danni sofferti per la patria dal 1848 in poi a tenore dei decreti di Garibaldi del 23 ottobre 1860 per le Provincie napoletane, e del 29 ottobre per le siciliane. Legge questi decreti.

Col primo si assegnano sei milioni di ducati sul valore dei beni confiscati ai Borboni e col secondo il quarto di essi per essere distribuiti fra i danneggiati politici.

Legge i documenti del 1848 per provare quali precedenti ebbero tali Decreti. I beni confiscati, come risulta dal *Giornale Ufficiale* 20 settembre 1860, ascesero a undici milioni di ducati.

Quanto all'applicazione dei decreti, riferisce ciò che fu stanziato in proposito nei Bilanci consuntivi del 1860 delle Provincie napoletane e delle siciliane, che nel 1861 furono fatti separatamente. Rammenta che nel 1862, Ricasoli, e nel 1863, Peruzzi, sollevatasi la questione alla Camera in occasione delle petizioni, promisero di esaminarla e provvedere.

Nel 1876 Vollaro risollevò la questione, ed ebbe in risposta quei fondi essere stati spesi per bisogni nazionali, e chi fu leso nei suoi diritti dover rivolgersi ai Tribunali. La maggior parte di coloro, le cui petizioni discutonsi ora percorsero già la via giudiziaria. Ma i Tribunali dichiararonsi incompetenti perchè non fu mai nominata la Commissione che secondo i decreti doveva esaminare e risarcire i danneggiati. La Giunta adunque, considerando che le petizioni chiedono l'esecuzione di due leggi, propone che sieno mandati per provvedimenti al presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno.

Crispi, interessato quasi personalmente nella questione, perchè il Decreto 29 ottobre 1860 porta la sua firma, lasciando la questione se tutti i cittadini debbano sopportare le spese di guerra, o i danni subirsi solo da coloro, cui per caso avvengono, osserva che nel caso presente la soluzione è facile perchè i danni furono preveduti e vi si provvide. Narra i fatti selvaggi della guerra selvaggia dei Borboni quando ogni soldato portava acqua ragia per bruciare tutto ed incutendo terrore sedava la rivoluzione.

Garibaldi per estenderla invece ebbe bisogno di mostrare che l'intiero paese avrebbe condiviso le spese della guerra ed emise un decreto che incaricava i Comuni di risarcire i danni, salvo essere rimborsati dallo Stato in fine della guerra. Non volendo poi che tutta l'Italia sostenesse le spese per la sola Sicilia, si ricorse nel giugno 1860 a fondi locali, decretando che i fondi delle Opere pie, salvo necessarie eccezioni, fossero destinati ai danni di guerra.

Narra poi come si venne ai due decreti citati dal relatore. E ad alcuno che volesse contestare che si potessero confiscare i beni borbonici oppone che si seguì il diritto comune: Chi fa il danno lo paghi. Se danni vi furono, lo mostra con brevi cenni sulla guerra incendiaria portata in Sicilia dal Borbone. Rileva come tutto il danno pel risarcimento dei danni sofferti dai cittadini non avesse nulla di comune col bilancio dello Stato, ma ora che si dice quelle somme essere state investite per bisogni nazionali, lo Stato deve rispondere come debitore che s'è appropriato denaro non suo.

Delzio, aggiunti altri particolari sulla questione, presenta un ordine del giorno.

Plutino Agostino, riferendosi alle parole di Crispi, mostra che i beni confiscati ai Borboni non erano da considerarsi suoi privati, ma sottratti al pubblico servizio per usi ivi vigenti. Il peculio privato stava nelle Banche estere, quello confiscato apparteneva al popolo.

Raccomanda la causa di patrioti che da oltre 20 anni aspettano risarcimento. Propone si sospenda la discussione.

Branca propone si deliberi di riprenderla oggi, ma per proposta del *Presidente* e di *Depretis*, la Camera approva di decidere su ciò in principio della seduta pomeridiana.

Levasi la seduta alle ore 12.15.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il Bollettino dell'esercito e quello della marina pubblicano la nomina del generale Pasi a primo aiutante di campo generale del Re, e di De Sonnaz e Martin-Franklin nominati aiutanti di campo onorarii del Re, il primo a comandante della divisione di Palermo, il secondo a comandante del primo dipartimento marittimo.

Napoli 21. — Col piroscafo *Java*, proveniente da Aden, arrivò questa sera l'esploratore conte Pietro Antonelli.

Firenze 21. — Nell'adunanza del Consiglio superiore della Banca nazionale, dopo una commemorazione di Bombrini, si approvò di sospendere la seduta. Ogni deliberazione venne rimandata a domani.

Parigi 21. — È smentito che Roustan non sia per andare ad occupare il suo posto a Washington. Egli vi andrà in maggio. La Commissione per la riorganizzazione della Tunisia consegnerà sabato a Freycinet il risultato de' suoi lavori. È probabile che Freycinet costituisca una Commissione extraparlamentare per esaminare il progetto.

Tunisi 21. — Benchè il numero dei Maltesi uccisi in più luoghi dopo l'occupazione francese ascenda a 16, il rappresentante inglese si astenne da qualsiasi rimostranza diretta alla sicurezza dei suoi nazionali e limitossi a diffidarli privatamente dal recarsi nell'interno. In seguito a reclami dell'Autorità locale, Forgemol diede formale assicurazione che non si rinnoverebbero i deplorevoli fatti pei quali i reggimenti di zuavi furono consegnati nei quartieri dopo il 12 corrente.

Vienna 21. — La *Neue freie Presse*, parlando del preteso prossimo viaggio della Coppia imperiale in Italia, constata il contegno amichevole che l'Italia osserva verso l'Austria.

Il giornale soggiunge: « L'Italia vuole essere amica dell'Austria e della Germania; essa, come l'Austria, ha bisogno di alleati, non per far la guerra, che le due Potenze vogliono evitare, ma per non essere costrette a farla ».

La *Neue freie Presse* fa voti perchè il viaggio si effettui presto e ne risulti l'alleanza tra l'Italia e la Germania.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Berlino: L'Austria progetterebbe di cedere alla Serbia l'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, mediante un trattato di alleanza militare e commerciale, che darebbe all'Imperatore d'Austria il comando delle forze riunite.

I deputati irlandesi decisero di presentare alla Camera dei Comuni un progetto emendante il *Landact*.

Lisbona 21. — Si ha da Buenos Ayres: L'esercito della Bolivia abbandonò la frontiera di Tarapaca. Un accomodamento preliminare fu conchiuso col Chilì per trattare la pace.

Cairo 21. — Il figlio di Radzivill ed il maggiore Bulow rinunziarono a recarsi in Egitto.

Praga 21. — La *Pragen Abendblatt* e la *Politik* smentiscono categoricamente la notizia tendente a far credere che le Potenze occidentali abbiano intenzione di sistemare mediante un Congresso la situazione politica nella Bosnia. Nulla si sa di questo preteso Congresso, nè della questione d'un accomodamento separato sollevata a Vienna e a Costantinopoli.

Londra 21. — *(Camera dei lordi.)* — Saftesbury annunzia che si opporrà al *bill* di Redesdale sul giuramento parlamentare e proporrà la pregiudiziale.

Cairo 21. — Un Ambasciata di Abissinia è attesa al Cairo per regolare le frontiere e cercare di stabilire Consolati in Abissinia e in Egitto; porterà doni al Kedevi.

La Camera si chiuderà il 30 marzo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 3.25 p.

(Camera dei deputati). — Sopra proposta di *Farini*, la Camera delibera di continuare nella seduta di domani la discussione della petizione dei danneggiati politici delle Provincie napoletane e siciliane.

Presidente rinnova l'avvertimento che domani, al principio della seduta, si voteranno a scrutinio segreto i progetti di legge già approvati.

Procedesi alla discussione dei progetti d'importanza secondaria.

I deputati presenti sono da trenta a quaranta.

Firenze 22.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale, dopo fatto un compianto per la morte del comm. Bombrini, ha nominato a voti unanimi il comm. Grillo a direttore della Banca.

Quarantena abolita. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria 21. — La quarantena per le provenienze da Bombay e Aden è abolita.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Scio 21. — Tre nuove scosse di terremoto. La popolazione, spaventata, rifugiasi nelle tende.

Tentato assassinio in ferrovia. — Telegrafano da Parigi 16 alla *Gazzetta del Popolo*:

La notte scorsa venne tentato un assassinio sulla linea ferroviaria da Parigi a Lione. Un certo Savignol, ispettore della Compagnia *La Nazionale*, fu aggredito in vettura di 1.ª classe con tre colpi di *revolver*. Si impegnò fra l'assassino e il Savignol una lotta corpo a corpo, sinchè l'aggressore, vistosi a mal partito, si gettò fuori della vettura.

L'aggredito fu piuttosto gravemente ferito

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88 93	89 08	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	91 10	91 25	— —	— —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	— —	490 —

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania . »	4	125 75	126 25
Francia . a vist .	4	102 85	103 15
Londra . 3 m. d.	4	25 80	25 88
Svizzera . a vista	5	102 75	103 —
Vienna-Trieste »	4	216 75	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 70	20 75
Banconote austriache		217 25	217 75

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 — a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	21 marzo	22 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 07	91 14
Oro	20 73	20 6[illegible]
Londra	25 82	25 75
Parigi	103 20	v. 102 85
Credito mobiliare italiano	857 —	862 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Metalliche	74 90
Prestito Nazionale	75 85
Rendita in oro	93 10
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	3[illegible]5 40
Argento	— —
Londra	120 45
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	45 95

PARIGI 21.	
Rend. fr. 3 0/0	83 —
» » 5 0/0	116 55
Rendita ital.	88 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	265 —

Londra vista	25 27 ½
Consolidato ingl.	101 3/16
Cambio Italia	3 ⅛
Rendita turca	11 80

PARIGI 20.	
Consolidati turchi	11 80
Obblig. egiziane	338 —

LONDRA 21.	
Cons. inglese	101 3/16
Cons. italiano	87 ⅝
» spagnuolo	28 ¼
» turco	11 ¼

BERLINO 21.	
Mobiliare	549 50
Austriache	525 —
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	88 50

BOLLETTINO METEORICO

del 22 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756 91	755 52	753 80
Term. centigr. al Nord	12 5	15 1	14.4
» » al Sud	—	14 0	—
Tensione del vapore in mm.	10. 28	10 15	10 58
Umidità relativa	9[illegible]	79	87
Direzione del vento super.	SO.	SO.	SO.
» » infer.	ENE.	SSE.	SE
Velocità oraria in chilometri	5	24	30
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 44 0	+ 39 0	+ 36.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.00 Minima 12.00

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Corrente meridionale forte — Mare mosso.

— *Roma 22, ore 2.35 p.*

La depressione ieri trasportatasi al Sud-Est ha oggi il suo centro (742) in Svezia.

Pressione notevolmente calata in Austria. Depressione secondaria al Nord dell'Italia. Pressioni: 756 Monaco, Torino, Vienna; 760 Zurigo, Marsiglia, Portotorres, Pesaro; 765 Malta; 773 Valenzia.

Nel pomeriggio e nella notte qualche pioggerella nell'Italia superiore; venti sensibili meridionali qua e là.

Stamane cielo coperto al Nord ed al Centro, nuvoloso altrove.

Venti freschi, forti, meridionali sulla costa ligure e nell'alto Tirreno; deboli, freschi, altrove.

Temperatura alquanto aumentata.

Mare agitato sulla costa ligure; mosso altrove.

Probabilità di pioggie temporalesche al Nord ed al Centro; venti freschi o forti del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

23 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 40s,1
Tramontare apparente del Sole	6h 14m
Levare della Luna	7h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 38m 4s
Tramontare della Luna	11h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 22 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Un amoreto de Goldoni a Feltre*, commedia in un atto in dialetto veneziano (Nuovissima) di L. Pilotto — *Per vendetta*, commedia in 3 atti di Paolo Ferrari — Alle ore 8 e mezza.

N.° 345 — 304

Avviso

Col quale si reca a pubblica notizia che nel giorno 29 corrente, alle ore 10 ant. e successive, verrà in quest'ufficio comunale esperita l'asta per la vendita di circa 20,000 piante di piceo-abete, esistenti in questi boschi comunali, le quali frutteranno circa 16000 taglie, e circa 1000 passi di borre alla misura di Carpanè, sotto le condizioni che sono ostensibili in questa cancelleria.

Il prezzo di prima grida per le taglie è di f. 2:40 in B. N. l'una, e quello delle borre di f. 3:70 per ogni passo.

Ogni oblatore depositerà un vadio di f. 1000, che sarà poi restituito a chi non resta deliberatario.

Al miglior offerente sarà deliberata l'asta.

Dall'Uff. comunale

Grigno li 19 marzo 1882.

Il capo Comune,

DOMENICO MINATI.

Avviso di Concorso.

Nel Comune di Arsiero, Provincia di Vicenza, resta aperto a tutto 15 p. v. aprile il concorso al posto di medico-chirurgo, con annuo stipendio di lire tremila.

Per schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi al Municipio.

L'eletto dovrà assumere la condotta col 1.° maggio p. v. 293

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Giovedì 23 marzo — N. 78

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati [di r]*innovare le Associazioni che sono per* [sca]*dere, affinchè non abbiano a soffrire* [rita]*rdi nella trasmissione de' fogli col 1.°* [apri]*le 1882.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
[Con] la Raccolta delle [Leggi], ec.	»	40.—	20.—	10.—
[Per] tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
[Con] la Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
[Per l']estero (qualun[que] destinazione) .	»	60.—	30.—	15.—

[L]a Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 23 MARZO

[...]A Tunisi da qualche tempo accadono fatti [spia]cevoli. Italiani e Francesi vengono alle ma[ni,] gli uni e gli altri si accusano a vicenda [di] provocazione, e si danno querele e contro[quer]ele dinanzi ai rispettivi Consolati. Noi che [cono]sciamo gli umori dei Francesi, stentiamo [nat]uralmente a credere che sieno i provocati, [come] pretendono, e non i provocatori. A Tunisi [essi] si sentono padroni, perchè il favore del Bei [vi] è nulla e la Francia vi è tutto. Ora non è [prob]abile che sieno precisamente gl'Italiani quelli [che] li vanno a provocare. Ad ogni modo, que[sti] incidenti non possono non riuscire spiace[voli a]i Governi. Avviene tra la Francia e l'Ita[lia a] Tunisi come a Marsiglia, come a Salindres [ed a]ltrove, quello che avviene tra la Russia e la [Germ]ania e l'Austria. L'amicizia più o meno [cord]iale è tra i Governi, l'ostilità è tra i po[poli.] È una curiosa confutazione che i popoli [pra]ticano di dare a quei pensatori profondis[simi] i quali hanno l'ingenuità di dire che per [sban]dire la guerra dal mondo basta che trionfi [il pr]incipio delle nazionalità, e i popoli gover[nino] sè stessi senza monarchi che li spingano [alla g]uerra gli uni contro gli altri.

[I] Tedeschi, gli Ungheresi e gli Slavi di tutte [le raz]ze si odiano. Si odiano Italiani e Fran[cesi]. Si odiano Francesi e Spagnuoli. Si perse[gu]itano tutti come bestie feroci. E quei pensatori [pa]rlano come se l'odio l'avessero inventato i [mo]narchi. Ciò è ridicolo, ma pur si ripete. Un [in]dividuo a tu per tu con un altro, per paura di [pa]rer ridicolo, non oserebbe dirlo; ma, trovandosi [in] una riunione pubblica col popolo sovrano qual [sp]ettatore, lo dice e lo ripete e n'è applaudito. [L]à il ridicolo sparisce. Non c'è stoltezza che [no]n si possa dire. È il buon senso solo che può [es]sere fischiato!

Il liberalismo, quale ci è venuto di Francia [do]po la grande rivoluzione, è oramai una specie [di] religione ufficiale fatta di tante piccole su[per]stizioni, delle quali gli spiriti colti ridono in [se]greto, ma gli eretici soltanto, fra i quali ci [gl]oriamo d'essere, osano metterle in ridicolo [co]me meritano. Tra queste superstizioni della re[ligio]ne ufficiale del liberalismo v'è questo, che [qua]ndo qualcheduno si mette alla testa di cento [pers]oni, egli porta seco tutto quanto di nobile [e d]i puro vi è nel cuore del popolo! Allora le [aut]orità, che pure han base elettiva, spariscono, [di]spregevoli come quelle che una volta ave[vano] origine dalla nomina del tiranno. Gli stril[loni,] i chiassoni sono i depositarii della sovra[nità] nazionale, e chi più grida meglio ragiona. [Que]sta è una delle conchiusioni a cui ci fa ve[nir]e questa religione ufficiale del liberalismo, di [marca] francese.

La quale non è soltanto ridicola, ma, come [avv]iene delle superstizioni, diventa spesso feroce. [Ved]ete quel che guadagnate con questa permanente [ado]lazione della plebaglia, cui fate credere con[tinu]ere essa il meglio e il buono della nazione. [In] Romagna fanno la scimmia alla Comune, un [sag]gio di barbarie scoppiato in seno alla civiltà, e [ine]ggiano a Cipriani, un condannato per delitto [com]une: triplice omicidio. Tanto non oserebbero [se] voi non aveste adulato la plebaglia ad ogni [gi]orno e ad ogni ora.

[...]E presso Ravenna, mentre in un'adunanza [che] inneggia alla Comune, due carabinieri che si [rec]ano al luogo della riunione, sono aggrediti, [ma]ssacrati, *derubati*. Poichè siamo alla vigilia [del]la liquidazione sociale, ed uno dei gravi la[gn]i del quarto stato contro la società è la pro[pri]età, oh perchè il furto non dee divenire an[ch']esso un delitto politico?

E il Governo si affretta a farci sapere che [i d]ue carabinieri non furono uccisi, mentre era[no] nella riunione, ma mentre vi si avviavano, [com]e se questo mutasse la gravità della cosa, [e] il ministro Depretis si apparecchia a ripetere [la] vecchia antifona: *Fatti isolati*, quasi che non [fos]sero una serie di fatti che dimostrano la col[pev]ole azione di un Governo che non vive se [non] a patto di cedere e di transigere sempre, [to]llerando i delitti dei nemici della società e [de]lla patria!

Mentre i liberali ingenui della scuola fran[ce]se inneggiano alla nuova religione ufficiale, e [van]no in sollucchero, ci sono coloro che ne pro[fit]tano, e ci fanno vedere *di che lagrime grondi [e] di che sangue* lo scettro dei *nuovi regnatori*.

Emilio Zola ha scagliato contro la supersti[zi]one, che la plebe sia il meglio e il buono della [n]azione, una bomba formidabile: *L'Assommoir*, [ch]e è la più terribile requisitoria che si possa im[m]aginare contro il suffragio universale. Ma è [p]roprio delle superstizioni sopravvivere alla cri[ti]ca, quando ci sono coloro che delle supersti[zi]oni profittano.

Tristi tempi e tristi presagi.

(Dalla *Perseveranza*.)

Non siamo avversarii sistematici dell'on. Depretis, e consentiamo, se piace, ch'egli abbia risparmiati al paese alcuni guai. Si deve a lui se il bilancio non ha perso un certo equilibrio, instabile assai, ma pur ancora equilibrio; ed è a lui che si deve se si è evitato qualche grosso sproposito nella politica estera. Come fu detto, egli non fa che il male necessario per star su; sa vedere il bene e il meglio, e quando non gli nuoce, è anche capace di seguirlo. Ma, parte per scarsa attitudine a risolversi, parte per non tirarsi adosso i suoi rivali — il Crispi, il Cairoli, il Nicotera, il Mancini, o per non staccarsi dallo Zanardelli, che predilige, perchè ora gli par necessario a tenere in iscacco i pretendenti, egli non farà mai nulla per frenare l'onda della demagogia che sale; e se per il paese non pensa da sè a' casi suoi, non sarà lui di certo che lo ricondurrà a galla nelle prossime elezioni. I partiti extra-legali lo detestano, s'intende, ma non lo minano; perchè la sua irresolutezza, che conclude sempre a favore dei violenti, li affida.

Ma ciò che di lui spiace in particolare sono le sue relazioni o meglio le sue condiscendenze, con una certa classe di giornalisti veramente ignoti finora. È lui che si può ritenere principale responsabile di questi ultimi scandali giornalistici, nei quali si videro stranieri, e quasi nemici nostri, insediati nei giornali; e le condiscendenze del Magliani, negli assegni dei prestiti a certe Banche, erano effetto di quelle sue relazioni. Quando la stampa italiana si meravigliò che si concedessero tante partecipazioni a certi noti speculatori, il *Diritto* d'allora rispose che con ciò s'interessavano potenti capitalisti esteri al nostro credito; e codesta risposta ebbe poco tempo dopo dai fatti quei commenti, che tutti sanno. Ma le relazioni del Depretis col direttore del *Popolo Romano* furono sempre più aperte; e si sa che nelle elezioni del 1880 il Depretis, quasi abdicando, lasciava che nel Ministero spadroneggiasse il giornalista, che faceva l'elenco delle candidature uffiziali. In un altro paese questi fatti basterebbero per rovesciare un ministro; qui no. Quegli sdegni di alta moralità che contrassegnava la generazione di uomini illustri che ora si spegne, non scattano più; ognuno bada a sè, al proprio interesse, alle sue convenienze; qualcuno si duole in silenzio, ma non si vogliono noie, si lascia fare. L'Opposizione, disorganizzata per una serie di errori, non esiste più; essa, non solo non profitta delle debolezze degli avversarii, ma per tema di fare o di parere opposizione, si abitua a tollerare l'immoralità. I deputati non pensano più al paese, pensano alla loro rielezione; gli stessi senatori si risentono di codesta fiacchezza universale, e se n'è visto ora l'effetto. Bisogna che i nostri uomini più benemeriti muoiano, perchè ci avvediamo della perdita grande che fa il paese; e diciamo di voler seguirne i consigli il giorno in cui non sono più lì per darceli. Per esempio, dobbiamo ritenere che l'on. Crispi era sincero quando piangeva nella Camera il Lanza, e quando dolevasi di averlo troppo combattuto; ma sa egli quanta amarezza fosse nata nell'animo di questi quando ogni giornale di Sinistra si credette in obbligo di irriderlo per le lagrime di debolezza attribuitegli?

La colpa di tutta questa indifferenza, di tutti questi tristi avvenimenti, è del paese; ma la colpa principale è del Parlamento e degli uomini che lo guidano. E la massima responsabilità spetta all'on. Depretis, il quale ha contribuito a deprimere e snervere sempre più gli animi. Oramai il suo Governo non ha più nè scopo alcuno, tranne quello di vivere ad ogni costo, promovendo le riforme più audaci e malsane, per non parere meno progressivo di nessun altro capo della Sinistra. Egli non si sente così forte da poter tener la via diritta; se volesse tenerla, lo sbalzerebbero. Il giorno ch'egli volesse sul serio metter fine alla sua condiscendenza verso i demagoghi, questi non gli darebbero pace. Gli uomini migliori sentono la necessità d'intendersi di fronte a codesta grande incognita delle elezioni; il Depretis non è de' meno preoccupati, poichè quando il timore della sua posizione non lo turba, egli vede chiaro. Non vedeva chiari i pericoli dell'art. 100 della nuova legge elettorale? Non vedeva chiari i pericoli dello scrutinio di lista senza i temperamenti delle minoranze? E vede chiaramente anche oggi le pretese ed i pericoli dei radicali, e vorrebbe aiutare i buoni a resistere; ma non osa farlo, non la farà. E, in quella vece, dalla sua debolezza si può attendersi qual si sia violenza.

Così, non c'è più nè Governo, nè Opposizione, nè Maggioranza; c'è la confusione. Ogni ministro governa a suo modo, e si va incontro alle elezioni nella peggior condizione. Non c'è altra speranza nel paese, che dovrebbe cominciare ad essere stanco e fastidito da così inaudita confusione, e impensierito da pericoli tanto probabili. C'è da sperare ch'esso si senta preso, davanti a tanti guai, da un salutare affetto per le istituzioni che ci reggono, e si raccolga intorno ad esse a difesa contro il radicalismo aperto o nascosto che le insidia, e senza delle quali non c'è avvenire che non sia torbido, non c'è aspettativa di vita tranquilla e prospera?

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 marzo.

(B) — Il discorso pronunziato dall'on. Minghetti alla Costituzionale di Bologna è piaciuto, oltrechè per la sua grande temperanza, per i suoi concetti essenzialmente pratici.

Il pensiero della fusione dei partiti liberali monarchici è venuto principalmente dalla considerazione che non ci sia una sufficiente ragione dell'antagonismo dei moderati e dei progressisti in Parlamento; e poi anche dal lontano timore che, perdurando questo antagonismo, i partiti estremi abbiano per esso troppo buon giuoco.

D'altro canto, c'è chi osserva che il sistema parlamentare, fondandosi principalmente sull'avvicendamento dei partiti, e supposto che progressisti e moderati si fondino, questo avvicendamento non saprebbe più concepirsi, se uno o l'altro dei partiti estremi, o tutti insieme, non prendano essi il posto dell'opposizione. E c'è poi anche chi osserva che i partiti estremi in Italia, o non avendo, come il radicale o non volendo avere, come il clericale, una forza proporzionatamente bastevole a fungere da opposizione parlamentare, la conseguenza della fusione sincera, effettiva, universale dei progressisti e dei moderati fra noi ci porterebbe sopra una via contraria all'essenza stessa delle nostre istituzioni; motivo per cui convenga guardar bene e andare con grande prudenza prima, di ascriverci alla nuova formola politica.

L'on. Minghetti col suo discorso di Bologna sembra aver trovato il modo di contemperare felicissimamente tutte queste affermazioni e tutte queste obbiezioni, ed avere indicato con ingegno maestro il criterio da seguire nelle presenti contingenze, senza pretendere di cancellare in un punto tutte le tradizioni e di ricostruire in un tratto l'edifizio a nuovo, quando ne rimane ancora in piedi tanta parte del vecchio, e quando il terreno è ancora tutto cosperso dei ruderi di esso.

Alla fusione intesa in modo assoluto l'onorevole Minghetti, da uomo sperimentato, ci crede meno che mediocremente. Però egli trova che in questa idea non manca un lato buono ed applicativo. Ed egli immediatamente lo coglie.

Posto che si abbia da badare prima e principalmente alle istituzioni e poi ai partiti, l'onorevole Minghetti dice: Dove le istituzioni possono correre il pericolo di un qualunque sfregio, quivi coloro, i quali le apprezzano come il baluardo e la condizione necessaria del prospero avvenire della patria, si fondino tutti senza distinzione di partiti, e mercè di opportune ed eque transazioni s'intendano per escluderne e tenerne in soggezione gli avversarii. Là dove, invece, nessun pericolo di sfregi per le istituzioni esiste, quivi i partiti non si vincolino con alcuna intelligenza, non s'impegnino con promesse, che non avrebbero sanzione alcuna d'interesse reciproco, combattano liberamente; e il voto che emergerà dalla lotta sarà tanto più sincero e corrispondente alla vera situazione della coscienza pubblica e delle particolari opinioni.

Usando a questo modo, si sarà fatto un passo nel senso dell'apprezzamento d'interessi e di aspirazioni, che, senz'essere identiche, nè perfettamente analoghe hanno però moltissimi punti di contatto. E d'altronde non si sarà sforzato nè imposto un concetto, il quale, oggi come oggi, non è maturo, non è conforme alla situazione vera delle cose, e non è ordinato da condizioni urgenti.

Questo che l'on. Minghetti ha detto a Bologna pare proprio la giusta misura e la verità vera e pratica.

La quale verità ha anche un altro merito. Quello, cioè, di rispondere implicitamente e vittoriosamente ad una insinuazione volgare, che vediamo ripetuta massimamente sui giornali radicali. Voglio dire l'accusa che l'idea della fusione sia partita specialmente dai moderati, e sia da essi propugnata disperatamente, perchè essi abbiano perduta ogni speranza di successo nelle loro proprie forze, e sentano quindi il bisogno di una combinazione che salvi almeno una parte di loro, e dalla quale essi avrebbero tutto da guadagnare e nulla da perdere.

I signori radicali, solo che si degnino di leggere il discorso dell'on. Minghetti, potranno persuadersi in un momento che il giudizio è onninamente arbitrario e falso, così nella parte che riguarda l'origine del concetto della fusione, come in quella che riguarda il grande e supremo valore che i moderati, secondo loro, vi attribuirebbero, e l'accanimento con cui lo sosterrebbero.

Non fosse che per avere distribuite chiaramente le parti, e per avere posto la questione nei suoi veri termini, il discorso dell'on. Minghetti meriterebbe tutti gli elogii che se ne fanno. Ma poichè esso conchiude anche con un consiglio e con dei suggerimenti rigorosamente pratici ed egualmente decorosi per tutti, amici ed avversarii, tutti gli avversarii di buona fede gli sanno grado ch'egli lo abbia pronunziato. In mezzo a questa caligine di teoriche mal digerite e di divagazioni speculative in poca o nessuna armonia colla realità delle cose, e colle vere condizioni dell'opinione generale, questo discorso si considera come un nuovo considerevole servigio reso dall'on. Minghetti al paese, in vista delle future elezioni. E questi, in compendio, sono i pareri che io ho uditi esprimere principalmente dagli uomini più autorevoli ed impregiudicati intorno a questo oggetto.

Vi faccio un fascio delle notizie della giornata.

Tutti hanno riconosciuto ottima la scelta del successore del generale Medici in persona del tenente-generale Raffaele Pasi comandante della divisione di Palermo, uno dei più illustri patrioti e dei più brillanti ufficiali superiori dell'esercito. Il nuovo primo aiutante di campo di S. M. è nativo di Faenza. Egli fu ognora in armi per la indipendenza e libertà d'Italia. Fu esiliato, fu soldato, ebbe posto in Parlamento, sul suo petto brilla la medaglia d'oro al valor militare. Non ci può essere dubbio ch'egli adempirà inappuntabilmente l'ufficio a cui venne chiamato dalla fiducia del Re.

La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele si adunerà il 25 corr. per decidere dell'esito del concorso dei bozzetti. Iersera banchetto diplomatico alla Legazione di Spagna. Vi intervennero molte notabilità, parecchi ministri e i presidenti delle due Camere.

Stasera recita d'addio della Sara Bernhardt con *Frou-Frou*. Iersera, per la replica della *Dame aux Camélias*, si dovettero chiudere gli sportelli dei biglietti. Assisteva anche la Regina. Domani sera all'*Apollo* prima del *Duca d'Alba*. La prova generale, iersera, riuscì magnificamente.

Roma 22 marzo.

(B) L'on. Corvetto ha presentata alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito. E gli onorevoli Cavalletto, Massari e Crispi hanno domandato che il progetto stesso, tosto che ne sia stata stampata e distribuita la relazione, venga messo avanti di ogni altro nell'ordine del giorno.

Questo sta bene. Nessuno però supponga che ciò voglia ancora significare la probabilità che il detto progetto venga in discussione prima delle ferie pasquali, giacchè ci vorranno parecchi giorni avanti che la relazione sia stampata, e intanto le ferie verranno, e per conseguenza la discussione non potrà incominciarsi che dopo le medesime.

Per dire tutta la verità, ci sarebbero anche alcuni deputati, i quali avrebbero in animo di proporre che delle ferie pasquali quest'anno se ne faccia senza, o ch'esse si limitino a tre o quattro giorni soltanto. Ma chi ha un po' di pratica di queste faccende sa troppo bene che, quando pure la Camera deliberasse che le vacanze non ci abbiano da essere, i deputati poi se ne andrebbero via lo stesso, laonde poi la Camera si troverebbe nella necessità di prorogarsi per forza, a meno di non voler continuare a discutere di problemi essenziali con trenta o quaranta dei suoi membri presenti, come succede adesso che parliamo, il che sarebbe intollerabile.

Sta bene che l'onor. Corvetto abbia finalmente presentata la sua relazione e che si sia chiesta la sollecita discussione del progetto. Ma sta anche bene che su questa sollecitudine nessuno s'inganni. A meno di una risolutezza miracolosa dei signori deputati, i progetti militari aspetteranno il loro turno di discussione a dopo Pasqua.

Ieri alla Camera si aspettava come cosa certissima un'interrogazione sui bruttissimi fatti occorsi a Ravenna e sull'assassinio dei carabinieri a Forlì, nonchè un'interrogazione sui fatti di Messina. Non si dubitava affatto che qualcheduno le avrebbe sollevate a costo di sentirsi dare dall'onor. Depretis la solita risposta stereotipa, che il Governo non conosce ancora esattamente i fatti; che ha telegrafato per avere rapporti esatti e particolareggiati, e che li aspetta. Si tratta di pubblici agenti morti e feriti, si tratta di episodii che hanno commossa la coscienza pubblica e si supponeva ch'essi avrebbero formato oggetto d'immediata discussione, o almeno di immediati schiarimenti e d'immediate dichiarazioni.

Invece, non ne fu nulla e nessuno fiatò. La ragione di questo? La s'ignora. Sebbene tuttavia non s'ignori che questo pur troppo è conforme al colore del tempo, per cui lo scetticismo e l'indifferentismo hanno tutto invaso, e tutti sembrano essersi data la parola di non incaricarsi di nulla. Pochi carabinieri e poche guardie morti e feriti non è poi il mondo che voglia crollare. La interrogazione, se non oggi, si farà domani, o dopo. Tanto è l'istesso. Oppure anche non si farà affatto; che sarà l'istesso ancora. Non vi pare? E con questi criterii e con questa superiorità di spirito si va avanti, o si va indietro. Che forse è ancora l'identica cosa.

Dicono che l'interrogazione circa i fatti di Ravenna e Forlì avrà luogo oggi. E in tal caso l'onor. Depretis risponderà come vi ho detto di sopra. E il concetto della responsabilità del Governo e quello della giustizia da rendere agli offesi, ci guadagneranno un tanto. E gli agenti dell'Autorità avranno un nuovo incoraggiamento a compiere il loro dovere. Benissimo! benissimo!

Il vero sistema per rilevare e per tenere alto il prestigio delle istituzioni è appunto questo. In Inghilterra, una faccenda simile sarebbe andata affatto diversamente. Ma in Inghilterra hanno torto. E la ragione l'abbiamo noi. Qui il tempo per discorrere di cospirazioni e di ribellioni non manca mai.

L'onor. Minghetti, con una infaticabilità maravigliosa, appena giunto da Bologna ha convocata qui per stasera la nostra Associazione costituzionale per discutere i progetti di legge d'indole sociale, che pendono davanti al Parlamento. Oh, se molti dei nostri uomini politici somigliassero all'onor. Minghetti!

Le deliberazioni del Congresso operaio, che siede in questo momento al Campidoglio, danno motivo di sperare bene. Parecchie proposte radicaliste sono state scartate dal Congresso regionale ed esso ebbe finora l'abilità intera di non lasciare che la politica penetrasse nel suo seno, per quanto non sieno mancati coloro, che avrebbero desiderato l'opposto. Il Congresso terminerà oggi, si crede, le sue discussioni sul tema del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, ed aprirà quelle relative al progetto per la istituzione della Cassa pensioni. Continuando come sono procedute finora, le deliberazioni del Congresso potranno essere un ausilio efficace per le ulteriori deliberazioni del Parlamento e per la definitiva legislazione sociale.

Sara Bernhardt, iersera, ci ha dato l'addio, e stamattina essa parte per Napoli, dove stasera stessa si produrrà nella *Dame aux camélias*. Nelle otto sere che la signorina fu qui, al teatro Valle, cosa non più udita, ha incassato molto di là delle centomila lire. Iersera, durante la rappresentazione di *Frou-Frou*, madamigella Sara ebbe fiori, doni ricchissimi ed applausi in abbondanza. Parlando privatamente, ella ha espresso con entusiasmo la sua riconoscenza per le cordialissime accoglienze avute a Roma.

Stasera poi, all'Apollo, va in scena con grandissima aspettazione il *Duca d'Alba*, di Donizetti. Si tratta di una vera e grande solennità dell'arte. Onde assistervi sono giunti qui Boito, Ponchielli, Biagi, Caputo, Filippi, Forlì, D'Ormeville ed altri giudici del campo. Le parti principali dell'opera sono affidate alla signora Bruschi Chiatti, ed ai signori Gayarre, Giraldoni, Silvestri. Ieri già, i biglietti per questo spettacolo erano stati tutti smaltiti.

ITALIA

Gli apostoli del petrolio.

Ecco cosa scrive l'*Ordine* di Ancona:

Viaggiatori giunti dalla Romagna ci dicono che in varie città, il giorno 18, anniversario della Comune, vi furono dimostrazioni con cartelli al pubblico e con banderuole rosse, molte delle quali erano attaccate ad alberi in prossimità delle Stazioni.

Vi furono molte affissioni di *Viva Cipriani*.

Ragguagli maggiori ce li dà il *Don Chisciotte*, giornale radicale di Bologna, che nella sua Cronaca scrive:

Sabato sera fu commemorata, in parecchie adunanze, la Comune.

Una trentina di studenti si raccolsero alla locanda dei *Tre Pesci*.

Un'altra adunanza fu tenuta in via Zamboni. In questa si radunarono più di 300 fra operai e studenti, e anch'essa fece fervidi voti alla rigenerazione sociale.

Uno degli oratori ricordò i tristi fatti della Comune, *deplorando quelli seguiti per opera degl'insorti come una dolorosa necessità*, dimostrando invece che dei commessi dalle truppe regolari non vi era occasione nè scusa. Accennò, lodandoli, ai pochi socialisti, che trovandosi nella Comune, tentarono di fare vincere il partito calmo e pratico, e disse che questa è la parte sostanziale e duratura di quella rivolta.

Parlarono quindi altri oratori e fra questi uno studente che, quando consigliò l'unione dei giovani studiosi e degli operai, fu applauditissimo.

Furono da ultimo votati e spediti i seguenti telegrammi che viceversa poi il prefetto vietò che fossero trasmessi:

« *Alceste Cipriani — Rimini.*

« Operai studenti Bologna riuniti commemorare Comune Parigi inviano saluto conforto speranza Amilcare Cipriani apostolo martire idea rivoluzionaria, confidando rivendicazione giustizia. »

« *Enrico Rochefort — Parigi.*

« Operai studenti Bologna riuniti commemorare Comune inviano fraterno saluto reduci Caledonia lottatori strenui idea rivoluzionaria. »

Un'altra adunanza aveva luogo la sera stessa fra operai per il medesimo scopo.

Vi furono pure discorsi e brindisi, e due collette per Cipriani.

A quanto dicono i giornali citati, nulla è avvenuto in queste adunanze che abbia provocato l'intervento dell'Autorità, ma chi conosce il bel sistema dell'attuale Governo, può agevolmente figurarsi se un questore o un delegato vuole fare coscienziosamente e coraggiosamente il suo dovere, mentre sa che il ministro non solo non lo sosterrà, ma, se qualche deputato radicale lo vorrà, ne ordinerà anche la destituzione o il trasloco. Intanto deploriamo il grido messo avanti con cui si acclama e si leva come a bandiera il nome di un uomo che la giustizia popolare ha condannato per omicidio a 25 anni di lavori forzati. Nè contro lui vogliamo incrudelire: *res sacra miser*; ma è doloroso che i verdetti dei giurati sieno pei primi disconosciuti e calpestati da coloro che ad ogni ora vociano e sbraitano che tutto vogliono col popolo, dal popolo, per il popolo, tutto per il popolo, niente altro che per il popolo.

(*Pungolo.*)

Disordini in Romagna.

Scrivono da Forlì 21 all'*Ordine* di Ancona:

Sono in grado di darvi più esatte notizie sull'uccisione dei due carabinieri, avvenuta presso Ravenna, la sera del 19 corr.

Il partito repubblicano e socialista di Ravenna volle festeggiare la proclamazione della Comune di Parigi e l'onomastico di Mazzini con un gran pranzo da farsi in campagna in una proprietà di certo Ravaglia, che ha l'impresa della *Diligenza*. Il luogo prescelto, detto il *Filetto*, dista da Ravenna circa 14 chilometri; è compreso nella parrocchia di S. Pancrazio, che trovasi nella via provinciale. Il locale era tutto parato di bandiere rosse e di emblemi repubblicani e socialisti; vi erano esposti i ritratti di Mazzini e di Barsanti; le persone riunite, andatevi principalmente da Ravenna erano 400, ed ebbe luogo un gran desinare intercalato da parecchi discorsi, più o meno scapigliati, fra i quali, si distinse quello del professor Dotto De Dauli, insegnante in questo Ginnasio, il quale, sia nell'anniversario di Mentana, che in quello della Repubblica romana, tenne analoghi discorsi nella nostra città, al camposanto e al Circolo Mazzini.

Era già ora tarda quando l'Autorità di Ravenna, a tutela dell'ordine pubblico, inviò, nei pressi della proprietà Ravaglia, alcuni carabinieri con un delegato di pubblica sicurezza, ordinando alle stazioni vicine di mandare altri uomini per riunirsi al nucleo principale. Due di questi valorosi carabinieri giunsero presso la proprietà Ravaglia per una parte assolutamente opposta a quella dov'era il delegato con otto carabinieri.

D'un tratto furono veduti dalla comitiva che usciva dalla casa dove si era tenuto il banchetto. Interrogati dello scopo della loro gita, e non supponendo di trovarsi innanzi ad un gruppo di assassini, risposero candidamente che andavano in cerca del loro brigadiere. Non avevano

finito queste parole, che i vigliacchi piombarono loro addosso, e senza dar tempo di metter mano nè alla sciabola, nè ai moschetti, li trucidarono a colpi di stile.

Uno di questi sventurati ricevette tante ferite e fu così malconcio, che il suo cadavere è ridotto in tanto orribile stato, da essere irriconoscibile. L'altro, non morto immediatamente sotto i colpi replicati dei pugnali, potè carpone trascinarsi fino verso la casa, e pronunciare qualche parola, mentre a calci e a pugni veniva perseguitato dagli assassini.

Questi allora si gettarono di nuovo addosso all'altro carabiniere morto, che derubarono di L. 50 e del portafoglio. I due cappelli da carabiniere furono fatti a pezzi dopo averne tolto via gli ornamenti d'argento. Gli assassini quindi si dileguarono, e il carabiniere moribondo che si era trascinato fino alla casa, ricevette le prime cure dal sig. Ravaglia; giunti altri carabinieri, potè dare qualche notizia del fatto, e quindi, mandando un addio alla madre, spirò.

Consacro alla riconoscenza della patria i nomi di queste due vittime: *Zanotti* e *Ricci*.

Questa notte venne qui arrestato dai RR. carabinieri il prof. Dotto De Dauli, che per ordine dell'autorità di Ravenna fu trasportato colà. A Ravenna, ad Imola, a Rimini vennero fatti arresti. Chi dice 15, chi 29, chi anche 200. Le autorità si sono svegliate, e non avendo *voluto* prevenire, cercano reprimere.

So che a Rimini l'altra sera fu sciolta una riunione di oltre 100 persone.

Il fatto delle guardie di P. S. maltrattate qui ieri notte, narrato dal giornale *La Provincia*, non è vero.

L'amico che mi scrive da Ravenna, mi assicura che la città è esasperata per questi fatti atroci, e che degni funerali sono stati fatti da tutta la cittadinanza agl'infelici e prodi carabinieri.

Il particolare del capo mozzato non si conferma; ma il povero carabiniere Zanotti era sfigurato talmente, da mostrare lo scempio che, con voluttà feroce, ne avevano fatto gli assassini.

— Ci giunge un secondo supplimento della *Provincia* di Forlì sul fatto del Filetto. Combina nella narrazione con quanto dice la nostra lettera. Ne riportiamo con riserva qualche brano, che dà nuovi particolari.

LA RIVOLTA.

Verso le nove del mattino convenivano da Forlì, da Ravenna, dal Godo, da Faenza, da Russi, da Imola, e da altri paesi, varii gruppi di mazziniani e comunardi, e si era dato il punto di ritrovo colà per fare la Commemorazione della Comune.

Dopo un banchetto, e dopo varie arringhe di capi-popolo, si doveva a suon di banda e con bandiere rosse incedere verso Ravenna per portarvi colà la rivolta, mentre in altri paesi si doveva dai compagni fare un moto simultaneo, ed inaugurare finalmente la sospirata Anarchia o Repubblica Sociale.

I DISCORSI DI UN PROFESSORE.

Le persone riunite già contavano le 300, quando due delegati di pubblica sicurezza con sette carabinieri ed un brigadiere si presentarono rispettosamente al Casino della Torre, e addimandarono in nome della legge, quale significato avesse quella riunione.

Fra tanti rispose il prof. D... insegnante delle Scuole comunali a Forlì, tribuno irrequieto, atteggiantesi da vario tempo ad apostolo, membro influente del Circolo Mazzini di Forlì; rispose in nome dell'assemblea, dicendo « che la « forza non aveva nulla che vedere con una riu« nione d'amici, che per diporto avrebbe fatto « banchetto, e non si sarebbe occupata affatto « di politica. »

Allora i fuzionarii si ritirarono dal Casino Torre, e si andettero a collocare in una casa colonica, posta circa 100 metri innanzi al detto Casino. Da colà stavano osservando i movimenti dei convenuti al banchetto, non avendo prestato fiducia al discorso del prof. D...

Intanto da Russi erano partite varie pattuglie di carabinieri di 2, di 4, di 6, e tutte queste dovevano, girando alla larga, indagare la combriccola, e quindi riunirsi alla casa colonica, ove erano i funzionarii inviati per la sorveglianza, e per vedere il da farsi, secondo l'evenienza.

In questa, il prof. D..., dopo che avea, colle sue parole dissimulate, allontanato i funzionari della P. S., ebbe fragorosi applausi dalla numerosa comitiva. Allora, infatuatosi da quell'aura popolare ambita, arringa montando in bigoncia, e qui incomincia ad eruttare uno dei soliti sfoghi mazziniardi contro il Governo della Monarchia, contro gli sgherri, contro la stampa infame, e che « vive di fama infame », ripetendo così il detto dell'onorevole nostro... si sa chi è. Disse che ormai era il tempo di agire, che il moto in Romagna è pronto e che questa Terra che un giorno fece il « sanguinoso mucchio.., » oggi era il tempo di rinnovarlo.

Su per giù, questa fu l'arringa, la quale era interrotta da fragorosi applausi della comitiva che si esaltava e cavando alcuni le bandiere rosse, ch'erano collocate nelle pareti come trofeo, gridavano « evviva la Repubblica, evviva Mazzini, evviva Barsanti! »

L'ASSASSINIO E IL FURTO.

Mentre ciò avveniva si videro in lontananza due carabinieri armati di carabina che attraversavano in distanza la via.

Quei due carabinieri erano il Zanotti e il Ricci.

Visti quei due mal avventurati soldati, molti della comitiva ubbriachi di idee, di arringhe, e di vino, vollero andare incontro, ed anzi si pararono innanzi alla via. Da certi si domandò a quei due carabinieri cosa volessero in quei luoghi, e donde venissero.

Il carabiniere Zanotti pratico di quelle località, pratico delle persone perchè da varii anni faceva servizio in quei paraggi, rispose: « Noi facciamo il nostro dovere, e andiamo in cerca del brigadiere della Coccolia. Non aveva il Zanotti pronunziato queste parole, che fu ferito alle reni con tre colpi di stile vibrati da tre individui, ed il povero soldato rimaneva freddato, disteso a terra cadavere.

Il Ricci, l'altro carabiniere, voleva porsi o alla fuga o in difesa... ma il numero soverchiante dei rivoltosi gli fu addosso, e lo crivellò pure di ferite, per cui cadde esamine.

Come gli assassini ebbero disteso al suolo i due mal capitati militari, si dettero a frugarli, calpestarono il cadavere del Zanotti barbaramente, usandogli infinite, inaudite sevizie, che, per amore dell'umanità, tacciamo. Fu derubato al cadavere il portafogli contenente L. 50, non che l'orologio d'argento.

In segno di disprezzo, i due cappelli da carabiniere furono trasportati lontano, fatti a pezzi, dopo però aver prima staccati gli ornamenti d'argento. Compiuta la nefanda operazione, tutta la comitiva si dileguò per incanto, ed il casino della Torre rimase deserto. I rivoltosi si erano avviati alla sordina chi di qua, chi di là, abbandonando nell'aperta campagna le due vittime.

I FUNERALI.

I cadaveri ieri furono trasportati nella camera mortuaria a Ravenna, e, dopo l'autopsia, furono fatti imponenti funerali. La cittadinanza intera di Ravenna senza distinzione di partito, accompagnando le salme dei due carabinieri assassinati, fece sentita protesta contro questi fatti che troppo spesso accadono in Romagna per indiretta colpa d'un partito, e per debolezza delle Autorità governative che obbedendo alla politica d'un Ministero incomprensibile e fiacco, si trovano senza istruzioni e senza bussola.

GLI ARRESTI.

Furono fatti questa notte varii arresti a Lugo, dove si erano inalberate varie banderuole rosse....; arresti a Civitella, a Rimini, a Ravenna dove si trovarono manifesti sovversivi e bandiere rosse in segno di ricordo dell'anniversario della Comune.

Si parla che il numero degli arresti dovrà ascendere a circa 200. Pare che il telegrafo abbia portato da Roma severi ordini nella notte.

In Forlì ieri a sera fu arrestato quel prof. D... che sopra ricordammo. Questa mattina per ordine dell'Autorità giudiziaria di Ravenna fu colà tradotto.

I COMMENTI.

La *Provincia* stigmatizza l'ibrida unione di comunardi e mazziniani, contro i precetti del gran maestro che, questi invocano; stigmatizza i capi popolo, che hanno colle continue prediche, coi continui *meetings* pervertita la gioventù dei buoni operai, facili ad impressionarsi, creduli a tutto ciò che suona di nuovo, e che credono atto di eroismo anche l'assassinio; stigmatizza quei Municipii come il forlinese, che chiamano ad insegnare nelle pubbliche scuole tribuni irrequieti, che guastano la mente ed il cuore dei giovani studiosi e della gioventù operaia.

—

Scrivono da Rimini allo stesso giornale:

Dal foglietto a stampa che vi perverrà insieme con questa cartolina, apprenderete come la sera del diciotto sia stata qui sciolta con la forza un'adunanza di socialisti. La firma Alceste Cipriani è del fratello di Amilcare. — Nella stessa giornata s'è visto inalberato uno stendardo rosso e nero ad una finestra d'un palazzo sulla via maestra: sono andati a levarlo i carabinieri sotto gli occhi di molti curiosi. Alla sera si sono accesi grandi fuochi di bengala qua e là, e s'è avuto lo spettacolo d'una grande bandiera con lo stemma del Municipio, mi dicono, contornata da candele di bengala.

Il manifesto di cui ci parla il corrispondente, dice che il *Circolo socialista riminese* teneva pacificamente una conferenza di storia sulla Comune di Parigi, coll'intervento anche di molti repubblicani, quando entrarono nella sala *gendarmi e sbirri* (che sarebbero, carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza, ai quali si vuol dare, non senza perchè, nomi odiosi) con quattro delegati di Pubblica Sicurezza, mentre sulla strada schieravansi due compagnie di soldati.

Gli adunati furono perquisiti, prendendosi nota del loro nome, mentre protestavano per l'atto arbitrario, mancando il mandato dell'Autorità giudiziaria.

Finita la perquisizione, il delegato capo disse che in nome della legge scioglieva l'adunanza, facendo osservare che qualora avesse avuto luogo un'altra adunanza, l'Autorità sarebbe ricorsa ad altri mezzi di repressione.

E tutto questo, disse, in base ad una Circolare ministeriale del 1874, che scioglie le federazioni internazionaliste, e perchè non si possono tenere discorsi sovversivi.

Al che qualcuno dei convenuti rispose non esser quella una radunanza internazionalista, ma una conferenza indetta da un circolo socialista. Poi i conferenzieri furono fatti uscire.

Il manifesto osserva che in altri paesi, simili riunioni non furono disturbate, e cita specialmente la conferenza socialista d'Imola del 26 febbraio. Dice che nelle perquisizioni non furono trovate armi, nè scritti sequestrabili.

RUSSIA

Costumi russi.

Un corrispondente da Pietroburgo è stato recentemente testimone di un fatto, che mostra quale profonda venerazione nutrano ancora i contadini russi per lo Czar, il quale è in pari tempo il loro Sovrano e il capo della loro religione. Ecco il racconto di quel corrispondente:

« Passeggiando l'altro giorno lungo il canale Caterina, con un aiutante di campo dello Czar defunto, vidi uno spettacolo affatto nuovo per me.

« Un povero diavolo di mugik, vecchio, barbuto e pallido, con indosso una camicia scarlatto tutta sudicia, si era fermato davanti alla cappella eretta sul luogo dove venne assassinato Alessandro II. Fermatosi, s'inginocchiò e curvò la fronte tre volte sino a terra; quindi, fattosi sulla soglia di quella capannuccia gotica, perpetuamente illuminata da una cinquantina di ceri, frugò, frugò un pezzo alzandosi un lembo della camicia, e finalmente cavò di tasca una monetuccia bianca — tutto quello che gli era stato lasciato dagli Ebrei — e la gettò nel bussolo d'argento, destinato a raccogliere le offerte pel mantenimento della cappella commemorativa. Immediatamente, le due sentinelle poste a destra e a sinistra dell'ingresso presentarono le armi; il mugik si prosternò ancora tre volte, e se ne andò.

« Tutta la Russia è in questo atto. Volumi di viaggi nel paese di Pietro il Grande, letti col più vivo desiderio d'istruirmi, non mi hanno insegnato altrettanto.

« Quel mugik, lo confesso, mi ha commosso come tutto quanto *è vero*; le sentinelle che presentano le armi a quel meschino che dà la sua ultima moneta di dieci copecchi « al padre della Russia », mi hanno commosso, e credo che questo avrebbe commosso persone più scettiche di me. »

(Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 marzo

Ferrovie venete. — Ecco le precise parole dette dal cons. comm. Fornoni nell'ultima seduta del Consiglio comunale:

« Il Sindaco nell'informare il Consiglio sulle ferrovie ha accennato che l'idea di fare Venezia testa di linea della Pontebbana manchi di ogni speranza di riuscita. Egli non isgradirà se io gli dirò che sul ponte Venezia-Mazzorbo non è stata detta ancora l'ultima parola. Sussiste il fatto che il Ministro sta occupandosi nell'esame della domanda fatta dal Consiglio provinciale. Io spero che la Giunta e il Consiglio, i quali espressero in altra occasione il loro unanime voto di approvazione e di plauso a questo concetto veramente grande, non cesseranno di adoperarsi perchè si possa riuscire ad uno scopo ch'è di supremo interesse per Venezia e per le più importanti isole del suo Estuario. »

Sta in fatto che le risposte negative date dal ministro Baccarini si riferivano puramente al concetto, del resto assai logico e giusto, di sospendere i lavori del tronco ferroviario Mestre-Musestre, finchè non fosse deciso intorno alla sostituzione chiesta da Venezia del ponte Venezia-Mazzorbo, sicchè la nostra città divenisse testa di linea della ferrovia della Pontebba, decisione della quale il ministro Baccarini dichiarò solennemente alla Camera ed ai rappresentanti di Venezia che stava occupandosi.

Ora, per quanto ci consta, siffatta decisione intorno al merito della questione, sia che contempli il ponte Venezia-Mazzorbo, e l'altro tracciato dalla testa di ponte a Musestre non è ancora pervenuta, e sarebbe doveroso da parte della Deputazione provinciale di provocarla, sicchè il Consiglio provinciale, quando si occuperà della questione ferroviaria, sappia veramente come stanno le cose, essendo impermesso il supporre che il ministro non voglia dare quella risposta, che ha promessa innanzi al Parlamento. E tempo di studiare la questione egli ne ha avuto abbastanza!

Consiglio comunale. — Venerdì 21 corr., alle ore una pomer. precise, vi sarà un'adunanza di prima convocazione, nella quale verranno discussi i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Continuazione della discussione del Regolamento edilizio.

2. Domanda del Municipio di Piove di Sacco per concorso del Comune nella spesa per la costruzione di un ponte metallico sul Brenta.

3. Domanda del Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia per continuazione del sussidio accordatogli dal Comune.

4. Nomina del rappresentante comunale presso il Consiglio direttivo della Scuola veneta d'arte applicata all'industria.

5. Deliberazione sulla nuova domanda della ditta Genovesi-Campi perchè le sia concesso di mantenere la ballatoia aderente alla riva di approdo del palazzo ex Prefettura di finanza, succursale dell'Hôtel Danieli.

6. Proposta di storno di L. 492:74 dall'articolo 37, titolo I, categoria III, all'art. 46, titolo I, categoria IV, per maggiore spesa occorsa per gli agenti di Pubblica Sicurezza nell'anno 1881.

7. Proposta di aumento del fondo preavvisato all'art. 99 del bilancio corrente per rettifica del registro di popolazione in seguito ai risultati del Censimento governativo 31 dicembre 1881, provvedendo all'uopo collo storno di lire 4000 dall'art. 26 II, e di L. 2 00 dall'art. 34 del bilancio 1882.

In seduta segreta.

1. Proposta di provvedimento graziale a favore delle figlie del fu cancellista municipale Antonio Baroni.

2. Proposta di provvedimento graziale a favore di Amalia Fanzago, vedova della Guardia municipale Fanzago Vincenzo.

3. Approvazione dei passaggi di classe per ottazione in seguito all'avvenuta nomina dell'aggiunto di prima classe municipale nella seduta 27 febbraio a. c.

4. Domanda dell'ex custode del Cimitero comunale Giovanni De Cecco, perchè gli sia liquidata in base alle leggi italiane la pensione spettantegli.

Estrazioni di grazie. — Riceviamo dal Municipio i seguenti comunicati:

Ieri venne conferita presso il Municipio a Vianello Pietro, fu Giovanni, costruttore di bastimenti, la grazia di Lire 86:80, istituita dal benemerito commendatore nobile Campana di Sarano, a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro, ed a ricordo dell'inaugurazione del Monumento a Daniele Manin, in questa città.

— Nell'estrazione a sorte della grazia di L. 100, istituita dal fu cav. Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriante ed operaio, riescì favorito Pisciutti Antonio fu Giovanni.

Il 22 Marzo. — Malgrado il tempo fattosi burrascoso, vi fu alla sera molta gente a S. Stefano, nel cui Campo suonava la musica. Dall'alto di uno stabile illuminavasi a luce elettrica, a colori cangianti, il monumento a Tommaseo, e da lungi, con incantevole effetto, vedevasi illuminato a bengala il palazzo Cavalli, ora Franchetti. Quelle luci or verdi, or rosse, or bianche attraverso i trafori elegantissimi proprii dello stile ogivale, viste di fronte, cioè dalla chiesa di S. Stefano, formavano un fondo fantastico alle leggiadre linee del monumento, anch'esse or disegnate in verde, in violetto, in rosso, in bianco, in giallo, a seconda dei cristalli, attraverso i quali passava la luce.

Nelle strade vicine, con apparecchi di luminarie e con altro, appariva che si avrebbe voluto trarre partito dall'occasione per imprimervi la fisionomia di una festa popolare; ma il tempo burrascoso guastava tutto. L'ordine fu perfetto. Solo vi fu un po' di confusione e di fuggi fuggi verso le ore 9, per alquanti ragazzi che portavano una banderuola. Come si seppe trattavasi di questa inezia, e che la banderuola fu levata di mano e sequestrata l'ordine venne ristabilito.

Tale disordine avveniva perchè il giovane che portava quella bandièra, riconosciuta nazionale, volle penetrare tra tavolo e tavolo del Caffè Cavour, e la turba che lo seguiva mise tutto in iscompiglio rovesciando qualche tavolo e mandando in frantumi qualche chicchera e qualche bicchiere. La gente, la quale vede lo scompiglio e non sa a che cosa attribuirlo, si spaventa e si dà a quel fuggi fuggi che può condurre a gravi malanni. Furono arrestati due giovani, uno dei quali aveva indosso un *casse tête*, cioè un cazza-pugni. Uno di quei giovani fu rilasciato libero ieri alla mezzanotte, e l'altro stamane.

Nella Piazza S. Marco suonava pure la banda, ma per l'aria molesta, pochissima gente ivi recavasi a passeggiare.

Associazione Reduci. — I membri della Società sono invitati per domani, venerdì 24, all'inaugurazione del ricordo monumentale al compianto senatore Antonio Berti, che avrà luogo al Cimitero.

I lavori nell'Arsenale. — Riceviamo e pubblichiamo volentieri la lettera seguente, augurandoci che la fiducia che vi si manifesta venga sempre meglio sodisfatta a decoro e vantaggio di Venezia e d'Italia:

Chiarissimo signore,

Il nostro Arsenale minacciava quasi di rimanere soltanto un ricordo dei tempi che furono; già si andava insinuando che non aveva più ragione di essere, che non era più adatto ai tempi che corrono.

Con una temerità, degna di miglior causa, si cercava di propalare simile assurdità, per allontanare ogni idea d'incremento, e tentar di sospendere quei saggi provvedimenti, cui si voleva por mano, per renderlo atto a rispondere alle esigenze delle costruzioni moderne.

Ti accadeva d'udirti ripetere dai più profani in fatto d'arte navale, che oggidì l'Arsenale di Venezia non poteva ad altro servire, che alla costruzione delle fragili gondolette che solcano la nostra laguna, o a racconciare qualche vecchia nave sfasciata.

Insomma si era giunti a tale, da rappresentarti il maggiore degli Arsenali come un piccolo cantiere di costruzione, od un semplice scalo di raddobbo.

E pareva che, ad avvalorare simili insinuazioni, mirassero anche coloro, i quali per la loro posizione avrebbero dovuto riconoscerne la utilità e la importanza; pareva che, tutti d'accordo contribuissero allo stato d'abbandono in cui giaceva da qualche tempo l'Arsenale, meraviglia di Venezia, decoro e forza della nazione.

Se non che, a smentire così fatte enormezze, ed a scongiurare cotanta rovina, fuvvi chi sorse a tempo, e seppe col fatto farne rinascere l'importanza, e dimostrare in qual considerazione si doveva tenere.

E di ciò m'accadde di persuadermi visitando, or fanno pochi dì, il nostro Arsenale.

Sui due scali di nuova costruzione sorgono, sull'uno, l'*Amerigo Vespucci*, avviso di prim'ordine della marina da guerra; sull'altro, la corazzata di 1ª classe, *Francesco Morosini*, una delle più potenti navi da guerra moderne; il colosso tanto discusso, il cui nome è pure orgoglio veneziano.

Il primo è già pronto pel varo, e fra due mesi cederà il posto a qualche altra nave, speriamo, di maggior mole; il secondo è in embrione, ma già più che seicento nerborute braccia vi lavorano con assidua cura, e fanno fede ai più riluttanti, che l'Italia nulla ha da invidiare alle altre nazioni in fatto di lavorazione. Le costruzioni in acciaio, in grazia di un macchinario perfezionato e corrispondente, di cui il Ministero di marina ha fornito, non ha guari, le varie officine, e che tuttodì si aumenta, procedono con prontezza e precisione di lavoro, in modo da comprovare che non sono più la privativa delle fabbriche inglesi.

Pronto anch'io a biasimare il Governo, quand'egli controperasse al bene della nazione, sento il dovere di riconoscere nella logica dei fatti, che, con atto di ben avveduta giustizia, fa risorgere il nostro grande stabilimento marittimo, e risveglia quell'operosità, che fece un giorno così celebre l'*Arzanà dei Viniziani*.

Le sarò grato, se, nella sua imparzialità e giustizia, ella vorrà dar posto a questa mia, nelle stimate colonne della *Gazzetta*.

Suo devotissimo
(Segue la firma).

Notizie bancarie. — Il Banco di Napoli ha ribassato l'interesse sullo sconto al 4 per cento, e sulle anticipazioni al 5 per cento.

Pacchi postali. — Col 1.º di aprile il servizio dei pacchi postali è esteso anche ai Paesi Bassi, colla tassa di francatura da pagarsi anticipatamente di L. 2.25 per pacco.

Col 1.º di aprile, il servizio di recapito dei pacchi a domicilio, sarà esteso alle città di Alessandria, Ancona, Bari, Brescia, Cagliari, Caserta, Catanzaro, Como, Cremona, Ferrara, Lecce, Macerata, Mantova, Messina, Modena, Novara, *Padova*, Parma, Perugia, Piacenza, Pisa, Reggio Calabria, Sassari, Siena, Trapani, *Udine* e *Verona*, verso il pagamento anticipato di centesimi 25 per pacco.

Collo stesso 1.º d'aprile, poi, saranno ammessi al servizio dei pacchi postali altri 1050 Ufficii postali del Regno.

Teatro Goldoni. — Ieri, la commedia in un atto dell'attore sig. Pilotto: *Un amoreto de Goldoni a Feltre*, ebbe la lusinghiera accoglienza, che non le mancò sinora ovunque fu rappresentata.

Beneficiata. — La brava prima attrice giovane, signora Graziosa Glech, ci invita domani venerdì alla sua beneficiata al Teatro Goldoni, col seguente appetitoso programma:

Dall'ombra al sole, nuovissima commedia in 3 atti, di L. Pilotto — *Oh signore!*, monologo nuovissimo, tradotto espressamente dal francese per lei — *A tempo!*, commedia in un atto di E. Montecorboli.

Ecco un invito che ognuno si affretterà a tenere!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 24 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Ranieri. Marcia *Avanti*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 4. Gounod. Scena, recitativo ed aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 5. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 6. Verdi. Preludio, parte 1.ª, nell'opera *Rigoletto*. — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Segrè Samuel chiamato Vittorio, benestante, con Gentilomo Regina, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Scarpa Povolato Maria, di anni 70, vedova, ortolana, di Malamocco. — 2. Buzzi Ballarin Santa, di anni 68, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Zambelli Scarpa Ernesta, di anni 65, coniugata, civile, id. — 4. Crosera Righetti Orsola, di anni 62, vedova, casalinga, id

5. Minio Angelo, di anni 71, coniugato, pescivendolo, id. — 6. Carettoni Luigi Filippo, di anni 35, coniugato, industriante, id. — 7. Rignoli Giovanni, di anni 5 1/2, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con Decreto del 21 settembre 1881:

A cavaliere:

Busetto dott. Giacomo, di Camisano (Vicenza).

Fioravanzo Ascanio, Sindaco di Breganze (Vicenza).

Pizzati Gaetano, Sindaco di Valdagno (Vicenza).

Meneghini dott. Francesco, sanitario nelle carceri giudiziarie di Venezia.

Viola conte Eustachio, di Venezia.

Con Decreto del 17 ottobre 1881:

A grande uffiziale:

Sormani-Moretti conte Luigi.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e Tasse, con Decreti del mese di febbraio 1882:

Nobilini Enrico, ispettore a Modena, tramutato a Belluno;

Mazzini Enrico, ricevitore del registro a Occimiano, nominato conservatore delle ipoteche a Belluno;

Marrè nob. Giuseppe Benedetto, nominato ricevitore del registro a Villafranca Veneta.

Venezia 23 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 22.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2 15.

La presidenza prima che il Governo, conforme ha detto stamane, chieda che si prosegua la discussione sulla petizione, rammenta che il regolamento della Camera vieta che si discuta una materia non iscritta nell'ordine del giorno e perciò propone si stabilisca di riprendere domani, nella seduta pomeridiana, la discussione delle petizioni.

Depretis consente, e la Camera approva.

Approvasi poi l'articolo per l'aggregazione del Comune di Bargagli al mandamento di Staglieno.

L'ordine del giorno reca l'aggregazione di Brandizzo al mandamento di Chivasso, ma il guardasigilli prega di sospenderne la discussione finchè abbia ricevuto il documento che aspetta.

Di Sambuy deplora che già un mese fa si chiedesse l'aggiornamento per lo stesso motivo e spera che i documenti alfine arriveranno.

Discutesi la spesa pel compimento dei lavori di costruzione dell'edifizio ad uso del Comitato e Musei geologico e agrario in Roma.

Cavalletto domanda quale fossa la somma preventiva per questo lavoro e se è sufficiente quella che ora si chiede.

Il *ministro Berti* dà schiarimenti in proposito.

Cavalletto ne è soddisfatto, ma raccomanda che si adoperino ingegneri del genio civile non i cosidetti liberi.

Laporta in nome della Commissione del bilancio desidera che non si rinnovi ciò che avviene per questa legge, cioè che la Camera sia chiamata ad approvare la spesa dopo fatti i lavori.

L'articolo della legge è approvato.

Approvansi quindi gli articoli per la spesa dei lavori necessarii all'assetto definitivo delle cliniche universitarie di Bologna.

Discutesi il progetto di cessione al municipio di Milano di stabili demaniali ed impiego del prezzo nelle spese di costruzione di un carcere cellulare.

Cavalletto chiede informazioni sulla torre della chiesa di S. Giovanni in Conca.

Fano pel relatore risponde che la torre, benchè non abbia valore artistico e storico, sarà conservata parimenti alla chiesa.

Plebano osserva che più volte sono state assegnate somme per questo carcere.

Fano risponde che la spesa è ingente e che questo nuovo assegno servirà a compirla.

Altri schiarimenti aggiunge Magliani, quindi approvansi gli articoli di questo progetto nonchè dei seguenti:

Vendita dell'ex Convento di San Domenico al Comune di Faenza;

Estensione dell'art. 36 della legge 3 dicembre 1878 ai militari di bassa forza passati al personale, ai capi tecnici e capi operai della marina.

Si passa alla discussione della convenzione col conte Fè d'Ostiani per la costruzione degli edifizii ad uso della Legazione italiana al Giappone.

De Zerbi relatore, raccomanda di affrettarsi a comporre la vertenza.

Mancini, premesse alcune dichiarazioni, dice che terrà conto della raccomandazione.

Gli articoli della legge sono approvati.

Discutesi il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Sanguinetti Adolfo combatte la legge in la parte che affida ai Comuni di fare le mappe perchè essi non ne hanno i mezzi. Del resto se il Governo ne paga le spese in tutta l'Italia, non sa perchè si faccia eccezione per queste Provincie. Dichiara quindi che se non si sopprime la parte che a ciò si riferisce voterà contro l'intiera legge.

Plebano non crede che la legge possa migliorare il riparto delle imposte, ma aggiunge confusione alla esistente. È assolutamente necessario venire ad una perequazione generale.

Cavalletto non ha difficoltà ad approvare la legge, ma teme possa ritardare le operazioni di ricensimento generale di quelle Provincie ed altre del Regno. Eccita il Governo a presentarla presto, compiendo ogni suo dovere.

Depretis per preparare gli elementi di una legge generale credeva e crede dover cominciare da togliere i mali maggiori ed in tale senso ne presentò una che non fu discussa. Il ministro delle finanze attuale sta ora studiando un altro progetto. Intanto si fa un primo passo verso la perequazione generale.

Leardi, pur convenendo che la legge non rimedierà intieramente al male, crede che qualche vantaggio arrecherà, e prega gli opponenti a votarla.

Di Sambuy dice che o il Ministero presenterà la perequazione generale, e allora sono inutili queste leggi, o non può farlo presto e si provveda intanto ai comuni che più soffrono, ma in modo conveniente. A tale effetto propone un'emendamento all'art. 1º della legge.

Plebano replica alle osservazioni di Depretis.

Finzi si associa agli eccitamenti mossi al Ministero perchè solleciti la perequazione generale. Frattanto crede miglior partito sospendere ogni provvedimento parziale.

Plutino Agostino osserva che le condizioni della rendita territoriale in Italia non consentono di affrontare la spesa necessaria pel ricensimento generale, ma il Governo si occupi piuttosto ad aiutare l'industria agraria.

Cagnola Francesco relatore espone i concetti della legge conformi a quelli della legge del 1868 che non bisogna ora esagerare, esagerandone la interpretazione. Dimostra che non può essere oneroso ai Comuni nè ritardare o impedire la perequazione generale. Risponde alle varie obbiezioni.

Nervo manifesta il concetto secondo i quali crede si dovrebbe devenire alla perequazione generale. Presenta in conseguenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando come l'accertamento della superficie dei beni immobili soggetti all'imposta fondiaria ...

all'imposta fondiaria sia indispensabile per assicurare ai proprietarii i benefizii del credito, invita il Governo a studiare un sistema economico per la costruzione delle mappe territoriali pei Comuni che ne sono tuttora privi, e a presentare una legge per l'applicazione di tale sistema coordinato colla dimostrazione giuridica del possesso. »

Quanto alla presente legge non crede possa raggiungere lo scopo che si propone e ne dice le ragioni.

Majocchi fa obbiezioni alle osservazioni di Plutino circa la forte spesa per la catastazione generale e le condizioni sfavorevoli dell'agricoltura.

Cavalletto combatte anch'esso Plutino e sostiene che se l'imposta fondiaria fosse eguale per tutto il Regno, sarebbe lievissima, mentre oggi molti ricchi pagano pochissimo, e i poveri sono schiacciati dalle imposte.

Plutino parla per un fatto personale, cui risponde *Cavalletto*, quindi sospendesi la discussione e levasi la seduta alle ore 6,15.

(Agenz. Stefani.)

L'armamento della « Venezia ».

Leggesi nella *Rassegna*:

La nave corazzata *Venezia*, che, secondo le previsioni ministeriali esposte nella legge del riordinamento del materiale del 1877, doveva vivere nei quadri attivi della flotta fino al 1888, nello scorso anno, riconosciuta incapace a più oltre durare nel servizio attivo, senza una riparazione grandissima, che non avrebbe trovato compenso — nè nella efficienza stessa della nave debolmente corazzata — e costruita a scafo di legno; — nè nel tempo presumibile, nel quale la nave poteva tornare a rendere utili servizii di guerra.

Fu per queste considerazioni ch'essa venne radiata dal ruolo del naviglio di guerra.

Invece però di disfarla o alienarla, si pensò opportunamente di trasformarla in nave scuola torpediniera, per rimpiazzare così un'altra nave vecchissima, il *S. Martino*, ch'era paralizzata in quel servizio.

Si è dunque disposto che pel 1.° aprile prossimo sotto il comando del capitano di vascello nostro comm. Gaspare, già comandante del Corpo dei Reali Equipaggi, la *Venezia* passi in armamento completo, a Spezia, come nave scuola torpedinieri, in rimpiazzo della corazzata *S. Martino* che colla stessa data passerà allo stato di disponibilità per esser pronta ed allestita per altra missione.

Il varo del « Colossus ».

Leggesi nella *Rassegna*:

Oggi 21 marzo sarà varato a Portsmouth la corazzata a torri *Colossus*, una delle più importanti navi da guerra moderne dopo il *Duilio* e l'*Inflexible*.

Una delle novità di questo varo è, che il Duilio e l'*Inflexible* furono varate senza che una sola piastra di corazzatura fosse messa a posto, sia alla cittadella, sia alle torri o sui fianchi; mentre nella nuova corazzata a torri il *Colossus* tutta la cittadella è coperta di corazzatura, ed il peso della nave al varo è nientemeno che 4073 tonnellate, cioè quattrocento tonnellate di più dell'*Inflexible* all'istante di essere varato.

Monumento a Napoleone III.

La Società *democratica* di Milano si oppone che la statua di Napoleone III del Barzaghi, fatta per sottoscrizione pubblica, sorga in luogo pubblico, minacciando un cataclisma se non le obbediscono. A Milano, dopo Magenta, ciò non è solo *ridicolo*, è qualche cosa di peggio. Peggio ancora *però se gli altri baderanno a queste intimazioni!*

Un Arcivescovo che perde il cappello.

L'Arcivescovo di Vienna ha perduto il cappello cardinalizio, pel quale era in predicato.

Telegrafano da Vienna al *Diritto*:

È vera la notizia dello *Standard*, relativa alle cause della ritardata nomina a cardinale dell'Arcivescovo di Vienna.

Ecco quale è la notizia cui accenna questo telegramma:

« L'Arcivescovo di Vienna avrebbe dovuto essere fra i nuovi cardinali, dove la di lui nomina fosse stata aggradita dall'Austria. Una domanda a proposito fatta alla Corte viennese, ebbe in risposta una negativa, *per la ragione che il prelato Arcivescovo partì da Vienna all'occasione del viaggio dei Reali d'Italia.* »

Non abbiamo uopo di rilevare la importanza di questa decisione della Corte di Vienna.

(C. della S.)

La Camera dei deputati di Vienna ha approvato nella seduta dell'altro giorno la proposta Zeithammer-Lienbacher, per la revisione della legge elettorale. La proposta ha per iscopo: 1.° la divisione del grande possesso di Boemia, il quale oggi vota *in corpore*, in sei circoscrizioni elettorali; 2.° la riunione in una sola circoscrizione dei villaggi e delle città che fanno parte d'un medesimo Comune; 3.° l'estensione del diritto elettorale a tutti quelli che pagano cinque fiorini d'imposte dirette. È una riforma con tendenza democratica, ed è uno dei suoi tratti caratteristici l'essere promossa e sostenuta dalla Destra. I costituzionali-liberali vi subodorano un tranello, e accusano i reazionarii, i feudali, di favorire la democrazia in odio alla borghesia che essi tentano di schiacciare come tra due macine. Il Ministero, che aveva accettato la riforma nella Commissione, rinnovò l'accettazione nella discussione generale per bocca del conte Taaffe, il quale disse che la proposta di dividere in gruppi il Collegio unico del grande possesso boemo è la medesima che il Governo aveva presentata in altri tempi alla Dieta di Praga, e giudicò equa ed opportuna la creazione d'una nuova classe di elettori mediante l'estensione del diritto di suffragio ai *Fünfgulden-Männer*. Il Taaffe non approva per ora un allargamento maggiore di codesto diritto, come l'ha proposto il deputato Kronawetter, nè approva l'elezione diretta dei Comuni di campagna. Quanto all'aumento dei deputati di Vienna e sobborghi, non lo respinge, ma vuole che se ne faccia una questione separata.

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Nuovi disordini sono avvenuti all'Università di Napoli. Anche su ciò si farà oggi una interrogazione alla Camera.

Intanto Baccelli diede ordini severissimi per l'applicazione della legge, e nessun reclamo di studenti verrà accolto se prima tutto non è tornato in quiete. In caso contrario, l'Università di Napoli verrà chiusa.

(Pung.)

Roma 22.

Oggi Corvetto presentò la sua Relazione sul nuovo ordinamento militare, sebbene sia incompiuta, tanto perchè la si possa subito inscrivere all'ordine del giorno.

Ormai ritiensi che la discussione non sarà possibile che dopo Pasqua, quantunque molti deputati protestino contro l'anticipazione delle vacanze.

Sopra tutte le leggi militari si stabilirà di fare una sola discussione generale. *(Pung.)*

Parigi 22.

Ieri nella seduta del Senato successe una scena scandalosa. Assicurasi che l'estrema sinistra e la destra si sieno coalizzate per escludere dalla nomina della Commissione del bilancio tutti i gambettisti. *(Pung.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — I giornali francesi pubblicano un telegramma dell'*Havas* da Tunisi, che asserisce essere stato arrestato sulla marina un Italiano che lapidava due soldati francesi e proferiva minaccie contro la Francia.

Telegrammi diretti da Tunisi recano la giusta versione del fatto: Il 20 marzo verso le sei e mezzo della sera un Italiano transitante per la via fu gratuitamente provocato da alcuni soldati francesi; nacque una rissa, e l'Italiano fu arrestato e tradotto a mani legate al consolato di Francia. Reclamato tosto dal console italiano gli fu immediatamente consegnato.

Forgemol presentò formale querela acciocchè si proceda contro l'Italiano, e l'Autorità consolare iniziò tosto procedimento. L'Italiano alla sua volta si è querelato contro i soldati francesi. La querela fu subito trasmessa al Consolato di Francia acciò procedesse esso pure dal canto suo.

Milano 22. — Nella chiesa dell'Ospedale ebbero luogo i funerali pei caduti delle cinque giornate. V'intervennero le rappresentanze, le Autorità civili e militari, le Società dei veterani, dei reduci ed altre, che poscia recaronsi alla colonna dei martiri a deporre una corona di bronzo.

Alle ore 12 ebbe luogo la distribuzione delle pensioni ed i sussidii ai mutilati nel salone del Municipio.

Stasera illuminazione e musiche.

Firenze 22. — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha nominato all'unanimità direttore generale Giacomo Grillo.

Ravenna 22. — È insussistente che due carabinieri sieno stati uccisi per essere entrati nella sala ove eravi una riunione, nè che abbiano intimato lo scioglimento; passavano semplicemente lungo la via per raggiungere altri carabinieri incaricati del mantenimento dell'ordine. Da notizie pervenute da altri capoluoghi della Provincia, risulta che la tranquillità pubblica non fu turbata in questi giorni nella Romagna.

Ravenna 22, ore 6 pom. — Trasporto funebre dei carabinieri Ricci e Zanotti. La Giunta municipale invitò i cittadini che accorsero numerosissimi. Intervennero tutte le Autorità. Disse bellissime parole il procuratore del Re. La città è commossa.

Berlino 22. — Ricevendo la Deputazione del Comitato centrale conservatore, l'Imperatore disse: I tempi sono serii, nessuno è sicuro se lo Czar e il Presidente degli Stati Uniti soccombono agli attentati del partito sovversivo. Egli trovò necessario ricordare nel suo messaggio l'importanza della Corona di Prussia, ma ciò che importa più è il senso religioso del discorso.

Berlino 22. — Dopo di aver adottato gli articoli del progetto di legge sul monopolio dei tabacchi, il Consiglio economico respinse il progetto completo colla maggioranza di 33 voti contro 31, approvando l'aumento dell'imposta sui tabacchi.

Parigi 22. — La Commissione pel Concordato alla quasi totalità è favorevole al mantenimento di esso. Molti commissarii però intendono completare l'attuale legislazione che lascia il Governo disarmato per mancanza di penalità.

Londra 22. — Il *Daily Telegraph* dice: Parlasi apertamente al Cairo della deposizione del Kedevi.

La *Morning Post* ha da Pietroburgo: Gli ufficiali dei principali reggimenti russi offriranno un banchetto a Skobeleff.

(Camera dei comuni.) — Gladstone sostenne la mozione di Arnold in favore dell'uniformità del suffragio nel Regno unito e per la nuova distribuzione del potere politico onde assicurare un'equa rappresentanza agli elettori. Gladstone crede che debbansi sottomettere le campagne allo stesso reggime elettorale delle città. La discussione sulla mozione Arnold è aggiornata.

Londra 22. — La *Morning Post* ha da Vienna che la Russia, l'Inghilterra e la Francia trattano per permettere alla Russia di andare fino ai limiti del trattato di Santo Stefano purchè essa si ritiri dall'Asia centrale. La Francia da sua parte potrebbe consolidarsi al Nord dell'Africa.

Una Nota dell'Havas dice che queste informazioni, almeno quanto alla Francia, sono fantastiche.

Dublino 22. — Una bomba è scoppiata dinanzi alla casa del capo della Polizia. L'esplosione fu udita in tutta la città. Nessuna vittima.

Costantinopoli 22. — I banchieri di Galata consegnarono ai delegati dei portatori del debito ottomano i conti delle entrate cedute ai portatori del debito stesso.

Roma 22. — Il Congresso operaio presieduto da Luzzatti nella tornata odierna, dopo discorsi di Montorzi, Ferrero, Gola ed altri, approvò il progetto sulla Cassa pensioni operaia, presentato al Parlamento dal ministro Berti, respingendo le proposte dei deputati Guala, Berti, Branca ed altri, che, approvando in massima il progetto, e plaudendo al ministro della nobile iniziativa, facevano riserva pel concorso delle Casse di risparmio.

Berlino 22. — La festa dell'Imperatore fu celebrata con grande solennità. L'Imperatore ha ricevuto alla Stazione le felicitazioni della Casa Reale, dei principi, dei ministri con Bismarck, dei generali e dignitarii di Corte e di Stato. L'Imperatore è perfettamente ristabilito dell'ultimo accidente.

La *Germania* annunzia che stamane è arrivato un Breve del Papa che nomina monsignor Herzog Vescovo di Breslavia.

Vienna 22. (Ufficiale.) — La colonna Arlow, partita il 19 corrente per Obali ad appoggiare l'azione delle altre tre colonne Sekulier, Creitz e Schulemberg, che devono occupare Ulok e dintorni, nonchè eventualmente la vallata superiore della Narenta, giunse l'indomani alle alture di Stranje, e vi operò una congiunzione colle suddette colonne. Le truppe non incontrarono gl'insorti, quantunque la presenza degli insorti sia stata segnalata in più luoghi. L'accordo degli insorti cogli abitanti è certo.

La brigata Leddihn rientrò il 20 a Serajevo.

Vienna 22. — Alle ore 6 ebbe luogo il pranzo presso Sua Maestà in occasione dell'anniversario della nascita dell'Imperatore Guglielmo. L'ambasciatore tedesco in causa di grave malattia del figlio maggiore, si fece rappresentare dal conte Berchemi. L'Imperatore Francesco Giuseppe pronunciò un brindisi in onore di Guglielmo.

Vienna 22. — La Camera approvò l'articolo del progetto sulla riforma elettorale, che estende la capacità elettorale ai cittadini che paghino soli 5 fiorini d'imposta.

Tunisi 23. — Nel dibattimento al tribunale consolare italiano per la causa contro i due italiani Mineo e Fabris, imputati di avere ingiuriati e percossi un allievo del console, il cancelliere di Francia e il conte Sancy, i querelanti dichiararono di recedere dalle querele, contentandosi delle scuse verbali che furono tosto fatte dagli imputati. Il console, giudice, emise quindi un'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Tunisi 22. — Segnalansi incursioni numerose d'insorti nelle vicinanze di Gabes. Molte famiglie indigene rifugiansi nell'isola di Gerba. Un battaglione di zuavi, della guarnigione di Tunisi è partito per Gabes.

Durban 22. — I combattimenti fra i Boeri e gl'indigeni continuano.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Notizie dal Cairo dicono, che un cambiamento di Ministero è imminente.

Vienna 23. — La *Politische Correspondenz* smentisce la notizia del convegno dell'Imperatore e del Re Umberto a Torino il 14 aprile. Non furono ancora fatte trattative a questo riguardo, nè il luogo, nè l'epoca, furono fissati.

Londra 23. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Nel banchetto d'onore a Skobeleff, questi brindò alla nazione inglese. Parlò calorosamente delle relazioni amichevoli tra la Russia e l'Inghilterra.

Lo *Standard* reca: Dicesi che il Governo non rinnoverà la legge di coercizione in Irlanda.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 11 30 ant.

Il *Duca d'Alba* ebbe un pieno successo. Hannovi parecchi pezzi degnissimi di Donizetti. Molto contribuì al successo l'ottima esecuzione generale. Gayarre poi, che ha parte principale, fu sublime e meraviglioso da cima a fondo (*).

(*) Avvertiamo che questo dispaccio ci pervenne da fonte non teatrale, ma da un distinto cultore della musica.

(Nota della Redaz.)

Roma 23, ore 2 20 p.

(Camera dei deputati.) — Si procede alla votazione segreta dei progetti approvati nelle precedenti sedute.

I deputati presenti sono pochissimi.

Massari interroga il Ministero sopra i fatti deplorevoli accaduti nel territorio di Ravenna. Chiede se il Governo era prevenuto che si preparavano disordini, che cosa abbia fatto per impedirli, che cosa pensi di fare per impedire che i fatti si rinnovino; compiange ed ammira i carabinieri morti martiri del loro dovere. *(Bene.)*

Depretis risponde che il Governo non aveva motivi di credere ai disordini avvenuti. Tuttavia l'Autorità, avendo saputo che un'adunanza dovevasi tenere presso Ravenna per solennizzare l'anniversario della Comune, mandò un delegato ed agenti per prevenire i disordini. I due carabinieri uccisi avevan anche essi l'ordine di recarsi sopraluogo. Essi scelsero la via campestre, erano vicini alla loro destinazione quando furono aggrediti.

Si eseguirono numerosi arresti e si procederà con ogni severità ed energia. Si associa alle parole di ammirazione e di compianto pronunziate da Massari. Nessuna parola di lode è sufficiente al merito di quelle povere ed oscure vittime del dovere.

La Camera accoglie con un profondo silenzio le dichiarazioni del ministro.

Massari si dichiara non interamente sodisfatto. Però non crede di dover insistere.

Piccardi chiede di poter svolgere la sua interrogazione sui fatti di Messina.

Consenziente Depretis, si fissa che tale interrogazione sarà svolta al principio della seduta di sabato.

Si riprende la discussione delle petizioni dei danneggiati politici delle Provincie napoletane.

FATTI DIVERSI

Pel natalizio di S. M. il Re. — La Società di mutuo soccorso di Cavarzere ha spedito a S. M. il Re, in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma:

« *Sua Maestà Umberto I. — Roma.*

« Società operaia Cavarzere, unendosi ai voti Italia tutta per natalizio Maestà Vostra, trova conforto al recente immenso lutto causato perdita illustri patrioti cui nomi associansi splendido ricordo gloriosi fatti spedizione dei Mille, Breccia Porta Pia.

« Presidenza

« Fiori - Tordini - Turri - Milani - Tassi ».

Ferrovie economiche. — *L'Euganeo* ha da Udine 16:

Ieri i signori A. Pasetto e Compagno, di Venezia, hanno depositato regolare offerta alla nostra Deputazione provinciale per la costruzione di ferrovie economiche delle linee: — Udine-Cividale-S. Pietro al Natisone; — Udine-Palmanova-Latisana e diramazione da S. Giorgio a Nogaro; — Udine-Fagagna S. Daniele; — Stazione p. la Carnia-Tolmezzo. — Venne pure dalla stessa Società fatta domanda per la costruzione di una tramvia a cavalli dalla Stazione ferroviaria al centro del suburbio di Chiavris. — Il deposito offerto provvisoriamente sarebbe di L. 3000. Rendita 5 per 100 corrispondente al capitale nominale di L. 60,000 per le ferrovie; e di L. 200 di rendita per la tramvia.

Quarantena levata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Ismailia 23. — La quarantena è levata per qualsiasi provenienza.

Rivista settimanale del Polesine. — Sotto questo titolo sono già usciti in Rovigo due Numeri di un novello periodico. Nel suo programma è detto: « che in linea politica propugnerà francamente e recisamente i principii democratici che informano il programma dei progressisti. »

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VI del 15 marzo 1882:

Salomone Gessner ed Aurelio Bertòla - (G. Zanella). — La letteratura italiana nel Rinascimento, a proposito della recente pubblicazione di John Addigton Simonds - (P. Villari). — Il culto degli animali (totemismo) secondo H. Spencer - (F. Tocco). — L'insurrezione degli Slavi meridionali - L'Austria-Ungheria e il movimento panslavo-socialista - (G. Boglietti). — Amore ha cent'occhi, Racconto - (Continua) - (Salvatore Farina). — L'esercito italiano e la politica europea - (N. Marselli). — Carlo Piaggia e le sue esplorazioni - (F. Cordon). — Rassegna letteraria italiana - (A. D'Ancona). — Rassegna politica. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Il Contadino. — È uscito il N. 5 di questo periodico bimensile che si pubblica a Treviso. Eccone il Sommario:

Latterie sociali. — La nuova Cascina di Villa di Villa *(L. dott. P.)*. — Igiene rurale *(Dott. L. Alpago-Novello)*. — Spigolature agrarie *(Bettino Brentano)*. — Sull'inclinazione posteriore del pavimento delle scuderie *(Dott. Giacinto Fogliata)*. — Vaccinazione carbonchiosa. — Primavera *(Dott. A. Barpi)*. — Consorzio irriguo Brentella. — Lo spumante di Bitonto. — Notizie della campagna. — Notiziario *(G. C.)*. — Rivista meteorologica. — Commercio *(Prof. G. C.)*.

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'*Opéra* 33), pubblica nel suo Numero del 12 marzo il fine dello studio interessantissimo del sig. L. di Ronchaud su *Davide d'Angers*; la continuazione di un altro studio del sig. Augusto Weber sul *Museo nazionale di Napoli*, come pure la continuazione del lavoro del sig. Ernesto Chesneau su *A. L. C. Pagnest.* Questo fascicolo ricco, di disegni, pubblica inoltre due interessantissime incisioni all'acquaforte, una di P. Teyssonnières, tratta da Francesco Guardi: *Piazza San Marco*; l'altra di L. Desbrosses, tratta da Francesco Boucher: *Le Lavandaie*; quadri che facevano parte ambidue delle due importanti collezioni dei signori Beniamino Fillon e Alessi Febvre, la cui vendita deve succedere quanto prima.

L'Art è accompagnato dal suo supplimento, il *Corriere dell'Art*, il più ricco di notizie fra le raccolte congeneri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

La solennità, la frequenza di popolo, i segni di mestizia e d'affetto tributati alla memoria del povero mio marito, soprattutto nell'accompagnamento funebre di ieri, mi spingono a ringraziare tutte quelle pietose persone che, nell'onorare e compiangere chi fu loro amico e compagno, intesero anche lenire il fierissimo cordoglio che opprime il mio cuore.

Pieve di Soligo, 22 marzo 1882.

305 BIANCA COSTENARI-SIGNORETTI.

PER TUTTI

VENTICINQUEMILA LIRE,

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bombay 14 marzo. — *Bokhara* v., Orman, arrivato da Venezia.

Costantinopoli 15 marzo. — *Ajos Nicolaos*, Scurtis ell., da Sulinà, arrivato da Venezia.

Malta 15 marzo. — *Arturo*, Ghezzo, arrivato da Venezia.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23	
Metalliche	74 85
Prestito Nazionale	75 75
Rendita in oro	92 95
» 1860 Lotteria	129 75
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	3 3 70
Argento	— —
Londra	120 30
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 10

PARIGI 22	
Rend. fr. 3 0/0	83 02
» » 5 0/0	116 95
Rend. ita Ital.	89 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	142 —
Obbl. ferr. rom.	262 —

Londra vista	5 28 $^{1}/_{2}$
Consolidato ingl.	101 $^{1}/_{4}$
Cambio Italia	3 $^{1}/_{4}$
Rendita turca	11 80

PARIGI 21	
Consolidati turchi	11 80
Obblig. egiziane	341 —

LONDRA 22	
Cons. inglese	101 $^{3}/_{8}$
Cons. italiano	88 —
» spagnuolo	28 —
» turco	11 $^{1}/_{2}$

BERLINO 22	
Mobiliare	548 —
Austriache	527 —
Lombarde Azioni	242 50
Rendita Ital.	88 80

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89 08	89 23	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	91 25	91 40	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	—	—
Germania	»	4	125 50	126 —
Francia	a vist	4	102 50	102 90
Londra	3 m. d.	4	25 70	25 80
Svizzera	a vista	5	102 40	102 65
Vienna-Trieste	»	4	216 —	216 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 65	20 70
Banconote austriache			216 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 $^{1}/_{2}$ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 19 — a L. 2 21 —

BOLLETTINO METEORICO

del 23 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 19	754 20	753 41
Term. centigr. al Nord	11 2	11 9	9.7
» » al Sud	—	10 3	—
Tensione del vapore in mm.	9.78	8,57	7.98
Umidità relativa	89	83	89
Direzione del vento super.	S.	—	NO.
» » infer.	SE.	SSO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	24	9	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	2.60	5.80
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+56.0	+76.0	+66.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 00 Minima 9. 40

Note: Nuvoloso — Ieri dopo le 4 pomer. lampi e tuoni leggieri e goccie di pioggia — Vento forte da SE — Pioggia fra il giorno — Continua vento SE. sensibile.

— *Roma 23, ore 2 40 pom.*

La pressione è diminuita al Nord delle Isole Britanniche e in Italia; è aumentata altrove; massima (770) sulla costa occidentale della Francia.

Persiste, rinforzata, una depressione al Nord dell'Italia; un'altra sembra invadere il Tirreno. Venezia, Verona 754; Tunisi, Cagliari 755; Zurigo 762; Lecce, Malta 762.

Nelle ventiquattro ore, pioggie e temporali al Nord ed al Centro; neve a Torino e sull'Appennino settentrionale e centrale.

Venti forti del terzo quadrante in moltissime Stazioni.

Stamane cielo coperto, piovoso.

Maestro forte a Cagliari; venti gagliardi meridionali in molti punti altrove.

Temperatura abbassata al Nord ed al Centro; ieri temperatura massima 29 gradi a Palermo.

Mare molto agitato sulla costa ligure; generalmente agitato altrove.

Tempo cattivo; nuove pioggie temporalesche; venti forti.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 16 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bellavita, con 27 balle canape, 15 bar. terra colorante, 1 cassa pomi, 1 bar. marsala, 3 bal. baccalà, 5 casse cera lavorata, 8 casse olio ricino, 32 sac. caffè, 100 sac. zolfo, 50 casse cannella, 11 casse cappelli di paglia, 11 casse zolfanelli, 2 balle pelli concie, 164 sac. riso, 19 balle cordami, 241 col. carta, 1 cassa carne salata, 16 col. burro e formaggio, 6 col. mercerie, 10 casse conteria, 16 col. tessuti, 5 casse vetrami e 7 col. libri.

Dette del giorno 17.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Harvey, con merci rimaste a bordo, 1 cas. fibre di Rhea per Ancona, 1 balla cotone, per Brindisi e 3778 col. merci diverse per Alessandria; oltre le seguenti merci qui caricate, 68 col. burro, formaggio e salumi, 6 mastelle e 14 casse burro, 1 cassa agata, 1 cassa medicinali, 669 casse argento, 3 casse sementi da fiori, 93 casse cotonerie, 2 camp. chinino, 8 casse lametta, 1 cassa lavori in legno, 2 casse specchi di latta, 8 casse passamanterie, 18 casse colori, 5 casse tessuti, 1 cassa vino, 1 cassa filati d'oro e argento, 1 cassa corallo, 1 cassa sementi ed effetti, 1 cassa bottoni, 100 casse vermouth, 1 cassa libri, 1 cassa ferramenta, 40 mazzi ferro, 355 col. conteria, 17 col. effetti, 1 cassa specchio, 1 cassa tamarindo, 14 casse marmo lavorato, 1 cassa effetti e profumerie, 4 casse sculture in legno e vetrerie, 3 casse maglie di cotone, e 34 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 18 marzo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 46 bot., 148 fusti, 5 bar., 66 cassette e 2 casse olio, 8 bar. arringhe, 17 sac. vallonea, 481 cesti fichi, 36 bot. e 15 fusti vino, 16 bot. acquavita, 10 balle finocchio, 14 balle mandorle, 25 balle stracci, 1 cassa pasta, 40 sac. scoranze, 10 casse sapone, e 4 col. effetti, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Detti del giorno 19.

Da Calcutta vap. ingl. *Cavalier*, cap. Borvick, con 1900 balle cotone, 191 balle pelli, 25 bar. tamarindo, e 10 casse gomma lacca, all'ordine, racc. a G. B. Malabotich.

Da Triesto, vap. austr. *Trieste*, cap. Milatovich, con 60 sac. zucchero, 30 col. vino, 335 sac. vallonea, 2 col. olio, 27 sac. fagiuoli, 25 sac. piselli, 8 balle pelli, 8 col. tappi, di sughero, 3 bar. sardelle, 3 col. carta, 3 balle lana, 4 casse unto da carro, 7 casse macchine da cucire, 4 col. metalli, 1 col. rottami cera, 54 bar. birra, 8 col. manifature, 2 col. pietra pomice, 5 col. colla vegetale, 3 casse sapone, 1 balla corda, 3 casse indaco, 1 col. olive, 3 col. frutta, 200 col. cannella, 440 sac. caffè, 2 casse pesce, 2 casse tabacco, e 8 col. camp. all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Michelangelo M.*, cap. Zinutti, con 55 tonn. legname, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Grazia*, cap. Sambo, con 35 tonn. legname, e 35 tonn. semi da prato, unto da carro e catrame, all'ordine.

Da Bombay, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 1379 balle cotone, 56 casse indaco, 48 balle pelli, 90 col. olio e 78 balle seta, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 18 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Boegovich, con 2 casse olio ricino, 4 balle cotone, 6 casse agrumi, 28 casse latte condensalo, 42 sac. fichi, 96 bar. olio di cotone, 3 bal. canape, 3 balle baccalà, 20 balle stuoie, 2 casse macchine da cucire, 1 cassa liquori, 3 balle filati, 12 casse zolfanelli, 3 balle cordaggi, 250 sac. zolfo, 3 bar. arringhe, 8 bar. terra colorante, 26 col. formaggio, 295 sac. riso, 6 col. scope, 111 col. carta, 102 sac. caffè, 11 balle corame, 5 casse medicinali, 19 col. verdura, 5 casse carne, 250 sac. farina bianca, 2 col. ferramenta, 12 casse chincaglie, 6 col. tessuti, e 32 casse conteria.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Costanzo, con 3 bal. canape, 100 balle stuoie, e 3 travi larice.

Per Zara e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap Demicheli, con 1 cassa ferramenta, 3 casse amido, 1 cassa candele cera, 1 cassa terraglie, 11 col. verdura, 1 bot. pomi, 10 sac. caffè, e 89 balle baccala.

Dette del giorno 19.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 17 casse tabacco lavorato, 36 sac. cipolle, 1 sac. vallonea, 3 fardi cannella Ceylon, 27 bal-e pellami, 41 col. ferramenta, 20 balle stuoie, 1 cassa cotonerie, 1 cassa sapone profumato, 7 col. formaggio, 2 casse salami, 10 cas. estratto di campeggio, 4 sac. carbon fossile, 1 cassa mercerie, 14 casse amido, 53 col. carta, 7 col. medicinali, 3 casse ventagli, 2 bot. vetriolo, 1 cassa sardine, 50 sac. fagiuoli, 2 cas. bottoni, 2 casse acciaio, 3 casse zolfanelli, 1 cassa macchina, 18 casse candele cera, 2 casse dette steariche, 70 pezzi ferro vecchio, 1 cassa lucido, 1 cassa vetrerie, 1 cassa ecocianina, 4 col. nettapiedi, 1 cassa spazzole, 4 bot. idrofugo, 2 casse incenso, 12 casse mobili, 1 bar. conteria, 20 balle canape greggio, 10 balle stoppa, 10 balle strappature di canape, 27 col. tele vuote, 10 bar. e 2 casse burro, e 1 bar. bisolfato di calce.

Dette del giorno 20.

Per Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Roberts, con 100 balle sommacco, 168 balle canape greggio, 7 balle detto pettinato, 297 casse conteria, 300 col. lavori da panieraio grossi, e 3 casse specchi incorniciati.

Arrivi del giorno 21 marzo.

Da Catania, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 1818 cas. agrumi, 6 bar. formaggio, e 5 casse manna, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Bon, trab. ital. *Clementina*, cap. Bucchi, con 79 tonn. grano turco, all'ordine.

Da Zara, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 9 casse pesce fresco, [illegible] cassetta maraschino, all'Ag. Florio.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	22 marzo	23 marzo	
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	
» » 1 luglio 1880	91 14	91 34	
Oro	20 69	20 68	
Londra	25 75	25 70	
Parigi	102 85	102 50	v.
Prestito nazionale	— —	— —	
Obbligazioni tabacchi	— —	— —	
Azioni »	— —	— —	
» » fine corr.	— —	— —	
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —	
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —	
Obbligaz. » »	— —	— —	
Buoni » »	— —	— —	
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —	
Banca Toscana	— —	— —	
Fondiaria	— —	— —	
Credito mobiliare italiano	862 50	868 —	

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

24 marzo.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 21s8
Tramontare apparente del Sole	6h 16m
Levare della Luna	8h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 32m 0s
Tramontare della Luna	——
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Giovedì 23 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Mondo della Noja*, commedia nuovissima in tre atti di E. Pailleron. (Replica). — *Un servizio all'amico Blancard*, commedia in un atto di P. Bardin. — Alle ore 8 e mezza.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N.° 345 304

Avviso

Col quale si reca a pubblica notizia che nel giorno 29 corrente, alle ore 10 ant. e successive, verrà in quest'ufficio comunale esperita l'asta per la vendita di circa 20,000 piante di piceo-abete, esistenti in questi boschi comunali, le quali frutteranno circa 16000 taglie, e circa 1000 passi di borre alla misura di Carpanè, sotto le condizioni che sono ostensibili in questa cancelleria.

Il prezzo di prima grida per le taglie è di f. 2:40 in B. N. l'una, e quello delle borre di f. 3:70 per ogni passo.

Ogni oblatore depositerà un vadio di f. 1000, che sarà poi restituito a chi non resta deliberatario.

Al miglior offerente sarà deliberata l'asta.

Dall'Uff. comunale
Grigno li 19 marzo 1882.

Il capo Comune,
DOMENICO MINALI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 25 marzo scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Girardi dei Numeri 545, 6[illegible], 983, 659, 683, 686, 990, 671, 976, 1134, 1175, 430 e 915, della mappa di Meduna, provvisoriamente deliberati per lire 3504.
(F. P. N. 35 di Treviso.)

Il 28 marzo nello Studio del notaio Giuriolo di Vicenza si terrà l'asta volontaria dei beni di proprietà degli eredi del fu Marco Righetto, nella mappa di S. Pietro Mussolino e Biasini, divisi in dieci Lotti.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 31 marzo scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carlo Cassetti dei N. 2617 l, 2728 b, 2729 b, 2730 b, 2977 a, 3019 b, 3278, della mappa di Caneva, sul dato di lire 334.
(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 31 marzo scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di G. B. Favero del N. 632, della mappa di Quero, provvisoriamente deliberato per lire 37.
(F. P. N. 22 di Belluno.)

Il 31 marzo innanzi al Municipio di S. Nazzario si terrà l'asta dei seguenti beni di provenienza del legato Mocellin: Casa, per lire 864; altra casa, per lire 1235; terreno, per lire 456; altro terreno, per L. 165; ed altro terreno, per lire 183
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

APPALTI.

I lavori boschivi, messi all'asta dal Municipio di Lozzo, furono provvisoriamente deliberati col ribasso del 2 per 1.0. Il termine per le offerte del ventesimo scade il 29 marzo.
(F. P. N. 22 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Gaspare Marcon sotto il nome di Vincenzo Marcon; giudice delegato, il presidente cav. Scotti; Sindaco provvisorio, G. F. Franco; convocazione al 31 marzo.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 24 marzo — N. 79

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
colla Raccolta delle Leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . .	» 45.—	22.50	11.25
colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 24 MARZO

La *Perseveranza* scrive a proposito dei tristi fatti delle Romagne:

« Niente di più atto a fomentare l'audacia, ad accendere vieppiù le torbide fantasie dei settarii, della persuasione che questi possono nutrire d'essere, se non favoriti, lasciati fare quanto osino. Ora, una tale persuasione essi l'hanno ormai; e come non l'avrebbero quando vedono nelle Romagne singolarmente, il Ministero favorire le candidature radicali, e quando possono credere che qualche ministro influente, non solo le favorisca per sua predilezione, ma le subisca, avvinto alle sètte per antiche relazioni? Se qualcuno vien loro a dire che il momento della rivolta è vicino, non possono giudicare che sia bene approfittare di codeste indulgenze del Governo subito, ora che è alle mani di gente che essi reputano per lo meno incapace di combatterli?

« A capo dei congregati del casino della Torre noi vediamo un maestro di scuola di Forlì, lasciato dalla Giunta municipale nell'uffizio, quantunque più volte avvertita e pregata che ne lo togliesse. Il caso per sè stesso non sarebbe grave, ma appar tale quando si sa che non è solo; i maestri siffatti ce n'ha parecchi in talune provincie, e quali siano gli insegnamenti loro non è difficile immaginare. Accenniamo ad un caso che anch'esso ci fornì più volte argomento a considerazioni e ad avvertimenti, e che mostra quanto tornasse opportuna l'interrogazione mossa non ha guari dall'onor. Bonghi al ministro dell'istruzione pubblica. Se non si vuole che i *maestri elementari* mutino il loro uffizio educativo in quello di agenti rivoluzionarii, c'è tutto un indirizzo da mutare, tutta una serie di provvedimenti da prendere.

« Un'ultima considerazione. L'assassinio di Filetto desta un profondo raccapriccio; ma c'è qualcosa che ci deve infondere nell'animo un ben più profondo sgomento, ed è che esso è stato, per così dire, commesso sotto il patrocinio di un errore che dalla cima è sceso, corrompendosi via via, fino alla mano del sicario. Ora, se il sicario è una eccezione quando è solo, non lo è più quando egli può apparire a delle menti esaltate come il mandatario di una idea, di una dottrina. Qui c'è un seme che può fruttificare e spandersi. E che i semi possano trovare un terreno adatto, i molti tumulti che in questi giorni vediamo ne sono una prova. »

L'*Opinione* scrive sullo stesso argomento:

« Noi non mettiamo in dubbio che il Ministero abbia ora inviato ordini perentorii per reprimere i disordini. Ma a questo non si sarebbe venuti, se in passato le Autorità avessero sempre ricevuto istruzioni chiare e precise. È noto invece che l'azione dei prefetti fu paralizzata dai forti appoggi che i capi e, qualche volta, anche i gregarii delle sètte, avevano a Roma, presso uomini autorevoli e perfino presso il potere centrale.

« Gli elementi pericolosi è mestieri combatterli, e non blandirli e accarezzarli, non vivère con essi in una certa dimestichezza fino al momento in cui, fatti audaci, si rivolgono contro coloro che li hanno troppo a lungo protetti.

« E a chi dubitasse dell'audacia dei partiti sovversivi, potremmo, oltre i fatti narrati dai giornali, accennarne qualche altro. A Bologna, per esempio, si ebbe l'ardire di chiedere al Sindaco un locale per tenervi una riunione commemorativa della Comune. Il Sindaco, naturalmente rifiutò, ma l'essere stata fatta la domanda dimostra a qual grado di sicurezza erano giunti gli autori di essa. Tanto più ardiscono quanto meno temono. E di chi dovrebbero temere se, fino a questi ultimi tempi, nessuno si è opposto seriamente ed efficacemente alle loro imprese?

« La fiacchezza del Governo tolse eziandio ogni vigore alla parte buona e savia di quelle popolazioni. I galantuomini, i sinceri patriotti, sapevano, pur troppo, di non essere protetti contro gli uomini torbidi. Lo si è visto a più riprese, anche nelle elezioni politiche ed amministrative, e noi non tralasciammo di muoverne lamento. Ma le nostre furono parole inutili.

« Ci auguriamo che il Governo trovi finalmente, nel sentimento del proprio dovere, la forza di agire prontamente ed energicamente. »

Ciò che il sentimento morale giustamente indignato domanda ora, è la punizione esemplare dei colpevoli. Bisogna che coloro che fanno il loro dovere sappiano che la società li vendica, altrimenti si sentiranno indifesi contro gli scellerati, e fra poco non ci sarà più chi farà il suo dovere. Non basta che il ministro aspetti la spinta di un deputato per lodare le vittime del loro dovere, occorre che il Governo mostri la energia necessaria perchè i colpevoli sieno puniti secondo i loro meriti. C'è però una nota scettica, ed è il *Giornale di Parma* che ce la dà:

« Non si tema per la sorte degli assassini; sono tanti i santi che pregheranno e si adopereranno per la loro liberazione! Lascino fare ai deputati radicali; agli amici degli amici! »

Nota scettica, che è immensamente triste, e che pur troppo la colpevole debolezza dei ministri giustifica.

In occasione delle feste dell'Imperatore Guglielmo ci furono banchetti solenni e brindisi, tanto a Vienna che a Pietroburgo. Lo Czar, bevendo alla salute dell'Imperatore di Germania, lo disse suo fedele amico ed alleato, e gli mandò un telegramma affettuosissimo. Tutto ciò non impedisce però al generale Skobeleff di continuare a far l'uomo politico in Russia, ove pure si crede che non si possano esprimere liberamente e apertamente se non le opinioni che piacciano allo Czar. Skobeleff questa volta, in un banchetto, non parlò della Germania, ma si contentò di fare un brindisi all'alleanza della Russia coll'Inghilterra. Niente fa credere che Skobeleff sia caduto in disgrazia. E sebbene non crediamo che lo Czar lo incoraggi e lo approvi, è grave pur sempre che sia costretto a subirlo.

La Commissione del Senato francese ha udita la relazione favorevole al trattato di commercio coll'Italia dal sig. Teisserenc de Bort, e l'ha approvata. La discussione avrà luogo martedì.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA GUERRA

Avviso.

Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari di 1.ª e di 2.ª categoria in congedo illimitato, appartenenti al Regio Esercito permanente ed alla Milizia mobile, i quali ritengano di essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del § 728 del Regolamento sul reclutamento, i detti militari devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio Comune, al comandante del Distretto militare cui appartengono pel fatto di leva, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di aprile.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare della loro inabilità, non possono in caso di chiamata sotto le armi dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al § 846 del Regolamento sopraccitato.

Roma, 17 marzo 1882.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 marzo.

(B) Per quanto ha durato alla Camera la discussione del progetto sulle bonifiche, io non mi sono attentato di scrivervene, nulla per la difficoltà grandissima di seguirne con esattezza lo scioglimento e per evitare di cadere in inesattezze.

Adesso però che questa discussione è finita voi mi permetterete di farvene un cenno, tanto per constatare come, in complesso, la Camera non abbia fatto che riconoscere la eccellenza degli studii della Commissione, quanto per associarmi agli elogii, che, a proposito di questi studii e di questa discussione, ho uditi fare unanimemente al relatore onor. Romanin-Jacur, la cui sagacia e competenza vennero da tutti riconosciute, e che, in così breve tempo da che è venuto in Parlamento, vi si è già guadagnato una posizione tanto distinta.

Il progetto di legge fu accettato dalla Camera a un dipresso con tutte le variazioni introdottevi dalla Commissione. I soli emendamenti un po' notevoli che vennero arrecati a queste variazioni furono i seguenti:

1° È stato soppresso il *decimo* di più, che la Commissione imponeva a carico dell'Ente (Stato, Provincia, Comune), che si fosse fatto iniziatore delle spese di 2ª categoria;

2° Fu negata la esenzione della tassa di ricchezza mobile per i mutui che fossero contratti dai Consorzii;

3° Per i terreni bonificati, la esenzione della imposta fondiaria sull'*aumento di reddito* è stata mantenuta soltanto per 20 anni, anzichè estesa a 30, come proponeva la Commissione;

4° Nulla si è mutato relativamente alle disposizioni secondo le quali gli Istituti di Credito che esercitano il *Credito fondiario* potranno fornire capitali ai Consorzii. Per tutti gli altri Istituti e Casse di risparmio furono mantenute le disposizioni proposte dalla Commissione;

5° L'aumento di valore derivante ai terreni per la bonifica non accresce i diritti attuali di coloro che percepiscono decime od altri canoni sui fondi bonificati.

Queste esclusivamente sono le modificazioni di qualche sostanza subite dal progetto della Commissione, che, in tutto il resto e nel suo assieme fu, non solo accettato, ma anche lodato dalla Camera.

Il convincimento di molti è, che, se questo progetto giungerà ad essere convertito in legge anche per opera del Senato, sarà reso un vero benefizio al paese.

Il Veneto, per causa dei molti lavori che esso ha già fatti, è destinato a vantaggiarsene meno che le altre parti d'Italia. Ma pure ci guadagnerà anch'esso, sia per quello che rimane a fare, sia per le agevolazioni ed i vantaggi amministrativi che il progetto estende anche ai Consorzii già esistenti, e che hanno già compiute le bonifiche.

Per essere stato meno romorosa la discussione di questo progetto, non fu nè meno sapiente, nè meno interessante. E magari pure la Camera si occupasse più spesso di oggetti come questi, che corrispondono ai reali interessi delle popolazioni, e altrettanto meno si occupasse di ciarle e di inutili competizioni. Il pubblico ci capirebbe assai di più, e la sua fede nelle istituzioni e la sua gratitudine verso il Governo sarebbero d'altrettanto maggiori.

Il fatto parlamentare più importante della giornata di ieri fu quello d'essersi risollevata nella Camera con assai vivacità la questione della perequazione generale fondiaria, e ciò per occasione che si discusse della sistemazione dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure e piemontese. La questione venne specialmente sollevata dagli onorevoli Cavalletto e Finzi. L'onorevole Depretis ripromise, non so se per la cinquantesima volta, di presentare un progetto di legge sopra questa materia.

Importante è stato ieri anche il fatto di essersi riunita la Commissione per il progetto relativo all'aumento degli stipendii degli ufficiali. A nessuno poteva sfuggire la convenienza, anzi la necessità, che quel progetto venga davanti al Parlamento assieme alle altre leggi militari. Dicono che la Commissione affretterà in tutti i modi possibili le sue deliberazioni.

Oggi la Camera riaffronterà la prova del numero legale, tentando la votazione a scrutinio segreto di una dozzina dei progetti approvati in queste ultime sedute. Ma non è affatto sicuro che il numero si trovi. Ieri sera anzi si calcolava per certo che il numero non ci sarà. Un bel complimento per l'onor. Magliani, che domani deve fare la sua esposizione.

Quanto alle petizioni relative a compensi che si pretendono da danneggiati politici nelle provincie meridionali, petizioni delle quali la Camera si occupò iermattina e si rioccuperà oggi di nuovo, è da sperare che, per quanta foga ci mettano gli avvocati di tali petizioni, la Camera andrà a rilento prima di stabilire precedenti, che potrebbero impegnare ed avviluppare seriissimamente la finanza, e che dovrebbero per elementare giustizia venire estesi ed applicati a petizioni ed a cause anche più considerevoli e più giuridicamente fondate di quelle, delle quali oggi si parla. Il Ministero è evidentemente imbarazzato a difendersi dall'impeto, con cui è venuta in questa occasione all'assalto la deputazione meridionale. Ma pure gli bisognerà decidersi e fare delle dichiarazioni precise, se gli importa di non assumere una responsabilità illimitata.

E oggi assicurano che avrà luogo finalmente anche una qualche interrogazione circa i fatti delle Romagne, e che il ministro dell'interno si compiacerà di rispondere qualche cosa. Pare che sia tempo. Nessun dubbio poi che il ministro si adoprerà ad attenuare il più possibile la verità, e parlerà, al solito, di fatti isolati. Mi pare udirlo. E avanti sempre così, che va bene.

La rappresentazione del *Duca d'Alba*, all'Apollo, riuscì splendidamente. Vi assistettero la Regina ed un pubblico affollato e sceltissimo. Nel giudizio degl'intelligenti, la rappresentazione del *Duca d'Alba* ha fatto scomparire ogni altra incertezza che lo spartito sia veramente di Donizetti, come conchiuse il giurì nominato dal Conservatorio di Milano, nelle persone dei maestri Ponchielli, Bazzini e Domeniceti per giudicare sopra un tale punto. Anche gli artisti parvero iersera volersi superare. Il tenore Gayarre, specialmente, v'impiegò tutto il suo valore, che è eccezionalmente grande. Il severo D'Arcais lo denomina il re dei tenori. Le chiamate al proscenio furono iersera numerosissime. Taluni pezzi furono bissati, e lo spettacolo finì con una vera ovazione agli artisti, ai pietosi maestri che raccolsero e ricomposero lo spartito ed alla orchestra. Il *Duca d'Alba* si considera assicurato al repertorio nazionale.

ITALIA

Il Re e la vedova Lanza.

Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Ieri, il Re, avendo saputo che la vedova dell'onor. Lanza trovavasi ancora a Roma, volle condursi a visitarla nella sua modesta dimora. Il Re si trattenne oltre mezz'ora con lei: le parlò del marito: si compiacque nel ricordarle i tanti titoli di benemerenza che l'estinto seppe acquistarsi presso la Dinastia e presso la patria: la trattò colla più affabile cordialità: si informò di tutto quanto riguardava la sua famiglia: si sforzò con ogni maniera di consolarla, significandole la parte che egli e la Regina avevano preso alla sua sventura. Non so quale altro Sovrano avrebbe saputo offrire un simile esempio. E il popolo lo capì e lo apprezzò nel suo intiero valore: tanto è vero che, quando il Re uscì dall'umile casa, il popolo che vi si addensava d'intorno, lo salutò con un'ovazione entusiastica.

I funerali dei Carabinieri.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 23:

È stato uno spettacolo confortante, che ha fatto strano contrasto col doloroso fatto di domenica; scriviamo col cuore stretto, commosso; Ravenna ha saputo cogliere opportuno momento per una protesta seria, tranquilla — una protesta contro l'assassinio, una protesta di compianto per le vittime. Ha sceverato sè stessa e la Romagna dai veri rei, ha risposto preventivamente e solennemente coi fatti alle esagerazioni dei lontani, alle calunnie che i buoni — gli infinitamente di più — confondono coi pochi malvagi, prodotto, del resto, naturale in tutti i paesi.

Il funebre accompagno dei due sventurati carabinieri è riuscito quale non potevamo non aspettarci dalla città nostra. Ebbe luogo ieri alle ore 6 pomeridiane, mesto, severo, solenne.

Procedevano quattro carabinieri a cavallo la banda municipale, che suonava meste armonie, e veniva quindi il carro funebre. Suvvi distese erano le divise dei due militi; dai lati pendevano nientemeno che cinque belle corone di fiori freschi, una fra le altre, intitolata: *Alle vittime del dovere.* I cordoni erano sorretti da un maresciallo dei carabinieri e da sott'ufficiali dell'esercito.

Dietro al carro veniva un numerosissimo stuolo di persone: vorremmo avere tempo e spazio per registrare i nomi delle autorità, dei funzionarii e dei precipui cittadini, che seguivano il feretro. Non potendolo, diremo che in questo stuolo avente a capo il prefetto, il sindaco, il colonnello comandante il presidio, erano tutte le Autorità governative, cittadine e militari, impiegati, ufficiali, cittadini d'ogni classe numerosi. Abbiamo notato anche con piacere moltissimi soldati. Chiudevano il corteo i commilitoni degli estinti in grande uniforme.

Per le vie ove il corteo passava, il popolo faceva ala pietoso. Giunto a Porta Alberoni, si fermò, e il procuratore del Re, cav. Travaglia, improvvisò con animo ed accento commosso le seguenti acconcie e ben ispirate parole:

« Versiamo una lagrima sul carro funereo che racchiude le spoglie dei nostri fratelli, Aristodemo Zanotti da Bologna, e Francesco Ricci da Lucca.

« Un atto di selvaggia viltà spense le loro vite, nel fiore degli anni, nel rigoglio delle forze. Caddero vittime del pugnale assassino, come dormienti sul loro letto, poichè fu loro tolto col tradimento l'onore di poter morire da forti.

« Una sola colpa doveano espiare, quella di aver sempre dignitosamente rappresentato l'Autorità pubblica sotto la nobile divisa del carabiniere italiano.

« Ma qui non si piange soltanto; si pensa. Ed anco senza svolgere le pagine, su cui sta scrivendo inorridita la mano della giustizia, attraverso questa bara lugubre e cruenta, tutti dovranno leggere la somma dei loro doveri, cittadini e governanti. »

Dopo questo il corteo si sciolse, ed il carro proseguì portando i poveri militi all'ultima dimora. A loro pace!

Nuovi disordini a Napoli.

Telegrafano da Napoli 22, alla *Rassegna*:

Gli studenti fecero nuove e tumultuose dimostrazioni — Bruciarono giornali.

Si recarono agli Ufficii del *Pungolo*, del *Piccolo* e del *Corriere del Mattino* sempre protestando e gridando.

Generalmente si riconosce necessario mantenere autorità al decreto del ministro.

Il signor Hofer.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli, non essere esatta la notizia che il sig. Hofer sia stato, con Regio Decreto, nominato Direttore della Società Florio-Rubattino.

La Società ha un direttore tecnico nella persona del sig. Laganà, ed ha inoltre un Consiglio d'amministrazione e due gerenti, uno al Nord ed uno al Sud. Uno di questi gerenti doveva essere il compianto comm. Rubattino, al posto del quale verrà nominato il signor Hofer. E siccome è determinato che gerente non possa essere uno straniero, il Decreto, cui si allude, non è altro che un decreto di naturalizzazione, in forza del quale, il sig. Hofer, svizzero di nascita, acquista la nazionalità italiana.

La democrazia costa cara.

Una delle grandi argomentazioni portate spesso in campo dai repubblicani per provare la bontà del loro sistema di Governo, è anche la minore spesa per un presidente, che per un Re.

Il *Tammany Ring*, americano, si è già assunto di smentire tale asserzione. I republicani francesi ora stanno lavorando allo stesso scopo in Europa, e trovano già imitatori nei radicali italiani, che vogliono esser pagati per andare alla Camera.

La democrazia quindi sta per costarci più cara che non un paio di Re, come già costa cara alla Francia.

I deputati francesi repubblicani, che avevano già un'indennità, e la hanno ancora non piccola, hanno voluto avere anche il viaggio gratuito, che non avevano; ed hanno stabilito che tutte le ferrovie dello Stato debbano loro concedere libero percorso sulle linee, mediante un simulacro di abbonamento a 120 franchi l'anno.

Dopo l'abbonamento a 1.0 franchi l'anno per viaggiare quanto si voglia in prima classe su tutte le linee, viene la proposta di aumentare l'indennità parlamentare, fatta dal Naquet e da molti altri deputati appartenenti ad altra frazioni della Camera. Le necessità della vita a Parigi, essi dicono, rendono insufficiente per un rappresentante del paese il modesto assegno di novemila franchi l'anno.

Il Ministero non ha ancora dato il suo avviso definitivo sulla questione. Intanto, come leggiamo nel *Journal des Débats*, l'opinione pubblica anche in Francia si è mostrata tanto scandalezzata di queste proposte, che i deputati si sentono costretti a non insistere per ottenere gli altri tremila franchi annui, che vorrebbero.

Ma non è tutto: l'appetito è contagioso, e si vogliono per lo meno dei cointeressati. Parecchi deputati dell'estrema Sinistra hanno presentato alla Camera francese una proposta per assegnare ai membri dei Consigli generali, dei Consigli circondariali, delle altre amministrazioni locali elettive, un'indennità o medaglia di presenza, la cui cifra sarebbe determinata dai Consigli medesimi, sicchè vedremo un consigliere provinciale in una Provincia, o municipale in un Comune, pagato 5 franchi il giorno, e l'altro pagato nell'altro 20 franchi.

Non c'è a dubitare che l'esempio sarà seguito in Italia.

Già abbiamo veduto i primi ministri della democrazia aumentarsi gli stipendii, mentre gli altri, quelli che *taglieggiavano il povero popolo*, si accontentavano di un modesto stipendio, sul

APPENDICE

Il torneo di Torino.

Sul torneo ch'ebbe luogo il 14 corr. al teatro Vittorio Emanuele di Torino, la *Gazzetta Piemontese* reca i seguenti particolari:

Alle 8 1/2 il teatro Vittorio Emanuele aveva assunto uno splendido aspetto. Il circo nel mezzo della platea era chiuso da una bassa steccionata, sul cui orlo correva tutto attorno una cesta di muschio seminata di mazzi di fiori freschi, bellissimi.

Le colonne e le gallerie erano semplicemente ornate di pochi drappi e di molte ghirlande.

Tutto intorno al circo erano sedie chiuse; dietro la platea per la gente in piedi.

Il palcoscenico era stato ridotto a sala con più ordini di sedie degradanti dal fondo del palco scenico sino alla ribalta.

Il gran vaso era illuminato tutto in giro a gaz; dall'alto del soffitto pendevano cinque lampade elettriche del sistema Siemens, colla loro luce scialba e un po' fredda.

Sul palcoscenico la stessa illuminazione: quattro lampadarii a gaz e una lampada elettrica.

La veduta di quel grande teatro popolato nelle gallerie, in platea e sul palco scenico da eleganti signore in grande teletta produceva un effetto dei più belli e mirabili.

Presso alle 8 3/4 arrivano i Principi Amedeo e Tommaso e la Duchessa di Genova colle loro Case civili e militari, e compaiono nel palco reale di fronte al palcoscenico salutati dalla *marcia reale* e dagli applausi del pubblico.

Subito dopo incomincia il torneo.

Il trombettiere dà il segnale; la banda municipale comincia le sonate, e si avanzano nel Circo il conte Colli, gran comandante, il marchese di Rorà, direttore della giostra, i capi e gli alfieri delle tre quadriglie. Si schierano davanti la loggia reale, salutano marzialmente, volteggiano qua e là pel circo, indi scompaiono.

Un altro squillo di tromba e si avanza la prima quadriglia di 16 cavalli collo stemma di Savoia: fa evoluzioni, volteggi, corse e rincorse, trottate, galoppate, ecc., in modo elegante e quasi perfetto; non par vero che siano ricchi signori e giovinotti del bel mondo che entrano per la prima volta in un circo chiuso e coi loro cavalli non certamente abituati a quel campo ristretto. Ritiratasi la quadriglia, torna in campo or 4, or 2, or 6 dei cavalieri e compiono varii giuochi: il giuoco del giavellotto, la corsa delle teste, il giuoco degli anelli il giuoco dei fiori.

Poi si presenta la seconda quadriglia: altri 16 superbi cavalli e cavalieri coll'arma di Savoia-Vaud. La quadriglia fa anch'essa insieme torneamenti, evoluzioni e volteggi; indi scompare per far posto ai giuochi speciali di alcuni fra i valenti cavalieri: si giuoca in tre a strapparsi una coccarda dal petto, si ripete il giuoco dei fiori, si saltano le siepi, si compiono insomma esercizii equestri animati e brillanti, pieni di effetto.

Indi viene la volta della terza ed ultima quadriglia colle insegne di Sassonia, una stupenda quadriglia invero. E compie nuovi esercizii a 16 cavalli e nuovi giuochi di pochi cavalieri.

Infine, salto delle siepi per parte dei cavalieri di tutte le quadriglie.

Poi tutti insieme i 48 cavalli e cavalieri delle tre quadriglie, comandate dal gran comandante e dal direttore della giostra, si schierarono nel circolo; fecero alcune evoluzioni con molta destrezza, indi arrestatisi dinanzi al palco dei Principi, al suono della marcia reale, fecero il saluto, gridando evviva al Re, fra gli applausi del pubblico veramente ammirato.

Così finì lo stupendo spettacolo.

Tutti riconoscevano, uscendo, che l'esito aveva di molto superato l'aspettazione e che la festa non poteva meglio riuscire.

Ammirabili i costumi del secolo XV, ricchi, splendenti e disegnati con correttezza e buon gusto; bravi davvero tutti i cavalieri! Una bellezza ed una ricchezza di cavalli che destò viva compiacenza fra gl'intelligenti e fra gli amatori dello *sport*.

Per giunta nessuna disgrazia: un cavallo nero mise ad un momento un piede sull'orlo della steccionata e sciupò qualche fiore, nulla più; un altro vivace, irrequieto, del signor Savoiroux, incespicò e cadde fuori dello steccato; ma il cavaliere, con agilità straordinaria, cadde in piedi, rialzò repentinamente il focoso cavallo illeso, e risalito in groppa, balzò in mezzo al circo fra gli applausi fragorosi del pubblico.

Del resto proprio nessun inconveniente: è una festa mirabilmente ideata, mirabilmente eseguita, mirabilmente compiuta.

Dicono che l'incasso sia stato di circa 22 mila lire, e che presso a 15 andranno al Regio Ricovero, a cui beneficio fu fatto il torneo.

Dicono che il torneo si ripeterà.

Il *Risorgimento* ha in data di Torino 21:

Il secondo Torneo al teatro *Vittorio Emanuele* riuscì pienamente come il primo, e gli egregii promotori della bella festa equestre, al pari dei baldi cavalieri che vi presero parte, ne debbono essere ben lieti, avuto riguardo in ispecial modo al benefico scopo del torneo.

Il teatro era affollatissimo; le signore più gentili non mancarono al secondo appello, come già erano intervenute la prima volta, e il provento fu assai cospicuo: fra le due rappresentazioni si incassarono più di 32 mila lire.

Alla festa assistevano le Loro Altezze il Duca di Aosta e il Duca di Genova, in un palco di proscenio.

Molti applausi alle diverse evoluzioni ed ai giuochi svariatissimi, bene eseguiti. Un bravo a tutti è ben meritato.

quale facevano anche economie che servivano a fondare ospizii pei figli del povero.

Roma 22.

La seduta odierna della Camera è stata turbata da un vivissimo incidente.

Discutendosi il progetto per la perequazione fondiaria in Piemonte e Liguria, il deputato Plutino combatte la perequazione generale, raccomandata dagli onor. Sanguinetti, Plebano, Maiocchi e Cavalletto.

Dice che colla perequazione generale si vogliono aggravare le Provincie Meridionali. Credesi che il Mezzogiorno debba essere la California d'Italia.

Queste parole sollevano rumori e proteste in tutte le parti della Camera.

L'onor. Plutino, ad onta delle clamorose disapprovazioni, continua a parlare, e grida che egli non ha mai speculato a danno dell'Italia.

A tali parole aumentano i rumori e le proteste; ne nasce una confusione generale.

Il presidente Farini invita il Plutino a ritirare le parole non parlamentari.

L'on. Plutino risponde, ch'egli ha voluto alludere alla propria persona.

L'incidente finisce in mezzo l'ilarità generale. *(G. del P.)*

Roma 23.

La *Rassegna* pubblica una lettera del marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, nella quale si dimostra la necessità che l'Imperatore d'Austria restituisca a Roma la visita ai Sovrani d'Italia.

Roma 23.

Venerdì, facendo l'esposizione finanziaria, Magliani annuncierà essere compiute tutte le operazioni pel Prestito destinato all'abolizione del corso forzoso. *(Pung.)*

Roma 23.

Si assicura che il vice-parroco di S. Lorenzo in Lucina, confessore di Lanza, è stato sospeso *a divinis.* *(Pung.)*

Firenze 22.

Corre la voce che il comm. Grillo intenda declinare la nomina; ma sinora si presta poca fede a tale voce.

La scelta del segretario generale pende fra il cav. Marcello Bollero, capo-contabile, e il cavaliere Aurelio, capo di segreteria. *(G. del P.)*

FRANCIA

Prevenire o reprimere.

Leggesi nell'*Indipendente*:

L'interrogazione svolta dal sig. Lannessan alla Camera dei deputati di Francia sugli scioperi di Grand'Concle, di Bessèges e di Molieres, ha messo di fronte due politiche, quella della persecuzione e quella della repressione.

Sostenne vigorosamente questa seconda politica il deputato interrogante, cui vennero in aiuto i sigg. Clemenceau e Laroche Joubert.

I sigg. Goblet e di Freycinet, ministro dell'interno, quegli, presidente del Consiglio questo risposero oppugnando la teoria della sinistra radicale, e dimostrando essere dovere del Governo prevenire nei limiti della legge i disordini; — egli conchiuse — il Governo, se facesse altrimenti si renderebbe complice dei medesimi.

Messo ai voti l'ordine del giorno Lannessan, Maret, Clemenceau, Toug Reallon ed altri, concepito in questi termini:

« La Camera deplorando che il Governo abbia fatto intervenire le truppe negli scioperi del Gand, passa all'ordine del giorno. »

Fu respinto da 361 voti contro 71, e fu invece approvato alla maggioranza di 296 voti contro 50 l'ordine del giorno Tarquet, Boisset, Peulevey, Logorolde ed altri, col quale « la Camera approvava le dichiarazioni e gli atti del Governo. »

A questo proposito il *Temps* scrive:

« Secondo gli oratori della sinistra radicale l'intervento delle truppe può essere ammesso nei soli casi che attacchi alle proprietà ed alle persone siansi verificati. Le riunioni tumultuarie, le pressioni, le manifestazioni pubbliche sulle strade con *bandiere rosse* o *nere*, le minaccie di distruzione delle fabbriche e via discorrendo, non sono atti sufficienti a giustificare l'intervento della forza armata, la quale deve solo intervenire allorchè siano accaduti atti reali di violenza.

« Questa teoria non poteva essere accettata dal ministro dell'interno, e noi potremo aggiungere, senza troppo rischio d'ingannarci, ch'essa non sarebbe ammessa da alcun Governo. »

Nel primo squittinio la maggioranza fu composta da 62 deputati di destra e 299 deputati repubblicani; la minoranza raccolse i voti esclusivamente della sinistra radicale ed estera.

Nel secondo squittinio si astenne la destra, e la maggioranza risultò di 296 voti repubblicani delle varie frazioni, mentre la minoranza, come nella precedente votazione, fu formata dalla sinistra radicale ed estrema

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 marzo

Inaugurazione sospesa. — Oggi, al Cimitero comunale, doveva aver luogo la inaugurazione del Ricordo monumentale eretto per pubblica sottoscrizione al senatore Antonio Berti; ma la burrasca, rendendo, se non pericoloso, certo molto molesto il tragitto, la inaugurazione venne sospesa e contrammandata.

Si trovavano già al Cimitero Banda cittadina, pompieri civici e parecchi invitati; ma, facendosi sempre più violenta la bufera, e cadendo a dirotto la pioggia, poco dopo le ore 10 veniva sospesa la partenza delle Autorità e delle Rappresentanze, parecchie delle quali erano pronte già per l'imbarco sulle Fondamente Nuove.

— Più tardi ci pervenne la *Comunicazione* seguente:

« Ill.mo signor Direttore.

« Venezia, 24 marzo 1882.

« Il Comitato per il Ricordo monumentale al senatore Antonio Berti prega la S. V. di annunciare nel suo pregiato giornale che la inaugurazione del detto Ricordo non avendo potuto oggi aver luogo in causa del pessimo tempo, è rimandata a lunedì 27 corr., alle ore 10 del mattino, *tempo permettendo.* — Si pregano tutti gli invitati di voler tenere il presente annuncio come speciale comunicazione.

« Con piena stima.

« *Il Presidente,* Pascolato. »

Onoranze a Tommaseo. — Il bar. Swift ci prega di annunziare che nella cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo egli rappresentava il generale Garibaldi per incarico da lui avutone con telegramma.

Congresso geografico — Nel *Bollettino della Società geografica italiana*, testè pubblicato, troviamo quanto segue:

Nell'adunanza del Consiglio direttivo tenuta nel 15 febbraio p. p., veniva presentata la relazione dal barone comm. Cattanei, presidente della sezione terza del Comitato ordinatore per il Congresso geografico. La relazione è preceduta da una lettera e da una nota, in cui si danno informazioni complementari, ed è accompagnata dal rendiconto dell'entrata e della spesa, dal prospetto dei socii donatori e aderenti inscritti a Venezia, e da due elenchi degli atti relativi agli espositori italiani e stranieri. La relazione del comm. Cattanei espone nel modo più ordinato e diligente tutti i lavori compiuti dalla sezione terza dal giorno 26 luglio 1880, in cui la Sezione si riunì per la prima volta, fino al giorno 26 dicembre 1881, in cui ebbe luogo la seduta finale, e la sezione si sciolse. Giusta il rendiconto, furono inscritti a Venezia nove socii donatori e 372 aderenti. Il prodotto della tassa d'ingresso alla mostra fu di Lire 17,768 : 50. Le spese sostenute dalla sezione terza per la mostra, comprese le addizionali, ascesero a L. 64,363 : 65. (Gli altri dati generali si pubblicheranno nel rendiconto finale del Comitato ordinatore.)

Riconosciuta la perfetta regolarità dei conti, il Consiglio delibera all'unanimità un voto di piena lode e ringraziamento al presidente, ai segretarii ed agli altri membri della Sezione terza del Comitato, per il modo ammirabile con cui furono disimpegnati gli ufficii speciali spettanti ad essa sezione, per la giusta parsimonia nelle spese, per l'ordine e la regolarità dei conti.

Sappiamo poi che nella corrente settimana saranno spediti i diplomi e le medaglie decretate dal Giurì agli espositori.

Regie navi nel nostro porto. — Davanti all'Arsenale sono ancorate la corazzata *Varese*, nave ammiraglia, comandante il capitano di corvetta Vaino Tommaso, e la pirocorvetta *Vettor Pisani*, armata il 1° marzo 1882, comandante il capitano di fregata Palumbo Giuseppe.

Davanti ai Giardini sono ancorati l'avviso *Agostino Barbarigo*, finora in disponibilità, sotto il comando del tenente di vascello Ferraciù Antonio; e ora si arma e sta per partire la corazzata *Formidabile*, ora comandante il tenente di vascello Rosellini, e dal 26 in poi capitano di fregata Marra.

Venezia-Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

A datare dal giorno di sabato 1° aprile p. v., la partenza dei piroscafi del Lloyd, che fanno il servizio regolare fra Trieste e Venezia, seguirà da entrambi i porti alle ore 11 pom., e non alla mezzanotte.

Vaporetti veneziani. — Da varie parti veniamo sollecitati a rendere presente al signor Finella, od a chi per esso, come più ancora dell'approdo ai Giardini sia necessario il far partire i vaporetti da S. Chiara, e stabilire un approdo a S. Stae, non essendovi dal Ponte di Rialto fino alla Stazione della ferrovia alcun approdo pei vaporetti sulla sponda sinistra del Canalazzo. Rispettando questo desiderio, che troviamo giustissimo, noi non possiamo disconoscere come anche l'intiero Sestiere di Castello abbia pur diritto a voler approfittare dell'utilissima istituzione dei vaporetti, e perciò sollecitiamo ed auguriamo vivamente che la Società aumenti il numero dei suoi piroscafi, nel qual caso potrà accontentar tutti, essendo appunto tutti i punti accennati compresi nel suo programma.

Ospite illustre. — Sappiamo che al console chiliano qui residente, sig. cav. Battaglini, giunse l'annunzio dell'arrivo fra breve in Venezia dell'illustre capitano di vascello della marina del Chilì, sig. Carlo Condell, che qui recasi per conoscere il rinomato nostro Arsenale marittimo e le nostre costruzioni navali.

Il sig. Condell è quel prode ufficiale che al 21 maggio 1880, trovandosi al comando della goletta in legno *Covadonga*, di sole 412 tonnellate, della forza di soli 140 cavalli, ed armato di due soli cannoni da 70, fece coll'*Esmeralda* il blocco d'Iquique, e combattè gloriosamente per più ore contro il monitore peruviano *Huascar*, armato di 4 cannoni da 300, e contro la corazzata *Indipendencia*, d'oltre 2000 tonnellate, della forza di 550 cavalli, ed armata di 18 cannoni da 150 e 70. Si fu in quella giornata che essendo stato deciso da lui e da Prat di morire sì, ma di non calare giammai la bandiera, finse una ritirata, e passando audacemente sopra rocce sottomarine a lui note, si trasse dietro l'*Indipendencia*, che, inseguendolo, s'investì, onde poi coi soli suoi due cannoni, compì la distruzione totale di quel potente naviglio. Per liberarsi poi dall'*Huascar*, che lo perseguitava, passò con coraggio inaudito sotto i colpi dei cannoni delle artiglierie peruviane di terra, e condusse salva la goletta nel porto di Antofagasta, dove si rimise dei danni patiti, e donde riparti per la gloriosa spedizione di Lima e del Callao.

I giornali peruviani, sebbene avversarii, non poterono non esaltare il valore, l'ardimento, l'eroismo spiegati dal Condell, e dichiarare tal fatto degno degli antichi Spartani.

Ed un ufficiale superiore della marina Nord-Americana, ebbe a scrivere:

« Si vous avez l'occasion de causer avec « les officiers chiliens, qui montaient l'*Esme*« *ralda* et la *Covadonga*, veuillez leur dire, que « leurs frères, les officiers de la marine du mon« de entier, apprécient leur brillante conduite, « qui servira de stimulant et de très-digne exem« ple aux siècles futurs, quoique je doute que de « pareils faits puissent se répéter. »

Il sig. Condell si tratterrà qui più giorni, assieme alla sua signora, sorella all'illustre Lynk, il generale che condusse le truppe chiliane a tante vittorie, e che oggi è comandante supremo dell'esercito di occupazione nel Perù.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 26 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il s. c. ab. B. Morsolin: Il Guerriero Prudente di Galeazzo Gualdo, e gli aforismi militari di Raimondo Montecuccoli.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Istituto Coletti. — La gentil dama straniera, Marie v. Miller, protettrice di un pio Istituto in Vienna, con altre signorine visitava in questi dì l'Istituto Coletti, interessandosi di conoscere ogni suo minuto andamento. Portatasi nelle officine, nelle scuole, nel convitto, compiacevasi vedere giovanetti vispi e lieti attendere assidui al lavoro, avendo per tutti un amabile e confortevole sorriso.

L'illustre visitatrice, che tanto interesse prende per le instituzioni di Venezia, si partiva manifestando la propria sodisfazione e viva fiducia nel veder avviato sì importante Istituto a migliori sorti, e ieri inviava al signor Direttore dell'Istituto, oltre che un'offerta, una ricca collezione di opportunissimi libri per utile e dilettevole lettura dei ricoverati.

Atti sì squisitamente illuminati e gentili non hanno bisogno di commenti; parlano troppo da sè; ma noi, saputo il fatto, amiamo pubblicarlo per additarlo a comune esempio, poichè siamo ben certi che, se anche molte delle nostre gentili dame visitassero l'Istituto Coletti, si partirebbero di là comprese di vivo interesse e simpatia per l'opera santa dell'ab. Carlo Coletti, che accoglie tante giovani speranze della famiglia, della patria e delle arti. Oh! siamo sicuri che vi ritornerebbero, e spesso, iniziando così un commovente pellegrinaggio di amore e fratellanza tra le classi elevate della società e quelle operaie del nostro povero popolo.

La gratitudine de' giovanetti dell'Istituto Coletti e de' loro preposti accompagna la pia signora, il cui esempio, non dubitiamo, sarà fecondo di molti imitatori per poter dar vita nel l'Istituto Coletti ad una biblioteca utile e pratica, a maggior coltura della mente e del cuore dei corrigendi accoltivi.

Nuovo giardinetto (sistema Fröbel). — Sentivasi il bisogno che anche in un punto centrale della città vi fosse un giardinetto infantile (sistema Fröbel), come quelli che attualmente esistono da noi. Tale giardinetto verrà aperto il 1° aprile, nella località di S. Provolo Numero 4704, e sarà diretto dall'egregia signora Mary Millosevich-De-Col. In esso si accettano bimbi d'ambo i sessi dai 3 a li 8 anni; i maschi s'apparecchiano per sostenere l'esame pubblico per la seconda classe, si iniziano i bimbi anche nella lingua francese. Il locale è bene arieggiato, salubre, ha uno spazio scoperto e risponde bene alle esigenze della istituzione. Noi crediamo che le famiglie, che abitano il centro della città, potranno, con profitto fisico e morale, inviare i loro figliuoletti in tale giardinetto Fröbeliano.

Onori. — Trattandosi d'un nostro valente concittadino, riportiamo con piacere dai giornali di Firenze, la lettera indirizzata da quel Municipio all'ing. prof. comm. Castellazzi, a proposito del magnifico ristauro della Loggia del Bigallo, di cui abbiamo varie volte parlato:

« Adempio al gentilissimo incarico affidatomi dalla Giunta con deliberazione del 7 corrente di tributare in nome di essa alla S. V. Ill. ben meritati elogi per la intelligenza ed abnegazione con cui sono stati condotti i lavori di restauro della Loggetta del Bigallo, lavori che, mi piace constatarlo, sono riesciti in modo veramente degno di *Firenze* e dell'*arte*.

« Debbo inoltre, pure in nome della Giunta, pregare la S. V. Ill. di voler porgere i dovuti ringraziamenti a coloro che l'hanno coadiuvata nella importantissima opera di cui trattasi.

« Voglia, egregio sig. professore, gradire la espressione del mio particolare ossequio.

« Firenze, 13 marzo 1882.

« *Il Sindaco*

T. Corsini. »

Giardini pubblici. — Il ff. di sindaco ci avvisa che anche domenica 26 corrente, la banda militare eseguirà un concerto musicale ai Pubblici Giardini, dalle ore 3 alle 5 pom.

Furto ed arresto. — Nella sera del 22 corr. nel negozio di colori, situato nel Sestiere di Canaregio, N. 4270, di proprietà del sig. B Pietro, veniva rubato, a danno del medesimo, un orologio d'argento con catena d'oro, del costo di lire 100. Quale autore di tale furto, venne arrestato da una guardia municipale e da alcuni cittadini il pregiudicato B. Salvatore, e gli oggetti furono ricuperati.

Emigrazione. — Troviamo nell'odierno Bullettino della Questura la seguente *Comunicazione*:

Per notizie ufficiali risulta che i molti operai italiani che emigrano per Cette pei lavori di quel porto, oltre non trovare modo di collocarsi, riescono di danno agli altri, già precedentemente impiegati in quei lavori, venendo ai medesimi ridotta la mercede per l'aumentarsi oltre misura delle braccia. Si avvertono quindi i nostri operai che, andando in quella città, rimarrebbero indubbiamente senza lavoro, e si esporrebbero a tutte le conseguenze della mancanza di mezzi.

Servizio del canicida. — A tutto 31 dicembre non v'era in deposito che un cane; nel mese di gennaio ne furono accalappiati 38. Di questi 39 cani, 36 ne furono uccisi e 3 vennero restituiti.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 23 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Dalla Chiara Antonio, rimessaio, vedovo, con Tregonese Oliva, domestica, nubile.

2. Brivonese Giuseppe, macchinista di terza classe ne. Corpo R. Equipaggi, con Bertoli Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Manzoni Marcuzzo Antonia, di anni 74, vedova, di Meolo. — 2. Tagliapietra Teresa, di anni 60, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Bortoluzzi Maria, di anni 6 1/2, ricoverata, id.

4. Rossetti Giovanni, di anni 72, coniugato, ingegnere, id. — 5. Bruna Giuseppe, di anni 63, vedovo, calderaio, id. — 6. Lise Bernardo, di anni 60, coniugato, negoziante, di Arordo. — 7. Carlesso Gaetano, di anni 49, coniugato, facchino, di Venezia. — 8. Rivadossi Pietro, di anni 43, coniugato, manovale, di Monselice. — 9. Fonghini Temistocle, di anni 7 studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Capoferri Cristina, di anni 17, artigiana, nubile, decessa a Feltre.

Isidoro Antonaz, il cronista del *Tempo*, è morto questa notte dopo breve e crudele malattia. Era il figlio delle sue opere, si era, puossi dire, educato da sè, e dal 1866 consecrava tutte le sue cure al giornale.

Era fermo nelle sue idee, e di ottimo cuore, e lascia dietro a sè il compianto di quelli che l'hanno conosciuto.

— I funerali avranno luogo domenica mattina, alle ore 9.

I casi isolati.

Con questo titolo riceviamo la seguente lettera:

Quando con una triste frequenza si rinnovavano le aggressioni e gli attentati contro le sentinelle, a calmare la trepidazione di ogni anima onesta, a divergere la pubblica attenzione questi eloquenti annuncii dei brutti giorni che si avvicinano, fu trovata la peregrina frase dei casi isolati, quasi abbisognasse che per allarmarsene, in ogni paese e periodicamente si ripetessero simili nefandità. Anche adesso a proposito dei due carabinieri uccisi in quel di Ravenna, si tirò fuori il rimedio dei casi isolati; chi ebbe, ebbe; ed è un'arma di partito chiederne ragione al Governo, è un'arma di partito il grido di indignazione che prorompe da ogni anima onesta! A tal punto siamo giunti ormai che il saccheggiare, come fanno a Pianura, l'innalzare bandiere rosse, come fanno a Messina, il solennizzare l'anniversario della Comune, come si fa a Ravenna città, l'uccidere i carabinieri, come a Ravenna campagna, sono fatti che non devono sorprendere più; il lagnarsene, il domandare al Governo provvedimenti è ritenuto esagerazione! È lecito pei fatti di Tombolo lanciare il fango delle contumelie contro la sacra persona del Re, che non c'entrava per nulla, è lecito chiamarlo per dileggio il Re Allobrogo, l'eroe del Quadrato, alludendo ai fatti di Custoza, nei quali il Re espose valorosamente la vita e fu ferito; è lecito in una quantità di fogliacci irridere ad ogni fede, ad ogni credenza, ad ogni virtù, a quanto infine ha di nobile e di elevato la vita; aizzare il popolo, traviarne con vuota ma maligna e appariscente rettorica il senso morale, aizzarne le passioni, le cupidigie; è lecito insegnargli a sprezzare ciò che deve onorare, seguire ciò che deve sfuggire, falsare la storia, le tradizioni del nostro popolo, corromperne l'indole mite, mutarne i miti costumi; è lecito dare la pubblicità più estesa ai processi scandalosi, descrivere minutamente i più orrendi delitti. Come sorprendersi adunque se un giorno in un paese si tenti assassinare un Commissario distrettuale, in un altro si uccidono i carabinieri, qui s'innalzino le bandiere rosse, o si tengano adunanze pubbliche di gente, il cui programma è la negazione di Dio, della famiglia, della proprietà, là si liberi dalla forza pubblica un malfattore, e dovunque si veda la marea delle più basse passioni montare, e quella apatia, quello sgomento dei buoni, quella oltracotanza dei tristi o dei perfidamente illusi che come i neri cavalloni in estate annunciano il temporale, sono certi forieri di un fatale rivolgimento? Non è più il caso di dire *videant consules!* Questi non sono più, i migliori sen vanno, o sono vinti dal tedio fatale che come un letargo mortale si impadronisce dei più; al posto dei consoli abbiamo gente d'avventura che sostenuta dall'aura popolare, come i dannati di Dante, deve andare dove essa li porta. Essere costituiti in una grande nazione, sotto un Governo proprio, con un Re leale, essere invidiati dal mondo per l'ubertà del paese, la ricchezza artistica, la salubrità del clima, la nobiltà delle tradizioni, non ci basta, bisogna sbizzarrirsi con le bandiere rosse, con gli anniversarii, con i Comizii, con le dimostrazioni, i piccoli saccheggi; dopo si farà il giuoco grande, il giuoco sublime, quello della Costituente, della sollevazione, delle barricate, e, Dio nol voglia, della dea ragione e del petrolio!

Pace intanto all'anima dei poveri carabinieri, vittime del dovere, e pace alle loro sventurate famiglie. Noi non abbiamo che un solo desiderio, che l'avvenire dia ragione a chi ci chiama visionarii, ma, ahimè!, pur troppo i fatti son fatti e son brutti finora!

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro della guerra, con Decreto del 13 ottobre 1881, a cavaliere:

De Bassecourt marchese Vincenzo, maggior generale comandante il presidio stabile di Venezia, collocato a riposo con altro Decreto di pari data.

Venezia 24 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 23.

(Presidenza Farini.)

Mariotti prega il presidente di sollecitare a presentare la sua Relazione la Commissione che deve esaminare il disegno di legge per l'abolizione delle decime ed altre prestazioni fondiarie vigenti ancora in alcune Provincie e che è tanto desiderata.

Il *Presidente* risponde che un mese fa si fece simile sollecitazione, e la Commissione dette a conoscere che aspettava i documenti dal guardasigilli. Questi non sono ancora giunti alla Presidenza, che rinnoverà perciò le sue premure.

Si procede alla chiama per la votazione segreta di otto delle leggi votate nei giorni scorsi.

Sono lasciate aperte le urne.

Massari svolge una interrogazione sui recenti fatti succeduti in alcune località delle Romagne, chiedendo informazioni sopra quei fatti che afflissero una nobile parte del nostro paese. Crede di adempiere ad un dovere e domanda venia ai rappresentanti di Ravenna se per ragioni facili ad intendersi li precede in ciò. Interroga quindi il ministro se sia vero che da qualche tempo si fossero manifestati alcuni indizii di commozioni prossime popolari, se lo sapesse il Governo, avendolo saputo come provvide, se vi fossero turbolenze in altre città oltre Ravenna, se si tratta di fatti isolati o di condizioni di cose cui il Governo abbia dovere di provvedere. Compiange i due carabinieri uccisi che, martiri oscuri del dovere, caddero pure per la patria e per la libertà; è sicuro di esprimere i sentimenti della prode popolazione ravennate, che nelle esequie dette nuovi segni di civiltà e di patriottismo.

Depretis risponde che l'avvenimento giunse inaspettato, e risultò da un accidente. Sapevasi che uomini appartenenti a partiti extra legali dovevano adunarsi ad alcune miglia da Ravenna. L'Autorità governativa mandò i carabinieri per assicurare le istituzioni perchè non fossero offese. Due di loro vollero andare per altra via, e arrivati prima degli altri al posto, si presentarono agli adunati, e senza colluttazione furono selvaggiamente uno ucciso e l'altro mortalmente ferito, il quale narrò l'accaduto ai compagni sopraggiunti. Questi inseguirono i rei che si erano sbandati. Parecchi ne arrestarono, altri sono latitanti. Il Governo ha ordinato di spingere col massimo impegno le ricerche e di sorvegliare perchè simili fatti non si rinnovino. Nessun altro incidente ha turbato l'ordine pubblico in altre città, e il Governo esercita una severa sorveglianza. Si associa alle parole di compianto dette da Massari per i due carabinieri, assicurando che le lodi tributate a questa benemerita arma non compensano i grandi sacrifizii che essi sostengono per la patria.

Massari, non sodisfatto, si riserva di convertire in interpellanza la sua interrogazione.

Riprendesi la discussione delle petizioni dei danneggiati politici nelle Provincie meridionali che reclamano l'esecuzione dei decreti dittatoriali del 1860.

Carnazza Amari aggiunge, riguardo ai danneggiati di Messina e di Catania, le considerazioni di fatto e di diritto che stabiliscono le loro ragioni ad un risarcimento dei danni patiti e alla partecipazione alle disposizioni di quei Decreti. Vuole che se non si daranno pur subito compensi, si assicurino i petenti che il loro diritto è riconosciuto.

Della Rocca svolge altre conclusioni, colle quali propone un'ordine del giorno per un rinvio motivato delle petizioni al Ministero perchè provveda a termini di legge.

Piccardi rammenta che lo stesso Governo borbonico riconobbe, dietro reclami delle Potenze estere, il diritto al risarcimento dei danni sofferti nella rivoluzione del 1848-49 da forestieri residenti a Messina, e vi si sottostette. Ne induce l'obbligo di ammettere eguale diritto ai cittadini che per la causa della libertà ebbero danni gravissimi.

Plebano solleva dubbi e consente che si rimandino le petizioni al Governo acciocchè esamini e riferisca come fu operato il sequestro, che fine abbia fatto la parte della somma dei beni sequestrati, della quale è questione nei Decreti e soprattutto quale fondamento legale abbiano i reclami.

Nicotera, rispondendo a Plebano, dice non doversi confondere i danni di guerra coi danneggiati politici; quelli debbono pagarsi dai contribuenti, questi chiedono solo quanto il dittatore ha loro assegnato. Del resto non furono confiscate le rendite o i fondi della Corona, bensì di una famiglia, che per le sue male opere fu rovesciata dal trono. Non si tratta dunque di studiare e riferire, ma di eseguire decreti che hanno forza di legge, ed è giunto il tempo di farlo, o almeno il Governo deve dichiarare che mai che non intende di farlo. Propone un ordine del giorno per inviare le petizioni al Governo e invitarlo a dare esecuzione ai decreti di Garibaldi con somme da stanziarsi nei bilanci del 1882-83.

Morana tratta la questione dal lato finanziario, concludendo in favore dei petenti, nei quali riconosce il diritto.

Finzi sostiene che i Decreti di Garibaldi non sono stati abrogati, ma furono e continuano ad essere così, perchè i fondi furono distratti, ma se vi fosse fede incrollabile nella giustizia i reclamanti non avrebbero che a rivolgersi ai Tribunali. Si eccepisce la competenza ma egli riconoscendola, propone che si stabilisca che abbiano a decidere i Tribunali.

Plebano non conviene nell'idea di Finzi. Spiega poi in replica a Nicotera quali sono i punti sui quali il Governo dovrebbe ancora studiare perchè non chiari, come si rileva anche dalle cose dette da Morana. Osserva che lo stesso Nicotera, essendo ministro, disse parole, il cui senso pare sia che la Camera, approvando i bilanci nei quali non appariva più la somma in questione, aveva implicitamente abrogato i Decreti. Egli ritiene sia infatti così e perciò non combatte i risarcimenti, ma crede necessaria una legge speciale.

Magliani stima suo dovere di chiarire la situazione di fatto, 1.° Quanto alla questione se il fondo sequestrato sia stato distrutto, risponde che le rendite vennero alienate versandone il prodotto nelle Casse dello Stato: 2.° Circa il quesito se dai conti consuntivi risultasse quale sia stato l'impiego di quel denaro, risponde che da conti giudiziari, i soli esistenti allora, risulta essersi speso per gestione generale di tesoreria, ma nulla risulta del suo impiego speciale; 3.° Al terzo quesito, perchè il fondo non fu ripristinato nei bilanci 1862-63 e successivi, risponde che il Governo luogotenenziale provvide poi altrimenti ordinando il pagamento con altri mezzi dopo liquidazione, e dice che il Ministero non si oppone al rinvio delle petizioni per esaminare nuovamente la questione e vedere se sia il caso di altri provvedimenti.

Depretis ricorda di aver detto altra volta che la questione giuridica non spettava al Governo, ma che anche senza le decisioni dei Tribunali qualora gli risultasse chiaramente la giustizia dei reclami, non avrebbe mancato al suo dovere. Le vicende parlamentari e ministeriali gl'impedirono di attendere all'esame di essi. Osserva che i beni della famiglia borbonica erano già divenuti beni dello Stato, e che i decreti non possono riferirsi esclusivamente ad essi, mentre il dittatore poteva benissimo decretare fondi per i danneggiati. Cita i decreti posteriori che ordinarono di stabilire gli assegni a tale scopo, ed ebbero effetto. Il Governo, del resto, ha continuamente mantenuto in vigore le disposizioni dei medesimi, ed in base ad essi non ha mai negato sussidii a chiunque si trovasse nei casi ivi contemplati. Nei bilanci infatti sono stanziati i fondi speciali per ciò. Se non bastano si aumenteranno. Accetta pertanto il rinvio coll'impegno di provvedere che i decreti dittatoriali abbiano la maggiore larghezza possibile di esecuzione al più tardi nel bilancio del 1883.

Plutino Agostino prende atto di questa dichiarazione.

Buonomo chiede si rinviino le petizioni per l'esecuzione dei Decreti secondo l'ordine del giorno Della Rocca.

Laporta chiede schiarimenti intorno al senso ed agli effetti delle dichiarazioni dei due ministri.

Morana replica a Plebano.

Romeo, relatore, dà alcune spiegazioni, rettificate poi da *Magliani*.

Crispi osserva che quanto Depretis ha detto circa i beni indemaniati potrà forse applicarsi alle Provincie napolitane, ma non alla Sicilia che aveva amministrazione e vita autonoma e con una legge fatta appositamente assegnò i fondi sequestrati ai danneggiati.

Sandonato mostra che i beni borbonici erano beni privati, prega il Ministero a pubblicare le somme che furono somministrate e il nome dei danneggiati che le ricevettero dal Governo.

Parlano per fatti personali *Nicotera* e *Crispi*.

Depretis fa piena riserva circa l'asserzione che quei beni fossero privati.

Magliani esaminerà questa domanda di Sandonato, ma non può assumere l'impegno di pubblicare carte che ancora non conosce.

Indelli propone il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero e delibera il rinvio ad esso delle petizioni. »

Del Zio, *Della Rocca* e la *Commissione* si associano all'ordine del giorno Crispi quale segue: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che il Governo provvederà pei danneggiati politici delle Provincie napoletane e siciliane, rinvia le petizioni al Ministero. »

Depretis dichiara di ritenere identici gli ordini del giorno, ma di accettare quello Indelli perchè più semplice, e la Camera lo approva.

Proclamasi il risultato delle votazioni fatte in principio della seduta. Modificazioni e aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di prima e seconda categoria, è approvato con 204 voti contro 18.

L'ordinamento degli Istituti superiori femminili a Roma e a Firenze è approvato con voti 175 contro 46.

Le Convenzioni per il riscatto di alcune ferrovie del Veneto, della Toscana e dell'Umbria, sono approvate con voti 196 contro 24.

La concessione ed esercizio di ferrovia da Terranova al Golfo degli Aranci, è approvata con voti 201 contro 22.

La legge sulla bonificazione dei paludi e terreni paludosi, è approvata con voti 200 contro 20.

La legge sulla rinnovazione delle domande per le trascrizioni delle iscrizioni ed annotazioni fatte all'Ufficio delle Ipoteche di Messina, è approvata con voti 212 contro 8.

L'aggregazione dei Comuni che costituiscono il Mandamento di Montechiari al Distretto di Notari e Brescia, è approvata con voti 196 contro 25.

L'aggregazione di Sterpito al Comune di Avigliana in Basilicata, è approvata con voti 201 contro 18.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenz. Stefani.)

Trattato di commercio franco-italiano.

Anche la Deputazione provinciale di Torino, plaudendo ed associandosi completamente ai concetti che hanno ispirato le rimostranze della Provincia di Cuneo contro il trattato di commercio franco-italiano, per effetto del quale, gli attuali dazii d'introduzione del nostro bestiame in Francia sono quadruplicati, con facoltà inoltre al Governo francese di aumentarli indefinitamente in progresso di tempo, pregò il signor prefetto presidente di rivolgere analoga rimostranza al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il viaggio delle LL. M.M. Imperiali.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

La notizia diffusa dai giornali viennesi d'oggi, che la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re d'Italia avrà luogo il 14 di aprile a Torino, induce la *Politische Correspondenz* ad assicurare, « in base ad informazioni assunte », che quella notizia è affatto infondata. Secondo la *Politische Correspondenz* non sarebbero ancora state fatte pratiche per la restituzione della visita, e molto meno ne sarebbe stato fissato il tempo ed il luogo.

Secondo le informazioni che abbiamo noi, la notizia non sarebbe giusta che in parte, giacchè la restituzione della visita sarebbe stata decisa in massima già da lungo tempo, e invece, si farebbero ancora pratiche riguardo al luogo. Per ragioni che si comprendono facilmente, l'Imperatore Francesco Giuseppe non può recarsi a Roma; e Torino, che fu ripetutamente indicata, non accomoda ai governanti italiani, perchè nella scelta dell'ex capitale d'Italia essi scorgono in qualche modo una umiliazione pel Regno d'Italia. Perciò le trattative quanto al luogo ove debba avvenire la restituzione della visita, pendono ancora, ed è naturale che fino a che esse non vengano condotte ad un risultato, da parte ufficiosa, si neghi persino l'intenzione della visita. »

Abdelal pascià.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Una notizia da Alessandria d'Egitto reca che venne colà tentato di avvelenare il noto colonnello, poi promosso a generale, Abdelal pascià.

Due sconosciuti sarebbero comparsi nell'abitazione del generale ed avrebbero indotto il di lui figlio adottivo a versare una certa polvere nel bicchiere del pascià. Quando Abdelal voleva bere, sentì un odore ripugnante che lo distolse dall'accostare la tazza alle labbra.

La inquisizione giudiziaria sul fatto viene fatta con la maggiore energia. Pesa un grave sospetto sopra una nota individualità, che copre un'alta carica governativa.

La Francia e la Russia.

Lo Czas pubblica una corrispondenza dalla Francia, in cui narra che, ad una colazione, alla quale assistevano parecchi alti personaggi russi, si aveva biasimato il modo di procedere del generale Skobeleff, malgrado le simpatie ch'egli destava, per aver creato prematuramente complicazioni alla Russia.

Dopo tutti quei discorsi, prese la parola un signore molto attempato, il quale, per lunghi anni, occupò la suprema posizione diplomatica in Russia (evidentemente, il corrispondente vuole indicare il principe di Gorciakoff). « Io non divido le vostre idee, egli disse; anzi, attribuisco una grande importanza politica alla manifestazione di Skobeleff, perchè egli ha detto ciò che doveva esser detto alla fine, e non si poteva dire diversamente. Non vedete, infatti, l'impotenza della Francia, il timore ch'essa ha della Germania, accresciuto dalla credenza nell'intimità e solidità dell'alleanza russo-germanica? Chi poteva dire ai Francesi che il Russo considera il Tedesco come suo nemico, e che l'amicizia russo-tedesca non è così solida, come lo vogliono affermare i Tedeschi? Chi poteva fare alla Francia la dichiarazione rassicurante, che, nel caso di una conflagrazione europea, la Russia non andrebbe colla Germania? Era forse possibile ciò diplomaticamente? No, e tanto meno inquantochè, in Francia, il Governo cambia così spesso, che cessa persino il tradizionale segreto diplomatico. Sì, miei signori, tutto ciò doveva esser detto, ed è bene che un soldato, un eroe, un patriota russo ed uno slavo puro sangue lo abbia detto pubblicamente. Del resto, non affrettiamoci troppo nel nostro giudizio; aspettiamo il verdetto dell'opinione pubblica in Russia, e l'accoglienza che verrà fatta a Gatcina al generale Skobeleff. »

TELEGRAMMI.

Roma 23.

Correnti convocò pel 25 corr. la Commissione pel monumento a Re Vittorio in Roma. Credesi che si deciderà di accordare un premio ai migliori bozzetti isolati.

(Pung.)

Parigi 23.

La *France* pubblica un violento articolo contro il Ministero italiano, e soprattutto contro Mancini che ora fa il bravo, poichè è sicuro dell'appoggio della Germania.

(Pung.)

Pietroburgo 23.

Il *Regierungsanzeiger* pubblica il telegramma dello Czar all'Imperatore di Germania, che è del seguente tenore: L'Imperatrice ed io ci troviamo presenti col cuore e col sentimento al suo giorno natalizio, e ci uniamo nelle testimonianze di amore e rispetto che la circondano.

Possa Dio ancor per lunghi anni conservar la sua vita gloriosa pel bene della Germania, per la pace dell'Europa e pel consolidamento del legame d'amicizia che esiste fra i nostri due Imperi.

(C. B.)

Tilsitt 23.

Dopochè la conferenza dei generali si espresse, con due terzi di maggioranza, che la Russia possiede la necessaria forza soltanto per una guerra difensiva, il capo dello stato maggiore, Obrutscheff, ordinò che il piano di mobilitazione venga elaborato sulla base di difesa della Russia contro un'invasione straniera. A questo scopo Varsavia verrà fortificata considerevolmente e verrà completato l'armamento delle fortezze occidentali.

Queste disposizioni sono indizii manifesti che la Russia non pensa ad una guerra offensiva.

(Secolo.)

Roma 23.

Assicurasi che il ministro Magliani nella sua esposizione finanziaria cercherà di dimostrare la possibilità di mantenere l'abolizione del macinato. Dirà che il risultato è assicurato riguardo alla soppressione del corso forzoso, malgrado i momentanei o passeggieri inconvenienti. Egli esprimerà la fiducia che collo sviluppo naturale delle imposte si possa venire alla riduzione del prezzo del sale.

Dirà anche che presenterà una legge sulle pensioni.

(Persev.)

Roma 23.

Oggi è partito il marchese di Noailles, complimentato alla Stazione dal personale dell'Ambasciata di Francia e da parecchi diplomatici.

Nell'occasione della commemorazione dei *Vespri Siciliani*, alcune corazzate andranno a Palermo e Messina per partecipare alle feste (?!).

(Pers.)

Roma 23.

Il Senato è convocato pel 27 corrente. L'ordine del giorno porta la modificazione delle imposte dirette e il nuovo Codice di commercio.

(Pers.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 23. — Il Congresso operaio ha chiuso i suoi lavori, acclamando al Re. Fu presentata una pergamena all'on. Luzzatti con grandi dimostrazioni di affetto. Egli rispose accennando le sue idee sulla questione sociale. Fu applauditissimo.

Parigi 23. — La Commissione per l'esame del trattato franco-italiano udì la Relazione di Teisserene, e la approvò. La Relazione è voluminosa. Il Senato approvò il progetto di legge sull'istruzione primaria obbligatoria. Presentata la Relazione sul trattato franco-italiano, è dichiarata d'urgenza. La discussione seguirà martedì.

Parigi 23. — Gli Uficii della Camera elessero una Commissione del bilancio in grande maggioranza favorevole ai progetti ministeriali.

Parigi 23. — Sopra trenta membri della Commissione del bilancio, 18 sono favorevoli ai progetti del Ministero, otto vi sono favorevoli con riserva, e quattro ostili. Restano a nominarsi tre commissarii.

Parigi 23 — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 3 1/2.

Pietroburgo 23. — Lo Czar spedì all'Imperatore Guglielmo un dispaccio per augurargli una lunga vita pel bene della Germania, per la pace europea, e pel mantenimento degli amichevoli rapporti dei due Imperi.

Pietroburgo 23. — Al pranzo datosi ieri a Gatschina lo Czar brindò alla salute dell'Imperatore Guglielmo e lo chiamò suo augusto amico ed alleato.

Costantinopoli 23. — Il *Vakit* loda l'attuale politica estera della Francia. Si felicita che Freycinet ritorni all'attitudine amichevole tradizionale della Francia verso la Turchia.

Vienna 23. — La Camera dei deputati approvò il progetto sulla riforma elettorale conforme alla proposta della Commissione, con voti 162 contro 124. Molti deputati della sinistra votarono a favore.

Vienna 23. — (Ufficiale.) — Il 21 corrente sessanta insorti presso Korito, caduti in una imboscata, perdettero 15 individui tra morti e feriti e fuggirono verso la frontiera. Le truppe non ebbero perdite. In combattimento di due compagnie contro 230 insorti presso Bogovo e Korito, gl'insorti furono respinti con perdite considerevoli. Le truppe rimasero illese.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Este-Monselice. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Al primo esperimento d'asta per l'appalto del tronco di ferrovia Este-Monselice rimase aggiudicatario provvisorio il signor Giovanni Turchetti, per la somma di L. 211,275.53, ossia col ribasso del 21:38 per cento su quella di appalto. La scadenza dei fatali è fissata al 10 del prossimo aprile.

Prezzo sul trasporto del carbon fossile. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Anche le Camere di commercio di Treviso e di Reggio-Emilia hanno deliberato di fare adesione all'istanza già presentata al Ministero dei lavori pubblici da quella di Milano per ottenere una diminuzione nel prezzo di trasporto del carbon fossile per ferrovia.

Tariffa pel trasporto dei zolfi. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzata la tariffa di L. 7:86 per gli zolfi trasportati a carro completo, in servizio italo-germanico, da Venezia al confine senza distinzione di provenienza.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New York Herald* di Nuova Yorck, in data 22 marzo

« La perturbazione aumentando di forza sulla costa anglo-norvegese, si prevedono pel 24 ed il 26 procelle nel Sud-Est e nell'Ovest e una bufera di neve nel Nord, la quale sarà seguita da un'altra fra tre giorni. »

Nevica a Torino. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 23:

È la notizia più *fresca* del momento, incredibile ma vera. Nevica! Ha cominciato verso le 8 1/4, ed al momento in cui scriviamo (sono le 9 1/2) vengono giù fiocchi fitti fitti e larghi come la palma della mano d'un bambino, veri *patarass d'mars*....

Manuale di metrologia, ossia misure, pesi, monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli, di *Angelo Martini*. È uscito il fasc. V, che va dalla voce *Madrid* a quella di *Napoli*. — Torino, Ermanno Loescher.

Club alpino. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 22:

Domenica si tenne, sotto la presidenza del vicepresidente Almerico da Schio, l'annunciata assemblea generale della Sezione vicentina.

La spaziosa ed elegante sala, ormai addobbata completamente, con semplicità, ma anche con vero buon gusto alpinistico, accoglieva molti socii, parecchi dei quali accorsi da Venezia, da Udine, da Padova e dalla Provincia nostra. Alcuni, impediti d'intervenire, aveano delegato altri a rappresentarli.

Il segretario dott. A. Cita lesse la relazione sull'andamento della Società.

Letta poi anche la relazione dei revisori, vennero approvati i bilanci consuntivo 1881 e preventivo 1882.

Furono poi approvati i provvedimenti, da inserirsi nel regolamento, per i socii morosi secondo le proposte della Direzione: cioè che i nomi di questi socii sieno affissi nel locale della Sezione e stampati nelle pubblicazioni sociali.

All'unanimità, dopo brevi osservazioni, fu adottato l'aumento di L. 5 della tassa annua sociale.

Fu poi approvato anche il nuovo metodo per la elezione della Direzione, cioè la durata in carica tre anni, e la elezione parziale ogni anno. Venne confermato il principio della rieleggibilità dei direttori cessanti di carica. Letto l'intero regolamento, colle nuove disposizioni introdottevi, venne approvato all'unanimità. Esso entrerà in vigore col 1.° gennaio 1883.

Venuta in discussione la proposta di un *Annuario Statistico della Provincia*, l'Assemblea, applaudendo all'iniziativa della Direzione, affidava a questa l'incarico di nominare una Commissione, la quale, al più breve possibile, proceda all'attuazione del progetto.

Fu poi deliberata la pubblicazione della *Guida Alpina di Recoaro*, già pronta per le stampe.

Venne adottata anche la proposta di costituire, affidandone la nomina alla Direzione, speciali Commissioni per le gite, per le pubblicazioni sociali, pel rimboschimento alpino, per promuovere le industrie nelle montagne.

Per la festa alpina 1882 vennero espresse da socii due proposte: una, perchè abbia a tenersi sull'altipiano dei Sette Comuni, l'altra, perchè deva farsi sui Colli Berici. La Direzione promise di esaminare queste proposte. Fu stabilito che la festa seguirà in maggio.

La Direzione accettò poi la domanda fattale da varii socii, di diramare, a suo tempo, speciale programma d'invito a una gita, che farà nell'estate prossima la Società Alpina Friulana al Bosco del Cansiglio.

Per la elezione delle cariche vi furono ben 62 votanti.

Vennero eletti membri della Direzione:

Presidente, Lioy commendatore Paolo, con voti 42.

Vicepresidente, da Schio co. Almerico, con voti 46.

Segretario, Cita dottor Alessandro, con voti 60.

Consiglieri, Marinelli professore Giovanni, con voti 60; Cainer dott. Scipione, con voti 60; Serco cav. Andrea, con voti 59; Cavalli dottor Luigi, con voti 58; Colleoni co. Guardino, con voti 56; de Breganze dott. Giovanni, con voti 55; Rottigni Girolamo, con voti 35; Pergameni ingegneri Edgar, con voti 34.

Vennero eletti *Delegati* alla Sede centrale: Brunialti prof. Attilio, con voti 58; Lioy comm. Paolo con voti 57; Spanna comm. Orazio, con voti 56; da Schio co. Almerico, con voti 55.

Vennero eletti revisori dei conti:

Folco co. Giulio, con voti 61; Valmarana co. Mario, con voti 60; Bertoldi Gerolamo, con voti 55.

L'« Iride ». — È uscito il N. 13 di questo *Periodico settimanale letterario-artistico-scientifico*, che si pubblica a Vicenza. Eccone il Sommario: Tito Bruna, Ricordi generosi *(Frizzo)*; — In viaggio *(Rosellina di Macchia)* Vorrei morir, versi *(G. M. Corradi)*; — Necrologio; — Noterelle; — Ballo di Corte *(Don Sancio)*; — Libri nuovi *(A. Cisiale)*; — Sull'arco dell'*Iride*.

Il giornale pe' nostri ragazzi. — È uscito il N. 12 del vol. II. di questo giornale, che si pubblica a Firenze e costa L. 8 all'anno.

Eccone il Sommario: Curiosità; — Cuore; — Fuoco e fiammiferi; — Novelle; — Conservazione del colore e della forma dei fiori; — Un cane di Fiandra; — Il capo d'opera anonimo; — Il linguaggio degli insetti; — Un sotterfugio, Commedia; — Al canto del fuoco, Curiosità femminile; — Il Paradiso terrestre; — Viaggio di un Arabo; — Margherita, Racconto; — L'antro romano, ossia i figli di Sabino ed Eponine; — Notizie; Corrispondenze; — Avvisi.

Beatificazione d'una Principessa di Savoia. — Si ha da Vienna che l'Imperatrice Marianna, vedova dell'Imperatore Ferdinando I. d'Austria, ha dichiarato che sopporterebbe le spese necessarie per l'inchiesta che si fa a Roma per la beatificazione e la canonizzazione della Regina di Napoli, Maria Cristina di Savoia, madre di Francesco II., Re delle Due Sicilie.

(G. P.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

È oggi il trigesimo giorno dalla morte impreveduta e immatura del cav. **Bonaventura Segatti,** di Portogruaro. La riflessione sopraggiunta allo strappamento doloroso non ha scemato il sentimento della sua perdita irreparabile, ma ha fatto rilevare sempre più la profondità del triste vuoto lasciato nel cuore dei suoi parenti, concittadini ed amici. Le lagrime, primizie del dolore traboccante, hanno fatto luogo al cordoglio meditato ed intimo, che non ha il conforto dello sfogo, ma solo quello di sentir vivo più che mai il defunto nella stima e nell'affetto dei superstiti. Le lodi in vita di persona ricca, generosa, largamente e altamente rispettata, possono essere, e lo sono talvolta, sospette di fini biechi, o meno che schietti; ma le lodi che durano e crescono dopo lo sceveramento inesorabile, che fa il ventilabro della morte, sono oro depurato da ogni scoria. Di qui il sapiente detto: *Lauda post mortem*. Era di mente rapida, penetrante ed insieme larga e comprensiva; di parola facile, briosa, eppur circospetta e prudente; di modi naturalmente spigliati e vivaci, eppur misurati a tempo e ravviati dal predominio della ragionevolezza; di tatto fino e sicuro nell'afferrare la sostanza delle cose e discernerla dagli aggiunti che tante volte la scambiano e la soverchiano; insomma aveva tali doti naturali di mente e tale esuberanza di attività, che, in altre congiunture di tempi e di vita, o colle brighe dell'ambizione, che egli d'altronde sdegnava, avrebbe potuto giovare alla patria in un campo ben più esteso, e brillare da una posizione ed azione sociale ben più elevata.

Egli amava la grande patria italiana, ma più a fatti che a frasi. Cauto, ma non inoperoso nel periodo della sospettosa incubazione straniera, fu sinceramente espansivo al momento della indipendenza. Non intervennero congiunture solenni della nuova vita politica, nelle quali non primeggiasse la sua iniziativa e la sua cooperazione generosa, e il patriotismo della sua città natìa non trovasse in lui una nobile ed eloquente espressione.

Chi avesse considerato quest'uomo singolare nella sua gestione economica, si sarebbe meravigliato vedendo come attendeva con pari alacrità alla grande ed alla piccola economia, e come nulla v'era di così minuzioso che sfuggisse alla vigilanza del suo occhio attentissimo. Era amore e abito di ordinata amministrazione, che da un verso non pativa improvvida e inutile dilapidazione neppure nelle cose minime; e dall'altro largheggiava volonteroso in ogni maniera di soccorsi, tanto nella minutaglia dei bisogni piccoli, che continui e numerosi si affollavano intorno a lui, quanto nei bisogni men palesi, ma più gravi che in lui cercavano e trovavano provvido aiuto. Forse egli stesso si confortava al bene pensando a quello che noi, superstiti oggi, vediamo, cioè alle lagrime, alle benedizioni, alle preghiere che avrebbero mestamente consolato la sua tomba.

Amo chiudere questa occhiata ai più spiccati lineamenti morali dell'Amico, col toccarne di volo uno, che più mi commuove l'animo sino al fondo, quello del sentimento dell'amicizia. Era questa per me in lui la realtà molto rara del migliore ideale. In ciò sta tutto quello che si potrebbe dire intorno alla cordialità, alla sincerità, alla costanza, alla magnanimità, o, se vi sono, altre doti costitutive della vera amicizia, non mai intermesse per incertezze e penombre nel corso di oltre quarant'anni di prova. Bensì io credeva naturalmente che dovesse toccare a lui, ben più giovine, l'amarezza dell'ultima prova, quella di rimanere superstite all'estrema e straziante separazione.

295 GIROLAMO MARCOLINI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Gallipoli 18 marzo. — *Wophe*, Scemens, arrivato da Venezia.

Rio Marina 16 marzo. — *Moubt's Bay* v., Jago, arrito da Venezia.

Trapani 16 marzo. — *Buon Padre*, Ghesso, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89 08	89 23	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	91 25	91 40	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	
» » in argento	—	—	—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	
» Tabacchi	500	410	—	
» Beni Dem.	505	391	—	
» Eccl. 5 %	—	—	—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 —	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	» »	4	125 40	125 85
Francia	a vist. »	3 1/2	102 50	102 80
Londra	3 m. d. »	3	25 70	25 80
Svizzera	a vista »	5	102 30	102 60
Vienna-Trieste	»	4	216 —	216 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 65	20 67
Banconote austriache			216 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 —
» Banco di Napoli	4 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 — a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	23 marzo	24 marzo
Rend. It. god. da 1 genn. 1881		
» » 1 luglio 1880	91 34	91 32
Oro	20 68	20 87
Londra	25 70	25 75
Parigi	102 50	v. 102 75
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
» fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano	868 —	865 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Metalliche	74 80
Prestito Nazionale	75 70
Rendita in oro	92 95
» 1860 Lotteria	129 —
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	3 3 10
Argento	—
Londra	120 30
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 15

PARIGI 23.	
Rend. fr. 3 0/0	83 15
» » 5 0/0	116 97
Rendita Ital.	89 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	3 —
Rendita turca	11 85

PARIGI 21	
Consolidati turchi	11 80
Obblig. egiziane	341 —

LONDRA 23	
Cons. inglese	101 5/16
Cons. italiano	88 —
» spagnuolo	28 —
» turco	11 5/8

BERLINO 23	
Mobiliare	550 —
Austriache	523 50
Lombarde Azioni	243 50
Rendita ital.	89 —

BOLLETTINO METEORICO

del 24 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.66	753.10	753.21
Term. centigr. al Nord	10 6	9 5	10.3
» » al Sud	—	9 0	—
Tensione del vapore in mm.	9.54	8.51	9.04
Umidità relativa	100	96	96
Direzione del vento super.	NE.	—	E.
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	30	34	22
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	7.60	4.50	0.35
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70.0	+77.0	+90.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10. 90 Minima 8. 90

Note: Nuvoloso — Barometro crescente — Predomina corrente nordica orientale forte — Mare e laguna agitati.

— *Roma* 24, *ore* 3. 15 *p*.

La pressione continua a decrescere rapidamente al Nord delle Isole britanniche; si rinforza invece nell'Europa dell'Est. Ebridi 733; Odessa 771. Le depressioni d'ieri in Italia la coprono quasi interamente, il barometro essendo livellato intorno a 755 mill., fuorchè nell'estremo Sud Est. Lecce 759.

Nelle ventiquattr'ore, pioggia quasi generale, però leggiera al Sud.

Venti forti meridionali nella bassa Italia e in Sicilia.

Stamane cielo coperto e piovoso; scirocco fortissimo nel basso Adriatico; venti abbastanza forti qua e là.

Temperatura abbassata quasi dovunque.

Mare molto agitato a Taranto e Palascia; leggiermente mosso sulla costa ligure e nell'alto Tirreno; generalmente agitato altrove.

Probabilità di nuove pioggie, specialmente al Sud.

Venti settentrionali abbastanza forti.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

25 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 3.4
Tramontare apparente del Sole	6h 17m
Levare della Luna	9h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	5h 26m 1s
Tramontare della Luna	0h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 22 marzo 1882.

Albergo Reale Danieli. — De Hantelman, - Co. Stolberg, - Conte Strachwitz, tutti tre dalla Germania, - W. W. Barry, - G. Milmine, con famiglia, ambi dall' America, - Colon. Thompson, - Gen. Henry, - W. R. Keith, - Kincaid, - G. Lush, - Cap. Case, - W. Brodie, - Col. Johnstone, con famiglia, - C. Rosé, - I. Bolland, - Piesse, ambi con famiglia, - I. U. Brick, tutti dall' Inghilterra, - Giroudeau, con famiglia, - I. M. Dessaux, - Sig.a Pignatel, tutti tre dalla Francia, - V. d.r Henvel, dall' Olanda, - D.r Richter, - Christainy, ambi da Vienna.

Albergo Bella Riva. — Bar. Ricco, con famiglia, dall' interno, - S. Ball, - Rohss, ambi con moglie, dalla Germania, - Barnett E., con corriere, da Londra, - H. d.r Krasnopolski, con moglie, da Praga, - R. march. Voelkl, da Gorizia.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Frouttenberg, con seguito, - Brand, - Co. de Dohna, - L. A. Plumer, - I. Western, - Foullain, - Daménil, - Denier, - Huber, - Bar. de Pottere, - Hain, - Peray, - H. Cox, con famiglia, - R. Barlow, - Moor, - W. Anson, - E. Meyers, - Sig.a Pardo, con seguito, - Sig.a Speyer, con seguito, - Heming, - G. Pullman, con famiglia, - H. Jones, - R. H. Smith, - R. Heilbruner, - Co. de Bailet, con famiglia, - Stealfield, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Baronessa d' Overschio, con famigl., dall' interno, - A. Potisser, - A. Kleimschrodt, - Lederer, - A. Luyken, tutti quattro, con moglie, - W. Rodel, - Albrecht H., - F. Müller, - M. Holub, - Debès, - Friedland, - L. Burkhardt, ambi con moglie, - S. S. de Zalutinsky, con moglie, - H. I. Meyer, con famiglia, - Weske, - H. Kleiman, - Cleff, - O. Hecker, - C. Hecker, - H. Porschacher, - R. Brachmann, - O. Kasserer, - Pollitzer, ambi con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Co. Portalupi, con cugino, dall'interno, - P. Paidebarde, - A. Charlin, - I. Diaz de Soria, - E. Pinet, tutti tre con moglie, - L. Grande, con sorella, tutti cinque dalla Francia, - R. rev. Black, - D. Wilson, - H. Gee, tutti tre con moglie, - I. Colluywood, - E. Holland, - C. Naylor, - W. Jones, ambi con moglie, tutti sette dall' Inghilterra.

Albergo S. Gallo. — G. B. Salvi, - L. Ostani, - Cav. Molinelli, - E. Braida, - D.r Rognin, - Notaio Nascimbene, - L. avv. Lorenzoni, - D. Ventura, - R. Sernagiotto, - A. Caselati, con moglie, - C. Agostinelli, con moglie, tutti dall'interno, - G. Karrer, dalla Germania, - L. Gimest, dalla Francia.

Nel giorno 23 marzo.

Albergo Reale Danieli. — D. R. Dady, - S. Leger-Moore, - S. H. Hosworty, - Biderman, - Sig.a Corson, - Sig.a Borton, - Sig.a Wigan, - Goddard, con famiglia, - L. N. Anderson, tutti dall' Inghilterra, - Sig. de Beliarne, - Samoja, - Dranehk, - R. Hirschberg, - Daily, - Passy, - R. Augulo, - Bar. Révay, con famiglia, tutti dalla Francia, - C. I. Osburn, - S. W. Glazier, con famiglia, - Rogers, con sorella, tutti tre dall' America, - H. Freund, con famiglia, - A. Schoenerer, - Tiche, tutti tre dall' Austria, - E. Rosenthal, con moglie, - Frei, ambi dalla Germania, - A. Motte, con famiglia, dalla Francia, - A. Ayas, - Periclés, - Bayanilla, tutti tre dalla Spagna, - Potrowski, dalla Russia, - G. cav. Löwenstein, con fratello, - I. Templeton, con famiglia, - Stephen, - D. Rees, - Col. Steble, - D. G. Miller, - Best, con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - G. Földváry, - S. de Schosberger, ambi dall' Austria, - Rothenstein, - S. Jeidels, - Stahlknecht, tutti tre dalla Germania, - W. R. Deutsch, - G. Angarica, con famiglia, - H. Pottier, con moglie, tutti quattro dall' America, - Cousin, - Duca e duchessa de Sabran, ambi dalla Francia.

Albergo Bella Riva. — D. Misprè, con moglie, dall'interno, - H. d.r Krasnspolski, con moglie, da Praga, - March. R. Voelkl, da Gorizia, - Co. S. von Berchtold, con famiglia e seguito, dall' Austria, - L. de La Servolie, con sorella, dalla Francia.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sig. Brocca dall' interno, - Co. e conta de Baillet, con seguito, - S. A. Sheffield, - Quindy, - N. Manracoff, con famiglia, - D.r Rins, - D.r Wise, - P. Harding, - Magg. Scanlan, - Bull, - Gouvilovitsch, tutti quattro con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — E. Martinez, - C. Hardmeyer, ambi dall' interno, - R. Schoenberger, - R. Wolsenden, - E. P. Simms, - J. Bertsch, - Hirschfeld, - Arndt, - D.r Aly, - H. Leo, - G. Rappiscono, - F. Wimmer, - H. Stala, - L. Swaz, - A. Deirus, - M. Michel, con sorella, - A. Brown, - J. Dundl, Montagnès, - Moritz, - A. Greenoville, - F. Hasse, - Konfeld, I. Zobeles, - Gaunning, - Neuchers, - B. Rotham, - Garavaglia, - I. G. Macgowan, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — B. Smith, con sorella, - G. Valois, con moglie, - I. Reddle, con famiglia, - F. Fischer, - V. von Santer, - L. von Lecurd, - R. de Nimek, - L. Landes, con famiglia, - G. Fraser, - J. Bagot, - A. Branque, tutti tre con moglie, - C. Merk, - A. Brown, - Crith, - H. Whitty, con famiglia, tutti dall' estero, - Cav. Monga, - A. avv. Fagiuoli, - V. Cavalieri, tutti tre dall' interno.

SPETTACOLI.

Venerdì 24 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *A Tempo*, commedia in un atto di E. Montecorboli. — *Dall' Ombra al Sole*, commedia nuovissima in tre atti di L. Pilotto. — *Oh Signore!!* Nuovissimo monologo. — Beneficiata dell' attrice Graziosa Glech. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N.° 345 — 304

Avviso

Col quale si reca a pubblica notizia che nel giorno 29 corrente, alle ore 10 ant. e successive, verrà in quest' ufficio comunale esperita l' asta per la vendita di circa 20,000 piante di piceo-abete, esistenti in questi boschi comunali, le quali frutteranno circa 16000 taglie, e circa 1000 passi di borre alla misura di Carpanè, sotto le condizioni che sono ostensibili in questa cancelleria.

Il prezzo di prima grida per le taglie è di f. 2:40 in B. N. l' una, e quello delle borre di f. 3:70 per ogni passo.

Ogni oblatore depositerà un vadio di f. 1000, che sarà poi restituito a chi non resta deliberatario.

Al miglior offerente sarà deliberata l' asta.

Dall' Uff. comunale

Grigno li 19 marzo 1882.

Il capo Comune,

DOMENICO MINALI.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

FRATELLI SCHOSTAL

ALLA CITTÀ DI VIENNA

MILANO

STAGIONE 1882

A richiesta spediamo franco a domicilio il nostro Campionario **Cretonne colorato ultima Novità**, *per Camicie da uomo unendovi pure l' elenco di tutti gli Articoli come: Biancheria da uomo, da signora e da bambini, e degli eleganti* **Corredi da Sposa** *da* **L. 350** *a* **L. 5000**, *che teniamo sempre pronti in tutte le grandezze.*

257 — **Fratelli Schostal.**

OLIO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Questa specialità, per la eccellenza del prodotto, aveva acquistato nelle Provincie venete tanta riputazione, che ben' presto ci fu chi, usurpando il credito ed il nome della Ditta Serravallo, pose in commercio Dio sa che Olio! col Marchio contraffatto del preparatore. Lo spaccio dell' olio falsificato era giunto a grandi proporzioni. Ma siccome il diavolo insegna a fare le pentole e non i coperchi, la frode fu scoperta.

Se ne occupò, nel maggio 1881, il Tribunale di Verona, a querela della Ditta J. Serravallo, rappresentata dall' avv. Augusto Caperle pure di Verona. Il Tribunale, con sentenza del 2 maggio 1881, ritenne colpevoli gl' imputati **Rigatto, Radice, Chiarotto e Carattoni** di spaccio doloso di Olio di merluzzo col Marchio falsificato, ma dichiarò in loro confronto non farsi luogo a procedimento per essere estinta, in forza dell' amnistia 19 gennaio 1878, l' azione penale per la contravvenzione ad essi imputata; ma li condannò a risarcire alla Parte Civile J. Serravallo di Trieste i danni a questa recati, anche per il tempo anteriore al 1.° gennaio 1877, da liquidarsi in separata sede civile ed a pagarle in vincolo insolidale fra loro le spese del giudizio tassato in **Lire mille ed una**, ed a rifondere quelle annotate nella Cancelleria, anticipate dalla stessa Parte Civile. Il Tribunale ordinò la confisca delle bottiglie d' Olio di fegato di merluzzo falsificate.

A noi sembra questa condanna anche una giusta ammonizione per tutti quelli, che usurpano il nome altrui per vendere le loro contraffazioni. 98

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	54,000
BRONZO in limatura e tornitura	27,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze	400,000
CERCHI d' acciaio per locomotive e tenders .	182,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamierino, gratelle, e da lavoro	595,700
GHISA da rifondere	188,000
OTTONE da rifondere	44,000
RAME in limatura e tornitura e da rifondere .	56,000
ZINCO da rifondere	25,000
ASSI montati per carri e carrozze fuori servizio, N. 160	90,000
Detti sciolti fuori uso a gomito	5,000
LEGNA in ritagli	60,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 aprile 1882.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione; e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 marzo 1882.

291 — LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 75 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolatte in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria a termini dell' articolo 8 dello Statuto per il giorno di domenica 26 marzo corr., alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa (ex Zecca) gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;

2.° Rapporto dei censori, revisione ed approvazione dei bilanci degli esercizii 1880 e 1881;

3.° Proposta di un' aggiunta all' art. 1 dello Statuto che stabilisce la durata della Società esposta nei seguenti termini:

« Qualora però la gestione non presentasse prospettive di utilità, potrà essere convocata « l' Assemblea per deliberare la cessazione e liquidazione della Società. »

4.° Nomina dell' intero Consiglio di amministrazione composto di dodici membri per la durata di due anni.

5.° Nomina di tre censori in surrogazione dei cessanti.

Si avvertono i signori Azionisti che dal giorno 10 corr. in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l' esame nell' Ufficio della Società il bilancio dell' esercizio 1881, e che nei giorni 24 e 25 corr. saranno ritirate le procure che fossero presentate.

Venezia 1.° marzo 1882.

Il Consiglio di amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

ART. 11.

Il possesso di tre azioni da diritto ad un voto, quello di nove azioni a due voti, quello di diciotto azioni a tre voti, quello di trentasei azioni a quattro voti, quello di settantadue azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti.

La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell' adunanza da diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

ART. 12.

È legale l' adunanza generale colla presenza di trenta socii aventi diritto a voto e rappresentanti la quarta parte delle azioni sottoscritte. Ove non si riesca a conseguire tal numero di socii e di azioni, si procederà ad una seconda convocazione, e l' adunanza sarà dichiarata legale qualunque sia il numero dei socii intervenuti e delle azioni rappresentate. Qualora poi si trattasse d' introdurre qualche modificazione nello Statuto, occorrerà, perchè l' adunanza sia legale, la presenza di due terzi dei socii aventi diritto a voto e rappresentanti almeno tre quarti delle azioni sottoscritte; ed ove non si riesca a conseguire tal numero di socii e di azioni in una prima convocazione, per la validità della seconda e successive convocazioni, occorrerà la presenza di venti socii rappresentanti almeno la quinta parte delle azioni sottoscritte. Anche per queste convocazioni dovrà, trattandosi di riforma dello Statuto, essere pubblicato l' avviso almeno 15 giorni avanti, e partecipato a ciascheduno dei socii al domicilio dichiarato od eletto fino a che le azioni resteranno nominative, accennandosi l' ordine del giorno per esteso, come sarà stato notificato per la prima convocazione. Anche i socii non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee generali. 282

SOCIETA' GENERALE

PER LE FERROVIE COMPLEMENTARI

Società anonima autorizzata con Regio Decreto 20 giugno 1881

Capitale di fondazione **CINQUE MILIONI** di Lire

Da aumentarsi a misura dello svolgimento dell' impresa.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE:

Principe **D. Sigismondo Giustiniani Bandini**, *Direttore della Cassa di Risparmio in Roma.*
Principe **D. Placido Gabrielli**, *Presidente del Banco di Roma.*
D. Francesco Borghese, Duca di Bomarzo, *Vicepresidente del Banco di Roma.*
Marchese **Giulio Mereghi**, *Consigliere del Banco di Roma.*
Comm. **Biagio Caranti**, *Consigliere d' amministrazione del Banco Sconto e sete di Torino.*
Giulio Benso, Duca della Verdura, *sen. del Regno, membro del Cons. sup. della Banca nazionale*
Cav. avv. **Giovanni Frascari**, *Cons. della Cassa di Risparmio in Roma.*
Comm. ing. **Edoardo Gioja**, *Cons. della Società dell' Acqua Marcia.*
Conte **Pio Filippani**, *Cons. prov. di Roma.*
Comm. **Domenico Gallotti**, *Vicepres. dell' Impresa industr. ital. di Costruzioni metalliche.*
Conte **Ignazio Crivelli Visconti.**
Comm. **Moisè Bondi**, *Banchiere in Roma.*
Avv. **Pietro Carini.**
Comm. **Epaminonda Segré**, *Amm. Ferr. Sarde*
Segretario, cav. avv. **E. Scialoja.**

COMITATO TECNICO

Comm. **F. Martorelli**, isp. gen. ferr. rom. — Comm. **G. Morandini**, già pres. cons. amm. *delle F. A. I.* Cav. **A. Viviani**, ing. Capo Municipio Roma.

CONSIGLIERE DELEGATO: commendatore ingegnere **Edoardo Gioja.**

La Società ha per iscopo — di compiere tutte le operazioni tecniche, amministrative e finanziarie occorrenti, sia per ottenere concessioni di ferrovie o tranvie, sia per rilevare concessioni già ottenute da altri — di costruire ed esercitare ferrovie o tranvie, per conto proprio come per conto altrui — di assumere appalti e servizi relativi alla costruzione, fornitura e mantenimento del materiale, ed all' uopo creare officine speciali — e di compiere tutte le operazioni finanziarie e quelle mobiliari od immobiliari, occorrenti o connesse al conseguimento degli scopi suindicati. Con contratto del 18 ottobre 1881 **la Società ha assunto la concessione della linea AREZZO-FOSSATO** della lunghezza di 132 chilometri.

Sede della Società

ROMA — Piazza Venezia 134, palazzetto Torlonia — ROMA.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 28 marzo innanzi al Municipio di Moruzzo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della costruzione del Cimitero consorziale per la parrocchia di S. Margherita, sul dato di lire 4877:38, risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 31 marzo innanzi la Deputazione provinciale di Venezia si terrà l' asta per l' appalto definitivo della costruzione di un ponticello in muratura presso Cavarzere, sul dato di lire 15,900, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 31 marzo innanzi l' Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 10, in Verona, Via Nuova S. Tomio, sul dato del prezzo offerto di lire 450 annue.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 1.° aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto del lavoro di sistemazione dell' argine destro del Canale Cagnola, sul dato di L. 27,840.

I fatali scaderanno il 17 aprile.

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il primo aprile presso il Municipio di Sutrio si terrà l' asta per l' appalto della novennale affittanza dei Monti Casoni di Meleit, per L. 1595 e cent. 50; Agareit, per lire 1480; Tamai, per lire 1320; Quel Daier, per lire 564; Zuofplan, per lire 945 e Vidiseit, per lire 1350.

Al caso si terrà un secondo esperimento il 15 aprile.

(F. P. N. 25 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Pederobba avvisa che per quindici giorni rimangono depositati presso quel Municipio il piano di esecuzione e l' elenco dei proprietarii di fondi da espropriarsi e delle indennità offerte per la costruzione del tronco Levada Biadene della ferrovia Treviso-Belluno.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

Il Sindaco di Bicinicco avvisa, che per quindici giorni sono depositati presso quel Municipio il piano di esecuzione e le indennità offerte per la costruzione del canale del Ledra detto di Gonars.

(F. P. N. 25 di Udine.)

DIFFIDE.

Eugenio Comello, assente d' ignota dimora è diffidato a pagare lire 14,560:80 a Marco Visetti, sotto comminatoria dell' esecuzione mobiliare.

(F. P. N. 22 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta in confronto del dott. Giulio Boscolo la stima dei Numeri 1296 e 1831, della mappa di Codevigo e dei Numeri 526, 1056 e 992, della mappa di Brenta.

(F. P. N. 21 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Presso il Municipio di Crosara e depositato fino al 28 marzo il progetto della nuova strada sociale obbligatoria detta di Lavarda, il quale rimarrà poi depositato fino al 13 aprile presso il Municipio di Lusiana e fino al 29 aprile presso quello di Mure in Salcedo.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che l' avv. Paolo Sartori ha chiesto di legittimare l' investitura delle acque della Roggia Risarolla in Grancona, per irrigazione e forza motrice d' un mulino.

La visita tecnica seguirà il 12 aprile.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere depositata per 20 giorni, dal 9 marzo, la domanda del dott. Andrea Vittorelli e dott. G. B. Chemin per la concessione di derivare acqua dal Brenta per fornire l' acqua potabile alla città di Bassano e per scopo d' irrigazione.

La visita tecnica seguirà l' 11 aprile a Carpanè.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

RIABILITAZIONI.

Giacomo De Mario di Castalissoio ha chiesto la riabilitazione della sentenza [illegible] marzo 1875 del Tribunale di Conegliano, che lo condannò per furto

(F. P. N. 23 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Rosina Coc[illegible] morta in Padova, fu accettata dal marito Alessandro Zammatto, per conto dei minori suoi figli Ennio e Giulio.

(F. P. N. 21 di Padova.)

L' eredità di Sante Poin[illegible] morto in Padova, fu accettata da Giovanna Menegolli.

(F. P. N. 21 di Padova.)

L' eredità di Sigismondo Schon, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Regina Fano, per conto dei minori suoi figli Enrico ed Alberto Schon.

(F. P. N. 21 di Padova.)

L' eredità di Antonia Benvenuti-Zanovello, morta in Padova, fu accettata da Carlotta Dozzi, vedova Agujari, e da Marianna Dozzi-Rasi.

(F. P. N. 21 di Padova.)

L' eredità di Adelaide Vanzo Mandruzzato, morta in Cartura, fu accettata dal dottor Luigi Vanzo, da Genoveffa Vanzo-Redi e da Giuseppe Eugenio e Giuseppina Vanzo.

(F. P. N. 21 di Padova.)

L' eredità di Antonietta Cavalcaselle, morta in Vicenza, fu accettata dal marito Pietro Marconati, per sè e per la minore sua figlia Clotilde.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

A curatore dell' eredità giacente del nob. Angelo Revese, fu nominato l' avvocato Francesco Girotto.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Sabato 25 marzo — N. 80

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec. . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 25 MARZO

Un dispaccio da Parigi annunzia, che la Francia e l'Inghilterra hanno comunicato alle Potenze le istruzioni identiche mandate ai loro rappresentanti in Egitto, riguardo alla legge finanziaria, votata dalla Camera dei notabili egiziani. I due Governi di Londra e di Parigi chiedono che il Governo egiziano specifichi e garantisca le entrate destinate al servizio del debito internazionale, che resterebbero fuori del bilancio votato dalla Camera dei notabili. Il dispaccio soggiunge, che le altre Potenze avrebbero fatta un'accoglienza favorevole a questa comunicazione della Francia e dell'Inghilterra.

È una domanda che queste due ultime Potenze hanno diritto di fare, e contro la quale, le altre non potrebbero muovere serie obbiezioni. La difficoltà è pel Governo egiziano che deve rispondere. Il controllo anglo-francese sulle finanze egiziane e il diritto della Camera egiziana di votare il bilancio, paiono inconciliabili, e non si vede ancora il modo di conciliarli. Se le due Potenze occidentali vogliono mantenere il controllo, il diritto della Camera egiziana di votare il bilancio è illusorio. Se la Camera egiziana deve mantenere il diritto di votare il bilancio, diviene illusorio il controllo. La domanda fatta al Governo egiziano di specificare e garantire le entrate destinate al servizio del debito pubblico internazionale, tende appunto a rendere illusorio il diritto della Camera egiziana di votare il bilancio. Resta ora a vedere se la Camera vi acconsentirà e se continuerà ad appoggiare il Governo, ove acconsentisse alla domanda delle Potenze occidentali. Se la Camera e il Governo egiziano si faranno ad un tratto docili, vorrà dire che le altre Potenze, che accolgono ora favorevolmente la comunicazione della Francia e dell'Inghilterra, non incoraggiano il Governo egiziano. Se avverrà il contrario, vorrà dire invece che il Governo egiziano si sente forte dell'appoggio delle altre Potenze. L'ulteriore svolgimento di questa fase della situazione politica in Egitto potrà fare l'effetto d'un raggio di luce nell'oscurità. Se poi il Governo egiziano continuerà a lasciare il debito pubblico fuori del bilancio votato dalla Camera, è probabile che avvengano nuovi torbidi in Egitto e che l'imbroglio si complichi ancora di più.

Il *Daily News* ha un articolo che rivela molto bene l'imbarazzo delle Potenze occidentali. Il giornale inglese combatte prima di tutto il progetto, del quale si è parlato in questi giorni, di rimettere cioè sul trono l'ex Kedevi Ismail pascià, e dice che questa ristorazione distruggerebbe tutti i progressi compiutivi. Questi progressi sono limitati a questo solo, che ai creditori francesi e inglesi è assicurato il pagamento dei loro interessi, ma è un progresso dei creditori piuttosto che dell'Egitto, il quale pare in cattive acque peggio di prima.

Il giornale inglese soggiunge dopo che la Francia e l'Inghilterra devono vigilare, ma non intervenire, sinchè l'ordine sia mantenuto e gli impegni internazionali siano rispettati, e devono impedire che altri intervengano. Ciò che devono impedire soprattutto è l'intervento turco.

In sostanza dall'articolo del *Daily News* appare che l'Inghilterra e la Francia non sanno a qual partito appigliarsi, perchè l'intervento collettivo e parziale sono pericolosi egualmente. È appunto per le difficoltà dell'intervento parziale e collettivo delle Potenze, che ove l'anarchia rendesse necessario un intervento, il solo intervento possibile è ancora il turco. E qui precisamente che vi è divergenza tra la Francia e l'Inghilterra da una parte, e le altre Potenze dall'altra. Siccome poi tutti veggono i pericoli degl'interventi di tutte le specie per la pace europea, così tutti vedrebbero con piacere in fondo che l'Egitto potesse tirarsi d'imbarazzo da sè. Se ciò fosse possibile, sarebbe ancora la soluzione che farebbe un maggior numero di sodisfatti. Ma pur troppo non c'è da sperar bene da quel Governo di pretoriani, e pare quasi impossibile che esso vi possa mantenere l'ordine, rispettando gli interessi europei.

L' opposizione costituzionale.

Codesto Ministero, quale è, non quale potrebbe essere, merita di essere appoggiato? È necessario che gli si faccia molta opposizione? E se deve averla, deve questa concretarsi in modi visibili, cioè in un associazione?

Ecco come il problema attuale può essere posto, serenamente non meno che praticamente; e, ciò che non importa meno, senza equivoci.

Questo Ministero non merita di essere appoggiato per più ragioni, che tutti intuiscono e sentono nell'onestà dell'animo. In ciò il consenso è unanime.

Nè la politica estera, nè la interna gli danno alcun titolo, non che alla benevolenza, tampoco alla indulgenza. È una miscela di astuzia e di utilitarismo fiacco e nocevole al paese. Ciò che è succeduto in piccole proporzioni sotto i nostri occhi in Milano, succede in tutta Italia. Per compiacere a un piccolo stuolo di radicali, il Ministero ha qui offeso i benemeriti amministratori della nostra Cassa di risparmio; per compiacere ad un piccolo gruppo di radicali, si comporta collo stesso cinismo nelle Romagne ed altrove. Non ha preveduto nulla; ha lasciato che i fatti del 13 luglio ed i Comizii contro le guarentigie facessero risorgere la questione romana, che la Destra aveva cercato risolvere col beneficio del tempo; ha oltrepassato la misura del lecito e del possibile nelle riforme elettorali; si è sempre lasciato rimorchiare dai radicali, sempre.

Per queste ragioni principali, questo Ministero non ha all'estero il credito che gli manca all'interno; e per quanto il Blanc si adoperi a ripigliare le sane tradizioni della politica estera, non riesce che a mezzo. E ciò è saputo da quelli che accostano il mondo diplomatico. Si fa una politica estera a partita doppia; il Depretis amoreggia colla Francia, il Mancini colla Germania, e il Ministero non è interamente creduto da nessuno.

Dunque il Ministero non merita alcuna indulgenza. Si deve combatterlo nella Camera e fuori; questo non ci pare dubbio. Se governa male, perchè non si deve combatterlo? La vita politica si corromperebbe tutta, se non si osasse dire ciò che si pensa, se non si osasse combattere i ministri che non governano rettamente il paese. Ma, dal combattere il Ministero al combattere ogni idea di conciliazione, di accordi, ci corre un gran tratto. Del Ministero attuale non sono contenti anche molti uomini ragguardevoli e molti gregarii prudenti, che militano nelle file della maggioranza. La *Rassegna* e la *Gazzetta Piemontese* ce ne danno spesso testimonianza; e parecchi giornali di Sinistra del Mezzogiorno ce ne porgono indizii continui. Quindi, combattere il Ministero non vuol dire necessariamente combattere quegli accordi che si potessero fare con de' gruppi diversi da noi, se, viste le condizioni nelle quali il paese è stato condotto e minaccia di affondare viepiù, lo desiderano veramente.

Ma, se si fondessero i partiti meno diversi tra loro — dicono i trasformisti — il Ministero muterebbe, migliorerebbe. La politica non si fa sui possibili, ma sulle realtà abituali. Il Ministero è qual'è, è nostro debito combatterlo per il bene del paese. Se si ha da combatterlo, con quale strumento si deve farlo?

Nei paesi liberi non c'è che l'Associazione; e infatti, le nostre Associazioni costituzionali resistettero a tutti i soprusi del Governo; e qui in Milano, l'Associazione costituzionale resistette al Bardesono di infausta memoria, e fu mite verso il Gravina, perchè equo ed imparziale. Il che prova che non fece l'opposizione per l'opposizione, ma si oppose al male. Qual si sia studio di vero progresso non l'ha mai trovata indifferente; il corso forzoso, il servizio delle ferrorie, il trattato di commercio, la riforma elettorale, i forni economici, ecc., tutto ha cercato di esaminare con cura; ha fatto proposte, ha combattuto le dannose del Governo. Perchè, ora che più importa che si faccia viva, dovrebbe annientarsi, servire di coperta a nuovi equivoci?

Combattere il Ministero, perchè, quale è, non è degno nè di difesa, nè di compatimento indifferente; accordarsi con tutti quegli elementi che di un Ministero siffatto sono più che scontenti, e vogliono l'ordine e il progresso colle istituzioni che ci reggono, sta bene; ma non illudiamoci che il modo di riuscire a ciò sia quello di annientarci, di dissolverci fra le risa dei nostri avversarii. Accresceremmo la confusione, che è molta, e nulla più. C'è un fatto che la gran maggioranza ormai riconosce: siamo governati male, e c'è da temere assai che saremo governati peggio. Questo fatto, riconosciuto così può determinare e agevolare degli accordi fra gruppi che, di fronte ad esso, credono utile, necessario il provvedere; ma se si distruggessero le Associazioni costituzionali, o si mutassero per raggiungere questo scopo, si farebbe presso a poco come un esercito, che, alla vigilia della battaglia, distruggesse i ponti e le vie di comunicazione. *(Persev.)*

Un colloquio con Hartmann.

(Dall' *Indipendente* di Trieste.)

Katkow riferisce nel suo periodico, che esce a Mosca, un colloquio ch'ebbe un suo mandatario col nichilista Hartmann a Londra. Il Katkow premette che il colloquio avvenne per mediazione d'un socialista tedesco, dopo che l'Hartmann ne stabilì le *condizioni pecuniarie*, perocchè il noto nichilista trae la maggior parte dei redditi per la sua sussistenza appunto dalle conversazioni che gli vengono pagate.

Ecco le cose più interessanti che l'amico del Katkow dichiara avere udite dal labbro dell'Hartmann, reso loquace dalle lire sterline:

— Secondo la vostra opinione — chiese il visitatore — quali furono le conseguenze dell'assassinio dello Czar?

— Deplorabili — rispose il nichilista; — il 1.° (13) marzo ci è stato fatale e di grave danno; fu un grave errore. Noi calcolavamo su ben diverso risultato.

— E se realmente fosse stata introdotta una costituzione?

— Ciò si ridurrebbe soltanto ad una ridicola e indecorosa farsa.

— Perchè?

— Le classi colte sono impregnate di burocratismo e di funzionarismo! Vivono del bilancio ed offrono lo stranissimo spettacolo d'uno Stato, i cui impiegati costituiscono il ceppo, il nucleo, dell'opposizione. Tale situazione ha veramente qualche cosa di comico.

— Riconoscete voi stesso, adunque, che la tragedia del 1.° (13) marzo fu un errore dei terroristi?

— Le esecuzioni capitali del 15 aprile hanno recato un grave colpo al nostro partito, dal quale non si riavrà tanto presto. Ma è sola questione di tempo. Il comitato della *Narodnaja Volja* incomincia già ad uscire dalla sua inoperosità. Il *Cerni Peredjel* continua a comparire. Il *Zerno* viene pure diffuso... e tutto ciò avviene a Pietroburgo sotto gli occhi d'un milione di *dvornik*.

— Ma questa è soltanto una rivoluzione letteraria; potete anche contare su uomini d'azione, di attentato, i quali arrischino la loro pelle alla piena luce del giorno?

— E chi lo può dire?... Se non si trovano oggi, ci saranno domani. Se il Sheljaboff in soli quindici giorni fu in grado di padroneggiare l'animo del Ryssakoff, perchè non si potranno trovare quanti Ryssakoff si vuole? Le simpatie di tutti i malcontenti sono per noi. Che cosa può fare il Governo? Impiccarci, impiccarci tutti?... Ciò è impossibile. Il Governo si è posto per uno sdrucciolo fatale.

In Russia — proseguì l'Hartmann dopo un istante di silenzio — a nulla si crede. Una società caduta in tali condizioni è preda della negazione, del più turpe servaggio e della putrefazione. Soltanto gli strombazzatori di mestiere possono vantare la grandezza della potenza nazionale russa e parlare della giovane coscienza del popolo. Una gioventù di mille anni! Vi sono molte civiltà storiche che abbiano durato sì a lungo quanto dura questa epoca giovanile? Non mi si parli della gioventù russa. Una nazione di ibridi natali, una stirpe degradata ed inetta ad ogni sviluppo individuale! La scimmia in assisa ed il bue sotto il giogo sono i suoi prototipi. Il rimanente del mondo slavo è anche più miserabile, più degradato, senza un'idea, senza energia. È questo il mio convincimento, e pel bene dell'umanità desidero che presto sia estirpata una simile nazione. La sorte della barbarie e della rozzezza selvaggia non può essere che questa.

— Che cosa pensate del vostro stesso partito?

— La maggior parte delle nostre forze nulla vale; è una generazione viziata dai pregiudizii di una falsa educazione letteraria; un cumulo di ruderi buono da gettare a guisa di zavorra oltre bordo. I migliori di essi, come ad esempio l'Alisow, pubblicano opuscoli che nessuno legge, per timore del contagio della demenza; altri annegano la coscienza del loro degradamento nella ubbriachezza. Accanto a questi *non-valeurs*, vi sono uomini d'azione. La debolezza del Governo e gli avvenimenti ci hanno guadagnato una quantità di aderenti teorici del terrore; hanno gettato da canto ogni falsa delicatezza. Senza ostentazione si scelgono qualche specialità, vi si perfezionano, e quindi in Russia pongono mano all'opera, trovandosi in cariche pubbliche che li sottraggono ad ogni sospetto. Però non sempre riescono; taluni si lasciano cogliere e vengono immolati — ma questi formano il minor numero. Non è più come pel passato, che perivano in massa. Mediante essi è assicurato il risultato del terrore; niun partito mai al pari del nostro potè formarsi tanto presto in massa compatta. Negate pure che noi siamo una potenza!

ITALIA

L'*Opinione* scrive a proposito della interpellanza Massari nella seduta del 23 della Camera dei deputati:

Le parole dell'onor. Massari furono applaudite a Destra; notiamo con rammarico che le altre frazioni dell'assemblea non credettero associarsi a quegli applausi.

Auguriamoci che le assicurazioni del ministro dell'interno non siano smentite da nuovi orrori, e che i fatti non s'incarichino tristamente di dimostrare la fallacia della fiducia ministeriale nella conservazione della pace pubblica!

All'onor. Massari non restava che prendere atto delle assicurazioni del ministro sull'energia promessa per l'avvenire, non acconsentendogli il limite di una interrogazione di estendersi in considerazioni ed apprezzamenti.

Associazione costituzionale romana.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

Ieri sera, nel teatro Rossini, si tenne l'annunciata adunanza dell'Associazione costituzionale romana, sotto la presidenza dell'onor. Minghetti.

Dopo che fu reso un tributo di onoranza alla memoria di Giovanni Lanza e di Giacomo Medici, s'intraprese la discussione delle cinque leggi d'indole sociale, che, attualmente, trovansi innanzi al Parlamento.

Nessuna obbiezione fu mossa contro i due progetti sull'emigrazione e sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Fu fatta invece una lunga ed animata discussione intorno alla proposta di legge, che riguarda gli infortuni nelle fabbriche, cave, miniere ecc. Le considerazioni svolte sull'importante argomento furono svariate e gravi, cosicchè il presidente, onor. Minghetti, riassumendo quanto s'era esposto dai varii oratori, rinviò, anche per l'ora tarda, il seguito della discussione ad altra seduta.

All'adunanza, affollata di socii, erano presenti parecchi deputati e moltissimi delegati al Congresso delle Società di mutuo soccorso.

L'espulsione dei due studenti di Sassari.

Telegrafano da Sassari 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

La nota questione dei due studenti Tanda e Lai, che furono espulsi dall'Università, perchè appartenenti ad Associazioni sovversive, e la cui espulsione diede luogo agl'incidenti fra Sbarbaro e Baccelli, fu oggi risolta dalla Facoltà di giurisprudenza di questa Università.

Essa deliberò in convocazione plenaria, di confermare l'esclusione dall'Università dei due studenti.

Ancora l'assassinio dei carabinieri.

Una corrispondenza da Russi alla *Rassegna* così narra i fatti:

I carabinieri giunsero al di qua della casina, e perciò segregati dagli altri, quando la riunione era quasi sciolta ed era rimasto un gruppo di cento persone che andavano emettendo le solite grida poco ortodosse. Quando furono presso al gruppo, per vedere forse che accadeva, furono assaliti da 15 o 16 giovanotti dalle cravatte rosse, con stili — furono accerchiati, feriti ripetutamente senza potersi difendere. Uno riuscì a fuggire e cadde morto dopo pochi passi colpito ancora nella fuga, l'altro fu lasciato ferito e morì al lunedì mattina.

Gli altri presenti al fatto gridavano come forsennati non saprei dirvi che; il ferito disse di aver veduto, venendo, uno che dalla finestra della casina pareva arringasse il popolo sottostante e si agitava si dimenava in tutti i versi — quando vide la brutta scena scomparve.

Vi fu chi provò scongiurare la scena sanguinosa per carità di patria, si opposero quasi agli aggressori: da ciò forse le grida alte. Fu una vera orgia di sangue!

Qui si dice che abbian fatti degli arresti a Ravenna e Forlì; dicono molti: a che approderanno? come prendere i veri colpevoli in una riunione di quel genere? Vedremo.

PS. Aveva già finito, ma riapro questa mia per dirvi di una notizia un po' strana che mi giunge e vi do con riserva.

Nientemeno sarebbe partita per Roma una Commissione di radicali di Russi per recarsi da Farini e Baccarini e attenuare i fatti.

E da Ravenna scrivono:

Pur troppo però mi è toccato di udire con queste mie orecchie, tornando dalla campagna, due o tre contadini che raccontando a modo loro il fatto vi facevano commenti di approvazione per l'atto esecrando, ed aggiungendo che *bisognerebbe ammazzarli tutti quei vigliacchi di carabinieri!*

Questo vi provi a qual punto di corruzione son giunte le nostre plebi operaie ed agricole: quei contadini non erano neppure sodisfatti! Ve lo ripeto: non è il caso di esecrare, di declamare contro tutto ciò; è una malattia che invade e pervade il nostro paese e che bisogna curare.

L'autopsia dei carabinieri.

Leggesi nel *Ravennate*:

Dall'autopsia cadaverica e dalle perizie mediche fatte sui cadaveri dei due carabinieri, è risultato che lo Zanotti — quello che morì sul colpo — aveva undici ferite, talune delle quali prodotte da arma tagliente, altre — al viso, in ispecie — da corpo contundente e lacerante. Il colpo fatale fu quello che gli trapassò il cuore.

Il Ricci aveva sei ferite, prodotte tutte da arma tagliente.

Il *Don Chisciotte* pubblica la seguente lettera del socialista Costa:

« *Imola*, 23 *marzo* 1882.

« Egregio redattore del *Don Chisciotte*.

« Grazie per le vostre generose parole, che bollano a fuoco i calunniatori delle Romagne.

« Checchè ne dicano i giornali, *una persona della villa, presente alla riunione, assicura* che i carabinieri Zanotti e Ricci, pregati ad allontanarsi dal luogo del convegno, non solo non vollero andarsene, ma il Zanotti, che era *mezzo* ubbriaco, incrociò la carabina, e al Ricci comandò « fuoco!: onde chi colpì lo fece per non essere colpito. »

« Ciò dico tanto più volentieri che da Ravenna e da Forlì mi scrivono nessun socialista aveva assistito a quella adunanza.

« Io propongo — e spero sosterrete la mia proposta — che la democrazia romagnola promuova un gran Comizio di popolo, che affermi solennemente quel che siamo e smentisca i nostri calunniatori, prezzolati, o no.

« *Vostro* A. COSTA. »

La difesa è dunque pronta, e i giornali radicali e fors' anche ministeriali l'appoggieranno. Difesa necessaria, *mezza* ubbriachezza del carabiniere. I morti non rispondono e i testimonii hanno paura. Si tenta di riuscire. Solo domandiamo da quando in qua, ai carabinieri si può domandare che se ne vadano di là dove devono essere pel loro dovere? Qui la difesa cessa d'esser abile. I carabinieri invitati ad andarsene dovevano restare, e l'invito era già una rivolta! Queste difese precipitate diventano accuse. Se i partiti non c'entrano, lasciate che la giustizia abbia ragione degl'individui colpevoli, ma i partiti non intervengano per difenderli. È dovere di tutti chiedere questo *solo*, che gl'individui che sien riconosciuti colpevoli sieno esemplarmente puniti.

Non si complichi poi la questione, eccitando il falso amor proprio delle Romagne, che qui non c'entra affatto. È supremo interesse, delle Romagne prima di tutto, che gli scellerati sieno puniti.

Il *Corriere della Sera* scrive:

« Come risulta dalle concordi narrazioni dei giornali romagnoli, dalle informazioni ufficiali diramate per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, da quelle che Depretis comunicò ieri alla Camera, non ci fu provocazione di sorta da parte dei carabinieri; essi furono assaliti *proditoriamente*, come dice l'*Agenzia Stefani*, e come ha confermato nel suo discorso, detto sulla bara, il procuratore del Re di Ravenna. « Caddero vittime del pugnale assassino, ha detto questo magistrato, come dormienti sul loro letto, poichè fu loro tolto *col tradimento* l'onore di poter morire da forti. » — E il *Ravennate* racconta che quando furono uccisi avevano il fucile ad armacollo.

« Dopo aver assassinato i carabinieri, ora si vuole infamarli. »

Il *Diritto* scrive:

« In Italia le dottrine socialistiche sono comprese nel senso più volgare e cattivo. A questo modo, anzichè degli studiosi del socialismo, riusciamo ad avere dei delinquenti. È dura, ma è la verità! »

Assassinio d'un comandante inglese.

Telegrafano da Cagliari 24 alla *Gazz. Piem.*:

Venne commessa una grassazione sulla persona del comandante della corazzata inglese *Northumberland*.

L'autore della grassazione venne arrestato. Egli è un siciliano, e gli si rinvenne indosso l'orologio del comandante.

Moltissimi cittadini, indignati di questo fatto, s'affrettarono ad inviare a bordo del *Northumberland* le loro carte di visita.

I Comuni di Pirri, Pauli, Sestu e Selargius deliberarono di presentare al comandante inglese un indirizzo, protestando contro l'infame attentato.

L'aggredito, a quanto pare, sarebbe il comandante dell'intiera squadra, il contrammiraglio Glynn.

Napoli 24.

Ieri fu comunicata la notizia della morte del fratello della signora Francesca moglie a Garibaldi. Tale morte sarebbe avvenuta vari giorni or sono, ma se ne tacque la notizia per non turbare le feste.

Ieri sapendo di tale sventura, Garibaldi aveva deciso di rimandare il viaggio, ma la moglie vi si oppose, cosicchè Garibaldi partirà oggi. *(Secolo.)*

FRANCIA

I banchetti del 18 marzo.

(Dal *Pungolo*.)

Oramai anche i comunardi sono divenuti noiosi, perchè ripetono sempre le stesse cose ed anche i violenti insulti e le minaccie spaventevoli, quando sono ripetute ad ogni momento finiscono col non destare più alcun interesse, neanche quello della curiosità.

Il 18 marzo questa brava gente che acclama soltanto il delitto, ha tenuto 22 banchetti nei varii quartieri di Parigi, a cui intervennero in tutto 4000 persone.

Gli oratori, compresa la isterica Luisa Michel giravano di banchetto in banchetto come le comparse del teatro, per tenervi dei discorsetti tutti improntati sullo stesso tuono.

Uno di questi banchetti è descritto dal *Figaro*.

Sulle colonne della sala in cui era tenuto, si vedevano degli scudi coi nomi dei più noti comunardi.

La sala era adorna di bandiere rosse e nere. In un angolo, sopra una tavola d'onore c'era l'orchestra, nascosta dietro le tende rosse. Prima della minestra, s'innalza nel centro una scritta, sempre rossa, portante queste parole:

Ai 35,000 fucilati della Comune.

I coperti sono 780. Tutti occupati in ragione di 3 fr. 50 a testa. Molte donne. Circa una per ogni cinque cittadini.

Vi sono anche alcuni fanciulli che pagano soltanto 1 fr. 75.

Si pranza col soprabito, coi bastoni fra le gambe, il cappello sotto la sedia.

Il pranzo annunciato per le otto ore e mezza, non comincia che a nove ore ed un quarto.

Gli occupanti la tavola d'onore si fanno attendere. Finalmente giungono. Ecco successivamente il generale Eudes. Fortin, Breuillé, Granger, Goix ex presidente della Corte marziale sotto la Comune, due fanciulli che sono i figli di Costante Martin.

Alla fine gli stomachi protestano. Alcune voci reclamano la minestra.

Il generale Eudes agita una vera campana:

— Cittadini, egli dice, il Comitato rivoluzionario di Parigi mi ha incaricato di organizzare questo banchetto. Io non saprei cominciare meglio che gridando: Viva la Comune! La nostra amica Luisa Michel deve andare volta a volta in tutte le riunioni di Parigi. Io vi pregherei di ascoltarla prima di cominciare il pranzo.

— Sì, sì.

Luisa Michel si alza:

— Cittadini, io saluto il 18 marzo. Io saluto il risveglio! Per l'anniversario del nostro gran giorno, i minatori, sostenendo gli scioperi, sembrano prometterci la risurrezione. Lasciamo che il Governo degl'imbecilli e degl'infami termini a far marcire la società; sotto questo marcio vi sono i giovani rampolli della rivoluzione sociale. Salutiamo già i martiri di Russia e d'Italia, il bravo Cipriani!

Acclamiamo anche fin d'ora i bravi che sorgeranno presto. Viva la grande Comune che innalzerà il vero vessillo vendicatore. Si è derisa la petroliera. Io vi prometto la grande incendiaria che distruggerà tutta la città infetta! Viva la rivoluzione sociale!

Dopo questo *hors-d'oeuvre* si mangia.

Il pranzo dura due ore. Al formaggio, Eudes riprende la parola. Porta un brindisi alla memoria di Marteau.

Poi un brindisi di Granger:

— Bevo a Parigi rivoluzionaria, a Parigi vincitrice, che non si lascierà più strappare i frutti della vittoria.

E quindi il banchetto è finito.

Per parte nostra ringraziamo la cittadina Michel di essersi ricordata anche dei martiri d'Italia, condannati dalle Assise per reati comuni.

BULGARIA

Sofia 23.

Due soldati turchi, i quali avevano rapiti sul territorio bulgaro 15 fanciulli, furono arrestati nel momento che tentavano di oltrepassare il confine. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 marzo

Statistiche municipali. — Nella settimana da 12 a 18 marzo vi furono in Venezia 94 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 65 morti, 8 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 36,5 per 1000; quella delle morti di 21,9.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, febbre tifoidea 6, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 9, suicidii per affogamento 1.

Regie navi nel nostro Porto. — Il *Barbarigo*, che ha ora per comandante il capitano di fregata cav. Pico (e non Feracciu, come abbiamo detto ieri), è partito questa mattina, pare, alla volta di Palermo. Anche la *Formidabile* parte domani per Spignon, per rettificare la bussola e poi proseguire.

Ospite illustre. — Il sig. Carlos A. Condell, capitano di vascello della marina chiliana e comandante della goletta *Covadonga*, del quale annunciammo il prossimo arrivo sotto questo titolo, è giunto effettivamente ieri, e prese alloggio al *Grand Hôtel*.

Ateneo veneto. — Lunedì 27 corrente, alle ore 8 1/4 di sera, avrà luogo in questo Ateneo la dodicesima conferenza di beneficenza, la quale sarà tenuta dal signor commendatore Emilio Morpurgo, sul soggetto: *Lo spirito di osservazione a Venezia.*

Liceo Benedetto Marcello. — Domani, domenica 26 marzo, alle ore 2 pom. precise, avrà luogo la sesta ed ultima mattinata di quartetto, col seguente programma:

1. Haydn. Quartetto *in sol*, op. 59 - *a)* Allegro con brio; *b)* Allegretto; *c)* Minuetto, allegretto; *d)* Finale, presto.

2. Mozart. Larghetto del quintetto *in si bem.*, op. 118, per clarinetto (prof. Magnani), due violini, viola e violoncello.

3. Verdi. Quartetto *in mi min.* - *a)* Allegro; *b)* Andantino; *c)* Prestissimo; *d)* Scherzo fuga, allegro assai mosso.

Primo violino, R. Frontali; Secondo violino, L. Lancerotto; Viola, A. Piermartini; Violoncello, E. Dini.

Biglietto d'ingresso lire 3 (presso l'Ufficio di cancelleria del Liceo Marcello, e presso il negozio musica Antonio Gallo, Merceria).

Teatro Goldoni. — La serata di ieri fu veramente a beneficio della gentile e brava prima attrice giovane, signora Graziosa Glech, perchè fu tutta una festa in suo onore. Essa divise gli applausi nell'*A tempo*, di Montecorboli, colla signora Pia Marchi, che recitò veramente bene; poi li divise con Novelli, un don Gaetano impagabile, nella commedia nuova dell'attore sig. Pilotto: *Dall'ombra al sole*, e fu festeggiata da ultimo nel monologo di Gondinet, tradotto in versi martelliani da un anonimo: *Oh signore!* Le fu regalata una magnifica cesta di fiori. La signora Glech è una nuova conoscenza pel pubblico veneziano, ma questo l'ha subito ammessa nelle sue buone grazie, e serberà buona memoria di lei. È un'attrice intelligente, tutta brio e vis comica, che lascia forse desiderare talora maggiore sobrietà nel gesto.

Quanto alla commedia nuova: *Dall'ombra al sole*, è il soggetto stesso del *Cantico dei Cantici*, di Cavallotti, meno la forma, più qualche ingrediente per allungarla in tre atti. Del peregrino concetto che un seminarista, prima di farsi prete, si innamori, e senza lotta si sposi colla cugina, nè Cavallotti, nè Pilotto hanno diritto di domandare la priorità, nè la domandano. In ogni caso sarebbe giusto dire che la commedia di Pilotto è anteriore allo scherzo di Cavallotti.

Come intrigo è un pasticcietto. Come caratteri non v'è che don Gaetano, un cappellano di montagna di manica larga, troppo larga, cinico addirittura, al quale il bravo Novelli dà uno speciale rilievo. Il dialogo, pur vivace, non è fino, tutt'altro!, e l'applauso della folla si vuol ottenere e si ottiene a qualunque costo. La trovata del gilet rosso del cappellano ci pare di una comicità molto dubbia.

Comunque sia, il pubblico ha riso, ha applaudito, ha chiamato fuori l'autore e gli attori più volte dopo gli atti, ed ha chiesto il *bis*, e contenti tutti!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 marzo.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Gidoni Vittorio, agente di commercio, con Zanzo Amalia, civile, celibi, celebrato nelle ore pomer. d'ieri.

DECESSI: 1. Nalesso Baldo Maria, di anni 59, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Bidoni Biasiutti Maria Anna, di anni 48, vedova, domestica, id. — 3. Russo Lucrezia di anni 12, studente, id.

4. Patinich cav. Marco, di anni 87, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 5. Andreutto Valentino, di anni 74, vedovo, falegname, id. — 6. Ballarin Tommaso, di anni 72, coniugato, tornitore, id. — 7. Carlon Gio. Batt., di anni 44, coniugato, burchiaio, id. — 8. Tonini Vincenzo, di anni 41, coniugato, barcaiuolo, id. — 9. Antonaz Isidoro, di anni 40, celibe, giornalista, id. — 10. Agazzi Pietro, di anni 7, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bosdari nob. co. Gio. Batt., possidente, vedovo, con De Banda contessa Giovanna, possidente, nubile.

2. Rizzi avv. Gustavo, pretore, con Cimetta Antonia, civile, celibi.

3. Marin Riccardo, maestro di musica, con Verdica Anna, casalinga, celibi.

4. Marinetti Domenico, gondoliere, con Viviani Rosa, perlaia, celibi.

5. Vianello Enrico Edoardo, fruttivendolo, con Bobbo detta Facchin Anna, casalinga, celibi, celebrato in Chirignago il 22 corrente.

DECESSI: 1. Rossetti Piccardi Rosa, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Morion Penuati Anna, di anni 71, coniugata, casalinga, id. — 3. Barasciutti Stefani Teresa, di anni 40, coniugata, casalinga, id.

4. Pagangriso Giacomo, di anni 73, vedovo, mandriano, di Verona. — 5. Consatto Antonio, di anni 72, celibe, tipografo, di Venezia. — 6. Nube Nicodemo, di anni 65, coniugato, calzolaio, id. — 7. Ferraro Marco, di anni 60, coniugato, caffettiere, id. — 8. Tomasi Luigi, di anni 29, coniugato, villico, di Magrè.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

(**Presidenza Farini.**)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che trasmette la domanda del procuratore del Re di procedere contro Maranca (?) imputato di duello.

Si passa alla votazione segreta dei 10 restanti disegni di legge discussi nei giorni scorsi. Vengono lasciate aperte le urne.

Piccardi svolge la sua interrogazione sui disordini avvenuti a Messina. Espone le serie questioni economiche che tenevano desta l'attenzione della popolazione di quella città, fra le quali quella del tracciato della ferrovia Messina-Palermo. Tale questione era precedentemente agitata perchè toccava gl'interessi che si credevano lesi se risoluta in senso contrario ai voti della popolazione. Quando si conobbe la deliberazione presa, scoppiò la commozione popolare. Narra i fatti e li deplora, sperando che la calma sia presto e durevolmente ristabilita. Confida che il Governo indaghi le cause del malcontento in una popolazione sì mite e devota all'ordine, e riconosciutele, si studii di ripararvi. Egli crede che esse consistano nella poca fiducia ch'essa ha ormai nella giustizia dell'amministrazione pubblica a suo riguardo, mentre sente di meritare qualche considerazione e riguardo, per le molte sventure subite, per le speranze di un miglioramento delle sue sorti, che andarono deluse. Commemora i fatti in prova delle sue parole, chiama l'attenzione della Camera e del Governo su tali condizioni, raccomandando di provvedere.

Depretis risponde che i fatti, i quali dettero origine agli ultimi avvenimenti di Messina, lo hanno contristato, non solo come ministro, ma anche come uomo politico. Ricorda di essere stato protettore della Sicilia in tempi molto difficili e di avere imparato ad ammirare le virtù, anzi l'eroismo di quel popolo. Perciò è compreso della convenienza e della giustizia di sodisfare ai suoi legittimi desiderii, ma Messina non dovrebbe scordare quanto, principalmente essendo egli ministro, propose e fece approvare in vantaggio delle sue condizioni anche ultimamente, abbreviando con una legge, già proposta il tempo stabilito per la costruzione della ferrovia Messina-Palermo. Non manca dunque nel Governo il proposito di fare quanto è possibile per la prosperità di quella città, perciò sono più spiacevoli le agitazioni ed i disordini commessi. Ora la città è rientrata in calma, ma non calma rassicurante, se colà non si persuadono delle benevole intenzioni del Governo.

Si vuol far credere che la causa dei disordini sia il tracciato della ferrovia, ma non è possibile che ciò avvenga per un semplice parere di un consiglio tecnico, parere che il Governo deve poi esaminare e sul quale i deputati possono poi esporre alla Camera le loro ragioni. Crede piuttosto che la popolazione siasi lasciata trascinare da una certa stampa, che la fa credere essere una città bersagliata e l'inganna sulle intenzioni del Governo. Legge alcuni brani di giornale e dimostra come una parte della popolazione di Messina sia da scusarsi, se prestando fede a siffatti scritti si agiti. Scende all'analisi dei varii fatti accennati da Piccardi come cause preparatorie degli ultimi disordini. Conchiude protestando che il Governo non dimenticò le benemerenze di quella patriotica popolazione; esaminerà giustamente, anzi benevolmente, come meglio provvedere ai suoi interessi, ma non ammette che ciò gli si voglia imporre con agitazioni e dimostrazioni, e veglierà severamente a che l'ordine pubblico non sia turbato.

Baccarini dà spiegazioni circa le strade non compiute, alla mancanza del bacino di carenaggio, al viaggio del vapore postale da Messina a Napoli soppresso, alle tariffe differenziali non accordate, alla curva della linea ferroviaria da Cerda a Milazzo. Dimostra che il Governo si è sempre attenuto alla legge e nessun può volere ch'esso non faccia ciò che la legge gl'impone. Solo per i disordini di Messina ha saputo che il Consiglio dei lavori pubblici aveva emesso il suo parere sulla linea Messina-Napoli. Egli, ministro, non ha detto ancora la sua opinione, la dirà quando il ministro dell'interno avrà ristabilito onorevolmente l'ordine. Non accetta di tracciare le linee a rumori di piazza. Discorrendo poi particolarmente delle tariffe differenziali, non crede poterle applicare, assicura bensì di studiare il modo di diminuirle quanto più possibile in corrispondenza agl'interessi di quelle popolazioni.

Picardi replica, non desiderare altro se non che le disposizioni da darsi sieno inspirate ai sentimenti di equità e giustizia. Assicura il Ministero che i buoni cittadini di Messina si adoperarono e si adoperano a calmare gli animi e restituire la tranquillità alla città.

L'interrogazione è esaurita.

Proclamasi il risultato delle votazioni fatte in principio della seduta.

Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti d'appello di Catania e Catanzaro: si approva con 200 voti contro 17.

Proroga dei termini fissati per le vendite dei beni incolti patrimoniali dei Comuni: si approva con 205 voti, contro 12.

Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa per malati e feriti in guerra: si approva con 198 voti, contro 19.

Aggregazione di Bargagli al Mandamento di Staglieno: si approva con 194 voti, contro 23.

Spesa pel compimento dei lavori di costruzione dell'edifizio ad uso del Comitato e dei Musei geologico e agrario in Roma: si approva con voti 181, contro 26.

Spesa per l'assetto definitivo delle cliniche universitarie di Bologna: si approva con voti 192, contro 25.

Cessione al Municipio di Milano di demaniali ed imputazione del prezzo nelle spese delle carceri cellulari: approvato con voti 198, contro 19.

Vendita dell'ex-convento di San Domenico, al Comune di Faenza: approvato con voti 202, contro 15.

Estensione ai militari della bassa forza, passati nel personale dei capi-tecnici e capi-operai della marina, dell'articolo 36 della legge 3 dicembre 1878: approvato con voti 197, contro 19.

Convenzione col Conte Fè d'Ostiani, per la costruzione degli edifizii ad uso della legazione italiana al Giappone: approvato con 189 voti, contro 26.

Vista l'ora tarda il *ministro delle finanze Magliani* chiede e la Camera approva di rimandare a domani l'esposizione finanziaria.

Si riprende la discussione del riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure piemontese.

Magliani esprime perchè il Governo ha creduto di fare opera opportuna ed equa nel sodisfare ai reclami di molti Comuni con un modesto disegno di legge informato del resto a principii già sanciti in leggi precedenti. Dice i motivi dell'indugio della perequazione generale ed è d'accordo con *Cavalletto* per la nuova lustrazione catastale che si farà ora che il personale tecnico ha terminati gli altri lavori pei quali non potè occuparsene prima.

Nervo propone un ordine del giorno per invitare il Governo a studiare un sistema economico per la costruzione delle mappe territoriali nei Comuni e presentarlo, ma lo ritira dopo le dichiarazioni del ministro, che accetta quello della Commissione, così concepito: « La Camera, confidando che il Ministero presenterà in questa sessione un disegno di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria in tutto il Regno, passa alla discussione degli articoli. »

È approvato.

Approvasi poi l'art. 1° del progetto ministeriale per cui i Comuni del compartimento ligure e piemontese, che ripartiscono l'imposta prediale in base alle rendite accertate, possono essere rimessi in tempo a tornare agli antichi allibramenti a senso dell'art. 14 della legge 26 luglio 1868; purchè lo chiedano entro due anni e dimostrino di avere portato al corrente il libro delle mutazioni catastali.

All'art. 2°, *Sanguinetti* propone un'aggiunta diretta a disporre che il Governo entro tre anni compia a sue spese l'aggiornamento delle mappe formate in forza della legge 1855, potendone poi i Comuni averne copia.

Magliani e il *relatore Cagnola* contraddicono trattandosi d'interessi dei Comuni e non dello Stato, ed inoltre trattandosi di cosa estranea alla presente legge.

Rimandasi il seguito della discussione a domani e levasi la seduta alle ore 6 30.

Per i fatti di Romagna.

I giornali di Bologna pubblicano:

CONSOCIAZIONE REPUBBLICANA ROMAGNOLA.

Un misfatto orribile, selvaggio, ha contaminato, domenica scorsa, una terra di Romagna.

Noi non abbiamo bisogno di dire che protestiamo, come partito, contro tali immanità: protesta contr'esse l'universale coscienza: protesta la vera e buona tempra del popolo romagnolo.

Ci è ignoto a qual classe della Società appartenessero, a quale partito fossero ascritti gli autori dell'atroce reato. Ma sentiamo che ogni classe della società ed ogni partito non possono se non respingere qualunque solidarietà con sì fatti strumenti di feroce anarchia morale e sociale, considerandoli come profanatori d'ogni principio non indegno di uomini civili — onta di qualsiasi classe o parte, che si rispetti: — e ammoniamo i Sodalizii tutti della nostra Consociazione a raddoppiare di vigilanza per non ammettere nel proprio seno e per combattere a tutta oltranza elementi, passioni e tendenze di sì nefasta natura.

Solo a tal patto il partito repubblicano avrà diritto e forza di resistere agli arbitrii del Potere.

Forlì, 22 marzo 1882.

La Presidenza Onoraria

SAFFI AURELIO, VALZANIA EUGENIO
FRATTI ANTONIO.

(Seguono le firme dei rappresentanti i Comitati circondariali.)

Il *Don Chisciotte* iniziò ieri una sottoscrizione a favore delle famiglie dei due carabinieri, vittime del loro dovere. Ed ora che tutti si diano la mano, senza colpevoli indulgenze, a trovare i colpevoli perchè sieno esemplarmente puniti.

È il sentimento morale oltraggiato che chiede vendetta!

A proposito della lettera Costa, la democratica *Stella d'Italia* scrive:

Sta il fatto che i carabinieri furono trovati feriti alla schiena.

Ma in che modo incrociano la carabina i carabinieri??

Inoltre la *Provincia di Forlì* assicura che uno di questi sventurati venne alleggerito di 50 lire e dell'orologio d'argento.

Se il fatto è vero, noi domandiamo se anche questo furto venne commesso per difesa personale.

Terza dimostrazione a Messina.

Leggiamo nella *Politica e Commercio* di Messina del 21:

Abbiamo avuto ragione ieri di accennare all'ultima ora, che la tranquillità non si è appieno ristabilita. Ieri sera, difatti, nuovi torbidi si verificarono.

Dalle ore 8 alle 9, quasi contemporaneamente, tutte le strade principali della città furono immerse nel buio. Vennero spenti i fanali del gas. Era qualche cosa di lugubre addirittura l'aspetto della città.

Nelle tenebre marciava la truppa.

Tutte le botteghe chiuse: i caffè per la maggior parte. Al teatro s'interruppe lo spettacolo e rimase deserto.

I Circoli si chiusero.

Un gran numero di fanali, specie nei punti meno centrali della città, non furono soltanto spenti, ma rotti.

Più volte gl'impiegati del gas tentarono riaccendere i fanali, in qualche sito, coll'appoggio degli agenti di pubblica sicurezza. Ma poco dopo, venivano di nuovo spenti, le tenebre si rifacevano fitte!

Presso il palazzo di città, la truppa, avanzandosi con squilli di trombe, facea sgombrare ripetutamente gli accessi alla piazza. Non vi furono incidenti notevoli.

Lo stesso ebbe luogo per un tratto del corso Cavour vicino la Prefettura.

Tranne che nelle due accennate località, dappertutto altrove regnava un silenzio sepolcrale. Radi capannelli di gente s'incontravano.

Alla fine, verso le 11, la luce tornò a splendere in diversi tratti delle vie. La truppa rimaneva schierata nelle piazze principali.

Il prefetto, il questore, altre autorità furono in permanenza gran parte della notte ai rispettivi ufficii.

Ma è malagevole assicurare che tutto sia finito e che la tranquillità si è ripristinata.

Noi nondimeno non cessiamo dal far voti per la prudenza e dal raccomandarla ai nostri concittadini.

Il prefetto pubblicò un manifesto invitante i cittadini alla calma.

Il Circolo del gabinetto di lettura, convocato di urgenza, ieri sera, alle 7, coll'intervento di un numero straordinario di socii, votava il seguente ordine del giorno:

« Considerando che la condotta del Ministero ha creato alla città una posizione insostenibile;

« Considerando che nella questione del tracciato della ferrovia Messina Cerda si vogliono compromettere non solo gl'interessi economici, ma anche quelli morali della città;

« Considerando che il Ministero si lascia condurre, non da criterii di giustizia, ma di favoritismo;

« Delibera:

« Protestare contro il tracciato della curvilinea, lasciando al Ministero la responsabilità di tutte le conseguenze ».

Tale deliberato veniva iersera trasmesso telegraficamente al presidente dei ministri, al ministro Baccarini, al ministro della Casa Reale, al presidente della Camera dei deputati e al deputato Picardi.

Telegrafano da Messina 23, alla *Gazzetta d'Italia*:

Oggi, la città è tranquilla. Si spera che non si rinnoveranno i disordini dei giorni scorsi.

Telegrafano da Napoli 24 al *Pungolo*:

In seguito a gravi notizie giunte iersera, partì per Messina la nave *Castelfidardo*, imbarcando un battaglione di bersaglieri.

Troviamo nel *Bersagliere* questa grave notizia:

Abbiamo raccolto oggi alla Camera una notizia assai grave.

Qualche deputato, partito da Messina con promessa di ottenere in Roma dal Governo ciò che Messina reclama, ha ricevuto notizie dalla famiglia ch'essa ha già lasciato la città, ritirandosi in campagna; e consiglia perciò il congiunto, quando non possa tornare in patria con annunzii di fatti e non di promesse, a non sbarcare a Messina, ma a Palermo, e di là raggiungere la famiglia dove si trova.

Tutto questo non è davvero rassicurante.

Scandali.

Tempo fa, venne annunziato da un giornale che il Ministero succeduto a quello del sig. Gambetta, ossia al « Gran Ministero » doveva essere interpellato sulla reintegrazione nell'Amministrazione dei culti d'un capo d'uffizio messo in ritiro dal sig. Paul Bert, reggente questo portafoglio sotto Gambetta.

L'interpellante non si è fatto più vivo. Perchè? Il perchè sarebbe questo, secondo il giornale organo del presidente della Camera, signor Brisson, il *Siècle*:

« L'interpellanza era stata decisa e doveva essere svolta tra breve. Ma a un tratto ci si è rinunziato su domanda di parecchi personaggi importanti del vecchio Gabinetto. Sembra infatti che, per la tristizia dei tempi e per la forza delle circostanze, tutte le nomine e tutti gli atti di contabilità operati sotto il Ministero del signor Paul Bert non siano stati di una regolarità perfetta. Si è dunque fatto osservare ai partigiani dell'interpellanza che sarebbe forse imprudenza provocare dalla tribuna tra il nuovo e il vecchio ministro dei culti una discussione che potrebbe non tornare a vantaggio di questo. I partigiani dell'interpellanza avrebbero insistito e domandato spiegazioni. Allora sarebbero stati informati che il vecchio ministro aveva aumentato il personale degli impiegati dell'Amministrazione dei culti, mentre i quadri erano completi e i fondi esauriti; che, per uscire da questa situazione, il sig. Paul Bert si era trovato costretto a stornare dalla loro destinazione fondi presi dagli altri capitoli del bilancio.

« D'altra parte, è di regola al Ministero dei culti di non accordar gratificazioni, il 1.° gennaio, che a impiegati, il cui stipendio non oltrepassa i 4000 franchi, regola eminentemente savia e democratica. Ora, contrariamente a questa regola, il sig. Paul Bert credette di dover assegnare quattro gratificazioni di mille franchi ognuna a impiegati superiori, di cui il meno retribuito ha uno stipendio di diecimila franchi. Conviene soggiungere, si diceva sempre ai partigiani dell'interpellanza, che siccome questi quattromila franchi non c'erano nel capitolo, il sig. Paul Bert non esitò a prendere i fondi per questa munificenza sul denaro del capitolo XIV, destinato ai pastori protestanti infermi o carichi di famiglia. Non è tutto.

« Si fece ancora osservare ai più intrattabile degl'interpellatori, che uno degl'impiegati cui il sig. Paul Bert aveva dato questa gratificazione irregolare di mille franchi aveva già ricevuto un mese prima, dallo stesso ministro, un aumento di stipendio di 6400 franchi, e ottenuto per due sue sorelle una dote di 6000 franchi ognuna, presa sui fondi legati nel 1821 dal signor Telmon per dotare le figlie d'impiegati bisognosi. Questa gratificazione di 1000 franchi a un impiegato che ha ricevuto nell'anno tre regali, per l'ammontare di 18,400 franchi, era il colmo della munificenza e dell'amicizia! Quest'ultimo atto di generosità disarmò, a quanto pare, i partigiani dell'interpellanza. Fu giudicato che le larghezze del sig. Paul Bert non si collegano sotto nessun rispetto al programma pubblico del Gran Ministero, nè alla « stretta applicazione del Concordato », sicchè era inutile provocare spiegazioni dalla tribuna su questo argomento spinoso. »

Per il ministro di un Ministero che voleva tutto correggere, riformare, spazzare, moralizzare, non c'è male.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

Il Senato è convocato pel 27 corrente. L'ordine del giorno porta la modificazione delle imposte dirette e il nuovo Codice di commercio.

Roma 23.

A proposta del deputato Mattei, il Congresso operaio votò un plauso agli on. Caldarelli Luzzatti, Mussi e agli altri promotori di una riduzione sul prezzo del sale. *(Naz.)*

Roma 24.

L'on. ministro Baccarini accordò ribassi di tariffa ai chirurghi che si riuniranno il tre aprile in Roma per costituire una Società analoga a quelle esistenti in Francia e Germania.

Roma 24.

I 50 milioni in rendita alienati alla Casa Rothschild non formano parte del prestito per l'abolizione del corso forzoso, ma della Rendita emessa per la costruzione di ferrovie. Si negoziarono a 87, con uno per cento di commissione. *(Naz.)*

Roma 24.

Oggi la *Capitale* pubblicherà la sentenza che condanna il furiere Chauvet per aver falsificata la firma di un soldato in un vaglia postale. Seguiranno altre simili pubblicazioni contrapposte a quelle apologetiche fatte dall'avvocato Baccelli, fratello del ministro e difensore dello Chauvet nel recente processo. *(Corr. della Sera.)*

Roma 24.

Il marchese di Noailles partì ieri per Parigi col convoglio della Maremmana alle 2.40. Erano a salutarlo alla Stazione tutto il personale dell'ambasciata francese a Roma, il conte Wimpffen, ambasciatore d'Austria-Ungheria, il barone Uxkull, ambasciatore di Russia, i ministri di Olanda e del Paraguay, ed altri personaggi. Fu notato che alla Stazione non vi era alcun rappresentante del Governo italiano.

Roma 24.

Un comunicato del *Diritto* smentisce che sia stata fissata a Torino la visita dell'Imperatore d'Austria a Re Umberto.

Lo stesso giornale insiste sulla necessità che il convegno avvenga alla capitale.

Aggiunge che questi sono gl'intendimenti del Governo. *(Corr. della Sera.)*

Roma 24.

Il Consiglio comunale delibererà stasera sulle proposte fatte dal sindaco e dal consigliere Righetti per onorare la memoria del generale Medici e di Giovanni Lanza, e sulla nuova proposta fatta dalla Giunta di concorrere per 5000 lire al monumento al Lanza da erigersi in Casale.

Berlino 24.

Al ricevimento di mercoledì, l'Imperatore Guglielmo non fece verun discorso politico.

Fu notato ch'egli s'intrattenne particolarmente con l'ambasciatore russo.

Questi avrebbe esclamato: Grazie a Dio, il pericolo d'una guerra è dileguato.

Bismarck parte oggi per Friedrichsruhe.

Parigi 24.

La *France* continua ad eccitare gli animi contro l'Italia. Essa osserva che la squadra d'istruzione italiana, ora in armamento, componesi di nove corazzate, un trasporto, tre avvisi e sei torpediniere, e aggiunge: « È una forza rispettabile per una semplice squadra d'istruzione. »

Il *Temps* ha da Tunisi che gl'insorti sorpresero truppe francesi presso Gabes, uccidendo dieci soldati. *(Corr. della Sera.)*

Cracovia 24.

Ai giornali fu vietato di riprodurre i discorsi tenuti al banchetto dato in onore di Skobeleff dagli ufficiali del reggimento della guardia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 24. — Si sono riuniti i rappresentanti delle amministrazioni delle ferrovie italiane e della Società di navigazione Florio e Rubattino allo scopo di attuare un servizio diretto ferroviario marittimo. Convennero di stabilire tanto pei trasporti dei viaggiatori, quanto per le merci a grande e piccola velocità fra le varie località del continente delle Isole italiane, delle principali stazioni ferroviarie italiane e di alcuni scali del Levante, del Mar Nero e della Dalmazia. Approvarono il progetto della convenzione e stabilirono le basi della tariffa, redigendo un apposito verbale.

Napoli 24. — Garibaldi parte oggi alle ore 3 per Palermo; seguendo la via ferrata Napoli e Reggio di Calabria.

Napoli 24. — Garibaldi e famiglia partirono alle ore 5 45 con treno speciale per Palermo.

Parigi 24. — La Francia e l'Inghilterra comunicarono alle Potenze le loro istruzioni identiche, riguardo alla legge finanziaria votata recentemente dalla Camera dei notabili d'Egitto. Esse domandano che il Governo egiziano specifichi e garantisca le entrate destinate al servizio dei debiti internazionali i quali resterebbero all'infuori del bilancio votato dalla Camera. Assicurasi che tutte le Potenze vi hanno fatta accoglienza favorevole.

Londra 24. — (*Camera dei Comuni.*) È approvata con 387 voti contro 42, la mozione di Gladstone di aumentare di 10 mila sterline la dotazione del Principe Leopoldo.

Continuossi la discussione del Regolamento della Camera. La discussione venne ancora aggiornata.

Londra 24. — Ieri notte i lordi respinsero la mozione di Redesdale, tendente ad escludere gli atei dal Parlamento.

Londra 24. — Il *Daily News* dice: « La restaurazione di Ismail pascià in Egitto sarebbe la distruzione dei progressi compiutivi. La Francia non vi consentirebbe finchè l'ordine vi è mantenuto e gl'impegni internazionali rispettati. La Francia e l'Inghilterra devono sorvegliare gli avvenimenti, non intervenire, nè permettere che altri intervengano; anzitutto bisogna evitare l'intervento turco. »

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio da Pietroburgo 22 corr., che smentisce che Skobeleff abbia pronunziato al Club degli ufficiali il discorso attribuitogli.

Pietroburgo 24. — Venne proibito ai farmacisti israeliti a Pietroburgo di possedere farmacie.

Sofia 24. — Due soldati turchi, che rubavano bestiame nel territorio bulgaro, vennero arrestati mentre cercavano ripassare il confine.

Alessandria 24. — Il Governo è intenzionato di costruire un Arsenale a Suez.

Washington 23. — La Camera approvò la legge che esclude i Cinesi dagli Stati Uniti per venti anni.

Parigi 24. — La Commissione delle petizioni della Camera, dopo udito Freycinet, decise, mentre biasima l'istituzione del giuoco, a Monaco, di non dar seguito alle petizioni chiedenti di agire per la soppressione.

Parigi 24. — Il *Voltaire* assicura che i battaglioni in Tunisia si completeranno, attendendosi una recrudescenza dell'insurrezione.

Tunisi 24. — I consoli si riuniranno per protestare contro la creazione d'un nuovo Cimitero cattolico, che l'arcivescovo Lavigerie fa costruire fuori della città, e contro l'abbandono dell'antico Cimitero. Il gerente del Consolato di Francia si dichiarò incompetente nella questione. Oggi il Consiglio sanitario se ne occuperà.

Londra 25. — (*Camera dei Comuni.*) — La mozione di Ritchie per la nomina di una Commissione d'inchiesta sugli effetti delle tariffe, cui i prodotti inglesi sono sottoposti all'estero, sostenuta da Northcote, e combattuta da Gladstone, è respinta con voti 140, contro 39.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 25. — Le Stazioni lungo la linea Napoli-Eboli fecero festosissime accoglienze al passaggio del treno, portante Garibaldi. Le Stazioni di Salerno e Potenza erano sfarzosamente illuminate da fuochi di bengala. Fu salutato all'arrivo dalle Autorità e dalle Rappresentanze di tutte le Associazioni, da musiche e da folla plaudente.

Parigi 25. — Le voci che la squadra francese rechisi alle coste di Sicilia sono prive di qualsiasi fondamento.

Londra 25. — Il *Daily News* ha da Peter Maritzburg: L'insurrezione nel paese dei Basutos è esagerata. Il solo capo Masufa persiste nella rivolta contro gl'Inglesi.

Atene 25. — (*Camera.*) — La discussione del progetto d'annessione delle nuove provincie, assunse carattere politico. Il Ministero constatò la necessità di firmare la convenzione turco-greca. Gli oratori dell'opposizione dissero che, anzichè firmarla, dovevasi far la guerra; le Potenze si sarebbero intromesse e avrebbero costretto la Turchia a conformarsi al trattato di Berlino. La maggioranza sembra favorevole al progetto.

Pietroburgo 25. — I plenipotenziarii russi e chinesi firmarono a Taskend un trattato che cede alla Cina il territorio di Ili.

Nuova Yorck 25. — I giornali annunziano, secondo un dispaccio da Messico, il suicidio di Joannini, ministro d'Italia, mediante un revolver.

Nostri dispacci particolari.

L'esposizione finanziaria.

Roma 25, ore 3, 10 p.

(Camera dei deputati.) — Magliani

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 marzo

Statistiche municipali. — Nella settimana da 12 a 18 marzo vi furono in Venezia 94 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 65 morti, 8 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 36,5 per 1000; quella delle morti di 21,9.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, febbre tifoidea 6, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 9, suicidii per affogamento 1.

Regie navi nel nostro Porto. — Il *Barbarigo*, che ha ora per comandante il capitano di fregata cav. Pico (e non Feracciu, come abbiamo detto ieri), è partito questa mattina, pare, alla volta di Palermo. Anche la *Formidabile* parte domani per Spignon, per rettificare la bussola e poi proseguire.

Ospite illustre. — Il sig. Carlos A. Condell, capitano di vascello della marina chiliana e comandante della goletta *Covadonga*, del quale annunciammo il prossimo arrivo sotto questo titolo, è giunto effettivamente ieri, e prese alloggio al *Grand Hôtel*.

Ateneo veneto. — Lunedì 27 corrente, alle ore 8 1/4 di sera, avrà luogo in questo Ateneo la dodicesima conferenza di beneficenza, la quale sarà tenuta dal signor commendatore Emilio Morpurgo, sul soggetto: *Lo spirito di osservazione a Venezia.*

Liceo Benedetto Marcello. — Domani, domenica 26 marzo, alle ore 2 pom. precise, avrà luogo la sesta ed ultima mattinata di quartetto, col seguente programma:

1. Haydn. Quartetto *in sol*, op. 59 - *a)* Allegro con brio; *b)* Allegretto; *c)* Minuetto, allegretto; *d)* Finale, presto.

2. Mozart. Larghetto del quintetto *in si bem.*, op. 118, per clarinetto (prof. Magnani), due violini, viola e violoncello.

3. Verdi. Quartetto *in mi min.* - *a)* Allegro; *b)* Andantino; *c)* Prestissimo; *d)* Scherzo fuga, allegro assai mosso.

Primo violino, R. Frontali; Secondo violino, L. Lancerotto; Viola, A. Piermartini; Violoncello, E. Dini.

Biglietto d'ingresso lire 3 (presso l'Ufficio di cancelleria del Liceo Marcello, e presso il negozio musica Antonio Gallo, Merceria).

Teatro Goldoni. — La serata di ieri fu veramente a beneficio della gentile e brava prima attrice giovane, signora Graziosa Glech, perchè fu tutta una festa in suo onore. Essa divise gli applausi nell'*A tempo*, di Montecorboli, colla signora Pia Marchi, che recitò veramente bene; poi li divise con Novelli, un don Gaetano impagabile, nella commedia nuova dell'attore sig. Pilotto: *Dall'ombra al sole*, e fu festeggiata da ultimo nel monologo di Gondinet, tradotto in versi martelliani da un anonimo: *Oh signore!* Le fu regalata una magnifica cesta di fiori. La signora Glech è una nuova conoscenza pel pubblico veneziano, ma questo l'ha subito ammessa nelle sue buone grazie, e serberà buona memoria di lei. È un'attrice intelligente, tutta brio e vis comica, che lascia forse desiderare talora maggiore sobrietà nel gesto.

Quanto alla commedia nuova: *Dall'ombra al sole*, è il soggetto stesso del *Cantico dei Cantici*, di Cavallotti, meno la forma, più qualche ingrediente per allungarla in tre atti. Del peregrino concetto che un seminarista, prima di farsi prete, si innamori, e senza lotta si sposi colla cugina, nè Cavallotti, nè Pilotto hanno diritto di domandare la priorità, nè la domandano. In ogni caso sarebbe giusto dire che la commedia di Pilotto è anteriore allo scherzo di Cavallotti.

Come intrigo è un pasticcietto. Come caratteri non v'è che don Gaetano, un cappellano di montagna di manica larga, troppo larga, cinico addirittura, al quale il bravo Novelli dà uno speciale rilievo. Il dialogo, pur vivace, non è fino, tutt'altro!, e l'applauso della folla si vuol ottenere e si ottiene a qualunque costo. La trovata del gilet rosso del cappellano ci pare di una comicità molto dubbia.

Comunque sia, il pubblico ha riso, ha applaudito, ha chiamato fuori l'autore e gli attori più volte dopo gli atti, ed ha chiesto il *bis*, e contenti tutti!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 marzo.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Gidoni Vittorio, agente di commercio, con Zanzo Amalia, civile, celibi, celebrato nelle ore pomer. d'ieri.

DECESSI: 1. Nalesso Baldo Maria, di anni 59, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Rudoni Bausiutti Maria Anna, di anni 48, vedova, domestica, id. — 3. Russo Lucrezia di anni 12, studente, id.

4. Patinich cav. Marco, di anni 87, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 5. Andreutto Valentino, di anni 74, vedovo, falegname, id. — 6. Ballarin Tommaso, di anni 72, coniugato, tornitore, id. — 7. Carlon Gio. Batt., di anni 44, coniugato, burchiaio, id. — 8. Tonini Vincenzo, di anni 41, coniugato, barcaiuolo, id. — 9. Antonaz Isidoro, di anni 40, celibe, giornalista, id. — 10. Agazzi Pietro, di anni 7, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bosdari nob. co. Gio. Batt., possidente, vedovo, con De Bonda contessa Giovanna, possidente, nubile.

2. Rizzi avv. Gustavo, pretore, con Cimetta Antonia, civile, celibi.

3. Marin Riccardo, maestro di musica, con Verdica Anna, casalinga, celibi.

4. Marinetti Domenico, gondoliere, con Viviani Rosa, perlaia, celibi.

5. Vianello Enrico Edoardo, fruttivendolo, con Bobbo detta Facchin Anna, casalinga, celibi, celebrato in Chirignago il 22 corrente.

DECESSI: 1. Rossetti Piccardi Rosa, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Morion Penuati Anna, di anni 71, coniugata, casalinga, id. — 3. Barasciutti Stefani Teresa, di anni 40, coniugata, casalinga, id.

4. Pagangriso Giacomo, di anni 73, vedovo, mandriano, di Verona. — 5. Consatto Antonio, di anni 72, celibe, tipografo, di Venezia. — 6. Nube Nicodemo, di anni 65, coniugato, calzolaio, id. — 7. Ferraro Marco, di anni 60, coniugato, caffettiere, id. — 8. Tomasi Luigi, di anni 29, coniugato, villico, di Magrè.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che trasmette la domanda del procuratore del Re di procedere contro Maranca (?) imputato di duello.

Si passa alla votazione segreta dei 10 restanti disegni di legge discussi nei giorni scorsi. Vengono lasciate aperte le urne.

Piccardi svolge la sua interrogazione sui disordini avvenuti a Messina. Espone le serie questioni economiche che tenevano desta l'attenzione della popolazione di quella città, fra le quali quella del tracciato della ferrovia Messina-Palermo. Tale questione era precedentemente agitata perchè toccava gl'interessi che si credevano lesi se risoluta in senso contrario ai voti della popolazione. Quando si conobbe la deliberazione presa, scoppiò la commozione popolare. Narra i fatti e li deplora, sperando che la calma sia presto e durevolmente ristabilita. Confida che il Governo indaghi le cause del malcontento in una popolazione sì mite e devota all'ordine, e riconosciutele, si studii di ripararvi. Egli crede che esse consistano nella poca fiducia ch'essa ha ormai nella giustizia dell'amministrazione pubblica a suo riguardo, mentre sente di meritare qualche considerazione e riguardo, per le molte sventure subite, per le speranze di un miglioramento delle sue sorti, che andarono deluse. Commemora i fatti in prova delle sue parole, chiama l'attenzione della Camera e del Governo su tali condizioni, raccomandando di provvedere.

Depretis risponde che i fatti, i quali dettero origine agli ultimi avvenimenti di Messina, lo hanno contristato, non solo come ministro, ma anche come uomo politico. Ricorda di essere stato protettore della Sicilia in tempi molto difficili e di avere imparato ad ammirare le virtù, anzi l'eroismo di quel popolo. Perciò è compreso della convenienza e della giustizia di sodisfare ai suoi legittimi desiderii, ma Messina non dovrebbe scordare quanto, principalmente essendo egli ministro, propose e fece approvare in vantaggio delle sue condizioni anche ultimamente, abbreviando con una legge, già proposta il tempo stabilito per la costruzione della ferrovia Messina-Palermo. Non manca dunque nel Governo il proposito di fare quanto è possibile per la prosperità di quella città, perciò sono più spiacevoli le agitazioni ed i disordini commessi. Ora la città è rientrata in calma, ma non calma rassicurante, se colà non si persuadono delle benevole intenzioni del Governo.

Si vuol far credere che la causa dei disordini sia il tracciato della ferrovia, ma non è possibile che ciò avvenga per un semplice parere di un consiglio tecnico, parere che il Governo deve poi esaminare e sul quale i deputati possono poi esporre alla Camera le loro ragioni. Crede piuttosto che la popolazione siasi lasciata trascinare da una certa stampa, che la fa credere essere una città bersagliata e l'inganna sulle intenzioni del Governo. Legge alcuni brani di giornale e dimostra come una parte della popolazione di Messina sia da scusarsi, se prestando fede a siffatti scritti si agiti. Scende all'analisi dei varii fatti accennati da Piccardi come cause preparatorie degli ultimi disordini. Conchiude protestando che il Governo non dimenticò le benemerenze di quella patriotica popolazione; esaminerà giustamente, anzi benevolmente, come meglio provvedere ai suoi interessi, ma non ammette che ciò gli si voglia imporre con agitazioni e dimostrazioni, e veglierà severamente a che l'ordine pubblico non sia turbato.

Baccarini dà spiegazioni circa le strade non compiute, alla mancanza del bacino di carenaggio, al viaggio del vapore postale da Messina a Napoli soppresso, alle tariffe differenziali non accordate, alla curva della linea ferroviaria da Cerda a Milazzo. Dimostra che il Governo si è sempre attenuto alla legge e nessun può volere ch'esso non faccia ciò che la legge l'impone. Solo per i disordini di Messina ha saputo che il Consiglio dei lavori pubblici aveva emesso il suo parere sulla linea Messina-Napoli. Egli, ministro, non ha detto ancora la sua opinione, la dirà quando il ministro dell'interno avrà ristabilito onorevolmente l'ordine. Non accetta di tracciare le linee a rumori di piazza. Discorrendo poi particolarmente delle tariffe differenziali, non crede poterle applicare, assicura bensì di studiare il modo di diminuirle quanto più possibile in corrispondenza agl'interessi di quelle popolazioni.

Picardi replica, non desiderare altro se non che le disposizioni da darsi sieno inspirate ai sentimenti di equità e giustizia. Assicura il Ministero che i buoni cittadini di Messina si adoperarono e si adoperano a calmare gli animi e restituire la tranquillità alla città.

L'interrogazione è esaurita.

Proclamasi il risultato delle votazioni fatte in principio della seduta.

Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti d'appello di Catania e Catanzaro: si approva con 200 voti contro 17.

Proroga dei termini fissati per le vendite dei beni incolti patrimoniali dei Comuni: si approva con 205 voti, contro 12.

Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa per malati e feriti in guerra: si approva con 198 voti, contro 19.

Aggregazione di Bargagli al Mandamento di Staglieno: si approva con 194 voti, contro 23.

Spesa pel compimento dei lavori di costruzione dell'edifizio ad uso del Comitato e dei Musei geologico e agrario in Roma: si approva con voti 181, contro 26.

Spesa per l'assetto definitivo delle cliniche universitarie di Bologna: si approva con voti 192, contro 25.

Cessione al Municipio di Milano di demaniali ed imputazione del prezzo nelle spese delle carceri cellulari: approvato con voti 198, contro 19.

Vendita dell'ex-convento di San Domenico, al Comune di Faenza: approvato con voti 202, contro 15.

Estensione ai militari della bassa forza, passati nel personale dei capi-tecnici e capi-operai della marina, dell'articolo 36 della legge 3 dicembre 1878: approvato con voti 197, contro 19.

Convenzione col Conte Fè d'Ostiani, per la costruzione degli edifizii ad uso della legazione italiana al Giappone: approvato con 189 voti, contro 26.

Vista l'ora tarda il *ministro delle finanze Magliani* chiede e la Camera approva di rimandare a domani l'esposizione finanziaria.

Si riprende la discussione del riordinamento dell'imposta fondaria nel compartimento ligure piemontese.

Magliani esprime perchè il Governo ha creduto di fare opera opportuna ed equa nel soddisfare ai reclami di molti Comuni con un modesto disegno di legge informato del resto a principii già sanciti in leggi precedenti. Dice i motivi dell'indugio della perequazione generale ed è d'accordo con *Cavalletto* per la nuova lustrazione catastale che si farà ora che il personale tecnico ha terminati gli altri lavori pei quali non potè occuparsene prima.

Nervo propone un ordine del giorno per invitare il Governo a studiare un sistema economico per la costruzione delle mappe territoriali nei Comuni e presentarlo, ma lo ritira dopo le dichiarazioni del ministro, che accetta quello della Commissione, così concepito: « La Camera, confidando che il Ministero presenterà in questa sessione un disegno di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria in tutto il Regno, passa alla discussione degli articoli. »

È approvato.

Approvasi poi l'art. 1° del progetto ministeriale per cui i Comuni del compartimento ligure e piemontese, che ripartiscono l'imposta prediale in base alle rendite accertate, possono essere rimessi in tempo a tornare agli antichi allibramenti a senso dell'art. 14 della legge 26 luglio 1868; purchè lo chiedano entro due anni e dimostrino di avere portato al corrente il libro delle mutazioni catastali.

All'art. 2°, *Sanguinetti* propone un'aggiunta diretta a disporre che il Governo entro tre anni compia a sue spese l'aggiornamento delle mappe formate in forza della legge 1855, potendone poi i Comuni averne copia.

Magliani e il *relatore Cagnola* contraddicono trattandosi d'interessi dei Comuni e non dello Stato, ed inoltre trattandosi di cosa estranea alla presente legge.

Rimandasi il seguito della discussione a domani e levasi la seduta alle ore 6 30.

Per i fatti di Romagna.

I giornali di Bologna pubblicano:

CONSOCIAZIONE REPUBBLICANA ROMAGNOLA.

Un misfatto orribile, selvaggio, ha contaminato, domenica scorsa, una terra di Romagna.

Noi non abbiamo bisogno di dire che protestiamo, come partito, contro tali immanità: protesta contr'esse l'universale coscienza: protesta la vera e buona tempra del popolo romagnolo.

Ci è ignoto a qual classe della Società appartenessero, a quale partito fossero ascritti gli autori dell'atroce reato. Ma sentiamo che ogni classe della società ed ogni partito non possono se non respingere qualunque solidarietà con sì fatti strumenti di feroce anarchia morale e sociale, considerandoli come profanatori d'ogni principio non indegno di uomini civili — onta di qualsiasi classe o parte, che si rispetti: — e ammoniamo i Sodalizii tutti della nostra Consociazione a raddoppiare di vigilanza per non ammettere nel proprio seno e per combattere a tutta oltranza elementi, passioni e tendenze di sì nefasta natura.

Solo a tal patto il partito repubblicano avrà diritto e forza di resistere agli arbitrii del Potere.

Forlì, 22 marzo 1882.

La Presidenza Onoraria

SAFFI AURELIO, VALZANIA EUGENIO
FRATTI ANTONIO.

(Seguono le firme dei rappresentanti i Comitati circondariali.)

Il *Don Chisciotte* iniziò ieri una sottoscrizione a favore delle famiglie dei due carabinieri, vittime del loro dovere. Ed ora che tutti si diano la mano, senza colpevoli indulgenze, a trovare i colpevoli perchè sieno esemplarmente puniti.

È il sentimento morale oltraggiato che chiede vendetta!

A proposito della lettera Costa, la democratica *Stella d'Italia* scrive:

Sta il fatto che i carabinieri furono trovati feriti alla schiena.

Ma in che modo incrociano la carabina i carabinieri??

Inoltre la *Provincia di Forlì* assicura che uno di questi sventurati venne alleggerito di 50 lire e dell'orologio d'argento.

Se il fatto è vero, noi domandiamo se anche questo furto venne commesso per difesa personale.

Terza dimostrazione a Messina.

Leggiamo nella *Politica e Commercio* di Messina del 21:

Abbiamo avuto ragione ieri di accennare all'ultima ora, che la tranquillità non si è appieno ristabilita. Ieri sera, difatti, nuovi torbidi si verificarono.

Dalle ore 8 alle 9, quasi contemporaneamente, tutte le strade principali della città furono immerse nel buio. Vennero spenti i fanali del gas. Era qualche cosa di lugubre addirittura l'aspetto della città.

Nelle tenebre marciava la truppa.

Tutte le botteghe chiuse: i caffè per la maggior parte. Al teatro s'interruppe lo spettacolo e rimase deserto.

I Circoli si chiusero.

Un gran numero di fanali, specie nei punti meno centrali della città, non furono soltanto spenti, ma rotti.

Più volte gl'impiegati del gas tentarono riaccendere i fanali, in qualche sito, coll'appoggio degli agenti di pubblica sicurezza. Ma poco dopo, venivano di nuovo spenti, le tenebre si rifacevano fitte!

Presso il palazzo di città, la truppa, avanzandosi con squilli di tromba, facea sgombrare ripetutamente gli accessi alla piazza. Non vi furono incidenti notevoli.

Lo stesso ebbe luogo per un tratto del corso Cavour vicino la Prefettura.

Tranne che nelle due accennate località, dappertutto altrove regnava un silenzio sepolcrale. Radi capannelli di gente s'incontravano.

Alla fine, verso le 11, la luce tornò a splendere in diversi tratti delle vie. La truppa rimaneva schierata nelle piazze principali.

Il prefetto, il questore, altre autorità furono in permanenza gran parte della notte ai rispettivi ufficii.

Ma è malagevole assicurare che tutto sia finito e che la tranquillità si è ripristinata.

Noi nondimeno non cessiamo dal far voti per la prudenza e dal raccomandarla ai nostri concittadini.

Il prefetto pubblicò un manifesto invitante i cittadini alla calma.

Il Circolo del gabinetto di lettura, convocato di urgenza, ieri sera, alle 7, coll'intervento di un numero straordinario di socii, votava il seguente ordine del giorno:

« Considerando che la condotta del Ministero ha creato alla città una posizione insostenibile;

« Considerando che nella questione del tracciato della ferrovia Messina Cerda si vogliono compromettere non solo gl'interessi economici, ma anche quelli morali della città;

« Considerando che il Ministero si lascia condurre, non da criterii di giustizia, ma di favoritismo;

« Delibera:

« Protestare contro il tracciato della curvilinea, lasciando al Ministero la responsabilità di tutte le conseguenze ».

Tale deliberato veniva iersera trasmesso telegraficamente al presidente dei ministri, al ministro Baccarini, al ministro della Casa Reale, al presidente della Camera dei deputati e al deputato Picardi.

Telegrafano da Messina 23, alla *Gazzetta d'Italia*:

Oggi, la città è tranquilla. Si spera che non si rinnoveranno i disordini dei giorni scorsi.

Telegrafano da Napoli 24 al *Pungolo*:

In seguito a gravi notizie giunte iersera, partì per Messina la nave *Castelfidardo*, imbarcando un battaglione di bersaglieri.

Troviamo nel *Bersagliere* questa grave notizia:

Abbiamo raccolto oggi alla Camera una notizia assai grave.

Qualche deputato, partito da Messina con promessa di ottenere in Roma dal Governo ciò che Messina reclama, ha ricevuto notizie dalla famiglia ch'essa ha già lasciato la città, ritirandosi in campagna; e consiglia perciò il congiunto, quando non possa tornare in patria con annunzii di fatti e non di promesse, a non sbarcare a Messina, ma a Palermo, e di là raggiungere la famiglia dove si trova.

Tutto questo non è davvero rassicurante.

Scandali.

Tempo fa, venne annunziato da un giornale che il Ministero succeduto a quello del sig. Gambetta, ossia al « Gran Ministero » doveva essere interpellato sulla reintegrazione nell'Amministrazione dei culti d'un capo d'uffizio messo in ritiro dal sig. Paul Bert, reggente questo portafoglio sotto Gambetta.

L'interpellante non si è fatto più vivo. Perchè? Il perchè sarebbe questo, secondo il giornale organo del presidente della Camera, signor Brisson, il *Siècle*:

« L'interpellanza era stata decisa e doveva essere svolta tra breve. Ma a un tratto ci si è rinunziato su domanda di parecchi personaggi importanti del vecchio Gabinetto. Sembra infatti che, per la tristizia dei tempi e per la forza delle circostanze, tutte le nomine e tutti gli atti di contabilità operati sotto il Ministero del signor Paul Bert non siano stati di una regolarità perfetta. Si è dunque fatto osservare ai partigiani dell'interpellanza che sarebbe forse imprudenza provocare dalla tribuna tra il nuovo e il vecchio ministro dei culti una discussione che potrebbe non tornare a vantaggio di questo. I partigiani dell'interpellanza avrebbero insistito e domandato spiegazioni. Allora sarebbero stati informati che il vecchio ministro aveva aumentato il personale degli impiegati dell'Amministrazione dei culti, mentre i quadri erano completi e i fondi esauriti; che, per uscire da questa situazione, il sig. Paul Bert si era trovato costretto a stornare dalla loro destinazione fondi presi dagli altri capitoli del bilancio.

« D'altra parte, è di regola al Ministero dei culti di non accordar gratificazioni, il 1.° gennaio, che a impiegati, il cui stipendio non oltrepassa i 4000 franchi, regola eminentemente savia e democratica. Ora, contrariamente a questa regola, il sig. Paul Bert credette di dover assegnare quattro gratificazioni di mille franchi ognuna a impiegati superiori, di cui il meno retribuito ha uno stipendio di diecimila franchi. Conviene soggiungere, si diceva sempre ai partigiani dell'interpellanza, che siccome questi quattromila franchi non c'erano nel capitolo, il sig. Paul Bert non esitò a prendere i fondi per questa munificenza sul denaro del capitolo XIV, destinato ai pastori protestanti infermi o carichi di famiglia. Non è tutto.

« Si fece ancora osservare al più intrattabile degl'interpellatori, che uno degl'impiegati cui il sig. Paul Bert aveva dato questa gratificazione irregolare di mille franchi aveva già ricevuto un mese prima, dallo stesso ministro, un aumento di stipendio di 6400 franchi, e ottenuto per due sue sorelle una dote di 6000 franchi ognuna, presa sui fondi legati nel 1821 dal signor Telmon per dotare le figlie d'impiegati bisognosi. Questa gratificazione di 1000 franchi a un impiegato che ha ricevuto nell'anno tre regali, per l'ammontare di 18,400 franchi, era il colmo della munificenza e dell'amicizia! Quest'ultimo atto di generosità disarmò, a quanto pare, i partigiani dell'interpellanza. Fu giudicato che le larghezze del sig. Paul Bert non si collegano sotto nessun rispetto al programma pubblico del Gran Ministero, nè alla « stretta applicazione del Concordato », sicchè era inutile provocare spiegazioni dalla tribuna su questo argomento spinoso. »

Per il ministro di un Ministero che voleva tutto correggere, riformare, spazzare, moralizzare, non c'è male.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

Il Senato è convocato pel 27 corrente. L'ordine del giorno porta la modificazione delle imposte dirette e il nuovo Codice di commercio.

Roma 23.

A proposta del deputato Mattei, il Congresso operaio votò un plauso agli on. Caldarelli Luzzatti, Mussi e agli altri promotori di una riduzione sul prezzo del sale. *(Naz.)*

Roma 24.

L'on. ministro Baccarini accordò ribassi di tariffa ai chirurghi che si riuniranno il tre aprile in Roma per costituire una Società analoga a quelle esistenti in Francia e Germania.

Roma 24.

I 50 milioni in rendita alienati alla Casa Rothschild non formano parte del prestito per l'abolizione del corso forzoso, ma della Rendita emessa per la costruzione di ferrovie. Si negoziarono a 87, con uno per cento di commissione. *(Naz.)*

Roma 24.

Oggi la *Capitale* pubblicherà la sentenza che condanna il furiere Chauvet per aver falsificata la firma di un soldato in un vaglia postale. Seguiranno altre simili pubblicazioni contrapposte a quelle apologetiche fatte dall'avvocato Baccelli, fratello del ministro e difensore dello Chauvet nel recente processo. *(Corr. della Sera.)*

Roma 24.

Il marchese di Noailles partì ieri per Parigi col convoglio della Maremanna alle 2.40. Erano a salutarlo alla Stazione tutto il personale dell'ambasciata francese a Roma, il conte Wimpffen, ambasciatore d'Austria-Ungheria, il barone Huxkull, ambasciatore di Russia, i ministri di Olanda e del Paraguay, ed altri personaggi. Fu notato che alla Stazione non vi era alcun rappresentante del Governo italiano.

Roma 24.

Un comunicato del *Diritto* smentisce che sia stata fissata a Torino la visita dell'Imperatore d'Austria a Re Umberto.

Lo stesso giornale insiste sulla necessità che il convegno avvenga alla capitale.

Aggiunge che questi sono gl'intendimenti del Governo. *(Corr. della Sera.)*

Roma 24.

Il Consiglio comunale delibererà stasera sulle proposte fatte dal sindaco e dal consigliere Righetti per onorare la memoria del generale Medici e di Giovanni Lanza, e sulla nuova proposta fatta dalla Giunta di concorrere per ... lire al monumento al Lanza da erigersi in Casale.

Berlino 24.

Al ricevimento di mercoledì, l'Imperatore Guglielmo non fece verun discorso politico.

Fu notato ch'egli s'intrattenne particolarmente con l'ambasciatore russo.

Questi avrebbe esclamato: Grazie a Dio, il pericolo d'una guerra è dileguato.

Bismarck parte oggi per Friedrichsruhe.

Parigi 24.

La *France* continua ad eccitare gli animi contro l'Italia. Essa osserva che la squadra d'istruzione italiana, ora in armamento, composta di nove corazzate, un trasporto, tre avvisi e sei torpediniere, e aggiunge: « È una forza rispettabile per una semplice squadra d'istruzione. »

Il *Temps* ha da Tunisi che gl'insorti sorpresero truppe francesi presso Gabes, uccidendo dieci soldati. *(Corr. della Sera.)*

Cracovia 24.

Ai giornali fu vietato di riprodurre i discorsi tenuti al banchetto dato in onore di Skobeleff dagli ufficiali del reggimento della guardia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 24. — Si sono riuniti i rappresentanti delle amministrazioni delle ferrovie italiane e della Società di navigazione Florio e Rubattino allo scopo di attuare un servizio diretto ferroviario marittimo. Convennero di stabilire tanto pei trasporti dei viaggiatori, quanto per le merci a grande e piccola velocità fra le varie località del continente delle Isole italiane delle principali stazioni ferroviarie italiane e di alcuni scali del Levante, del Mar Nero e della Dalmazia. Approvarono il progetto della convenzione e stabilirono le basi della tariffa, redigendo un apposito verbale.

Napoli 24. — Garibaldi parte oggi alle ore 3 per Palermo; seguendo la via ferrata Napoli e Reggio di Calabria.

Napoli 24 — Garibaldi e famiglia partirono alle ore 5 45 con treno speciale per Palermo.

Parigi 24. — La Francia e l'Inghilterra comunicarono alle Potenze le loro istruzioni identiche, riguardo alla legge finanziaria votata recentemente dalla Camera dei notabili d'Egitto. Esse domandano che il Governo egiziano specifichi e garantisca le entrate destinate al servizio dei debiti internazionali i quali resterebbero all'infuori del bilancio votato dalla Camera. Assicurasi che tutte le Potenze vi hanno fatta accoglienza favorevole.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* È approvata con 387 voti contro 42, la mozione di Gladstone di aumentare di 10 mila sterline la dotazione del Principe Leopoldo.

Continuossi la discussione del Regolamento della Camera. La discussione venne ancora aggiornata.

Londra 24. — Ieri notte i lordi respinsero la mozione di Redesdale, tendente ad escludere gli atei dal Parlamento.

Londra 24. — Il *Daily News* dice: « La restaurazione di Ismail pascià in Egitto sarebbe la distruzione dei progressi compiutivi. La Francia non vi consentirebbe finchè l'ordine vi è mantenuto e gl'impegni internazionali rispettati. La Francia e l'Inghilterra devono sorvegliare gli avvenimenti, non intervenire, nè permettere che altri intervengano; anzitutto bisogna evitare l'intervento turco. »

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio da Pietroburgo 22 corr., che smentisce che Skobeleff abbia pronunziato al Club degli ufficiali il discorso attribuitogli.

Pietroburgo 24. — Venne proibito ai farmacisti israeliti a Pietroburgo di possedere farmacie.

Sofia 24. — Due soldati turchi, che rubavano bestiame nel territorio bulgaro, vennero arrestati mentre cercavano ripassare il confine.

Alessandria 24. — Il Governo è intenzionato di costruire un Arsenale a Suez.

Washington 23. — La Camera approvò la legge che esclude i Cinesi dagli Stati Uniti per venti anni.

Parigi 24. — La Commissione delle petizioni della Camera, dopo udito Freycinet, decise, mentre biasima l'istituzione del giuoco a Monaco, di non dar seguito alle petizioni chiedenti di agire per la soppressione.

Parigi 24. — Il *Voltaire* assicura che i battaglioni in Tunisia si completeranno, attendendosi una recrudescenza dell'insurrezione.

Tunisi 24. — I consoli si riuniranno per protestare contro la creazione d'un nuovo Cimitero cattolico, che l'arcivescovo Lavigerie fa costruire fuori della città, e contro l'abbandono dell'antico Cimitero. Il gerente del Consolato di Francia si dichiarò incompetente nella questione. Oggi il Consiglio sanitario se ne occuperà.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione di Ritchie per la nomina di una Commissione d'inchiesta sugli effetti delle tariffe, cui i prodotti inglesi sono sottoposti all'estero, sostenuta da Northcote, e combattuta da Gladstone, è respinta con voti 140, contro 29.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 25. — Le Stazioni lungo la linea Napoli-Eboli fecero festosissime accoglienze al passaggio del treno, portante Garibaldi. Le Stazioni di Salerno e Potenza erano sfarzosamente illuminate da fuochi di bengala. Fu salutato all'arrivo dalle Autorità e dalle Rappresentanze di tutte le Associazioni, da musiche e da folla plaudente.

Parigi 25. — Le voci che la squadra francese rechisi alle coste di Sicilia sono prive di qualsiasi fondamento.

Londra 25. — Il *Daily News* ha da Peter Maritzburg: L'insurrezione nel paese dei Basutos è esagerata. Il solo capo Masufa persiste nella rivolta contro gl'Inglesi.

Atene 25. — *(Camera.)* — La discussione del progetto d'annessione delle nuove provincie, assunse carattere politico. Il Ministero constatò la necessità di firmare la convenzione turco-greca. Gli oratori dell'opposizione dissero che, anzichè firmarla, dovevasi far la guerra; le Potenze si sarebbero intromesse e avrebbero costretto la Turchia a conformarsi al trattato di Berlino. La maggioranza sembra favorevole al progetto.

Pietroburgo 25. — I plenipotenziarii russi e chinesi firmarono a Taskend un trattato che cede alla Cina il territorio di Ili.

Nuova Yorck 25. — I giornali annunziano, secondo un dispaccio da Messico, il suicidio di Joannini, ministro d'Italia, mediante un revolver.

Nostri dispacci particolari.

L'esposizione finanziaria.

Roma 25, ore 3,10 p.

(Camera dei deputati.) — Magliani

l'esposizione finanziaria. L' avanzo previsto per l'anno 1884 di circa 8 milioni si verificò invece in 49 milioni.

Enumera le imposte che diedero un maggiore prodotto, e sono quelle sulla ricchezza mobile e del macinato, le Dogane e le tasse di fabbricazione. Diminuzioni ve ne furono soltanto nei tabacchi e nel dazio consumo.

Durante il 1881 non si ebbe bisogno di alcuna delle emissioni autorizzate, meno che quella della rendita per le costruzioni ferroviarie.

Meno che per le costruzioni ferroviarie, il libro del debito pubblico dovrà rimanere lungamente chiuso.

Riguardo al debito fluttuante la condizione dell'Italia è tra le migliori d'Europa. Fa una minuta esposizione dei residui attivi e passivi.

Noi potremo tra breve vantarci di estinguere l'intero debito di Tesoreria derivante dai passati disavanzi.

Il bilancio definitivo pel 1882 presenta un avanzo di 21 milioni e mezzo, che si riducono a 7, computando le spese straordinarie già votate e le spese militari. Potrebbesi ragionevolmente presumere anche una somma maggiore.

Dimostra i criterii e l'importanza finanziaria della riforma del debito vitalizio.

Presenta il progetto sulla Cassa pensioni. Havvi un miglioramento economico del paese svoltosi parallelamente a quello finanziario. Aumentarono le importazioni e le esportazioni. La situazione annonaria è buonissima.

Parla dei criterii da seguirsi per continuare l'opera delle riforme tributarie. Presenta un progetto di legge per la perequazione fondiaria, un progetto per la riforma dei dazii di consumo.

Crede bene che la riforma tributaria sia stata cominciata dall'abolizione del macinato. La riduzione del prezzo del sale si opererà dopo l'abolizione del macinato.

Respinge il concetto di una tassa generale sulle bevande. Non bisogna esaurire le forze latenti della finanza. Senza altri provvedimenti, nel 1884 si abolirà il macinato. Devesi però limitare il bilancio della guerra a 200 milioni e non oltrepassare i limiti fissati per le spese straordinarie. Le buone condizioni economiche e finanziarie assicurano l'abolizione del corso forzoso. Lievi perturbazioni non possono scemare la fiducia in questo risultato. Il Governo si adoprerà a scemare queste perturbazioni.

Il cambio dei biglietti si effettuerà, finchè sarà raccolta nelle casse del Tesoro la riserva metallica.

Conchiude dichiarandosi non ottimista, ma constatando che i fatti superarono le sue previsioni.

FATTI DIVERSI

Longfellow è morto. — Questa notizia ci viene da un dispaccio dell'Agenzia Stefani da Nuova Yorck. Il cantore di *Evangeline* e dell'*Excelsior*, forse il più grande poeta americano, certo il più noto in Italia, ove i più celebri de' suoi lavori furono più volte tradotti, si è spento! Ovunque il genio ha culto, questa morte susciterà il più vivo rimpianto.

Manuale di metrologia, ossia misure, pesi, monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli, di *Angelo Martini*. Uscito il fasc. V, che va dalla voce *Madrid* a quella di *Napoli*. — Torino, Ermanno Loescher.

Prezzo sul trasporto del carbon fossile. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Anche le Camere di commercio di Treviso e Reggio-Emilia hanno deliberato di fare adesione all'istanza già presentata al Ministero dei lavori pubblici da quella di Milano per ottenere una diminuzione nel prezzo di trasporto del carbon fossile per ferrovia.

Tariffa pel trasporto dei zolfi. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzata la tariffa di L. 7:86 per gli zolfi trasportati a carro completo, in servizio italo-germanico, da Venezia al confine senza distinzione di provenienza.

(1) Non pubblicati in tutta l'edizione di ieri.

Viaggio in pallone da Douvres a Calais. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Il pallone del colonnello inglese Burnaby, partito da Douvres iermattina, discese felicemente presso Caen.

Beneficenza. — La vedova Rosina Zanardel Moro e i due nipoti di Oderzo compiendo la volontà del mai sempre compianto Luigi Zanardel Moro, di pagare alla Congregazione di Carità di Oderzo il legato di L. 100 (cento), secondo le disposizioni testamentarie del loro rispettivo marito e zio.

Il direttore del Conservatorio di Milano. — Leggesi nel *Mondo Artistico*:

Eletto a voti unanimi, come abbiamo già annunziato, è giunta in questi giorni anche dal Ministro la conferma della nomina del Bazzini a direttore del nostro Conservatorio. Nessuno meglio del Bazzini era degno di occupare una carica di sì grande importanza.

Premio al coraggio. — Leggesi nell'*Euganeo* in data 14 marzo:

Dopo la sfilata, sulla Loggia Amulea, fu celebrata una modesta, ma commoventissima cerimonia. — Il Sindaco comm. Tolomei consegnava al quattordicenne Carlo Colbertaldo la medaglia d'argento al valore civile, decretatagli dal Governo del Re, per l'atto eroico compiuto dal

Segue nella IV. pagina.

giovanetto l'anno scorso, quando si buttò vestito nelle acque del Bacchiglione, e trasse in salvo un suo coetaneo che affogava.

Dopo letto il Decreto ministeriale, il Sindaco fece per apporre la medaglia al petto del valoroso: non riuscendovi come voleva, si rivolse alla madre del Colbertaldo — là presente — e le disse: « faccia lei; nessuna mano migliore della « sua per quest'atto nobilissimo. »

La egregia signora Elena Colbertaldo Bianchetti, piangendo, puntò la medaglia al vestito del suo Carlo.

Quindi, il Sindaco rivolse alcune parole al Colbertaldo; di quelle che sa dir lui — piene di poesia e di patriotismo.

Terminò baciando il giovanetto sulla fronte ripetutamente.

Tutti gli astanti erano profondamente commossi, molti occhi gentili apparivano inumiditi dalle lagrime.

— L' *Euganeo* scrive in data del 18:

Ad Antonio Ferrero, all'eroico artigliere, che morì nel Bacchiglione per salvare un fanciullo, ed al quale Padova tributò così solenni e concordi onoranze, il Governo del Re conferì la medaglia al valore civile.

La povera madre dell'estinto avrà, in quel glorioso ricordo, certo, un conforto grandissimo al suo dolore ineffabile.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 20:

A Palmanuova fu fatta una dimostrazione tumultuante contro quel Municipio che votò contro i progetti ferroviarii, e mi dicono che anche a Latisana ieri si fece un po' di baccano per lo stesso motivo.

A Palmanuova i dimostranti, scagliando pietre, ruppero i vetri alle case dei consiglieri. Il Consiglio comunale e la Giunta diedero le dimissioni. Solo il sindaco rimane al suo posto, finchè questa Prefettura non abbia preso i provvedimenti richiesti dai disordini deplorevolissimi ora accaduti.

Venne, infatti, mandato un rinforzo di carabinieri. Si recò colà un magistrato per interrogare i quattordici arrestati. Si è recato anche a Palmanuova, come commissario, un consigliere di questa Prefettura. Le ultime notizie sono, che l'ordine in quella città vivace, anzi troppo vivace, è completamente ristabilito. Così sia!

Ieri anche in questa città l'onomastico di Garibaldi fu patrioticamente festeggiato, senza distinzione di partiti, di condizioni sociali.

La Società degli Operai ha appunto ieri eletto a suo presidente il benemerito industriale Marco Volpe.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie, anche ieri riunitasi, ha eletto a suo presidente l'avvocato Berghinz.

Ferrovia Lonigo - Sambonifacio. — Oggi 25, si apre al pubblico esercizio il tronco tramviario Lonigo-Sambonifacio, che è il complemento di Sambonifacio-Verona e forma così la linea Verona-Sambonifacio-Lonigo.

Notizie musicali. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 24:

L'opera nuova del maestro De Giosa, intitolata *Rabagas*, rappresentata iersera al teatro Argentina, ebbe buon esito. Il maestro fu chiamato al proscenio una ventina di volte, e si replicarono alcuni pezzi. La musica è brillante; il libretto cattivo; l'esecuzione fu buona.

Notizie drammatiche. — A Torino fu rappresentata con successo una nuova commedia di Valentino Carrera, in collaborazione con uno scrittore portoghese, Ennes, e intitolata: *La figlia del saltimbanco.*

Sara Bernhardt alla Pretura. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Roma 22. — Sara Bernhardt è chiamata in giudizio, per citazione direttissima, alla Pretura di Roma, per rispondere della contravvenzione agli articoli 19 e 42 del Regolamento sui teatri, avendo essa permesso nel teatro Valle l'occupazione delle corsie della platea e di spazii diversi nei settori.

Principio d'incendio in teatro. — Telegrafano da Parigi 23 al *Pungolo*:

Si ha da Boston, che mentre la Patti rappresentava la *Traviata*, il teatro prese fuoco. Il panico fu indescrivibile, ma fortunatamente l'incendio fu estinto senza disgrazie.

Stranezze atmosferiche. — A Torino, nella notte di mercoledì, lampi, tuoni e grandine furonvi in parecchi punti della campagna; nel mattino di giovedì neve piuttosto abbondante sulla collina e in città; nel pomeriggio pioggia e vento. E, dopo poche ore, di nuovo il bel sereno e un sole di primavera.

Peggio ancora successe in Liguria. Infatti scrivono da Spotorno che verso l'una pomeridiana del 22 scatenavasi colà un furioso temporale.

Un fulmine caduto sul campanile scese in chiesa, senza però arrecare gravi danni.

Recò invece danni gravissimi all'agricoltura la fitta grandinata che si riversò sulla parte occidentale del territorio. I chicchi in brevissimo tempo si elevarono all'altezza di circa 10 centimetri, ed in talune località della vallata del torrente Corcollo misuravano perfino mezzo metro.

Notizie delle campagne. — Leggesi nella *Ragione* di Milano in data del 24:

Abbiamo oggi la sgradita notizia di un repentino e notevole abbassamento di temperatura nell'Alta Italia.

Nell'Alta Brianza, scrive il *Sole*, è caduta la neve.

Gli agricoltori ne sono impensieriti, imperocchè, se i temuti freddi tardivi sopraggiungessero ora, le campagne ne soffrirebbero non poco.

C'è ancora però a sperar bene, in quanto che qua e là notansi venti meridionali e probabilità di scirocco e di pioggia. Non conviene quindi lasciarsi soverchiamente impressionare da questo subitaneo abbassamento di temperatura, che potrebb' essere momentaneo e localizzato; e speriamo altresì che le bufere di neve, annunciate da dispacci da Nuova Yorck, non abbiano a contristarci, essendo, pare, dirette verso il Nord dell'Europa.

Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel quarto trimestre 1881:

Pegot-Ogier: Histoire des Iles de la Manche, ec. Paris, Plon et Co., 1881, 1 vol. 8.°

West Ch.: Leçons sur les maladies des enfants, 2.° édit. franç. Paris 1881, Masson édit., 1 vol. in 8.°

Wilder Victor: Mozart; l'homme et l'artiste. Histoire de sa vie d'après les documents authentiques, ec. ec. Paris 1880. Sandoz et Co., vol. 1 in 8.° gr.

Lemery Nicolò: Farmacopea universale e vocabolario farmaceutico, traduzione dal francese, Venezia, Hertz 1820 in 4.°

Velpeau Alf. A. S. M.: Trattato completo di anatomia chirurgica del corpo umano. Traduzione italiana. Venezia, Lampato 1834, in 8.° con Atlante.

Idem: Nuovi elementi di medicina operatoria, versione di Antonio Pignacca con aggiunte di Giuseppe Spajrani, Milano, Truffi 1838, con Atlante di 20 tavole incise.

Idem: Trattato completo di ostetricia o tocologia teorica e pratica, versione di Giuseppe Coen. Venezia, Gondoliere 1837, in 8.°

Giacomini Giacomandrea: Trattato filosofico-sperimentale dei soccorsi terapeutici, diviso in quattro parti. Padova, Seminario, 1833-36, tomi 5 in 8.°

Idem: Il vitalismo applicato alla fisiologia ed alla patologia. Padova, Bianchi 1848, in 8.° (La parte I.).

Idem: Clinica medica ed appendici (o raccolta di varii opuscoli di medicina e patologia). Opuscoli N. 10. Padova 1836-45 in 8.°

Rhoth Giov. Giuseppe: Dieci lezioni sopra la cura omiopatica delle malattie, traduzione dal tedesco. Padova, Cartallier e Sicca, 1839, in 8.° opuscolo.

Spongia Gio. Filippo: Memoriale storico di Francesco Fanzago, medico, del suo secolo e dei scritti. Padova, Cartallier e Sicca, 1838, in 8.°

Fumiani Pietro: Trattato filosofico dell'azione delle acque e fanghi minerali-termali dei Colli Euganei. Padova, Seminario 1841, in 8.° opuscolo.

Pelt Lodovico: Cenni storico-medici intorno al Morocomio femminile di Venezia. Venezia, Naratovich 1847, in 8.°, opuscolo.

Festler Francesco Saverio: Memoria sulla questione fra abolizionisti e non abolizionisti del salasso. Padova, Bandi 1840, in 8.°, opuscolo.

Carbonai Ferdinando: Prospetto dell' I. R. Istituto ortopedico toscano, da lui diretto e fondato. Firenze, Batelli e C.° 1847, in 8.° con tavole.

Hippocrates Cous: Opera, adjectis commentariis Joannis Marinelli. Venetiis, Jo. Valgrisius, 1575, in f.°

Plinius Secundus: Historia mundi, ex editione Hieronymi Frobenii. Basileae, offic. Frobeniana, 1530, in f.°

Chorographia: Sex milliarium regionis circa urbem Viennam austriacam, ex mappa maiori vischeriana deprompta 1748 in f.° (Tabulae aere incisae.)

Tabulae geographicae: Acre et coloribus delineatae, edente Frid. De Wit. Amstelodami, 1671, in f.°

Coronelli P. Vincenzo: Planisferi celesti, calcolati per l'anno 1700 ad uso dell'Accademia cosmografica degli Argonauti, ed altre carte geografiche. Venezia (secolo XVII) in f.°

Mercurio geografico, ovvero guida geografica in tutte le parti del mondo, conforme le tavole geografiche del Sansone Bautrand e Cantelli. Roma, Gio. Giacomo de Rossi, secolo XVII (anni diversi) in f.°

Exequias feitas em Roma a Magestade de Rey Dom Joao V por ordem do Rey Dom Jozè I seu Filho. Romae, Salvioni, 1751 in f.° con tavole incise in rame.

Papadopoli co. Nicolò: Monete inedite della Zecca veneziana. Venezia, Antonelli 1881. Opuscolo in quarto con tavole (dono dall'autore).

P. Z.: Il telefono. Venezia, Naratovich, 1881, opuscolo in 8.° (dono dell'Agenzia Florio).

Atti dell'Accademia di belle arti in Venezia per l'anno 1880. Venezia, Visentini, 1881. Opuscolo.

Levi M. R.: La terapeutica nella medicina moderna. Discorso. Napoli, Detken editore, 1881, opuscolo in 8.° (dono dell'autore).

Tironi dott. A.: Adriano Balbi, Commentario. Venezia 1881, tip. dell'Immacolata. Opuscolo in 16.° (dono dell'autore).

Perosa don Leonardo: Saggio di bibliografia della battaglia di Legnano e della Lega lombarda. Venezia, tip. Sacchetti 1876. Opuscolo in 8.° (dono dell'autore).

Bizio comm. Giovanni: Relazione sui premii scientifici ed industriali dell'Istituto veneto. Venezia, tip. della *Gazzetta* 1881. Opuscolo in 8.° (dono dell'autore).

Auerbach d.r Felix: Die theoretische Hydrodynamik nach dun Gange ihrer Entwickelung, ec. ec. (von dem venet. Institute gekrönte Preisschrift).

Idem: Braunschweig, Vieweg 1881 in 8.° (dono del R. Istituto veneto di scienze, ec. ec.).

Wurmbrand-Bianchi: Inno ai presenti Ebrei Firenze 1881, opuscolo in 8.° (dono dell'autore).

Zajotti Gino: Il romanzo di Tonio per nozze de Rin Schroeckenfuchs. Venezia 1881, in 8.° (dono dell'autore).

Delle opere pie concentrate nella Riunione, poi nell'Amministrazione, ecc. Resoconto morale economico, ecc. Venezia, Antonelli, volume 1 in f.° 1881 (dono della Congregazione di carità).

Marcello co. Andrea: Sopra alcune carte Mss. presentate all'Esposizione geografica. Lettera e documenti. Venezia, Naratovich fascicolo in 8.° (dono dell'autore).

Arrivarono regolarmente i periodici e giornali descritti nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 marzo 1882:

Venezia. 56 — 77 — 63 — 36 — 30

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 20 al 25 marzo 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 —
»	» » 2.a »	40 —	39 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89	08	89	23	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	91	25	91	40	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. ec.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	125	40	125	85
Francia	a vist. »	3 ½	102	50	102	80
Londra	3 m. d. »	3	25	72	25	82
Svizzera	a vista »	5	102	35	102	65
Vienna-Trieste	»	4	216	—	216	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	64	20	67
Banconote austriache			216	25	216	75

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 — a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	24 marzo	25 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 32	91 45
Oro	20 87	20 67 ½
Londra	25 75	25 75
Parigi	102 75	102 75 v.
Credito mobiliare italiano	865 —	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.	
Metalliche	74 80
Prestito Nazionale	75 70
Rendita in oro	92 95
» 1860 Lotteria	129 —
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	3 3 10
Argento	— —
Londra	120 30
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 15

PARIGI 24.	
Rend. fr. 3 0/0	83 17
» » 5 0/0	116 95
Rendita ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 —
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	3 —
Rendita turca	11 97

PARIGI 24	
Consolidati turchi	11 80
Obblig. egiziane	341 —

LONDRA 24	
Cons. inglese	101 5/16
Cons. italiano	88 ⅛
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	11 ⅞

BERLINO 24	
Mobiliare	548 —
Austriache	521 50
Lombarde Azioni	241 50
Rendita ital.	89 25

BOLLETTINO METEORICO

del 25 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.85	751.14	750.38
Term. centigr. al Nord	9.8	10.9	12.1
» » al Sud	—	11.2	—
Tensione del vapore in mm.	8.57	8.14	8.63
Umidità relativa	95	93	82
Direzione del vento super.	—	SE.	S.
» » infer.	ESE.	SSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	6	11
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+70.0	+76.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.60 Minima 9.70

Note: Nuvoloso — Barometro calante — L'umidità è sopra normale — Mare leggiermente mosso.

— *Roma 24, ore 3.15 p.*

La pressione continua a decrescere rapidamente al Nord delle Isole britanniche; si rinforza invece nell'Europa dell'Est. Ebridi 733; Odessa 771. Le depressioni d'ieri in Italia la coprono quasi interamente, il barometro essendo livellato intorno a 755 mill., fuorchè nell'estremo Sud Est. Lecce 759.

Nelle ventiquattr'ore, pioggia quasi generale, però leggiera al Sud.

Venti forti meridionali nella bassa Italia e in Sicilia.

Stamane cielo coperto e piovoso; scirocco fortissimo nel basso Adriatico; venti abbastanza forti qua e là.

Temperatura abbassata quasi dovunque.

Mare molto agitato a Taranto e Palascia; leggiermente mosso sulla costa ligure e nell'alto Tirreno; generalmente agitato altrove.

Probabilità di nuove pioggie, specialmente al Sud.

Venti settentrionali abbastanza forti.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

26 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 45.0
Tramontare apparente del Sole	6h 18m
Levare della Luna	10h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 17m 0s
Tramontare della Luna	1h 12 matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 7.
Fenomeni importanti — P. Q. 2h 23m sera.	

SPETTACOLI.

Sabato 25 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Nanà*, commedia nuovissima in sei atti di E. Zola e Busnach. — Alle ore 8 e mezza.

N. 29.

La Deputazione amministrativa

del Consorzio di Gambarare

AVVISA

Che nel giorno 12 (dodici) aprile p. v., alle ore 11 ant., presso l'Ufficio Consorziale in Venezia, seguirà l'assemblea ordinaria degl'interessati di questo Consorzio, per procedere alla nomina o rielezione dei seguenti consiglieri, che cessarono dall'ufficio per anzianità col 31 dicembre anno passato:

SUDAROVICH MICHELE
RENIER MOISÈ
COLLEONI CAV. ANTONIO,

nonchè alla nomina di un altro consigliere in luogo del sig. GAETANO dott. ACQUA rinunciatario.

Trattandosi di nomine, l'assemblea avrà luogo con qualunque numero d'intervenuti, a termini dell'art. 12 del vigente Statuto.

Venezia, 23 marzo 1882.

La Deputazione

MASSIMILIANO JACOPO CIPOLLATO
ANTONIO INSOM.

308

ANNO 1882 — Domenica 26 marzo — N. 81

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 26 MARZO

Ogni giorno il telegrafo ci reca qualche nuovo incidente atto a turbare sempre più le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Francia. Sono risse in Tunisia tra Francesi e Italiani, i quali per la tensione degli animi si credono facilmente a vicenda provocatori, e risse tra operai francesi e italiani in Francia, perchè gli operai francesi guardano in cagnesco gl'Italiani, non solo perchè questi fanno concorrenza e ribassano naturalmente il prezzo della mano d'opera, ma perchè lavorano di più, sono più sobrii, han minori bisogni, e perciò esigono un salario minore. La stampa da una parte e dall'altra ingrossa la questione e prepara così un ambiente infiammato che un bel giorno potrà prendere fuoco.

All'eventualità d'una guerra tra Francia e Italia, bisogna pure che ci prepariamo, se non si riesce a mutar indirizzo. È impossibile che due nazioni si punzecchino senza che un giorno o l'altro il mal'umore scoppii in una grossa guerra. Disgraziatamente se in Francia e in Italia la guerra non può essere desiderata se non dal partito legittimista-clericale, perchè le sue speranze sono oramai riposte nel caos, tutti gli altri partiti cospirano perchè il legittimista-clericale abbia questa sodisfazione. Ciò dipende da questo che in Francia come in Italia non sono i capi dei partiti che hanno la responsabilità, quelli che prendono le iniziative, ma le iniziative partono invece dagli anonimi, e i capi le subiscono, e non osano opporvisi, anche quando le credono fatali e contrarie agli interessi generali, perchè non osano opporsi a quella che s'impone, col bugiardo nome di opinione pubblica. Oh! le corbellerie che si commettono in nome di questa nuova Regina, dal dì che fu insediata sul suo trono di carta pesta dorata, sono innumerevoli, e quelle che si commetteranno probabilmente saranno ancora più.

Vi è forse un solo uomo ragionevole in Italia che creda opportuno, in queste condizioni, di andar a festeggiare il centenario dei Vespri Siciliani? Noi oseremo dire che non ce n'è uno. È la commemorazione d'una strage, legittima quanto si voglia, diciamo anzi gloriosa, ma pure d'una strage degli individui tutti d'una nazione; strage che ripugna colle idee della civiltà nostra. È un avvenimento del medio evo, troppo lungi da noi, perchè esiga adesso una commemorazione. Eppure qualcheduno ha detto che si doveva commemorarlo; e per questa fatalità tutta democratica, che costringe coloro che dovrebbero comandare ad ubbidire e quelli che dovrebbero ubbidire e invece comandano, il disegno ingiustificabile e ingiustificato, trova seguaci, e non incontra oppositori.

La commemorazione si fa. Si avrà una festa di più, ma anche un errore politico di più. Si aumentano così le cause di mal'umore colla nazione vicina, e si fa un passo di più verso la guerra, la quale, grazie agli amici della pace perpetua, dell'eguaglianza e della fratellanza di tutti i popoli, sta per divenire inevitabile, mentre pure nè da una parte nè dall'altra non vi è alcun interesse a farla. Ecco! quando i despoti, come voi dite, preparavano le guerre, almeno le volevano, ma questa guerra, che ci è imposta a poco a poco dalla pubblica stupidità, in nome dell'opinione pubblica, ci pare ben più odiosa delle guerre preparate dai despoti, e ci riempie di amarezza e di sconforto, e giustifica questa nostra assoluta sfiducia nel progresso umano. Vale la pena di fare delle rivoluzioni perchè gli errori si perpetuino, solo diventino effetti dei movimenti inconscii delle plebi, anzichè di un'intelligenza direttrice? Questa guerra tra la Francia e l'Italia verrà, non ne dubitate. Avremo questo solo conforto, quando sia venuta, di dire, che nessuno l'aveva voluta! E sarà una prova della bestialità che regna tanto al di qua e al di là delle Alpi. Solo perchè nessuno l'avrà voluta, nessuno avrà nemmeno pensato a prepararvisi. E quest'altra poi sarà la prova d'una bestialità anche maggiore.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreto del 28 settembre 1881:

A cavaliere:

Lampertico dott. Domenico, segretario del Comizio agrario di Vicenza.

Nuovi uffizii autorizzati al servizio dei pacchi postali.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'articolo 2 della legge del 10 luglio 1881, n. 288 (Serie 3ª), e l'articolo 15 della convenzione di Parigi del 3 novembre 1880 approvata per legge del 14 luglio 1881, n. 305 (Serie 3ª), occorrendo designare gli uffizii postali che saranno autorizzati col 1° aprile 1880 al servizio dei pacchi postali tanto nell'interno del Regno che coll'estero,

Decreta:

Articolo unico. Sono autorizzati col primo aprile 1882 al servizio dei pacchi postali tanto nell'interno del Regno che coll'estero gli uffizii sotto indicati.

Roma, addì 10 marzo 1882.

Il ministro: A. BACCARINI.

Albaredo d'Adige, provincia di Verona. — Ampezzo, id. di Udine. — Anguillara, id. di Padova. — Attimis, id. di Udine. — Bovolenta, id. di Padova. — Bresseo (Teolo), id. di Padova. Camisano Vicentino, id. di Vicenza. — Canaro, id. di Rovigo. — Caprino Veronese, id. di Verona. — Castelbaldo, id. di Padova. — Comeglians, id. di Udine — Comelico Superiore, id. di Belluno. — Faedis, id. di Udine. — Minerbe, id. di Verona. — Mortegliano, id. di Udine. — Negrar, id. di Verona. — Noale, id. di Venezia. — Paluzza, id. di Udine. — Piazzola, id. di Padova. — Puos d'Alpago, id. di Belluno. — Recoaro, id. di Vicenza. — Roverchiara, id. di Verona. — San Giorgio di Nogaro, id. di Udine. — San Martino Buonalbergo, id. di Verona. — San Pietro al Natisone, id. di Udine. — San Pietro Incariano, id. di Verona. — Stra, id. di Venezia. — Taglio di Po, id. di Rovigo. — Villanova Marchesana, id. di Rovigo.

La inchiesta agraria nel Veneto.

I

Fu pubblicato il primo volume della interessantissima Relazione del commendatore Morpurgo sulle condizioni dei contadini nel Veneto; ed un secondo volume è promesso sulle condizioni dei proprietarii.

L'egregio lavoro ha per base le molteplici risposte avute da tutte le parti al relativo Questionario proposto a tutti i Comuni, Comizii ed Autorità locali; ed essendo tante e così svariate le fonti di queste risposte, non può essere messo in dubbio il concetto fondamentale, che ne scaturisce sulle condizioni di fatto della popolazione, che coltiva le nostre campagne. Infatti saranno state qua e là nelle informazioni offerte o rinforzate troppo o troppo smorzate le tinte; ma gli apprezzamenti eccessivi si elidono ed è sempre determinato il giudizio più attendibile.

Pur troppo poi al lettore resta lo sconforto di dover ammettere come attendibile un giudizio molto desolante, perchè oltremodo triste risulta dalla massa dei responsi la condizione dei contadini nel Veneto.

La Relazione comincia coll'esame delle abitazioni dei coltivatori, e queste da concordi deposizioni sono attestate miserrime. Ognuno di noi ne ha avuto sott'occhio parecchie, e tutti sappiamo come i casi di abitazioni discrete sieno quasi oasi rarissime in questo deserto di ogni domestico conforto.

Ci sono è vero pochissime e brillanti eccezioni in alcuni latifondi di proprietarii ricchissimi; ma questi casi sono tanto rari, che per quanto brillino, non si possono ritenere segnacoli di un miglioramento che pur lentamente cominci e farci a sperare. Sono sempre invidiabili eccezioni dipendenti da circostanze straordinarie difficilmente realizzabili.

La Relazione cita ad onore e ad esempio le case Papadopoli a Rettinella; vi si potrebbero aggiungere le case Pigazzi a Mestre, le case Revedin a Oderzo, quelle della Fondazione Quirini a Dese e poche altre.

Ma per un Istituto di beneficenza, che comprende la propria missione e pensa al benessere dei proprii coloni, vi sono pur troppo altri Istituti pii, che non interpretando in tal modo il proprio mandato, preferiscono abbandonare il colono nelle più misere catapecchie, e lo [illegible] condannano ad una vita di stenti, quasi [illegible] che questo fosse il modo d'intendere la [illegible] beneficenza; e così pure fra i pochi pro[illegible]prietarii, che la fortuna mette in grado d[illegible]i provvedere alle abitazioni dei proprii con[illegible]tadini, sono pur troppo pochissimi quelli [illegible] che vi pensano.

Le informazioni, che [illegible] piovono da tutte le parti del Veneto sull[illegible] abitazioni coloniche, sono una iliade di [illegible] dolori. Eppure per quei tanti diseredati [illegible] dalla fortuna la casa rappresenta il vinc[illegible]olo della famiglia ed il vestibolo della pat[illegible]ria. Come potremo noi pretendere fam[illegible]iglia e patria e quindi affetti e doveri c[illegible]ari e rispettati da coloro cui neghiamo il [illegible] tetto? È savio aver data prima l'istruz[illegible]ione che la casa all'infelice abitante del[illegible]la campagna? È giusto aver pensato, e [illegible]non sempre senza alcun chè di superfluo [illegible] e certo di sfarzo, alla casa del Comune e[illegible] al fabbricato scolastico prima di aver pe[illegible]nsato ad un tetto, ad un focolare sano e c[illegible]onveniente pel povero coltivatore?

Questo è un prob[illegible]lema che affatica la mente di chi pensa c[illegible]on coscienza e con affetto. Non sono semp[illegible]re i caparbii contadini, diffidenti, malizio[illegible]si, inerti e viziosi che bisogna condannare[illegible]. Vivono una vita affaticata e deserta di ogni conforto, mettiamo loro sotto gli occhi la loro miseria, facciamo loro vedere un certo sfarzo per cose che li interessano poco, e poi vogliamo che sieno dimentichi dei loro bisogni reali e delle aspirazioni naturali, beati dell'esercizio di diritti, che non sanno comprendere ancora e dei quali chi sa quale uso potranno fare, rassegnati in tutto e per tutto, pieni di virtù, di fede e di abnegazione, esseri ideali che non rappresentano il lato pratico della vita.

Pur troppo la questione si fa più ardua perchè allo stato miserrimo del coltivatore si unisce quello non lieto del proprietario; e su questo, che sarà il tema di un altro studio, si possono fin d'ora presagire i responsi che saranno dati al questionario.

In campagna il problema è complesso, ma il benessere non è una verità se fa distinzione fra proprietario e coltivatore. Oggidì le condizioni di fatto si possono concretare in questa formula: Dove il proprietario sta male, il contadino sta male, ma dove il proprietario sta bene, è caso raro assai che il contadino stia bene.

Come si farà a risalire la scala? Come arriverà il proprietario a star bene? Come arriverà poi a star bene il coltivatore? Non è semplice nè facile cosa il dirlo.

F. B.

La sola via.

(Dalla *Perseveranza*.)

Il discorso del Minghetti a Bologna dovrebbe aver chiarito qualcosa. C'è uno il quale dice: la bandiera che abbiamo alzata è onorata, e l'abbiamo seguita utilmente; perchè abbandonarla e piegarla? Il Bonghi aveva detto lo stesso in Napoli. Nè l'Associazione costituzionale di Bologna, nè la Romana, si può aggiungere, hanno mostrato di sentire diversamente da' lor presidenti. Nè nell'una, nè nell'altra s'è levata nessuna voce per gridare: — Per vivere bisogna morire. — Ovvero: — provate a morire, e vedrete come rinascerete belli e molti.

Si può sperare che l'esempio di queste due Associazioni fermi le altre nel pendio, sul quale si son messe e sdrucciolano a valle? Meglio aspettare che il fatto risponda, anzichè tentare la profezia.

Il Minghetti non ha voluto parlare, come uomo il cui consiglio dovesse essere seguito da tutta una parte di cui egli sia il capo. La parte sua ha creduto bene, anzichè di far capo lui, di rimanere senza capo. Egli si è contentato di dire: — Qui dove parlo, non v'è nessuna necessità di dedizioni o di confusione; adunque, non ne faremo. Non ha mosso nessuna censura alle Associazioni, nelle quali un diverso parere è stato seguito. Ha lasciato che ciascuna si consultasse da sè, secondo le condizioni della città nella quale risiede. Non poteva fare altrimenti. Non poteva assumere un tono più alto di quello che nelle presenti condizioni delle Associazioni costituzionali e nelle loro relazioni era possibile e lecito. Pure, non perchè la sua parola è stata così temperata e rassegnata, crediamo che meriti meno d'essere considerata, e di trattenere nella via falsa, in cui stanno tutti quelli, i quali sono stati e sono moderati da senno e credono di dover esser tali per un grande e giusto interesse pubblico.

Se il movimento che noi vediamo e rimpiangiamo nelle altre Associazioni costituzionali dovesse servire soltanto a farvi una cerna, non ne sarebbero gli effetti così cattivi come se dovesse riuscire in tutto a scioglierle tutte; e a lasciare, senza rappresentanza ed organizzazione, un partito davvero moderato e liberale insieme. Nelle condizioni attuali del paese, non preme esser molti, quando non s'è molti se non a patto di sapere che cosa si vuole; preme invece soprattutto di sapere che cosa si vuole, anche a patto d'esser pochi. Certo, non è bene rimanere pochi; ma la quistione, è se, essendo pochi, con idee chiare ed un indirizzo risoluto, si riuscirà più facilmente a tirar dalla sua la maggioranza degli elettori, ovvero, essendo molti con idee incerte ed un indirizzo ambiguo. Ora, siamo persuasi che vi si riuscirà, se non subito, certo o prima o poi, piuttosto nel primo modo che nel secondo.

Dove, dunque, le Associazioni costituzionali non possono mantenere tutti i lor soci, poichè ad una parte di questi è venuto il desiderio di veleggiare verso più fortunati lidi, il meglio è ancora, che li lascino andare, ma non già si stumino tutte e si dileguino dietro di loro. Un nucleo resti, un nucleo schietto, sicuro, che possa diventare il principio d'una nuova e più sincera organizzazione quando che sia.

Ma però non basterà che questi nuclei restino. Bisognerà che questi parlino e parlino d'accordo: o, per dirla in lingua politica, formolino un programma che debba esser quello del partito moderato avanti alle prossime elezioni. Il Minghetti l'aveva tentato a Legnago; ma è chiaro che non ha colto in tutto e per tutto il sentimento dell'intera parte moderata, come avrebbe pur colto il nostro. A Bologna non pare che abbia voluto rifare la prova: s'è piuttosto contentato, parrebbe, d'indicare in che esso dovrebbe pur continuare a dissentire dai ministeriali e progressisti, pur convenendo che in molte cose converrebbe con loro. Ciò non basta. I moderati non piglieranno credito se non si presentano al paese con un sistema di Governo, d'indirizzi, d'idee diverso da quello che gli altri partiti propongono. Non s'intende già dire che in ogni cosa bisogna dissentire, o che si deva nella stessa cosa dissentire da tutti. Ma il complesso delle idee, delle direzioni, degli indirizzi dev'esser diverso se si è un diverso partito. La miglior prova che non si può essere un diverso partito sarebbe questa, che non si ha nessun sistema diverso da quello degli altri.

Ora, noi saremmo davvero meravigliati se ci si dicesse, che questo sistema diverso d'idee il partito moderato non l'ha. Noi che ne facciamo parte, crediamo d'averlo. Nella polemica quotidiana, che facciamo contro il partito progressista e i suoi ministri da sei anni, abbiamo pur combattutto idee che non erano le nostre, ed abbiamo esposto le nostre. Una delle scipitaggini più grandi che ci tocca di leggere è questa, che, perchè il partito che è al Governo è pur riuscito a fare quattro pessime leggi, a dirittura pessime, una sulle strade ferrate, una sull'abolizione del corso forzoso, una sull'abolizione del macinato, e la legge elettorale, perciò ogni dissenso è finito. Vuol dire che queste leggi son fatte, e non si disfanno. Sta bene; ma non vuol dire nè che queste leggi stesse non hanno ad essere ritoccate — o prima o poi — due, se non si rimodellano, non potranno neanche essere eseguite; la terza, l'abolizione del macinato, dimanda altre leggi d'imposte, che surroghino l'imposta improvvidamente soppressa; la quarta mostrerà coi suoi effetti che bisogna, pure mantenendo il suffragio così largo, o allargandolo ancora, rifarla; — nè che sull'indirizzo dello Stato all'interno o all'estero ogni differenza possibile di opinione e di condotta sia cessata, e non sia non solo naturale, ma necessario che si pensi almeno in due modi.

Ora è il pensiero suo proprio che il partito moderato deve elaborare: e dipende dal modo, in cui sa farlo, l'avvenire suo; ch'è tutt'uno colla capacità sua d'asimilare a sè gli elementi politici nuovi del paese, tutti quelli, che o avrebbero potuto entrare anche prima d'ora nella vita pubblica, o non l'hanno fatto, o vi possono entrare soltanto ora.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 marzo.

(B) Da ieri sera tutti non fanno altro che commentare la voce corsa dell'invio di una squadra francese a Palermo nell'occasione delle

APPENDICE

Sei settimane nella penisola iberica.

(*Continuazione.* — *Vedi N. 6, 8, 12, 14 e 35.*)

CORDOVA. — (*Parte II.*)

Aspettammo all'indomani che il sole toccasse il meriggio prima di andare alla grande moschea, convertita in cattedrale. Penetrammo nell'edificio giallastro, tutto pilastri sporgenti e balconi moreschi con incrostazioni di mosaici a colori sbiaditi.

Trovammo una corte amenissima, rigata da argentei ruscelletti, ombreggiata da folti alberi di aranci, dai quali chiamasi appunto *il patio de las naranjas.*

Il vano della moschea occupa 642 piedi da Nord a Sud, e 462 da Sud ad Ovest. Sonvi diciannove porte. Potrei così continuare lunga pezza discorrendo di proporzioni geometriche, riportando cifre e date.

Quando il cicerone ci fece penetrare in quella specie di lungo andito che precede la moschea propriamente detta, io provai una grandissima emozione.

Ero impaziente. Il Cicerone allentava il passo mostrandoci qua e là alcune immagini di Santi e di Madonne. Finalmente entrammo.

La luce scendeva quieta e dimezzata dai finestroni a vetri colorati; dovunque guardavasi, apparivano numerosi filari di colonne bianco-grigie o giallastre, congiunte da archi sovrapposti in pietre bianche od in pietruzze rosse. Il pavimento è a mattonelle vermiglie di poco pregio.

Il soffitto a cupole e a mezze cupole è imbiancato; qua e là soltanto si vedono i resti dei vecchi cassettoni arabi, giacchè in antico esso era in legno prezioso, con magnifici riquadri. Dicesi che fu levato per farne chitarre ed altri istrumenti musicali.

Victor Hugo paragonò i templi medioevali ad altrettanti libri. La moschea di Cordova è il Corano. Le sue numerose *allée* di colonne sono altrettanti versetti, pensieri dolci ed uniformi, che si dirigono verso il Mihrab, l'adorazione di una verità suprema. Come le colonne sono state prese a templi già superbi ed in appresso ruinati, così i concetti del Corano furono presi da una religione morta o in via di decadenza. Come un solo stile nel libro del Profeta, così un solo stile nella costruzione della moschea, come la vaga promessa di giardini deliziosi, in cui stanno le Urì, così il Mihrab alla fine del tempio sembra un paradiso, dove i fiori variopinti dell'arte orientale si fondono in un cielo d'oro. Sì, l'islamismo prese qualche cosa a tutte le religioni; l'architetto della moschea prese il modo di ornamentazione ad iscrizioni dagli antichi monumenti ebraici, gli arabeschi dai Persiani, le cupole dagl'Indiani.

Che monta? La moschea è un'opera insigne per grandiosità e semplicità. L'islamismo fu ed è una grande religione politica; la poligamia, che lo divide perpetuamente dalle altre religioni monoteistiche, fu effetto di una considerazione politica. Bisognava che il popolo conquistatore per eccellenza avesse e lasciasse in tutti i paesi guadagnati numerosa progenie di fedeli.

Il Mihrab o nicchia, verso la quale s'inginocchiavano i credenti, e dove scender dovea lo spirito sacro, dove conse[illegible]rvavasi un esemplare del Corano, vergato da Ot[illegible]mano, rilegato in piastre d'oro ingemmate, è [illegible]un meraviglioso modello dell'arte moresca, [illegible]tutto incrostazioni dorate e rilucenti di una [illegible] sorprendente bellezza. Dicesi che il mosaico so[illegible]vrapposto alla nicchia fu regalato da un Impera[illegible]tore bizantino ad un califfo di Cordova.

Fu Abderamo ad int[illegible]raprendere la costruzione della moschea, che [illegible] si terminò verso l'ottocento, sotto il regno de[illegible]l di lui figlio Hisham. Egli operò uno scisma [illegible] considerevole, però diciamolo più politico che [illegible] religioso. Nel fondare la magnifica mezquita, egli [illegible] ne fece il centro del culto maomettano in Occi[illegible]dente. Facile sarebbe l'immaginare e il descriv[illegible]ere cosa doveva essere l'edifizio al tempo dei gr[illegible]andi califfi, allorquando specialmente vi si invitava[illegible] alla guerra santa.

Un egregio autore ita[illegible]liano l'ha fatto. Io però aveva già ammirate le [illegible] stupende moschee del Cairo, molto più piccole, [illegible] ma altrettanto caratteristiche. Colà io aveva [illegible] veduto i bei vecchioni arabi, dalle barbe bianch[illegible]issime, prosternati in quella moschea di Omar, [illegible] che conserva le traccie del sangue dei mameluc[illegible]chi sgozzati da Mohamed Alì; colà i turbanti ve[illegible]rdi dei Nubiani, i gialli degli Armeni, erano pass[illegible]ati dinanzi al mio sguardo. Nella moschea di Cord[illegible]ova, senza [illegible]lcuno sforzo di fantasia, poteva evo[illegible]care la comparsa del mondo orientale, nel qua[illegible]le non starei a disagio. La religione di Maomett[illegible]o aveva già saputo accaparrarsi le mie simp[illegible]atie per la semplicità delle preghiere, da quel [illegible] giorno che sulle rive del Nilo, aveva veduto [illegible] al tramonto tutti i lavori arrestarsi, tutti gli anim[illegible]i chetarsi, e negli occhi fulgenti dei miserabili e [illegible] nudi fellah passare il lampo divino della fede, [illegible] mentre mormoravano il semplice credo dell'islamismo: Iddio solo è grande, non v'è altro Dio che Dio.

A Cordova io passava tra i filari di colonne rapidissimamente; contemplava gli archi che le uniscono, di forma svariata, a centina ripiena, a ferro di cavallo, di cui parecchie a dentelli e a lobi di numero dispari; ma cercava di sfuggire quell'orribile misfatto architettonico, ch'è la cattedrale cattolica nel centro della moschea. Pure dovetti visitarla ed ammirarne alcuni dettagli e un magnifico coro in istile del Rinascimento. Carlo V diede il permesso di fabbricarla, e credo che, fra tanti suoi peccati, questo fu il maggiore.

Narrandosi parecchie leggende intorno alla moschea, nessuna pare che abbia un tal carattere d'originalità da meritar d'essere riportata. Quello ch'è certo è che, dovunque vadasi, quali monumenti si ammirino, l'immagine della moschea di Cordova non vi abbandona più. Le sue colonne, i suoi archi bianchi e rossi vi si schiudono innanzi, e nessun'altra impressione può cancellare la dolcissima impressione ch'ivi avete provato.

Quando uscimmo dalla moschea, il cicerone ci condusse in un deliziosissimo giardino d'aranci, dai padiglioni di verzura. Un soave olezzo aleggiava per l'aria limpida dai pulviscoli dorati; il cielo era di cobalto; il sole al suo apice. Tutto dintorno a noi taceva.

Fu una delle più belle ore che passai in Spagna. Prima di partire, pensammo di fare una gita ai contrafforti della Sierra Morena. Attraversammo delle belle campagne assai bene coltivate; una zona di terreno accidentato a macchie di mandorli ed ulivi rammenta la campagna presso Girgenti in Sicilia. Lasciata la vettura, salimmo un colle pieno di aranceti, che sembrava il famoso giardino delle Esperidi.

Gli alberi portavano migliaia di frutti dorati dal sole al tramonto; una cascina rustica metteva uno spicchio di bianco in mezzo a tanto verde. Alcune belle contadinotte, dalle forme poderose, si occupavano qua e là nel cortile. Sui muri dell'abitazione, dei gelsomini e dei gerani si arrampicavano profumando l'aria.

Rientrammo in città, percorrendola esternamente onde ammirarne l'antica cerchia di mura, che data dal tempo degli Arabi; pressammo per una piazzetta che porta il nome del *Gran Capitano*; ci arrestammo in un negozio, dove si vendevano trine antiche nere di Spagna, assai belle.

Femmo quindi un lunghissimo giro a piedi, qui per vedere un frontone del rinascimento, colà per contemplare un balcone moresco; dappertutto per ben ricordare nel nostro animo le bellezze delle Cordovane, che facevano capolino alla finestra o nei patii paradisi, di cui erano le Urì.

Alla sera, andammo ad un teatrino, dove davasi una zarzuela, intitolata: *La conquista di Madrid*. La sala piccola, ma non inelegante; vi era molta gente e parecchie bellissime signore. Vicina di palco ce n'era una, che dardeggiava i suoi neri occhioni su di me.

Ritornati a casa, dormii colle finestre aperte, tanto caldo faceva al raggio della luna. Sognai d'entrare a cavallo nella capitale spagnuola, seguito da un brillante corteo, in costume del seicento, e che una Regina mi venisse incontro ad abbracciarmi; quella Regina avea l'aspetto della mia vicina di teatro.

All'indomani, al tocco, partimmo per Malaga.

(*Continua.*)

CESARE AUGUSTO LEVI.

solennità commemorative dei *Vesperi*. È vera la notizia? E se è vera, cosa può significare un tale invio in simile circostanza? Forsechè i Francesi verrebbero ad associarsi ai Siciliani, ed a noi e al generale Garibaldi per rendere più imponente la commemorazione? Non si sa ancora quale fondamento questa voce abbia, ma intanto non è meno sicuro che tutti se ne preoccupano.

Se ne preoccupano tanto più in quanto che consta per sicuro degli ordini urgentissimi mandati dal nostro Governo alla Spezia per l'armamento di alcune navi, le quali, compreso il *Duilio*, si recheranno anch'esse in rada a Palermo nel più breve termine possibile, e vi si troveranno per la metà di questa stessa settimana.

Tutto ciò può essere nulla e risolversi in nulla. Ma tutto *ciò*, in un'occasione, come l'attuale, colla presenza di Garibaldi a Palermo, colla straordinaria affluenza di gente che si verificherà in quella città, colla eccitabilità di quelle popolazioni e colle ragioni di malcontento che esse pretendono di avere contro il Governo, potrebbe anche dar luogo a dei serii e spiacevolissimi malintesi.

Noi siamo arrivati a un punto che le conseguenze della politica floscia e sconclusionata del Governo, così all'interno come all'estero, possono farvi trovare ogni giorno e ogni ora in gravissimi imbarazzi. Auguriamoci che a Palermo non ci tocchi di farne l'esperienza. Tranquilli però a questo proposito non siamo. Le voci che corrono e gli indizii che vediamo manifestarsi non ci permettono di esserlo. E tranquillo, evidentemente, non è nemmeno il Governo. Colpa sua.

Il progetto ministeriale sul reclutamento e sugli obblighi di servizio degli ufficiali di complemento ha subito considerevolissime modificazioni per parte della Giunta della Camera che se ne occupò; giacchè essa riunì a tale progetto tutte le disposizioni relative agli ufficiali di riserva e di milizia territoriale, il reclutamento, le promozioni e gli obblighi di servizio dei quali vengono dal progetto della Giunta regolati. Anche questo progetto, la cui relazione venne presentata ieri dall'onorevole Baratieri sarà discusso di conserva con quello del riordinamento dell'esercito.

La relazione dell'onor. Sanguinetti per il progetto di nuova legge sulla caccia, relazione che fu anch'essa presentata ieri, stabilisce, per quanto dicono, la soppressione di quel tale articolo 10 del progetto ministeriale, per cui si sollevò tanto rumore di proteste tra la gran famiglia dei nembrotti romani, i quali credevano di vederci menomati e sconosciuti i loro diritti tradizionali. Per questo annunzio ci sono grandi allegrie nei nostri circoli cinegetici.

Ora che il comm. Grillo, con universale sodisfazione, venne nominato a succedere al compianto comm. Bombrini nella direzione della Banca nazionale, si può ben dire che questa sodisfazione è tanto più giustificata in quanto che per poco che l'alto Consiglio della Banca tardasse a prendere la sua risoluzione, o se non avesse preso una risoluzione definitiva, non sarebbe mancata la peste delle candidature politiche a venire ad intorbidare e a compromettere tutto. Il Consiglio, non curando i sofismi e le piccole obbiezioni, ma considerando l'alto valore della cosa e l'opportunità di tagliar certo cogli intrighi e colle chiacchere devenne senz'altro alla nomina del nuovo direttore e fece egregiamente. Tutti non hanno che a lodarlo di questo.

Prima che il Congresso operaio si chiudesse, venne, a nome delle Associazioni in esso rappresentate, ed a perenne memoria, conferito all'onor. Luzzatti un diploma, con cui gli fu attribuito il titolo di *benemerito delle classi lavoratrici*. Tutti i delegati al Congresso vollero apporvi la loro firma.

E ieri sera, i membri del Congresso si riunirono a banchetto nelle sale del *Restaurant* del Caffè di Roma. Al banchetto intervennero, oltre all onor. Luzzatti, anche il ministro di agricoltura e commercio ed il sindaco di Roma. Vi furono discorsi, brindisi e applausi fragorosi al Re. La stampa radicale si lagna amaramente del modo, con cui il Congresso condusse i suoi lavori e dei criterii che prevalsero nelle sue deliberazioni. Niente di meglio!

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 12 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 22 marzo prossimo passato, oggi pervenuto, contiene le seguenti disposizioni.

Magistratura.

Miraglia comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'Appello in Trani, fu nominato primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro.

Varola Cesare, pretore già titolare del Mandamento di Gualdo Tadino, fu confermato in aspettativa per ragioni di salute per altri quattro mesi, dal 16 marzo corrente.

De Ponte Gerardo, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore del Mandamento di Belluno.

Cancellerie.

Valenti Luigi, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Treviso, fu collocato a riposo, in seguito a sua domanda, da 1.° aprile prossimo venturo.

Roma 25.

Secondo un telegramma della *Lega della Democrazia*, Bradlaugh avrebbe accettato la presidenza del Congresso dei liberi pensatori da tenersi in Roma. *(Sec.)*

Roma 25.

Il *Fracassa* pubblica, però colla massima riserva (*un dispaccio da Parigi della* Stefani *l'ha smentita*), una strana voce ch'egli dice raccolta nei circoli politici, secondo la quale, la squadra francese ancorerebbe nella rada di Palermo durante la commemorazione del Vespro. È certo che è stato dato ordine dal Ministero della marina al comandante della squadra, che trovasi a Spezia, di armare l'*Ancona*, la *San Martino* e la *Formidabile*; l'armamento della *Terribile* e del *Duilio*, che doveva aver luogo il 1° aprile, si farà invece domani 25.

Alcune di queste navi sono destinate al golfo di Palermo. *(C. della S.)*

Roma 25.

Dubitasi pure dell'esattezza dell'annunzio che navi italiane debbano recarsi in quelle acque, non vedendosene la necessità, nè la convenienza. *(Pung.)*

Roma 25.

Si minaccia una crisi nel Consiglio provinciale. Parecchi consiglieri, sdegnati nel vedere che l'avvocato Baccelli, presidente del Consiglio stesso e fratello del ministro, non contento di aver difeso lo Chauvel in tribunale, fa una polemica sui giornali in favore di lui, si vogliono dimettere per protestare contro questa condotta. *(C. della S.)*

Torino 24.

Il prof. Cognetti De Martiis lesse una splendida commemorazione dell'on. Lanza all'Associazione Costituzionale.

L'on. Sella, essendo malato, telegrafò che si associava alla commemorazione.

Domani, il Principe Amedeo presiederà il Comitato per l'Esposizione del 1884.

Casale 25.

Avendo l'avvocato Oggero declinata la candidatura del nostro Collegio, l'Associazione costituzionale la offerse ieri sera all'avvocato Camillo Lanza.

Questi accettò, pronunziando nobili parole, che furono molto applaudite. *(C. della S.)*

GERMANIA

Le parole di Guglielmo.

Il *Tagblatt* di Berlino del 22 reca le parole dette dall'Imperatore Guglielmo alla deputazione del Comitato centrale del partito conservatore recatasi a complimentare il Sovrano il giorno del suo 85° natalizio, e a presentargli un indirizzo di devozione.

L'Imperatore si sarebbe espresso all'incirca in questi termini:

« In ogni periodo della mia vita sono costretto a rammentare, essere l'Onnipotente colui che, in certi momenti, crea da sè gli strumenti. Dio mi ha pure destinato a compiere una missione determinata. Ho sempre trovato per gli affari civili, quanto per gli affari militari, le personalità che mi erano necessarie.

« I tempi nei quali viviamo sono gravi. Un Sovrano autocrata e un capo di Stato sorto dal suffragio del popolo sono stati vittime, l'anno scorso, degli attentati criminosi dei rivoluzionarii.

« In presenza di simili fatti, chi dunque potrebbe ancora credersi in sicurezza?

« Ho saputo con gioia che il Messaggio e il rescritto sono stati accolti favorevolmente da gran parte della popolazione. Io giudicai necessario rammentare quello che il Governo è in Prussia; ma una viva fede religiosa è di certo quel che c'è di più importante, come io l'ho spesso dichiarato. »

L'Imperatore ha quindi accennato ad avvenimenti occorsi nella famiglia Imperiale, parlando, profondamente commosso, della guarigione dell'Imperatrice.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 marzo

Consiglio comunale. — Lunedì 27 corr., alle ore una pomer. precise, vi sarà un'adunanza di prima convocazione, nella quale verranno discussi i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Revisione ed approvazione delle liste elettorali politiche pel 1882.
2. Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa 1882.
3. Revisione e deliberazione della lista elettorale commerciale 1882.
4. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale a sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nella seduta 9 febbraio a. c., per la rinnovazione per un altro triennio dell'associazione a 20 azioni della Società promotrice di belle arti.
5. Comunicazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta nella seduta del 12 gennaio a. c. per l'appalto novennale dell'affittanza dei terreni liberi di Sacca Sessola.
6. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nella seduta 23 febbraio a. c., circa alla soppressione di due rive in Rio Marin.
7. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 19 gennaio a. c. a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, circa ad alcune disposizioni disciplinari pei pubblici Giardini.
8. Proposta di concorso del Comune nella spesa per un ricordo che il Comitato centrale italiano intende inviare a Dresda in occasione della ricorrenza del Centenario di Fröbel.
9. Deliberazione sulla domanda dell'Amministrazione della Regia cointeressata dei tabacchi per costruzione di un cavalcavia attraverso il rivo di Sant'Andrea in sostituzione di quello precedentemente esistente.

In seduta segreta.

1. Proposta di provvedimento graziale a favore delle figlie del fu cancellista municipale Antonio Baroni.
2. Proposta di provvedimento graziale a favore di Amalia Fanzago, vedova della Guardia municipale Fanzago Vincenzo.
3. Approvazione dei passaggi di classe per ottazione in seguito all'avvenuta nomina dell'aggiunto di prima classe municipale nella seduta 27 febbraio a. c.
4. Domanda dell'ex custode del Cimitero comunale Giovanni De Cecco, perchè gli sia liquidata in base alle leggi italiane la pensione spettantegli.

Linguaggio monarchico-progressista. — Leggesi nell'*Adriatico*:

« Gli studenti della nostra Scuola di commercio ebbero una bella e patriotica idea, e la tradussero in atto con molta splendidezza.

« A prender parte con fratellevole atto alla commemorazione dei Vespri Siciliani, offriranno al Municipio di Palermo una bandiera, ch'essi fecero eseguire dal sig. Achille Fantini.

« È una bandiera coi tre colori bianco, rosso e verde, senza alcuno stemma, di seta, molto ricca, sui cui nastri azzurri è ricamato in argento: *Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia — alla città di Palermo.*

« Verrà spedita oggi. »

Noi non vogliamo dare soverchia importanza a questa innocua manifestazione di alcuni studenti della Scuola di commercio, perchè sappiamo che c'erano altri che volevano la bandiera collo stemma. Ma non si direbbe, leggendo l'*Adriatico*, che questo giornale monarchico provi una specie di compiacimento nel constatare che la bandiera è senza stemma; *senza macchia*, direbbero i repubblicani?

Regie navi. — Questa mattina la piro-corvetta *Vettor Pisani* è partita per gli Alberoni, e andrà fuori del Porto; e se le prove della macchina andranno bene, proseguirà il suo viaggio.

Istituto Coletti. — Un anonimo cittadino ha inviato, per la Biblioteca da instituirsi in questo Istituto, due buoni libri col desiderio che altri seguano il suo esempio. Vogliamo credere che ognuno che abbia qualche opportuno e buon libro non dimenticherà i giovanetti dell'Istituto Coletti, la cui riabilitazione bisogna aiutare con ogni mezzo possibile.

Banca del popolo. — Oggi nelle sale della Borsa ebbe luogo l'annuale assemblea generale degli azionisti della Banca del popolo. Sono intervenute più di 50 persone. Aperta l'adunanza, venne proclamato a presidente il cav. Paulovich, assistito come segretario dall'avvocato Bia. Letta la relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei sindaci, prima di dare il voto sulle stesse, il dottor R. Galli moveva un'interpellanza al Consiglio, per sapere se e quale base di verità avesse la diceria che la Banca sia gravemente coinvolta nel fallimento dichiarato in confronto d'una delle principali ditte commerciali in gioie e oggetti preziosi.

L'avv. comm. Deodati, a nome del Consiglio, allora annunziò che la ditta P. aveva scontati in varie volte 30 effetti di cambio per la somma complessiva di lire 13,200 circa; che tutti questi effetti portano la firma di ditte conosciute e solventi, colle quali non v'ha ombra di pericolo, rappresentando quei titoli affari reali di commercio — che quindi v'ha tutta la probabilità, per non dire la certezza, che essi, alla scadenza, verranno estinti dai diversi firmatarii — che le operazioni concluse colla ditta P. rappresentano puri e semplici affari di sconto, quali sono principalmente nell'indole della Banca del popolo; ed infine a persuadere viemmeglio con quanta prudenza ed avvedutezza proceda il Comitato degli sconti, aggiungeva che la ditta P. ha un deposito attivo in conto corrente colla Banca, il quale deposito, per disposizione dello Statuto, andrebbe a coprire quella qualunque eventuale perdita per difetto di pagamento da parte dei terzi degli effetti scontati.

Il dott Galli si chiamò lieto di aver provocato così ampie e sodisfacenti spiegazioni, le quali vengono, da una parte, a smentire malevoli dicerie, e dall'altra a miglior conferma dell'intelligente e prudente amministrazione che regge la Banca. Dopo di che, furono approvate tanto le relazioni del Consiglio, come quella dei Revisori, nonchè il Bilancio in tutte le sue voci di dettaglio e di complesso, coll'aggiunta del seguente ordine del giorno, proposto a nome proprio e di varie altre persone dal dott. Galli;

« L'assemblea, approvato il Bilancio, ringrazia il Consiglio d'amministrazione, per aver anche quest'anno rinunciato alla quota degli utili cui avrebbe diritto, e lieta dei buoni risultati, esprime la sua piena sodisfazione pella prudente e lodevole condotta nel trattare gli affari della Banca. Prega poi il Consiglio stesso di rendersi interprete della approvazione dell'assemblea alla Direzione ed al personale della Banca, per la sua premura ed efficace prestazione ».

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, astenendosi naturalmente il Consiglio.

Finalmente messo a votazione l'ultimo argomento, furono rieletti a consiglieri colla quasi unanimità di voti quelli che uscirono di carica, e cioè i signori Berri Bernardo, Biliotti cav. Cesare, Gerolami Francesco, Maggiotto cav. Angelo e Reitmeyer cav. Teodoro.

Durante lo spoglio delle schede, il dott. Galli manifestava al Consiglio il desiderio che la Banca del Popolo venisse rappresentata da uno speciale delegato nel Congresso delle Banche popolari, che sarà tenuto in Firenze nel giorno 30 aprile p. v.

Il senatore Deodati rispose che il Consiglio studierà l'argomento, e che, se la Banca potrà argomentare che il Congresso approdi a qualche cosa di utile alle classi a cui si mira di recar beneficio, essa vi manderà apposito rappresentante. Dopo di che la seduta fu sciolta.

Agli elogii degli azionisti crediamo debito di giustizia aggiungere le nostre per l'indirizzo intelligente e prudente di coloro che amministrano il popolare Istituto.

Musica. — Dallo Stabilimento Lucca e col titolo di *Ballata-Barcarola*, è uscita una di quelle belle ed eleganti composizioni, a cui l'egregio Ugo Errera ci ha abituati. Trovasi in vendita nel negozio Gallo in Merceria dell'Orologio, e chi non vuol rimanerne senza, si affretti.

Sesta ed ultima mattinata del quartetto classico. — La mattinata di oggi doveva riescire ancora meglio delle altre, per il fatto che il programma comprendeva anche il quartetto di Verdi, lavoro che era stato giudicato in parecchie tra le principali città d'Italia, ma che non era stato finora eseguito a Venezia. Le grandi simpatie che Venezia serba al celebre musicista, il quale le consacrava, affidandoli al di lei giudizio equo ed illuminato, parecchi dei proprii lavori; l'alto concetto nel quale tiene Verdi, splendida gloria italiana, il più grande, il più fecondo, il più ispirato dei contemporanei, vero porta bandiera dell'arte musicale italiana, doveva pure consigliare i cultori dell'arte gentile ad accorrere affollati oggi al Liceo per udire finalmente una delle ultime concezioni di Verdi e per festeggiare il grande italiano, e così infatti è avvenuto. — La sala era affollatissima e la aspettazione assai grande.

Il pubblico udì con il solito interessamento l'esecuzione del quartetto in *Sol*, *op.* 59, di Haydn, e tratto tratto non potè rattenere vivi segni di ammirazione per gli alti pregi artistici che racchiude quel lavoro e per la mirabile esecuzione. Il secondo tempo in particolare *(allegretto)*, che s'aggira sopra una frase soavissima, messa in grande rilievo dal Frontali specialmente, ha deliziato. Con altrettanta attenzione e con eguale compiacenza udì anche il *larghetto* del quintetto di Mozart, e fu così cara la impressione riportatane che il pubblico ne chiese ed ottenne la ripetizione. Il Magnani colla rara dolcezza dei suoni del clarino si univa così bene agli strumenti d'arco, ch'era un incanto; ma la grande attrattiva era il quartetto di Verdi.

Allorchè il quartetto stava per incominciare l'attenzione si fece più intensa, il silenzio più profondo. Il primo tempo *(Allegro)* è bello assai per pensieri e per svolgimenti ed è assai difficile per i frequenti contrattempi. In questo tempo Verdi sta nei confini finora segnati dai quartetti di tipo classico. Nel secondo tempo invece *(Andantino)* incomincia a far capo la frase verdiana, larga, drammatica, parlante, efficacissima. Specialmente allora ch'essa viene affidata al violoncello, sostenuto da semplici arpeggi, Verdi brilla di tutta la sua luce drammatica. A quella frase, accentata con potenza di grande artista dal Dini, fu un vero fremito che corse per l'uditorio. Alla chiusa di questo tempo furono ancora più vivi gli applausi.

Ma il più grande successo era serbato al terzo tempo (*Prestissimo*) e anche in questo per una frase indovinatissima sposata pure al violoncello e sapientemente elaborata nel quartetto tutto. Il Dini ha sentito nell'anima questa frase di una freschezza incantevole e di una dolcezza paradisiaca e la ha eseguita in modo da strappare alte grida di *bravo* all'uditorio, che era soggiogato dalla bellezza affascinante del pensiero e dal lenocinio di una esecuzione stupenda. Alla fine di questo tempo si chiese la ripetizione, la quale procurava al Dini, al Frontali e anche agli altri una nuova e vera ovazione.

Estremamente difficile è l'ultimo tempo *(scherzo-fuga)* nel quale Verdi si compiace di sfidare ogni sorta di difficoltà. La varietà dei ritmi che si intrecciano, che si accavallano; i continui contrattempi, le svariate combinazioni armoniche, formano di questo pezzo un vero *tour de force* per gli esecutori, i quali, tutto calcolato, non ottengono quell'effetto che la grande fatica loro meriterebbe.

Per rari pregi di pensiero e di forma questo quartetto è degno in tutto del grande musicista. Non avrà la fisonomia classica, come i puritani dell'arte la intendono, ma ha bellezze sovrane a dovizia, ed il pubblico fu lietissimo di udirlo, e a questo riguardo non si deve dimenticare nella lode il *Frontali*, il quale si è adoperato anche per ottenere dall'editore il permesso di eseguirlo.

Sia pure resa lode quindi alla Società del Quartetto, ch'è quanto dire alla Presidenza del Liceo, e ai bravi professori che hanno procurato al pubblico il vivo piacere di queste mattinate, le quali, ci lusinghiamo, verranno presto riprese.

E non va certo dimenticato nella lode il chiarissimo signor Agostino Gambara, cultore veterano e appassionatissimo della musica, il quale, colla sua munificenza verso il Liceo, al quale ha donato un vero archivio musicale, ha posto in grado la Società del Quartetto classico di farci udire tanta e così bella musica in queste mattinate.

Ci è piaciuto di vedere che si entra nel nostro ordine di idee, allargando il numero dei componenti questa Società del quartetto classico. L'entrata del Magnani, giovane di bello ingegno, e la presentazione del Piermartini, ottimo alunno del Liceo, le reputiamo come un primo passo, e contiamo già di vedere ascritti ad essa in una nuova serie di mattinate degli altri valenti, il che consentirà una maggiore larghezza e varietà nei programmi, e quindi novelle e care attrattive per il pubblico.

Teatro Goldoni. — Il signor Emilio Zola ha potuto vincere la sua battaglia a pro del naturalismo nel romanzo, ma nel dramma non è riuscito sinora che a contare tante disfatte quanti furono i tentativi. Egli è che nel romanzo, sinchè durerà questo gusto della società, di mirarsi con piacere in uno specchio che la fa così brutta, l'analisi implacabile e minuziosa può interessare, mentre invece il dramma coll'analisi sola non regge, perchè esso deve esser fatto anzitutto di passione.

In *Nanà*, romanzo, vi è la fisiologia più completa della cortigiana, ma in questo dramma che il signor Busnach ha tratto dal romanzo, l'analisi condensata riesce incompleta, i caratteri veri del romanzo sono svisati, e appaiono falsi e convenzionali. Per galvanizzare il cadavere, convenne ricorrere ai mezzi più giustamente biasimati dei vecchi drammi della decadenza, come quella vecchia cortigiana che viene nel terzo atto a fare un predicozzo morale alle cortigiane giovani che si divertono, dicendo loro: « Io era ciò che voi siete, voi sarete ciò che io sono ».

Qui il pubblico, dinanzi a questa lunghissima noiosa sconcezza, perdette giustamente la pazienza, e gridò *basta*, *basta*, pestò i piedi e poi continuò a fischiare e a zittire sino alla fine.

Molte volte si riuscì a far subire al pubblico le porcherie, grazie al lenocinio dell'arte, ma imporgli poi una porcheria senza arte, è una mancanza al rispetto elementare che gli si deve.

Emilio Zola non iscrisse il dramma, ma lo lasciò scrivere a Busnach, che aveva già tratto un dramma dall'*Assommoir*. Lo Zola però — e ciò fa un gran torto al suo gusto — ha approvato questa che a noi pare una rovina del suo romanzo, e scrisse uno dei suoi celebri articoli settimanali nel *Figaro*, per approvare e per conchiudere che questa *Nanà* è un saggio dell'arte drammatica dell'avvenire. Noi, che abbiamo tante sconsolanti ragioni per pensare che siamo alla vigilia di una nuova barbarie, lo crediamo!

— Questa sera replica delle due commedie nuove dell'attore Libero Pilotto: *Un amoreto de Goldoni a Feltre*, in un atto, e *Dall'Ombra al sole*, in tre atti.

Teatro Malibran. — Il giorno di Pasqua si inaugurerà al Malibran la stagione di primavera con spettacolo d'opera seria; si promettono due opere: *L'Ebreo* e *Un Ballo in maschera*. Opera d'apertura l'*Ebreo*. Pubblicheremo domani il programma.

Pulizia stradale. — Il Municipio, d'accordo coll'impresa per la pulizia stradale, ha stabilito che, d'ora in poi, una squadra volante percorra le principali vie in tutte le ore del giorno per provvedere dove sa ne mostrasse il bisogno.

Questa innovazione riescirà molto utile, perchè si otterrà, certo, dagli ordinarii spazzini dei Circondarii maggiore zelo nel servizio, ed insieme è aumentato il numero di quelli che devono spazzare.

Noi crediamo che così a poco a poco, mercè la vigilanza delle guardie municipali, e la buona volontà dell'impresa, e la cooperazione degli esercenti, che si guarderanno dal gettare nelle pubbliche calli le immondezze si farà cessare quella sporcizia delle vie, ch'è uno dei mali della nostra città.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — L'odierno bullettino della Questura narra che S. Enrico di Giovanni, di anni 29, orefice, da Milano, fu posto in contravvenzione per aver fumato nel teatro Goldoni.

Male improvviso. — Venne ieri accompagnato allo Spedale civile certo B. Giovanni, d'anni 62, girovago, abitante nel Sestiere di Castello, perchè colpito da male improvviso sulla pubblica via.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 27 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Ranieri. Marcia *Avanti*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 4. Gounod. Scena, recitativo ed aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 5. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 6. Verdi. Preludio, parte 1.ª, nell'opera *Rigoletto*. — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix*.

Ufficio dello stato civile

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 26 marzo 1882.

Comello Pietro *olim* Marco, perlaio, con Rossi Amalia, perlaia.

Scarpa detto Magnaroo Antonio, pescivendolo, con Pompeo Maria, fruttivendola.

Molin detto Caisieri Francesco, manovale, con Capitanio Anna, casalinga.

Mitrovich Giuseppe, venditore di chincaglie, con Jarach, Anna, già cameriera.

Donaggio Giuseppe, cordaiuolo, con Camuffo Amalia chiamata Augusta, casalinga.

Bassi detto Shatti Gio. Batt. chiamato Giovanni, ortolano, con Menetto Rosa, casalinga.

Esposito Michele, marinaio, con Tironi Elisabetta, casalinga.

Pitteri detto Gnigna Lodovico, facchino ai sali, con Zennaro detta Osilo Francesca, perlaia.

Boscato Luigi, inserviente postale, con Gerometta Angela chiamata Antonia, già stiratrice.

Perissinotto detto Polonio Pietro, calzolaio lavorante, con Casagrande detta Berto Chiara, domestica.

Masir detto Callegher Guerino, fornaio lavorante, con Da Costa detta Sgualdo Luigia, domestica.

Caenato Gaspare, R. pensionato, con Mazza Emilia, civile.

Olivotto chiamato Olivotti Lodovico, negoziante di oggetti d'arte e possidente, con Marcoccina Luigia chiamata Emma, possidente.

Gerardi Bortolo Giuseppe, agente di commercio, con Frigimelica Carmela Giuseppina, civile.

Gattinoni nob. Giulio Enrico, R. impiegato, con Rossi Candida Elisabetta chiamata Ida, civile.

Deredità Francesco Paolo, proprietario, con Dionisi Caterina, casalinga.

Valcozzena Andrea, facchino, con Murer Santa, domestica.

Dotto detto Biso Marco Antonio, meccanico, con Noghero Angela Giacoma chiamata Anna, casalinga.

Ardit Salvatore, industriante, con Puppi Caterina, casalinga.

Bonicelli, detto Farai Giuseppe, facchino, con Garzoni Augusta, sigaraia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 25.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Comunicasi una lettera di *Pellegrino* che si dimette da deputato del 1° Collegio di Messina.

Cordova, *Omodei*, *Santonofrio* e *Friscia*, propongono di non accettare le dimissioni, accordandogli un congedo d'un mese.

È approvato.

Il *ministro delle finanze* comincia la sua

Esposizione finanziaria.

Il miglioramento progressivo delle finanze ebbe un maggiore impulso nel 1881.

L'avanzo previsto nel bilancio definitivo in 7,810,000, e che dovea ridursi per effetto delle nuove leggi e decreti a 4,374,006, si verificò invece in 49,200,000. Sarebbe di 59,634,000, se non fosse sorto il bisogno di alcune maggiori spese in 10,394,000, parte facoltative, parte d'ordine obbligatorio.

All'avanzo di 49 milioni contribuirono 6 di economie sopra capitoli diversi da quelli che dettero luogo a maggiori spese e 43 di maggiori entrate che appartengono alla categorie delle ordinarie e permanenti. L'entrata ordinaria superò la spesa ordinaria per 140 milioni e supplì alla deficienza di 80 milioni tra entrata e spesa straordinaria, e di L. 413,000 tra entrata e spesa del movimento di capitali. La parte cospicua della maggiore entrata ordinaria di 43 milioni, sono 32 milioni dovuti a maggior prodotto imposte e servizii pubblici.

Enumera le imposte e i servizi che gittarono più del previsto, notevoli fra le altre sono l'imposta di ricchezza mobile riscuotibile mediante i ruoli 4,486,000; registro 3,314,000; macinato 2,598,000; dogane 18,825,000; tasse di fabbricazione 4,559,000. Vi fu diminuzione nel sale e nei tabacchi di 3,000,000 e nel dazio consumo per la gestione governativa di quello di Napoli di 1,600,000.

I cespiti, che contrassegnano più direttamente la ricchezza pubblica, presentarono tutti una eccedenza.

Nel 1880 le imposte e i servizi fruttarono 21,800,000 più del previsto; nel 1881 l'eccedenza salì a 32,000,000. Questo risultato può giudicarsi sodisfacente. Tale fu pur quello dell'esercizio del bilancio della spesa.

Nel 1880 le maggiori spese facoltative giunsero a 16,800,000 e le obbligatorie a 12,700,000; nel 1881 le prime risultarono in 3,800,000, le altre in 6,550,000.

Le maggiori spese complessivamente del 1881, se si tien conto delle economie, residuano a 3,100,000.

Passa ad esporre i risultati del conto di Cassa.

Nota che non si ebbe bisogno di fare alcuna emissione di quelle autorizzate per legge, sia per le obbligazioni demaniali, sia per le ecclesiastiche, sia per quelle del Tesoro, e che fu emessa solo parte della rendita autorizzata per le nuove costruzioni ferroviarie. I maggiori incassi ordinarii permisero inoltre di diminuire la circolazione dei Buoni del Tesoro da 218 a 185 milioni e le anticipazioni statutarie delle Banche da 24 a 6 milioni e mezzo. Due cose principalmente possono mettere a repentaglio le sorti delle finanze e del credito di un paese: il soverchio uso delle emissioni di rendita e l'aumento del debito fluttuante.

Comincia coll'esporre le considerazioni che appoggiano la parte essenziale del suo programma, la quale consiste in ciò che salvo le emissioni autorizzate per le opere ferroviarie che sono largamente coperte dall'ammortamento annuale di altri titoli di debito pubblico in circolazione, il Gran Libro dovrà essere chiuso per parecchi anni. Egli è fermo in questo proposito.

Dimostra che a nessuna spesa di servizio pubblico si provvede con emissioni di rendita, come da taluni fu affermato. Per i riscatti delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, non fu neppure emessa tutta la rendita prevista, nè occorrerà emetterne altra. E come scorgesi dal bilancio, anche alla ricostruzione (?) e consolidamento delle Calabro-Sicule si provvede coi fondi generali. Sebbene le spese di nuove ferrovie siano non solo economicamente utili, ma finanziariamente riproduttive, e accrescano il patrimonio dello Stato, pure spera che di anno in anno una parte di esse potrà essere sopportata dai fondi generali; questo è l'ideale del ministro. Egli si è opposto e si opporrà sempre a qualunque emissione di rendita per spese di servizio pubblico, per quanto utile, necessario, urgente.

Rispetto poi al debito fluttuante, dimostra che la condizione nostra è una delle migliori che riscontrasi in Europa.

Quest'argomento lo conduce a una minuta esposizione del movimento dei residui attivi e passivi. La differenza fra gli uni e gli altri, che costituisce una delle principali passività del Tesoro, coperta dal debito fluttuante, scema di anno in anno nonostante la sistemazione o il pagamento di antichi debiti, tra cui quello pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, ora definitivamente liquidato, e nonostante dei resti attivi di molte partite di crediti inesigibili o di assai dubbia riscossione. Tenuto conto di tutto, il disavanzo tra i resti attivi e passivi non eccede i 50 milioni. Il complessivo debito di Tesoreria che nel 1877 e 78 figurava in 223 milioni, discese nel 1879 a 182 e nel 1880 a 162 milioni, e si ridusse nell'81 a 133. Tale è l'effetto degli avanzi dei bilanci di competenza. Potremo avere il vanto di estinguere in breve tutto il nostro

di Tesoreria derivato dai passati disa- che durarono fino al 76.

Passa poi al bilancio definitivo del 1882. Esso si chiude con un avanzo di 21,200,000, che si riduce peraltro a 7 milioni, tenuto conto delle spese proposte con varii disegni di legge, fra cui 12 milioni per il bilancio della

Dimostra come nella previsione delle entrate sia tenuto conto di una parte dell'incremento ottenuto nell'81, e ciò in ispecie per le dogane, il cui prodotto è previsto per 14,800,000 in base dell'accertamento del 1881.

Lievissimo aumento si prevede per l'imposta di ricchezza mobile, non ostante l'accertamento biennale che si sta compiendo. Nel bilancio si comprendono due grosse partite all'entrata ed all'uscita: 650 milioni prodotto del prestito metallico pel riscatto della carta moneta; 1,000 attività finanziaria risultata (invece delle grosse passività che alcuni temevano) dal riscatto delle ferrovie romane, destinata per 22 milioni al pagamento degli interessi arretrati delle obbligazioni, a cui si doveva provvedere con una emissione di rendita; per più di 12 a spese straordinarie relative alla ferrovie riscattate, per 6 e mezzo solo, a spese straordinarie

Nel bilancio dell'82 appariscono pure gli effetti finanziarii pella riforma del debito vitalizio inaugurata colla legge del 7 aprile 1881.

Espone i criteri e l'importanza di essa e del progetto di legge per la costituzione della Cassa pensioni.

Il miglioramento delle condizioni finanziarie è chiara dimostrazione del miglioramento delle condizioni economiche del paese. Nel 1881 il commercio coll'estero, importazioni ed esportazioni riunite, superò per più di 100 milioni il movimento del 1880. Le importazioni crebbero di 53 milioni; le esportazioni aumentarono di 62; ciò prova che l'abolizione del corso forzoso non nuoce alle nostre esportazioni. Dimostra con molte cifre essere cresciute le importazioni che maggiormente rivelano l'aumento del consumo derivante da quello dell'agiatezza pubblica e crebbero altresì le importazioni di materie prime, macchine, carbone, strumenti da lavoro, che dinotano l'incremento della produzione nazionale.

Fa buona la condizione annonaria tenuto conto del granturco importato per uso industriale e l'esportazione dei cereali per l'alimentazione superò per 10 milioni l'importazione. Il paese bastò largamente a sè stesso. Il commercio di esportazione fu molto più attivo e copioso che nel 1880. Il movimento fu progressivo e continuato in gennaio e in febbraio 1882. L'importazione e esportazione può dirsi che si pareggiano. L'Italia economica si manifesta con giovanile vigore, si può dir meglio non è fatta, ma per disenirlo.

Dopo ciò il ministro espone alcune considerazioni sui criteri da seguire nel continuare l'opera delle riforme tributarie.

Accenna a quelle compiute e altre iniziate mediante la presentazione della legge per la perequazione dell'imposta sui terreni, principio fondamento di qualunque riforma sulle imposte dirette, a cui si collegano anche le ragioni delle finanze locali.

Espone le norme da seguire in una riforma delle imposte sui consumi.

Loda il Parlamento per aver dato il primo esempio dell'abolizione della tassa sui cereali, secondo le buone teorie dell'economia sociale e gli esempii degli altri paesi civili. A diminuire il prezzo del sale che fu testè discusso, non potrà pensarsi deliberatamente se non dopo compiuta l'abolizione del macinato, che non può essere nè posta a repentaglio nè ritardata.

Respinge il concetto di una tassa generale sulle bevande per sostituirla a quella del sale. Verranno a quel fine a suo tempo altri riordinamenti dei dazii aiutati dal maggiore sviluppo delle entrate. Traversiamo un periodo di trasformazione economica nel mondo e non vi è accorgimento e prudenza che basti. È sopratutto necessario avere il bilancio non solo equilibrato ma con sicura potenza di elasticità ed espansione perchè regga a qualunque urto. È necessario non esaurire le forze latenti, che la finanza di un grande Stato deve sempre avere a sua disposizione.

Dimostra che senza nuocere all'elasticità del bilancio e senza nuovi provvedimenti potrà compiersi nel 1884 l'abolizione dell'imposta sul macinato; ma occorre mantenere nei limiti previsti e calcolati le maggiori spese straordinarie. Questa elasticità potrà pur mantenersi, oltrepassando per alcuni anni il limite prefisso col ministro della guerra di 200 milioni per la spesa straordinaria dell'esercito e quello delle spese straordinarie proposto alla Camera. Le buone condizioni del bilancio e economiche assicurano la riuscita dell'abolizione già decretata del corso forzoso. Non si risveglia delle diffidenze e timori che si sollevano ad ogni menomo fatto transitorio perturbarono maggiori nei paesi che ci precedettero in questa rivendicazione economica. Nel passaggio alla circolazione libera qualche lieve perturbazione, come mostra anche la esperienza, potrà forse del tutto evitarsi. Il Governo porrà ogni opera per temperare la durata e la gravezza inevitabili, sempre e per qualunque via passi dal corso coatto alla circolazione libera. Esse in ogni caso saranno transitorie, in parte si sono già scontate; e in ogni modo saranno largamente compensate dai vantaggi dell'economia generale del paese, nè pregiudicheranno gli effetti duraturi della grande e difficile opera del riscatto della carta moneta. La legge 7 aprile 1881, salutata come inestimabile beneficio economico per noi, avrà l'esecuzione integrale, dopo che sarà raccolta prossimamente nelle Casse del Tesoro la riserva metallica necessaria al ritiro della carta.

Conchiude col dire ch'egli non fu ottimista, avendo i fatti superato le sue previsioni, nè audace, se non è audacia l'amore del paese e il vivo desiderio di contribuire, sia pure in menoma parte, a crescerne la prosperità e la grandezza.

Il discorso venne interrotto in parecchi tratti da voci di approvazione; alla fine è salutato da applausi.

Acton presenta la Relazione sulle spese pei lavori del riordinamento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.

Affaticato il ministro delle finanze dalla esposizione, deliberasi di aggiornare il seguito della discussione sul riordinamento delle basi del riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure piemontese, e procedesi al disegno di legge per modificazioni alla legge 10 agosto 1875 sui diritti di autore.

Roncalli non disapprova questo progetto, che tende a proteggere la proprietà di opere date a pubblico spettacolo, ma non trova giusto che i parti dell'ingegno umano sieno diversamente trattati. Osserva quanto più dure condizioni la legge impone agli inventori di macchine per tutelare le loro invenzioni.

Propone pertanto un'ordine del giorno per rimandare al Governo questa legge, invitandolo a riformarla in modo che gli autori di qualunque opera dell'ingegno siano egualmente protetti.

Pullè svolge l'origine e le ragioni della legge proposta per iniziativa sua, di Cavallotti ed altri allo scopo di correggere gl'inconvenienti e i vizii radicali delle disposizioni vigenti su tale materia.

Cavalletto domanda perchè le disposizioni di questa legge diretta a garantire efficacemente le opere teatrali non si estendevano anche alle altre opere letterarie. Il ministro procuri di modificare la legge in questo senso.

Panattoni, relatore, osserva essere questa una legge speciale e non precludere la via ad altre opportune modificazioni della legge generale. Perciò in nome della Commissione non accetta l'ordine del giorno Roncalli.

Berti ministro desidera che questa legge sia mantenuta nei limiti proposti.

Indelli accetta il principio della legge, ma non il modo di attuarla, perchè non attendibile in pratica per la sua soverchia estensione.

L'ordine del giorno Roncalli è respinto.

Cominciata la discussione degli articoli, il ministro propone che si rimandi la legge alla Commissione per variazioni nella forma.

La Camera approva, quindi aggiorna le sue sedute al 12 aprile, e levasi la seduta alle ore 6 45. *(Agenz. Stefani.)*

Una partenza improvvisa.

L'*Opinione* reca questa curiosa notizia:

« Il cav. Pansa, segretario della legazione italiana in Bucarest, giunto qui in congedo da pochi giorni, ha dovuto ritornare immediatamente al suo posto affinchè il conte Tornielli, nostro ministro colà, sia in grado di venire a Roma per trovarsi presente alle discussioni che avranno luogo al Senato per lo scrutinio di lista. »

L'assassinio del carabinieri a Filetto.

Vediamo quel che dice la progressista *Patria* di Bologna:

« Da informazioni nostre autorevoli apprendiamo che i due carabinieri caduti sotto i colpi degli assassini di San Pancrazio non erano di perlustrazione per invigilare su quel convegno. Ma, essendo in ritardo e volendo rientrare al più presto in Filetto, presero una scorciatoia, che li portò casualmente a passare dal luogo della riunione, e, uditi i clamori confusi e le alte voci che uscivano, si accostarono alla casina ov'erano adunati i facinorosi; e là, senza che avessero luogo nè intimazioni, nè spiegazioni, sopraffatti dal numero, caddero *proditoriamente* colpiti a morte.

« I carabinieri erano armati, ma l'assassinio fu così rapido, *da non lasciar loro neppure il tempo di togliersi di spalla la carabina.*

« Consumato il delitto, gli intervenuti al banchetto attaccarono in fretta i barocini, e si diedero a precipitosa fuga.

« *Erano più di un centinaio, non provocati*; e lo fossero anche stati i carabinieri erano due: quei vigliacchi *si sono misurati cento contro due*! »

Erano più di un centinaio! Non era dunque un malfattore isolato, che si trovava in mezzo a galantuomini; era tutta una masnada di malfattori, gente da galera.

La *Patria* invita il Governo a finirla « con la tolleranza verso il socialismo rivoluzionario », e domanda « la repressione inesorabile » contro gli assassini. Questo è linguaggio onesto.

L'*Ordine* d'Ancona stigmatizza anch'esso quei giornali che eccitano gl'istinti sanguinarii, e poi, dopo le disgrazie, si protestano innocenti:

« Il giorno in cui le materie incendiarie da essi accumulate, per lo meno con imprevidenza pigliano fuoco qua e là — gridano che non ne hanno colpa, che non è roba di partito, che non ne hanno la responsabilità. E poi si affrettano a dimostrare, o che il delitto non c'è, o che le prove a carico degl'imputati sono dubbie, e ch'essi hanno tutte le maggiori scusanti possibili; protestano contro i giurati se condannano; acclamano al loro ritorno gli assoluti, quando il Verdetto della giuria, per cause che talvolta essi stessi determinano, sia differente da quella della coscienza pubblica. »

A Messina.

Scrivono da Palermo 22 alla *Perseveranza*:

Persone giunte or ora da Messina, che ho avuto occasione di avvicinare, se da un lato mi han recato la piacevole notizia che la calma sembra del tutto ristabilita in quella città, per l'apparato di forze che vi si è dispiegato, dall'altro lato mi hanno assicurato essere colà generale l'opinione che un gran numero di persone dei bassi fondi sociali, istigati da noti caporioni, aveano spento e rotto i fanali con l'intenzione di fare man bassa sulle Casse dello Stato, della Banca e dei privati, e che, se non vi riuscirono, ciò si deve all'energia ed all'attitudine delle Autorità e della truppa, che seppero imporsi alla sfrenata plebaglia. E qui è d'uopo sapere che, oltre ai soldati giunti in Messina dalle città circonvicine e da Reggio di Calabria, il generale Pallavicino erasi subito da Palermo recato in Messina con alquante compagnie di bersaglieri.

Ora il pericolo sembra cessato; ma il Governo non dovrebbe perciò dormire su due guanciali. La calma attuale potrebbe essere originata dall'imponenza della truppa, e allora non si tratterebbe che d'una calma precaria ed apparente per ritornare in altro momento la tempesta. Messina è una città che non merita essere malmenata o trascurata.

Gl'insorti presso Metkovich.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Non si capisce più niente. Dopo i dispacci ufficiali, pubblicati da noi di questi giorni, ecco ora che cosa reca l'*Avvenire* di Spalato in data 20 corrente da Metkovich:

« Ieri pervenne qui l'ordine ufficioso di spedire *tosto* a Dracevica presso Metcovich una compagnia di militari per proteggere il ponte di ferro di Krupa, che gl'insorti intendevano di far saltare in aria. Nello stesso tempo, tutti i militi addetti al panificio sono stati mobilizzati, e muniti di fucili e munizioni per la difesa della nostra borgata, in caso di bisogno. Tutti gli abitanti si armano del pari, e stanno all'erta di nottetempo, pel caso di un eventuale assalto da parte di qualche banda d'insorgenti. »

TELEGRAMMI.

Berlino 25.

Il *Tagblatt* propone la soppressione del Principato montenegrino.

Il colloquio fra gl'Imperatori di Russia e d'Austria avverrebbe alla fine di maggio, consenziente Bismarck.

Il principe Orloff, attuale ambasciatore russo, a Parigi, diventerebbe cancelliere dell'Impero russo. *(Sec.)*

Berlino 25.

Il *Tagblatt* annuncia che il Granduca Vladimiro è incaricato di riprendere alla Corte viennese le trattative per un incontro dello Czar con l'Imperatore d'Austria.

Alessandro III. recherebbesi a Vienna in maggio.

Lo Czar avrebbe detto ultimamente: Non voglio macchiato di sangue l'anno della mia incoronazione. *(Indipend.)*

Parigi 24.

Nei circoli politici si parla con insistenza di prossima guerra. Corrispondenze dall'estero segnalano le voci bellicose che si diffondono in Russia. *(Indipend.)*

Pietroburgo 24.

Nove militari del reggimento Preobrajenski furono arrestati come convinti di appartenere al nichilismo. *(Indip.)*

Roma 25.

Stamane si è adunata la Commissione per la riduzione della tariffa telegrafica, ed ha nominato a presidente l'on. Solidati, e a relatore l'on. Massari.

Si è poi rinviata ogni deliberazione, invitandosi il ministro Baccarini a fornire schiarimenti sull'abolizione delle ricevute e sulla riduzione dei prezzi dei dispacci dei giornali. *(Persev.)*

Roma 25.

Cassone e Acton sono partiti per assumere il comando del *Duilio* e del *Dandolo*. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 25. — L'adunanza del Comitato generale per l'Esposizione, sotto la presidenza del Principe Amedeo, fu aperta dal Sindaco Ferraris, rivolgendo parole di lode e di ammirazione per la Dinastia, al Principe presidente. *(Applausi.)*

Il deputato *Villa* lesse la relazione sul lavoro preparatorio dell'Esposizione, terminando con un voto di ringraziamento al Re per l'alto suo patronato. *(Generali approvazioni.)* Si delibera di inviare un dispaccio al Re.

Palermo 25. — All'annunzio che Garibaldi giungerebbe alle ore 4 1\|2 ant. di domani la città fu imbandierata, ed una quantità di studenti con bandiere percorsero il maggior Corso acclamando al generale. Recatisi al Municipio il Sindaco dichiarò che Garibaldi non verrebbe a quell'ora, ed avergli telegrafato a nome della città felicitandolo per l'arrivo nell'isola.

Gerace Marina 25. — La città è imbandierata; concorso immenso. Un'imponente dimostrazione percorre le strade Vittorio Emanuele e Margherita. Fu fatta una visita al monumento dei martiri, acclamando a Garibaldi, del cui nome volle che sia chiamata la strada della Stazione, ove domani si fermerà il generale. Preparasi una fiaccolata con musica. Concorso delle Società operaie geracesi e del Circondario.

Catanzaro 25. — Garibaldi è giunto alle ore 10; fu accolto festosamente dalla popolazione; fermossi a Cavastelletti. Proseguirà domani per Reggio.

Reggio 25. — Garibaldi arriverà domani alle ore 2 1\|2 pom.

Berlino 25. — Bismarck è partito per Friedrichsruhe. Con una lettera diretta a Bismarck in data del 24, l'Imperatore ringrazia tutti per le testimonianze cordiali di affezione e fedeltà, che ricevette in occasione del suo natalizio. Esse gli inspirano nuovo coraggio e nuova fiducia per dedicarsi in avvenire al bene ed alla prosperità del popolo.

Parigi 25. — La Camera approvò il trattato di commercio col Belgio. Il Senato approvò il progetto di legge sulla nomina dei sindaci.

Parigi 25. — La Commissione per la riorganizzazione della Tunisia terminò il suo lavoro, e lo presentò a Freycinet. Wilson fu eletto a presidente della Commissione del bilancio.

Berna 25. — Ecco il programma della grande festa d'inaugurazione del Gottardo, non però definitivo, nè ufficiale. Il primo treno partirà da Milano per Bellinzona, ove saliranno i membri del Governo ticinese, e la deputazione del gran de Consiglio.

Troveranno ad Altorf il Governo, le Deputazioni di Uri e Lucerna, le Autorità federali, le Autorità dei Cantoni che accordarono sovvenzioni alla linea e i Rappresentanti della Germania. Tutti ritorneranno a Lucerna e poi a Milano. Tutto è preparato perchè la celebrazione riesca brillante.

Brusselles 25. — La Banca ribassò lo sconto al 4 per 100.

Golvay 25. — Risse frequenti fra i soldati dei reggimenti di fanteria qui di guarnigione. Iersera cento uomini dell'88.° attaccarono picchetti del 84.° con grida di: *Viva l'Irlanda.* Parecchi furono gravemente feriti. I soldati furono consegnati.

Pietroburgo 25. — Il *Novosti* conferma che fu istituita una Commissione sotto la presidenza di Skobeleff per studiare l'organizzazione del Turkestan.

Nuova Yorck 25. — Hassi da Haiti che il Presidente Salomon ha intenzione di farsi proclamare Dittatore. Blanco fu rieletto a Presidente di Venezuela. Temesi una rivoluzione.

Il Governo telegrafò al ministro a Parigi non esistere negli Stati Uniti una epidemia trichinosa da quattro anni. A Chicago e Cincinnati si constatarono soltanto due casi.

Pietroburgo 25. — Il Granduca e la Granduchessa Vladimiro sono partiti per l'estero.

FATTI DIVERSI

Il sig. Veyrat, commissario d'Adria, che si tentò di assassinare, e poi, guarito, fu trasferito ad Oneglia, scrive una lettera al *Corriere della Sera*, per ringraziare le signore Adriesi, che, il trigesimo dell'attentato, gli fecero tenere un *Album* artisticamente e riccamente legato in pelle, con ornamenti in rilievo e in velluto cremisi, e con borchie e fermaglio di bronzo dorato.

Vaiuolo ad Haiti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 25. — Si ha da Haiti: 4400 persone sono morte di vaiuolo.

Condanna. — Il *Corriere della Sera* ha da Parigi 24:

Il Tribunale ha pronunziato una severa condanna nel processo intentato dal Perivier, segretario di redazione del *Figaro*, al Leuseur, che gli aveva versato sulla testa un vaso innominabile e fetente. Questi fu condannato a sei mesi di carcere.

Il cavo sottomarino Trieste-Corfù. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 25:

Ieri venne aperto al pubblico servizio il cavo sottomarino telegrafico fra Trieste e Corfù.

Le tasse via Trieste-Corfù per la Grecia, Turchia e per tutti gli altri Stati fuori d'Europa sono quelle esistenti via Otranto-Zante, eccettuate l'isola di Corfù, ch'è di 14 soldi per ogni singola parola.

Bufera e neve. — Leggesi nella *Gazzetta di Trento* in data del 25:

La bufera che da due giorni ci ha ripiombati, con sorpresa un po' crudele, in pieno inverno, pare caricasse per bene di neve le alte montagne, dacchè questa mane ci è mancata la posta di Germania, appunto per essere interrotte le comunicazioni sul Brenner a partire da Sterzing. Informazioni attinte nel pomeriggio ci davano lusinga che le comunicazioni ferroviarie potessero d'ora in ora essere ripristinate.

Nuova cometa. — Telegrafano al *Secolo* da Parigi 25:

Mandano dall'America del Nord, che quegli osservatori astronomici scoprirono una nuova brillante cometa codata; ascensione destra diciassette ore e cinquantasette minuti; inclinazione 35° 22; progressione giornaliera trenta minuti verso Nord-Est.

Scomparsa di ragazzi a Graz. — Telegrafano al *Secolo*:

A Graz, sono scomparsi negli ultimi giorni quattro ragazzi. La cittadinanza è costernata.

Illustrazione italiana. — Il N. 13 (Anno IX) del 26 marzo 1882 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Il viaggiatore Cecchi (Ulisse Topi) — Corriere (Doctor Minimus). — Di Giovanni Duprè (G. Carocci). — Un aneddoto su Duprè (Arturo Marconi). — Poesia e musica popolare italiana nel nostro Secolo (Alessandro d'Ancona). — La Regina Vittoria a Mentone. — Una Messalina polacca (L. D.). — La Corsica: Ajaccio; Memorie napoleoniche (G. Marcotti). — Necrologio. — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: La Regina Vittoria a Mentone: Mentone, veduto da Occidente e veduto da Oriente; Una via; Il Convento dell'Annunciata; Le roccie rosse. — Ritratto del viaggiatore Antonio Cecchi. — La casa di Duprè a Firenze; La villa Lapeggi, appartenente a Duprè. — Le opere di Giovanni Duprè; Bacco festante; Bacco crittogamo; Saffo; L'esaltazione della Croce, nella chiesa di Santa Croce in Firenze; Caino; Abele. — La Corsica: Ajaccio e i suoi dintorni (4 incis.). — Il rapimento, quadro di Vincenzo Vinea. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.

Gazzetta del contadino. — Il Numero 6, anno III, di questo giornale popolare di agricoltura pratica che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, con numerose illustrazioni al prezzo di sole lire 2 all'anno, contiene:

Il grassume dei vini (F. G.) — Fiori da piena terra (con incis.) — Avvicendamenti agrarii (A. Paoletti) — Il vino di Champagne — Comunicazioni degli associati — Floricoltura (con incis.) — Meloni precoci — Salatura del burro in Inghilterra — Patate da semina — Per scrivere sullo zinco — Curiosità — La fucsina nei vini — Viti americane in Francia — Il latte di Elefante — Vini — Novità... vecchie — Filande al Giappone — Il trattato colla Francia — Malattia delle viole — Falsificazione del caffè — Il ricino insetticida — *Il Solanum Betaceum Coccineum* — Nuovo grano Saraceno — Nuovo pomo — Viti tuberose in Germania — Vino solidificato — — Piccola posta — Notizie — Annunzii.

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'*Opéra*, 33), pubblica nel suo fascicolo del 19 marzo una notizia interessantissima del sig. L. di Tauzia sui disegni di Vittore Pisano che trovansi al Louvre (collezione His di la Salle); il cominciamento di un lavoro del signor Natale Gehuzac sulle collezioni di *Hamilton Palace*; e la continuazione di due studii interessanti sulla collezione *Alessi Febvre* e l'*Esposizione di Torino nel* 1880.

Come gli altri, questo fascicolo contiene disegni in copia, e noi raccomandiamo all'attenzione degli amatori la graziosa acquaforte di E. Champollion: *Festa galante*, tratta dal *Pater* della collezione del sig. A. Febvre. All'*Art* va unito come supplimento il fascicolo del *Corriere dell'Art*, che, quanto a notizie d'arte, vince alla prova ogni altra raccolta consimile.

Servizio cumulativo Italo-Austro-Ungarico. — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Conforme alle comunicazioni avutesi dalle Ferrovie Austro-Ungariche, si portano a conoscenza del Pubblico le infra indicate disposizioni, relative ai trasporti in servizio cumulativo Italo-Austro-Ungarico, ed aventi effetto retroattivo al 1.° febbraio p. p.

Grande velocità. — La tassa di assicurazione dei trasporti a G. V. fra le Stazioni dell'Alta Italia e quella di Vienna-Dogana (Wien Hauptzollamt) è di L. 0,303 per ogni 250 lire di valore dichiarato.

Piccola velocità. — Le spedizioni di birra in casse od in fusti, in vagoni refrigeranti, sono tassate:

per il percorso austriaco; coi prezzi della classe 56 per il peso minimo di 10 tonnellate per vagone, anche se la portata di quest'ultimo sia inferiore a 10 tonnellate;

per il percorso italiano; la birra in fusti, coi prezzi della classe 51, oppure con quelli della classe 56 (per la portata del vagone) se più favorevoli al commercio; la birra in casse, coi prezzi della classe 25 sul peso reale, oppure con quelli della classe 33 (per almeno 5 tonnellate) se più favorevoli al commercio.

Utile avvertimento. — La *Stella d'Italia* di Bologna scrive:

Credo mio dovere richiamare l'attenzione del pubblico e delle autorità sopra la invasione verificatasi in Italia di anelli, braccialetti, spilli, orecchini, pettini e simili oggetti di ornamento, che si raccomandano per il loro colore rosso simile al corallo e per il prezzo mitissimo. Tali oggetti, composti in gran parte di canfora e pisoxilina, sono infiammabilissimi, e quando sono in fiamme, non vi è mezzo di spegnerli.

I primi accidenti sono già seguiti a Palermo, in persona di un giovane, il quale ebbe una mano gravemente bruciata, per accidentale contatto di una scintilla del sigaro con l'anello portato al dito.

Del resto, chiunque potrà fare la stessa prova che ho fatto io, avvicinando un fiammifero acceso ad uno di tali oggetti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Atto di pubblico ringraziamento.

A tutti quei gentili amici e conoscenti, che ci hanno dato il prezioso conforto della loro viva compassione, nell'irreparabile sciagura che ci è toccata col decesso del nostro amato fratello **Isidoro Antonaz,** mandiamo col cuore commosso i più caldi e affettuosi ringraziamenti.

E questo facciamo pure a nome dei nostri afflittissimi genitori, fratelli e sorelle assenti.

Agli illustri dottori prof. *Vecelli*, consulente, e *Milani* medico alla cura, che con cuore di veri amici prodigarono le più strenue cure al nostro povero defunto — esaurendo tutte le risorse della scienza — serberemo sempre speciale gratitudine e ammirazione profonda.

Venezia 26 marzo 1882.

309 ANTONIO ANTONAZ.
DOMENICO ANTONAZ.

Ringraziamento.

L'animo affranto dall'immensa sventura che mi ha colpita sente il bisogno di esprimere pubblicamente la più viva riconoscenza a tutti quei generosi, che con tanta bontà prestarono in vita e morte tante cure affettuose a quell'uomo così virtuoso e buono, che fu il mio adoratissimo marito.

Prego in pari tempo gli amici e le famiglie più intime a volermi perdonare se in questa occasione non li nomino particolarmente.

Insegnerò ai miei poveri bambini d'invocare dall'Altissimo mille benedizioni in compenso delle amorose cure prodigate al loro povero padre.

Pieve di Soligo 24 marzo 1882.

311 MARIA POLIN NEGRI.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.	
Metalliche	74 80
Prestito Nazionale	75 70
Rendita in oro	92 95
» 1860 Lotteria	129 —
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	3 3 10
Argento	— —
Londra	120 30
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 45

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0|0	82 95
» » 5 0|0	116 80
Rend. ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 29 1/2
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	3 1/4
Rendita turca	12 25

PARIGI 21.	
Consolidati turchi	11 80
Obblig. egiziane	341 —

LONDRA 25.	
Cons. inglese	101 1/4
Cons. italiano	88 —
» spagnuolo	27 3/4
» turco	12 —

BERLINO 24	
Mobiliare	548 —
Austriache	521 50
Lombarde Azioni	241 50
Rendita ital.	89 25

BOLLETTINO METEORICO
del 26 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753 85	753 44	751 61
Term. centigr. al Nord	9 7	12.5	12.5
» » al Sud	—	12 4	—
Tensione del vapore in mm.	8.27	9 27	8.88
Umidità relativa	94	86	82
Direzione del vento super.	NE.	ONO.	NO.
» » infer.	ENE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	11	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+80.0	+85.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13. 10 Minima 9. 40

Note: Nuvoloso — Il barometro si abbassa. Predominio del vento ESE. — Mare mosso.

— *Roma 26, ore 3 15 p.*

Continua la depressione in Norvegia; quella in Ungheria si trasportò, rinforzandosi, in Transilvania. Una nuova depressione (737) apparve sulla Manica.

In Italia il barometro è intorno a 756; ma diminuito di 3 a 4 mill. nell'estremo Sud; aumentato di 1 a 2 mill. al Nord.

Nel pomeriggio e nella notte, pioggie in molte Stazioni. Stamane cielo generalmente annuvolato; mare agitato a Palmaria e a Portempedocle.

Ancora è probabile qualche pioggia.

Venti intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

27 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 26 5
Tramontare apparente del Sole	6h 19m
Levare della Luna	11h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 5m 5s
Tramontare della Luna	1h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Domenica 26 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Un amoretto de Goldoni a Feltre*, commedia in un atto di L. Pilotto. (Replica). — *Dall'Ombra al Sole*, commedia in tre atti di L. Pilotto. (Replica). — *La Figlia del primo letto*, commedia in un atto. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1\|2.

GRANDI MAGAZZINI À LA VILLE DE LYON

FIRENZE

PIAZZA S. GAETANO, N. 2.

CONFEZIONI
SETERIE, LANERIE
SCIALLI, ECC.

BIANCHERIA
CORREDI E CORREDINI
CAPPELLI.

Lunedì 3 aprile prossimo, messa in vendita

di tutte le novità della Stagione; da quel giorno tutti gli articoli saranno venduti a prezzi che i soli grossisti potevano praticare, in modo che i Clienti della Casa saranno certi di pagare dal 20 al 30 0[0] di meno di altri che facciano i loro acquisti altrove. Impegniamo vivamente le Signore a non decidere compre dei nostri articoli senza avere veduto il **Catalogo Illustrato** della nostra Casa, che riceveranno **gratis** dietro richiesta con Cartoline postali. — Si pregano della maggiore chiarezza nel dare l'indirizzo.

I detti Cataloghi si spediranno a datare dal 31 marzo corrente.

283

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroboraate allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica



Marca di Fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLÈ** (VEVEY, Svizzera). 41

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 105

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì (vulgo panarizzi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 47

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, Belgio, Austria e Russia. Approvato dall'Accademia di medicina. **Marca di fabbrica depositata in Italia.** Questo sciroppo depurativo, *interamente vegetale,* è conosciuto da più d'un secolo (1778) come il rimedio il più efficace contro le malattie della pelle, serpigine, scrofole, ulcere, le malattie contagiose novelle o vecchie, e tutti i vizi del sangue. — Esigere la firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Deposito generale in *Parigi,* 12, Rue Richer. — Deposito in *Venezia* presso i sigg. **Bötner** e **Rocchi.** 77

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.

ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche,** le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

Si prega di osservare la marca originale!

200 e più certificati di distinti medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della specialità dentrificia Popp, e confermano la loro superiorità al confronto di altri medici.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Prodotti dentrifici del

DOTTOR POPP

medico-dentista della Corte imperiale.

Acqua anaterina pei denti e per la bocca; rimedio radicale pei dolor di denti e per ogni male dei denti e della bocca; eccellente per gargarismi contro le malattie croniche della gola. In boccette da **L. 1,35,** da **L. 2** e da **L. 4.**

Polvere vegetale per imbiancare e render lucidi i denti senza il minimo danno. In scatole da Lire **1,30.**

Pasta anaterina pei denti in dosi da bicchiere **L. 3** — eccellente per conservare puliti i denti.

Pasta aromatica, la migliore per la cura e la conservazione della cavità della bocca e dei denti cent. **85.**

Piombo pei denti, il più sicuro mezzo in pratica per impiombare da sè stesso i denti. Ogni astuccio **L. 3, 25.**

Sapone medicinale di erbe di Popp, eccellente rimedio da toilette contro le macchie epatiche, lentiggini, bitorzoli, efelidi, e qualsiasi altro difetto della pelle, contribuendo allo sviluppo ed alla conservazione della medesima nello stato il più puro e più fresco.

Depositi: in *Venezia,* dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner,** alla *Croce di Malta,* Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega.** — **Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi,* a S. Stino. — In *Chioggia,* farm. C. Rosteghin. — *Mira,* Roberti — *Padova,* farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo,* A. Diego — *Legnago,* Valeri — *Vicenza,* Valeri e Frizziero — *Verona,* F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova,* farm. reale Dalla Chiara — *Treviso,* farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone,* Varascini farm. — *Belluno,* Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana,* N. Andolfatti farm. — *Adria,* G. Bruscaini farm. — *Cavarzere,* farm. Biasioli — *Bassano,* L. Fabris di Baldassare farm. 115

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetto, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrive di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonnel, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1[2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

7

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI	viene rimborsata con	ital. L. 150. —
» BARLETTA	» »	» 100. —
» VENEZIA	» »	» 30. —
» MILANO	» »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamento nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione
Prestito Bari al 10 aprile p. v.

Vincita principale Lire 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50.000 nell'estrazione 10 gennaio 1881.

L'Obbligaz. di Bari Serie 738 N. 24 vinse L. 1.000, era pure di quelle vendute al nostro Banco a rate mensili, e tuttora in corso di pagamento.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

140

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL' ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Ond' evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito per Venezia presso **G. Bötner** a Sant'Antonino.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale, Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie,** *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie.** rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A MANZONI e C.,** Via della Sala, 14 e 16, 65

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Lunedì 27 marzo — N. 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 27 MARZO

Sulla notizia recataci l'altro giorno da un dispaccio di Berlino, che il Consiglio economico, emanazione del principe Bismarck, aveva scartato il progetto sul monopolio dei tabacchi, che fa parte del programma economico del principe stesso, la *Perseveranza* scrive:

« Il voto finale del Consiglio economico di Prussia sul progetto di regia del tabacco ha prodotto nel pubblico tedesco una grande meraviglia e nelle sfere gavernative una meraviglia dolorosa; tanto è riuscita contraria all'aspettazione; tanto scompiglia i piani del principe Bismarck. Il quale dev'essere ben adirato con una istituzione creata da lui ad imagine e similitudine propria e divenuta ribelle al creatore, e forse già si pente d'averle data una vita di cui fa cattivo uso. Non sappiamo se il principe ne mediti anche la distruzione, ma è certo che d'ora innanzi non potrà guardarla con la tenerezza di prima, nè concederle la pienezza della sua grazia. L'esempio del Consiglio economico incoraggiera gli avversarii della regia, i quali diranno che la dev'essere una cosa ben triste e dannosa, se un Corpo così devoto al cancelliere non si sente l'animo d'approvarla. Nel respingere il monopolio, il Consiglio ha manifestato il parere che il tabacco sia suscettibile di maggiore imposizione *e si dice* che il Bismarck voglia fondarsi su codesto parere per proporre un aumento dell'imposta di fabbricazione. Che glie ne sia venuto il pensiero è assai verosimile, ma il probabile per ora è ch'egli attenderà i giudizii dei Governi confederati e la decisione del *Bundesrath* e sol quando quelli e questa non corrispondessero alla sua speranza, metterà in disparte il progetto di regia e adotterà un surrogato provvisorio. Diciamo provvisorio, poichè il Bismarck non è uomo a cui gli ostacoli facciano abbandonare un disegno importante. E quello del monopolio è importantissimo per lui e l'occupa fortemente ed egli non si darà nè pace, nè riposo, finchè non l'abbia realizzato e non lascierà nè pace, nè riposo all'industria privata del tabacco, finchè questa, turbata e stanca, non invochi la propria morte come una grazia. Se però la maggioranza dei Governi confederati approvasse il progetto di monopolio, noi crediamo ch'egli lo presenterà al *Reichstag*, quantunque abbia la certezza di vedervelo naufragare. Potrebbe trovare nella reiezione un pretesto di scioglimento e allora si getterebbe nella campagna elettorale con tutta la foga dell'indole sua. »

Lo stesso giornale così narra un incidente curioso avvenuto alla Camera dei Comuni mentre si leggeva il Messaggio della Regina, che chiedeva pel principe Leopoldo suo figlio, che passa a nozze, congrua dotazione:

« La Camera dei Comuni inglesi, su richiesta del Ministero, ha accresciuto di diecimila lire sterline la dotazione del principe Leopoldo, duca d'Albany, il quale sposa una principessa tedesca. I voti contrarii sono stati 42 e tra essi possiamo mettere, senza tema d'errare, quelli dei deputati irlandesi e radicali. Uno di questi, il Labouchere, collega di Bradlaugh nella rappresentanza di Northampton, dichiarò l'altro giorno, quando il Gladstone venne ad annunziare alla Camera il matrimonio principesco, che si sarebbe opposto alla concessione d'una maggior somma per il figlio della Regina. In quella stessa seduta si produsse un incidente che è assai commentato. Quando il Gladstone diede lettura del messaggio reale, i deputati si scopersero; il solo Bright tenne il cappello in testa, con non poco scandalo della Camera. Un deputato conservatore richiamò su questo fatto l'attenzione dello *Speaker*, il quale, forse per iscusare il ministro, fece una distinzione sottile tra le varie qualità dei messaggi reali, dimostrando come non tutti richiedano d'essere ascoltati a capo scoperto. Il Bright potrebbe scusarsi adducendo la sua confessione. I *quakers*, come si sa, non si credono in obbligo di levarsi il cappello neppure davanti ai Sovrani e il Bright ha voluto, pare, osservare scrupolosamente questa dogana dell'inciviltà ».

Queste sottigliezze sono tutte inglesi, ma vediamo che anche in Italia sappiamo farne qualche volta di simili.

Lo stesso giornale scrive a proposito d'una deliberazione della Camera dei Lordi, pure segnalataci dal telegrafo, la reiezione cioè della mozione Redesdale, che voleva, per impedire che gli atei entrassero in Parlamento, una professione di fede in Dio da parte di ogni membro del Parlamento stesso:

« Nella Camera dei Pari la mozione di lord Redesdale: che ciascun membro del Parlamento dovesse, entrando in funzione, fare una professione di fede in Dio, è stata respinta. La proposta non era commendevole nè per sè, nè per il momento in cui veniva fatta, e la Camera alta è stata ben consigliata nel suo voto. Non c'è, davvero, bisogno d'acuire la quistione che il Bradlaugh ha suscitato nella Camera dei Comuni e che può essere sciolta soltanto da una grande saviezza e moderazione ».

La *Perseveranza* ha ragione di dire che questo sarebbe stato un errore, e la Camera dei lordi va lodata di averlo capito. I zelanti rovinano le migliori cause. Il giuramento religioso implica già la credenza in Dio, ed è appunto per questo che Bradlaugh ha sollevata la questione ancora aperta. Chiedere una professione di fede in Dio ai membri delle due Camere, diventerebbe una superfluità, che non avrebbe altro valore che quello d'una dimostrazione stizzosa.

In Tunisia abbiamo un altro fatto spiacevole. Soldati francesi maltrattarono una donna italiana, alcuni italiani rimproverarono i soldati francesi, ed avendo uno di questi sguainato la sciabola, gli italiani lo disarmarono, e portarono le armi al Consolato italiano. Questo, dietro ricerca del Consolato francese, le restituì facendo notare i pericoli che possono nascere dal rinnovarsi di fatti simili. Ed è pur troppo vero, nè si sa vedere un rimedio, adesso che gli animi sono eccitati e le occasioni di manifestare il mal'animo sono continue.

In Francia il grande avvenimento è la sconfitta del sig. Gambetta, nella Commissione del bilancio. Uno solo dei suoi amici riuscì ad entrarvi. Gli ex ministri Waldek Rousseau e Rouvier furono esclusi. Il presidente della Commissione del bilancio è il sig. Wilson, genero del presidente della Repubblica e avversario del sig. Gambetta. E dire ch'è la stessa Camera che poco tempo fa impose quasi a Gambetta di accettare la presidenza del Consiglio dei ministri. Pare che avessimo ragione di dire ch'egli usciva singolarmente diminuito dalla breve, infelice prova fatta al potere. Può tornare ministro, ma, come dittatore, è fallito.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PEI LAVORI PUBBLICI.

Visto il Regolamento approvato col R. Decreto 10 gennaio 1875, N. 2333,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per esame a 24 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

Due fra quelli che saranno nominati ingegneri allievi potranno essere inviati all'estero per studii di perfezionamento.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incominceranno il giorno 15 maggio 1882.

Art. 2. Gl'ingegneri che intendono sottoporsi alla prova degli esami dovranno presentare, non più tardi del 20 aprile 1882, al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, la loro domanda in carta da bollo, ed i seguenti documenti in forma autentica:

a) La prova di essere cittadino dello Stato, e di non avere oltrepassati i 28 anni di età;

b) La prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

c) Il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere, rilasciata da una scuola di applicazione per gl'ingegneri, o da un Istituto tecnico superiore del Regno;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopra indicati, le prove di studii diversi compiuti, e di lavori già eseguiti;

f) La autobiografia del concorrente colla specificazione degli Istituti presso i quali percorse la carriera scolastica, delle memorie scritte, dei progetti studiati, della pratica fatta, e con ogni altra indicazione che si riconosca opportuna.

A questa autobiografia possono essere aggiunti disegni di costruzioni, purchè firmati da professori, e col visto del direttore della Scuola di applicazione, o dell'Istituto tecnico superiore da cui è uscito il concorrente, per far prova che sono veramente opera di chi li presenta.

Nella domanda deve essere indicato con precisione il domicilio del concorrente per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

Art. 3. Coloro che aspirano ad essere mandati all'estero per studii di perfezionamento, devono dichiararlo nella domanda, indicando i luoghi e gli Istituti dove preferirebbero proseguire gli studii, e per quali rami speciali. Dovranno pure dichiarare le lingue straniere che conoscono e su quale delle tre lingue straniere, francese, inglese o tedesca, intendano di sostenere l'esame scritto o verbale.

Art. 4. Spirato il termine per la presentazione dei documenti, il Ministero verifica se ogni aspirante abbia sodisfatto alle condizioni sovraindicate, e gli fa pervenire al domicilio da lui indicato l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 5. L'esame è scritto ed orale sulle materie indicate nel qui unito programma.

Art. 6. Gl'ingegneri allievi che vengono prescelti per gli studii di perfezionamento all'estero avranno in oro una indennità mensile a trimestri anticipati, ed un assegno anticipato per la spesa di viaggio nella misura seguente:

Se inviati in Inghilterra od in Germania:
Per indennità mensile lire 450;
Per spese di viaggio lire 600.
Se inviati in Francia o nel Belgio:
Per indennità mensile lire 300;
Per spese di viaggio lire 400.

La missione dura un anno, ma può essere prorogata per un secondo anno a quegli allievi che abbiano dato buona prova di studio, a norma dell'articolo 19 del Regolamento succitato.

Roma, 7 marzo 1882.

Il ministro, A. BACCARINI.

Programma per gli esami a concorso ai posti di ingegnere allievo del Genio civile.

a) Costruzioni stradali. Strade ordinarie e ferrovie.

b) Costruzione dei ponti in legname, in ferro, in muratura.

c) Costruzioni civili. Parte statica; parte decorativa nei diversi stili di architettura.

d) Costruzioni idrauliche e marittime.

e) Idraulica fluviale, bonificazioni, navigazione interna, derivazione e distribuzione delle acque.

f) Fisica applicata al riscaldamento ed alla ventilazione degli edificii, e alla illuminazione dei fari.

g) Meccanica applicata.

h) Operazioni geodetiche e idrometriche.

i) Leggi e regolamenti sul servizio delle opere pubbliche.

L'interrogazione sui fatti delle Romagne.

(Dalla *Perseveranza*.)

L'onor. Depretis rimane sempre lui, sempre impenitente; non c'è fatto, per triste che sia, che valga a scuoterlo, a fargli dimenticare l'interesse proprio, dinanzi a tanto danno dell'interesse pubblico, a rendergli l'intera coscienza di sè medesimo, della sua responsabilità, a sottrarlo all'incubo dei radicali. La sua grande debolezza, accoppiata ad una smisurata cupidigia del potere, gli hanno da molto tempo suggerito un sistema, ch'egli segue imperturbato, quali che siano gli avvenimenti. Codesto sistema consiste in una sottilissima attenuazione dei fatti unita ad una grande indulgenza. I fatti egli non li nega; e come potrebbe negarli? Li deplora, ma li copre d'un velo. Però, nella sua risposta all'interrogazione dell'onor. Massari, il còmpito gli è riuscito ben duro; e le sue dichiarazioni sono state troppo in aperta contraddizione coi fatti più manifesti e saputi, perchè non assumano agli occhi nostri quasi il carattere di accusa contro il Ministero.

Il fatto del Casino della Torre, ha detto il ministro dell'interno, è riuscito improvviso, imprevisto. E come mai? O voi non asserite, sapendolo, il vero, o la vostra ignoranza è tutt'uno colla colpa; poichè voi solo ignoravate ciò che tutti sapevano, ciò che i giornali radicali da più mesi, in più guise, senza ambagi dicevano e ripetevano. E i radicali operavano con tanta audacia, con tanto sicuro disprezzo di qual si sia autorità, che a Bologna avevano apertamente chiesto al Municipio una sala, in cui commemorare la Comune di Parigi. Ma codesta ignoranza, che ora il ministro adduce come scusa che sola gli rimane per scemare la sua imprevidenza, non è punto vera; l'onor. Depretis si appone un'accusa che sa di non meritare, ma se la move perchè gli pare il solo mezzo di difesa che gli rimane. Egli non può avere dimenticato le circolari confidenziali che ha in questi mesi mandate ai prefetti per metterli in sull'avviso sull'affaccendarsi e l'agitarsi dei radicali d'ogni risma. Noi non siamo dentro alle segrete cose; ma l'on. Depretis sa che non c'è confidenza, la quale non si veda nascere a lato, per contrapposto, una indiscrezione. Ora, perchè mai, si dirà, l'onor. Depretis non ha fatto valere codeste sue previdenze a sua discolpa, ed ha amato meglio essere tacciato d'imprevidenza? La risposta è facile, e ci riconduce a quel medesimo punto, a cui mettono capo tutte le cure dell'onor. Depretis, ch'è di non scontentare i radicali.

L'on. Depretis ha pure asserito che il fatto del casino della Torre è solo, non si connette con nessun altro somigliante; che la quiete non è stata altrove turbata, nemmeno in Ravenna. Ora, è troppo noto che il vero è precisamente l'opposto, perchè occorra dimostrarlo; si allude a dei fatti che si dimostrano, per così dire, da sè, a dei fatti di ieri, che sono accaduti nel medesimo giorno in più luoghi, e che per l'indole loro, dovunque la medesima, suppongono un medesimo movente, una medesima unità di intenti. E come mai poteva l'onor. Depretis asserire che in Ravenna tutto era tranquillo, quando i giornali di quella città ci hanno descritti gli agenti di Questura tutti intesi, per un giorno intero, a togliere dai muri manifesti rivoluzionarii?

A noi pare davvero doloroso che un ministro, anzi che illuminare la pubblica opinione, cerchi d'illuderla; ma ci pare poi dolorosissimo che ad un ministro riesca, anzi possa tornargli utile, di metter fuori asserzioni tanto contrarie al vero, senza suscitare nei deputati che l'ascoltano una viva indignazione, e senza suscitarne altrettanta nel paese. Il ministro deve trarne incoraggiamento a proseguire per la via, in cui si è messo, piena d'equivoci, di transazioni dannose per le istituzioni. Ma niente di più pericoloso per il paese di codesta sua indifferenza; i radicali non cercano altro: le compiacenze, le indulgenze del Governo, l'indifferenza sfiduciata delle popolazioni, bastano loro. Ogni giorno ci dice ch'essi osano qualcosa più, secondo i luoghi, secondo le opportunità. A Bologna chiedono che si dia loro il modo di festeggiare la Comune; al Casino della Torre alle parole infocate fanno seguire i fatti sanguinosi; a Messina si crede lecito di appoggiare i reclami contro un tracciato di una ferrovia con tumulti popolari, e si annunzia la rivolta a mano armata, se ai reclami non verrà data ragione. Così, a poco a poco, l'arbitrio, la violenza surrogano la legge, e questa perde autorità ed efficacia quando più sarebbe necessario che le mantenesse non solo, ma le accrescesse a mille doppi.

Amenità inglesi.

Da una corrispondenza del *Figaro*, stacchiamo i brani seguenti:

La settimana scorsa, il Governo temeva un movimento insurrezionale in Irlanda. In tutti i

APPENDICE

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Adunanze dei giorni 12 e 26 febbraio 1882.

Il membro effettivo Antonio Favaro lesse una sua recensione « sul carteggio Galileiano » testè edito dal marchese Giuseppe Campori. — Detto delle fonti alle quali vennero attinti i materiali per questa ragguardevole pubblicazione, ne dimostra la importanza per le notizie somministrate, così in ordine alla biografia di Galileo, come per un più esatto apprezzamento delle sue opere. Egli passa in accurata rassegna i nomi dei varii corrispondenti, ai quali appartengono le 654 lettere a Galileo, dal Campori in tale occasione per la prima volta pubblicate, notando per ciascuno dei principali fra essi quale sia il contributo recato dai nuovi documenti alle cose galileiane. Detto poi del metodo tenuto nella pubblicazione, passa ad esaminare alcune delle appendici, analizzando specialmente quelle, nelle quali si contengono notizie e documenti di maggiore entità. Conchiude finalmente, costituire la presente pubblicazione un supplemento indispensabile alla così detta « prima edizione completa » delle opere di Galileo pubblicata dall'Albèri, e tale da non poter essere trascurata da chiunque si accinga a scrivere della vita e delle opere del sommo filosofo.

Il socio corrispondente Alessandro Pericle Ninni presentò un suo scritto, corredato da una tavola, col titolo: « Forme inedite o poco note de' rosicanti veneti ». Questo lavoro consta di quattro note. Nella prima che viene a comprovare i dotti studii di A. de l'Isle, si tratta di alcune varietà del *mus rattus* L., osservate viventi nel Veneto, cioè il ratto a ventre nero, il ratto alessandrino, nonchè una terza varietà molto frequente che partecipa dei caratteri delle due prime somigliando nel dorso al *mus rattus* (S. S.) e nel ventre all'alexandrinus.

Accompagna questa nota un quadro sinottico delle specie Venete del genere *mus*, che sono le seguenti: *M. decumanus, M. rattus* (rattus L., intermedius Ninni, Alexandrinus Geoff). *M. musculus, M. sylvaticus, M. agrarius, e M. minutus.*

Nella seconda nota l'A. dice che nel Veneto trovò frequentemente degli esemplari di *microtus* molto affini all'A. Savii, ma che differiscono da essa per avere nella parte interna del 3° molare superiore quattro prismi in luogo di tre, per cui la forma di questo dente data dal Blasius, per l'A. Savii, non può aversi per tipica. Si dilunga l'A. sulle varietà offerte dalla dentatura e dall'interparietale dei *microtus*, e conclude dicendo doversi col dott. Trouessart riguardare gli individui noti sotto il nome di *A. Savii*, Selys, ed *A. Subterraneus*, Selys, come appartenenti ad una sola specie.

Nella terza nota accennasi ad un Eliomys nitela presso ad Auronzo (Alpi) nel 1855, e che conservasi nel Museo di Belluno, per cui questa è una terza specie di myoscus che deve esser aggiunta al novero delle nostrali.

Nella quarta finalmente l'A. analizza la Memoria sopra l'Istrice, pubblicata da Y. L. Naccari nel 1818. Dimostra come a torto si crede che il Naccari abbia confuso l'*Erinaceus europacus* con l'*Hystria cristata*. La Memoria stessa prova l'esattezza delle osservazioni del naturalista clodiense. Per cui la testimonianza del Naccari e quella del Ginnani inducono a credere che, alla fine del secolo XVIII ed in principio del secolo XIX, l'Istrice vivesse lungo il litorale italiano tra Venezia e Ravenna.

In tale occasione il socio Ninni diede in dono al Museo zoologico dell'Istituto un saggio dei principali tipi illustrati nella sua Memoria.

Poscia il signor Antonio Berlese fu ammesso, giusta l'articolo 8 del Regolamento interno, a comunicare le sue *Note acarologiche*. — Egli tratta dapprima delle metamorfosi delle *Uropode*. Già altrove aveva fatto cenno di queste trasformazioni; ora però da una particolareggiata descrizione di tutte le forme delle due specie *Uropoda cassidea* Herm ed *Uropoda obscura* Kock. Dimostra, che le forme giovani delle Uropode possono essere divise in due gruppi, omeomorse ed aeromorse; che la larva ed una prima ninfa ottopoda sono eteromorse, cioè differenti dall'adulto, e la seconda ninfa è invece omeomorsa, cioè così simile all'adulto, da poter essere confusa con esso, come spesso lo fu.

Poi parla delle trasformazioni dei Gamasus, cioè del polimorfismo e della partenogenesi, fenomeni da lui anteriormente in questi acari, e diffusamente descritti in una Memoria che si sta pubblicando negli Atti della Società entomologica italiana. Dopo aver parlato della pedogenesi dei Caileno (*Trachinotus Kram*) l'autore cita alcune specie di Gamasidi, tra cui una nuova.

Tratta infine di alcune questioni, come la metamorfosi completa ed incompleta degli Acari, e di altre osservazioni sulla biologia degli acari.

Il membro effettivo Giampaolo Vlacovich, continuò a leggere la sua memoria: *Intorno agli ultimi due Libri del trattato De Re Anatomica, di Realdo Colombo*. L'autore, traendo argomento da una recente pubblicazione del teologo Tollin di Magdeburgo, difende il Colombo dalla taccia d'essersi usurpato il merito della scoperta della piccola circolazione; e combatte l'opinione del Tollin, che lo vorrebbe assegnato per intero al teologo Michele Servet, vittima infelice del fanatismo religioso di Calvino.

Discorrendo degli ultimi due libri del trattato « De Re Anatomica » del Colombo, il Vlacovich mostra la ricchezza delle osservazioni anatomiche e fisiologiche che vi si trovano raccolte; e fa notare, come la impermeabilità assoluta del setto ventricolare, affermata dal Colombo, e la sua osservazione sulla presenza del sangue nelle vene polmonari costituiscano due premesse, che dovevano condurlo per logica necessità alla dottrina della piccola circolazione.

Il socio corrispondente Cesare Vigna diede lettura della sua Memoria intitolata: *Sulla classificazione delle psicopatie*. Premesso che la follia è un fatto assai complesso, un prisma a molti lati, ognuno dei quali può formare argomento di studii speciali, dichiara l'autore che una tale classificazione deve necessariamente variare, non solo a seconda del principio da cui si parte e delle dottrine che si professano, ma altresì a norma dello scopo o dell'uso, a cui più particolarmente la si destina.

Egli imprende quindi a disaminare il valore rispettivo dei varii criterii, che servirono fin qui di base alla proposta classificazione, e furono desunti dall'anatomia, dalla fisiologia, dalla psicologia, dalla patologia, dall'etiologia, dalla sintomatologia e dalla clinica.

Dimostrata l'insufficienza di tali criterii, presi isolatamente, afferma che la migliore classificazione sarà quella che avrà una base complessa, contemplando il maggior numero possibile di elementi e di nozioni.

A così fatto intendimento s'informano appunto alcune recenti classificazioni, le quali, essendo suscettibili d'accomodarsi ai continui progressi della scienza, bene corrispondono agli scopi statistico e clinico, pei quali vennero appunto in ispecialità proposte.

Riguardo poi agli usi della medicina legale, non occorrerebbe, giusta l'A. una apposita classificazione, quando si rifletta, che il vero compito del perito nelle cause civili e criminali, è quello unicamente d'istituire una diagnosi medica. Ma qualora si dovesse insistere sull'opportunità di una classificazione, la quale agevolasse, se non altro, l'opera del perito, ed in pari tempo l'ufficio del giudice, egli non esita a soggiungere che una simile classificazione, se da un lato può essere assai più semplice, dall'altro dovrebb'essere più larga e comprensiva.

Nel primo senso può bastare quella semplicissima del Bonucci, che divide le alienazioni in espansive, concentrative e difettive, e che proposta appunto da esso lui a scopo medico forense, ebbe a conseguire il premio da una accademia scientifica.

Nel secondo senso, invece, una tale classificazione dev'essere fondata sulle cause tutte che possono modificare, sospendere temporariamente, o distruggono definitivamente la responsabilità morale e la capacità giuridica, prescindendo anche da quella fisiologica dell'età.

Tali sono le turbe psichiche provenienti da una alterazione transitoria delle funzioni cerebrali, di cui sono principalissime lo smarrimento momentaneo della ragione negli accessi di passioni violenti, lo stato intermedio tra il sonno e la veglia, accompagnato sì spesso dalle allucinazioni così dette ismagogiche, quegli errori o deviazione di fenomeni psichici, che possono avvenire in condizioni fisiologiche, e vennero testè analizzati colla massima accuratezza scientifica del celebre Sully, il magnetismo naturale, il braidismo, ipnotismo, detto anche magnetismo provocato, e da taluni follie artificiali e simili.

Ora, tutti questi fatti, che hanno la più intima attinenza colla nostra scienza, ma non si possono a stretto rigore risguardare essenzialmente freniatrici, dovrebbero pure entrare in una classificazione che fosse in ispecialità destinata agli usi medico-legali.

Havvi da ultimo una ripartizione degli alienati dal punto di vista delle loro tendenze e degli speciali bisogni di essere sorvegliati ed assistiti. È chiaro che una tale classificazione non può avere per fondamento, come le altre, il genere dell'affezione, ma solo il predominio più o meno costante di certi fenomeni che richiedono attenzioni e sollecitudini affatto particolari.

L'A. conclude che la classificazione delle psicopatie, dovendo sempre seguire l'indirizzo scientifico, e modificarsi quindi a tenore di quei progressi che deve fedelmente rappresentare, se non ha peranco raggiunto nel suo carattere essenzialmente sintetico quel grado di perfezione e di uniformità, che forse non è neppure consentito dall'indole medesima del suo oggetto, esso è tale in oggi da corrispondere plausibilmente alle più razionali esigenze della clinica, della statistica, della medicina forense e delle discipline frenocomiali.

Oltre a queste letture si udì appresso la Relazione di una Giunta deputata dall'Istituto, dietro domanda dell'autore, a riferire sopra l'opera a stampa del prof. Luigi Barbèra di Bologna, col titolo: « Introduzione allo studio del calcolo »; e dopo ciò l'Istituto si raccolse in adunanza segreta per trattare dei proprii affari interni.

In queste adunanze si è distribuita la dispensa terza del tomo VIII, serie V, degli Atti, che contiene i seguenti lavori:

A. Di Prampero — Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo (continuazione).

G. Marinelli, s. c. — Materiali per l'altimetria italiana. Regione veneto orientale e veneta propria ecc. (Continuazione.)

D. Turazza, m. e. — Commemorazione di Giusto Bellavitis.

G. Bizzozero. — Seconda aggiunta alla Flora Veneta.

P. Gradenigo. — Della profilassi antisettica nelle operazioni d'oculistica. Nuovo processo.

Ab. M. Tono. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia (dicembre 1881).

Il membro e segretario, G. Bizio.

villaggi si trasmetteva una specie di parola di ordine: « Tenetevi pronti per San Patrizio », frase che si trovava su avvisi appiccicati alla porta delle chiese, e in circolari sequestrate agli ufficii postali. Questo modo di preparare una rivoluzione, mettendo il Governo al corrente dei preparativi, sembrerebbe singolare in un altro paese. Qui sembra naturale, ond'è che il 17 marzo, giorno di San Patrizio, patrono dell'Irlanda, le truppe erano sotto le armi, disposte a reprimere una sommossa, che si è limitata a qualche processione. Oggi, del resto, che potrebbero domandare gl'Irlandesi? Le terre appartengono loro di fatto, se non di diritto, giacchè essi non pagano gli affitti, e hanno inoltre il vantaggio apprezzabilissimo di non essere obbligati a pagare il prezzo d'acquisto.

L'Irlanda è governata da un vicerè, è cosa nota; ed è pur noto che questi è lord Cooper, che passa riviste, tiene ricevimenti mattinali come la Regina d'Inghilterra, e si becca uno stipendio di 500,000 franchi all'anno, ma non si occupa di politica, la quale è specialmente riservata al sig. Forster, segretario generale. Disgraziatamente, questo funzionario è ogni momento obbligato ad andare da Dublino a Londra per tornare da Londra a Dublino, e generalmente ignora quanto avviene in Irlanda.

Quando alla Camera dei Comuni un deputato interroga il signor Forster su un fatto accennato dai giornali, la risposta del segretario generale è generalmente invariabile. Egli non sa dell'avvenimento in discorso se non quanto ne ha detto la stampa. Così gli Irlandesi, che avevano già preso l'abitudine di assassinare le persone che pagavano gli affitti, di tagliar loro il naso e le orecchie, di bruciarle vive nelle loro casupole, hanno inventato, o, se piace meglio, hanno perfezionato il loro sistema di persuasione. Giovedì, dopo aver saccheggiato un podere, alcuni forsennati hanno avuto l'idea ingegnosa, ma crudele, di strappare all'affittaiuolo una mezza dozzina di denti. Ora, il signor Forster, interrogato in proposito da un membro della Camera dei Comuni, ha risposto: « Io so bene che ieri è stato commesso un assassinio in Irlanda, ma non posseggo sull'estrazione dei denti altri ragguagli, fuori quelli dati dai fogli pubblici. »

Il signor Forster non contesta la verità dell'atto ignobile, ma si limita a dire di non esserne ancora edotto, ciò che basta ad edificazione del Parlamento. E il Parlamento ha ragione, giacchè, che il signor Forster sia più o meno informato, dal momento che nè lui, nè la sua polizia hanno mai arrestato un solo assassino, nè lui, nè la sua polizia arresteranno neppure quei dentisti non patentati. Può darsi che l'affittaiuolo non sia contento, eppure i partigiani del signor Parnell sono logici. Rovinato, quell'uomo non avendo più nulla da mangiare, non aveva più affatto bisogno dei denti.

ITALIA

I diritti d'autore.

Come i lettori videro dal resoconto della Camera, sabbato è venuto in discussione il progetto d'iniziativa parlamentare (Pullè, Cavallotti ed altri) per modificare la legge 10 agosto 1875 sui diritti di autore.

L'onor. Panattoni (relatore) nella sua relazione rende conto dei principali mutamenti che al primitivo progetto ha creduto di apportare la Commissione.

Sono mutamenti più di forma che di sostanza; è mantenuto il principio generale che nuno potrà rappresentare o eseguire un'opera, un'azione coreografica o qualunque composizione musicale senza il permesso dell'autore; la Commissione ha aggiunto che questo permesso dell'autore dev'essere scritto, e debitamente legalizzato dev'essere presentato prima della rappresentazione all'Autorità di pubblica sicurezza.

La Commissione ha voluto aggiungere altresì questa disposizione.

« La rappresentazione o esecuzione abusiva, sia totale, sia parziale, sia sotto forma di parodia che riproduca in tutto o in parte l'opera originale, sia comunque fatta con aggiunte, riduzioni o varianti, sarà punita con multa estensibile fino a lire 500; salvo il risarcimento dei danni e interessi; e salve le pene maggiori da applicarsi nei casi di frode e di falso, in conformità con la legge penale. »

Questo articolo parla chiaro: trattisi pure di motivi ridotti o imitati, di cantabili convertiti in ballabili, o viceversa; trattisi di una qualunque trasformazione di un'opera in un qualunque diverso genere di spettacolo scenico, tutto ciò è considerato abusivo e punito quando non ci sia il permesso dell'autore.

Secondo la Commissione, sono abusive anche le parodie, anche quegli impasti fantastici che in francese si chiamano *féeries*, dove sotto il pretesto della satira si asconde una nuda riproduzione delle particolarità sceniche dell'opera originale. Il relatore ricorda una celebre lite agitatasi a Firenze fra la Casa editrice Ricordi e il Somigli impresario del teatro Nuovo; questi sull'opera-ballo *Macbeth* di Verdi aveva raffazzonato un ballo-opera, ove alle armonie originali era frammista musica estranea e i cantabili erano mutati, quando in ballabili, quando in mimica. I Tribunali fecero giustizia della profanazione.

In tutto il resto il progetto della Commissione è uguale a quello dei proponenti.

Il relatore esamina se non dovessero essere esenti dal rigore della legge le più infime compagnie nomadi, i teatri inferiori, dai quali gli autori non possono temere seria concorrenza e grave pregiudizio.

Ma questa eccezione non è praticabile in Italia, dove su 1135 teatri, 14 soli sono classificati di prim'ordine, 72 di secondo, e 1049 sono classificati come inferiori. Bisognerebbe quindi limitare l'applicazione della legge a soli 86 teatri, e questo sarebbe ingiusto e pei teatri e per gli autori.

Dal citato resoconto parlamentare sappiamo che dietro proposta del ministro Berti, il progetto di legge fu rinviato alla Commissione per variarne la forma.

Il *Ravennate* reca in data del 25:

Ieri si è avuto uno strascico di dimostrazione comunarda. Su di un tetto in Via Cerchio era stata issata una bandiera rossa e nera che fu abbassata dagli agenti.

Telegrafano da Roma 26 al *Pungolo*:

La stampa ufficiosa si sforza di calmare qualunque preoccupazione, nonchè inquietudine per la commemorazione dei Vespri. Afferma che la presenza a Palermo di Garibaldi e di altri uomini politici è sicura garanzia che verrà serbata quella moderazione che ci è imposta da riguardi internazionali.

Vi confermo la smentita della partenza della flotta francese per Palermo.

Si dettero però gli ultimi ordini alla stazione della squadra italiana di tenersi pronta pel 29. I capitani di vascello Casone e Acton sono partiti alla volta della Spezia per assumere il comando delle corazzate *Dandolo* e *Duilio*.

La nostra squadra comporrassi delle navi *Palestro*, *Principe Amedeo*, *Ancona*, *San Martino*, *Barbarigo* e *Formidabile*.

Il Saint Bon, che ne prenderà il comando, alzerà la bandiera ammiraglia sulla *Principe Amedeo*.

Il *Pungolo* aggiunge:

Queste gravi notizie ci vengono confermate dalla Spezia, donde scrivono:

Sono arrivati improvvisamente da Roma ordini perentorii di preparare gli stati maggiori ed equipaggi per le navi disponibili che non sono comprese nella lista di quelle che debbono far parte della squadra di prossimo armamento, e nella sera del 21 si è veduto un correre insolito di ordinanze alla ricerca del comandante del Corpo Reali equipaggi, dell'aiutante maggiore in prima e di altre autorità.

L'equipaggio dell'*Ancona*, finora in disponibilità come nave ammiraglia, imbarcava l'altra sera con sacco e branda nelle lancie per recarsi a bordo, ed il capo di stato maggiore telegrafò ordini di immediato ritorno alla sede dipartimentale, a tutti gli ufficiali che fruiscono di permesso.

I lavori di armamento del *Duilio* e del *Dandolo*, quelli di riparazione del *Castelfidardo* e del *San Martino* (che a giorni doveva trasbordare la scuola torpedinieri sulla *Venezia*) sono stati spinti alacremente, ed il *Principe Amedeo* è partito da un momento all'altro per Palermo, chiamando a bordo la gente franca con un colpo di cannone.

Roma 25.

Il cav. Pietro Vayrat, già commissario distrettuale di Adria, ferito proditoriamente per aver compiuto il proprio dovere, ha avuto un nuovo attestato di considerazione dal Governo, essendo stato nominato, con Decreto 5 marzo corrente ufficiale, nell'ordine della Corona d'Italia. *(G. P.)*

Roma 26.

Si è riunita la presidenza del Senato per discutere il bilancio ed altre questioni interne.

Prevedesi che, esaurito l'ordine del giorno, il Senato si prorogherà, ed il 12 o 13 aprile comincierà la discussione sullo scrutinio di lista. *(Nazione.)*

Napoli 26.

Ieri la nostra squadra partì improvvisamente per Palermo. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Parigi 26.

Avendo il *Figaro* riprodotto dall'*Elettore* di Casale il racconto di Lanza sul colloquio tra lui e il principe Napoleone nel 1870, questi ha mandato al *Figaro* una rettifica.

Il principe dice ch'egli andò in missione a Firenze e non a Torino, e che domandava al Governo italiano non già 70,000 uomini, ma soli 50,000, giacchè sperava di decidere anche l'Austria ad aiutare la Francia. I ministri italiani rifiutarono « per un sentimento esagerato della loro impotenza ». Lanza non voleva allontanare il principe dall'Italia per timore della Germania, ma bensì per poter marciare liberamente su Roma. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 26.

Un dispaccio da Berna dice che il Re Umberto si recherà a Lucerna, in occasione dell'inaugurazione del Gottardo. *(Corr. della Sera.)*

RUSSIA

Tilsitt 26.

Il nono numero del foglio rivoluzionario russo *Narodnaia Volia* asserisce che il generale Skobeleff rifiutò di partecipare alla Lega Santa, la quale si propone di lottare segretamente contro il nichilissimo, dichiarando che il giuramento vieta ai militari di far parte di società segrete.

Afferma che sono entrati testè a far parte della Lega il Granduca Alessio (fratello dello Czar,) il banchiere Gunzburg, ed i triumviri panslavisti: Ignatieff, Aksakoff e Katkoff.

Soggiunge che il ministro dello Corte chiese alla nobiltà provinciale di far parte del Comitato della Lega.

Il foglio nichilista dichiara che il partito, continuerà la lotta malgrado i grandi sforzi che il Governo fa per ischiacciarlo, giacchè, dice, uomini capaci di morire sul patibolo per un'idea non temono punto le calunnie, nè la prigione, nè le torture. La loro parola d'ordine è: morte o vittoria. *(Sec.)*

Insterburg 25.

Le rivelazioni della *Narodnaia Volia* parlano di una rivoluzione di palazzo tramata dalla Lega Santa. Questa avrebbe intenzione di balzare dal trono Alessandro III, e di creare reggente, oppure Czar, il fratello di lui, Granduca Vladimiro. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 marzo

Regie Navi. — La *Formidabile* è ancora agli Alberoni, in causa del tempo, non avendo potuto rettificare la bussola.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì, presenti 44 consiglieri, venne continuato e compiuto l'esame delle modificazioni fatte, in seguito alle osservazioni del Ministero, al Regolamento edilizio.

Dopo lunga discussione, tutti gli articoli vennero approvati con alcune emende.

Il Consiglio respingeva poi la domanda del Municipio di Piove di Sacco per concorso del Comune nella spesa per la costruzione di un ponte metallico sul Brenta;

Deliberava di accordare un sussidio di L. 500 per l'anno 1882 al Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole comunali;

Deliberava di accordare alla ditta Campi e Genovesi il permesso di mantenere la ballatoia alla riva dell'Hôtel Danieli sul canale del Vin;

Approvava uno storno di fondi da una ad altra categoria del bilancio, e l'aumento al fondo stanziato per le spese per la rettifica del registro di popolazione;

Nominava l'assessore G. F. Cattanei a rappresentante comunale presso il Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata alle industrie.

— Alla seduta d'oggi assistevano 39 consiglieri.

Il *ff di Sindaco* diede notizia delle pratiche fatte dalla Giunta per la compilazione della lista complementare politica a sensi della legge 22 gennaio 1882.

Sopra proposta di varii consiglieri venne deliberato di trattare in seduta segreta quella parte della Relazione che riguarda la cancellazione di alcuni elettori che non hanno i requisiti richiesti dalla legge.

Dopo ciò il Consiglio deliberò la vecchia lista elettorale politica in 5295 elettori, quella amministrativa in 7032 elettori e quella commerciale in 1194 elettori.

Il Consiglio poi, dopo brevi osservazioni del consigliere Chiereghin, prendeva atto di quattro deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Sulla proposta di concorrere con Lire 300 nella spesa per un ricordo, che il Comitato centrale italiano intende inviare a Dresda, in occasione del centenario di Fröbel, si aprì viva discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Paganuzzi*, *Gastaldis*, *Olivotti*, *Chiereghin*, *Contin F.*, *Combi*, *Fornoni* e l'assessore *Cattanei*; dopodichè, passata a voti la proposta della Giunta, per appello nominale fu respinta con voti 19 contrarii e 18 affermativi.

Rimessa ad altra seduta la discussione sull'ultimo argomento all'ordine del giorno, il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Cotonificio veneziano. — Veggasi tra gli *Atti Uffiziali* il Decreto reale del 5 corr., col quale è autorizzata la Società anonima, denominata *Cotonificio veneziano*, testè istituito nella nostra città.

Protesta. — A proposito della bandiera senza stemma di alcuni studenti della Scuola superiore di commercio, riceviamo la seguente lodevole protesta di altri studenti, che non vollero associarsi alla dimostrazione partigiana:

I sottoscritti dichiarano che, essendo stato tolto lo stemma Sabaudo dalla bandiera inviata in dono a Palermo dagli studenti della R. Scuola superiore di commercio, non parteciparono a tale dimostrazione, che da patriotica che era, venne cambiata in partigiana.

Venezia, marzo 1882.

1. Paolo Errera	16. Gerolamo Como
2. Eduardo Vivanti	17. Emilio Braida
3. Marco Luzzatto	18. Giovanni Paccanoni
4. Vittorio Baccara	19. Francesco Paccanoni
5. Antonio Quaglieni	20. Giovanni Carniello
6. Guido Coen	21. Eugenio Sardagna
7. Costantino Rossini	22. Loschi Eugenio
8. Emilio Bassano	23. Rota Alessandro
9. Ravà Ettore	24. Giannetto Amadesi
10. Enrico Manenti-Majoli	25. Brescianini Riccardo
11. Cumano Costantino	26. Gastaldello G. Batt.
12. Ugo Trevisanato	27. Vincenzo Spada
13 Arthur de Luciano	28. Sfrisi Ercole
14. Giuseppe Fabris	29. Adolfo Gradara.
15. Luigi Polidoro	

Ed ora una curiosità legittima:

Ci saprebbe additare l'*Adriatico* in qual caso si possa levare dalla bandiera nazionale lo stemma di Savoia senza fare una dimostrazione partigiana? La bandiera nazionale porta lo stemma di Savoia, e chi lo leva, protesta contro i plebisciti e fa dimostrazione repubblicana. L'asserzione dell'*Adriatico*, che credeva si trattasse d'una bandiera *speciale*, è troppo ingenua, visto che la bandiera aveva i colori nazionali, e ci mancava soltanto lo stemma; la *macchia*, secondo i repubblicani.

Premiazione agli operai della Giudecca. — Pubblichiamo con piacere che la Società di mutuo soccorso fra operai e facchini della Giudecca, adunata in seduta generale, fece ieri la distribuzione dei premii in biancheria a quei socii artieri che per frequenza e profitto si distinsero, durante l'anno decorso, alle letture ed alle lezioni festive, mantenute a cura di detta Società.

Oltraciò, il vice presidente, signor Nicola Brazzoduro, tutto inteso a favorire questa benefica istituzione, volle anche nel presente anno aggiungere ai premii della Società una ricompensa sua propria, facendo distribuire ai meritevoli la somma di L. 110.

Non v'ha dubbio che in tal modo le Associazioni operaie debbano prosperare, e questa della Giudecca n'è una prova evidente, e ce ne rallegriamo di tutto cuore.

Manicomio di S. Clemente. — Anna Rovere, d'anni 61, che dapprima trovavasi nel Manicomio presso lo spedale di Venezia, e veniva trasferita nel luglio 1873 in quello di S. Clemente, perchè affetta da frenosi isterica con delirio religioso depressivo e con tendenze irresistibili al suicidio, nel giorno 24 corr. dava compimento all'insensato proposito dopo ripetuti tentativi che erano già stati sventati.

L'infermiera, cui incombeva la sorveglianza di questa infelice, venne dal direttore licenziata.

In guardia! — Riceviamo la seguente:

Consta al sottoscritto, che un individuo si è presentata in varie famiglie di sua conoscenza, dicendosi autorizzato a raccogliere a suo nome delle offerte per dar modo ad un giovane allievo di recarsi a Torino a completare gli studii.

Acciocchè non venga ulteriormente ingannata la buona fede del pubblico, il sottoscritto si fa un dovere di render noto che non ha dato ad alcuno incarico od autorizzazione di raccogliere offerte per alcun motivo.

M. Ravà'
Direttore dell'Istituto.

Teatro Malibran. — Nella stagione di primavera si darà un breve corso di rappresentazioni colle seguenti opere: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni; *Un Ballo in maschera*, del maestro Verdi.

Compagnia di canto:

Lesbia Montenelli — Maria Dolores Azegna — Maria da Pontepreu — Sofia Deosta — Gius. De-Sanctis Marianecci — Candido Prandi — Riccardo Griffin — Cesira Ravasio — Giovanni Masetti — Giuseppe Ferrazzutto — Antonio Felisi — Fortunato De Adami.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Domenico Acerbi — Maestro della massa corale, Raffaele Carcano.

Banda sul palco scenico.

Biglietto d'ingresso L. 1 - Loggione cent. 50.

La prima rappresentazione avrà luogo domenica, 9 aprile, alle ore 8 e mezza precise coll'opera *L'Ebreo.*

Truffe. — Narra l'odierno bullettino della Questura che, nel pomeriggio di ierlaltro, uno sconosciuto individuo s'introdusse nella casa di certa F. Giuseppina, abitante nel Sestiere di Santa Croce, e poscia in quella di S. Antonia, abitante nello stesso Sestiere; e col pretesto di conoscere dei parenti delle medesime, con raggiri ben studiati, carpì alla prima L. 5, ed alla seconda L. 20, promettendo loro di restituirle all'indomani; ma invece non si lasciò più vedere.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Certo P. Gaetano fu Ambrogio, d'anni 29, agente di commercio, da Milano, fu posto in contravvenzione per aver fumato in teatro Goldoni.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 26 marzo.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Covi dott. Ferdinando, aggiunto municipale, vedovo, con Buranelli Giuseppina, possidente, nubile, celebrato nelle ore pom. di ieri.

2. Polacco David, merciaio, con Todesco Assagioli Diana chiamata Matilde, civile, celibi.

3. Pinghelli Antonio, fattorino alla Banca Veneta, con Visentini Giulia, casalinga, celibi.

4. Socal detto Sperti Ferdinando, facchino, con Casol Maria Luigia, domestica, celibi.

5. Menegazzo detto Maccabel Pasquale chiamato Domenico, falegname, vedovo, con Rai Regina, domestica, nubile.

6. Levi Angelo, cambia - valute, con Bossi Pia, civile, celibi.

7. Dal Col Achille, R. usciere, con Tamanini Maria chiamata Teresa, già domestica, celibi.

8. Di Maria Tommaso, possidente, con Ferrara Teresa, possidente, vedovi.

9. Föhr Giulio Giacobbe, possidente, con De Ghetaldi-Gondola baronessa Maria Filomena Elena, possidente, celibi, celebrato in Amburgo il 12 gennaio 1878.

DECESSI: 1. Cardani Bertan Elisabetta, di anni 82, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Spittau Maria, di anni 38, nubile, domestica, di Vollan di Stiria. — 3. Modia Margherita, di anni 19, nubile, ricoverata, di Venezia.

4. Breda Coriolano, di anni 80, vedovo, R. pensionato, id. — 5. Morosini Pietro, di anni 78, celibe, facchino, di Mestre. — 6. Benaglia Gio. Batt., di anni 75, celibe, ricoverato, di Venezia. — 7. Cestari Lorenzo, di anni 74, coniugato, muratore, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Lombroso Ettore, merciaio girovago, con Fano Benvenuta, già cameriera, celibi.

2. Tivoli Abramo, merciaio girovago, vedovo, con Todesco Stella, già cameriera, nubile.

DECESSI: 1. Ballinzattera Rossi Francesca, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zambelli Sancalli Angela, di anni 76, vedova, R. pensionata, id. — 3. Rovere Anna, di anni 61, nubile, levatrice, id. — 4. Mozzoni Bigaro Orsola, di anni 50, coniugata, lavandaia, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

È autorizzata la Società anonima denominata* Cotonificio Veneziano, *sedente in Venezia.

N. CCCCLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società anonima per azioni, sedente in Venezia, col nome di *Cotonificio Veneziano*, collo scopo di esercitare l'industria del cotone e le industrie affini, col capitale nominale di 10,000,000 di lire, diviso in Numero 40,000 azioni da lire 250 ciascuna, e colla durata di anni 30, decorrendi dalla data del presente Decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727. e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la Società anonima denominata *Cotonificio Veneziano*, sedente in Venezia, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 9 gennaio 1882, rogato in Venezia dal notaio Carlo Gualandra, ed è approvato lo Statuto inserto all'atto costitutivo predetto, salve le modificazioni seguenti:

a) Il secondo alinea dell'art. 12 che comincia colle parole: « Verificandosi durante l'anno » e termina colle parole: « in via definitiva » è sopresso, e vi è sostituito il seguente: « Oltre ai consiglieri ordinari l'Assemblea nomina pure due consiglieri supplenti per gli eventuali casi di vacanza; »

b) In fine dell'art. 22 sono aggiunte le parole seguenti: « Per gli effetti della responsabilità, gli atti compiuti da terzi con la firma sociale debbono essere riguardati come deliberati dal Consiglio; »

c) Nell'art. 26 dopo le parole: « ha del pari diritto ad un voto » sono aggiunte le parole: « In ogni caso per conto proprio non potrà avere più di 20 voti; »

d) Nell'art. 35 dopo le parole: « L'Assemblea generale delibera con due terzi dei voti » sono aggiunte le altre: « tanto in prima che in ulteriore convocazione; »

e) In fine dello stesso art. 35 sono aggiunte le parole seguenti: « Occorre l'approvazione governativa per le deliberazioni sulla proroga della durata sociale e sulle riforme, modificazioni ed aggiunte al presente Statuto, contemplate da questo articolo, nonchè per quelle sulla riduzione o sull'aumento del capitale previsto dall'art. 5; »

f) In fine dell'art. 36 è aggiunto il seguente capoverso:

« La Società trasmetterà annualmente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il bilancio appena approvato dall'Assemblea generale; »

g) Nell'art. 37 al paragrafo *C* la parola « venti » è sostituita dalla parola « cinque »

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli Ufficii d'ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1882.

UMBERTO.

Berti.

Visto, *il Guardasigilli*:
G. Zanardelli.

Venezia 27 marzo

Situazione del Tesoro e bilanci.

Il Ministero delle finanze ha comunicata ai giornali la seguente nota:

In adempimento al disposto della legge sulla contabilità generale dello Stato, l'onor. ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati la situazione del Tesoro al 31 dicembre dell'anno decorso, e il bilancio definitivo per l'esercizio corrente.

I risultati dell'esercizio 1881, quali emergono dalla situazione del Tesoro, sono i seguenti:

L'avanzo netto di competenza, che col bilancio definitivo era stato previsto in lire 6,038,086 83, e che in seguito a nuove spese votate dalla Camera prima della chiusura dell'esercizio avrebbe dovuto limitarsi a sole L. 4,374,942 21, è invece risultato nella cospicua somma di L. 49,240,228 70.

Anzi l'avanzo sarebbe salito a L. 59,634,340 48, se non fossero occorse alcune maggiori spese, per le quali l'on. ministro, con speciali progetti di legge, ha comandato alla Camera le necessarie sanzioni.

Notasi però che siffatte maggiori spese concernono per sole L. 3,739,386 26 quelle così dette facoltative, cui stanno di contro oltre 6 milioni di economia. Le restanti nuove spese in L. 6,554,925 49 non rappresentano che spese d'ordine ed obbligatorie, la maggior parte delle quali hanno riscontro nel bilancio dell'entrata, perchè dipendenti dall'incremento notevole verificatosi nel 1881 in quasi tutti i rami dei redditi dello Stato. Di fatti hanno contribuito all'avanzo di competenza, oltre che le dette economie, i seguenti cespiti:

le dogane per L. 18,825,725 01; l'imposta di ricchezza mobile per 5,723,710 95 lire delle quali però sole L. 4,486,337 90 sulla parte, che si esige coi ruoli; tasse di fabbricazione per L. 4,539,845 84;

la tassa di registro per L. 3,314,415 27;

la tassa sulla macinazione del grano per L. 1,593,930 40;

la tassa sulle Società commerciali per L. 626,709 53;

l'imposta fondiaria per L. 612,038 91;

Le ferrovie di proprietà dello Stato per L. 400,000.

La gestione dei residui 1880 e anni precedenti presenta varie e ragguardevoli variazioni dovute alla sistemazione di alcune pendenze relative ad esercizii anteriori. Ecco le principali:

a) Si ultimò la liquidazione dipendente dal riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, effettuatosi nel 1876, per la quale è occorsa la somma di L. 7,033,933 09.

b) Si trasportarono alcuni residui attivi di lontana esazione dalla gestione del Tesoro a quella del Demanio per L. 5,777,229 64.

c) Si introdussero nei conti del Tesoro, e quindi nei residui passivi del bilancio, alcune rassegnazione del debito pubblico che prima non vi figuravano, con un aumento di L. 3,630,764 [illegible]

d) Queste ed altre sistemazioni dei conti produssero una diminuzione nelle attività del Tesoro per L. 20,271,484 96; perlocchè il miglioramento del conto del Tesoro invece di constatare dell'intiero avanzo di competenza, cioè di lire 49,240,228 70, venne limitato a sole 28,969,046 74.

Ma se si considera:

Che la maggior parte della diminuzione delle attività residuali, cioè L. 17,441,927 38 rappresenta o sistemazione di debiti antichi o passaggi di crediti dello Stato dall'amministrazione del Tesoro a quella del Demanio;

Che nella categoria del movimento dei capitali è risultata una somma di lire 413,384 [illegible] pagata coi fondi del bilancio per estinzione di debiti al di là delle somme ricavate da vendita di beni, da riscossione di crediti, o da accensione di debiti;

Si conclude che l'avanzo netto della competenza 1881 ha servito: per L. 2,415,870 [illegible] a supplire ai bisogni manifestatisi nelle gestioni anteriori, e per lire 46,824,358 27 a migliorare l'asse patrimoniale dello Stato.

Si aggiunga che nel 1881 in opere pubbliche straordinarie si spesero lire 40,061,127 27 cui si provvide per lire 33,510,631 59 a carico del bilancio dello Stato, e pel resto coi concorsi di parte delle Provincie ed altri enti morali, e coi tre milioni del duca di Galliera pel porto di Genova.

Nelle costruzioni ferroviarie si erogarono lire 98,507,691 32 da ricavarsi per L. 79,000,000 mediante emissioni di rendite autorizzate per legge, e pel resto dei concorsi stabiliti a carico delle provincie e dai Comuni.

Il bilancio definitivo presenta un avanzo di lire 21,557,707 42, che si riduce però a lire 7,330,498 42, quando si tenga conto della quota del 1882 per le maggiori spese straordinarie militari ed altre, per le quali sono in esame presso il Parlamento i relativi disegni di legge.

Di fronte all'avanzo di lire 9,743,996 [illegible] risultante dalla prima previsione, si ha quindi un miglioramento di lire 11,813,710 93.

Concorrono a questo aumento le entrate per lire 27,213,702, 92, le quali, però (se vi si tolgono lire 12,736,773 36 stanziate per costruzioni ferroviarie sui resti delle strade ferrate romane cui corrisponde una equivalente spesa) si riducono a lire 14,476,829 56, in cui sono altresì comprese le lire 6,500,000 da prelevarsi dai residui resti delle strade ferrate romane per supplire a una parte delle maggiori spese militari, come risulta dal progetto di legge che sta dinanzi alla Camera.

Non si sono dunque previste che lire 7,976,829 56 di entrate oltre quelle stanziate nel bilancio di prima previsione su tutti i cespiti ordinarii dello Stato, benchè il caduto esercizio, come vedemmo, abbia dato risultati notevolissimi, avendo l'entrata ordinaria superata la previsione per ben 43 milioni.

Le principali variazioni sulla entrata cadono sulle seguenti imposte e tasse, cioè:

L. 494,787 76 nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile;

L. 2 milioni nella tassa sulla macinazione del grano;

L. 1,500,000 nelle tasse di fabbricazione;

L. 2 milioni nelle dogane;

L. 493,625 nei proventi di servizii pubblici.

Le variazioni nella spesa, tolte L. 12,736,773 cent. 36, nuovo stanziamento per lavori sulle ferrovie romane, presentano un aumento di lire 2,663,218 63.

Ma esse riflettono per quasi 2 milioni maggiori spese per aggi e per rimborsi conseguenti all'incremento dei servizii della riscossione, le quali perciò sono largamente compensate dalle corrispondenti maggiori entrate prevedibili nell'anno corrente;

per L. 100,000 la spesa autorizzata con legge pei lavori del Pantheon;

per L. 450,000 i ristauri indispensabili ad alcuni stabili militari dipendenti dal Ministero della guerra e da quello della marina, danneggiati per recenti infortunii; sicchè di maggiori spese in questo bilancio, non resta che una somma ben poco notevole di cui sarebbe superfluo parlare.

Dal tutto insieme risulta il progressivo e non interrotto miglioramento delle finanze del paese.

Sotto il titolo: *Silenzio e voti eloquenti* leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Ieri sera nel Consiglio comunale di Roma avvenne un fatto, che merita di essere notato e al quale, senza attribuire importanza politica, non può essere disconosciuto un significato degno d'osservazione.

Il Consiglio doveva discutere le proposte della Giunta municipale per onorare la memoria di Giacomo Medici e di Giovanni Lanza, del valoroso che difese Roma, al *Vascello*, contro l'invasione straniera provocata dalla teocrazia, dell'uomo di Stato che era primo ministro del Re liberatore il 20 settembre 1870.

Colle loro proposte, non esitiamo ad affermarlo, il Sindaco e la Giunta municipale hanno degnamente interpretato i sentimenti della popolazione romana, e non potevasi dubitare dell'approvazione che quelle proposte avrebbero trovato nella maggioranza dell'Assemblea comunale.

Dubitavasi, però, dell'accoglienza che a quelle mozioni avrebbe fatta la minoranza clericale

Consiglio, e dicevasi che i consiglieri clericali avrebbero vivamente combattute le onoranze proposte, e quelle, specialmente, dedicate alla memoria di Giovanni Lanza.

Invece, che avvenne? Le proposte passarono a voti quasi unanimi, con una sola osservazione, d'ordine amministrativo, del consigliere liberale Piperno.

Il consigliere Lavaggi chiese la votazione per divisione della proposta relativa al monumento al *Vascello*, e la divisione ammessa, un solo consigliere, il Chigi, votò contro le proposte della Giunta. Nessuno dei consiglieri clericali ha fiatato, con generale sorpresa, e uno solo votò contro.

Messina è tranquilla.

Leggesi nel *Pungolo* in data del 26:

Già fino da ieri un nostro telegramma particolare da Napoli ci avvertiva ch'erano prive di fondamento le voci ivi corse di nuovi tumulti a Messina.

Pare che l'ordine sia completamente ristabilito sino dalla giornata del 22.

Infatti, la *Gazzetta di Messina* del giorno dopo non parla di dimostrazioni di piazza, anzi rende noto che la truppa fu provvisoriamente ritirata — meno che dal Palazzo di città — dalle varie località dove stava consegnata. Una sola compagnia, in ognuna delle caserme, deve tenersi pronta in caso di bisogno.

Annunzia poi la partenza del generale Palmieri e del suo capo di Stato maggiore, non che quella del colonnello dei carabinieri per Palermo.

Il solo fatto notevole che il citato foglio registra, ma che non ebbe serie conseguenze, è il seguente, così compendiato:

Ieri sera, verso le 9, si udì una forte detonazione vicino al Palazzo di città.

Accorse gente e constatò che un petardo o bomba-carta, era stato messo sull'angolo fra il lato destro del Palazzo di città e marina.

Per lo scoppio andarono in frantumi i vetri dei sovrastanti balconi, il fanale del gaz e un banco ivi riposto dalla venditrice ambulante di lupini e ceci.

Fa oltre la *Gazzetta* scrive:

Stamane, alle ore 9, invitati dal Distretto militare, si sono presentati al generale Villani gli ufficiali di completamento di milizia mobile, di milizia territoriale e di riserva.

Erano circa 100 ufficiali.

Il generale li ha esortati, perchè, ove il bisogno il richieda, vogliano farsi vedere; giacchè, essendo eglino cittadini di Messina, potrebbe la loro parola, in qualunque frangente, riuscire giovevole nell'interesse della calma e della tranquillità di questo paese.

Scrivono da Forlì all'*Opinione*:

La Provincia ha spiattellato le cose, e tutta la stampa in Italia ha fatto eco.

Ora tutte le ire del partito sono contro quel pubblicista. Ieri un tale gli si presentò nel suo studio e gli disse: « Voi sostenete la causa dei carabinieri, sarete ucciso; il nostro Tribunale vi ha condannato a morte. » Non ebbe tempo di dire altro, perchè il direttore della *Provincia* non si lasciò intimidire; accorsero gli operai della tipografia, furono informati i carabinieri, accorsero il bravo maresciallo Colombo, e l'affare finì lì.

Numerosi scritti anonimi e minaccie letali giunsero al direttore della *Provincia*; si tirò una palla di carta entro la finestra che mette nel sotterraneo della tipografia; si voleva incendiare la tipografia; ma ora i carabinieri presero le opportune disposizioni, e non lasciano mai di guardare lo stabilimento.

Intanto, iscrizioni pei muri, e tutta l'ira *sapete perchè* contro quel giornale? Non già perchè ha stampato il fatto dell'uccisione dei carabinieri; uccidere i carabinieri è anzi un eroismo: l'ira è perchè il giornale *La Provincia* ha svelato anche la depredazione delle cinquanta lire e dell'orologio. Questa cosa si voleva taciuta. Ma spetterà all'Autorità giudiziaria il mettere in chiaro i fatti. Solo è a desiderare che il processo sia sollecitamente condotto a termine.

Scrivono da Parigi 24 alla *Perseveranza*:

Se c'è uno spettacolo che possa servire di lezione agli uomini politici, è quello che ha offerto ieri la Camera. Dopo avere accettato lungamente per padrone incontestato Gambetta, dopo averlo forzato a prendere il potere, dopo averlo rovesciato senza rimorsi, la Camera gli dà l'ostracismo e dovendo eleggere la Commissione del *budget* vota, non sui progetti finanziari del signor Léon Say, ma sulla personalità dell'ex primo ministro, in favore o contro i suoi aderenti — e li scarta tutti, meno uno, solo per contrasto. Perchè la lezione sia completa, bisogna ricorrere con la mente a questo doppio fatto: che Gambetta è stato acclamato unanimemente da tutta la democrazia francese, e che la Camera è l'espressione ultima del suffragio universale. Per quanto io non abbia certamente approvato l'attitudine presa dal signor Gambetta dacchè fu al potere; per quanto gli sia stato ostile per la sua politica all'estero che trovai assurda, pure non posso nascondere che, a mio dire, il risultato del voto di ieri è atto ad ispirare il disgusto per la politica quale la si fa — e la si deve forse fare — ai nostri giorni. Un anno fa al Campidoglio, oggi alla rupe Tarpeja. — È troppo.

Sopra 30 membri della Commissione, 29 sono antigambettisti di vario calibro, uno solo, il signor Thompson, è gambettista ed ebbe la votazione la meno numerosa. Dei 30, 26 sono favorevoli al programma finanziario del sig. Léon Say e quattro contrarii. Fra i non eletti sono da notarsi i signori Valdeck-Rousseau e Rouvier, ministri di Gambetta; fra gli eletti il Ribot, che fu il primo oratore che osò attaccarlo, uomo d'altronde di gran talento, che probabilmente — quale cangiamento di cose! — sostituirà Gambetta precisamente alla presidenza della Commissione (*Fu nominato invece presidente Wilson, genero del presidente della Repubblica e avversario per esso del Gambetta*). Il signor Gambetta conscio della sua disfatta, si astiene perfino di andare al Palais Bourbon, e così fece il signor Allain Targè predecessore del sig. Say. La Destra, il cui voto nei vari Uffizii fece trionfare la combinazione anti-opportunista, mantenne la promessa, e non richiese, nè ebbe alcun seggio. Dei 30 commissarii nominati (devono essere 33, ma quelli del primo Uffizio lo saranno oggi soltanto), 4 sono dell'estrema Sinistra, 4 della Sinistra radicale, 4 di quella Union républicaine che doveva essere la padrona della situazione, e 19 dell'antica Sinistra, ora Unione democratica — i ministeriali.

Il primo ufficio della Camera francese elesse venerdì i membri che ancor mancavano a completare la Commissione del bilancio, e la sua scelta fu tale, da completare in pari tempo il trionfo del Ministero. Poichè dei tre ultimi nominati uno solo, il Rouvier, già ministro con Gambetta, è contrario al programma finanziario di Say. La gran maggioranza della Commissione, dunque, accetta il bilancio, parte senza riserve, parte con alcune riserve, le quali, però, non saranno ostacolo insuperabile all'accordo. Il Say mantiene le grandi linee del suo programma, ma non si mostra intransigente sui particolari. Caratteristica, poi, e importantissima, è la scelta del presidente fatta ieri dalla Commissione. Essa è caduta sul Wilson, *monsieur Gendre*, come soleva chiamarlo ridendo Gambetta, il quale deve rider poco ora. Il Wilson incarna l'ostilità dell'*Elisée* verso Gambetta, e la sua nomina ha, quindi, un senso che a nessuno può sfuggire. Gambetta e i suoi partigiani subiscono, in questa occasione, una sconfitta grave. *(Pers.)*

TELEGRAMMI.

Parigi 26.

L'odierno *Temps* dice che i Siciliani residenti a Tunisi festeggieranno il sesto centenario dei Vespri Siciliani e che perciò verranno prese le necessarie precauzioni affinchè non abbiano da accadere fatti spiacevoli.

Il *Telegraphe* d'oggi afferma che una parte dei Turchi dimoranti a Tripoli si unirebbero agl' insorti.

Si arrestarono di nuovo a Dijon alcuni ufficiali tedeschi che rilevavano i piani delle fortificazioni.

È morto Bertall, uno dei primi caricaturisti della Francia. *(G. Tor.)*

Costantinopoli 26.

L'ambasciatore russo Novikoff, domandò alla Porta di permettere che il piroscafo da guerra *Nischinovogorod*, il quale con bandiera di guerra e scorta di truppe trasporta un convoglio di deportati alle isole Sacelli, possa passare per il *Bosforo*. La Porta fece difficoltà a concedere il permesso, riferendosi alle stipulazioni del trattato di Parigi. Nowikoff insiste tuttavia nella domanda, appoggiandosi a molti analoghi casi precedenti. Non fu presa ancora nessuna decisione. *(Citt.)*

Roma 26.

Finora non si ha nessuna notizia per l'arrivo di Garibaldi a Messina e Regio.

Il *Fanfulla* annuncia che l'Italia, in seguito alla morte di Joannini, ministro italiano al Messico, si rivolse alla Germania, pregandola d'assumere la tutela dei sudditi italiani, e la Germania accettò. Si nominerà un nuovo ministro, contemporaneamente al ministro all'Aia, il cui posto è vacante. Dicesi che ad uno dei posti si chiamerà il comm. Macciò. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Gerace Marina 26. — Il treno di Garibaldi arrivò alle ore 1, accolto con entusiastica dimostrazione da una folla immensa, dalle Rappresentanze municipali e cittadine, da ufficiali e dalle Società operaie. Partito il treno, una dimostrazione imponente percorse le vie della città.

Catanzaro 26. — Garibaldi è partito da Steletti alle ore 10.50 per Reggio.

Reggio 26. — La popolazione iersera fece grande dimostrazione in onore del generale Garibali.

Messina 26. — Garibaldi è aspettato qui oggi; vi si fermerebbe buona parte di domani, quindi proseguirebbe per Palermo.

Porto Maurizio 26. — La Regina Vittoria, accompagnata dalla Principessa Beatrice, iersera fece una passeggiata fino alla villa di Hambury, nel territorio italiano a mezzo chilometro di qua dalla frontiera, quindi tornò a Mentone.

Berlino 26. — L'Imperatore, rispondendo alle felicitazioni dello Czar, lo ringraziò cordialmente delle parole che risuonarono vivamente al suo cuore.

L'Imperatore Guglielmo prega che Iddio benedica il Governo dello Czar, per la salute dei suoi popoli e pel consolidamento della pace europea.

Parigi 26. — Si ha da Senegal: Un porto francese bloccato dagl' insorti fu sbloccato il 15 marzo da una spedizione diretta dal capitano Jacquemart. I villaggi insorti vennero occupati, gl'indigeni castigati. Le perdite francesi sono di tre morti e 17 feriti.

Vienna 26. — *(Ufficiale.)* — La colonna del generale Arlow, è ritornata a Serajevo. Parecchie colonne, traversando il territorio di Gorozda, Cainica e Foca, non incontrarono gli insorti. Osservasi che gl' insorti si disperdono in piccoli gruppi.

Il Granduca Vladimiro e la Granduchessa sono arrivati al pomeriggio; furono ricevuti cordialmente alla Stazione dall'Imperatore, e condotti al Palazzo Imperiale.

Reggio 26. — Garibaldi, giunto alle ore 3 30, si è imbarcato per Messina alle 5 30.

Messina 26. — Garibaldi è sbarcato alle ore 6 30. Percorse la via Garibaldi. Città in festa.

Parigi 26. — Elezioni senatoriali. Furono eletti Toia e Frezoul, repubblicani, Montauban e Delbreuil, legittimisti.

Parigi 26. — Wiet, viceconsole di Ianina, fu nominato console a Cagliari in luogo di Silva, traslocato a Lisbona.

Tunisi 26. — Ieri due soldati francesi in istato di ubbriachezza tenevano nella pubblica strada un contegno ingiurioso verso una donna italiana che passava. Siccome parecchi passanti presenti mossero rimprovero ai soldati, uno rispose insolentemente sguainando la sciabola. Gli italiani li disarmarono, portando indi le armi al Consolato italiano, che affrettossi, su richiesta del Consolato francese, di restituirle, non senza additare i pericoli nascenti da così frequenti provocazioni.

Costantinopoli 26. — Ruachi pascià, imputato nel processo di Abdul Aziz è morto questa mattina a Smirne.

Cairo 26. — La sessione della Camera è chiusa. Mahmud dà stasera un banchetto in onore della Camera.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 27. — Il *Times* approva l'esposizione finanziaria del ministro delle finanze, Magliani. Mette l'Italia in guardia contro le spese eccessive. Apprezza altamente l'abolizione del corso forzoso. Spera che l'Italia raggiungerà rapidamente un alto grado di prosperità. I progressi realizzati negli ultimi vent'anni manterranno e ravviveranno le simpatie che l'Italia destò in Inghilterra per la lotta dell'indipendenza. Una nazione che per vent'anni si diresse con pazienza e saggezza fra le difficoltà ecclesiastiche all'interno che mentre si compiva energicamente la sua organizzazione civile e militare, faceva prova di prudenza, previdenza e d'impero su sè stessa, nelle relazioni colle altre Potenze prenderà, certo, il suo posto, fra le forze pacifiche e conservatrici dell'Europa.

Palermo 27. — Un manifesto del sindaco pubblica il dispaccio di Garibaldi che dice che verrà domani.

Il Sindaco invita la popolazione a festeggiare il generale con calma per risparmiargli emozioni.

Londra 17. — Il *Daily News* smentisce il convegno degl' Imperatori di Russia e d'Austria.

Madrid 27. — Attendosi i commissarii inglesi per negoziare il trattato di commercio anglo-spagnuolo.

Pietroburgo 27. — Il giornale *Novoie Vremia* conferma che il Sultano visiterà lo Czar a Pietroburgo.

FATTI DIVERSI

Segnali dei tempi. — La nuova *Associazione progressista-monarchica*, in cui si tramutò l'*Associazione costituzionale* di Rovigo, ha nominato a suo presidente onorario il deputato Sani, contro la cui elezione, essa aveva sì vivamente combattuto.

La fine di un processo. — I giurati di Napoli hanno emesso il loro verdetto nella causa del marchese d'Andrea.

Questo milionario morì n casa delle signorine Fagnani, vecchie pinzocchere. Gli eredi di lui non avendo trovato traccia del patrimonio, denunziarono il furto. Come autori di questo la giustizia arrestò le signorine Fagnani e un famigliare dell'estinto, certo Cozzucoli.

Furono pure complicati nel processo un delegato di P. S., il signor Marotta e un brigadiere di questura, il signor Teti. Fu altresì imputato di ricettazione degli oggetti rubati un tal Savarese.

Il processo si svolse l'anno passato alla stessa Corte d'assise ordinaria, e quando era agli sgoccioli, fu rinviato perchè si reputò dalla giustizia utile un proseguimento istruttorio.

Il dibattimento, ripreso alcuni giorni fa, è dunque terminato adesso.

I giurati hanno ritenuti colpevoli il Cozzucoli e una delle signorine Fagnani del reato di furto qualificato; hanno ritenuti colpevoli i due funzionarii di pubblica sicurezza del reato di falsità nel verbale, che essi elevarono a carico dell'arrestato Cozzucoli; hanno assolto il Savarese e le altre due signorine Fagnani.

La Corte condannò il Cozzucoli e la Fagnani a tre anni di carcere, e i due funzionarii di P. S. a tre di reclusione.

I due primi, ai quali è stato condonato il carcere sofferto, furono rilasciati in libertà.

Le polveri di Seidlitz. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Lunedì e ieri fu discussa in tribunale la causa da noi annunciata contro quattro, fra venditori all'ingrosso di generi medicinali e farmacisti, per ispaccio doloso di polveri di Seidlitz col marchio contraffatto.

La Ditta A. Moll di Vienna, era rappresentata dall'avv. Caperle, ed erasi costituita parte civile.

Il P. M., rappresentato dall'avv. Baratti, in seguito alle risultanze del processo, domandò che gl' imputati fossero ritenuti colpevoli del reato loro ascritto, e che venissero condannati, il Pasoli Cesare a 500 lire di multa, e a L. 300 gli altri tre *in solidum* al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile, al pagamento della parcella per la costituzione della parte civile in lire 450 ed alla pubblicazione della sentenza.

Pasoli Cesare era assistito dall'avvocato Sandri Giuseppe, e gli altri tre dall'avvocato Cesconi.

Il tribunale, presieduto dal consigliere Jacopo Nardi, ritenne colpevoli tutti e quattro gli imputati del reato di cui erano chiamati a rispondere, e li condannò alla multa di L. 200 riluibili in caso d'insolvenza coll'arresto, al risarcimento del danno da liquidarsi in sede civile, ed alla pubblicazione della sentenza nei due giornali cittadini a spese dei querelati, dopo che la sentenza sarà passata in giudicato.

Burrasca. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data di Parigi 26:

Dispacci di Cherburgo e di Havre segnalano grande burrasca.

Bellezza e fortuna. — Il *Temps* narra la storia d'un matrimonio curiosissimo.

Quindici anni or sono, Hebert, celebre pittore, faceva il ritratto alla duchessa di Noailles. Egli stava terminando nello stesso tempo un quadro di genere rappresentante una piccola italiana di tale bellezza, che sembrava impossibile che ne esistesse realmente una di eguale.

La duchessa la vide.

— Come avete voi potuto concepire e formare sulla tela un simile ideale? domandò al pittore.

— Non ho fatto che copiare, rispose Hebert, e presentò il suo piccolo modello, ch'era difatti altrettanto bello del quadro.

La duchessa ne fu impressionata, e mentre il quadro se ne andava nella collezione Rothschild a Ferrières, la piccola italiana, che si chiamava Pasqua Maria, e che i suoi parenti avevano volentieri ceduto contro una certa somma, prendeva stanza presso la duchessa.

Il quadro bruciò nel 1872, nell'incendio del castello di Ferrières, ma Pasqua Maria divenne grande e le rimase l'ammirabile bellezza che aveva da fanciulla, aggiunta ad una squisita educazione fattale dare dalla duchessa.

Un inglese, parecchie volte milionario, amico di casa Noailles, s'innamorò di lei, e malgrado la sua origine infima, la domandò in isposa, e ieri l'ha sposata.

Non sembra un racconto delle fate, dove la bellezza è posta sullo stesso piede della fortuna, e dove la più bella fanciulla è sempre quella che sposa il Re?

Il ricino e le mosche. — Il *Journal dell'Agricolture* scrive, che la pianta del ricino, già molto ricercata come ornamento nelle case, lo diverrà ancor più se vengano accertate le sue qualità insetticide. Avrebbe infatti osservato il sig. Raffard, di Limoges, che le mosche sparirono affatto in una sala, nella quale era stata collocata una pianta di ricino coltivata in vaso. Ricercando come la cosa fosse avvenuta, si trovarono le mosche morte in parte sul pavimento intorno al vaso ed in parte tuttavia attaccate alla pagina inferiore delle foglie. Sembrerebbe dunque che queste tramandino un principio venefico abbastanza potente per uccidere gli insetti; e sarebbe importante di esperimentare se, facendosi un decotto fosse questo per riuscire efficace contro i pidocchi delle piante al pari dei sughi di tabacco. Comunque sia di ciò, mette il conto di verificare il fatto osservato dal sig. Raffard, e dal quale potrebbe assai facilmente trarsi profitto nelle abitazioni private contro le mosche, ed anche nei pubblici caffè, trattorie, ecc. ecc., essendo il ricino una pianta che bene vegeta e resiste in tali ambienti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NELLA FAUSTISSIMA OCCASIONE
CHE
SUA ECCELLENZA IL PATRIARCA DI VENEZIA
DOMENICO AGOSTINI
FU ELEVATO ALLA PORPORA

SONETTO.

Oggi che vesti il bel purpureo ammanto
E Venezia s'atteggia all'allegria,
Agostini, a Te pur la musa mia
Tempra festante di letizia un canto.

Il successor del maggior Piero il vanto
Del sacro zelo tuo stupendo udia,
E come umile brilla in Te Sofia
E come tergi al poverello il pianto.

Del Sile pria sulle fiorite sponde
Tua stella balenò, nè in Chioggia meno
Benedetto il tuo nome ancor risuona.

Godi cogli imi, o Eccelso, n'hai ben d'onde;
Vivi a lungo e, deposto il vel terreno,
Va dove posa l'immortal corona.

27 marzo 1882.

Don Antonio D.r Rasia Dal Polo,
addetto alla chiesa di S. Luca.

316

La famiglia **Scarpa** rende vive grazie a tutti coloro che presero parte al suo dolore, e che, con attestati pubblici di stima e di affetto, cercarono di lenirlo, tributando alla sua adorata gli ultimi onori. 315

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Newcastle 22 marzo. — *Envoy* v., spedito per Venezia

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89 33	89 53	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	91 50	91 70	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1879 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	350	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	—	—
» Tabacchi	[illegible]	[illegible]	—	—
» Beni Dem.	[illegible]	—	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	490 —

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d.	—	—	—
Germania	»	4	125 25	125 75
Francia	a vist	3 ½	102 40	102 75
Londra	3 m.	3	25 72	25 78
Svizzera	a vista	5	102 25	102 50
Vienna-Trieste	»	4	216 —	216 50

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 64	20 66
Banconote austriache	216 25	216 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 — a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	25 marzo	27 marzo
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 45	91 50
Oro	20 67 ½	20 86
Londra	25 75	25 77
Parigi	102 75	v. 102 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » Fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	866 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.	
Metalliche	76 95
Prestito Nazionale	75 80
Rendita in oro	93 10
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	818 —
» Stab. Credito	315 90
Argento	— —
Londra	120 30
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 010	82 95
» » 5 010	116 80
Rend. ita Ital.	9 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	5 29 ½
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	3 ¼
Rendita turca	12 2.

PARIGI 21	
Consolidati turchi	11 80
Obblig. egiziane	341 —

LONDRA 25	
Cons. inglese	101 ¼
» con. ita lano	88 —
» spagnuolo	27 ¾
» turco	12 —

BERLINO 24	
Mobiliare	548 —
Austriache	2 10
Lombarde Azioni	241 50
Rendita ital.	89 45

SPETTACOLI.

Lunedì 27 marzo.

Teatro Goldoni. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Mondo della Noja*, commedia in tre atti di E. Pailleron. (Replica). — *Mio marito è alla Camera*, commedia in un atto di Bosnach e Gastineau. — Alle ore 8 e mezza.

BOLLETTINO METEORICO
del 27 marzo.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750 64	753 43	754 45
Term. centigr. al Nord	6 2	6.1	7.3
» » al Sud	—	6 4	—
Tensione del vapore in mm.	6.56	6 62	6.77
Umidità relativa	92	94	88
Direzione del vento super.	NE.	NE.	N.
» » infer.	N.	NE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	18	20	16
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	6.0	3.6	2.20
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 70 0	+ 60.0	+ 88.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.70 Minima 5.10

Note: Nuvoloso — Barometro crescente — Pioggia con faville di neve dopo le 9 antim. — Corrente nordica-orientale forte — Mare agitato.

— *Roma* 27, *ore* 2 50 *pom.*

Pressione molto rinforzata all'Ovest delle isole britanniche e in Francia; alquanto bassa in Germania; minima (742) nel Mare del Nord. Valenzia 770.

In Italia havvi una depressione secondaria (751) nell'alto Adriatico. Cagliari, Palermo, Lecce 756; Malta 758.

Nelle ventiquattro ore, pioggerelle in molte Stazioni; venti forti intorno al Ponente qua e là.

Stamane cielo coperto al centro; nuvoloso altrove.

Venti freschi, forti, del quarto quadrante al Nord ed all'Ovest; freschi meridionali al Sud. Temperatura generalmente aumentata.

Mare tempestoso a Pesaro e Po di Primaro; molto agitato a Palmaria; mosso sulle coste del Sud; agitato altrove.

Probabilità di venti freschi, forti, del quarto quadrante, abbassamento di temperatura; qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Oss[illegible]orio astronomico
del R. Istituto di Marina [illegible]

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

28 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 8.1
Tramontare apparente del Sole	6h 20m
Levare della Luna	0h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 51m 5s
Tramontare della Luna	2h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 25 marzo 1882:

Venezia.	56	77	63	36	30
Bari.	65	43	39	87	23
Firenze.	9	60	48	38	63
Milano.	35	81	49	68	67
Napoli.	75	29	79	69	16
Palermo.	26	90	71	78	51
Roma.	44	15	82	14	6
Torino.	50	70	18	73	14

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Milatovich, con 4 balle tela, 27 bot. paglia, 20 balle canape e stoppa, 509 cesti fichi, 2 balle filati, 10 balle pelli concie, 1 balla turaccioli, 5 legacci casse disfatte, 2 ballotti cotone, 5 bar. ferramenta, 2 casse carne salata, 2 col. vetrami, 7 col. verdura, 1 balla corda, 188 sac. farina bianca, 662 col. carta e cartoni, 114 col. olio ricino, 305 sac. riso, 48 col. formaggio, 103 casse zolfanelli, 6 col. libri, 6 col. vino, 4 col. tessuti, 29 casse conteria, 4 casse mercerie, 6 casse medicinali e 178 col. scope.

Per Londra e Hull, vap. ingl. *Borodino*, cap. Lund, per Londra 168 col. conteria, 1 bar. olio ricino, e per Hull, 127 balle canape, 59 col. conteria, 5 casse olio ricino, 1 cassa olio lauro, 100 sac. sommacco, e 2 bar. vino.

Dette del giorno 22.

Per Trieste, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con diverse merci rimaste a bordo, 6576 col. per Trieste e 2928 dette per Alessandria, oltre le seguenti merci qui caricate per Trieste, 10 fardi pelli, 15 casse e 791 fardi gomma.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 10 casse olio ricino, 289 botti vuote, 692 pezzi legname, 1 cassa lucido, 4 col. ferramenta, 29 col. carta, 2 bal. filati cotone, 2 balle detti greggi, 1 col. cartoncini, 1 sac. carbone coke, 2 casse busti di cotone, 1 cassa ceralacca e inchiostro, 40 assi ferro, 8 col. cartoni, 6 sac. concime, 9 col. diversi, 143 sac. riso, 1 col. pelli secche, 3 casse medicinali e 3 casse vetrami.

Arrivi del giorno 22 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con 58 sac. fagiuoli, 370 sac. zucchero, 32 col. vini e spiriti, 87 balle lana, 29 col. gomma, 5 col. olio, 20 col. frutta, 7 col. carne salata, 6 col. antimonio, 2 col. cavo di ferro, 25 sac. farina bianca, 4 sac. orzo, 27 bar. sardelle, 4 col. manifatture, 255 casse unto da carro, 152 sac. vallonea, 2 col. asfori, 8 balle cotone, 20 bar. arringhe, 60 bar. birra, 14 casse sapone, 8 col. peraffina, 1 balla nocelle, 16 casse pesce, 3 col. rame, e 33 col. campioni, all'ordine, raccom. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Andrianich, con 1466 sac. orzo, 2 sac. segala, 1173 sac. papavero, 2 col. vino, 984 sac. e 1400 staia grano, e 150 balle cotone, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 11 casse sanguette, 1 cassa spazzole, 1 balla pelli gambello, 10 sac. senna, 118 sac. vallonea, 1 col. effetti, 300 cesti fichi, 146 fusti, 42 bar., 6 bot. e 89 cassette olio, 2 casse tabacco, 4 bot. e 8 fusti vino, 6 balle mandorle, 16 fusti acquavita, 92 casse sapone, 8 casse formaggio, e 1 col. tela olona, all'ordine, raccomand. all'Agenzia Florio.

Da Cardiff, vap. ingl. *Lerpool*, cap. Diston, con 1470 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Ancona, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 35 tonn. pietra di gesso, all'ordine.

Partenze del giorno 23 marzo.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con merci qui importate.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bogoevich, con 160 sac. farina bianca, 2 balle tela, 4 casse vino e vermouth, 2 casse carne salata, 11 bot. vallonea minerale, 49 sac. caffè, 17 pac. pelli fresche, 7 col. pesce in olio, 8 casse indaco, 100 sac. zolfo, 19 casse terraglie, 1 balla pelli concie, 3 casse olio ricino, 1 cassa ferramenta, 12 casse pesce, 3 bal. galvan, 15 balle cotone, 192 col. scope, 3 balle pelli crude salate, 22 balle canape, 215 sac. riso, 28 col. burro e formaggio, 136 col. verdura, 6 col. libri, 27 col. zolfanelli, 1 cassa medicinali, 8 col. tessuti, 4 casse mercerie, e 21 casse conteria.

Dette del giorno 24.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Tompson, con 1 cassa uccelli imbalsamati 14 col. parti di macchine, 57 col. burro, formaggio e salumi, 6 mastelle burro, 1 cassa carta, 25,100 pezzi legname segato, 1 cassa strumenti di precisione, 4 casse libri, 1 cassa perle, 1 cassa chincaglie, 470 casse argento, 1 cassa passamanterie, e 1 cassa sementi.

Arrivi del giorno 24 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Miletich, con 250 sac. vallonea, 15 sac. fagiuoli, 67 casse unto da carro, 2 col. olio, 24 casse macchine da cucire, 6 col. spirito, 22 col. rove macinato, 7 col. vino, 2 col. tappi sughero, 6 col. fiori grisantemo, 18 balle cotone, 4 col. antimonio crudo, 8 sac. zucchero, 3 col. gomma, 9 col. manifatture, 150 bar. birra, 5 col. merci di legno, 12 col. frutta, 7 casse pesce, 6 col. sanguette, 3 col. zigaretti, e 9 col. camp. all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 24 bar. terra, 4 casse panno, 2 col. tessuti, 100 sac. salnitro, 20 casse pasta, 124 col. vino, 1 balla nocelle, 14 casse macchine da cucire, 618 casse agrumi, 60 col. alicci, 1 fusto e 1|4 essenza, 5 sac. mandorle, 12 fusti e 1|4 marsala, 13 col. effetti, 54 casse orologi, 2 casse tela, e 61 bal. lana lavata, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 marzo 1882.

Albergo l'Italia. — P. Münch - G. Meneghini - Graechen L. - A. Gianini, tutti quattro dall'interno - H. Dakling - Büstgen - J. Eisenstaetter - O. Thaege - F. Ostrenburg. - D.r Flaken, ambi con moglie, - H. Schütgrumpf - E. Keller - D.r Streftcheer - W. de Pagonika - J. Bergstein - E. von Imhoff - D.r von Lozloff - Antonelli, con domestico, - Perl F., tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Pegono F. - A. Cocco, ambi con moglie - Calabi S. - Calabi A. - L. avv. Agostini - A. avv. Fiori - Levi A. - Buffoni T. - Tenchini P. - Avoni C. - Beltrame L. - Ghiglia F. - Gianaria E., - Moneta C., tutti dall'interno - Boildière - L. A. Saitner, ambi dalla Francia.

Nel giorno 25 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Bar. L. de Rosa, - P. Capitaneo, con moglie, ambi dall'interno, - Whitstone, Lloyd-Jones, - Rush, - Greemvay, - H. Friedlander, con famigl., - Averdieck, - C. W. Earle, - Lascelles, - Lush, - F. Burnaby. - Headeach, - J. A. Settar, - Kitson, - Whatoff, - M. Millan, - Denny, - Tullock, - T. Williamson, - F. H. Richardson, tutti dall'Inghilterra, - G. Riboulet, - Jora, ambi dalla Romania, - Sig. de Holker, - H. Henri, - Bar. de Mutzenbucher, con famiglia, tutti tre dalla Germania, - Bruce, con famiglia, - S. W. Rosenstock, con famiglia, - Hunt, con figlio, - F. Shellabarger, tutti quattro dall'America, - Delhase, - Dumont, - Majerus, - Duclos, tutti quattro dalla Francia, - Jabdoüski, - Wierzbicku, - I. Baumritter, - A. Gahlbaeck, con moglie, tutti quattro dalla Russia.

Grande Albergo l'Europa. — R. von Gutmann, - Harrison, - Münner, - C. E. Austin, - F. Lucas, - Glover, - Gen. B. Liegaard, - R. P. Cornish, - G. M. May, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — F. Spohn, - Lehmann, - Zippelius, - F. Preuss, - I. B. Fettinc, con famiglia, - L. Schneider, - B. Wagner, - Prof. Zeugenstetter, - K Gosla, con moglie, - I. Machan, - F. Proschaka, - G. Sobel, - M. Kaniz, - Bachlis, - F. d.r Boava, - A. Weitz, - I. Jaeger, - A. Brugger, - I. Reuttenmüller, - Bar. Milamowitz, ambi con moglie, - Gen. Cutter, con famiglia, - I. Krinsky, - A. Berkowitsch, con moglie, - L. von Tréer, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — Goujet, - Marshal, - C. D. Caillar, - F. d.r Magalaes, - H. A. Day, - Col. Cagni, con figlio, - Rev. Winterbtom, - M. Bougevis, con famiglia, - Co. e contessa Stadnicki, - Davidson, - Boutre, - Blanche, - Viscontessa de Maistre, con famiglia, - L. Christich, - Marigold, - G. Klein, con moglie, - Gerald, - Bar. de Brauer, con famiglia, - Leroy E., - D.r Ergaulls, - Vinterbton, - R. Alford, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Toscano A., - Valmori A., - Dellacà D., - Malfante A., - Righetti L., - Ripper B., - Stefanini F., - Vaccari A., tutti viagg., dall'interno, - L. Moriz, - Firster C. F., - Grünberger, A., tutti tre dalla Germania.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 aprile ed occorrendo il 10 e 17 aprile innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni: Nella mappa di Bagnaria, N. 363, in Ditta Commessati; Nella mappa di Bicinicco, N. 1252, in Ditta Martin, Savorgnan e Ciani; N. 345, in Ditta Migliorini e Cocetta: nella mappa di Carlino, Numero 656 a, in Ditta Filippo; N. 913, in Ditta Guzzon e Dal Forno; 944, in Ditta Sabiduzzi; N. 594 q, in Ditta Sguazzin, e nella mappa di S. Gervasio, N. 484, in Ditta Pian.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 4 aprile ed occorrendo l'11 ed il 18 aprile innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili:

Nella mappa di Vigonovo: Numeri 623 e 624, in Ditta Del Tedesco; Numeri 4801 B, 5247, 5257 B, in Ditta Pegolo; N. 4046, in Ditta Rupolo; N. 3438, in Ditta Polese; Numeri 583 c, 883 a, 3021 f, 3947 b, 3946 a, 3024 a, in Ditta Pera Lorenzin; Numeri 102, 120, 221 e 227, in Ditta Vinanti-Gobbi; Numeri 2611, 2642, in Ditta Marchio; Numeri 588 e 589, in Ditta Michielin; Numeri 3936 e 4034, in Ditta Fullini; Numeri 445 a, 1809, in Ditta Da Rovere; Numeri 753 c, 760 c, in Ditta Del Todesco; Numeri 752, 807, 3050, 5422, 750, 5273, in Ditta Del Todesco.

Nella mappa di Roveredo: Numeri 560 e 1928, in Ditta Del Piero; N. 2822 B, in Ditta Mazzocut; N. 2788, in Ditta Redivo; N. 1640 a, in Ditta De Luca; N. 589 III, in Ditta Cucina, Redivo e Cadelli; N. 571, in Ditta Del Piero.

Nella mappa di Porcia: Numeri 77 b, 4079, in Ditta Bernardi.

Nella mappa di Fontanafredda: N. 243, in Ditta Del Todesco.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 5 aprile ed occorrendo il 12 e 19 aprile innanzi alla Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Vigonovo: Numeri 3463 e 3464, in Ditta De Carlo; Numeri 3731 e 3732, in Ditta Fallorelli; Numeri 3782 e 3818, in Ditta Del Forte; N. 830, in Ditta Pinetta-del Tudesco; NN. 1655, 1656, 1975, 2011, 2012, 2013, 2014 a, b, 4727, in Ditta Cimolai Giacomo e consorti; Numeri 457, 479, 636, 5210 a, c, in Ditta Cimolai Antonio; N. 3615, in Ditta Cusin e Cestari; Numeri 1185, 1197 e 4972, in Ditta Cucina; Numeri 157 · II e 1611, in Ditta Cecconi; Numeri 2384 a, 4912 a, 4913 d, in Ditta Bravin; Numeri 2453, 2488 e 4271, in Ditta Brunetta; N. 1962, in Ditta Burigana e Tuzzet; Numeri 2414, 4031 e 4480, in Ditta Bravin, Favret e Scussat; Numeri 3806 e 4875, in Ditta Della Valentina; Numero 3845, in Ditta Graziani.

Nella mappa di Fontanafredda: Numeri 40 e 39, in Ditta Verardo; Numeri 60 b, 407 a, in Ditta Spreddo; Numero 184, in Ditta Sartori; Numeri 374 e 379, in Ditta Rossetti e Girelli; N. 1249, in Ditta Contarini-Canal, Numeri 1182 e 1291, in Ditta Baliana; Numeri 1631, in Ditta Grassini; Numeri 2490, 2491, in Ditta Santarossa.

Nella mappa di Roveredo: N. 1678 b, in Ditta Del Piero; N. 1942, in Ditta De Luca; Numeri 610, 618, 748 e 755, in Ditta Del Piero; Numeri 1643 b, 1818 a, in Ditta Del Piero Passet.

Nella mappa di Porcia: Numeri 1329, 1332 e 1337, in Ditta Contarini Canal.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 6 aprile ed occorendo il 13 e 20 aprile innanzi la Pretura di Udine (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale del Numero 2370, in Ditta Antonutto e Tubaro; N. 2067, in Ditta De Filippo; N. 1948, in Ditta Fabro-Asquini; Numero 1387 I, in Ditta Fabro; Numeri 1481, 1497, in Ditta Greatti; N. 732, in Ditta Mariuzzo e Domenici; Num. 2055 a, in Ditta Micelli; N. 1828, in Ditta Novello; N. 1340 b, in Ditta Peressoni; N. 864, in Ditta Tubaro; N. 246 c, in Ditta Venier e Zamparutti; N. 879, in Ditta Zampieri fratelli, e 878, in Ditta Zampieri Pietro, tutti nella mappa di Pasiano Schiavonesco.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 14 aprile ed occorrendo il 21 ed il 28 aprile innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1735, 1836, della mappa di Ponton di San Ambrogio, in Ditta Orlandi.
(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 14 aprile innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pietro Prospero si terrà l'asta dei Num. 392 e 178, della mappa di Mareno, sul dato offerto di L. 776.
(F. P. N. 39 di Treviso.)

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Marco Moretti e figli si terrà l'asta dei Numeri 1203, 1204, 1206, 1208, 1192, 1196, 1198, 1199, 1227, 1230, 569, 570, 572, 556, 1055, 1624, 1625, 1703, 1048, 484, 1253, 1251, 148, 1235, 712, 550, della mappa di Ciano, sul dato di lire 2220:16.
(F. P. N. 36 di Treviso.)

Il 18 aprile ed occorrendo il 26 aprile e il 2 maggio innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Chioggia: N. 354, in Ditta Boscolo Antonia; N. 410, in Ditta Boscolo Fortunato; Numero 478 II, in Ditta Boscolo Giovanni, Luigi e Sante; N. 365, in Ditta Boscolo Giuseppe, Luigi e Maria; N. 105, in Ditta Boscolo Sante; N. 453 V, in Ditta Boscolo Antonio e Luigi; N. 682, in Ditta Padoan Lorenzo; N. 5123, in Ditta Tiozzo Luigi e Num. 581, in Ditta Tiozzo Lorenzo e Francesco.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il 19 aprile ed occorrendo il 24 e 29 aprile innanzi la Pretura di Occhiobello si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Occhiobello: Num. 2272 I, in Ditta Bedani e Rosa; Numero 1925, in Ditta Moratelli; Numeri 1886, 1955, 1956, 1976, 1977, 2177, in Ditta Salara e Milani; Numeri 2364, 2470, in Ditta Negri.

Andando deserto il terzo esperimento si procederà all'espropriazione tanto dell'utile quanto del diretto dominio nelle aste dei giorni 6, 13 e 20 maggio.
(F. P. N. 23 di Rovigo.)

Il 24 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di don Graziadio Arcozzi e Antonio Polati si terrà l'asta dei Numeri 434, 435, 428, 429, 432, 433, 651, 652, 1043, 408-411, 978, 336, 346, 344, 910, 894, 853 907, 132, 697, della mappa di Cavalo; Numeri 1254, 1257, 1244, 1246, della mappa di Fumane; Numero 278, della mappa di Verago; N. 609, 654, 656, 657, della mappa di Monte; Numeri 88 a, 89, 80 I, e 93, della mappa di Cavalo, sul dato di L. 2618:91, offerte dall'esecutante.
(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Carlo Travani l'asta dei Numeri 636 a, 703, 712, 734, 714, 745, 755, 342, 583, della mappa di Azzano, sul dato di lire 229:10 e del N. 665 b, della stessa mappa, sul dato di L. 953:10.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Agostino Lamon si terrà l'asta dei Numeri 238, 239 e 240, della mappa di Campalto, sul dato di lire 661:60.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 12 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Angelo Turco si terrà l'asta dei Numeri 1238 e 1248, della mappa di Codroipo, sul dato di L. 485:76.
(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 15 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Giovanni Squaranti si terrà l'asta dei Numeri 290, 291, 292, 297, 301, 327, 328, 330, 332, 334, 345, 361, 1651, 1652, 364, 287, 304 a, 331, 346, 347, 483, 1643, 1645, 1647, 1650, 1715, della mappa di Corbiolo, sul dato offerto di lire 1000.
(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 15 maggio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Olivier-Toffolon e consorti De Zan, si terrà l'asta dei seguenti beni della mappa di Codissago, Numeri 76, 84, 86 b, 1020, 1021, 1022, 1029, 1030, 1031, 1277 b, 1278 a, 1424, 1584, 1585, sul dato di lire 183:53; dei Numeri 98, 99, 1188, 1204, 1261, 1365, 1369, 1586, per lire 65:07; dei Numeri 1669, 1673, 1674, 1675, 1677, 1678, 1682, per L. 38:02; Numeri 1277 a, 1278 b, per lire 2:40; N. 1676, per lire 2:40; N. 42 I, per lire 25:80; N. 41 I, per lire 36, e N. 86 a, per lire 41:60.
(F. P. N. 21 di Belluno.)

APPALTI.

Il 29 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di presidio a sinistra di Guà, sul dato di L. 7533.12, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 30 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'appalto definitivo dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro del Po di Venezia, in Comune di Donada, sul dato di L. 8306:78, risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.
(F. P. N. 24 di Rovigo.)

Il 30 marzo innanzi al Municipio di Tezze scade il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto dell'affittanza di 57 lotti di beni comunali, 41 dei quali furono deliberati, mentre 16 lotti non furono aggiudicati, ed il 31 marzo si terrà l'asta per l'appalto dei lotti non aggiudicati.

I fatali per questo secondo esperimento scaderanno il 16 aprile.
(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 3 aprile innanzi al Municipio di S. Donà di Piave si terrà l'asta per l'appalto della somministrazione della ghiaia alle strade comunali per un quinquennio, sul dato di L. 7032:15 annue.

I fatali scaderanno il 19 aprile.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 4 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei trasporti postali fra Fiessa Superiore e la Stazione di S. Maria Maddalena, sul dato di annue lire 2500.

I fatali scaderanno il 24 aprile.
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

Il 6 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della sistemazione ed ampliamento della caserma S. Pietro in Legnago, per lire 13,000.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 22 di Verona.)

L'11 aprile innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di escavazione di un tratto intermedio del Canale Revedoli in Comune di Grisolera sul dato di lire 28,890.

I fatali scaderanno il 28 aprile.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 12 aprile innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Camposampiero, sul dato della provvigione di lire 2:92 per 100 quanto ai sali e li 1:60 per 100 quanto ai tabacchi.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla delibera.
(F. P. N. 23 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento della Ditta Gerolamo Lanaro e C., di Carmignano di Brenta, avente sede in Vicenza; giudice delegato, Gerolamo Clementi; Sindaco provvisorio, avv. Paolo Sartori; convocazione al 6 aprile.
(F. P. N. 24 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei proprietarii di beni espropriati per sede dei Canali di Passons in mappa di Passons di Prato e di Orgnano, e l'ammontare delle indennità accordate.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il Sindaco di S. Michele del Quarto avvisa essere depositato per quindici giorni presso quel Municipio il piano d'esecuzione e l'elenco delle Ditte da espropriarsi, colle relative offerte per la costruzione del tronco di ferrovia da S. Michele del Quarto a S. Donà.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

CITAZIONI.

A richiesta Liva, Baldini, Millio, Malvezzi e Suppiei è citata la Ditta Rottermann e Engelmann, di Trieste, a comparire entro 40 giorni innanzi al Tribunale di Udine in punto resa di conto di sostanza consegnata da Giovanni Pellegrini.
(F. P. N. 23 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Antonio Viviani ha chiesto la riabilitazione degli effetti della sentenza 20 aprile 1866 del Tribunale di Verona.
(F. P. N. 22 di Verona.)

AVVISI DIVERSI.

La baronessa Sara de Rothschil Franchetti si riserva il diritto di caccia e di pesca sopra due fondi l'uno in Comune di Caorle, l'altro in Comune di S. Stino.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 1574 e 1575, della mappa di Canaregio in Ditta Giovanni Bertoloi.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Si pubblica l'elenco dei livelli che Domenico Negrelli acquistò dal conte Emo Capodilista, e sui quali fu aperto il giudizio di graduazione, fissando 40 giorni per l'insinuazione dei crediti.
(F. P. N. 23 di Padova.)

CONCORSI.

Fino al 13 aprile presso la Direzione del Lotto di Venezia è aperto il concorso al posto di Ricevitore al Banco N. 13 in Venezia, coll'aggio medio annuale di lire 7376 e cent. 48.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

PRECETTI.

È notificata a Guidoni Augusta assente d'ignota dimora, il precetto di pagamento di lire 5815:40, a Carlo Pinzato.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

SOCIETA'.

Fra Filomena Donadel-Carrara e Modesto Coi, fu costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: « F. Carrara et C. », pel commercio di tappezzerie di carta, tendine trasperenti, cornici dorate, ecc, capitale lire 2000, durata della Società due anni, rappresentante della Società e firmatario: Fausto Carrara.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

È pubblicato il processo verbale della seduta 28 febbraio p. p. degli azionisti della prima Società italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della canape e del lino in Montagnana, con cui fu deliberato di sciogliere la Società per la riscontrata impossibilità di conseguire lo scopo sociale, furono nominati in liquidatori Francesco Pomello, Girolamo dott. Cisco e Quirino Morgante, col mandato di procedere all'immediato riparto fra gli azionisti del capitale che rimarrà dopo pagati i debiti.
(F. P. N. 23 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il notaio dott. G. B. Bianchi, tramutato da Ficarolo a Massa Superiore, chiede la riduzione della cauzione.

Le eventuali opposizioni entro 6 mesi al Tribunale di Rovigo.
(F. P. N. 23 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

A curatore dell'eredità giacente di Laura Pizzamiglio vedova Boldarini, fu nominato l'avvocato Girolamo Cristofoli, di Sacile.
(F. P. N. 25 di Udine.)

L'eredità del cav. Francesco Rizzani, morto in Udine, fu accettata da Ida Tomadini vedova Rizzani, per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 23 di Udine.)

L'eredità di Ferro Battista, morto in Rosolina, fu accettata da Pasqua Ferro, per conto dei minori suoi figli Evangelista-Giovanni Filomena-Giacinta, Giuseppe, Agostino e Marina Ferro.
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Giovanni Vischia, morto in Padova, fu accettata da Maria De Grandis, per conto dei minori suoi figli Antonio, Adolfo ed Emilio Vischia.
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Francesco Monferrà, morto in Venezia, fu accettata dal notaio Corsale, per conto dell'interdetto Giovanni Monferrà.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

L'eredità di Giovanni Pantarotto, morto in S. Stino di Livenza, fu accettata da Maddalena Pezzutto, per conto della minore sua figlia Clorinda-Pasqua Pantarotto.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

L'eredità di Costanza detta Angela Armeni, morta in Venezia, fu accettata dagli eredi di Luigi Zennaro, Angelina, Antonio ed Alessandro Zennaro e dall'usufruttario Macedonio Franco.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

L'eredità di Giosuè Busetto, morto in Venezia, fu accettata da Luigi Fusello curatore della presunta assente Emilia Busetto, e da Matilde Fagarazzi.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Santalena, morto in Spresiano, fu accettata dalla vedova Costanza Tonello, per conto del minore suo figlio Giuseppe Santalena.
(F. P. N. 38 di Treviso.)

L'eredità di G. B. Fogaroli, morto in Padova, fu accettata da Isabella Da Gloria, per conto dei minori suoi figli Gianino e Giulietta Fogaroli.
(F. P. N. 22 di Padova.)

L'eredità dell'avv. Angelo Wolff, morto in Latte di Ventimiglia, fu accettata dalla vedova Amalia Cnarnieri, per conto dei minori suoi figli Adele, Giorgina, Angelo e Gino Wolff.
(F. P. N. 22 di Padova.)

L'eredità di Angela Beltini, morta in Este, fu accettata da Angelo Massaini, per conto dei minori suoi figli [illegible] Alessandra, Giuseppe, [illegible] Emma, Elisa e Fanny.
(F. P. N. 22 di Padova.)

L'eredità di Alessandro Marchetti, morto a Padova, fu accettata da Marianna Candini, per conto della minore Evelina Ceresa.
(F. P. N. 22 di Padova.)

L'eredità di Gerolamo [illegible] Maddalena, morta in [illegible], fu accettata da Antonio [illegible]tori, per conto dei minori suoi figli Alessandrina e Giovanni, da Pietro Trevisan, per conto dei minori suoi figli [illegible]ra, Sebastiano, Gustavo, [illegible]cilia e Francesco, e da [illegible]toni Busata, per conto dei minori suoi figli Michele [illegible]tore, Attilio, Luigi e Lino.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

L'eredità di Chiara [illegible]tese, morta a Valli, fu accettata da Giuseppe Letter, per conto della minore Rosa [illegible]tese.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

L'eredità di Giovanni [illegible]sani, morto in Valdobbiadene, fu accettata da Domenica [illegible] per conto dei minori suoi figli Giacomo, Maria e Pasqua [illegible]sani.
(F. P. N. 39 di Treviso.)

L'eredità di Giovanni Matteotti, morto in Legnago, fu accettata dalla vedova [illegible]na Giaroli, per sè e per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Ester, Maria, Cinzia e Lino Matteotti.
(F. P. N. 22 di Verona.)

L'eredità di Antonio [illegible]lussi, morto in Venezia, fu accettata dalla sorella Angela Colussi-Zarbetto.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

L'eredità di Clorinda [illegible]tini Soattin, morta in Este, fu accettata da Dionisio [illegible]nelli, pei minori suoi figli [illegible]ma, Aldo e Clorinda, e da Antonio Cappellini, per conto dei minori suoi figli Teresina, Livia, Umberto ed Antonio.
(F. P. N. 23 di Padova.)

L'eredità di Samuele Guggenheim, fu accettata dal figlio cav. Moisè Michelangelo [illegible].
(F. P. N. 25 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 Martedì 28 marzo N. 83

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1882.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
colla Raccolta delle Leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 28 MARZO

Di molti monumenti che sorgono adesso, le generazioni che verranno dopo di noi non saranno in grado di darsi ragione. Quegli uomini, che per uno slancio irriflessivo dell'opinione commossa, ebbero un monumento, mentre altri, anche con meriti non molto minori, ebbero appena l'onore di una necrologia, non diranno nulla. Non rappresenteranno un nuovo momento nello svolgimento del pensiero umano, nè un gran fatto storico, nè una incarnazione del genio nazionale, e i venturi passeranno e cercheranno un *perchè*, che non umilierà le statue, solo perchè le statue non sono suscettibili di umiliazione.

Ma questo *perchè* certo non sarà proferito da alcuno che non sia barbaro e ignori la storia, nella più tarda età, innanzi al monumento di Napoleone III a Milano. Milano, la prima città liberata dal dominio austriaco, grazie alle armi francesi alleate alle piemontesi, deve un monumento all'uomo che guidò appunto le truppe francesi in Italia, ed entrò in Milano vittorioso dopo la battaglia di Magenta. Ecco uno di quei grandi fatti storici che un monumento deve ricordare. Magenta è, nell'ordine dei fatti, un passo da gigante sulla via della risurrezione d'Italia. La debolezza di questa era giustificata dalla schiavitù secolare, e non può umiliarla. L'Italia non si dee vergognare di proclamare la verità ed attestarla ai venturi. Napoleone III era il generale in capo delle forze francesi, era la Francia, e a lui nelle vie di Milano, deve sorgere il monumento della gratitudine italiana.

Ciò è così ovvio, che parrebbe dovesse essere fuori di discussione. Ma quando la passione politica ci si mette, le cose più chiare diventano oscure. Abbiamo già annunciato ai nostri lettori che la Società democratica di Milano proibisce che il monumento a Napoleone III sorga in luogo pubblico, e intima ai fautori del monumento di metterlo in un luogo, ove vada a vederlo chi vuol andarci, ma ove i passanti non sieno funestati da quella vista! Non siete voi padroni di Milano, gridano i radicali agli avversarii, e i radicali credono, a quanto pare, d'esser divenuti essi i padroni. Oh! libertà, sacro nome, in bocca di questa gente, tu non vuoi dire in fatto che libidine d'impero!

La *Lega della Democrazia*, questo miracolo di logica repubblicana, in forma di giornale, coglie l'occasione per ripetere la sua tesi favorita che le battaglie del 59 furono tutte vinte dai Francesi, mentre gl'Italiani furono sempre sconfitti. Per la *Lega* le sconfitte degli Italiani sotto la bandiera monarchica, non umiliano gl'Italiani, ma soltanto il Re. Essa crede così imbecilli i suoi lettori, che dice loro, colla maggiore serenità del mondo e colla ferma speranza che lo credano, che se quegli stessi soldati fossero stati all'ombra del berretto grigio, avrebbero vinto senza dubbio. A vincere, basta sempre un'insegna repubblicana Questo è il modo di ragionare di questi signori che non credono ai miracoli!

Ma la logica della *Lega* risplende allorchè, dopo aver detto che senza Napoleone III e le truppe francesi, le truppe piemontesi sarebbero state impotenti — nè in questo vi è da meravigliare, perchè uno Stato come il Piemonte, era troppo debole di fronte ad una delle maggiori Potenze militari d'Europa per lusingarsi di vincere — dopo aver di tanto aumentato la gloria dell'esercito francese di quanto ha cercato di deprimere l'esercito piemontese, conchiude che per questo l'Italia non deve nè gratitudine nè monumento a Napoleone III. Non è vero, essa grida, che l'Italia senza Napoleone III sarebbe ancora sotto il dominio austriaco. Basti il quarantotto quando l'Italia scosse da sola il dominio austriaco! Ed è vero, lo scosse perchè tutta Europa era in preda alla rivoluzione, ed era in rivoluzione anche Vienna, ma lo scosse per così poco tempo, che mostrò appunto che senza un esercito che potesse stare a paro dell'austriaco, l'indipendenza conquistata per una combinazione fortunata di eventi non si poteva difendere. In mal punto si viene qui a ricordare un avvenimento che fece nascere così grandi speranze, seguito da così amare delusioni, e la *Lega* senza volerlo, viene a glorificare la Monarchia, la quale, assicurando l'alleanza di Napoleone III, ha potuto cominciare la grande rivendicazione nazionale, portandola dalle aspirazioni nei fatti. Senza Napoleone III, piaccia o non piaccia, Garibaldi non avrebbe fatto la spedizione dei Mille.

Se la guerra del 59 non avesse avuto per conseguenza, auspice Napoleone III, la proclamazione del non intervento, Garibaldi non avrebbe potuto salpare da Quarto e sbarcare in Sicilia. E la spedizione dei Mille non sarebbe stata più fortunata, per esempio, di quella di Sapri. Il vincitore di Magenta, ha dunque diritto alla gratitudine di tutti gli Italiani di tutti i partiti, se anche dopo, dalle necessità della politica, fu indotto a seguire altra via, e ad operare in modo da contrariare il movimento italiano. Questo era pur cominciato così bene per opera sua, e fu perciò che, malgrado i recenti malumori, quando Napoleone morì, fu concorde il sentimento pubblico italiano e uomini d'opposti partiti concorsero nel pensiero di erigergli un monumento. Adesso il monumento è compiuto, ed è tempo che la prepotenza della minoranza radicale, si ritiri dinanzi al vero sentimento pubblico della nazione, e che il monumento a Napoleone III sorga finalmente in una via di Milano. Sarà un monumento che non avrà bisogno di giustificazione. Nella città di Milano, liberata dalla battaglia di Magenta, tutti anche i più tardi nepoti, comprenderanno esser giusto che sorga un monumento a Napoleone III.

ATTI UFFIZIALI

CORSI D'INSEGNAMENTO

ALLA STAZIONE BACOLOGICA DI PADOVA

Anche in quest'anno saranno aperti presso la stazione bacologica di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincierà col giorno 15 aprile p. v. e avrà termine ai primi di luglio; il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

Per essere ammessi ai detti corsi d'insegnamento, i concorrenti debbono sodisfare alle condizioni seguenti:

Per gli uomini

1° Di aver raggiunto almeno l'età di 16 anni;

2° Di aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale, o di aver una coltura equipollente.

Per le donne

1° Di aver raggiunto almeno l'età di 15 anni;

2° Di possedere un grado d'istruzione non inferiore a quella impartita nelle scuole elementari.

Tanto gli uomini che le donne dovranno inoltre pagare la tassa di ammessione stabilita in lire 20, e procurarsi a proprie spese i pochi oggetti occorrenti per gli esercizii pratici e microspici.

Per l'ammissione delle donne è necessario che la domanda sia presentata in iscritto alla Direzione della Stazione bacologica di Padova non più tardi del 15 giugno p. v., corredata delle indicazioni di cui sopra.

Gli allievi, uomini e donne, che, a corso compiuto, desiderassero un certificato di assistenza e di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame innanzi ad una apposita Commissione. Il conseguimento dell'anzidetto certificato darà diritto a concorrere alla Direzione di un osservatorio bacologico.

Roma, addì 10 marzo 1882.

Il ministro: BERTI.

L'inchiesta agraria nel Veneto.

II.

La Relazione sull'inchiesta agraria nel Veneto segue occupandosi dei salarii, che sono la retribuzione del lavoratore dei campi.

Anche su questo argomento tutte le informazioni danno una nota uniforme e desolante. Lavoro scarso, non assicurato, male distribuito e male retribuito.

Cresciuti i bisogni colle abitudini, il salario non può obbedire a quelli; ma segue la vicenda del valore della cosa prodotta. Da ciò naturalmente può derivare, e deriva in fatto, per le speciali condizioni, del nostro paese, una sproporzione fra il bisogno ed il modo di sodisfarlo, e quindi una fonte di malessere, un aumento di miseria alla tanta miseria dei contadini.

Ma il salario retribuisce il lavoro anche in proporzione dell'opera prestata, oltrechè del valore prodotto. Ora l'orario estivo ed invernale determinano una quantità d'opera assolutamente diversa per l'estate e per l'inverno, perchè dipendente dalla durata del sole sopra l'orizzonte; il prezzo, quindi, di una giornata di estate è naturalmente doppio del prezzo di una giornata d'inverno.

Non sarà mai possibile rimunerare egualmente cinque ore tarde e facili iemali, al pari di dieci ore estive affrettate e penose.

Si potrà forse distribuire lavoro anche per tutte le giornate lavorative d'inverno, ma non si potranno mai retribuire, senza iattura, tutte le giornate inattive per inclemenza di cielo; e quelle nell'inverno sono assai più frequenti che nell'estate. L'agricoltore dovrà quindi sempre trovarsi nella condizione di dover provvedere coi risparmi estivi alle deficienze iemali; ma a questa condizione bisognerebbe pur troppo essere ciechi per dire che egli possa mai sodisfare. È con profonda tristezza che bisogna, invece, dire che l'agricoltore, sempre in balìa dell'annata, non basta a sè stesso, e che difficilmente poi può trovare nelle industrie e manifatture casalinghe quello, che l'agricoltura non gli può offrire, perchè anche i guadagni delle piccole industrie a portata del contadino si assottigliano ogni giorno.

Come ciò non bastasse a creare una condizione difficile, ma che avrebbe forse una qualche soluzione in un aumento del salario, abbiamo dall'altra parte il prezzo delle derrate, che si ricavano dal lavoro delle braccia dei contadini, il quale limita inesorabilmente l'aumento del salario, perchè non è possibile produrre a perdita senza rovinare totalmente il paese; non è possibile aggravare la produzione di un costo maggiore del prezzo di vendita, senza voler evocare in un avvenire più o meno lontano la solitudine ed il deserto su tutti i nostri campi.

I problemi diventano quindi ardui e crescono di numero sottomano. Paesi ben più ricchi e produttivi del nostro se ne impensierirono, e nella stessa Francia, che produce ben più ettolitri di frumento per ettaro seminato di quelli che noi arriviamo a produrre, si giunse a reclamare un dazio protettore contro l'invasione di cereali americana ed australiana. Alle brillanti teorie del libero scambio si oppone la fredda necessità della vita nello stesso paese retto a forma repubblicana, e ricco così da avere stupito il mondo dopo le storiche depredazioni germaniche, ed i non meno storici delirii sociali.

Alla soluzione di questi problemi, scuola e finanza, scienza di Stato e pratiche relazioni sociali sono interessate e sono direttamente chiamate, perchè essi sono i più difficili fra quanti la legislazione e l'economia pubblica possono mettere innanzi.

Ma fino a che non prenderà il dovuto posto fra le cure del Governo la loro soluzione, fino a che non si riconoscerà eminente e prevalente la necessità di soccorrere proprietarii e coltivatori, di migliorare patti e culture, di coordinare le esigenze della vita colle esigenze della produzione, di assicurare e di accrescere la produttività del suolo, che, voglia o non voglia, è la prima delle nostre risorse economiche, e si potrebbe anche dire la massima delle nostre industrie, che adopera per combustibile lo stesso sole, non sarà facile vedere intieramente sciolti questi problemi che sono fra i più ardui che tormentino l'economista. Per ora pur troppo resta ancora molto da desiderare, e molta strada è ancora da percorrersi prima che le migliorate condizioni dei proprietarii e dei coltivatori accumulino quello strato di ricchezza gloriosa e feconda che svolge ogni morale virtù, e che assicura la prosperità e la stessa esistenza della patria, perchè non la depreda il nemico, non la disperde la rivolta, perchè è la ricchezza stessa del suolo.

F. B.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 marzo.

(B) Se la esposizione finanziaria, fatta ieri dall'onor. Magliani davanti alla Camera più che mezzo spopolata, avesse dimostrato un vero e grande miglioramento del bilancio, ancora un tale fatto non sarebbe proporzionato alle lodi e ai lirismi che una parte della stampa di Sinistra profonde oggi al ministro delle finanze. Si direbbe che l'onor. Magliani, lui, proprio lui, abbia salvata la finanza; che a lui sieno dovuti i cespiti di entrata che ci pongono in grado di far fronte ai nostri impegni, e che, infine, non ci sia merito che non debba riconoscersi da lui. Tanto sono entusiastiche e sfogate le lodi che gli decretano gli aderenti del Gabinetto.

Ora, io non voglio certo dire che la esposizione di ieri abbia fatto cattiva impressione e sia stata malamente accolta. Ma dico soltanto che, in alcune parti, essa fu udita freddamente, e che, insomma, nessuno trovò e nessuno trova che ci sia da morire di gioia per sapere che il prodotto delle imposte cresce, mentre poi si sa che sono cresciute d'altrettanto le spese, e che anzi talune spese, anche desideratissime, ed anche urgenti, dovranno differirsi, appunto perchè il bilancio non offre margine sufficiente ad effettuarle.

Certo, ha fatto piacere l'udire che l'avanzo del 1881 sia stato tanto superiore a quello che erasi preveduto, e che, ad onta delle spese militari nuove e straordinarie, il ministro preveda un avanzo anche pel 1882. Come anche ha fatto piacere l'udire che si intenda risolutamente di fare sosta alle iscrizioni nel gran Libro, fuorchè per le nuove costruzioni ferroviarie, e che noi ci avviamo ad estinguere, od almeno a ridurre a termini minimi, il nostro debito galleggiante.

Ma poi la Camera ha anche dovuto udire che, onde l'abolizione completa del macinato per la data fissata si compia, bisognerà rimettere a dopo di allora ogni proposta di riduzione del prezzo del sale; e che, se si vuole che la riforma tributaria si svolga secondo le previsioni e secondo le leggi già sancite dal Parlamento, bisognerà che non si eccedano i limiti fissati per le spese straordinarie, e che il bilancio della guerra non oltrepassi per taluni anni i 200 milioni, e che quindi per la marina non si spenda più che tanto.

Nè basta ancora, perchè la Camera non ha nemmeno avuto ragione di contentarsi di quello che il ministro disse circa l'abolizione del corso forzoso.

Infatti, in questa parte l'on. Magliani fu indeterminatissimo. Egli disse bensì che il miglioramento parallelo della condizione finanziaria e della situazione economica assicurano l'abolizione del corso forzoso. Ma egli soggiunse tosto che, praticamente, tale abolizione dovrà e potrà effettuarsi allora soltanto, che siasi raccolta la riserva metallica sufficiente a cambiare i biglietti in moneta sonante. Su questo punto la Camera avrebbe udito volentieri il pensiero del ministro per quello che riguarda le condizioni attuali del mercato monetario e l'aggio dell'oro. E, se non altro, si sarebbe desiderato che il ministro prefinisse almeno approssimativamente una data per l'apertura degli sportelli. Ma il ministro non disse nulla di specifico, ed, in complesso, ciò che si seppe ieri da lui intorno all'abolizione del corso forzoso, è questo: che, quando ci sarà l'oro, non ci sarà più bisogno della carta. E questo c'erano molti che supponevano di saperlo anche prima.

Ripeto che, come constatazione di una situazione sodisfacente, la esposizione di ieri fu abbastanza bene accolta. Ma che il più che se ne dicesse sarebbe esagerazione, e che gli elogii sperticati a cui si abbandonano anche in questa circostanza taluni giornali, non illuderanno nessuno di coloro, i quali la esposizione la tolgano in mano e la leggano, e constatino ch'essa non implica alcun effettivo miglioramento del bilancio, e quindi nessuna assicurazione per spese nuove od impreviste, delle quali è o venisse dimostrata la urgenza.

Il ministro lo ha anche ripromesso per la centesima volta il progetto di perequazione generale fondiaria. E questo ha fatto sorridere la Camera. Dopo tanti anni che si parla e che si riparla di tale argomento, senza che mai se ne cavi alcun costrutto, la gente proprio non ci crede più, e l'onor. Magliani avrebbe potuto impunemente lasciarlo nella penna.

Sono smentite autorevolmente le voci corse della andata di una squadra francese a Palermo, per occasione dei Vespri. Bensì si recano nella rada di quella città parecchie navi nostre da guerra, non compreso il *Duilio*. Le ultime notizie da Sicilia fanno pensare a buon conto che

APPENDICE

La nuova Cascina di Villa di Villa.

Associazione cooperativa. Sistema svedese. Relazione al Municipio di Mel per G. B. Bellati. Con appendice e quattro tavole litografate. — Feltre. Premiata tipografia Panfilo Castaldi, 1882. (In 8°.)

Tante e tante cose sono state dette del reale e dell'ideale, che, senza ripeterle, non credevamo potervisi aggiungere nulla di più. Ma a farci ricredere è comparsa la Relazione al Municipio di Mel sulla nuova Cascina di Villa di Villa, scritta dal dott. cav. G. Batt. Bellati. Avvi un punto in cui l'ideale s'identifica col reale, e questo punto è il non *plus ultra* della scienza e dell'arte. E tale, lo diciamo sin d'ora, è il libro del cav. Bellati rispettivamente al suo intento. Col solo ideale assai facilmente si trasmoda nell'utopia, e noi vediamo con quanta leggierezza gente inesperta si lascia indurre a credere nei benefizii del socialismo o del comunismo; mentre invece il solo reale, escludendo dalla vita pratica l'idealismo ed il sentimento, esclude pure dall'animo umano la più nobile parte della creazione, l'amore ed il culto della virtù, e con questi anche il patriotismo, la religione e tutto ciò che appartiene al bello morale, ed è precipuo ornamento dell'umano consorzio.

Nel corso degli ultimi anni, e per opera di uomini coscienziosi ed intelligenti, incominciarono ad aver vita nel Bellunese le associazioni per la lavorazione del latte, e sorsero numerose le Cascine sociali, in taluna delle quali, come, ad es., e da ultimo, in quella di Villa di Villa, fu introdotto il sistema svedese, vale a dire la lavorazione del latte conservandolo inalterato mediante il raffreddamento per ottenerne più copiosi e pregiati burro, cacio e ricotta; raffreddamento che ottiensi valendosi o delle acque sorgenti a bassa temperatura, o, meglio ancora, a mezzo di ghiacciaie appositamente costruite per tale industria, chiamate esse pure ghiacciaie alla svedese.

I contadini e produttori del latte non si arresero facilmente dapprima agl'inviti ed alle promesse degl'introduttori delle Cascine sociali; ma ben presto, ed anzitutto per gli sforzi degli uomini intelligenti che avevano preso l'iniziativa di così utili imprese, e per l'evidenza del tornaconto dipoi, deposta la diffidenza, quasi tutti aderirono; ed ora si può dire che quasi tutto il latte prodotto nelle stalle di Villa di Villa e dei dintorni vien lavorato nella Cascina comune, con tal profitto dei singoli concorrenti e dell'impresa sociale, che non è pure da raffrontarsi col profitto reso dal latte nel tempo anteriore alla istituzione della Cascina, essendochè allora, oltre alla pessima qualità del burro, del cacio e della ricotta ottenuta, una gran parte del latte andava, nelle famiglie, per una od altra ragione, infruttuosamente consunto.

Qui parliamo del libro, cioè della Relazione, e non dell'impresa sociale; ed è perciò che in questi soli rapidi cenni abbiam tracciato il soggetto che porse argomento alla Relazione ed al libro. Le lodi agl'introduttori, propugnatori, fondatori, incrementatori, amministratori e lavoratori della Cascina sociale a sistema svedese di Villa di Villa sono giustamente profuse dal ch. Autore in tutta la sua Relazione; la quale, come a competente conoscitore dell'argomento, vennegli commessa dalla Giunta municipale di Mel, desiderosa di conoscere per tal modo « l'importanza e l'utilità che può apportare » nei riguardi della pastorizia di quel Comune » il nuovo Caseificio sociale. » Perciò non abbiamo che a far eco alle parole del ch. Autore, con le quali egli encomia quella benemerita gente del bel paese *pedemontano*.

La Relazione, adunque, del cav. Bellati s'informa allo scopo di sodisfare all'incarico avuto dalla Giunta municipale di Mel, e di contribuire dal canto suo, dacchè se gliene offriva il destro, a infondere e ribadire nell'animo de' conterranei e de' provinciali bellunesi, il convincimento che le Associazioni di credito, di consumo e di produzione, quando sono informate ai sani principii suggeriti dalla prudenza e dall'esperienza, sono il solo mezzo possibile, il solo mezzo efficace, col quale gl'individui e le famiglie dei non abbienti e dei proletarii, che vivono disgregate dai civili e ricchi consorzii, possono ricongiungersi, collegarsi ed amalgamarsi con la civiltà del progresso scientifico ed industriale, con la civiltà delle scienze, delle lettere, delle arti, con la civiltà del vapore, del telegrafo, del telefono, dei tunnel sottomarini, e delle formidabili costruzioni navali, che formano il vanto e l'ornamento delle più colte nazioni del nostro tempo, e dell'Italia risorta in questi ultimi anni.

Imperciocchè, s'egli è bello e lodevole il prosperare economico di un'impresa, d'una famiglia, di un villaggio o d'una città, a chi ben guarda apparisce che un tal benefizio da solo torna molto meno prezioso di quello che sia se congiunto alla integrità dei costumi, alla morigeratezza, al rispetto ed al culto della virtù. E di cotesto olezzo di moralità è asperso tutto il volume del cav. Bellati; e mentr'egli narra all'intraprendente *pedemontano* del Bellunese i benefizii dell'associazione e della previdenza, e i trovati e i congegni co' quali si ricava dal latte quantità e qualità di burro, di formaggio e di ricotta prima neppure sognate, infonde nell'animo del suo lettore il bel sentimento d'una nobile emulazione, la speranza d'un miglior avvenire, il culto della nettezza e della eleganza, il proposito di essere onesto, e la coscienza di appartenere a una società e ad una patria, che di cotesto capitale di civiltà e di progresso morale tiene un conto attento e geloso. Così l'industre e vivace agricoltore bellunese, mentre legge con interesse in questo volume ciò che insegna la scienza esatta per trarre il lucro maggiore dal prodotto della sua stalla, impara altresì, senza pur avvedersi, quei principii di probità che formano il carattere ed il precipuo ornamento così di una intera popolazione, come degli individui che la compongono. Nè a conseguir tale intento mancano, certo, nel Libro gli artificii del letterato e dell'oratore. Con uno stile semplice e piano, e tutto acconcio al soggetto di pastorizia, di cascine, di agricoltori, il cav. Bellati trattiene piacevolmente il suo lettore così nella parte storica e narrativa, come nella tecnica ed industrale della sua Relazione.

Come disse il poeta: *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*, così in questo suo libro il cav. Bellati, come abbiamo già detto sin dal cominciamento di questo articolo, congiunse l'ideale al reale in maniera, che il sogno arcadico di agricoltori e pastori viventi in uno stato di perfetta felicità, apparisce verificato in ciò che ha già cominciato ad avere una reale esistenza nel Trentino e nel Bellunese, le Cascine Sociali; e il tornaconto economico, e la prosperità materiale e borsuale non solamente si accoppiano all'operosità, alla moralità, ed all'integrità del carattere dell'individuo, ma l'uno e l'altro dei due benefizii, il materiale e il morale, scambievolmente si valgono come incitamento e sostegno a nascere prima, ad allignare dipoi.

Quest'ottimo libro si vende a benefizio dell'Orfanotrofio Sperti, ch'è di tanto sovvenimento alle povere e alpestri popolazioni del Feltrino e del Bellunese. E noi raccomandiamo anche per questo, a chi ci legge, di farne l'acquisto. Ma a coloro, cui sta a cuore una lettura istruttiva, una lettura amena e piacevole, una lettura che ammaestra ed edifica, e fa sperar bene, in un non lontano avvenire, dell'Italia e di noi, a costoro non raccomandiamo soltanto di acquistare il volume: li esortiamo a leggerlo per divertirsi e per imparare.

Questa Relazione sulla nuova Cascina di Villa di Villa si arricchisce in fine d'un'Appendice composta di parecchi articoli; e fra i varii argomenti in essi trattati, e che si riferiscono più o meno direttamente al soggetto principale del libro, avvi una Cronaca del Castello di Zumelle, per l'arc. prof. Vecellio; un discorso sulle Cascine Sociali per l'arc. cav. Dalla Lucia; gli Statuti e gli atti di varie Cascine, e della Società Provinciale Bellunese pel commercio dei prodotti del latte; alcuni Cenni sui Forni cooperativi Lombardi pei contadini, ec. ec. E a illustrazione del testo v'hanno in fine del libro quattro tavole litografate, contenenti: la veduta e il piano terreno della Cascina Sociale di Villa di Villa; gli utensili, gli attrezzi e le macchine per uso del caseificio; ed uno schizzo della ghiacciaia alla svedese, quale figurò alla Esposizione di Trento nel 1875.

le imminenti solennità di Palermo, seguiranno senza che vi intervenga alcuno spiacevole incidente. Conviene sperarlo.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* :

Le notizie che ci pervengono da Palermo recano le più positive assicurazioni che la commemorazione dei Vespri procederà con la massima tranquillità. Tale è il proposito dei promotori di quella commemorazione, e tali sono le disposizioni della popolazione palermitana. Giova credere che in tal guisa i provvedimenti di precauzione fatti dal Governo torneranno superflui.

Il *Fanfulla* scrive, e noi riferiamo con riserva :

Corre voce a Montecitorio che il Governo, oggi che a Messina si è ristabilita la calma, è disposto a sodisfare le esigenze legittime di quella cittadinanza senza offendere gl' interessi di Milazzo. Come si è fatto per l' Eboli-Reggio, per la Novara-Pino ed altre linee contrastate da opposti e molteplici interessi, probabilmente il Ministero ordinerà che sieno costrutte tutte e due le linee, la curva e la retta.

Leggesi nel *Fanfulla* :

L' Associazione costituzionale di Casale ha invitato l' on. Minghetti a fare un discorso commemorativo alla solenne cerimonia che quell' Associazione farà per onorare la memoria di Giovanni Lanza. L' onorevole Minghetti malvolentieri ha dovuto declinare l' invito, che si spera venga accettato da uno dei nostri principali uomini politici, o dall' on. Spaventa, o dall' onor. Biancheri, o dall' on. Di Rudinì.

Partenza di deputati.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26 :

A Roma non restarono che quaranta o cinquanta deputati. Quasi tutti i siciliani e molti d' altre Provincie partirono per Napoli, ove si imbarcarono per Palermo.

Commerci e ferrovie.

Il *Bollettino* delle finanze e delle ferrovie ha le seguenti notizie :

La Camera di commercio di Londra ha indirizzato anche alle Camere di commercio d' Italia una memoria colla quale si richiama la loro attenzione sul trattato di Kuldja del 24 febbraio 1881, col quale la Cina ha concesso una diminuzione dei diritti di esportazione su alcune specie di tè a favore della Russia. Questa concessione tende a sviare il commercio del tè dal mercato di Londra per fargli prendere la via di terra. La Camera di Londra fa avvertire che la concessione stessa è una violazione della clausola della nazione più favorita, e perciò viola i diritti anche degli altri Stati nei cui trattati di commercio colla Cina è iscritto il detto patto.

Sappiamo che la Camera di commercio di Porto Maurizio, aderendo all' invito della Camera di Londra, con recente deliberazione ha espresso l' avviso che il Governo italiano avvalori col suo voto i richiami che il Governo inglese non mancherà di fare presso quello della Cina intorno a questa questione.

Sotto il titolo : *Una fusione andata in fumo*, scrivono da Firenze 22 alla *Gazzetta Piemontese* :

La fondazione della nuova Società l' Unione liberale monarchica di Firenze, che doveva comprendere tanto i componenti l' Associazione costituzionale, quanto quelli della Riunione democratica costituzionale è rimasta un pio desiderio.

Roma 27.

Oggi ha avuto luogo il Concistoro segreto ; nel quale il Papa ha annunziato la nomina *in pectore* di cinque nuovi Cardinali e di una trentina fra Arcivescovi e Vescovi.

(Corr. della Sera.)

Roma 26.

Smentisconsi ovunque le voci allarmanti riguardo a Palermo.

Stamane partirono i deputati siciliani.

Le corazzate ancoreranno nella baia di Napoli per ragioni di sicurezza. Due avvisi trovansi già nella rada di Palermo. *(Nazione.)*

Catania 26.

Dimostrazioni numerose e reiterate, promosse dalla studentesca, acclamando a Garibaldi, percorrono la città imbandierata e illuminata.

Parlarono Rapisardi ed altri. *(Persev.)*

Catania 27.

Ieri sera vi sono state ripetute dimostrazioni. La scolaresca percorse la città imbandierata ed illuminata acclamando la democrazia e Garibaldi. Il prof. Rapisardi, invitato a parlare, disse — fate bene a festeggiare Garibaldi : lo festeggeremo meglio quando ci chiamerà a combattere le battaglie della libertà (!?). Essi (!!?) festeggeranno i loro sovrani ; noi festeggeremo il nostro. (!!!) *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

La missione del conte Wolkenstein.

Telegrafano da Parigi 23, alla *Neue Freie Presse* :

Da fonte autorevole si assicura che il conte di Wolkenstein non ebbe, nè a Berlino nè a Parigi, altra missione senonchè quella di condurre a termine i negoziati per la questione danubiana. Riguardo a quest' ultima, venne presa per base delle trattative la proposta di Barrère, ed in massima approvata con qualche modificazione. Il signor De Freycinet si è potuto agevolmente indurre ad approvarla, stante l' atteggiamento conciliante di Wolkenstein, poichè conosceva già la questione, e, a questo riguardo, vuol seguire le traccie dei suoi predecessori. La questione del voto dirimente non si trova più fra le nuove stipulazioni ; è mantenuta però la presidenza dell' Austria nella *Commission mixte* ; è pure approvata l' assistenza d' un membro della Commissione europea nelle deliberazioni della *Commission mixte*. Sono ora oggetto di discussione fra Freycinet e Barrère da un lato e Wolkenstein e Plason dall' altro, le varie questioni tecniche di dettaglio, il cui esaurimento richiederà ancora qualche tempo.

Le obbiezioni principali vengono dalla Rumenia, la quale scorge in ogni concessione all' Austria un' offesa alla sua posizione come Potenza ; nondimeno non è da temersi una seria resistenza da questa parte. Quanto all' atteggiamento della Russia, esso non è ancora noto ; si crede però che, siccome questa Potenza ha già aderito al principio della presidenza austriaca nella Commissione mista, all' ulteriore esistenza della Commissione europea ed all' intervento di un membro di essa nelle discussioni della Commissione mista, non negherà il suo consenso definitivo. L' Italia ha pure da principio fatto tante concessioni da non potersi supporre che voglia ritirarle, e l' Inghilterra finora non frappose alcun ostacolo. Da tutto ciò e dall' impressione ricevuta dai negoziatori austriaci e francesi, risulta che la quistione relativa al Danubio questa volta sarà risolta definitivamente.

Parigi 26.

Il *Petit Journal* e la *France* dichiarano che non riescirono le trattative di Gambetta per rendersi proprietario di essi.

Vennero sequestrati alcuni giornali che contenevano cose indecenti e furono arrestati i venditori.

Oggi, l' assalto alla spada tra Prevost e San Malato, in Parigi, ebbe uno straordinario successo. *(Persev.)*

Parigi 27.

Il *National* afferma che l' ambasciatore Noailles, reduce da Roma, riferì che l' Italia non è disposta a riconoscere il trattato della Tunisia finchè vi rimarranno le truppe francesi. *(Secolo.)*

Parigi 27.

Malgrado le ostilità di una parte del pubblico, ieri San Malato, in un assalto di scherma, ebbe un completo successo contro Michon.

L' interesse per l' esito di questo assalto era straordinario. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 26.

In seguito alle continue allarmanti notizie dall' Egitto, ha luogo oggi una conferenza fra Gladstone, Granville e l' ambasciatore Tissot. Si crede che l' Inghilterra e la Francia non si opporranno al richiamo di Ismail. (?) *(Citt.)*

TURCHIA

La diffusione della *Revue des deux mondes* è proibita in Turchia. Questa misura fu causata da un articolo, in cui si accusava il Sultano di centralizzare il potere al Palazzo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 marzo

Una buona notizia per Venezia. — Siamo lieti di poter dare un' altra buona notizia per la nostra città, la quale davvero sembra voler mettersi sulla via del proprio risorgimento industriale, al quale non può non tener dietro anche quello commerciale-marittimo. Sappiamo essere infatti definitivamente stabilita la costituzione di una Società, con notevole capitale, sottoscritto per metà da capitalisti veneziani, e per metà da capitalisti inglesi, allo scopo di fondare una grande fabbrica di vetri di uso comune, lastre e bottiglie, acquistando i locali dell' ex fabbrica vetraria Marietti, ed introducendovi tutti i perfezionamenti, richiesti dai progressi dell' arte vetraria.

I capitalisti veneziani sono il principe Giovanelli, i conti Papadopoli, il bar. Franchetti, il bar. Treves de Bonfili, il co. Serego degli Allighieri, ed il cav. Giacomo Levi del fu Angelo Levi. I capitalisti inglesi non sappiamo ancora chi siano, ma in genere può dirsi che siano su per giù queglino stessi, che compongono la Società Venezia-Murano.

Era indecoroso che Venezia, la madre per così dire dell' arte vetraria, si dedicasse di preferenza ai vetri artistici, e non facesse risorgere in corrispondenti proporzioni anche la fabbricazione dei vetri d' uso comune, di più facile smercio, e pei quali l' Italia ricorre tanto all' estero ; e specialmente il principe Giovanelli, negli scorsi anni, si era più volte occupato dell' argomento, ma per più ragioni la cosa non aveva approdato.

Adesso per la patriotica iniziativa di quell' uomo instancabilmente attivo per tutto quello che concerne il bene della nostra città, ch' è il nostro ff. di sindaco, co. Serego degli Allighieri, mirabilmente assecondato dal rappresentante della Compagnia Venezia-Murano, sig. Giovanni Castellani, il quale aveva pur da lungo tempo studiata la cosa, e diede pratica forma al generoso concetto, ogni difficoltà fu superata e quanto prima sarà sottoscritto l' atto di definitiva costituzione della Società e sarà dato mano agli occorrenti lavori.

Si abbiano adunque a nome di Venezia i più vivi ringraziamenti quegli egregii capitalisti, i quali hanno dimostrato una volta di più com' essi sieno pronti ad aprire le loro borse, quando si tratta d' intraprese, che promettano di veramente prosperare e tornar utili alla nostra città, e si abbiano pure altrettanto ed ancora più vivi ringraziamenti i signori co. Serego degli Allighieri e Castellani, ai quali, è principalmente dovuto se l' impresa verrà attuata.

Nel volgere di poco tempo, a merito del co. Serego e del comm. Breda, abbiamo veduto sorgere l' importantissimo opificio industriale nell' isola di Sant' Elena ; poi costituirsi a merito di altri egregii concittadini quello del *Cotonificio*, di cui riparliamo più innanzi, ed ora calcoliamo di veder quanto prima sorgere questo dell' industria vetraria. Si tratta veramente di un reale risorgimento industriale, che non può mancare di esercitare il più promettente influsso anche sopra altre industrie, e che assicura pane e lavoro a molte, ma molte centinaia di operai. Onde noi andiamo veramente orgogliosi di poter enumerare questi fatti e additare alla gratitudine della buona ed intelligente popolazione veneziana il nome di questi egregii nostri concittadini, i quali danno prova di amare veramente il popolo, nel senso più nobile ed elevato della parola.

E noi pensiamo pure con compiacenza ai tanti allievi dei nostri Istituti pii educativi, i quali, come sappiamo positivamente, potranno trovare occupazione ed avviamento ad una proficua vita industriale, in tutti e tre questi Opificii, che si stanno fondando.

Il Cotonificio veneziano. — Ora ch' è giunto finalmente il Decreto Reale, che autorizza la costituzione del *Cotonificio veneziano*, ci sembra nostro dovere non solo di mandare un ringraziamento a quei buoni nostri concittadini, che tanto si sono prestati perchè il nuovo Stabilimento sorgesse a Venezia, di preferenza che altrove, come i signori cav. Moschini, cav. Osio, cav. Errera ed avv. cav. Baschiera, quanto al sig. comm. Fornoni, che assunse la presidenza di quel Consiglio d' amministrazione, e prestò opera veramente indefessa per superare tutte le difficoltà inseparabili dalla preparazione di un' impresa sì grandiosa. E ci sembra pure nostro dovere nell' interesse della nostra città in genere, e dei tanti operai, in ispecie, che potranno così trovare un onorato mezzo di sussistenza, di raccomandare a tutte quelle Rappresentanze ed Autorità, che hanno ancora a dire l' ultima parola circa le combinazioni occorrenti per piantare lo Stabilimento in luogo veramente acconcio, di voler sollecitare le loro determinazioni, continuando in quelle disposizioni di benevolenza, delle quali, per dire il vero, hanno finora dato prova. L' argomento è di troppo grande, di troppo evidente vantaggio per la nostra città, perchè non abbiamo ad affrettare coi nostri desiderii ch' esso venga al più presto portato al suo compimento.

Il miglior luogo possibile per collocare un opificio di tanta importanza è il Campo di Marte, giacchè da un lato toccherebbe la grande banchina costrutta a S Marta per i Magazzini generali, sicchè le materie prime potrebbero dalle Indie e dall' America sbarcare a dirittura nei magazzini della Società, e dall' altro lato, mediante quello stesso binario, che unirà i Magazzini generali alla ferrovia, si porrebbe in comunicazione colla Stazione ferroviaria, ed avrebbe così la massima agevolezza per la spedizione dei suoi prodotti. Risparmio nelle spese di arrivo, o risparmio nelle spese di spedizione è già un importante elemento di riuscita. A tale scopo sarebbe preventivata, e, crediamo, in massima accordata, la cessione del Campo di Marte al *Cotonificio*, colla sostituzione ad esso, a spesa del *Cotonificio*, di altrettanta ed anzi maggiore estensione di terreno in fianco all' isola di S. Pietro di Castello, protraendosi sino rimpetto ad una parte dei Giardini pubblici, mediante una sacca da colmarsi ; dal che allo stesso Militare verrebbe qualche agevolezza, essendo la parte più notevole delle Caserme situata in quella parte della città ed evitandosi così alle truppe, che si recano agli esercizii, una quantità di giri e rigiri, disturbanti per essi e per la popolazione.

Il Campo di Marte verrebbe quasi tutto occupato dai grandiosi fabbricati occorrenti all' opificio propriamente detto, il quale si prolungherebbe attraverso al caseggiato fronteggiante la Calle dello Stendardo, che verrebbe tutto demolito, fino all' orlo della laguna sulla spiaggia di S.ta Marta e relativa banchina, comprendendo anche il terreno preventivato per l' erezione, di là a venire, del *Punto franco*. Affinchè questo potesse poi a suo tempo venire eretto, il *Cotonificio* cederebbe al Comune altrettanto spazio del Campo di Marte, nella sua estremità più prossima ai Magazzini generali, sullo stesso binario, che dovrebbe unire i Magazzini generali alla Stazione. Una parte notevole dello spazio verrebbe poi adoperato ad erigervi case per gl' impiegati e per gli operai. Sarebbe inoltre riservato l' accesso anche dalla parte del Campo di Marte all' ex Orfanotrofio delle Terese, pel caso che ivi avesse ad essere istituito l' Ospedale sussidiario per le malattie contagiose, del quale la nostra città ha assoluto bisogno.

La combinazione ci sembra sì opportuna, che davvero dobbiamo insistere perchè tutte le Autorità, da cui posson dipendere le relative concessioni, ci mettano tutta la loro buona volontà, perchè la cosa si realizzi come fu preventivata, e perchè si realizzi al più presto possibile, sicchè Venezia al più prestone goda i vantaggi. Un opificio per centomila fusi, com' è questo, sebbene non si principii che ad attuarne per ora 25,000, è uno Stabilimento di tanta importanza che può essere davvero un potente fattore del risorgimento economico della nostra città, e quindi fa opera veramente patriotica chiunque concorra a darvi il suo appoggio.

Ferrovie venete. — Secondo le ultime notizie, pare che il Ministero ordinerà che a Messina sia costruita tanto la ferrovia curva che la retta, accordandole quindi più ancora di quanto domandava.

Ed a Venezia si nega ostinatamente di renderla testa di linea d' una ferrovia sì importante per il suo commercio, quale è quella della Pontebba, e di metterla in comunicazione colla terraferma mediante un ponte.

È la solita storia dei due pesi e due misure !

Ricordo Berti. — Il presidente del Comitato avverte che l' inaugurazione del Ricordo monumentale nel Cimitero comunale al senatore Antonio Berti, nemmeno ieri potè aver luogo, in causa del cattivo tempo, e ch' essa riesce per conseguenza rimessa ad altro giorno da destinarsi.

Il Patriarca di Venezia. — Ieri Sua Santità il Papa ha creato Cardinale mons. Domenico Agostini, Patriarca di Venezia.

Imposte e tasse. — Ricordiamo ai nostri lettori che il 1° di aprile scade la rata seconda dell' imposta sui fabbricati e terreni, la rata seconda dell' imposta sulla ricchezza mobile, e la tassa sulle fogne.

Istituto Coletti. — Nel giorno 6 aprile p. v. scade il termine per le proposte di appalto di fornitura del pane, occorrente al Pio Istituto, ed i relativi capitoli sono ostensibili presso l' Ufficio della direzione del medesimo, nelle ore d' ufficio.

Vengono del pari appaltati per licitazione privata alcuni lavori da muratore e da falegname, da eseguirsi in locali di proprietà dell' Istituto medesimo, in base alle descrizioni ed ai capitoli visibili presso l' ufficio stesso.

Asilo per i bambini lattanti. — Siamo ben contenti di poter pubblicare un' altra lista di generose persone che dichiararono di continuare a beneficare l' Asilo :

Giacomo Levi lire 100. — Emma Levi Levi 60. — Giovanna Levi Levi 60. — Giuseppina Levi Ravenna 60. — Alice Levi Levi 50. — Letizia Pesaro Maurogonato Pesaro 50. — N. N. 10. — Antonietta Cornaggia Bon 10. — Arcangela Marenzi Bon 6. — Alessandro Bon 6. — Adele Bon 6. — Luigia Bucchia Zannini 12.

Premii all' industria veneta. — Il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ha pubblicato il seguente avviso :

Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò anche in quest' anno italiane lire 1,500 per incoraggiare l' industria veneta. L' Istituto, cui è affidato il modo di disporle, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il migliore vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni, oltre a quelle che saranno accompagnate dal sussidio in danaro.

Dietro ciò, le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie :

1° Diplomi d' onore che non potranno essere più di due.

2° Premii d' incoraggiamento, a ciascuno dei quali sono fissate italiane lire 500, e che non possono essere più di tre.

3° Menzioni onorevoli, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricator e manifattori delle provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

La Commissione, aggiudicatrice dei premii e delle mentovate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli che, durante l' intero anno, avessero contribuito al decoro di questa Esposizione, aperta al pubblico tutte le domeniche nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo Ufficio, sino a tutto il 30 giugno dell' anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza ; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza che l' Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla segreteria del R. Istituto,
Venezia, addì 20 marzo 1882.

Da Milano a Venezia. — Sotto questo titolo leggiamo quanto segue nel *Cittadino* di Trieste :

« Scrivono da Newcastle upon-Tyne che dal cantiere della celebre ditta Mullet è stato varato un magnifico vapore, che ha da servire per un esperimento di trasporti merci e viaggiatori da Milano a Venezia, pel Naviglio fino a Pavia e pel Po e laguna fino a Venezia. Il proprietario del piroscafo è il signor Sole, il quale, se il tentativo gli sembrerà promettente, stabilirà un servizio regolare con altri vapori.

« Il piroscafo è costruito sul modello di quelli che percorrono senza trasbordi — malgrado le « Porte di ferro » a Orsova — il Danubio, da Vienna a Sulina ; esso pesca soltanto tre piedi, ossia un metro, ed è lungo 100 piedi, pari a 33 metri. La coverta, quasi nella totalità della sua lunghezza, è occupata da una sala divisa in due scompartimenti : prima e seconda classe. E la velocità del piroscafo sarà considerevolissima : quindici miglia l' ora a seconda della corrente.

« Il piroscafo ha lasciato la Tyne il 15 e sarà a Milano nella darsena di Porta Ticinese nella ventura settimana ».

Per quanto sappiamo, questa Impresa, la quale non potrebbe che tornare utile a Venezia, non sarebbe punto quella della quale sta occupandosi il sig. Guscetti, ma se l' esperimento, che si vuol fare riuscisse, sarebbe una prova di più dei vantaggi di una navigazione di siffatto genere. Troviamo però che la lunghezza di 33 metri sia esagerata, e praticamente inammissibile. Ad ogni modo, nell' interesse di Venezia auguriamo che la notizia si confermi, a meno che non sia un pesce d' aprile.

La Banca veneta, che, sia detto in suo onore, sì potentemente contribuisce a tener alti gl' interessi economici e bancarii della nostra città, e ch' ebbe tanto merito nel far sì che il *Cotonificio* sorgesse a Venezia, è venuta nella determinazione di collocare la sua residenza in un locale proprio, anzichè in affitto, come finora, ed ha acquistato all' uopo il palazzo del signor Melichi a S. Maria del Giglio. Le auguriamo nel nuovo edifizio prospere le sorti, come le ebbe nel vecchio.

Furti. — Nell' odierno bullettino della Questura troviamo registrati i seguenti furti :

B. Augusto denunciò che la notte dal 15 al 16 corrente, essendosi egli addormentato in un camerino del caffè Gamba a S. Bartolomeo, venne derubato, da ignoti, di una giacchetta, del costo di lire 12, che aveva posta vicino a sè.

— M. Gaetano, erbivendolo, con bottega sotto il palazzo dei Camerlenghi a Rialto, denunciò che ladri ignoti, nella notte del 26 al 27 corr., mediante rottura d' una serratura, penetrarono nella detta bottega, derubandolo di L. 50 e di un pastrano di panno del valore di L. 10, di proprietà del suo socio S. Giuseppe.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Il *Presidente* comunica notizie sempre migliori di Cialdini.

Si procede alle votazioni di ballottaggio per la nomina dei membri delle Commissioni permanenti, e alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nelle precedenti sedute : 1°, sui provvedimenti pei danneggiati dall' uragano del 29 giugno 1881 ; 2°, sui sussidii ai danneggiati dal terremoto del settembre nell' Abruzzo Citeriore ; 3°, sulla modificazione della legge sui magazzini generali.

Segue la presentazione dei progetti di legge : 1°, sulla vendita del convento di S. Domenico al Comune di Faenza ; 2°, sulla retrocessione di stabili demaniali al Municipio di Milano.

Si discute il progetto di legge sulle modificazioni delle leggi di riscossione delle imposte dirette.

Miraglia raccomanda al ministro delle finanze la sollecita unificazione della riscossione delle imposte locali, che faccia curare l' idoneità delle cauzioni degli esattori provinciali, che si adoperi per bene determinare la competenza nei conflitti, ed attenda all' esatta corrispondenza dei ruoli che i commessi comunicano ai contribuenti.

Magliani promette la sollecita presentazione del progetto sulla riscossione delle imposte dirette ; assicura che giammai si è verificato il caso di garanzie insufficienti ; quanto alla competenza nei conflitti assicura che si eseguirà rigorosamente la legge, e si userà sempre maggiore diligenza onde assicurare l' esattezza dei ruoli. Risponde anche a talune osservazioni contenute nella relazione. Promette di ristudiare la questione delle quote minime. Dichiara di avere cominciata l' applicazione del bollettario dei valori. Terrà molto conto della raccomandazione fatta a questo proposito dalla Commissione.

Finali, relatore, raccomanda che non si renda senza grandissimi riguardi obbligatoria l' adesione dei Comuni ai Consorzi.

Magliani assicura che si procederà con ogni cautela nel decretare i Consorzii obbligatorii.

Approvansi gli articoli del progetto.

Baccarini presenta i seguenti progetti :

1.° Bonifica delle paludi ;

2.° Aggiunte alle opere idrauliche di seconda categoria ;

3.° Concessione alla Compagnia delle ferrovie sarde della costruzione del tronco da Terranova al Golfo degli Aranci ;

4.° Riscatto delle ferrovie complementari.

Pecile chiede ed ottiene l' urgenza per quest' ultimo progetto.

Zanardelli, Baccelli, Berti, Acton presentano gli altri progetti di legge approvati già dalla Camera.

Brioschi rammenta di aver presentato una domanda d' interpellanza circa l' organizzazione degli Ufficii tecnici di finanza.

Magliani si dichiara pronto a rispondere.

Zanardelli prega che si discuta prima il progetto di legge per autorizzare il Governo a pubblicare il Codice di commercio.

Approvansi i due primi articoli.

Vitelleschi crede che l' articolo 3.°, relativo al coordinamento delle disposizioni del Codice attribuisca al potere esecutivo facoltà eccessive. Voterà tale articolo soltanto a condizione che il ministro assicuri, quanto alla responsabilità inerente ai trasporti ferroviarii, che non si faranno concessioni oltre alle esistenti.

Zanardelli non fa dichiarazioni, ma promette di tenere il debito conto.

Corsi, relatore, espone le obbiezioni sollevatesi contro il Codice nella Camera. Si compiace che il progetto sia stato approvato nell' altro ramo del Parlamento nei termini identici deliberati dal Senato.

Procedesi alla votazione segreta dei due progetti discussi, i quali sono approvati.

Approvasi senza discussione il progetto per l' abolizione dei diritti d' uso nelle Provincie di Vicenza, Belluno, Udine, denominati *erbatico* e pascolo.

Proclamazione dell' esito delle votazioni : i progetti discussi sono approvati.

Domani seduta. *(Agenzia Stefani.)*

La squadra inglese nel porto di Cagliari e l' aggressione di un ufficiale.

Scrivono da Cagliari 23 marzo alla *Gazzetta Piemontese* :

La squadra inglese è sempre presso di noi, anzi, avendone ottenuta permissione dal Governo, resterà nelle nostre acque ancora una decina di giorni.

L' altro giorno e ieri c' è stato scambio di visite fra il comandante della squadra e le nostre autorità civili e militari.

I legni, poi, componenti la squadra, sono oggetto d' un continuo pellegrinaggio di visitatori ; e vale invero la pena d' una gitereila in barca per vedere quelle grandi ed imponenti corazzate. Il contrammiraglio è a bordo dell' *Agincourt*, ch' è armato di 17 cannoni ha un equipaggio di 708 uomini ed è comandato dal capitano G. Marray ; il *Northumberland* è comandato dal capitano Bosanynette, ha 27 cannoni e 7[illegible] uomini ; l' *Achilles*, infine, capitano Edward Kelly, ha 16 cannoni e 680 persone d' equipaggio.

* * *

Ieri sera alcuni cittadini hanno voluto fare una serenata alla squadra, ed è riuscita benissimo sotto ogni rapporto. Verso le 7 1/2 molte barche e barchette, colla bandiera nazionale a poppa ed illuminate con palloncini a varii colori uscivano dalla darsena piene di signori e signore. Sopra una gran barca, rimorchiata da un vaporino, aveano preso posto i suonatori, scelti fra i migliori delle nostre orchestre. Il mare era tranquillo, e lo spettacolo veramente attraente.

Quando la comitiva giunse presso l' *Agincourt*, la musica di bordo di questa corazzata intonò subito la marcia Reale italiana, al quale atto di cortesia corrispose prontamente la nostra orchestra suonando l' inno della Regina *God save the Queen*. Di qui si gridò : *Viva l' Inghilterra ! Viva la Regina Vittoria !* da bordo si rispose con *Viva Italia ! Viva Re Umberto !* Gli equipaggi di tutte tre le corazzate erano saliti in coperta, sicchè i tre legni formicolavano di marinai, che non ristavano dal gridare *Viva Italia !* Le nostre barche furono illuminate a luce di magnesio e di bengala, e le corazzate a luce elettrica.

Potete ben supporre quale spettacolo offrisse il mare in tale momento ; è cosa più facile a immaginarsi che a descriversi. C' era del fantastico e insieme del bizzarro in quel contrasto di grandezze, fra le piccole nostre barche e le mostruose navi degl' Inglesi, che in quell' istante si abbracciavano in un pensiero comune di reciproca simpatia ; c' era del fantasmagorico e insieme dello stravagante e immaginario in quel meraviglioso intreccio di luce vigorosa ed intensa, in quei riflessi ondulanti delle acque, in quell' immensa distesa acquea dello splendido golfo, in quel chiassoso gridìo di tante voci e di tanti suoni ! Che avranno pensato i poveri pesci di quella strana ed insolita gazzarra, che turbava loro i sonni e gl' amori ?

La festa non poteva riuscire nè più bene nè più bella. Finì verso le 10 fra il suono dei due inni inglese e italiano e lo scoppio di nuovi e più entusiastici evviva da ambe le parti.

Il contr' ammiraglio ha fatto esprimere alla cittadinanza la sua più viva riconoscenza e sodisfazione per la prova di cortese simpatia data alla sua nazione.

Peccato che la gradita impressione di tale festa sia stata turbata da un fatto deplorevole ieri accaduto, e del quale s'è sparsa oggi la voce per la città. Ecco di che si tratta.

Nel pomeriggio di ieri, un ufficiale inglese, e precisamente il comandante d'una delle corazzate, scese a terra, se ne andò a passeggiare solo per la campagna, camminando verso le saline, che volle visitare.

Nel ritornare, verso sera, in città, s'imbatte dapprima in tre individui, dall'aspetto non del tutto rassicurante, che lo salutarono; indi, al crocicchio della strada che mena alle saline con quella che mena al villaggio di Quarto Sant'Elena (tre quarti d'ora dall'abitato di Cagliari), vide presentarglisi innanzi un giovinotto sbarbato, dell'età di circa vent'anni, vestito decentemente, con cappello a larga falda, che, impugnando una rivoltella, gl'intima la borsa o la vita.

L'inglese, col sangue freddo proprio alla sua razza, agguanta prontamente l'aggressore, e riesce a sviare il colpo che l'altro avea già fatto scattare.

Ne nacque allora una colluttazione, nella quale entrambi caddero a terra e rotolarono in un piccolo fosso fangoso, che fiancheggia la via. L'aggressore era giovane e forte; l'inglese, di una certa età, ma pur tuttavia abbastanza robusto per tenergli fronte e per riuscire a fargli immergere l'arma nella melma del fossato, e rendere così vano ogni altro tentativo di colpirlo.

Ma, resaglisi inutile la rivoltella, l'assassino estrasse e imbrandì un grosso coltello, cercando colpire il povero inglese, che, ferito leggiermente ad un orecchio, e visto pericoloso ogni tentativo di resistenza e difesa, gridò: Salva, salva! e consegnò al malandrino quanto aveva indosso, e cioè un orologio con catena d'oro del valore di circa 700 lire, un anello, una lira sterlina ed alcune pesetas spagnuole.

Dopo di che, lasciato libero dall'altro, che se la scappò, se nè tornò in città, fece il suo rapporto al Consolato che ne avvertì subito le Autorità, le quali si recarono prontamente sul posto per le pratiche di legge.

In quanto è dato rilevare dalle deposizioni dell'inglese, pare non trattisi di un contadino delle nostre compagne; tutto anzi induce a supporre si tratti d'uno di quei coatti, che il Governo con generosità veramente inconcepibile, manda annualmente a domiciliare nella nostra città. E pare anche che quei tre individui che salutarono l'inglese poco prima di venire assalito, non sieno estranei al colpo, perciocchè la distanza dal luogo dell'aggressione al luogo del loro incontro permetteva benissimo d'udire le grida, e tanto più il colpo della rivoltella.

La cittadinanza è molto addolorata dell'accaduto, in quantochè è la prima volta che fatti di tal natura succedono tra noi di giorno, e così presso alla città.

Speriamo che l'Autorità riesca presto ad agguantare il colpevole.

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

I nostri telegrammi del 24 ci hanno già annunziato che l'aggressore fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria; e secondo tutte le probabilità, si sono confermati i sospetti del nostro corrispondente; egli è un siciliano, probabilmente condannato a domicilio coatto in Sardegna.

—

Telegrafano da Cagliari 25 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il cattivo tempo ha impedita l'annunciata dimostrazione alla squadra inglese.

È giunto un altro avviso inglese con a bordo l'ammiraglio Seymour.

Questa sera, durante la rappresentazione al teatro Cerruti, fu chiesto e replicato l'Inno inglese. Suonaronsi pure la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi fra vivissime acclamazioni.

Assistevano alla rappresentazione varii ufficiali e marinai inglesi.

La malattia del Re di Grecia.

Il Re di Grecia è da qualche tempo ammalato, e sulla sua malattia la *Triester Zeitung* dice che circolano in Grecia le voci più singolari. Un giornale di Atene, l'*Homeritia Nea*, inspirato dal colonnello Grevas, assicura apertamente che quel Re venne ferito dalla palla di un soldato nel Pireo. Quel soldato non lo avrebbe riconosciuto nell'oscurità, gli avrebbe gridato più volte l'*alto là*, e siccome il Re non gli rispondeva, gli avrebbe tirato una fucilata che lo colpì al fianco sinistro. In pari tempo si diffusero nella capitale greca le voci più contraddittorie intorno ai motivi che potevano avere indotto il Re a quella solitaria passeggiata notturna nel Pireo.

TELEGRAMMI.

Parigi 26.

La Borsa è inquieta per le notizie del Cairo. Si attende una rivolta, con la deposizione del Kedevi e il richiamo d'Ismail. (*Citt*)

Roma 27.

Oggi il Papa tenne il primo concistoro segreto.

S. S. ha pubblicato i due Cardinali riservati in petto, cioè: monsignor Ricci Paracciani, e monsignor Lasagni.

Ha nominati cardinali: monsignor Agostini patriarca di Venezia, monsignor di Lavigerie, monsignor Angelo Jacobini, monsignor Luccyhague e Maccabe.

Ha poi provveduto a 18 vescovadi vacanti. Pel nuovo Concistoro, che si terrà in maggio, si preconizza la nomina a Cardinali dei monsignori Melchers e Bianchi. (*Persev.*)

Roma 27.

Martuscelli, destinato a sostituire al Messico il ministro italiano Joannini, partirà subito. Della Croce, ministro a Copenaghen, andrebbe all'Aia; Marocchetti a Copenaghen. (*Persev.*)

Firenze 27.

Il prof. Giovanni Rizzi, invitatovi, fece al Circolo filologico una lettura applauditissima sulla poesia borghese.

La sala era affollata di un pubblico scelto; l'entusiasmo crescente, vivo e prolungato.

Fu ammirato il buon senso e il buon gusto del dicitore, il quale ha conquistato l'uditorio a forza di ragionamenti persuasivi. (*Persev.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Messina 27. — Garibaldi è partito alle ore 5 1/2 per Catania e Palermo.

Messina 27. — Garibaldi prima di partire diresse una lettera al Municipio, ringraziando la popolazione dell'accoglienza ricevuta.

Palermo 27. — Oggi è partito il Granduca Nicola Costantinovich di Russia.

Parigi 27. — È smentito che Freycinet sottoporrà ad una Commissione estraparlamentare il progetto di organizzazione della Tunisia.

Una lettera da Sofia smentisce assolutamente che esista nella Bulgaria alcun fermento in favore dell'insurrezione dell'Erzegovina, e smentisce pure che i Russi ingrossino le file degli insorti.

Parigi 27 — (*Camera dei deputati.*) — Freppel interpella sull'espulsione dei Benedettini a Solesmes. Goblet dice che il Governo fece eseguire la legge. Si approva con 418 voti contro 73 un'ordine del giorno che approva le misure del Governo per applicare i decreti sulle Congregazioni.

Vienna 27. — Il *Fremdenblatt* vede nell'amichevolissima accoglienza fatta al Granduca Wladimiro ed alla Granduchessa una nuova conferma dell'esistenza di cordiali rapporti fra Vienna e Pietroburgo, ed una nuova garanzia della pace internazionale. Contrariamente alla notizia che il Granduca sia latore di proposte importanti, specialmente che sia incaricato di negoziare un convegno fra Francesco Giuseppe e lo Czar, il *Fremdenblatt* assicura formalmente che il Granduca Wladimiro non è incaricato di alcuna speciale missione politica.

La Camera dei deputati approvò il trattato di commercio colla Serbia. La Camera dei signori il progetto relativo al petrolio.

Bucarest 27. — Hassi da Costantinopoli: Nei circoli parlamentari si smentiscono formalmente le voci di un accordo speciale fra la Germania e la Turchia. I membri della missione tedesca non furono ricevuti in udienza intima dal Sultano, che li ricevette sempre accompagnati dal loro seguito.

Catania 27. (*Ore* 10.) — Garibaldi è partito ora, salutato dalle Autorità e dalla folla.

Caltanissetta 28, *ore* 1 45 *ant.* — Passò Garibaldi dalla Stazione; molta folla acclamante.

Girgenti 28. — Garibaldi passò stanotte alle ore 3 30; fu salutato dalle autorità e dalla popolazione.

Palermo 28. (*Ore* 4.30 *ant.*). — Città animata. Una dimostrazione con bandiere e musica percorre le vie al grido di viva Garibaldi. Moltissima gente avviasi alla Stazione.

Palermo 27. — I pressi della Stazione sono gremiti di folla. Le Società operaie e politiche sono schierate lungo la Via Lincoln. La Rappresentanza municipale e l'Associazione dei Mille attendono il generale entro la Stazione, assieme a molti deputati e senatori.

Da un telegramma giunto al sindaco rilevasi che Garibaldi non giungerà a Palermo prima delle ore otto.

Londra 27. (*Camera dei Lordi.*) — Delewar annunzia che presenterà, dopo Pasqua, una petizione pei nazionali inglesi di Sfax, sollecitanti indennità in seguito alle perdite provate in causa dell'occupazione francese.

Dublino 27. — Ieri a Athlorre, la casa del magistrato fu quasi distrutta da un'esplosione di dinamite. Nessuna vittima. I colpevoli sono sconosciuti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Palermo 28. — Alle ore 8 40 è giunto il treno che portava Garibaldi. Il prefetto, il sindaco, i senatori, i deputati, le rappresentanze delle Associazioni dei mille e del 1848 furono a riceverlo. Al primo scoppio d'applausi successe un rispettoso silenzio da parte dell'enorme folla. Lungo il tragitto dalla Stazione alla casina del sindaco, dove alloggia Garibaldi, il contegno della popolazione fu ammirabile. Il sindaco si affacciò al terrazzo della casina, e ringraziò la popolazione a nome del generale, il quale gli disse che il popolo di Palermo mai come adesso (?) erasi mostrato sublime. Le 74 Associazioni politiche ed operaie, che precedettero la carrozza di Garibaldi, ritornarono indi alla città, ove si sciolsero.

FATTI DIVERSI

Centenario di Metastasio. — I signori Raffaello Giovagnoli, Ettore Ferrari, Augusto Lorenzini, Eugenio Cave, Paolo Emilio Castagnola e Gustavo Tirinelli chiedono che la cittadinanza romana firmi la seguente domanda all'ambasciatore austriaco pel trasporto delle ceneri di Metastasio da Vienna a Roma:

« Eccellenza.

« Nel primo centenario della morte di Pietro Metastasio i sottoscritti esprimono all'E. V. il desiderio di riavere le ceneri del loro grande concittadino, a cui Vienna fu seconda patria.

« Nella speranza che questo desiderio, nonchè dispiacere, riesca anzi gradito al suo Governo, porgendogli nuova occasione di mostrarsi liberale e magnanimo, qual fu sempre, verso la memoria del sommo poeta, i medesimi pregano caldamente l'E. V. perchè voglia farsi interprete presso S. M. l'Imperatore d'Austria di questo loro voto, che essi confidano sia pur quello di tutta la cittadinanza. »

Il « Duca d'Alba » di Donizetti. — Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Alla terza rappresentazione, il *Duca d'Alba* fu accolto con favore sempre crescente.

Vuoto di Cassa. — Scrivono da Napoli al *Pungolo* di Milano:

Alla nostra sede delle conservazioni delle Ipoteche è stato scoperto un vuoto di cassa di circa due milioni.

Il conservatore comm. Nicolera è stato sospeso; un'inchiesta ha luogo e per il momento presiede all'amministrazione il cav. Minervini. Moltissimi mutuanti sono in tutte le angoscie, perchè sanno di aver pagato per aver preso le ipoteche, ma ignorano se le inscrizioni sono state fatte. La somma precisa del *deficit* non si conosce ancora.

Il processo della Banca Veneta friulana « Fondiaria » — finì l'altro giorno (così la *Patria del Friuli* del 27), colla condanna dei suoi direttori Antonio, Ercole e Francesco Cricco, e di tutti i loro *produttori d'affari*.

Le operazioni da essa intraprese vennero dal Tribunale giudicate altrettante truffe, in seguito alla disamina degli atti scritti, e delle testimonianze orali, che, come di metodo, in simili emergenze in cui la borsa patisce, inveirono contro gli imputati indiziati di raggiro e di frode.

L'Ercole venne condannato a tre anni di carcere e lire 500 di multa; il Cricco a 4 anni e tre mesi di carcere, ed a lire 2000 di multa; i loro agenti tutti alla sola multa di lire 300, essendosi limitata la loro responsabilità alla violazione della legge sulle lotterie.

Tutti hanno ricorso in appello.

Uno spillone d'oro con brillanti (così la *Patria del Friuli* in data di Udine 27) il principe di Metternich mandò in regalo all'ispettore Giacometti, in premio dell'aver egli scoperto gli autori del furto di brillanti ed i brillanti. L'ispettore Giacometti inviò il cospicuo dono alla nostra Prefettura, perchè ne disponesse in favore di quell'Istituto di Beneficenza che crederà opportuno.

I fiumi minacciano. — Leggesi nella *Patria del Friuli*, in data di Udine 27:

Abbiamo notizia che il Meduna, ingrossato dalle acque del Cellina e del Livenza, repentinamente gonfiatosi, produsse grande corrosione nel nuovo argine di Murlis, in comune di Zoppola, minacciando anche il caseggiato di Murlis. Furono prese urgenti disposizioni e con annegamenti di alberi e di sacchi si potè robustare l'argine e scongiurare per ora il pericolo imminente.

Anche il Meschio era sabato in guardia; e il Tagliamento segnava da un metro e mezzo a due sopra lo zero degli idrometri.

Il sipario di ferro. — Scrivono da Vienna 7 marzo alla *Gazzetta di Trento*:

La Direzione del teatro di città (*Stadtheater*) e quella del teatro *An der Wien*, rivolse a questa I. R. Luogotenenza la preghiera che sia loro concesso di decampare dall'abbassamento del sipario di ferro, negl'intermezzi degli spettacoli.

L'abbassamento del detto sipario si effettua è vero in soli 20 secondi, ma a rialzarlo poi s'impiegano da 6 ad 8 minuti, cosicchè ne soffre la illusione.

L'I. R. Luogotenenza rispose di non poter prescindere sotto alcun riguardo dalle prescrizioni emanate a tutela del pubblico, e soggiunge incombere alle Direzioni dei detti teatri di provvedere acchè il detto sipario venga alzato mediante adatti meccanismi più celeremente.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

La famiglia della povera decessa **Francesca Ballinzattera Rossi** ringrazia ognuno che volle col suo concorso onorarne la salma. 319

BOLLETTINO METEORICO

— *Roma* 28, *ore* 3 25 *pom.*

Pressione sempre bassa al Nord dell'Europa; minima (744) al Nord della Norvegia. Parigi, Zurigo, Madrid 770.

In Italia il barometro è salito dovunque fino a 12 mill. al Nord, poco al Sud; variabile stamane da 766 a 760 dal Nord al Sud.

Nelle ventiquattro ore, pioggerelle in diverse Stazioni; neve sull'Appennino centrale.

Venti freschi e forti del quarto quadrante Nord ed Ovest.

Stamane cielo sereno al Nord; coperto, piovoso, altrove; Nord fresco qua e là.

Temperatura abbassata quasi dovunque; temperatura minima, sotto zero, a Camerino.

Mare agitato o mosso.

Probabilità di qualche pioggia.

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 28	
Metalliche	75 15
Prestito Nazionale	75 90
Rendita in oro	93 10
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	819 —
» Stab. Credito	320 25
Argento	— —
Londra	120 20
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 27	
Rend. fr. 3 0/0	82 95
» » 5 0/0	117
Rendita ital.	89 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 30 —
Consolidato ingl.	101 3/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	12 32

PARIGI 25	
Consolidati turchi	12 25
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 27	
Cons. inglese	101 3/16
Cons. italiano	88 5/8
» spagnuolo	27 5/8
» turco	12 1/8

BERLINO 27	
Mobiliare	556 50
Austriache	524 —
Lombarde Azioni	236 50
Rendita ital.	89 60

Gli elettori politici della Provincia di Venezia.

Togliamo dal *Tempo* il seguente quadro degli elettori politici della Provincia di Venezia, secondo le nuove iscrizioni, messe a confronto con le liste dell'anno precedente.

DISTRETTO	COMUNI	Elettori della lista 1881	Lista complementare: Elettori a termini dell'art. 100	Elettori per altri titoli	Elettori iscritti nell'elenco speciale a sensi dell'art. 22 della legge	Totale della lista complementare
Venezia	Venezia	4970	3050	3621	503	7174
	Burano	57	62	223	33	318
	Murano	69	28	218	17	263
	Malamocco	27	—	—	103	103
		5123	3140	4062	656	7858
Mestre	Mestre	200	104	331	10	445
	Chirignago	19	—	136	24	160
	Favaro	11	13	14	3	30
	Marcon	9	13	49	—	62
	Martellago	30	10	52	22	84
	Spinea	27	7	123	4	134
	Zellarino	26	8	60	25	93
		322	155	765	88	1008
Dolo	Dolo	200	182	253	27	462
	Campolongo Maggiore	25	62	28	29	119
	Campagna Lupia	11	2	42	—	44
	Camponogara	29	3	96	6	105
	Fiesso d'Artico	22	4	83	6	93
	Fossò	16	—	86	7	93
	Mira	114	194	282	28	504
	Stra	30	53	46	—	99
	Vigonovo	20	6	39	6	51
		467	506	955	109	1570
Chioggia	Chioggia	447	410	588	18	1016
	Cavarzere	208	271	220	26	517
	Pellestrina	36	42	69	11	122
	Cona	77	—	93	4	97
		768	723	970	59	1752
Mirano	Mirano	135	232	48	60	340
	Noale	89	3	325	23	351
	Pianiga	18	2	52	10	64
	S. Maria di Sala	36	83	28	5	116
	Salzano	24	28	263	27	318
	Scorzè	40	13	228	30	271
		342	361	944	155	1460
S. Donà	S. Donà	132	399	59	17	475
	Cavazuccherina	43	1	79	32	112
	Ceggia	26	56	78	2	136
	Fossalta di Piave	33	145	40	6	191
	Grisolera	22	—	41	5	46
	Meolo	38	140	44	6	190
	Musile	21	—	127	25	152
	S. Michele del Quarto	12	1	84	5	90
	Torre di Mosto	26	2	55	2	59
	Noventa di Piave	72	79	108	11	193
		425	823	710	111	1644
Portogruaro	Portogruaro	234	108	94	30	232
	Caorle	48	50	43	22	115
	Fossalta di Portogruaro	29	54	139	14	207
	Pramaggiore	23	—	33	1	34
	Teglio Veneto	9	132	16	3	151
	Annone Veneto	21	—	55	4	59
	Cinto Caomaggiore	20	58	34	—	92
	Concordia Sagittaria	20	5	53	5	63
	Gruaro	26	1	28	—	29
	S. Michele al Tagliam.	55	6	117	2	125
	S. Stino	40	1	76	—	77
		525	415	688	81	1184

RIASSUNTO

Venezia		5123	3140	4062	656	7858
Mestre		322	155	765	88	1008
Dolo		467	506	955	109	1370
Chioggia		768	723	970	59	1752
Mirano		342	361	944	155	1460
S. Donà		425	823	710	111	1644
Portogruaro		525	415	688	81	1184
	Totale della Provincia	7972	6123	9094	1259	16476

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 21 marzo. — *Zio Battista*, Schiaffino, arrivato da Venezia.

Sulinà 19 marzo. — *Lagos* v., Martin, partito per Venezia.

Costantinopoli 20 marzo. — *Elisa Anna* v., ingl. (per Azoff), arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI: Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89 58	89 83	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	91 75	92 —	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	302 —	303 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	406 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	490 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	—	—
Germania	» 4	125 25	125 60
Francia	a vist » 3 1/2	102 30	102 50
Londra	3 m. » 3	25 70	25 78
Svizzera	a vista » 5	102 15	102 35
Vienna-Trieste	» 4	216 —	216 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 65	20 68
Banconote austriache		216 25	216 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . 5 — —

» Banco di Napoli . . . 4 — —

» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —

» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 19 — a L. 2 21 —

Associazione marittima italiana.

(*V. avviso in IV pagina.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	27 marzo	28 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 50	91 80
Oro	20 86	20 61
Londra	25 77	25 72
Parigi	102 80	102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	866 —	867 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

29 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 49s7
Tramontare apparente del Sole	6h 22m
Levare della Luna	1h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 35m 0s
Tramontare della Luna	3h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 28 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Cantoniere*, commedia in un atto di P. Ferrari. — *Dall' Ombra al Sole*, commedia in tre atti di L. Pilotto. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

AVVISO.

L'Assemblea generale degli azionisti indetta pel giorno 26 marzo corr., essendo andata deserta per mancanza di numero legale, si riunirà invece il giorno di domenica 16 aprile p. alle ore 1 pom. in seduta di *II.ª convocazione*, nella sala terrena della Borsa gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;
2.° Rapporto dei censori, revisione ed approvazione dei bilanci degli esercizii 1880 e 1881;
(*) 3.° Proposta di un'aggiunta all'art. 1 dello Statuto che stabilisce la durata della Società, esposta nei seguenti termini:
« Qualora però la gestione non presentasse prospettive di utilità, potrà essere convocata « l'Assemblea per deliberare la cessazione e liquidazione della Società. »
4.° Nomina dell'intero Consiglio di amministrazione composto di dodici membri per la durata di due anni.
5.° Nomina di tre censori in sostituzione dei cessanti.

Venezia 27 marzo 1882.

Il Consiglio di amministrazione.

(*) A termini dell'art. 12 dello Statuto, trattandosi di riforma dello Statuto stesso, per la validità della 2.ª e successive convocazioni è necessaria la presenza di *venti* socii aventi diritto a voto e rappresentanti almeno la quinta parte delle azioni sottoscritte. 317

SOCIETA ITALIANA
Per le Strade Ferrate Meridionali.

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di **L. 7.50** maturante al 1.° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a ***Firenze,***	presso la Cassa centrale in	L. 6 30
» ***Ancona,***	» id. dell'Esercizio	» 6 30
» ***Napoli,***	» id. id.	» 6 30
» ***Livorno,***	» Banca nazionale nel Regno d'Italia (Sede di)	» 6 30
» ***Genova,***	» Cassa generale	» 6 30
» ***Torino,***	» Società generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» ***Roma,***	» id. id.	» 6 30
» ***Milano***	» il sig. Giulio Belinzaghi	» 6 30
» ***Venezia,***	» i signori Jacob Levi e figli	» 6 30
» ***Palermo,***	» id. J. e V. Florio.	» 6 30
» ***Ginevra,***	» id. Bonna e C.	F. 6 30
» ***Parigi,***	» la Società generale di Credito industr. e comm.	» 6 30
» ***Brusselles,***	» la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	» 6 30
» ***Berlino,***	» il sig. Meyer Cohn	» 6 30
» ***Francoforte s/M.,***	» il sig. B. H. Goldschmidt	» 6 30
» ***Amsterdam.***	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fol. 2 96
» ***Londra,***	» i signori Baring Brothers e C.	L. 0 5 1/2

NB. Onde riscuotere le cedole *(Coupons)* all'Estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni, ovvero dichiarino che le Obbligazioni dalle quali furono staccate le cedole, appartengono a portatori domiciliati nello Stato ove le cedole si riscuotono, e ciò nelle forme prescritte dal Governo italiano per il pagamento della Rendita dello Stato.

Firenze, 24 marzo 1882.

320 ***La Direzione generale.***

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 1.° aprile scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Bertuzzi dei Numeri 1909-1913, della mappa di Sequals, provvisoriamente deliberati per L. 931:31.

(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 4 aprile scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Fuchs dei Numeri 3161, 3165, 3140, 4050 e 3164, provvisoriamente deliberati per Lire 3635.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 15 aprile innanzi al Municipio di Cimolais si terrà nuova asta per la vendita della merce legnosa derivabile dal taglio dei boschi comunali Nadei e Piura.

(F. P. N. 25 di Udine.)

APPALTI.

Il 29 marzo innanzi al Municipio di Bergantino si terrà l'asta per l'affittanza novennale della casa comunale al civ. N. 17, sul dato di annue lire 200.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

Il 31 marzo innanzi alla Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale con berma alla bassa sponda e rivestimento di sasso alla scarpa interna dell'argine sinistro di Guà, da sottocorrente al sostegno Soranzo alle Fattorelle in Lonigo, sul dato di L. 11,500.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 25 di Vicenza.)

Il 7 aprile innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di ampliamento del carcere di Pordenone, sul dato di lire 24,540:11, risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 25 di Udine.)

L'11 aprile scade innanzi la Pretura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un tratto di sottobanca con diaframma a robustamento dell'argine sinistro d'Adige, in Comune di Legnago, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 22:11 per 100, ossia per L. 11,379:73.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 13 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per la provvista e collocamento di castelli d'armi nell'armeria del Distretto militare di Rovigo, sul dato di lire 8500.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

NOTIFICHE.

È notificato a Vincenza Salvagno Sepich, per sè e per i minori suoi figli Roberto e Marietta, il Bando che fissa pel 13 aprile l'asta per la vendita del pielego « Marietta ».

(F. P. N. 25 di Venezia.)

È notificato il pignoramento eseguito a carico di Eugenio Comello e nelle mani dei co. Angelo e Nicolò Papadopoli per la somma di lire 14,360:8?, dovuta a Marco Visetti, con citazione a comparire il primo maggio innanzi la Pretura di Venezia (I. Mand.), per la dichiarazione dei pignoratarii ed assegnazione in pagamento.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

È notificata alla Ditta Getzner e Comp., di Feldkirch in Austria, la sentenza del Tribunale di Verona, che la condanna a pagare Lire 14,790:81 ed accessorii alla Ditta fratelli Goldschmiedt, di Verona, e il relativo precetto sotto comminatoria del pignoramento del credito di quella la Ditta verso i rappresentanti la Ditta Giovanni Antonio Arvedi.

(F. P. N. 23 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle indennità accettate per la costruzione delle opere di difesa in vicinanza di Primolano, fra i torrenti Brenta e Cismon.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa, che fu decretata l'occupazione stabile dei fondi necessarii per la sistemazione dell'argine sinistro di Po in Comune di Guarda Veneta.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

Per 15 giorni è depositato presso il Municipio di Tolmezzo il piano particolareggiato e l'elenco degli immobili da espropriarsi per la costruzione del tratto di strada costituente l'entrata meridionale in Tolmezzo.

(F. P. N. 25 di Udine.)

Il Prefetto di Verona pubblica l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle indennità convenute per la costruzione del secondo tronco del Canale d'irrigazione della Bassa Campagna Veronese, nei Comuni di S. Gio. Lupatoto e di Cadidavid.

(F. P. N. 23 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe Aprilis, morto in Cordenons, fu accettata dal fratello signor Nicolò Aprilis.

(F. P. N. 25 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Mercoledì 29 marzo — N. 84

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1882.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Per Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 29 MARZO

I giornali che ci avevano narrato testè la storia della disgrazia del Granduca Vladimiro di Russia, e ci avevano presentato il suo viaggio in Austria e in Italia come un esilio; che anche adesso ripetono l'altra storiella di una cospirazione di palazzo per balzare dal trono lo Czar, e nominare reggente in sua vece il Granduca Vladimiro, hanno pure narrato che questi andava a Vienna con una missione del Governo dello Czar per preparare un incontro di questi coll'Imperatore d'Austria! Da parte dei giornali queste contraddizioni non ci possono meravigliare, perchè ci siamo troppo avvezzi, soprattutto in primavera, stagione nella quale tutto fiorisce, specialmente le bugie politiche.

Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso di Vienna, scorge nell'arrivo del Granduca Vladimiro una prova dei rapporti cordiali esistenti tra la Russia e la Germania e una nuova garanzia di pace. La pace infatti non fu mai garantita come adesso. Non si muove un Principe o un ministro, che una garanzia di pace non sorga al suo passaggio. Il *Fremdenblatt* però nega che il Granduca Vladimiro abbia alcuna missione politica. Non siamo obbligati a credere il giornale ufficioso sulla parola. Il Granduca Vladimiro può aver parlato coll'Imperatore e col conte Kalnoky, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, dell'inverno singolarmente mite anche in Russia, come può anche aver parlato del generale Skobeleff. Non siamo nei segreti delle cancellerie, e abbiamo l'ingenuità di confessare che nulla sappiamo. Ma ciò che sembra escluso dal contegno del Granduca Vladimiro a Vienna, dalle accoglienze che gli fanno e dai commenti dei giornali, è ch'egli sia caduto in disgrazia, e che anzi sia il candidato dei rivoluzionarii di palazzo!

Il Governo dello Czar, che se non è in grado di frenare l'eloquenza di Skobeleff, meno ancora è in grado di punirlo pei suoi discorsi contro l'Austria e la Germania, sentì la necessità di calmare l'irritazione di queste due Potenze, poichè vuole pure restare in pace con loro, ed è naturale perciò che sovrabbondi di dichiarazioni con loro, visto che non può dare il fatto che sarebbe pure per loro la maggiore sodisfazione, cioè la punizione di Skobeleff.

I Governi d'Austria e di Germania apprezzano, a quanto pare, gl'imbarazzi dello Czar, perchè sembrano paghi delle parole, e non chiedono di più.

Il signor Forster, ministro per l'Irlanda, ha confessato ieri alla Camera dei Comuni d'Inghilterra che la legge di coercizione non diede i buoni risultati che se ne speravano, però si è consolato aggiungendo che ha impedito molti omicidii. Vogliamo credere al signor Forster, sebbene il fatto provi che non ne ha impedito abbastanza, perchè in Irlanda si continua ad ammazzare allegramente.

Se il signor Forster non è contento dei risultati della legge di coercizione che è la mano colla quale il Ministero percuote l'Irlanda, non ha per verità ragione di essere più contento della legge agraria, che è l'altra mano colla quale il Ministero accarezza l'Irlanda per indurla a più miti propositi. La legge agraria ha offeso i proprietarii, ma non ha placato gli affittaiuoli, e l'Irlanda continua ad essere in istato di guerra; anzi par che il Ministero confidi oramai solamente nella repressione, perchè il sig. Forster ha detto, tra gli applausi della Camera, che il dovere del Governo è quello di mantenere l'ordine e la sicurezza in Irlanda, ma il dovere della Camera è quello di addottare nuovi provvedimenti di rigore ove sieno necessarii.

La propaganda pacifica in Irlanda non fa progressi. Bisogna pur indurre gli Irlandesi alla ragione colla forza. L'Inghilterra ci arriverà come sempre. Se non riusciranno i liberali, riusciranno i conservatori i quali possono battere il Ministero perchè la sua politica mite non ha avuto il risultato che esso sperava.

Il sig. Dilke alla Camera dei Comuni ha detto che l'Inghilterra ha sempre a cuore le riforme nella Turchia asiastica ed europea, ma che non ha l'appoggio delle altre Potenze, le quali sono, aggiungiamo noi, per questa volta più pratiche dell'Inghilterra, e non vogliono incomodarsi per ottenere l'impossibile.

Il sig. Dilke ha pur detto che non vede alcun pericolo di guerra in Europa, nella agitazione panslavista.

Ieri al Senato francese è incominciata la discussione del trattato di commercio coll'Italia.

Le condizioni delle Romagne.

(Dall'*Opinione*.)

Riceviamo da Ravenna la seguente corrispondenza, che dipinge con vivi colori le condizioni delle Romagne. Alcuni dei fatti in essa narrati son già noti ai nostri lettori, ma ve ne sono altri parecchi che riescono nuovi. E sovrattutto ci sembrano savie ed opportune le considerazioni del nostro egregio corrispondente, le quali concordano con quelle da noi più volte esposte.

Il Governo ha torto di voler attenuare la gravità di questi fatti, che tanto preoccupano l'opinione pubblica. Se, invece, provvedesse a ravvivare il coraggio degli uomini onesti, che pur sono numerosi in quelle Provincie, se allontanasse ogni sospetto di voler blandire gli autori dei disordini, se agisse energicamente, avrebbe l'appoggio di tutti coloro che servono sinceramente e fedelmente la causa liberale e le istituzioni. Parliamo schietto: il Ministero lascia sussistere il deplorevole dubbio che i suoi vincoli politici gli vietino di far rispettare la legge da tutti. Queste accuse vanno distrutte coi fatti e non colle semplici dichiarazioni, che nella maggior parte dei casi rimangono prive di effetto.

Ed ora ecco la lettera:

« Ravenna, 24 marzo 1882.

« Le condizioni della pubblica sicurezza nella nostra Provincia sono sempre gravissime, ed in questi ultimi giorni si sono accentuate viepiù, in una maniera veramente pericolosa.

« Oltre alla miseranda uccisione dei due infelici carabinieri, avvenuta il 19 corrente a Filetto presso Russi, della quale tutti i giornali a quest'ora hanno lungamente parlato, il giorno innanzi in Ravenna furono affissi numerosi manifesti socialisti, commemoranti la data del 18 marzo, anniversario della Comune di Parigi, stampati alcuni *alla macchia*, altri in data da Lugano, fra cui quello della *Federazione socialista ravennate*. Furono anche issate molte bandiere rosse e nere, talune su altissimi pioppi fuori di città, oltre attaccate a pallottole di creta che, lanciate in alto, rimanevano aderenti ai muri delle case. La polizia ebbe molto da fare a staccare manifesti e bandiere in mezzo a salve di fischi, sì ch'era divenuta una vera gara, fra chi attaccava e chi staccava.

« Qualche cosa di simile era accaduto il 9 febbraio, anniversario della repubblica romana del 1849!

« A Forlì una turba di giovinastri, malmenò due guardie di P. S. al grido di *Viva la repubblica sociale*; nella stessa città, si firma pubblicamente una colletta, onde fare i fondi per sopperire alle spese pel ricorso in cassazione del Cipriani.

« A Gambettolo l'anniversario della Comune fu celebrato con affissioni di manifesti e con bandiere rosse e nere, issate in luoghi elevati.

« Qua e là in varii punti della Provincia, vanno accadendo grassazioni od invasioni delle case di campagna.

« Il ministro dell'interno, rispondendo alla interrogazione del deputato Massari, disse che si trattava di fatti *isolati* ed *impreveduti*; veramente questi reati sono troppi di numero e si succedono troppo di sovente in Romagna per potersi sul serio credere *isolati*; quanto all'impreveduti poi, è da oltre vent'anni, dal 1860 in qua, che in molti Comuni di Romagna, nel giorno 19 marzo, festivo di S. Giuseppe, si solennizza dalle Società repubblicane l'onomastico di Giuseppe Mazzini e del generale Garibaldi, e moltissime volte i reduci dai banchetti sono trascesi a clamorose dimostrazioni, provocando spiacevoli incidenti e colluttazioni colla pubblica forza.

« Ricordo particolarmente un anno, se non erro nel 1864, in cui avvenne un tafferuglio tra i dimostranti e la pubblica forza ad una delle porte della città di Faenza, ove l'Autorità vietava l'ingresso ai reduci da geniale banchetto, col quale aveano solennizzato il 19 marzo. La polizia, per disperdere il numeroso assembramento, dovè far uso delle armi e sparare alcuni colpi all'aria, senza che alcuno ne rimanesse ferito o leso.

« Ciò nullameno i giornali di un certo partito in quell'epoca levarono il campo a rumore e per molti giorni riempirono l'Italia di lagni ed alte grida, deplorando rumorosamente le *stragi di Faenza*, esagerando con partigiana veemenza e falsando l'accaduto.

« Ora sono cambiate le frasi. Quando i feriti, o meglio i morti, non appartengono alle file dei dimostranti, ma sibbene a quelle dei rappresentanti dell'Autorità e della legge, non si parla di *stragi*, sono fatti *isolati*; si cerca ogni via di attenuarli e di metterli in tacere, senza che nemmeno una voce si levi potente a mandare un grido d'indignazione e d'orrore per l'esecrando misfatto, e di ammirazione e di lode a quei miserandi, che, con ammirabile esempio, perirono vittime dell'adempimento del proprio dovere.

« Sicchè si può ben dire che questi fatti riescono impreveduti soltanto a chi è imprevidente.

« In pressochè tutti i Comuni della nostra Provincia, esistono sètte od Associazioni repubblicane ed internazionaliste, le quali si affigliano giovinetti fino di 15 o 16 anni, li educano ai loro principii, li imbevono delle loro teorie sovvertitrici e rivoluzionarie, e riescono così nell'intento di farne dei cattivi cittadini.

« In varie città e paesi della nostra Provincia esiste una istituzione, che ha tutti i caratteri di una pubblica istituzione, permessa dal Governo, la scuola Mazzini, alla quale, in alcuni Comuni i Municipii con colpevole condiscendenza hanno gratuitamente assegnati locali.

« In queste scuole, noti professori insegnano i *diritti del cittadino*, attaccano violentemente le istituzioni, considerano la monarchia come ormai giunta all'orizzonte dei placidi tramonti, e promettono alle plebi ignoranti ed attonite *un'èra novella* di riscatto sociale, il trionfo delle classi diseredate, un avvenire di libertà e di pace, quasichè ora l'Italia vivesse in guerra ed in schiavitù.

« A queste conferenze assiste quasi sempre l'Autorità di pubblica sicurezza, senza che mai trovi una parola di biasimo per questi ammaestramenti; sicchè le plebi finiscono col persuadersi che il Governo sia nell'impotenza di farsi rispettare e di tener alto il prestigio della legge.

« Non parliamo d'inconvenienti minori, di schiamazzi notturni tollerati dall'Autorità, non sappiamo quanto in armonia coll'art. 85 della legge sulla pubblica sicurezza; non diciamo come in tutte le bettole, osterie, caffè di ultima classe, nelle città, nei borghi, nelle campagne si giuochi impunemente a giuochi proibiti sotto gli occhi stessi delle Autorità, senza che alcuno se ne dia per inteso, ad onta all'art. 43 della legge suddetta.

« Le condizioni della Romagna sono da lungo deplorevoli; triste retaggio di un passato troppo lungamente durato, quando il Governo pontificio era dominato da una sètta, ed il popolo, per combatterlo, si dava in braccio ad un altro!

« Un miglioramento a questo stato di cose fu portato soltanto dalla legge sulla pubblica sicurezza, sostenuta innanzi al Parlamento nel 1871, dal compianto onor. Lanza; con quella legge i più noti accoltellatori e delinquenti furono inviati a domicilio coatto per alcuni anni; e durante questi anni sembrava rinata la tranquillità e la pace in queste contrade.

« Siamo lieti di poter constatare che da quell'epoca in poi le condizioni politiche e morali dei circondarii di Faenza e di Lugo sono sensibilmente migliorate; colà, lo spirito pubblico delle popolazioni si è di molto rialzato, ed i male intenzionati non osano riprendere le arti loro. Siamo dolenti di non poter dire altrettanto per quanto riguarda il circondario di Ravenna.

« Qui non si possono fare processi contro i delinquenti, perchè i testimonii oculari non testificano innanzi a Tribunali, i giurati non ardiscono profferire il verdetto secondo la coscienza lor detta; ed hanno ragione, poichè abbiamo veduto più volte intimidazioni e minaccie di morte, presto seguite da atroci vendette! Insomma, lo spirito pubblico è sì depresso, e così piena e completa è la sfiducia nell'azione dell'Autorità, nell'efficacia della legge, che pochi facinorosi bastano ad incutere terrore nell'intera città!

« È facile dire che noi esageriamo, che carichiamo di soverchio la tinta, che nelle nostre parole vi è del falso; com'è facile al Governo il farsi compilare dalla compiacente *Agenzia Stefani* un telegramma ad *usum delphini*, che attenui i fatti accaduti, li modifichi, li faccia vedere alle lontane popolazioni assai diversamente di come sono accaduti; ma noi siamo sicuri di quanto narriamo, e nessuno potrà smentirci con prove di fatto.

« Noi non intendiamo con queste parole di censurare l'operato dell'egregio funzionario che regge a nome del Governo questa nostra Provincia; siamo anzi sicuri ch'egli eseguisce con scrupolo e coscienza le istruzioni che gli vengono impartite dal Ministero, ma sono appunto queste istruzioni che non ci rassicurano. È forse la teoria del reprimere e non prevenire che prevale ancora nei Consigli del Governo?

« Veramente nella Provincia di Ravenna si reprime poco, si previene mai! In una città vicina, ove accadde, pochi mesi fa, un fatto molto simile a quello che ora deploriamo, anchè là fu ucciso un carabiniere, e il Governo pensò bene di traslocare il sottoprefetto. Ma queste, al certo, sono misure inutili.

« Sono i criterii di Governo, coi quali si pretende reggere queste Provincie che bisogna cambiare, ed allora ogni prefetto potrà adempiere il proprio dovere. »

E si lamentano!

(Dal *Pungolo*.)

Riceviamo stamane un giornaletto ultraradicale, che si stampa in una città delle Romagne. È da cima a fondo tutta un'apologia delle teorie più sovversive e demolitrici, una provocazione audace, un appello aperto alla rivolta. Almeno, a questo giornale, il merito di parlare franco e chiaro, senza reticenze e sottintesi, non lo si potrà negare, ma anch'esso — e i suoi confratelli *ejusdem farinae* — non vengano poi a gemere e lamentarsi che in questa esecrata Italia monarchica non c'è libertà di parola e di stampa.

Diamone qualche saggio:

A Imola si festeggia l'anniversario della Comune « la gloria del genere umano ». Il Costa vi pronuncia un infocato discorso, facendo appello all'alleanza tra repubblicani e socialisti italiani. Il giornaletto in parola è lesto ad approvare, ad aderire. « Per questo accordo — scrive — speriamo di evitare in Italia le giornate di giugno e i massacri di maggio, e di andar diritto alla repubblica sociale. »

Si può essere più chiari di così? E poi imprecano contro la tirannide, la cuffia del silenzio!

Commemorazioni dello stesso genere, con banchetti analoghi, brindisi relativi, e relativi gridi di viva e abbasso, furono fatte a Bologna, ad Ancona, a Livorno — ma dai discorsi fattivi si capisce che l'accordo ora combinato tra le diverse fazioni è più apparente che reale. Difatti, vediamo fatto fatto cenno « di falsi rivoluzionarii, dai quali il popolo non deve lasciarsi rimorchiare. »

Più avanti si narrano i fatti dolorosi di Pianura e di Messina. Credete che il giornaletto in questione li deplori, li esamini, li giudichi? Ohibò! Per lui occorre che vi sia disordine, rivolta, principio d'anarchia. Questo è quello che vuole — questo è quello che gli basta. Avvengano pure guai e disastri: ci siano pure morti e feriti. Di ciò non gli cale affatto.

Telegrafino pure le Agenzie officiali che l'« ordine è ristabilito »; si cullino i privilegiati nelle loro speranze rosee.

Quando l'Etna rugge, le valli tremano.
Salute al popolo siciliano!

Ecco tutto! E sono questi i giornali, la cui nascita il *Secolo* saluta e festeggia come lieti avvenimenti, come simboli di civiltà!

Parla finalmente del dissenso non ancora composto tra repubblicani e socialisti sulle elezioni di protesta e sulla questione del giuramento — e finisce così:

Protestare noi!
Protestino i repubblicani, se vogliono.
Contro tali vituperii, noi protesteremo un giorno, dall'alto delle barricate, a colpi di fucile!

E poi — ripetiamo — si lamentano di non godere sufficiente libertà e imprecano contro il bavaglio della stampa!

Brutto fatto.

Come un saggio dei sentimenti che regnano oggi nel popolo francese verso gl'Italiani, riportiamo dalla *Gazzetta Piemontese* il racconto di un fatto avvenuto nel villaggio di Vaufrèges presso Marsiglia. Non si tratta di sevizie usate a nostri connazionali; tuttavia è orribile, giacchè rivela un odio tanto feroce, che non si spegne nemmeno dinanzi ad un atto d'eroismo. Citiamo:

« Certo Cheylau Luigi, giovanotto di 19 anni, addetto alla cottura delle calce, era disceso in una fornace per rendersi conto se la pietra calcarea cominciava a scaldarsi. Appena sceso però si affrettava a chiamare un suo compagno (certo Imbert), acciò lo aiutasse a risalire. Questi accorse, ma già il Cheylau, asfissiato dall'atmosfera rarefatta, non era più capace di alcun movimento. L'Imbert allora, senza riflettere alle conseguenze del suo atto, scese a sua volta nel forno per ritirarlo, ma non tardò a restare egli pure soffocato.

« Un terzo operaio, a nome Tommaso Olive, attirato dai gemiti delle due vittime, si slanciò al loro soccorso, e divise la loro sorte. Il padre della prima vittima (Cheylau), accortosi della disgrazia e non vedendo più il suo figliuolo, corre per portargli aiuto, e nessuno può trattenerlo dallo scendere egli pure in quella tomba dove rimane vittima dell'amor paterno.

« Sopraggiungono allora due operai italiani, certi Mauri e Maccari, e non ascoltando che la loro generosità, vogliono ad ogni costo salvare i loro compagni di lavoro. Che importa loro la nazionalità? In faccia alla morte non vedono che fratelli, e corrono per salvarli; ma rimangono vittime anch'essi del loro eroismo.

« Intanto la notizia della terribile disgrazia si sparge nei dintorni. Tutti gli operai abbandonano il loro lavoro ed accorrono sul luogo fatale dove i compagni loro lottano nell'agonia. E mentre gli uni organizzano un soccorso ormai inutile, altri corrono in cerca del medico e dell'Autorità, e quando questi arrivano, la morte ha già compiuto la sua opera di distruzione.

« La costernazione è generale nel villaggio e nei dintorni, e tutti compiangono la sorte di quegli infelici, che lasciano nel dolore e nella miseria vedove ed orfanelli!....

« Ieri (19), hanno avuto luogo le esequie, cui si è dato tutta quella solennità che imponevano le circostanze. Era un dovere infatti di pagare un ultimo tributo d'onore a quei generosi operai che sacrificarono la loro vita per soccorrere i loro compagni.

« Il sindaco e la Giunta municipale, il segretario del prefetto, i membri del Consiglio, la gendarmeria, accompagnarono i feretri, musica in testa, scortati dalle Società operaie e dall'intera popolazione di quel villaggio.

« Sulle fosse che stavano per chiudersi, le Autorità pronunziarono diversi discorsi, celebrando il coraggioso sacrifizio di quelle vittime della fratellanza e della solidarietà.

« Soltanto quattro sole erano le bare, cui si rendevano tali onori. Delle sei vittime che furono ritirate dalla fornace, due non si trovavano al funebre convegno.... Forse che l'arte giunse a disputarle alla morte?.... Non lo crediate!

« I feretri che mancano sono quelli che racchiudono le salme dei due italiani Mauri e Maccari, la cui nazionalità toglie, invece di aumentare, tutto il merito del loro sacrifizio, e non li fa degni degli onori tributati ai loro compagni.

« Essi erano già stati clandestinamente sepolti la mattina, come si sotterra il cadavere di un animale qualunque; ed è appena se fra gli oratori si trovò uno che osasse a bassa voce pronunziare i loro nomi alla sfuggita nel tessere l'elogio dei loro compagni.

« Fu questo il segretario particolare del prefetto, signor Lisbonis, che giudicò degno di speciale menzione per questo atto di coraggio civile. »

Ogni commento sarebbe soverchio: lasciamo i nostri lettori sotto l'impressione d'orrore che questo racconto ha prodotto in noi.

La *Lega Latina* però osserva:

« Solo il signor Lisbonis, rappresentante il prefetto delle Bocche del Rodano, riparò in parte il gravissimo torto dei due messeri, e nell'orazione funebre ch'egli pronunziò al Cimitero si espresse in termini tali da renderci pienamente sodisfatti; e noi profittiamo dell'occasione che ci si offre per rendergliene pubblicamente i nostri cordiali ed affettuosi ringraziamenti. »

APPENDICE

L'utilità dei trafori nelle dighe dei porti e la scogliera del Lido.

In una memoria ch'ebbi l'onore di leggere al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e che fu pubblicata ne' suoi Atti, vol. VII, Ser. V., comunicai a quell'illustre Consesso gli ultimi studii sulla applicabilità dei trafori nelle dighe dei porti, ad imitazione del sistema adottato in alcuni antichi porti greci e romani nei quali le dighe furono costruite a traforo, anzichè ripiene, come è uso generale nei porti moderni.

I vantaggi del sistema antico in confronto del moderno consistono in ciò che le aperture interpolate nelle dighe lasciano libero il passaggio alle correnti marine, coll'aiuto delle quali i bacini interni dei porti si conservano spazzati da ingombri di sabbie senza bisogno di espurghi artificiali.

Una utilissima esperienza delle dighe a traforo venne fatta in questi ultimi tempi nel porto di Nisida, isoletta che giace nei pressi del Golfo di Napoli. Le due dighe di costruzione romana giacevano nel principio del presente secolo in rovina, per abbandono. Si pensò a riordinarle, in quanto che quell'isola venne destinata ad uso di lazzaretto contumaciale e di casa di pena.

L'ispettore generale d'acque e strade, Giuliano De Fazio, noto autore di opere pregevoli d'idraulica marittima, ne cominciò il ristauro, conservandovi il sistema dei trafori; ma non potè ultimarlo, essendo nel frattempo venuto a morte. Il lavoro venne compiuto dall'ispettore del Genio civile comm. Maiuri, il quale credette opportuno d'introdurre dei cambiamenti tanto nel numero che nella ubicazione dei trafori, mercè i quali egli riuscì ad ottenere nelle acque interne del porto un movimento sufficiente ad impedire i depositi di materie, senza nuocere però alla tranquillità e sicurezza che si convengono ai bastimenti.

L'esperienza ne dimostrò il reale vantaggio essendosi il porto di Nisida, dopo quel ristauro, conservato immune da imbonimenti, ed è questa, senza dubbio, una prova della bontà del sistema antico che merita di essere segnalata. Abbiamo lungo le coste italiane una quantità di porti, che per la loro condizione vanno soggetti a rilevanti ingombri di sabbie che ne scemano la profondità ed abbisognano di continue e costosissime escavazioni colle draghe, con grave carico del bilancio nazionale. È quindi molto apprezzabile un rimedio che li mantenga escavati da sè, senza uopo di ricorrere ai mezzi meccanici che costano gravi spese.

Anche nei porti a canale, come sono i nostri della veneta laguna, è applicabile il sistema antico colle modificazioni suggerite dal valente idraulico marino, comm. Cialdi. È noto come questi porti aperti in spiaggia sottile, anche se incanalati fra due dighe, vanno soggetti alla produzione d'uno scanno o barra presso la loro bocca che forma ostacolo alla libera entrata e sortita dei bastimenti, specialmente se di grande immersione. Il comm. Cialdi ha proposto un modo ingegnosissimo per distruggere la barra, obbligando le forze vive del mare a fare esse stesse questo lavoro di espurgo.

Egli spezza all'uopo la diga sopravvento in due tronchi, lasciando fra i medesimi una apertura di sufficiente ampiezza nel sito ove si formerebbe la barra, ed innestando alla punta del tronco superiore della diga un braccio a squadra con direzione pressocchè parallela alla spiaggia. I flutto-correnti del vento regnante sono in tal modo costretti a passare per l'imbuto formato dalla apertura della diga, e vi entrano colla forza di spazzare dal campo del porto-canale le sabbie dello scanno, cacciandole al largo sotto vento, fuori del campo medesimo. Il braccio che si dilunga parallelamente alla spiaggia non permette ai materiali scorrenti da sopravvento di assalire la bocca del porto, e li obbliga a depositarsi invece nel vasto serbatoio che rimane interposto fino alla riva del mare. Inoltre, coll'apertura lasciata nella diga si crea una seconda bocca lateralmente al canale del porto opportunissima in dati rombi di vento all'ingresso e sortita dei bastimenti, e col tronco inferiore della diga sporgente a mare si viene costituire una rada coperta.

I provvedimenti suggeriti dal Cialdi che hanno già fatta buona prova in un lavoro eseguito dall'ingegner Moro per distruggere un banco di sabbia preso lo sbocco dello stagno d'Ostia nella Maremma romana, ottennero lusinghieri suffragii d'approvazione e d'incoraggiamento, tanto dall'Accademia dei Lincei e da quella delle scienze di Francia, quanto dall'intero ceto degl'ingegneri italiani riuniti nei passati loro Congressi, nei quali, dopo una dotta discussione sul sistema delle dighe a traforo e sugli studii del Cialdi, venne formulato un ordine del giorno col voto che il detto sistema, specialmente nei porti a canale, venga in più larga scuola esperimentato all'evenienza di nuove regolazioni dei nostri porti.

Una occasione molto propizia si presenta appunto oggi nella costruzione della nuova *scogliera del Lido*, che tanto interessa l'avvenire di Venezia. Il gruppo delle tre bocche di Lido, S. Erasmo e Treporti, che viene abbracciato e rinchiuso col nuovo canale foraneo, per la sfavorevole sua posizione così insenata nel litorale, va soggetto, come ce lo insegna l'esperienza secolare, a vedersi assalito da enormi e protratti scanni che ne sbarrano le foci. Giova quindi tentare ogni mezzo per impedirne la riproduzione, ciocchè si potrà ottenere colla diga spezzata del Cialdi. Se ne faccia quindi lo esperimento, giacchè, in ultima analisi, nulla vi è da perdere e puossi molto guadagnare. Alla peggio, ove la pratica dimostrasse che l'apertura nella diga non riuscisse efficace allo scopo, si può sempre chiuderla o moderarla in ampiezza. Ed ove questo nuovo esperimento venisse coronato, come giova sperare, da un felice successo ne avvantaggerebbe la scienza, e riuscirebbe più perfetta la tanto sospirata regolazione del porto del Lido.

Venezia, li 24 marzo 1882.

Ing. Gio. Malaspina.

ITALIA

Personale della R. Prefettura.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Con Decreto ministeriale del 21 corr. mese il sotto segretario presso la nostra Prefettura, Saibante march. dott. Cesare, fu destinato a prestar servizio presso la sotto Prefettura di Sala Consilina (Salerno).

Dalla sotto Prefettura di Cesena viene a sostituirlo il nostro concittadino, Sabbadini dott. Francesco.

L'aggressione di Cagliari.

Leggiamo nell' *Avvenire di Sardegna* del 24 corr.:

L'aggressore del capitano Bosanynette, comandante della corazzata *Northumberland*, è stato scoperto ed arrestato.

Sin dalle 3 ant. d'ieri gli agenti di pubblica sicurezza erano in moto e alle ore 11 pom. le loro fatiche furono coronate da un brillante successo.

In via Garibaldi, dal maresciallo, dal brigadiere e da tre guardie di P. S. fu arrestato Luigi D'Aquila, di Salvatore, d'anni 20, parrucchiere, di Palermo. Il D'Aquila fece qualche atto di resistenza; ma dovette cedere alla forza.

Gli furono rinvenuti l'orologio d'oro, riconosciuto subito dal Bosanynette, il revolver e perfino gli abiti che portava allorchè commise il reato. Condotto alla caserma di S. Domenico, stamane disperatamente piangeva, soggiungendo alle guardie: — uccidetemi!

Alle ore 4 30 pom. d'oggi fu trasportato alle carceri di S. Pancrazio. Lo seguivano, in mezzo ai fischi ed alle grida di sdegno, più di duecento giovani.

L'aggredito restò molto sodisfatto della sollecitudine e zelo della polizia italiana, ed in tal senso diede incarico al console di esprimere i suoi ringraziamenti.

Il citato foglio nel Numero successivo, pubblica una lettera gentilissima del comandante della *Northumberland* il quale ringrazia i Cagliaritani delle manifestazioni di simpatia di cui è stato fatto segno.

L'*Avvenire* soggiunge:

Oltre l'orologio d'oro con la bussola, rinvenuto addosso al Luigi D'Aquila, furono pure sequestrate presso un pubblico negozio le monete d'argento e d'oro depredate.

Inoltre si ebbe la fortuna di sapere presso chi il D'Aquila aveva venduto o lasciato il revolver, che fu sequestrato, mentre nella sua valigia furono ritrovate le lunghe forbici colle quali aveva nella lotta minacciato il comandante, dopo che questo, afferratolo pel polso della mano che conteneva il revolver, non gli permetteva di servirsene.

Il comandante ha di già riconosciuto il grassatore e le armi, non che gli effetti dei quali fu spogliato.

Roma 28.

Il Re ordinò al gen. Pasi di rimanere a Palermo per ricevere il gen. Garibaldi, e venire a Roma dopo i Vespri.

Giunto il Pasi, si provvederà alla riforma della Casa Militare del Re, che si effettuerà con semplice Decreto. *(Naz.)*

Roma 28.

Giovedì, dopo la relazione al Quirinale, il Consiglio dei ministri si occuperà di provvedere alla nomina del segretario generale del Ministero di grazia e giustizia. *(Naz.)*

Roma 27.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di presentare, alla riapertura della Camera, il disegno di due linee, una retta e l'altra curva, da Messina a Palermo. *(Naz.)*

Roma 28.

È stata distribuita la Relazione dell'onor. Morana sul disegno di legge per la sanzione dei prelevamenti fatti dal fondo per le spese impreviste.

Biasima il sistema de' prelevamenti, censurato costantemente dalla Giunta del bilancio, qualificandolo usurpazione del potere legislativo.

Conclude con un ordine del giorno che richiama il Governo alla rigorosa osservanza dell' art. 32 della legge di contabilità. *(Naz.)*

INGHILTERRA

Rispondendo ad una interpellanza dell'on. sir. Gray, C. Dilke annunciò alla Camera dei comuni che il Governo inglese fu informato, essere stata concessa ad una Cassa francese la coltivazione di una parte dei distretti tunisini, che producono lo *sparto*. Tale concessione, egli soggiunse, dovendo creare naturalmente il monopolio della vendita dello sparto, a beneficio di una casa francese, costituirebbe una violazione dei diritti assicurati all'Inghilterra dal trattato del 1875, e lord Lyons ha ricevuto l'ordine di richiamare l'attenzione del Governo francese in proposito. *(Persev.)*

RUSSIA

Skobeleff impunito.

La viennese *Neue Freie Presse* ha per dispaccio: Per coloro che ancora sperano una punizione di Skobeleff dev' essere convincente la seguente osservazione del *Nowoje Wremja*: « Con ansia la società russa attendeva l'esito di quest' affare, e rende il dovuto tributo di estimazione al Monarca che sa distinguere come si conviene fra uno sfogo di sentimenti d'un cuore russo ed un procedere colpevole. »

Queste parole valgono egualmente a dimostrare insussistente la voce che sia stato ingiunto ai giornali russi di non pubblicare ulteriori manifestazioni del generale.

Non passa giorno senza che nei giornali ricorra il nome di Skobeleff, e gli organi slavofili lo celebrano continuamente quale tipo del vero uomo russo.

BULGARIA

Varna 28.

Fra i pellegrini della Mecca qui sbarcati ieri, si trovarono parecchi affetti di cholera.

Furono trasportati al lazzeretto. Due morirono tosto. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 marzo

A proposito d'una bandiera. — Noi non vogliamo dare, come dicemmo l'altro giorno, soverchia importanza alla bandiera che alcuni studenti della Scuola superiore di commercio mandarono a Palermo in occasione del centenario dei Vespri siciliani. Non amiamo la politica nelle scuole, che non può non riuscire dannosa agli studii. Ma non vogliamo lasciar passare una tesi singolare che vediamo sostenuta dai giornali progressisti della città, che pure si proclamano monarchici.

Fra gli studenti della Scuola di commercio si è raccolto denaro per la bandiera. Gli organizzatori la ordinarono collo stemma, e difatti collo stemma fu esposta nelle vetrine del negozio Fantini. Era naturale che così fosse, perchè la bandiera nazionale è una sola, ed è quella tricolore collo stemma di Savoia.

Allora soltanto fu tirata fuori la questione dello stemma, e ci fu una viva discussione tra i sottoscrittori perchè alcuni dissero che volevano tolto lo stemma. Altri protestarono subito contro questa pretensione; altri, sebbene dissenzienti da coloro che volevano tolto lo stemma, si mostrarono più accomodanti, per la bella ragione che *si dovevano rispettare le opinioni*.

Non fu presa però nessuna decisione, e, malgrado ciò, fu tolto lo stemma e mandata la bandiera a Palermo, contro l'intenzione manifestata di una parte di coloro che sottoscrissero!

Allora alcuni studenti protestarono pubblicamente, e fecero il loro dovere, il loro stretto dovere. Altri, sempre per la bella ragione *che si dovevano rispettare tutte le opinioni*, non protestarono e lasciarono che la bandiera si mandasse a Palermo senza lo stemma. Così, come avviene troppo spesso del resto, i più audaci riuscirono ad imporre la propria opinione agli altri.

Ed è qui che i giornali progressisti della città che si professano monarchici hanno detto e ripetuto che questa non è una dimostrazione partigiana.

Non è partigianeria, secondo questi signori, un'intolleranza che va addirittura sino al punto di non accettare la bandiera nazionale! E dall'altra parte si avrebbe voluto che gli studenti, i quali non intendevano appunto di fare una dimostrazione partigiana, ma nazionale, dovessero tacere e subire la volontà di coloro che fecero levare lo stemma, dopo che la bandiera collo stemma era stata esposta!

Non v'è opinione che non si possa inchinare alla bandiera nazionale, e non è in nome di nessuna concordia che si può chiederne il sacrificio.

Si voleva che i monarchici per amore di pace, facessero la maggior concessione che si possa loro domandare, quella che non dovrebbero mai fare, che cioè la bandiera nazionale sia alterata, togliendovi l'insegna della Monarchia, mentre si trova ben fatto che i repubblicani abbiano la maggiore, la più completa sodisfazione che possano desiderare. Come siete, o signori, poco solleciti dei diritti del partito vostro, e curanti delle suscettività del partito a voi avverso. Oh! gran bontà dei cavalier moderni, non paragonabile nemmeno a quella dei cavalieri antichi di Ariosto!

Sinora, quando i repubblicani vollero fare una dimostrazione, portarono in giro la bandiera *senza la macchia* ed ora si vuol persuaderci che questa non sia più una dimostrazione, ma una cosa affatto innocente. La pretensione è più che singolare, e noi crediamo che quei giovani che hanno protestato sieno degni di lode. Oh forse che tutte le opinioni vanno rispettate eccetto una sola, cioè quella della grande maggioranza della nazione?

Crediamo che in tutto ciò vi sia dell'inesperienza, e che la dimostrazioncella non abbia la gravità che apparentemente ha. Ma negare poi che per parte di coloro che promossero le cose ci sia partigianeria, è troppo.

Parecchi studenti avevano negato il loro concorso perchè non credevano opportuna la commemorazione del Vespro, e a noi pare che questi avessero del resto più ragione di tutti.

Scuola superiore di commercio. — Da un prospetto statistico testè pubblicato, rileviamo che gli allievi iscritti per l'anno 1880-81 furono 126, che all'esame di promozione se ne presentarono 105, e che di questi ne furono promossi 96, cioè il 91.43 p. 0[0], mentre la proporzione dei promossi negli anni precedenti era stata molto minore, cioè di 76.72 p. 0[0] nel 1878-79 e del 79.12 p. 0[0] nel 1879-80.

A titolo di curiosità pubblichiamo poi la provenienza dei 96 allievi promossi cioè: Venezia (città) 15, Provincie Venete 38, Lombardia 8, Emilia 4, Marche 1, Piemonte 4, Liguria 1, Napoletano 6, Sicilia 8, Toscana 3, Austria 1, Turchia 1.

Telegramma. — Ci è comunicato il seguente telegramma degli studenti del Liceo Marco Polo al sindaco di Palermo:

« Studenti Liceo Marco Polo applaudono generosa Palermo pronti ad imitare l'esempio degli avi per serbare incolumi libertà e indipendenza d'Italia. »

Concorsi. — Presso la Congregazione di carità di Treviso è aperto il concorso ad un posto di cancellista collo stipendio di L. 1500. Le istanze vanno presentate a tutto 15 aprile.

Atto filantropico. — Il bar. Todros comm. Elia, benemerito patrono della Scuola serale a S. Samuele, assistè iersera, come di consueto, agli esami finali di quegli alunni, ai quali espresse parole di sodisfazione e generosi sentimenti. « Voi avete adempiuto un gran dovere — disse loro a un dipresso — frequentando questa Scuola serale, e vi sarà costato anche qualche sacrifizio. E bene, ora dovete mostrare colle vostre azioni ch'essa vi ha migliorati. Con ciò voi darete la più splendida prova di gratitudine agl'insegnanti, che con tanta pazienza vi educarono; al direttore che si occupò per vostro bene; e procurerete una compiacenza a me pure, che desidero il vostro miglior vantaggio. Sarei veramente lieto quel giorno che potessi udire di voi: — Questi sono onesti operai, perchè frequentarono la Scuola serale di S. Samuele. — Ecco qual dovrebb' essere la vostra ambizione: far vedere che oltre il leggere e lo scrivere, la scuola vi ha educati, rendendovi abili artieri, regolati, attivi, economici, onorati cittadini!.... »

Infine, come negli altri anni, volle premiare la loro diligenza, assegnando a ciascuno un libretto della Cassa di risparmio da 10 lire o da 5, secondo il merito, e pregandoli di farlo servire di base ad una forte e virtuosa risoluzione, cioè ai futuri loro risparmii, mercè cui gli operai possono dirsi veramente migliorati.

Beneficenza. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Da due anni, poco più, fu istituito nella parrocchia di S. M. del Rosario un Patronato di carità, nel quale, sotto la direzione di pazientissime maestre sono ora raccolte, pel corso della giornata ed educate, cinquanta fanciulle, che altramente si starebbero da mane a sera sul trivio.

La nobile signora principessa Maria Dolgorouky, benemerita per altre elargizioni fatte a questa pia opera, venne nel pietoso pensiero di aprire le sale del suo palazzo ad un concerto di beneficenza ad esclusivo vantaggio della medesima.

A questa nobile idea si associarono le molte dame forestiere residenti a Venezia, e presero parte attiva al concerto, ch' ebbe luogo nella decorsa settimana coi risultati più lusinghieri.

Non mancarono poi all'appello della principessa le dame veneziane, e ben volentieri vi accorsero, portandovi esse pure l'obolo della carità a sollievo delle povere bambine raccolte.

Il sottoscritto parroco, nelle cui mani ieri fu dalla principessa, in unione alla egregia baronessa Pilat, consegnato il ricavato del concerto nella cospicua somma di L. 835, commosso fino al profondo dell'anima nel vedere favorita e così largamente coadiuvata una istituzione ch'è di grande vantaggio alla sua cura, si sente in dovere di render pubblico l'atto generoso, e, facendosi interprete eziandio della viva riconoscenza delle maestre e delle bambine beneficate, manifesta in tal guisa i sensi della sua più sentita gratitudine.

Venezia 28 marzo 1882.

D. GIUSEPPE SOLESIN.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 30 marzo, alle ore 8 pom., il dott. D. Guglielmo Garagnani (di Bologna) leggerà: « L'istruzione dei fanciulli ciechi con esperimenti pratici. »

— Nell'adunanza serale di venerdì 31, marzo, alle 8 1[4] pom., il prof. Augusto Tebaldi terrà la XIII[a] conferenza di beneficenza sul suggetto: « La follia come la immaginano i romanzieri ed i poeti, e come la sentono i pazzi. »

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli alberghi in Venezia. — Abbiamo ricevuto da tempo il Resoconto generale del patrimonio sociale a tutto il 31 dicembre p. p. (anno XI) di questa Società, e anche quest'anno abbiamo il piacere di registrare un novello incremento nella situazione economica di tale sodalizio. Le *attività* furono L. 3208 : 85, le quali, unitamente ad altre 555 : 26, che costituivano il *capitale disponibile* a 31 dicembre 1880, furono disposte così: L. 1148 a N. 11 soci per complessive giornate 682 di malattia; L. 404 : 84 competenze esattore e spese diverse, e L. 2211 : 27 andarono ad incremento del capitale sociale e con esse anche L. 1736 d'interessi sul capitale impiegato. Anzi colle L. 3947 : 27 costituite da questi due enti furono acquistate L. 200 di rendita italiana civanzando L. 315 : 27, le quali verranno portate in conto nuovo al titolo: *Capitale rimanente dell'esercizio* 1881.

Tutto calcolato, il patrimonio di questa Società si eleva a L. 34,331 : 52, somma relativamente molto importante e che non solo assicura a questo Sodalizio l'esistenza, ma lo fa anche sicuro di poter ora calcolare su dei civanzi annuali, basando i calcoli su dati di probabilità i più rigorosi.

E per tutto questo troviamo degna di lode la benemerita Presidenza composta di brave e zelantissime persone, cioè dei signori B. Ruol, presidente; A. Martini e L. Acerboni vicepresidenti, e A. Ruol, segretario.

Società di M. S. fra infermieri, ecc., dell'Ospitale Civile di Venezia anno 1881. — Ricevemmo dalla benemerita Presidenza di questa Società l'ottavo Resoconto relativo alla gestione 1881, ed ecco i dati principali. Nell'anno 1881 si incassarono L. 1753 : 88 (Tassa, Oblazioni, Legato, Grazia N. Massa, ecc. ecc.), e se ne spesero 976 : 38 (833 giornate di sussidio, ecc. ecc.): quindi civanzarono L. 777 : 45, e di queste L. 500 furono portate ad incremento del fondo sociale, il quale da L. 3400, che era al 31 dicembre 1880, salì a L. 3900 e le rimanenti L. 277 : 46 furono tenute come fondo di cassa e serviranno di base al prossimo bilancio.

Il Resoconto è corredato di Prospetti, di molti dati relativi alla Cassa Risparmio-Prestiti e di altri documenti atti ad illustrarlo ed a formar prova della ben regolata gestione.

Feste in fieri. — Il lettore rammenterà che alla chiusa del melenso carnevale che abbiamo avuto quest'anno, surse l'idea tra gli albergatori di costituire una Società allo scopo di provvedere ai carnevali futuri e ad altre stagioni dell'anno con feste popolari od altro per richiamare qui dei forestieri e procurare del movimento alla città.

I promotori, associatisi altre persone, si raccolsero iersera nella Birreria Bauer Grünwald e si devenne nella determinazione di costituire una Società intitolata delle *Feste Veneziane*, alla quale gli ascritti dovranno obbligarsi di pagare L. 2 mensili per tre anni. Tale corrisponsione sarà fatta a sistema d'azioni, quindi è libero a tutti di prendere quel numero di azioni che crederanno. Intanto iersera si sottoscrissero molte azioni e si è costituito un Comitato di nove persone, e sono: Acerboni Luigi, Alessandri Giuseppe, Campi Stefano, Cattanei bar. G. F. Orlandi Dante, Ruol Arturo, Trauner Edoardo, Valmarana co. Lodovico, Volpi Ernesto.

Desideriamo che il tentativo riesca a buon fine, e che lo scopo al quale si mira, cioè di recare dei vantaggi agli esercenti della nostra città, venga pienamente raggiunto.

Giacinto Gallina a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Abbiamo da ieri fra noi, ospite graditissimo, l'egregio autore drammatico cav. Giacinto Gallina, il quale venne qui a porre in scena una nuova commedia da lui scritta in collaborazione col chiar. Riccardo Selvatico, autore dei fortunati *Recini da festa*.

Furto. — Il bullettino odierno della Questura narra che L. Anna, abitante in Sestiere di S. Marco, denunciò che ieri mattina alle ore 7, ladro ignoto, introdottosi, per la porta, ch'era aperta, nella sua casa, la derubò di un materasso, di una coperta da letto e di un paio di orecchini d'oro, che trovavansi sopra l'armadio; il tutto del valore di L. 35.

Tentato furto. — Ieri, V. Andrea, avente bottega da biadaiuolo a S. Vio, al N. 862, in Sestiere di Dorsoduro, denunziò che, nella notte del 26 al 27 corr., ladri ignoti, tentarono di penetrare nel suo esercizio, praticandovi un foro, che fu poi otturato con un pezzo di cartone. Questo furto fu sventato dai Reali carabinieri, i quali, transitando per quella località, videro tre individui, che si diedero alla fuga; allora i carabinieri aiutati dalle Guardie che trovavano per via, li inseguirono fino al Ponte di Donna Onesta, ove li perdettero di vista nell'oscurità, senza riuscire a conoscerli. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Formenti detto Occioni Domenico, barcaiuolo, con Loser detta Virol Maria, domestica, celibi.

2. Dorigo Gio. Batt., lustra stivali, celibe, con Ceschin Antonia, domestica vedova.

— Per una svista accidentale nel Bollettino del 26 marzo andante, si è indicato *alla rubrica matrimonii*, che i signori Föhr Giulio Giacobbe, e la signora de Ghetaldi-Gondola baronessa Maria Filomena Elena, erano celibi, mentre doveva dirsi *celibe* lo sposo, *divorziata* la sposa.

DECESSI: 1. Massagrande Francesco, di anni 41, coniugato, agente di commercio, di Treviso. — 2. Vignuda Domenico, di anni 41, coniugato, villico, di S. Daniele. — 3. Vedovato Giovanni, di anni 38, coniugato, cameriere, di Padova — 4. Pajaro Giovanni, di anni 35, celibe, barcaiuolo, di Murano. — 5. Regalini Angelo, di anni 82, celibe, macellaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Annunziamo con vivo dolore la mancanza a' vivi dell'avv. **Antonio Buri.** Giovane, poco più che trentenne, onesto, intelligente, di modi cortesi ed aperti, egli era adorato in famiglia, stimato da tutti, e ricercatissimo dagli amici. Una febbre terribile lo tolse di vita in meno di due giorni. Alla desolata famiglia mandiamo le nostre più vive condoglianze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 28.

Ha luogo la votazione segreta sul progetto d'abolizione dei diritti di erbatico e di pascolo nelle Provincie di Vicenza, Belluno ed Udine.

Brioschi interpella il ministro delle finanze circa l'organizzazione degli Ufficii tecnici di finanza.

Brioschi accenna alla necessità di provvedere gli Ufficii tecnici di finanza con un buon personale scientifico e tecnico. Domanda se il ministro delle finanze creda di potere di *motu proprio* creare degli ingegneri, e quali modificazioni il ministro intenda d'introdurre nel Decreto del marzo 1881 per tutelare i diritti dei giovani investiti del regolare grado accademico e per conformarlo colle leggi vigenti sulla pubblica istruzione.

Cremona si associa all'interpellanza Brioschi.

Magliani dice che l'utilità degli Istituti tecnici di finanza è universalmente conosciuta. Dimostra la convenienza della fusione del personale tecnico cogli uffici del censimento e del macinato. La Camera mediante il voto del bilancio ha implicitamente approvato il nuovo ruolo organico formato su doppia base per tale fusione. Conviene che quando trattisi di applicare normalmente il nuovo ruolo bisogna non prescindere da norme fisse. Quando pertanto trattisi dell'applicazione di un nuovo organico degli uffici tecnici non saranno ammessi agli esami che i giovani muniti di regolare diploma. Riconosce che nell'applicazione transitoria del nuovo ruolo furono assunti anche impiegati non muniti del regolare diploma per causa di anzianità, servigi resi ecc. Ciò è conforme alle nostre consuetudini amministrative. Lo stesso criterio che per gli uffici tecnici adoperossi nella prima organizzazione degli uffici dei Canali Cavour. Questo sistema è suffragato anche dall'equità. Indica il modo preciso in cui si applicò il decreto organico del marzo 1881. Nell'applicazione del ruolo ed anche negli aumenti di stipendio si ebbe principale riguardo agli ingegneri del macinato in confronto degl'impiegati del censimento, quantunque assai più anziani. Reputerebbe non equo distinguere i tecnici derivanti dal censimento e i tecnici derivanti dal macinato, due classi distinte.

Ripete non trattarsi che di applicazione transitoria. Ordinerà quindi innanzi che i posti d'ingegnere per gli Ufficii tecnici provinciali si riservino a coloro che trovansi muniti della laurea e vinsero il concorso.

Brioschi non è sodisfatto. Qui non fa questione d'anzianità, ma dell'attitudine ad un determinato impiego. Insiste sulla divisione del personale degli Ufficii tecnici in ingegneri e periti, onde non avvenga che qualche Ufficio tecnico trovisi privo di ogni vero ingegnere.

Magliani protesta la sua deferenza ai collegii degl'ingegneri e dei corpi scientifici che reclamarono contro l'applicazione del nuovo ruolo. Dice che effettivamente la distinzione fra le due specie d'impiegati esiste, perchè in quasi tutti i casi, negli ufficii tecnici sono i veri ingegneri che disimpegnano le principali funzioni.

Canizzaro crede grave che nel ruolo degli ufficii tecnici siensi qualificati ingegneri indistintamente tutti gl'impiegati, comunque derivanti dal macinato o dal censimento.

Brioschi cita casi di periti agrimensori che sono investiti del grado d'ispettori di prima classe e quindi devono dirigere veri ingegneri. Giudica che riguardo alle promozioni si potrebbe usare uno speciale riguardo agli ingegneri effettivi.

Magliani nega di aver dato il titolo d'ingegneri a impiegati del censimento. Terrà gran conto delle osservazioni di Brioschi.

Il *Presidente* comunica un dispaccio del Console di Nizza sulla salute di Cialdini, che annuncia il miglioramento progredire sempre.

La riconvocazione del Senato si farà a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5 1[2].

Il Re al duca d'Aosta.

In risposta al telegramma votato dall'adunanza generale del Comitato dell'Esposizione generale di Torino, e spedito al Re dal duca Amedeo d'Aosta, quale presidente del Comitato generale, Re Umberto ha inviato al duca d'Aosta il seguente telegramma:

Roma, 27 marzo.

A. S. A. R. il duca d'Aosta

Torino

Ti ringrazio dei sentimenti che mi esprimi a nome della Esposizione italiana in Torino. Sono certo che la nazione compirà i nostri voti.

UMBERTO.

Il generale Cialdini.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il generale Cucchiari, senatore del Regno, si è recato nei giorni scorsi a Nizza marittima, a visitare il suo collega ed amico generale Cialdini, ed è stato assai lieto di accertarsi che questi è oramai guarito dell'infermità, dalla quale era travagliato.

Coda al processo Cipriani.

L'*Ordine* d'Ancona del 27 reca:

Gran gente oggi al Correzionale per assistere al dibattimento della causa contro quei quattro arrestati per il chiasso avvenuto dopo la condanna del Cipriani.

Gli imputati sono Matteuzzi Vicenzo, Fonti Carlo, Tacchini Augusto e Agostinelli Cesare.

Il Tribunale è presieduto dal giudice anziano Zappalà. Stanno alla difesa gli avv. Pacetti e Bruschettini.

I testimonii sono 23.

La sentenza (ore 4 30) assolse il Matteuzzi e condannò Agostinelli, Tacchini e Fonti per contravvenzione all'ammonizione, il primo a 4 mesi di carcere perchè recidivo, e gli altri due a tre mesi, e tutti tre a 6 mesi di sorveglianza.

Aurelio Saffi a Russi.

La *Rassegna* riceve da Forlì le seguenti notizie:

Vi do con la massima riserva la notizia che è qui atteso A. Saffi. L'illustre uomo sarebbe stato vivamente e dolorosamente impressionato del fatto della uccisione dei Carabinieri, nel quale oramai tutti vedono compromesso indirettamente il partito repubblicano. Infatti, l'elemento prevalente nella riunione era il repubblicano, in ispecie quei repubblicani arrabbiati delle nostre campagne, che si confondono o simpatizzano coi socialisti; a detta di uno dei carabinieri assassinati, gli assalitori avevano cravatte rosse, quelle appunto che son portate dai repubblicani; il fatto si è consumato mentre parlava appunto un dei capi del partito repubblicano; tra i quali profughi, per tema dell'arresto, dal paese e ville vicine sono appunto i capi del partito e di società repubblicane. Quello poi che ha vivamente impressionato il Saffi è stato l'arresto del dottor... amicissimo suo, e del quale egli ha stima grandissima: il vederlo mescolato in un processo di questo genere getterebbe un'ombra sinistra su tutto il partito, lontana quanto si vuole, ma sempre offuscatrice. A Saffi patriota, repubblicano sincero ed onesto, tutto ciò ripugna, ed a ragione.

Egli vorrebbe ora che gli sconsigliati colpevoli della scena truce si presentassero spontanei all'Autorità; salverebbero gl'innocenti che possono essere coinvolti nella faccenda ed il decoro del partito, mentre espierebbero così un grave fallo. Per ottenere ciò, egli si recherebbe a Russi e nelle vicine ville, per concertare sul da farsi e persuadere del dovere che a tutti incombe di tener alto il decoro del partito. Qui Saffi ed in tutte queste campagne ha molta influenza, e non mi meraviglierei punto se ottenesse l'intento.

Ciò facendo, od almeno tentando, l'illustre uomo farebbe davvero opera di buon cittadino. Mi si dice che sia atteso per quest'oggi; sarà vero? Ad ogni modo, è certo che, anche non venendo, influirà da lontano nel senso che vi ho sopra accennato; certissimo poi che l'opinione pubblica con questa voce ha saputo indicare all' l'illustre ex-triumviro il suo dovere.

Leggesi nella *Libertà* a proposito degli ultimi fatti delle Romagne:

Il Ministero è sicuro di trovare nell'opposizione di Sua Maestà il più valido appoggio; ne approfitti e vada innanzi con energia. Scopra i colpevoli, quanti essi sieno, dell'uccisione dei carabinieri; punisca intanto quelli esemplarmente; ed il resto verrà dopo, purchè dopo perseveri in un'azione costante e determinata contro settari facinorosi e omicidi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2[illegible]:

Sappiamo che il ministro degli affari esteri ha inviato all'agente consolare a Tunisi perentorie istruzioni, affinchè esorti la Colonia italiana a contrapporre la più grande tranquillità alle provocazioni che tuttora avvengano.

E più oltre:

Per ordini dei rispettivi Governi i consoli d'Italia e d'Inghilterra a Tunisi, hanno fatto una protesta formale al Beì contro la concessione del monopolio dello sparto fatta a una compagnia francese contrariamente agli antichi trattati.

Lo stesso giornale scrive:

Ieri è stata distribuita in Senato la relazione del senatore Finali, sul progetto di modificazioni della legge per la riscossione delle imposte. Il relatore conclude per l'approvazione del progetto, ma consacra una parte notevolissima del suo lavoro accurato a richiamare l'attenzione del Governo sopra gli abusi degli agenti fiscali, e sopra tutto sulla disparità dell'ap[illegible] che si riduce a disparità d'imposte.

Per debito di lealtà noi pubblicammo la protesta della consociazione repubblicana romagnuola contro l'assassinio dei due carabinieri. L'*Avanti* ci informa colle seguenti parole che il presidente della consociazione sentì il bisogno di dar spiegazioni ad Andrea Costa su quella protesta:

« Aurelio Saffi ci scrive, spiegando per quali ragioni i repubblicani vogliono protestare contro i « Fatti di Filetto. »

« Queste ragioni non ci sembrano sufficienti ». (!!)

Scrivono da Londra 26 al *Corriere della Sera*:

L'avviso *Staffetta*, capitano Monforte, giunse felicemente nel Tamigi avant'ieri a sera, dopo venti giorni di viaggio, da Livorno. Il tempo incontrato fu alquanto burrascoso, e il comandante Monforte ebbe ad appoggiare due o tre volte per piccole avarie e per provvedersi di carbone.

Ieri mattina furono sbarcate dai *London docks* le casse contenenti i 225 milioni in titoli di rendita, i quali furono consegnati ai banchieri Hambro e Baring, dal cav. Ceriana, addetto all' l'ambasciata, quale incaricato dell'ambasciata stessa. La *Staffetta*, a quanto si dice, porterà in Italia, 90 milioni in oro se... ci saranno.

Ieri pure arrivarono due impiegati superiori del Tesoro, accompagnati da due marescialli dei carabinieri, scortatori di altri milioni in titoli di rendita. Sabato S. E. Menabrea da un pranzo al comandante Monforte ed agli impiegati del Tesoro e del Ministero delle finanze.

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* le scrive che anche nelle sfere governative si propende a trovar necessario che la restituzione della visita da parte dell'Imperatore d'Austria avvenga a Roma.

I Vespri siciliani a Bordeaux

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Mi scrivono da Bordeaux che i *Vespri siciliani* di Verdi, rappresentati l'altra sera per la prima volta al Grand-Théâtre, hanno avuto grandissimo successo. La musica è stata apprezzata moltissimo e applaudita. Ottima interpretazione e accurata messa in iscena.

TELEGRAMMI.

Roma 28.

Il senatore Lampertico convocherà l'Ufficio centrale del Senato, dopo le feste di Pasqua, per dargli lettura della relazione sullo scrutinio di lista. *(Corr. della Sera.)*

Palermo 27.

Una signora francese, che si è ricusata di mettere fuori dalla finestra la bandiera italiana vi è stata costretta da una dimostrazione di studenti. *(Corr. della Sera.)*

Berlino 27.

Si annunzia da Pietroburgo che parecchi generali, fra cui Gurko, dichiararono di dare la loro dimissione, se veniva inflitto un castigo a Skobeleff. *(Citt.)*

Berlino 28.

La *Post* annuncia considerevoli movimenti di truppe russe al confine.

Parecchi possidenti prussiani affermano avvenire un concentramento di masse di cavalleria alla frontiera.

La *National Zeitung* dichiara, che malgrado le manifestazioni pacifiche, la Germania deve stare continuamente in vedetta.

Considerasi come abortita la missione Schlözer presso il Vaticano.

La *Vossische Zeitung* annuncia che a Pietroburgo vociferasi di nuovi energici piani di nichilisti. *(Indip.)*

Parigi 28.

Gambetta decise di abbandonare per qualche tempo l'arena politica.

Egli farà un lungo viaggio forse in Inghilterra. *(Pungolo.)*

Parigi 28.

Gambetta imprenderà un viaggio nei dipartimenti e vi terrà grandi discorsi. *(Secolo.)*

Parigi 28.

Périvier, segretario del *Figaro*, e Cornely, direttore del legittimista *Clairon*, ebbero un duello alla pistola. Ambi rimasero illesi. *(Secolo.)*

Parigi 28.

Mandano da Berlino che ha fatto colà grande impressione un articolo del *Pester Lloyd*, giornale officioso ungherese, il quale dice che poichè la guerra colla Russia è inevitabile, meglio è farla in tempo a condizioni vantaggiose.

Vienna 28.

Il Governo presentò ieri alla Camera il progetto di congiunzione diretta della ferrovia istriana con Trieste.

Lo stesso progetto chiede un credito per il compimento dei lavori preliminari al prolungamento della Rodolfiana al mare, adottando il progetto della linea Laak.

Ritiensi ciò soltanto un mezzo di pressione sulla *Südbahn*. *(Indip.)*

Dublino 27.

L'agitazione contro il Governo cresce continuamente. Bande di popolo percorrono la città. Le truppe fino ad ora sono consegnate nelle caserme.

Nel fatto di Galway vi furono molti feriti da ambe le parti. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 28. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle Strade ferrate* del 29 marzo annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvati i progetti d' appalto e d' armamento delle linee Roma-Sulmona, Castrocucco Eboli-Salerno, Benevento-Avellino.

Torino 28. — È arrivato incognito da Genova il Re di Sassonia; fu ricevuto alla Stazione dal Duca di Genova.

Porto Maurizio 28. — La Regina Vittoria è giunta iersera alle ore 7 a Ventimiglia; poco dopo è partita per Mentone.

Parigi 28. — Il Consiglio dei ministri si occupò della riorganizzazione in Tunisia. Continuerà nella prossima riunione.

La Camera approvò il credito di otto milioni per le spese della spedizione in Tunisia nel secondo trimestre 1882.

Freycinet disse che l' effettivo nella Tunisia si ridurrà prossimamente a 30 mila. La situazione va migliorando. Se esistono difficoltà, sono di natura da scamparire.

Vienna 28. — La sessione straordinaria si aprirà il 15 aprile. La Conferenza a quattro approvò all' unanimità tutti gli articoli della convenzione ferroviaria da stipularsi fra i quattro Stati. Restano alcuni punti riservati che saranno regolati fuori della Conferenza.

Il granduca Vladimiro ricevette ieri Kalnoki con cui s' intrattenne quasi un' ora.

Vienna 28. — La Camera si è aggiornata al 18 aprile.

La Camera dei signori approvò il bilancio del 1882. Eleggerà giovedì le Commissioni per l'esame dei progetti di riforma elettorale e della tariffa doganale.

Buda-Pest 28. — La Camera terminò la discussione speciale del progetto per modificazione alla legge sull' esercito.

Cairo 28. — Una lettera del presidente del Consiglio al Kedevi dichiara la ferma intenzione del Ministero di mantenere lealmente le istituzioni destinate ad assicurare il servizio del debito consolidato, specialmente il controllo, che è estraneo alla organizzazione politica dell'Egitto.

Pietroburgo 28. — Gl' Israeliti a Kieff ricevettero l' ordine di ritirarsi nel sobborgo. Dovranno congedare i domestici cristiani.

Parigi 28. — Il Senato discute il trattato di commercio coll' Italia.

Denis deplora che il trattato di commercio coll' Italia del 1881 sia meno vantaggioso per la Francia del trattato del 1863.

Teisserene, relatore, dimostra che il trattato tutela anche gl' interessi francesi; dimostra l' utilità dei trattati di commercio; domanda che si voti il progetto.

Parigi 28. — Discussione del trattato di commercio franco-italiano.

Fresnair critica parecchie disposizioni del trattato come funeste all' agricoltura ed alle industrie francesi.

Buffet crede che il sistema preferibile sia quello della tariffa autonoma; critica le clausole del trattato italiano.

L' oratore sentendosi indisposto, la discussione è rinviata a giovedì.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — I deputati irlandesi domandano che Parnell e gli altri imprigionati possano partecipare al voto della Camera di giovedì sul regolamento.

Gladstone risponde essere impossibile.

Segue viva discussione.

Forster biasima vigorosamente la condotta dei parnellisti in Irlanda; dice che la legge di coercizione non riuscì tanto, quanto era desiderabile; ma impedì molti omicidii. Il dovere del Governo è di mantenere l' ordine e la sicurezza in Irlanda, e il dovere della Camera è di decretare provvedimenti ancora più vigorosi, se necessarii. *(Vivi applausi.)*

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Wolff, dice che il Governo non ripudia affatto l' iniziativa delle riforme nella Turchia europea ed asiatica. Esso ne riconosce sempre la necessità, deplorando che non siano avanzate così rapidamente, come sarebbe stato desiderabile. Ma le altre Potenze non spingono la Porta in questo affare colla stessa attività dell' Inghilterra. I soli atti sodisfacenti della Porta consistono finora nella dimissione di alcuni governatori, la cui condotta provocò reclami.

Dilke ripete che il Governo non teme alcun pericolo di guerra europea, in seguito all' agitazione panslavista.

Atene 29. — Karaiskakis ministro della guerra è dimissionario. Tricupis ha assunto il ministero della guerra. Contostavlo gli succede agli esteri.

FATTI DIVERSI

Dio esiste, di Filopanti. Milano, Fratelli Treves edit., 1882.

In questo libro, che dal suo autore è chiamato « sintesi enciclopedica », è provata l' esistenza di Dio, coll' ammirabile armonia delle cose create. Le leggi imposte alla materia, eternamente inviolate, provano il legislatore.

Pubblicazione. — Il dott. Antonio Ciscato ha fatto una seconda edizione, riveduta e corretta, del suo lavoro pubblicato per le nozze Valeri-Curti e intitolato *Giandomenico Romagnosi a Trento.* L' opuscolo di pagine 34 in 8.°, costa una lira. Fuori di Vicenza sarà spedito franco a chi ne farà ricerca all' autore, aggiungendo alla lira centesimi 10. — *(Giornale di Vicenza.)*

Poesia. — Il sig. Lorenzo Franceschini di Vittorio ha pubblicato coi tipi Longo un bel sonetto in occasione della commemorazione dei Vespri siciliani e ne ha spedito cento copie al Municipio di Palermo.

Natano il saggio, poema drammatico di Efraimo Lessing, traduzione di Casimiro Varese, con notizie biografiche e letterarie dell' autore e un discorso di Federico Strauss sul Natano.

Casimiro Varese, autore di tante lodate traduzioni di capolavori della letteratura tedesca, ha voluto contribuire a far conoscere, meglio che non sia, questo genio multiforme della Germania, poeta insigne e critico forse più insigne. La traduzione del Varese va lodata per l' eleganza, ed ebbe già le lodi della critica italiana.

Banche popolari. — Possiamo annunciare che nel giorno 10 aprile p. v., si uniranno a Motta di Livenza i rappresentanti le Banche mutue popolari costituenti il 1.° Gruppo italiano, e che l' adunanza sarà presieduta dal presidente onorario, onorevole deputato Luzzatti.

Il presidente del Gruppo, avv. Schiratti, ha già distribuito il seguente ordine del giorno per la discussione:

1. Relazione della presidenza.
2. Relazioni orali dei rappresentanti le singole Banche sul modo, col quale presso ciascuna funziona il Credito agrario, e proposte per migliorare lo svolgimento del medesimo.
3. Esame sommario dei temi proposti pel Congresso di Firenze e relative deliberazioni.
4. Sulla girabilità dei Buoni a scadenza fissa e sul pagamento degli assegni presentati con più girate.
5. Esame ed approvazione dei Bilanci del Gruppo al 31 dicembre 1881.
6. Nomina del presidente del Gruppo pel 1882 e fino alla successiva adunanza delle Associate.

La fillossera. — Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

Oggi la Commissione per la fillossera deliberò di continuare il sistema dello sradicamento, che diede ottimi risultati.

L' elefante Jumbo. — I giornali inglesi annunciano che questo elefante, oggetto della sollecitudine del popolo inglese, perchè venduto ad impresario americano, e che non voleva imbarcarsi, fu alla fine imbarcato. Ci fu una colazione con brindisi a bordo, alla quale l' elefante, devesi credere, non ha preso parte.

Scoppio della macchina in un vapore. — Telegrafano da Livorno 27 alla *Nazione*:

Nel piroscafo francese *Conte Joseph* della Compagnia Valery, ancorato nel porto, è scoppiata la macchina. Vi sono sei feriti.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di febbraio di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Osservazioni cliniche e studii intorno a malattie dei bambini (Continuazione) - (Dott. M. R. Levi). — Una parola di fisiologo al clinico - (Dott. B. Bocci). — Cenni clinici sopra casi di occlusione intestinale: Singolarissimo caso di occlusione intestinale per tumore polipiforme costituito da un emo-angioma cavernoso peduncolato, grosso come un uovo di gallina giovane - (Dott. A. Paci). — Di un caso di cisti idatiche del fegato - (V. Brigidi e A. Severi). — La conferma di una vecchia diagnosi - (Dott. S. Mancini). — Caso di emottise accompagnata dall' espulsione di un lungo coagulo fibrinoso arborescente - (Dottor A. Lanini).

Rivista sintetica. — La estirpazione del rene o nefrectomia - (Dott. E. Mariotti).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica: Della sifilide gommosa del cervello e della midolla spinale, e specialmente de' vasi cerebrali, nonchè del rapporto di tali alterazioni colle corrispondenti affezioni tubercolari. — Studio anatomico di una estesa paralisi difterica. — Ricerche sperimentali intorno al nesso fra le malattie dei reni e le alterazioni secondarie del sistema circolatorio. — La rigenerazione del fegato e del rene per neoformazione dei loro dutti escretori. — Bollettino della Reale Accademia medica di Roma. — Clinica medica: L' ipereccitabilità muscolare. — Le convulsioni epilettiformi di origine cerebrale. — Esperienze sui centri motori corticali. — Il timpanismo sottoclavicolare. — La patologia dell' uremia. — La produzione artificiale degli elementi organici. — Clinica chirurgica: I versamenti sanguigni intra-craniensi consecutivi al traumatismo. — Di un caso di frattura simultanea dei femori deformi per rachitismo: correzione della deformità; guarigione. — Resezione collo scalpello dell' articolazione dell' anca per anchilosi ossea in posizione di flessione. Abduzione e rotazione esterna del femore di alto grado; correzione della deformità; conservazione dei movimenti della nuova articolazione. — Terza osteotomia subtrocanterica di Volkmann per notevole deformità coxalgica: correzione della deformità. — Contribuzione alla resecazione ed asportazione dello sterno. — Sull' etiologia delle osteiti e periostiti croniche. — Etiologia delle infiammazioni croniche delle ossa e delle articolazioni. — Due ooforoisterectomie cesaree e proposta di modificazione al processo del Porro. — Storie cliniche di 10 laparotomie per estirpazione di cisti ovariche o dell' utero degenerato. — Oculistica: Ectropion guarito col trapiantamento cutaneo. — Dell' oftalmia simpatica. — Due casi di oftalmia blenorragica curati felicemente coll' incisione dell' angolo esterno dell' occhio e il rovesciamento permanente della palpebra inferiore. — Ferita della sclerotica penetrante nell' occhio; Sutura; Guarigione. — La corrente costante continua nella cura delle opacità del vitreo. — Assenza congenita dei globi oculari. — Sul trattamento locale delle malattie dell' occhio per mezzo dell' acqua calda. — Il solfato di chinina nella cura della congiuntivite pseudo-membranosa o difterica. — Caso di Simblefaron guarito colla operazione. — Varietà: Memento, homo, quia pulvis es.... (Filippi). — Cronaca. — Necrologio. — Rivista bibliografica.

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Tragedia spaventevole. — Telegrafano da Napoli alla *Gazzetta d' Italia*:

Una spaventevole tragedia, conturbava, stamane, la nostra città.

Il farmacista Nicola Nevano uscendo da un lungo periodo di tristezza per entrare in quello di morboso furore, slanciatosi improvvisamente sulla moglie, la uccideva sul colpo. Quindi, vieppiù eccitato, uccideva pure, uno dopo l' altro, tre suoi figliuoletti.

Il disgraziato Nevano chiudeva infine l' orribile strage, avvelenandosi.

Egli non aveva che 27 anni. La sua moglie, bella e gentile signora, ne aveva appena 23. Dei tre figli, il primo aveva cinque anni, il secondo, una bambinetta di due appena, ed il terzo tuttora lattante.

Il Nevano aveva, a quanto pare, meditato già fin dal giorno innanzi il suicidio, in quanto che si trovarono in casa parecchie lettere dall' autorità giudiziaria inquirente, accorsa immediatamente sul luogo per le indagini di legge. Sembra soltanto che l' uccisione della moglie e dei figli gli fosse subitaneamente suggerita all' idea di non lasciare loro alcuna fortuna ed alcun appoggio nel mondo.

Perito tra le fiamme. — I giornali annunziano che nell'incendio del teatro di Livadia, il 18 corr., un ufficiale, di 72 anni, che si trovava in orchestra, quando scoppiò l'incendio, essendo inabile a fuggire, perì nelle fiamme. *(Citt.)*

Condanna a morte. — L' *Adige* di Verona così narra la fine del dibattimento per la spaventosa tragedia compiuta la sera del 20

Segue nella IV. pagina.

settembre 1880, presso Montecchia di Crosara coll' assassinio del povero Venturini.

La Corte, dopo aver sentita la difesa, si ritirò, e pronunciò alle 11 e un quarto la sentenza che condannava: Burato Basilio alla pena di morte; Aldegheri Antonio alla pena dei lavori forzati per anni 10, ed il Bressan Antonio alla pena dei lavori forzati per anni 15.

Su questo proposito poi togliamo con piacere dall' *Adige* di Verona il seguente cenno che torna ad onore dell' egregio nostro concittadino, il consigliere d' appello cav. Lombardini:

« Il presidente, dopo aver come sempre diretto abilmente il dibattimento, incominciò un limpidissimo ed imparziale riassunto. Queste solite caratteristiche nei riassunti del cav. Lombardini, emersero anche in questa causa piuttosto involuta e circonstanziata per le molteplici questioni avanzate dalla difesa. È sempre quell' intelligenza meravigliosamente serena, improntata alla verità ed alla giustizia, quell' intelligenza che rende l' egregio Lombardini tanto caro e simpatico alla cittadinanza veronese. »

Una tigre e un ufficiale. — Scrivesi da Calatafimi 23:

Un fatto atroce ha ieri l'altro commosso e funestato questo paese.

Un macellaio, per motivi tuttora ignoti ed incomprensibili, entra nella bottega di un suo compagno di mestiere, ove trovasi a fare la spesa il tenente Ettore Melis, comandante interino di questo distaccamento; afferra uno dei più acuti e grossi coltelli che stavano sul banco, e in un lampo lo immerge nel ventre di un altro macellaio, giovane onestissimo e sostegno della povera madre e di quattro orfane sventurate, che stava lì seduto e quasi sdraiato sur una panca, dalla quale non si levò più vivo.

Il feroce, prima ancora che la vittima avesse mandato un grido, passa come un fulmine al banco dove il bottegaio, cugino dell' estinto, stava servendo l' ufficiale, e collo stesso coltello insanguinato tira un colpo a quello e lo ferisce al petto, e gli avrebbe spaccato il cuore se il sig. Melis, che frattanto avvertì di che si trattava, non gli avesse preso e trattenuto il braccio a mezzo il colpo.

Qui una lotta tremenda fu impegnata. Il tenente stringe al petto l' uccisore, uomo di forza non ordinaria, e lo stramazza a terra per disarmarlo. Frattanto il bottegaio ferito vien fuori dal banco e s' avventa armato contro il feritore. Ma il bravo ufficiale, mentre grida aiuto (e nessuno degli astanti si muove!), con un ginocchio sul dorso e una mano al braccio armato, tiene a segno l' omicida, che agita invano il coltello per liberarsi da quella stretta, e coll' altra mano agguanta il novello aggressore, e con un poderoso spintone al braccio, ne arresta il colpo e lo disarma.

Sopravvennero alle grida una guardia di sicurezza e il brigadiere dei Reali carabinieri; e quella iena sitibonda fu dal bravo ufficiale loro consegnata, e per maggior sicurezza accompagnata alla caserma dell' arma benemerita.

Strenna « pesce d'aprile ». — Nel giorno primo dell' aprile prossimo, sacro alle fallaci e qualche volta pungenti mistificazioni, il Circolo artistico di Firenze, reagente con virile coraggio contro il pregiudizio, pubblicherà un elegante fascicolo riccamente illustrato, battezzato per *Pesce d' aprile* — Strenna del Circolo artistico fiorentino.

Il testo è ornato da nomi illustri nella repubblica letteraria e la parte artistica presenta un saggio del valore dei disegnatori; come pure i sistemi di riproduzione sono la prima prova dello Stabilimento fotografico, fondato espressamente, per fare questa strenna, da un' associazione di soci del Circolo stesso.

Ecco intanto l' elenco dei compilatori di ambo i generi:

Parte artistica: Andreotti Enrico — Andreotti *prof.* Federico — Caldecott.... — Cecconi Eugenio — Fabbi Alberto — Fabbi Fabio — Faldi Arturo — Fattori prof. Giovanni — Gatti Angelo — Gioli Francesco — Gioli Luigi — Lemon Arturo — Manicardi Cirillo — Morini Francesco — Panerai Ruggero — Signorini Telemaco — Vinea prof. Francesco.

Parte letteraria: Bicchi Dante — Bulizza Cesare Augusto. — Campanini prof. Naborre — Ferrigni Coccoluto avv. Piero *(Yorik)* Fucini Renato *(Neri Tanfucio)* — Gatteschi Gattesco — Gatti Angelo — Giarrè Billi Marianna — Gioli Matilde — Lorenzini Carlo *(Collodi)* — Lumbroso Erik — Magherini G.... — Marradi *(Labronio)* — Martelli Diego — Pichianti Francesco *(Francesco d' Ambra)* — Signorini Telemaco *(Enrico Gas Molteni)*.

Ogni copia costa L. 5.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89	48	89	73	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	91	65	91	90	—	—	—	

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	302	—	303	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		405	—	407	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	125	—	125	40
Francia	a vist.	3 ½	102	25	102	50
Londra	3 m. d.	3	25	68	25	75
Svizzera	a vista	5	102	15	102	30
Vienna-Trieste	»	4	216	—	216	50

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	65	20	68
Banconote austriache	216	25	216	75

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 — a L. 2 21 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	28 marzo	29 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 80	91 93
Oro	20 61	20 62
Londra	25 72	25 72
Parigi	102 50	v. 102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	867 —	866 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29	
Metalliche	75 10
Prestito Nazionale	75 95
Rendita in oro	93 15
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	818 —
» Stab. Credito	320 60
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 52 ½
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 28	
Rend. fr. 3 0/0	83 10
» » 5 0/0	117 02
Rendita Ital.	89 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	157 —
Obbl. ferr. rom.	264 —

Londra vista	25 30 —
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	3 —
Rendita turca	12 50

PARIGI 27	
Consolidati turchi	12 32
Obblig. egiziane	338 —

LONDRA 28	
Cons. inglese	101 ¼
Cons. italiano	88 ⅞
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	12 ¼

BERLINO 28	
Mobiliare	558 —
Austriache	526 —
Lombarde Azioni	237 —
Rendita Ital.	89 90

BULLETTINO METEORICO

del 29 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.10	762.43	761.80
Term. centigr. al Nord	7.1	12.4	13.8
» » al Sud	—	21.2	—
Tensione del vapore in mm.	7.32	5.71	5.68
Umidità relativa	97	52	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N	E.
Velocità oraria in chilometri	7	5	4
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.65	—
Elettricità dinamica atmosferica	+70.0	+50.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.50 Minima 6.90

Note: Bello — Barometro calante — Corrente orientale nordica debole — Mare quasi calmo.

— *Roma* 29, *ore* 2 *p.*

Pressione minima (750) nel Baltico; massima (770) nel Golfo di Guascogna.

Depressione abbastanza forte al Sud della Sicilia; Malta 754.

In Italia il barometro è salito leggiermente al Nord; disceso fino a sei mill. al Sud; variabile stamane da 767 a 754 dal Nord al Sud.

Nelle ventiquattr' ore, pioggia nella bassa Italia e in Sicilia.

Nella notte, Est-Nord-Est forte in Calabria ed in Sicilia.

Stamane cielo sereno al Nord ed al Centro; coperto nella bassa Italia; piovoso in Sicilia.

Venti forti del primo quadrante sulla costa del basso Adriatico; fortissimi di Est e Nord-Est a Palermo e Portotorres; freschi settentrionali altrove.

Temperatura abbassata fuorchè al Centro.

Mare molto agitato a Portotorres; generalmente agitato altrove.

Probabilità di venti del primo quadrante forti al Sud; pioggie temporalesche nella bassa Italia e in Sicilia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

30 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 31.3
Tramontare apparente del Sole	6h 23m
Levare della Luna	2h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 18m 1s
Tramontare della Luna	3h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 29 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Frou-Frou*, commedia in 5 atti di E. Meilhac e L. Halevy. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 30 marzo — N. 85

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1882.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec. . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) . . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 30 MARZO

L'ufficiosa *Provinzial Correspondenz* di Berlino è lieta di scorgere nelle felicitazioni dello Czar all'Imperatore Guglielmo per la sua festa, e nella risposta di questo « la prova dell'esistenza dei legami antichi ed intimi tra le due Case imperiali, che contribuirà a calmare l'inquietudine suscitata da organi incompetenti. » Le dimostrazioni ufficiali del Governo russo, hanno soffocato il malumore destato dalle manifestazioni oratorie del generale Skobeleff, sebbene lo Czar non si sia attentato di punirlo, quasi avesse paura di colpire in lui il popolo e l'esercito russo. Si constata con compiacenza che lo Czar Alessandro III ha detto non voler macchiare di sangue l'anno del suo Regno, e vuole trarne un'assicurazione di pace. In questo caso però sarebbe un'assicurazione a breve scadenza, perchè lo Czar nulla ha promesso pel secondo anno di Regno.

Ad ogni modo constatiamo con sodisfazione che è succeduto alla inquietudine dei giorni scorsi un periodo di pacificazione e di calma. Le visite fatte a Berlino all'inviato dello Czar, che era andato subito dopo i discorsi di Skobeleff a portargli l'espressione delle intenzioni pacifiche dello Czar; le liete accoglienze fatte al granduca Vladimiro, fratello dello Czar, a Vienna, dimostrano che ufficialmente è cancellato il malumore destato prima dai discorsi di Skobeleff, e si scusa lo Czar tanto a Vienna, quanto a Berlino, se il generale Skobeleff non ha avuto alcuna punizione.

La superficie del lago è tornata tranquilla. Lasciamo pure che nel profondo di esso si preparino nuove burrasche, questa intanto è passata. È un pericolo differito; ma la vita spesso diventa lieta, malgrado le inquietudini dell'avvenire, se è tessuta di queste piccole proroghe. Ciò che fu prorogato una volta, si può pur sperare di differire anche più tardi.

Il Governo russo non è in grado, anche se avesse la volontà, di pigliare in mano il programma dei panslavisti. Questi devono pur limitarsi a spender parole, ma non potranno entrare nell'azione. È per questo che i Governi di Germania e d'Austria, senza smettere di aver il pensiero fisso all'avvenire, si mostrano sodisfatti delle assicurazioni del Governo russo.

Il telegrafo però ci avverte oggi che non tutto è cancellato della recente agitazione mossa dai discorsi di Skobeleff. Il *Glas Crnagorca*, il giornale montenegrino, ha pubblicato un telegramma firmato dai principali dignitarii del Montenegro, compresi i ministri Petrovich e Plamenaz, al generale Skobeleff, per congratularsi con lui dei discorsi pronunciati e per approvarli. Questa pubblicazione non è naturalmente piaciuta in Austria Ungheria. La *Kölnische Zeitung* vuol sapere che il Governo austro-ungarico domanderà al Governo montenegrino se il telegramma è autentico, e, se avrà risposta affermativa, inizierà un'azione diplomatica. Non sappiamo se la *Kölnische Zeitung* sia bene informata, ma in ogni caso, se azione diplomatica dovesse essere, il Governo Montenegrino troverebbe certo una risposta evasiva, da tranquillare completamente le suscettività dell'Austria-Ungheria. In fondo le Potenze hanno buone disposizioni, nessuno va in cerca d'imbarazzi, e se nella loro attività qualche volta si urtano, hanno cura di dire che non l'hanno fatto apposta. Quegli urti una volta o l'altra bisognerà pure espiarli, tanto più che si ripetono, e le questioni non si risolvono e invece si vanno complicando, ma intanto si rimandano a migliore occasione. È tutto guadagnato, e intanto si tira il fiato.

In qualche telegramma si parla di dissensi tra l'Italia e l'Austria, dei quali la Francia approfitterebbe per trarci nella sua orbita e farci patti d'oro a proposito di Tunisi. Si era detto che avesse fatto a Vienna una cattiva impressione un articolo del *Diritto*, nel quale c'era una specie d'intimazione all'Imperatore d'Austria di venire a far visita al Re d'Italia a Roma o starsene a casa. Non crediamo però che, malgrado l'ufficiosità, molto dubbia del resto, del *Diritto*, da ciò sieno sorti dissensi tra noi e l'Austria. Quanto poi alla Francia e ai suoi patti d'oro su Tunisi, siamo in un momento in cui nè la Francia par disposta a far patti d'oro, nè l'Italia preparata a credervi.

L'inchiesta agraria nel Veneto.

III.

Le condizioni morali delle nostre campagne fanno riscontro allo stato non buono delle condizioni economiche.

Gli affetti domestici se ne risentono e la condizione della famiglia, che è lo specchio della società, non si può dire certo sodisfacente dove si piange più la vacca morta che un parente perduto.

Le credenze religiose, radicatissime altra volta, ora nelle generazioni nuove, che si vorrebbero insofferenti anche di questi vincoli, vanno lentamente perdendo terreno, e con esse diminuisce nello stremato agricoltore anche quel conforto, che la sola religione può dare.

Salda perduranza continuano invece ad avere in molti luoghi le semplici manifestazioni, che si attengono al meraviglioso, ed è cosa naturale per quegli ambienti desolati.

Una nota, che fortunatamente stuona fra tanto sconforto, è quella della morigeratezza pubblica nelle nostre campagne, perchè, salve poche eccezioni, il costume si dice preservato da sregolatezze. Ma in quella vece, il furto cresce in ragione diretta del quadrato delle distanze dalla montagna, e l'abbondanza delle fiere e dei mercati, e più ancora l'illimitato numero delle bettole e delle osterie, sono causa che il contadino sperperi quel poco di denaro che ha, e che l'alcoolismo diventi abitudine funesta.

Le relazioni sociali fra proprietarii e coltivatori sono disformi, ma sempre lasciano molto a desiderare.

Lotta decisa non si avverte che in Polesine, dove ai rivendicatori del vagantivo si potrebbe forse togliere per sempre ogni pretesto con un equo compenso a vantaggio dei poveri da erogarsi in istituzioni perenni ed utili per loro. Ma quantunque si stia quasi dappertutto in campagna meglio che per l'addietro, pure l'antagonismo stride più che per lo passato fin anco dove ad un proprietario umano dovrebbe rispondere un contadino affezionato.

Asprezza di modi, insofferenza, appello ad obblighi scambievoli, o tutto al più tolleranza senza odio nè amore, sono denunciati quasi dappertutto sintomi dei vincoli fra il proprietario e il coltivatore che si allentano, come si allentano quelli fra questo e la stessa terra.

Queste relazioni sociali non sono buone neppure dove è sostituita al salario la stessa partecipazione agli utili, rappresentata dalla diffusione del sistema di mezzadria, che è pur tanto parziale a favore del contadino, perchè lascia a carico della metà padronale tutte le imposte, i pesi, le manutenzioni, le anticipazioni, le scorte, il capitale circolante e l'amministrazione.

Pur troppo anche ad un patto così vantaggioso il colono spesse volte non ricava di che vivere, sia che, infingardo per la stessa miseria, lavori poco e scarsamente la terra, sia che questa si manifesti esausta da una cultura irrazionale e le vicende atmosferiche ne depauperino il raccolto, o che il coltivatore sia vittima di avidi speculatori che lucrano sulla sua fame, e paghi ad usura i farmachi e le prime necessità della vita; o che imprevidente sperperi il poco che ha in stravizii, o vesta meglio e si dia ad abitudini più costose d'altra volta; sta il fatto che quasi sempre egli è costretto a far debiti per vivere tutta l'annata, felice se può contrarli con un padrone che non lo aggravi di interesse, nè lo prema per l'esazione; misero se chi lo soccorre è uno di quei sovventori, ai quali non è raro il caso che egli paghi a S. Martino sei misure di grano per quattro misure avute in luglio od agosto, ossia tre mesi prima. Come potrà egli quindi difendersi da una infinita amarezza? Come non sarà egli indotto a confondere i tristi e i buoni, e non vedrà che nemici all'infuori dei suoi miserabili compagni di sventura?

Bisogna ad ogni passo sospinto convenire che il problema è sempre più tormentoso. Però il male non ha quel carattere di assoluto e di permanente, che abbia a rendere vana ogni opera paziente ed ogni illuminata fermezza di propositi. Quando noi eravamo fanciulli era da conquistare la indipendenza, e non ci furono sacrificii creduti eccessivi per conseguirne l'allora difficilissimo intento. Adesso che siamo maturi, altra meta altrettanto nobile e gloriosa ci si para dinanzi imperiosamente, la proprietà nazionale, cui è intimamente legato il miglioramento del suolo e il benessere dei proprietarii e dei coltivatori.

Liberi da passioni preconcette, da mire personali e da secondi fini estranei alla cosa, compresi della elevatezza della questione, imparziali e sereni come noi, auguriamo che a tale santo scopo siano gli uomini e gli intendimenti di tutti. Guai per noi se si avverasse il contrario.

F. B.

La lettera del Principe Napoleone.

Ecco l'interessante lettera che il Principe Napoleone scrisse ad un suo amico, a proposito di alcune rivelazioni del compianto Lanza intorno alla missione del Principe in Italia, durante la guerra franco-prussiana:

Parigi, 25 *marzo*.

Caro amico.

Voi mi segnalate l'articolo d'un giornale italiano riprodotto dal *Figaro*, e che riproduce una conversazione di Lanza, primo ministro del Governo italiano nel 1870, sulla mia missione in Italia a quell'epoca.

L'insieme di quest'articolo è vero, ma contiene degli errori numerosi e gravi.

Poco disposto ad intervenire nelle polemiche dei giornali, credo però non dover lasciarsi accreditare col mio silenzio delle inesattezze storiche.

Dubito che le parole attribuite all'onorevole Lanza non sieno state fedelmente riferite, poichè in caso diverso la sua memoria lo avrebbe servito molto male.

Ecco i dettagli della mia missione in Italia:

La mattina del 19 agosto 1870, a Châlons, l'Imperatore entrò nella mia tenda e mi disse:

« Le cose vanno male. Una sola speranza, poco probabile, ma però possibile, sarebbe decisiva, e cioè che l'Italia si pronunciasse per la Francia, e dichiarasse la guerra trascinando seco l'Austria. Nessuno è meglio indicato di te per questa missione presso tuo suocero e presso l'Italia. Bisogna che tu parta subito per Firenze. Io scrissi al Re; ecco la mia lettera. »

Il mio primo movimento fu di sorpresa; e dapprincipio rifiutai. Feci osservare che mi pareva poco probabile di ottenere la cooperazione dell'Italia, ed ancora meno quella dell'Austria; che, personalmente, senza responsabilità diretta negli avvenimenti, il mio voto era di rimanere nell'esercito presso l'Imperatore.

Mio cugino insistette. Egli fece appello alla mia devozione ed aggiunse:

« Del resto tu non mi lasci che per alcuni giorni, se la tua missione non riesce, tu mi raggiungerai. I progetti di Mac-Mahon sono ormai stabiliti: l'esercito si ritira su Parigi per le piazze del Nord. È sotto Parigi che daremo probabilmente una battaglia decisiva e fino allora tu sarai di ritorno. »

Giunsi a Firenze, perchè il Re ed i ministri si trovavano a Firenze e non a Torino.

Si fa dire al signor Lanza che io ebbi a tutta prima un rifiuto. Quest'è un errore. Trovai, al contrario, mio suocero molto bene disposto e i capi dell'esercito molto favorevoli.

Ma, per non dare un concorso immediato, i ministri si trinceravano dietro una impotenza che esageravano. Una mobilizzazione di cinquanta mila uomini era possibile.

Io mi feci sempre più pressante.

Il Governo italiano per guadagnar tempo, mandò il signor Minghetti a Vienna, non potendo, diceva, decidersi senza il concorso dell'Austria. Ciò avveniva il 22 ed il 23 agosto.

Verso il 26, malcontento della lentezza dei negoziati, convinto del loro insuccesso, annunziai al Re d'Italia il mio ritorno in Francia, e scrissi all'Imperatore un telegramma in cifra per informarlo della mia partenza.

Egli mi rispose dopo qualche ora, ingiungendomi di continuare i negoziati, e aggiungeva che gli avvenimenti militari precipitavano in modo tale, che io non sarei giunto che dopo gli ultimi combattimenti.

Se non riproduco questi dispacci, egli è perchè non li ho sotto gli occhi. L'esperienza mi ha reso prudente e dal giorno della espulsione di cui mia moglie ed io fummo vittime nel 1872, per mezzo della polizia del sig. Thiers, io ho posto le mie carte al sicuro.

Così a Firenze ero io ad affrettare la soluzione, ed è solo per gli aggiornamenti del Governo italiano e gli ordini formali dell'Imperatore che i negoziati continuavano.

La scena ricordata dal signor Lanza è vera, ma la data ne è falsa.

Essa non ebbe luogo in principio della mia missione, ma soltanto *dopo Sédan*, e cioè il 2 settembre.

Sì, tutto ciò che si riferisce alla mia attitudine è esatto; sì, io ho la coscienza di aver compiuta la mia missione con tutta la energia, d'aver compiuto i miei doveri di patriota e di francese, malgrado la mia profonda deferenza e la mia devozione pel mio suocero e la mia simpatia per l'Italia. Sarebbe stato difficile, io credo, difendere la causa della Francia con maggior calore e studiando meno le espressioni del mio dolore patriotico.

È anche un errore quello dei pretesi ricordi del sig. Lanza di attribuire il suo desiderio di vedermi lontano da Firenze al timore di compromettere l'Italia di fronte alla Germania. Questo cattivo sentimento non mi fu mai manifestato.

Del resto, alcuni anni dopo, Vittorio Emanuele si è incaricato di chiarire questo punto, allorchè, incontrandosi coll'Imperatore di Germania a Berlino, le sue prime parole furono: « Vostra Maestà deve sapere che io voleva muoverle guerra nel 1870. »

Riassumendo; nei miei negoziati coi ministri italiani, trovai della debolezza, della indecisione, motivate da un sentimento esagerato della loro impotenza, ma però fino a quel momento una negativa assoluta.

La disfatta di Sedan, cangiò la loro attitudine.

La mia parte era ormai finita. Io non aveva più che un desiderio ed un dovere, quello di partire.

Allora soltanto, dopo il 2 settembre, il signor Lanza fece allusione alla mia partenza. Diffatti, nella nostra ultima intervista alla sua prima parola su questo proposito, io lo interruppi dicendogli che l'espressione del suo desiderio era *fuori di posto ed inutile*, che la mia decisione era presa prima di vederlo, e che sarei partito dopo alcune ore.

Ciò che motivava le insinuazioni del ministro italiano, era la sua risoluzione di profittare degli avvenimenti per marciare su Roma. Io gli dissi che conosceva questo suo progetto, ch'era un motivo di più per me onde abbandonare l'Italia, che non voleva assistere alla rottura della convenzione del 15 settembre, quantunque non avessi mai cessato di considerare Roma come la vera capitale d'Italia.

Era abituato fino allora a trattare in nome dell'Imperatore e della Francia, sul piede dell'eguaglianza, per non dire di più. I nostri disastri avendo mutato questa situazione, io preferii un nuovo esilio, anche ad una posizione onorevole nella famiglia reale, in mezzo ad un popolo, al quale io aveva reso degli importanti servigii.

Allorchè abbracciai il Re Vittorio Emanuele egli era commosso al pari di me, e quanto al sig. Lanza, non lo rividi più che alla ferrovia.

Partii desolato, ma colla fronte alta, afflitto per gli avvenimenti, ma non umiliato, colla certezza di aver compiuto il mio dovere.

Ricevete, caro amico, ecc.

GEROLAMO NAPOLEONE.

Una sola osservazione a questa lettera:

Essa ci prova ancora una volta quali fossero in quell'epoca le lagrime del Lanza per l'andata a Roma!!!!!

ITALIA

Abbiamo sott'occhio l'Atto d'accusa per un processo che si dibatterà alle Assise di Ancona contro otto individui di Fabriano, accusati di avere — per odii di setta — ammazzato uno del loro paese e feriti altri. Diamo i due primi periodi di quel documento, che sono abbastanza significanti:

« Esiste in Fabriano, fra altre molte associazioni quella settaria che chiamasi *Internazionale*, alla quale appartengono giovinastri di opinioni le più avanzate, di carattere audace e proclive ai reati contro le persone e le proprietà, sempre pronti ad imporsi a coloro che non dividono le loro aspirazioni, e facili ad usare violenza verso i buoni che amano evitare il loro pernicioso contatto.

« Esiste parimenti altra associazione non meno pericolosa denominata *Circolo Mazzini*, la

APPENDICE

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

III.

Nello sfogliare il libriccino, che contiene il catalogo dei progetti, due cose saltano sott'occhio, e richiamano l'attenzione. La prima che, sebbene il concorso sia mondiale, di artisti veramente forestieri, non concorsero che pochissimi; passano di poco le due diecine sopra quasi [illegible] concorrenti; e tra questi non rifulge il nome di alcuni veramente grandi, ai quali l'Italia tributa la sua ammirazione, e che molto opportunamente vollero tenersi in disparte. Ciò riconferma coll'evidenza del fatto la osservazione, che ho esposta nella prima lettera, sulla convenienza, che vi sarebbe stata di mantenere al concorso il carattere nazionale. La volontaria assenza dei più celebrati artisti stranieri è già una umiliazione per noi. O come mai il concorso ad un monumento, pel quale sono assegnati tre premi cospicui, di cinquanta, trenta e ventimila lire, prescindendo anche per un momento dall'importanza e dagli utili dell'esecuzione a vantaggio dell'autore del progetto prescelto, non attirò alcuno straniero di grande fama, e non fu almeno più numeroso il contingente dei concorrenti non italiani?

Faccio la domanda e lascio al lettore di rispondere.

L'altra cosa da rimarcare è cotesta; la bizzarria, talvolta buffa, dei motti convenzionali, che accompagnano e contraddistinguono molti progetti; in alcuni dei quali l'autore mise poi di fianco anche il nome, rendendo così inutile il motto.

Che per quanto. — È giunta la mia. — I sassi cadono. — Scusi sa. — Il primo e. — Per far numero. — Una casa. — L'idea in. — Stiam pronti neh?; ed altre, che ne potrei citare, sono le fioriture scialbate, che converrebbero tutto al più in una esposizione umoristica, non certamente nel concorso ad un'altissima e solenne opera d'arte. È un nonnulla cotesto; lo so; perchè potrebbe benissimo accadere che un artista grande come Benvenuto Cellini, il Durero, Buonaroti o il Tiziano, e pazzo o stravagante come loro, pensasse un'opera insigne, e per capriccio ci appiccicasse un motto sconveniente o sciocco; ma innanzi tutto una eccezione si può benissimo perdonare, tanto più e meglio se l'opera coperta dal motto indegno è degnissima di considerazione e di lode; poi occorre appena osservare ch'egli è invece della moltiplicità di questi sconci o burlevoli contrassegni che io faccio avvertenza; i quali sono una nota scherzevole o sconveniente nella grave e severa manifestazione di un grande atto nazionale. Pur troppo in questa esposizione vi sono lavori che a tale nota corrispondono perfettamente; e qui siamo da capo a quella osservazione, che mi permisi di fare nella precedente mia lettera; che alcuni dei progetti si sarebbero dovuti respingere in omaggio all'arte, all'Italia, e alla memoria augusta di Vittorio Emanuele.

Ora incominciamo, se il lettore è paziente di seguitarmi, la succinta rassegna dei principali progetti.

La colonna coclite di *Ignazio Roselli Lorenzini* è storiata alla foggia delle colonne antonina e traiana. Ma ha questo di nuovo, veramente nuovo, che ci si ascende mediante una spirale esterna a gradini con parapetti traforati. Come dovrebbe essere bellino di vedere dal basso uomini e donne, vestiti di tutte le foggie col prosaico abito nostro, arrampicati su per la scala; di vedere questo serpente di corpi vivi svolgersi entro la spira fino alla sommità. Questo è ciò che ha immaginato l'autore, e dove non ha immaginato copiò. Parlo di questo progetto perchè in un giornale molto diffuso un critico osò di lodarlo.

Iddio lo volle e la stella d'Italia si fermò su Roma è il motto sospeso al progetto di un arco non bello, dal centro del quale sorge una colonna trionfale, con in alto un gruppo di cavalli di bronzo colle rispettive glorie, e colla figura del Re dura e impettita. Questi pare un equilibrista, che tema di perdere il bilico. L'idea poi di far sorgere dall'arco la colonna è novità anch'essa e carina, che trovò alcuno, che ne disse bene. Passiamo avanti.

Nulla di speciale ha la colonna di *Giuseppe Tango* colle solita figura equestre nell'alto. Però la base ha un movimento di linee assai bene immaginato e vivo. Il gruppo di bersaglieri, che staccasi dal dinnanzi della colonna, i quali colle trombe imboccate sono in atto di correre stretti insieme, pieni di onesta baldanza e di gioventù, è bello assai. Anche i gruppi laterali di figure, che ricordano alcuno dei fatti memorandi della rivoluzione, sono pensati e modellati con vero talento di artista. Buoni i bassirilievi; ma il cavallo col domatore a piedi, ad ognuno dei quattro angoli sporgenti dalla larga base, ricorda troppo il gruppo, giudicato di Fidia, ai due lati dell'obelisco sulla piazza del Quirinale.

Col motto *Alleanza* vi è un progetto di monumento quasi a forma di colonna, di base quadilatera, con sistemazione della piazza Venezia. Che l'autore del progetto non debba andar confuso colla turba di altri meschini espositori volentieri consento. Ma questo è uno di quei progetti, che campa un po' nelle nuvole. Mi spiego. È subordinato alla sistemazione della piazza Venezia; una piccola bagatella. Bisognerebbe cominciar dal profondere i milioni di lire per preparare la cornice al monumento, troppo lavorato, carico di fregi e ornamenti. Poi c'è una cosa che non mi piace assolutamente, e sono le sei figure equestri, collocate ai quattro lati della larga base. Carlo Alberto è di fronte, il Duca di Genova al lato opposto, di fianco a destra Garibaldi e Bixio, a sinistra Fanti e Lamarmora.

Già quelle figure a due a due, senza azione reciproca, stanno male. Sulla scelta dei cavalieri vi sarebbe un mondo di cose da dire. Insomma è uno sforzo mancato per ottenere l'effetto.

Un arco quadrifronte col motto *Italia che risorse addita ai grandi quale fu il suo primo Re* è assai povera cosa. È un quadrato, chiuso da quattro archi, ed aperto in alto. Il progetto non solo non è bello, ma è brutto.

Il motto *astra* contrassegna un arco fiancheggiato da pronai. Neanche cotesto è un progetto che si distingua di molto per novità d'invenzione, per venustà di forma. Ma è degno di nota e commendevole il partito dei due portici laterali a colonne, e nello insieme vi è molta correttezza di linee.

La colonna trionfale al *Colosseo*, contrassegnata col motto *un voto* è pesante, sgraziata, nè ci s'intende il concetto. Non c'è nè grandezza semplice, nè semplicità grandiosa; bensì una miscella di cose disparate; ed il voto della critica è ch'era più conveniente che l'autore non la esponesse. Invece mi sembrò migliore di molto l'arco trionfale, fiancheggiato da pubblici edifizii, del medesimo autore. Diverse osservazioni potrei fare su queste costruzioni laterali, e sul carattere archittetonico, e sull'arco. Il progetto è meschino in alcuni punti, eccessivo in altri. Ma merita di essere ricordato.

Un progetto di colonne, con arco trionfale, e sistemazione della piazza di Termini, distinto col motto: *Alme sol . . . . possis nihil urbe Roma — visere maius*; non sarebbe di certo, per giudizio mio, nè da scegliere, nè da premiare. I portici circolari non sono mica un ricordo ma direi, una copia di quelli meritamente famosi del Bernini in piazza di San Pietro. Poi c'è di tutto in questo progetto; fontane, statue trionfali, emblemi, iscrizioni, e non v'è quello che preme, il carattere. Alla linea secca e dura s'intreccia la linea accartocciata, alla sagomatura semplice la voluta contorta. Ma è ad ogni modo un lavoro, in cui si vede l'ingegno e la coltura non comune dell'architetto.

Dell'autore *Pieroni Francesco* notai un obelisco e sistemazione della piazza di Termini. Nè l'uno nè l'altra mi piacciono. Non il primo, che obelisco vero non è, ma una costruzione qualunque, che pretende imitarlo, con in cima la figura del Re. In cima dell'obelisco? Si figuri il lettore la correttezza di ciò e la proporzione. Poi i fregi, che dovrebbero essere ornamento che carattere hanno, che stile? — Non mi piace la seconda, la sistemazione della piazza, che non è punto armonizzata col primo, nè ha la grandezza appropriata al luogo e al soggetto. E questo progetto fu pure lodato da un compiacente critico. Quanto se ne vantaggi l'arte non dico,

quale, sebbene un tempo si mostrasse quasi rivale all'altra società, pur nondimeno, deposte in seguito le antiche inimicizie, pare siasi a quella avvicinata nel comune intento di far argine all'elemento onesto e ben pensante del paese, ed ottenere per questo il sopravvento mercè l'unione delle forze delle due società. *(Pangolo.)*

Roma 28.

Quanto prima si distruibuirà la relazione dell'on. Mancini sulle scuole italiane all'estero, in cui si sosterrà la necessità di continuare i sussidii ai religiosi italiani insegnanti. *(Persev.)*

Roma 29.

Ieri fu distribuito il bilancio definitivo dalla guerra per l'anno 1883.

Tra le altre rettificazioni notasi quella del risparmio di due milioni e mezzo al capitolo delle fortificazioni. Una nota aggiunta al Bilancio vorrebbe spiegare che le somme inscritte per quei lavori non poterono venire spese in causa dei rigori dell'inverno, dei geli e delle nevi. Ora, siccome lo scorso inverno fu così mite che più non poteva desiderarsi, tale spiegazione diventa addirittura umoristica.

La Commissione generale del bilancio è già disposta a non accettare la riduzione, invitando il Ferrero ad erogare almeno i fondi votati dal Parlamento, per le urgentissime necessità della difesa nazionale. *(Pangolo.)*

Roma 28.

È infondata la notizia che i Sovrani d'Austria abbiano deciso di restituire la visita al Re Umberto a Firenze o a Bologna. *(Gazz. del Pop.)*

Torino 28.

Il consigliere aulico Falke è qui arrivato. Il suo viaggio sta in congiunzione col deciso convegno dei Sovrani d'Austria e d'Italia. *(Citt.)*

GERMANIA

Berlino 28.

In un colloquio col principe ereditario, nel quale si trattò delle condizioni russe, Bismarck si sarebbe espresso alquanto rassicurato circa il prossimo avvenire. *(Citt.)*

TUNISIA

Tunisi 29.

Il comando militare sottopose al Beì il decreto relativo all'amnistia di parecchie frazioni di dissidenti che desiderano assoggettarsi e specialmente per Alì Ben Khalifa. Si ritiene che quest'ultimo sarà graziato se offrirà serie garanzie per l'avvenire. *(Oss. Tr.)*

INGHILTERRA

Dublino 29.

In seguito all'uccisione di un giovane avvenuta in un'osteria, e che si attribuisce alla lega segreta politica, furono praticati parecchi arresti. Nella casa d'uno degli arrestati furono trovate molte armi da fuoco e munizioni. *(O.T.)*

RUSSIA

Scoperta di dinamite a bordo di una nave.

La *Gazzetta d'Odessa*, del 22 corr., annunciava che le autorità doganali a Kertsch hanno arrestato nella baia un vascello a tre alberi, portante la bandiera turca. Il capitano di vascello, essendone richiesto dagl'impiegati, dichiarò che il carico consisteva di aranci; ma essendosi fatta una ricerca, fu scoperta gran quantità di dinamite e di polvere da cannone. Il capitano allora dichiarò che la dinamite e la polvere erano state caricate da proprietario sbarcato a Taganrog. Il vascello sarà scortato a Taganrog dal piroscafo governativo *Pruth*.

Pietroburgo 29.

In occasione dell'incoronamento dello Czar si raduneranno a Mosca centomila uomini, ed anche tutti i reggimenti della guardia.

Il conte Kutusoff pubblica un opuscolo contro i discorsi di Skobeleff, propugnando la pace. *(Indip.)*

GRECIA

Atene 29.

La Camera votò la legge relativa all'assimilazione delle nuove provincie. *(Oss. Tr.)*

AMERICA.

Fu commesso un attentato alla vita del Presidente dello Stato di San Domingo. Il Presidente rimase illeso. Furono praticati molti arresti. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 marzo

Ferrovie venete. — Il Consiglio provinciale era oggi convocato espressamente per udire *le Comunicazioni e proposte della Commissione ferroviaria provinciale*, ma viceversa poi non ha udito niente, perchè la Commissione non fu in grado di fare nè comunicazioni nè proposte. E si che qualche giornale aveva portato ai sette cieli i fortunati successi della Commissione e la singolare prontezza, colla quale essa aveva adempiuto all'incarico!

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 32 consiglieri.

Il primo argomento posto all'ordine del giorno, era la nomina di tre consiglieri provinciali, che dovranno formar parte della Commissione per gli appelli elettorali ecc. ecc. Riuscirono eletti i comm. Sola e Chiereghin, e il cav. Ventura.

Sull'argomento secondo, Relazione sul contributo provinciale per le spese delle opere idrauliche ecc., venne approvata la Parte proposta dalla Deputazione del Consiglio provinciale.

La trattazione dell'argomento terzo, Comunicazioni e proposte della Commissione ferroviaria provinciale, fu rimessa ad altra seduta, non avendo la Commissione ultimati i proprii lavori.

Sul quarto argomento, Comunicazione degli storni che si resero necessarii a tutto febbraio p. p., e disposti in via d'urgenza dalla Deputazione, il Consiglio prese atto.

Finalmente il Consiglio raccoglievasi in seduta privata.

Consiglio comunale. — Venerdì 31 corr., alle ore una pomer. precise, vi sarà un'adunanza di prima convocazione, nella quale verranno discussi i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Proposta di modificazioni all'art. 22 del Regolamento organico pel Corpo pompieri.

2. Proposta di declaratoria circa l'applicazione dell'art. 31 del Regolamento organico pegli ufficii ed impiegati comunali, al personale di basso servizio addetto al Cimitero comunale.

3. Proposta di esonerare il R. Governo dal pagamento della tassa d'occupazione d'area comunale, per prolungamento della chiusura lungo la facciata del Palazzo Ducale prospiciente la Piazzetta.

4. Proposte di rendere completa la Scuola maschile elementare di S. Pietro e d'instituire stabilmente nella stessa la Scuola serale.

5. Domanda della fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Luca perchè fosse sostenuta dal Comune la spesa di ristauro del soffitto della chiesa stessa, inserendo all'uopo i fondi necessarii nel bilancio comunale.

6. Nomina di un membro della Giunta comunale di statistica per l'anno 1882.

7. Nomina di tre patrone delle Scuole femminili diurne e festive per l'anno scolastico corrente in seguito a rinuncia data da alcuna delle stesse.

8. Proposta di una terna pella nomina del Giudice conciliatore del 1.° Mandamento.

9. Eliminazione di crediti comunali.

In seduta segreta.

1. Domanda dell'ex custode del Cimitero comunale Giovanni De Cecco, perchè gli sia liquidata in base alle leggi italiane la pensione spettantegli.

2. Nomina di un cancellista municipale di I classe, ed approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione, nonchè nomina di due cancellisti di V classe.

3. Proposta di collocamento a riposo del battellante Antonio Guerra, addetto al servizio del Cimitero.

4. Proposta di condono del debito di lire 150 lasciato da Scarpa Nicolò, ex rappresentante della cessata Società dei gondolieri pel servizio delle barche-omnibus.

Salute ricuperata. — Finalmente ieri il questore cav. Giacinto Chiaves, dopo lunga e penosa malattia, che faceva dubitare della sua esistenza, ristabilitosi in salute, usciva di casa e riprendeva le mansioni del suo ministero.

Nella malattia, che lo ha per lungo tempo tormentato, egli ebbe ripetute prove di interessamento da parte dei cittadini e delle autorità, che si recavano ogni giorno ad averne notizie. Noi siamo certi che il cav. Chiaves avrà gradito questa prova di simpatia, che fu tributata non solo all'integerrimo e distinto funzionario, ma eziandio al cittadino, al patriota, che con zelo e premura siede da lungo tempo sulle cose della nostra Questura.

Pubblicazioni. — Per le nozze oggi celebratesi tra il cav. Emanuele d'Italia e la signora Ada Lattis, figlia del commendatore dott. Aronne Lattis, i signori G. V. e F. C. pubblicarono, in una elegante edizione dell'Antonelli, due sonetti, l'uno dedicato *alla Sposa*, l'altro intitolato *La Donna*.

Il granduca Vladimiro. — Questa mattina, alle ore 3 38, con treno speciale, passò per Mestre proveniente da Vienna, e diretto per la linea di Roma, il granduca Vladimiro di Russia.

Scuole serali. — Ieri a sera 29 corrente, venne chiuso il corso delle lezioni nella Scuola serale di S. Eufemia (Giudecca), cogli esami finali, dati dagli alunni e presieduti dai signori patroni Brajon dott. Luigi e Centanini avv. Giacomo, consigliere comunale.

I risultati, a dir vero, furono eccellenti, sì per la frequenza, che pel profitto.

Non possiamo, quindi astenerci, dal tributare sincere lodi ai signori maestri Pasini Francesco, Corinei Nicolò e Cerroni Giuseppe, i quali nulla badando all'incomodo passaggio del canale ed all'incessante fatica, seppero impartire le loro lezioni con zelo costante e con amore da veri apostoli dell'istruzione. Finiti gli esami, il cav. Centanini indirizzò brevi ma calde parole agli alunni, encomiandoli pel loro profitto, esortandoli a perseverare nello studio, consigliandoli al lavoro ed al risparmio, e conchiuse dicendo che, come al solito, destinava cento lire da distribuirsi quale premio a coloro che se ne mostrarono degni pel buon contegno, per la frequenza e pel profitto.

E qui fa d'uopo avvertire come contribuirono efficacemente al buon andamento di quella Scuola serale le premurose cure dei signori fratelli Pivato e del signor Brazzoduro Nicola, i quali, oltre d'avviare i loro lavoranti alle lezioni, instituirono premii in denaro per quelli che, durante l'anno scolastico, si mostrarono più assidui nello studio, più distinti per la disciplina.

Società di mutuo soccorso fra compositori ed impressori tipografi. — Abbiamo ricevuto da parecchie settimane il Rendiconto generale di questo sodalizio, riferibile alla gestione 1881, e siamo lietissimi di rilevare che anche questa Società continua nella buona via. Il suo incremento è lento; ma, tenendo conto delle gravi difficoltà contro le quali, deve lottare l'operaio in generale, il raggiungere anche un lento incremento è far molto. Con tutto che i sussidii di malattia e di disoccupazione abbiano raggiunto la cifra di circa 900 lire, vi fu un civanzo di L. 553:02, e queste passarono ad ingrossare il capitale che esisteva al 31 dicembre 1880, che da L. 8009:47 salì a lire 8562:49 *(Fondo ammalati, disoccupati, ecc.)*.

E ben maggior beneficio godette il *Fondo cronici*, il quale, colla metà degl'interessi della tipografia sociale (L. 1583:15), e con altre entrate, fu portato da L. 5720:41, cifra a 31 dicembre 1880, all'importo di L. 7532:79. — Sommati questi due importi, si ha la ragguardevole somma di L. 16,095:28; ma questa non costituisce già da sola l'asse patrimoniale della Società, perchè devesi pur tener conto dell'ente tipografia sociale con macchina celere, torchi, pressa e molto materiale, il che costituisce già un'altra sommetta, la quale, a guida dei socii, dovrebbe, a nostro avviso, pur essere accennata se non conteggiata nel Resoconto, e ciò sulla base di un inventario, eretto con criterio di deprezzamento, come si suole fare in ogni ben ordinata gestione.

Un libro su Venezia. — L'editore E. Plon ha pubblicato un libro del Bournet, dal titolo: *Venise, Notes prises dans la Bibliothèque d'un vieux vénitien.* La prima parte tratta dei viaggiatori illustri stranieri, che hanno visitato Venezia, dal Montaigne al presidente De Brosses, al Goëthe al Byron, alla signora De Staël, al De Musset. La seconda parte discorre di Venezia nei secoli XVI, XVII e XVIII. La terza, della pittura veneziana. In appendice sono riferite poesie del Byron, del Delavigne, dell'Autran, del De Musset, e prose dell'Houssaye e di altri, tutte relative a Venezia.

Beneficiata. — Domani, beneficiata del primo attore, sig. Maggi, si rappresenterà *Daniele Rochat* di Sardou. È previsto un teatrone.

Nuova Società filodrammatica Adelaide Ristori. — Domani sera, 31 corr. si rappresenterà: 1.° *Chi sa il giuoco non l'insegni*, commedia in un atto in versi di Martini. 2.° *La vedova delle camellie.*

Piccolo incendio. — Ieri alle ore 7 pom. si è manifestato un incendio nel palazzo all'anag. N. 732, in campo S. Vio, di proprietà della principessa Beatrice di Borbone, locato al conte Spighel.

Il fuoco s'apprese ad un letto, ad alcuni mobili e ad un tappeto, in causa dello scoppio di una lume a petrolio collocata vicino al letto.

Chiamati, accorsero i pompieri del Quartiere centrale, e l'estinzione fu ultimata in un ora.

Sconcezze. — Dalla ragazzaglia oziosa e cenciosa del Campo di San Giacomo dall'Orio, pochi giorni fa, venne percosso alle tempia, con una pietra, un prete di quella chiesa mentr'egli si trovava sulla porta della sagrestia. — Iersera, alle ore 8 circa, nella Calle dei *Boteri* a San Cassiano, un altro prete venne pure colpito nel dorso, e più gravemente alla nuca, da pietre scagliategli contro da ragazzaglia attruppata, schiamazzante e pezzente.

Queste sconcezze non avvengono per accidente, ma si vanno ripetendo da vario tempo nei medesimi luoghi della città. E perchè la Questura lo ignora, ovvero, sapendolo, non esercita la sua azione necessaria, anzi obbligatoria?

Bricconate. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura, che ieri notte, per opera d'ignoti, al fanale a gaz N. 149, situato in Campiello Colombina nel Sestiere di Canaregio, venne rubato un pezzo di tubo di piombo del costo di L. 3.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Perut Antonio, facchino, con Carlet Caterina, villica, celibi.

DECESSI: 1. Bonzio De Piccoli Giovanna, di anni 68, vedova, fruttivendola, di Venezia. — 2. Finzi Enrichetta Anna, di anni 62, nubile, negoziatrice di liquori, id. — 3. Nani Acquaroli Angela Anna, di anni 47, coniugata, possidente, id. — 4. Scarpa Vincenza, di anni 38, nubile, casalinga, di Malamocco. — 5. D'Este Memo Luigia, di anni 34, coniugata, perlaia, di Burano. — 6. Marchiori Maria, di anni 20, nubile, domestica, di Venezia.

7. De Rossi Giuseppe, di anni 64, celibe, ricoverato, id. — 8. Zaccari Giovanni, di anni 58, coniugato, tagliapietra, id. — 9. Buri dott. Antonio, di anni 36, celibe, avvocato e possidente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ministero della guerra

MANIFESTO

AMMISSIONE AI COLLEGII MILITARI DI NAPOLI, DI FIRENZE E DI MILANO PER L'ANNO SCOLASTICO 1882-83.

Per l'anno scolastico 1882-83 saranno fatte nuove ammissioni di Allievi al 1.° ed al 2.° anno di corso dei Collegii militari di Napoli, di Firenze e di Milano, pel numero dei posti disponibili.

Le condizioni cui debbono sodisfare gli aspiranti all'ammissione dei detti corsi sono:

a) Essere cittadini del Regno (può però il Governo fare pei non regnicoli quelle eccezioni che ravviserà opportune).

b) Avere al 1.° agosto 1882 compiuta l'età di 12 anni, e non oltrepassati i 14 anni, se si tratti di aspiranti al 1.° corso; ed aver compiuti i 13 e non oltrepassati i 15 pel 2.° corso.

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio.

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare, o civile.

e) Superare gli esami prescritti.

Gli esami volgeranno sulla seguenti materie:

1.° Corso, lingua italiana (esame scritto ed orale), aritmetica pratica, calligrafia.

2.° Corso, lettere italiane, lettere latine, lingua francese, aritmetica ragionata, geometria, Storia greca, geografia, istruzione religiosa.

Gli esami pel 1.° Corso comincieranno il 20 luglio 1882 nelle città qui appresso indicate:

Milano, presso il Collegio militare.

Firenze, presso il Collegio militare.

Roma, presso il Comando della divisione militare.

Napoli, presso il Collegio militare.

Messina, presso il Comando della divisione militare.

Gli esami pel 2.° Corso avranno luogo il 1.° luglio 1882 e saranno dati esclusivamente presso i Collegii militari.

I giovani aspiranti all'ammissione sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità fisica.

La pensione per gli allievi dei Collegi militari è fissata a lire 700 annue; più lire 180 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto, ciascun allievo dovrà versare, per il suo primo arredamento, la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi agli esami, dovranno esser fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate ai Comandanti dei Distretti militari, nel limite di tempo dal 1.° marzo al 15 giugno 1882 per gli aspiranti al 2.° Corso, e dal 1.° marzo al 5 luglio 1882 per gli aspiranti al 1.° Corso.

Tali domande debbono essere fatte dal padre, o tutore, e corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio.

c) Attestato di penalità.

d) Certificato degli studii fatti.

Le domande per ottenere intere o mezze pensioni gratuite dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della guerra nello stesso limite di tempo, per mezzo del corpo od amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o, se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente, per le pensioni intere, i figli dei militari morti in battaglia, od in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli degli ufficiali del R. esercito e della R. Marina, o d'impiegati dello Stato, in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni, sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati per ciascun Collegio nella ragione del 5 p. 0|0.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nelle norme d'ammissione vendibili presso la *Tipografia Voghera in Roma.*

Il Ministero crede opportuno dichiarare che niuna eccezione sarà fatta nè per l'età, ancorchè si tratti di lieve deficienza od eccedenza a quella come sovra prescritta, nè per alcun'altra delle condizioni richieste per l'ammissione nel suindicato Istituto. — Qualunque ricorso quindi venisse fatto all'oggetto, si terrà come non presentato.

Roma addì 6 marzo 1882.

Il ministro, FERRERO.

Venezia 30 marzo

È pubblicato il N. 3-4 (28 febbraio 1882) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. — Esso contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di febbraio 1882.

2. Id. della seconda quindicina del mese di febbraio 1882.

3. Ammissione alla Scuola militare in Modena per l'anno scolastico 1882-83.

4. Situazioni periodiche - Stanziamento di bilancio - Mandati di pagamento - Detrazioni e rimborsi - Dati statistici 1881.

5. Notificazione per l'apertura di un concorso a 20 posti di allievo nella Regia Accademia navale.

6. Concorso al posto di professore di violoncello nel R. Conservatorio di musica di Milano.

7. Concorso al posto di maestro di clarinetto nel Collegio di musica di Palermo.

8. Costituzione del Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia.

9. Emigrazione nel Texas.

10. Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1882.

11. Emigrazione al Messico - Stato di Tabasco.

12. Emigrazione clandestina - Passaporti per l'interno.

13. Prezzi su tutte le linee delle ferrate romane per conto del Governo.

14. Caccia abusiva in tempo di divieto.

15. Esenzione dalle tasse di bollo ed atti amministrativi per le domande all'Amministrazione del Debito pubblico risguardanti inscrizioni nominative pel Consolidato - Norme relative.

16. Esami d'idoneità per l'uffizio di segretario comunale.

17. Conto consuntivo per l'anno 1881.

18. Passaporti per Tunisi.

19. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di gennaio 1882.

20. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Le spese impreviste.

Fu pubblicata la Relazione della Commissione generale del bilancio sul progetto di legge del ministro delle finanze per la convalidazione dei Decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste del 1881.

La relazione dell'on. Morana è assai severa verso il Ministero, ma chi ricorda le discussioni e votazioni della Camera in materia di spese impreviste non considererà la severità della Commissione generale come ingiusta od eccessiva.

L'on. relatore così comincia il rapporto a nome della Commissione:

Signori!

Con la Relazione che accompagna il progetto di legge « per convalidazione di Decreti reali di prelevamento dal fondo delle spese impreviste » l'onorevole ministro del Tesoro esponeva come, durante le ultime vacanze estive del Parlamento, si fosse manifestato il bisogno di far uso della facoltà concessa al Governo dall'articolo 23 della Legge 22 aprile 1869 sull'amministrazione e sulla contabilità dello Stato.

Per tanto con 26 Decreti reali dei giorni 13 luglio, 6 agosto, 13 e 16 settembre, 4 ottobre, 6 e 9 novembre furono in varii capitoli del bilancio accresciuti gli stanziamenti da votarsi con la definitiva previsione per l'anno 1881, e la somma complessiva di cotesti *aumenti ascende* a lire 3,859,943:13, eguale alla totalità del fondo di riserva per le spese impreviste, quando non si voglia tener conto della insignificante somma residuale in lire 56, 87 e si mette invece a calcolo l'altra in lire 140,000 prelevata in virtù di leggi speciali.

A dire il vero, questa notizia non giunse nè nuova nè inaspettata alla Commissione riferente, avvegnachè sia ormai passata in uso la poco corretta abitudine di ritenere acquisito alla spesa annuale del bilancio, lo stanziamento per spese impreviste, malgrado che tale previsione abbia forma e valore eventuale, e sia inserita in bilancio per regolarità e previdenza.

Comunque sia, il fatto ostinatamente ricorrente, alla fine di ogni anno, dello esaurimento del fondo per le spese impreviste, ci fa accorti che bisogna rassegnarsi quest'anno ancora a piegar la fronte davanti tanta esigenza amministrativa, la quale suolsi giustificare e spiegare con le necessità anzi le esigenze, non sempre verità accertate, del pubblico servizio.

Noi dunque vi preghiamo di approvare le spese autorizzate con i Decreti di cui si chiede la convalidazione; e ciò perchè a nulla approderebbe qualunque opposizione o rifiuto, specialmente ora che le somme uscite dal Tesoro furono impegnate o consumate.

Ma se ci limitiamo a sanzionare col nostro voto il fatto compiuto, non ci sentiamo la forza di assistere rassegnati e silenziosi alla indifferenza che le varie Amministrazioni mostrano per gli ordini emanati dal Parlamento. Quando la Commissione generale del bilancio con l'opera modesta, sì, ma perseverante e faticosa delle sue Sottocommissioni e dei suoi relatori, si studia di raggiungere la più retta applicazione delle leggi, e trova il plauso nei vostri voti coscienziosi ed illuminati, non può esser lecito agli ordinatori delle spese alla dipendenza dei varii ministri, di tenere in minor pregio le interpretazioni [illegible]

È senza dubbio migliore del progetto precedente il monumento con statua equestre e sistemazione della piazza di Termini di *Ferdinando Fantacchiotti*. Ma le due colonne scannellate, e appaiate, sulla sommità delle quali posa la figura equestre, non rispondono, parmi, allo stile del porticato circolare. Le solite aquile, i leoni distesi, le figure allegoriche, bassirilievi, corone intrecciate, adornano con profusione la base delle due colonne. Di certo un effetto plastico l'autore l'ottenne; e gliene va data lode; ma, o io mi inganno, non vi è una idea coordinatrice, nè unità di gusto. — *Trahit sua quemque voluptas* mi risponderà il Fantacchiotti; e dal punto di vista suo avrà ragione. Ma l'ho anch'io dicendo che il suo gusto non è il mio. Posso sbagliarmi, e ne avrei piacere.

L'autore della mole circolare, segnata colla parola *Un' idea*, mostra di non aver difetto d'ingegno. Ma che idea è cotesta sua? Vi ha appiccicata una spiegazione per le figure ed i simboli. Ed ha fatto bene, perchè altrimenti chi vi si raccapezza?

Un monumento con statua equestre in mezzo a colonnato circolare con archi di trionfo ha le parole *Re e patria.* La prima cosa, che si rimarca, è la linea perfettamente circolare, che chiude la piazza, donde si dovrebbe uscire di sotto gli archi trionfali. La cornice sarebbe così più importante del quadro. Il progetto è condotto con molto amore. Ma che effetto ha ottenuto? Nessuno.

Luigi e Giunio dei conti Amadei proposero un monumento a forma di tempio da erigere sulla nuova piazza all'*Esquilino*, che prende il nome da Vittorio Emanuele. L'idea è buona assai, svolta con un fare largo e sicuro. Ci si vede ingegno e coltura. Ma il tutto riesce pesante, disarmonizzato; e i quattro piani, in cui è diviso, tagliano male la linea ascendente, e spezzano inconsultamente il concetto. Poi c'è troppe colonne, troppi fregi, troppe particolarità.

La voce *Ausonia* contrassegna un arco a due fornici, con statua equestre e sistemazione della piazza di Termini. I fabbricati circolari non sono bene ideati. Non è bello il doppio arco. E sono, me lo perdoni l'autore, una puerilità quelle due casette o chioschi, per corpi di guardia, portanti sulla fronte due date XX settembre e 11 ottobre MDCCCLXX.

Col motto *Vis unita fortior* vi sono due progetti. Uno è un sogno, perchè a tradurlo in atto bisognerebbe rimutare metà del colle Quirinale; l'altro è cosa che presa anche separatamente pecca da più parti. Vi è eccesso di allegorie e di statue. Ma entrambi meritano di essere ricordati perchè ci si vede coltura e studio.

Una pagina di storia è il motto di un monumento di base circolare, con figure storiche e simboliche. Il Re è in alto, assai alto, in piedi, con manto regale, corona in testa, e scettro in mano. Povero Re. E questa è la pagina di storia? Lui tanto diverso, e magnanimo iniziatore di un'epoca nuova, lui Re moderno (mi si consenta la parola) apparecchiato e vestito a quel modo? Pare una canzonatura. Le quattro colossali statue di fiumi italiani, con vasche e cascate d'acqua, danno al monumento l'aspetto di una fontana. Ed infatti, come linea grandiosa e decorativa, non vi sarebbe male. Ma come monumento, no.

Nè migliore di certo è la mole di base circolare, sormontata da statua equestre, col motto *Mole Vittoria*. La tomba di Cecilia Metella, e la celebre *Mole Adriana* o castello Sant'Angelo, sono in Roma insigni esempi di questa forma di monumento. Se lo spazio ed il tempo lo consentissero potrei dimostrare, forse non infruttuosamente, che sarebbe un grosso errore lo scegliere il circolo ad esempiare del monumento; sarebbe errore storico, artistico, politico. Qualche lettore forse mi guarda maravigliato a sentire questo discorso; ma abbia pazienza, e mi creda sulla parola. Accenno in iscorcio solamente a una idea. Il circolo, ch'è una figura geometrica, contenuta da una sola linea curva, chiamata circonferenza, si collega sempre, appunto perciò, ad un concetto di limitazione, di circoscrizione. La linea si chiude sopra sè stessa, non ha una evoluzione come la spirale, la piramidale ed altre. Ora domando e dico: è questa che dovrebbe servire ad esprimere un pensiero, che chiamerei essenzialmente evolutivo, quale è appunto cotesto della indipendenza nazionale associata alla libertà, entrambi rappresentate dal fondatore del Regno? La grandezza politica e morale di Vittorio Emanuele scaturisce principalmente dal fatto di avere congiunti insieme verso un medesimo scopo l'istituzione secolare della monarchia e lo sviluppo continuo e razionale di tutte le libertà. Ora la figura circolare ciò non esprime di certo. Ma passo oltre; e dico soltanto che le alte gradinate, e le statue dei fiumi, e le statue allegoriche vedute traverso il colonnato entro le nicchie, e le quattro grandi vasche, e l'ampio ottagono che serve di base, danno al progetto un'apparenza di certo grandiosa per sviluppo di linee e per movimento di piani, ma è il pesante ed il barocco che signoreggiano, non la magnificenza severa e solenne, che a tal monumento si addice.

Commendevole assai per larga concezione di forme, e nobiltà di stile è il progetto di *Luca Madrassi*. Quattro archi a base ottagonale; colonne appaiate ai quattro lati chiusi; statue simboliche in alto, e la figura del Re sulla piramide tronca; un leone disteso, che geme all'ingresso dell'arco di fronte; otto statue agli angoli dell'ottagono; e quattro rampe a dieci gradini per salire al piano degli archi, costituiscono un insieme molto armonizzato, e se non rigorosamento bello, grandioso però, e sul quale aleggiano un concetto sereno e un sentimento sincero.

Dinanzi al progetto col motto: *J'attends mon astre*, gli osservatori non superficiali e volgari si arrestano per esaminarlo nelle sue singole parti, che sono da vero meditate con lungo studio e moltissimo amore. È un edificio di stile gotico, che arieggia da vicino una principalmente delle celebri tombe degli Scaligeri di Verona; ma però è pensato con molta indipendenza, e trattato con molto senso d'arte. Alcune cose stridono coll'insieme, e cozzano collo stile predominante, e coll'epoca, alla quale sembra riferirsi l'autore. Come tutti sanno, il gotico è una parola che accenna a forme, a tempi, a civiltà diverse. E qui troverei alcune sconcordanze importanti. Quello poi che non si può perdonare all'autore è la stramba idea di collocare di sotto al mausoleo il Re, seduto in una specie di trono o poltrona, con a fianco la corona e lo scettro su di un cuscino. Non dico altro; le considerazioni le può fare qualunque.

Ignazio Perricci presentò una colonna storiata con quattro colonne minori scanellate che la recingono e quasi la fanno, sino a un terzo dell'altezza. Su queste stanno ritte quattro statue naturalmente in aspetto di parata, mancando lo spazio per atteggiarle altrimenti. Una di esse è Garibaldi. In cima alla grande colonna spicca la figura equestre del Re; per aquile, agli angoli figure allegoriche, bassirilievi, bambini [illegible] che sembrano nuotare in un piano [illegible]

[illegible] statua equestre di *Ugolino Panicchi* è degno di considerazione. Difficile colla parola la descrizione in due versi, e difficile afferrare il concetto che ha ispirato l'egregio architetto. Certo è che [illegible] zione, d'ingegno e di coltura. I [illegible] serpeggianti, i portici semioscuri, le [illegible] rendono l'edificio cupo, fantastico, [illegible] come un tempio pagano. L'arco centrale è [illegible] assai; ma però sembra a cotesto, o [illegible] che anche in questo progetto l'idea [illegible] grande, come semplici e grandi [illegible] storico e la figura del Re, manca [illegible] Sembra, a diria, una cosa [illegible] è; manca in tutti i lavori di questa esposizione quell'altissima nota nazionale, [illegible] nostro cielo, possente come [illegible] che non sia un'opera d'arte grande [illegible] Ciò vedremo, anche meglio, se [illegible] zienza, in una prossima lettera.

Roma, 20 marzo 1882.

VINCENZO MAREL[illegible]

zioni autentiche delle leggi e le prescrizioni contenute nei vostri ordini del giorno; e noi abbiamo obbligo di rilevare questo procedere, per sottoporlo al vostro giudizio quando ciò avviene.

Nella materia affidata al nostro studio, il caso lamentato si verifica appunto, ed un esame anche rapido delle spese e dei Decreti di prelevamento in confronto con l'ordine del giorno del 22 dicembre 1880 basterà a fornirvene la dimostrazione.

Quest'ordine del giorno, riconfermato dal Senato, così si esprime:

« La Camera, ritenendo che, a senso dell'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, il fondo per le spese impreviste sia destinato a *provvedere soltanto* a spese non *prevedute nè* potute *prevedere* all'epoca della presentazione dei bilanci o di leggi speciali, ovvero a spese per fatti nuovi verificati posteriormente d'incontestabile urgenza e non impegnativi di futuri bilanci, passa alla discussione del progetto di legge. »

Se questa è dunque l'interpretazione che va attribuita all'art. 32 della legge di contabilità, possiamo risolutamente affermare che molte amministrazioni non si sarebbero uniformate a questa interpretazioni, tutte le volte in cui le somme prelevate dal fondo delle spese imprevedute avrebbero potuto essere comprese nel bilancio di definitiva previsione, perchè prevedibili all'epoca della sua presentazione, o perchè non erano dipendenti da fatti nuovi d'incontestata urgenza.

L'on. relatore passa poi in rassegna i singoli Decreti, e censura la forma delle varie spese, concludendo la relazioni colle seguenti parole:

« Ed ora che con questo esame rapido, ma abbastanza dettagliato, abbiamo provato quanto asserivamo nell'osordire, concludiamo come abbiamo principiato, pregandovi di votare l'articolo di legge propostovi per la convalidazione dei Decreti reali.

« Solo a tutela dei diritti del Parlamento, che abbiamo obbligo di rimandare intatti alle future Legislature, vi proponiamo la votazione dell'ordine del giorno seguente:

« La Camera confida che saranno con precisione e rigore applicate le disposizioni degli articoli 28 e 32 della legge di contabilità, non che le prescrizioni contenute negli ordini del giorno 15 luglio e 22 dicembre 1880, e passa alla votazione della legge. » » *(Opinione.)*

Dimostrazione a Sacile.

La *Patria del Friuli* pubblica la seguente corrispondenza dichiarando che non vuol « *parteggiare*, varii e diversi essendo gli apprezzamenti sui fatti che tengono ora agitato quel patriotico Comune. »

Sacile 28 maggio.

Iersera rinnovossi, più imponente, la dimostrazione, partecipandovi un triplice numero di persone, fra cui moltissimi cittadini.

Lo squadrone di cavalleria qui di stanza era consegnato; e da Pordenone venne il delegato di Pubblica Sicurezza ed il tenente dei Reali Carabinieri.

La gente si raccolse sulla piazza; e da qui mossi alla casa del pretore, urlando e fischiando. Il delegato, cinta la sciarpa, intimò lo scioglimento; ma il popolo non se ne dette per inteso. I signori Cavarzerani, Gasparotto, Zotti, Rossolo ed altri cittadini garantirono non sarebbero avvenuti disordini. Il popolo continuò imponentissima dimostrazione, gridando solamente Viva *Monis! Vogliamo Monis!...*

E recossi sotto la casa di questo, acclamandolo.

La Piazza era gremita di gente. Si tentò nuovamente — indarno — lo scioglimento; i dimostranti si recarono sotto la casa di un assessore nemico al Monis, fischiando. Già minacciavansi degli arresti. I contadini, d'accordo, si serrarono compatti, disposti anche alla resistenza. Allora dal poggiuolo della casa Monis, Giambattista Cavarzerani, giovane popolarissimo in paese, con voce tonante arringò la folla.

Egli biasimò con energiche parole, ispirate a profondo disgusto, il contegno del Consiglio, che si oppose colla sua deliberazione alla volontà dell'intero paese. Disse che si faranno nuove proteste per mezzo della stampa, e con un *memorandum* al ministro degli interni verrà spiegata la trista genesi della votazione. Mosse al popolo calda preghiera di sciogliersi pacificamente, senza insultar persona, anche a nome del dottor Monis, il quale, per la commozione, non poteva ringraziare il popolo dell'affetto che gli attestava. Dimostrate — continuò — di essere una popolazione degna della libertà che sa stare nei limiti della legge; dimostrate essere stato inutile lo spiegamento di forze fatto. Sacile conosce quali sono i diritti sanciti dallo Statuto, e sa uniformarsi senza bisogno d'intimazioni. Dopo le mie parole scioglietevi, con me gridando: *Viva Monis!*

Tutto il popolo grida plaudente *Viva Monis! Viva Cavarzerani!* — e la dimostrazione in ordine perfetto si sciolse.

Come vi ho telegrafato, alcuni consiglieri e l'intera Giunta sarebbero dimissionarii

La sottoscrizione per far rimanere tra noi il medico dott. Placido Monis quale medico privato, ha già raggiunto il migliaio di firme e la somma di cinquecento lire.

Avrete veduto una corrispondenza da qui al *Tempo*, ove è detto essere la dimostrazione stata fatta da 35 monelli pagati a 15 centesimi l'uno. Ho telegrafato a quel giornale per una smentita di tale calunniosa asserzione, la quale potrebbe anche — esasperando gli animi — esser causa di nuove dimostrazioni e disordini. Il signor L., corrispondente del giornale veneziano, ha mancato così all'obbligo più elementare di ogni corrispondente, ch'è quello di dire la verità.

Parecchi agenti provocatori, frammisti ai dimostranti, tentarono con insulti di determinare scene di violenza; ma il popolo mantenne sempre un contegno irreprensibile.

La *Patria del Friuli* pubblica poi i seguenti telegrammi:

Sacile 29, ore 8 55.

Popolazione indignata viceecancelliere Pretura Larese, settario nemici Monis, indicato autore corrispondenza *Tempo*, apostrofollo energicamente. Il Larese dovette invocare aiuto carabinieri.

Sacile 29, ore 9 15.

Anche questa mattina Larese viceecancelliere Pretura, arguito corrispondente *Tempo*, fu fischiato solennemente dalla popolazione.

Noi non possiamo che deplorare questi fatti e raccomandare ai Sacilesi quella calma e quella tranquillità, che non dovrebbe mai venir meno in liberi cittadini.

Dopo i funerali delle vittime di Van Frèges.

In Francia si è aperta una sottoscrizione a favore delle vedove e degli orfani della catastrofe di Veufreges:

« Non occorre dire, scrive *Le Petit Provençal* di Marsiglia, che i due valorosi operai italiani, che con tanta spontaneità diedero la loro vita per salvare quella dei loro compagni di lavoro, hanno, per le loro famiglie, diritti uguali a quelli degli operai francesi, di cui divisero la sorte infelice.

« Il Comitato di soccorso si riserva di sollecitare a questo proposito il concorso del console d'Italia, e di versare nelle sue mani la quota di sottoscrizioni, che potrà spettare ai suoi eroici ed infelici connazionali. »

Segnalando quest'atto di dovuta riconoscenza verso i nostri valorosi connazionali, facciamo opera di giustizia, perchè, se vi sono in Marsiglia autorità locali, che dimostrarono di non conoscere il loro dovere verso quelle generose vittime, vi sono in Francia, animi eletti, che sanno protestare nobilmente, soccorrendo le famiglie degl'italiani, morti eroicamente.

Riportiamo qui le nobili parole, dette ai funerali dal sig. Lesbouis, rappresentante del prefetto di Marsiglia:

« Sì, un'abnegazione così completa, una devozione così assoluta, che non si arretra di fronte al timore di una morte spaventevole; questo sentimento di fratellanza sociale, che senza distinzione di nazionalità, riunì in una catastrofe fatale, e quasi prevista, italiani e francesi; questo coraggio che sfida i più grandi pericoli, per compiere un dovere di umanità, costituisce il vero eroismo, che si trova egualmente sotto la giubba dell'operaio e sotto la tunica del soldato.

« Vittime generose, da un doloroso avvenimento tolte a coloro, di cui eravate sostegno, dormite in pace il vostro ultimo sonno.

« La vostra memoria vivrà per lungo tempo in mezzo a questo popolo onesto, profondamente commosso dalla disgrazia che lo ha colpito.

« Esso saprà ricavare da questa morte crudele e prematura un utile insegnamento, ed ispirandosi a quei nobili sentimenti di fraternità e di devozione, che causarono la vostra perdita, si sforzerà, non vi è dubbio, di sostituire presso coloro che voi amavate, l'appoggio che hanno perduto. »

TELEGRAMMI.

Roma 27.

Il ministro della guerra deliberò che si dieno due corsi d'istruzione agli ufficiali territoriali, e sieno obbligati ad intervenirvi gli ufficiali di fanteria e d'artiglieria che non furono sottufficiali nell'esercito. *(Naz.)*

Roma 29.

La *Rassegna* giudica insidiosa la condotta di alcuni giornali ufficiosi, che dimostrano il più grande zelo per avvicinarci alla Germania ed all'Austria, ma realmente fanno di tutto per allontanarcene. Esprime il timore che tale apparente zelo debba servire ad altri scopi, ed il dubbio che il contratto dell'Obliеght col Frémy per la vendita di detti giornali sia stato realmente rescisso. L'articolo della *Rassegna* è molto commentato ed ha fatto impressione. *(Corr. della Sera.)*

Palermo 28.

A Catania si minaccia di rompere la ferrovia, se il generale non entra in città. Si transige e si rimane un'ora. *(Sec.)*

Berlino 29.

La signora Guillaume Schack di Darmstadt fu deferita al tribunale perchè sporse risentita querela contro la polizia.

Questa aveva sciolto una conferenza contro la prostituzione, dichiarando immorale la conferenza!

La signora protestò in nome dell'Associazione continentale per l'abolizione della prostituzione legale, nonchè in nome delle donne tedesche, e respinse sdegnosamente la taccia di immoralità. Ella pubblicherà il discorso pronunziato. *(Sec.)*

Parigi 28.

Si parla di divergenze gravi sorte tra l'Austria e l'Italia (?). La Francia ne profitterebbe per offrire all'Italia patti larghissimi intorno agli affari di Tunisia. *(Risorg.)*

Roma 29.

Il *Fanfulla* pubblica una lettera, con cui il principe Gabrielli dà le dimissioni dalla Presidenza del Comitato dell'Esposizione mondiale.

In essa, egli dice, che voleva fare un'opera patriotica, escludendo la politica. Desiderava di modificare alcuni punti del programma; ma non avendolo ottenuto, si dimette. Si dichiara partigiano d'una patria grande e forte e dell'accordo dell'Italia col Papato. Questa lettera commentasi nei circoli politici. *(Pers.)*

Roma 29.

Il *Diritto* dice essersi alquanto aggravato lo stato di salute dell'on. Sella.

Si parla che l'on. Bonacci possa essere nominato segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Dicesi che i nuovi senatori si nomineranno per la prossima festa dello Statuto. *(Pers.)*

Cagliari 28.

La squadra inglese parte domani per Gibilterra.

Il vice-ammiraglio Seymour è ripartito per Malta a bordo dell'*Helicon*.

La Giunta municipale recossi oggi a salutare il comandante della squadra in nome della città.

L'*Avvenire di Sardegna* pubblica una dichiarazione dell'ammiraglio, il quale esprime i suoi vivi ringraziamenti alle Autorità ed alla popolazione per la fattagli dimostrazione di simpatia, ch'egli considera come una maggior prova delle amichevoli relazioni fra le due nazioni Italia ed Inghilterra, e che ha accettata cordialmente come emanazione di un popolo colto e generoso. *(G. P.)*

Palermo 29.

Si assicura che il console di Francia a Palermo, unendosi alla popolazione, innalzerà la bandiera sul suo palazzo in occasione delle feste pel *Vespro*.

Questa decisione è sommamente e universalmente lodata, poichè toglie al centenario ogni carattere anti francese. *(G. P.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Palermo 29. — Garibaldi sta bene, passò un'ottima notte.

Berlino 29. — La *Provinzial Correspondenz*, giornale ufficioso, dice che il Governo continua a mantenere i principii dei progetti ecclesiastici e potrà prendere decisioni definitive solamente quando i partiti avranno preso posizione di fronte a questi principii ed avranno tentato di venire ad un accordo alla seconda lettura.

La *Provinzial Correspondenz*, riproducendo le felicitazioni espresse nel brindisi dello Czar in occasione dell'onomastico dell'Imperatore Guglielmo, dice che nella risposta di questo trovasi la prova dell'esistenza dei legami antichi ed intimi tra le due Case imperiali, ciò che contribuirà a calmare le inquietudini suscitate da qualche tempo da organi incompetenti.

Colonia 29. — La *Kölnische Zeitung* dice, che l'Austria domandò informazioni al Montenegro per sapere se il telegramma pubblicato dal *Glas Cernagora*, indirizzato a Skobeleff, sia autentico. Quel telegramma, firmato da dignitarii del Montenegro, fra cui i ministri Petrovic e Plamenac, applaudiva ai discorsi di Skobeleff. Se è autentico, s'intavolerà un'azione diplomatica a Berlino.

Parigi 29. — Cambon partirà domani per Tunisi. La Commissione pel Concordato respinse la separazione della Chiesa dallo Stato. Decise che si devono cercare i mezzi di riformare legislativamente i rapporti della Chiesa collo Stato per impedire le illegalità del clero.

Brusselles 29. — È inesatto che la Francia e l'America abbiano proposto l'aggiornamento della Conferenza monetaria. Esistono però trattative fra le Potenze per l'aggiornamento delle questioni da sciogliersi, non essendo esse sufficientemente mature.

Vienna 29. — Il Granduca e la Granduchessa Vladimiro ed il Granduca di Meklemburgo partirono alle ore 11 1/2 col treno per Roma, dopo di aver preso un cordiale commiato dall'Imperatore che li accompagnò alla Stazione.

Londra 29. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Dietro ordine del governatore, i soldati occuparono le officine della ferrovia inglese di Alessandria e ne ordinarono la demolizione entro 24 ore perchè impediscono le fortificazioni. La Compagnia ricorse a Malet, rappresentante dell'Inghilterra.

Londra 29. — La *Saint James Gazette* dice: La Francia e l'America chiesero alle altre Potenze l'aggiornamento ad epoca indeterminata della conferenza monetaria.

Pietroburgo 29. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali, nessuna festa fu organizzata dai reggimenti in onore di Skobeleff.

Atene 29. — Karaiskaki ritirò le dimissioni.

Atene 29. — La Camera approvò l'assimilazione delle nuove Provincie.

Cairo 29. — Le voci corse alla Borsa di Alessandria della destituzione del Kedevi non sono credute.

Costantinopoli 29. — Una nuova Nota di Novikoff insiste perchè si stabilisca il modo del pagamento dell'indennità di guerra.

Nuova Yorck 29. — L'aggiornamento della conferenza monetaria deriva dalla pendenza delle trattative diplomatiche per risolvere la questione.

Washington 29. — Il Governo non ricevette finora nessuna informazione circa la firma del protocollo formulante le condizioni della pace tra il Chilì e il Perù.

Roma 30. — Il granduca Vladimiro e la granduchessa arriveranno qui alle ore 8 di questa sera. Alloggieranno all'ambasciata russa.

Torino 30. — Il Re di Sassonia è ripartito stamane per Mentone; fu salutato alla Stazione dai principi Amedeo, Tommaso e di Carignano.

Berlino 29. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutesi la proposta Dirichlet, di non impiegare la rendita dei beni sequestrati del Re di Hannover che pel pagamento delle spese di amministrazione e per aumentare questa sostanza capitalizzando gli avanzi.

Bennigsen propone un ordine del giorno motivato, sperando che i parenti del duca di Cumberland riusciranno ad escogitare un accomodamento colla Corona di Prussia.

La Camera ha adottato l'ordine del giorno semplice proposto dai conservatori.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 3.

L'onorev. Spaventa accettò di recarsi a fare la commemorazione di Lanza a Casale.

Iersera l'Associazione costituzionale romana presieduta da Minghetti discusse i progetti di leggi sociali pendenti alla Camera, ed approvò, modificandolo, il progetto a tutela degli operai colpiti da infortunio.

L'Associazione dei reduci *Italia e Casa Savoja* deliberò per acclamazione d'iniziare una sottoscrizione a favore delle famiglie dei poveri carabinieri trucidati a Filetto.

FATTI DIVERSI

Tempesta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 29. — La tempesta ha causato grandi danni in diversi punti dell'Ohio, della Virginia, della Pensilvania e della Luigiana.

Iride. — È uscito il N. 14 di questo *periodico settimanale letterario-artistico-scientifico*. Eccone il sommario:

Tra un colore e l'altro (L'*Iride*) — Sponsali (Tito Bruna) — Ad un'amica che parte per la Grecia, versi (Ausonio) — Ballo di corte (Don Sancio — Ricordi alpini (G. Bertoldi) — Rivista teatrale (Mario) — La figliuola della Betta (Tolles Kind) — Noterelle — Sull'arco dell'*Iride* — Libri mandati all'*Iride*.

Un finto marito. — La scaltrezza di certi farabuti è insuperabile; ma per farsene un concetto esatto — dice il *Petit Journal* — bisogna andare a Parigi e starci un po' di tempo: imperocchè — soggiunse il citato foglio — la nostra città sia divenuta la terra promessa di tutti i furfanti di tre cotte, i quali vi hanno stabilito il loro quartier generale.

E il *Petit Journal* racconta nella sua cronaca cittadina questo fatterello, che val la pena, — se non altro per la sua generalità — di far conoscere.

Mercoledì mattina dopo mezzogiorno, la signora Contens, che abita in via di Rivoli, uscì sola di casa per fare alcune spese.

Percorso un certo tratto di strada, si accorse che un giovane di civile aspetto ed elegantemente vestito la pedinava.

Sulle prime, madama Contens, non se ne curò, e seguitò ad andare pei fatti suoi, persuasa si trattasse d'un di quei soliti grulli sfaccendati e ripicchiati che si mettono insistentemente alle calcagna delle belle donnine. Ma, a lungo andare cominciò a sospettare che l'individuo che la seguiva, invece di farle la corte, potesse avere qualche altra meno galante intenzione. Infatti da un'ora e più ch'egli le andava dietro, non aveva mai cercato di avvicinarla per attaccar discorso o per mormorarle, passandole d'accanto, un complimento. Se ella si fermava, si fermava anche lui; se entrava in qualche negozio, egli l'aspettava di fuori, ma sempre a una certa distanza.

Giunta in via Tiquetonne, madama Contens entrò in una bottega d'orificeria; risoluta, prima di uscir di lì, di mandare a pigliare un legno, e farsi accompagnare a casa.

Il padrone stesso del negozio le poneva sott'occhio alcuni anelli che ella aveva chiesto di vedere, per acquistarne uno, quando il giovine che la pedinava, e che, per un poco, era rimasto a passeggiar su e giù davanti alla vetrina, facendo dei gesti d'impazienza e picchiando i piedi, entrò improvvisamente in bottega.

La signora Contens, in quel momento, avendo scelto l'anello che le garbava, apriva il suo portafoglio e porgeva al negoziante un biglietto da 500 lire.

In men che non si dica, il giovane le si avvicina, le appiccica un solenne schiaffo, e le strappa via di mano il biglietto.

— A casa poi — grida — faremo i conti!

E via precipitosamente.

Gli astanti credono che quell'individuo sia il marito di quella signora, e rimangono sorpresi, sbalorditi, guardandosi in faccia l'un l'altro. La signora Contens è caduta in terra priva di sensi. Il negozio, dopo pochi istanti, si riempie di gente: ma nessuno sa spiegarsi nulla, perchè la povera signora, tuttavia svenuta, non può parlare.

Giunge un medico; madama Contens riapre gli occhi; dice che le pare di aver sognato, ma poi si guarda attorno, raccoglie le proprie idee, si persuade che non ha sognato, ma che fu vittima della realtà. Quell'uomo non era suo marito, ma un briccone matricolato che le aveva giuocato un perfido tiro.

L'autore di questo furbissimo tiro andrà a meditarne le conseguenze in carcere — quando lo troveranno.

Ma, per ora, lo cercano sempre!

Bullettino bibliografico.

I Vespri, commedia in cinque atti e un prologo, di Policarpo Petrocchi, pubblicato in occasione del sesto centenario dei *Vespri Siciliani*. Milano, Ripamonti-Carpano, 1882.

Gli storici Vespri siciliani, ovvero *Quando la misura è piena trabocca*, dramma in quattro atti, di Un'Alma laureata italiano, (sic). Roma, tipografia romana, 1882.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Oggi è il trigesimo giorno della morte di **Vincenzo Porta**, che, dopo lunga malattia sostenuta con rassegnazione cristiana, abbandonava questa terra, dai moltissimi amici compianto, desiderato... Nativo di Vercelli, addimostrò sempre quel forte carattere ch'è proprio del piemontese. Desideroso fino dalla sua gioventù di vedere e di conoscere il mondo, si diresse con intraprendenza a Roma, dove strinse relazioni; ed ebbe occasione di visitare i principali centri d'Europa. Giunto a Venezia, s'innamorò di essa, e vi fermò sua stanza; prese moglie, e considerò sempre come sua seconda patria questa bella città. È a lui, che si deve l'idea di aprire il più elegante Caffè per quei giorni, e l'introduzione di un servizio corrispondente alle esigenze dei tempi. Il bel nome ch'egli ha lasciato, e il dolore degli amici per la sua perdita, sono un lenitivo al dolore del figlio, che può andare glorioso di avere avuto tal padre.

Sia pace all'anima sua.

Addì, 30 marzo 1882.

323 DESIDERIO NEUTON.

Antonio d.r Buri, avvocato in Venezia,

venne rapito da morte crudele, impreveduta, nella mattina di ieri. — Morì tranquillo qual visse, col sorriso del giusto.

Non cercò gli onori ed il plauso volgare; lavorò indefesso pella famiglia, pella società.

Animo integerrimo; franchezza nelle opinioni, nei giudizii; umiltà e dignità; dolcezza nei modi; studio, diligenza ed acume nello svolgere le cause a Lui affidate; disinteresse; nobiltà d'animo...... Oh! perchè enumerare le sue virtù, se tutte le aveva?

E la sua vita in famiglia? Oh società beata, se gli affetti famigliari fossero da tutti, come da Lui, intesi e coltivati!

Io gli fui amico e vero amico fin dal Ginnasio. Io ho potuto apprezzare le sue doti, che mi inducevano a far con Lui vita comune.

Dopo gli studii, la diversità della nostra professione ci tenne divisi, ma l'affetto mio per Lui fu sempre quello di un intimo amico; la stima fu quella di un ammiratore.

Oh! dolore per me! Oh! sventura pella sua famiglia! Fratelli e sorelle che lo amavate tanto, siate forti nella sventura; confortate i genitori, che, sebbene straziati e muti pel massimo dei dolori, in ognuno di voi ritrovano le virtù dell'estinto, le stesse convinzioni, la stessa fede.

Pregate per Lui ed amatelo com'Egli dal Cielo vi ama e vi benedice.

325 ANTONIO d.r ANGELI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Deal 25 marzo. — *Envoy* v., c. Snow da Shield, passato per Venezia.

Odessa 18 marzo. — *Richard Anning* v., arrivato da Venezia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	29 marzo	30 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 93	91 97
Oro	20 62	20 69
Londra	25 72	25 74
Parigi	102 50	102 60 v.
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	866 50	865 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89 73	89 93	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	91 90	92	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	302 —	303 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	405 —	407 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	— —	490 —

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d.	—	— —	— —
Germania . »	4	124 75	125 25
Francia . . a vist	3 1/2	102 10	102 20
Londra . . 3 m. . »	3	25 65	25 72
Svizzera . . a vista »	5	102 —	102 20
Vienna-Trieste »	4	216 —	216 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 66	20 68
Banconote austriache		216 25	216 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 — a L. 2 19 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29

Metalliche	75 40
Prestito Nazionale	75 95
Rendita in oro	93 15
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	818 —
» Stab. Credito	320 60
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 52 1/2
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	83 20
» » 5 0/0	117 25
Rendita Ital.	89 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 28 —
Consolidato ingl.	101 1/4
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	12 —

PARIGI 28

Consolidati turchi	12 50
Obblig. egiziane	342 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	101 1/4
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	28 —
» turco	12 3/8

BERLINO 28

Mobiliare	558 —
Austriache	526 —
Lombarde Azioni	237 —
Rendita ital.	89 90

BULLETTINO METEORICO.

dei 30 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 64	758 06	755 54
Term. centigr. al Nord	9 0	13 9	14.8
» » al Sud	—	19 1	—
Tensione del vapore in mm.	6.01	7 54	7.72
Umidità relativa	70	62	62
Direzione del vento super.	N.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	6	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 56.0	+ 60 0	+ 63.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 . 70 Minima 6 . 60

Note: Bello — Nebbierella all'Orizzonte — Barometro calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

31 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 12.9
Tramontare apparente del Sole	6h 24m
Levare della Luna	3h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 59m 8.
Tramontare della Luna	3 54m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.
Fenomeni importanti	—

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 25 marzo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Monticelli, con 70 fusti, 30 cassette, 13 bot. e 7 bar. olio, 5 bot. vino, 2 bar. estratto, 7 bal. stracci, 100 sac. carrube, e 16 botti acquavita, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 77 bal. pelli, 250 balle cotone, 2 col. gomma, e 16 col. cera, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 26.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Milella, con 7 balle mandorle, 13 balle carrube, 1 cassetta maccheroni, 3 bot. vino, 30 fusti e 88 bar olio, all'ordine, racc. a Paolo Pantaleo.

Da Liverpool vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leitch, con 17 col. manifatture, 2 col. terraglie, 20 bot. polvere da imbianchire, 66 bar. olio di lino, 296 pezzi legno campeggio, 28 balle cotone, 1 balla lanerie, 22 casse macchine, 5 cas. metallo, 3 casse sapone, 330 barre e 44 mazzi ferro, 100 sac. caffè, e 600 casse agrumi, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Miletich, con 10 sac. spugne, 2 balle lana lavata, 2 bar. e 63 casse unto da carro, 10 bar. formaggio, 284 sac. vallonea, 2 sac. lenti, 25 sac. zucchero, 10 casse pesce, 40 bar. birra, e 4 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Maguavacca, trab. ital. *La Speranza*, cap. Bianchini, con 25 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Braila, vap. ingl. *Lagos*, cap. Martin, con 6650 quartes granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Glasgow, vap. austr. *Barone Kemeny*, cap. Sterk, con 1389 tonn. carbone; e per Fiume con 53 tonn. macchine da cucire, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 27.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 707 balle cotone, 46 balle seta, 10 col. cera, e 4 col. senna; e per Trieste, con 167 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 25 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bogoevich, con 13 casse candele cera, 6 casse dette steariche, 570 sac. zolfo, 27 sac. piuma vegetale, 2 balle cotone, 24 balle canape, 3 casse carne salata, 2 balle pelli secche, 50 pac. pelli fresche, 9 cesti fichi, 1 cassa amido, 5 casse pesce, 3 casse indaco, 6 balle baccalà, 2 casse chincaglie, 4 balle filati, 1 bar. cordaggi, 2 balle pelli concie, 2 casse acque minerali, 9 col. tessuti, 145 sac. farina bianca, 1 cassa ferramenta, 60 col. carta, 27 casse conteria, 24 col. medicinali, 176 sac. riso, 10 col. formaggio, 33 casse zolfanelli e 8 casse cappelli e lavori di paglia.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 1 cassa vetrerie, 60 sac. riso, 1 bar. vermouth, 2 campane bronzo, 20 balle baccalà, 1 cassetta semi di bachi, e 1 cas profumerie.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 27 marzo.

Albergo Reale Danieli. — I. Beaumritter, - A. Gahlbeck, ambi dalla Russia, - A. M. de Costa, dal Portogallo, - Ransom, - Browne, - Gurteen, - W. Bellairs, - I. S. M. Thompson, - E. Pierce, tutti sei dall'Inghilterra, - I. P. de Guerrico, dalla Repubblica Argentina, - A. Feldmann, - Co. e contessa Seldern, ambi dall'Austria, - Snodgrass, - Clarke, con famiglia, ambi dall'Austria, - C. Guillemot, - March. de Châteaurenard, ambi dalla Francia, - E. Pflug, dalla Germania, - P. Capitaneo, con moglie, - G. Vanzini, ambi dall'interno, - D.r de la Puente, dall'America.

Albergo Bella Riva. — I. K. Dyball, - D.r Hocter, con moglie, - Boyd, tutti tre da Londra, - G. D. Tallman, - E. C. Schooumaker, ambi da Nuova Yarck, - Bahloke, con moglie, - Princ. e principessa Lamberg, ambi da Vienna, - Sig. Schooumaker, da Nuova Yorck.

Grande Albergo l'Europa. — A. Surry, - Bar. de Schever, - Co. E. de Baeza, - Alosse, - A. C. Grant Duff, - E. Sarasin, - G. Wertheim, con famiglia, - C. Philippe, - Pigueron, - Lambin, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Comm. de Marcuard, da Firenze, - Mayer, con famiglia, - E. Bodin, - W. F. Betts, - A. S. Ashworth, con famiglia, - Hinold, - Sonders, - Barclay, - Co. Hartig, - W. H. Gartweek, - A. Whiting, - C. Davison, - T. P. James, con famiglia, - T. d.r Cram, - Bruce, - C. A. Condell, - E. Mitzky, - Weiss, - Pieke, con famiglia, - Banold, - Petersen, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — D. cav. Asti, da Udine, - H. Lustig, con moglie, - Bohuslaw, con famiglia, - L. Meyer, - H. C. Härtel, - F. d.r Wagner, con moglie, - P. I. Hallstroem, con famiglia, - P. Herzog, - O. Jansen, ambi con moglie, - A. Schulze, - G. Berenotts, - C. Goldenberg, - H. Losson, - R. Hinkley, - A. Brehme, - W. Sheurler, - I. Mertel, - Tscheliessnig T., - O. Cruicco, - C. Fürst, con moglie, - E. Waldthausen, con famiglia, - I. Heins, - Naumann, - Borrier, - E. A. Webergras, - F. Lamberg, - R. Hitschmann, - H. Härtel, - Schröder, - Röling, - Gottschak, - Von Züpseo, - A. Rothstern, - C. Rosenberger, - M. Illaworeek, tutti dall'estero, - Conte Alberti, dall'interno.

Nel giorno 28 marzo.

Albergo Reale Danieli. — R. C. Parr, - A. B. Russell, A. Hardern, - G. Hedges, - Newton, con figlio, - C. I. Hall, - I. A. Blake, - W. B. Wright, con famiglia, - I. H. Reid, - M. Evan, - R. I. Tasker, - H. Barlow-Webb, - I. Mills, - Morton, - Lancaster, tutti dall'Inghilterra, - G. Hale, - G. A. Pierce, ambi dall'America, - Pourcelt, con famiglia, - E. Roussod, - Meignen, tutti tre dalla Francia, - G. Billiet, dall'Australia, - P. co. Kapnist, - R. Pissareff, ambi dalla Russia, - S. Moor, con moglie, - Conte e contessa Kohnen, - A. contessina Kottolinky, - C. Kottolinky, - I. Wollheim, - I. Lötti, tutti dall'Austria.

Grande Albergo l'Europa. — A. Descamps, con famiglia, - D.r Boklin, con famiglia, - Viney, - Malois, - Catty, con famiglia, - Parker, - Sterky, con famiglia, - Visconte de la Gironde, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Comm. Marcunard, da Firenze, - F. Weiss, - Piche, con famiglia, - R. Ronald, con moglie, - Paterson, - Radford, - Dol, - Gallé, - Bickbeck, con famiglia, - Buson, Westhington, Ross, - Ayers, - Aertssen, - G. Barber, - Devine, - F. Carders, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — C. Botta, da Napoli, - Rodes, da Milano, - G. Spreti, - C. Hawnieck, - P. A. Moslenikoff, con famiglia, - Mont, - O. Eck, - B. Sinauer, - H. Cohn, con figlia, - Scharmann, con moglie, - C. Baumann-Zürrer, con figlia, - W. Friedrich, - Fokker, - M. Senigaglia, con famiglia, - M. Synbinyéc, con moglie, - E. Sehr, con famiglia, - G. Schweitzer, - R. Intelmann, ambi con moglie, - F. Hodell, - A. Wicanda, - P. Stiedry, - C. d.r Puzella, ambi con moglie, - I. d.r Paneth, - Mark, - S. Günther, - A. Kuchera, con moglie, - I. Morzanys, - W. Gurth, ambi con moglie, - I. Lehmann, - Friedlaender, - Hjelmstiern, - M. d.r Langer, con famiglia, - Wollace, con moglie, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Puard, con cugina, dalla Francia, - W. M. Cabe, dall'America, - W. Walton, con famiglia, - T. Cook, con moglie, - Wheeler, - Waddinton, - Altham, - Gaunt, ambi con moglie, - I. Mason, - H. Mullock, - O. d.r Flaherty, - Wallace, - G. Bayace, con fratello, - H. Macdonald, - W. Search, - H. Robart, - I. Anderson, - R. Lim, - R. Medlicott, con moglie, - I. Hanson, con famiglia, - A. Delhaye, - L. Verdier, ambi con moglie, - I. Deaz de Soria, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — P. Siragusa, dalla Sicilia, - H. Massip, - E. Jauzian, - A. Jacotot, - I. C. Strasser, - T. Kerchmayer, - G. d.r Kowky, con famiglia, - B. de Androde, - A. Valles, - H. Ziegler, - E. de Jancheere, - R. Schöll, - E. Berger, - I. Kircheimer, - Bail, - Boruze, - Von Nowag, con famiglia, - Von Vitzleben, - L. d.r Edmann, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Odetta*, commedia in 4 atti di V. Sardou. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 aprile scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Arrigoni dei beni già descritti (Vedi *Gazzetta* N. 45) i quali furono deliberati il Lotto 1.°, per lire 1125; il 2., per lire 2050; il 3., per lire 2800; il 4., per lire 1400; il 5., per lire 1900; il 6., per lire 1250; il 7., per lire 2000; l'8., per lire 1750; il 9., per 1275; il 10., per lire 875; l'11., per lire 975; il 12., per lire 1800; il 13., per L. 5750; il 14., per lire 650; il 15., per lire 925; il 16., per lire 2100; il 17., per lire 75; il 18., per lire 1675; il 19., per lire 1500; il 20., per L. 925; il 21., per lire 80[illegible]; il 22, per lire 225; il 23, per lire 70[illegible]; il 24., per lire 1850; il 25., per lire 650; il 26., per lire 625; il 27., per lire 41[illegible]0; il 28., per lire 4[illegible]0; il 29., per 1000; il 30., per lire 5050; il 31., per lire 4500; il 32., per lire 2700; il 33., per lire 8025; il 34., per lire 2300; il 35., per lire 6100; il 36., per lire 50; il 37., per lire 850; il 38., per lire 5200; il 39., per lire 700; il 40., per per lire 1350; il 41., per lire 700; il 42, per lire 175; il 43., per lire 6100; il 44., per lire 3100; il 45., per L. 5800; il 46., per lire 62[illegible]0; il 47., per lire 39,100; il 48., per lire 15,500; il 49., per lire 425; il 50., per lire 9000; il 51., per lire 70[illegible]0; il 52., per lire 3300; il 53., per L. 1[illegible]0; il 54., per lire 2800; il 55., per lire 125.
(F. P. N. 42 di Treviso.)

Il 4 aprile scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta degli immobili venduti in confronto di Domenico e Michelangelo Cavaliere, provvisoriamente deliberati il Lotto I., per lire 23,350; il II., per lire 13,500; il IV., per lire 3200; il V., per lire 3050; il VI., per lire 2300; il VII., per lire 6150; l'VIII. per lire 3150; il IX., per lire 3500, e il X., per lire 6100.
(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 4 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Daniele Battaja e di Domenico Cominotto si terrà l'asta dei Numeri 158 e 42, della mappa di Baseglia, sul dato di L. 858:58.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 4 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Tiziano Cimolai si terrà l'asta dei Numeri 529, 3020 e 1850, della mappa di Vigonovo, sul dato di lire 501:63; Numeri 3028 e 1740, della stessa mappa, sul dato di lire 415:62, e dei Numeri 1017 e 970, della stessa mappa, sul dato di L. 645:15.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 5 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Leonardo Pino di immobili nella mappa di Alesso, deliberati il I. Lotto, per lire 337:80; il II., per lire 1:20; il III., per lire 52:20 ed il IV., per lire 7:20.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 5 aprile scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Bertuzzi dei Numeri 446 e 447 della mappa di Fontanafredda, provvisoriamente deliberati per lire 160:38.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 6 aprile scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigia Fusinatto del Numero 390 a della mappa di Noale, provvisoriamente deliberato per Lire 490.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 13 aprile innanzi al Municipio di Mezzane di Sotto, si terrà l'asta dei seguenti beni comunali: Numeri 280, 281, 2[illegible]3, per lire 595:92; Numeri 294, 251, per lire 668:80; N. 241, per lire 87:48; Numero 241 (?), per lire 30:40; Numero 190, per lire 29:10; Numero 190 (?), per lire 263:85; N. 607, per lire 250:50.
I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 14 aprile ed occorrendo il 21 ed il 28 aprile innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 433-437, della mappa di San Giorgio I. P.
(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 15 aprile ed occorrendo il 22 e 29 aprile innanzi la Pretura di Udine (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. In mappa di Basagliapenta: N. 87, in Ditta Angeli; N. 350 sub 3, in Ditta Bonaris; N. 604, in Ditta Cecconi; N. 1761, in Ditta Chiandussi; N. 511, in Ditta Della Maestra; N. 1017, in Ditta Di Benedetto; Numeri 885, 967, 997, in Ditta Riga; Numeri 324, 2303, in Ditta Rossi e Numero 2289, in Ditta Romano.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 22 aprile ed occorrendo il 28 aprile e il 4 maggio innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Chioggia: N. 350, in Ditta Boscolo Angela, Pierina ed Anna; N. 307, in Ditta Boscolo Angelo, Antonio e Cherubino; N. 274, in Ditta Boscolo Vincenzo e Maria; N. 6438, in Ditta Pasquali Federigo; N. 904, in Ditta Nordio Paolo, Filippo e consorti; N. 552, in Ditta Boscolo Michele, Angela, Giovanna e consorti, e Numero 3435, in Ditta Boscolo Marco, Domenico, Angelo e consorti.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 22 aprile ed occorrendo il 29 aprile ed il 6 maggio innanzi la Pretura di Tarcento si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili, nella mappa: Numeri 3925, 38[illegible]6 b, 38[illegible]8 b, in Ditta Cum; Numeri 155 e 154 x, in Ditta Mattioni; N. [illegible]85, in Ditta Treppo; Numeri 220 II, e 253, in Ditta Fadini Amadio e Leonardo; N. 284[illegible], in Ditta Fedini Pietro; N. 220 x, in Ditta Fedini Leonardo; Numeri 2793 b, 2635 a, in Ditta Di Giusto.
Nella mappa di Sedilis: Numeri 1192 a, 1[illegible]94 a, 2075, 2082, 2083, 2881 e 2355 c, r, in Ditta Di Giusto.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 24 aprile ed occorrendo il 1.° e l'8 maggio innanzi la Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale dei Numeri 253, 254, 255, 1073, 1074, 1081 e 1743, della mappa di Caerano, in Ditta Polloni e consorti.
(F. P. N. 40 di Treviso.)

Il 25 aprile ed occorrendo il 2 e 9 maggio innanzi la Pretura di Feltre si terrà l'asta fiscale dei Num. 1581, 1582, della mappa di S. Gregorio, in Ditta Centeleghe-Lisa e del N. 1126, della mappa di Paderno, in Ditta Panig.
(F. P. N. 24 di Belluno.)

Il 1.° maggio e seguenti presso il Banco Prestiti Isalberti a S. Canciano saranno venduti a mezzo di usciere gli effetti impegnati fino al 1.° settembre 1881.
(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 9 maggio ed occorrendo il 16 e 23 maggio innanzi alla Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili, nella mappa di Cecchini: Numeri 477 I e 270 III, in Ditta Formasieri; Numeri 3 e 39, in Ditta Furlanetto-Della Rosa.
Nella mappa di Villanova: N. 19, in Ditta De Franceschi, e N. 18, in Ditta Fedrigo e Biotz.
Nella mappa di Pordenone: N. 1406, in Ditta Marcolini e Antonini.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 20 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Luigi Fabris si terrà l'asta dei seguenti beni: Nella mappa di Portogruaro, Numeri 1255, 1256, 1257, 1258, 1359, 1260, 1261, 1311, 1312, sul dato di lire 3179:80; Numeri 1651, 3[illegible]29, 3130, 3131, 3133, 3134, 3135, 3136, 3137, 3138, 3139, 3140, sul dato di lire 2409; Numero 3018 b. a, sul dato di lire 1015:20; N. 3006, sul dato di lire 477:60; N. 768 b, d, 767, sul dato di lire 324; N. 2212, sul dato di lire 1406:40. — Nella mappa di Giussago: Numeri 26, 141, 486, sul dato di lire 574:20. — Nella mappa di Pra Maggiore: Num. 1351, 1352, 1353, 1552, 2085, 1553, 1963, 2084, 1554, 2086, 2087, 2088, sul dato di lire 608:40. — Nella mappa di Concordia: Numeri 34 h, 131 i, 134 g, sul dato di lire 194:80.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

APPALTI.

Il 3 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per il deliberamento definitivo della provvista di 3 caldaie di ferro a 2 forni ciascuna, sul dato di L. 14,402, risultanti da ribassi del 5:25, e del 5 per 100.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 6 aprile innanzi al Municipio di Oderzo si terrà l'asta per l'appalto della pubblica illuminazione di quella città per un triennio, sul dato di L. 3700.
I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 42 di Treviso.)

L'8 aprile innanzi l'Intendenza di Belluno si terrà l'asta pel riappalto della riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni di Fonzaso, Lamon, Sovramonte, Arsiè e Seren, col canone annuo di lire 14,000; nei Comuni di Mel, Trichiana, Limana, Lentiai, col canone annuo di lire 6110; nei Comuni di Quero, Alano, Vas, col canone annuo di L. 4000, e nei Comuni di Sedico e Sospirolo, col canone annuo di lire 311[illegible].
I fatali scaderanno il 24 aprile.
(F. P. N. 24 di Belluno.)

L'11 aprile innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine a destra di Brenta, in Comune di Nove, sul dato di lire 8700.
I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 25 di Vicenza.)

Il 12 aprile innanzi al Municipio di S. Stefano del Comelico si terrà l'asta per l'appalto della costruzione delle carceri mandamentali, sul dato di lire 18,881:[illegible]6.
(F. P. N. 23 di Belluno.)

Il 12 aprile innanzi al Municipio di Caltrano si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso di Scuole elementari comunali, sul dato di L. 24,[illegible] e cent. 55.
I fatali scaderanno il 27 aprile.
(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 12 aprile innanzi al Municipio di Cividale si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della manutenzione quinquennale delle strade interne ed esterne della città sul dato di lire 3124:55, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 17 aprile innanzi all'Ufficio forestale di Auronzo si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita di 325 piante resinose del bosco Somadida.
(F. P. N. 23 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Venerdì 31 marzo — N. 86

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1882.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 31 MARZO

Il centenario dei Vespri siciliani che si festeggia oggi a Palermo, produrrà molta rettorica a Palermo e molte insolenze nei giornali francesi, i quali non sanno o non vogliono sapere che era stato deciso prima dei recenti fatti che possono dargli carattere di rappresaglia.

Abbiamo avuto già un saggio della rettorica e delle insolenze. Abbiamo udito il sindaco di Palermo proclamare che il popolo palermitano non fu mai tanto sublime come nell'accoglienza fatta a Garibaldi. Nemmeno nel Vespro del quale si commemora il sesto centenario? Quanto alle insolenze, non le ripetiamo, giacchè noi non amiamo queste corse a piccola velocità in tramway paralleli, che fanno due nazioni, insultandosi dagli sportelli, poichè pensiamo che quando si incontreranno alla Stazione, si metteranno le mani addosso. Non vogliamo aggiungere esca al fuoco. Ma di dimostrazioni archeologiche, e di torrenti di rettorica ne abbiamo abbastanza, e tutto ciò che avviene laggiù ci pare impolitico.

S. E. Depretis, impotente a fare una politica piuttosto che l'altra, che dà la mano all'Austria e alla Germania per ritirarla quando gli amici suoi e della Repubblica francese gli fanno il broncio; che non sa impedire gli eccitamenti alla guerra, nè prepararsi ad essa; che ama la dinastia, ma non sa fare un solo atto di energia contro quelli che cospirano contro di essa, perchè da essi attende vita e salute, è invero l'incarnazione dello scetticismo politico.

Ed è questo che giustamente ci dà pensiero. Lo scetticismo politico non è mai tanto dannoso quanto nel reggime parlamentare, che si può dire il compromesso dello scetticismo umano. Evidentemente questo reggime si fonda sulla sfiducia nella bontà di ogni potere per sè solo considerato e sulla speranza che il bene risulti dal loro equilibrio. Ora se lo scetticismo può non essere dannoso, ma anzi giovare nel ministro d'un Re assoluto, perchè può modificare la rigida formola del Governo che rappresenta, ed aprire una valvola alla libertà, è essenzialmente dannoso in un Governo parlamentare.

Tutte le forme politiche sono difettose, ed è desiderabile che gli uomini che governano, per l'indole loro, tendano a correggere i difetti della forma del Governo di cui fanno parte. Va bene che un ministro di un Re assoluto, che può colla forza tutto risolvere, dubiti qualche momento della sua politica, perchè la fede sarebbe la oppressione. Ma un ministro di un Re costituzionale, che non ha altra arma che la persuasione, altra minaccia che la dimissione, deve, perchè la cosa pubblica non s'impaludi, supplire, colla fede sua, alla fede che manca al sistema, dare l'impulso vigoroso, credere nell'impulso dato, e se la nazione non lo senta e non lo segua, dimettersi e lasciare ad altri la responsabilità d'una cattiva politica. Così un ministro può mettere la nazione sulla buona via. Ma conviene che abbia una politica e creda che questa sia utile alla nazione. Se no, non prevederà nulla, non impedirà nulla, non avrà altra sodisfazione che quella di annunciare che le finanze van bene, sinchè dura la pace, ma non ci avrà preparati per la guerra, cui si è lasciato spingere dagli amici, ai quali non ha avuto la forza di opporsi. S. E. Depretis, il quale sarebbe stato un ministro mite e utile di un Re assoluto, perchè non ci avrebbe creduto, è un ministro fatale di un Re costituzionale, perchè non ha alcuna fede. Potrà impedire il bene, ma il male no. Non è un Mefistofele infernale che prepara la caduta di Margherita, è un Mefistofeluccio che lascia fare, perchè non osa opporsi alle perfidie del dottor Faust.

Avevamo ragione ieri di prevedere che dall'affare del telegramma dei capi montenegrini a Skobeleff, non sarebbe uscito alcun grave dissidio. Oggi è detto che le firme dei capi montenegrini erano false. Come mai potessero essere poi falsificate le firme dei dignitarii nel giornale del Governo montenegrino, poco si spiega. Fatto sta che l'Austria, a quanto è annunciato, in seguito a queste spiegazioni, rinuncia a far rimostranze.

A Sofia, il console russo, Hitrowo, in una riunione di sudditi russi, li assicurò che lo Czar non vuole che i Russi s'impegnino con parole e con fatti a favore dell'Erzegovina. La predica era tanto più edificante, perchè lo stesso console fu accusato di essersi impegnato in un celebre discorso, del quale restò l'eco, malgrado la smentita.

La Camera dei deputati di Berlino approvò la legge ecclesiastica colle modificazioni proposte dai conservatori e dai clericali, malgrado l'opposizione del ministro dei culti.

L'inchiesta agraria nel Veneto.

IV.

Il contadino nel Veneto dà poca importanza alla legge, perchè il movimento nazionale fu fatto dalle classi urbane, e perchè non sempre vede un Governo certo, esistente, ed entro dati limiti sicuramente operoso. Di più, in campagna il Governo si manifesta più coll'onere che col beneficio, ed i popoli fanno la stima dei Governi in proporzione dei beneficii che ne risentono. Ne consegue che si trova più paura che rispetto alla legge, e mai si abbonda in affezione; e il contadino povero ed ignorante non dà le prove di patriotismo più disinteressato e di educazione civile la più matura. Egli subisce la coscrizione per abitudine, senza apprezzarne le migliorate condizioni. Una volta non pagava imposte, e, tolta quella del macinato dei grani inferiori, si può quasi dire anche adesso che quanto indirettamente paga, o quanto per suo conto paga il padrone verso rifusione, quasi sempre limitata all'annotamento del debito in un registro di difficile esazione, non abbia influenza sulla diminuzione di rispetto del contadino verso l'Autorità.

Piuttosto non regolati i sequestri locativi, non rese esecutorie le azioni di sfratto prima che scada il termine di finita locazione, non impossibile al colono la rappresaglia della disdetta collo sperpero del fondo, aggravata di spese eccessive l'amministrazione della giustizia, e quindi difficile la sua azione tutelare nei casi d'interesse limitato, che sono i più frequenti, e mancante in corpo e in anima un rappresentante qualunque, che figuri il Governo, entro la sfera d'azione e d'idee del meschino coltivatore dei campi, egli si forma un concetto suo proprio della debolezza di un Governo che non vede, e, non vedendo il Governo, non sente la patria.

Un mal inteso spirito d'indipendenza poi frazionò e sperperò le secolari famiglie patriarcali, che, dirette dal più vecchio, serbavano le tradizioni dell'onestà e del lavoro, ed in causa della moltitudine delle braccia erano relativamente agiate.

Tante condizioni deleterie spingono il contadino fuori del villaggio nativo, e lo portano a prestare orecchio alle facili promesse della emigrazione.

Nei nostri contadini l'emigrazione è di due sorta: temporanea e permanente, e la temporanea ha pure due obbiettivi.

Da poveri paesi, dove il prodotto non basta a mantenere tutto l'anno la famiglia, gl'individui più sani e più forti si portano nelle prossime o lontane città, dove, esercitando varie arti, guadagnano il vitto, e donde tornano a date epoche a casa coi risparmii fatti. Questa prima forma di spostamento temporaneo, che è una necessità, è pure un beneficio. E sembra pure un beneficio, ma non è senza pericolo, l'altra forma di spostamento temporaneo, che ora diremo.

Altri poveri abitatori delle nostre campagne spingono più lontano lo sguardo e sulle sponde del Danubio o del Tibisco, o più in là, trovano lavoro, e di là portano a casa denaro; ma portano anche bisogni e costumi nuovi, ed anche da non desiderare. E a chi ben guarda, quando cesseranno le cause che oggidì chiamano fuori di paese i nostri contadini, come si supplirà al loro guadagno cessato? E chi può d'altra parte aver fede che il codice di un popolo in rivolta o le arti astute di un dittatore non bandiranno crociate economiche? Chi può dire che la Germania o la Francia non negheranno al povero nostro bracciante l'onesto guadagno? Non è ancora spento l'eco dei fatti marsigliesi per poter assicurare che esso non sarà mai vittima di una aberrazione senza nome in avvenire.

Anche questo si aggiunge al tanto tormentoso problema.

Ma la miseria non trattiene il contadino dall'emigrare, ed anzi, colla promessa di terre feconde di là dell'Oceano, lo spinge a quella emigrazione permanente, vera e propria, che è da rimpiangersi, perchè non toglie bocche fameliche, ma braccia operose, ed invola denaro al paese.

In questo caso non è più un individuo, ma un'intiera famiglia che emigra; non è più il miserabile che parte, ma il piccolo proprietario, che coltivava direttamente il poderetto, lascia il paese dopo aver fatto denaro di ogni poco di ben di Dio. Si potè calcolare che ogni famiglia porta via anche mille lire, e su quel di Marostica vi fu chi partì fino con sei mila lire. Oggidì molte illusioni si sono dissipate, e di speranze fallacissime hanno fatto ragione il buon senso e la virtù di prudenti consigli; ma non furono solo da incolparsi avidi speculatori del lurido mercato che spinse a Venezuela ed al Brasile tanta povera gente; il perchè di questo grosso cumulo di problemi è insito alle condizioni stesse del nostro suolo e dei suoi miseri lavoratori.

Il lavoro del comm. Morpurgo si proporrebbe di informare e non di teorizzare; ma qua e là espone dei voti contro l'emigrazione. Egli invoca colonnizzate di famiglie italiane quelle parti d'Italia, che ora sono deserte d'abitatori e popolate di febbri, e contemporaneamente invoca l'azione indiretta educatrice, e diretta sussidiatrice dello Stato. Adesso in Parlamento si discute la legge sulle Bonifiche; noi Veneti, dopo i successi veronesi e padovani, ed i conati del nostro estuario, abbiamo dovere di interessarcene. Verona, Ferrara, Rovigo e Venezia sono le pietre migliarie di una via trionfale, che conta i suoi martiri, ma che onora l'epoca nostra.

F. B.

È ormai tempo — secondo la *Rassegna* — di smascherare e denunziare il lavoro che si fa in Italia, diretto a rompere la tela che bene, o male, *sponte o spinte*, si era venuta ordendo, da parecchi mesi a questa parte nella politica estera.

Le nostre relazioni con le Potenze del Nord sono al punto da potersi dire sodisfacenti. Il Governo italiano, continua la *Rassegna*, era entrato nella via da noi costantemente additata: vi era entrato oramai di buona voglia, e, quel che è più, faceva buon cammino.

Come interrompere questo cammino? Come turbare i disegni e farli abortire?

Al tempo del Ministero Gambetta la tattica era di denunciare cotesta alleanza come un pericolo per la libertà, una minaccia ai principii, sui quali è basato il nostro politico risorgimento.

Ora la tattica è alquanto cambiata. La *Rassegna* deplora il linguaggio tenuto dal *Diritto* nell'annunziare la prossima visita dell'Imperatore d'Austria.

Quando si ha l'aria di dire e si dà occasione a dire: — *O Roma, o niente!* — quando si parla di condizioni come si avesse a fare col primo venuto, e si adopera un linguaggio così mal proprio, se si può prevedere che quel linguaggio, come è avvenuto, produce a Vienna ed anche a Berlino la più penosa impressione, suscita nella penisola un'agitazione, che assume tutte le forme di una pressione, quasi di un comando, certamente di un *aut aut*; quando ciò riguarda i Sovrani d'un Impero, che vuol esserci amico, ma che dev'essere fatto segno a tutti i riguardi; chi non vede la meta ultima, alla quale necessariamente si corre rischio di arrivare? Questa meta è che del viaggio non si faccia nulla, che la questione s'ingarbugli in tali difficoltà della più delicata natura, da mettere a durissima prova le relazioni nostre con quella Potenza!

L'altro mezzo è molto più grave. Con vivacità insolita, e quando ogni giorno francesi ed italiani sono alle prese in Tunisia, sicchè può dirsi, se è consentita l'espressione, che si cammini col sigaro acceso sopra una polveriera, il *Diritto* risolleva il piato, e volge un altro *ultimatum* alla Francia, dicendole: o come prima del maggio 1881, o nulla! E facendo, al tempo stesso, un panegirico dell'onor. Mancini, suscita il pensiero che quell'*ultimatum* corrisponde al concetto del nostro ministro degli esteri. Tutto ciò, se eccita da una parte la Francia, già eccitatissima, pone, dall'altra, in grave sospetto la Germania, la quale si dà a meditare se l'Italia cerchi un'alleanza, non a scopo pacifico e generale, ma a desiderio parziale di vendetta. In questa via la Germania non intende seguirci, ed è risoluta a lasciarci soli. La Germania non cerca querele con la Francia; ma quando una dovesse esser costretta a cercarne, non potrebbe fare assegnamento sulla vertenza di Tunisi, la quale, ponendo in causa direttamente l'Italia, non fa il buon giuoco del gran Cancelliere, che, all'occorrenza, vuole in causa direttamente la Germania, perchè possa completamente raggiungere il suo scopo.

Tener viva la quistione di Tunisi nuoce dunque — conclude la *Rassegna* — ai buoni accordi con la Germania, dando ad essi un carattere troppo ristretto, troppo esclusivo, troppo compromettente. E soffiare, oggi, in quel fuoco, è mettere, evidentemente, a repentaglio, con la nostra sicurezza, tutto il nostro lavoro diplomatico.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 *marzo*.

(B) — Roma politica si è azzittita a un tratto. I deputati che non sono tornati a casa per le vacanze, se ne sono andati a Palermo, e a Palermo sono andati giornalisti in gran numero, in causa anche della larghezza usata dalla Compagnia Rubattino Florio di concedere passaggi gratuiti senza limite di numero alla stampa sui piroscafi della Società, e di un numero, anch'esso considerevole, di biglietti gratuiti di andata e ritorno da Roma a Napoli, concessi ai giornalisti dal Ministero.

Pertanto i nostri circoli politici sono ridotti al lumicino, e poco o nulla vi si discute.

Inutile dire che ciò di cui più si parla, sono appunto le feste di Palermo. L'abbondanza dei dispacci particolari e di quelli dell'Agenzia telegrafica, che si leggono in proposito sui fogli, non ci lascia ignorare niente di quello che succede laggiù, ed io vi debbo garantire che qui siamo sodisfattissimi di vedere che le cose sieno procedute finora con perfetto ordine, e che sieno così state smentite le voci e le previsioni sinistre che taluno aveva divulgate e che molti avevano accolte.

Poichè l'arrivo del generale Garibaldi nella capitale dell'isola non fornì pretesto ad alcuna intemperanza, non v'è motivo di dubitare che le cose non debbano procedere così fino all'ultimo, ed il fatto è che oramai ci si sente quasi interamente tranquilli. Nel qual modo i forestieri e quei giornali francesi principalmente, i quali hanno per loro uso e consumo cercato di esagerare e di inasprire il significato della grande commemorazione palermitana, avranno la riprova che in Italia il senso della convenienza e della opportunità non è ancora smarrito.

Parlamentarmente, il fatto più importante di questi giorni è stato quello della pubblicazione della Relazione Morana sul progetto di legge presentato dall'on. Magliani per la convalidazione di Decreti Regii di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste del 1881.

La Relazione dell'on. Morana parla chiaro.

APPENDICE

Critica.

Galanti Ferdinando. Carlo Goldoni e Venezia nel secolo XVIII. — Padova, fratelli Salmin, 1882, in 8.° picc.

Dal fervore delle opere e dei propositi della società nostra — simili spesso ad abbaglianti meteore — è caro riposar l'animo nelle memorie del passato, per attingervi serenità e quiete. Arduo è nel cumulo dei fatti, siano pure il prodotto di un secolo solo o di breve parte di un secolo, distinguere e giudicare, secondo il vero, uomini, tendenze sociali, lettere, arti ed ogni portato intellettuale; perchè la storia generale può a malapena ridurre il suo racconto a larghe sintesi. Onde è compito delle storie particolari narrar meno brevemente le vicende di un paese, per assegnargli il posto che gli spetta nella storia della civiltà. A questo giovano certamente gli scritti intorno agli uomini più illustri o più distinti in ogni ramo di letteratura, d'arte o di studii; purchè dettati accuratamente e senza passione. Reca poi maggior profitto l'esame delle opere di quegli ingegni, i quali in un ramo d'arte o di letteratura riflettono in sè stessi i costumi e la vita pubblica del loro tempo. Torna facile, è vero, alla fortunata baldanza dei giovani, versar a larghe mani il ridicolo su quegli uomini e su quei tempi; dimenticando qual tesoro di attività e di mezzi loro mancasse, prima delle grandi scoperte di cui va ricco il nostro secolo. È facile in un campo fecondo, raccogliere soltanto quei fatti e quelle apparenze che rechino appoggio ad un concetto prefisso, e dimostrare che le memorie di lunghe età, o almeno dell'ultimo secolo a noi vicino, altro non sono che inutili ciarpe; gli uomini, grotteschi, effeminati, vigliacchi; i fatti disonorevoli; tutto decadenza e rovina; onde far sorger poi l'età nostra, creatrice di sè medesima, bella di una schiera infinita di grandi uomini; ebbra di fervidi entusiasmi; ricca di innumerevoli monumenti, accesa della febbre di tutto metter in luce, il bello e il brutto, ciò che anco quei vecchi imbecilli avevano il pudore o il buon senso di nascondere e di tacere; ma che adesso si vuol ridestar dall'obblio, per plasmar la storia di tutte le miserie pubbliche e domestiche della patria. Mal si apporrebbe chi credesse che questa indagine, di cui sono ultimi risultati demolizione, vergogna, o vuoto allettamento, miri a scopo di verità e di giustizia. Essa non vuol altro che stuzzicare la curiosità; render piacevole l'effemeride o il libro, non importa se a stretta misura del vero, richiamando a vita uomini dimenticati o perdonati, soltanto per descriver minutamente le loro debolezze. Ma se la storia, per raccogliere gli elementi dell'indirizzo sociale dei tempi andati, ha bisogno di conoscere, come i nobili fatti, così le piaghe e le miserie sociali; non deve confondere il proprio ufficio con quello della polizia contemporanea; ma indagare a larghi tratti le tendenze e lo spirito pubblico; al che nulla reca il portar alla luce pochi essi di scioperati o viziosi, come un paese oscuro non diverrebbe glorioso pel solo fatto isolato di un uomo illustre, che vi avesse avuto i natali. Questo ameno pettegolezzo storico, al quale fornisce sì copiosi materiali il passato di Venezia, perchè essa più di altre città e Governi ha serbato lungamente il suo carattere locale; può imbandirsi come « storia »; e si può anche cavarne quei giudizii che si dovrebbero ritrarre soltanto da una storia veridica e completa. Però storia essa non è. Chè a dar tale carattere agli studii, non bastano episodii, curiosità, giudizii dedotti da pochi accidenti sociali, assimilature degli altrui libri, veste fiorita di stile e di immagini; ma vuolsi lungo e paziente esame di molteplici fonti; critica dei documenti — pur essi da non accogliersi sempre come testimonianze infallibili; sostanza di materiali, e da ultimo il racconto, e a questo vita nel color vero del tempo, e raffronti filosofici, se la natura dello studio li richiegga....

A queste considerazioni ci aperse il campo la lettura del coscienzioso lavoro del prof. Ferdinando Galanti: « Carlo Goldoni e Venezia nel secolo XVIII », edito or ora, in forma elegante dai fratelli Salmin a Padova; nel quale è fatta larga parte alla storia intima di Venezia nell'ultimo secolo, per tratteggiare la società in cui visse il grande commediografo, e a cui attinse le sue inimitabili pitture dei costumi. E nella faticosa accuratezza troviamo anzitutto ragione di una prima lode al Galanti.

Il suo libro è diviso in XII capitoli. Vi parla della vita e dei lavori del Goldoni; dell'arte teatrale in Italia; di Carlo Gozzi; di Venezia, nel secolo scorso; delle « Memorie » e degli ultimi giorni di Goldoni; e in cinquanta pagine raccoglie, in fine del volume, documenti e note erudite e curiose.

I due primi capitoli trattano delle prime armi del Goldoni, dei suoi tentativi nella tragedia; degli studii, degl'impieghi, della festività del suo carattere, dei suoi viaggi, del suo matrimonio; e lo conducono ai quarant'anni, cioè fino a che egli pose sulla scena a Venezia, nel 1748, la *Vedova scaltra*, commedia dalla quale il Galanti fa cominciare la vera riforma del teatro inaugurata dal Goldoni. Sino allora, in un esame delle tragedie, tragicomedie, intermezzi e drammi per musica; — delle commedie di carattere o semicarattere; — a soggetto con maschere; e non classificabili nelle precedenti categorie; trova il Galanti che Goldoni vagava nell'incertezza, prevalendo, fra le sue produzioni, la tragedia, la tragicommedia e il libretto per musica, e venendo nel secondo posto le commedie di carattere o semicarattere. E conchiude che quei tentativi, dai quali potrebbe sembrare un ingegno oscillante, uno spirito debole, erano dovuti alle circostanze; sono da considerarsi come esperimenti o del genere, o degli attori, chè « in ogni periodo della vita... del Goldoni si trova ferma e ripetuta la idea di voler ad ogni costo mettere in onore la commedia di carattere. » Così segue a scagionar il suo autore di altre accuse, dimostrando com'egli stesse fermo in un proposito, e, amareggiato, non abbia ceduto, ma abbandonasse piuttosto la patria, recando seco « il tesoro delle suo convinzioni e della sua fede ».

Per le prime vicende della vita del Goldoni, l'A. segue, come appresso, le sue « Memorie » che cita minutamente. Onde non dice, nè avrebbe potuto, cose nuove, sebbene le riassuma con stile chiaro e semplice, in poche pagine.

Qui ci si presenta una domanda. Era necessario, parlando del Goldoni, tesser la storia delle produzioni teatrali? Parlar delle varie specie di commedia *(a soggetto, improvvisa o dell'arte, scritta, d'intreccio o intrigo, e di carattere)*; del teatro nazionale; ed entrar in disamine tanto lontane, pel tempo, dal secolo in cui fiorì l'autore preso ad illustrare?

Può questo, infatti, parere un lavoro non assolutamente richiesto. Ma il prof. Galanti lo ha compiuto con critica paziente ed acuta; e, qualunque sia il giudizio sulla opportunità di esso, è certo che seppe narrare, con parsimonia ed evidenza, le vicende delle opere teatrali dal secolo XV al XVIII.

L'Italia, egli afferma, ebbe teatro proprio, in tutte le sue parti — letteraria, della recita, del gusto dello spettacolo, — cioè rispetto agli autori, agli attori, ed al pubblico. Questa tesi è dimostrata facendosi alle origini, dove il teatro aveva un carattere comune in tutte le letterature contemporanee, cioè il cristiano; trattando del dramma liturgico, sulla cui trasformazione influì il popolo; della rappresentazione sacra; dai primi incerti ricordi del secolo XIII (a Padova e nel Friuli); delle *Laude* ecc. I primi tentativi della commedia sono del sec. XV; principali scrittori, nei successivi, dopo il Boiardo, l'Accolti, Ariosto, Dovizio da Bibbiena, Nardi, Machiavelli, Aretino, ecc., dei quali l'A. descrive le opere; e tratta delle favole pastorali, del melodramma, della tragedia, talvolta con tocchi felici, come quando dice del Metastasio e dell'Alfieri. Più particolarmente parla degli spettacoli teatrali in Italia: ad Urbino, in Toscana, a Napoli, a Venezia; e degli autori, dal secolo XV in seguito; — indi della scurrile *commedia dell'arte*, e delle maschere, ricercandone le memorie presso i Greci e i Romani. Con erudizione, e forse completamente, dice delle quattro note maschere del teatro italiano: Arlecchino (grottesco), Brighella (brioso), Pantalone (semifaceto), Dottore (semigrave) comparse nella commedia fra il secolo XVI e il XVII, o prima. Più vecchio di esse il Pulcinella. Altre maschere: lo Scaramuccia, il Capitan Spavento, Tabarrino, Tartaglia ecc.

Delle maschere in Venezia ricorda la prima memoria in una legge del 1268, che ci è ignota. Bensì appena introdotto in Venezia l'uso delle rappresentazioni comiche, tragiche, e delle egloghe, nell'occasione di nozze e di banchetti, nelle case o all'aperto, persone travestite e maschere recitavano *cose turpi, con atti lascivi e disonestissimi*. Perciò il Consiglio dei Dieci, con decreto 29 dicembre 1508 (*) vietò quelle rappresentazioni, delle quali *da pochissimo tempo* correva l'uso in Venezia.

Fossero poi quelle commedie, le *momarie*, cui anche accenna in generale il Galanti, con immascherati da burla [illegible] nelle quali, secondo il Mutinelli *(Lessico veneto p. 265)* un buffone fingeva da personaggio eroico; certo è che *fa cere se mumos* equivaleva a travestirsi (**); e che la legislazione veneta in tale materia è dell'indole stessa delle moderne prescrizioni di polizia.

Non mancò, adunque, agl'Italiani (conchiude l'A.) il genio teatrale; ma il nostro teatro fu anzi dei più fecondi ed illustri. Ed alla sua originalità avrebbe giovato se l'arte si fosse più rivolta agli uomini che ai libri, messa e più posto nella via, in cui, due secoli dopo dalle prime prove di essa, si pose il Goldoni. « Ed ora veniamo a lui; rivediamolo all'opera nella sua Venezia, alle prese colla critica saccente; coi rivali invidiosi; coi comici disgustati e ignoranti; coi pregiudizii del pubblico or testereccio, or incostante. »

(*) Cons. dei Dieci, *Misti*, reg. 32, carte 55 t.

(**) *Transvestir o amumar*. Consiglio dei Dieci, 1502, 26 genn. m. v. *Misti*, reg. 29, pag. 139.

(Continua.)

Essa si duole in tutte lettere della soverchia facilità, con cui il potere esecutivo suole attingere al fondo delle impreviste, per modo da esaurirlo tutto, anche se proprio non si tratti di provvedere a spese di urgenza accertata. E inoltre si duole la Relazione dell'on. Morana, che, facendo come fa, il Ministero dimostri troppa indifferenza agli ordini del Parlamento.

Il relatore propone alla Camera di approvare la legge, ma nel tempo istesso richiama il testo degli ordini del giorno deliberati dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento, per richiedere dal Governo che, in questa materia del fondo per le spese imprevedute, proceda con un po' più di parsimonia, e non in modo da spenderlo costantemente tutto quanto, sieno o non sieno di indiscutibile urgenza le spese, per le quali lo si adopera.

Del resto, sono parecchi anni che ci si ritrova a questa medesima antifona, ed io certo non vorrei impegnare la mia testa per garanzia che un altro anno non vi ci troveremo ancora.

È accertato che l'onor. presidente della Camera ha fatte sollecitazioni presso le Commissioni incaricate dell'esame dei progetti di legge concernenti gli stipendii ed assegni militari e la Cassa militare, perchè esse affrettino la conchiusione dei loro studii, e facciano in guisa che le relazioni per i detti progetti di legge possano anch'esse trovarsi pronte alla data di riapertura della Camera.

Senza di ciò, la discussione delle leggi militari che la Camera intraprenderà appunto a quell'epoca, non potrebbe che riuscire incompleta. Delle relazioni di tali leggi finora non furono distribuite che quella dell'onor. Mocenni, sul tiro a segno, e quella dell'onor. Barattieri sul reclutamento, nonchè quella dell'onor. Maldini sulle spese militari straordinarie. Quanto alle relazioni degli onorevoli Corvetto e Barattieri sull'ordinamento dell'esercito e sugli ufficiali di complemento di riserva e della milizia territoriale, esse sono in corso di stampa.

Qualora si avveri, come non si dubita, che per dopo le vacanze l'onor. Lampertico abbia subito pronta la sua relazione al Senato sul progetto per lo scrutinio di lista, e qualora anche le rimanenti relazioni per i progetti militari davanti alla Camera si trovino per allora allestite, noi potremmo trovarci alla vigilia di un interessante periodo parlamentare.

Da informazioni dirette, che ho raccolte, mi consta che non è da considerare così prossimo come taluno pretende il termine delle deliberazioni della Commissione dei bozzetti del monumento Vittorio Emanuele.

La Commissione non ha ancora precisato i criterii che devono determinare il suo verdetto, e tutti capiscono come il di lei debito sia di procedere con estrema circospezione. Alla seduta, che la Commissione tenne ieri l'altro, intervenne lo scultore De Fabris di Firenze.

È fissata per dopodomani le esumazione della salma del generale Carini dal nostro Cimitero. La salma venne richiesta dal Comune di Palermo, e verrà trasferita a quest'ultima città. La accompagnerà un'apposita Commissione di ufficiali, che fanno parte del Comitato principale romano del 1848-49.

Iersera, all'Apollo, ha avuto luogo la quinta rappresentazione del *Duca d'Alba*. Solite ovazioni agli artisti, al tenore Gayarre principalmente, e alla signora Bruschi-Chiatti. Domani l'altro sera, il *Duca d'Alba* sarà rappresentato la sesta ed ultima volta in questa stagione, dovendo il signor Gayarre assentarsi, chiamato altrove dai suoi impegni.

Tra gli svaghi di questi giorni abbiamo la esposizione di un superbo rarissimo pesce, che misura cinque metri di lunghezza, e che gli ittiologi contestano se sia un *pesce-pavone* od un *pesce-sorcio*. Lo hanno pescato in una delle nostre tonnare. E poichè siamo a quest'epoca dell'anno, vi prego di non crederlo un pesce d'aprile. L'ho veduto io coi miei occhi. So che i zoologi della Sapienza trattano per acquistarlo e per arricchirne il gabinetto della nostra Università.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 marzo

Nomine giudiziarie. — Il *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Gaspari e Baschiera, negozianti, sono nominati giudici del Tribunale di commercio di Venezia.

Procuratori. — Il Consiglio di disciplina dei procuratori ha nominato a suo presidente l'avv. Ferdinando Podreider, a segretario l'avv. Giuseppe Serafini, a tesoriere l'avv. Osvaldo Vian.

L'Ufficio di segreteria è a S. Marco, Calle dei Pignoli, N. 754.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — (Quarto trattenimento sociale 1881-82.) Domani, sabato 1° aprile, alle ore 9 pom. precise, vi sarà al Liceo quel concerto di musica sacra, del quale abbiamo già tempo addietro parlato. Anzi allora, sulla base di informazioni, annunciavamo che ne verrebbero dati due, ma, per difficoltà sopraggiunte, si è dovuto limitarsi a darne solo uno.

Ecco il programma:

1. Gounod. Marcia religiosa per orchestra.

2. Stradella. Aria di chiesa, per baritono (Rava Achille *), con accompagnamento d'istrumenti ad arco.

3. Pergolese. *Stabat Mater*, a due voci di donna, con accompagnamento d'istrumenti ad arco.

4. Marcello. *Volgi mio Dio*, brano del Salmo XXI — per contralto (Montemerli Elvira), con accompagnamento di viole, violoncelli e contrabbassi.

5. Gounod. Gallia — Elegia biblica — (*Quomodo sedet sola civitas plena populo* — Geremia, *Lamentazioni, Capo I*), per soprano (Grando Jole *), Coro harmonium ed orchestra.

Direttore prof. F. Magi.

Biglietto d'ingresso pei non socii it. L. 10 a vantaggio dell'Istituzione.

(*) Alunni del Liceo.

Dispensa delle premiazioni al Liceo Benedetto Marcello. — Domenica 2 aprile, al tocco, nella grande aula di questo Liceo, seguirà la cerimonia della dispensa delle premiazioni dell'anno scolastico 1880-81.

Prima della distribuzione, il signor avvocato Alessandro Pascolato leggerà: *Dell'arte musicale nel nostro tempo.*

Funerali. — Stamane nella chiesa di Santa Maria del Giglio ebbero luogo i funerali del compianto avv. Antonio dott. Buri.

Nel tempio affollatissimo vi erano in gran numero gli avvocati, nonchè parecchi magistrati, tra cui notammo il procuratore del Re comm. Vanzetti, il presidente del Tribunale cav. Spada, il giudice co. Roberti.

Presso il feretro contornato di ceri e coperto della toga, sulla quale posavano delle corone, vi era la bandiera della Società dei maestri e delle maestre delle Scuole elementari, del quale sodalizio l'avvocato Buri, per gentilezza del suo animo era il legale.

Al momento dell'imbarco parlava primo l'avv. Bensovich per il Consiglio dell'ordine degli avvocati; quindi l'avv. Clementini come amico del defunto; e da ultimo il presidente della Società di M. S. dei maestri e delle maestre delle Scuole elementari.

Poscia la barca mortuaria, seguita da altre parecchie, avviavasi al Cimitero.

Investimento. — Ieri mattina, alle ore 5 circa, ai passeggieri che scesero nell'*omnibus*, che partiva dal Riva del Carbone per condurli alla Stazione, in tempo di prender posto nel treno in partenza per Treviso, alle ore 5.37, era serbata una ben poco gradita sorpresa. Giunto l'*omnibus* al di là del Ponte di Rialto, e precisamente presso l'imboccatura del Rio dei Ss. Apostoli, un burchio, che di là esciva, investiva sì fortemente l'*omnibus*, che lo sperone di prora del burchio, rompendo una colonnina della chiusa a lastre, penetrò per buon tratto nell'*omnibus*. Successe una scena di confusione e di spavento, e grida e proteste da parte delle quattro persone che vi si trovavano. Fortunatamente, non si ebbero a deplorare disgrazie; ma se invece di poche persone ve ne furono state molte, ammesso anche che la barca non si fosse sommersa, sarebbe stato assai facile qualche grave ferimento, causato dallo sperone di prora penetrato così violentemente e rapidamente nell'interno. Pare però impossibile che una barca a quattro remi non abbia fatto a tempo di scansare, almeno in parte, l'urto causato da un burchio, il cui transito è sempre lento, anche se procede con acqua in favore.

Raccomandiamo una maggiore vigilanza, perchè fatti simili non abbiano a rinnovarsi.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di febbraio 1882:

Numero complessivo delle contravvenzioni: 462 — Evase con procedura di componimento: 402 — Deferite alla R. Pretura: 49 — Non ammesse: 11.

Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 12, dei quali vennero uccisi 11, restituiti 1, rimasti in deposito nessuno.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura narra che certa P. Anna, esercente trattoria nel Sestiere di S. Polo, denunziò ieri che, ad opera del suo garzone Z. Antonio, d'anni 15 e mezzo, che da quattro mesi teneva al suo servizio, venne alla spicciolata derubata, dal cassetto del banco, della somma di L. 500 circa. Il Z. si diede alla latitanza.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13

MATRIMONII: 1. D'Italia cav. Emanuele, direttore della Banca nazionale sede di Napoli, con Lattis Sara chiamata Ada, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Parolari Maria, di anni 80, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Bosato Capovilla Teresa, di anni 79, vedova, ricoverata, id. — 3. Fersuoch Dostenich Maria, di anni 50, vedova, casalinga, id. — 4. Brutesco Schindler Caterina, di anni 28, coniugata, casalinga, id. — 5. De Paoli Antonia, di anni 10, id.

6. Barbaro Alvise, di anni 75, vedovo, fruttivendolo, id. — 7. Buratto Luigi, di anni 38, coniugato, carrettiere, di Ospedaletto Euganeo. — 8. Bignazzi Rinaldo, di anni 17, celibe, agente di commercio, di S. Nazzaro.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 31 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Antonini Brazzoduro Lucia, di anni 79, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Zanon De Martini Caterina, di anni 66, vedova, casalinga, id.

3. Fontanella Carlo, di anni 67, coniugato, vermicellaio, id. — 4. Pastrello Domenico, di anni 56, coniugato, erbivendolo, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Una ferrovia attraverso l'istmo del Messico per trasporto delle navi.

Togliamo dalla rivista scientifica dell'*Opinione*, che si sta discutendo in America un progetto ardito, del quale ci affrettiamo dar notizia ai nostri lettori.

Per conoscere le cause che condussero alla proposta di questo progetto, è bene di ricordare che, sino dal Cortez, il quale aveva esplorato l'istmo che unisce l'America del Nord a quella del Sud, si cercò sempre il modo di passare attraverso a quest'istmo, è di togliere così un forte ostacolo che si oppone ad un grande sviluppo del commercio tra la regione dell'Est e quella dell'Ovest. Osservando una carta d'America si può rimarcare quanto sia considerevole la lunghezza di questo istmo, tantochè un battello che parta da Tehuantepec e voglia attraversare l'istmo a Panama, deve percorrere, per giungervi, una distanza di 2000 chilometri; se poi il battello parte da Nuova-Yorck e deve andare a San Francisco, o nella Cina, o nel Giappone, è chiaro che, se attraversa l'istmo a Tehuantepec, abbrevia di molto il suo tragitto. Questo risparmio del percorso, mentre non ha importanza per i bastimenti che fanno la traversata tra l'Europa e le Antille, ne ha una grandissima per la marina e per il commercio dell'America del Nord.

L'ingegnere J. B. Eads, studiando la questione e cercando un modo perchè le navi potessero attraversare l'istmo del Messico a Tehuantepec, ha semplicemente proposto di costruire attraverso l'istmo una ferrovia, sulla quale le navi coi loro carichi possano scorrere dall'una all'altra sponda; l'idea è sembrata così semplice, che altri rinomati ingegneri hanno approvato tal progetto, e che il Governo si è impegnato a dare i sussidii necessarii.

La spesa per questa ferrovia si crede che raggiungerà 75 milioni di dollari, circa 375 milioni di lire; se ne incomincierà a costruire una lunghezza di 16 chilometri, con tutte le opere accessorie per il passaggio delle navi dal mare alla terra, e se la costruzione darà sicure prove di stabilità, e la velocità di trasporto dei bastimenti raggiungerà una media di 10 chilometri all'ora, la costruzione della strada ferrata sarà continuata con una garanzia, da parte del Governo degli Stati Uniti, corrispondente al costo dei lavori che mano mano si compiranno. In questo modo il monopolio della nuova via, in opposizione al canale di Panama, così importante pel commercio e la situazione militare dell'America, non potrà passare nella dipendenza di un Governo straniero.

Ai vantaggi sopra descritti che il nuovo passaggio presenterebbe è da aggiungere che una nave costretta, per andare nella Cina, a passare per il canale di Panama, trova nel mar delle Antille una regione di una calma quasi continua; ed invece, a quel che dice il capitano Silas Bent, la nave che ha attraversato l'istmo a Tehuantepec, trovando nel Pacifico i venti favorevoli, avrà un vantaggio sull'altra di 13 giornate. La strada ferrata, secondo le notizie che ne dà il Vallette, terminerebbe alla riviera Coatzocoalcas; questa s'inoltra nelle terre ed a Ceiba-Bonita, dove avrebbe capo la ferrovia, presenta una profondità di metri 7.50.

Si ritiene questa strada ferrata per battelli di non difficile costruzione; si calcola di 6000 tonnellate il peso massimo di una nave, compreso il carico, salvo ad allargare in seguito la strada pel trasporto di navi più grandi e pesanti.

La nave verrà portata a livello dei carri da trasporto mediante elevatori idraulici, simili a quelli che attualmente funzionano nei bacini di raddobbo a Malta ed a Bombay; per rimetterla a galla, la cosa è più facile, potendo far discendere a poco a poco il carro che la sostiene. Il tempo di sollevamento, che dipende, del resto, dal numero delle pompe impiegate a comprimere l'acqua, si ritiene di 3/4 d'ora; la discesa del battello si opera rapidamente, lasciando sfuggire l'acqua dai compressori dell'elevatore. La via ferrata avrà otto rotaie, sufficienti pel carico di 6000 tonnellate, e si porranno sotto al carretto un numero di ruote sufficienti perchè ciascuna venga a sopportare un carico di 10 tonnellate; perciò queste ruote verranno distribuite in modo, che corrispondono ai carichi maggiori della nave, e saranno quindi più numerose nel mezzo dei carri che alle estremità. Il tracciato della strada sarà a tratti in linea retta, ponendo nei cambiamenti di direzione delle piattaforme girevoli; le pendenze non potranno superare l'uno per cento, e le variazioni di pendenza rese graduali si crede che saranno solo risentite dalle molle in un carretto lungo 105 metri.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 marzo

Ecco la lettera colla quale il principe Gabrielli diede le sue dimissioni di presidente del Comitato dell'Esposizione internazionale in Roma:

« Carissimo Orsini,

« Vi avverto che ho diretto una lettera al commendatore Armellini, confermando la mia risoluzione di ieri, presa dopo la lettura e l'incidente della vostra relazione.

« Per me l'Esposizione mondiale dovea essere un fatto patriotico, a stimolo della produzione nazionale, eminentemente pacifico, e tale da raggruppare indistintamente in un solo tutta l'intera cittadinanza italiana, a qualunque partito politico appartenesse. Mi stava perciò a cuore di evitare frasi troppo accentuate, le quali, inopportunamente adoperate, valgono piuttosto a dividere che ad unire.

« Quando fui scelto a presidente, ricordatevi, non volevo accettare, e solo cedetti per deferenza a un nobile gentiluomo che sommamente stimo. Vi dichiarai però francamente che ritenevo la mia elezione come imbarazzante per voi e per me; che avevate a fare con un vecchio codino, alieno dalla politica e sognatore di una patria forte, prospera e tranquilla per l'accordo del Regno col Papato, quindi non urtante nè da una parte, nè dall'altra. Non mi feci altri di quello che sono, e mi avete accolto quale ero; ciò vi prova che avevo ragione allora.

« Riparo oggi l'errore, e augurando il miglior successo alla grande opera, e a voi prospera fortuna, mi dichiaro

« Devotissimo
« P. Gabrielli. »

Garibaldi e Pallavicini.

Telegrafano da Palermo 29 alla *Riforma*:

Il generale Pallavicini ha fatto esprimere a Garibaldi il desiderio di visitarlo. Garibaldi rispose che lo avrebbe visto con piacere.

Il generale Pallavicini si recò quindi alla Colonnella, ove fu accolto da Garibaldi affettuosamente.

La commemorazione dei Vespri.

Il programma ufficiale delle feste reca: Pel 31 marzo, un corteo delle rappresentanze municipali di Palermo e dell'isola, coi gonfaloni dei Comuni, formatosi nella Piazza Ruggero Settimo, e traversata la città, si recherà alla memore chiesa di Santo Spirito, dalla soglia della quale suonò il primo grido della rivolta. Colà sarà cantato un inno espressamente scritto dal maestro Platania; verrà scoperta una grande lapide commemorativa, ed il senatore Perez pronunzierà un discorso. Al ritorno, il corteggio, sostando in piazza Bellini, saluterà lo scoprimento di un'altra lapide, ed ascolterà un discorso dell'onor. Crispi.

La sera luminarie e musiche dappertutto.

Pel 1° aprile regate con un premio tra gli altri di 3,000 lire, i fuochi d'artificio al Foro Italico e la grande illuminazione della villa Giulia.

Il 2 aprile vi sarà al Politeama una solenne distribuzione di medaglie commemorative; nel pomeriggio le corse (secondo giorno) alla Favorita, e la sera luminarie e ritirata con le fiaccole.

—

Telegrafano da Palermo 29 al *Corriere della Sera*:

Il prefetto Bardesono ha mandato a chiamare alla Prefettura il signor Canzio, genero di Garibaldi ed ha avuto seco lui un lungo colloquio, esortandolo ad astenersi da qualunque escandescenza.

Oggi la festa letteraria, all'Università, è riuscita magnifica. Vi ha assistito il Crispi ed è stato applaudito entrando nell'aula. Il senatore Michele Amari, storico del Vespro, è stato ricevuto con dimostrazioni d'entusiasmo. V'erano dappertutto fiori e ghirlande. Garibaldi, non potendo assistere alla festa, ha mandato un saluto autografo agli studenti. Sono state lette prose e poesie relative al Vespro.

Si teme che il cattivo tempo abbia ad impedire domani le corse dei cavalli alla Favorita. L'affluenza dei forestieri è diminuita.

—

Telegrafano da Palermo al *Secolo*:

Si accerta che il console francese farà sventolare la sua bandiera sul palazzo del Consolato, perchè d'accordo, con tutta la popolazione, si è dal Comitato per le feste stabilito di togliere alla commemorazione del Vespro ogni carattere anti-francese.

—

La Confederazione operaia genovese mandò a Vittor Hugo il seguente telegramma:

« Dite ai Francesi che la democrazia genovese respingendo le suggestioni di una archeologia reazionaria, non va ai Vespri, nè celebra Pasque; ma riafferma indistruttibile solidarietà italo-franca dinanzi ai rinascenti conati di santa alleanza. »

—

Telegrafano da Parigi 30 al *Pungolo*:

La *France* scrive un articolo violento a proposito della commemorazione dei Vespri Siciliani. Dice che il sangue versato dalla Francia per la libertà d'Italia nel 1859 avrebbe dovuto essere ricordato più che non gli odii di sei secoli rinfocolati.

Altri giornali dicono che si vuol gettare dall'Italia un guanto di sfida alla Francia.

Garibaldi e la ferrovia Messina-Palermo.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Garibaldi ha telegrafato a Baccarini di fare eseguire il tracciato curvilineo ed il rettilineo della ferrovia Messina-Palermo per sopire i dissensi fra Messina e Milazzo. Pare che questo sistema delle doppie linee prevalga, giacchè si dice pure che il Baccarini avrebbe risolta la questione della succursale ai Giovi, costruendo la linea della Stura e una delle linee per la Scrivia, di cui è ancora indecisa la scelta.

La linea della Stura non si spingerebbe fino ad Alessandria, ma proseguirebbe ad Ovada per Acqui, Nizza, Monferrato e Asti.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Il ministro Baccarini ha risposto al dispaccio inviatogli da Garibaldi sulla questione del tracciato ferroviario Messina-Palermo.

Il ministro dice che il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato della questione. Si augura che possano essere esauditi i voti delle patriotiche città di Messina e di Milazzo. Si congratula col generale della ricuperata salute.

Le condizioni delle Romagne.

Un giornale democratico, che pubblicasi in Rimini, col titolo: *Il buon senso*, fa le seguenti considerazioni sulle condizioni della Romagna:

È certo che in Romagna un passato tristissimo ha lasciato traccie profonde che solo un lungo periodo di vita libera potrà cancellare. La cospirazione è tuttora nel sangue dei romagnoli; noi siamo un anacronismo vivente; e soltanto chi ha gli occhi impediti dalla passione politica può disconoscere ciò che è innegabile perchè è evidente.

Non vogliamo dire che oggi si cospiri, ma è certo che i partiti estremi regolano la propria azione su norme poco dissimili da quelle seguite dai cospiratori di una volta.

La gioventù cresce senza formarsi un concetto esatto, nè dell'esercito, che è composto dai nostri figli e dai nostri fratelli, nè dei corpi diversi, i quali hanno per ufficio il mantenimento dell'ordine secondo le leggi in vigore.

Le guardie di P. S., i RR. carabinieri e tutti gli ufficiali di polizia vengono riguardati come persone infami e indegne di qualsiasi contatto con ogni galantuomo.

Quindi è che un abisso vero e proprio separa i rappresentanti del Governo dalla grandissima maggioranza dei cittadini.

Abbiamo detto: *dalla grandissima maggioranza*, per la ragione pura e semplice che non vi è cittadino onesto, anche persuaso della iniquità dell'ostracismo cui si condannano fra noi i tutori dell'ordine, il quale per quieto vivere e per ripugnanza a farsi gridare la croce addosso, non li sfugga, come a Milano sfuggivansi i così detti *untori*, quando la peste infieriva.

Esposta così nuda la strana ed incresciosa verità, noi non esitiamo ad avventurare un altro quesito.

Perchè in Romagna, mentre non vi sono più birri del Papa, nè i caporali austriaci colle rispettive bacchette, nè i commissarii di polizia dal fare brutalmente dispotico, tutte queste orribili cose si continuano a vedere nei funzionarii del Governo nazionale?

—

Il *Ravennate*, colla dovuta lode, a cui interamente ci associamo, pubblica la seguente nobilissima dichiarazione di numerosi cittadini di Cotignola:

I sottoscritti, cittadini cotignolesi, inorriditi per l'atroce misfatto perpetratosi in S. Panrazio contro i due carabinieri, nobili vittime del proprio dovere, mentre energicamente protestano contro i vili assassini, non potendo con parole lenire il dolore delle sventurate famiglie degli estinti, cercano di alleviarne il danno materiale coll'obolo della *carità*. E ciò a prova che nel cuore dei romagnoli alberga mai sempre il senso del giusto e dell'onesto.

Seguono le firme e le offerte.

—

Nel giornale l'*Esercito* leggiamo il seguente annunzio, del quale facciamo volentieri cenno, raccomandando caldamente ai buoni cittadini la pubblicazione del numero di domenica:

Il prossimo numero 14, che si pubblicherà domenica ventura, conterrà due bei ritratti dei carabinieri Ricci e Zanotti assassinati a villa Filetto, presso Ravenna.

Il provento della vendita di questo numero sarà devoluto alle sventurate famiglie degli uccisi.

—

Scrivono da Forlì 28 all'*Opinione*:

Si credeva qui, che dopo i noti fatti, il Ministero e le autorità politiche locali avessero incominciato a spiegare un po' di energia per rassicurare la maggioranza dei cittadini preoccupati davvero del come sono ridotti a vivere.

La risposta del presidente dei ministri all'onorevole Massari, per quanto sconsolante, si eredette però una manovra politica; ciò nullameno si sperava, che mentre il Ministero per bocca del Depretis parlava dei soliti *fatti isolati*, venissero però date riservatamente istruzioni ai prefetti, perchè avessero spiegata una attività necessaria, e certe cose non fossero più possibili, e si finisse una volta di vedere in Romagna la tirannia rossa e dispotica di tutto e di tutti.

Le speranze si dileguarono. Si ha il coraggio di continuare dai comunardi e repubblicani, ora uniti, ad issare bandiere rosse, affiggere cartelli con iscrizioni vituperevoli. L'altro ieri, mentre tutta la stampa d'Italia fece eco al giornale — la *Provincia di Forlì* — nello stimmatizzare l'infame eccidio dei carabinieri, a Forlì dal maresciallo delle guardie di P. S. venne staccato un cartello, ove si diceva: « Morte al direttore di quel giornale. » Altri cartelli furono staccati dagli agenti con: « Abbasso la Monarchia! Evviva la repubblica! Evviva Depretis! »

Voi sapete che il giorno prima dell'atroce fatto di Filetto, all'Assise di Forlì fu condannato ai lavori forzati a vita un certo Marzocchi, perchè aveva assassinato un altro carabiniere. La condanna si ebbe per la ferma e coraggiosa deposizione d'un sacerdote. Lo credereste? Quel sacerdote, don N. A., arciprete, ieri a sera ebbe salva la vita per miracolo! Da una comitiva di giovinastri che gridavano inneggiando la Comune, gli fu tirata a bruciapelo una schiopettata, mentre era affacciato alla finestra.

Intanto le persone agiate fuggono da questi luoghi, nessuno ci viene per impiantare una qualche industria. Non ci è lavoro per le classi operaie, e mestatori colle solite propagande seguitano a fare di uno dei bei paesi d'Italia il teatro di tutte le aberrazioni del radicalismo.

—

Scrivono da Ravenna 24 corrente alla *Rassegna*:

Non si voleva dar nell'occhio, urtar troppo i riuniti con un soverchio apparato di forze. I carabinieri ed i delegati passeggiavano, per soverchio rispetto, al di qua della casa, mentre di là il Dotto arringava enfaticamente il popolo plaudente, che emetteva gridi non certo ortodossi; e questo popolo pochi minuti dopo trucidava i due carabinieri.

In Romagna questo rimpiattamento dell'autorità è elevato a sistema: si lascia dire e si lascia fare — per soverchia prudenza.

Certo non sono partigiano di restringimenti di libertà; ma chiedo almeno che le Autorità sappiano che cosa permettono, che, almeno quando vi ha probabilità di disordini, si prendano le necessarie misure di precauzione.

Nessun giornale, nemmeno locale, ha rilevato questo grave errore dell'Autorità; io ho creduto mio dovere segnalarvelo perchè è la spiegazione migliore del come un fatto simile si sia potuto verificare.

Io qui non indago se ciò sia colpa del prefetto o degli ordini dell'on. Depretis; certo, si è seguito il solito sistema, fiacco, indeciso, che fa sì che l'Autorità vi sia e non vi sia, apparisca e scompaia, e finisca per farci sempre brutta figura.

Non so perchè, ma purtroppo qui in Romagna ed a Ravenna in ispecie si va male e male assai — forse perchè l'Autorità non si sente forte abbastanza, perchè non si sente sorretta energicamente dall'opinione pubblica, perchè teme troppo, ed a torto forse, alte influenze.

E questo accade appunto in paesi dove codesta fiacchezza è esiziale, perchè esautora il principio di autorità, imbaldanzisce i sovvertitori: qui la legge non domina sovrana. Perchè non è Italia anco questa?

Ed ecco quanto io voglio, quanto io chiedo chiudendo questa prima mia lettera: l'applicazione della legge.

E non la vedo osservata quando si permettono riunioni senza scienza del loro scopo, quando carabinieri e delegati sono costretti, per prudenza lodevole, date le circostanze, ad uscire dal recinto, quando non si vietano grida sediziose ed assembramenti pericolosi; quando non si fa coprire il ritratto di Barsanti — che figurava, mi è stato detto, fra gli ornamenti del recinto — non si fanno abbassare le bandiere rosse, quando,... è meglio che smetta altrimenti non la finirei più. Ed a quanto prima il resto.

—

L'*Avanti* annunzia che l'anniversario della Comune fu perfino celebrato in carcere (!) dagli arrestati di Forlimpopoli, componenti il circolo *Sofia Perovscaia*.

Lo stesso giornale dà la notizia che il 18 marzo, anniversario della Comune, alla sera apparve alla sommità del palazzo Gioia, un grandissimo lanternone (!) sul quale era scritto: *W la Comune!*

Il *Ravennate* reca:

In questi giorni è stata praticata una perquistione in casa di un ascritto al partito radicale con evidente scopo politico. *E riuscita però* infruttuosa.

Sul Corso Garibaldi, domenica notte, sono stati arrestati due giovanotti che emettevano grida sediziose.

Lo strascico delle dimostrazioni comunarde è finito col sequestro di un vero monte di bandiere rosse e nere distaccate dai carabinieri per tutta la campagna. Si dica altrettanto dei manifesti sovversivi.

—

Il *Don Chisciotte* ha altri particolari sui risultati dell'istruttoria. Dice constargli che parecchi degli arrestati abbiano narrato come andassero le cose: taluno confessava anche la parte presa e nettamente detta quella degli altri.

Le informazioni del giornale bolognese mentre tendono a scagionare taluno degli arrestati, mettono però bene in sodo che da parte dei carabinieri non vi fu alcuna provocazione, che non intimarono nè fuoco nè scioglimento, che fu un assassinio vigliacco e premeditato — proprio cioè il contrario di quello che voleva far credere il *Secolo*.

« Taluno degli ascoltatori — prosegue il giornale bolognese — avrebbe veduti i carabinieri da lunge ed avrebbe susurrato a bassa voce: « cosa vengono mai a fare quei vigliacchi? » Si sarebbe formata fino da allora una cattiva disposizione verso i due gendarmi, non ostante le manifestazioni della quale, essi sarebbero proceduti fino in mezzo alla folla.

Quello che è successo, dopo, è pur troppo noto — malgrado — dice il *Don Chisciotte* — l'opposizione di taluni presenti compreso il padre Dotto.

—

Il *Ravennate* del 29 reca:

Prosegue il processo pei fatti di Villa Filetto: continuano gli arresti di intervenuti alla riunione; molti si costituiscono spontaneamente. Degli arrestati ve ne sono detenuti qui, a Lugo, a Faenza, e financo a Bologna. Questo però non accade per la quantità, ma per la necessità, a quanto dicesi, di tenerli separati gli uni dagli altri. Cogli ultimi arresti e costituzioni spontanee il numero dei detenuti pei fatti di Villa Filetto giunge alla quarantina.

Il processo si trova appena al primo grado istruttorio, e cioè all'interrogatorio degli arrestati, che si va eseguendo di mano in mano nelle carceri delle varie città, in cui sono detenuti.

—

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il sanguinosi ultimi fatti doveano di necessità provocare in quei paesi una reazione. Ne scorgiamo un segno in un severo verdetto pronunciato dai giurati di Imola.

Cinque giovinotti dai 17 ai 24 anni, accusati di ribellione alle guardie, si buscarono tre ottennero che 4 anni di reclusione ciascuno, e altri tre solo perchè minorenni, due anni di carcere.

Quei giovani sono certo da compiangere, ma gli è certo che il *porro unum necessarium* in quei luoghi è di far rispettare la legge, l'autorità e i suoi agenti. Vero è che i primi a dare questo esempio dovrebbero essere certi giornalisti, i quali, invece, sono sempre pronti a dare addosso in ogni ora e in tutti i casi alle guardie e ai carabinieri, rendendoli antipatici, esosi, invisi; salvo poi, quando avvengono casi come quelli di Filetto, a versare lagrime di coccodrillo.

Un presidente dei Reduci arrestato.

Nel *Pungolo* di Napoli del 28 si legge:

Dietro accurate indagini degli agenti di pubblica

...ra, è stato ierl' altro arrestato, per mandato di cattura spedito dall'autorità giudiziaria, il signor Michele V., ex maggiore dell' armata dei Vosgi, presidente del Comitato generale dei Reduci delle patrie battaglie, per l' imputazione di molteplici truffe.

In una perquisizione poi fatta in casa del ..., oltre a moltissime carte, è stato pure sequestrato uno *chèque* della Banca Napoletana di L. ...00, falsificato

L' onor. Sella.

Telegrafano da Biella alla *Gazzetta Piemontese*:

L' onor. Sella è stato a letto due giorni. ... egli è uscito di casa. Oggi sta relativamente bene.

—

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*: La *Rassegna*, confermando la malattia dell' on. Sella, smentisce che si tratti di un' anemia cerebrale.

TELEGRAMMI.

Roma 30.

Un comunicato del *Diritto* risponde alle censure sollevate dalle recenti monacazioni; dice che la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose non vieta la vita in comune, le professioni ed i voti; laonde si possono deplorare le risoluzioni dei privati che prendono l' abito religioso, ma sarebbe ingiusto il pretendere che l' autorità violino la legge ispirata al principio della libertà individuale.

L' autorità ha diritto d' intervenire nel solo caso che le consti, per denunzia dei parenti od in altro modo, che fu esercitata coercizione sugli individui che abbracciano lo stato monastico. *(Sec.)*

Roma 30.

Si assicura che, migliorate le condizioni del mercato monetario, il Governo stia preparando per il prossimo autunno la ripresa dei pagamenti in metallo. *(Sole.)*

Messina 30.

Si è diffusa la notizia che, nella notte in cui furono spenti i fanali, venne involata la Cassa della Delegazione fillosserica. Ignorasi qual somma contenesse: il giorno prima vi erano state versate 4000 lire. *(Sec.)*

Vienna 30.

Una lettera autografa dello Czar Alessandro III ringrazia l' Imperatore per la cordiale accoglienza ch' ebbe a Vienna suo fratello il Granduca Vladimiro, ed esprime la speranza di una durevole amicizia fra le due famiglie imperiali d' Austria e di Russia. *(Citt.)*

Londra 29.

Notizie da Pietroburgo annunziano che quella polizia arrestò un nichilista, il quale si pretende essere il capo del Comitato esecutivo e quegli che costruì la mina di dinamite nella piccola via del Giardino. *(Citt.)*

Madrid 29.

Il pellegrinaggio spagnuolo è per ora sospeso, in seguito a dissidii fra i capi carlisti.

Atene 30.

È assolutamente falsa la notizia che il Re sia ammalato, e molto meno ferito. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — Il Granduca Vladimiro, la Granduchessa e il Granduca Mecklenburgo sono giunti alle ore 9 di sera. Li ricevevano alla Stazione il conte Panissera a nome del Re, l' ambasciatore e l' ambasciatrice di Russia ed il Sindaco.

Recaronsi all' ambasciata; resteranno a Roma fino a lunedì, quindi partiranno per Palermo.

Montevideo 28. — L' incaricato d' affari dell' Italia, avendo delle ragioni per credere che due italiani, Volpi e Patroni, imputati d' omicidio, ora liberati, fossero stati assoggettati a tormenti durante la loro detenzione, rivolse energiche proteste e rimostranze al Governo dell' Uruguay, minacciando di ritirarsi a bordo dell' avviso *Caracciolo*, presentemente in rada, qualora l' incidente non avesse pronta e soddisfacente soluzione.

Berlino 30. — La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge ecclesiastico conforme alla proposta dei conservatori clericali che modifica il progetto di legge del Governo in alcuni punti essenziali ed elimina gli articoli 4 e 5.

Il ministro dei culti pronunciossi contro il termine d' un anno pei poteri discrezionali. Dichiarò inaccettabile la modificazione dell' articolo 3 che sopprime l' obbligo per i preti di ricevere la loro istruzione negli Stabilimenti dello Stato. Il ministro desidera la soppressione o la modificazione dell' articolo 2 relativamente alla reintegrazione dei Vescovi condannati.

Il ministro raccomanda l' adozione degli articoli 4 e 5 risguardanti il regio placet e i preti ausiliari. Ma la maggioranza composta di conservatori e di clericali votò contro detti articoli.

Colonia 30. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna: Le firme dei capi montenegrini nell' indirizzo a Skobeleff sono falsificate. L' Austria rinunziò a rimostranze.

Parigi 30. — Il Consiglio dei ministri soprassederà all' esame dell' organizzazione della Tunisia finchè riceverà un rapporto dettagliato di Cambon.

(Senato). *Buffet* continua a criticare parecchie clausole del trattato. Domanda la creazione di una tariffa minima che accorderebbesi alle nazioni che farebbero alla Francia concessioni sufficienti.

Vienna 30. — La *Politische Correspondenz* ha da Cetigne: Jonine ricevette un lungo congedo e recasi a passarlo in Italia. I circoli diplomatici credono che Jonine sarà trasferito in altro posto.

Madrid 30. — Il *Giornale di Bilbao* dice: Don Carlos chiamò a Londra i suoi partigiani più influenti della Biscaglia per trattare dell' abdicazione.

Londra 30. — La *Nineetenth Century (Il Secolo XIX)* pubblicherà una protesta di molti personaggi contro il tunnel della Manica come pericolosissimo per la sicurezza dell' Inghilterra.

Sofia 30. — In una riunione di membri della colonia russa, Hitrovo dichiarò che lo Czar proibisce assolutamente ai suoi sudditi che s'impegnino con parole e con fatti a favore degli insorti dell' Erzegovina.

Atene 30. *(Camera)*. — Il bilancio del 1882 presenta le entrate di 66 milioni, di cui 8 delle nuove provincie. Le spese di 77 milioni.

Teheran 30. — Il trattato di delimitazione della frontiera russo-persiana venne ratificato.

Bucarest 30. — Si ha da Costantinopoli: In seguito a difficoltà nel sistemare l' indennità di guerra fra la Russia e la Turchia, il Sultano è intenzionato di proporre un arbitrato europeo.

Parigi 30. — *(Senato.)* — *Tirard* giustifica il sistema di trattati di commercio. Dimostra che la tariffa autonoma, contenente la tariffa massima e la minima, è di applicazione incerta e difficile. Se la Francia fa sacrificii, ottiene pure compensi. D' altronde la situazione è transitoria, poichè l' avvenire spetta alla libertà del lavoro. Intanto è necessario, nello interesse del commercio industriale, che questa situazione transitoria sia rispettata e regolata. Quindi il ministro domanda che si voti il trattato.

Ponyerquertier conbatte il trattato; parla in senso protezionista.

La discussione è rimandata a sabato.

Parigi 30. — Volkehstein è partito. Reca a Vienna le proposte della Francia sulla questione danubiana, basate sul sistema Barrère. Le trattative continuano diplomaticamente.

La riunione dei rappresentanti di 50 Camere di commercio votò pel mantenimento dei diritti specifici; protestò contro ogni riduzione della tariffa in generale oltrepassante il 24 0[0; emise il voto che il sistema della tariffa generale rimpiazzi il sistema dei trattati, ammettendo però la clausola della nazione più favorita; domandò che almeno i trattati non oltrepassino i 5 anni. Le decisioni leggeransi al Senato.

Madrid 30. — La Commissione della Camera pel trattato franco spagnuolo udì gli operai catalani, i quali protestarono energicamente contro il trattato che rovinerebbe le industrie spagnuole, e centomila famiglie.

Barcellona 30. — Tre fabbriche furono chiuse per protestare contro il trattato di commercio per l' imposta industriale. Un gruppo di operai percorse la città con grida sediziose e commettendo disordini. Si fecero 35 arresti. Disordini pure sono segnalati a Reus, a Lerida, a Tagona ed altri centri industriali della Catalogna. Il Governo del Re ha deciso di agire energicamente.

Atene 30. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera il bilancio 1882. Entrate 67 milioni di dramme, spese 78; il *deficit* di 11 milioni di dramme sarà coperto mediante obbligazioni del prestito di 120 milioni ancora disponibili Il Governo contratta colla Banca di Grecia un prestito di 20 milioni per la costruzione delle strade; contratterà ancora per altri 40 milioni per preparativi della marina.

Bucarest 30. — I deputati votarono, con 63 voti contro 18, la legge sui contratti agricoli.

Costantinopoli 30. — La Porta notificò al Consiglio dei portatori di titoli di Rendita che riscuoterebbe ancora nell' anno corrente il decimo dei tabacchi ceduto ai portatori dei titoli di Rendita. Il Consiglio oppose l' art. 5, paragrafo 8. È probabile un compromesso sodisfacente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 31. — In questo momento, ore 11 antimeridiane, le Associazioni e le rappresentanze e folla percorrono la via Maqueda onde recarsi alla chiesa di Santo Spirito. I balconi sono gremiti di folla, la città animatissima, l' aspetto imponente. Grande affluenza di gente venuta dall' interno dell' isola e del continente.

Londra 30. *(Camera dei comuni.)* — Continua la discussione della riforma del regolamento. Fu respinto con 318 voti contro 279 l' emendamento di *Mariott* recante che la maggioranza non avrebbe il diritto di pronunziare la chiusura.

Dietro domanda di *Gladstone* la discussione venne ancora aggiornata.

Madrid 30. — I deputati catalani pregarono Sagasta di non fare questione di gabinetto dell' approvazione del trattato di commercio franco-spagnuolo, vista l' opposizione della Catalogna. Sagasta non prese nessun impegno, sottoporrà la questione ai colleghi.

Comacho dichiarò alla Camera che assumeva solo la responsabilità dei progetti finanziarii e si dimetterebbe se non venissero adottati.

Madrid 30. — L' agitazione in Barcellona aumenta. Per la chiusura delle fabbriche e dei magazzini generali, un gruppo di operai voleva impedire ai treni di partire e furono tirati colpi di fucile; la polizia intervenne ed i treni hanno potuto partire. Assicurasi che lo stato d' assedio si proclamerà in tutta la Catalogna.

FATTI DIVERSI

Ferrovie venete. — Dal *Giornale di Udine* togliamo il seguente brano del resoconto della seduta del Consiglio comunale di Udine del 28 corrente:

Sul terzo oggetto: « Ferrovie Udine-Latisana e Udine-Cividale », si legge la deliberazione della Deputazione provinciale, secondo la quale sarebbero da revocarsi le aggiunte ed emendamenti alle proposte presentate nella seduta del 14 febbraio 1882 dalla Giunta municipale e da votarsi le proposte come formulate dalla Giunta stessa.

Sorge viva discussione, alla quale prendono parte i consiglieri Canciani, Dorigo, Braida, Berghinz, De Girolami, Morgante e Di Prampero.

Si approva poi l' emendamento Canciani così concepito:

« Fatto obbligo alla Deputazione provinciale di stabilire un tempo perentorio per la presentazione da parte della Società veneta dei documenti necessarii onde ottenere la concessione; raccomandato alla Provincia di avere per obbiettivo che la linea al mare soddisfi agl' interessi della città di Udine, e che quindi sia la più breve e diretta. »

Vengono poscia approvate le proposte della Giunta, così concretate:

1.° Nel caso che il Consiglio provinciale deliberi di accogliere le proposte della Società veneta per la costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Palma-S. Giorgio-Latisana, il Comune di Udine si obbliga di concorrere con un annuo sussidio di lire novemilanovecento (L. 9900) per trentacinque (35) anni, ed allorquando la Società veneta avesse costruito anche il ponte sul Tagliamento per congiungere Latisana con Portogruaro, il sussidio predetto sarà di lire dodicimila (L. 12,000).

2.° Nel caso che il Consiglio provinciale deliberi di accettare le proposte della Società veneta per la costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Cividale, il Comune di Udine si obbliga di concorrere con un annuo sussidio di lire duemilacinquecento (L. 2500) per trentacinque (35) anni;

coll' emendamento Braida espresso in questi termini:

« Ritenuto (ben inteso nei soli riguardi interni d' amministrazione del Comune e fermo sempre l' obbligo del Comune nella suespressa contribuzione) che la spesa non debba aggravare la sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati, nè la tassa di dazio consumo. »

Banca mutua popol. di Schio. — Teniamo sott' occhio la situazione a 28 febbraio pubblicata dalla Banca mutua popolare di Schio, dalla quale risulta che a quel giorno l' *attività* presentava un totale di L. 1,822,741 : 32 e la *passività* quello di L. 1,800,094 : 58. Risulta altresì che gli *utili* lordi conseguiti nella gestione in corso sommavano a L. 29,612 : 09, compreso il *risconto* 1881, e a questa cifra trovasi di fronte quella di L. 6966 : 25 di *spese*.

Società ginnastica di Badia-Polesine. — Per festeggiare l' inaugurazione della bandiera sociale, che le signore badiesi consegneranno a questa Associazione, e per dare maggior incremento e diffusione all' insegnamento ginnastico ed al maneggio delle armi, con deliberazione di quel Consiglio direttivo venne stabilito di tenere nel 14 maggio p. v. un Convegno-Concorso regionale di ginnastica e scherma.

Ecco il programma:

Ore 7 ant.: Seduta della Giuria; Ore 8 1[2 ant.: Inaugurazione del Convegno-Concorso; Ore 10 ant.: Gare di ginnastica e scherma; Ore 12 mer.: Esercizii liberi; Ore 2 pom.: Spoglio dei punti; Ore 3 pom.: Distribuzione dei premii.

Strade ferrate dell' Alta Italia. — *Servizio italo-svizzero sudbadese, Via Peri. — Trasporti di rotaie vecchie a vagone completo P. V.* — La Direzione dell' esercizio avvisa che col 1.° aprile prossimo, le spedizioni di rotaie vecchie a vagone completo di almeno 10,000 chilogrammi, o paganti le tasse per tale peso minimo, fruiranno, per il tratto Lindau-Peri, del prezzo speciale di L. 19,22 per tonnellata.

Tale prezzo sarà applicato ai trasporti in servizio diretto, unitamente a quelli per la percorrenza italiana secondo la classe *D*, a cui trovansi ascritte le rotaie vecchie, salvo beninteso l' applicazione delle tasse minime per vagone stabilite dalla tariffa del 1.° dicembre 1881 pel servizio sovraindicato.

Burrasca. — Domenica, una gran burrasca si è scatenata sulle coste inglesi, norvegiane e francesi sull' Oceano. A Honfleur, un battello di salvamento aveva già salvato un legno, quando, dopo raccolto l' equipaggio di uno *sloop* pericolante, fu preso di traverso da una ondata, e capovolto. Venticinque persone affogarono. La burrasca ha avuto contraccolpo a Parigi, dove il vento è stato violentissimo. Un albero presso le Tuileries, sradicato da una raffica, cadde sopra una signora e l' uccise sul colpo. Innumerevoli le tegole, le lavagne e i camini caduti in istrada.

Il freddo persiste nei punti elevati in Francia. Mentre ad Haparanda, sul golfo di Botnia, non faceva che zero, al Pic du Midi, l' altra notte, il termometro scese a 18 sotto zero.

Notizie sanitarie. — L' *Osservatore Triestino* pubblica il seguente telegramma comunicatogli dall' I. R. Governo marittimo, in risposta ad apposita domanda telegrafica sugli annunziati casi di cholera a Varna:

Varna 29. — Nessuna traccia di cholera fra i pellegrini sbarcati a Varna.

Brina in Lombardia. — Leggiamo nell' *Araldo* di Como del 29:

Quel che si temeva è pur troppo avvenuto. Stamane le campagne erano coperte di un denso strato di brina. Non conosciamo per ora l'estensione dei danni, ma certo saranno gravi.

Sara Bernhardt ha avuto nuovi sbocchi di sangue a Napoli, per cui ha dovuto interrompere due volte il corso delle sue rappresentazioni. I giornali di Napoli annunciano che la celebre attrice reciterà questa sera e domani, e poi lascierà l' Italia. I maligni dicono che questa nuova indisposizione sia causata da dispiaceri d' amore, o, più propriamente, da gelosia. Quell' attore Daria, che faceva l' Armando nella *Dame aux Camelias*, e che non parve precisamente un buon attore, era un diplomatico greco, sviato nel teatro dall' amore per Sara Bernhardt. Questa aveva nella sua Compagnia una bella attrice, mad.lla Munte, colla quale pare che il signor Daria iniziasse un nuovo romanzo. La protagonista del primo romanzo, cioè Sara Bernhardt, non amò che Daria si mettesse a leggerne, o meglio a farne un secondo. Una sera a Roma, mentre recitava *Froufrou*, essa, così si dice, entrò improvvisamente nel camerino della seconda donna, e là si accorse che questa era divenuta la prima donna nel cuore del primo attore della Compagnia. Ebbe luogo una scena di gelosia violenta, che ebbe il mattino dopo per conseguenza la partenza del primo attore e della seconda donna per Parigi. La signorina Sara Bernhardt a Napoli, dopo questa scossa si sarebbe sentita male. Tra tutte le *réclames* che ci sia ora anche quella del sentimento? Noi raccontiamo la cosa come la raccontano gli altri, e non ci mettiamo nè sale, nè pepe.

Un ritratto di Sara Bernhardt. — Ecco come un cronista teatrale di Napoli ha fatto il ritratto della celebre attrice:

« Ella ride e noi ridiamo. Ella ama e noi amiamo. Ella si dispera e noi ci disperiamo. Ella piange e noi piangiamo. Ella spasima e noi spasimiamo. Ella incassa 14 mila lire per sera, e noi no. »

Bullettino bibliografico.

Cristoforo Colombo avanti la scoperta dell' America, dramma in quattro atti, di Domenico Salvi. Venezia, tip. Fischer, 1882.

Il conte Lucio, romanzo di G. Marcotti. Milano, fratelli Treves editori, 1882.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 26 marzo.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 2130 pezzi legname, 6 sac. caffè, 1 legaccio e 6 fardi cannella, 44 col. e 60 sac. pellami, 27 col. tabacco, 6 balle cartoni, 120 col. carta, 2 balle scope, 5 balle cuoio, 43 casse amido, 4 bar. antimonio, 1 bar. ruhm, 3 col. cotonerie, 22 balle filati cotone greggio, 45 balle filati e 14 balle tessuti cotone, 1 bot. terra di Vicenza, 1 bar. zinco, 30 casse candele cera, 1 cassa dette steariche, 1 cassa carne salata, 80 sac. riso, 5 col. spazzole, 1 cassa bottoni, 7 balle telerie, 1 cassa sali di chinina, 11 col. vetrerie, 13 col. piante vive, 37 sac. fagiuoli bianchi, 12 casse conteria, 2 casse ceresina, 4 bot. e 8 fasci otonina vecchia, 1 bar. vernice, 1 cas. enosianina, 11 casse acido stearico, 3 casse fiammiferi, 2 balle tessuti lana, 2 casse olio ricino, 1 cassa vino, 10 balle tele vuote, 4 bar. berra, 5 casse precipitato, 2 casse cappelli di feltro, 7 casse terraglie, 3 casse salumi, e 1 cassa mobili di legno.

Arrivi del giorno 28 marzo.

Da Glasgow, vap. austr. *Barone Kemeny*, cap. Sterk, con 12 balle tela iute, 6 balle filati iute, 2 col. merci iute, 4 balle sacchi iute, 20 sac. zucchero, 2 bar. briromo, 300 tonn. ghisa, 3 casse conteria, e 202 tonn. carbon fossile, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

NOTIZIE DIVERSE.

Bombay 10 marzo. — Per Venezia e Trieste il vapore del Lloyd imbarca merce a 45 s.

Glasgow 25 marzo. — *Tirza* v., Marr, arrivato da Venezia.

Dardanelli 19 marzo. — *A. Nicolas* da Sulinà, passato per Venezia

Holyhead 27 marzo. — *Flaminian* v., in vista da Venezia.

Liverpool 27 marzo. — *Flaminian* v., Moore, arrivato da Venezia.

Marsiglia 28 marzo. — *Probo*, Scarpa, partito per Venezia.

Patrasso 21 marzo. — *Zio Battista*, Schiaffino it. arrivato da Venezia.

Rangoon 26 marzo. — (Disp.) *Gibraltar* v., Harvey, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89 83	89 98	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882	92 —	92 15	— —	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	302 —	303 —
» » di Cred. Ven.	250	250	-	-
» Regia Tabacchi	500	356	--	—
Società Costruzioni veneta	250	175	405 —	407 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	--	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	--	—	490 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	—	—
Germania	» 4	124 75	125 25
Francia	a vist 3 1/2	102 10	102 30
Londra	3 m. » 3	25 63	25 70
Svizzera	a vista 5	102 —	102 20
Vienna-Trieste	» 4	216 —	216 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 60	20 64
Banconote austriache		216 —	216 50

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 18 — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	30 marzo	31 marzo
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 97	92 07
Oro	20 69	20 69
Londra	25 74	25 67
Parigi	102 60	v. 102 30
Credito mobiliare italiano	865 —	863 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31	
Metalliche	75 95
Prestito Nazionale	76 55
Rendita in oro	93 55
» 1860 Lotteria	129 75
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	328 50
Argento	— —
Londra	119 80
Zecchini	5 61
Napoleoni	9 50 —
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 29	
Rend. fr. 3 0[0	83 30
» » 5 0[0	117 40
Rend ta ital.	89 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	672 —

Londra vista	25 28 —
Consolidato ingl.	101 1/4
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	12 62

PARIGI 28.	
Consolidati turchi	12 50
Obblig. egiziane	342 —

LONDRA 30.	
Cons. inglese	101 7/16
» ons. ita iano	89 —
» spagnuolo	27 1/8
» turco	12 3/8

BERLINO 30	
Mobiliare	571 50
Austriache	540 —
Lombarde Azioni	245 —
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO METEORICO

del 31 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.43	755.81	755 09
Term. centigr. al Nord	8.6	13.5	14 4
» » al Sud	—	17.7	—
Tensione del vapore in mm.	7.82	7.05	8 74
Umidità relativa	87	61	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	5	9
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 50.0	+ 40.0	+ 42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 15.50 Minima 7.60

Note: Bello — Barometro crescente fino mezzodì — Nebbierella all'Orizzonte — Mare calmo.

— *Rome* 31, *ore* 2 15 *pom*.

Pressione decrescente alquanto nelle isole Britanniche; bassa in tutta l' Europa. Valenzia 748; Biarritz, Costantinopoli 760.

In Italia il barometro è livellatissimo intorno a 757.

Nelle ventiquattro ore, pioggierelle nella bassa Italia e in Sicilia.

Stamane cielo quasi sereno nell' Italia superiore; quasi coperto in Sicilia; nuvoloso altrove.

Venti freschi intorno al Nord sulla costa Ionica; debuli variabili altrove.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare molto agitato a Siracusa; agitato a Capospartivento; mosso in altri punti delle coste meridionali.

Tempo migliorato al Sud; probabilità di qualche temporale con pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO (ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

1 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 54.7
Tramontare apparente del Sole	6h 25m
Levare della Luna	4h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 41m 4s
Tramontare della Luna	4h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo 1882.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Conte Cagnola, da Milano, - Edler, - Dawkin, con famiglia, - Jenkins, - Alberti, con seguito, - Bar. Brentano, - Mayer, con famiglia, - Schenk, con seguito, - Mackay, con moglie, - V. Hill, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — S. György, con moglie, - S. Janos, - Nicklass, - Muschal. I., con moglie, - Aich, - Klauber, - Berlapdi, con moglie, - C. Fichter, - Stingerberger, - Khely I., - I. Geisendorf, - Mornberger J., - Zwack F., - I. K. Gräs, - Beer S., - I. Tischka, - M. Karaly, - S. Tschetschoff, con moglie, - C. Imré, con moglie, - Nagel B., - I. Eisler, - L. Weinseiez, - I. d.r Kaiser, - Keletsanyo, - M. Gabor, - M. Vilmor, - K. Armin, - A. Simon, - P. Frigges, - D.r Hudemehl, - Lipold F., - I. Glauber, - I. Meszner, - A. Rechzichto, - K. Vosits, - Heischmann, - Deutsch, - Wassermann, - Taussig, - L. Szabo, - H. Fischer, - B. Borrherdt, - I. W. Watter, - I. Attner, - H. Kolhenstein, con moglie, - H. Weit, - LoPhilliep, - M. Cohn, - Luxembacher, - A. Hirschfeld, - A. Werzel, - I. A. Stampe, tutti dall' estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Pozzi F., - E. Jaumoni, - Losa E., - Silvani G., - Rovido G., - Perelli G., - Bosisio P., - Ruggini C., - Ghisolfi G., tutti viagg., - Calderoni A., con moglie, - A. avv. Billia, - L. avv. Schiavi, - I. avv. Bellini, - Doglioni cav. L., - Calabi A., - Garagnani R., tutti dall' interno, - Protze O. - F. Ratalinich, - Davidson A., tutti tre dall' estero.

SPETTACOLI.

Venerdì 31 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Daniele Rochat*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Beneficiata del primo attore Andrea Maggi. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 578. (Serie III.) Gazz. uff. 18 gennaio.

Nell'elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, di contro a: *Scuole di nautica governative e Scuole speciali governative*, devonsi sostituire alle indicazioni ora contenute nella seconda colonna le seguenti: *Amministrazioni, Autorità, Uffizii governativi ed Istituti o Corpi morali contemplati nell'articolo 4 del Regolamento.*

R. D. 30 dicembre 1881.

Ritiro e annullamento di titoli di debiti redimibili ex-pontificii stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè: N. 12 obbligazioni del Prestito Blount; e 6 obbligazioni del Prestito Pontificio 1860-64.

N. 580. (Serie III.) Gazz. uff. 18 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulle conversioni in rendita consolidata 5 0|0 dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 1° aprile a tutto il 25 dicembre 1881 furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione Numero diciotto titoli di debiti redimibili per una complessiva rendita di lire 350, dei quali dodici del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount), con decorrenza di godimento dal 1° aprile 1881, e gli altri sei del Prestito ex-pontificio 1860-1864, con decorrenza dal 1° ottobre stesso anno, e che in corrispettivo dei medesimi fu assegnata un eguale rendita consolidata 5 0|0 di lire 350, con decorrenza dal 1° luglio 1881 per i dodici titoli di cui sopra, e dal 1° gennaio 1882 per gli altri sei, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata di interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 0|0 attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 87 50;

Visto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nel bilancio definitivo della spesa del Tesoro per l'anno 1881, in aumento al capitolo 100 ed in diminuzione al capitolo 7;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. La Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili ex-pontificii, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 0|0, cioè:

N. 12 obbligazioni del Prestito Blount 5 0|0, con decorrenza dal primo aprile 1881, per la complessiva annua rendita di L. 300 »

» 6 obbligazioni del Prestito Pontificio 1860-1864 5 0|0, con decorrenza 1° ottobre 1881, per la complessiva annua rendita di » 50 »

N. 18 L. 350 »

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell'articolo precedente sarà iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 0|0, la rendita di lire 350 (lire trecentocinquanta) con decorrenza dal 1° gennaio 1882.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 100 del bilancio definitivo della spesa del Tesoro per l'anno 1881 sarà aumentato della somma di lire 237 50 (lire duecentotrentasette e centesimi cinquanta), per prorata d'interessi convenuti con le parti sulla differenza di godimento fra la decorrenza dei debiti redimibili convertiti e la rendita consolidata 5 0|0 attribuita in cambio ai medesimi.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 7, art. 13, del bilancio definitivo della spesa del Tesoro dell'anno 1881 sarà diminuito di lire 150 (lire centocinquanta), per la competenza lorda del semestre al 1° ottobre 1881, per le dodici obbligazioni del Prestito Blount (ex-pontificio).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

PROSPETTO

di liquidazione della rendita consolidata 5 0|0 di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, N. 1834, devesi disporre l'emissione in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato presentati per la loro conversione nel periodo decorso dal 1° aprile a tutto il 25 dicembre 1881.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0|0 da darsi in cambio		Prorata d'interessi dovuti alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità dei titoli	Rendita complessiva	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 0|0	Al netto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Obbligazioni del Prestito Blount (Pontificio) 5 0|0	12	300	1° aprile 1881	300	1° luglio 1881	75 »	9 90	65 10
Obbligazioni del Prestito Pontificio 1860-1864 5 0|0	6	50	1° ottobre 1881	50	1° gennaio 1882	12 50	1 65	10 85
	18	350		350		87 50	11 55	75 95

Roma, li 10 dicembre 1881.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro del Tesoro,
A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

L'8 aprile scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Rigotti dei Numeri 350 b, della mappa di Malo a tramontana, e Num. 859, della mappa di Malo a ponente, provvisoriamente deliberati per lire 6000, e del N. 729, della mappa di Malo a tramontana, provvisoriamente deliberato per L. 2000.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

Il 1.° giugno innanzi al Tribunale di Belluno si terrà in confronto dei consorti Manzoni l'asta dei Numeri 413, 416, 418, 568, 840, 844, 854, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 943, 952, 953, 954, 1856, 1955, 2016, 2028, 2075, 2076, 2077, 2078, 2165, 3788, 3947, 97, 100, 101, 103, 336 a, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 994, 2300, 3127, 3129, 345, 894, 895, 1897 b, 1902 b, 1915, 1934, 2116, 2117, 2119, 2121, 417, 841, 3707, nella mappa di Agordo, e Numeri 3151, 3152, 3153, 3154, 3155 a, 3156, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3268, 3269, 3170, 3171, 3172, 7025, 7027, 3120, 3121, 3122, 3124, 3145, nella mappa di La Valle, sul dato di lire 20,000; dei Numeri 94, 99, 117, 84, 113, nella mappa di Agordo, e Numeri 1772, 5268, 5269, 5270, 5271, 5273, 5174, 5175, 5300, 5301, 5264, della mappa di La Valle, sul dato di lire 12,000.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

APPALTI.

Il 17 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una tettoia chiusa a due piani per magazzino di materiali di artiglieria e bardature sul piazzale di Campofiore in Verona, per lire 58,000.

I fatali scaderanno quindici giorni da quello successivo al provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 18 aprile innanzi la Deputazione provinciale di Belluno si terrà l'asta per l'appalto della costruzione della strada provinciale Pieve di Cadore-Lozzo, da Domegge fino al punto nel quale la nuova linea rientra nella strada attuale, sul dato di Lire 13,000.

I fatali scaderanno il 3 maggio.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

Entro un mese è aperto presso l'Intendenza di Verona il concorso alle Rivendite N. 52, in Verona; N. 1, in Ronco; N. 5, in Salionze di Valeggio; N. 5, in Calcinaro di Salizzole; N. 4, in Peri di Dolcè, N. 5, in Verona di Sanguinetto; N. 3, in Cancello di Mizzole, e N. 2, in Settimo di Negarine.

(F. P. N. 26 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento della Ditta Gio. Maria Barzan, fu nominato Sindaco stabile il dottor Nicolò Cordella; per la verifica dei crediti è fissato il 10 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

I creditori nel fallimento della Ditta Gio. Maria Barzan sono convocati per il 5 aprile per la nomina di un nuovo Sindaco, non avendo il dottor Cordella accettato.

(F. P. N. 25 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Giuseppe, Emma ed Odilla D'Anna sono citati nella persona del loro padre Giovanni D'Anna a comparire il 13 maggio innanzi la Pretura di Fonzaso in punto pagamento di lire 301:35 a Carlo Fiamazzo.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

Il nob Bartolomeo Giuseppe Lupati, assente d'ignota dimora, è citato a comparire l'8 aprile innanzi al pretore di Venezia (I. Mand.) per essere condannato al pagamento di lire 261:20 ad Anna Girardello.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Se non vi siano opposizioni entro un mese sarà rilasciato a Silvestri Gio. Battista un nuovo certificato per la pensione di lire 746, essendo il primo andato smarrito.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che Domenico Todeschini ha chiesto di poter fluitare 3000 taglie di legnami da costruzione lungo l'Astico.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che si sta per procedere al collaudo dei lavori di manutenzione della strada nazionale di Vallarsa, assunti da Gentilin Domenico.

Le eventuali ragioni di terzi dovranno farsi valere a tutto 15 aprile.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

Id. quanto alla manutenzione della strada nazionale Canal di Brenta, assunti da Casali Antonio.

Le eventuali ragioni fino al 17 aprile.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

Il Sindaco di Vicenza avvisa avere quel Consiglio comunale deliberato di vendere alla famiglia Muttoni un tratto di terreno comunale in coltura Casale.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza notifica le condizioni per le quali fu permesso alla Ditta Gaetano Fasoli, di Bassano di fluitare legname pei torrenti Brenta e Cismon ed erigere la solita serra al Covolo di Primolano.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle indennità accordate per la sede dei Canali di Lestizza, in mappa di Palmassons e S. Andrat, e del Canale di Passons, in mappa di Campoformido e Bressa.

(F. P. N. 26 di Udine.)

Presso il Municipio di Roncade è depositato per quindici giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle indennità offerte per la costruzione del tronco da S. Michele del Quarto a S. Donà, della ferrovia Mestre-Portogruaro, nei Comuni censuarii di Roncade e Musestre.

(F. P. N. 40 di Treviso.)

Il Prefetto di Treviso diffida quelli che avessero ragioni da esprimere sulle indenni à accordate per l'espropriazione di terreni nella mappa di Cornuda, per la costruzione della ferrovia Treviso-Belluno, a farle valere entro 30 giorni, e pubblica l'elenco dei fondi e delle indennità.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificata ad Antonio Battaglia, assente d'ignota dimora la sentenza della Pretura Urbana di Venezia (I. Mandamento, con cui è condannato a pagare lire 138 a Francesco Campanini, ed è dichiarato sciolto il contratto di locazione 29 luglio 1881.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

NOTAI.

Il notaio di Cornuda, Carlo Sartorelli, ha chiesto lo svincolo parziale della cauzione prestata come notaio prima a Treviso, poi in Montebelluna.

(F. P. N. 40 di Treviso.)

SOCIETA'.

Gli azionisti della Banca Veneta sono convocati in Padova il 24 aprile in assemblea generale per l'approvazione del bilancio e fissazione del dividendo, proposta dell'istituzione di due succursali, l'una a Verona e l'altra ad Udine, e nomina di cariche.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Gli azionisti della Banca di Credito Veneta sono convocati in assemblea generale il 23 aprile per l'approvazione del bilancio e nomine di cariche.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Pietro Kraus ha chiesto la riabilitazione contro tre sentenze della Pretura Urbana di Verona.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Luigi Marinotti ha chiesto la riabilitazione della sentenza 29 maggio 1872 del Tribunale di Belluno.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il dott. Nicolò Castelli ha chiesto la riabilitazione dalle conseguenze della sentenza 23 agosto 1875 della Corte d'appello di Venezia.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigia Cortuso fu accettata da Sesto Cortuso.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L'eredità di Giuseppe Pivaro, morto in Torsea, fu accettata da Teobaldo Luchiari per conto del minore Luigi Pivaro.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

L'eredità di Michele Zadra, morto in Feltre, fu accettata dalla vedova Maddalena Bertoldin, per conto della minore sua figlia Eugenia Zadra.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

L'eredità di Gio. Battista Rizzo, morto in Este, fu accettata dalla vedova Lodovica Coletti, per conto del minore suo figlio Domenico Rizzo.

(F. P. N. 24 di Padova.)

L'eredità di Gio. Mion, morto in S. Giorgio in Bosco, fu accettata dalla vedova Maria Miotti, per conto dei minori suoi figli Anselmo Angela, Anna, Annibale, Aldo, Arnalda ed Adelasia Mion.

(F. P. N. 24 di Padova.)

L'eredità di Luigi Dal Conte, morto in Arzignano, fu accettata da Luigi Bastianello, per conto del minore suo figlio Domenico.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L'eredità di Andrea Antonibon, morto in Milano, fu accettata dalla vedova Laura Locatelli per conto della minore sua figlia Maria Antonibon.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L'eredità di Giovanni Bearzi, morto in Prieco di Forno Carnico, fu accettata dalla vedova Maria-Antonia [illegible] per sè e per conto dei minori suoi figli Pietro ed Osvaldo.

(F. P. N. 26 di Udine.)

L'eredità di Angelo [illegible] lotto, morto in Castelfranco, fu accettata dalla ved. [illegible] Longato, pei suoi figli minori Angela e Romano.

(F. P. N. 41 di Treviso.)

L'eredità del dott. Michelangelo Torresini, morto in Padova, fu accettata da Federico Torresini.

(F. P. N. 25 di Rovigo.)

L'eredità di Cecilia [illegible] zan, morta in Badia Polesine, fu accettata dal marito Giacomo Tapparini, per conto dei minori suoi figli Luigi e Umberto.

(F. P. N. 25 di Rovigo.)

L'eredità di Giuseppe [illegible] sato, morto in Arsiero, fu accettata dalla vedova Elisabetta Martini, per sè e per le sue figlie minori, Anna, Caterina e Luigia.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta